Manoscritti
Conventi
B
V
1210







Manoscritti
Conventi
B
5
1210

Iste liber

Questo libro sichia

hic Liber
1513

Ardiuspina

Cc. 171 con numerazione recente
Luglio 1921 L

II

[illegible] liber eſt heremi Camaldulēſis
Sacri Eremi Camaldoli I. C. ~~[illegible]~~ : II — 1

A nome di ddio. Qui chomincia il prolago [illegible] della uita di ſanti padri:

Douendo [illegible] ſechoſa chechome ſcriue ſanto gregorio alquanti ſi muouono abe[n] uſare p[er] li preſenpli che p[er] parole pero che la uita de ſanti huomini e una [illegible] elezione. Come egli medeſimo ſanto gregorio dice. e quaſi uno ſpecchio [illegible] luomo ſi puo chonſiderare e ſpecchiare e p[er] queſto modo la ſua uita emendare e dirizare. Conſiderando io che infra tutti libri chio mai trouaſſi. Quel libro diuotiſſimo che ſi chiama uita [illegible] chontiene belliſſimi eſenpli eccellenti della uita p[er]fecta de ſancti padri liquali [illegible]mente furono luce del mondo. Ollo chome [illegible] reghato in uolgare [illegible] che no ſolamente li letterati ma etiandio li ſecolari e ſanza grammaticha lo poſſano intendere e trarne uttilitade. Et [illegible] ſopra che detto libro e in quattro parti. La prima ſcriſſe e tralſlatoe ſanto gerolimo e chontiene quaſi pure ſenpli diuertudi. La ſechonda laquale ſi chiama paradiſo ſcriſſe e tralſlatoe un ſantiſſimo monacho lo quale ſi chiamo e eraclito. La terza [illegible] giouanni monacho di gieruſalem ſechondo che pare [illegible] alchuni. [illegible] chontiene [illegible] detti notabili de [illegible] [illegible] che ne altre [illegible] queſto [illegible] [illegible] chontiene [illegible] La quarta chontiene [illegible] le Collatione de diuerſi ſanti [illegible] de [illegible] [illegible] ſanto [illegible] [illegible] [illegible] giouanni chome [illegible] molto [illegible] [illegible] libro [illegible] letterati [illegible] prolo[illegible] [illegible] dolquale ſorte eſſorono [illegible] molto [illegible] [illegible]mente [illegible] Conſiderando [illegible] non faccio ſe no [illegible] ſenplici e no litterati. [illegible] uno ſtile ſenplice laſciando li p[ro]loghi e alchun altre [illegible]

echo [illegible] liquali a queſti [illegible] non [illegible] Et [illegible] rechato [illegible] la [illegible] del libro piu chiaramente [illegible]mente chio o ſaputo o potuto. [illegible] che [illegible] bene diſtinti e chapitolati [illegible] ſi leggherano e meglio ſintenderanno [illegible] chapitoli tutte quelle [illegible] che mi parue che foſſero troppo grandi [illegible] acio che la prolo ſita non generi faſtidio che chome dice un ſanto coſi ſi ricrea e chonforta lanimo del lettore della fine del chapitolo chome il chorpo ſtancho del [illegible] dellalbergho al quale giugne. Chi uuole [illegible] trouare [illegible]mente alchuna choſa in tutto queſto libro diuiſo chome detto e in quattro parti legha la tauola ſcritta qui [illegible] oue ſono [illegible] notati i chapitoli [illegible] per ordine.

Inchominciaſi la uita di ſanto paolo primo romito. e prima chome per paura di certi [illegible] tormenti che ſi [illegible] fuggie al diſerto e chome [illegible] la [illegible] · I ·

Come fu [illegible] ſanto antonio chome [illegible] · II ·

Come paolo [illegible] la ſua morte a ſanto antonio · III ·

Come [illegible] lo mandoe [illegible] di paolo andare [illegible] e [illegible] ſeppelli lo ſuo ſanto corpo · V

Inchominciaſi la uita di ſanto antonio [illegible] [illegible] le ſue feruore [illegible] della ſua conuerſione in che modo · VI ·

Della guerra [illegible] [illegible] [illegible] · VII ·

Come entrato piu dentro al diſerto fu battuto e [illegible] tentato dal nimicho · VIII ·

Come andoe [illegible] diſerto [illegible] · VIIII ·

Come [illegible] antonio [illegible] allui [illegible] loro · X

Della [illegible] alquanti frati inducendogli a uirtu · XI ·

Anche dottrina [illegible] noi dobbiamo [illegible] dalle inſidie del nimico doue ſi moſtra [illegible] modi che l demonio tiene [illegible] · XII ·

Anche dottrina contra alle [illegible] del demonio e reuelationi · XIII ·

Anche dottrina [illegible] alle fallacie delle [illegible] · XIIII ·

De [illegible] modi [illegible] apparì a ſanto antonio · XV ·

Come andoe [illegible] a chonfortare gli marteri [illegible] [illegible] maſſimiano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

nperatore:- . xvi .

Come poi tornato achaſa fuggi inunaltro
diſerto occhultamente temendo lauanaglo
ria. edimolti miracholi cheſacea edella gen
te cheluiſitaua edelle molte tentazioni che
quivi ſoſtenne daldemonio :- . xvii .

Come tornando alprimo abitacholo uenē
do tutti meno diſete neldiſerto gittandoſi
inorazione inpetroe dadio una bella fonte
dacqua inquelluogo doue horaua epoicho
me ritornoe almonte iſolitudine :- xviii .

Come liberoe uno indemoniato echuroe
una grande infermitade edaltri miracholi

Dicerte uiſioni chantonio ebbe . xviiii .
epoi chome predichoe contro aglarriani :-

De filoſofi iquali chonuinſe :- . xx .

xxi . Delle lettere chericeuette dallo inperatore
choſtantino edella uiſione chebbe dellapſech
uzione della chieſa :- . xxii .

Anche modo lirettori delle prouincie loſa
ceuenire almonte difuori edella morte
dibalacio pſechutore decriſtiani edelleſſicha
cia edelparlare dantonio :- xxiii .

Delſantiſſimo ſuo fine :- . xxiiii .

Inchominciaſi lauita diſanto ilarione
eprima delſuo principio chome andoe ald
iſerto :- xxv .

Delle molte tentazioni cheſoſtenne edella
mirabile penitenzia eaſtinenzia . xxvi .

Deladroni iquali andando allui cira . ono
lauia edimolti miracholi . xxvii .

Dicerti indemoniati cheliberoe echom . . .
diede alcriſtiano uictoria chontralpagano .

Come liberoe una giouana chera xxviii .
amaliata empazaua damore edaltri inde
moniati cheliberoe echome uiſitaua ifrati
una uolta lanno :- . xxviiii .

Come auea ingrande errore imonaci aua
ri echome pgrande humilita fuggio pnon
eſſere tanto honorato :- . xxx .

Come inpetroe dadio chepioueſſe echome
poi anche fuggio phumilitade :- xxxi .

Come fuggendo incicilia libero uno indemo
niato nellaneue epoi dellaſpra uita epouera
chemenaua . ecome uno indemoniato eſſen
do inroma gridoe come ilarione era icici
lia echome andando allui fu diliberato :-

Come eſichio loquale landaua . xxxii .
cerchando lotrouoe epoi come ilarione
eſſendo fuggito adhephidaurenio uctiſe
uno draghone cheucidea ilpopulo
eripremette linpito delmare epoi fuggi
incipri :- xxxiii .

Come fuggendo ilarione icipri pmar
le dimonia cheranno interra nelgliuom
ini ſi gridauano ppaura deſſere dall . . . ac
ciati epoi delluogo edelmodo edelten . . . ſuo
fine :- . xxxiiii .

Disanto giouanni heremita e inprima delſuo
abitacholo echome pmolti ſengni moſtroe
chauea ſpirito diprofezia echome apparue
inuiſione auna donna eſanolla della iſerta

Come alluminnoe una ciecha e xxxv .
della dottrina chediede adetti monaci chan
darono allui edicerti eſenpli chediſſe loro
inprima per chonforto . xxxvi .

Duno romito cheffu ingannato dalnio
dimonio chegliaparue inſpezie diſemina
iſmarrita edunaltro molto tentato ebattu
to dalle dimonia mano pro uinto xxxviii .

Dunaltro mochacho cheſſendo tentato ſi
moſſe ptornare alſechulo ma poi idio lori
coueroe appenitenzia . xxxviiii .

Conclusione della dottrina diſanto giou
anni edelſuo ſantiſſimo fine . xl .

Inchominciaſi lauita diſanto appollonio
eprima come uſci deldiſerto pamonizione
didio euenne aſtare preſſo ailuoghi habi
tabili ediuenne padre dimolti monaci
echome fu liberato dalla ſupbia . xli .

Come fu liberato dalla prigione duno
tiranno edella uiſione chebbe della gloria
delfratello :- . xlii .

Come fece ſtare inmobili liſacerdoti eipo
poli cheportauano lidolo pllichanpi ecome
poi ſiconuertirono axpo earſero lidolo ecome
miſe pace tradue huomini echonuertie
uno ladrone chellanpediaua . xliii .

Duna pace chefece tracriſtiani epaghani
liquali eziandio conuertetio edelle molte
uiuande lequali inpetroe dadio ecome mul
tiplicoe lopane atenpo difame miracholoſa
mente :- xliiii .

Come mando inchontro acerti frati ſappi
endo dadio laloro uenuta per tre di inanzi
ecome gliriceuette cogrande amore edelm
odo cordinoe de ſuofrati torare digiunare
ecomunichare edaltre ſue ſantiſſime dottr
ine :- xlv .

Della uirtu dunſanto padre cheſſichiama
ua amone cioe chome conuertio due ladr
oni e uciſe uno dragone :- xlvi .

Detti dellabate coprete delle uirtudi diſanto
muzio eprima come ſiconuertio eſſendo pa
ghano eladrone epoi della ſua mirabile aſtin
enzia euirtu echarita inſeppellire gli morti

Come fece ſtare fermo ilſole eſucito . xlvii .
uno morto einpetroe lauita tre anni aun
frate chera infermo amorte edaltre ſue
molte uirtudi . xlviii .

. xxxvii .
Dunaltro monacho molto temptato ebattuto
daldemonia crudelmente .

Come chopretre benedicendo larena facea
fruttifichare laterra sopra laquale era ſpa
rta echome chonuinſe leretícho uſcendo de
lfuocho ſanza leſione econuerti alquanti pa
gani ecome alquante erbe chelglifurono
tolte dellorticello ſuo nõſipoteano chuocere
dalfuocho ·xlviiij·
Detti delpredetto abate copretre delle uir
tudi delgliabati iſaia e ſiro epaolo eanuph·
Anche detti delpredetto copre · l ·
delle uirtudi dellabate heleno:- · li ·
Dellabate helia edellabate eulogio · lii ·
Duno ſantiſſimo prete chebbe nome app
ellen edellabate giouanni · liii ·
Disanto panuuzio editre ſecolari dequali
glifu riuelato cherano diſimile merito che
ra elgli:- · liiii ·
Delmonaſtero diſanto iſidoro edellabate
ſerapione edappollonio e didioſchoro ſantiſſ
imi · lv ·
Della uita ꝑfetta demonaci delle chontrade
dinitria · lvi ·
Didue ſanti macchari cioe uno alleſandr
ino elaltro degitto eprima diquello degitto
come ſucitoe due morti eſanoe molti infer
mi:- · lvii ·
Dellabate ãmone ſantiſſimo · lviii ·
Dipaolo ſenplice diſcepolo diſanto antonio ·
Dellabate piamone edellabate · lviiii ·
giouanni edisette pericoli chegieroliino tro
uoe inqueſta uita · lx ·
Dellabate or e ãmone :- · lxi ·
Dellabate teona edella religione ediuota
one della citta doſorito :- · lxii ·
Dellabate macchario alleſſandrino einpr
ima della ſua aſtinenzia ecome andoe aluogo
diãneſ e mãbreſ :- · lxiii ·
Come uccise lampa cando inthebaida edim
olti miraculi chefece :- · lxiiii ·
Come uinſe latentazione della uanagloria
edaltri ſuoi detti :- · lxv ·
Dellabate moiſe etiopo loquale inprima fu
grande ladrone :-

Capitoli della sechonda parte diuita pa
trum laquale ſichiama paradiſo: · i ·
Disanto iſidero edidoroteo tebeo · ii ·
Dipotamiana uergine edelſantiſſimo
didimo edalleſſandra uergine cheſſi rin
chiuſe inunuſepolcro · iii ·
Duna uergine auara laquale ſanto macch
aro ingannoe affarla ſpendere pamore
didio · iiii ·
Demonaci edelmonte dinitria · + · vi ·
Disanto ãmonio editre altri ſuoi fratelli e
didue ſorelle edibengnami :- · vii ·
° lxvi ·
Delaſupbia diualente monacho plonghãno
delnemicho · e Come ſcõ macchario lo curoe ·
+ · v ·
Delabbate or e dellabbate ãmone e dellabbate pambo ·
Didue fratelli charnali filgliuoli duno riccho
merchatante chome laſciarono erinuziaro
no ilmondo intutto edimacchario giouane
Disanto nattanael :- · viij ·
Come ſanto marcho degitto profetoe lamo viiij ·
rte digiouanni ſuo diſcepolo elibero uno
indemoniato · · x ·
Dieulogio loquale preſe aſeruire uno lebroſo
molto orribile eduna uiſione chebbe antonio
Dellabate pacomio comofu molto · xi ·
tentato edella penitenzia diſtefano monaco
ſantiſſimo :- · xii ·
Della ſupbia edelcaldimento di erone editolo
meo monaci eduna altra uergine chechadde
Di elia edidoroteo gliquali preſoro · xiii ·
lacura duno monaſtero difemine · · xiiii ·
Duna uergine chebbe nome piãmone digr
ande puritade :- · xv ·
Dimeſſere ſanto pachomio loquale riceuette
laregola dallangelo · xvi ·
Delmonaſtero delle donne delpredetto ordine
ecome una diloro ſannegoe eunaltra ſinpac
choe eunaltra ſifece pazza · xvii ·
Digiouanni eremita edelmonte dilico edeſuoi
fatti edetti · · xviii ·
Dipoſſidonio tebeo cheſtaua inbettelem affa
re penitenzia · xviiii ·
Disanto ſerapione chome fue grande amato
re dipouerta ecome ſiuendette · · xx ·
Disanto euagrio · xxi ·
Dipiore monaco · · xxii ·
Digiuliano eadolic monaci · · xxiii ·
Dinocenzio edifilorono mo monaci preti · xiiii ·
Disanta melania romana · · xxv ·
Dieronio e iacopo monaci · · xxvi ·
Dielfidio edaltri monaci · · xxvii ·
Disanta ſiluia edaltre ſante · · xxviii ·
Dalquanti ſanti monaci emonache delmon
aſterio della citta dãtinou · · xxviiii ·
Disanta melania giouane nepote della preda
tta ſanta melania maggiore · · xxx ·
Duna ſantiſſima uergine appolaquale ſina
ſcoſe attanaſio ueſcouo ſantiſſimo fuggendo
laperſechuzione degliarriani · ediguliana
laquale riceuette origine fuggendo ipagani ·
Duna uergine dicorinto laquale · xxxi ·
conſeruoe laſua uirginitade pmirabele modo ·
Dicerte ſantiſſime pſone dellacitta · xxxii ·
dantira dighalizia · · xxxiii ·
Duna uergine chechadde inpecchato epoi
ritornoe addio · eduna altra che anche chadde
einpuoſe ilpecchato aduno cherico echome
nonpote partorire infinche noritrattoe
lanfamia elcherichо ſanto pregho idio plei
Dunſantiſſimo conpagnio diracho · xxxiiii ·

loquale chonpilo queſtopera·

Qui inchomincia laterza parte della uita deſanti padri· Capitolo primo·

Diſanto frontino frontonio loquale abbandonando elaſciando ilmuniſtero della cittade andoe aſtare alleremo chonpochi monaci· ·ij·
Diſanto martino monacho· ·iij·
Dunſo romito dalquale tornando due monacelli preſero unſerpente ecolquale poſcia labate loro mangioe delpane chedio gliauea mandato dacielo· ·iiij·
Dunromito ſolitario ilquale quando cenaua ueniua una lupa eſtauagli dinanzi dimeſtichamente· ·v·
Dunaltro romito ilquale aluminoe cinque leoncelli ciechi· ·vj·
Dunaltro ilquale eſſendo inpericolo dimorte perta erba uelenoſa chauea mangiata nonchonoſcendola uenne una fiera ſaluatica eper certi ſegni glinſengno unerba della quale mangiando inchontanente guari·
Duno romito anticho ilquale erraua nella fede delcorpo dicriſto ecome idio nelcertificoe· ·vij· ·viij·
Dunaltro checredea che melchiſedech foſſe filgliuolo didio ecomenefue diſchiarato daunſanto padre· ·viiij·
Duno chedomandoe unſanto padre cheffaccendo arebbe uita eterna· edella riſpoſta chelglifu fatta· ·x·
Diſanto macchario edeſuoi detti· ·xi·
Diſanto antonio degiuto edeſuoi detti· ·xij·
Diſanto arſenio edeſuoi detti· ·xiij·
Dellabate paſtore edeſuoi detti· ·xiiij·
Dellabate beſſarione· ·xv·
Dellabate pemen· ·xvj·
Diſette romiti chefuoro preſi emolto afflitti daſaracini· ·xvij·
Dunfrate duramente gaſtigato daſanti padri perchegli furtrouati edamorte cento ſoldi eduna doloroſa uiſione chebbe labate ſiluano·
Dalquanti detti ſentenze e motti diduerſi ſanti padri· ·xviiij· ·xx·
Dellabate zeno edelabate luziole ilquale ripreſe certi monaci enoſi edellabate ammone loquale cerando ucciſe inbadaliſchio·
Dunfrate negligente loquale furatto alcuno dicio didio eparuelgli eſſere ripreſo dellamadre già morta· ediquelgli chauenero alquanti frati uenero fuggire inuna ſpelonca perrore· ·xxj· ·xxij·
Dellumilita dellabate moiſe edunaltro chedigiunoe lxx ſettimane pintendere una parola della ſcrittura· ·xxiij·
+ ·xviij·
Duna doloroſa uiſione chebbe labbate ſiluano.
Diduecompagni luno dequali era ſpeſſo ebriaco elaltro era molto ſobrio ecome glangeli neportarono lanima dicolui chera ſobrio incielo· ·xxiiij·
Dunfrate chepregoe idio chepoteſſe uedere ledemonia editre coſe cheſone ireuerenzia apo monaci· ·xxv·
Diſanto philargio loquale trouoe una taſca conmille ſoldi· edunfrate ilquale ledemonia iluolleno ingannare apparendolgli inispezie dangioli ſanti· ·xxvj·
Diduefrati luno miſericordioſo ellaltro auaro· edelumiliazione edeladimento duno ſuperbio· ·xxvij·
Dellabate emilio loquale ſucito uno huomo ucciſo edottrina delmodo come dobbiamo reconciliare loproſſimo chollesenplo diquelli cheſſichaſtiro· ·xxviij·
Dellira edeſuoi rimedii chondue eſenpli dicerti frati cheſſi uolleno uendicare· ·xxviiij·
Detti eſentenzie edeſenpli didiuerſi ſanti padri pinducere luomo auera penitenzia·
Come labate ſiſoi liberoe uno ſuo diſcepolo indemoniato· edunfrate cheper fuggire lachalura entroe inuna ſpelonca dileoni· edalquanti antichi padri chepregarono idio cherriuelaſſe loro laloro perfectione emerito· ·xxx· ·xxxj·
Dunfrate chechadde inluſſuria epoi pentendoſi fuggi alleremo eſtando purcholbeſtie fecie mirabile penitenzia· ·xxxij·
Dunueſchouo chefece penitenzia ·xlviij· anni pero chauea ſacrifichato aglidoli pppaura delmartirio· ·xxxiij·
Dunfrate chepregò idio chelgli riuelaſſe come lanima delpecchatore edelgiuſto ſontratte delchorpo· ·xxxiiij·
Duno romito ilquale uide lanima dunricco prendere dalle dimonia· ·xxxv·
Dunchaualiere cheffu ratto allonferno percheneglecti fare penitenzia· ·xxxvj·
Dunreo frate loquale morendo ſiuide apparecchiare lapena dello inferno dalledimonia
Dunſanto romito cholquale andauano gliangeli pllodiſerto· eſimilitudine dellanima cheſſiuuole pentere· ·xxxvij· ·xxxviij·
Similitudine aprouare come idio benignamente riceue lopenitente· edunfrate loquale pinghanno delnimicho ucciſe ilpadre· ·xxxviiij·
Diſanta ſincletica edeſuoi detti ·xl·
Dicerti notabili detti dalquanti ſantiſſimi padri ·xlj·
Dunſolitario glicui paſſi langelo didio numeraua: edunortolano infermo buono

limoſiniere lo cui piede guaſto fue miracol
oſamente ſanato eliberato. xlij.
D uno ſolitario infermo alquale ſeruire idio
mando langelo. edunaltro ilquale fu dadio
ripreſo perche nõuolle ricieuere ilchorpo di
criſto dauno ſacerdote pecchatore. xliij.
D icerti detti notabili dalquanti ſantiſſimi
padri. xliiij.
D unſecolare loquale quanto piu riceuea
dauſuo fratello monaco piu diuentaua +
pouero. xlv.
D ellabate or edalquanti ſuodetti. eſentẽzia
dellabate muzio didiuerſe ſpezie dipenitẽzia.
V tile doctrina dellabate euagrio xlvj.
della memoria dellamorte edella retributi
one delbene edelmale xlvij.
A monizione dellabate macchario edunal
tro apiangnere chonaſenplo dunfrate +
cheriſuſcitoe edelterrore delgiudicio. xlviij
D icerte altre ſentenzie notabili euirtudi
dalquanti ſanti padri. xlviiij.
E ſenpli molti eſentenzie adiſpregiare lape
cunia. l.
D ellabate milido edeſuoi diſcepoli liquali fur
ono marterizati dalfilgliuolo dello inpradore
D unpouero ilquale atenpo li.
diſfreddo ſichonfortaua mirabilmente e
chome dobbiamo pſeuerare nelle tẽtazio
ni chonuno eſenplo duno acui apparue
lagrazia didio inispezie didonzella. lij.
D ella indiſcreta aſtinenzia dieulogio mo
naco edeſuoi diſcepoli liij.
D ella falſa umilita dunfrate. edella uera u
umilita dellabate moiſe loqi alfuggi ſapp
iendo chelgiudice della prouincia ueniua
allui auiſitarlo come ſantiſſimo huomo.
D iduefrati giudicati epuniti da liiij.
frati percerto pecchato luno dequali perſãto
antonio laltro peſenplo dellabate moiſe +
furonpoi ricieuuti. lv.
C ome nõdobbiamo giudicare neuno ner
euelare lecolpe altrui eſenpre ſtare cofrati
come nouizi lvj.
C ome maggiore epiu neceſſaria ellaguar
dia delchuore dentro chelglieſercizi difuori ea
nche dellacarita dellabate acille. lvij.
C ome labate arſenio caccio uno frate furo +
edalquanti remedi contra alquante tenta
zioni ediuerſe. lviij.
C ome labate effrem fue tentato dauna +
menitrice ecome dobbiamo fuggire lamiſta
delgli eretici. lviiij.
D ellabate giouanni dibrieue ſtatura come
fuggi aldiſerto edella ſua diſcrezione. lx.
C ome ildiauolo inueſtiga ilchuor noſtro.
ecome labate mattia piu ſantamente uiue
tte poi chefu fatto ueſchouo che nanzi edella
badeſſa ſara lxi.
D iſimaco romano huomo chontenplatiuo
emolto umile. lxij.
C ome chiare parole enon opere eſimile allal
bore confolglie ſanza niuno frutto edũfra
te cheſidiſperaua pecholpa diun malchonſilg
liere. lxiij.
A monimenti didiuerſi padri dinõlaſciare
lufficio edella guardia della lingua edemona
ci degitto iquali ſiſchandalizauano demon
aci diſati pllocibo. lxiiij.
C ome edarifrenare ilferuore delgio uane.
edella uita edella pfectione delmonaco. edun
monaco molto dimentico. lxv.
D unmonaco loquale udendo choſe uane ſe
npre ſat ſadormentaua. edellabate ſiluano
cheſichopria la faccia pguardare ilchuore.
C ome inoſtro penſiere de eſſere lxvj.
ſenpre incielo echome chinõguarda ilcuore
toſto e ingannato dalnemicho. lxvij.
D iquelle choſe chedanno forza euirtu alni
mico contra dinoi edelloſtudio ſuo contro
anoi edelnoſtro cõtra lui. lxviij.
C ome nõpuo luomo amare idio ſeprima
nona modio il uizio. ecome idio guata pure
allantenzione. edellutilita delloraʒione.
D unmonaco tekeo limoſiniere lxviiij.
edellabate areni edunfrate obbediẽte. lxx.
D ellubidenza digiouanni monaco loquale
tre anni inaquo uno legno arido. edellubi
denza dimarco monaco lxxi.
D ellabate panbo edellubidenza duno mona
co loquale uolle gittare lofilgliuolo inuno
pozo fiume. edimoltre altre coſe dellauirtu
della ubidenza. lxxij.
D unueſcouo loquale comunicando ifrati
uedea ichuori diciaſchuno lxxiij.
A nche ſimile aſenplo diquelueſchouo me
deſimo. lxxiiij.
D ipaolo ſenplice quaſi ſimile eſenplo lxxv.
C ome lapenitenzia none dandugiare. eduno
chetrouoe neldiſerto uno huomo queſi ign
udo cheuiuea purdarbe. lxxvi.
D etti edeſenpli dimolti padri come ciddobia
mo aſtinere daongni diletto dimõdo. lxxvij.
D unromito ilquale chautamente ripreſe
ecõpreſe due frati foreſtieri chelgiudicauano
dipicchola aſtinenza lxxviij.
D iduei ſanti padri gliquali parlando didio
ſidimentichorono dimangiare ecome laba
te zenone uinſe letentatione della gola.
D unmonaco loquale portaua lxxviiij.
ongnianno tributo aſuo ſignori tenporali.

cosseruassi alloro serugio. lxxx.
Di due frati liquali lo diauolo co[n]cito adira in
asu iunto plumilita delminore. ecome cio
chonoscendo losacerdote delgliodosi sico[n]uertie.
D un monaco chesfugi della sua cella lxxxi.
pero chello[n] operadore lauea visitato. lxxxij.
Dellabate agatone alquale glifrati glin puos
ero molti pecchati p[er]prouare lasua pazienza
Dellabate isaac loquale fatto pre lxxxiij.
te inscithi fuggi emiracolosamente fue ri
trouato. lxxxiiij.
Dellabate motues loquale auegna chefosse
ordinato prete no[n]uolle mai dire messa.
Di due frati lumilita dequali unsi lxxxv.
ate uolendo prouare guasto tutto lorto loro
D uno antico frate infermo alquale lxxxvj.
seruia una acilla dixp[ist]o sopralchun sepolcro
poi chefu morto unbastone piantato rinuer
di effece frutto itestimonanza della sua chasti
Dellabate apollo come orando ... ta lxxxvij
diliberoe uno indemoniato. lxxxviij.
D un santo monaco giouane loquale liberoe
unsuo maestro digrande pericolo epecchato.
D ungiouane monaco loquale una lxxxviij
notte uinse sette tentazioni e meritoe sette
corone secondo chessu riuelato alsuo maestro
santissimo. lxxxx.
Dellumilta edellubidenzia digiouanni disce
polo dellabate paolo echome prese laleonessa.
D ungiouane monaco p[er] le orazione lxxxxi.
delquale laqua delpozo sali infino allasponda
delpozo. lxxxxij.
D' eulogio monaco edella sua umilta epazi
Dellabate anastasio loquale ... enzia lxxxxiij
no[n]uolle radomandare unlibro loquale glifu
furato enbolato. lxxxxiiij.
D' undiscepolo disanto antonio cheble nome
Dellabate giouanni chestaua pior lxxxxv.
inquelmonte chessi chiamaua chalamo. xcvj
D isanto teodoro discepolo disanto pacomio.
D isanto pacomio abate. lxxxxvij.
lxxxxviij D un frate antico loquale uedea rallegrare
gliangeli quando glifrati parlauano buone
chose. esomilghante mente rallegrare ledim
onia quando parlauano male lxxxxviiij.
D isanto arsenio duna uisione chebbe edella
sua dottrina. C.
Detti edomandamenti didiuersi santi padri
dellastinenza dellospirito. Ci.
Della pazienza duruecchio infermo dinon
auere quello cheglibisongnaua edella indiscr
eta astinenza. Cij.
D un frate pellegrino loquale riprese certi
monaci p[er]chelauorauano. edunaltro i[m]pugn
ato dallospirito delle bestemia. Ciij.
Di certi amonimenti esentenzie didiuersi san
ti padri co[n]tro alletentazioni enuizi. Ciiij
D uno cheffugi ingnudo almonistero. perla
molestia dimolti pensieri chauea delle sue
ricchezze. edottrina edesenpli dimolti della
more dellapouerta. Cv.
Dellabate paul edellasua astinenza. edellapa
zienza dunsanto locu[m] i discepolo glifuraua
ilpane. edellauilta deuestimenti dellabate
agatone. Cvi.
Della pazienza ebenignita dimolti santi ede
senpli edetti molto sentenziosi. Cvij.
Di due romiti cheno[n] sipoteano turbare insie
me. edunfrate cheffugi aldiserto pumcere
Come ledemonia appariuano lira. Cviij.
dellabate moise. ecome luomo quantunque
chaggia senpre sidee rileuare edottrina con
tro alladisperazione eacidia eanche dalqu
anti frati marauilgliosi. Cviiij.
Come luomo no[n]sidee riputare mente. edottr
ina contro allapetito dellauanagrolia epre
sunzione. Cx.
Dellumilta dunromito. edetti edesenpli dellu
Detti notabili contro alla detr milta Cxi.
atione emali giudicij dellaltrui colpe.
D un santo padre loquale uidde iiij. Cxij.
frati nelcospetto didio. ecome ilprelato chon
umilta dee ingiungnere asuditi lubidienza
Dellubidienza dimarco discepolo Cxiij.
dellabate siluano. ecome idio liberoe ungiou
ane dalpericolo della fornicazione plomeri
to dellubidienza. Cxiiij.
Di due frati luno molto religioso elaltro molto
obbediente. Cxv.
Della charita dicerti santi padri. Cxvi.
Dellabate giouanni loquale trouo unsoldo
in uia p[er]chetanto auea arendere chenolpotea
pagare. Cxvij.
D uno chelascio lasua astinenza quando glisgi
ungneuano ospiti ecome labate pannuzio
conuerti certi ladri. Cxviij.
Come uno prouo unsuo chonpagno dipazi
enzia. ecerti altri detti edesenpli uirtuosi. Cxviiij.
Della santissima morte dellabate piamone
edellabate agatone elisoi. Cxx.
Come ildetto abate piamone uedendo una
guladra pianse amaramente edicerti altri
detti edesenpli notabili. Cxxi.
Dellabate pime cheno[n]sidegnoe dirispondere
aduno chelgli parlaua delle cose celestiali.
Come no[n]dobbiamo co[n]tendere edottr Cxxij.
ina delfrutto delsilenzio edella pace dellamente
D igiudici didio mostrati aduno Cxxiij
monaco asuoi preghi. Cxxiiij.
D un frate cheuide ledemonia rendere ragione

dinanzi alsuo principe CXXIIII.

Come unsanto abate pmirabile industria conseruoe ungiouane dalla tentazione della charne CXXVI.

Dunfrate checonuerti una sua suora meretrice apenitenzia. CXXVII.

Detti molti edesenpli notabili contro allatentazione della charne. CXXVIII + CXXVIIII.

Didue frati luno dequali chadde infornicazione elaltro laiutoe efece chollui lapenitenzia.

Dungiouane tentato delquale furtue CXXX. lato aunsanto padre cheplasua negligenza quella tentazione nō cessaua CXXXI.

Dun monaco loquale uidde ledemonia uantarsi chaueano fatto cadere unmonaco ifornicazione CXXXII.

Dunfrate loquale puincere latentazione della charne sifece diloto molglie efilgliuoli efante. CXXXIII.

Detti edesenpli amostrare onde nasce ecome si uincelatentazione della carne CXXXIIII.

Dunfilgliuolo dunsanto padre alquale ledimonia mostrauano inuisione lefiere edunaltre alquale lodiauolo apparue inispezie duna saracina. molto fiera efetida CXXXV.

Duno diacono loquale sifece uiuo seppellire perchera chaduto inlussuria. CXXXVI.

Di due fratelli luno uagabundo elaltro religioso. CXXXVII.

Dottrina buona contra latentazione della car ne CXXXVIII

Di due frati liquali uinti dalla tentazione della charne presono molglie e poi fecero penitenzia. CXXXVIIII.

Dunromito ilquale plainobediēnza cadde ī fornichazione. CXL.

Dunfrate loquale puincere latentazione della charne sarse quasi tutte ledita dellemani edepiedi. CXLI.

Dun monaco loquale negoe lafede pauere permolglie lafilgliuola delsacerdote delglidoli.

Dunromito loqualfu filgliuolo CXLII. delsacerdote delglidoli chedicea cheuedendo quando staua cholpadre ledemonie riferire lisimali alsuo principe uedendo comeualta lapprossione cristiana sisi conuerti agiesoxpō.

Dunfrate loqualfu liberato dalla CXLIII. tentazione della charne ploràzione desanti frati CXLIIII.

Dunsolitario antico loquale chadde infornichazione edella penitenzia chefece perlo detto pecchato. CXLV.

Dun monaco loquale peringanno delnimico torno e achasa delpadre epoi chadde infornicazione CXLVI.

Come e darichadere lamemoria deparenti ecome ipredicatori nonanno grazia dibendire quando gluditori nōuolglhono mettere in opera quello cheodono predicare. CXLVII.

Dellastinenzia edella penitenzia edelsilenzio dellabate macchario. CXLVIII.

Anche come santo macchario auendo chonpassione auna uedoua fece parlare unmorto delsepolcro emanifestare uncerto diposito chauea auuto dauno huomo. eanche della sua astinenza.

Inchomincia laquarta parte dellauita disanti padri. Eprima di santo giouanni limosinario patriarcha dallesadria.

Proemio dellaufrascritta opa. edizacheria loquale inprese adessere piatoso dalpatriarcha. II.

Come ilsantissimo giouanni fece scriuere linomi ditutti glipoueri dallesandria incōtanente chesu fatto patriarcha. echiamolgli suoi singnori esouentta loro cordinoe chellemisure epesi fossono equali. echorresse igiudici cheriaueano ipresenti euendeuano lagiustizia. III.

Come due giorni della settimana sedea nella piazza peruidire lequistioni depoueri. IIII.

Come riceuette quelli disiria chefugieno daquelli dipersia ecome lapieta glaparue insimilitudine duna donzella. edelpellegrino chel uolle prouare etentare. V.

Come souenne piu uolte aune chera rotto in mare emandollo [illegible] ecome lostangno chequelgli priceuea fu trouato argento fine. VI.

Come souenendo aunpouero huomo riceuette perun cento. VII.

Come niceta patrizio gli tolse lotesoro della chiesa edelmiracolo cheneauenne ploquale egli sipente erendegli onguicosa. VIII.

Come riprese uno chevolea essere suo diacono essendo bigamo [illegible] inducere pdanari

Didue cherici chesi turbarono in VIIII. sieme. X.

Della misericordia chebbe cōniceta patrizio ecome anche louinse plbenignita. XI.

Come riprese losuo nepote cheraffiato ingiuriato ecome negoe locorpo dixpō adunche risco chetr[illegible] cōtro aunaltro. XII.

Comefu digrande costanza euirtù XIII.

Come piu uolte uende uno prezioso copertoio chelglifu donato XIIII.

Dipietro teloneario cioe bancheri ouero gabelliere auero come diuentoe sipiatoso che eziandio siuende ppieta. XV.

Comelegendo lauita disanto serapione loquale sera uenduto perpietate [illegible] chonpunzione [illegible] XVI.

+ Anco detti edexempli sopra ladecta matēia.

Come nõ ricreuea legiermente acchuſa con
tra adalchuno monaco trouando chenauea
fatto flagellare uno ingiuſtamente credẽdo
legiermente alglliachuſatori xvij.
Come mandaua auedere ſotterrare imor
ti ecõfortaua quelgli cheſſiliuerauano. edel
prigione cheſſiſentiua liberare daferri qua
ndo lameſſa ſidicea perlui xviij.
Come apparendo inuiſione aunbuono hu
omo chauea perduto ilfilgliuolo loconſolo
mirabilmente. xviiij.
Dellauarizia deluéſchouo troillo edella uiſio
ne chebbe plaquale diuentoe buono limo
ſiniere. xx.
Come idio ilprouoe faccendolgli perdere
molta merchatantia. xxi.
Come preſto certa quantita doro aunbuo
no huomo efece giuſtizia auna delgenere
Decõſilglieri chauea ecome | ſuo xxij.
riprendea quelli cherano crudeli chontro
aliloro ſerui. xxiij.
Come ſouenne ĩmirabile modo auno po
uero giouane chera ſtato filgliuolo dungra
nde limoſiniere. xxiiij.
Comefu paziente duno chelglinegaua qu
ello chelgliauea adare xxv.
Dellabate uitalio loquale andaua aſtare
lanotte cholle meritrici ecõuertiuale. xxvj
Della ſua mirabile benignita epazienzia
eduno cheſſifece forza adeſſere limoſiniere
permirabile modo. xxvij.
Come miſſe cõcordia tradue prencipi. e
come amonia ecorregeua iſuoi diſcretamen
Come inducea legenti adumi | te xxviij.
litade pconſiderazione debenifici didio edella
morte. xxviiij.
Come ripreſe quelli cheuſcieno dallufficio
ecome nõlaſciaua parlare inſanto edidue
moniſteri cheſece inaleſandria. xxx.
Come nõuolea giudicare edellaſenplo che
diſſe delmonaco chenemenoe lameritrice.
Didue cherici chalzolai luno deq xxxi.
uali lauorando poco guadagnaua aſſai e
elaltro lauorando aſſai guadagnaua pocho
Della morte ſua edeltestamento xxxij.
chefece. xxxiii.
Duna donna chelglidiede ſeritto ilpecchato
ſuo epoi iltrouo raſo. xxxiiij.
Dicerte uiſioni cheſebono dilui allaſua mor
te edaltri miracoli. xxxv.
Dunſanto prete loquale ebbe una mirabile
uiſione delcorpo dicriſto. xxxvi.
Duna ſanta donna laquale fu filgliuola dib
uonpadre edimala madre ecome pmira
bile uiſione chebbe preſe aſſeguitare la
lauita delpadre. xxxvij.
Diſanto abraã enprima come laſcioe lamolglie
efeceſi romito. xxxviij.
Come iluéſcouo iomando acõuertire certi
pagani ecome glicõuertio poi permirabi
le modo. xxxviiij.
Come fuggi eritorno alla ſua cella edelle mo
lti perſecuzioni cheſoſtenne dalnemico. xl.
Come amaeſtro una ſua nepote ecõuertilla
eſſendo ella poi fuggita ediuentata meritr
Diſanto euſtagio chome ſicon | ice xlj.
uerti apparendolgli criſto inuna cerbia.
Delle molti tribulazioni chebbe xlij.
ecome perde lamolglie efilgliuoli. xliij.
Come glifilgliuoli furono tratti luno dibo
ccha dellupo elaltro delleone enutricati da
quelli chelgli liberorono. xliiij.
Come lonperadore fece cerchare perlui etrou
ato fu rimenato aroma ereſtituito nelloficio
diprima. xlv.
Come ſchonfiſſe glinimici epoi ritornando
ritrouoe lamolglie efilgliuoli ecome poi
tornato aroma ricieuette ilmartirio. xlvj.
Dun monaco diſiria ilquale fu preſo edatolgli
molglie perforza. xlvij
Diſanta eufraſina della ſua nati uita ecome
eſſendo poi maritata fuggi aduno monaſte
rio dimonaci inabito maſchile efeceſi mo
nacho. xlviij.
Come lopadre pannuzio lapianſe candolla ce
rchando ecome ſiuenia alamentare ainonaci
fraquali ellera ecome lauidde ecõſolauaſi
collei ma nolla conobbe infino allora della
ſua morte xlviiij.
Diſanta marina uergine. l.
Diſanta maria egeziacha ein prima dellabate
zozima edella uita ſua epoi inchemodo trouoe
maria neldiſerto. lj.
Come maria narroe allabate zozima tutta
lauita ſua equando einchemodo era perue
nuta inqueldiſerto. lij.
Come labate zozima ſiparti epoi torno laltro
anno acomunicarla elaltro aſoppellirla. liij.
Diſanta pelagia lauita dellaquale ſeriſſe iaco
po diacono deluéſchouo nono dalquale fue
chonuertita. liiij.
Diſanta taiſiſ meritrice. lv.
Diſanto macharo romano eprimo ilprolo
go dellanfraſcritta ſtoria lvj.
Come certi monaci ſipartirono delloro mu
niſtero diſiria perandare alparadiſo dilezia
rõ ecome dopo molti pericoli peruenono
inſino allaſida daleſandro inperadore lvij.
Come trouarono diuerſi luoghi epenoſi ealt
tri dilezioſi ecome mirabilmente andando

Inchominciaſi lauita diſanto pagolo primo heremito come ꝑpaura ditormēti cheſſiſſaceano acriſtiani fuggi aldiſerto

Altenpo didecio
eualeriano in
peradori pſecu
tori defedeli cri
ſtiani Nelqual
tenpo cornelio
aroma ecipri
ano acartagin
e furono mar
tirizati·fu gra
nde pſecuzione
euccidimento
decriſtiani apo
tebaida e egitto
uedendo lotiran
no cheſegnoregiaua inquelle cōtrade licri
ſtiani cōgrande deſiderio ricieuere lomar
tirio ꝑlonome dicriſto·inſtigato eamae
ſtrato daldiauolo trouoe nuoui modi
ediſuſati tormenti nequali tardi moriſſo
no emolto ecōtedio ſpermentaſſero. Vole
ndo ꝑquesto modo manzi uccidere lanim
a demarteri faccendolgli negare criſto ꝑlo
tedio delmartidio chelcorpo·loquale le elg
li uolentieri dandauano amorte pur
chetoſto foſſono uccisi·Macome ſcriſſe lop
redetto cipriano loquale dalpredetto
tiranno ricieuette ilmartirio·Volendo
licriſtiani uolentieri morire nō ꝑmetea
cheſubitamente foſſono uccisi·Ma ſaceane
fare nuoui ſtrazi epicoloſi allanima·lacru
delta delquale tiranno elagraueza dellaquale
perſecchuzione accio che melglio ſiено ſcha
ꝑlin fraſcritti due memorabili eſenpli ma
nifeſto·Venendo amano alpredetto tiran
no uno criſtiano ualentriſſimo eſeruente
loquale ꝑnullo tormento quantunque
graue ſimutaua ſilfece ungnere dimele
epoi legate lemani didrieto lofece porre e
legare alſole ardentiſſimo·accio che perlle
punture eꝑlotedio delle moſche poteſſe ui
ncere cholui ilquale nonauea potuto uin
cere ꝑaltri tormenti difuoco odiferro·Vn
altro giouane belliſſimo fece menare inuno
dilettevole giardino equiui fragigli bian
chiſſimi eroſe uermilghe ſotto arbuſcelgli
ameniſſimi liquali unuenterello gliſaceua
dilettevolmente menare corendo quiui
apreſſo uno riuo belliſſimo epoi ilfece lega
re ſiche leuare nerrizare ſipoteſſe cō ſoaui
intrecciature difiori edalbuſcelli odoriferi
Et poi faccendo partire ongni gente fece
uenire una belliſſima meritrice laquale
inpudicamente lui abracciando ele ſue me
nbra cōtrettando accio chelcorpo delgioua
ne ſinciтаſſe eſchaldaſſe alibidine eſtudiau
aſi chelgli cōſentiſſe collei peccharre edilui
almeno corronpere·Esentendoſi ilgiouane
ꝑli diſoneſti tocchamenti della meritrice ī
citato alibidine quaſi preſſo acorronpere·
epoi chaueа uinti iduri tormenti uegen
doſi uincere daſi miſero diletto iſpirato da
dio loquale nonabandona iſuoi chaualieri
nonauendo altro rimedio daſutarſi mord
endoſi lalingua ſilla preciſe eſputolla infa
ccia diquella meritrice che lui inpudicam
ente baciaua Eperquesto modo ꝑlogrande
ſſimo eacerbo dolore chebbe inprecíderſi mo
rdendo lalingua uinſe lodiſordinato diletto
chegia ſentiua eſſendo preſſo achorruzione
dicorpo erimaſe uincitore delnimico·Inq
ueſto chotal tenporale che coſi pericoloſi tor
menti ſifacieno acriſtiani apo la tebaide
diſotto·Rimaſe paolo inetade di xvi·anni
morti gia lopadre ellamadre richiſſimi
communa ſua ſuora laquale nera gia ma
ritata edera amaeſtrato ſufficientemen
te inletteratura grecа e egiziaca edera
manſueto emolto amico didio·loquale
uedendo lagrande pſecuzione cōtro acriſti
ani inquelle cōtrade andoſene inuna
uilla molto rimota equiui ſtaua ochulto
e inſegreto Eincitato daldimonio edalla
auarizia loſuo cognato chaueа ꝑmolglie
laſua ſorella uolendo auere tutte le ſue
richeze ſidie uiſta diuolerlo achuſare edifa
rlo prendere come criſtiano. Nedaquesto
ilritraeua ilpiangnere della molglie neltimore
didio nellamore della parenteza
laqual coſa intendendo paolo fuggi aldiſerto
equiui aſpettando lafine della pſecuzione
come piaque adio chelſa trarre dongni ma
le bene lanecceſſita tornо inuolonta ecom
inciossi adilettare dello ſtallo deleremo ꝑam
ore didio·alquale inprima era fugito per
paura mondana·Emettendoſi acerchare
piu dentro aldiſerto ebbe trouata una bella
ſpelonchа chiuſa conuna lapida apie duno
belliſſimo monte loquale era quaſi tutto
ſaſſo·laqual pietra leuandola dallaboccha
della ſpilonchа ꝑuolere inueſtigare quello
chera dentro ſecondo che naturale deſiderio
delluomo uolere ſapere le coſe occhulte en
trando dentro trouo grande ſpazioſo luogo
conuna belliſſima palma·laquale ꝑuna
apritura delmonte uerſo ilcielo ſtendea
liſuoi rami che quaſi copriua eocchupaua

tutto illugo E quiui apreſſo era una fonte
daqua uiua echiariſſima. Trouoe anche
ſupe questi monti indiuerſi luoghi alqua
nti abitacoli dantichiſſimi nequali ſecõdo
cheſitruoua p leſcritture degitto ſibattea fu
rtiuamente lamoneta in quel tempo che
antonio imperadore ſichongiunſe inma
trimonio acleopatra regina degitto inſe
gno et intestimonio delaqualcoſa paolo ui
trouoe anchudini emartelli daquemiſteri
Delqualluogo pagolo dilettandoſi ereputa
ndo ſecõdo cheuero era che idio allui i e per
lui laueſſe aparechiato efabricato eserba
to. Rimaſe quiui eſtette tutto iltempo dell
a ſua uita icõtinua orazione ecõtemplazi
one didio. Prendendo ſuo cibo delfrutto
diquella palma euestimento delle ſue
folglie lequali inſieme teſſendo ſenefac
ea ueſtimenti. laqualcoſa acciò che neuno
riputi impoſſibile chiamo p testimonio
idio cho ſuoi ſanti angeli auere me ued
uto etrouato inquella parte delleremo
che dallato diſiria ſicogiungne aiſaracini
due monaci luno dequali gia p. xxx. anni
rinchiuſo ſtando ſolamente ladomenicha
elgiouedi prende inſuo cibo pane dorzo
echaſcio ebeueua duna aqua torbida e
quaſi lotoſa ediquesto ſinotrica inſino aldi
doggi. E laltro ſtando rinchiuſo inuna ciſte
rna uecchia laquale inloro lingua ſichia
ma ſirichuba. ongni di prende p ſuo cibo
cinque fichi ſecchi enõ piu ebee dellaqua.
Queste choſe ſo che paiono incredibili aqu
elli che nõ credono cogni coſa ſia poſſibile
aquelli che bene didio ſicõfidano ma torni
amo anarrare defatti di paolo ſantiſſimo
secõdo che nco minciamo. Come fue re
uelato aſanto antonio ecome il trouoe. ij.

Essendo gia paolo inetade di. cxiij. anni e
menando quaſi uita celeſte interra
ed eſſendo ſanto antonio ineta gia di no
uanta anni inunaltro eremo ſolitario
enõ ſappiendo di paolo niente uenneli
inuno tal penſiero eimaginazione chelg
li foſſe lo primo che aueſſe cominciato
adabitare nelleremo. laquale uanagro
lia uolgliendolgli idio torre riuelolgli
p uiſione chunaltro era nelleremo piu
adentro che ra milgliore di lui eamonillo
chel doueſſe andare auedere. p laqual choſa
antonio auegna che debole p uecchiezza
incontanente lamattina p tempo pren
dendo unſuo baſtone p ſoſtentare leſue
membra debili moſſeſi p andare auegna
che nõ ſapeſſe illuogo elabitazione di paolo

E deſſendo inſulmezo di ſentendo grandiſſi
mo chaldo comincioſſi aconfortare indio
p lo grande diſiderio chauea di trouare
paolo ediſſe credo eſpero nel mio idio che mi
moſterra loſuo ſeruo loquale mipromiſſe.
E decchο come piaque adio coſi andando
econfortandoſi leuando gliocchi ebbe ue
duto uno animale che pareua mezo
huomo emezo cauallo loquale ipoeti
chiamano centauro loquale uedendo
antonio ſifece loſengno della croce eſalu
tollo ediſſe o inche parte abita questo ſeruo
didio chiuo chaendo. Allora quel centauro
chome fu uolonta didio intendendo anto
nio ediſtendendo lamano diritta uerſo
una uia eparlando come potea anzi bar
baguettando cõfuſamente moſtro adantonio
la uia donde douea tenere. E fatto queſto
ſubitamente cominciando acorrere
uerſo lapianura diſparue. ora ſe queſto
centauro eanimale diquel boſcho eſel diau
olo confiſe eformoe cotal forma moſtrua
p mettere paura adantonio incerto e enullo
ſa chiaramente che foſſe. delaqual coſa anto
nio marauigliandoſi procedeua econtinua
ua laſua uia penſando diqueſta coſa che gli e
ra apparita. E andando choſi penſando p uenne
auna ualle molto pretoſa equiui guatan
do uide quaſi una forma duomo picholo
colnaſo ritorto elungo cõ chorna infronte
ecaueua ipiedi quaſi chome di chapra. della
qualcoſa ſpauentandoſi antonio armoſſi
delſengno della croce epreſe fidanza indio
E incontanente lo predetto animale inſeg
no di pace ediſichurta edie uiſta di uoler dare
ondattali. Allora antonio prendendo fidu
cia reſſeſi edomandollo chi foſſe. equelgli ri
ſpuoſe coſi creatura ſono mortale euno di
quelgli che diſcorriamo p leremo liquali
ipagani ingannati p uari errori adorano
p idei echiamano fauni ſatiri einchubi
ſono legato della gente mia apreghamoti
che p noi prieghi lo chomune ſignore loq
uale ſappiamo eſſere uenuto p ſalute
del mondo epongni contrada eſperta la
ſua fama. lequali parole udendo antonio
incominciò apiagere diletizia godendo
della grolia di criſto edella ſconfitta delnimi
cho e marauilgliandoſi come quello anim
ale auea potuto intendere ſua lingua
e parlalgli. E percotendo chol baſtone interr
a piangendo dicea guai atte alleſandria
laquale p idio adori glidoli ebeſtie
quelli · guai atte citta
meritrice nelaquale pare che ſieno entrate

tutte ledemonia delmondo · Orchedimi ꝑtua
ſchuſa · Echo lebeſtie cõfeſſano xp̄o etu adori
glidoli eilchebeſtie Edicendo queſte parole ant
onio · quello animale ſileuoe incorſa effugi
Diqueſta cotalcoſa nullo dubiti reputandola
incredibile o uana · ꝑcio chealtenpo dello np
eradore coſtantino unſomilgliante huomo
uiuo inalleſandria fu menato · epoi loſuo co
rpo eſſendo gia morto fu inſalato ꝑchelchal
do nolguaſtaſſe eportato inantioccia inanzi
allonperadore ſecõdo chedicio quaſi tutto il
mondo puo rendere teſtimonanza · matorni
amo alnoſtro principale proponimento
eccho antonio pur proſeguitaua lauia ella
ſua andata auegna chenõtrouaſſe ſenõ beſtie
eluoghi diſerti eſanca uia · macõfidauaſi did
io nõ potendo credere chelgli labandonaſſe ·
Edeccho laſeconda notte auendo elgli molto
ueghiato inoracioni gia appreſſandoſi aldi ·
uidde una lupa apie duno monte chemoſti
aua dauere grande ſete · Allaquale antonio ·
mouendoſi perandare equella fuggendo in
una ſpeluncha auegna chequaſi nulla uedere
poteſſe ꝑchenonera anchora giorno · Macome
dice laſcrittura lacharita chaccia lapaura an
tonio entro piudentro mapianamente econ
ſilenzio chenõfoſſe ſentito Eandando molto
adentro uide uno lume dallalungha Emo
uendoſi cõpiu deſiderio pandare toſto ĩchappo
inuna pietra efece alchuno ſtrepido · loqual
ſuono eſtrepito ſentendo paolo loquale era
dentro ſerroe incontanente uno uſcio che
uera marauilgliandoſi diquello cheſentito
auea · Allora antonio ſigittoe apie delluſcio
eiſtette inſino preſſo anona pregando che
glifoſſe aperto edicea chi io ſia edonde eꝑche
io ſia uenuto tuleconoſci · equeſto dicea ua
credendo chedio gliaueſſe riuelato laſua
uenuta ellachagione · edicea benſo chio
nõ ſondengno diuedere lafaccia tua · ma p
ur inſinchio nolla uegio nõmi partiro ·
poi chericeui lebeſtie come chacci gliuo
mini cerchai cotti trouato picchio acció
chetu mapri · ſequeſto nõmi cõcedi morro
ĩmi altuo uſcio ealmeno miſeppellirai ·
poi chio ſaro morto · Alquale paolo quaſi
ſorridendo cognoſcendo ilferuore delſuo
deſiderio · riſpuoſe · nullo domanda grazia
minacciando epiagnendo pare chemĩ mi
nacci ſi nõti riſceuo cheddi chetti laſcerai
morire · echoſi dicendo eſorridendo gliaper
ſe · Edentrando dentro antonio eabraccia
ndoſi chonpaolo ſalutaronſi ꝑ propino
mi auegna chemai inanzi lonome luno
dellaltro aueſſoro ſaputo :~

Come paolo reueloe laſua fine aſanto antonio · iii ·

E Poi chebboro rendute grazie addio · efuro
nſi poſti aſſedere inſieme paolo ĩcomĩcio
aparlare ediſſe eccho quelgli ilquale cõta
nto ſtudio ai cerchato quaſi pute diuecchieza — edi ſaluatichezza ·
Orecho uedi huomo chediqui appocho tornera
incenere · epoi diſſe priegoti incharita chemi
narri edichi incheſtato e lumana generazio
ne · eſotto chui inperio ſireggie · eſe ſono piu
rimaſi alchuni eretici eidolatri Eſtando ĩ
queſto chotale parlamento uiddono uncor
bo uolare epoſarſi inſuunramo dunalbore
preſſo alloro · loquale quindi toſto elieueme
nte uolando uenne epuoſe unpane intero
inmezo diloro epartiſſi dellaqualcoſa maraui
lgliandoſi eringraziando inſieme idio diſſe
paolo · ecco loſignore noſtro cia mandato
mangiare ueramente ebenigno ecorteſe
lonoſtro ſignore · loquale gia ſono lx · anni ·
ꝑqueſto modo ognidi ma mandato unmezo
pane · maora ꝑlla tua uenuta ae ꝑtuo amore
duplicata lauiuanda · Edopo queſte parole
rendendo grazie adio puoſonſi amendue
aſſedere iſulaſgliare della fonte ꝑmangiare ·
ma chontendendo inſieme ꝑreuerenzia luno
delaltro dironpere inprima quelpane · alle
gando paolo checcio douea fare antonio
ꝑchera oſpito epellegrino appolui · eantonio
dicendo chequeſto douea fare purelgli ꝑchera
piu anticho epiu ſanto ſtettero inqueſta cota
le ſanta eumile cõtenzione quaſi inſino aue
ſpero · Alultimo preſono ꝑchonſilglio checiaſcu
no loprendeſſe dalſuo lato · ecoſi ciaſcuno tirãdo
lopane ſidiuiſe ꝑmezo erimaſe imano acci
aſchuno lametade · epoi chinandoſi nella fon
te beuono unpoco daqua · Epoi cheboncoſi
mangiato erenduto legrazie addio incomi
nciando inſieme apparlare didio ueghiarono
tutta lanotte inſante orazioni eragionamẽti
didio Epoi chefu di paolo incomincio adanto
nio ediſſelgli gia e lungo tenpo fratelmio cha
riſſimo cheio ſeppi chettu abitaui inqueſte
chontrade chedio miti promiſe ꝑchonpagno
ereuelomiti ora ꝑche uenuta lora della
morte deſiderata echonpiuto locorſo della mia
uita debbo eſſere ſciolto dellegame delcorpo · e
chongiugnermi almio diletto xp̄o eriſceue
re lacorona della giuſtizia · Eduſſe mandato
dadio accio chemĩ ſoppelliſchi erendi laterra
alla terra · lequali parole udendo antonio in
comincio apiangnere fortemente pregan
dolo chenollo abbandonaſſe ma anzi ilnemen
aſſe chonſeco · Allora riſpuoſe paolo ediſſe ſai
chenõdei domandare ecerchare pur luttilita
eluantaggio tuo mallaltrui benſo cheperte — . Nota ·

ſarebbe dilaſciare louiſcolo elpeſo della carne
eandarne axpo· Ma aifrati adiſcepoli tuoi e
ancora neceſſaria latua uita acio chepre
ndano datte eſenplo· Epero ſecondo lordine
della charita dei eſſere contento dirimanere
paltrui ſeruigio· Ortipriego ſenõte troppo
graue cheuadi etorni allatua cella erechi qu
el palio loquale tidiede antanaſio ueſchouo
acio che ineſſo inuolghi lomio chorpo qua
ndo ſaroe morto· Equeſto diſſe paolo nõp
chelgli diquelpalio molto ſichuraſſe necere
haſſe queltanto honore deſſere in uolto ĩpal
io dopo lamorte· loquale uiuendo ſi ueſtia
purdi palme cõteſte· Ma acio cheantonio
nõſentiſſe troppo dolore uedendolo morire.
Allora antonio udendo ricordare ilpalio
eattanaſio euedendo checio nõpotea ſapere
ſenõ pereuelazione di dio marauiglioſſi
molto einchinando ilchapo choreuerenza
nõfu ardito dicõtradire ma incominciando
apiagnere teneramente poi chellebe abra
cciato moſſeſi ptornare almoniſtero ſuo
perlo predetto palio· Edandolgli forza lam
ore chelportaua uincea lafragilita della
uecchieza efugiũto toſto almuniſtero
molto ſtanco· Alquale uenendo incontro
due ſuoi diſcepoli domandarollo doue foſſe
ſtato tanto· Riſpuoſe lagrimando ediſſe guai
ame miſero pecchatore chefalſamente ſono
reputato echiamato monaco enõſono nulla
o ueduto elia· o ueduto giouanni batiſta
neldiſerto· eueramente o ueduto paolo in
paradiſo· etutto queſto dicea di paolo aſom
igliandolo aipredetti ſanti eildiſerto chia
maua paradiſo· Onde daidiſcepoli nõfue
inteſo· Edette queſte parole nõpotendo
piu dire plabondanza deldolore chauea dẽ
tro tacette epicchiandoſi ilpetto preſe ilp
alio euſci dicella emoſſeſi pcorrere apaolo
Epregandolo idiſcepoli chepiũ chiaramẽte
diceſſe loro quello chauea ueduto riſpuoſe.
tenpo daparlare etenpo datacere· Eplo deſi
dero chauea digiungnere apaolo nõriſtette
pur amangiare· uſci dicella einfretta ecorr
endo come potea tornaua temendo quello
chelgli auenne· cioe che inanzi chegiugneſſe
paolo paſſoe diqueſta uita inſanta pacie.

Come antonio uide lanima di paolo an
dare acielo ecome trouoe eſeppeli ilcorpo ſuo· iiij·

E Alſecondo giorno eſſendo gia antonio
preſſo allacella dipaolo eauendo gia
adandare pi ſpazio di tre ore uidde
chiaramente paolo fra ichori degliangeli
edeprofeti edeglapoſtoli ornato dimirabil
chiarita ebiancheza ſalire acielo· Onde in
contanento gittandoſi interra ſpargendoſi
lapoluere inchapo piagnea edicea· o paolo
mio come tiparti enõtiſe dame acomia
tato· o paolo pche milaſci· Oime come
tardi ticonobi ecome toſto tiperdo· epoi le
uandoſi pgiungnere toſto apaolo cioe alla
ſua cella ptrouare ilcorpo corſe ſecõdo che
lgli poſcia ſolea narrare contanto deſiderio
econtanta uolonta queltanto ſpazio diuia
cherestaua chequaſi parue uccello· Edentr
ando nella ſpelunca trouoe quelſantiſſimo
corpo ſtare ginocchioni colle mani giunte
echolglio cchi uerſo ilcielo eparea che oraſſe.
Onde antonio imaginandoſi cheancora foſſe
uiuo coraſſe puoſeſi iuipreſſo ecõſilenzio
oraua· Ma nõſentendo comeſolea paolo ſoſp
irare quando oraua euedendo chenullo auea
mouimento conobbe chepcerto era paſſato.
auendo paolo inorazione ſtando loſpirito
mandato adio locorpo era chosi rimaſo
ĩfleſſibile· Eprendendo ilcorpo einuolgen
dolo inquelpalio chauea rechato conmolte
lagrime chanto ſalmi efece orazioni ſecõdo
luſo della religione criſtiana etraſſe fuori
ilcorpo dipaolo della ſpelunca manõtroua
ndo alchuno ferramento pfare lafoſſa cõtri
ſtauaſi enõſapea quelchesifare edicea ſio
torno almio muniſtero troppo indugeroe
pero checie uia diquatro giornate ſeſto p
urqui nõfo nulla· elleuando gliocchi adio
diſſe· Echo ſignor mio nõſo che mifare mo
rrommi qui chome degno ſono cadendo alla
to aqueſto tuo cõbattitore renderotti loſpi
rito· Eſtando choſi inqueſto chotal penſiere
antonio aſpettando lodiuino cõſiglio· echo
ſubitamente uidde uſcire deldiſerto mol
to correndo due belliſſimi leoni euenire
molto correndo uerſo dilui liquali ue
dendo antonio nelprimo aſpetto ſi te
mette· ma poi ſubitamente leuando lame
nte adio preſe fiduzia enõtemette ſenõ
come di due colombe· Ecome furono giu
nti lileoni alcorpo dipaolo ſtettono fermi
menando le code egittandoſi agiacere a
llato alcorpo ruggiuano intalmodo che
ueramente parea che piangeſſono lamo
rte dipaolo· Epoi leuandoſi incominciá
rono quiui appreſſo achauare laterra
colle branche efecionui una foſſa afor
ma emiſura duno corpo duomo· efatta
lafoſſa inchinando ilchapo quaſi con reuere
nzia uerſo antonio emanſuetamente
leccandogli lemani epiedi parea che
tacitamente domandaſſono laſua
benedizione uolendo partire dallui

comiato·laqualchosa intendendo antonio
incominciò chongrande chuore alodare e
ringraziare idio·erallegrandosi chegia idio
ghanimali bruti eminuti sechondo ilmodo
loro labidiano eche nosapeano oro e cosisse
Signore mio sanza lachui providenza
euolontade nõ chade punina folgha da
lbore ne punina passera interra dalevo
latua benedizione come tu fai·e accenãdo
colla mano chessipartissono quasi riceuuta
lalicenzia sipartirono Epartiti liloni anto
nio chonreuerenzia prese quello santissimo
corpo esseppellillo Epoi come herede dipaolo
pgrande diuozione prese latonicha sua laqu
ale amodo disporte egli medesimo fauca tess
uta dipalme etornando almunistero narrone
ciochelgliera incontrato asuoi discepoli Eper
reuerenza delsuo padre paolo quella tonica
portaua purlepasque edi molto solenni
Piacemi infine diquesta legenda domanda
re gliuomini richi delmondo epotenti liquali
nosanno bene usare leloro richeze equali
fanno igrandi palagi dimarmo inorati
ecomperano imolti poderi ellegrandi posess
ioni chemanchoe mai aquesto pouero uecch
io ner paolo·Voi huomini richi beuete cole
choppe gemmate·paolo mettendosi laqqua
inbocha cholamano sodisfaceua alla sete·Voi
portate uestimenti inorati·epaolo nonebb
be mai chosibuona gonnella come ae uno
di uostri menimi fanti·ma pchontradio
chonsiderate chequesto pouero eaperto
ilparadiso e auoi lonferno·Egli essendo nu
dita serbo e lauesta dicristo·voi uestiti aseta
auete perduto iluestimento dicristo·Paolo
sepulto uilmente interra risucitera cogl or
ia·voi chosepolcri demarmi e squisiti edorna
ti risuciterete apena eatormenti·Perdona
te priegoui pronate almeno alle richeze
chetanto amate e nolle spendete nel ſa na
ne e inutile Operche inuolgete uoi inostri m
orti inuestimenti dorati Come nõcessa lam
bizione ellauarizia almeno atempo dicorro
tto edipianto Oruero se non fa ... iuor
pi derichi senõsi inualgono in ... Priegoui
tutti chequeste cose leggono ... ricordi
dipregare pme gierolimo pechatore·chei
uerita iudico chesedio mi mettesse aparti
to piutosto alegiere lapouera tonicha dipa
olo comeriti suoi·chelle porpori derre coregn
ami loro :·

Finito lauita disanto paolo
primo heremita·lachui festa e adi·x·di
gennaio

Della uita disanto antonio
einprima delmirabile suo feruore nelpr
incipio della sua conuersione·lachui
festa e adi·xvij·digennaio:· Capitolo·v·

Antonio natio dino
bili ereligiosi parenti
delle cõtrade degitto
enotricato infanti
uezzi echontanto stu
dio cheapena era
purlasciato uscire
fuori dichasa essendo
anchora inetade pu
erile ispirato eama
estrato daddio fuggia lusanze elle conpagnie
de uani garzoni Epnõ dimesticarsi collora nõpmi
se dessere posto aschuola Efugendo ogni studio
diumana scienzia stauasi inocentemente secõ
do chenarra lascrittura chefacea giacob patr
iarcha quando era fanciullo Estando inchasa
eandando allachiesa colpadre ecollamadre stu
diaua morare e diringraziare iddio cõgran
de disiderio e amore Eascholtando diligentem
ente quello chessilegea nella chiesa studiauasi
dimetterlo inopera·Nonera graue asuoi pa
renti chiedendo chome solgliono fare ifanciulli
uari edilichati mangiari oaltri ornamenti
macontenteuasi diquello chedato gliera nõchie
dea piu·Epassati gia diquesta uita ilpadre e
lla madre rimanendo inetade di·xviij·anni
ouero di·xx·gouernaua eguardaua dilige
ntemente eonestamente lachasa ellafamilg
lia tutta emassimamente una picchola sore
lla chelgliera rimasa Epassati gia quasi sei
mesi dopolamorte delsuo padre edella sua madre
atteso dun sancto e pio desiderio uenne pensan
do come gliapostoli dispregiando ellasciando
ongni chosa auiene seguitato cristo emolti
altri discepoli degliapostoli secondo chessi na
rra neglatti degliapostoli·Vendendo ogni loro
posessioni portauano ilprezo aloro piedi eploro
mano gliera ... ne atutti ifedeli
Estando inquesto pensiero una fiata cõgra
nde desiderio diseguitalgli pensando ilmerito
ellagloria chepcio riceuuto aueno·auenne
chentroe nella chiesa pudire lamessa Echeme
piaque addio auenne chessilesse queluangelo
loquale narra come cristo disse auno giova
ne richo settu uuolgli essere pfetto·ua euendi
ongni cosa chetu ai eda apoueri euieni dopo
me eseguitami earuane tesoro incielo·laqua
le parola udendo nõchome dauomo ma come
daddio·e imaginandosi cheddio ppriamẽte
plui ellui lauesse fatto dire edicesse tra seme
desimo cotal comandamento·Etornando acasa
disperse edistribuette ouendendo odonando
auicini eapoueri ogni sua sustanzia·Riserban
done alchuna picciola quantitade plasorella·

Efatto queſto entrando unaltro giorno nella
chieſa detta lameſſa udi leggere queluangelo
nelquale diſſe criſto nõabiate ſollicitudine
plodi didomane· laqualparola intendẽdo
elgli anche detta pſe tornando acchaſa die
de anche quelchotanto chauea ſerbato apou
eri Eracomandando laſorella adalquante
ſantiſſime uergini duno muniſtero chella
iformaſſono alloro eſenplo nõ potendo piu
ſoſtenere dabitare collegenti delſecolo acceſo
dunſanto deſiderio fuggi inſolitudine einco
mincio affare aſpriſſima eſantiſſima uita
Inquelterpo erano pochi muniſteri inegitto
enullo cheſſiſapeſſe abitaua ſolo neldiſerto·
machiũque uolea uſcire delmondo econue
rtirſi acriſto eauita piu pfetta dilungau
aſi unpoco della cõtrada ſua equiui ſepar
ato eſchoſtato daglialtri facea pqueſto mo
do penitenzia· eſſendo inuna uilla quiui pre
ſſo unſanto antiicho romito emolti altri
quindi epaltre chontrade dintorno· Anton
io chome ape prudentiſſima tutti uiſitãdo
elleuirtudi diciaſchuno chonſiderando edi
tutti iſtudiaua diguadangnare etrarre
mele ſperituale epuna ſanta inuidia
tutti chonardentiſſimo animo edeſiderio
ſtudiaua diſeguitare chonſiderando inqua
le uirtude ciaſchuno abondaſſe Epqueſto
modo ciaſchuno uiſitando edaciaſchuno
frutto edeſenplo traendo tornaua alſuo
abitacholo· pelli eſenpli dequali· acceſo dimilg
liore dimentichandoſi ogni prima ſua ri
cheza· parenti edonori etutto ilmondo· ora
ua quaſi aſſiduamente Eſappiendo quello
chedice lapoſtolo cioe chechi nõlauora non
manuchi lauoraua cholle ſue mani edelſ
uo lauoro eguadangno uiuea equeltanto
cheſopchiaua daua apoueri Econtanto
ſtudio edeſiderio intendea laſcrittura ſan
ta chemai nolla dimentichaua· maſeru
ando nelſuo chuore tutti licomandamẽti
diuini auea lamimoria inluogo delibri del
laquale fatta auea quaſi uno armario delle
ſcritture ſante Sigrazioſamente laſua uita
menaua echontanta reuerenzia ſichinaua
eubbidiua adtutti quelli liquali uiſitaua
checiaſchuno lamaua dipuro eſingulare
affetto Conſideraua ſtudioſamente quale
uirtu maſſimamente eſingularmente in
ciaſcheduno rilucea eacceſo diſeguitargli dũ
ſanto zelo epuna ſanta inuidia dalluno in
prendea aſtinenzia dallaltro humilta· corla
manſuetudine daqueſto corlacharita diquel
laltro ſeguire ſiſtudiaua Epqueſto modo tutti
chonſiderando edatutti eſenplo diſtudio dalch

una uirtu traendo Q-uaſi come paſciuto e
charichato difiori tornaua alſuo romitorio
equiui tutte leuirtudi chauea ſingularme
nte inaltrui uedute ſiriducea amemoria
Equaſi pſanta conſiderazione maſtichandole
eruminandole brigaua dinchorporallesi
amando eſeguitando nõ chonſideraua come
ſolglionfare negligenti liſuoi pari oquelli
chemuirtu minori dilui foſſono· ma infiam
ato dimirabile feruore eduna ſanta ſupbia
ſtudiaſſe chenullo lauanzaſſe ne excedeſſe
inqualunque caſo Equeſto facea ſiumilmente
eſigrazioſamente cheauegna chetutti gia qua
ſi auanzaſſe infama eniuerita diſantita atu
tti nõ pero dimeno era charo egrazioſo enullo
gliauea inuidia· anzi tutti quando iluedeano
inchominciauano adecola· cioe huomo diſin
gulare diuozione etutti lamauano erireuea
no chome filgliuolo efratello ❡ Della gue
rra cheldiauolo glimoſſe· echome uinſe
loſpirito della fornichazione Cap°. vj.

E Vedendo einuidendo lonemico dellum
ana generazione inantonio tante
uirtudi etanta fama egloria brigaua
molto tentandolo ditrallo diquelſanto pro
ponimento Einprima mouendolgli guerra
glichomincio amettere penſieri inportuni
delle ricchezze chauea laſciate edella ſorella
chauea laſciata cioe chera rimaſa edellano
bilita diſua ſchiatta edella gloria eponpa
delſeculo laquale auere ſolea epoteua ſeuo
leua Epoi pispauentarlo glimetteua forti
imaginazioni della grande faticha chee di
uenire auirtu della fragilita delſuo corpo
dimolti pericholi ellacciuoli cheſono nella
uia della penitenzia· Anche come era giouã
ne epero potea aſſai tenpo godere ilmondo
epoi tornare addio Delle quali tutte choſe
eimaginazioni antonio armatoſi delſegno
della croce echontinuando loraziõne ella
memoria della paſſione dicriſto faccendoſi
beffe· vegendoſi lonimicho euergognandoſi
deſſere dallui ſchonfitto moſſelgli luſata
battalglia cheſuole dare agiouani· cioe
della charne Emoleſtaualo didi edinotte in
mettendolgli laidiſſimi penſieri elaidiſſime
imaginazioni efantaſie Edera ſiforte queſta
battalglia metendo lonemicho inportun
amente queſti penſieri Eantonio ſforzando
ſi dichacciarli orando epiagendo egridando
addio cheſanza dubio pareua acchiſentiua
inqueſta agonia chelgli uiſibilmente pugn
aſſe choldiauolo· loniminco gliſchaldaua lech
arni eincitaua adiſoneſti rigimenti Edelgli
lamaceraua ueghiando orando edigiunãdo

eimmolti modi ſe afligendo · lonemicho gliſa
cea apparire dinotte forme dibelliſſime femi
ne e impudiche edelgli penſando lofuocho dello
inferno e iuermini apparechiati aidiſoneſti
reſiſtea ecōtradicea ualentremente efacie
ndoſi dilui beffe rimanea uincitore Efinta
nte etali tentazioni ſeruaua inleſa lapurita
dellanima Etutte queſte coſe ꝑmettea iddio
aconfuſione delnemico ſupbo accio cheſiue
rgognaſſe uegendoſi uincere aungiouane
tto conatura dicarne fragile loquale inſup
bendo ſicredea euolea uenire allequalita
diddio Equelli cheſſi gloriaua chontro alluo
mo ꝑchenonauea charne mortale epaſſib
ile foſſe uinto inſua uergongna dauno ch
auea charne eſangue · Aiutaua loſegnore
iddio loſuo ſeruo antonio loquale ꝑſua grazia
noſtra carne prendendo cadie edauittorio
contralnemicho ſiche ciaſchuno choſi uale
ntremente chonbattendo quando ſiuede
uincitore dicha collapoſtolo nōſonio quelli
chouinto malagrazia diddio chechon meco
Allultimo uegendoſi lonemico chonfuſo e
uinto intutto choſtretto ꝑuirtu diddio · loq
uale ꝑqueſto modo uolle dare audacia alſuo
chaualiere antonio ſigliaparue uiſibilme
nte informa duno gharzone laidiſſimo eor
ribile eſtridendo epiangendo gittandolgliſi
apiedi inuoce umana chonfeſſoe ediſſe oime
chemolti nogia ingannati eora datte ſono
ſchonfitto euituperato Edomandandolo an
tonio chi elgli foſſe chetoſie parlaua Riſpuoſe
io ſono amico della fornicazione · loquale
pugno contragiouani ꝑuari modi edin
gengni · Jo ſono chiamato ſpirito difornic
azione ꝑcio chediqueſto uizio emio prop
riamente emio oficio ditentare O quanti
nogiafatti chadere etornare allebrutture
diprima chaueano laſciate · Jo ſono quello
iſpirito loquale feci chadere quegli iquali
loprofeta riprendendo dice uoi ſiete ingann
ati ꝑloſpirito della fornicazione · Jo ſono qu
elli chetanto to tentato eſempre mai ſono
chacciato · lequali parole udendo antonio
riguardando iddio elui ringraziando dallo
quale conoſcea laſua uittoria conſortato
molto epreſe baldanza contro alnemicho
ſigliodiſſe molto ſe diſpetto elaido eſilatua oſ
churita elaidezza eſiletade inferma nellaqu
ale miſe apparito eſono ſegno etteſtimonia
della tua impotenzia Onde oggimai nōtite
mo nedite churo · dio eſſendo mio lume e
mio aiutore farommi beffe dite edogni altro
nemico · Allequali parole ilnemicho
chonfuſo diſparue · Queſta fu laprima

uittoria dantonio chontralnemico anzi di xp̄o
ꝑantonio dalquale e ongni noſtra uittoria
Manōpreſe pero ſichurta antonio nelaſcioe
larmi uſate ne ilnemico lolaſcio poi ſtare
anzi piue crudelmente cōtralui conbattēdo
glidaua nuoue battalglie Ethome leone
cheruggiſſe cerchaua inche eꝑche modo lop
teſſe diuorare Eantonio amaeſtrato ꝑlla
diuina ſcrittura ſappiendo chemolte ſono
laſtuzie del diauolo piu ſollicitamente ſig
uardaua temendo chepogniamo chaueſſe
uinto lacarne nōchadeſſe inalchunaltro
lacciuolo ꝑcio cheuedea chelnemico ſchon
fitto īnuna choſa trouaua nuoue inſidie
contralui · diſponendo dunque difare uita
piu auſtera · incomincio affare ſiaſpra
penitenzia chogniuomo ſenemarauiglia
ua della ſua infatigabile aſtinenzia e
pazienzia nelle fatiche della penitenzia
ora allui tutto quello chefacea parea poco
ꝑo chellolungo ſtudio della uolontaria
ſeruitu lachonſuetudine auea tornata
innatura ꝑnottiua īorazione ſpeſſo man
giaua ildi chorichato ilſole · Ealchuna uolta
ſtaua digiuno infino alquarto giorno epoi
ꝑſuo cibo prendea pane euna erba chein
quella chontrada ſichiama ſale epoi beuea
unpoco daqua · dicarne edituino nonebiſo
gno chio nefaccia menzione ꝑo chealporn
onaci diquella contrada chotali uiuande
neſiuſano ne ſitruouano · ꝑſuo letto auea
ſtuoia ecilicio eſpeſſe uolte ſigittaua agiace
re purſopra laterra nuda · fuggia ongni
unguento edilicanza dicorpo dicendo che
ra biſongno diſdigiungnere ilcorpo eiſpane
rli aſpreze Onde dicea cheallora prendeua
lanima piu fortezza eaudacia quando ilco
rpo foſſe debilitato Allegando ꝑſe quella paro
la che dice ſanto paolo quando io ſono infermo
allora ſono piu forte epiu potente eper mira
bile feruore nōpenſando legrandi fatiche
chauea ſoſtenute · maparendogli dinonaue
re fatto nulla · oꝑaua ſiardentemente econ
nta uolonta chome ſepuralora cominciaſſe
ſeguitando inció lapoſtolo paolo loquale ꝑ
grande feruore dicea diſe dimenticandomi
cio chofatto infino aqui eſtendomi inanzi
Ricordauaſi anche diquella bella parola che
diſſe elia profeta quando giurando almodo
anticho de iudei diſſe uiua idio dinanzi alacui
potenzia oggi aſiſto Edicea chepo diſſe elia oggi
pero chenōfacea menzione deltenporal paſſato
macome ouguindi incominciaſſe cōtanto
feruore oꝑaua eſipuro e obediente ſiſtudia
ua direndere nelchoſpetto diddio come ſapeua

cheſichonueniſa areuerenzia deldiuino cõſpetto
enecceſſita della ſua ſalute:

Come .a. entrando piu dentro neldiſerto fu battuto e [illegible] modi tentato dalnemicho. cap. vi.

Volendo dunque antonio trar
re eſenplo dalſantiſſimo elia e reputa
ndo cheſoſſe biſogno edutile alſeruo
diddio aquello ſpecchio laſua uita cõponere
partiſſi dalprimo abitacolo eandoe nõ mo
lto pero dilungi dalla uilla doueſtaua ĩpri
ma aluogo piu ſegreto inuno diſerto doue
rano certi ſepolcri antichi inponendo aunſ
uo dimeſtico checerti di della ſettimana gli
portaſſe mangiare efaccendoſi rinchiudere
dal predetto ſuo amico edimeſtico inuno ca
ſale antico ediſerto rimaſe eſtaua iui ſolita
rio. laqualchoſa uedendo ilnemico etemẽ
do cheaſuo eſenplo leremo nõſi comincia
ſſe adabitare iſſforzoſſi conogni ſua malizia
eforza dilui quindi chacciare intalmodo
chenullo piu mai ardito foſſe dandare alle
remo Echome iddio lipermiſe uenendo
una notte cõmolte demonia efragellarlo
ſiduramente chequaſi antonio rimaſe
eparea morto nõpotendoſi piu muouere
nepiu parlare Onde egli poſcia ſolena ri
dire chequelli fragelli furonſi graui che
paſſarono ongni tormento umano. ma
come piaque alladiuina prouidenzia
laquale nõuiene mai meno aquelli chelui
ſperano uenne lopredetto ſuo amico chegli
ſolea rechare mangiare puiſitarlo erecha
rli delpane Etrouando rotto luſcio diquel
chaſale eantonio interra giacere quaſi
morto recolſi incollo erecollo allauilla
doue prima ſtaua pche foſſe aiutato eue
duto ecõfortato daquegli ſuoi amici
monaci eromiti chequiui ſtauano. laqu
alcoſa uedendo tutti iuicini eamici della
contrada corſono la euedendolo ſtare
come morto cõgrande triſtizia piangẽdo
glifaceano ſopra capo uficio chome ſiſuole
fare amorti. euenendo inſulla meza notte
gia come piaque addio tutti adormẽtati
antonio tornando unpoco inſe ſoſpiro e
molto forte eleuoe ilcapo euedendo tutti
dormire ſaluo quelſuo amico chellauea
quiui menato acceanolgli pianamente
epregollo chenullo dicoloro ſueglhando
pianamente chenõfoſſe ſentito lodoueſſe
rimenare alluogo diprima Epoi chefu la
giunto mandonne quelſuo amico eriman
aſe ſolo Enõpotendo ſtare ritto plepiaghe
cherano ancora molto freſche ſtando proſt
ato interra oraua. ecome ualentre chaua
liere diddio quaſi richeggiendo battalglia
alledimonia gridaua ediceua Echo qui
ſono io antonio nõfuggo nõchuro lenoſtre
battalglie edeziandio ſeuiepeggio mifaceſte
nullo mipotra partire dalla charita di xp̃o
Echantando dicea queluerſo delſalmo. ſeo
ſte mifoſſe fatta nõteme ilchuore mio eſeba
ttalglia migiugne onne grande ſperanza
diguadangnare. Eudendo queſte parole
euedendo tanta baldanza lonemico dogni
buono huomo marauiglhandoſi cheraſta
to ardito dopo tanti fragelli ancora tornare
congregati tutti iſuoi ſeguaci maligni ſpi
riti tutto quaſi dilamandoſi dicea infrem
endo dicea uedete chenõptentazione didiletto
diſornicazione nepdolore eafflizione dicor
po lopoſſiamo uincere. anzi pare cheſſifaccia
beffe dinoi erichegiaci dibattalglia Ciaſchu
no ſiſſforzi edarmi atutto ſuo potere chontro
allui ediamegli piu dure battalglie ſichegli
pruoui eſenta lanoſtra potenzia echiſiamo
noi liquali prouocha acõbattere conſecho
Edette queſte parole ecõſentendolgli tutti
gliſpiriti maligni Echo ſubitamente ꝑopa
deldiauolo unſuono repentino eſubito ſopra
labitacolo dantonio ſigrande emirabile
chetutto quello edificio ſicõmoſſe dalfonda
mento equaſi aprendoſi leparete ellemura
entrarondentro molte turbe euane didem
onia. lequali auendo preſo forma diuarie
beſtie ediſerpenti tutto quelluogo enpierono
diſorme fantaſtiche. dileoni ditori. dilupi.
dibaſaliſchi ediſerpenti ediſcharpioni edileo
pardi. edorſi. liquali tutti animali gridauano
erughiauano ciaſchuno ſecõdo ſua proprie
tade enatura. Rughiaua loleone dando uiſta
dandargli adoſſo. lotoro mughiando lominac
ciaua difedire colle chorna. loſerpente uer
ſo lui attorto ſibilaua. lilupi urlando echoſi
ciaſchuno chon crudele uiſta euolto egrida
contradilui fremiuanno. Dellequali tutte
choſe antonio quantunque anchora debile
epeſto gli fragelli diprima facendoſi beffe
[illegible]mente ſichum eimmobile edicea
[illegible] potenzia nueſte baſtaua uno diuoi
[illegible]. ma perciò cheiddio ua proſtati
etolta lapotenzia pmultitudine tentate
dimetterimi paura Conciofiecoſa chegrande
ſengno ſia diuoſtra inpotenzia chauete preſo
forme diuarie beſtie Epoi anche indio pren
dendo maggiore fiducia dicea ſenulla pote
nzia auete eſe iddio cõtrame uadata lecenzia
diuorattemi. maſenõpotete pche uafaticha
te uai indarno. loſengno dellacroce chonbuo
na fede diddio anoi cr[illegible] e muro inexpu

gnabile Evedendo lonemico che ī nulla cōtra
dilui potena prevalere· ma dognicoſa rima
neva cōfuſo facea grandiſſimo ſtrepito ero m
ore Epoi che iddio ebbe veduto lacoſtanzia del
ſuo chavaliere antonio degnoſſi dilui viſitare
Onde levando antonio gliocchi verſo lotetto pa
ruegli cheſſi apriſſe echacciate letenebre vide
luce eſplendore ſmiſurato verſo diſe diſcendere
eluitutto coprire plavenimento dellaquale
luce ledimonia diſparvono edegli riceuette
pfetta ſanitade eforteza delcorpo elſuo abitacolo
loquale venendo ledemonia era ſtato tutto
cōquaſſato fu perfettamente riſatto criſtauera
to Eintendendo checriſto era inquella luce tra
endo grandi ſoſpiri gridoe ediſſe Doue eri buon
gieſu xpo quando fui battuto· doue eri pcheno
venisti inſino alprincipio aſanare lemie pia
ghe· evenne una voce ediſſelgli Antonio qui
eri teco preſente· maio aſpettava divedere
come tu chonbatteſſi efoſſi valente Ephetiſe
bene valentremente portato ſenpre tidaro lo
mio aiuto eptutto il mondo tifaro nominare
Egittandoſi antonio interra proſtrato orando
eringraziando iddio ſentendoſi molto piu forte
chenprima lauiſione diſparue :- Come
andoe alchaſtello diſerto eiſerpenti cheuerano
fuggirono via: Capitolo· VIII·

O Eſſendo antonio inqueltenpo inetade di
xxxv· anni ſentendoſi creſcere ſenpre li
meriti efervore andoſſene alpredetto an
tico romito delquale diſopra diciamo efacemo
menzione epregavalo einduceualo cheinſie
mechollui doveſſe andare aſtare ſolitario neld
iſerto· dellaqualchoſa quegli ſchuſandoſi ſi
plla fragilita della vecchieza ſiperch egli parea
una novitade· Antonio valentre chonfidan
doſi inddio ſolo eſanza paura entroe aldiſerto
nelquale mai nullo monaco era ſtato Evole
ndo impedire lantico nemico loſuo proponim
ento gittoe entro lavia perlaquale antonio
dovea paſſare uno deſchetto dargento loqua
le antonio trovando chonoſcendo laſtuzie e
longanno delnimico eguatando queldeſcho
amalocchio dicea epenſava infraſe ſteſſo
Onde e queſto deſcho neldiſerto loquale none
via cheguente cipaſſi Eſepur alchuno cifoſſe
paſſato eldeſcho foſſe chaduto della ſoma ſie
grande cheſarebbe ſtato ſentito eſepurnō foſſe
ſtato ſentito quelli chellaveſſe pduto trova
ndoſi meno ſarebbe tornato adietro earue
bbelo trovato po chenullo cipaſſa Equaſi foſſe
preſente ilnemico garriva chollui edicceva
Queſte edificio o diavolo e ōtuo· ma nō potr
ai pero impedire lamia volunta· queſto tuo
argento ſia teco inperdizione Edicendo qſte
parole lodeſcho diſparue come fummo Eandando
piue inanzi trovoe nō come prima lodeſcho
cheparea enoneera· ma pure inverita una
grande maſſa doro molto ſprendiente· Della
qualchoſa antonio maravigliandoſi correndo
fuggie chome chifuggiſſe dalfuoco egiunſe
aduno monte inſulquale paſſato chebbe un
fiume trovoe unchaſtello diſerto pieno dim
ultitudine diſerpenti velenoſi· nelquale entr
ando adabitare ſanza paura· quella multitu
dine diſerpenti fuggi come ſefoſſono chaccia
ti liquali tutti fuggiti· antonio chiudendo len
trata delcaſtello coſaſſi rinchiuſeſi dentro chon
uno vaſello daqua molto picciolo ecōpane
chelgli baſtaſſe ſei meſi liquali li thebei fanno
intal modo chedurano bene unanno ſanza in
fracidare· equindi nonuſciua enullo dentro
aſſe riceuea olaſciava entrare· eſiſtretto ſilenzio
tenea che eziandio ricevendo duovolte lanno
plo tetto diſopra delpredetto pane ſecondo chepri
ma ordinato avea tanto pvolta chelgli dura
ſſe ſei meſi nōparlava conquegli chelglielporta
va Epoi chefu ſaputo chelgliera nelpredetto
luogo molti acceſi di diſiderio dilui vedere veni
vano inſino alluſcio diquelchotale chaſtello
ma nōpotendo entrare dentro veghiavano apie
diquell uſcio almeno pſentirlo Eſecondo chepoi
recitavano queſti cotali ſpeſſe fiate udieno de
ntro tumulti evoci delle demonia cheparlava
no chontro adantonio edicieno· Operche ſe entr
ato nenoſtri abitacoli cheaitu cheffare neldiſerto
parteti denoſtri cōfini ſenō veramente tidici
amo chetale battalglia ti moveremo cheſoſte
nere nolla potrai· lequali voci egrida econte
nzioni quelli cherano difuori udendo inpri
ma nōſappiendo chefoſſono ledimonia crede
ano cheuomini foſſono entrati dentro pone
ndo leſchale almuro oaltetto echontendeſſono
choſi· ma poi guatando perle feſſure nō vedendo
vi dentro niuna pſona conoſcendo ſecondo
cheera laveritade chequelchotale romore egri
da faceuanpur ledimonia· molto impauriti
gridavano adantonio chelgli aiutaſſe prega
ndo iddio ploro· plaqualcoſa antonio aproſſi
mandoſi alluſcio gli cōfortava pregandolgli
cheſſi partiſſono ediceva ſengnatevi eandatene
ſichuramente chelnemico nona potenzia
nulla cōtra quelli chediddio ſicōfidano pogn
amo cheſſi brighi diſpaventarigli· cōfortatevi
dunque eiaſcuatelgli fremire inſemedeſimo
Epartendoſi quelli antonio rimanea pſeve
rante emai chonbattere cholle dimonia nō
ſi ſtanchava· pero chelcreſcimento delle virtu
di plle molte vittorie· elmanchamento de
lla virtu delle dimonia plomolto perdere

glingeneraua grazia debaldanza Euenendo
poi acerti tenpi grande moltitudine digenti
allui temendo ditrouallo morto · aſcholtando
alluſcio udiuallo parlare echantare chongra
nde allegreza quelſalmo chedice lieuiſi iddio ·
mio aiuto eſieno ſchonfitti imiei nimici e
diſpariſchano della faccia ſua come lacera da
lfuocho Equellaltro chedice tutti imiei ne
mici manno circundato · cio nelnome didd
io ditutti ſono uincitore ·

Come dopo xx anni antonio aperſe alle turbe cheuenivano allui e parlarolgli · Cap. viij ·

Epoi cheſuſtato ꝑquesto modo rinchiuſo
xx anni chome piacque addio cheuolle
preſtare almondo ꝑ utilita delle genti
accio checome lucerna inſulchandelliere ri
luceſſe · venendo allui grande multitudine
digente chi ꝑeſſere ſuo diſcepolo · chi peruéder
lo echi ꝑeſſere guarito diſue infermitadi · ve
nendo antonio gliloro prieghi eucdendo eſen
tendo cheglia ueano gia quaſi rotto luſcio ꝑ
forza · vedendo chechoſi piaceua addio apſe
luſcio euſci alloro eucdendolo tutti choſi bello
efreſcho come prima · echene ꝑſolitudi ne
ne ꝑaſtinenza ne ꝑlemolte battalglie cau
ea auute dalle dimonia era inmutato ne
inſaluatichito nedi magrato marauilglian
doſene molto diedere laude addio elui ebboro
inmaggiore reuerenzia · Edera antonio duno
animo fermo echoſtante ne mai ꝑtroppa al
legreza ſiriſolueа inriſo ne ꝑmemoria di nul
lo peccato moſtraua laſaccia triſta nō ſimoſſe
mai ouanagloria ꝑlle lode delgliuomini ne
atriſtizia ꝑlli biaſimi ne ꝑaltra tentazione
Ecoſi inogni coſa eaccidente ſeruaua lamente
ella faccia tranquilla echiara · Molti inquel te
npo ꝑlli prieghi dantonio e ꝑli meriti curoe
eliberoe ladiuina grazia dademonio edaltre
uarie infermitadi · loſuo parlare era molto
diſcreto · etenperato euertuoſo cōſolaua litribu
lati inſegnaua alglignoranti epacificaua lidi
ſcordi equelli cherano irati Confortaua ciaſ
chuno damare xρo ſopraongni coſa riducendo
loro amemoria ladiuina clemenzia eletterna
retribuzione elbenificio della paſſione di xρo
Eſi efficacemente ebene predicoe queſte ecti
ealtre belle parole aquelli che allui erano ue
nuti che molti cōpunti einfiammati renunzian
do ꝑfettamente almondo ellaſciando ongni
coſa diuentarono ſuoi diſcepoli Echoſi ꝑqueſto
modo ſicomincio leremo adabitare · Quello
anche chelgli fece inunaltro luogo nōmi pare
datacere chenolendo elgli andare auedere alq
uanti frati cheſtauano dila dalnilo dalnilo
eſſendo biſongno dipaſſare ꝑquelfiume delnilo
loquale pieno dichocodrilli ueleno ſi edaltre fiere
racomandandoſi addio paſſo etorno ſichuro cō
tutta laſua cōpagnia peruirtu diddio :—

Della dottrina chediede adalquanti frati perchondurerli auirtudi · Capitolo · x ·

Uno giorno eſſendo pregato dalquanti
frati chedeſſe loro alchuna regola rordine
dauiuere · Riſpuoſe chebenbaſtaua ladiui
na ſcrittura adirizare eregolare tutta lanoſtra
uita · niente dimeno dicea chemolto era otti
ma coſa chefrati ſicōfeſſaſſono ecōſolaſſono in
ſieme · epo diſſe proponetemi uoi claſchuno
come apadre diquello chedubitate Eio chenpero
cheplunga experienzia ſono piu dotto actaſch
uno ſodiſfare riſpondendo aſuo dimando come
affilgliuolo · ma uedendo chetutti taceuano pre
uerenzia dilui incominicio apparlare ediſſe
Queſto ſia comunemente attutti · loprimo
comandamento cioe diuō intepidire ne
iſtanchare nelſanto proponimento · ma pare
ndolgli ongni giorno dicominciare come ſe
mai nulla aueſſe fatto ſenpre ſiſtudi eſſorzi
dimelghiorare chonſiderando chetutto iltenpo
eſpazio diqueſta uita agualgliato alleterna e
meno dunpunto Epoi chebbe coſi detto tacie
tte unpoche · einquelmezo penſando della
inſinita benignita diddio anche cōgrande
feruore incomincio aꝑſalare ediſſe inqueſta
preſente uita ſono iguali iprezi colle derrate
cheueggiamo chechiuuole cōperare alchuna
choſa nōne da piu chelglipaia cheualglia ma
nōdiuiene coſi derengno dicielo ꝑcio cheꝑ lla
larghezza diddio riceue luomo pregio egaudio
infinito diſeruigio dipoco tenpo · checome
dice laſcrittura lotenpo della uita noſtra eforſe
lxx · anni · eciochè dalindi inanzi e faticha epe
na e ꝑqueſto poco tenpo ſeluolgliamo ſpende
re inſeruigio diddio riceueremo uita eterna
incielo quanto allanima equanto alchorpo
epero priegoui fratelli miei chella faticha nō
ui incреſcha ne metta paura nella uanaglor
ia ui piaccia efacciaui lenti eguaſti lonoſtro
merito · checome dice lapoſtolo nōſono chōden
gne lepaſſioni diqueſta uita agualgliarſi alla
gloria cheſſene riceue Eongni gloria elaude
diqueſta uita edariputare uile eſfallace e
niente apoquella · Nullo dunque chonſideran
do chala ſciato ilmondo glipaia dauere laſciato
grandi coſe ꝑcio chetutta laterra cōtutta
laſua gloria ericheza aconꝑazione delcielo e
niente · Edunque chitutto ilmondo poſſede
ſſe epdio lalaſciaſſe nō dee reputare dauere
laſciato grande coſa · molto maggiormente
quelli chalaſciato alchuno ſuo podere ericheza
partichulare nōſidee uanagloriare · nereputare

dauere aſſai fatto nepentirſi come ſeno ſpeta
ſſe dauere diricieuere buonchanbio · che come
diſpregerebbe luomo una dramma dimetallo ꝑ
pauere cento doro · Coſi e molto piu dafare ꝑ
chi laſciaſſe eziandio la ſingnoria e lla gloria ꝑ
ditutto il mondo ſperando dauere cento ta
nto maggiore e molto milgliore gloria in
cielo · Allultimo queſto e dapenſare che ſeezi
andio uolgliamo pur tenere queſte ricchezze
mondane almeno alla morte lecichonuiene
laſciare quantũque cincreſcha perche dũque
nõ facciamo della neceſſita uirtu laſciando
ora uolontariamente quelle choſe che diqui
appoco cichonuerra laſciare o morendo o uo
lgliamo noi o no · Dineuna diquelle choſe de
churare il monaco congni ſeruo diddio che
nõ puo portare chon ſeco acielo · E ſoli quelli
beni dobbiamo cerchare e diſiderare che ci ꝑ
perducono acielo cioe le uirtudi e lle buone
opere come ſono pazienzia e dumilta man
ſuetudine e pieta e deuozione e fede perfetta
iudio e carita diddio e del proſſimo · Conſide
riamo anche che noi ſiamo ſerui diddio e lla
naturale giuſtizia e ragione cie dimoſtra e
choſtringe che ſſiamo tenuti di ſeruire a col
ui che ci creoe · Onde come il ſeruo pognamo
chabbia ſeruito al ſuo ſignore pello te
npo paſſato none pero aſoluto di non ſeruir
llo pello tenpo preſente e futuro e ubbidire
allonperio e a comandamenti del ſuo ſignore
o per timore o per amore · Coſi e molto magi
ormente noi chonuiene dubbidire i coma
ndamenti diuini · penſando maſſimamẽte
che il diſcreto giudice iddio inquello ſtato che
truoua lomo alla morte inquello il giudica
come ſi moſtro in giuda e in molti altri aquali
nõ ualſero le paſſate buone opere poi che lla
morte gli cholſe ĩ malo ſtato · E dunque da te
nere cõtinuo e feruente lo rigore della peni
tenzia ſperando nellauito diddio · pero che cho
me dice la ſcrittura adogni uomo che ſſi pro
pone di ben fare iddio da aiuto e piu in cere
ogni negligenzia · Penſiamo che chome dice
lapoſtolo che diſſe ogni di moriamo Onde ꝑ
noi penſando la dubbioſa e pericholoſa cõdizio
ne dellumana uita nõ pecheremo mai che
ſe leuandoci la mattina dai ſonno cre demeſſimo
di nõ giugnere uiui aſſera e coricandoci la ſe
ra temeſſimo di nõ uedere il giorno e choſi ꝑ
ſenpre aueſſimo inmemoria li incerti e uari
pericholi della noſtra natura fragile e morta
le toſto uinceremo ogni effetto e deſiderio ca
rnale e mondano congni appetito di uendetta
o di carnalita o daltra qualunque coſa uizi
oſa ſtando ſenpre ſoſpeſi e paurosi per lora della m
orte laquale ſenpre ariuemo inanzi agli occhi
E pero ui priego chariſſimi figliuoli e fratelli
che chon ogni ſollicitudine ciſforziamo di p
uenire al fine del noſtro proponimento · nullo
miri indrieto pentendoſi diquello cha laſcia
to · Conſiderando allo eſenplo della molglie
di lotto che tornoe in iſtatua di ſale pero che ſſi
riuolſe uerſo ſoddoma contro al chomanda
mento diddio E anche la ſentenzia di xp̃o pella
quale dice neluangelo nullo che pone ma
no al arato e mirſi dietro e acconcio de re
gno adauere lo regno diddio · Non credi ate
priegoui e nõ riputate inpoſſibile diuenire
a uirtu e nõ ui paia pellegrino e fuori di no
ſtra natura queſto ſtudio della uirtu loquale
dipende dal noſtro arbitrio e abiamone na
turalmente quaſi inſieme i noi medeſimi
cioe uno deſiderio e damore ſe lla mala uolo
nta nollo affogaſſe · Veggiamo che gli uomi
ni del mondo uolglendo inprendere ſapien
za e ſcienzia mondana diſchorrono per diue
rſe parti del mondo per mare e per terra · ora a noi
per inprendere uirtu e guadagnare iddio nõ fa
biſongno dandare atorno pero che in ogni parte
del mondo puo luomo meritare il cielo · Onde
xp̃o diſſe lo rengno del cielo e dentro da uoi ꝑ
la uirtu che in noi naturalmente e radicata
richiede pur la uolonta noſtra e chi dubita che
la naturale puritade ſe nõ foſſe iniquita di
pecchato ſia fonte e principio di uirtu che biſ
ſongno e diconfeſſare che il buono creatore la
creaſſe buona · buona adunque la creatura ma
ndo iddio ſerbiamgliele coſi pura come la cie
ue de · E ſecõdo che cciá maeſtra ſanto giouanni
batiſta dirizziamo lo noſtro chuore e lle noſtre
uie allui · Allora certo fia diritta lanima no
ſtra quando la naturale ſua integrita nõ fia
macolata di pecchato che ſſe luomo eſce fuo
ri della naturale purita allora peccha Seru
ando dunque la noſtra cõdizione e uirtu · baſti
ti o huomo lo naturale ornamento e nõ mu
tare lopera del tuo creatore pero che uolerla ꝑ
mutare e uno guaſtare Serbiamo dunque
al noſtro creatore la mente pura da ogni
ira e da ongni deſiderio terreno · pero che come
dice ſanto iacopo lo deſiderio genera peccato e il pe
ccato poi che e conpiuto e conpiuto genera morte eterna ·

Anche dottrina come dobbiamo guardare lochuore dallenſidie delnimicho doueſim oſtrano limolti modi chelnemicho tiene tentandoci:~ Capitolo · xi ·

Comandamento edidio chechonogni ſo
llicitudine guardiamo lonoſtro chuore
pcio che daeſſe procede lauita Concioſie
coſa chabbiamo affare conemici aſtuti edeſpe
rti ecrudeli Onde lapoſtolo ciaminmiſce e
dice · none lanoſtra battalglia conuomini
ma contro aprincipi erettori diqueſte tene
bre ediqueſto aere caliginoſo liquali ſono in
qui einuiſibili grande multitudine diſcorre
diloro pqueſto aire preſſo annoi · ladiuerſita
epripieta dequali noſaprei bene diffinire
Onde lalaſcio amaggiori epiu ſaui dime
Tutta uia queltanto cheora uoe inprotito eſon
ne ſperto uenedirõe po chemolto perichuloſa
coſa anoſaperlo cioe didiuerſi lactiuoli engha
nni channo contradinoi conpoſti Tuttauia
queſto fedelmente iprima ciconuiente nere
che iddio nulla coſa creo rea · Onde lamalua
gita dedemoni e diuolonta nõ dinatura · che
eſſendo creati buoni dalbuono creatore ſecondo
loro creazione p proprio arbitrio iſupbendo
chaddono diciclo interra · eauendoci inuidia
euolendoci inpedire chenõſaliamo alle ſedie
ealla gloria cheperderono anno ſeminati molti
errori didolatria edaltri mali edannoci teſi
molti lactiuoli Edobbiamo ſapere chellaloro
malizia epartita ediſtinta diuerſamente cheal
chuni ſono ſopra tentare dunuizio ealchuni
dunaltro · ealquanti ariſpetto depiggiori ſono
meno iniqui ecrudeli contro dinoi · epcio cie
molto neceſſario dichiedere addio dono egra
zia diſapere diſcernere gliſpiriti elleloro ten
tazioni · actio chetutti iloro inganni antiue
gendo cõtratutti come equando fabiſongno
ciarmiamo econtaſtiamo prendendo ilchonf
alone della croce · equeſto cotaldono auendo
riceuuto paolo dicea benſoe leloro aſtuzie:~ Plo
eſenplo delquale noi anche ſiconuiene checi
amaeſtriamo dicio iſieme ſecondo laſperiezia
chennabbiamo auuta Continua battalglia
ecrudele fanno cõtratutti licriſtiani maſſima
mente contro amonaci imettendo loro laide
imagi nazioni ediſoneſti mouimenti allani
ma ealcorpo eponendo occhulti emolti lactiuo
li intutte leloro uie · ma nõpero cene ſpauenti
amo po che eſſendo noi inteſi fedelmente a
reſiſtere digiunando eorando · icontanente
rimangono pdenti · ma nõpero dobbiamo
rimanere ſichuri ne eſſere negligenti pcio
chepoi cheſono ſtati ſchonfitti inuna choſa ſolg
liono ragrauare emutare battalglia · Epren
dendo ora forma dibelle femine ora didiue
rſe ecrudeli beſtie ealtre forme orribili pro
cchurano diſpauentarci educcidere lanime
ma tutte queſte coſe faccendoci noi fedelmẽte
loſegno della croce inchontanente diſpariſcho
no · Dopo queſto comincian o addire lechoſe
future eziandio uere parendo traſfighurati
inangeli buoni · actio chalultimo poſſano lam
iſera anima noſtra igannare palchuna fal
ſitade · E ſe inqueſto ſono chonoſciuti eſcherniti
ſolgliono chiamare inſuo aiuto loprencipe m
aggiore · loquale apparendo informa orribile
elaidiſſima ſechondo chiolo giaueduto cholgli
occhi ardenti uſcendolgli grande fiamma de
lla boccha edelle nari ecõchapeli ſparti dallun
lato edallaltro ſecõdo chegiobbo lodiſcriue cio
louidi ſuole molto ſpauentare glimonaci
Echoſi terribile apparendo egrande minaccie
facciendo egrande coſe promettendo molti
neinganna · ma noi ne inſue promeſſe ſperare
neſue minaccie dobbiamo temere po cheſen
pre mentendo ciprocchura dingannare · ma
none datemere pero cheddio nolgli permette
checi diuori · Anzi pdiuina uirtu e dannoi ſch
onfitto eſchernito Eecho cheora nõm ſpuo
uietare diparlare contradiſe ediſchoprire le
ſue malizie eliſuoi aguati E pero edaſpregi
are onprometta ominacci oquantunque app
ariſcha rilucente olaido po cheueggiamo che
ſengnandoſi luomo eracomandandoſi addio
icontanente diſpare Solgliono anche alchuna
uolta uenire inuiſibili echantare ſalmi edire
altre buone parole E ſpeſſe uolte leggendo noi
quaſi allultimo riſpondere come noſtri cheri
ci · Alchuna uolta pfarci diuentare indiſcreti
eſuelglia einuita adorazione ptorci ilſonno
ditutta lanotte eſurci attediare Ealchuna uo
lta prendendo forma eabito diſantiſſimi mo
naci procchurano dinducere lanime alpri
mo errore ediconfondere amemoria riducẽdo
li alomonaco uincere faccendolo diſperare
briganſi dingannarlo pindiſcreto feruore
inuitandolo atanto ueghiare digiunare e
orare chelcorpo nenfermi ellanima nediue
nti oziosa etorni adietro ma ueramente e
dafarſi beffe ediloro minacci ediloro amaeſt
ramenti pero checome detto e ſempre ciprocchurano

dingannare Ep̃ero prendono forma ſimile
annoi·einduchonci adalchuna ſpezie diuirtu
ꝑfarci chadere inalchuno uizio naſchoſto Ech
enõdobbiamo credere loro quantoch̃q̃ paia
checci induchano abene orieueliᵱci alchuna
uerita·Dicio cidae amaeſtramento criſto
delquale ſilegge neluangelo chegridando al
chuni demoni liquali elgli chacciaua dalqu
anti inuaſati dalloro·dicendo chomelgliera
lofilgliuolo diddio·Impuoſe loro ſilenzio enõ
glilaſcio parlare pognamo chebendiceſſero
lauerita ꝑdarci amaeſtramento chenulla
uerita dobbiamo dalloro uolere ſapere·ꝑcio
chedopo molte ueritadi ſolgliono inlacciare
luomo inalchuna falſitade·Nõ uol dunque
cheſſia loro creduto etiandio lauerita ne intesi
loro amaeſtramenti quantũque buoni ꝑcio
cheſelgliuomini incominciaſſono adare loro
fede nelbene enella uerita nõcredeſſono poi in
loro etiandio lafalſita molti ſono uari gliale
ri ingegni emodi delnimico chetiene inoi ten
tare·Dequali tutti troppo ſarebbe lungo addure
Speſſe uolte ſitraſſigurano idiuerſe forme
Parlano iſpeſſo cõfinti·fanno romore eſtrepido
diſuſato·Prendono lamano al monaco eſãno
riſa ſtolte ealtri atti diuerſi·ꝑcio che inqualche
modo poſſano lanima cõturbare oimpedire o
ſchandalizare Eſentutte queſte choſe dannoi ſo
no chacciati eſchernite ſolgliono lamentarſi e
piangnere doloroſamente·Inqueſti dunque
chotachaſi abbiamo pure atacere eabbialgli
uinti·Eſecci inducono adigiunare nõci tegnia
mo allor chonſilglio ne mutiamo lomodo no
ſtro elufanza eamonizione di noſtri maeſtri
epadri edelle ſante ſcritture Eſe etiandio dãno
uiſta diuenirci auccidere nõſono datemere
ma daiſchernire ꝑcio chenulla farci poſſono ſe
nõ quanto iddio ꝑmette loro·loquale prende
ndo carne dinoi ꝑla ſua charita elui a molto
debilitato enoi confortati ꝑla qualchoſa loloro
iddio e maggiore contro adinoi Conciosieccoſa
dunque chella loro mala uolonta cõtro dinoi
ſia grande nõriſtarebbono mai diteuitarci
etirare allonferno ſella loro potenza ꝑ criſto
nõfoſſe riſtrenata edebilitata chechiaramente
uedete chelgli nõpuò uietarmi nepedirmi
chio ora contro dilui nõ parli eſchuopra leſue
malitie·Incio anche cheprende uarie forme
orribili ꝑnoi ſpauentare moſtra chenonpuo
te nulla·cheſelgli aueſſe lapotenzia comelgli a
iluolere ꝑuerſo nulla uirtu umana gliꝑotr
ebbe riſiſtere enolgli ſarebbe biſogno dipren
dere altre forme orribili ocercare altre falla
cie·ma ꝑ propria potenzia chonpierebbe ilſuo
diſiderio dinoi cheueggiamo chelgli angeli bu
oni nelgli giudici cheffanno interra ꝑ comãda
mento diddio nõ cerchano aiuto daltra creatu
ra ſechondo cheꝑpoſſiamo prouare inquello
angelo loquale ſecondo cheſilegge nellibro
dere·ꝑ propria potenzia ſanza altro aiuto
ſenõ quello diddio inuna notte ſubitamente
uccise·C°lxxxv·milgliaia duomini del loſte
delloſte di ſenacherib loquale aſſediaua gieru
ſalẽ·Ledemonia dunque pugnamo chabbiamo
daſſe lamala uolonta·Nonanno cõtradinoi pote
nzia ſenõ quanto iddio loro ꝑmette ſecondo che
ſimoſtra ingiobbo loquale nõpote tocchare
ne inauere ne inperſona ſenõ poi chebbe lale
cenzia daddio padre Enõſolamente giobbo tri
bulare maetiandio neporci nõpotero entrare
ſanza licenza di xp̃o ſechondo chenarra iluange
lo Sedunque iporci nonoſano tocchare ſanza
licenza di xp̃o·quanto maggiormente nõ tocch
eranno luomo loquale efatto alla imagine did
dio edelſuo ſangue prezioſo richonperato grandi
dunque efortiſſime armi ſono contro al demo
io fratelli miei lauita ſincera ellachoſtante fede
Credetemi come auomo chello prouato chel
nimicho teme leuigilie elorazioni ellefatiche
elaltre uirtu debuoni criſtiani emaſſimamẽte
lopuro amore cheportiamo a xp̃o ebenſae queſto
ſerpente anticho chelglie ſotto poſto alla ſingnor
ia degiuſti aiquali diſſe xp̃o ꝑlouangelio Eccho
chio uodato podeſta dichalchare liſerpenti
eliſchorpioni euincere ogni uirtu delnimicho·

Anche dottrina allendouinazioni erreue
lazioni delnimico·Capitolo·xii·

E Quando auiene chelle demonia cipredica
no lauenimento dalchunfinte annoi oalt
ra choſa futura pognamo chauengna poſcia
ſechondo chelgli cipredissono nõe pero dadare
loro fede ꝑo cheſenpre ſono mendaci efalſi qu
anto allantenzione eꝑcio reuelano alchuna
uerita ꝑ illacciare poi lanima inalchuna fal
ſita·Auegna che diqueſto nullo criſtiano ſidebba
marauilgliare ꝑo checoncio ſieccoſa chelle dem
onia ſieno ſpiriti ſanza grauezza dicarne nõe
dubbio cheuedendo muouere alchuna ꝑſona
ꝑuenire adalchuno luogo poſſono ſubitamẽte
come ſpiriti uenendo aquelchotal luogo prenu
ziare lauenimento diquella cotale ꝑſona
Onde dobbiamo ſapere chelle demonia nõ po
ſſono mai ſapere nereuelare lechoſe altutto
occhulte·delle quali ſolo iddio econoſcitore a
maſi quelle delle quali ueggiono alchuno pr
incipio ealchuna chagione oꝑ natura oꝑ diui
na reuelazione oꝑ uiſo ꝑo checome expti diſo
ttile ingegno eꝑ grantenpo eeſperienzia mol
te choſe poſſono auiſare egiudicare Equeſte
coſe poſſiamo uedere perqueſti chotali eſenpli

pognamo cheuno ſipartiſſe ora dithebaida od
alchunaltra contrada · uedendolo ledimonia
eudendoli dire doue ua · ora nō poſſono elgli no
giugnendo ſubitamente aquelchotale luogho
predicere lauenimento diquella cotal pſona
&nō puote elgli dire ora ſeuuole cioche noi
parlamo qui inunaltra chontrada dallungi
Coſi e quando pronuziano locreſcimento del
nilo cheuedendo molto piouere iethiopia
pllequali pioue lonilo ſuole creſcere eribocha
re ſubitamente giungnendo inegitto pronuzi
ano chelnilo dee ribocchare daiui acerto tenpo
nelquale auiſano come ſaui cexperti che poſſa
eſſere ealtre uolte ſia ſtato Equeſto medeſimo
potrebbono fare gliuomini ſefoſſono dichoſi le
giere natura echoſi experti Ecome lo ſpechula
tore didauit cheſtaua inſulla rocha prenuzia
ua diquello cheuedea uenire infino dallugi
Coſi emolto maggiormente ledemonia poſſo
no predicere quelle choſe dellequali ueggiono
alchuno principio ochagione dalunga · ma ſe
lla ſentenzia diddio ſi muta chella choſa nō uegn
a aquelfine chetredono rimangono igānati
eingannano altrui · Perqueſto chotale indou
inare anno ſeminato glierrori della dottrina
dellidolatria dando riſpoſte plidoli eloro ado
ratori delle choſe future eſono adorati pidei ·
Ma tutto queſto e contro aragione chechome
il medico pognamo checōſiderando liſegni dei
polſo dellonfermo predica laſua morte olaſua
ſanitade · Ecome lomarinaio pognamo che
chonſiderando ladiſpoſizione delle ſtelle ede
uenti pronuzia latenpeſta olabonaccia fu
tura Elolauoratore pognamo chechonſidera
ndo litenpi ellaqualita della terra pronuzi
o auiſi ſedee auere ricolta graſſa omagra ·
nōſono po adorati piddio · Choſi pognamo
chelle demonia p lunga experienzia epuelo
[illegible] naturale conſiderando liſen
[illegible] delle coſe chedebono uenir
[illegible] edicano queſte chotali coſe
nōſono pero daeſſere adorati come iddij neſſū
oue debbiamo marauigliare · Ma pognamo
chelle demonia poteſſono ſapere lechoſe futu
re · [illegible] neſſa ſapere
queſte choſe · Nullo fu mai daddio nepunito
ſequeſte choſe nōſapeſſe nello dato ſeleſapeſſe ·
Inqueſto ſolo merita luomo opena ogloria cioe
ſelgli e ſollicito onegligente diſeruare gliroma
ndamenti diddio p[illegible] dinoi uenne aqueſta
profeſſione pſapere indouinare · ma perche
obbidiendo icomandamenti diddio diuenti
pfetto ſuo amico · edunque dachuinare nō daſſa
pere quello chedee eſſere · ma doſſeruare quello
[illegible] chomandato · [illegible] daddio dottrina
ndare dono diſapere queſte choſe future · ma
grazia dauere uictoria delnimico noſtro
ma tuttauia ſeforſe palchuna chagione alchu
no deſideraſſe diſapere lechoſe future abbia
purita dichuore chenerramente chelnna anima
ſeruando quella purita nellaquale fu creata
congrande charita ſeruiſſe addio ſaprebbe piu
chelle demonia · Cotale fu lanima deliſeo edi
molti altri pfeti ſantiſſimi emolti altri ſanti
liquali ſecondo chella ſcrittura ciman[i]feſta
ebbono ſpirito diprofezia ·

Anche dottrina chontro alle fallace del demonio · Cap. xiij.

Ritorniamo anche anarrare
delle inſidie delle domonia ſolgliono
uenire dinotte etraſſigurarſi inange
[illegible]ce elodare loſtudio ella pſeueranza
noſtra promettendoci come meſſi diddio
[illegible] eterna pfarci inſupbire liqua
li figliuoli miei quando uedete ſegnate uoi
[illegible] cella cholſegno della croce fedelme
nte [illegible] incontanente diſpariranno pochetem
ono quelſegno nelquale lonoſtro ſaluatore
gliſchonfiſſe · Solglono anche inprontamente
apparirci inazi quaſi ſaltando chenone molto
difficile adiſcernere echonoſcere glibuoni ſpiri
ti dari chebuoni apparendo uengono cōtran
quillita edolceza egenerano nella mente ga
udio eſichurta elletizia pero chenloro e iddio
loquale e fonte eprincipio dogni buona leti
zia plapreſenza dequali lamente cōceputo
nuouo deſiderio eferuore pare chechon eſſi io
[illegible] lachiuſura delchorpo uoglia[n]o uolare
atticielo · Epognamo cheperlachondizione dellu
mana fragilitade nelprimo eſubito loro
aſpetto luomo tema incontanente confor
tano edanno ſichurta · come ueggiamo epro
uare poſſiamo plla ſcrittura dellangelo gab
riello · loquale anunziando amaria laincharn
azione diddio laconfortoe chenōtemeſſe · ecoſi
fece azacheria quandogliannunzioe lanatiuita
digiouanni batiſta neltenpio · Eanche della
ngelo channunzioe apaſtori lanatiuita dixpo
chelgli confortoe chenontemeſſono · Echoſi me
deſimo fecero no gliangeli chaparuono alſep
olcro chonfortando le marie · Ma quando app
aiono gli maluagi angeli uengono chonuola
laidi ecrudeli egenerano peſſimi ediſoneſti
penſieri facendo ſtrepiti oſalti eruggimenti
digarzoni diſſoluti od iladroni eplapairione
dequali incontanente elanima ſpauenta
elchorpo inrigidiſce euienneluomo intedio
echonfuſione epaure epeſſimi uoleri · Quādo
dunque ciapariſchono gliangeli ſidopo ilprimo
re incontanente ſentiamo nelchuore ſichur
ta egaudio ſiancerti cheſiano buoni ma ſella

paura rimane oacreſcie ſiamo certi cheſono
nemici liquali acreſchono lapaura ellachõfuſi
one dellamente e inducchono luomo affarſi
adorare Come ueggiamo cheldiauolo chete
nto e cristo londucea chelladoraſſe loquale
cristo chacciòe edisſelgli partiti ſatana ſcritto
e lo ſignore tuo iddio adora e lui ſolo ſerui.
Echosi dobbiamo noi anche riſpondere ſegui
tando gliaſenpri ſuoi inquesto chaſo. Anche
ui priego fratelli miei eamoniſcho chetutto
il uoſtro ſtudio edeſiderio ſia nõ in uolere
fare ſengni e udire choſe future ma in buo
na uita E ſe nullo e diuoi diabbia diqueſte
chota grazie nõ inſuperbiſcha pero ne diſprezi
quelli chenollanno Cerchate più toſto econ
ſiderate lacõuerſazione ellauirtu diciaſch
uno e alleſenplo della uita demilgliori corr
eggete e ordinate la uoſtra uita fare ſegni e
miracholi none noſtra potenzia ma diddio
loquale aidiſcepoli chedicio ſigloriauano diſſe
chome ſitruoua p lo uangelo nõui gloriate
chelle demonia uiſono ſugette ma che inomi
uoſtri ſono ſcritti incielo eſegno di uirtu edi
meriti ma nõ ilchacciare ledemonia percio
chequeſta e potenzia ebonta diddio ſolo Onde
ſechondo chenarra iluangelo aquelli cheglori
andoſi echonfidandoſi eſtudiandoſi più difare
queſti chota ſengni chedemeriti edelle uirtudi
diranno acriſto aldi e giudicio meſſere neltuo
nome chacciamo ledemonia eſiacemo molte
marauilglie Riſpondera inuerita inuerita
ui dico nõſo chiuoi uſſiete cio uiene addire
nõmi piace ilfatto uoſtro Domandiamo du
que addio chontutto ſtudio dono didiſcernere
gliſpiriti Eſechondo checiamuniſce ſanto pa
olo nõ crediamo aogni ſpirito ·

Dediuerſi modi nequali ildemonio apparue
aſanto antonio Capitolo: xiiij.

Poneuami incchuore ditacere effacendo
fine alparlare nõ diriu quelle choſe che
miſono già inchontrate Ma per più fer
mezza della dottrina chedata uo e più uoſtra
utilitade nõ p uanagloria belloſa iddio diuo
uene alquante delle molte Veniuano più
uolte ledemonia ame elodauanmi e io ſenp
re gliriprendeua echacciaualgli amizauan
mi quando douea trabocchare inulo e io m
enefaceua beffe ediceua orqueſte cheſſu ame
Vennoro più uolte p mettermi paura iforma
dichaualieri armati edifiere ualeriſſime e
moſtruoſe edenpiendo tutta lachaſa nella
quale io era efaceuano uiſta diuolermi ucci
dere edi diuorare E io faccendo beffe diloro
cantaua quel uerſo delſalmo chedice queſti
ſigloriano inpotenzia darme ma noi p lu

nelnome diddio E inchontanente diſpariuano
E una uolta uenendo chongran luce midiſſono
moſtrandoſi angeli buoni Noi uegniamo atte
antonio p dilettarti delnoſtro lume Allora io
chiudendo gliocchi p che mi ſdegnaua di uedere
loro luce gittarmi inorazioni equellume incho
ntanente diſparue E poi dopo alquanti meſi
ſtandomi egli innanzi equaſi cantando eſaltando
p mia noia tacetti emoſtraui di nõudirgli
edi nõcurare effacemi beffe diloro Molte altre
uolte ueniuano choniſtrepito grande eromore
itanto chunauolta cõmoſſero quaſi dalleſonda
menta tutto ilmio abitacolo E alchunaltre
uolte ſaltandomi innanzi eſibilando efaccendo
quaſi atti digiullare p inpedirmi dellorazione
io ſſorzandomi dipiu feruentemente orare
echantando inlor diſpetto alchuni ſalmi parti
uanſi fremendo epiangendo egridando E alchu
na uolta maparue inuna forma quaſi dung
rande gigante dicendo chera lauirtu eprou
denza diuina e diſſemi che uolgli tu antonio
mio chio tifaccia edoni Allora io armandomi
tutto chol ſengno della croce gliſputai nella faccia
equelgli diſparue Digiunando me alchuna
uolta maparue inſpezie dun ſanto monacho
eporgendomi pane midiſſe quaſi chonſilglian
domi p diſcrezione fratel mio nõ uccidere queſto
corpicciuolo p tanta aſtinenzia togli emangia
e ricorditi cheſſe uomo chon charne fragile nõti
affatichare dunque tanto chetu ſermi E cho
noſcendo io inchontanente chegliera e ricorr
endo alle chonſuete armi delle orazioni diſparue
come fumo Spesse uolte neldiſerto mi moſtrare
grandi maſſe doro riſprendienti p chio toccaſſi
a uederlo o a tocchar lo chon deſiderio Quando elli
mi batteuano che ſpeſſe uolte come piacque addio
mi batterono io cantaua egridaua nullo mi ſp
otra partire dalla charita dixp̃o ne p pena ne
p diletti Alla qual uoce tutti quanti rodendoſi
chongrande furia tutti quanti ſipartiano Que
ſte choſe filgliuoli miei uo dette accio che ſiate
cauti eforti neluoſtro proponimento Vnaltra
uolta mi picchio allu ſcio e uſcendo me fuori p
uedere chi picchiaſſe uidi chome uno huomo
molto grandiſſimo e domandandolme chi foſſe
Riſpuoſe e diſſe io ſatana E domandandolme che
egli cerchaua e uolea ſimi diſſe dimi p che mi
maladichono tutti glicriſtiani euolglionmi
tanto male E riſpondendome che giuſtamente
era maladetto e odiato dacriſtiani pero chelgli
gli moleſtaua etentaua Riſpuoſe choſi io nõſo
lere alchuno male ch io nõpotrei onde egli
ſteſſi ſono quelli cheſſi fanno male eturbanſi
inſieme E cho che bene dice la ſcrittura lam
ia potenzia e infermata e caduta elaſegnoria

delmondo Eccho glidiſerti medeſimi ſonpieni di
monaci liquali inſieme ſidiſendono chontro a
dime lequaparole io udendo echongrande allegr
eza ringraziando iddio ſilgli diſſi · Non allatua ·
uirtude riputo quello chai detto checoncio ſieco
ſa chetuſſe mendace · Perdiuina uirtu ſe ora ·
coſtretto didire queſta ueritade · Veramente e
choſi che gieſu taprivato dogni potenzia edell
onore angelico · Allora udendo elgli ricordare
gieſu chongrande furore ſiparti · Chedubbio ·
dunque ochepaura ofilgliuomini dobbiamo
diloro auere · chiſſia chenō diſpregi loro mina
ccie eloro moltitudine inqualunque forma
uengnono · Siedunque ciaſchuno ſichuro e
ualentre poi chelſſo medeſimo diauolo choſeſſa
laſua inpotenzia · Eguati purciaſchuno chepſua
nigrigenzia nolglidea forza chontradiſe checer
to quali noi enoſtri penſieri truouano cotali
ceſſi moſtrano · Cioe cheſeciueggono ualentri ehu
mili ſicci temono · Eſeciueggono timidi enegli
genti ſicci prendone baldanza adoſſo · Verita e
dunque laragione chectiſſi uincere lonemico
cioe letizia ſpirituale echontinua memoria e
baldanza diddio · Allultimo uamuniſcho dique
ſto chequando alchuna uiſione uaparisce ar
ditamente domandate chiſia eonde eachesia
uenuto · E incontanente ſeſia buona choſa ·
ſentirete una grande ſichurta echonſolatione
ellapaura tornera inallegreza · Eſeſoſſe tentaz
ione dinemico inchontanente ſia ſchonfitto
uedendoui choſi ſichuri earditi · pero chegrāde
ſegno diſichurtade e domandare quelli checi
apariſce chie · Come ueggiamo ꝑlla ſcrittura
chegioſue apparendolgli langelo ꝑſuo aiuto
lodomando chifoſſe echonobelo · E daniello dom
ando echognobbe lonimico · lequali parole ·
poi chellebbe finite antonio tanto feruore
efortezza elume rimaſe ecrebbe nelchuore di
tutti gliuditori chedire nōſipotrebbe · E creſcendo
ilnouero dediſcepoli erano inquelmonte molti
moniſteri pieni dimonaci liquali chantādo
orando elegiendo eſenpre iddio ringraziando
parea chefoſſono chori eſchiere dangioli ediſa
nti gia glorificati quiui nulla offeſa nemala
uolonta enulla detrazione era fralloro · Ma
tutti conſanto ſtudio emirabile feruore iſſfor
zauanſi dauanzare lunlaltro incharita eumi
lta eogni eſercizio diuirtu ſichome detto e rap
reſentauano interra quaſi una uita celeſtia
le · Maſſimamente antonio creſcendo inpiu
uirtude eferuore edeſiderio · Ricordandoſi diq
uella abitazione celeſte allaquale ſoſpiraua e
diſideraua diꝑuenire · diſpregiaua tutta laua
nita diqueſto mondo · E come ſemai nonaue
ſſe fatto penitenzia niente opocha ꝑpotere
melglio uacare addio partiſſi dafrati eandoſſe
ne allaſolitudine euenendolgli fame eſenno ·
oaltra neceſſita ſecondo cherichiede allafrageli
ta dellumana natura uergognauaſi mirabi
lmente chetanta liberta tanta gentileza qua
ntera quella dellanima ſua foſſe rinchiuſa ·
equaſi legata aſeruire inſipicciolo corpo aſimi
le coſa come e lacharne · Onde ſpeſſe uolte ſtado
amenſa cofrati ſopra cio penſando eleuando
ildiſiderio aquelcibo ſpirituale dicielo doue
nullo e faſtidio enulla miſeria uſcivalgli di
mente ilcibo corporale eſtaua amenſa come
diſenſato · mapoi purcoſtretto ꝑneceſſita ·
mangiaua unpoco · E auengna checonuerg
ogna ꝑſodiſſare allanatura · amonendo iſfrati
cheſecondo ladotrina dixpo cerchando cōtutto
ildiſidero ilregno delcielo ellaſua giuſtizia nō
aueſſono ſollicitudine delcibo corporale enon
ſeguitaſſono glidiſideri della carne accio chenō
ſogiogaſſe loſpirito ·

Come andoe inallexandra achonfortare imartiri cheffacea uccidere lonperadore maſſimiano · Capitolo · xv ·

Vdendo antonio inquetenpi lagrande ꝑ
ſechuzione egraue cheffaceua maſſimia
no imperadore contro acriſtiani ecome
molti nerano menati inalleſandra peſſere ma
rtirizati · acceſo dimirabile feruore ediſiderio dim
artirio eꝑgrande zelo dellanime temendo chenō
ueniſſono meno nelmartirio laſciando ilſuo m
uniſtero andiamo diſſe acerti ſuoi diſcepoli aue
dere gligloſioſi triunfi demartiri di xpo · ꝑloro
confortare oꝑricieuere inſieme colloro lomarti
rio ſeſia biſongno · E poi cheſue ꝑuenuto inalleſa
ndria entraua ſollecitamente acriſtiani incha
rcerati echonfortaualgli chenōſſi arrendeſſono
altiranno eziādio inſua preſenza · E chongran
de diligenza uiſitaua quelli cherano chondan
nati adchauare lometallo dellisole eſeruia loro
E quando alchuni uincendo ilmartirio erano
ſtati choſtanti rallegrauaſi eachonpagnaualgli
inſino alluogo delmartirio ſenpre chonforta
ndolgli aꝑſeueranza echoſtanza ꝑiſperanza delle
terna chorona · lequali choſe ſappiendo ilgiudice
etiranno della terra cōcitato eturbato chontro
antonio ecōtro achonpangni ſuoi fece choma
ndare chogni monaco ſipartiſſe della cittade
ꝑlaqualchoſa ſenepartirono molti efuggirono
inquelpunto · Ma antonio acceſo didiſiderio
dimartirio nōſi churoe delchomandamento
delgiudice · Anzi aprouocharlo piu chontradiſe
efarſi benuedere paſſando ilgiudice ꝑlaterra
ſali inalto inabito monacale biancho uolēdo
incio moſtrare adongni criſtiano chechiuuole
ſeguitare xpo ꝑfettamente dee ſprezare pena
emorte · Ma uedendo che idio nō ꝑmiſe chelgli

foſſe preſo ne chonoſciuto doleuaſi molto re
putandoſi indegno delmartirio. ma iddio ilq
uale ae ſollicitudine delſuo populo ſeruo e
antonio pamaeſtramento edaſenpro demo
naci. Orrimaſſe dunque antonio ſeruẽdo
acriſtiani incarcerati eiſbanditi echõdann
ati adiuerſe pene efatiche etutti glichõfor
taua. Epoi chefu ceſſato epaſſato iltenpo de
lla predetta pſechuzione. Coronato gia loue
ſchouo dalleſandria pietro pmartirio. Anton
io tornãdo alſuo muniſtero poi chenõnaue
a iddio pmeſſo cheſoſſe martirizato ichomi
nciò affare ſi aſpra penitenzia chebenpareua
chelgli uoleſſe farſi martire elgliſteſſo porta
ua acharne cilicio aſpro ediſopra era ueſtito
dipelle emai nõlauaua ſuo chorpo neſuoi
piedi ſenõfoſſe quando glichonuenia guada
re alchunaqua pneceſſita ꝛ nullo fue mai
chelchorpo dantonio uedeſſe ignudo iſino
allamorte. Eacerto tenpo ſtandelgli allora
iſolitudine rinchiuſo enõparlando altrui
marziano prepoſto eſignore dechaualieri ꝛ
dello inperadore uenne epichioe alluſcio prega
ndolo chelgli uſciſſe fuori epregaſſe iddio plla ſua
filgliuola chera indemoniata allora antonio nõ
gliuolle aprire ma guatando puna fineſtre
lla puedere chifoſſe ſilgli diſſe. O huomo pche
domandi tu lomio aiuto. io ſono huomo ꝛ
mortale fragile come tu. ma ſetu credi idio
ilquale io ſeruo ua epriegalo tu ſteſſo eſecõ
do lafede tua latua filgliuola fia ſanata. Ein
cõtanente quelgli partẽdoſi cõgrande fede
chiamo ilnome digeſu etornoe colla filgliu
ola guarita. Molti altri aſſai miracoli fece idio
plui ſanando infermi echacciando demonia
perlaqualchoſa tanta multitudine correa
allui ediſani edinfermi chelgliera grande
tedio.

Come poi tornato achaſa fuggi inunaltro diſerto ochultamente temendo lauanagloria plli miracoli chelgli facena. epllamolta gente cheluiſitaua edelle molte tentazioni chequiui ſoſtenne. Cap°. XVJ.

Ode temendo plli molti ſegni
emarauilgle che iddio facena plui. o elgli
nõ inſupbiſſe olgliuomini loriputaſſono
milgliore chenonera fuggi pandare nella the
baide diſopra doue nõfoſſe conoſciuto. Eguene
ndo alfiume delnilo conalquanti pani chauea
portati ſecho. aſpettaua dipotere paſſare. Eſtan
do elgli allaripa delnilo ppaſſare uenne una
boce ediſſelgli antonio doue uai epche. allaqu
aluoce antonio ſanza paura chome huomo
chennera uſato. riſpuoſe pche ipopuli mifan
no troppa noia oe diliberato difuggire allate
baida diſopra ſpezialmente pchelgliuomini
mirichieggiono difare tachoſe che excedono
lamia uirtude. Allora glidiſſe quella uoce ſettu
andrai intebaida oinaltri luoghi diſerti duoch
otanta faticha ſoſterrai. Ma ſettu uuolgli trou
are benpace entra ora benadentro iqueſto di
ſerto edicendo antonio ochimimoſterrae lauia
eluogho. incontanente quella uoce glidiſſe
chandaſſe dietro acerti ſaracini cheallora qui
ndi paſſauano eandauano inegitto pmerch
atantia. Alliquali achoſtandoſi antonio pre
gaualgli chelmenaſſono neldiſerto colloro.
ploquale chonuenia loro paſſare liquali mol
to uolentieri riceuendo laſua conpagnia epoi
cheffurono iti tre di puenono aduno monte
molto altiſſimo apie delquale era una bella ꝛ
fonte euna bella pianura nõlauorata conalq
uante palme loquale luogo antonio choſide
rando eſtimando che iddio plui laueſſe appare
chiato achomiatandoſi damerchatanti pren
dendo dalloro delpane rimaſe quiui ſolitario
Veramente quelluogo delquale lauoce gliauea
detto Euedendo iſaracini chepaſſauano pqllo
diſerto cõmerchatanti e lafiducia dantonio
cheſtaua inquelmonte ſolo ſilgli portauano
delpane. delquale conalquanti datteri chetro
uauano quiui. uiuea ebeuea dellacqua. Edopo
certo tenpo iſpiando lidiſcepoli queſto chotale
luogo mandaualgli ſollicitamente come fil
gliuoli alloro padre cibi dauiuere. Onde ue
dendo antonio chomelgli aueno graueza
dilui eſollicitudine dimandarli cheuiuere pre
goe uno diquelli chelgli rechaua queicibi chelgli
rechaſſe uno ferramento dalauorare laterra
ealquanto grano. lequali coſe poi chelebbe gua
tando intorno almonte trouoe unpoco diſp
azio eunpicciolo luogo dapotere lauorare. Nel
quale dacerta parte diſopra lacqua ſipotena
fare diſcendere. Equiui ſeminando ericolgliend
do tanto pane chelgli baſtaua rallegrauaſi
molto cheſanza altrui graueza uiuea neldiſer
to della propria faticha. ma nõ laſciando pcio
alchuni diuiſitarlo auendo chonpaſſione alla
loro ſtancheza fece unpocho dorto ppotere aue
re dellerbe plifrati chegiungneſſono iſtanchi.
Oradiuenne chuna uolta certe beſtie deldiſerto
uenendo aquella fonte abbere dellacqua roſo
no eguaſtarono tutta quella ſementa etutto
lorto. laqualchoſa uedendo antonio corſe la
epreſene una epoi diſſe uerſo ditutte. pchemi
fate danno nõriceuendone dame partitiui
dame nelnome diddio chedaora inazi qua nõ
ui apreſſimiate. Edaquellora inanzi nõfuro
no mai ardite diuenirui piu. Eſtandoſi coſi
antonio fuggendo legenti euacãdo puraddio
inqueldiſerto lauerſario dellumana genera

zione cio uedendo diedelgli grandiſſime ediuerſe
battalglie cheſecondo chelgli poſcia diſſe ſpeſſe ꝛ
uolte ſentie grandi tumulti eſtrepidi euoci cho
me digenti chepaſſaſſe eſuono darme edicaua
lli come adiuiene nelle battalglie Ealchunotta
uidde tutto quelmonte pieno dimoltitudine
didimonia eſecondo che diſſono poi alquanti fr
ati che auendolo uiſitato ſentirono parte del
le predette choſe Tanta era lariſiſtenzia dant
onio contro alle demonia cheparea quaſi una
battalglia uiſibile eſenſibile loquale cõforta
ua lifrati cheranuenuti auiſitarlo Eorando
egridando addio uinceua lonemico efaceualo
diſparire Molto e certo da marauilgliare uno
huomo ſtare ſolitario enõtemere ne tante be
ſtie efiere crudeli neſi dura ecõtinua battalglia
come glifaceano ledemonia Anzi atutti ſigno
reggiare editutti rimanere uincitore Ma co
me dice dauit chi ſichonfida indio ſta imobile
eforte a ogne inpeto ditentazione onde anto
nio pfeetamente confidandoſi egittandoſi ꝛ
tutto indio uincea llebeſtie elle demonia· õde
auenne cheueghiando antonio inoratione ꝛ
una notte tanta multitudine difiere ebeſtie
crudeli popera deldiauolo glintrarono nelſuo
muniſtero cheparue chetutte lebeſtie diquello
heremo foſſono quiui cõgregate lequali conur
li euoci orribili aprendo labocha euenendo
uerſo antonio dauano uiſta didiuorallo ein
cõtanente antonio armandoſi delſengno
della croce eintendendo chequeſta era opera
deldiauolo riuolſeſi uerſo loro ediſſe Sedaddio
uedata licenzia contro ame diuoratemi
Ma ſeꝑopera didimonia ſiete qua uenute co
mandoui cheui partiate dame pero cheſono
ſeruo di xp̄o Alcomandamẽto dalquale tutte
quelle beſtie come ſefoſſono battute fuggir
oro Auuea inuſo antonio diſenpre lauor
are alchuna coſa eꝑfuggire ozio eſperaue
re che ddare aquelli chelgli rechauano delpane
edellaltre choſe Edopo alquanti giorni dopo
lapredetta apparizione delle beſtie lauorando
antonio eteſſendo una ſportella ſenti trare
latrecciatura dellaquale facea laſportella· de
leuandoſi pue dere chifoſſe uidde una beſtia
moſtruoſa ſecõdo cheldiauolo auea formata
laqualpareua dalmezo inſu huomo edaindi
ingiu aſino· laqualcoſa uedendo armandoſi
colſengno della croce diſſe ſeruo di xp̄o ſono· ſe
ſe mandato dallui ame nõ fugho fadime cio
chette pmeſſo Allaqual parola incontanẽte
quelchotale prodigio fuggendo chadde quaſi
morto iſengno cheldimonio era ſchonfitto lo
quale pnullo ſuo ingegno potee trarre anto
nio deldiſerto· ¶ Come tornando cholgli ꝛ
monaci alprimo abitacolo uenendo tutti qu
anti meno diſete neldiſerto gittandoſi inor
azione inpetroe daddio una bella fonte da
aqua inquelluogo douelgli oraua epoi com
elgli ritornoe almonte· Capitolo xvii·

Dopo lepredette choſe marauilglioſe reſta
ua didire alquante altri piu mirabili ꝛ
dopo grande tenpo cheantonio era ſtato
alpredetto monte eauutẽ molte uittorie delle
demonia· laſciandoſi uincere umilmente ꝛ
pgrande caritade aiprieghi demonaci parti
ſſi quindi etornaua inſieme colloro alluogo di
prima puiſitare gli ſuoi fratelli ediſcepoli· por
tando ſecho ſopra uno chamello acqua epane
po che daqui allaltro luogo era ſi diſerto ſterile
chenõuera acqua dabbere Ecome furõgiunti
amezza uia uenuta meno laqua elgliuomini
elchamẽlo affogauano diſete Ecerchando intor
no ſeniente dacqua trouaſſono enõtrouandone
Antonio uedendo che ongni rimedio econſilglio
umano uenia loro meno auendo chonpaſſione
aquelli ſuoi fratelli ediſcepoli partiſſi unpocho
dalloro echongrande fiducia ſipuoſe inorazione
ginocchione pregando eleuando lemani giũte
elgliocchi uerſo ilcielo Edeccho incontanente
come lelagrime cominciarono auſcire delgli
occhi dantonio coſi inquelluogo douelgli oraua
icominciò arranpollare euſcire aqua ottima
efeceuiſi una bella fonte· dellaquale aqua ꝛ
tutti quanti beuendo poi chebbono pieni glio
tri cerchauano plochamello pcharicharlo loqu
ale in prima aueno laſciato andare credendoſi
tutti quiui morire diſete Etrouandolo come
piacque addio pchella fune chauea incollo sera
auiluppata aduna pietra ſichenonera potuto
molto dilũgare preſerlo echarichandolo della
aqua edellaltre loro choſe cõtinuando lauia ꝛ
giuſono almoniſtero alquale andauano lachui
uenuta ſentendo ifrati tutti gliuennoro icõ
tro ecõgrande reuerenzia ſalutandolo eabra
cciandolo loriceuettono lo ſtudio elferuore
dequali uedendo antonio molto rallegrãdoſi
glicõforto Equaſi rechando loro delle gioie
delmonte onde uenia fece loro belliſſimo ſe
rmone epoi uiſitando laſua ſorella laquale
nella ſua puerizia auea racomandata alledõne
duno muniſtero quandelgli entro aldiſerto ꝛ
Etrouandola gia uecchia ecome ſantiſſima ma
dre emaeſtra ditutte molto rallegrandoſi eri ng
raziando iddio· Poi chebbono inſieme cõſolatiſi ꝛ
eparlato diddio partiſſi quindi Edopo alquanto
tenpo cõfortando ifrati torno alla diletta ſolitu
dine delpredetto monte Auegna chenõ poteſſe
tenere laſolitudine comelgli diſideraua percio
chegrande multitudine diinfermi ediſani cõſtretti

pdiuerſe neceſſitadi dilui correuano liquali elgli
tutti chonſolando eſanando cōfortaua dicrede
re edamare iddio Eragunandolgli inſieme
chomonaci cheluiſitauano diceua loro credete
ī geſu fedelmente eſeruate lamente delle ma
li chogitazioni elchorpo da ongni inmundizia
fuggite eodiate lagoloſitade ella uanagloria
orate elodate iddio ſpeſſo maſſimamente la
mattina ellaſera Ripenſate erechateui ame
moria glicomandamenti dellaſcrittura elglie
ſenpri diſanti pliquali prouochati abene poſſ
iate fuggire iuizi eſeguitare leuirtudi maſſin
amente uipriego cheſecondo laſentenzia della
poſtolo lauoſtra ira nō duri inſino aſſera ſdueg
na cheſomilgliantemente ongnaltro uizio
debiate ſiuincere eſtirpare chedidi edinotte
ſempre lacoſcienzia ſia pura Anche ſecondo che
namuniſce lapoſtolo digiudicate uoi medeſi
mi emettete ragione conuoiſteſſi lamattina
ellaſera eſaminateui diligentemente Eſe
trouate inuoi alchuno difetto mendatelo
epunite Eſeui ſentite īnocenti euirtudioſi
ſtudiateui diſenpre milgliorare ediguarda
re dinōne inſuperbire ediſpregiare glidifettu
oſi nechōfidarui inanzi tenpo maſenpre tem
ere econumilta tutti auere inreuerenzia pcio
cheſolo iddio ſaglinoſtri occhulti elnoſtro fine
chelgiudicio humano molto efallace cheſpe
ſſe uolte taluolta tal chosa chebuona cipare
che rea etale huomo ciparere reo chebuono Riſe
rbiamo dunque addio lonoſtro giudicio po
checome dice laſcrittura gliuomini uegono
lauiſta difuori ma iddio uede gliochulti dē
tro Epognamo chepure foſſimo certi dedife
tti deproſſimi noſtri chonuienſi edobbiamo
ſechondo checciamuniſce ſanto paolo ſopor
tulgli cōcharitude ecōpaſſione penſando che
noi anche ſomilgliantemente potremo
chadere erouinare maſſimamente amonia
eínducea adumilta dinō mai negare oiſchuſare
glinoſtri difetti edirriuelare ſenpre ipenſieri e
letentazioni noſtre anoſtri padri ſpirituali e
dicea chella uergongna che nella chonfeſſione
ereuelare eaprire lonoſtro chuore anoſtri padri
efratelli ſpirituali tolgleua laforza alnemico
edera grande ſodiſfazione denoſtri pecchati
epcōtrario lonegare oiſchuſare eappiattare li
pecchati radoppiano lacolpa eda ꝑ maggiore
forza alnemico contro anoi Epero ſe cio che
faceſſimo credeſſimo pcerto chefoſſe ſaputo
daddio edalgliuomini nō peccheremo mai
Diquesti cotali ſermoni conſolaua emcitaua
aſtudio diuirtu liſfrati cheueniuano allui elli
infermi cheueniano peſſere ſanati dequali
iddio molti liberando perli ſuoi meriti non
ſi uanaglorioe mai pquelli chelgli liberoe ne
mai ſichontriſtoe pquelli chenoneranno liberati
ma rimanendo ſenpre cholla mente trang
uilla echolla faccia ſerena ringraziaua iddio
amonendo quelli cherano liberati come ringr
aziaſſono iddio enōlui ediuentaſſono milgliori
Epregando quelli cherano rimaſi infermi dip
ortare inpace lacorrezione elfragello diddio lo
quale quando eachui uuole echome lipare e
illoro melglio da laſua medicina ottima:

Come libero e uno indemoniato echuro una grande infermitade edimolti altri miracholi chelgli fece: XVIIJ.

Uno gentiliſſimo huomo debaroni dello inpe
radore eſſendo ueſſato etormentato dauno
crudeliſſimo demonio intanto cheſſi rodea
lalingua epdea iluedere. Venne adantonio e
pregollo chedoueſſe pregare iddio plui Epoi le
uandoſi glidiſſe partiti eſarai guarito. laqual
choſa quelgli nō credendo. ma pure inportuna
mente domandandolgli epregando chepurqui
ui loliberaſſe. Antonio purglirispondea edicea
qui nō puoti eſſere churato ma ua partiti
einchontanente chettu enterrai inegitto ſarai
liberato eallultimo quelgli credendo partiſſi
Einchontanente eſſendo entrato inegitto
come antonio glidiſſe alquale iddio aueua
cio reuelato fu pfettamente guarito. Vna gio
uane uergine era nelle cōtrade diripoli la
quale era inferma digrandiſſima infermi
ta intanto chella purgatura delnaſo ellelagri
me delgliocchi elfracido umore cheluſcia pelglio
recchi chadendo interra incōtanente torna
ua inuermini edera anche tutta paraliticha
eaueua occhi orribili ecōtro anatura Vdendo
dunque lafama dantonio liſuoi parenti pre
garonne alquanti monaci dellelora cōtrade
liquali inquelli giorni andauano auiſitare
antonio chepiaceſſe loro ppietade dimenare
queſta filgliuola adantonio laqualchoſa quelli
nō proſumendo errinutiando daconpagnarla
infino allui uenono gliſuoi parenti cioe ilpadre
ellamadre īſieme colloro inſino almuniſtero
deluenerabile monaco panuzio loquale eſſen
dolgli tratti gliocchi damaſſimiano īperadore
plo nome dixpo molto diqueſta laideza ſigloria
ua eguinti chefurono adantonio limonaci uole
ndolgli incominciare adire diquella gioua choſi
īferma. antonio gliperuenne inparlare ecome
ſelgli foſſe ſtato cholloro ptutta quella uia diſſe
loro pordine lanfermita dicolei ecio chenella
uia era incōtrato inſino almuniſtero dipanuzio
Epregandolo quelli monaci chelgli pmetteſſe
entrare euenire aſſe lopadre ellamadre dique
lla uergine inſieme collei nō uolle ma diſſe andate

ſella none morta uoi latrouerrete guarita Nullo
droue ebbe uenire ame huomo uiliſſimo p queſta
chagione pero chellachura chedame domandate
none dipotenzia edimiſericordia humana ma
digeſu xpo loquale achi lui fedelmente domanda
da uolentieri ilſuo aiuto plaqualchoſa uidico che
quella giouana pliſuoi prieghi fedeli e liberata
chepregando me iddio plei ſimi fue reuelata la
ſua dilliberazione Eandando gli monaci trouaro
no chome antonio aueua loro detto lagiouana
liberata Edaindi alquanti giorni auenne che
uenendo due frati adantonio uenne loro meno
lacqua nella uia ſiche p la ſete luno morie elaltro
era preſſo amorte laqualchoſa chonoſcendo
antonio p iſpirito diſſe adue monaci liquali
inquedi lauea no uiſitato prendete toſto uno
aſello dacqua eandate p la uia che mena inegitto
etrouerrete nella uia un monacho morto di
ſete eunaltro cheggia quaſi ſi muore ſe toſto
nolſocchorrete edatelgli bere liquali andando
trouarono chome antonio auea loro detto Epoi
chebbono riſocillato edato bere aquel monacho
chetraſelaua diſete ſeppellirono quellaltro mo
nacho etornarono adantonio chonquellaltro
uiuo lacella delquale antonio era dilungi a
quelluogo nelquale queſti trouarono que frati
bene una giornata ſiche antonio nō pote que
ſto ſapere ſenō p reuelazione ora ſe nullo forſe
ſi mouesse ediceſſe Epche nō fu queſto fatto re
uelato adantonio inanzi che quel frate moriſſe
che chome ſouenne alluno choſi aueſſe ſouenu
to allaltro Riſpondo che queſto nō ſi chonuiene
didomandare anullo buono criſtiano pero
che queſto fu giudicio diddio nō dantonio logu
ale ſopra luno diede quella ſentenzia chelgli pi
acque edellaltro ſidegnoe direuelare Onde ilgi
udicio diddio dobbiamo auere ī reuerenzia po
che ſenpre e giuſto pognamo chelſia ochulto
Edantonio adobbiamo marauilgliare eſantiſſimo
reputāllo Penſando che ſtando inſulmonte ſolita
rio nelpredetto monte ſubitamente leuando
gliocchi acielo uidde molti angeli menare
una ſantiſſima anima adacielo Della qualchoſa
marauilghandoſi eralegrandoſi pregoe iddio che
gli reuelaſſe chi foſſe quellanima Eincōtanēte
udi una uoce chelgli riſpuoſe ediſſe che quella
era lanima diquelſanto monaco che dimora
ua initria chauea nome āmone Dellaquale
choſa antonio choncepette tanta allegreza
che nolla potea naſchondere Edomandando
gli monaci della chagione diquella allegreza
Riſpuoſe ſappiate che ora āmone nei to auita
eterna ediſſe loro lauiſione chauea ueduta
Equeſto āmone ſantiſſimo era ſtato dalla ſua
puerizia inſino allauecchieza einfino alpūto

della morte inſanta penitenzia edera molto
famoſo diſantita p li molti miracholi che iddio
fece plui aſua uita Eſpeſſe uolte ſolea uiſitare
antonio epoe antonio equelglialtri frati come
ſuoi famigliari eamici neſecero ſingulare
allegreza Enotando gli frati lodi ellora che anto
nio auea ueduta lapredetta uiſione Venendo
poi alchuni frati dinitria ſeppono dalloro che in
queldi einquellora āmone ſantiſſimo era paſſa
to diqueſta uita Vnaltra uolta uolendo andare
ī certo luogo era biſongno che guadaſſe epaſſaſſe
unfiume chera allora molto pieno dacqua lo
quale ſichiamaua licho Onde douendoſi ſpolg
liare pregoe teodoro chera chollui cheſſi partiſſe
dallui Eandaſſe appaſſare tanto piu dilungi
cheluno nō uedeſſe lanudita dellaltro Epartito
theodoro uolendoſi antonio ſpolgliare uergho
gnauaſi diſe medeſimo cheſſi doueſſe uedere in
gnudo Eſubitamente penſando elgli ſopra que
ſta uergogna p diuina uirtu ſitrouo paſſato
dila dalfiume Etornando teodoro allui eſſendo
paſſato inunaltro luogo marauilgliauaſi che
ſi toſto foſſe paſſato emaſſimamente che nelle
ueſtimenta ne piedi erano bagnati Onde ima
ginandoſi quelchera pregollo eſchongiuroe humi
lmente chelgli diceſſe comera paſſato e nō uole
ndolgli antonio reuelare queſto fatto teodoro
come ualentre einportuno filgliſigitto apiedi
etennelo dicendo eaffermando chemai nollo
laſcerebbe inſino che nō gli reuelaſſe ilmodo del
ſuo paſſamento p li cui prieghi einportuni
eſanta forza antonio coſtretto reuelare ilfatto
faccendoſi inprima promettere che nollo ma
nifeſterebbe inanzi laſua morte onde teodoro
morto antonio reueloe queſto fatto e nō inanzi Arciela
io conte uiſitandolo etrouandolo nelmonte
fuori deromitorio pregollo che pregaſſe iddio
p lla filgliuola dipubblio laquale era uergine
cōſegrata addio in laudocia epatia grandiſſimi
dolori diſtomaco edilato edera molto indeboli
ta p li troppi digiuni euigilie easpreze chauea
fatte Eorando antonio p lei arcielaio chonte
noto e lodi ellora Etornando inlaudocia tro
uoe quella giouane guarita Edomandando
deldi edellora della ſua ſanita Cognobbe che a
punto inqueldi einquellora che antonio auea
pregato iddio p lei era guarita eliberata Spe
ſſe uolte antonio aquelli che ueniano allui
predicea lachagione eltenpo dellaloro uenuta
ealtre molte choſe Eauegna chella uia foſſe
molto allungi emalagieuolemente dimeno
uenendouene molti chi p deſiderio diuederlo
echi p eſſere diliberato diquale che nfermita
nullo ſilamentaua mai della uia neparea
che ſſi ſtanchaſſe po chetanta conſolazione rice

ueano della dottrina edella chura dantonio che
ongni faticha pareua loro leggiere Euedendo
antonio chemolti deſuoi minicholi edella ſua do
ctrina ſi marauilgliauano eaueallo inreueren
zia ſigliamoni chenelodaſſono iddio enō lui loqu
ale ſida achonoſcere eda uirtu algliuomini ſecho
ndo laſua uolonta: Vnaltra fiata uolendo uiſita
re glimonaſteri delgliſuoi frati dintorno aq
uelle chontrade entroe inuna nauicella cho
nalquanti frati chandauano aquelli luoghi
medeſimi Eſtando īquesta nauicella ſentie
una grande enō uſata puza laquale nullaltro
ſentiua Edicendo cio afrati equelgli riſponden
do chera ilfetore dicerti peſci cherano īquella
naue diceua chelgli purſentia altra puzza
che dipeſci Edecho ſubitamente parlando an
tonio dicioe uſcir fuori ungiouanetto īdemo
niato chera appicchato nella ſentina echomi
ncia agridare loquale antonio nelnome di
dio liberando lapuza ſiparti īdi fece chognoſ
cere atutti chequella puza chelgli aueua ſen
tita era puza deldiauolo Vnaltro gentile
uomo glifu menato oppreſſo diſipeſſimo
demonio chemangiaua leſue inmondizie
edera ſifuori diſe chenōſapea chelgli foſſe
īnanzi adantonio Alquale antonio auēdo
chonpaſſione uegghioe tutta notte plui in
orazioni chonmolta ſtanzia efaticha Edeſēdo
gia quaſi giorno edeſendo antonio ſtancho
dellorare edeluegghiare Quello īdemoniato
uenne īcontro adantonio eſoſpinſelo forte
mente Onde quelli chellaueano menato fur
ono irati chontro allui pella īgiuria chauea
fatta adantonio Aiquali antonio benigna
mēte diſſe nō uolgliate laltrui cholpa īputa
re aquesto miſero giouane chequesto furo
re edaimputare aldemonio chellochupa e
nō allui loquale po amoſtrata questa furia
pche iddio glia chomandato cheſiparta euada
allaſterile ſolitudine doue anullo fare po
ſſa male Siche questo inpeto fatto chontradi
me fu ſengno delſuo partimento Dopo
lequali parole questo giouane īcontane
nte ſiſentio guarito ericeuuto pfetto cho
noſcimento chognobbe doue era eringraz
iando iddio eantonio gittolgliſi apiedi
eabracciandolo tutto parea cheluoleſſe le
cchare pgrande amore richonoſcendo da
llui lobenificio della ſua diliberazione:

Dicerte uiſioni che antonio ebbe echome
predichoe chontro algliarriani heretici pe
ſſimi: xviii.

Inumerabili ſono questi chotali miraco
li cheiddio fece plorazioni emeriti dan
tonio ſechōdo chepredetto teſtimonia
di pro uatiſſimi monaci ſipuo manifeſtare
eamme fu detto ma auegna chemolto ſia
no grandi quelli cheſono detti molto piu ex
cedono lacondizione dellumana natura
quelli che ora diſcriuo Vno giorno ſtando
īnorazione antonio īſullora della nona ī
nāzi cheprendeſſe ilſuo cibo ſentiſſi rapito
inispirito edalgliangioli portare inalto
Euietando lopaſſare algliangioli chelporta
uano lidemonia dellaire gliangioli chōtra
dicendo domandarono lidemonia qualfoſſe
laragione diquesto īpedimento chedauano lo
ro nōlaſciandolgli paſſare chonantonio chon
ciosiechoſa chefoſſe ſanto eſanza pecchato Euo
lendo allegare lidemonia tutti ipecchati da
ntonio īfino dalla ſua natiuitade gliangioli
riſpondieno epuoſero loſilenzio ediſſono che
quelli chotali pecchati chenello ſtato ſecolare era
no chomeſſi iddio gliauea pdonati Epo nōſido
uea piu ricordare ne īputare contro adantonio
ma ſenullo pecchato ſapeſſono dilui daquel di che
ra fatto monaco infino aquellora diceſſono
laleccienzia didurlo Enōtrouando lidemonia nu
llo pecchato loquale conuerita cōtro adantonio
poteſſono prouare brigauanſi diriporli alquāti
falſamente ma uenendo meno allapruoua
gliangioli glichacciauano eportarono antonio
liberamente infino alcielo Einquesto chera cho
ſi ratto tornando inſe dimentichandoſi ilman
giare daquella ora eptutta lanotte ſtette in
pianto elamento ripenſando lamoltitudine
ellapuerſitade dicotanti nemici ellabatalglia ſidu
ra epericoloſa Etcome eſtretta efaticoſa lauia dā
dare accielo pero chelle demonia lequali abita
no inquesto aire Come dice ſanto paolo chelgli
chiama principi epodeſtadi diquestaire ſempre
ſiforzano econtendono uerſo dinoi edannoci batta
lglia pchenōpoſſiamo ſalire acielo ondelgli cha
ddono Epo dice cheſanto paolo cichonfortaua
eamonia ediceua prendete larmatura diddio
accio chepoſſiate riſiſtere inquel di amaro delgi
udicio edellamorte Siche nōtrouando lone
mico nostro dichecci poſſa achuſare rimangha
cōfuſo Aueua anche antonio questo dono daddio
checcio chelgli diſideraua diſapere orando gliera
reuelato einogni coſa era amaeſtrato daddio
Epenſando elgli una uolta delloſtato edella
chondizione dellanima poi che uſcita delcorpo   edeluogo
maſſimamente pchenera domandato dafrati
lanotte ſeguente udi una boce chediſſe eſci fuori
euedi Euſcendo fuori antonio eleuando gliochi
inalto uidde una forma duomo terribile eſi
grande cheparea checolchapo tocchaſſe inuuoli
euide alquanti quaſi come uccelli uolare uerſo
ilcielo liquali quelgli choſi lungo eorribile ſten

dendo lemani procchuraua dipiendere empedi
re chenõ andaſſoro Equelgli chepilgliaua gitta
ua interra cõgrande allegrezza Ealquanti ꝑ
altri nõ potendolgli pilgliare uedendolgli ſalire
ſopraſe acielo moſtraua grandolore Eueduto
queſto udie anche antonio lauoce chediſſe antonio
cõſidera quelchai ueduto Allora antonio ĩteſe e
conobbe chiaramente chequelſignificaua cioe
ilſalimento dellanime alcielo ecome ildiauolosi
ſtudiaua dinpedire Rallegrandoſi diquelli che
lgli ingannaua Eutincendoſi edolendoſi diquelli
chepiuenieno liberi Pllequali uiſioni incitato e
animato amelglio creſcea cotidiamẽte diuirtu
ĩuirtu Epgrande umilitade lepredette ealtre ꝑ
uiſioni egrazie edoni diddio Quanto inſe era
brigaua euolena occhultare tutta uia uinto plli
prieghi defrati efilgliuoli ſuoi iquali teneramẽte
amaua inxp̃o uedendo chedicioe prendano
aſſenpro efrutto ecreſceano inferuore efiducia
diddio Alchuna uolta reuelaua diqueſte chotali
coſe Eſiera coſtante edimente inuariabile che
nonebbe mai inguiria chelglitolgheſſe lapazi
enzia ne onore olaude chenne ſaliſſe ĩuana
grolia Edera molto reuerente atutti maſſim
amẽte acherici Onde ſenpre quando ſtaua ino
razioni ſiponea ultimo dopo atutti cherici iqua
lunque minimo grado foſſono quando foſſe
inalchuno luogo chollore Eaueſchoui eaſace
rdoti maſſimamente cõgrande umilitade
ĩchinando ilcapo adomandaua laloro bene
dizione edadiaconi oqualunque altri cheall
ui ueniſſono come diſcepolo umilmente glio
noraua domandandolgli della ſcrittura diqu
ello chenõlgli parea diſapere efforzandoſi dinp
rendere dachiunque potea chonfeſſando humil
mente chellaltrui dottrina era ſuo aiuto Etan
ta eſſiamin tulgratia ebenigna ꝑdono diddio
rilucea nella ſua faccia cheſealchuno pellegri
no eſtraneo chenollaueſſe mai ueduto lodiſide
raua diuedere guardando frallamoltitudi
ne demonaci quando foſſono inſieme cona
ntonio siconoſceano allabenignita ellagra
zia chedella faccia gliuſcia ſanza eſſere loro in
ſegnato daltrui epello ſpecchio della faccia co
noſceano gliuomini lapurita della ſua mẽte
ſantiſſima Cheſi auea lafaccia allegra cheſe
npre parea cheſteſſe pur incielo Ebenſidimo
ſtraua uera illui quella ſcrittura chedice che
lchuore allegro falafaccia chiara Enel dolore
dellanimo ſicõturba iluolto fuggiua lacõue
rſazione ellamiſta dogni heretico Eogni
parlamento ſenõ inquanto glipoteſſe riuo
care allauerita della fede Eſtudioſamente
amonia ogni ſuo amico difuggirli Dicendo
chellaloro amiſta eparlamẽto era molto ꝑ

nemicha epericoloſa allanima Onde ealquanti
cherano uenuti aſtare nelmonte ſiglichacciò e
dicendo cherano peggio cheſerpenti Eintendẽdo
chealquanti arriani andauano dicendo che
antonio tenea chelloro edera diquella ſetta
peſſere piu creduti Cõmoſſo digrande egiuſta
ira diſceſe inalleſandria epredicoe publicam
ente cõtraloro afermando edicendo chelgli
erano precorſori dantixp̃o Epoi predicoe ecõ
feſſoe lauera fede Dicendo come ilfilgliuolo
diddio nõ era fattura come dicieno quelli here
tici ma ſenpre fu edera una coſa colpadre Eſi
efficacemente cõntro aqueſto maledetto errore
predicoe chenullo potrebbe legiermente dire qua
nto queſto ſuo predicare confermoe lauera fede
Ethemirabilcoſa fu ĩtanta reuerenzia uenne delpo
pulo chenõſolamẽte icriſtiani ma eziãdio glipag
ani eiſacerdoti deglidoli edongni ſetta ecõditione
e etade gente grandiſſima cõcca alſuo abitacolo
pregando glidiſcepoli edicendo preghiãui checi
facciate uedere luomo diddio Equeſto era allora
lonome dantonio chetutti lochiamauano pure
luomo diddio etutti deſiderauano ditoccarli alm
eno lefilacciche delſuo ueſtimento Credendo ꝑ
quelcotanto ſeguitarne frutto nõ poco liquali
antonio benignamẽte riceuendo predicaua ꝑ
truendo ecõfortando glipagani allauera fede
Perla cui predicazione ecõfecto emeriti ĩpochi
giorni cheuiſtette piu ſenecõuertirono axp̃o che
nonerano cõuertiti ĩtutto lanno Euedendo
gliſuoi diſcipoli ecõpagni lapreſſa chelglifacea
laturba temendo chealluí nõfoſſe tedio ſiglir
prendeano dicendo chelgli ſiceſſaſſoro laqualcoſa
uedendo antonio diſſe collamente efaccia ꝑ
tranquilla laſciatelgli ſtare none maggiore
queſta turba chequella delle demonia chemiſõ
no gia uenute adoſſo neldiſerto Equeſto diſſe uo
lendo dare loro aintendere cheſiera uſato auĩ
cere ſe ſteſſo eſi auea ſalda lamente che ne m
oltitudine didimonia ne duomini ne quãtũque
fatica lopotea mai ne ꝑturbare ne attediare
Ora uenne che tornando elgli almonte acõpa
gnandolo grande gente Quando uoleua uſci
re dalleſandria una femina uenne correndo
didietro egridando aſpectami ohuomo diddio
aſpetta chella mia filgliuola etormentata da
crudeliſſime demonia aſpettami priegoti che
nõmuoia correndo laqualcoſa udendo anto
nio riſtette egiugnendo queſta femina cõ
queſta filgliuola antonio fece orazione addio
tacitamẽte eincontanente lonemico quan
do antonio ricordo ilnome diddio ſiparti diqu
ella giouana laquale antonio rendendola alla
madre ĩcoſpetto delpopulo ſana eliberà Allora
fece grande allegreza ilpopulo tutto agrandi

uoci ringrazio iddio Epoi antonio tornoe
cō grande allegreza alladeſiderata ſolitudine
delmonte: Defiloſofi iquali cōuinſe. XX.

Una fiata due filoſofi pagani udēdo
che antonio era huomo ſanza lettera epar
laua nientemeno ſottilmente eſicura edicieua
grande choſe Credendoſi poterlo uincere ꝑparo
le eargumenti filoſofichi uenoro allui atentar
lo diparole. liquali antonio uedendo pure allaui
ſta chognobbe cherano pagani Epchenonerano
diſua lingua parlo loro ꝑintꝑreto ediſſe ꝑche coſi
ſaui huomini ſono uenuti auedere uno ſtolto e
idioto ꝑſilunga uia epchotanta faticha. Eriſpon
dendo quelli chenollo reputauano ſtolto maſauio
Diſſe ſereputandomi ſtolto auete durata tanta
faticha uana elauoſtra uenuta Eſeſauio mirí
putate chonciò ſia choſa chella ſapientia e grāde
bene ellebuone choſe debba luomo ragioneuo
lmente ſeguitare Seguitate lamiauia ellam
ia dottrina cheſeio foſſi uenuto auoi chome a
ſaui io uiſeguiterei. dunque poi cheuoi repu
tandomi ſauio ſiete uenuti ame diuentate
ſaui criſtiani chomio equeſto eloſenno ellaſap
ienzia chio uinſegno. lequali parole udendo
gli filoſofi marauilgliandoſi delſuo mirabile ī
gegno ellaſua uirtu ichacciare ledemonia ſip
artirono Ealquanti altri ſaui filoſofi monda
ni loquale locredeano chome huomo ignora
nte eidioto chonuincere. Conuinſſe ꝑloſtraſa
nto modo. Riſpondetemi diſſe loro qualfu pri
ma ollontelletto ragionale ollaſcrittura equa
lfu chagione eprincipio luno dellaltro ollaragi
one dellaſcrittura ollaſcrittura dellaragione
Eriſpondendo quelli chellaragione elſenno hu
mano fu iprima eſere laſcrittura. Diſſe anto
nio dunque quelgli lachui ragione e pura e
chiara nonabiſogno diſcritture Dellachui ri
ſpoſta ſapientiſſima marauilgliandoſi ebene
edificati auegna cheuinti ſipartiro. Nonera
antonio chome ſuole adiuenire aquelli che
ſtanno ſolitari ꝑlo diſerto aſpro erigido neſal
uaticho. ma tutto giochondo eaffabile egrazi
oſo diſcreto iparlare einogni ſua opa ſiche
nullo glaueua iuidia eognihuomo lauea ina
more. Edopo alquanti giorni poi chefiloſofi
predetti erano ſtati dallui chonuinti uenero
alquanti altri famoſi digrande filoſofia eprude
nzia mundana. liquali domandandoli ragione
della fede digeſo xp̄o Eſſforzandoſi conargomēti
fallaci cōprenderlo eſfare beffe della croce. An
tonio riuolgliendoſi iſemedeſimo ꝑpenſare
auendo iprima cōpaſſione almiſerabile loro
errore. Riſpuoſe coſi Ditemi. Qualcoſa e piu ra
gioneuole euertuoſa adadorare. chella croce
nella quale ilnoſtro ſignore eſſendo crociſiſſo

moſtroe ꝑfectione dipazienzia e dogni uirtu
o adorare ꝑ idei queli liquali leuoſtre ſcritture
medeſime ricitano auulteri edimolti laudiſſi
mi pecchati. Quale melglio epiu ragioneuo
le odire ecredere chelfilgliuolo diddio rimane
ndo quelchera ideitade prendeſſe nr̄a carne
mortale. Accio cheꝑqueſto modo faceſſe noi
imortali eleuaſſe accielo faccendoci parteſi
ci della ſua diuinita. Oinchinare lagentilezza
humana adadorare glidoli ſordi emuti anzi le
dimonia elgliuomini ſcellerati iforma einfigu
ra didiuerſi animali edarloro honore diuino
Conche faccia ſiete arditi difare beffe decriſti
ani ꝑchedicono lofilgliuolo didio eterno nōla
ſciando pero laſua deitade auere preſo ꝑſalu
te delmondo carne mortale Concioſiechoſa
cheuoi appelliate idei glidoli iforma duomi
ni odibeſtie dicendo cheanno ſenno einmortali
ta lacriſtiena religione laquale adora labeni
gnita ella onipotenzia diddio ragioneuoleme
nte pronunzia cōſequentemente lancharna
zione eſſere allui poſſibile. Ma italmodo chella
ſua degnazione e umilita nō menomaſſe po
ladengnita della ſua deita. Ma uoi chedite che
lanima procede dalla diuina fontana eſfatela
mutabile ecōuertibile poi chee diminuta. De
bene conſiderate grande diſinore fatē alla diui
na natura della quale cōfeſſate che imagine
Vergognateui anche priegoui delle iſide adu
lteri. omicidi deuoſtri iddij liquali ſecōdo che
narrano ilibri deuoſtri poeti furono huomini
ſceleratiſſimi pieni depredetti uizi edaltri aſſai
Ditemi priegoui pare auoi che inulla choſa
ſia dacredere alibri decriſtiani. ſe dite chenulla
dunque nō cognoſcete uoi lonome della croce
della quale uoi fate beffe ꝑo chequeſto nōſi cono
ſce ſenō ꝑlli noſtri libri. ſe dite che ue dacredere
cōcioſiecoſa cheneꝑredetti libri ſicōtengano di
molte uirtu dicriſto. ꝑche conſiderate pure la
contumelia della croce enolagloria dello reſure
zione eaſcenſione ella uirtu diſanare glinfe
rmi eliberare glindemoniati eſucitare imorti
Perlaqualcoſa uidico che ſegittando lodio cheui
tiene accechati cōtra ageſu uorrete lepredette
coſe cōſiderare trouerrete econoſcerete icon
tanente chegieſo criſto e uero iddio eche per
ſalute dellumana natura uolontariamente
nō ꝑneceſſita preſe noſtra natura e noſtra
carne. nella quale ꝑli peccatori morte ſoſte
nne ꝑnoi dare uita. Orſeuipiace narrare
uoi lauoſtra religione come adorate glielimēti
lecreature egliuomini chefuro peſſimi elle de
monia negliddoli eauete poſti loro uoſtri no
mi edatte loro onore dideitate Sella creatura
ui parea bella era daddare laude allofattore

ecreatore · ma uoi fate come chillonore chesi cōuiene
almedico · alloscrittore allartefice desse allamedicina
allascrittura callopa · Poi che lasciando ilcreatore ado
rate lecreature · lequali parole eragioni udendo x
glifilosofi emirando luno allaltro ſtauano ſtupefa
tti · eucdendolgli antonio coſi ſtare ſorriſe ediſſe
loro Ditemi priegoui quale piu certa efermia x
pruoua diddio o ſ ollopa della fede ollefallaci era
gioni della ſcienzia Eriſpondendo quelli chellopa
era piu ſalda echiara chelle parole · Diſſe antonio
bendite uero perio chellopa della fede procede da
lafetto · malauoſtra dialetica plaquale credete ī
uolgiere laſenplicita decriſtiani fu tōuata per
artificio eingegno umano aquali cadunque
lopa della fede benradicata īcuore poco ſemo
lefallace della uoſtra ſcienzia plequali tentate
diſuelgliere denoſtri cuori lauera fede pertio
checome gia e detto chepelle uoſtre fallace edisp
utazioni ſoffiſtiche noi criſtiani regoliamo la
noſtra uita nō ſecōdo laſapienza diqueſto modo
Ma ſecondo lauerita della fede laquale data per
criſto lauirtu della quale noſtra fede Ellafalla
cia ellauanita della uoſtra ſcienzia potete cōſide
rare īcio chedopo lauenimento dicriſto leuoſtre
fallace ſcienzie eargomentazioni anno auuto
poco ualore congnīdi uengono piu meno · Vede
te chenoi geſo criſto ſenplicemente predicādo
abbiamo diſtrutto lidolatria · Epla predicazione
della īgnominia croce gliuoſtri templi deaura
ti eidoli ſono caduti Ettogia e tutto ilmondo ap
redicazione dalquanti ſenplici delle uoſtre ſciēze
ma cōfeſſa ecrede criſto Ella uoſtra eloquenzia x
ſofiſtica euana ſcienzia nōpuo reſiſtere allaſapi
enzia decriſtiani Vedete chenominando ilcrocifi
ſſo chacciamo ledemonia lequali uoi adorate x
epla uirtu della croce eplonome dixpo coſtretti
eſcono fremendo diquelli iquali īprima erano
dalloro aſſediati Certo queſto nonanno potuto
fare gliuoſtri malefici ondouini ploro īcanta
gioni eſcienzia Enecente meno ſiua ilpeccato
acciechati chedopo tutte queſte coſe ancorue
niste affare beffe della croce Ora almeno que
ſto nōuedete chellidolatria elpaganeſmo uoſtra
armata diſapienzia edifiloſofia mondana x
edipotenzia de re edeſignori uiene meno ede
gia anullata pognamo chemai daſignori mo
ndani nōfoſſe pſeguitata · Ellaſanta chieſa
dicriſto quanto piu eſtata cōculcata epſegui
tata tanto piu e ſalita e eſaltata ecreſciuta
benpotete cōſiderare chequeſto none ſanza
diuino miracolo euirtu · liuoſtri templi deau
rati ſongia deſtrutti eabandonati Elladottrina
dicriſto laquale auoi pare ſtultizia quantun
que e pſeguitata e piue dilatata capiu moſtr
ata laſua uirtu cōuertendo lagente Ornon
penſate chenōfu mai tenpo neluogo chetante
uirtudi eſapienzia ſitrouaſſono īſieme come
ora nella chieſa enefedeli dicriſto Quando fu
mai tanto conoſcimento diddio quando tan
ta coſtanzia nelle pene · quando tanto odore
dipurita edicaſtitade · quando tanto feruore
dichartitade quando tanta pfezione edeuo
zione deſolitari nōmai certo ſenō ora dopo la
paſſione dicriſto Onde chiaramente ſimoſtra
cheditutte lepredette coſe lacroce dicriſto echa
gione Euoi ſtolti queſto nō conſiderando fratā
ti cori ecōgregazioni duomini uertudioſi eſa
ui in criſto tendete lereti deſilogiſmi credendo
mi lauerace luce anebulare pleuoſtre tenebro
ſe ſcienzie ma ingannati ſiete efalliti uiuen
gono glipenſieri pero che noi criſtiani come
cinſegna lonoſtro dottore ſanto paolo noncā
chiriamo diſcienzia efiloſofia mundana ne
ſechondo queſte ſcienzie predichiamo · ma fonda
ti nella uerita della fede eamaeſtrati pdottri
na diſpirito facciamo beffe deuoſtri argomēti
etraiamo legenti allanoſtra fede cōfermando
lanoſtra fede puirtu dopa laquale e piu effica
cie chelleparole Eattio chenuoſtra preſenza
queſto ueggiate ecco qui due huomini ueſſa
ti daldemonio chemi ſono menati īnanzi
pchio nelnome dixpo gliliberi fate uoi cōuo
ſtra ſcienzia eincantagioni emalefici eponguī
īgengno cheſapete chequeſte demonia ſipar
tino eſenōpotete eio glipotro chacciare nelno
me dixpo cōfeſſateui uinti eſotto mettete ilco
llo algiogo dicriſto Edette queſte parole ue
dendo chefiloſofi nō poteano cio fare fece ilſe
gno della croce nella fronte diquelli idemo
niati nelnome della trinita Eincontanēte
ledemonia ſipartirono ellaſapienza defiloſofi
fu cōfuſa Euedendo antonio chefiloſofi ſtaua
no tutti come diſenſati marauilgliandoſi
dello īgegnio edella uirtu ſua edellauirtu del
miracolo ſidiſſe loro · nōpenſate chio abbia
fatto queſta uirtude ma criſto equelgli che
fae queſta elaltre pli ſuoi ſerui Credete uoi
illui epiſperienzia conoſcerete chella diuota
fede nō lauaria ſcienzia merita difare cotali
coſe cioe ſegni emiracoli Tornate allaleggie
delcrocifiſſo eſeguitate noi ſuoi ſerui Ecotāta
diqueſta ſapienzia dixpo nōcercherete piu
gliargumenti diqueſta uoſtra uana ſcienzia
Dopo queſte parole antonio tacendo eaſpe
ttando lariſpoſta defiloſofi quelli nōſappiendo
cōtradire cōgrande reuerenzia ſalutandolo
ſipartirono Eauegna chella fede nōuoleſſo
no ricieuere molto diceuano chera ſtato x
loro utile loſuo parlare deo grazia :

Delle lettere cheriçeuette dallonperadore

coſtantino edella uiſione chebbe della pſecuzione
della chieſa:~ XXI·

Q
ueſto molto e da maraui(gl)ghare ſiche quaſi pare
icredibile· Cioe cheiprincipi delmondo cioe
re eimpadori itanta reuerenzia egloria x
aueſſono antonio cheſſireputaua agrazia auere
riſpoſta dallui delle lettere chelgli mandauano Co
cio ſiecoſa chelgli mai alloro nō nādaſſe ne diloro
ſichuraſſe efoſſe tanto dilungi dalloro cheudendo
laſua fama coſtantino iperadore eiſuoi filgluo
li goſtante egoſtanzio ſpeſſe uolte gliſcriueno pre
gandolo come padre cōreuerenzia cheſſi degnaſſe
dicōſolarlgli· Riſpondendo allelloro lettere edando
loro amaeſtramento diſalute Ericeuendo anto
nio leloro lettere nōſene grolia(u)a po eaome nō
ſenechuraſſe chiamando liſuoi diſcepoli diceua
loro Eccho gli re delſechollo ciānno mandato le
loro lettere chechura nedobbiamo auere ſeſia
mo pfetti criſtiani certo pocha o nulla Epogni
amo cheſia diuerſa ladenguita pur tutti ſiamo
pari pcōdizione ecreazione· Ma quelle ſcritture
ueramente ſono dauedere iſōma reuerenzia
plequali iddio cida gliſuoi comandamenti ecri
ſto iterra predicoe· cheanno affare imonaci cho
lle lettere dere mondani pche riceuerei io que
ſte lettere allequali nōſaprei riſpondere chonque
lla reuerenzia forſe cheuorrebbono oſecondo che
ilmondo uſa erichiede plequali parole moſtra
ua dinōuolere riſpondere alle predette lettere
Mapur poi pregato dafrati chealpoſtutto riſp
ondeſſe loro eſalutaſſerli accio chenōſiſchandali
zaſſoro uedendoſi diſpregiati enoputaſſono cio
aſupbia enō aumilta· Riceuette lelettere e
fece lariſpoſta iqueſto modo — Poi chelgliebbe
ſalutati eringraziati cōreuerenzia icomina
olgli allodare iprima come teneuano lapfe
tta fede adorando criſto epoi gliincominciò a
munire chenō iſupbiſſono plapotenza reale
edimenticaſſero cheranno huomini umani co
me gliatri echedoueno uenire algiudicio di
criſto come gliatri Allultimo glindiſſe aclemenzia
ebenignita uerſo gliſudditi eaguſti
zia cōtro amafattori eadauere cura delli poueri
Conchiudendo ifine cheuno era ilpadre eſigno
re egiudice ditutti iddio· lequali lettere lonpado
re riceuendo fecerne emoſtrorono grande le
tizia ecōfermoronſi nellamore dellafede enella
reuerenzia dantonio loquale perlaſua affabilita
ebenignia riceuuta chefacea achiluiſitaua x
era apotutto ilmondo quaſi nominato efam
oſo Eitanta reuerenzia che aſſai ſiriputaua
igentilito chui antonio chiamaſſe filgliuolo
Edopo lepredette coſe cōfuſidati liſiloſofi efatta
lariſpoſta allinperadori eamaeſtrati gli diſce
poli eliberati glindemoniati antonio molto

deſideroſo ritornando piu entro almonte alla
diletta ſolitudine oraba iſuticheuolmente Etan
dando alchuna uolta coſi plomonte andandoſi
coſi choſuoi diſcepoli ſubitamente era rapito e
rimanea ſtaſito Edopo alquante ore parlando
dicea certe parole che acchilludia parea cheriſpon
deſſe adalchune uoci udite ſiche daua bene adinte
ndere chelgli allora uedea alchuna uiſione· Onde
ſtando iquelmonte uedendo pilſpirito certe coſe
cheſſifaceano inegitto emaltre parti ſille ſcriſſe
aluescouo ſerapione loquale era inegitto Ora
ſeguita una lamentabile edoloroſa uiſione che
lghebbe iquelli tenpi ſedendo iſieme cofrati e
opando ſubitamente leuando gliocchi alcielo
emirando molto fiſo comincio molto forte
apiangere eſoſpirare eſtando unpoco creſcen
dolgli ildolore icomincio quaſi tutto atrema
re gittandoſi ginocchioni nelcoſpetto diddio
pregaua cheritraeſſe quelgiudicio chelgli ue
dea uenire iterra Eorando piagnea ſiforte
chetutti quelli cherano preſenti icominciaro
no atemere eappiagnere fortemente Etornā
do antonio iſe pregauālo umilmente chedoue
ſſe riuelarloro lachagione diquelpianto Euole
ndo antonio riſpondere loro nōpotea peroe che
piangnea ſi adirotta eſinghiottendo chenōpo
tea auere lauoce Ma pure ſſforzandoſi diſſe cō
grandi uoci piangendo· Melgho ſarebbe filgli
uoli dimorire inanzi cheuegna ilgiudicio che
io ueggio che iddio manda iterra Enōpotendo
dire uinto plabondanza delpianto tacette e
icomincio aſoſpirare fortemente Eſtando
unpoco diſſe ungrandiſſimo inaudito male x
epeſſimo errore toſto uerrae nelmondo ploqua
le lafede chattolica fie molto cōquaſſata eglu
omini beſtiali cōchulcheranno lechieſe dicriſto
io o ueduto laltare diddio eiramdato dimuli
liquali cōmolti chalci ognicoſa guaſtano x
Eccho queſto uiddi eqeſte lachagione delmio
pianto Eudi una uoce chediſſe lomio altare
fia inabominazione· Dopo laquale uiſione
paſſati due anni ſileuoe lopeſſimo errore
delgliarriani liquali traendo aſſe gli ſignori
eprincipi delmondo rubaro eguaſtarono le
chieſe opprimendo glimonaſteri delle ſacre uergini
iſpargendo ilſangue decriſtiani eſpargendo ecōchul
cando leſacramenta dicriſto ſiche benſimoſtroe
peffetto lauerita della uiſione dantonio po che
propriamente eueramente labeſtialita delglia
rriani fu ſignificata plli muli chechonchulcaua
no laltare diddio ſecōdo chelgli auea ueduto E
poi uedendo antonio chequeſto errore ibreue
douea auere fine ecalentarſi lapſecuzione cōſoloe
gliſuoi diſcepoli cōtriſtati ediſſe filgliuoli miei x
nōuidate troppa malinconia po checome iddio

turbato a p̄messa questa tribulazione allachieſa
coſi toſto aura miſericordia ellachieſa riceuera ꝛ
loſuo onore Equelli che ĩquesta pſecuzione fier
coſtanti uedrete daddio molto eſaltati Ritorne
ranno questi ſerpenti eretici arriani allelloro ca
uerne elatibuli ellacriſtiana religione ſia ma
gnificata Onde guardateui chella ſincerita ꝛ
della uoſtra fede nō ſia macolata dalla pfida ar
riana chequesta lor dottrina none appostolica
ma diabolica ebeſtiale Epo propriamente ꝛ
mi furmoſtrati ĩſomilglianza dimuli :~

Inche modo glirettori delle prouincie loſa
cien uenire almonte difuori · edella morte
dibalaccio pſeguitatori decriſtiani Edellefica
cia delparlare giocōdo dantonio :~ XXIJ ·

E Quando gligiudici eglirettori delle prouin
cie liquali nō poteano bene andare ĩſino all
ui alſuo abitacolo pchera molto entro fin
Imonte · iluogo molto dificile apoterui andare
eſpezialmente cōfamilglia echaualgli come er
ano egli louolenuedere ſtando difuori aquel
cotale diſerto nelmonte difuori mandauallo
pregando cheueniſſe alloro Dequapreghi an
tonio nō curandoſi temendo plla cōuerſazione
deſecolari pdere laſua cōtemplazione eiſcuſando
ſi loro quelli nō po ſta ſdegnati ma piu acceſi
didiſiderio dilui uedere prendeuano glincarce
rati eincatenati cheranno agiudicare diloro ꝛ
malefici dalloro egli mandauano adantonio
edicieano loro andate adantonio edite checi
uenga apregare puoi eſarete liberati eaſolu
ti Equesto facieno ſappiendo cheantonio era
ſipietoſo chenonarebbe potuto diſpregiare
glipianti epreghi diquelli miſeri euenia
ne colloro almonte difuori quiui oue gligiu
dici laſpettauano p pregarli ploro Egiugnen
do agiudici ſighamonia che ĩprofferere leſen
tenzie aueſſono aſpetto addio eallorazione
poſponendo ongni odio odamore penſando
quelche diſſe criſto neluangelio diquelgiudicio
ſarete uoi giudicati chegiudicatte altrui Edopo
ipreghi chefacea pliberazione demiſeri dopo
lamunizione chedaua agiudici nō potendo ꝛ
patire diſtare molto fuori della detta ſolitudi
ne tornaua alſuo abitacolo neldiſerto dentro
Epregandolo alcuna uolta questi cotali prin
cipi chenōſi partiſſe ſitoſto efaceſſe loro cōſo
lazione ſtando alquanto colloro riſpondeua
chenō potea piu ſtare dicendo checome ilpe
ſce tratto dellaqua nō puo molto ſtare ĩſulla
rena uiuo coſi ilmonaco chefa dimoranza
coſecolari Epo ſicōuiene checome ilpeſce
allaqua coſi ilmonaco torni alla ſua ſolitu
dine ſeuuole pſeuerare laſua deuozione · laſa
pienzia delquale ĩquesta cotale riſposta eallere

ſentenzie uno diquesti cotali principi cōſiderādo
una fiata diſſe ueramente e ĩpoſſibile cheque
ſti nōſia ſeruo diddio cheĩpoſſibile coſa ſarebbe
chetanta ſapienzia moſtraſſe huomo chenōſi
regeſſe pſpirito eamore diddio nelquale parla
Vedendo chebalaccio loquale ſotto nestorio
prefetto dalleſandria educa eprencipe degitto
come fautore nequiſſimo della reſia arriana
pſeguitaua lachieſa dicriſto ſi iniquamente
chefaccendo ſpolghare glimonaci ellevergini
publicamente liſfacea battere crudelmente
Conmoſſo digrandezelo ſigli ſcriſſe una lettera
ĩquesta cotale ſentenzia Ediſſe ueggio lira
diddio uenire ſoprate Onde laſcia dipſeguitare
icriſtiani accio chellira diddio nōti preocupi
toſto lequali lettere quelgli legiendo feceſene
beffe eſputandoui entro legittoe ĩterra Efa
ccendo battere duramente imeſſi diſſe ecoma
ndo loro cheriſpondeſſono adantonio daſua ꝛ
parte coſi percio chai tanta cura eſollicitudine
demonaci prometttoti chio ſtenderoe lamia
potenzia contradite edopo cinque giorni ca
ualcando questi colpredetto nestorio prefetto
acerto luogo fuori dalleſandria aſollazo loca
uallo ſuo cōquello dinestorio comaltre uolte
ſoleano ĩſieme chiappando quello dinestorio
chera ilpiu manſueto pgiudicio diddio chon
uno repentino morſo gittoe balaccio aterra
delſuo chauallo Epoi chelebbe choſi atterrato
fremendo contradilui ſimorſe ſotto albellicho
cro ſielgli lemenbra genitali loquale poſcia
portato allacittade da iui alterzo giorno mi
ſerabilmente mori Anche benſimoſtroe uera
etrouoe uero quello chantonio ghauea ſcritto
cioe chembreue lira diddio gliuerrebbe ĩcapo
Era antonio ditanta cōpaſſione chequando ꝛ
uedea alchuni eſſere ingiuriato enōtrouarne
ragione coſi glipilgliaua adifendere come ꝛ
ſelgli foſſe quelli chaueſſe ricieuuta languiria
Elſuo parlare era ditanta efficacia diſcrezione
edolceza che molti plosuo amonimento eper
laſua dottrina cōpunti laſciando loro richeze
dignita eonori ſeguitauano leſue ueſtigie ꝛ
Era ueramente come medico dellanime po
ſto daddio nelle parti degitto loquale pgrazia
diſpirito cognoſcendo tutte lenfermitadi del
lanime aciaſcuno parlaua edaua lamedicina
della ſua dottrina ſecōdo cheuedea chera biſo
gno alſuo ſtato · moſtrauaſi lauirtu elleficacia
della ſua dottrina allefetto emutamēto buono
diquelli achui egli parlaua po chelſuo parlare
loacidioſo emalinconico diuentaua lieto efer
mo lirato paziēte lopouero cōtento Ebreuemē
te nullo giugnendo allui ne ſiſtanco quanto
alcorpo neſimaldiſposto quanto allanima

cheudendolo parlare nō riceuesse mirabile cuti
le mutamento ecōforto echemirabilcosa eche
molte donzelle gia disponsate purudendolo ri
ceueuno sibuono mutamento che acese dunferua
re diddio dispregiando glimatrimoni ellauanita
delmondo sicōsecrauano uergini acristo Che
piu sipuo dire ī laude dantonio tutto ilmōdo
quasi dilui parlaua elui disideraua diuedere
atutti era gioconda edilettabile lasua cōpagnia
siche nullo mai silamentaua ne atediaua disuo
parlare E inquanto amore ereuerenzia fosse
datutti auuto mostrasi nella sua morte mas
simamente laquale quasi tutti piansero co
me di proprio padre ·

Del santissimo suo fine · c° xxiij ·

Quale e come santo e in
che modo fosse lafine dantonio eiouduire
eciascheduno udire dee conamore ecō
desiderio ꝑcio chemassimamente īquelpūto
simostroe lasua ꝑfezzione Essendo uenuto
una fiata come solea alchuna uolta auisita
re glisuoi frati almonte difuori quiui stando
glifu reuelato daddio lasua morte douere esse
re ibreue Onde ragunando tutti glisuoi frati ✗
efilgliuoli cherano īquelmonte disse loro udite
filgliuoli miei eascoltate lultima sentenzia e
lultime parole deluostro padre cherenelatome
ilmio fine eogimai nō credo cheinquesta uita
piuciueggiamo īsieme Costringnemi lacōdi
zione della natura che dopo · C · V · anni nequa
li ora sono debba rendere lomio corpo alla ✗
terra epassi diquesta uita lequali parole que
lli udendo cominciaro tutti cōmirabile tene
reza apiagnere ellagrimare eabracciaualo
cōgrande amore E antonio molto rallegra
ndosi come seuscisse diprigione etornasse a
chasa cōgrande fiducia morendo amonia ✗
glisuoi monaci disenpre crescere īferuore cō
gnindi milgliorare come seongnīdi douessoro
morire edifuggire glieretici eloro amista ✗
edotrina · Nō curandosi ne ischandalezandosi ✗
ꝑchelgli uedesse aiutati daprincipi delsecolo ✗
ꝑcio chepoco douea durare lasua potenzia Onde
dicea tenete ferma lauera fede dicristo elgli
amonimenti che dame edalglialtri santi
chi padri auete auuti finite ledette parole
uedendo glifrati chelgli saffrettaua ditornare
alsuo romitorio īgegnauansi ditenerlo īparo
le edittardallo daquella andata uolendo edisíde
rando poi chemorire douea morisse quiui ī
loro presenza ma antonio assegnando loro cer
te chagioni che illasciassero andare massima
mente die loro adintendere cheuoleua anda
re pure amorire aldiserto ꝑchenō si osseruasse
illui quella mala cōsuetudine cheserā leuata
inegitto disoppellire imorti ꝑpiu reuerenzia
aueano preso īnuso quelli degitto chequando
moria uno gentile huomo oalchuno santo mo
naco omartire chefaceanlufìcio ungnendo ✗
ilcorpo dicerti unguenti arromatici chenō
putisse īuolgendolgli incerti panni bianchi
nolgli soppelliuano ma cosi inuolti gliponieno
eserbauano īcerti luoghi quasi ꝑgrande onore
Diquesto antonio molto siturbaua riputando
la uana esupstiziosa usanza codiosa daddio ✗
Onde spesse uolte nepregoe iuescoui degitto ✗
chedouessono glipoueri ritrarre daquesta ✗
usanza ꝑcensura ecclesiastica Allegando piu
che santissimi patriarci eprofeti e giadio esso
cristo uolloro essere sepulti secondo chella scri
ttura manifesta Elle sepolture chancora sitruo
uano supbe eschonuoneuole usanza era che
nerunaltro fosse fatto questo onore dinō
essere sotterrato quantūque fosse ogrande
secōdo ilmondo oquanto secōdo iddio E mo
lti diquesto cotale errore ꝑlepredette ragio
ni ritrasse Temendo dunque antonio che
lla predetta cōsuetudine laquale elgli auea
tanto cōdennata etanto glidispiacea nō
si seruasse anche illui ꝑlareuerenza cheue
deua chaueno illui quella moltitudine
dimonaci chestauano ꝑquelmonte difuori
afrettossi ditornare alsuo abitucolo chera
molto uiadentro aldiserto illuogo dificale ✗
enascosto siche la morte locolgliesse quiui
E dopo alquanti mesi poi chefue tornato ✗
sentendosi alchunpicciolo mouimento eacci
dente dinfermita chiamati asse due frati u
liquali auea quiui cōseco nō molto dilungi
dasse · Come speziali filgliuoli ꝑ · xv · anni ✗
notricati disse loro Jo ofilgliuoli miei passo di
questa uita gia allosengnore michiama giu
disidero lecose celestiali · Onde uamonisco cari
ssimi miei apseueranza accio chenō ꝑdiate lafa
ticha ditanto tenpo imaginateui dauere ī
cominciato puroggi affare penitenzia accio
chesenpre uistudiate dicrescere īmelglio · ✗
Sapete come piu uolte uo īsegnato leuarte
īsidie deldimonio · ma sapete cheꝑ xp̄o laloro
potenzia e anichilata siche nō sono datemere
Ricordateui demiei amonimenti ecōsideri
te lacōdizione della dubbiosa eincerta morte
esiate ualentri abene opare esanza dubbio
riceuerete lopremio celestiale fuggite lacō
pagnia elladotrina ditutti glieretici esiate
solliciti nō dacredere fare miracoli odiprofe
tare madiseruare licomandamenti dixp̄o
eripensate eseguitate gliasenpli desanti ✗
accio chedopo lauostra morte uiriceuano ✗
īloro cōpagnia · massimamente uicomādo
epriego chesenulla cura di me auete senullo

amore miportate chedopo lamia morte nullo
adeguito porti lemie reliquie ſiche ilmio corpo
nõſiſerbi cõuano onore Equella uſanza chio
tanto cõdannata ſitegna ĩme cheꝑqueſta
paura maſſimamente tornai qua amorire
uoi dunque ĩcontanente chelloſpirito ſia uſci
to delcorpo mettete ſotterra queſto corpicciuo
lo equeſto mio comandamento maſſimamẽ
te ſeruate chenullo mai dauoi ſappia loluogo
della mia ſepoltura accio chio ĩterra nõſia
onorato. Ma cõfidomi ĩdio chealneceſſario
tempo della reſurezione reſuciterà grolioſo E
dopo queſte parole lopouero dixp̃o antonio
fece quaſi unteſtamento ediſſe leueſtimenta
mie diuido ꝑqueſto modo chellamelote elpa
lio trito ſopralquale giaccio date adatanaſio
ueſcouo daleſandria Eaſerapione ueſcouo
date laltra melote uoi abbiate lomio ueſtim̃
to ciliciaio Epoi diſſe rimanete ĩpace cariſſi
mi miei Echo antonio ſipaſſa diqueſta uita
enõſia piu cõuoi Edette queſte parole edata
lapace aſuoi diſcepoli diſteſe ipiedi unpocho
elanima uſci delcorpo Etanta allegreza
auea nella faccia nellora della morte checce
rtamente parea chelgli uedeſſe gliſanti
angioli liquali uedendo quaſi cõdiſiderio
dandare alloro uſci delcorpo Ediſcepoli rico
rdandoſi delcomandamento delmaeſtro lo
ro quelſanto corpo ſoppelirono eochultarõ
ſiche mai nullo ſeppe doue foſſe ſeppellito.
Eio attanaſio meritai dauere ilſuo palio tri
to ellamelote cõtenplando ĩquelle choſe lap
reſenza ella ſantita dantonio parmi auere
ricenuta una richa ereditade. Jnqueſto mo
do fu lotermine della uita dantonio. lauita
delquale auegna cheĩſufficientemente ſia
qui dame ſcritta almeno ꝑqueſto cotanto
chedetto potete cõſiderare uoi lettori inalcu
no modo loprincipio elmezo elfine della ſua
cõuerſazione delquale queſto miſpare mira
bile chepognamo chelgli inuecchiaſſe tutto
nõꝑdette pero laſottilglieza deluedere nel
numero dedenti nellafortezza dellandare
Ethe auegna chenõfoſſe nominato neꝑnobi
lita nepaltro aſpetto mõdano ꝑſola laſua
ſantita ꝑtutto ilmondo e onorato enomi
nato. Ma queſto procede dalla nobilita delcre
atore loquale iſuoi ſerui tanto piu nobilica
emagnifica quantelli piu ſaumiliſcono eſugo
no Queſto libro fratelli miei chongrande
ſtudio curate dileggiere accio checonoſcen
do lauita delgli eccellenti monaci ſappiate
chegieſo xp̃o onora coloro chellui onorano
equelli chefedelmente loſeruono dãno
ſolamente loregno delcielo ma eziadio in

queſto mondo gligrolifica emagnifica digro
lia edimiracoli accio chelglino godano della
faticha deloro merito eglialtri prouochi ami
glhorare ꝑlli loro eſenpli Eipagani ueggia
no come ilnoſtro ſegnore geſocriſto come ue
ro iddio adato queſta podeſtade aſerui ſuoi
chequelli chelli reputano iddij cioe ledemonia
poſſano chacciare ecõculcando moſtrando e
faccendolgli confeſſare come ſono ĩganna
tori delgliuomini eartefici dogni male eĩgãno
efalſita einducitori dogni pecchato picchola
egrande :—

Conpiuta lauita dimeſſere ſan
to antonio laquale cõpiloe ſanto attanaſio
ueſchouo dalleſandria. Ma credo chetraſlatoe
ĩnoſtra lingua ſanto gierolimo. deograzia.

Incominciaſi lauita diſanto ilarione
Eprima delſuo principio come andoe aldiſerto · xxiiij ·

Jlarione nato delle
contrade dipaleſtina diparenti pagani
eidolatri. Come roſa della ſpina eſſendo
mandato dalloro malleſandria ꝑiſtu
diare ingramatica Come gia daxp̃o dotto
ealluminato dentro Conoſcendo lafallacia
delglidoli acoſtoſſi aifedeli criſtiani Efuggen
do lacompagnia degiouani lievi ediſſoluti
giouane ꝑetade ma antico ematuro ꝑloſẽno
frequentaua lachieſa econtutto ſtudio edeſiderio
cocriſtiani uſaua Epoi chefu ſtato miſcuola
ꝑalchuntenpo ecome giouane dibuono in
gengnio auendo molto ĩpreſo. Vdendo lafa
ma dantonio della chui mirabili uirtu quaſi
tutto ilmondo parlaua acceſo didiſidero dilui
uedere andoſſene alleremo Emincontanente
chellebbe ueduto fuſſi allaſpetto diquella
faccia nellaquale riſlucea lagrazia diuina
mutato ecõp̃uito chespogliandoſi labito ſe
colare eiueſtendoſi panni dipenitenzia
rimaſe collui Conſiderando lordine della
ſua uita cioe come era aſſiduo ĩnorare
dolce ebenigno ĩparlare auſtero ĩriprende
re rigido inaſtinenzia come humile echari
tatiuo ĩriceuere ifrati Elegendo nella
uita dantonio melglio che inuno libro la
perfezione dogni uirtu ſtudiauaſi eſſforzaua
ſi cõtutto deſiderio lui ſeguitare ellaſua
uita tenere Eſtato cheffu ĩqueſto diſerto
forſe adue meſi portando moleſtamente
lamoltitudine ellafrequenzia delle genti che
ueniano adantonio penſoe ĩſemedeſimo
ediſſe nõſar per me ſoſtenere neldiſerto
lamoltitudine ellafrequenzia depopuli
laquale io uolendo fuggire miparti dallo
ro ellaſciai ilmondo chepognamo cheãn
tonio ciſoſtengha elgli e piu ſaldo inuirtu
che io Elgli dopo lemolte fatiche riceue

queſto onore daddio · Jo puroia incominciò e non
fu p̃ me queſto fatto Epenſando cheſſiconuenia
cheuolendo ſeguitare antonio iconiciaſſe cho
me fece elgli Diuolonta edilecenza dantonio ·
ecõpagnia dalquanti monaci tornoe alla ſua ·
terra cheſſichiamaua cathabata Etrouando mor
ti loſuo padre ellaſua madre uendero tutta ſua
ereditade Eparte delprezo diede apoueri frati
eparte alglialtri poueri nulla ſerbando perſe
Ricordandoſi diquella ſentenzia dixp̃o p̃laquale
dice chinõ rinuziera atutto ciò chelgli poſſiede ·
nõ potra eſſere mio diſcepolo etemendo laſen
tenzia elgiudicio che iddio mandoe adanania
eſafira iquali infedelmente occhultarõ parte
delle loro ſuſtanzie dicendo aſanto pietro cha
ueno laſciato tutto · Laſcio dunque ilarione tu
tto ecommettendoſi addio ellaſua prouedenza ·
tutto Era allora inetade di xv · anni ecoſi ignu
do del mondo maueſtito earmato dixp̃o allui ra
comandandoſi entro ſolitario inuno diſerto or
ribile diquelle cõtrade · Nelquale ſecõdamente
cheſidicea uſauano ſcherani emolti mali omi
cidi ſifacieno p̃laqualcoſa gliparenti elgliamici
molto loſcõfortauano diquelluogo · Mailarione
neente meno ſentendoſi dentro unbuõconforto
dacriſto ſpregiaua lamorte delcorpo p̃fuggire
quella dellanima marauilgliauanſi tutti che
itanta puerizia moſtraſſe tanta coſtanzia ·
mauedeano chellafiãma elferuore delchuore
quaſi p̃gliocchi riſprendea dequali uſciuano cho
me
accesi rag[i]uoli cherendeano teſtimonanza ·
dellamore feruente chauea dentro Eauegna
cheſi p̃ etade eſi p̃natura foſſe dilicatiſſimo ·
neente meno p̃mirabiluirtu eferuore facea
aſpriſſima penitenzia portando alacharne
ſaccho molto mo aſpriſſimo ediſopra inn p̃zo
ueſtimento dipelli Ediqueſti ueſtimenti conũ
certo altro panno cheantonio gliauea dato ·
econuñ ſaccho ruſtico p̃letto Eueſtimento cõtẽto
p̃ſeueraua iquella ſolitudine ealfreddo ealchal
do emãgiando pure una uolta ilgiorno cori
chato ilſole prendea p̃ſuo cibo · xv · fichi ſecchi ·
ebeuea dellacqua Conqueſti ornamenti ecõ
queſti cõuiti ſtaua lochaualiere dixp̃o ilarione
Epo che nella cõtrada uſauano ladroni come
gia edetto Ilarione p̃nõneſſere trouato non
tenea molto poſta ferma orqua orla come ·
iddio lomenaua p̃lodiſerto diſcorrea ſenpre
orando epenſando indio :– Delle molte ·
tentazioni cheſoſtenne edella mirabilpenite
nzia eaſtinenzia p̃ſua :– XXV ·

E vedendo lonemico edolendoſi diuederſi
uinto dauingiouinetto cominciolli ad
dare laconſueta battalglia cheſuoldare
agiouani cioe quella della carne emoleſtaua
llo eriſchaldaua lacarne īmettendoli nelchuore
molti laidi penſieri Era coſtretto locaualiere
giouanetto dixp̃o dipenſare quello chemai ·
prouato nõauea · Onde contraſe medeſimo tur
bandoſi ma idio chonfidandoſi p̃cotevaſi ilpe
tto fortemente collepugna come ſep̃lep̃coſſe
delpetto credeſſe potere chacciare lipenſieri delcu
ore ma facea quello chepotea Eirato contralſuo
corpo medeſimo dicea coſi battendoſi aſinello io
faroe chetu nõricalcitrerai io tifaro ſtare magro
nõtipaſcero dorzo madarotti della palglia anzi
tilaſcero morire difame ediſete edifatiche eme
nerotti p̃li freddi ep̃li caldi edarotti tanta fatica
epena cheſarai coſtretto dipenſare piu delcielo
ederipoſo chedaltre laſciuie Ecoſi fece cheſtando
iquella tentazione uiuea p̃ diſugo derbe edipo
chi fichi mangiando nõ ongnindi madopo ilter
zo di Eallora coſtretto p̃troppo difetto oraua ſpe
ſſo Cantaua ſalmi p̃confortarſi lauoraua ·
teſſendo ſportelle econuñ ſuo ferramẽto cauãdo
laterra acio chefuggiſſe lozio ellagrande fatica
dellauorare duplicaſſe lapena deldigiunare ·
Eintanto ſafliſſe difatiche edidigiuni chenolgli
rimaſe ſennõ labuccia elloſſa ſichapena ſiſoſte
nea Eſtando coſi una notte incomincio audi
re come pianto difanciulli paruoli belati di
pecore mughi dibuoi pianti difeminelle rugi
ti dileoni ſtrepito eromore come doſte ealtre
diuerſe uoci · lequali ledemonia fingeuano p̃
iſpauentarlo efarlo uſcire deldiſerto Delaqual
coſa elgli auedendoſi econoſcendo bene cheque
ſta era opera efattura delnemico Armandoſi
delſegno della croce puoſeſi ginochioni iora
zione aſpettando edeſiderando come ualente
chaualiere cheueniſſero quelgli nemici Emi
randoſi itorno eſſendo unbelume diluna ·
uidde come una ſchiera dicaualieri molto
repentemente chorrendo uenirſi adoſſo ·
Eincõtanente ſegnandoſi echiamando geſu
paruelgli cheaprendoſi laterra ighiottiſſe
queſta gente Molte altre euarie tentazioni
glidie ilnemico cheſpeſſe uolte quandelgli gia
cea gliapariuano ledemonia iſpezie dibelle fe
mine ignude eponeuãlglſi allato Alchuna ·
uolta quandelgli auea granfame gliappariuano
inanzi dilichati cibi ebelli Quando elgli oraua
alchuna uolta glipaſſauano inanzi aglocchi ·
chome lupi urlando ecome uolpi ealtri anima
li p̃aſtrarre elgli lamente dalla deuozione Eal
chuna uolta ſiuidde inanzi come una chapilglia
duomini cheſſidesſono delle coltella euno come
fedito amorte gliandde apiedi pregandolo
chelſoppelliſſe Vnaltra fiata oraua ſtando ·
ginochione ecolchapo chinato iterra Ecome
ſuole alchuna uolta iteruenire lamẽte unpoco

ſidiſpſe epenſaua nõſo chealtro echo uenire lode
monio ĩſpezie humana didrieto egittolgliſi ado
ſſo econuno flagello glipercotea ilchapo ecõcalci
dallato Ediſſe orcome dormi equando facendo
beffe eſtrazio dilui ſtandolgli coſi addoſſo epercho
tendolo domandauallo ſelgli uolea dellorzo. P
queſto modo ſtette ĩſino aluigeſimo anno ſtan
do nelpredetto diſerto ĩnuna ſua chapanna ✗
teſſuta digiunchi Edaquelteᵖo inanzi edifi
alta coe una cella lalta quatro piedi. ~~elarga~~ cinque
quaſi amiſura delſuo corpo. epoco era piu lũ
go chelſuo corpicciuolo ſiche piutoſto parea
ſepolcro checella lichapelli una uolte lanno
cioe ildi dipaſqua ſitondea Einfino allaſua
morte giacque ĩſulla nuda terra eccetto cha
uea ſotto alchuna ſtuoia Quelſacco chenpri
ma ſimiſſe nollauo mai ne mutò mai ſua
tonica ſequella chauea nonera altutto ben
guaſta danõpoterla piu portare auea a
mente molte ſcritture ſante lequali dopo
lorazioni eſalmi chedicea pſenpre tenere
lamemoria bene occhupata quaſi ĩpreſen
za diddio recitaua imaginandoſi cheiddio
laſcholtaſſe euedeſſe Epchеſarebbe troppo p
liſſo adire cio cheffece pdiuerſi tenpi cõprẽ
dero breuemente laſua aſtinenza diſting
uendola pcerti tenpi epoi torneremo an
narrare laltre ſue uirtudi ordinatamẽte
epienamente Infino axx anni uiſſe perlo
predetto modo epoi infino aluigeſimo ſeſto
anno no liprimi tre anni nõ mangio altro
ſenõ una certa miſura dilenteechie ĩfuſura
te cioe meſſe ĩmolle ĩnacqua fredda Eglia
ltri tre pane arido conacqua eſale epoi in
fino atrenta anni uiuette derbe ſaluati
che edicerte radici crude Daquelteᵖo
ĩfino axxxv anni prendea õn·vi·dipane
dorzo ecõpoco difolgha cotta ſanzolio Ma
ſentendo pqueſta tanta aſtinenza caligare
gliſuoi occhi etutto ilcorpo enpierſi dipeti
gine edicerte altre picoloſe macole Co
me pgrande diſcrezione icomincio auſa
re delloho collepredette uiuande Epqueſto
modo corſe ilſuotenpo ĩfino alxxy anni
nõ prendendo ne poma nelegumi altro
chedetto ſia Dauidi inanzi uedendoſi mol
to debili · to aſpettandoſi ongnidi dimori
re crebbe ĩtanto feruore chedaquelteᵖo
ĩfino alghotanta anni nõ maggio pane
ecõſi ĩcredibile feruore ogni coſa faceua
come ſepuralhora icominciaſſe affare pe
nitenzia Eaquella ora parea cheſſiſſforza
ſſe cõpiuſtudio dafaticharſi quando glial
tri comunemente ſiſolgliono piu riſpar
miare cioe nella uecchieza Etutto queſto

tenpo ognindi ſifacea fare una ſchodellетта
difarinata liquida conalquante erbette
cotte epeſte meſcholate conellã equeſto era
ſuo cibo eſuo bere. Nemai puecchieza nep
ĩfermita ruppe lodiguino cotidiano mangi
ando ſenpre corcato ilſole enõ inanzi pque
ſto modo che detto e fu diſtinta eordinata ✗
laſua aſtinenza Ortorniamo come ĩpro
mettemo annarrare laltre ſue uirtudi:

Deladroni chandando allui erraronо lauia edimolti altri ſuoi miracholi. XXVI.

Quando ſtaua ĩquello tugurio ouero cha
pannetta dellaquale dicemo diſopra ✗
eſſendo inetade di xviij anni alquanti
ladroni chabitauano pqueldiſerto una notte
ſimoſſono puenire allui optorgli ſelgli aue
ſſe alchuna coſa oalmeno pmettelgli paura
Reputandoſi adiſpetto che ungarzone diſipo
cho tenpo nõtemendolgli equaſi iloro diſpe
tto ſteſſe ĩqueldiſerto Ecome piacque addio ✗
tutta notte andando eerrando fralmare
elpalude diqueldiſerto ĩfino algiorno nõ
poterõtrouare illuogo delſuo abitacolo Epoi
chefu giorno chiaro trouandolo ſigli diſſeno
quaſi giochando nõ moſtrandoſi quello che
rano Orchefareſtu ſelli ladroni ciueniſſoro
Ilarione riſpuoſe luomo chenonã nulla
nõteme liladroni Edicieno gliladroni cer
to pognamo chenonabbi cheperdere alme
no puoi tu morire epo edatemere Riſpuoſe
poſſo morire poſſo bello chonfeſſo ma pero
nõtemo pchio ſono apparechiato dimorire
Della chui coſtanzia eurtu quelglino ma
rauilgliandoſi cõfeſſarono quello cherano
ecome tutta lanotte erano iti errando perlo
diſerto pinuallo Ecõpunti dalchuno buo
no mutamento promiſono dicorreggiere
laloro uita ĩmelglio Eudendo lafama della
ſua ſanitade una donna della cõtrada la
qualera diſpetta delſuo marito pchera gia
ſtata ·xv· anni enõfacea filgliuoli Eſſendo
elgli allora inetade di xxij anni Moſſeſi ar
ditamente quaſi ebbra didolore e entrata
neldiſerto trouato chebbe ilarione loquale
ſtaua ſichuramente chome pſona che ĩſino
allora nonera ſtato pquelmodo richieſto
gli gittolgliſi apiedi ediſſelgli pdona allamia
audacia eabbi cõpaſſione allamia nece
ſſita Euolgendo ilarione lafaccia euolẽdo
fuggire Quella arditamente iltenne ✗
ediſſe pche uolgi lafaccia pche fuggi nõpe
nſare chio ſia femina ma ripenſa lamia
miſeria eſepurmai inorrore come femina
penſa che difemina nacque ilſaluatore
ſocchorri dunque alla miſeria mia nõ fugire

chenone biſogno ilmedico aſani ma aglinfer
mi lequali parole udendo ilarione ſtette edomã
do dellachagione della ſua uenuta edelſuo piãto
poi chellebbe ĩteſa cõfortolla ediſſe cheſperaſſe ĩ
dio epartiſſeſi credendo fermamente che iddio
ĩbreue laprouederebbe coſi fu. partiſſi lafemi
na fedelmente ſperando ĩdio enella prome
ſſa dilarione loquale orando ꝑlei ella cõcepe
tte efece unbello filgliuolo loquale ĩcapo del
lãno glirapreſentoe riconoſcendolo daddio
edallui Equeſto fu ilprimo deſuoi miracoli
cheiddio fece ꝑlui Eunaltra gentildonna
chauienome ariſtenette tornando colmari
to ecõtre ſuoi filgliuoli dauiſitare antonio
come ꝑuennoro allacitta digaza lifilgliuoli
ĩfermaro ſigrauemente dũmetrito cherano
diſperati daimedici Vedeua queſta doloroſa
madre tutti morire emirando orluno or
laltro nõſapea qualprima ſipiangeſſe eſtã
do coſi ĩqueſta afrizione fulle detto chome
ilarione monaco ſtaua quiui preſſo inuna
ſolitudine Ende coſtretta ditenereza epieta
materna dimenticandoſi laponpa dellaſua
nobilita preſe cõpagnia dalquanti ſuoi ſer
ui eancille eumilmente iſu unaſinello ſe
nandoe aldiſerto Etrouando ilarione gitta
ndolgliſi apiedi collagrime diſſe io tipriego
eſchongiuro ꝑlo clementiſſimo gieſu eperla
ſua croce chetu mirendi tremiei filgliuoli
liquali ſono gia diſperati damedici uiſitan
dolgli corando ſopraloro ſicche queſta
terra duomini pagani ꝑte ſia oggi groli
ficato criſto econoſciuto Erenuziando ila
rione dicio fare ediciendo chenonauea ĩ
nuſanza dandare nõ ſolamẽte dentro alla
citta digaza maeziãdio fuori nelle uille
ma ſenpre loſuo ſtallo era incella ofuori ꝑ
lodiſerto. Quella gittandoſi interra comĩcio
agridare ediree ilarione ſeruo diddio rendi
mi imiei filgliuoli Equeſta cotalparola
repetendo piu uolte gridaua Epoi dicea
antonio glimiguardoe inegitto etuglimi
guarda inſiria Equeſte parole dicendo pi
agneua ſiteneramente chetutti glialtri
cherano chollei eeſſo ilarione medeſimo
prouocoe apiagnere Chepiu debbo dire ſi
fu ꝑtinace queſta donna chenõlaſcio ila
rione nequindi nõſi parti ĩfinchelgli nol
glinpromiſe diuenire ĩgaza poſtolſole laſe
ra Epoi come auea promeſſo uenendo eque
ſti ĩfermi tocchando ĩuocoe lonome digieſu
ſopra loro Encontanente ꝑdiuina uirtu
ĩcominciarono aſſudare ſifortemente chelli
loro corpi parcano trefonti chegittaſſono
acqua Eaprendo gliocchi domandarono mã
giare efurono guariti Econoſcendo lalo
ro ſanita eda meriti edallorazione dilarione
cõreuerenzia filgli baſciauano lemani erin
graziauallo Eilarione ſiparti laqualcoſa poi
chefu ſaputa aturme correano legenti allui
diſiria edegitto emolti ſenefecciono criſtiani
Eanquelgli cheragia criſtiani laſciandol mõdo
ĩtutto diuẽtare monaci ediſcepoli dilarione
Ep queſto modo ſincomĩncio lauita monaſti
ca ĩquella cõtrada che ĩfino aquellora ne ĩpa
leſtina eĩſiria nullo auea tenuta uita mo
naſtica ſenõ ilarione Erano dũque come due
principi deluittorioſo re gieſo criſto Antonio
gia antico inegitto Eilarione giouane ĩ
ſiria liquali ꝑlui cõbattendo cõtro alledemo
nia ecõtro allipecchati molti neriduſſero
alla fede dixp̃o ſaluatore Euna femina che
ra ſtata ciecha delglianni .x. epernpotere
guarire auea cõſumato eſpeſo ogni coſa
ne medici Eſſendolgli menata inanzi di
mandolgli miſericordia eſanita Alla qua
le ilarione riſpuoſe ſequello chetu ai dato
amedici aueſſi dato apoueri louero medico
gieſo xp̃o tarebbe guarita ealluminata
ſeguitando ĩnció loſuo ſignore emaeſtro
xp̃o loquale collo ſputo alluminoe ilciecho
nato Eunaltro dellacitta digaza ſtando in
ſulcharro fuꝑcoſſo daldiauolo ſichetutto ĩrigi
ditte ĩtalmodo che nemano ne chapo ſenõ
lalingua potea menare Alquale eſſendo me
nato inanzi ailarione epregandolo chelgua
riſſe Diſſe ilarione ſappi chetu nõpuoi gua
rire ſetu nõcredi prima ĩgieſo xp̃o epromettẽ
mi dinõfare piu larte diprima cioe digo
uernare ichaualli decarri nelle battalglie
ſecõdo che allora ſuſaua laqualcoſa quelgli
udendo illuminato dentro daddio credette
epromiſe come ilarione glidiſſe efue ꝑfetta
mente guarito dellanima edelcorpo:

Dicerti idemoniati cheliberoe ecome die
uittoria alcriſtiano cõtro alpagano: XXVII.

Uno fortiſſimo giouane
era nella cõtrada digeruſalẽ enauea
nome merſica loquale era ſiforte
cheportaua adoſſo .xv. miſure digrano
ꝑlunga uia equeſto ſireputaua agrande
groria cheportaua piu cheſomieri Orauẽne
come iddio uolle lodemonio glientro ado
ſſo loquale eſi ꝑlo demonio eſi ꝑlaſua natura
le forza nõpotea eſſere legato ditalcoſa che
lgli nõ rõpeſſe congni legame eziandio le
chatene delferro eziandio ſpezaua gliuſci
quando foſſe rinchiuſo eferruto edera dita
nta rabbia cheamolti purmordendo pre
ciſe ilnaſo eamolti lorecchie ꝑlaqualcoſa

tutte le genti della cõtrada temendo la ſuria di coſtui
ragunandoſi inſieme ſil preſono e llegarolo di tã
te funi e chatene che p forza lo tirarono al moni
ſtero di ſanto ilarione ſi e ĩtrauerſato cõ queſti
legami che parea che foſſe uno toro feroce che ſſi me
naſſe al macello E uedendo gli diſcepoli di larione
coſtui cõſi grande e feroce molto ſpauentati annu
ziaro a ilarione queſto fatto E quelgli comando
chelgli foſſe menato ĩnanzi e ſciolto e llaſciato an
dare E poi che fu ſciolto ſi lgli diſſe umequa e in
china il capo Al comandamento del quale quelli
ĩtrementito e pduta ongni baldanza ſi gitto e
a piedi e llecchaua alghele E dopo .vii. dì che ſtette
con ilarione auirato anzi ſſforzato dallui per
la ſua ſanta lo demonio uſcette di quel giouane
E un altro grande principe d'una cittade che
ſi chiamaua aila la quale e preſſo al mare ro
ſſo chauea nome orione eſſendo occhupato
da una legione di demonia gli fu menato in
anzi tutto ĩcatenato p che era ſi furioſo chape
na eziandio colle chatene ſi potea tenere
E parea che gittaſſe quaſi fuoco p gl'occhi ſi era
acceſo di furore E andando ĩ quella ora ilari
one co frati parlando delle ſante ſcritture
p lo ſuo luogo Quelli faccendo grande rabbia
uſcie delle mani di choloro che l tenea e corſe
a ilarione e leuolſi in collo p gittarlo a terra
della qual coſa auegna che tutti gli altri grida
ſſono e temeſſoro ilarione ſorriſe e diſſe a que
lli che l teñeano e gridauano Tacete e laſciate
me fare cõ choſtui E dette queſte parole puo
ſelgli l'una mano ĩ capo e prendendolgli i ca
pelgli lo gitto e ĩ terra a i ſuoi piedi e coll'altra
mano gli ſtrinſe le ſue mani e puoſe gli ſuoi
piedi in ſulli ſuoi e teneualo coſi fermo pro
ſtrato p uirtu diddio e dicea or abbiate queſto
tormento demonia e queſta uergogna E gri
dando quelli ſtando coſi col capo chinato in
terra Ilarione ſantiſſimo oroe ~~ſtette~~ e diſſe
ſignore mio geſo xpõ libera queſto miſero di
tante demonia che tu meſſere puoi choſi ca
cciare molti come uno Ecco mirabil coſa e
inaudita ĩcontanente fatta l'orazione
della boccha di queſto miſero uſciuano diue
rſe uoci che pareano quaſi in cõfuſo grido
e romore di popolo E incontanente rimaſe
guarito e libero E dopo nõ molto tenpo
poſcia uenne al moniſtero colla molglie
e colgli filgliuoli p ringraziare ſanto ilario
ne e offerelgli alchuni donamenti li quali
doni ilarione rifiuto e diſſe Or nõ ai le
tto filgliuol mio quello che diuẽne a Gezi
il quale uolle uendere la grazia dello ſpirito
ſanto E a ſimone mago che lla uolle cõpera
re ben ſai che p queſto pecchato Gezi fue p

coſſo di lebra e ſimone fu riprouato da ddio e ma
lſinie E piagnendo orione e dicendo priegoti
che prendi quello ch'io ti uolglio dare ſe nolui
olgli p te dallo a poueri Riſpuoſe ilarione
melglio lo puoi tu dare ch'io p o che tu ſtai nella
cittade e conoſci gli poueri e non io Poi ch'io laſciai
quello ch'io auea p che prendere io ſi ſollicitudi
ne dell'altrui A molti queſto cotale ricieuere e ſta
to chagione d'auarizia la miſericordia ſta nel
chuore e none arte Neuno melglio diſtribui
ſce che quelli che nõ ſi laſcia nulla E p ſeuerãdo
orione e pregando che pur qualche coſa ricieue
ſſe e nõ uolle ma diſſelgli nõ ti turbare filgliuo
l mio quel ch'io faccio faccio p me e p te pero
che ſappi che ſ'io ricieueſſi quello che ttu mi uuo
lgli dare e io n'offenderei iddio e a tte torne
rebbe la legione delle demonia adoſſo E una
ltro della citta di gaza talgliando ouero chaua
ndo preſſo al ſuo muniſtero alla marina ſubi
tamente eſſendo diuentato parilitico fu
menato inanzi a ſanto ilarione p lo quale
elgli orando ĩcõtanente fu liberato ſi pfetta
mente che cõ quelli cõpagni medeſimi tor
no e allliberare allauorare Douendo uno cri
ſtiano che ſi chiamaua italico giſtrare ouero cho
rrere a pruoua ĩ certe carrette come ſ'uſaua an
tichamente con uno pagano idolatria della cita
di gaza lo quale ſeruiua a uno idolo che ſſi chiama
ua marna A uedendoſi che quelli auea uno ma
lefico lo quale p li ſuoi ĩcantamenti chiamando
le demonia ſi ſtudiaua d'impedire li ſuoi caualli
che nõ poteſſono correre venne a ſanto ilario
ne pregandolo nõ che offendeſſe lo ſuo cõtrario
ma che aiutaſſe lui Ma parendo a ilarione una
ſtoltia a perdere l'orazione ĩ queſte truffe ſorri
dendo ſi lgli riſpuoſe e diſſe p che tti metti tue in
queſte parole e nõ dai inanzi lo prezo di queſti
chaualli a poueri E quelgli riſpuoſe che nol fa
cea uolentieri ma erane coſtretto p comune
ora p che nõ ſi cõuenia a uomo criſtiano di ricor
rere ad arte magica ricorreua allui come
a ſeruo diddio p aiuto maſſimamente cõcioſi
e coſa che queſta gioſtra foſſe cõtra quelli di gaza
li quali erano pagani e diſpregiauano la chieſa
diddio e molto piu la rueb bono ĩ diſpetto ſe in
quel fatto uinceſſono Le quali coſe udendo ila
rione eſſendo anche pregato da frati che llaiu
taſſe feceli dare uno nappo pieno d'acqua col qua
le e ſolea bere e diſſelgli che di quell'acqua ſparge
ſſe gli charri e i caualli e i menatori La qual choſa
quelli fedelmente faccendo lo ſuo auerſario
cio uedendo faccendoſene grande beffe lan
daua dicendo p deriſione fralla gente ch'aſpe
ttaua di uedere queſta gioſtra E dato il ſegno
p che ſi moueſſono a chorrere l'una parte e l'altra

lichaualli diqueſto italico parea cheuolaſſono ma
quelli diqueſto gazano nõpotendoſi piumuoue
re rimaſe uituperato euinto Dellaqualcoſa leua
ndoſi grangrido nelpopolo ĩcominciarono agri
dare eziandio glipagani einſultare cõtro aquello
gazano equaſi chantando diceano marna euin
to daxp̃o mallí principali auerſarij diqueſto ita
lico reputandoſi cõfuſi fermiuanno cõtro adi
larione dicendo chera malefico decriſtiani e
procchurauano dauere licenza dallõperadore e
darderlo edeberla dagiuliano ĩperadore come
diſotto ſimoſtra ma fugendo ilarione diſtruſſono
ilmuniſtero eꝑſeguitarõlui eeſichio ſuo mo
naco quanto poterono madio glicampo delle
loro mani Eꝑlapredetta uittoria chauea auu
ta italico cõtraquello idolatria molti pagani
ritornarono areuerenza della uera fede :-

Come liberoe una giouana chera emaliata
empazaua damore edaltri ĩdemoniati chelib
eroe ecome uiſitaua gliſpiriti una uolta laterno :·

XXVIII.

Uno giouane della predetta terra
digaza eſſendo manimato duna ſanta uergi
ne dixp̃o Eucdendo chenõpotea uenire alſuo
itendimẽto ꝑquantũque ſegni ecenni damore e
chellemoſtraſſe andoſſene ĩmẽfi doue ſtauano
molti malefici ꝑimprendere arte dipoterla auere
echoſtringnerla alſuo amore Eſtandoui uno anno
auendo ĩpreſo daquelli malefici queſtarte mala
detta tornoe achaſa chongrande audacia credẽdo
ꝑcerto auere ſuo ĩtendimento Enchontanẽte
ebbe una piaſtra dimetallo dicipri eſcholpiui
dentro certi chataratteri ecerte ĩchantagioni
efigure ſecõdo ladotrina diquellarte eꝑuoſela
ſotto ilſolglio della chaſa diqueſta uergine ·
Eincõtanente fatto queſto quella uergine fu
ſimalamente fedita eriſchaldata damore uer
ſo queſto giouano chequaſi arrabbiando ſileua
ua dichapo egridaua chiamando ilnome dicoſtui
come pazza ꝑcio chelera entrato undemonio a
doſſo loquale lefacea fare queſte choſe laqual
choſa uedendo iſuoi parenti credendo chefoſſe
quelchera menarola ĩnãzi aſanto ilarione e
pregandolo chellaiutaſſe Enchontanente che
fu giunta almuniſtero ildimonio chera illei
ĩcomincio aurlare egridare temendo ilario
ne equaſi ſchuſandoſi dicea io ciſu menato e
aforza cheio ſtaua amenfi edaua molte illuſio
ni lanotte ĩſogno agliuomini oime ꝑcheci
uenni quanti tormenti ſono quelli chio pato
Coſtrignemi duſcire eio ſono legato ſotto ilſol
glio delluſcio enõciposso uſcire ſequelgiouano
chemi uitiene nõmilaſcia · Allora ilarione e
facendoſi beffe dilui ſilgli diſſe grande dunque
latua fortezza chedici cheſe legato inuna piaſtra
chonuna corda ſotto ilſolglio delluſcio Dimmi
ꝑche foſti tu ardito dentrare ĩqueſta uergine di
ddio Ereſpondendo cheuera entrato ꝑ mantener
laiurginita ilarione iſdegnãdoſi diſſe Tu ꝑdito
re dicaſtita eſpirito difornichazione lachonſeruere
ſti uergine tu menti chenone tuo uſato ꝑche nõ
entraui inanzi ĩcholui chetti mandaua Equeriſpu
oſe nõ facea biſogno chio uentraſſe cheue ilchõ
pagno mio ilquale ilfa ĩpazare damore · Allora
ilarione fatta orazione liberoe quella uergine
riprendendola ediceua cheſella nõnaueſſe auuto
alchuno pecchato ꝑloquale lonemico aueſſe pre
ſa balia cõtralei nolle ſarebbe adiuenuto quello
Epognamo chelldemonio aueſſe detto uero edelgio
uano edella piaſtra nõꝑmiſſe ilarione cheſſicer
chaſſe ſedifoſſe uero inſichenollaueſſe guarita acio
chenõpareſſe chenolla ueſſe potuta liberare ſan
za diſfare lamalia Eacio chenõmoſtraſſe chelgli
deſſe fede alleſue parole dicendo cheſenpre in
tende dingannare emẽtendo euero dicendo e
Eſſendo ſparta laſua fama ꝑdiuerſe prouincie
ungrande gentile huomo difrancia barone
dello ĩpadore choſtantino Eſſendo iſino dallaſua
puerizia ſtato occhupato duno demonio loqua
le lofacea dinotte urlare epiagnere eſtridire Ude
ti udendo lafama diſanto ilarione occhultamẽ
te dicendo allonꝑadore chome uolea andare allui
eꝑche ĩpetroe lettere diracchomandigia daſua
parte aluichario chera ĩpaleſtina ꝑlonperio chõ
grande cõpagnia ſiparti euenne ĩgaza Credẽ
do chequeſti ueniſſe daparte delloĩperadore e
auiſitarlo efarli onore temendo che ilarione
noſi lamentaſſe dicerte ĩgiurie chefatte glia
uea edeſcitaſſe lonꝑadore cõtro diloro corſono
almoniſtero ĩſieme cõqueſto barone ꝑmoſtra
re grande amore ereuerenzia adilarione e
Eſſendo allora ilarione fuori della cella eandã
do dicendo ſalmi uidde dintorno uedendo ue
nire tanta multitudine aſſe ſtette Epoi chel
gliebbe riſalutati dopo alquanto glibenediſſe
eachomiatolgli tutti tenendo quelbarone colla
ſua famiglia echolgliuficiali digaza cheranco
llui Cognoſcendo pure algliocchi ealuedere quel
chelgli auea equello cheuolea dallui Eparlando
gli ilarione ĩcontanente quelli tremando ſiche
appena ſipotea reggiere ĩpiedi ĩcomincio afre
mire eauegna chenõſapeſſe ĩprima niente
diquello linguaggio riſpuoſe adalilarione in
lingua paleſtina ſecõdo chera domandato ecõ
feſſoe ĩchemodo uentroe Allegando cheꝑcerte
arti magiche einchantagioni era entrato E
poi anche ilarione parlando inlingua greca
accio chelgliſuoi interpreti lontendeſſoro · An
che gliriſpuoſe ĩlingua greca dicendo ilmo
do come uera entrato · Allora ilarione diſſe
Nõchuro come tu centraſti ma nelnome del ·

noſtro ſignore geſo xpo ticho mando chettu neſchi
E incontanente ildemonio ſiparti loquale poi
chenne fu uſcito quelgentile huomo ueggie
ndoſi diliberato eguarito gliofer ſe .x. libre do
ro lequali ilarione diſpregiando diedli unpocho
dipane dorzo ediſſelgli ſappi che imonaci chuſa
no queſto cibo loro ellargento reputano loto +
uile. Edeſſendo entrato ildemonio inuno cha
mello diſmiſurata grandeza pichulaua molta
gente Onde iſſforzandoſi legenti dipilgliarlo
legarollo chonmolte eſaldiſſime funi e bene
.xxx. huomini epiu tenendolo glelmenarono
inanzi. Auea gliocchi quaſi pieni diſangue la
boccha ſchiumoſa lalingua uolubile egroſſa
E gittaua unrugito ſiterribile che aogni huo
mo mettea paura E comandando ilarione +
chelloſciolgleſſono ſillo ubidirono elaſciarolo
ma tutti etiandio glifrati dilarione fuggirono
per paura E rimanendo ilarione ſolo andolgli
incontro ediſſelgli inlingua ſiriacha nonti te
mo odiauolo perche pai ſiterribile inqueſta be
ſtia choſi grande. Nonſe piu terribile nedipiu
potenza inqueſto chamello cheſefoſſi innuna +
uolpicella E dicendo queſte parole ſtaua colla
mano ſteſa uerſo ilchamello quaſi come ilchia
maſſe aſſe Allora queſta beſtia mouendoſi in
tanta furia chontradilui cheparea dirittamen
te cheluoleſſe diuorare ecome glifu preſſo cha
dde aterra E come manſuetiſſimo animale inchi
no ilchapo inſino aterra eldemonio ſiparti E dice
a ilarione chetanto elodio delle demonia contro
algliuomini chenon ſolamente gliuomini cioe
allora offendeuano uolentieri ma etiandio lechoſe
loro offendeuano uolentieri illoro danno ediſpe
tto E pone adicio eſenpro digiob che inanzi che
ldiauolo tochaſſe lui inperſona tocchoe etolſelgli
tutte lechoſe ſue E dicea chenullo ſidouea po
ſchandalizare chonſiderando che iddio queſte co
ſe permettea come permiſſe chelle demonia entra
ſono neporci ſechondo chedice iluangelio eſom
ergeſſelgli per che queſto e per iudicio diddio pergli
pecchati delgliuomini dichui ſono lebeſtie oche
daloro riceuono danno E anche nullo arebbe
potuto credere che inuno huomo foſſero tante
demonia ſenon aueſſono ueduto cheuſcendo di
quelluomo chedice iluangelio entrarono intan
ti porci. Nonmi baſterebbe iltenpo ſio uoleſſi di
re tutte lemarauilglie chefece perlequali intanta
gloria era uenuto apodio eapolegenti. cheetian
dio ſanto antonio uolentieri gliſcriuea ericeuea
ſue lettere come daſingulare amico efilgliuolo
E quando aueniſſe che alchuni infermi glifoſſono
menati inanzi delle contrade diſiria dicea +
loro operche uiſiete meſſi aqueſta faticha diue
nire ame perſi lunga uia poi chauauate iui pre
ſſo lomio filgliuolo ilarione E di tanta edificha
zione edeſenpro fu laſua uita che aſuo eſenpro
eallaſua dottrina molti conuertendoſi tutta pa
leſtina ſiriempiette dimuniſteri etutti correa
no allui faccendo chapo allui dilui come dipadre
Dellaqualchoſa elgli noſi gloriaua ma congrande
letizia ringraziaua iddio edicea loro filgliuo
li miei. queſta uita e umonbra chepaſſa ma +
quella e uera uita cheſſi guadagna perle tribulazio
ni diqueſta euolendo dare alloro conſolazione
eamaeſtrarli per eſenpro e per dottrina una fiata
lanno uiſitaua tutti queſti moniſteri inanzi
uendemia laqualchoſa poi chefu ſaputo dafrati
molti nandauano allui einſieme collui uiſitau
ano tutti imuniſteri della contrada portando ſeco
chemangiare po chealchuna uolta erano bendu
milia perlaqualcoſa conſiderando gliuomini delle
uille dintorno leſpeſe cherano biſogno chaueſſoro
limonaſteri ciaſchuna uilla acerto tenpo della
nno prouedea alglimonaci cherano preſſo loro
diquelle coſe chefoſſero loro neceſſarie E andando una
uolta auedere uno ſuo diſcepolo inuno diſerto
conmoltitudine grande dimonaci peruenne a
peluſio ungiorno conquelli della terra cherano
ſaracini efacieno lafeſta delloro iddio ederano
tutti congregati neltenpio diuenere E udendo q
uelli cheſanto ilarione uenua loquale molti
diloro auea gia liberati dalledemonia uenorli +
quaſi tutti incontro collemolgli eco filgliuoli +
einchinando ilchapo congrande reuerenzia illoro
lingua ſiriacha gridando barec cioe benedici pa
dre. liquali quelli benedicendo econgrande be
nignita riceuendo benignamente equaſi pi
angendo glipregaua chadoraſſono iddio uiuo
enon lepietre eleuando gliocchi alcielo piagneua
fortemente orando perloro eauendo conpaſſione
alloro errore E promiſe loro cheſetornaſſono a
xpo ſpeſſo gliuiſiterebbe E operando ladiuina gra
zia tanto glipredicoe che inanzi cheſſipartiſſe +
gliſacerdoti delglidoli ſifeciono criſtiani epreſoro
dallui lamiſura della chieſa cheuolea chefaceſſoro
nelnome dicriſto E lanno ſequente douendo ſe
condo luſanza uiſitare glimuniſteri recoe perſcritto
perordine adpo qualmuniſtero ſidoueſſoro poſare
E ſappiendo glifrati cheinquelli luoghi era uno
romito molto auaro pregarollo cheluiſitaſſe
accio chelglideſſe ſpeſa echuraſſello diquel uizio
alliquali elgli riſpuoſe perche uolete uoi fare anoi
ingiuria eallui noia. laquale riſpoſta udendo
poi quelfrate auaro uerghognoſſi euenne allui
epregollo efece pregare chealpoſtutto ſiri
ueſſe euiſitaſſe loſuo romitoro come glialtri E
promettendolgli ilarione auegna chemaluolen
tieri diuiſitarlo. quelli ſiparti E ſappiendo chedo
uea uenire conmolta gente puoſe molti guardiani

ꝑerte ſue uigne cõrunbole epietre. acio chenõuila
ſcaſſoro entrare ꝑſona Euenendo poi ilarione
lodecimo di uedendo queſto fatto nõuiriſtette
ma nõlaſciando tochare nulla ĩcontanente ſipa
rti ridendo edíſimulando dinonauere ueduta
queſta guardia emoſtrando altra chagione dip
artirſi Epartendoſi quindi furono ricieuuti dau
naltro monaco cheſichiamaua ſaba una dome
nicha mattina ꝑtenpo. loquale inuitandolli cha
ramente tutti aentrare ꝑleuigne ꝑricrearſi
cõquelluue fiſche ꝑlochaldo. Ilarione nõuolle
madiſſe choſi. Maladetto ſia chie manzi ĩtendera
alcibo deluentre cheaquello dellamente. Orīamo
eringrazia^{mo} iddio ĩprima epoi entriamo nellauĩ
gna. echoſi fecero Chefatta lorazione tutti quanti
cherano bene tremilia entrarono ĩqueſta uigna
amangiare delluue. Mirabilchoſa chellauigna
chemprima cheuentraſſoro fuiſtimata cheuau
rebbe forſe cento legene diuino Auendone tutti
mangiato poſcia daiui auenti di nefece trece
nto Epcõtrario quelfrate chepuoſe leguardie
nellauigna nericolſe meno chenõſolea equelco
tanto chericolſe diuento aceto Etutto queſto ĩna
nzi cheaueniſſe ilarione prediſſe adalquanti
frati ſuoi dimeſtichi:- Come auea ingrãde
orrore limonaci auari ecome ꝑlagrande hu
milta fuggitte ꝑnoneſſere tanto onorato :-

Vea maſſimamente ĩgrande · XXVIIIJ ·
orrore edeteſtazione quelli monaci iqua
li nõ fidandoſi bene della prouedenza diddio
penſauatroppo eaueano ſollicitudine ꝑlotenpo
futuro dilorcibi euestimenti odaltra qualũque
coſa tranſitoria echeriſeruauano queſte choſe
ĩfuturo ꝑuna ĩfedele prouidenzia enolle chom
unichauano aglĩndigenti. ꝑlaqualchoſa unfra
te cheſtaua preſſo allui acinque milglia percio
chauea iſpiato chera molto grande guardia
no eauaro dunſuo orticello eauea unpocho di
mobole chacciollo daſſe uietandolgli chenolgli
appariſſe manzi. Loqualfrate uolendoſi rapa
cifichare chollui ſpeſſe uolte uiſitaua gliſuoi
diſcepoli emaſſimamente uno cheſſichiama
ua eſicchio loquale era ſingulare diletto dila
rione eportaua loro alchune coſerelle ꝑche
lſiceſſoro tornare ingrazia dilarione Orauē
nne cheuna uolta uenne aeſicchio erechoe
unfaſtelletto diceci uerdi. liquali ceci eſicchio
puoſe poi laſera ĩmenſa ꝑcenare. Ilarione
ſentendone uſcire ungrampuzo quaſigrida
ndo diſſe. Onde ſono queſti ceci chetalpuzo
neuiene Etacendo loſecchio lonome diquel
frate edicendo come unfrate gliaueua reca
to laprimizia delſuo orto Diſſe ilarione or
nõſentitu comequeſti ceci gittano grande
puzo dauarizia dalgli abuoi euedrai ſene
mangeranno. laqualchoſa faccendo eſicchio ſechõ
do ilchomandamento ſuo Eponendo quelli ceci ne
lla mangiatoia libuoi uedendoli ĩchomĩciarono
amughiare erompendo leſuni cholle quali erano
legati come ſeuedeſſono lodiauolo fuggirono Q
ueſta cotalgrazia aueua ilarione che allodore e
fetore decorpi odipanni odaltre choſe che manzi
gliſoſſono poſte chonoſcea inche uizio oinchevir
tu foſſe laꝑſona dellaquale odelle chui choſe ueni
no queſto odore oqueſta puza Edeſſendo gia inetade
di lxiij anni uedendo gia tutto ildiſerto intorno
diſe pieno difrati echonſiderando lamultitudine
diquelli cheueniano oerano menati allui ꝑeſſere
liberati didiuerſe infirmitadi ſie chetutto queldi
ſerto ſpeſſe uolte didiuerſe fatte huomini era
pieno. Piangeua amaramente richordandoſi
dellanticha ſua ſolitudine quando prima aldiſer
to uenne Edomandandolo glifrati ꝑche piange
ſſe choſi duramente dicea parmi anche dacapo
eſſere tornato alſecholo tanta gente riuiene e
temo ꝑqueſto onore che iddio inqueſto mondo
nõmabbia pagato dogni mia faticha Ecco che
tutte leprouincie dintorno mireputano dalchu
no merito. e io nõſono quelcheccredono Eanche
ꝑla neceſſita dimolti frati che ame ſapoggia
no ſono coſtretto diricieuere edauere alchuna
choſa dauiuere laqualchoſa e contro aldeſiderio
dellamia pouerta Onde temendo glifrati che
egli nõ fuggiſſe guardauallo diligentemẽte
eſpezialmente eſichio loquale lauea ĩſingula
re reuerenzia. Edopo due anni quella donna
dellaquale facemo menzione diſopra chaueua
nome ariſtenete gia morto ilprimo marito
Eſſendo allora molglie delprefetto ma nõſer
uando pero enõtenendo laponpa della ꝑfettu
ra Volendo andare anche adantonio richordã
doſi delbeneficio ricieuuto dailarione cioe della
liberazione defilgliuoli paſſo quindi euiſitollo
edicendolgli fralaltre parole comellandaua
ꝑuiſitare antonio: Ilarione lagrimando le
riſpuoſe ediſſe uolentieri uiuerei ſio nõfoſſi
coſi legato alla chura diqueſti frati eſefrutto
aueſſe lauenuta Onde ſappi cheoggi ſono due
giorni chetutto ilmondo fu priuato dichotal
padre chomera antonio pero chelgli epaſſato
diqueſta uita Credettelgli ladonna come aꝑ
ſona chera certa chequeſto nõpoteua auere
ſaputo ſenõ daddio ĩſibrieue tenpo eriſtette
quiui ingaza Eſtando ella quiui uenne ilm
eſſo dopo alquanti giorni chediſſe atutti chiara
mente lamorte diſanto antonio Econobbe
ladonna cheinquello giorno antonio eramor
to chelarione glilaueua detto Marauilglie ſi chi
uuole delle molte marauilglie chefaceua
Della grande ſcienzia ſua Edella grande pe-

nitenzia eaſtinenzia chio ꝑme gierolimo dinulla
mi maraviglio tanto quanto diciò chetanta ⁊
gloria conore quanta dalmondo riceuea potee
eſſe pe choſi uincere ecõchulchare chequanto piu
ilmondo lomagnifichaua elgli piu uile ſiriputa
ua eanulla eta nenieno allui gliueſchoui imona
ci ealtri prelati egente inumerabile edongni ⁊
ſtato echondizione gente ſignori egiudici eretto
ri delle terre matrone edonne aſſai eullani e
gittadini ſolo acio chealmeno dallui riceueſſono del
pane edelloho benedetto Della uiſitazione efre
quenzia dequali quelli atediandoſi chome huomo
chel ſuo diſiderio era alla ſolitudine brigoſſi
di fuggire Eprochurandoſi ochultamente uno
aſinello pchera troppo idebolito ꝑli troppi digiu
ni moſſeſi pandare laqualchoſa eſſendo ſaputa
come ſeploſuo partimento tutta lachontrada
doueſſe ꝑire Raunaronſi piu chedieci milia tra
huomini efemine efanciulli plui ritenere ⁊
diprieghi dequali quelli ſtando imobile einfle
ſibile pcotea colbaſtone interra dicendo egiu
rando chenõ mangerebbe iſino chenollo laſcia
ſſoro andare Eaſpettando quelli cheſſarende
ſſe ailoro prieghi Edelgli purperſeuerando
nelſuo giuramento nõ mangiando loſettimo
di uedendo chelgli nõ mangiaua cõgrande do
lore illaſciarono andare Einquelgiorno andã
dogli dietro molta turba giunſe auna terra
cheſichiamaua uetulſo nelquale luogo prega
ndo lagente cheſſitornaſſero achaſa edeleſſe xl
monaci pfetti che poteſſono ſoſtenere lodigiuno
ongnidi inſino aſera achamminare Edentrando
neldiſerto cõquelli monaci cheaueano cõſecho
alchuna coſa dauiuere dopo .v. giorni puẽne
apeluſia Euiſitati glifrati cherano nelleremo
quiui preſſo partiſſi quindi eintre giorni per
uenne auno chaſtello cheſſichiamaua thauba
ſton puedere dragõcio ueſchouo loquale quiui
era chacciato eſbandito dacoſtanzio ĩpadore ⁊
fattore eamicho delgliarriani Della chui uen
uta quelli ineſtimabilmente fu cõſolato e
cõfortato Epartendoſi quindi dopo altri tre
giorni cõgrande faticha puenne ababilonia
puedere filone ueſchouo loquale ſomilglian
temente dalpredetto coſtanzio era nelprede
tto luogo ſbandito Epartendoſi quindi ĩdue
giornate uenne aquelchaſtello cheſſichiama
affraditon nelqualluogo chonducendo uno di
achono cheſolea iſſuli dromedari portare adã
tonio quelli cheuoleano uiſitare pchecandã
do apiede era molto dificile equaſi impoſſibi
le pche ildiſerto era ſterile eſanza acqua Do
po tre giorni puennero almonte nelqua
le ſolea ſtare antonio beato Etrouandoui
due monaci cioe iſaac e pluſiano lunde

quali cioe iſaac era ſtato interprete dantonio
iſieme colloro andaua uiſitando efacciendoſi in
ſegnare tutti liluoghi nequali antonio era ſtato
ofatto alchuna choſa ꝑcõſolarſi almeno ricorda
ndoſi dantonio ꝑlapreſenza deluoghi edelle co
ſe ſue Orlo menauano quelli monaci ꝑciaſchu
no luogo moſtrando doue ſolea orare doue
ſiſolea codiſcepoli ricreare doue ſolea opare mo
ſtrandolgli anche leuiti elghalbuſcelli elghorti
cheantonio auea piantati epoſti Dellequali ⁊
tutte choſe eluoghi ilarione riceuea mirabile
diletto Ricordandoſi dantonio giacea nelletto
doue ſolea ſtare antonio etutto ilbaſciaua per
ſuo amore lacella delquale antonio nõnera
maggiore neplungho neplargo cheuno gia
cendo ſipoteſſe diſtendere Einſullacima dique
lmonte cheapena uiſipotea andare erano due
altre celle diſimile miſura eforma alequali an
tonio era uſato diriducerſi quando uolea fuggi
laturba cheluiſitaua elaconpagnia dediſcepoli ⁊
Epoi chebbe coſi uiſitati tutti queluoghi pregoe
quelli diſcepoli chelglimoſtraſero loluogo della ſua
ſepultura Allora quelli lomenarono idiſparte ⁊
ma ſelgli moſtraro laſepoltura ono nõſiſa ꝑcerto
malachagione pche antonio uolle chefoſſe naſ
choſta laſua ſepoltura dicieno chera accio cheuno
granſignore delle cõtrade cauea nome ꝑghamo
loquale lauea igrande deuozione portandone lo
ſuo corpo nella ſua contrada nolfaceſſe adorare
ꝑſanto allegenti :-

Come impetro daddio
chepioueſſe ecome poi fugitte ꝑumilta :- XXX.

E Deſendo ilarione adifraditon
dopo lepredette coſe ritenendoſi cõſecho piu
due frati entroe adabitare iquelleremo ⁊
chera iui preſſo ecõtanta aſtinenza ecõtanta aſpre
za ſtaua eintanto ſilenzio chenõſipotrebbe leggi
ermente dire Dicendo chepurallora lipareua in
comminciare aſeruire addio Ora era ſtato tre ⁊
anni iquel tenpo cheinquelle cõtrade nonera pio
uuto ꝑlaqualchoſa lacõtrada era igrande nece
ſſita Equaſi inprouerbio ſidicea cheglicieli mẽti
piagneuano lamorte dantonio epero nõ pio
uea Onde atenuati difame gliabitatori della
cõtrada iſpiando come ilarione diſcepolo eſucce
ſſore dantonio era uenuto aſtare iquello diſe
rto uenero atuime dogni ſtato econdizioni
gente pregando cheinpetraſſe loro daddio che
pioueſſe liquali ilarione uedendo magri e
atenuati difame cõmoſſo achonpaſſione le
uoe gliocchi acielo ellemani orando perloro
Eincontanente ipetroe quello chedomanda
ua eluenne grandiſſima pioua ꝑlaquale que
lla terra ſeccha earenoſa poi chefu bene bã
gniata einrigata generoe eproduſſe tanti ſer
penti ueleno ſi chepare incredibile choſa da.

quali gliuomini della contrada percossi incontanente moriano se ilarione no(n) correano dalquale ricevendo olio benedetto ungendo lo luogo della morsura erano incontanente sanati. Per le quali cose vedendosi molto onorare e venire in grande fama fuggi quindi e andossene presso ad alexandria a uno luogo dal quanti frati suoi compagni no(n) p[illegible] quivi ma p andare quindi alle remo [illegible] i(n) quelle parti. De quali frati poi che fu [illegible] [illegible] allegreza come usati fece apparechiare lasinello a suoi discepoli e partissi. Dela qual chosa li frati avedendosi e maravigliandosi di si subito partimento gittandolglisi a piedi pregarollo che no(n) si tosto si partisse e desse loro tanto sc(h)onsolamento. E fecerli una cortese forza [illegible] [illegible] sono i(n) sulusfac dicendo che quindi non u[illegible] [illegible] [illegible] alliquali egli rispuose. Credetemi la[illegible] [illegible] andare ch[illegible] [illegible] [illegible] noioso e [illegible] [illegible] alchuna chosa che voi vedrete tosto e allora conoscerete che fu il meglio per me e per voi chio mi partissi. E lasciandolo quelli partire ilarione co discepoli si misse p(er) la solitudine e andossene a uno luogo che ssi chiama oosa e quivi stava molto occhulto. E il sequente di che ilarione era partito la sera dinanzi da predetti frati vennero quelli della [illegible] di gaza cholla famiglia del prefetto gli quali erano tutti pagani p(er) prendere lui che seco e suo discepolo p(er)o che gli avieno i(n) grande odio e aveano impetrato da giuliano imperadore apostata pessimo [illegible] di poterlo prendere [illegible] [illegible] ch'erano malefici e aveano gia distrutto lo suo munistero che in palestina. E non trovando nel predetto munistero p(er)che avieno i(n) caso [illegible] [illegible] [illegible] faceano grande romore contro a frati dicendo che [illegible] [illegible] loro e andavano molto [illegible] ma pure vegiendo veramente che no(n) v'era diceano insieme l'uno chollaltro. Or bene e vero quello che si dice di lui che egli e mago e sa indovinare che sappiendo che noi ci dovavamo venire sie fugito. E poi che ilarione fu stato nel predetto luogo forse uno anno vedendosi anche essere molto [illegible] [illegible] e nominato e pensando che in tutte quelle contrade non avea luogo nel quale egli potesse stare nascoso che no(n) fosse conosciuto pensossi di fuggire ad alchuna isola rimossa remota e diserta. E volendo egli gia muoversi p(er) andare giunse a lui adriano suo discepolo che venia di palestina e disse [illegible] giuliano imperadore apostata era morto di ferro p(er) la potenzia di dio e che altro imperadore [illegible] regnava lo quale era cristiano e pero gli piacesse di tornare al suo munistero di palestina pognamo che fosse disfatto. La qual chosa no(n) volendo egli fare ne pur udire condusse a prezo un chamello e venne p(er) la solitudine a una terra della marina che ssi chiamava parettonio nel quale luogo lo predetto adriano volendolo pur rinducere a tornare i(n) palestina p(er) venire i(n) fama e in gloria di santita i(n) quelle contrade fatto lombra sua vedendo che gli pur no(n) volea sì gli fece molte ingiurie e molte p(er)sechuzioni. E poi appiattando e riponendo quelle chose che egli portava da parte de frati o[illegible] si si fuggio. E p(er)o che gli si porto male del suo maestro p(er) asenpro e a terrore de suoi discepoli fu da indi a pocho p(er)cosso da dio duna infermita che ssi chiama morbo regio la quale [illegible] e infracida tutto il corpo e sa molto [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] morte e i grande pena.

Come fuggendo i(n) cicilia libero uno idemoniato nella nave. E poi della aspra vita che vi fecie. E come uno idemoniato essendo in roma gridoe come ilarione era in cicilia e chome fu poi liberato. XXVI.

Ilarione menando chon secho uno discepolo ch'avea nome gazano [illegible] [illegible] [illegible] chandava i(n) cicilia portando con secho uno libro di vangelii lo quale quando era giovane avea scritto di sua mano ma no(n) p(er) pagare lo navolo. Avenne che essendo gia nel mezo del mare adriaco uno giovane figliuolo del padrone della [illegible] avea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gridare e a dire. Ilarione servo di dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in mare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui mal[illegible] alquale rispuose ilarione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dipartire p(er)che imponi mi [illegible] [illegible] [illegible] sono huomo peccatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo dicea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chennno i quelegno quando [illegible] a terra nollo publichassino [illegible] [illegible] [illegible] La qual chosa conoscendo il padre di quel giovane idemoniato e gli altri della nave promettendogli di no(n) publichallo che liberasse quel giovane chacciando lo demonio (e) p(er) prieghi de quali e colla predetta impromessa [illegible] ilarione [illegible] quel demonio e libero quel giovane. Giugnendo poi a terra volendo ilarione pagare lo navolo p(er) se e p(er) gazano lo padrone vedendoli chosi poveri p(er) nullo modo volle ricevere da lui nulla. Dela qual cosa ilarione ringraziandolo e rallegrandosi della sua poverta rimase quivi in una terra che ssi chiama pachino i(n) sul mare allentrata di cicilia. Ora poi temendo che se venissero merchatanti e marinai delle sue contrade a quelle parti no(n) fosse dalloro conosciuto e publicato partissi quindi e ando i(n) [illegible] lungi dalla marina .xx. miglia. E quivi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no(n) conosciuto come egli stava e veramente desiderava in una selva facea uno fastello di

legne ongni giorno cidiſcepoli ilportauano au
endere auna terra quiui preſſo edelpregio ∗
chenaueano chonperauano delpane maperche
nõpuo mentire laſentenzia dixpo ꝑlaquale ∗
dice nõſipuo naſcondere lacitta laquale epoſta
iſulmonte ſuenne cheungiouane idemo
niato eſſendo nella chieſa diſanto piero dirom
a gridoe ediſſe pochi giorni ſono paſſati chela
rione ſeruo diddio centrato icicilia enõſicho
noſce danullo chelgli ſia edelgli ſigode ealegra
ſi imaginandoſi diſtare ſichuro enõconoſciuto
maie uandroe eſarollo chonoſcere Edette que
ſte parole prendendo alquanti ſuoi ſerui ſe
nandoe alporto icõtanente etrouando unleg
no chandaua incicilia come piacque addio ſali
uiſu Einbrieue tenpo ꝑuenne apachino Epoi ∗
menandolo ildemonio tuttauia ſenandoe aldi
ſerto Etrouando ilarione gliſigittoe apiedi eincõ
tanente ſu liberato· laqualchoſa eſſendo poi ſapu
ta epublichata inumerabile multitudine dinfe
rmi edaltri aſſai religioſi eſecolari traſſoro allui
ſiriquali uno molto nobile demaggiori della ∗
contrada eſſendo dallui churato duna graue i
fermitade uolendolgli dare una grande iſermi
quantita dipechunia udie dallui quella parola
checriſto diſſe adiſcepoli ꝑgrazia auete riceuuti
li miei doni epgrazia glicomunichate edate

Come eſechio loqualelandaua cerchando lo
trouoe Epoi come ilarione eſſendo fuggito e
aeſidaurouiro uccise undragone eripremette
limpito delmare epoi fuggi icipri :- XXXII·

In queſto mezo chelarione era coſi fuggi
to eſtauaſi icicilia eſechio ſuo diſcepolo lan
daua ꝑtutto ilmondo cerchando entrando
ꝑdiſerti epleche auerne ꝑtrouallo ſperando cauē
do fiducia purditrouallo ꝑcio chelgli ſapea bene
chedouūque elgli foſſe nõ potrebbe ſtare mei
o tenpo occhulto Edopo tre anni eſſendo in
muna terra cheſſichiama metone udiduo a
uno giudeo come ilprofeta decriſtiani era a
parito incicilia loqualfacea tanti ſegni emara
uiglie cheueramente parea cheſoſſe deſanti
antichi profeti Eimmaginandoſi quelchera
cioe chequelli foſſe ilarione domando queſto
giudeo dellabito delparlare edelletade edaltri
ſengni diqueſto profeta Quelli nõſappiẽdo
ne nulla ſenõꝑudita nolgli ſeppe riſpondere ne
[illegible] diquello chelcomandaua Perlaqual
choſa eſechio uolendoſi purchiarire diqueſto fa
tto ſubitamente trouando unlegno chandaua
icicilia entrouui entro Ecome piacque addio i
pochi giorni fugiũto apaghino Edomandando
inuna uilla della fama edella condizione dique
ſto romito chera uenuto incicilia echeſidicea
chefacea tante marauilglie· Datutti udi per

una boccha quelchera ecome maſſimamente i
cio loreputauano ſanto chefaccendo tanti ſegni ∗
euirtudi tralloro nonauea uoluto riceuere dalloro
pure impezo dipane Eandando allui gittolgliſi
apiedi cõmolta humilta narrandolgli comelera
ito cerchando Eintendendo dagazano daindi a
pochi giorni chome ilarione era troppo onorato
ſiuolea quindi partire eandare nõſo achebarbe
re genti doue conoſciute nõfoſſe andoſſene colluj
in uno chaſtello didalmazia loquale ſichiama eſi
dauro nelqualuogo dopo alquanti giorni chefuſta
to nõſipotte naſcondere laſua ſantita maſimanife
ſtoſſi ꝑqueſto modo Eſſendo iquelle cõtrade uno
dragone dimirabile magnitudine loquale era
chiamato boes pcio chequeſti cotali dragoni ſono
ſigrandi cheſsighono ighiottire gluomini libuoi
loquale guaſtaua tutta lacõtrada mãgiando ∗
lobeſtiame egluomini uiuiuiu ighiottendo ∗
laqualcoſa ſappiendo ilarione udendo lolamento
delle genti diqueſto fatto ragunando lipopuli
della cõtrada ando douelgli era ecomando che
ſifaceſſe una grande chataſta dilegne ipreſenza
delpopulo comando aldragone cheuiſaliſſe ſuſo
alquale ubidendo lodragone coſtretto ꝑdiuina
uirtu saliuiſu Eilarione fatta chebbe orazione
acriſto comandandolgli cheſteſſe fermo uifece
mettere fuocho einpreſenza ditutto ilpopulo ſi
larſe· Perlaqualcoſa uedendoſi uenire igrande
fama egrazia delpopulo doleuaſi molte epẽſaua
ichemodo poteſſe fuggire tanto honore Einquel
tenpo cioe dopo lamorte digiuliano ĩꝑadore
auenne ꝑgiudicio diddio chelmare uſcendo de
termini ſuoi uenne iſino amenti ſicheparea
chelddiluuio doueſſe eſſere dachapo· laqualchoſa
uedendo gliuomini della predetta terra cioe di
eſidauro nelle chui contrade ancora era ilarione
uenero allui temendo come poteano chelcha
ſtello nõſiſouertiſſe ꝑlinpito dellonde delmare
chelui percotevano ecome ſedoueſſono andare
abattalglia tutti rauriandoſi preſono ilarione e
puoſerlo iſulla ripa delmare ommirabilcoſa dico
faccendo ilarione tre uolte ilſegno della croce
nella rena lomare chepare icredibilcoſa adire
ſirizo inalto amodo dunmuro ecome ſiſdegna
ſſe chenõſipotea iſpargere come ſolea Eomi
rabile ĩpito efurore ſiruppe e inſemedeſimo
etornoe adricto Diqueſto nonee dadubitare
pero chequaſi tutta lagente della terra queſto
uidde equeſto cõfeſſa Elle madri lonſegnano ∗
afilgliuoli ꝑcheſia memoriale ꝑpetuo Benſimo
ſtra dunque uero quello chediſſe criſto cheſea
ueſſimo fede ꝑfetta faremo mutare limonti
Echerto nõminore coſa eſare diuentare lo
mare comunomonte chenõſi muoua anzi
chezziandio torni adricto come fece ilarione

cheſiaſſine mutare gli monti Dellaqualchoſa &
uedendoſi ilarione uenire igrande fama eno
me pero checrandio nelle cotrade dintorno la
ſua fama era ſparta per le predette mirabili choſe
chefatto auea ochultamente ecoſto fuggitte &
quindi di notte in ſu uno barchettino etrouã
do una naue chandaua i cipri ſaliui ſuſo codi
ſcepoli ſuoi E uenendo la naue uiddeſi uenire
i cotro e adoſſo alquanti pirati cioe ſcherani di
mare ſiche dalluna parte uedendo choſtoro &
edallaltra ueggiendo grandiſſimi marosi e aue
ndo grande tenpeſta credendoſi tutti morire
ricorſono a ilarione dicendogli come quegli
corſari ueniueno loro adoſſo e noigli potea
fuggire per la tenpeſta chera laquali choſe egli
uedendo ſorriſe ediſſe adiſcepoli ſuoi O uomini
di pocha fede perche auete dubitato Or ſono que
ſti piu chello ſercito di faraone e niente meno
tutti quelli percheuenieno cotro addio perirono
E dicendo queſte parole uedendo cherano gia
giunti quelli corſari preſſo alloro a una gittata
di pietra puoſeſi in ſul orlo della naue e diſten
dendo la mano cotro aqueſti cheueniuano diſſe
loro chetanto ſiete uenuti O in nulla choſa
dopo queſta parola quantunque quelli remaſe
no inanzi fuorono coſtretti di tornare adietro
e no poterono loro nuocere ne fare alchuno
male per uirtu di dio :- Come fuggendo ila
rione i cipri le demonia cherano i terra negli
uomini gridauano per paura deſſere dallui cha
cciati E poi delluogo e del modo e del tenpo della
ſua ſantiſſima morte :- xxxiij .

Laſcio molte altre choſe per non eſſere troppo
prolisso innarrare ogni ſuo miracholo
ma pur queſto no poſſo tacere che nauicã
do egli per certe cotrade che ſichiamano ciclade in
fin dallungi ſudiuano le uoci delle demonia i
cherano per le terre dintorno e che ueniuano in
fino alla ripa gridando e lamentandoſi della
ſua uenuta E giugnendo poi a phaſo laquale
e una delle principali terre di cipri puoſiſi
adabitare inuno luogo ſegreto preſſo a
due miglia alla terra Rallegrandoſi molto
chelgli parea ſtare in pace un pocho no eſſ
endo ancora richeſto dalle genti pero che no
nera ſaputo ma no paſſarono pur uenti di
che per tutta quella iſola tutti gli indemoniati
icominciarono agridare come ilarione ſeruo
di dio uera uenuto e dera biſogno chelgli ſirapre
ſentaſſono E infra trenta giorni bene dugento
idemoniati tra huomini e femine gli ſi rapre
ſentarono liquali egli uedendo fu molto dolente
penſando che no poteo eſſere occhulto e ſolitario
come egli diſideraua ma pur uedendo chera uolon
ta di dio puoſeſi in orazione e cotanto feruente
eſi perſeueratamente orò che i demoni ſentendo
pena del ſuo orare alquanti incontanente alquãti
da due giorni alquanti infra tre giorni ma tutti
infra una settimana fuggirono e uſcirono di que
lli miseri ne quali prima erano e quelli rimaſe
ro liberati E penſando ſenpre come poteſſe
fuggire alluogo piu ſolitario doue conoſciuto
no foſſe e ma no trouandolo legiermente ſtette
nel predetto luogo due anni E infra queſto ten
po mando eſichio ſuo diſcepolo i paleſtina per ſa
lutare que frati che auea laſciati e riuedere lo
ſuo muniſtero chera loquale eſichio tornando
poi in ſulla primauera ſechondo chelgli auea pro
meſſo E trouandolo diſpoſto a pur fuggire e uo
lea ire inegitto i certa cotrada che ſi chiamaua
bucholicha nellaquale nullo criſtiano era ma
uauea gente barbera e ferocce iſchonfortollone
E induſſelo e pregollo che inquella iſola medeſima
inalchuno luogo piu ſegreto rimaneſſe E cercha
do tutta liſola eſichio per alchuno luogo trouo
xij miglia infra mare inuno monte quaſi uno iſ
choglio occhulto e aſpro iſſi ilquale a pena bra
cchone ſi potea ſalire E quiui il menoe loqua
le luogo ilarione coſiderando chera terribile
e altiſſimo e incoronato dalbori e cheuera uno
orticello belliſſimo e altri pomi e acqua uiua &
aſſai piacquegli molto trououi anche quaſi
uno tenplo antichiſſimo diſfatto Delquale ſecõ
do che diceano gli ſuoi diſcepoli e degli ſudiuano
di di e di notte tante e ſi innumerabili uoci di di
monia che pareano di multitudine di ſerenate
di battaglia Dellaqualcoſa ilarione molto
ſi dilettaua come ualente chaualiere di dio
penſando chauea cochui cobattere E in queſto
chotale luogo ſtette .v. anni molto coſolato pero
che la ſpreza e diſſicchulta di quel luogo e perchera
molto occhulto e per loro more e per ombra delle demo
nia pochi o quaſi nullo uandauano E un giorno
uſcendo allorto trouo quiui uno chera tutto
paraliticho e domandollo chelgli foſſe e come uiſ
foſſe uenuto E udendo dallui chera ſtato ſigno
re di una uilla quiui preſſo e che a ſua giurisdizio
ne ſi pertenea quel luogo e quelorto doue egli
ſtaua Comoſſo a lagrimare il ſantiſſimo ilari
one per pieta e ſtendendo la mano uerſo lui
diſſe nel nome di gesu criſto ſta ſu e ua E incõta
nente quelli ſi rizzo e fue ſanato perfettamente
laqualcoſa eſſendo ſaputa molti altri infermi
e indemoniati ne iſſi ſtadi poſte correano allui no
churandoſi quaſi della ſtreccoſa uia pero diſiderio
chauieno di guarire E in tanta ſi uenia
della uilla dintorno che temendo chelgli non ſi
partiſſe ſecondo chelgli moſtraua di uolere ſolli
citamente lo guardauano chelgli no fuggiſſe
E no procedea mica dalla uita e puerizia di larione

pur p umilta ediſiderio dicōtenplazione diſide
ruua ſenpre diſtare ī ſolitudine edoue nō foſſe co
noſciuto Eſtando nelpredetto luogo una uolta
no eſſendoui eſechno ſentendoſi infermato ede
ſendo certo delmorire dipropria mano ſcriſſe
quaſi uno teſtamento laſciandolgli tutte leſu
richeze cioe lolibro deuangelii euna tonicha
diſaccho euna cocholla euno palio uile epiccio
olo Eſappiendo laſua īfermita quelli dipha[illegible]
molti neuennono allui ſpezialmente [illegible]
aueano udito dire chetoſto douea morire
fraquali uiuenne una ſantiſſima donna cha
uea nome coſtanzia lo figliuolo elgenero del
quale elgli auea liberati damorte ungendol
gli conolio benedetto liquali tutti ilarione ue
dendo pregolgli caramente chepoi cheffoſſe
morto punto nolſerbaſſero p modo direuere
za oſſima altri uiſta ma incōtanente che
foſſe morto il ſotterraſſino ī quelſuo orticello
ueſtito comelgli era īuna tonica diſtina
[illegible] e ſaccho ruſtico Etenendo lora della
morte nōnauendo gia quaſi piu calore ſe
nō un poco nelpetto p grande feruore parla
ua dicena [illegible] aperti Eſci diqueſtri
[illegible] anima eſce ne [illegible]
[illegible] preſſo a [illegible] anni ai ſeruito acriſto etu
[illegible] lamorte Equeſte parole dicendo cōgrā
[illegible] ofterto diddio nemando lanima
[illegible] lo chui corpo quelli cheuerano cogra
[illegible] ſoppelirono īcōtanente nō
[illegible] aſſapere alglialtri inſichenonfu ſo
[illegible] pſeruare quello cheſopracio auea loro
[illegible] lachui morte poi [illegible] loſa
[illegible] eſechno ſuo diſcepolo loquale allora
[illegible] inpaleſtina andoſſene [illegible]
[illegible] uiſta diuolere abitare nelpredetto
luogo [illegible] delſuo maeſtro [illegible]
[illegible] quello
[illegible] fare dopo · x · meſi preſe quello
corpo ſantiſſimo [illegible] metten
doſi agrande riſchio loreco aduna terra dipa
leſtina cheſichiama mauma Epoi cheſu pre
ſſo faccendolo aſſapere allegenti congrande
multitudine dimonaci edigenti [illegible]
ti chelgli uennoro īcontro ſillo alogoe eripuo
ſe inuno anticho muniſtero della terra Era
uegna chetanto foſſe ſtato ſotterra choſi ſtre
uo īcorrotta eſana latonica elglialtri panni
coiquali fu ſoppelito comera inanzi Equello
corpo anche intero ſpiraua erendeua ſigran
de odore come ſefoſſe pieno dunguenti a
aromatici Nōmipare datacere inſine diq
ueſta leggienda ladiuozione diquella ſanti
ſſima donna cioe coſtanzia delaquale face
mo menzione laquale udendo come ilcor

po dilarione nera portato inpaleſtina ſubita
[illegible] chadde morta didolore Equanto lam
[illegible] mostro morendo Edera ella uſata di
uiſitare ilſuo ſepolcro quando era incipri equi
ui ueghiare Econtanto diſiderio efiducia ora
do collui parlaua come ſelaueſſe preſente
uiuo Nō piccola cōtenzione eſtata poſcia īfra
quelli dicipri ed equelli dipaleſtina dauere lo
corpo equelli dicipri dauere loſpirito elauirtu
dilarione po chauegna che inqueluogo doue
era loſuo corpo iddio p lui faceſſe molti mira
coli molto poi nefacea alpredetto luogo edor
te doue prima era ſtato ſichebenparea cheſſi
moſtraſſe chepognamo chene foſſe portato il
corpo nōnera portata lauirtu dello ſpirito
ma credo cheinpercio aquellorto facea piu mi
racholi pche piu lauea amato :

Incominciaſi lauita demonaci degitto laquale meſſere ſanto gierolimo conpiloe ſecondo chauea ueduto ſtando tra loro euiſitando E Diſanto giouanni heremita delſuo habitacolo rinchiuſo ecome p molti ſegni moſtro chauea ſpirito diprofezia Ecome appari inuiſione aduna donna edaltri ſuoi miracholi :- XXXIIII·

E Inprima pfondamento della noſtra
opera pereſenpro debuoni pognamo
giouanni loquale ueramente fue di
tanta pfezione chepurelgli ſolo aſſai
baſterebbe [illegible] cōſiderata laſua uita
aprouo [illegible] caſſercitare le menti tiepide e
negligienti aſtudio edamore diuirtu Queſto
giouanni ſecondo chio uiddi ſtaua nelle par
ti ditebaida īquello eremo che preſſo alla citta
dilico inſu una ripa duno monte altiſſimo
alquale malagieuolmente ſipotea andare
ora nullo modo allui ſipotea entrare pcio
cheſenpre ſtaua colluſcio ſerrato ītanto che
daquaranta anni chauea quando ſirinchi
uſe inſino anouanta chauea quando io il
uidi nulla pſona entro mai dentro alſuo
abitacolo ma alglíuomini chandauano allui
riſpondeua p una fineſtra equeſto radeuo
lte eacerti tenpi ma affemina nulla riſpon
dea neuolea uedere beneuero chequiui a
preſſo auea fatto fare una chaſſetta nelaq
uale ſipoteſſono riposare quelli cheueniano
allui dilungi parti Eauendo letto eprouua
to chequanto piu ſifuggiano gliuomini a
piu ſitruoua iddio contutto ſtudio ītende
ua ſtando choſi rinchiuſo eſolo acōtinua
orazione ecōteplazione diddio Onde quan
to era piu ſegregato dalgliuomini tanto
era piu unito adio p laquale unizione era
uenuto atanta purita dimente che no

ſolamente lechoſe preſenti · ma ezian dio le futu
re e occhulte p diuina reuelazione conoſceua e
eſſichiaro ſpirito di profezia eſi eccellente lo ſegno
re gli auea dato che nõ ſolamente alli huomini
della cõtrada riſpondea delle coſe future ma ezi
andio ſpeſſe uolte allonperadore theodoſio re
uelaua come e in che modo doueu auere
uittoria de tiranni pagani e come e quando
doueſſe eſſere dalloro aſſalito accio che ſi para
ſſe dinanzi. E una uolta auendo la gente di
theopia aſſalita una terra dello nperio rom
ano che ſſi chiamaua fuene la quale era quaſi
ī ſu cõfini tra thebaida e theopia. E auendo uccisa
molta gente e menatane grande preda e mol
ti pregioni temendo lo principe che u era pro
mani di cõbattere cogli nemici pche gli parea
auere pochi chaualieri a conparazione de nemici
giouanni lo cõfortoe ed inſegnolgli un certo
di ed iſ elgli ua ſichuramente e co taldi eſci loro
addoſſo nel nome diddio e ſi e certo tu li ſchonfige
rai e rimenera tene la tua preda e menerane
anche grande preda di loro. Il quale quelli creden
do e ubbidendo in quel di che era predetto ebbe de
nemici pfetta uittoria. E poi anche lo li predis
diſſe come douea uenire in grande e ſingulare
grazia dello mpadore e chosi fu. E auegna che tan
ta grazia di profezia aueſſe tanto era umile e
che ſenpre dicea e reputaua che nõ p li ſuoi meri
ti ma p quelli di coloro che lo domandauano iddio
quella grazia cõceduta gli auea. E un altra coſa
mirabile fece iddio p lui. Vno tribuno della cõ
trada ando una uolta allui p racomandarli ſi
e pregollo che pmettesse che lla ſua donna la quale
era in morte infermitadi corporali poteſſe ueni
re allui allegando che p la grande fede chauea in
lui ſera meſſi a grandi pichol p potello uedere
la quale licenzia giouanni al tutto negando e
uietando e dicea che nulla femmina allui ī quello
luogo uenuta non era. Riſpuoſe il tribuno che
per certo credeua che lla ſi morrebbe di triſtizia
ſe queſta grazia auere nõ poteſſe. E coſi elgli
dal quale ella ſperaua uita ſarebbe chagione
della ſua morte. E ſopra cio eſſendo molto ī
portuno che al poſtutto quella grazia le face
ſſe uedendo quelli la ſua ī portuna deuozione
e fede. Va diſſe la tua donna mi uedra ſtanotte
ma nõ uerra po qua a me ma ſtaraſſi nella
chaſa ſua e nel letto ſuo. Dopo le quali parole
ſi parti il tribuno ripenſando di queſta riſpoſta
che nolgli parea bene chiara e nolla ntendeua
bene. E tornando a chaſa e dicendo queſta ri
ſpoſta alla molglie ella medeſima ſopra cio
ī commincio a penſare e nõ intendeua come
queſto fatto poteſſe eſſere. E uenendo la notte
eſſendo elli adormentati luomo diddio gio
uanni ī uiſione apparue alla donna e diſſele

grande e la tua fede o femina e po ſono uenuto
a ſodiſſare al tuo diſiderio. E dotti queſto amaeſtra
mento che nõ deſideri mai ne churi di uedere
la faccia corporale de ſerui diddio ma contempla
p iſſpirito le loro opere e ſtudiati damarle e din
ſegnarle po che queſto cioe collamente ripen
ſare la loro uita e molto utile e ſanza queſto
la uiſta corporale pocho giouа. Or ſappi che io
nõ come giuſto e profeta e ſanto come tu mi
tieni ma p la fede tua e del tuo marito toe orã
do impetrato da ddio auegna chio ſia peccha
tore ſanitade di tutte le tue ī fermitadi corpo
rali. Onde ui priego ca monisco che auendo
a mente queſto e gli altri benefici ricieuuti da
ddio ſenpre lo temiate e abbiate ī reuerenzia
guardandoui da ogni pecchato e maſſimamen
te di nõ prendere piu che porti e meriti lo ſi
cio del tribunato. Or ti baſta che mai ueduto
ī queſto modo e nõ cerchare ne domandare
piu di uedermi altrimenti. E dopo queſte
coſe ſuelgliandoſi la donna ridiſſe al marito
quello chauea ueduto e udito. E diſſelgli apun
to labito e luolto e i ſegni tutti di giouanni
Della qual choſa marauilgliandoſi il tribuno
e dando fede alle parole e alla uiſione p li ſegni
e p le fattezze che gli diſſe la ſua donna di gioua
nni che erano apunto choſi come ella aueua
ueduto tornoe allui e con grande reuerenzia
e umilita lo ringrazioe del beneficio ricieuuto
E racomandandoſi anche alle ſue orazioni
ſi parti bene edificato e conſolato. E un altra
uolta uenne allui uno gentile huomo che
ra p li romani in quelle cõtrade ſignore di al
quanti chaualieri a racomandarli la molglie
che moria di dolori di parto. Il quale giouan
ni benignamente riſpuoſe e diſſe. Se tu ſap
ſſi o huomo lo dono che idio ti fatto che ti ...
un filgluolo maſchio tu renderesti molte
grazie a ddio ma ſappi che lla tua donna e
morta ma iddio p la ſua uirtu nõ p li miei me
riti la ti rendera e trouera la ſana. Va toſto e
torna a chaſa tua e trouerrai lo filgluolo che a
gia ſette di e porrailgli nome giouanni e uol
glio che lfacci notrichare in chaſa tua e nol da
re altrimenti a balia. E in capo di ſette anni
lo racomandi ad alquãti ſanti monaci che lla
maeſtrino della uia diddio. E tornando queſto
gentile uomo a chaſa trouoe e fece come
giouanni gli auea detto. E molti che ueniено
allui o di quella prouincia o daltre quando
gli parea che foſſe neceſſario e utile reuelaua
loro i loro occhulti penſieri. E ſe nullo difetto
aueſſero commeſſo reuelaualo loro e riprende
ualgli occhultamente ī citandolgli e confor
tandolgli a penitenzia e ammendazione
E ſpeſſe uolte predicea quando doueua eſſere

abondanza o difetto dellaqua del nilo Eſepelli peccati degliuomini iddio doueſſe mandare alchuno iudicio interra Anche ſpeſſe uolte lo predicea dicendo la chagione eſpezialmente di quella tribulazione che uenire douea edelle grazie che ſacea algli infermi ſanandoli e nō uolendone lode ne p mettea che ueniſſe allui e ringraziaſſerlo Ma a quelli che p loro lo pregauano daua olio benedetto del quale unti ricieueano pfetta ſanitade :~

Come allumino e una ciecha edella dottrina che diede acerti monaci che andarono auiſitarlo eauederlo :~ XXXV.

La molghe duno ſanatore eſſendo p uolonta diddio p infermita accechata pregaua il ſuo marito che lla menaſſe agiouanni dicendo che ſperaua di guarire p le ſue orazioni E riſpodendole il marito come elgli nō uolea che nulla femina andaſſe allui pregollo che u andaſſe elgli e facieſſelgli aſſapere la neceſſita di lei e pregaſſelo che pregaſſe iddio p lei laquale coſa lo marito faccendo Giouanni gli diede unpoco dolio benedetto Del quale quella ungendoſi gliocchi tre giorni ricieuette pfetta ſanitade Molte ſono laltre coſe marauilgliose che iddio fece p lui ſecondo chio e udito. Ma p che nō ſi puo dire ogni coſa che troppo ſarebbe lungo laſciando le coſe udite. diciamo di quelle che uiddi colgliocchi miei propri. Sette cōpagni fummo che andarno allui e poi che cci ebbe ricieuuti cō grande letizia e fatta lorazione ſecōdo che ſuſa inegitto che i pellegrini ſi ricieuono ſenpre con orazione Domandoe ſe fra noi era nullo cherico E negando noi tutti dicendo che no uidde fra noi uno diacono ma occhultauaſi in tal modo che excetto uno dichui molto ſi fidaua nullo de cōpagni lo ſapea pero che uolendo uiſitare coſi ſanto huomo uoleuaſi occhultare p non eſſere dallui onorato p riſpetto dellordine piu che nō parea lui che portaſſe il merito ſuo Ma il ſantiſſimo giouanni incōtanente che lu idde il moſtro addito e diſſe Ecco queſti e diacono ed era queſti piu giouane di tutti E uolendo egli anchora pur negare che nō foſſe preſelgli la mano e baſciolla e diſſelgli coſi Nō uolere filgliuolo negare la grazia didio accio che tu nō incorri p bene in male e p umilta in mendacio. loquale al tutto o p bene o p male che ſſi dica ſenpre e riprenſibile e da ffuggire. lequali parole quelli udendo e umilmente la ſua correzione ſuſtinendo cōfeſſoe quel che era E poi uolendoci noi partire fatta lorazione ſecōdo luſanza e benedizione ricieuuta dallui Vno de noſtri cōpagni loquale auea la febbre terzana lo pregoe che lo neguariſſe Ilquale giouanni riſpuoſe tu domandi deſſere liberato di coſa che tte molto utile Come i corpi ſi purificano p certi argumenti e medicamenti p che guariſchano Coſi lanime ſi purificano p lle infermitadi E poi che ſopra queſta materia cioe come ſono utili lenfermitadi ebbe aſſai e molto bene parlato Volendo ſodiſſare al priego di quel frate benediſſe dellolio e feccelne ingnere E incontanente quelli uomicando molta amaritudine fu p fettamente liberato e ſanato E dopo queſte coſe fececi apparecchiare amangiare a ſuoi diſcepoli e fare grande onore auegna che diſſe e foſſe tanto negligente e crudele che gia nondimeno allora auendo gia nouanta anni nō mangiaua cibo cotto Onde aueua lo corpo atenuato e arido p la molta aſtinenzia E poi che fummo ſofficientemente ricreati e paſciuti nella chaſa doue i pellegrini ſi ritraeuano tornamo allui Allora quelgli con una faccia allegra ricieuendoci e facce ſedere cōtra la fineſtra della cella doue parlaua e domandocci chi foſſimo e donde ueniſſimo e perche E riſpondendo noi che ueniuamo di gieruſalem p eſſere ammaeſtrati dallui p o che auegna che mo le grandi choſe naueſſimo udito p le quali e delle quali potauamo trarre frutto niente meno credauamo corporalmente uedendolo e udendolo trarne piu utilita Riſpuoſe con una faccia lieta e diſſe quaſi ſorridendo marauilgliomi molto dolciſſimi filgliuoli che tanta faticha abbiate uoluto ſoſtenere p uenire a me huomo inutile che non o neſſuno quello che uoi credete anzi ſono huomo uile e che non o uirtu i me la quale luomo debba ſeguitare o che lluomo ſe ne debbia marauilgliare E ſe pure foſſe alchuna coſa ſecōdo il uoſtro parere O re la mia uirtu ſimile a quella de ſanti appoſtoli e profeti la uita de quali per oe ſcritte e leggeſi nella chieſa diddio accio che dalloro prendiamo aſenpro e nō faccia biſogno altrui dandare cerchando altri aſenpri dallunga Ma ciaſchuno ſtandoſi in chaſa poſſa la loro uita cōſiderando auere aſenpro e ſpecchio dogni uirtu Onde mi marauilglio molto di uoi che p tanto ſpazio e pichuli di uita ui ſiete meſſi di uenire a me p utilita e frutto dellanime uoſtre Concio ſie choſa chio ſia di ſi pocha uirtu che nō mai diſcho duſcire fuori di chaſa tutta uia p o che uoi mi reputate alchuna coſa e inportunamente domandate da me dottrina Di queſto imprima ui amoniſcho che ui guardiate e cōſideriate che queſta uoſtra uenuta non abbia alchuno uano reſpetto cioe di uanita p uantarui poi tornando e dire in uoſtra loda chabbiate uiſitati gli ſanti padri del diſerto nō p melglio fare ne p ſeguitare la dottrina loro grande e queſto uizio e pichuloſo troppo e da inpedire e fare perdere ogni p fezione E a queſto uizio due ſpezie luna ſie quando luomo dalchun bene che ſa

altrui ſigloria riputandoſi milgliore dico lui
achui fa queſte coſe. laltra ſie quando delleui
rtu edella pfezione cheſſiſente cercha lagloria
ſua nō quella diddio iputando queſte choſe aſu
oi meriti eaſua induſtria nō puramente alla
grazia diddio Onde adiuiene aqueſti cotali
dicerchando gloria elaude dalgliuomini p
dono quella diddio. plaqualcoſa filgliuoli mi
ei fuggiamo queſto uizio acto chenōchaggia
mo chome fece lodiauolo. laſecōda coſa diche io
uammuniſcho ſie daſſeruare chenullo pecchato
ne malodiſiderio ſia radicato neluoſtro chuore
pero cheſelle radici ſono ī noi biſogne e cheneua
ſcano molte male codizioni lequali impediſco
no leuoſtre orazioni eſanno lamente ſparge
re euagare pdiuerſe coſe facendole perdere
laſua ſtabilitade eſaldeza Chiunque lipare
dauere rinuziato ilmondo ſenonapfettamente
rinuziato atutti idiſideri eafetti mondani e
adogni uizio eapropria uolonta pocho gligio
ua dauere laſciato lepoſeſſioni ericchezze ma
teriali Queſti diſideri dunque ſono dalaſciā
re po cheſecondo chedice lapoſtolo. ſono uani
inutili enociui intanto cheaffogano lanima
ī morte eterna Dunque ſe uizi ſono ancora
nelchuor noſtro uenendo ilnimico entraui
come incha ſua po chedallui ſono efanno
gli luogo come alorſegnore Equeſta e lacagio
ne chequeſti chuori uizioſi mai nō poſſono au
ere pace maſenpre ſono ī pturbazione eī pau
ra eora puana letizia ora p irrazionabile tri
ſtizia ſimutano ecōfondono Epcōtrario lamē
te chabene rinuziato atutto ilmondo eaogni
ſuo deſiderio ea preciſo daſſe ogni uizio eſua
chagione fa luogo iniſe alſanto ſpirito loquale
lalumina edalle ſenpre letizia epace erienpiela
ditutti ifrutti euirtudi chedallui procedono
uera e dunque laſentenzia dicriſto neluāgelio
chelbuo albore nō puo fare rei frutti ne ilreo
buoni. po checome abbiamo ueduto louizio
come malo albore fa rei frutti nelchuore et
molti ſono certo chemoſtrano edanō uiſta
dauere renunziato ilmondo enōanno chura
ne ſtudio dimondare ilchuore nediuincere
leloro paſſioni euizi dentro maſtudianſi
purdandare uiſitando gliſanti huomini
perudirgli parlare egroliarſi poſti ī preſēza
depopuli ridicendo laloro dottrina quaſi cho
me loro ſeguitatori ediſcepoli Eincontanē
te cheopqueſto modo udendo elegendo āno
ī preſo alchuna coſa pognamo chenōſiſtudi
no difarla uolglono diuentare maeſtri e
dottori altrui Einſegnano nō quello chā
no fatto ma quello channo udito daltrui
Eiſpregiando ghaltri chetacciono humile
mente. procchurano deſſere fatti cherici
eſacerdoti emaeſtri erettori depopoli nōcōſidera
no chedi molto cōtennatore e eſſere uirtuoſo
īſe ettacere enō inſegnare altrui pma ſuperna
eſindiritta humilta che eſſendo uoto diuirtu
preſumere diparlarne edinſegnarle alglial
tri. Nō dico io po filgliuoli miei chelloficio
delchericato ſia po daffuggire. ne dico cheluo
mo loprocchuri ediſideri ma dico checiaſcu
no ſiſtudi didimēticare delſuo chuore liuizi e
piantarui leuirtudi E poi cōmetta algiudicio
ealla uolenta diddio chui elgli uolgha promuo
uere aſtato dichericato egrado. Pero checome
dice ſanto gregorio nō chiſſi framette eprocchu
ralo. ma chui iddio eleggie. quelgli e lodato
propio Dunque e delmonaco nō procchura
re oficio dimagiſtero ma dofferere addio leſue
orazioni cōpurita dichuore Rimettendo ogni
īgiuria alproſſimo ſuo ſecōdo checriſto cia mo
niſce neluangelio dicendo quando offerete
loſacrificio della uoſtra orazione addio rime
ttete auoſtri fratelli dichuore ogni īgiuria
cheſenōperdonate allore nō fia pdonato auoi
Eſepdonate auoſtri fratelli pdonera iddio auoi
iuoſtri peccati Ed dunque come detto e con
puro chuore ſaremo nelchoſpetto diddio
potremo īquanto e poſſibile allumana fragi
litade cōtenplare iddio euedere nō cono chi
dicorpo ma conintelletto dimente Pero
chella diuina eſſenzia none circuſcritta elimi
tata dalchuna forma eimagine corporale
ma e bene ſpirituale dimente loquale ſi puo
ſentire ma nō uedere puoſſi auere ma nō ſi
puo dire E po e biſogno checōgrandiſſima
reuerenzia etimore. lanima cōtenpli ilui
E qualunque ſplendore odolceza laſua mēte
puo uedere oſentire reputi meno chellui
eſotto allui elui ſopra tutto inefabilmente
Eaqueſto maſſimamente debbono ītendere
quelli channo rinuziato almondo cioe diuac
care addio cōtenplare come E pqueſto mo
do lanima uerra aconoſcimento diddio
īquanto e poſſibile auomo diuenire Eacce
rto cheezziandio quelle coſe che eccedono
ſua natura ecodizione liſegreti miſteri did
dio glifieno allui riuelati plomerito della
ſua purita Equanto piu fia pura lamēte
tanto piu iddio glimoſterra liſuoi ſegreti
po chee gia diuentato amico come iſanti
apoſtoli. Aiquali criſto diſſe. gia nō uidico
ſerui. ma amici po cheogni coſa chio oe udi
to dalmio padre ue fatto aſſapere E come
aſuo amico donera cio chegli domandera
E tutti gliſanti angioli diddio come amici
deloro ſignore luſaranno inreuerenzia eſa
rannogli onore eſeruigio E mai nulla co
ſa dalla charita diddio glipotra partire

Epo charissimi miei filgluoli poi chauete eletto
dipiacere ediſeruire addio ſtudiateui diuincere
ediſtirpare deuoſtri chuori ogni giattanzia eua
nita edeſidero diſordinato ediſuggire ogni dili
zia corporale Reputando delizie no pur laquali
ta delcibo delichato mal deſiderio ellapetito diſo
rdinato diqualunque cibo quantunque uile
Pero cheſecondo dio magguiſſe luomo pur pane
eaqua no pneceſſita ma pdiletto e uizio digolo
ſita inogni coſa dunque cheſſapartiene alluma
no uſo fa biſongnio diriſtringnere ediraffrena
re lapetito eldeſidero ſotto lamiſura della ne
ceſſitade Onde ilſegnore noſtro uolendoci in
ducere arenunziare idiſideri diſſe neluangelio
entrate plaporta ſtretta po chelampia e larga
eſpazioſa chemena allamorte ora quella che
mena allauita e molto ſtretta Allora ua certo
lanima plauia lata quando ſiſe ſodiſſa aſuoi
diſideri Eallora ua plauia ſtretta quando re
pugna alleſue uoluntadi Allaqualchoſa pote
re fare molto gioua labitazione ſolitaria po
cheſpeſſe uolte chiſta paltro modo ebiſongnio
cheuolendo condiſcendere allaconpagnia oaque
lli cheluiſitano alenti lorigore della ſua aſtine
nzia Eperqueſta chagione uiene luomo alchuna
uolta inconſuetudine delle delizie intanto cheſe
condio benpfetti huomini ciſono gia chaduti
Pero dauit dicea eccho chio fuggi eandai alla
ſolitudine equiui aſpettaua quelli chemi ſal
uaſſe dallapuſillanimita dello ſpirito edella
tenpeſtade delle tentazioni :-

Diceſi eſenpri chedue loro einprima dunio r
romito cheſue ingannato daluno demonio
chelgli apparue inſpezie duna femina iſmar
rita edunaltro molto tentato ebattuto dalle
demonia :· XXXVI·

Eſſendo cheinqueſto ſtate piu chauti uolgho
ui dire quello cheauenne auno denoſtri
frati Era inqueſto heremo preſſo anoi
uno monaco dimolta ſantita loquale ſtaua
inuna ſpeluncha Edera ueramente huomo
digrande aſtinenzia echeſanza ſua faticha r
non uolea mangiare lo pane · edera digrande
equaſi continua orazione Queſti uedendoſi cre
ſcere infama ein uirtu incominciosſi agloria
re einſupbire quaſi come pſua induzia non p
diuina gra propriamente foſſe quelchera
Dellaqualcoſa auedendoſi ilnemico incontane
te fu ſollecito atenderli lolaccio efarlo cadere
Ecco una ſera ebbe preſo forma duna bella
femina laquale moſtrandoſi iſmarrita e
molto ſtancha eangoſcioſa giunſe alla ſpelun
cha dicoſtui Etrouandola aperta entro de
tro egittolgliſi apiedi pregandolo chelgli aue
ſſe miſericordia econpaſſione eattio chelle
fiere nolmangiaſſoro lalaſciaſſe ſtare que
lla notte inalchuno chantuccio diquella r
ſpeluncha Emoſſo quelgli adalchuna pieta
incominciolla adomandare della chagione
delſuo ſmarrimento ecome foſſe coſi uſcita
della uia Econponendo quella una chagione
molto pietoſa emiſerabile emalizioſa edi
cendola nelſuo parlare parea dirittamente
lipercoteſſe ilchuore dilaidi eduielenoſi pen
ſieri Eintanto colſuo bello parlare pareua
dirittamente chelontendeſſe eſſoaue epie
toſa licommoſſe ilchuore chelmiſero monaco
acciochoe conſentie inſemedeſimo dimale
fare collei Ecoſi fedito emaldiſpoſto non
argomentandoſi ariſiſtere incominciooe
aſcherzare chollei eridere elaſciarſi porre
lamano inſino aluolto epalpare lo chapo
elchollo moſtrando quella chequeſto facea
pamore egreuerenzia Plequali tutte
coſe quelli piu fedito eebro didiſordinato
diletto dimenticandoſi ilmiſero lemolte
fatiche chauea gia ſoſtenute pfare peni
tenzia neconſiderando laſua profeſſione
eloſtato honorabile eglimolti doni chauea
gia daddio riceuuti ſentendoſi ilchuore e
lcorpo idiletti emouimenti diſordinati·
Volendo conpiere laſua nequitade diede in
ſta diuolerla abbracciare econpiere lopecca
to· Allora lonemico cheparea femmina r
come onbra fralle mani gliuſci ediſparue
gittando una grande uoce come inſegno
della uittoria chauea dallui Eincontanen
te una grande moltitudine didemonia
cheſtando inaria chaſpettauano queſto
fatto incominciarono afarbeffe diqueſto
monaco eagridare contralui irridendolo
edicieano omonaco chetti parea eſſere
ſalito infralcielo come ſe coſi profondato
inſino alonferno Orinpara chechi inſup
biſce ebiſogno cheſſia umiliato· Allora r
quelgli quaſi ebro ediſenſato pgrande r
malinconia nonſoſtenendo laconfeſſione
dellaſua coſcienzia erinbrotti eriſioni
chelledemonia facieno dilui feceſi anche
peggio ediſperosſi tornando allauita ſeco
lare dandoſi come diſperato aogni male
eaſeruire eaogni inmundizia eplaconfuſio
ne della ſua coſcienzia nonſoſtenendo diue
dere nullo buono huomo fuggiua diue
dere edudire tutte quelle pſone lequali
imaginaua cheluoleſſono apenitenzia
confortare eriuocare Ecoſi fuggendo lo
miſero lirimedii della penitenzia plaqua
le ancora potea ingrazia ritornare meri
toe lira diddio efece lamala fine :-

Dunaltro monaco inolto tentato
ebattuto dalle demonia crudelmente

Quello che anche auenne · XXXVII.
a uno ſimilmente tentato ma nõ ſimil
mente proſtrato · voglio che intendiate
ſue in una cittate qui preſſo uno ſceleratiſſimo
huomo e famoſo in ogni male · loquale poi in
apocho tenpo ſpirato daddio uolendo fare pe
nitenzia ſi rinchiuſe in ſu uno ſepolcro e di e no
tte per grande cõtrizione piagnea · li ſuoi pecca
ti ſtando colla faccia chinata in terra e nõ eſſen
do ardito di leuare gliocchi a cielo ne di nominna
re lo nome diddio Eſſendo ſtato choſi una ſetti
mana · uedendo queſto le demonia e temendo
di perdello uennoro una notte allui gridando
e dicendo Or che è queſto che ttu fai o ſpuriſſimo
e iniquiſſimo huomo poi che ſe saziato dogni
inmũdizia e inuecchiato ne mali tu uuolgli mo
ſtrare chaſto e buono · Nonci ſingannare che al
tro luogo che quello che ta pareechiaſti pe tuoi pe
ccati auere nõ dei Se ſtato tanto reo che ſe quaſi
diuentato uno di noi e a milgliore ſtato ogimai
uenire nõ puoi · torna torna a noi e quel tãto
tenpo che te rimaſo ſpendi in uane delizie e
luſſurie e nõ ta ſfliggere piu piangnendo · pero
che nõ ti gioua nulla · perche entri nelo inferno
inanzi ora tornati a godere e noi ta pareechiere
mo e farenti auere ogni diletto e delizie che ttu
uorrai Della pena ti diletta aſpetta un pocho
e arrai ne aſſai con noi ora in queſto mezo ti cho
ſilgliamo che torni a godere e di laſciare queſta
pena che nõ ti gioua E dicendo queſte parole
e altre molte le demonia Quelgli come ſauio
nõ ſi moſſe po ma giacea inmobile colla faccia
i terra nõ uolendolgli udire ne uedere ne allo
ro in alchuno modo riſpondere · Della qual coſa
le demonia iſdengnandoſi uedendoſi dallui coſi
diſpregiare Come iddio permiſſe loro fragellarollo
ſi duramente che llo laſciarono quaſi per morto ·
E per tutto queſto nõ ſi moſſe del luogo doue elgli gia
cea E il ſequente di alchuni ſuoi amici ſpiritu
ali uenendo allui per uiſitarlo e cõfortallo troua
dole coſi concio e domandandolo come foſſe
queſta fatta i teſorio dallui quel che era ſtato a
ogni coſa per ordine E pregando quelli che ſſi laſci
aſſe da lloro portare a chaſa i ſino che foſſe gua
rito nõ uolle ora rimaſe come ualentre cha
ualiere fermo alla battalglia · Onde le demõia
piu turbati tornarono la terza la notte ſeguẽte
e batterolo piu duramente · ora per tutto queſto
nõ ſi uolle partire dicendo che melglio gli era
di morire quiui che di ſeruire piu alle demõia
E la terza notte uenne innumerabile moltitu
dine di demonia e ſi duramente lo fragellaro
e ſi crudelmente che elgli ſi credette al tutto mo
rire e quaſi come ſi li uerraſſe nõ potendo altro
riſpondere ne auendo quaſi nullo mouimẽ
to corporale dentro a ſſe quanto potea reſiſtea
alle demonia orando · la fortezza e lla coſtanza
del quale le demonia uedendo cõ grande ira fre
mendo ſi partirono e gridando uinto ci ai uinto
ci ai e chacciati per diuina uirtu e nõ furono piu
arditi di tornare allui ne di farli alchuna mole
ſtia E rimanendo quelli molto cõfortato daddio
Riconoſcendo lo beneficio e lla grazia daddio
i ſe i breue tenpo diuento ſi perfetto che tutti
quelli della contrada ſi marauilgliauano di ſi
ſubito mutamento · e a tutti quaſi parea che
foſſe uno angelo diſceſo in terra · per lo cui eſenpro
del quale molti che erano gia come diſperati
tornauano a uia di ſalute e diuentarono per
fettiſſimi · Reputando che ogni coſa foſſe po
ſſibile poi che elgli dopo tanti mali · era potuto
uenire a tanto bene che nõ ſolamente era
potuto uſcire della cõſuetudine de peccati
e diuentare uirtuoſo ora per diuina grazia era
uenuto a tanta perfezione che iddio per lui facea
molte marauilglie E coſi uedete fratelli miei
per li predetti eſenpri che lla mala e lla buona
cõuerſazione e cagione e materia di molti
beni E lla ſuperbia e lla diſperazione e cagione
di molta pena e morte · A fuggire dunque
dico li pericoli de chadere e acquiſtare la diuina
grazia e auenire a conoſcimento piu chiaro
diddio molto gioua la cõuerſazione ſolitaria
ſecõdo che nõ ſolamente per parole ma eziandio
per eſenpri ui poſſo moſtrare qui apreſſo ·

Dunaltro monaco che eſſendo tentato
ſi moſſe per tornare al ſecolo · ma poi iddio lo
ricouero e tornoe a penitenzia e umiliaſſi ·

Fue in queſto heremo uno · XXXVIII.
altro monaco loquale per la grande aſtinenzia
e ſolitudine laquale auea tenuta inſino
alla ſua uecchiezza ſtando piue infra lo diſerto che
tutti gli altri era uenuto a tanta purita e pu
dicoſtienza e d era ſi ornato di tutte uirtu che
quaſi menando i terra uita celeſtiale uacha ua
pure allodare e contenplare iddio laſciando on
gnaltra occhupazione · uolendo dunque iddio
eziandio in queſto ſecolo remunerare lo ſuo fede
le ſeruigio e liberallo dalla ſollecitudine di pro
churare la ſua uita mandauagli ongni di per
lo ſuo angelo un pane bianchiſſimo odorifero
e faceualo ponere in ſulla menſa dentro alla
ſpeluncha doue elgli ſi riduceua · Onde quante
uolte queſti aueſſe fame entraua i queſta
ſpeluncha e trouaua il pane per lo predetto modo
Del quale poi che era paſciuto ritornaua anche
alloraзione e alla cõtenplazione E molte riue
lazioni delle coſe diuine glierano fatte ora pero
che poſto in tante grazie i comincioe a gloriar
ſi e inſuperbire inputando ai ſuoi meriti li benefi
ci diddio Incominciolli a entrare i chuore
una pigrizia ma ſi pure picchola che quaſi

nōſene churo enōſene auidde. ora icontanē
te crebbe intanto chenōſi dilettaua ne era co
ſi ſollecito alloraziones come ſolea Intanto che
incōtanente chauea chantati alquanti ſalmi
gli increſcea eſentiuaſi ſtancho ecatediato euole
uaſi riposare E p chera iſupbendo chaduto da
ltezza della pfezione Auegna chegli ancora nolue
deſſe bene pdendo laſollicitudine della mente
lipenſieri ſiſpargeano pdiuerſe coſe Egia gliera
entrato ichuore uno occhulto edisoneſto pen
ſiero ora tutta uia neente meno placōſuetudi
ne diprima pſisforzaua didire lufiçio Ecōpiu
ta loraziones entrando nella ſpelumcha p mangi
are etrouando ilpane come era uſato nōſicu
ro diporre rimedio aquelle coſe cheplochuore
gliſiuolgieno imaginandoſi chepoi cheddio
nolgliauea ſottratto ilpane deſſere anche in
grazia come inprima enōſi auidde ne cōſide
ro delſuo chadimento Ecreſcendo incontanē
te liſtimoli della carne eipenſieri diſoneſti ꝑ
iportunamente traendo alſecolo pure almе
no quel dì ſiſece forza erimaſe quiui eſece cō
pie leſue orazioni ſecōdo luſanza Edentrādo
fatta loraziones nella ſpelumca pprendere ꝑ
loſuo cibo trouoe ilpane come ſolea manō
choſi biancho Della qualcoſa marauigliando
ſi diuento molto triſto emalinconico Con
ſiderando chequeſto nonera ſanza ſua colpa
ora pur ꝑ mangio auegna checōdolore El ter
zo di crebbono gliſtimoli della charne trecotā
ti chenprima. eochupolgli ilchuore uno pē
ſiero euna imaginazione come foſſe amal
fare conuna femina ecoſi glielepareua tratta
re come ſi inueritade foſſe collei etutto quel
di ſtette iqueſta fantesia e inqueſta imagina
zione laidiſſima El quarto di entrando ado
razione efare loſuo ufiçio ſtaua tutto uagabō
do eaſtratto ecōpiute leſue orazioni auegna
chemale entrando nella ſpelumcha p māgia
re trouoe uno pane laidiſſimo earido equaſi
roſo dacani edatopi. laqualchoſa quelli uegge
do comincio allagrimare manōſi dichuore
chebaſtaſſe aſpegnere laſua colpa ellatentazio
ne chauea nelchuore Epreſo chebbe ilcibo aue
gna che nō quale equanto ſolea uennelgli i
cōtanente una moltitudine dicogitazio
ni cōfuſe eochupárollo epreſerlo italmodo
chelmiſero pduto ogni ualore direſiſtere eo
gni argumento digridare addio edorare ꝑ
ſipartì emoſſeſi come diſperato ptornare al
ſecolo Emouendoſi dinotte ueniuaſene p
loremo uerſo lacitta Ecome fue giorno ue
ggendoſi anchora molto dilungi dallacitta eſen
tendoſi molto ſtancho ecatediato guataua di
torno ſeegli uedeſſe alchuno muniſtero alq
uale poteſſe dechinare Euedendo uno mu

niſtero picciolo dalquanti frati ando alloro
prriposarſi eprendere cibo. loquale quelli
frati ueggiendo econoſcendolo plafama de
lla grande ſantitade che inlui era Congrā
de reuerenza tutti gliſifeciono incontro e
gittoronſegli apiedi damandando laſua bene
dizione ... elauarolgli ipiedi efecioigli re
uerenzia ... come aſanto Efatta loraziones
edatolgli mangiare. poi chefu unpocho
riposato tutti gliſrati dintorno come aduo
mo famoſo edigrande ſantita edigrande
ſapienzia. pregandolo chediceſſe loro alchu
ne parole digrande edificazione einſegna
ſſe loro come poteſſono chanpare dalacci
uoli deldiauolo echacciare lelaide cogita
zioni delchuore. Allora quegli cōſtretto ꝑ
plipreghi defrati diparlare nō uolendoſi
iſchoprire quelchera fece loro unbello ſermo
ne amaeſtrandolgli ſecondo chellauieno do
mandato come ſipuo uincere lonemicho
econoſcere leſue fallace eſtirpare delchuore
limali penſieri Efaccendo queſto ſermo
ne incomincio aſentire uno rimordimē
to dicho ſcienzia ealchuni ſtimoli dicōpunzi
one ediſſe in fraſe ſteſſo Orchome iſegno ꝑ
altrui eio milaſcio igannare Orchome cor
reggho io altrui eme nō amendo fa miſero
fa quello che inſegni altrui Ecreſcendoli ꝑ
queſta cotale cōpunzione eilrimordimento
riconoſcendo laſua colpa acomiatandoſi
daquelli frati ecorrendo rapidiſſimamē
te tornoe allereemo Edentrando nella ſpe
luncha cōgrande cōtrizione epianto gitto
ſſi inorazioni inanzi addio ediſſe ſetu me
ſſere nomaueſſi aiutato lanima mia ꝑ
nandaua alonferno emolte altre cotali pa
role ringraziando lui eachuſando ſe E
dallora inanzi tutto iltempo della uita ſua
ſtette ilagrime einpianto uedendoſi auere
pduto lobeneficio celeſtiale delpane cheiddio
gliſolea mandare Euedendo chegli chon
uenia chonfaticha ecōſudore lauorare e
prochurare laſua uita Epgrandolore ecō
trizione ſirinchiuſe iquella ſpelūcha itene
re eincilicio Etanto pianſe chellangelo diddio
gliaparue ecōfortollo ediſſegli iddio aricieuu
ta latua penitenzia eatti pdonato ilpecca
to tuo ora guardati diriochadere piu iſup
bia Equeſto tido pſegno chio tidico uero Ecco
icōtanente uerranno atte alquanti dique
lli frati aquali tu inſegnaſti eporterannoti
alchune uiuande riceuile ſichuramente e
prendi cibo colloro erendi grazia addio da
chui uiene ogni bene

Conduſione della dottrina digiouanni
edelſuo ſantiſſimo fine XXXVIIII

Li predetti aſenpri uoe detti filgliuoli mi
ei accio cheſſappiate come lumilta ti
ene luogo ſaldo eſermo Ecome toſto la
ſupbia fa luomo chadere Onde lonoſtro ſa
luatore laprima beatitudine puoſe inu
milta quando diſſe beati lipoueri diſpirito
Onde uipriego cheſiate chauti cõſiderando
gliaſenpri predetti diguardarui dallenſidie
e inganni delnemico Epo euſanza iſirmo
naci chequante uolte uiene alloro alchuna
pſona diqualunque abito ecõdizione octa
ſenpre inãzi caltro dicano lomenano allora
zione echiamano lonome diddio temendo
chelnemico nõfoſſe paliato caueſſe preſa
quella cotalforma uiſibile p īgannarli che
ſono certi cheſequelfoſſe truſformazione eīn
ganno delnemico puertu dellorazione icõ
tanente diſparrebbe Maſſimamente uamo
niſco diqueſto chequando ilnemico uuole x
mettere alchuni penſieri euanagloria mo
ſtrandoui degni dilaude edonori Allora cõ
tutto ſtudio uiſſorzate dipiu humiliare x
nelcoſpetto diddio Bipenſando ein molti
uoſtri difetti ellauanitu elpicolo delle laude
umane Onde lonemico aqueſto ſtudia x
ſomamẽte chelgli ſa cheſelgli puo fare ca
dere luomo iſupbia ſubitamente na ſuo
itendimento calgli fatto pdere ogni ſuo
bene Onde miricordo chuna uolta auen
domi una notte fatta molta noia egene
rare illuſioni eſantaſie emoleſtia nellamẽ
te cheintanto che intutta notte nõpotei
poſare preſiſtere lamattina pfarmi glo
riare uennero ame uiſibilmente egitta
rõmiſi apiedi dicendo pdonaci padre che
troppa moleſtia efatica tabbiamo data ſta
notte Allora io conoſcendo laloro malizia
eriducemi piu adumilta diſſi alloro par
titeui damme opatori diniquitade e nõ
tentate ilſeruo diddio. uoi dunque ofilgliu
oli miei amate loſilenzio ellaquiete eſiate
ſolleciti della guardia delchuore ſiche leuo
ſtre orazioni poſſiate offerere addio pure
eſanza ipedimento cheauegna cheſieno x
dacõmendare quelli cheſtanno nelſecholo
itendono allope della miſericordia edella
uita attiua oinſeruire allinfermi oinriceue
re liforeſtieri oinaltre buone ope neette
meno queſte opere nõſono ſanza alchuno
picolo enõſono choſi nobili pero cheſono x
coguite eintendono achoſe corruttibili x
ematieria terrena. Ma quelli cheſtudia nel
leſercizio della mẽte ~~aa~~ eadopera alla con
tepiazione edagiudicare molto migliore.
percio chequeſto cotale adopera caparechia
nelſuo chuore luogo doue loſpirito ſanto
uegna adabitare edimenticandoſi dituttele
coſe uiſibili eterrene tutta laſua ſollicitu
dine e ipenſare debeni iuiſibili edeterni. x
Eſenpre imaginandoſi deſſere inanzi alchoſpe
tto diddio paſceuaſi enutricauaſi diferuore
diſanti deſiderj gittandoſi didrieto ongnialtro
penſiero ediſiderio terreno Queſte emolte x
belle coſe p tre giorni cõtinui dicendoci loſan
tiſſimo giouanni ſazio ecõſolo molto lanime
noſtre e acceſe agranferuore Euolendoci noi
partire dallui dopo itre giorni ſicidiede la ſua
benedizione ediſſe andate ipace filgliuoli mi
ei. Ma queſto uolglio cheſſappiate cheoggi e ue
nuta lanouella inaleſandria come lonpadore
theodoſio ae auuta grande uittoria de ugenio
tiranno loquale moleſtaua lonperio ellachie
ſa Ebiſogno e cheio altenpo diqueſto iperado
re diqui apocho paſſi diqueſta uita Epoi che
fumo partiti trouamo lenouelle uere come
egli cia uea predetto Edopo alquanti giorni
uennono alquanti frati enunziaronci come
giouanni era paſſato diqueſta uita Ediſſono
cheuenendo amorte p tre giorni nõlaſcio x
alchuno entrare aſſe Eponendoſi iorazione
ginocchione rende lanima addio loquale e
benedetto iſecula ſeculoro Amen:.

Incominciaſi lauita dappollonio com
uſci deldiſerto pamonizione diddio euenne
aſtare preſſo ailuoghi abitabili ediuentoe
padre dimolti monaci. Ecome fu liberato
dallaſupbia euanagloria:~ xl.

Uiddi unaltro ſanto padre loquale ſichi
amaua appollonio eſtaua ithebaida
nechonfini dernapoli. nella quale
citta uiddi anche queltenpio nelquale
dicono che intrando maria cõ gieſu chaddo
no eſpezaronſi tutti glidoli cheuerano ſecõ
do chelle predette coſe erano profetate p
iſaia Elpredetto appollonio ſtaua nellere
mo quiui preſſo ſotto auno monte auẽdo
molti muniſteri ſotto diſe intanto chea
ſua chura ſtauano bene cinquecento mo
naci Edera famoſiſſimo digrande ſanti
tade i tutte leparti dithebaida ple molte
uirtudi cheddilui ſiuedieno epli molti mi
racholi chefacea Eſecõdo cheſſidiceua della
ſua puerizia iſino aqueltenpo cheera allo
ra inottanta anni era ſtato diſingulare
grazia euirtu Etali diſcepoli auea eſipſe
tti chetutti quaſi erano dafare miracoli
Queſti ſecõdo cheſſidiceua ietade di xv. anni
entroe allereimo Edeſendo iſino alquara
nteſimo anno eſſercitato igrandiſſime
opere eeſercizi ſpirituali Dicieno chelgli
uenne una uoce daddio ediſſelgli appollo
nio p te diſperderoe laſapienzia deſaui et

eriproueruoe lapruderza deprudenti degitto edefiloſofi dibabbilonia cheſono frallоro eſarotti ſi uertuoſo inopere eimparlare chemanderai itterra lecolture delle demonia eſci dunque diqueſta ſolitudine euaſta fiuluoghi abitabi li Equiui ꝑlauirtu chio tidaro tu farai molti diſcepoli ecõuertirai molti gente· laquale uoce elgli udendo riſpuoſe edisſe tolgli danne meſſere laſupbia ellauanagloria accio chio nõ mi inſupbiſcha enõmi eſtolla ſopra lifratelli miei echaggia dalla grazia tua Ellauoce gli riſpuoſe anche edisſe ponti lamano ĩchapo eprendi eſtrigni quello chettu pilglierai egetta lo ſotto larena Eponendoſi queſti lamano ĩchapo preſe quaſi come uno picciuolo ethi opio eſere quello chellauoce glauea detto ⁊ ilquale era molto laidiſſimo egridando que lgli edicendo io ſono lodemonio della ſupbia Efatto queſto uennelgli anche quella uoce edisſelgli Orogimai ua ſichuramente checio chettu domanderai daddio ĩpetrerai Allora ſi ꝑ[?]ti appollonio euenne aſtare alle uille [?]tabili ma iniuna ſpelunchа preſſo aldiſer [to] E queſto fu altenpo digiuliano ĩꝑadore apoſtata Eſtando nella predetta ſpelunchа [?] ſi ſcorto daogni coſa terrena cheſecondo cheſſidicea piu uiuea docibi ſp̃ celeſtiali che terreni loſuo colobio era dipanno rozo diſtoppa eſomilgliantemente unaltro panno chetenea achollo Edicieno che quelli ueſtim enti auea tenuti neldiſerto ꝑ xl anni enõ nerano inuecchiati· ſtaua inorazione cõti nuamente ecento uolte ildi ecento lano tte ſingnnocchiaua ſtando nella predetta ſpelunchа enelpredetto luogo ſtando fece tante uirtudi emarauilglie cheſecõdo che dicieno gliantichi frati chenno chollui ⁊ nulla lingua baſterebbe anarrare Etanta era lafama della ſua ſantita eſi ſparta ꝑ tutte lecõtrade chequaſi ogniuomo loriputaua eauea ĩreuerenzia come profeta eapoſtolo etutti glimonaci diquelle cõtrade trasſono allui offerendolgli lachura delle loro anime· liquali elgli tutti benignamẽte riceuendo amaeſtraua piu ꝑeſenpri ⁊ cheꝑparole elaſciando aciaſchuno ꝑſe fare quella aſtinenzia cheuoleſſono glialtri di della ſettimana· lodi della domenicha uoleua chemãgiaſſero tutti chollui ĩcarita ⁊ ſiuegna cheꝑſe nõ mutaſſe loſuo cibo ⁊ uſato cioe derbe crude ochotte :-

Come fue liberato della prigione duno tiranno· Edella uiſione cheuidde delfrate udendo alpredetto llo :- xli.

El tempo digiuliano apoſtata tiranno che uno frate era preſo emeſſo ĩprigione accio cheꝑtormenti negaſſe lafede andoe allui ꝑcõfortallo ecõſolarlo acõſtanza Diciendoli fralaltre belle parole chequeſto era tenpo dibattalglia edipruoua nelquale lementi deſfedeli ſidouea prouare come foſſono forti E ſtando choſi cholui inqueſte parole eanimandolo apenitenzia ſopra uenne locenturione chera uficiale ſopra glicriſtiani Eindegnãdoſi cheappollonio era ſtato ardito dentrare nella prigione acõfortare icriſtiani rinchiuſelui dentro cõtutta laſua cõpagnia ꝑ ditenerlo emartirezallo come criſtiano Eponẽdo molte guardie dintorno ſiparti Euenẽdo lora della meza notte uenne langelo diddio cõmolto lume eapri tutta laprigione ⁊ Dellaqualcoſa tutte leguardie ĩpaurite eſtupefatti ſigittarono apiedi dappollonio edecõpagni pregandolo cheſſipartiſſono edicendo che melglio era loro dimorire ꝑ mano diquel tiranno chedicõtaſtare alla uirtu diuina che achura diloro· ora nõuolendoſi ꝑo quelli partire lamattina ꝑtenpo uenne centurione coprincipali uficiali pregando lui elglialtri criſtiani cherano in prigione cheſſidoueſſono partire dicendo che ungrande tremuoto auea fatto cadere lanotte laſua chaſa ederanui morti ⁊ molti demilgliori deſuoi ſerui· laqualcoſa udendo appollonio elglialtri frati rendettono laude egrazia addio etornarono aldiſerto Equiui appollonio amaeſtraua liſuoi diſcepoli diſenpre melgliorare eareſcere ĩuirtu ſtudiando dauanzare luno laltro edoſſeruare letentazioni delnimico eriſiſtere alprincipio anzi cheprendano forza nelchuore eche iſchiacciando ilchapo alſerpente ĩfernale nõ poſſa mettere tutto laltro corpo nelnoſtro chuore Edicea allora potrete uoi uincere ogni tentazione eſtudiare inuirtu ſeprima mortificate eſtirpate deuoſtri chuori ogni diſiderio mõdano po chequeſto e ilprincipio dedoni diddio ⁊ Echiqueſto nona none monaco Eſauiene diſſe fratelli miei cheueniſte atanto cheſaceſte ſegni emarauilglie nõui gloriate po enolgli manifeſtate ſenõ ilmeno chepotete epcio chella noſtra ꝑfezione come detto eſta inſtirpare lidiſideri terreni nõ ĩfare miracoli Queſte emolte altre grazioſe dottrine diede loro Eauegna chefoſſe molto grazioſo ĩparlare ſecõdo chio medeſimo uiddi molto piue era inopere E intanta grazia diddio era uenuto ꝑſua purita checio chedomandaua ĩpetraua emolte choſe gli erano daddio reuelate come aꝑfetto ſuo ⁊ amico E fralaltre choſe cheuidde ꝑdiuina

+ xlii. Come fece stare ĩmobili liſacẽdoti ei popoli che portauano lidolo ꝑlicampi ⁊c̃. Requi

reuelazione uidde una uolta inuisione uno ſuo
fratello piu anticho diſe chera tutto tempo ſtato
neldiſerto ĩgrande pfezione equiui auea con
piuti iſuoi di· ĩgrande gloria ſedere colgliapoſto
li eparea chefoſſe fatto uno diloro Efulgli reuela
to chelgli gliauea laſciato pereditadi leſue uirtu
di elle ſue grazie Epregando elgli uedendo que
ſte coſe pſe medeſimo che iddio toſto lotraeſſe
diqueſta uita emenaſſelo agodere colſuo fra
tello fulgli riſpoſto dacriſto cheanche era biſog
no cherimaneſſe unpoco nelmondo peſenpro
eauito dimolti chepliu eaſuo eſenpro doueano
diuentare buoni epfetti Echedouea cõgrega
re molti diſcepoli equaſi uno eſercito dimona
ci epoi pqueſto neuerrebbe allaritribuzione
ſenpiterna Ecome uidde efulgli riuelato co
ſi fu· che intanta fama egrazia uenne che
molti rinuziando almondo ecõuertendoſi pla
ſua dottrina eplueſenpri diuentarono pfetti
monaci ſtando apolui nelpredetto luogo a
ſua obbedienzia edottrina Viddi io queſti cõ
uenti dimonaci ueſtiti tutti bianchi liquali
plapurita dellamente edellabito edella ſanta
cõuerſazione pareuano cori dangioli Siche
dirittamente parea cheſecõdo cheantichamẽ
te era ſtato profetato lidiſerti ſit ſiralegraſſoro
ditanti etali abitatori Eparmi cheueramẽte
abbia luogo ĩquelle parti laparola dellapoſto
lo plaquale dice chedoue abondoe ilpeccha
to ſoprabondoe lagrazia pero checome ĩpri
ma uabondaua lidolatria cheſecõdo checi
diſſe lopredetto appollonio adorauano lebieſtie
come chani eſcieinie ebuoi ealtre creature
Eziandio alquante erbe reputandole idei
Coſi allora iſtirpati glierrori tutta lacõtra
da era piena diueri oratori diddio edipfetti
ſſimi monaci Edicea appollonio chepero ado
rauano quelli degitto lobue pche arandone
laterra coneſſo aueano delgrano dauiuere
Eſomilgliantemente laqua delnilo pche
ĩrigaua ebagnaua leterre Ecoſi laterra e
altre coſe onde frutto traeuano Ebreuemẽ
te tutte quelle coſe adorauano pidei nellequ
ali lilorو antichi altenpo chefaraone pſegui
tando lifilgliuoli diſirael nabiſſoe nelmare
rimaſono occhupati eplequali ebbono ĩpedi
mento dinõſeguire faraone Onde quando
udirono chefaraone era affogato ciaſchuno
diſſe diquella cotalcoſa oerbe oaltra creatu
ra chefoſſe nellaquale era allora occhupato
Queſta meſtata oggi pdio pche mitennẽ
eĩpedimentie chio nõ ſeguitaſſi faraone t
eanniegaſſe iſieme collui Queſte ſono leparo
le dapollonio ſopra ilfatto dadorare queſti ele
menti equeſte creature :· +

Duna pace chefece tra criſtiani epaga
ni liquali eziandio conuertire Edelle molte
uiuande lequali ĩpetro daddio· Ecome mu
ltiplicoe ilpane atenpo difame miracolo
ſamente puirtu diddio: xliij·

Eſſendo una uolta leuata diſcordia fra
una uilla dicriſtiani eunaltra dipagani
Eeſſendo armati pcõbattere iſieme e
ſanto appollonio chome piaque addio uiſopra
uenne Ecõfortandolgli apace e inducendo
luna parte ellaltra· Vno diquelli pagani loqua
le era loro capo eprincipale diquella briglia
huomo crudele efiero lonpedimẽ ecõtraſtaua
chepace nõ foſſe Dicendo chelgli nõ pmetere
bbe palchuno modo chepace foſſe ifino alla
ſua morte· Allora ſanto appollonio uriſpuoſe
ediſſe choſiſia come tu aidette chetu ſolo ĩqueſta
battalglia morrai epoi ſia pace eiltuo corpo
nõſara meſſo iſepultura ma ſia cibo delle beſtie
edelgliauoltoi ecoſi adiuenne chenõpotendoli
cõcordare cõbatterono iſieme eſolo quel miſero
uifu uciſo Eſotterrandolo nella rena lamatti
na ſeguente lotrouarono iſchauato dalle beſtie
etutto quaſi dilaniato eroſo dallоро edalgliauo
ltoi laqualcoſa udendo quelli pagani cheprima
malſeguitauano· Vedendo chella profezia dappo
lonio era cõpiuta marauilgliaronſi molto
etornaro nõ ſolamente apace chocriſtiani ma
eziandio alla fede magnificando iddio eappo
llonio profeta ſuo· Queſto nõmipare anche
da tacere chio udi dalla ſua bocca Diſſemi
che inqueltenpo chelgli uenne prima neldi
ſerto aſtare ĩquella ſpelunca chedicemo diſo
pra preſſo alle uille abitabili lauigilia della
paſqua auendo cõpaſſione alla neceſſita de
ſuoi frati eauendo cõpiuto lufficio choſuoi
frati fece apparecchiare pmangiare enõ
auendo altro chealquanti pani ſecchi ecerte
erbe incomincio aparlare afrati ediſſe coſi
Senoi abbiamo fede eſiamo ueramente
fedeli dicriſto Domandi ciaſchuno dinoi da
ddio qualunque cibo elgli uolglia pqueſta
paſqua Alquale lifrati riſpondendo chelglino
nõnerano ditanto merito cheſicõueniſſe
queſto ma elgli ilquale gliauanzaua peta de
epmerito potea fare queſto priego equeſto
dimando· Appollonio cõgrande letizia efiducia
fece orazione addio laquale orazione eſſendo
cõpiuta eriſpoſto dafrati amẽ· Viddono iſon
tanente dinanzi alla ſpelunchа molti huomi
ni· liquali ueduti mai nõ uieno charichi
ditanti ediuerſi cibi cheforſe dauno mai x
tante uarietadi nõ ſiuidono fraquali nerano
alchuni chemai inegitto nõſi uiddono Eche
piu mirabile coſa erano fralgliatri cibi mo
lte poma uue fichi freſchi emele grane t
ealtri molti frutti cõcioſiecoſa che anchora·

nō foſſe iltempo ſecondo ilchorſo della natura ꝛ
fiandoni dimele latte epani caldi ebiandhiſſi
mi altrimenti fatti chequelli degitto · liquali
huomini ſubitamente laſciando ogni choſa
īnanzi aquella ſpelumcha īfretta ſipartirono allo
ra appollonio cofrati rendendo grazia addio pre
ſono diqueſti cibi emangiarono efurono ītāta
copia cheduraron o loro ſufficientemente īfi
no alla pentecoſta Euno delgli ſuoi frati ueden
do chelgli nonera coſi manſueto ēmile come
richiederebbe quello ſtato pregoe appollonio ꝛ
chepregaſſe iddio chelgli deſſe umilta emāſuetudi
ne ploquale appollonio pregando īcontanente
fatta loratione fu ſimutato ediuentato mā
ſueto che tutti ſi maraulgliauano diſi mirabile
eſubito mutamento uedendo ilui tanta tran
quillitade emodeſtia · cōcioſiechoſa cheprima
nonera choſi Edeſendo una uolta grandiſſi
ma fame ī thebaida Sappiendo glhabitatori
diquelle contrade che appollonio choſuoi mona
ci erano tutti paſciuti della diuina grā
zia ſanza mangiare
ſono allui tutti colle molgli ecofilgliuoli
ſua lafamilglia domandando dallui cibo
benedizione liquali appollonio cōgrande
letizia riceuendo fece dare loro abondāte
mente diquelpane ediquel cibi chauea ripo
ſto eſerbaua pliſuoi monaci ma pchera grā
de lamoltitudine nōbaſtando queltanto
molgliere loro lafame · appollonio auendo ī
dio grande fiducia fece uenire leſporti ne
lequali nōnera rimaſo pane pliſrati ſenō
p uno giorno Euedendo tutto ilpopulo loqua
le era aflitto della fame · eleuando lemani
eglhocchi alcielo · diſſe ornōcredete uoi che
lamano diddio poſſa multiplicare queſto ꝛ
pezo dipane · cherimaſo īqueſte ſporte Coſi
dice loſpirito ſanto nōuerra meno lopane
diqueſte ſporte īfino chenōſaranno ricolte
tutte lebiade Eſecōdo chemiſſero molti che
furono preſenti aqueſti fatti quatro meſi
nōſiceſſe didare delpane diquelle ſporte ꝛ
alpopulo ſufficientemente chenō ueniua
p meno Eſomilgliantemente dicevano che
auea fatto delgrano edellolio · perlequali mi
tu ildiauolo prouocato adira ſilgli diſſe orſe
tu elia oalchuno delglialtri profeti oapoſtoli
cheſe auento difare queſte coſe · Allaquale appollo
nio riſpuoſe ornōfurono gliprofeti elgliapo ꝛ
ſtoli huomini come noi liquali ci laſciarono
lafede elagrazia loro ſelgli uolgliamo ſeguire
Orcredi tu cheiddio foſſe piu potente emilglio
re allora che aguale Dio puo tutto eſenpre ꝛ
parimente ſedio dunque e buono eiuole an
che anoi comunicare della ſua grazia pcheſe
tu reo eame inuidia · lepredette coſe udi tutte

dahuomini religioſi degni difede plaloro grā
de ſantitade liquali pognamo chio dea fede
ecreda loro molto ſono piu certo diquello chio
uiddi cholglhocchi miei epero piu uolentieri
lonarro · Viddi mangiando īſieme collui che
coſi piene ſileuauano leſporte damenſa poi
chebbono mangiato tutti glifrati comera quā
do ſipuoſe ilpane ameſſa :-

Come mandoe incontro acerti frati ſappi
endo laloro uenuta daddio p tre di innanzi
Ecome gliriceuette cōgrande onore Edelmo
do edellordine deſuoi frati inorare edigiu
nare ealtre ſue belle dottrine :- xliiij ·

Queſtaltra coſa mirabile nō poſſo tacere ꝛ
Andofummo chenandamo allui Enō eſſendo
noi ancora giunti almuniſtero uennō
ci incontro alquanti deſuoi frati dicendo e
chantando ſalmi ſecōdo cheloro uſanza diſſi
re quando riceuono glimonaci epellegrini
Eadorando einchinandoſi chonreuerenzia in
ſino interra ediedonci pace Ediceno inſieme
luno allaltro Queſti ſono quelli frati dequali
cipredisse loneſtro padre apollonio ora ſono
tre di paſſati · dicendo diqui atre giorni ciue
rranno tre frati delle parti digieruſalem ·
Ealquanti diqueſti frati ciandauano ināzi
ealquanti adietro ma tutti chantauano ſal
mi menandoceне cōqueſto onore almuniſte
ro Ecome fummo preſſo alluogo vdendo ap
pollonio leuoci defrati uſci della cella euen
eci incontro Euedendoci gittoſſi interra
īprima dinoi eadoro e epoi leuandoci ciri
ceuette cō pace Edentrati chefummo nelm
uniſtero fatta loraziōne ſecondo luſanza ꝛ
Colleſue mani cilauo ipiedi efece tutte ꝛ
laltre coſe cheſapparteneuano arequie e
arripoſo dinoi quanto alcibo · equanto alle
tto Ecoſi auea uſo difare atutti ifrati che
ueniſſono allui Eauea ordinato chefrati
ſuoi īprima chemangiaſſono ognidi īſulla
nona riceueſſono loſantiſſimo corpo dicri
ſto ecomunicaſſero Edope queſto ſpeſſe uo
lte īdugiauano lomangiare inſino aluespe
ro eſſendo aſſai recreati epaſciuti ſidelſanti
ſſimo ſacramento eſi dappollonio loquale fa
tta locomunione predicaua loro eammaeſtra
ualgli decomandamenti diddio Epoi chaue
ano mangiato aſſ inſulueſpero alchuni ſe
nandauano allermo iſpendendo tutta la
notte inſante meditazioni eorazioni eal
chuni ſirimaneano īquelluogo medeſimo
iſpendendo anche tutta lanotte ī ſalmi einni
elaude diddio ſechondo chio medeſimo uiddi
efui preſente Ealquanti diloro diſcendendo
delmonte ī nelquale ſtauano lanotte in
ſullora nona p chomunichare inchontanete

riceuuta lacomunione ſipartieno nõ churan
doſi daltro cibo Ecoſi durauano p più giorni
nõ prendendo altro cibo chelſacramento
dellaltare. Nullo frallloro ſitrouaua triſto o
malinconico anzi erano tutti intanta letizia
eallegreza quanta puo eſſere huomo iqueſta
uita Eſeauueniſſe chealchuno chadeſſe inalchu
na triſtizia. Incõtanente appollonio doman
dando della chagione lochonſolaua Eſeciadio
lomonaco uolea occhultare lachagione de
lla ſua triſtizia nõ potea pero cheappollonio
uedea lochuore dentro erreuelaua Amoniual
gli ſpeſſe uolte edicea chenõ facea biſogno e
nõſicõuenia diſtare triſti aquelli channo poſta
laloro ſperanza idio eaſpettano dauere loregno
delcielo Edicea cõtriſtinſi glipagani. epiãga
no igiudei epecchatori ma igiuſti ſenpre
ſieno iletizia deddio cheſeglíamatori delmõdo
ſiralegreranno debeni fragili echaduchi Q.uato
maggiormente noi cidobbiamo rallegrare li
quali tutta lanoſtra ſperanza eamore abbiano
nebeni eterni Coſi amoniſce lapoſtolo edice
Senpre godenti ſanza itermiſſione orate e
dogni coſa iddio ringraziate ma chipotrebbe
dire exprimere lagrazia ealteza e efficchacia
della ſua dottrina meglio mi pare ditacere
chedirne idegnamẽte Dimolte coſe ſecre
tamente ciamonia iſegnandoci lauia elmo
do della monaſticha cõuerſazione emaſſima
mente racomandaua chefrati foreſtieri rice
ueſſimo come iddio Edicea chealchuna uo
lta edafare loro una corteſe forza Come
fece lotto loquale uedette gliangioli inifſpe
zie humana gliſimeno acchaſa quaſi pforza
Amoniua anche edaua queſto chonſilglio
cheognidi limonaci ſenõnaueſſono troppo le
gittimo inpedimento comunicaſſero diuota
mente dicendo chechiſſi dilunga daddio ẽſo
ſidilunga dallui Echeſpeſſe uolte degnamẽte
loprende iſacramento piu ſacoſta ennisce
allui Dicendo criſto chimangia lacharne mi
a ebee laſangue mio ſta ime eio ilui Eche
ancora lacommemorazione della paſſione di
criſto laquale iqueſto ſacramento ſirapre
ſenta aſſiduamente molto gioua aimona
ci efa molte utilitadi echepqueſto luomo
amonito diuiuere ſiſantamente cheſenpre ſi
truoui apparecchiato acomunicare degna
mente Dicea anche che inqueſto ſacramẽto
maſſimamente ſida larimeſſione ditutti ipe
cchati. Idigiuni legittimi della quarta eſeſta
feria Dicea chepnullo modo ſidecono laſciare
ſanza grande neceſſitade ipero chenella qua
rta feria giuda tradi criſto Enella ſeſta fue
poſcia crucifiſſo. Riprendea molto quelgli
liquali faceano alchuna penitenzia ſingu
lare icoſpetto delle genti odiportare chatene
icollo odilaſciare ecreſcere ichapelli troppo
odiqualunque altra coſa ſifaceſſe adoſtẽtazio
ne humana Dicendo chepcerto queſti cotali ſo
no ipocriti cerchano laude humana enõ pare
cheſieno cõtenti della teſtimonia diddio loqua
le uede incchulto ne della ſua remunerazio
ne. Poi cerchano laude difuori delgliuomini
Ogni dunque aſtinenzia inocchulto e daffare
accio chelcorpo ſafatichi pli digiuni encẽtemẽ
no lanima none cerchi iattanzia auanti di
gliuomini ma aſpettine ſolo laritribuzione
daddio Q.ueſte emolte altre belle coſe e am
aeſtramenti della cõuerſazione monaſticha p
tutta una ſettimana dicendoci [illegible]
pbuona uita laſua dottrina Vedendo [illegible]
lauamo partire preſe alquanti ſuoi [illegible]
me colloro acõpangnandoci diſſe [illegible]
lecoſe filgliuoli miei ſtudiateui da [illegible]
iſieme ediſtare ſenpre uniti epoi [illegible]
ſi afrati ſuoi liquali iſieme collui [illegible]
nauano diſſe qualdiuoi epronto [illegible]
dacõpagnare queſti frati iſino al [illegible]
diqueſti ſanti padri cheſono qui preſſo [illegible]
ualchoſa offerendoſi quaſi tutti cõ [illegible]
ritade egli neleſſe frátutti tre liquali ſape [illegible]
bene lauia lalingua greche eeguziaca. [illegible]
cheſefoſſe biſogno inalchuno luogo foſſe [illegible]
noſtri interpreti Emandandolgli [illegible]
Comando loro chenõfoſſono arditi dipar [illegible]
ſi dannoi iſino chenoi nõnaueſſimo [illegible]
tutti quelli muniſteri cheuolauamo [illegible]
chomiatandoſi dannoi ſicci benediſſe [illegible]
Enoi acõpagnati daquelli frati uiſitamo [illegible]
glialtri ſanti padri :-

Conpieſi dappollonio ſantiſſimo. eſeguita della uita dunſanto padre loquale ſichiamo amone. cioe come conuerti due ladroni eu caſe uno grande dragone :- XLV.

Quello chenoi udimo dunſanto padre chebbe nome ãmone lochui luogo [illegible]
andio uedemo neldiſerto nõmi pare
datacere. Andando noi chopredetti frati
ediſcepoli dappollonio checci guidauano plo
diſerto Eſſendo gia giunti alluogo doue ſolea
ſtare ãmone loquale era gia paſſato diqueſta
uita Volendo noi andare piu oltre uerſo t
ilmerizo uedemo plarena laueſtigia deltra
tto dundragone ſigrande cheſecõdo cheſimo
ſtraua ploſuo tratto nella rena era bene co
me una grandiſſima traue Dellaqual choſa
eſſendo noi molto ipauriti lifrati checciacon
pagnauano cõfortandoci chenõ temeſſimo
uoleano purſeguitare lodragone dopo leue
ſtigie delſuo tratto edicreano oruedrete quãto
uale auere fede indio poi cheluedrete danoi.

uccidere che molti dragoni e serpenti e cornute
abbiamo gia morti colle nostre mani che sape
te chel salvatore a quelli che llui perfettamente
credono da podesta secondo che dice il vangelio
[illegible] sopra serpenti e scorpioni e ogni
[illegible] inemico. Ora pure noi eravamo in
[illegible] che per tutte le predette parole non assicu
[illegible] huomini di pocha fede. pregava
[illegible] molta stante mente che non seguitassimo
[illegible] zone ma tenessimo ritti pla via. Allora
uno di loro acceso d'ungrande fervore lasciando
[illegible] mossesi solo e seguitando lo tratto del dra
[illegible] pervenne alla sua spelunca la quale non
[illegible] molto dilungi da noi. e chiamavaci accio
[illegible] ssimo la fine di questo fatto. Allora
[illegible] addio un frate lo quale aveva
[illegible] quivi presso cioe nel predetto luo
[illegible] che fue del santissimo amone. udendo que
[illegible] fatti venne incontro e schonfortocci
[illegible] ndo che quel dragone era di si
[illegible] grandeza che nol potremo sostenere
[illegible] re massimamente e cio si e cosa che non
[illegible] ssimo usati. e diceva che gli l'aveva alchuna
[illegible] veduto e secondo suo aviso era grande
[illegible] lunghezza bene .xv. gomiti e grosso ismisu
[illegible] ramente E poi che ebbe ischonfortati noi di
non andare alla spelunca andoe a quello frate
lo quale v'era ito per uccidere lo dragone e con
molti prieghi lo ritrasse che non si desse quello
impaccio. e non si mettesse a quello pericolo che
bisogno nolgli facea e rimenollne con seco a
noi. E poi chon molta grazia e charita ci mene
noe al suo munistero e fececci molto onore
E riposandoci quivi collui disse in questo luo
go stette uno santissimo padre lo quale ebbe
nome amone Del quale io fui discepolo per
lo quale iddio fece molte maraviglie E fra
l'altre ce ne disse una per questo modo in questo diserto
soleano usare malandrini li quali venendo spesse
volte allui si gli toglieano quel poco di pane e ave
ano o altro che fosse da mangiare E avendo soste
nuto molto tenpo questa molestia con molta sua
necessitade Un giorno andando per lo diserto tro
voe due dragoni li quali vedendo comando loro
che lo seguissono e menolgli all'uscio della sua cella
e disse state qui e guardate e non vi partite sanza
mia licenzia E venendo in quel mezo li ladroni
credendosi entrare arditamente come soleano
e come giunsero all'uscio subitamente veden
do questi dragoni furono si sbigottiti che chaddé
ro in terra per morti avendo perduto ogni sen
timento e cognoscimento. la qual cosa sentendo
do amone uscì fuori e confortolgli e come po
tea ertzolli su in piede e disse loro or vedete Que
sti per dio m'ubidischono ora voi ne iddio teme
te nella vita de suoi servi avete in reverenzia
e poi che gli ebbe ripresi menolgli dentro nel m
unistero e diede loro mangiare con grande cha
ritade per la qual chosa quelli ladroni compunti
domandandolgli perdono tornarono a si aspra
penitenzia e si perfetta e mutarono in tal modo
la vita loro che in brieve tenpo diventarono
migliori di molti ch'aveano incominciato
a servire iddio in prima di loro in tanto che eziam
dio feceno grandissime maraviglie per dio
E un altro tenpo faccendo uno dragone molto
danno nelle contrade vicine dintorno divoran
do molti huomini e molte bestie vennero gli
uomini di quelle contrade ad amone pregan
dolo che uccidesse o chacciasse quella bestia.
E per piu provocallo a pieta di loro portarono
seco uno garzone filgliuolo d'uno pastore
lo quale pur vedendo il dragone per paura
usci di se e per lo suo fiato era diventato tutto
turgido e enfiato ed era quasi morto. lo quale
garzone amone ungendo d'olio benedetto
il rende loro sano e salvo E poi apparecchian
dosi per andare a quel luogo dove stava il dra
gone di vegna che gli per umilita diciendo
che non era huomo da quelle parole non
volesse loro promettere di fare quello che do
mandavano si gli mando via E andò poi
a sua posta a quella speluncha dove sapeva
ch'era il dragone. Puosesi ginocchione in o
razioni Allora lo dragone con grandissimo
enpito molto soffiando stridendo uscendo
fuori dava vista di venirli adosso per divora
llo ora non mutandosi pero amone non teme
ndo Con grande fiducia di dio si gli disse
uccidati lo filgliuolo di dio giesocristo E in
chontanente detta questa parola lo drago
ne ischoppio e mori Crepando per mezo e spar
gendo tutto il veleno E sappiendo questo
fatto poi quelgli delle contrade dintorno
corsono tutti per vedere questo dragone ma
ravilgliandosi di tanto miracolo e non poten
do sostenere la puza che di lui uscia ragunarsi
adosso ismisurato monte di rena stando tu
ttavia collor amone pero che sinn erano
impauriti che avegna che fosse morto nullo
sarebbe stato ardito d'approssimarlisi se non in
presenza d'amone santissimo per sua santitade.

Detti dell'abate coprete delle virtu di san
to muzio. E in prima come si converti esse
ndo pagano e ladrone. poi della sua mira
bile astinenzia e virtu e charita in seppellire
gli morti. [illegible] xlvi.

TRovamo anche nel predetto heremo
u santo padre ch'aveva nome coprete
ched'era d'etade d'anni forse .lxxx. huomo
molto virtuoso in miracoli e in chacciare le
demonia e sanare infermi sechondo che noi

medeſimi uedemo cholgliocchi noſtri loquale
poi chectiebbe riceuuti cõgrande charitade
ecõpace fatta lorazione ſechondo luſanza ea
uendoci lauati ipiedi colle ſue mani domãdoci
cheſſifacea nelſecolo alchui domando noi non
churando dirifpondere pregauano lui humile
mente chelgli innanzi cidiceſſe delle ſue uir
tudi epche merito era uenuto atanta grazia
difare tanti miracoli Allora quelli humilmẽ
te cõſentendo alla noſtra petizione cicomin
cio annarrare delle ſue uirtudi ediquelli che
rano iti inanzi allui liquali dicea cherano ꝑ
ſtati migliori diſſe chelgli appena ſeguitaua
iloro minimi eſenpri echenulla coſa era ꝑ
quello cheuedeano illui ariſpetto delle uirtu
di delglialtri cherano paſſati dinanzi· Fue di
nanzi dannoi ĩqueſto luogo uno nobiliſſi
mo monaco eſantiſſimo loquale ſichiama
ua muzio efue ilprimo cheſtette ĩqueſto ꝑ
luogo efue padre emaeſtro eguida nella
uia della ſalute ditutti noi checiera ciſiano
Queſti inprima eſſendo pagano egrandi
ſſimo ladrone eiſpolgliatori deſepolcri ꝑ
einogni male nominatiſſimo· ꝑqueſto
modo chio udiroe ſiconuerti Che una no
tte eſſendo queſti ito inalla chaſa duna ue
rgine criſtiana ꝑrubare oꝑaltro malfare
ſali cõcerti igengni iſultetto della chaſa ecer
chando ꝑche modo poteſſe entrare dentro E
come addio piacque nõtrouando come entra
re uipoteſſe Edeſſendo ꝑgrande ſpazio della
notte affatichato cercato ſuꝑqueſto tetto ſo
prauenendoli ungrande ſonno adormẽtoſſi
quiui inſultetto Edormendo uidde ĩuiſio
ne uno ueſtito come re cappariueli chelli
diceſſe· rimanti ogimai ditanti mali ediſpa
rgere tanto ſangue edifare tanti furti ecõ
uertiti areligione eaſante fatiche e uigilie
edentra nella ſchiera enellamelizia dechaua
lieri diddio eiui daora inanzi uirtuoſamẽ
te cio tifaro duce eprencipe diqueſta mili
zia Eudendo elgli queſte parole molto uolẽ
tieri fulgli moſtrato ungrande eſſercito ꝑ
dimonaci efulgli comandato chepilgliaſſe
ilprincipato ſopra diloro Einqueſto ſuelgli
andoſi iſulgiorno uidde quella uergine ꝑ
diquella chaſa preſſo aſſe eparlolgli ꝑ ũcerto
luogo deltetto edella lodomando chelgli fo
ſſe ecomelgli foſſe uenuto quiui Allaquale
quelgli quaſi ꝑuergogna iſciabordito non
riſpuoſe altro ſenõ chella pregoe chelgli ꝑ
moſtraſſe lachieſa e intendendo quella e
conoſcendo chequeſta era alchuna opera
diddio menoe choſtui allachieſa inanzi a
ſacerdoti alipiedi dequali quelli gittandoſi ꝑ
ĩcõtanente pregauagli cõgrande cõtri
zione chelfaceſſero criſtiano erriceueſſello ape
nitenzia Econoſcendo lipreti coſtui ꝑhuomo ꝑ
peſſimo marauilgliauanſi diſſi ſubito mutamẽ
to edubitauano ſediceſſe uero ono Econoſcendo
plaſua ꝑſeueranzia chelgli dicea dadouero ꝑ
Amoniroll o dicendo chera biſogno chelgli ſiri
maneſſe dellopere diprima ſelgli uolea ĩcomi
nciare uita nuoua Enpromettendo elgli al
tutto dilaſciare ogni mala opa dierolgli ilbatte
ſimo elglialtri principij della fede Epoi domã
dando elgli dalloro chelglideſſono alchuna do
ttrina ꝑlaquale ſipoteſſe dirizzare ĩuia diſa
lute dierolgli liprimi tre uerſi delprimo ſal
mo cioe btõ uir qui nõ abijt ĩcõſilio ĩpiorum ꝑ
laſentenzia dequali e queſta beato quelluomo
chenõſeguita icõſilgli delgliuomini enpi e
noneſtato nella uia depecchatori enõne ſe
duta ĩchadedra dipiſtolenzia ꝑalla ſua uolõt
e nella legge diddio e inquella penſa ildi e
lanotte Queſti ſicome lalbero loquale e pia
tato allato allacque correnti chedda ilfrutti
ſuo neltenpo ſuo· lequali parole quelli dili
gentemente oſſeruando cõſiderando diſſ
loro purqueſte mibaſtano auita diſalute
eaſcienzia dipieta Eſtando dopo queſto tr
di colloro andoſſene allereimo molto adẽ
tro Equiui ſtando grande tenpo ĩcõtinuo
pianto eorazioni uiuea diradici derbe ꝑ
Etornando da iui acerti tenpi allachieſa
moſtroe aquelli preti chebene auea ĩpre
ſi que tre uerſi delſalmo nõ ſolamente in
parole ma inopere laꝑfezione delquale
quelli preti cõſiderando marauilgliando
ſi chenelprincipio della ſua cõuerſione
foſſe gia coſi ꝑfetto editanta aſtinenza ama
eſtrarollo piu delle diuine ſcritture epre
gorollo cherimaneſſe colloro Coquali poi
chefu ſtato una ſettimana tornoe allere
mo Equiui ·vii· anni continui ĩgrandiſſi
ma aſtinenza ſtando riceuette daddio ple
nitudine digrazia ĩtanto chequaſi tutte
ledivine ſcritture auea amente Ediqueſ
ſto cibo ſpirituale cõtento nõ mangiaua
pane ſenõ ladomenica eallora gliera man
dato daddio Cheponendoſi elgli inorazio
ni lodi della domenica cõpiuta lorazione
leuandoſi trouaua uno belliſſimo pane ꝑ
ſopra lamenſa Equeſto poi checõgrande
ringraziamento auea preſo ꝑſeueraua
ĩſino allaltra domenica ĩnorazione em
ſante meditazioni ſanza altro cibo Edopo
molto tenpo uſcendo deldiſerto euenendo
aſtare alluoghi piu abitabili traſſe aſſe ꝑ
molti diſcepoli ꝑleſenpro della ſua aſtinẽ
zia Auea maſſimamente queſta uirtu
checongrande ſollicitudine ĩueſtigaua

li corpi de criſtiani morti eſeppelliualgli· la
qualchoſa uedendo un ſuo diſcepolo molto
giouane maſſimamente una fiata acom̃ciare
le ueſtimenta di certi morti per ſoppellirgli
diſſelgli uolentieri uorrei maeſtro mio che
coſi per queſto modo mi ueſtiſti eſeppelliſſi toſto
Equeirſpuoſe choſi ſia come tu ai detto eſi
ſufficiente mente ti ueſtiro che tu dirai ba
ſta Eda indi apocho queſto giouane mori lo
quale egli ueſtendolo e rinuiluppandolo in
certi ueſtimenti dinanzi amolta gente ſi
gli diſſe baſtanti queſti ueſtimenti o filgliu
ol mio o uuoli ch io tene agiunga piu Allora
lo giouano morto auendo gia uelata la fa
ccia gli riſpuoſe e diſſe udendo molti del popu
lo baſta padre ai conpiuto quello che mi ī
prometteſti Della qualcoſa uedendo che mo
lti ſi marauilgliauano cauecallo ī maggiore
reuerenzia ī contanente ſi parti quindi
e torno allеremo fuggendo chon tutto ſuo
ſtudio le laude e glhonori delgli uomini

Come fece ſtare fermo il ſole e riſucito
il morto frate e ī petroe la uita tre anni
a uno frate infermo lo quale moriua
mal uolentieri ed altre ſue molte uirtu

Dopo certo tenpo tor di·· Xlvij·

E... uenno auiſitare quelli frati li quali in
prima quando uſci dell eremo auea tra
tti aſſe eamaeſtrati della uia diddio ſilgli fu
reuelato daddio che uno di quelli frati ſi liue
aua e perto douea morire Ed eſſendo anco
ra aſſai dilungi e uedendo che era gia ueſpero
affrettauaſi molto di giugnere per trouallo uiuo
e poterlo confortare E uedendo chel ſole gia
declinaua ſi che no ſarebbe potuto giungnere
di di allonfermo frate· Riuolſeſi al ſole e diſſe· ne
lnome di gieſocriſto noſtro ſignore ti comando
che tu ſtei fermo e aſpettimi iſinch io ſon giunto
allonfermo frate al quale uado· o mirabile coſa eſſe
ndo gia declinato il ſole per tramontare no
cōpie il ſuo corſo e no declinoe tutto īfinche
egli fu giunto al frate E queſto fue maniſe
ſto a tutti quegli di quella uilla po che maraui
gliandoſi chel ſole nō cōpieua di chalare
che ndugioe molte ore Vedendo ſubitamē
te giungnere la bate muzio del diſerto ando
ron lgli ī cōtro e domandarollo per che chagione
lo ſole ſtaua fermo a quali egli riſpuoſe Or nō
ui ricordate uoi di quella parola che diſſe
il ſaluatore· che ſe aueſſimo fede quanti uno gra
nello di ſenape dicendo a monti che ſſi muta
ſſono e muterebbonſi e chi credeſſe ī lui perfetta
mente farebbe magiori ſegni di lui E intē
dendo quelli ī cōtanente per queſta riſpoſta
che per ſuo comandamēto lo ſole e ſtato fermo
marauilgliandoſi dicio molto· e molti laſciaro
il mondo ī tutto eſeguitaro lo ſuo ueſtigio di
uentando ſuoi diſcepoli Edopo queſte paro
le entrando nella chaſa del frate e trouandolo
gia morto fece orazione addio· e ando allui
al letto e bacciollo ī boccha e diſſelgli choſi
Qual uuolgli innanzi fratel mio o di ſtarti con
criſto o tornare al corpo· Allora quelli che era mor
to ſi rizoe a ſedere in ſu letto e riſpuoſe per la uirtu di
dio e diſſe melglio me di ſtare cō criſto e nō uolglio
tornare piu al corpo· per che non e neceſſario
Allora diſſe muzio· or dormi in pace filgliuol mio
e priega iddio per me Della qual coſa marauilgliā
doſi molto la gente che u era preſente diſſero ue
racemente queſti e huomo diddio E dopo que
ſte coſe muzio ueſtendo quel frate per ſeppellirlo
come era ſua uſanza tutta la notte diſſe inni
e orazioni plui E poi la mattina lo ſoppelli cō
grande onore E un altra fiata uiſito uno
frate ī fermo a morte E uedendo che ī ſu l ora
del paſſare lo frate auea grande anſietade e grā
de paura Egli diſſe per che nō ſe apparecchiato
ad andare· parmi che lla choſcienza ta chuſi di
molta ignauia e negligenzia e queſta e la cha
gione della tua pena e della tua paura Allora
quel frate cōfeſſando che choſi era la uerita
lo pregoe che pregaſſe iddio che gli deſſe un po
cho termine nel quale poteſſe amendare
la uita ſua· Al quale riſpuoſe muzio· ora domā
di ſpazio di penitenzia· quando ai chonpiuto
il tenpo della tua uita ī che ai ſpeſo il tenpo tuo
e che ai fatto īfino a dora come nō ti ſtudiaſti
di churare i tuoi pecchati anzi ſenpre gli mu
ltiplicati E perſeuerando quel frate ī pregallo
che llaiutaſſe pregando iddio per lui e riceuendo
umilmente la ſua reprenſione Diſſe muzio
ſe ttu mi inprometti di nō fare piu male
pregeroe iddio per te E egli come buono e pa
ziente ti donera alquanto tenpo nel quale
tu poſſi pagare li tuoi debiti E fatta l orazio
ne per lui leuoſſi ſu e diſſe Ecco tre anni ti cō
cede anche ī queſta uita purche tu ben ti cō
uerti di chuore a penitenzia e prendendolo
per la mano traſſelo del letto· lo qual beneficio
quel frate riconoſcendo andoſſene dopo lui
nel diſerto E in chapo di tre anni muzio lo
rimenoe a quel luogo onde laueа tratto ſi mu
tato che nō parea huomo ma angelo Ongni
uomo ſi marauilgliaua della cōuerſione
di coſtui ſi mirabile E raunandoſi allui mo
lti frati in quel luogo puoſe queſto frate
ī mezo E prendendo materia di parlare
per lo mutamento ſuo tutta notte parlo loro
de frutti della penitenzia e della perfetta cōuer
ſione E facendo queſto ſermone muzio
ſantiſſimo Quel frate che era ī mezo chome
dormiſſe ī chinoe il chapo e paſſo di queſta uita

laquale poi chellebbe cõquelli altri frati onore
uolmente coninni echanti ſepulto cõgran
de auactiza tornoe aldiſerto Eſſpeſſe uolte
uolendo paſſare lonilo· loquale e fiume pro
fundiſſimo metteuaſi aguadarlo enõueniua
ua ſenõ īfino alginocchio Eunaltra uolta
entroe acrati frati cholle porti chiuſe eſerra
te Eſpeſſe uolte aqualunque luogo uoleſſe
andare quantunque foſſe dilungi orando
ſitrouaua eſſere giũto la muno momẽto
Eunaltra uolta auendo elgli molto digiun
ato neldiſerto nelprincipio della ſua cõuer
ſione venne allui uno huomo loquale mai
ueduto nõ auea eportandoli pane eaqua
loconforto amangiare :·

Come coprete benedicendo larena facea
fruttifichare leterre ſopra laquale era ſpar
ta Ecome cõuinſe leretico uſcendo delfuoco
ſanza nullo male Ecome cõuerti alquãti
pagani Ecome lerbe chelgli furono tolte
nõ ſipoterõ chuocere dalfuro. xlvii.

E Poi checiebbe detto labate coprete
lepredette uirtudi mirabili diſanto
muzio ſoggiũſe edisſe molti altri ſã
tiſſimi padri furono īquesto luogo dinanzi
dannoi ditanta excellenzia chelmondo nõ
era degno della loro preſenzia liquali facea
no emoſtrauano ſegni euirtudi mirabili
Chome dunque ui marauilgliate ſeio homi
triuolo dipocha ragione eualore do ſanita
adalchuni infermi Choncio ſieco ſa checiadio
glimedici ꝑloro arti molti neguariſchono
Edicendo coprete queſte parole vno deno
ſtri cõpagni quaſi ꝑīcredulita diquello che
lgli dicea atrediato delſuo parlare īcomĩcio
adormire Ecoſi dormendo uidde īuiſione
uno libro ſcritto dilettere doro īmano dico
prete Delquale parea allui chelgli traeſſe
lemirabili coſe chelgli dicea Euidde uno be
lliſſimo maſſaio chanuto huomo digrande
reuerenzia chelgli dicea quaſi minacciãdo
chenõ odi attentamente quello cheſſi dice
daco prete ma dormi come īfedele eĩcre
dulo· Allequali parole quelli turbato eĩpau
rito ſiſuelglio eſecretamẽte īnoſtra ligua
cidiſſe lauiſione Eſtando noi coſi īqueſte
parole coprete ſubitamẽte uenne īnãzi
allacella dicoprete uno uillano conuno
uaſello direna pieno caſpettaua chelgli fini
ſſe ilparlare· loquale noi uedendo doman
damo coprete cheuolea queluillano che
aſpettaua cõquello uaſello direna Equeriſp
uoſe ediſſeci buono era atacere queſte coſe
enõ manifeſtarle ꝑchenõpaia checiene
uanagloriamo/ eꝑquesto modo ꝑiſtha lom
erito della noſtra faticha Tutta uia ꝑuoſtra

hedificazione eutilita liquali ꝑſilungha uia
ſiete uenuti annoi nõ poſſo fare chio nõui
manifeſti queſto fatto cadnoui lemĩrabili
opere diddio laquali ſedegnato dẽpiere
ꝑnoi Ora ſappiate chelleterre delle cõtrade
dintorno ſierano ſterili e īfruttuoſe eĩtãto
cheappena rendeano loſeme dopłichato ꝑcio
chencõtanẽte ilſeme eracreſciuto merba
naſceua unuermine īſullacima credeala
Euenendo poi noi aſtare īqueſte cõtrade
īſegnamo aqueſti uillani dintorno liquali
erano tutti pagani lafede dicriſto Ondegia
fatti criſtiani uengono anoi epreganci
chepreghiamo iddio ꝑle biade loro Ecreſi
dendo noi loro choſi richiede accio chellano
ſtra orazione ſia aſſaudita lafede loro apodio
Quelli prendono diqueſta reña ſopra laqua
le cõtinuamente andiamo eu... ...
conceſſa epregandoci chella benedicia...
Eio riſpondo loro andate eſecõdo lafede no
ſtra choſi ſia· Allora quelli ſipartono E...
ſta cotale rena benedetta iſpargono fral...
me chedeono ſeminare ꝑlichampi Equeſ...
faccendo cõgrande fede ricolgono po...
ta biada chemai me giutto tanta ricolglie
nõſi ſolea Edallora inanzi cheprima ...
coſi ame añoſi rechato muſo di...
anno edomandano chio benedic... loro di
queſta rena ſecõdo cheuoi uedete ...
ſtui· Nonuipoſſo anche celare qu... choſa
che iddio miconcede agloria delſuo nome
Edeſſendo me ito una uolta ... ſuũ
trouai ungrande dottore demanicei loqua
le īgannaua ilpopulo e īducea aquello er
ore laqualcoſa io uedendo eſſere īpicholo ...
molta gente preſi adiſputare chollui ...
cio chelgliera molto aſtuto egauillaſa ...
role Temendo chelpopulo checiſſtaua audi
re nõſi acoſtaiſſe colſuo errore ſelgli ...
partito quaſi uincitore ī parole diſſi ...
tutto ilpopulo accendete ungrande fuoco
īmezo dellapiaza centriamui amendue
elafede dichelui fia reputata uera ilquale
nelfuoco nonarde· laqualchoſa molto pia
ccendo alpopulo īcontanente ebbono acceſo
ungrande fuocho· Allora io uedendo acceſo
ilfuoco pilgliai colui ꝑlamano etirauualo
ꝯmeco alfuoco Equedisſe nõ facciamo
coſi ma entri prima luno epoi laltro ora
entra prima tu chetrouaſti queſto partito
Eio īcontanente faccendomi ilſegno della
croce entrai nelfuoco Eincõtanẽte lafiãma
ſicominciao aſpegnere efuggire dame Eio
rimaſi quiui bene una meza ora enelnome
diddio uedendo tutti chio nonera īnalchuno
modo ne inalchuna parte arſo ſiime uſci

gridando tutti elodando lonome diddio Epoi
ilpopulo comincio acoſtringere lomaricco
cheuentraſſe Euolendo egli fuggire leturbe
lopreſono pforza egittarolo nelmezo delfuoco
laſciandolui impezo traſſolone quaſi mezo
arſo echacciarollo fuori della cittade cōdano
ecōuergogna Eme preſono cōgrande onore
mimenarono alla chieſa lodando emagniſi
cando lonome dicriſto Eunaltra uolta paſſa
ndo me allato auno tenpio dipagani liqua
li faceano allarri loro ſagrifici entrai dentro
edissi loro Comeuoſie coſa cheuoi ſiete huomi
ni rationali come facrificate aſimulacri
muti einſenſibili Ornouedete uoi cheuoi
ſiete molto migliori diloro ſegultoromi
cheuoi tornerete acriſto Auea io untenpo uno
orticello preſſo almio muniſtero nelquale
plifrati pelegrini facea porre dellerbe E
una notte uenne uno pagano efurate dique
ſte foglie epoi tollene achaſa epuoſele alfu
ocho percuocere Eſtando ungrande fuocho
tre ora cōtinue enōpure ſchaldandoſi ma
rimanendo nella prima uerdeza cerudita
Tornando inſe quelli chellauea furate leuo
le dalfuoco eriportollemi cōgrande cōtrizi
one domandandomi pdono delpecchato e
pregandomi dellere criſtiano lequali coſe uolen
tieri glieconcedetti Einqueldie medeſimo au
enne chemolti frati foreſtieri uennero ame
e poſſi loro lepredette erbe Erendendone gra
zia addio ſentimo doppia letizia cioe della
cōuerſione diquello pagano edelmiracolo
ebeneficio daddio riceuuto. XLVIII.

Detti delpredetto abate copreto delle uir
tudi deglialtri abati iſaia eſiro epaolo eanuph.

Oſſeti anche ilpredetto copreto che
tre abati cioe iſaac eſiro epaolo mouē
doſi ciaſchuno delſuo luogo pandare a
uiſitare unſanto padre loquale ſichiamaua
anuph eſtaua ſolitario inuno diſerto tutti e
tre ſitrouarono iſieme aūfiume ploquale
era biſogno chandaſſono Eſſendo dilungi dal
predetto muniſtero dianuph bentre giorna
te enōtrouando aquelfiume legno chelme
naſſe diſſono inſieme luno allaltro Domādi
amo grazia addio chetti mandi ilſuo aiuto
ſiche nōſi inpediſcha queſta buona andata
Eriuolgendoſi glialtri due allabate ſiro e
Diſſono tu maſſimamente adora padre do
manda queſta grazia addio po chenoi ſiamo
certi chegli laticōcedera quello chetu glidomanderai
Allora labate ſiro confortando
anche loro cheinſieme collui oraſſono igino
cchiaronſi tutti etre quiui dinanzi addio
e orarono Eorando chonpiuta loraziane
uiddono allariua diquelfiume unbarchettino
apparecchiato ppotere andare laoue uoleano
enceuno uera dentro laqualchoſa conoſcendo
daddio pero cheprima nōn aueano ueduto nequello
nealtro legno entraronui dentro emenandogli
egouernandogli iddio ſiuelocemente īco
minciarono adandare cōtralcorſo delfiume
che inuna ora giunſono alla ripa dila loqua
le era maggio ditre giornate Equiui cheſu
rono atterra diſſe iſaia Dio marreuelato che
queſto ſanto huomo achui noi andiamo
ciuiene icontro echeapririae iſegreti delcu
ore diciaſchedunno dinoi Epaolo diſſe eame
e reuelato chediqui atre di dee paſſare di
queſta uita Eincominciando adandare
uerſo ilmuniſtero uenneloro īcontro lo
predetto anuph eſalutandoli diſſe benede
tto ſia iddio loquale ora corporalmente e
īprima inuiamoſtrato inispirito Epoi
īcomincio areuelare loſtato dellementi
diciaſchuno Allora diſſe paolo pero cheiddio
cia moſtrato chedopo itre di tidee trarre
diqueſta uita pregianti chetti dichi detuoi
atti edelle tue uirtudi plequali maſima
mente ſe piaciuto addio Eione biſogno
chelaſci p nō incorrere inuota diuanaglo
ria po chetti dei partire ībrieue buona
coſa e chepeſenpro diquelli cherimangono
ſiſappiano letue uirtudi Allora diſſe anuph
nōmi ricorda chio faceſſi mai grande coſe
ora purqueſto oe oſſeruato poi chio feci pro
feſſione alnome dicriſto chemai bugia di
boccha nōmi uſci Nemai poi chio icomincai
adamare locielo amai coſa terrena Ella
grazia diddio nōmi uenne mai meno e
mandandomi pminiſterio dangioli qualūque
cibo io deſideraſſi Ecome acharo amicho
ma reuelate molte choſe emai nō uenne me
no alchuor mio laſua luce plaquale eſercita
to pocho michuraua delſenno corporale
plogrande deſiderio chōauuto ſenpre dilui
uedere Eſenpre afatto ſtare commeco langelo
ſuo loquale come mio maeſtro minſegna
ſſe tutte leuirtudi delmondo laluce della mia
mente e ſtinta etio chio domandai daddio
ſenpre o auuto eſinzadugio Eſpeſſe uolte
ma moſtrato lagrande multitudine dāgioli
chelgliſtanno dintorno Elleſchiere degiuſti
edemartiri edemonaci editutti glialtri ſāti
liquali tutti ſenpre lodauano ebenediciano
iddio Epcōtrario ſpeſſe uolte ſatanaſ coſuoi
angioli nelfuocho eternale Equeſte emolte
altre belle coſe ptredi dicendo loro rēdette lo
ſpirito ſuo adio inſomma pace īloro preſenzia
Eincontanente uiddono lanima ſua dalgli
angeli eſſere cōgrande reuerenzia preſa e
portata īcielo conīnni echanti liquali egli

udiuano ſtando niterra eudirono econo bono
lauoce danuph ſantiſſimo colgliangioli cantare
elaudare ebenedicere iddio :·

**Anche detti delpredetto coprete delle uirtu
di dellabate heleno :· l.**

Fue unaltro ſanto huomo loquale auea
nome heleno. Queſto ìſino dapicciolo
notrichato ìpuerizia castinenzia ſenp
re creſcendo dibene ìmeglio uenne aſomma
pfezione Einſichera fanciullo nelmuniſtero
ſealchuna uolta facea biſogno dandare plo
fuocho andauaui epuramente lorechaua in
grenbo ſanza ardere louestamento Dellaqual
coſa tutti ſimarauilgliauano eſtudiauanſi
diſſeguitare laſua uita Edeſendo elgli una
uolta ſolo nelleremo uennelgli ungrande
deſiderio dimangiare delmele Eincontanē
te uolgendoſi uidde auno ſaſſo molto bello
ſtar dimiele ma conoſcendo chequeſto era ī
ganno dinemico īcontanēte riprendendo
ſemedeſimo diqueſto deſiderio diſſe· Partiti
dame īgannatrice eilecebroſa cōchupiſcezia
cheſcritto e daſanto paolo chedobbiamo ſegui
tale lidiſideri dello ſpirito enōquelli della car
ne Eincontanente ſiparti quindi eandoſſe
ne aldiſerto Equiui pquella cōchupiſcenzia
chauea auuta ſiſi afliſſe dimolti digiuni E
laterza ſettimana eſſendo anche digiuno uid
de interra molte pome ſparte plodiſerto Eco
noſcendo ìcōtanente chequeſto era opera di
nimico diſſe nōnemangiero e neto chero e
pnō iſchandalezare lanima mia Eſcritto che
nō uiue luomo pur dicibo corporale Elaltra
ſettimana digiunando anche adormentoſſi
unpocho elangiolo glaparue ediſſelgli īuiſi
one lieuati eſichuramente mangia diquello
chetu truoui Eleuandoſi uidde una bella
fonte dacqua edinterno molte belle erbe
tenere eodorifere epreſe emangioe diquel
lle erbe ebeuue diquella acqua Efu queſta ui
uanda ditanta ſuauita chemai ſecōdo chelli
poi diſſe nonebbe talecōuito Trouoe anche
nelpredetto luogo una ſpelunca molto bel
la dentro alaquale certo tenpo ſiripoſoe e
ſtette Equando uenia lora ellaneceſſita delmā
giare ſenpre iddio glimandaua ciochelgli
domandaua orando Euna uolta andando
auiſitare certi frati eportando loro certe ui
uande damangiare· procedendo nella uia
plodiſerto plopeſo delle coſe cheportaua īco
minciosſi aſtanchare Euedendo dallungi pa
ſſare plodiſerto certi animali ſaluatichi li
quali ſichiamano onagri liquali uolgarmē
te ſichiamano aſini ſaluatichi gridoe ediſſe
congrandi uoci nelnome delnoſtro ſignore
gieſo criſto uegna luno diuoi eporti queſto
charico Eccho incontanente uenire uno dique
ſti animali conmolta manſuetudine ſopra
ilquale elgli ſalgliendo cōquelcharico puenne
afrati douelgli andaua Eunaltro tenpo uē
ne auno muniſtero undi didomenicha Eue
dendo chenōfaceano laſolennita della domenica
domandoe della chagione Eriſpondendo quelli
chelprete ſtaua dila dallacqua eperpaura di
chocodrilli liquali uerano appariti nōna[illegible]
dipaſſare diqua epo nō potea fare [illegible]
ſſe loro ſeuoi uorrete io uandro [illegible]
diqua laqualcoſa quelli acc[illegible]
ſipotea andoſſene alfiume e[illegible]
me diddio Ecco uenire quel[illegible]
pra ſichiama cocodrillo alla[illegible]
ſuetamente einchinandoſi [illegible]
adoſſo ricieuettelo ſopraſe eportollo [illegible]
Eſſendo heleno poſto interra andoe [illegible]
rete ppregallo chedoueſſe uenire [illegible]
Euegendolo ilprete marauilglioſſi [illegible]
uenuta domandollo chi elgli foſſe [illegible]
nuto Econoſcendo allaſua riſpoſta [illegible]
epche era uenuto ſeguitollo [illegible]
Epoi uedendo chenōauea na[illegible]
ſchuſandoſi delnō potere andar[illegible]
riſpuoſe heleno ediſſe aſpetta [illegible]
chitti porti Egridando cōgrande [illegible]
ilchocodrillo cheueniſſe toſto [illegible]
uoce fu giunto allui toſto e [illegible]
cioſſi aricieuello adoſſo e heleno [illegible]
ìprima chiamaua ilprete cheuiſaliſſe [illegible]
ſichuramente ma quelli uedendo [illegible] fiera
coſi grande eorribile pgrande paura fuggē
do tornaua adietro Euedendolo [illegible] frati
cheuerano adaſpettarlo paſſare [illegible]
ſopra lochocodrillo loquale ſuole [illegible]
rare gliuomini marauilgliaronſi molto [illegible]
Ecome fu giunto atterra traſſe queſto [illegible]
drillo interra ſeccha ediſſelgli coſi melglio te
chetu muoi chetu ſtei qui aucidere gliuomi
ni empedire lopaſſaggio Edetta queſta paro
la Queſto cocodrillo īcontanēte chadde mor
to Eogni huomo poi elprete poterono paſſare
Eſtando poi nelpredetto muniſtero tre di
amaeſtrandolgli dimirabile eutile dottrina
Riuelando acciaſchuno diqualiuizio era tē
tato ompacciato ecoſi delle uirtudi Ecoſi or
liuizi dalchuni orleuirtudi delglialtri aprēdo
fece loro molta utilita po chequelli conoſcē
do chera apunto comelgli auea detto Riceuettō
ne grande cōpunzione emutamento ìbene
Edouendoſi partire dalloro eacomiatandoſi
diſſe apparecchiate della chucina cheuoi aue
rete frati foreſtieri Eincontanente ìnāzi
cheſſipartiſſe giunſero alquanti frati liquali
poi cheinſieme cōquelgli altri ebbe onoreuolmēte

riceuuti partiſſi eandoſſene allereemo Epregan
dolo uno diquelli frati chello laſciaſſe ſtare con
ſeco nelleremo Riſpuoſelgli chetroppo era grāde
choſa efaticoſa dicōtaſtare allebattalglie calle
tentazioni delle demonia nelleremo Epro
[illegible]mettendolgli quelfrate cogni coſa portere
bbe uolentieri purchelgli ſteſſe colluy Epre
gandolo īportunamente chello riceueſſe
laſciollo ueníre cōſeco ecomandolgli che
ſteſſe inuna certa ſpilonca preſſo allaſua
[illegible]hiudendoſi coſie quelfrate īquella ſpelūcha
[illegible] ledemonia ciō uedendo gli dierono
[illegible] battalglie incominciando īprima
[illegible] [illegible]ſſime cogitazioni Epoi uedē
[illegible] no giouaua loro venorli addo
ſſo chongrande uiolenza eromore moſtrādo
diuolerlo uccidere Allora queſto frate īpau
[illegible] fuggi alla cella diſanto heleno ediſſelgli
[illegible]ello chelgliera īcontrato Eſanto heleno
[illegible] [illegible]ebbe inteſo cōfortollo eamaeſtrollo
[illegible]gire madiſtare fermo edauere fe
[illegible]nzia Ecoſi cōfortato earmato di
[illegible]ña lortinenoe allaſpelūca dōde
[illegible] Epoi partendoſi dallui uſcito
[illegible] ſpelunca fece uno ſegno plare
[illegible] come uno ſolco fuori della ſpelū
[illegible] alle demonia nelnome diddio
[illegible]indi ila nōfoſſono arditi dipaſſare Eco
[illegible] locōforto delle ſue parole eplafede chebbe
īqueſto comandamento quelfrate giouane
rimaſe ſichuro epſeueroe īſanta penitēzia
īquella ſpelūcha Diceuaſi anche dilui che
ſtando neldiſerto uiuea ſpeſſe uolte dicibi
celeſtiali Eunaltra uolta nō auendo cheppo
rre īnanzi acerti frati cherano uenuti alluy
venne uno giouane epuoſe īnanzi alla
ſua ſpelunca pane ealtri cibi ediſparue
Allora ſanto heleno prendendo queſte coſe
puoſele inſulla menſa ediſſe afrati benedici
amo eringraziamo iddio loquale cīa appa
recchiata lamenſa entro ildiſerto lepredē
tte emolte altre coſe delle uirtudi ſ diſanti
padri narrandoci lopredetto coprete dopo
molta emirabile dottrina checcidiede ſicci
miſe emenoe nelſuo orto emoſtrocci arbo
ri dipalme emolte altre gienerazioni da
rbori fruttiferi liquali elgli auea piātati
ediſſe lafede deuillani mīcōduſſe apporre
queſti arbori Cheuedendo me uenirli a
me eprendere larena ſotto alglimiei pie
di epregarmi chio labenediceſſi epoi auē
do fede īqueſta benedizione portarolla e
ſparſolla ple terri ſterili eſecōdo laloro fe
de leterre diuentandone feconde diſſi in
me medeſimo uergogna mitorna ſio nō o
tanta fede quantellino cereda che īqueſta
luoghi ſterili poſſa alleuare arbori fru
ttiferi Epo nelnome diddio piantai queſti
arbori eiddio cia poſto ſuo frutto come
uoi uedete.

Della bate helia e della abate eulogio. li.

Edemo unaltro ſanto padre auea
nome helia ilquale ſtaua nelle fine
duna citta cheſſichiama antonou la
quale e metapoli cioe laprincipale terra
dithebaida edera antico dibene .c.x. anni
eueramente parea ediaceſi chelgli come
elgli auea ilnome coſi aueſſe loſpirito delſā
tiſſimo helia profeta Edera ſtato inuno diſe
to ſi orribile eaſpriſſimo chelingua duomo
nolpotrebbe dire anni .lxx. Quiui ſedeua
queſto ſantiſſimo uecchio enōſapea giaqua
ſi nulla delſecolo eandauaſi allui pīma
ſemita molto ſtretta eocchulta ediſficile
ſiche nellegiermente ſipotea trouare ne
pe[illegible]ſſa andare Staua inuna ſpelunchaſi te
rribile allauiſta cheognuomo temeua
dentrarui Edera queſto ſantiſſimo ditā
ta uirtu checatutti che alluy andauano
īqualūque īfermita foſſe ſouuenia erendea
loro ſanitade Etutti glialtri ſanti padri
diquelle parti diceano chenullo era che
ſiricordaſſe quando queſto helia foſſe ito
allereemo loſuo cibo era unpoco dipane o
uliue ma quando era giouane ſtaua ſecōdo
cheſſidicea alchuna uolta una ſettimana
chenō mangiaua loquale poi chauemo
uiſitato tornando noi uerſo egitto vedemo
uno monte terribile cō molti ſcholgli lu
no dequali ſiſtendea ſopra uno fiume Nel
quale ſcolglio ouero ſaſſo chependea coſi
ſopra ilfiume erano molte ſpelunche
allequali dificilmēte ſipotea andare Nelle
quali ſtauano certi monaci ſotto lachu
ra duno cheſſichiamaua pittono loqua
le era ſtato diſcepolo diſanto antonio
epoi dopo laſua morte diſanto āmone Epoi
morto āmone era ito aſtare nelpredetto
luogo Etanta copia diuirtu era īlui etāta
grazia īchurare infermitadi etanta potē
zia incacciare demonia cheueramente
parea che foſſe rimaſo erede depredetti due
ſuoi maeſtri Cioe dantonio edāmone
Queſti era huomo digrande dottrina
emolti needificaua iſuo parlare emaſſima
mente amonia ciaſchuno chaueſſe diſcre
zione īconoſcere glispiriti dicendo cherā
certe demonia ſopra certi uizi liquali
cōſiderando gliaffetti dellanima diquelui
zio alquale lauedeano muouere eſſere
diſpoſta latentauano Edicea chiauolglia
diſignoreggiare ledemonia procchuri

ĩprima diſignoreggiare leſue paſſioni eeſtirpa
lle eldemonio diquel uizio potrai poi certamēte
chacciare delglialtrui corpi· loqualuizio ae in
prima chacciato delſuo chuore Epo cidobbiano
ĩprima ſforzare diſignoreggiare noi medeſimi
echacciare euincere lepaſſioni uizioſe denoſtri
chuori accio chenoi poſſiamo poſcia chacciare
quelli demoni liquali ſono ſopra tentare dep̄
detti uizi Queſti mangiaua due uolte laſetti
mana e nõpiu eallora mangiaua farinata
difarro e nõ narebbe potuto mangiare ſip
la uſanza eſi platichita· Eucdemo unaltro ſã
tiſſimo padre chauea nome heulogio· loquale
auea queſta grazia checonoſcea lecolpe eimeri
ti diquelli chericeuieno leſagramenta eſapea
ſeneirano degni oindegni Onde una uolta ue
dendo alquanti monaci uolere andare acomu
nicharſi ſilgli ritenne ediſſe Come ſiete uoi ar
diti dandarui acomunicare Concio ſiacoſa che
lla uoſtra mente eluoſtro proponimento ſia
ĩmale Epoi acciaſcheduno diſſe ilſuo pecchato
Alluno diſſe tu ſtanotte aueſti penſiero diforni
cazione Eallaltro diſſe etu dubitaſti diqueſto
ſacramento Ecoſi acciaſchuno dicendo liſuoi
pecchati eriprendendolgli gliri moſſe dallaco
munione dicendo andate efate ĩprima peni
tenzia accio chepeſſa purificati ſiate poi degni
delle ſacramenta dicriſto :~

Dun ſantiſſimo prete chebbe nome appellem· Edellabate giouanni: lij·

Edemo unaltro ſantiſſimo ſacerdoto ne
lle predette cõtrade chauea nome appe
llem Queſti ſapea fabricare diferro eopa
quello chera biſogno afrati nelpredetto muiſtie
re Eueghiando elgli una notte efabricando
uenne ildiauolo ĩforma duna bella femina
eportolgli alchuna opa· laqualcoſa elgli cono
ſcendo preſe unferro chaldo comelgli ueraie
ua della fornace epcoſſelgliele neluolto Onde
quelli gridando eurlando ſiparti Edaquella
ora ĩnãzi ebbe muſo ilpredetto appellem dite
nere ilferro caldo ĩmano ſanza nullo dãno
Edeſſendo noi puenuto allui pregamolo che
cci diceſſe delle uirtu ſue ouero diquelli che
lgli ſapea pfetti ĩquella cõuerſazione Allora
quelgli riſpuoſe ediſſe ĩqueſto heremo preſſo
annoi euuo frate chanome giouanni loqua
le ĩuſta caſtinenzia eĩnogni pfezione tutti gli
altri auanza Queſti nelprincipio della ſua
cõuerſione uenendo alleremo ſtette ſotto una
ripa dun ſaſſo· tre anni ſempre orando eſtando
ritto e mai ĩquel tenpo nõ ſedette e nõ ſi puo
ſe agiacere Equeltanto poco diſonno pren
dea che potea prendere ſtando ritto· Ne mai
nelpredetto tenpo mangio altro ſenõ cogni
domenica ueniua allui loprete ecomunica

ualo Equeſto ſantiſſimo ſacramento gliera cibo
dellanima edelcorpo Euolendolo lonemico una
uolta ingannare traſfigurooſſi ĩforma diquello
prete chelſolea comunicare euenne allui una
domenica ptenpo ĩnanzi chelprete ueniſſe
ediſſelgli chera uenuto pcomunicarlo· ma elgli
conoſcendo longanno delnemico cõgrande
ĩdegnazione ſilgli diſſe· O padre dogni [illegible]
edogni fraude inimico dogni uirt[illegible]
ſeſollecito dingannare lanime criſtiane [illegible]
me ſe ſtato ardito difare ſimulazione e [illegible]
deſantiſſimi ſacramenti Eildiauolo [illegible]
penſaua dipoterti guadagnare [illegible]
come feci unaltro tuo chonpagno· loquale [illegible]
chemi credette loſcherni intalmodo [illegible]
ilſenno eu ſci diſe ecõ grande fatica [illegible]
orando plui lopoterono guarire [illegible]
parole lodemonio diſparue Eil [illegible]
uanni rimaſe pſeuerante nelp[illegible]
proponimento Epo chegrande [illegible]
ritto eimobile ĩquel luogo glip[illegible]
fracidati ſichegittauano molta [illegible]
gli tre anni uenne langelo diddio [illegible]
ſtro ſignore geſo criſto eloſpirito [illegible]
eaprendo letue orazioni ſiſana queſte [illegible]
ghe edonati abundanza delcibo celeſtiale [illegible]
diſcienza edidottrina Edopo queſte parole langelo
tocchando ipiedi ellabocca fecelo ſano edielgli
pdiuina uirtu grande ſapienzia eſcienzia e
ſpenſelgli ogni appetito dimangiare Epoi gli
comandoe cheſſi partiſſe indi adaltri luoghi e
uiſitaſſe ifrati ptutto quello luogo heremo e
cedificaſſelgli eamaeſtraſſelgli della diuina
dotrina laquale gliera ſpirata Edaindi ĩnãzi
queſto giouanni nõ ſtette fermo plopredе
tto modo· ma andaua uiſitando ifrati perlo
diſerto eamaeſtrando ifrati ſecondo lamaeſtra
mento dellangelo Eſenpre ladomenica tor
naua alla ſua ſpelũca ecomunicaua come
ſolea Eglialtri giorni quando nõ andaſſe a
torno lauoraua teſſendo efaccendo cinghie
damuli delle folglie delle palme ſecõdo cheſuſa
ĩqueſte cõtrade Ora uenne che untenpo cheu
no zoppo uolendo andare allui p inpetrare
ſanitade feceſi apparecchiare uno mulo· loqua
le come piacque addio auea una cingnia fatta
pmano delpredetto giouanni auengna chelgli
cio nõ ſapeſſe E incontanẽte faccendoſi porre
iſul mulo tocchо chopiedi quella cinghia· fu
pfettamente ſanato della ĩfermita depiedi
ſuoi Queſta e molte altre uirtudi fece iddio
plui Ebbe anche queſto giouanni ſantiſſimo
queſta grazia quaſi ſopra tutti gliuomini che
conoſcea pdiuina reuelazione loſtato elacõ
uerſazione elamente diciaſchuno monacho
diquello heremo Onde ſpeſſe uolte ſcriueua

eſignificaua ailoro padri eabati leloro tentazioni
epicoli enegligenzie eiuizi elle uirtudi ſecondo
cherano ĩciaſcuno Ealgliabati medeſimi ſcriuea
riprendendo alchuno ditroppa negligenzia ete
dio nella chura defrati Ealchuni lodando dibuo
na [illegible]nza eſollicitudine Echemerito era a
pa[illegible]chiato aſolliciti ebuoni echegiudicio ane
gligenti predicea acciaſchuno ſecōdo cheilue
de[illegible] eſichiaramente eappunto dicea acciaſchu
no loſuo ſtato ouirtuoſo ouizioſo checiaſcuno
cō[illegible]umto platestimonia della propria coſcienz
[illegible] nolpotea negare Eamuniua eammaestra
[illegible] tutti dileuare lanimo eldiſiderio datutte
queſte coſe uiſibili Ecōtutto ſtudio ſideſſono
[illegible]conſiderare lecoſe inuiſibili eincorrotte di
[illegible]ndo chequesto era tenpo dallaſciare ongnal
tro ſtudio ꝑquesto Echenōdouauamo ſenpre
eſſere fanciulli ma come huomini raziona
[illegible] intendenti ſalire coldiſiderio allecoſe iſpi
[illegible]li ealte accio chepoſſiamo uenire aper
[illegible] diuinita Queſte emolte altre coſe
[illegible]tto appellem cidiſſe dellabate giouā
[illegible]iſſimo lequali ſcriuere mipare trop
[illegible]o ꝑlaloro excellenzia amolti parre
[illegible] ĩcredibili addire :~

Diſanto pannuzio editre ſecolari diqua
li glifu riuelato cherano diſimile merito
chera egli :~ luj.

Tedemo anche euiſitamo lomuniſtero
dellabate pānuzio huomo diddio loqua
le era ſtato nominatiſſimo romito
[illegible]quelli luoghi edera ſtato inuno diſerto nello
cōtrade dima terra cheſſichiamaua eradea
nobiliſſima citta ditebea Dicoſtui dafedeli
pſone udimo cheſſendo diuita angelicha
p[illegible]grande puritade una uolta prego iddio
ch[illegible]gli moſtraſſe aqualſanto elgli foſſe ſomi
gliante ĩmerito Eapparendolgli langelo
ſilglidiſſe chera ſomilgliante auno loquale
andaua chantando eſonando una ſanpogna
ealtri ſuoi ſtromenti einquella cōtrada uiue
a diqueſta arte Allora pānuzio marauilgli
andoſi molto diqueſta riſpoſta molto corrē
do einfretta ſenandoe ĩquella cōtrada nella
quale langielo gliauea detto checolui ſtaua
Etrouando queſto ſonatore Cautamēte in
cominciandoſi adimeſticare collui locomīcio
adomandare deſuoi atti edelle ſue uirtudi Eri
ſpondendo quelli comelgli eraſtato maluomo
reo epeſſimo epoco tenpo ĩnanzi auea laſci
ato deſſere ladrone eſcherano edera tornato
aquella uile emiſerabile arte ꝑpotere uiue
re Pānuzio diqueſta riſpoſta nō cōtento
pure lodomandaua ĩportunamente epre
gaualo chelgli diceſſe altro almeno ſeĩquel
tenpo quando era ladrone auea nulla buo
na opa inſe Equelli riſpuoſe io nōmiricordo
cheĩquel tenpo io faceſſi altro bene ſenō chu
na uolta eſſendo preſa dame edamiei compa
gni una uergine cōſecrata addio uedendo che
icompagni leuoleuano fare uillania tolſila
loro ꝑforza emettendomi adogni pichola e
briga occhultamēte dinotte larimenai ĩfino
allaſua caſa Anche unaltra uolta trouādome
una bella donna iſmarrita chandaua erran
do plodiſerto domandala auendole cōpaſſione
ediſſile onde epche ecome ſe uenuta qua E
quella miriſpuoſe molto amaricata nō ti
churare diſapere altro dime ĩfiliciſſima e
miſera femina ma ſem[illegible] uuolgli pancilla
menami douunque tu uuolgli chelmio
marito pdebito dichomune eſtato molto cru
ciato eafflitto eora ermaſo ĩprigione nō
potendo pagare enōneſce altrimenti ſenō
quando e menato atormenti Etre noſtri
filgliuoli ploppredetto debito ſono preſi eio
miſera uolendo anche eſſere ꝑo preſa ſono
fuggita euado choſi errando eocchultando
mi ꝑnoneſſere trouata egia ſono tre gior
ni chio nōmangiai lequali coſe poi chio ebbi
udite cōmoſſo acōpaſſione menalane alla
mia ſpelunca ediedle mangiare epoi ĩueſti
gando dallei deldebito ploquale ella elmarito
efilgliuoli erano ĩqueſta miſeria Etrouādo
chera trecento ſoldi donale lapredetta quāti
ta didanari erimenala ſanza altra uillania far
le alla citta ediquelli danari libero e ilmarito
efilgliuoli Allora diſſe pānuzio cotalcoſa nō
fecio mai Auegna cheſecōdo chio credo chetu
abbi udito io ſia dimolta grande fama ere
putazione da framonaci eabbia auuto giā
de ſtudio diuenire ꝑfezione dimonacho
Orſappi cheiddio ma reuelato chetuſſe apolui
nō diminore merito cheſia io onde tipriego
chericonoſcendo queſta grazia daddio nōſie
negligente parendoti eſſere gia ĩgrande
ſtato ꝑquello chio odetto ma ſtudia dimilglio
rare edifare onore allagrazia diddio lequali
parole quelli udendo gittoe ĩcōtanēte leſan
pogne eliſtormenti chauea ĩmano eandol
gli drieto aldiſerto Equiui ꝑtre anni cōtinu
ſidiede agrande aſtinenzia epenitenzia con
fortandoſi ĩſalmi elinni ecantici iſpirituali
eꝑſeuerando ĩcōtinue orazioni didi edinotte
Epoi inchapo ditre anni orando ecantando
rende loſpirito addio fraceri delgliangioli
ediſanti iquali nelmenarono agodere appa
radiſo Epoi cheplo predetto modo nebbe mā
dato choſtui addio loſantiſſimo pānuzio in
nanzi aſſe acceſo dimaggiore diſiderio ecō
piu feruore ſtudiando inogni uirtu prego
anche iddio chelgli reuelaſſe chifoſſe ſſopra

laterra ſimile allui Eſtatto ilprigo uenna lauo
ce daddio ediſſelgli Sappi chetuſe ſimile alſigno
re diqueſta uilla chete preſſo· laquale riſpoſta
auendo udita Subitamente ſimoſſe andoſſene alla
chaſa dicolui epicchio alluſcio· eincōtamente eſſēdo
lgli apto quelgentiluomo uedendolo fecelgli
grandiſſima reuerenzia elauolgli ipiedi efecelgli
unbello cōuito Emāgiando pānuzio chollui
cominciò choſi ragionando adomandarlo deſuoi
atti edella ſua uita edello ſuo ſtudio Eriſpōdēdo
quelli molto uilificandoſi come nonera huomo
dalchuna uirtu· pannuzio purpſeguitaua e
cōſtringealo īportunamente chelgli manifeſta
ſſe leſue opere dicendo cheiddio gliauea reue
lato chelgli era ſimile īmerito aſanti monaci
Allora quelli piu humiliandoſi diſſe io nōuegio
īme altro granbene Senō chegia ſono bene
xxx anni chio tenuta cōtinenzia collamiā do
nna einfino aora nullo illa ſenō tu emprima
nebbi tre filgliuoli epqueſta cagione ſola uſai
collei caltrimenti nō neprima nepoſcia Ancho
che ſono ſtato ſollecito īricieuere oſpiti beni
gnamente enōpmiſi chaltro mio uicino
foſſe īprima dime aricieuelgli eandare loro
īcontro ma ſenpre io ſono iſtato ilprimo
īqueſta contrada Emai nullo pellegrino coſpi
te, muſcie dicaſa chio nō deſſi loro lecoſe cha
ueano dinecceſſitade plochamino· lipoueri mai
nō diſpregiai ma ſecondo ilmio potere odato
loro delle coſe neceſſarie Sefui poſto agiudica
re alchuna coſa ſenpre diedi laſentenzia diri
tta emai nōmi parti dallaragione nepamo
re nepodio Dellaltrui faticha giamai nōto
lſi ſanza alchuna mercude Eogni briga cho
trouata oſtudiato diretare apace eacōcordia
Nullo īfino aora ſipuo lamentare dauere
riceiuito danno damiei famigliari odamio
beſtiame Emai nō uietai alchuncheuoleſſe
ſeminare nemiei chanpi ne domandai dallui
ne maggiore ne migliore parte cheſſicōue
niſſe Equanto īme eſtato nōpmiſſi mai
chelpotente opprimeſſe alchuno pouero o
īpotente Eſenpre miſono guardato dinō
contriſtare alchuna pſona Ecco queſta cota
le uita oe menata īfino aora· lequali parole
udendo pānuzio gittandolſi alchollo bacio
llo īfronte ebenediſſelo ediſſe benedicati idio
diſion efacciati uedere ibeni digeruſalem
celeſtiale incterno Epero chelle predette
coſe ai fatte ſofficientemente nō tireſta al
tro ſenō chelaſciando ogni coſa ſeguiti criſto
plauia della pfezione etolgli lacroce tua e
uadi dopo lui īueſtigando īuita piu ſecre
ta glioccchulti teſori della ſua ſapienzia
lequali parole quelli udendo ſubitamente
laſciando ogni coſa ītruſatto ſanza altrimēti
ordinare ſua famiglia andolgli dietro allere
mo egiūgnendo aufiume molto profondo
loquale era biſogno che paſſaſono nō trouādoui
nauigio dipaſſare· pānuzio entrando dentro
nelfiume pguadare comando acholui cheſſe
guitaſſe Eſeguitandolo quelli fedelmente
paſſarono dallaltro lato Econciò ſiecoſa chelfiu
me foſſe profundiſſimo miracoloſamente
guadarono nōſentendo lacqua ſenō impoco
ſopra ilginocchio Eggiūti chefurono aldiſerto
pānuzio miſſe queſto buono huomo īnima
cella preſſo alſuo muniſtero Epoi chellebbe
amaeſtrato eordinato cheuita eordine dou
ſſe tenere īorare elauorare [illegible]
eſercizi ſpirituali tornoſſi alſuo muniſtero
equiui parendolgli īfino allora [illegible]
fatto poi cheſecōdo lepredette [illegible]
ziandio huomini ſecolari erano [illegible]
to chelgli· Accreſo dunnuouo [illegible]
uaſi dimelgliorare edicreſcere [illegible]
Edopo alquanto tenpo eſſendo [illegible]
uo romito diſcepolo dipanuzio [illegible]
de pfezione· Vngiorno panuzio ſ[illegible]
ndo nella ſua cella uidde lanima [illegible]
gliangioli eſſerne menata alcielo [illegible]
gliangioli dicendo queluerſo delſalmi[illegible]
e oſignore iddio quelgli loquale tu ai [illegible]
eaſſunto pcio cheabitera netuoi palagi E[illegible]
dendo pcerto chequelli era paſſato diqueſta
uita eſalito alcielo animato eprouocato [illegible]
lgho cōpiu feruore ſiſtudiaua dicreſcere [illegible]
uirtu riputandoſi īuergogna ſelgli foſſe
minore chepredetti due ſuoi diſcepoli liquali
ībrieue tenpo diuentati pfetti erano gia per
uenuti allacorona Eiſtandoſi anche coſi pre
go anche iddio chelgli reuelaſſe achui foſſe ſi
mile Eſtatta lorazione fulgli riſpoſto edetto
tu ſe ſimile auno mercatante loquale uiene
ate come tu uedrai Onde leuati eualgli in
cōtro· Allora panuzio leuandoſi uelocemēte
ando īcontro aqueſto merchatante loquale
allora tornaua ditebaida cōtre naui chariche
dimercatantia Epero chera diuota pſona
uenne apanūzio choſuoi fanti charichi didieci
ſaia dilegumi pdargliele Eſchontrandoſi collui
panuzio ſalutollo ediſſelgli cōgrande feruore
opreziosiſſima anima edegniſſima opchetu
fatichi īqueſte coſe terrene cōcioſſiecoſa chetu
ſiei eletto aibeni celeſtiali laſcia ſtare queſte
mercatantie algliuomini chamano laterra
etu uieni eſeguita ilſaluatore alquale diqui
apocho dei andare· lequali parole quelli udēdo
comandoe īcōtanente afanti chetornaſſono
achaſa eogni coſa deſſono apoueri edelgli cō
grande feruore ſeguitando ſanto panuzio
aldiſerto fu dallui poſto īquelmedeſimo luogo

onde glialtri due primi erano asunti emena
ti diquesta uita misera allauita beata Ede
sendo dallui amaestrato diligentemēte ne
lla uia diddio come glialtri Dopo brieue tē
po fu chiamato alla cōpagnia degiusti ebe
ati diuita eterna Edaindi apoco langelo
diddio apparue apannuzio edisse uienne
tu oggimai benedetto daddio alli eternali
tabernacoli liquali ai guadagnati Eccho
cōmeco sono gliprofeti chetti riceueranno
īloro chonpagnia Equesto poe nō to reue
lato īsino aora accio cheno īsuperbissi epdessi
iltuo merito Edopo lepredette chose pañuzio
sopraiuisse undi nelquale uenendo allui
alquanti preti reuelo e loro tutte lepre
dette cose dicendo chepoi chegiudici diddio
sono cosi occhulti emolti sono buoni che
paiono rei nullo era dadispregiare quātu
[illegible] paia mondano epecchatore pcio
[illegible] ogni ordine estato dellumana uita
[illegible] huini chepiacciono addio echeāno
[illegible] uirtudi occhulte dellequali iddio
[illegible] Onde certa cosa e cheiddio nō gua
[illegible] o allabito eallaprofessione della +
[illegible] quanto alla sincerita della mente ea
[illegible] u dellopere Edicendo queste ealtre
[illegible] parole Rendendo lospirito addio +
[illegible] bilmente furono ueduti gliangioli +
[illegible] rtallone alcielo nelcospetto dellaltissimo
inpadore cōgrandi canti elaude deo grazia

Del munistero disanto isidero · Edellaba te serapione · Edappollonio edi dioschoro: **luij ·**

Edemo anche itebaida[illegible] il munistero disanto isidero loquale era tutto murato ītorno edera molto grande ītanto cheuabitauano bene mille psone edera abondantemente fornito dacque edorti epomi dogni fatta edognaltra cosa neccessaria · accio chenullo monacho auesse p materia duscire fuori pnecessita dalchuna cosa Allaporta staua uno antico monaco depiu discreti esanti della chasa + loquale aquesto patto riceue chiuuole entrare chemai nō escha Eallato alla porta ae uno ospitio nelquale riceue liforestieri equiui liserue diligentemente · Nellequali noi dallui essendo riceuuti dissecci come nō potauamo entrare dentro · enullo uosa ne entrare ne uscire senō due antichi iliquali seruono imonaci portando erechando loro lopere edispensando fraloro lecose neccessarie Eccetti questi due tutti glialtri stanno ī tanto silenzio equiete lauorando eorando etutti sono ditanta uirtu chetutti quasi possono fare miracoli Eche mirabil cosa e singulare grazia diddio nullo mai uinferma

oracia schedumo uenendo loro della sua morte conoscendola pdiuina reuelazione chiama glifrati elloro presenzia ponendosi isule tto come seuolesse dormire rende lospirito addio cōgrande allegreza Eiusitamo anche labate serapione loquale era prete epadre dimolti munisteri ītanto chesotto sua cura stauano bene diecimilia monaci liquali tutti secōdo luso demonaci degitto andādo altenpo chessisega ilgrano asegare aprezzo eguadagnandone molti moggi digrano + parte nedauano alpredetto abate isidero cadistribuire aipoueri eparte neriserbauano ploro uso Etanto e lograno chedanno apoueri diquesto loro guadagno quelli monaci diquelle cōtrade chenōtrouande tanti ipoueri quiui charicāne lenaui emandalle inalesandria efannolo distribuire aprigioni E apellegrini ealglialtri poueri della cōtrada

Euedemo anche nelle contrade dimephi e dibabillonia īnumerabile moltitudine di monaci nequali diuerse egrādi emirabili uirtudi trouamo Equiui diceuano cherano quelli luoghi nequali giuseppo ripuose lograno altenpo della fame degitto secōdo che narra lascrittura nelgenesi echiama quelli luoghi tauri digioseppo Eparlando noi co nalchuni antichi monaci diloro fieri dissono chealtenpo della psecuzione era stato ī quelle cōtrade uno monaco digrande uirtu loquale auea nome appollonio · loquale dopo lungo tenpo nelquale mostro lesue uirtudi framonaci fu plomerito della sua santita de singulare ordinato diacono Q. uestialtēpo della psecuzione prese studio esollicitudine dandare uisitando ifrati ecristiani presi ecōfortalli almartirio Onde essendo dicio acchusato emesso īprigione come cristiano Euenendo allui molti pagani liquali laueuano inodio pchera cosi feruente cristiano faceuano grandi beffe dilui emostrauano grande allegreza pchelgliera īprigione ediceuangli molte laide uillanie fraquali naueua uno chaueua nome philemone molto famoso estimato nelpopulo ilquale auendogli dette molte uillanie chiamandolo enpio iscellerato īgannatore delgliuomini + edicendo chelgli era degno cognuiuomo lauesse inodio Appollonio glirispuose edisse perdoniti iddio fratelmio epriegolo chenonti reputi appecchato queste īgiurie euillanie chemai dette · Perlaquale humile risposta philomone conpunto econoscendo chetāta uirtu dipazienzia edicaritade excedeua cioe soperchiaua lafragellita humana + īcontanente mutato eumiliato daddio

ĩcomincio agridare comelgli era criſtiano Eſubi
tamente mouendoſi eandandoſi algiudice loq
uale tenea ĩprigione glicriſtiani ĩcoſpetto ditu
tto ilpopulo cõgrande feruore gridando ſilgli
diſſe grande male egrande ĩiuſtizia fai ogiudice
ditenere ĩprigione euccidere ireligioſi eſanti
criſtiani Concioſiecoſa chenõfacciano alchuno
male. lequali parole udendo ilgiudice crede
tte ĩprima chelgli dicieſſe quaſi giuchando ch
ollui comera ilprincipale della terra efaciẽ
do beffe decriſtiani come ſolea ora uedendo
chelgli pur ripetea lepredette parole edicea
pur dauero ſilgli diſſe Or ſetu ſubitamente ĩ
pazato ophilemone. Ephilemone riſpuoſe
io nõ ſono ĩpazato. ma tuſe pazziſſimo eĩuiſti
ſſimo loquale tanti uiſti huomini ĩiuſta
mente uccidi Or ſappi chio ſono criſtiano ꝑ
ꝑcio chio mauuegio cheſono ottimi huomi
ni. Allora logiudice dinanzi atutto ilpopulo
ſibrigaua cõdolci parole diriuocallo alpaga
neſimo matrouandolo ĩmobile ecoſtante
Euedendo chelgli diſpregiaua leſue luſinghe
prouocato agrande ira feceelgli fare molti
ediuerſi egrauiſſimi tormenti Enttendẽ
do che philemone era coſi mutato ꝑlepa
role dappollonio mando ꝑlui eſecelo dura
mente tormentare. diciendolgli chera m
alefico eingannatore delghuomini. Alqua
le riſpuoſe appollonio Oruoleſſe iddio che
tu etutti queſti cheſono qui preſenti ſegui
taſſono queſto mio errore. cheſoſſe criſtia
no chomio Dellaqualparola logiudice tur
bato fece ĩcontanente mettere nelfuoco
filemone eappollonio Eſtando nelfuocho
appollonio grido addio udendo tutto ilpo
pulo ediſſe Signore mio iddio nõabãdo
nare lituoi chonfeſſori ma moſtraci eui
dentemente lotuo aiuto E incontanẽte
fatta queſta orazione uenne una nube
chula piena dirugiada eſpenſe ilfuocho
Dellaqualcoſa ſtupefatto ilgiudice elpopu
lo tutti auna uoce incominciarono agri
dare ediſſono Excelſo euero eunio iddio e
ſolo quello decriſtiani Edeſendo nuziate le
predette choſe alꝑfetto dalleſandria. [illegible]
digrande furore ſiche tutto parea cheſſi rode
ſſe. Edeleſſe alquanti diſua famiglia lipiu
feroci ecrudeli contra allicriſtiani dando lo
ro molti armati ecomando loro chandaſſo
no eprendeſſono queigiudice eglialtri cri
ſtiani cherano ĩprigione elaltro populo
chauea loro creduto elegati glimenaſſoro
inaleſandria dinanzi dallui Edeſendo tutti
coſtoro legati uenendone uerſo alleſandria
appollonio ĩcominciò apredicare ꝑ lafede
digeſocriſto aqueſti chelglimenauano ꝑ

Copiandoui ſi lagrima diddio credendo tutti e
riceuendo lafede coſtantemente econgrande
feruore edeſiderio delmartirio giungnendo di
nanzi alꝑfetto oferſelgli queſti prigioni Con
feſſandoſi criſtiani ĩſieme colloro Dellaqualcoſa
loꝑfetto molto adirato prouocando euedendo
chenolgli potea riuocare dalla fede Comando
chetutti foſſono gittati ĩprofondo dimare [illegible]
queſto modo riceuendo tutti inſieme ilba[illegible]ſimo
eilmartirio nãdarono alla corona diuita eterna
Eiloro corpi ꝑdiuina prouidenza ſani eĩcorrotti
uennoro aterra Edeſendo trouati da alquanti
criſtiani furono tutti religioſamente ſepulti
inuno luogo daquali nelpredetto luogo [illegible]
monio della loro ſantitade. molti [illegible]
ſifanno eloraziom diquelli liquali [illegible]
glipriegano ſono eſaudite ſecondo [illegible]
medeſimi prouiamo Eudemo [illegible]
nerabile eſanto padre chauea [illegible]
edera prete eabate dunmuniſtero [illegible]
monaci apotebaida. loquale ſecon[illegible]
uedemõ auea ſomma cura edilligenzia [illegible]
ſuo monaco ſandaſſe acomunichare [illegible]
na macola dipecchato Edeziandio [illegible]
chequando aueſſono auuto lanotte [illegible]
alchuna pullizione notturna ſiguar[illegible]
dicomunichare ora dicea chequando [illegible]
pullizione aueniſſe coſentendo difemmina [illegible]
ltra diſoneſtade allora era pecchato [illegible]
ma inferma edebile inquelluzio [illegible]
procedea da ꝑabbundanza diquelli omori ſan
zaltra fantaſia odiſoneſta nõnera peccato
ꝑo chenonera biſogno chequello omore aconcio
tenpo ſipurghi ꝑlopredetto modo ꝑo ammonia
liſuoi monaci dicendo chera biſogno cheſiguar
rdaſſono dadiſoneſti penſieri eguardaſſenſi da
loſpargimento deſentimenti. accio chepeſſi
lanima nõ concepeſſe enereueſſe lemale fan
taſie Altrimenti nõſipotea dire ſpirituali
ma charnali ꝑo cheddio guata pure alchuore
anzi era biſogno nõſolamente guardarſi da
mali penſieri ma eziandio diſſorzarſi diriſtri
ngnere lopredetto naturale omore eſluſſo
uergognoſo ꝑforza dorazioni epcontinua
aſtinenzia Edicea ſelghuomini cheuiuono
nelle delizie delſecolo ꝑcomandamento del
medico ſaſtengono dogni coſa quãtunque
ſoaue laquale lomedico glidice checõtraria
alla ſua infermita Quanto maggiormẽte
dee queſto fare lomonaco loquale intende
allamedicina dellanima. Deo grazia.

Incominciaſi lauita demonaci delle contra
de dinitria. lv.

Viſitammo anche glimuniſteri delle cõtra
de dinitria loqualuogo e dilungi da ꝑ
alleſſandra bene. xl. miglia. Nelquale

luogo ſono bene cinquecento muniſteri pre-
ſſo luno allaltro liquali tutti ſireggono ſotto
uno principe padre Nequali muniſteri a
bitano ialchuni molti e inalchuni pochi mo
naci inſieme E inalchuni picholi ſono alchu
ni ſolitari Ora uegna cheſieno diuiſi pabitazi
oni tutti po nō dimeno ſono uniti i charitade
E appreſſimandoci noi al predetto luogo ſente
do egli la noſtra uenuta uſciron tutti come
uno ſciame dapi ciaſchuno de loro muniſteri
e uenonci incontro cō lieta faccia portando
alchuni di loro pane e acqua ſe foſſe biſogno
di ricrearci E poi menandoci i prima cō ſalmi
e inni alla chieſa fatta lorazione lauaronci
i piedi e ciaſchuno cholſuo panno gli ci uolea
forbire e aſciugare Non ſi potrebbe dire legg
iermente e narrare la charita loro Ciaſcu
no ſiſſorzaua di poterci menare alſuo con
uento e da maeſtrare nella uia diddio e dina
rrare le molte uirtu cherano appo loro E bre
uemente parlando i nullaltro moniſtero
trouamo choſi feruentemente lo ſtudio de-
lla diuina ſapienza Nō ueran o idioti come
molti altri ma con tanta diligenzia i tende
uano meditando e legiendo a ſe medeſimo e
inſieme luno allaltro amaeſtrando allo ſtudio
della diuina ſapienzia che quaſi ciaſchuno
parea maeſtro Dopo queſto luogo era una
ltro piu adentro al diſerto dilungi a queſto die
ci milgha loquale pla moltitudine delle celle
che ueran o diſperſe i diuerſi luoghi chiamauā
cellia a queſto luogo poteuano andare e ſtare
ſolitari quelli liquali prima p lungo tenpo
erano bene prouati nelle cōgregazioni e
ne cōuenti predetti i ogni pazienzia e obbedi
enzia e p queſto diſerto grandiſſimo erano le
celle ſparte luna dallaltra p tanto ſpazio
che nō ſi poteano uedere ne udire quelli che ua
bitauano tutta la ſettimana ſtanno i ſilēzio
ciaſchuno p ſe o ſa lo ſabato e lla domenicha
tutti ſirigunano e con uengono i ſieme alla
chieſa E allora ſe ueggiono che alchuni non u
ſieno conoſcono p queſto ſegno che glianno
alchuna i fermita e uannolo a uiſitare e
a ſeruire orluno orlaltro cō grande charita
portandogli ciaſchuno qualunque choſa ſitru
oua che glie ſia utile alla ſua infirmita E fuo
ri di queſta chagione nullo e ardito dandare
alla cella luno dellaltro ſe nō alchuna uolta
alchuno molto anticho excetto p cōfortare
e ammaeſtrare glialtri a chiu ſentiſſe che foſſe
biſogno Tanta charita e unita e chollo ro e
fralloro che e i eſenpro e maraviglia ad og
ni gente Onde ſe ſentono chalchuno uolglia
uenire adabitare colloro ciaſchuno gli pro
feriſce e da uolentieri la ſua cella Eucdemo

fraloro uno uenerabile padre chauea nome
amonio ſopra ilquale parea ueramente che
iddio aueſſe mandato ogni plenitudine di
grazia che ſelluomo cōſideraua la ſua charita
nulla ſimile gli parea mai auere trouata
Se humilta a tutti parea che ſopra ſteſſe e coſi
nella pazienzia e nella benignita e in tutte
laltre uirtudi ſingularmente abondaua
che ciaſcheduna parea che excedeſſe tutti glia
ltri E ſopra tutto queſto tanta ſapienzia e ſciē
za gli auea iddio data che nullo de glialtri
gli ſi potea agualgliare Queſti auea cō ſecho
due ſuoi fratelli luno de quali auea nome
euſebio E lnaltro nauea chera di piu tēpo
che tutti chauea nome dioſcoro ed era ueſco
uo Queſti due maſſimamente glierano
fratelli nō ſolamente p charne ma che melglio
e p charita E tutti e tre inſieme tutti glialtri
frati di quello ereme ſiſtudiauano di p durre
re a p fezione a tutti ſeruendo e tutti uiſitādo
e conſolando come madre a ſilgliuoli El pre
detto amonio auea uno miniſtero murato
i torno di tegole crude come quiui ſiuſa e
fornito dacqua e dogni coſa neceſſaria E ue
nendo un frate allui pregollo che ſein que
llo eremo aueſſe alchuna cella uota che gli
ue la ſciaſſe ſtare dicendo che uolea abitare
fralloro Allora amonio ricieuendo coſtui cō
grande charitade diſſelgli Ecco rimani tu qui
io uoglio andare a cerchare p la cella Euſebio
di quel muniſtero coſi fornito e laſciando a que
llo frate trouo una celletta piccola e quiui
ſalogo E quando nō ſi trouaſſono celle uote
p quelli che uoleſſono abitare fralloro lo prede
tto amonio cōgregaua tutti i frati dellere
mo e cō grande charitade tutti inſieme a
in uno giorno alchuna uolta edificauano
la cella al frate foreſtiere e cōpiuta la cella me
nauano il frate alla cella chieſa quaſi ſotto iſpe
zie di ricreazione E in quel mezo rimanēdo
alchuni collui glialtri occhultamente partē
doſi tornauano alle loro celle e ciaſchuno re
chaua alchuna maſſerizia neceſſaria alla ce
lla nuoua del frate ſiche tornando egli poſcia
alla cella trouauala fornita e nō ſapeua po
qual frate quella maſſerizia uaueſſe rechata
Eucdemo fraloro uno monaco anticho chauea
nome didimo loquale era di tanta ſantita
che a nudi piedi chalchaua e ſchiacciaua gli
ſcharpioni e altri ſerpenti ueleno ſi liquali
egli chiamauano cornute e uccideualgli p que
ſto modo ſanza nulla ſua leſione o pena Tro
uamoui anche uno antichiſſimo monaco
chauea bene cento dieci anni loquale era
ſtato diſcepolo di ſanto antonio e auea nome
cronio loquale era di ſingulare ſantitade e

maſſimamente digrande humiltade Eanche
uera unaltro chauea nome hermogene ede
ſtato ſomilgliantemente diſcepolo dantonio
loquale era diſingulare prudenza eſapiēzia
emolti edifichaua plaſua dottrina maſſima
mente riferendo idetti eglieſenpri delſuo pa
dre ſanto antonio Eucdemoui unaltro ſa
pientiſſimo einogni coſa mirabile eſingula
re monaco loquale auea nome heuagrio
loquale tanta grazia auea īconoſcere gliſpi
riti elle cogitazioni delchuore chenullo altro
era ſimile allui edera ſtato diſcepolo diſanto
macchario Queſti era dimirabile e incredibi
le aſtinenzia etogrande diligenzia amonia
glifrati cheſeuoleſſono uincere odomare la
charne echacciare daſſe le fantaſie deldemo
nio eziandio dellacqua nō beueſſono īſino a
ſanctade po chenō ſolamente ilui no macziā
dio laqua inabundanzia efuori dimiſura be
uuta genera diſoneſte fantaſie eda luogho
aldiauolo emolte altre coſe della uirtu della
aſtinenzia dicea Etomelgli amaeſtraua al
trui coſi oſſeruaua inſe nō beuendo mai ui
no edellaqua pocho Molti altri monaci īque
llo luogo erano contenti diſolo pane Einuta
quella moltitudine appena ſitrouaua alch
uno chuſaſſe olio īſue uiuande Emolti diloro
nō giacendo maſtando ritti dormiuano ūpoco
adormentandoſi quaſi ſenpre orando emedi
tando coſe diuine ealtiſſime :-

Di due ſanti macchari cioe uno aleſſandrino
ealtro degitto e prima diquello degitto come
ſuſcito due morti eſano molti īfermi· LVI·

Dissoneci anche alquanti diquelli ſanti pa
dri che inquelluogo erano ſtati quelli due
macchari cio luno degitto cheffu diſce
polo diſanto antonio ealtro dalleſſandria lafa
ma dequali quaſi ꝑtutto ilmondo e ſparſa E
iquali come neluocabolo delnome coſi īecce
llenzia diuirtu edigrazie ſicōcordauano īſie
me excetto chequello degitto era piu inalcu
na uirtu eccellente come uero filgliuolo
ecrede delle uirtu delſuo padre emaeſtro a
ntonio Dichoſtui diceuano che eſſendo una
uolta ucciſo uno huomo īquelle cōtrade Eque
ſto omicidio eſſendo apoſto a uno chenō uauea
cholpa fuggi coſtui achui era apoſto alla ſua
cella Eꝑſeguitandolo imaſinadieri giunſono
almuniſterio di macchario doue aueano
ueduto chera fuggito etrouandolo uoleua
llo alpoſtutto pilgliare emenare inanzi
alla ſignoria dicendo cheſenolmenaſſono
era loro ꝑicolo dimorte Ereſiſtendo quelli
chera inocente eaffermando egiurando
chelgli nōnauea colpa ſanto macchario uedē
do queſta contenzione domandoe douera
ſoppellito quelli chera ucciſo Edeſſendolgli īſeg
nato loluogo ꝑ menoe chonſeco tutta lagente
chera uenuta ꝑquelli achui era inpoſto lomi
cidio eanche llui aquella ſepoltura Equiui in
ginocchiandoſi efaccendo orazione addio diſſe
aquelli cheſtauano intorno Ora moſterra iddio
ſeueramente queſti cheſſi ſchuſa delomicidio
ca colpa ono Edette queſte parole grido for
temente echiamo quello ucciſo ꝑnome Eri
ſpondendolgli queſto morto Santo macchario
gli diſſe ꝑlafede di xpō tiſcongiuro chettumi
dichi chiaramente dinanzi aqueſto populo
ſettu foſti ucciſo dacoſtui loquale ne acchagionato
Allora quelli delſepolcro cōchiara uoce gli riſpuoſe
ediſſe chenonera ſtato ucciſo dacholuj Emarau
ilgliandoſi diciò tutti quelli chequiui erano con
gregati ꝑprendere choluj pregorono ſanto
macchario chedomandaſſe ilmorto dacchui era
ucciſo Aquali riſpuoſe ſanto macchario e di[illegible]
baſtami chequeſto inocente ſia liberato [illegible]
ſapartiene ame chello reo ſia cōdannato [illegible]
guidicato· Diceano anche dilui anche qu[illegible]
bello miracolo· Vna giouana uergine [illegible]
la duno buono huomo diquella contrada [illegible]
fantaſia eillufione diabolica edarte magic[illegible]
parea adongni uomo chella uedea [illegible]
etraſſigurata informa dicaualla laquale [illegible]
nandola liſuoi parenti amacchario diſſero [illegible]
chaualla chettu uedi fu noſtra filgliuola [illegible]
ſſimi huomini conmali arti lanno choſi mu
tata Onde tipreghiamo chepreghi iddi chet[illegible]
ni come era inprima Aquali riſpuoſe ſanto
macchario io ꝑme ueggio chella e femina e
nō chaualla equeſta traſſigurazione none nel
ſuo corpo· ma e neuoſtri chuori e neuoſtri occhi
ꝑillufione diauolica Edette queſte parole me
nolla nella ſua cella īſieme colpadre e colla ma
dre ſua equiui ſipuoſe inorazione efece orare
anche lo padre ella madre ꝑlei Efatta lorazione
leuandoſi unſela dolio benedetto efeccla atutti
parere quelchera Eunaltra giouana laqualſi
miſerabilmente eduogni parte era putrefatta
ecorrotta chegia quaſi cōſumate lecharni ſipa
reuano lenteriora Eꝑle ſegrete parti della na
tura uſciuano uermini inumerabili etanta
puza che nullo potea patire diuederla nediſta
re collei ſiera orribile gli fu menata poſta dalpa
dre edalla madre inanzi alſuo muniſtero
laquale uedendo macchario auendo cōpaſſione
alſuo dolore cōfortolla ediſſele abbi pazienzia
filgliuola ꝑo cheiddio nō atuo danno ma atua
ſalute tadata queſta infermita Onde e dapro
uedere didarti intalmodo ſanitade chenō ti
torni apregiudicio epoi ponendoſi inorazio
ne ꝑlei ꝑ· VII· di cōtinui ungendo dolio bene
detto nelnome diddio rendettele perfetta

ſanitade intalmodo che nulla uiſta neforma
auea dinatura difemina p laqual coſa eziãdio
fralgliuomini ſtaua ſicuramente ecoſi fue
diliberata. Eunaltra uolta uenendo allui uno
heretico loquale molti romita auea cõturbati
emeſſi ĩquiſtione credendoſi anche lui ouin
cere oalmeno farli uergogna come aſenpice
eidiota ĩcominciolli apredicare queſta ſua e
reſiá ebiaſimare lanoſtra fede. Alquale maccha
rio arditamente riſpondendo. Quelli conſuoi
argomenti efallace filoſofiche leſue parole come
ſenplice diſpregiaua eanullaua Onde uedendo
ſanto macchario che p queſta ſua eloquenzia efi
loſofia potea generare picolo eſchandolo della
fede nelchuore deſenplici frati. acceſo diuno mi
rabile feruore ſilgli diſſe ĩcoſpettu ditutti quelli
che uierano congregati. Queſto contendere dipa
role nõ gioua enõ uale ſenõ aſſouerſione delglia
[illegible] nõ cõtendiamo diparole. ma andi
[illegible] alle ſepolture defunti e alqualdinoi iddio
[illegible]de chene ſuciti alchuno laſua fede ſia
[illegible] uera eprouata daddio p queſto co
[illegible]ricolo. Epiacendo queſto partito atu
[illegible]rono aſepolcri. Edicendo ſanto macca
[illegible] quello eretico chein prima chiamaſſe al
[illegible] morto Riſpuoſe chiamalo ĩprima tu
[illegible]quale propeneſti queſto partito. Allora ſanto
macchario proſternendoſi inorazione dinãzi
[illegible] cõgrande fiducia. poi chebbe aſſai orato
[illegible] eleuoe gliocchi addio edisse udendo lagẽ
te. Tu ſignore iddio loquale ſeuerita moſtra
ſucitando queſto morto chio chiamero quale
dinoi due tenga lauera fede. Edette queſte
parole chiamo chonalta uoce lonome dun fra
te loquale pochi di dinanzi era ſtato ſepelito
loquale riſpondendolgli delſepolcro ĩcontanẽ
te ifrati elagente cheranno dintorno apſono
ilmunimento etraſſolone fuori eſciolſono le
faſce eogni legame erapreſentarolo uiuo dinã
zi atutta lagente. laqualcoſa uedendo quello
heretico marauilglioſſi molto etutto ſtupefa
tto nõſapiendo cheſſifare ĩcominciò affugire
Alquale lifrati ellagente andando dietro con
grande diſinore lochacciarono ditutte quelle
contrade. Eolte altre mirabili ebelle coſe cidi
ſono dilui lequali p nõ eſſere troppo proliſſo
ora nõ iſcriuo maſſimamente po chelle pre
dette coſe aſſai ſipuo comprendere laſua ecce
lenzia ecredere ne molte altre. Oria.

Delſecondo macchario cioe diquello dalleſan

Dellaltro macchario ſomilglantemente
ſi dicono grandi emirabili uirtudi delle
quali pero che molti ĩnanzi anoi ſcriſſono
ſofficientemente paſſomene ora qui breue
mente Diciamo che queſti maſſimamente
era ſtato amatore delleremo ſopra tutti glialtri

ĩtanto che eziandio aluoghi ĩacceſſibili cioe agli
ultimi confini diqueldiſerto ſimiſſe adandare
ĩfino che trouoe unluogo molto diliziosõ epieno
dalbori pomiferi edogni bene. nelquale luogo
eziandio trouoe due frati. aquali dicendo epre
gandolgli che piaceſſe loro chelgli ui menaſſe
aſtare demonaci pero chequelluogo era p loro
p che era pieno eabbondaua dogni coſa neceſſa
ria Riſpuoſono chequeſto nõ potea eſſere enõ
lone conſilgliauano po che inqueldiſerto auea
tante demonia che nullo ſanza grande picolo
ui potea andare neſtare e po queluogo nonera
per ogni pſona. Etornando poi ſanto macharo
afrati in ſcithi diſſe loro queſto fatto Onde molti
giouani animati eacceſi didiſiderio diquelbe
lluogo dauãuiſta diuolerui andare. Dellaqual
coſa auedendoſi gliantichi ediſcreti frati rinfre
norono lonprontuoſo feruore edeſiderio loro
dicendo che ſequelluogo ſecondo che ſidicea era
coſi bene aſſettato dagianeſe mãbres liquali fu
rono magi eincantatori didemonia nonè
da credere altro ſenõ che p opa deldiauolo adeceʒio
ne demonaci foſſe apparechiato Che ſeueramẽ
te ſecondo cheſſinarra queſto luogo ecoſi diliziosõ
orche ſperremo noi nellaltro ſecolo ſequi cer
chiamo delizie. Queſte ealtre ſimile parole
dicendo gliantichi ediſcreti padri rifrenarono
gligiouani chenõ uandaſſono. loluogo nelqua
le abitaua queſto macchario ſantiſſimo ſichiama
ua ſcithi in uno eremo grandiſſimo dilungi
damoniſteri dinitria tanto che uiſipena adan
dare undi euna notte. Alqueſto luogo nulla
uia neſemita propriamente mena enõuiſi
puo andare ſenõ p ſegni diſtelle aqua pocha
uiſitruoua edunfortiſſimo ſeto come di bitu
me manora p molto reo ſapore. Inquello
luogo nõ iſtanno ſenõ molto pfetti monaci
po che e ſi orribile che nõui potrebbe patire
ogniuomo. Ehanno maſſimamente grande
charita inſieme eaogniuomo maſſimamẽte
apellegrini monaci che uiuanno auiſitare
della charita dequali channo iſieme queſto pi
cciolo eſenpro nedico. Vna uolta fu mandato
aſanto macharo una uua molto bella laqua
le elgli ĩcontanente p charitade portoe auna
ltro loquale gli parea piu ĩfermo diſe. Della
quale quelli rĩgraziando iddio p la chartitade
diſanto macchario penſando chunaltro naue
ſſe maggiore biſogno diſe portolgliele equelli
poſcia aunaltro. Ecoſi breuemente p tutto le
remo queſta uua ecella acella portata nõ
ſappiendo chi inprima mandata laueſſe
ealultimo ritornoe amacharo laqualcoſa
elgli cõſiderando euedendo tanta aſtinenzia
etanta charita nefrati acceſi amaggiore fer
uore. fucci anche detto dafedeli perſone

cheudirono dalla boccha ſua cheldemonio
una notte glipicchio alluſcio della ſua cella
ediſſelgli quaſi come ſefoſſe uno monacho
leuati macharo candiamo allachieſa doue
tutti glifrati ſideono congregare. ecconoſcē
do macharo chielgli era Riſpuoſe omendacio
enemico dogni uerita cheai tu cheffare co
lla cõgregazione defrati Eldemonio uedē
doſi compreſo diſſe or nõſai tu chenulla colle
tta neraunamento difrati ſifa che noi i
nõuiſiamo Or uienti eucdrai plenoſtre
opere chenoi uiſiamo Allora diſſe maccha
ro iddio tinpediſcha dafarci male Epoi po
nendoſi inorazioni pregaua iddio chelg
li moſtraſſe ſefoſſe uero quello onde lone
mico ſigloriaua Epoi leuandoſi ando e
aqueſta cõgregazione etrouoe ifrati che
faceano certo uficio Emche ſipuoſe inora
zione epregoe iddio chelgli moſtraſſe ſera
uero quello cheldemonio gliauea detto E
decetho orando elgli ebbe ueduto ꝑtutta
lachieſa quaſi picctoli fanciulli neriſſimi
corribili andare diſcorrendo fralifrati o
rqua orla ora alluno ora allaltro Ore uſā
za inquelle cõtrade che unſolo monacho
ſta inmezo echanta odice loſalmo elglialtri
tutti ſedendo intorno odono eriſpondono
alchuna uolta Ora uedeua macchario che
queſti demoni inſpezie diquelli hethiopi i
diſcorreuano fraqueſti frati cheſedeuano
Ealquale poneuano due dita inſulgliocchi
incontanente lofaceano adormentare Eal
quale metteuano uno dito inboccha faceano
iſbadilgliare Equando edetto ilſalmo ſecõdo
loro uſanza ſiproſternauano inorazione
ſopra leforme delcorpo Queſti hethiopi ada
lchuno ſiparauano innanzi ifigura dife
mine eadalchuno inſpezie duno che ediſi
caſſe oportaſſe alchuno legno Ecoſi acciaſche
duno rapreſentauano alchuna fantaſia ꝑ
diſtruggiere lamente dallorazione Ecoſi ue
deua maccharo cheſecondo lailuſione etra
sformazione diqueſti demoni lamente
diciaſchuno monaco era diſtrutta eocchupa
ta Edalchuni piu ꝑfetti uedeano cheranno
ſitoſto thacciati chenõpoteano contro allo
ro preualere ma fuggiuano Eda alchuni
negligenti gliparea cheſaliſſono egiuchaſſo
no ſopra ilchapo eſopra ilcollo Eueggendo i
queſte coſe ſanto maccharo incomincio e
apiagnere fortemente Eleuando gliocchi
addio oroe ediſſe riguarda ſopra noi ſigno
re iddio enõtacere ma diſpergi queſti nemi
ci dalla faccia tua liquali cianno pieni ditā
te leſioni illuſioni Epoi cõpiuto luficio tu
tto ꝑ melglio diſaminare lauerita diqueſto

fatto chiamando ciaſchuno frate ꝑſe iparte
reuelo aciaſchuno quello chedilui aueua ueduto
edomandoe depenſieri chaueano auuti ique
lpunto etrouoe ꝑlaloro cõfeſſione cheapunto
ſechondo lailluſione etraſſformazione delnemi
co uerſo ciaſchuno cotali erano iſtati iloro pē
ſieri Eallora tutti conobbero che ogni euagazi
one dichuore eſopchie euane cogitazioni lequa
li luomo ae maſſimamente altenpo dellorazio
ne ſono ꝑopezione delnemico Eche dacholpa
de megligenti procede chelgli abbiano queſta
forza ꝑo che daquelli cheu alentremente re
ſiſtono eguardono lochuore loro ſecõdo che
macharo uidde ledemonia fuggono iſcõfitti
Eche lamente ben cõgiunta adio ebene intenta
allorazione nulla altra coſa ſopchia euana ri
ceue Dicea anche che andandoſi ifrati una
uolta acomunicare uedea chealquanti in
luogo delcorpo dicriſto riceueano charboni
nõ dalprete ma dalle demonia. eilcorpo dicri
ſto ſitornaua allaltare Eche alquanti che
degnamente loriceueano ledemonia ſi
partiuano. euedeua chelangelo didio
ua laſua mano ſopra quella delprete
unichanti Edalora inanzi gli rimaſe que
grazia cioe diuedere le illuſioni delnemico
nelchuore defrati altenpo dellorazione e
diſcernere quelli che degnamente oindegna
mente ſandaſſono acomunicare. Unaltro
tenpo amendue queſti machari ſantiſſimi
andando inſieme ꝑuiſitare unfrate ſalirono
inſu uno legno ꝑpaſſare unacqua. nelquale
legno erano due tribuni molto potenti ſe
gnori e aueano chonſeco molta familglia
lunde quali uedendoli iſtare nellultima i
parte dellegno molto uilmente egete diſſe loro
beati uoi che uoi fate beffe diqueſto mondo
enõ ne cerchate altro che uiliſſimo ueſtimẽto
epoco cibo Alquale riſpuoſe luno diqueſti macchari
ediſſe ueramente e come tu di quelli che iddio ſe
guitano fanno beffe delmondo. ma abbiamo cõ
paſſione diuoi ꝑo che ci pare chelmondo faccia
beffe diuoi nõ uoi delmondo ꝑlaqual parola i
quello tribuno compunto incontanente cheguiſe
acchaſa uende ediſperſe elaſcio ongni coſa apoueri
eſeguitoe criſto prendendo abito monacile
lepredette emolte altre coſe udimo diqueſti
macchari ſantiſſimi Ealquante altre emolte
ſirecitano diqueſto maccharo aleſſandrino
neldecimo libro della eccleſiaſtica ſtoria:—

Diſanto ammone: Lvii.

P Rincipio della abitazione delleremo
edemoniſteri dinitria diciauamo che
fue quelſantiſſimo amone lachui ani
ma uidde ſanto antonio portare dalglian
gnoli icielo ſecondo che ſidiſtrine diſopra nella

leggenda dimeſſere ſanto antonio Queſto amo
ne eſſendo filgluolo di nobili e ricchi parenti fu
dalloro coſtretto nella ſua giouentude di p̄ndere
molglie e uenendo il tenpo delle noze e dicõgiun
gnere lo matrimonio ĩ quella prima notte quā
do meno e la molglie eſſendo collei ſolo ĩ camera
ſi la cominciao a predicare dellamore della cha
ſtitade e della uirginita dicendo chella corruzi
one del corpo ſpeſſe uolte ĩduce corruzione da
nima E come la incorruzione come dice la ſcri
ttura fa luomo proſſimo a ddio. Alle chui parole
la giouane credendo e conſentendo ſtettono in
ſieme ĩ purita contenti della teſtimonia di ſolo
iddio amandoſi E deſſendo congiunti p̄ iſpirito
nõ p̄ charne E dopo alquanto tenpo eſſendo mo
rto lo padre e lla madre di queſto amone di uo
lonta di queſta ſua conpagna ſenando a uno
diſerto quiui preſſo e congregoe molti mona
ci E la molglie rimanendo a chaſa ĩ breue tē
po cõgregoe moltitudine di uergini E ſtādoſi
coſi amone nel diſerto eſſendo gia la fama de
lla ſua ſantita ſparta. uennono allui undi
chuono huomo colla donna ſua e molti
ſuoi parenti menando ĩ catenato uno loro
filgliuolo loquale p̄ morſo di chane rabbioſo
era arrabbiato e pregauallo chello liberaſſe
Aquali amone riſpuoſe O p̄che mi fate que
ſta moleſtia o huomini Queſto che uoi mido
mandate excede la mia uirtu ben ui poſſo ĩ
ſegnare coſa che ſe uoi uolete queſti guarra
Andate e rendete alla cotale uedoua lo bue
chelle furaſti e incontanente fia ſanato lo filgli
uolo uoſtro. la qual coſa quelli udendo molto
ſi maritarono e uergognoronſi uedendo choſi
ſcoprire li loro mali occhulti furono ne etie
meno lieti credendo ueramente p̄ queſto ri
medio ĩpetrare da ddio la ſanita del loro filg
liuolo Onde fedelmente credendo andarono
e rendettono lo bue alla ſ uedoua e l filgliuolo
loro fu guarito Vnaltra uolta eſſendo ue
nuti allui due buomini e auendolgli fatte
molte proferte. amone uolendolgli p̄uare
diſſe loro chauea biſogno duna botte p̄ iſpor
tare acqua p̄ li foreſtieri p̄cio che uera troppo di lū
gi E promettendolgli quelgli di recchalgliele
partironſi dallui e uenendo p̄ la uia diſſe lu
no allaltro ſuo conpagno troppo ſarebbe gra
ue peſo al chamello mio queſta botte onde
fa tu quello che tti piace e chetti pare chio
p̄ me nõ ĩtendo di portalla. Al quale laltro
riſpuoſe tu ſai chio nõ o chamello ma o
uno aſinello e p̄o ben ſai che molto peggio
porterae laſino quel peſo chel chamello. ora
cõtradicendo quelli al poſtutto e dicendo
chelgli nõ ĩtendea di portalla Diſſe quel a
ltro ſpero in dio e ne meriti di queſto ſanto
huomo chel mio aſinello potra portare queſto
peſo E cõ grande fede ponendoli la botte addo
ſſo ſenando ad amone coſi legiermente come
ſe nõ peſaſſe niente Al quale eſſendo gia giunto
diſſe amone ben faceſti che cõfidandoti ĩ dio
ponesti queſto peſo al tuo aſinello E ſappi che lca
mello del tuo conpagno e morto E tornando
poi queſti a chaſa ſua, trouoe chome gli auea
detto molti altri ſegni mostroe iddio p̄ lui Onde
una uolta uolendo paſſare lo nilo e uergognā
doſi di ſpolgliare ſubitamēte p̄ diuina uirtu
ſi trouoe dalaltra ripa E breuemente in ogni
coſa ſiera uirtudioſo che ſanto antonio mara
uilgliandoſi delle ſue uirtudi lauea ĩ grande
reuerenzia :- antonio :- lviii .

Di ſanto paolo ſenplice diſcepolo di ſanto antonio

Fue tra diſcepoli di ſanto antonio uno
che bbe nome paolo ſenplice lo p̄nci
pio della conuerſione del quale fue p̄
queſto modo Vedendo chogli occhi ſuoi la ſua
molglie con un altro ĩ auultero Rchuſo duna
grande triſtizia nõ diſſe loro nulla. ora cõ grā
de triſtizia uſcendo della chaſa partiſſi p̄ ma lin
conia e andonē al diſerto Come piacque a ddio
quando ebbe aſſai errato p̄ lo diſerto p̄uenne
al muniſtero di ſanto antonio e quiui diſperā
do del tornare a chaſa preſe conſilglio di rima
nere con antonio ſe poteſſe E pregando anto
nio chello riceueſſe e dirizaſſe ĩ uia di ſalute
Antonio uedendolo uomo di ſenplice natura
filgli riſpuoſe che ſelgli ſi uolea ſaluare e ſtare
collui era biſogno che ſenplicemente lubidiſſe
ĩ cio chelgli diceſſe Allora paolo gli riſpuoſe che
p̄fettamente ĩ ogni coſa lubidirebbe la chui
ubbidienza e coſtanzia uolendo prouare antonio
ſtando paolo ancho alluſcio di fuori del muniſtero
filgli diſſe aſpettami qui infino chio torno E rĩ
chiudendoſi dentro ſtette tutto quel di e lla notte
che nõ torno allui ora uolendo uedere quello che
faceſſe guataualo p̄ la fineſtra della cella occhul
tamente e ſenpre lo uedea orare e nõ mutarſi
ne moſtrare ſegno chelli increſceſſe. ma ſtare
fermo al chaldo del di e alla brinata della notte
E uedendo la ſua coſtanzia lo ſequente giorno
uſci allui e incominciollo a maeſtrare della
uita che auesse a tenere ĩ lauorare mãgiare
e dormire amonendolo di ſenpre penſare
iddio quantunque lauoraſſe colle mani e che
una uolta lo di mangiaſſe e nõ piu ora non
mai ſi paſceſſe o beueſſe ĩ ſino a ſazietade afer
mando che eziandio p̄ la bondanza dellacqua
ſi generano alla nima molte fantaſie laide
E poi che llebbe ſufficientemente amaeſtrato
dogni coſa coſtruilgli una cella preſſo al ſuo
muniſtero a tre milglia E quiui gli comādo
che ſteſſe e faceſſe ſecondo che detto gli auea

Epoi uiſitandolo ſpeſſe uolte etrouandolo ſenpre
ſollecitamente fare ſecondo chelgli glihauea im
poſto ralegrauaſi molto dicoſi ſenplice eſeruē
te diſcepolo Ora uenne cheundi eſſendo uenu
ti adantonio certi frati foreſtieri molto pfetti e
litterati paolo uiſitrouoe colloro Eparlando que
lli frati conantonio dicoſe molto profonde della
ſcrittura maſſimamente deprofeti dicriſto ꝛ
paolo pgrande ſenplicita glidomando chiera i
ſtato inanzi acriſto oglìprofeti Della quale co
ſi ſenplice petizione ſanto antonio uergognā
doſi acennollo chetaceſſe epartiſſiſi·lochui cēno
paolo intendendo pcomandamento parten
doſi torno alla ſua cella eanullo palchuna cha
gione parlaua·laqualcoſa dopo piu di eſſendo
detta adantonio marauiglioſſene epenſaua
onde queſta oſſeruanza adiueniſſe cōcioſiecoſa
chelgliele comandato nōnaueſſe Emādando
plui comandolgli cheparlaſſe ediceſſelgli pche
auea impreſo atenere queſto cotale ſilenzio ꝛ
Allotta riſpuoſe paolo ediſſe tumi diceſti cacē
noſti chio mipartiſſi etaceſſi Emarauiglīado
ſi antonio della ſua obbedienza chauea oſſer
uata cōtanta reuerenzia unſuo cenno loqua
le elgli glihauea fatto ſenplicemente nō
chomandando uolſeſi uerſo glialtri frati
ediſſe coſtui acōdanna tutti quanti cōcio
ſiecoſa chenoi nō udiamo iddio chetti pāla
dacielo Equeſti coſi ſollecitamente oſeru
ogni noſtra picciola parola Euolendolo
anche ſanto antonio fare diuentare
piu pfetto obbediente eplui amaeſtrare
glialtri comandaualgli ſpeſſe uolte choſe
cheparea cōtraragione e ſanza frutto co
me attignere acqua eueſalla eſciolglere
ediſfare leſportelle gia fatte erifalle eri
teſſerle dachapo eſchucire loueſtimento ꝛ
epoi ſchucire·lequali tutte choſe ealtre ſimi
li paolo nō diſcernendo la inutilita efati
cha equaſi ſtoltia diqueſti comandamenti
Contanta reuerenzia eſollecitudine cōpiea
come ſeiddio glielaueſſe comandato alla ſua
boccha Epqueſti cotali eſſercizi ibreue tēpo
uenne agrande pfezione Onde ſanto an
tonio propponendolo ileſenpro aglialtri
dicea chechiuoleſſe ibreue tenpo uenire
apfezione ſeguitaſſe lauia dipaolo e nō uo
leſſe icontanente ciaſchuno diuentare
maeſtro ne ſeguitaſſe lounoſtro uolere e
parere quantunque gliparreſſe ragioneuo
le maſeguitando ladottrina elleſenpro de
lnoſtro ſaluatore ciaſchuno mortificaſſe
ogni ſua uolonta erenunziaſſe aſſe mede
ſimo Allegando loro queldetto dixpo io ꝛ
nō uenni affare lauolonta mia ma quella
delpadre chemimando ediceua ſe criſto

dunqua laſua uolonta ſenpre era ſanta ꝛ
piſengnarti obbedienza uolle fare purlauo
lonta delpadre quanto maggiormente lado
biano fare noi·lauolonta dequali ſenpre e
diſordinata ſenō iquanto e cōgiūta alla uo
lonta ſua Queſto paolo dunque plaſenpli
ce obbedienzia ſua uenne itanta grazia di
dio chepiu emirabiliuirtu emiracoli facea
iddio plui chepſanto antonio epcio chepla
moltitudine delle grazie chauea maſſima
mente dichurare iſermi echacciare demo
ni molti ueniuano allui peſſere liberati ep
uederlo Temendo ſanto antonio chepla
moleſtia delle genti elgli nō ſipartiſſe ſillo
fece abitare piu dentra fralceremo iluoghi
chemalageuolmente uiſipotea andare ꝛ
Edera biſogno che ogni huomo challui uole
ſſe andare iprima chapitaſſe adantonio E
quelgli iquali nō potea churare mādaua
apaolo chelgli churaſſe·loquale plagrande
ſua ſenplicitade auea daddio icio piue
ſingulare grazia etanta fiducia chenō ſi
partia mai dallui iſichenolgli facea quelli
chelgli addomandaua Onde una uolta [illegible]
dolgli menato uno idemoniato loquale
ogni huomo chelgliſi aproſſimaua mordea
come cane arrabiato·puoſeſi inorazione
plui pregando iddio chequeldemonio nuſci
ſſe Edeſſendo ſtato inorazione pgrande ora
euedendo chequelgli nōſiliberaua icomī
cio quaſi comuno fanciullo apiagnere
ecruciarſi ediſſe addio ueracemente io nō
mangero oggi iſichetu nolchuri Eicon
tanente iddio cōdiſcendendolgli come
afilgliuolo diuezi edipuritade eſſaudi laſua
orazione eliberoe quello idemoniato pla
uirtu diddio epoi molti altri iſermi :~

Dellabate piamone·edellabate giouā
nni e dotto picholi chegerolimo trouoe ꝛ
iquesta uia choſuoi cōpagni: L.viiii.

Vedemo anche uno ammirabile euenera
bile prete loquale auea nome piamo
ne iqueldiſerto loqualconfina cōquello
chaſtello cheſichiama dialcho preſſo almare
partemio Queſti era dimirabile benigni
ta eumilita plequali uirtudi ꝛdadio auea
molte reuelazioni Onde ſtando elgli una
mattina allaltare ediceua lameſſa douedo
comunichare lifrati diquello eremo uidde
langiolo diddio chomuno libro imano ꝛ
loquale li nomi dalquanti frati ſcriuea
ealquanti nō Eoſſeruando elgli diligēte
mente chierano quelli nomi dequali nō
erano ſtati ſcritti dallangelo·poi chebbe
chonpiuto tutto lufficio chiamoe ciaſchu
no idiſparte edomandolgli chepecchato

occhulto aueſſono etrouoe placõfeſſione
loro checiaſchuno era mpecchato mortale
Ellora confortandolgli apenitenzia ꝑpiu
accio incitarli iſieme colloro ſigitto ĩnã
zi addio ĩnorazione ecome ſelgli foſſe
lomaggiore pecchatore di enotte piã
gea ꝑloro Etanto ſtette ĩquesto pianto
einqueſta penitenzia colloro iſinche
uide quello medeſimo angelo ſcriuere
linomi loro echiamarli ꝑnome acom
unicare Eꝑlaquale uiſione conoſcẽdo
che iddio auea riceuuta laloro penitẽza
reſtituettelgli apoterſi comunicare·Dice
ano anche dilui chunauolta fu ſibattuto
dalle demonia chenõpotea ſtare nemuouer
ſi Euenendo lodi della domenica nelqua
le lifrati uoleano come ſoleano udire lam
eſſa feceſi portare allaltare Equiui po
nendoſi inorazioni uidde quello angelo
chaparireglisolea allaltare chelgli porgea
lamano eleuaualo diterra Eincõtanente
ſiſenti partire ogni dolore ediuentare ·
piu ſano chenprima ediſſe lameſſa coſituti
ſuoi Eui anche nelpredetto luogo uno ·
ſantiſſimo padre chauea nome giouanni
loquale fragli altri doni diddio ſingulare
mente auea queſto chenonera alchuna
anima ſi tribulata emalinchonicha eatte
diata laquale ĩpoche parole nõ rechaſſe
aconforto ealletizia ſidolcemẽte egrazi
oſamẽte parlaua Aueca anche molta gra
zia ĩrendere ſanitade aglinfermi Inal
tri piu luoghi degitto anche uedemo ·
dimolti ſanti digrãde uirtudi edigrãdi
miracholi epieni dogni grazia diddio ·
ma ꝑche dituttti dire ſarebbe troppo lũgo
colere almio potere noe laſciati molti
edetti dipochi· beneuero che aquelli che
ſtanno nella tebaide diſopra ꝑlopicolo
deladroni dequali tutta lacõtrada ne
piena epiadeſichulta della uia nõ ãdamo
ma chomunemẽte udimo dire cherano
piu eccellenti dituttti ghaltri Eaqueſti ·
medeſimi dequali parlamo nõ potemo
andare ſanza grãdiſſimi picholi epenoſi
Onde otto uolte fumo ĩpicolo dimorte
ĩqueſto uiaggio andando noi Eꝑprima
una uolta ꝑ·v·di eꝑ·v·notti cõtinui an
dando ꝑuno eremo aſpro eſanza acqua
fumo ĩpicolo dimorire diſete ediſtãche
za·Inaltra uolta ꝑuenimo auna grãde
ualle laquale genera uno omore ſalſo lo
quale lochalore delſole coſtringe come
ſale efanne come alquanti brocchi oſtechi
ſiaguti chenõſolamẽte anoi cherauamo
iſchalzi ma eziandio aquelli cheuiuanno ·
benchalzati entrauano nepiedi ꝑlaqualco
ſa cõmolto picolo epena paſſamo·loterzo
picholo fue cheandando piu oltre ꝑqueldiſe
rto medeſimo trouamo unaltra ualle piu
umida efangoſa epuzolente laquale cõue
nendoci paſſare entramoui nõ auedendo
ci chefoſſe choſi profonda ma piu andando
oltre ꝑqueſto diſerto eꝑqueſto fango anda
moui tanto ĩgiu chefumo iſulafogare E
uedendoci ĩquello picolo gridamo addio
dicendo queluerſo delſalmo chedice ſalua
mi iddio ꝑcio chellaque ſono entrate in
fino allanima mia eſono ĩfiſſo ĩuno limo
chenõtruouo fondo·loquarto picolo fue
ĩcerte acque cherano rimaſe ꝑlainundizio
ne delnilo chera trabocchato ꝑlequali con
uenendoci paſſare cõmolta afrizione ꝑ
tredi appena paſſamo·loquinto picolo aue
mo deladroni liquali andando noi allato
almare uedendoci allunga cominciarono
acorrere dicetro eccacciaronci ꝑiſpazio di
bendieci milglia onde pognamo chenõ
ci poteſſono giugnere euccidere pure ci
diſſero ĩſultrafelare ꝑlomolto correre
loſeſto picolo ſifue chenauicãdo noi ꝑlo
nilo poco meno chenõ anegamo ĩprofõdo
lo ſettimo fu chenauichando noi ꝑuno
ſtagno loquale ſichiama marie uenne ·
unuento grandiſſimo egittocci ĩſununi
ſola ſterile nellaquale ſiꝑlotenpo freddi
ſſimo chera diuerno eſi ꝑghaltri diſagi
fummo quaſi periti·lottauo fue cheuenẽdo
noi amoniſteri dinitria giugnẽdo auno
ſtagno nelquale erano molti cocodrilli ·
liquali ſono ſerpenti peſſimi daqua liquali
eſſendo uſciti dellaqua giaceano alſole in
ſulla ripa ondeĩmaginamoci noi chefoſſo
no morti andamo la ꝑuedere queſte be
ſtie coſi grandi ma come fumo preſſo ſẽ
tendoci quelle allandare leuaronſi cõfu
rore ꝑuenirci addoſſo ꝑlaqualcoſa noi
cõgrande paura gridando echiamando
iddio ſentimo ladiuina miſericordia e
aiuto cheſubitamente quelle beſtie lequali
ĩprima uerſo noi ſidirizauano come
ſellangelo diddio lechacciaſſe tutte laſciãdo
noi fugirono nello ſtagno Onde corremo
toſto cõgrande paura amoniſteri ringraziã
do iddio loquale ditanti picoli ciaueua
diliberati:

Dellabate or edelabate amone

lx.

Vedemo unaltro mirabile
huomo apotebaida chauea nome
or Queſti era padre erettore dimolti
muniſteri Epure alla uiſta della ſua gra
zioſa faccia parea donore angelico era
inetade danni·lxxx·conuna barba ·

grande ebiacchiſſima ecoluolto ſiheto che
altutto parea che excedeſſe lumana cōdizi
one Queſta ĩprima ꝑ piu anni ſtette ſolita
rio neldiſerto uiuendo derbe edaqua Edopo
grande tenpo uolendo iddio laſua ſantita
ineſenplo di molti rechare apublico mādol
gli langelo ſuo loquale glidiſſe inuiſione
ſappi or chetu farai grande populo eſalue
rannoſi ꝑte ꝑ molte migliaia digenti E
quanti ĩqueſta uita necōuertirai auia di
ſalute ſopra tanti tifaro ſegnore ĩgloria·
Onde ua eabita piu preſſo aluoghi abitabi
li enō temere chenicio chetti fia biſogno ꝑ
ꝑte epquelli che atte ſacoſteranno iddio ti
prouedera· lequali parole poi chebbe udite
uenne aſtare preſſo aluoghi abitabili i
na chapannella chelgli iſteſſi ſifece equiui
anche nō prendea altri cibi cherbe Epoi co
minciandoſi aconoſcere laſua ſantita mo
lti traſſoro allui erenunziarono almondo
ꝑlaqualchoſa creſcendo illuogo elgli ſteſſo
diſua mano piantoe dintorno alſuo mu
niſtero dogni generazioni dalbori efrutti
feri enōfruttiferi ſiche ĩpocho tenpo ĩque
lli luoghi nequali ĩprima nōſi alleuaua
ne era arbore furono creſciute belliſſime
ſelue Equeſto fece accio cheſuoi monaci
nōnaueſſono neceſſita dandare atorno
diſcorrendo neplegne ne ꝑaltri frutti Que
ſti ĩnanzi chelgli andaſſe allereremo nō ſapea
leggere ma poi glifudata daddio grazia ꝑ
diſapere elegere eintendere ebbe anche
ꝑdono diddio grazia dichacciare ledemo
nia edirendere ſanitade aglinfermi ꝑla
qualchoſa molta gente correa allui uiſi
tare Einfralglialtri andandoui noi come
elgli ciuide moſtroe grande allegreza efatta
lorazione ſecōdo chera ſua uſanza dilauare
ipiedi apellegrini colle ſue mani propie
elauoe ipiedi ecominciocci amaeſtrare
delle diuine ſcritture aedificazione della noſtra
uita come huomo loquale auea daddio que
ſta grazia ſingularmente concioſiacoſa che
prima chelgli foſſe monaco nō ſapeſſe legiere
Epoi checciebbe di molti luoghi della ſcrittura
parlato cōmolta ſapienza anche tornoe allo
razione Auea in uſo ogni di dicomunichare
eprendere ĩnanzi locibo della mente chequello
deluentre Einquelgiorno chenoi giugnemo
allui poi chebbe comunichato ĩnanzi mā
giare fece apparecchiare amangiare Eſedē
do amenſa connoi nō ceſſaua damoniri
dicoſe ſpirituali ſiche molto piu adudita ꝑ
efferuore ciparlaua diddio chenō mangiaua
Efrallaltre coſe cidiſſe queſta grande Diſſe io
ſo ecco noſtro uno monacho nellereremo loqua

le tre anni continui iſtette ſanza cibo terre
no ogni terzo di ꝑ langelo diddio gliporta
ua uno cibo ſpirituale ediqueſto cōtento ꝑ
nōſichuraua nedimangiare nedibere altro
Aqueſto medeſimo frate uennero ledemonia
traſſigurate ĩnangioli diluce cōgrande
gloria eparerano purino eſſercito cheſegui
taſſero uno re glorioſo Eparuelgli chequelo
re glidiceſſe eccho ai conpiuto ongni coſa
amico nō reſta ſenō chetumi adori epoi te
nemenero ĩſununo charro quaſi difuoco
come helia· lequali parole quelgli udendo
diſſe fraſe ſteſſo chee queſto Ogni di adoro
io lomio ſignore ieſocriſto equeſti midi
ce chio ladori Certo queſto e ſegno chelgli
none criſto cheſe foſſe criſto elgli nōmi
domanderebbe queſto cōcio ſia coſa chio
ogni di ladori Onde prendendo ĩdio fi
ducia ſilgli diſſe io o ilmio iddio loquale
continuamente adoro ma tu nōſe lomio
re allequali parole lonemico ĩcontanēte
come fumo diſparue ma quegna chelgli
queſte parole diceſſe quaſi come dunaltro
noi pure intendemo damolti ſanti mo
naci chequeſte coſe foſſono diuenute allui
medeſimo Auea anche tanta charita che
uenendo allui alchuno chediceſſe diuolere
ſtare collui ſubitamente chiamando
tutti liſuoi frati ĩſieme colloro ĩnuno di
ĩſieme colloro gliadifichauano laſua cella
Edera mirabile coſa auedere lalegreza elfer
uore diquelli frati inedificare queſte celle
uedendo luno portare pietre elaltro loto
echi una coſa echi unaltra Epiuna ſāta
humilta ſſorzandoſi ciaſchuno difare
lepiu huili choſe edipiu fatica Epoi che
lacella era compiuta elgli laforma dogni
maſſerizia neceſſaria emetteuaui dentro
lofrate foreſtiere eamaeſtrauallo come
ſidoueſſe portare Auea anche ſpirito dipro
fezia Onde uenendo una uolta allui uno
falſo frate galgluoffo dequali altempo doggi
ſono aſſai loquale auea naſcoſte leſue ue
ſtimenta equaſi ignudo gliera uenuto ĩ
nanzi ꝑ potere auere dallui alchuno ue
ſtimento mandoe occhultamente ꝑle
ſue ueſtimenta ſappiendo ꝑiſpirito doue
lauea naſchoſte Edinanzi amoltitudine
difrati riprendendolo glidiede leſue ue
ſtimenta medeſime ꝑlaqualcoſa ciaſchu
no temette poſcia dinōnandarli dinazi
conalchuna falſita Enōſolamente elgli
ma eziandio lamoltitudine defrati che
rano ſotto lui ditanta grazia erano ri
pieni cheueramente quando chonueni
uano ĩſieme alla chieſa eparea pure

cori dangioli ſiplapurita ebiancheza delle
ueſtimenta eſimagiormente perla purita
eletizia eſeruore chemoſtrauano nella fa
ccia e inchantare inni elaude celeſtiali a
ei nogni loro atto ecoſtume Vedemo ãche
ĩtebaida unaltro ſantiſſimo padre cha
uea nome ãmone loquale era padre e
rettore dibene tremilia monaci. liquali
tutti erano diſingulare aſtinenza etutti
ueſtiuano panni lini eportauano aco
llo certa pelle Eſenpre quaſi maſſimam
ente quando mangiauano teneano loca
puccio della cotholla ſichinato iſulla faccia
chelunno nõ potea uedere laltro ne quanto
ne come mangiaſſe Teneuano anche ſtã
do amẽſa tanto ſilenzio chequaſi nõ parea
chaltri foſſe ĩqueluogo Ebreuemẽte ĩogni
loro querſazione pogniamo cheſiano in
tanta moltitudine pare cheſiano iſolitu
dine ĩtanto ſilenzio epace ſono e ſi fuori
dogni occhupazione mondana Edeſendo
amenſa mangiano ſipoco chenõ pare che
uiſiponeſſono amangiare ſapiendo che
maggiore uirtu daſtinenzia edaſtenerſi
dalle coſe lequali luomo ae ĩnanzi epuote
licitamente eſanza danno prendere che
dellaltre chenona enolgli e lecito :~

Dellabate beno edellabate teoda edella
religione edeuozione della citta cheſichia
ma ozerinto :~ lxi.

Vedemo unaltro ſantiſſimo eantichiſſi
mo padre chauea nome beno loquale
auegna chefoſſe pieno dogni uirtu a
maſſimamente ĩmãſuetudine eccedea tu
tti glialtri huomini delquale anche dicieno
lifrati liquali erano lũgo tenpo collui ſtati
chemai nõ nauea giurato nedetto bugia
emai nullo uel huomo lauea ueduto irato
nedire parole diſolute eozioſe ma era tutta
laſua uita iſõmo ſilenzio etranquillita di
mente edeſentimenti eptutto quaſi ĩterra
menaua uita angelica. lumilita ſua era
iſmiſurata einogni coſa parea cheſaueſſe
molto auile eſiriputaſſe nulla Epregando
lo chepcarita cidiceſſe alchuno amaeſtramẽ
to plagrande umilta ſua nõ uolea Epoi a
pena potemo ĩpetrare dallui checidiceſſe
alchune poche parole della uirtu della mã
ſuetudine Queſti una uolta udendo che
una beſtia feraciſſima facea grande dãno
nella cõtrada apriegni delle genti dintorno
andoe aqueluogo doue quella beſtia ſtaua
euedendola ſille diſſe io tichomando nelno
me digeſo criſto che daora inanzi nõ gua
ſti piu queſte terre dopo ilquale comãdamẽ
to ĩcõtanente quella beſtia fuggi emai nõ

uaparue Eſomilghantemente feceo unaltra
uolta duncocodrillo Vedemo anche labate
teoda loquale ſtaua ſolitario erinchiuſo ĩnuna
cella loquale ſecõdo cheſidicea .xxx. anni con
tinui auea tenuto ſilenzio Edera inogni coſa
ditanta uirtu chequaſi da tutti era reputato co
me uno grande profeta Onde ueniuano econ
gregauanſi allui ogni di grande moltitudi
ne dinfermi liquali elgli diſtendendo eme
ttendo lamano puna fineſtrella della cella
fatta lorazione tocchandoli eponendo loro
lamano ĩcapo ſanaua eliberaua dogni in
fermitade epure allauiſta era ditatta reue
renzia eſiliecto echiaro nella faccia editanta
grazia chefralgliuomini parea quaſi uno an
gelo dichoſtui ſecondo checcifu detto eſſendo
uenuti una notte ladroni pruballo credẽ
do chaueſſe pechunia Cõſola lorazione gli
legoe ſi eſece ĩmobili cheſtando come legati
ĩnanzi alluſcio della ſua cella pnullo modo
ſipoteuano muouere Euenendo lamatti
na poi allui legenti pdiuerſe chagioni etro
uando queſti ladroni uoleuangli ardere allora
elgli coſtretto pcarita diparlare diſſe loro pu
re queſta ſola parola laſciategli andare ma
ſenõ iddio mitorra lagrazia direndere ſanita
aglinfermi Allora lopopulo glilaſcio andare
Euedendo queſti ladroni ecõſiderando quello
chera loro aduenuto ſidelmiracolo cherano
choſi legati eſidella benignita cherano choſi
laſciati furono cõpunti apenitenzia eabita
rono ĩquello eremo conalquanti frati ſanti e
diuentarono pfetti huomini eſantiſſimi
Edera anche lopredetto theoda erudito edo
tto ĩlingua greca egiziacha elatina ſecondo
chudimo damolti eanche dallui ſteſſo ãtutta
uia plogrande amore chauea atenere ſilẽzio
quantunque parlare ſapeſſe nelle predette
lingue nõ parlando ma ſcriuendo inuna
tauoletta cidie laſua dottrina cibo cotto nõ
mangiaua mai Dicieſi anche dilui cheaue
gna cheldi ſteſſo rinchiuſo lanotte alchuna
uolta uſciua allerremo eſentendolo lefiere
ellebeſtie tutte correano allui pacompagnar
lo efaceualgli reuerenzia Onde elgli tornã
do alla cella atignea dellacqua dunſuo pozo
edaua loro bere emandauale uia inſegno
e incertezza delaqualchoſa ſpeſſo uolte furono
trouate leueſtigie diquelle beſtie ĩtorno
alla ſua cella Dopo lepredette coſe uenimo
auna citta dithebaida cheſichiama ozorinto
nella quale trouamo tanta religione in
bonta uniuerſalmente ĩtutti chenullo ſu
ficientemente lopotrebbe cõtare chedentro
edifuori tutta era piena ecittadini diſãti
monaci ĩtanto chemolto piu erano limo

niſtari elle celle defrati nella predetta citta
edintorno chellaltre caſe delgliuomini ſecolari
Nellaquale ancora excetto lipredetti muniſte
ri dodici ſolenni chieſe erano bene oficiate
nelle quali lopopolo conuenia audire laparo
la diddio eadorare enõſolamente dentro edi
fuori ma eziandio lemura elle torri della
citta erano piene dimonaci edromiti liqua
li tutti di enotte orando echantando inni
elaude diddio Tutta lacitta pare cheſia pure
una chieſa ſola euno cõuento cherapreſenti
ĩterra lalegreza elabitazione celeſte Quiui
nullo pagano o eretico uiſitruoua matutti
ſono diuotiſſimi epfetti criſtiani Echemira
bilcoſa e nõ ſolamente glimonaci eglialtri
huomini comuni ſono digrande caritade
ma eziandio gliprincipi egentili huomini
della terra pongono ſolliciatamente guardie
atutte leporti lequali diligentemente oſſer
uino ſeuapariſſono alchuno pouero pellegri
no equelgli che inprima ilſipuo menare a
chaſa efarli charita ſitene lopiu buono
Onde pur lonore checifacieno annoi uedẽdoci
ĩcontro aturme equaſi pforza iſtracciãdoci
lipanni indoſſo uolendoci ciaſchuno me
nare adſe Nulla lingua potrebbe ĩnarra
re po checõciosiecoſa ſecondo checi diſſe
iluescouo della terra ĩquella cittade ſono
uentimilia uergini religioſe ebene dieci
milia monaci tutti quaſi ſiſſorzauano di
farci ſingulare onore Ecoſie ſomilgliãteme
te laltro populo Equegna chetutti quaſi fo
ſſono eccellenti ĩbonta piu ſingularmẽte
uenaueua alquanti liquali auanzauano
ghaltri ĩcerte grazie ſingulari chi diſciẽza
echi daſtinenza echi dumilta echoſi dimo
ltẽ uirtudi deo grazia

Ancho dellabate macchario alleſandrino
eprima della ſua aſtinenza ecome andoe
alluogo diãnes emãbreſe LXII.

Quelmacchario ſantiſſimo cheſu prete
malesandria uidi ĩquelluogo cheſſi
chiamaua celle neloquale io ſtetti anni
.viiii. litre dequali ſtetti cõtinuamente
puitholui Onde granparte delle ſue ſingulari
tre ſue ope uirtuoſe uiddi colgliochi miei
eparte udi dallui ſteſſo epte dacerti altri
ſuoi diſcepoli edimeſtichi frati Queſti ma
ſſimamente auea queſto propontimento
checioe granicoſa chelgli udiſſe della aſtinẽ
za dalchuno ĩcontanente ſiſtudiaua di
ſeguitare Onde udendo dire chemona
ci diterbaide ptutta quareſima nõ man
giauano coſa cotta puoſeſi ĩchuore dinõm
angiare pſette anni continui ſenõ erbe
crude ecoſi rechandolſi inuſo fece ſanza
nulla grauezza plogrãde amore chelgli daua
fortezza Eudendo poi dunaltro chenõ mã
giaua ſenõ una libra dipane pdi uolendo
ſeguitare e excedere minuzo lobiſcotto emi
ſelo inuna brocha Epoi quando uolea mã
giare mettea lemani dentro equelcotanta
poco chepotea trarne plabocha ſtretta col
pugno mangiaua enõ piu Equeſta uita
tenne tre anni cõtinui nõ prendendo ildi
ſenõ forſe quatro o .v. oncie dipane po che
lpugno nõnepotea piu trarre della brocca
ebeuendo altrettanta acqua nõ logorando
ĩcondimento dogni ſuo cibo intutto lanno
ſenõ unpoco dolio Ebreuemente ſenpre po
co emaluolentieri mangiaua lamentãdo
ſi delſuo corpo echiamandolo publicano edi
cendo queſto publicano nõmi laſcia ſtare
ſanza mangiare come diſidero Coſi ſomilgli
antemente emaluolentieri epoco dormiua
Onde una uolta uenne inuno ſigrande fer
uore cheſiſſorzo diuincare loſonno Onde ſe
condo chelgli medeſimo poſcia dicea .xx. di
continui ſtette ſanza entrare ſotto alchuna
coptura ſenpre oſtando oandando eilchaldo
deldie elfreddo della notte acio chenonſi
adormentaſſe plaqualcoſa locelebro ſi arrido
e uoto cheſetoſto nõ foſſe ricouerato adormi
re ſarebbe ĩpazato Onde uedendo chenõ
potea piu durare tornoe alla cella dicẽdo
oe uinto ilſonno quanto eime pegnamo
chellumana fragilita nõ poſſa piu patire.
Et ungiorno ſedendo elgli incella ſentiſſi el
piede pugnere da uno chotale animale uo
latile picholo cheſſichiama chulice chepugne
amodo dizenzara ponendo lamano alluogo
doue ſentia lapuntura trouollo euccisſelo eue
dendo ilſangue chenera uſcito ripreſe ſemedeſi
mo chelgli parea auere uendichatoſi della pũ
tura riceuuta plaqualchoſa ſicõdannoe aduri
ſſima penitenzia p inprendere manſuetudine
andoſſene inſciti nellultima ſolitudine Nelqua
le luogo queſti culici ſono piu grãdi amodo
diſcarpioni Equiui ſtette ſei meſi ingnudo ari
ceuere quelle punture diquelli culici liquali
pungono ſiachutamente cheeziandio pare che
forino lacotenna deporci Einchapo diſei meſi
tornoe ſicõcio epiagato che aſolo labore ſico
gnobbe che foſſi eſſo po che eſſendo tutto uul
ceroſo epieno dibolle ediueſciche plepũture
auea pduta lapropria forma eparea diquelli
channo loborbo enfiatino Queſti deſiderãdo
ſecõdo chelgli ciſolea dire dandare aquello orto
nelquale iãnes emanbres magi difaraone
erano ſepulti edera murato dimarmi qua
drati ediſopra ĩcerto edificio era laloro tõ
ba ſecondo chemedeſimi uiuendo faueno

apparecchiato enaſchoſtoui molto oro etutto
ĩtorno pieno diuanĩ arbuſcelli efattoui un
bello pozo emolte altre mirabili edilizioſe
coſe Credendo toſto dopo lamorte reſucitare
equiui godere come inuno loro paradiſo onſeſi
plodiſerto pandarui ma nõ trouando uia che
propriamente menaſſe la miſeſi adandare
iuiſta ſecondo lacoſiderazione delchorſo delle
ſtelle amodo cheſiſa inmare eppotere torna
re piu legiermente porto chonſeco unfaſte
llo dichannuctie eaogni mille paſſi neficaua
una Egiũto cheſu pquesto modo lonemico
dellumana natura uolendolo pturbare efa
re errare alla tornata racolſe tutte queſte
channuctie efecene uno faſtello epuoſelghele
acapo una notte chedormia ora queſto pmi
ſſe iddio accio chemacharo ĩprendeſſe aporre
piu lafidanza idio che ĩnullaltro argumẽto
umano ericordaſſeſi chequaranta anni
meno lifilgliuoli diſrael plodiſerto aguida
della colonna Or dicea che incõtanente che
lgli giuſe ſettanta demonia uſcirono dello
predetto orto ĩiſpezie dicorbi uolandoli in
fino aluolto edicendo amacchario pchecci
pſeguiti inqueſto diſerto ornõtibaſta iltuo
diſerto ongnalaſciamo noi ſtare te cognaltro
monaco come ſe ſtato ardito diuenirci
a entrare ĩqueſta noſtra poſeſſione nella
quale nullo poi chenoi centramo apoſſederla
eſtato ardito dentrare Efaccendo ledemo
nia queſto lamento pqueſte ealtre ſimi
li parole diſſe ilſeruo dixpõ macharo io
uolglio entrare dentro pure puedere un
pocho epoi incontanente mulſcero fuori
Riſpuoſono ledemonia ediſſono orlocipro
metti platua coſcienzia elaſcerẽti entrare
ẽpromettendo macharo duſcirne ſopra
laſua coſcienzia ĩcontanente ledemonia
diſparuono Edentrando dentro trouoe
altro ſenõ una chaldaia dimetallo chonuna
chatena molto ruginoſa equaſi cõſumata
plũgo tempo pendente ſopra ilpozo ealq
uanti melagrani liquali erano tutti uoti
dentro eſecchi plo ſole Epoi ĩcõtanente
partendoſi penoe atornare xx di onde
uenendoli meno lopane elacqua chauea
portata ſeco ĩcomincioe aſoſtenere grãde
neceſſita plodiſerto Eandando choſi aflitto
ſiche quaſi gia uenia meno ſubitamẽte
ſiuidde ĩnanzi forſe due baleſtrate una
giouana conuno uelo copta chelglimo
ſtraua una anpolla piena dacqua epareua
chello ĩuitaſſe eaccennaſſe adandare peſſa
Onde mouendoſi pgiungnerla equella
procedendo pdiſiderio diquella acqua laſe
guitoe ĩfatigabilmente tre di Eandando

coſi enõpotendola giugnere glaparue una
grande moltitudine dibeſtie ſaluatiche che
ſichiamano bubali Euna bubala femina che
lattaua uno ſuo bubalino ſtette Onde ma
charo cõſiderando cheſſuo latte gocciolaua
ĩterra credendo chequeſto foſſe ſecõdo che
ra ſocchorſo diddio ĩchinoſſi ebeue diqueſto
latte amodo dunfanciullo ponendouiſi la
boccha eſucciando ĩfino chefu ſazio epaſci
uto Equeſto latte glibaſto ĩfino atanto
chefue tornato alla ſua cella po chequella
beſtia andandolgli dietro ceſſauaſi dirice
uere loſuo bubalino pche baſtaſſe amacaro:

Come uccise labiſera laupera [illegible] ite
baida edimolti miracoli chefece: lxiij.

Daltra uolta cheuando elgli pfare ũpozo
auſo defrati fraccerti arbuſcelli eerbe
una uipa lomorſe lochui morſo e ſiue
lenoſo chencõtanẽte chonuiene cheluomo
nemuoia ma queſti puirtu diddio nullo ma
le neſentie anzi arditamente lapreſe plocapo
eaprendole labocca conuna mano tirãdo da
luno lato ecollaltra dallaltro ſilla fende pmezo
dicẽdo cõcioſiecoſa chelmio ſignore nõ tima
daſſe come foſtu ardinata diuenirci Eluca
queſti diuerſe celle ĩdiuerſi luoghi nequali
tutti facea emoſtraua miracoli euirtudi
euna nauea ĩſaithi unaltra nelpredetto
luogo cheſſichiãua celle unaltra neldiſerto
dinitria fralequali nera alchuna ſanza fine
ſtra nellaquale ſecõdo cheſſidicea ſtaua rin
chiuſo ĩtenebre tutta laquareſima ealchuna
nauea ſiſtretta chenõuiſipotea dentro diſtẽ
dere Ealchuna piu larga ppoterui ezãdio
riceuere iforeſtieri Eſecõdo chenoi uedemo
eudimo mirabilemultitudine diſermi edĩ
demoniati guariua Efralglialtri eſſendo elgli
ĩnoſtra preſenza ĩfino diteſalonica ľmenata
una nobile giouana laquale lũgo tenpo
era ſtata paralitica p xx di cõtinui orando
plei eungnendola dolio benedetto larende
ſana elibera pfettamente laquale poi tor
nando achaſã ĩpropi piedi molte altre ĩfer
me prouoco adãdare allui Queſti anche
auendo udito dire da molti che monaci di
tebaida menauano molto pfetta uita ueſti
ſſi amodo duno ſecolare lauoratore emiſeſi
plodiſerto ei xv di fuguito ĩtebaida Eãdãdo
ĩcõtanente al moniſtero richieſe efeceſi ueni
re labate chauea nome pacomio ediſſelgli
priegoti chemi facci riceuere ĩqueſto mu
niſtero po chio grãde diſiderio deſſere monaco
Alquale pacomio riſpõdendo checõcio ſia coſa
chelgli foſſe ogimai antico nõ potrebbe ſoſtene
re quella uita aſpra comelglino cheuerano
alleuati ĩfino dalla ſua puerzia epo forſe

atediato eſcandalizato nuſcirebbe edirebbe male
diloro macharo purpſeuerādo epregādolo ptu
tta una ſettimana diſſe allultimo pregoti abate
chemi riceui eſetu truoui chio nōlauori enōdi
giuni quanto glialtri icōtanente michaccia la
chui pſeueranza edeuozione pacomio uedendo
propuoſelo afrati ῑcapitolo ericeuettelo Edein
di apoco uedendo lotenpo della quareſima nel
quale tutti quelli monaci cheſono benmille qua
trocento fanno ciaſcuno pſe magiore aſtineza
chelglialtri tenpi vedendo maccaro queſti mo
naci digiunare chi infino aſſera chi nō māgiare
pispazio di due dì calchuno pispazio di v. calcu
no tutta laſettimana. preſe elgli delle cortecce
dellalbore della palma emiſele ῑmolle Eponēdo
ſi ῑſu uncantone ſtette coſi tutta laquareſima
ſenpre ritto eſenpre tacendo corando elauo
rando enō māgiando altro ſenō alquante folgle
crude dunerba cheſſichiama chulicholi alchuna
uolta diquelle paltre equando auea biſogno
duſcire fuori palchuna neceſſita corporale uſ
cia enicōtanente tornaua dentro. laqualcoſa
uedendo glialtri monaci cōſiderando chelgli ſo
lo tutti gliauāzaua quasi indegnandoſi cōtro
allabate ſilgli diſſono onde ai tu menato coſtui
cheuiue come ſenōaueſſe carne humana ꝛ
etutti cicōfonde catutti fa uergognia colla ſua
appairenza ſappi cheſetu nolciemandi tutti cipar
tiremo delmoniſtero lauertude delquale udēdo
labate pregoe iddio chelgli reuelaſſe chiqueſti
foſſe Eincontanente eſſendo exaudito cono
ſcendo chelgli era maccaro delquale molte coſe
nauea gia udite preſelo plamano emenollo
allaltare epcarita abracciandolo ebaciandolo
diſſe tu ſe maccario eamiti uoluto celare gia
e lungo tenpo chio to deſiderato diuedere udē
do dite molti miracoli molto tiringrazio chai
umiliati queſti miei frati cheſiriputauano ꝛ
deſſere ungranfatto eai loro moſtrato platua
cōuerſazione cheſono ancora fanciulli uaoggi
mai tornati alluogo tuo cheſufficientemēte
ciai tutti edificati eprega iddio pnoi Allora
macharo uedendo laloro uolontade ſiparti
etornio alſuo luogo. Unaltra uolta parlando
connoi cidiſſe ogni modo diuiuere edifare
aſtinenza ealtri eſercizij ſpirituali chio diſide
rai co uoluto fare tutto opotuto fare ecōpiere
plagrazia diddio Euna uolta diſiderando me
diſtare collui .v. di continui occhupato apē
ſare diſolo iddio iſeparabilmente rinchiuſemi
ῑcella ediſſimi ameſteſſo. oruedi anima mia
guarda nō uolere diſcendere dacielo interra
ai aſſai chepēſare pur qui ῑprima delcreato
re poi diciaſcuno ordine delgliangioli edeſā
ti qui dunque ſia latua cōuerſione equiui
penſa equagiu nō guatare epſeuerando que
ſto modo duo di edue notti ſenti cheldemonio ꝛ
neſu molto ῑdegnato eprouocato contradime
Onde cōuertendoſi quaſi inuna fiāma difuoco
parea chardeſſono cio chio aueſſi ῑcella egia pa
rea cheſacendeſſe alla matta douio ſedeua emo
ſtruſſe darderrni plaqualpaura laſciai quelmio
proponimento uedendomi nō potere cōpiere
li .v. di eſtudioſamente diſceſi apenſare coſe ſe
colari eaccio chio nō iſuperbiſſi plocōtinuo pē
ſare diddio. Andando me allui una uolta tro
uai alluſcio della ſua cella uno prete caueca
tutto ilcapo quaſi cōſumato eraſo duna pe
ſſima ῑfermita ederaui uenuto peſſere liberato
dallui ma elgli ppiu di nōlgliauea uoluto
aprire ne parlare Onde entrando io dentro
allui auendo cōpaſſione atanta ſua pena
pregai macharo chelgliaueſſe miſericordia
calmeno glirispondeſſe Edelgli mi riſpuoſe
ediſſe queſti none degno deſſere curato ep
diuino giudicio e coſi cōcio. ma ſepur uuolgli
chio loguariſcha fatti promettere chemai nō
dira meſſa Allora io domandandolo pche tanto
ne uolea queſto Riſpuoſemi ediſſe pcio che
eſſendo polluto difornicazione auea inuſo
dicelebrare edire meſſa plaqualcoſa iddio la coſi
punito ma tuttauia comio tidiſſi ſelgli uuole
aſtenere ſenpre didire meſſa collaiuto diddio
potra eſſere liberato lequali parole dicendo
io alprete equelli eſſendone cōtrito egiuran
domi dinōdire mai meſſa menalo ῑnanzi a
macharo Emaccaro diſſe credi prete che idio
ueggia econoſca ogni coſa quātūque occhulta
Equeriſpuoſe credo ueramente padre. emacaro
diſſe parti cheſie potuto canpare loſuo giudicio
Equeriſpuoſe nō ſignormio. Allora glidiſſe ſetu
uuolgli conoſcere lopeccato tuo efarne penitēza
eguardarti da ora ῑnanzi potrai riceuere ſanta
emiſericordia Eprommettendolgli ilprete di
fare cio chedetto gliauea machario glipuoſe la
mano ῑcapo epregando plui ῑpochi di lebbe
liberato pfettamente loquale beneficio loprete
conoſcendo ringraziando molto iddio emacaro
uegiente noi ſiparti etornio acaſa. Dopo queſto
anche ῑmia preſenza lifue menato uno fanci
ullo ῑnanzi loquale era ueſſato dauno crude
liſſimo demonio Eponendoli macharo luna
mano ῑcapo elaltra alchuore orando feruēte
mente plui logarzone fuleuato inaria edeſſo
amodo dunotre grandiſſimo eſubitamēte ῑ
cominciò agridare egittare aqua daogni
menbro Allora macharo aſpgendolo daqua
benedetta eungnendolo delio benedetto rē
dettelo alpadre ſano eliberato comādando al
padre chenolgli laſciaſſe māgiare carne ne
bere uino p .xl. di cōtinui :~

Come uinſe latentazione della uanagloria

edaltri ſuoi detti efatti: lxiiij

Unaltra uolta fue fortemente tentato
duna occhulta ſupbia euanagloria cioe
dandare aroma pliberare molti idemo
niati cheuerano laquale tentazione conoſcēdo
loſantiſſimo macharo euedendo chelnemico
londucea aqueſto pfalgli pdere laquiete della
ſua cella epfarlo iſupbire eamare fama diſā
tita cōtaſtoe fortemente aqueſto penſiero
Eduirandolgli lungo tenpo queſta battalglia
Vndi ſentendoſi queſta tētazione molto forte
gittoſſi cōgrande feruore ſopra ilſolglio delluſcio
della cella eſtaua copiedi fuori edicea tiratemi
odemonia ſepotete emenatemi chio pme
cōqueſti piedi nō andro chola oue uoi uolete
Ecco ſemi potete portare uerroñe cōuoi Egli
urouj dinōpartirmi quinci iſino aueſperū
eſtarouj adaſpettare Eſeiſino allora nōmipar
dete ſappiate chio nōuidaro piu udienza Eſtādo
ſi iſino aſera nō eſſendo ledemonia arditi dito
charlo leuoſſene etorno dentro Ellanotte ſeg
uente ecco anche ledemonia uennoro edicero
gli forte tentazione diqueſta matera Eallora
maccaro enpiette una ſporta chetenea due
moggia direna epuoſelaſi adoſſo eandaua co
ſi carico plodiſerto Eſcōtrandolo uno chauea
nome coſebbio filglidiſſe abate macaro orper
che porti coſi grande peſo dallo anzi ame chel
porterō melglio Equeriſpuoſe io do pena x
aquelli cheneda ame Queſto mio corpo ſta r
azoſo eora uuole andare aroma puanagloria
Epoi chefu molto ſtanco tornoe alla cella e
iddio lidie pace diquella tentazione Vnaltra
uolta cidiſſe coſi communicando io glifrati co
me era loro prete uedea ſenpre chellangielo
prendea loſtia dellaltare ecomunicaua uno x
monaco chauea nome marco loquale era di
ſigrande īgegno chenella ſua giouentu īpreſe
amente tutto iluecchio elnuouo teſtamēto
edera mirabilmente piaciuto equieto edſin
gulare amore dicaſtitade Edopo certo tenpo x
eſſendo elgli gia molto uecchio bene dicento
anni etutto quaſi ſdentato andai alla ſua
cella epuoſemi alluſcio adaſcoltare quello che
dicea po chio loſentiua parlare contraſe eco
tro alnemico Edicea cōtraſe chercerchi piu ſo
zo maluecchio orecchio ai beuuto delvino emā
giato dellolio orcheuuolgli piu altro īqueſta
ſtremita della tua uita uecchio diuoratore e
egoloſo chai fatto deluentre iddio Epoi ſiriuo
lgea cōtraldemonio edicea checciai tu cheſſare
inimico dellumana natura ſo chenōtrouj
īme nulla deltuo po partiti īcōtanente Ep
queſto modo ora contraſe ora cōtralnemico
parlaua coſi Diſſeci anche unſuo diſcepolo ca
uea nome panuzio chunauolta uenne una
beſtia aſſai feroce amacaro erecolgli unſuo filgli
uolo ciecho epcotette aluſcio colcapo tanto che
uaperſe eentrando dentro uedendo macharo
puoſelgli inanzi queſto ſuo catulo cieco loquale
macaro ſputandolgli nelghocchi eorando īcō
tanente illuminoe erendettelo alla beſtia Lo
ſequente di torno amacaro erecolli una pelle
duna pecora quaſi priconoſcimento della grazia
riceuuta laqualpoi macharo laſcioe adatanaſio
ueſcouo pmemorale cheziandio lebeſtie parea
checonoſceſſono laſantita dimachario Era anche
macharo molto prudente īcōſilgli ediſcerñelgli
letentazioni Onde una uolta eſſendo me molto
malineonico eacidioſo andai allui ediſſelgli aba
te macharo chefaro io chemolti penſieri micō
turbano edicono partiti quinci chouedi chenō
fai alchunbene Equemidiſſe di aqueſti tuoi x
penſieri ealnemico chelgliti recha efatti uedere
chetu nō fai nulla almeno pamore dixpō guar
do lepareti diqueſta cella Onde ſio purnō faceſſi
altro ſiemelglio dipſeuerare īcella eādare ato
rno lepredette coſe delle molte uirtudi emi
racoli diſanto macharo peſenpro dinoi ſieno
dette deo grazia:~

Dellabate moiſe hethiopio loquale ipri
ma fu grande ladrone eomicidia. lxv

Moiſe hethiopo neriſſimo delcorpo era
ſeruo dungentile huomo mapo chera
huomo ſtelleratiſſimo efuro emicidiale
loſuo ſignore laueua daſſe chacciato Eſſēdo che
eſſudetto nō ſolamente eira reo ma ſipeſſimo
cheſſi facea principale echapitano dimolti la
droni della cōtrada efacea molti mali lachui
malizia po qui iſcriuo accio chio melglio mo
ſtri lauirtu della penitenzia elleccellenzia della
diuina miſericordia Efralglialtri ſuoi mali que
ſto uno notabile uenedico dilui cheſicognoſca
comelgli era bene diſperato Diceuaſi chuna
uolta uolendo elgli andare afare uncerto
gran male īnuna uilla unpaſtore coſuoi cha
ni ſillonpedi ſiche nō pote fornire loſuo īten
dimento plaqualcoſa moiſe cōcepeo tanto
odio cōtradilui cheinognimodo chepoteuaſi
ſtudiareua epenſaua ducciderlo Onde ſpiādo
ſollicitamente douelgli tornaſſe Eudendo che
tornaua lanotte dila dalnilo colle ſue pecore
moſſeſi come diſperato eandoſſene uerſo
ilnilo ppaſſare dila Etrouando chera rin
bocchato ſiche occhupaua oltretto loſuo letto
bene un milglio diterra tanto auea lodiſiderio
dipotere uccidere quelpaſtore cheſſimiſſe
adiſperazione apaſſare eſpolgliandoſi legoſſi
lemani inchapo eafferroe lochoiltello īgnudo
colla boccha egittoſſi anuoto epaſſoe dila E
uedendolo quelpaſtore ifindallunghi coſi
notare īmaginādoſi pquelchera fuggitte

l

capiatoſſi Egiugnendo moiſe allouile dello pe
core diquelpaſtore e nõ trouandolo preſe quatro
caſtroni graſſi etracſelgli elegandolgli auna fune
ſilglitiro dietro notãdo plopredetto modo Egiũ
gnendo acerto luogo ſcorticolgli emangionne
grã pte erimanente diede alloſte p.xviii. mi
ſure diuino liquali tutte beue Epoi torno aſuoi
cõpagni aquelluogo nelquale gliauea laſciati
chera dilungi quindi bene .l. milglia Queſti
coſi diſperato eſcellerato come piacque alla diui
na miſericordia eſſendo una uolta ĩpicolo della
uita pleſuoi malefici fuggi auno muniſtero
epgrande cõpũzione ĩcominciò conoſcendo lo
ſuo ſtato afare aſpriſſima penitenzia ĩtanto
cogni gente ſenemarauilgliaua. Edopo grãde
tenpo ſtando elgli ĩuno ſuo romitoro ſolo ſe
parato dalglialtri frati uenoro quatro ladro
ni alla ſua cella pruballa nõ ſappiendo chelgli
uifoſſe liquali elgli uedendo come huomo pote
tiſſimo preſe elegolgli inuno faſcio come uſa
ſcio dipalglia gliſigitto didrieto alle ſpalle epor
tolgli alconuento defrati ediſſe cheuolete chio
faccia dicaſtoro Enõ riſpondendo glimonaci
diterminatamente alchuna coſa cõtradiloro
uedendo queſti ladroni labenignita defrati e
euedendo chequeſti chelgli menaua coſi era
moiſe loquale coloro edimolti era ſtato prĩ
cipale ecõpagno capitano furono mirabilmẽ
te cõpunti apenitenzia ediuentarono pfetti
monaci cõfidandoſi della diuina miſericordia
epenſando edicendo ĩſemedeſimi ſeiddio acoſtui
cioe amoiſe ilquale era ſigrande ladrone p
donato eſa miſericordia dobbiamo credere che
anche ricieuera noi Euedendo ledemonia lap
fezione di moiſe uolendolo ricouerare ſepoti
eno ſtenderli fortiſſima battalglia dicarne p
farlo ricadere eritornare allo ſtato della prima
ĩpurita plaqualcoſa uedendoſelgli ſitentato e
chequaſi era ſopra chadere uenne aſanto iſidero
loquale ſtaua in ſcithi ediſſelgli queſte ſue batta
lglie Equeriſpuoſe nõticõtriſtare po cheſenpre
nelprincipio ſolglionno lituoi pari ſentire que
ſte battalglie checome elcane cheuſato almacello
nõſeneparte legiermente ora ſealpoſtutto poi che aſſai ſtato uede chenulla glie porto
ne dato ſiparte Coſi pognamo checon lone
mico tiſichegia della prima uſanza purmente
meno ſetu nolgli riſpondi epſeueri inaſtinen
za emortifichi louizio della gola loquale ſuole
accendere laluſuria lodemonio attediato euĩto
ceſſera dimoleſtarti plequali parole moiſe e
molto cõfortato torno alla ſua cella eĩcominciò
affare mirabile aſtinenzia nõ mangiando ildi
ſenõ una libra dibiſcotto elauorando molto co
mido Eauegna chepqueſto digiuno epque
ſte fatiche faueſſe quaſi cõſumato edomato

nõ ceſſauano po iſogni elle illuſioni diſoneſte plaqual
coſa ſimoſſe eandoe aunaltro prouatiſſimo monaco
ediſſelgli queſte ſue tribulazioni Equelgli riſpu
oſe po ai ancora queſte moleſte iſogno pche latua
mente nõe ancora ĩtutto purificata diquel uizio
Onde ſetu neuuolgli eſſere libero pſeuera eſieri ſo
llecito ĩmolto uegghiare efare pure orazioni le
quali parole moiſe itendendo come dauomo eſper
to tornando alla cella puoſeſi ĩchuore diſtare
ſenpre ritto lenotti orare enõ dormire Equeſto
modo pſeuerando anni .vi. uedendo chepqueſto
modo nõ era liberato preſe unaltro eſercizio e
piu faticoſo checome ſifacea notte uſcia della
cella ediſcorrea plo diſerto cerchaua lecelle de
lgli antichi romiti chedormiuano Etrouaua
chaueſſono biſogno daqua pilgliaua pianamẽ
te leloro idrie eandaua placqua echultamẽte
leripone ua Eſpeſſe uolte erabiſogno chandaſſe
due milglia allalunga ealchuna uolta .v. equi
ſecondo chelle celle erano dilungi dalle fonti la
forteza eaudacia delquale ledemonia conſiderando
euedendoſi uincere Indegnato contradilui e
una notte chelgli atignea acqua delpozo percoſſelo
didrieto iſulle reni ſifortemente dunbaſtone
chemoiſe chadde ĩterra pmorto Etrouandolo
poi un monaco cheuenia placqua coſi guaſto
menollo adiſidero prete dellerenio diſcithi loqua
le cio udendo uenne conalquanti compagni e
remenollo alſuo muniſtero equiui pquelcolpo
ſtette ĩfermo moiſe grauemente bene uno anõ
Euenendo gia guarendo ĩcapo dellanõ iſidero
lo commincia adammunire edire ceſſa moiſe ogimai
dicoſi prouocare ledemonia cõtante fatiche
ediſi ptinacemente cõtendere colle demonia e
ſiepiu diſcreto Emoiſe riſpuoſe nomenerimarro
mai ĩſino atanto chio nõueg miuegio eſſere
libero daqueſti ſogni eimmaginazioni carnali
Allora iſidero glidiſſe eio tidico chenelnome di
geſo xpo da ora ĩnanzi neſarai libero Epero
cõfidentemẽte puoi comunicare oggi mai e
Epo ſappi chepo a iddio pmeſſo ĩſino aqui chel
nemico ſia ſtato piu forte dite accio chetu cono
ſchi latua ĩfermita eloſocorſo della diuina gra
zia ediuenti umile econoſcente uerſo iddio
Edopo queſte parole moiſe tornoe alla ſua cella
etrouo pace Edamndi addue meſi domandãdolo
ſanto iſidero delſuo ſtato Riſpuoſelgli chepoi
chelgli gliauea parlato alſuo muniſtero nõ
auea ſentite lemoleſtie diprima Ecoſi pqueſto
modo moiſe exercitato diuentoe ſiualentre
eaudace cõtra ledemonia pladiuina grazia
chemeno ſichuraua elgli delle demonia chenoi
delle moſche Queſta fu lauita dimoiſe ſeruo
diddio loquale eſſendo inetade di .lxxv. anni
mori iſanta pace inſcithi doue era ordinato
prete elaſcio dopo ſe .lxx. diſcepoli :-

Della ſupbia diualente monaco plogãno
delnimico ecome ſanto macharo lochurò· lxvj·

Ave imaltro chebbe nome
ualente loquale poi che iſieme conesſò
noi ppiu anni fu iſtato nelleremo e
menata grande uita uenne itanta oppenio
ne diſe etanta ſupbia diuolere altrui amaeſt
rare chera ᵐirabilcoſa Epche iddio aiſupbi tẽ
tende ilacciuoli apiedi chetraggiano auenne
come iddio pmiſe che eſſendolgli caduto lago
i colquale teſſea leſporteile una notte albuio
enõ potendolo ritrouare lalanpana chera ſpẽ
ta ſubitamente popazione deldemonio fue
acceſa etrouo lago chauea pduto plaqualcoſa
ecrebbe intanta ſupbia cheeziandio diſprezi
aua dicomunicarſi nõ reputandoſi auere
biſogno Ora uenne cheuenendo alquanti pe
llegrini auiſitare ifrati delleremo eportã
do loro plimoſina alquanti legumi epomi
ſanto macharo come prete epadre ditutti
preſe quelle coſe ediſtribuille tratutti ma dã
done achatuno forſe una ſchodella piena Emã
dandone fralgliatri aualente Queſti come
ſupbo diſpregio queſta limoſina ediſſe efite
uillania almeſſo chellarechaua Ediſſe ua am
acharo edilgli chio nõ ſono minore dilui che
mi mandi queſta limoſina come aminore
diſe laqualcoſa udendo macharo ſantiſſimo
auendo grande cõpaſſione delſuo errore mo
ſſeſi icontanente loſequente di euiſitollo edi
ſſelgli fratelmio ualente tuſe igannato cõſi
gliati chetorni alchuore ethetti umili addio
epreghilo chetti pdoni cauti· lequali parole
ualente diſpregiando epure rimanendo ne
lla ſupbia oppenione chauea diſe macharo ſi
parti cõgrande triſtizia ecõpaſſione ditanto
igãnno· plaqualchoſa lonemico eſſendo gia
quaſi certo della ſua pdizione echedarebbe
fede aogni igãnno traſſiguroſſi i neſigie e
iſimilitudine dixpo euenne una notte allui
cõgloria eparea cheſteſſe iſu una ruota ri
ſplendiente euueſſe itorno einanzi bene
mille angeli cõlumi acceſi molto glorioſi r
lune dequali uenne inanzi ediſſe aualente
axpo epiaciuta latua cõuerſazione ellaſi
ducia della tua uita probabile Onde echo
cheuiene auiſitarti diſiderando dite uedere
eſcili dunque icontro eicontanente chetu
iluedrai uenire ifindalunga ichinati eado
ralo eritornati poi icella· Allora ualente cre
dendogli uſcire della cella euedendo uenire
lonemico cõqueſta gloria credendo chefoſſe
xpo adorollo ifino dalungi ...ne p uno ſta
dio etornoſſi alla cella cõtanta ſupbia chenu
llo reputaua ſimile aſſe Entanto laſua mẽ
te fue ſozata ecrebbe iſupbia pqueſto fatto
chelſequente di eſſendo chontutti ifrati nella
chieſa pudire lufficio douendoſi tutti comu
nichare diſſe loro io nõo piu biſogno dicom
unicare po che eſſo xpo glorioſo uiddi ieri x
Allora ſanto macharo lofece prendere eichate
nollo etennelo incha... bene unãno orando
bene affettuoſamente plui ſillo churo eliberò
diqueſta ſupbia Etenne queſto modo ichurollo
ſpolgliogli labito monacile epriuollo dognatto
coficio ecleſiaſtico e altutto lolaſcio almodo ſe
colare ſiecio chouedendoſi coſi priuato della cõ
pagnia deſanti lainflazione della ſua mẽte
ceſſaſſe epqueſto modo churaſſe luno cõtrario
plaltro ſecondo cheſſiſuole fare nelle chu...
delcorpo Queſta coſa o ſcritta anoſtra cautè
la reputando molto utile eneceſſaria cheſſi
ſapiano queſti igãnni delnemico ...oſtro e
ſiecio che nullo pquãtunque doni ouirtu che
ſiſenta iſupbiſſcha cheſſpeſſe uolte auiene
chelagrande uittoria delle uirtu eigrandoni
diddio ciſono chagione diruina ſecõgrande
chautela nõci cõſideriamo edirizziamo uerſo
iddio· Onde ſcritto e uidi luomo giuſto perire
nella ſua giuſtizia· equeſto none ſenõ plaſupbia·

Qui finiſce loprimo libro della uita de
ſanti padri· Deo grazia Amen·

In prima diſcõ yſidero e di doroteo tebeo·

Incominciaſi la ſeconda parte di uita
patrum il quale ſi chiama par ... diſ
compilata da racho monaco. il qua
le per grande parte laṅſa ſcritti fatti et
ſanti padri ui ſitoe e parloe colloro. capi
tolo .:. .:. .:.
I.

Quando in prima
andai in aleſſa
ndria cioe lo ſe
condo anno di
teodoſio princi
pe trouai nella
predetta citta
un ſantiſſimo
huomo et per
fetto ornato et
purato. Cioe la
bate yſidero. Lo quale nella predetta citta
de era ſacerdote et riceuitore et prouueditore de
poueri frati. Del quale ſi dicea che nel pri
ncipio della ſua giouentudine era ſtato
nel diſerto famoſo di grande aſtinenzia.
et di grandi uirtu. la cella del quale cioe
nella quale ſtare ſolea viddi nel monte
di nitria. Et quand io lo trouai in prima
era in eta di .lxx. anni. Et poi dopo .xv. an
ni. paſſo in pace di queſta vita. Queſti
dal principio della conuerſione ſua in fine
allultimo di della vita ſua non uſo panno
lino a carne. no mangio carne. non uſo
bagni. ne mangio tanto che ſi togleſe fa
me. Et niente meno ſiera bello et dilica
to della perſona per diuina gratia che chi no
ſapea la uita ſua credea che foſſe pure in
conuiti. Queſti fu di tanta bonta et vi
rtu et ſi pacifico che eziandio quelli che
erano ſuoi pertinaciſſimi nimici parea che ſe
mpre ſi vergognaſero et tremaſſero qua
ndo il uedeano. Et dera anche maſſima
mente di tanta meditazione et diuozio
ne et ſi profondo intelletto auea della diui
na ſcriptura che ſpeſſe volte ſtando a me
nſa coſtrati era rapto in eſtaſi per le fervi
nti meditationi delle ſcripture et delle
coſe di dio. Et duna fiata vedendolo pi
angere ſtando a menſa dimandaualo de
lla cagione. Et quelli mi riſpuoſe io pi
angho figliuolo mio e dogliomi et vergho
gniomi conſiderando che io doueri ſtare ad
ghodere de beni di dio in paradiſo cogli an
gioli. et io ſono coſtretto di prendere
queſti cibi corporali li quali ſono com
uni agli huomini et dalle beſtie. Queſti
auegna che foſſe di nobile ſchiatta nato
fu ſi grande amatore di pouerta che ue
nendo ... ad morte non ſi trouo un ſoldo.
Onde no fece teſtamento nella ſcioe alcu
na coſa a due ſue ſerocchie vergine conſe
crate. le quali erano in uno monaſterio
con bene ſettanta compagnie. Ma racom
andolle a Criſto che lle fece et diſſe. Quegli
che fece me et voi aura chura di uoi. A co
ſtui andando me nel principio della mi
a giouentu et pregandolo io che mi am
maeſtraſſe nella vita monacale. vedendo
megli coſi giouane nellardore delletade
giouanile. et parendogli chio aueſſi maggio
re biſognio di fatica et di ſempri che di do
ttrina di parole. mandomi alla ſolitudi
ne. et racomandomi ad uno monaco di the
bea cauea nome dorotheo lo quale era ſtato
.lx. anni in una ſpeluncha. Et comandò
mi chio ſteſſi collui tre anni continui. et
impendeſſi da llui ad fiachare ogni mio
deſiderio. et ſeguitaſſi li ſuoi eſempri. Lo
qual ſapea che era di duriſſima et aſpera
vita. Dopo queſto termino mi diſſe ch
io tornaſſe allui. Et dallora mamaeſt
rrebbe della diuina ſcienzia. Ma in fer
mando me in quel mezzo innanzi gli
tre anni compiuti. Rimenommi a ſſe alla
citta. Queſto dorotheo era huomo
di mirabile aſtinenzia et fatica. Et do
gni giorno per qualunque caldo foſſe ſta
ua alla marina a ricogliere pietre. et
poi ne hedificaua alcuna cella et dauala
la ad alcuno che ne aueſſe biſogno che
nolla ſi poteſſe hedificare. Et vedendolo
io un giorno molto afaticare figli diſ
ſi conciosia coſa che tu ſia gia vecchio
et debile perche affliggi et uccidi queſ
to tuo corpicciuolo in queſti caldi et di
n queſte fatiche. Et que riſpuoſe et diſſe
egli a uccidi me. et io uccido lui. Et
auegna che tanto ſafaticaſſe non mag
giaua ſenone oncie .vi. di pane il gior
no con alquanta erba e beeua un poco
daqua. Lo ui uiddi mai bello ſa iddio gi
acere in materazzi ne pur diſtendere li pi
edi e dormire adagio. Ma tutta notte ſe
dea et teſſea ſue ſportelle di fiondi di pal
me. et coſi ſedendo inchinaua et dormia
un poco. Et dimmaginandomio che que
ſti faceſſe pur inanzi a me per uno eſem
pro churioſamente ne domandai gli altri
ſuoi diſcepoli che erano ſtati collui lungh
tempo innanzi. et tutti mi riſpuoſeno
che ſempre auea coſi fatto. Et in tanto
ſi brigaua di uincere lo ſonno et ſempre
veghiare: che alcuna uolta per lo molto
veghiare cauea fatto era conſtretto di n

chinare quando mangiaua [illegible] pane
[illegible] di bocca. Et pregandolo me et in
ducendolo che un poco ſi riposaſſe [et] dor
miſſe in ſu alcuna matta [illegible] ſtoſſi
et riſpuoſemi et diſſe. Come tu non po
treſti inducere a riposarſi gli angioli
che non ſempre laudaſſino iddio. Coſi
non potreſti inducere ad queſto riposo
quelli che ſi ſtudiano di piacere a dio.
Ora auenne che un giorno in ſull ora
del mangiare mandandomi egli al poz
ço per la aqua quando io uolea atingnere
la aqua viddi un ſerpente nel poçço. per
la qual coſa inpaurito fuggi et tor
nai col uaſello uoto et diſſigli morti
ſiamo abate pero che nel noſtro poç
ço e un ſerpente. Allora egli ſorriden
do e menando il capo verſo di me et di
ſſe. Orſe il diauolo ueriae in ogni po
ço moſtrarſi ſerpente potrai tu ſtare
ſança bere. Et di incontanente egli ſte
ſſi andoe per la aqua et ſegnolla [et] beuene
e diſſe. Quiui doue ſi fa il ſegno della
croce non puote nuocere la malignita
del nimico

¶ Di potamiena vergine. e del ſantiſſimo didimo. e dalleſandria vergine che ſſi rinchiuſe nel ſepolcro

Et poi che io fui torna
to al predetto ſantiſſi
mo iſidoro. un giorno
ragionando me con lui mi
diſſe una mirabile coſa c'auea
[illegible] ·II·
che al tempo di maſſimiano imperado
re nelle contrade daleſandria fue una
belliſſima vergine c'auea nome po
tamiena. la quale era ancilla d'un gran
de ſignore. Della cui bellezza preſo
il ſuo ſignore procuraua con vaghe paro
le et promiſſioni. et luſinghe ch'ella li
conſentiſſe a peccato. La qual coſa ri
cuſando ella di fare il ſuo ſignore in
degnato ſilla menoe al prefetto dalle
ſandria et accuſolla che come xpiana
biaſimaua la perſecuzione che facea
no gli imperadori a criſtiani. Et promi
ſſegli grande pecunia s'egli faceſſe ſi
ch'ella gli conſentiſſe et ſe non ſillo p
rego ch'ella faceſſe finire in ctormenti.
pero che ſi riputaua a vergogna che
lla campaſſe [et] faceſſe beffe di lui eſſe
ndo vincitrice. Et facendolaſi il prefe
tto menare innanzi poi che per luſing
he et minaccie nolla pote mutare fe
ce aparecchiare un uaſello grande di m
etallo feruente pieno di pece calda.
et puoſe queſta condizione et diſſe.

Va et fa la uolonta del tuo ſignore. ſen
no ſappi ch'io ti faro mettere in queſta pe
ce feruente. Al quale la ſantiſſima ver
gine riſpuoſe et diſſe. Non ſia mai co
tal giudice. lo quale comanda di fare per
dere la caſtitade. per la quale riſpoſta. il
giudice indegnato. et acceſo d'ira. Co
mandoe che foſſe meſſa in quella pece
bogliente. Al quale ella facendoſi beffe
de ſuo tormenti. Diſſe per lo capo del tuo
imperadore. lo qual tu ai in reuerenzia
ti ſconguiro che ſe ai diterminato di
farmi morire in queſto tormento non
mici facci mettere tutta ſubbito ad u
n tratto. Ma a poco a poco per farmi piu
pena mici fa mectere accio che tu poſ
ſi uedere quanta pazienzia m'a data
il mio ſignore gieſo xpo il quale tu non
cognoſci. Et coſi per queſto modo il gi
udice facendola calare nella caldaia
della pece bogliente a poco a poco. Qua
ndo viſſue entro inſino al collo rendeo
l'anima a dio. Et dopo lei molti altri
maſchi et femine in quel tempo mori
rono per l'amore di xpo benedetto. ¶ Tra
i quali fue lo ſantiſſimo didimo. lo qua
le era ciecho degli occhi corporali. Ma allu
minato dentro di quelli della mente. hu
omo di grande ſcienzia delle diuine ſcri
pture. Il quale conpiuti anni. lxxxviij.
della ſua vita paſſoe di queſto mondo.
Queſto didimo ſecondo che egli me
deſimo mi diſſe perde il uedere in etade
di. iiij. anni. Et mai non ebbe in le
tteratura. Et niente meno per diuina
grazia per la puritade della conſcienzi
a ſua ebbe tanta ſcienzia delle ſcrip
ture che tutto il uecchio et nuouo teſ
tamento ſapea a mente et diſponea.
Et ſi ſoltilmente et chiaramente ri
ſpuoſe [et] moſtroe la uerita e gli errori
di tutte le ſette che ueramente parue
che excedeſſe tutti gli ſanti precedenti
in diuina ſcienzia. Queſti una fia
ta facciendomi una corteſe forza per
ch'io nella ſua cella faceſſi orazione.
Rinunziando me di cio ſare per humi
lita ſi mi diſſe. A queſto mio hoſpizi
o venendo per viſitarmi il ſantiſſimo
antonio incontanente ch'io il pregai
ch'egli ſi ginochiaſſe et faceſſeci ora
zione ſi lfece et nolmi diſdiſſe come
tu ſai. Et la ſeconda uolta venendoci
ſan galtro mio detto fece ſimiglante
mente. Moſtrandomi per ſuo exempio
che ſi conuiene ubbidire alla uolonta

deſanti padri et amici ſpirituali. Seco
nque tu come monaco diche ſeguiti le
ſue veſtigie ella ſua vita no conuene
re piue oggimai. Ma auendeti e ſotto
metti allaltrui volontade inbene.
Vnaltra fiata mi diſſe coſi eſſendo me
vna fiata ingrā penſiero et triſtizia p
la perſecuzione che giuliano impera
dore facea acriſtiani. Intanto chedun
giorno infine aſera no potei man
giare p malinconia. Auenne chein
que penſieri. eſſendo gia molto affa
diato m adormentai vnpoco et ebbi
vna cotale viſione. Pareami che in
caualieri inſu quatro caualli bian
chi veniſſero correndo edandaſſeno
gridando. Dite adidimo che oggi in
ſulloera ſeſtima giuliano fue ueciſo.
prenda dunque cibo et conforto. et
mandi acaſa del veſcouo ad annuntiallo
et facciagli aſſapere queſte coſe. Et
detto queſto lauiſione diſparue. Et
notando me ildi ellora trouai poſcia
che coſi era ſtata lauerita. Diſſe
mi anche duna giouana uergine
cauea nome alleſandra che partien
doſi dalla ſua cittade andoſſene fuori
della terra et dentro e inuna tom
ba ouero ſepolcro. et peruno ptugio
che uera riceuea le coſe neceſſarie
da viuere. edi ſtando in capo di diece a
nni che paſſo di queſta vita no vide ne
huomo ne femina. Et il decimo an
no ella ſteſſa ſi conpuoſe cōaffetto e
come morta. et rende loſpirito a
dio. ſecondo che ci diſſe quella chelli
portaua da viuere. laquale chiama
ndola p dagli il cibo. et vedendo che
nogli riſpondea immaginandoſi
quello chera tornoe annoi et diſſelci.
Onde noi andandoui rompemmo il
muro et entrammo dentro et trouamo
la morta. Di queſta ſantiſſima ale
ſſandra ci diſſe ſanta melania roma
na femina nobiliſſima et diuotiſſima.
Della quale nelſuo luogo. diremo che
viſitandola ella auegna che uedere
nolla poteſſe domandandola p quel p
tugio onde riceuea il pane p che cagio
ne ſera coſi rinchiuſa. Et quella ri
ſpuoſe coſi viddi che duno giouano
era di me innamorato et preſo. on
de nouolendo cio manifeſtare ne al
lui conſentire uolli innanzi rin
chiudermi uiua in queſto ſepolcro che
fare ragione chio ſia morta che ſca
ndaliʒare alcuna anima creata allim
magine didio. Et domandando la ſan
ta melania come vi poteſſi patire. eche
puoi foſſe la ſua. Riſpuoſe et diſſe coſi.
Dalprincipio deldi infino anona ſto in
orationi tuttauia no dimeno lauora
ndo colle mani certo lauorio dilino. Et
danona innanzi diſcorro colpenſiero p
la celeſtiale corte. penſando ora de pa
triarchi. ora de pfeti. ora degliapoſtoli.
ora de martiri. ora deglialtri ſanti. e
degliordini degliangioli. Et poi al tar
di prendo lomio cibo lodando et glori
ficando ilmio ſignore gieſu xpo. et a
ſpettando in pace et con grande quiete
ilmio fine da dio.

Duna vergi
ne auara laquale ſanto macario in
gannoe ſauiamente afarla ſpendere
per dio. capitolo. iii.

Valtra vergine prudi nome che
diſſato fue in aleſſandria la
quale quanto all abito parea
molto humile. Ma ſecondo lauerita
era molto ſuperba et auara che auegna
che foſſe ricchiſſima nulla limoſina fa
ceua. ne apellegrini. ne areligioſi. ne
adaltre pſone quantunque miſera
bili. et quantunque di cio foſſe am
monita. e ripreſa da ſanti padri. no
mutaua perciò modo. ne uolea menu
mare ſue ricchezze. Ora auea alqua
nti parenti fraquali principalme
nte amaua vna ſua nepote cioe fi
gluola duna ſua ſuora. intanto che
la ſi ueco adottiua figluola. et inten
deala di fare herede dogni ſuo bene. Et
di coſtei tanto ſi dilettaua che noſi cu
raua dellamore delle coſe diuine. Che
ſpeſſe fiate certo coſi adiuiene p ingā
nno del nimico che ſotto ſpetie di pare
ntado occupa il cuore damore diſordi
nato auegna che paia lecito et diuen
ta ſollecito allamore del mondo. Ma
che il domonio queſto no faccia ſen
no p male et che gli noſi curi di pa
rentado. ne dimuſtra moſtraſi in cio
che gli et quegli che ſemina diſcordia
et guerra et omicidi fragli figliuo
li e padri. edaltri parenti aſſai con
giunti. bene vero che lecitamente puo
luomo diſcreto et ſauio. nella via ſpi
rituale et intendere alla ſalute della
nima ſua. et dauere cura de ſuoi pa
renti ſe ſono innecceſſita. Ma chi al
tutto abandona lanima ſua ede ſo
lamente occupato nella cura et nel

l'more deſuoi parenti· giuſtamente in
corſe ladiuina ſentencia et p de lanima
ſua· ¶ Or uolendo ſanto macario· il
quale era prete daleſandria· et gouer
naua ipoueri eglinfermi· riuocarla in
alcuno modo· dalla troppa ſollecitudi
ne del mondo et inducerla allamore de
lla carita uſoe cotale ingegnuo· ando
ſſene allei et diſſe le ſmeraldi et gia
cinti et altre pietre pregioſe miſono ue
nute amano et ſono molto pregioſe i
tanto chio nō ſo ponere loro determina
to pregio· ma tutti ſipoſſono auere p
cinquecento ſoldi· Onde ſetipiace dicom
perargli potrai pur del tuo riauere tu
tti glidanari checiſpendi· et degli altri
ornare latua nepote· Lequali parole
quella vdendo infiamata et diſceſa
dellamore della nepote diſiderando di
poterla bene ornare giouogli ſi apiedi
et pregollo che innanzi chealtri glicon
peraſſe gli doueſſe torre p lei. Et dicen
dole ſanto macario· uieni alla mia
caſa et vedrale. Quella confidando
ſi di lui· et auendo ſtretta diconperalle
p che altri nolle comperaſſe innanzi
incontanente gli diede cinquecento ſo
ldi et diſſegli ſicome tipare chio no
gli uoglio altrimenti vedere coperagli
ſi ſpacciatamente· laquale pecunia
macario riceuendo incontanēte ladi
ede apoueri infermi· Et dopo alquan
to tempo vedendo quella cheſanto ma
chario nogli portaua nemandaua
queſte pietre pregioſe· auendo ella gia
molto aſpectato p ſua riuerēçia chem
[illegible] digrande ſantitade· et dera gia
uecchio di bencento anni· pure vngio
rno trouandolo nella chieſa chiamo
llo indiparte et domandolle diquelle
pietre pregioſe chenne foſſe. Et ſanto
machario le riſpuoſe incontanente
tutti deſti gli danari ſille conperai. On
de vieni et vedile ſetipiaceno benuiſta
et ſennone ſipotrai auere gli tuoi da
nari. lequa parole ella udendo uolen
tieri andoſſene alla caſa dimacha
rio. Nellaquale ſecondo che ſanto ma
chario auea ordinato ſtauano femi
ne inferme diſopra· et diſotto huo
mini· Et intrando ſanto machario
collei dentro alluſcio ſille diſſe. Qua
le uuogli vedere inprima· ogli ſmera
ldi· ogli giacinti. Et quella diſſe fa
quello chetipare. Et quegli lamenoe
nelſolaio diſopra· et moſtrolle molte
femine inferme dimolte orribili infer
mitade· et diſſe queſti ſono gligiacinti.
Et poi lamenoe doue giaceano gli uomi
ni infermi et diſſe queſti ſono gli ſme
raldi ſetipiaceno benuiſta ſenno faro che
auerai idanari checciai ſpeſi. Nellaqual
coſa ella vergognandoſi vedendoſi coſi
beffata tornoe acaſa· et cadene intan
ta malinconia chenne infermoe· ma da
come piacque adio dando apace more
ndo quella ſua nipote laquale era coſi
amata· ritornoe acoſcienca et ringrazi
o idio et macchario ſantiſſimo· checo
ſi ingiegnoſamente lauea fatta limo
ſiniera et fu molto contenta dedana
ri cauea ſpeſi inquelli infermi· et di
venne aſſai migliore et lemoſiniera p
dio·:·

¶ De monaci del monte dinitria· capitolo· iiii·

ET poi chio fui ſtato bentre anni
viſitando quelli monaſteri cheſo
no intorno adaleſſandria nequa
li trouai bene dumilia monaci p fectiſ
ſimi· partimi quindi et venni almōte
dinitria· nelquale trouai bencinque
milia monaci· liquali ciaſcuno ſeco
ndo chegli piace viue oſolo oaconpa
gnato. Da quali congrande caritade
eſſendo riceuuto edaumaeſtrato maſſi
mamente dalla bate arſiſio loro mag
giore· et da alquanti altri principali
liquali molte belle coſe mindiſſono dilo
ro predeceſſori ſanti padri diquel mōte.
Poi chio vi fui ſtato bene vnu anno· de
ceſo diſiderio diuedere gli altri ſanti
padri et luoghi partimene et andai
piu entro alla ſolitudine inſino al deſer
to· Et nel predetto monte dinitria ve
dei vna grande chieſa nella quale ſi
no tre arbori dipalma in ciaſcuno de
quali e una ſcuriada durissima flagello
Colluna delle quali ſi batteno gli mo
naci quando peccano. Et collaltra gli
ladroni quando vi foſſero trouati ad
furare. Et colla terça quelli cheſono
conuinti dalchuno ſi graue peccato che
foſſero degni deſſere cacciati. Et anche
allato alla predetta eccleſia evna caſa
nella quale ſiriceueno gli frati pelle
grini· et daltri oſpiti et poueri. Della
quale nullo pellegrino ecacciato inſi
no chegli p ſua volonta· nōſi vuole
partire. ma euui nutricato congrande
caritade. Et laprima ſettimana chel
pellegrino frate giugne dannogli reqie
et ocio cioe chenone tenuto dilauori

re. Madunq̃ ynanzi accio cheñoſia oçioſo ebiſogno chegli faccia alcuna opera ſecondo cheluegg[i]ono acconcio ad ſapere oapotere fare. Et ſelfrate pellegrino foſſe litterato et perſona cheño ſi yntendeſſe daltra opera dannogli alcuno libro alleggiere et ſcriuere. et fanogli tenere ſilençio ynfino aſeſta. et tutti quaſi teſſeno panno lino. edi queſta arte ſinotricano ño viuono molto aſpramente. mauſano imedici et medicine et beono deluino. et tengono una vita quaſi aſſai diſcreta et comune. Et dinſullora deluespero ſiraghunano pdiuerſi luoghi et cantano loffiçio ſi altamente et bene cheueramẽte chiuy veniſſe daltronde eudiſſe tante et ſi varie et belle boci gliparebbe eſſere ynparadiſo. Et queſto officio canta ciaſcuno neſuoi luoghi. ſicche tutto quel monte pare aquel punto unconuento. Malo ſabbato ella domenica ſiraghunano alloffiçio alla chieſa. Et ynquella chieſa ae otto preti. luno dequali eilprincipale et padre dituttj. et nullo degluialtri mentre chenue ilprincipale ſinpaccia dentrare ominiſtrare iſacramenti eccleſiaſtici. maſono acompagnia delmagiore. ilquale allora chio viſiy era ilſantiſſimo arſiſio. ilqualera duntempo con ſanto antonio. Deo graçia.

Della bate or. edellabate amone edellabate pambo. capitolo. v.

Qvesto arſiſio ſecondo chegli diſſe era molto dimeſtico diquel ſantiſſimo ammone dinitria lacuj anima poi vidde antonio dagliangioli portare yncielo. Delquale cidiſſe cheeſſendo rimaſo dopo ilſuo padre molto fanciullo fue coſtretto daunſuo çio diprendere moglie. Et ordinate lenoççe. fubiſogno quando ſidouea collamoglie congiugnere. eſſendo collei ynſegreto chiuſe luſcio della camera. et chiamoe queſta ſua conpagna. et diſſele lenoſtre noççe ñoſono ancora ite tanto ynnanzi che abbiamo pduta noſtra virginita. Parmi dunque ſorella mia che accio chepoſſiamo pfettamente piacere axp̃o. conſeruiamo virginita. et ciaſchedune dinoi ſtea pſe yn altra camera et ynaltro letto. Et preſe unſuo libro yncominciolle alleggiere molte belle coſe della commendaçione della verginita. ſecondo gludetti dixp̃o. et diſanpaolo. et diſponeuale ſecondo ilſuo yntendimẽto giugnendouj molte belle coſe. Et ſi efficace mente lapredicoe. chella giouana diuotamẽte aſenti ditenere caſtitade ſiueramente chegli ñoſi partiſſe dallei. Ma ſteſſero ynuna camera. mayndiuerſi letti. Et piacendo queſto adamone ſtettero plopredetto modo anny. xviy. Et della tutto di ſiſtaua yn camera et degli lauoraua vno orticello chauea. aconciando cierte vite ouero arbori chefanno ilbalſamo. Et poi laſera tornando acaſa detto loro uficio cenaua collei. Et poi yncontanente lanotte tornaua alloraçione ellamattina pertempo allorto. Et dopo alquanto tempo. eſſendo idio loraçionj eldeſiderio delſuo ſeruo amone. Piaque alla ſua cõpagna diſtare diuiſi yndiuerſe habitaçione. et manifeſtare laloro continençia p piu edificaçione della gente. et diſſegli che ſconueneuole coſa gliparea chegli gliocchultaſſe tanta uirtu. ma ſi manifeſtaſſe queſta loro continençia. adeſenpro delle gienti. et gloria didio. Alle quali parole egliringraçiandola ſi lle diſſe. Orimane eſta tu ynqueſta cella. et dio mene procaccero vnaltra. Et partendoſi dallei yncontanẽte conguide alle greççe. andoſſene aldiſerto dinitria molto adentro. Et quiuj ſifece una cella. et yngrande purita et contenplaçione didio uiuendo. Poi chevi fue ſtato anny. xxy. eſſendo allora ynetade diſeſſanta anny. ſenandoe allagloria diuita eterna. bene uero cognj due anny. ritornaua auedere et confortare quella ſua ſantiſſima conpagna. Diqueſto ammone recita ſanto adtanaſio nella uita cheſeriſſe diſanto antonio. cheuna fiata nolendo paſſare unfiume cheſi chiama licho. et ño trouandouj naue vergognandoſi molto diſpogliare yngnudo. Et ſtando egli coſi et ſoſpirando pvergogna. vedendo chegli conuenia ſpogliarſi. ſubitamente portandolo langelo ſi trouoe dallautro lato delfiume ilquale et ſi repente chio paſſandolo yn naue nebbi grãde paura. Queſto ammone ſi uiuette et ſi mori. cheſanto antonio glorioſo come giae detto vidde la ſua anima dagliangioli eſſere portata yncielo. Inqueſto monte dinitria anche era ſtato labate or. ilquale io ño viddi pche era giae morto. maudillo molto commendare dimirabili virtudi. maximamente dallancilla di xp̃o.

ſanta melania laquale lovidde et con
gnobbe. Maſpeçialmente diceua dilu
i chemai nõ auea mentito ne giura
to. nebeſtimato. ne ſança grande ca
gioni parlato. ¶ Inqueſto mente
anche abitoe et ſtette labate pambo.
leccellençia ſimoſtra abuoni et eccel
lenti diſcepoli fra quali furono que
ſti. Dioſcoro veſcouo. Eamonio. Et
euſebio. Eheutimio fratelli. Eorigi
ene. Edragoncio nepote gliquali fu
rono diſingulare ſantitade et fama.
Queſto pambo auengha chedognj
virtu foſſe ornato. maſſimamente
ebbe queſta deſſere diſpegiatore doro
et dargiento. et perfecto et grande
amatore dipouerta. Diqueſto ſan
tiſſimo pambo midiſſe ladiuotiſſi
ma melania coſi. Quandio mi
fuj partita daroma pvennj ynegi
pvedere gli ſanti padri degli he
rimi. giungnendo me prima ynna
leſſandria et parlando allabate iſi
. vdendo dallui molte et grande
uirtude diqueſto pambo. pregalo che
gli maconpagnaſſe aldiſerto ynfi
no allui et coſi fece. Et comio fui
giunta allui fatta chegliebbi riue
rençia et ſalutatolo ſigli diedi ivna
taſca trecento libre dargento. et pre
galo chemi deſſe alcuna delle ſue
coſe. Ilquale nõ leuandoſi po daſede
nelaſciando ditteſſere certi ſuoi
vinu. nepur guatandomi. nõmi riſ
puoſe ſe nõ chediſſe dio
nda merito. Et poi diſſe aduns ſuo
diſcepolo togli quelle argento et diſ
penſalo ptutti glimonaci cheſono
ynlibbia et nelliſole po chequeſti mo
naſteri mipare cheabbiano piu nec
ceſſitade chegliatri. et comandogli
chenone deſſe ynegitto pero chegui
uj auea grande abondança. Et al
pettando me chegli mene ringraçi
aſſe et lodaſſe. vedendo chegli nõmi
dicea nulla. ymaginandomj chellj
nõſi foſſe aueduto chefoſſe coſi gra
nde quantita comeria figlidiſſi ſappi
padre che queſte ſono trecento libre
dargento. Et quegli nõ degnando
ſi pero diguatarmi ſimi riſpuoſe.
Quegli acuj tuai dato queſta limo
ſina. nonabiſognia chetugli ynſe
gnj laquantita. pero chegli ſa il
peſo demonti ſabene quanto peſa
queſto argento. Onde ſetulla ueſſi
dato anne ragioneuole mente midire
ſti ilpeſo. Mapoi chellai dato acoluj.
ilquale come dice iluangelo nõ diſp
regioe due minuti che offerſe laue
doua. ma commendolla. nõ fabiſog
no chetu dichi altro. Onde taci et
ſtatti quieta. Et poi mirriueloe et di
ſſe cheidio auea ordinato chegli toſ
to diqueſta vita paſſaſſe. Onde da
yndi apoco ſança febre oaltro dolore
teſſendo vna ſportella eſſendo yneta
de danny ſettanta ſentendo lamorte
venire inconmandoe ilſuo ſpirito ad
dio. et paſſoe yn pace. Ma ynnançi
michiamoe et diſſemi togli queſta
iſportella chio nono altro chedarti et
prieghа idio perme. Dopo lamorte
delquale io miparti deldiſerto. et ſer
bai queſta ſportella p grande heredi
tade et gioia. Queſto pambo ſtando
gli yntorno nellora della morte. pao
lo. eocemo. eammonio. huomini fa
moſi diſantita. ealtri frati molti diſ
ſe loro. Pochio vennj ynqueſto diſer
to nõ mangiai pane ſenodimia fati
ca. neodetto parola ynſino adora della
quale miſia biſognio dipentermj. Et
contutto queſto coſineuado chenomj
pare chiomaj yncommunciaſſi aſerui
re addio. Diceuano anche eafferma
uano lipredetti paolo eãmonio ſeruj di
xpo. chemai quãdera domandato delle
ſcritture nõ riſpondea leggieremente.
maſempre ſumiliaua et dicea chenõ
ſapea bene cheſi riſpondere. Et ſpeſſe
uolte eſſendo paſſati piue meſi. et
nõ dando ancora riſpoſta adquelli
chel domandauano dicea excuſando
ſi chenonauea trouata ancora laue
rita. Ma quelle tante poche parole
cioe riſpoſte chedaua erano ſipeſate
et ſauie cheueramente parea chelle
tineſſe dadio et coſi erano riceuute
et contanta reuerençia. Et udio an
che dilui che eſſendo venuto allui vi
ſitare priore monacho recoe conſeco
delpane della qualcoſa egli ripren
dendolo. Riſpuoſe chellauea fatto p
nõ grauallo. Maegli dicio nõ conte
nto ſillo ripreſe ellaſciollo andare.
Et dopo alquanto tempo andando
egli allui ſuj portoe delpane ynſup
pato nellaqua. Et deſſendo doman
dato pche lauea fatto riſpuoſegli
vna cotale ynuentiua fecilo pernõ
eſſerti graue. :~ ¶ Di ſanto amo

Lino · edi tre altri ſuoi fratelli · e due ſorelle · edi bengnamini · capitolo · VI ·

L · predetto amonio · diſcepolo del
predetto abbate pambo · et tre al
tri ſuoi fratelli · et due ſorelle · Cō
mirabile feruore et deſiderio venendo
al diſerto fecerſi celle iſpartite luna da
llaltra pgrande iſpacio · et ſtauano
coſi diuiſi pluogho · ma uniti di cuore ·
Queſto ammonio pero chera digrāde
ſtudio · et delle ſcritture diuine dotto ·
fue elletto veſcouo duna cittade · Et
pregando icittadini quello arciueſco
uo maggiore · alquale ſiptenea di con
firmallo chegli il confirmaſſe loro · Riſ
puoſe et diſſe loro menatelmi ynanꝫ
edio faro quello chemi domandate ·
Della quale riſpoſta li predetti citta
dini · letificati andarono congrāde mo
ltitudine allui al diſerto et pregarolo
chenne doueſſe uenire colloro et doue
ſſe riceuere il ueſcouado · Laqual coſa
egli rinunçiando et giurando et dafe
rmando chegli non uſcirebbe pure del
diſerto · Quegli cittadini yncommin
ciarono afare una corteſe força et
preſerlo et menarlo uia · laqualco
ſa egli uedendo preſe vno ſuo coltelli
no et taglioſi ytutto lorecchie ſini
ſtro · et diſſe loro · Oralmeno aguale
uedete et ſiate certi chio nō ſaro ueſ
couo po chenone lecito ſecondo la leg
gie diuina che alcuno che abbia me
no alcuno menbro riceua veſcouado ·
Laqual coſa vedendo quelli cherano
pluy uenuti molto ſtupe fatti et mal
contenti tornarono adietro et rinu
nçiarono queſte coſe allarciueſcouo
cheglauea mandati et detto chegliel
menaſero dinançi · Aquali riſpuoſe
larciueſcouo · Queſta cotale legge ſo
ſerua fragiudei · Onde ſe eçiandio me
ne menerete ynançi alcuno chefoſ
ſe eçiandio dinaſato pur chegli ſia ſa
nto et ſufficiente · dellaltre coſe ſe nō
dubitate difarlo ueſcouo · Laqualcoſa
ellino udendo ritornarono anche ad
ammonio et pregarollo iſtantiſſima
mente chedoueſſe cōdiſcendere pcari
ta adriceuere il ueſcouado · et vedendo
chegli prieghi nō giouauano · et tro
uandolo altutto fermato alno diero
no viſta diuolerlo menare pforça ·
Laqualcoſa āmonio vedendo · Acceſo
duna ſanta ira et dumile diſſe loro
ſeuoi mipiendere te pforça comio
intaglai lorecchie coſimi taglierœ lalin
gua · perċio chio veggió cheuoi pchemi
riputate litterato et buono parlatore mi
uete eletto · Vnde comio uodetto iomi
glerœ la lingua ſicchio altutto viſaro ī
utile · laqual parola quelli udendo aue
ndo pcerto chegli lauiebbe fatto quello
chedicea laſciarolo ſtare et tornarono
acaſa et turbati et dificati della ſua
iſmiſurata humilitade · ¶ Queſto
amonio anche auea ſigrande çelo dipu
rita et dicaſtita cheſentendoſi untenpo
fortiſſime tentaçioni carnali et diſo
neſti mouimenti · eriſcaldamenti adfa
ticandoſi ymolti modi dipotere vinc
re la predetta tentaçione et nō potendo ·
volendo ynançi morire checonſentire
apeccato · prendea uno ferro caldo · et
poneuallo alle ſue menbra · et pqueſto
modo quaſi tutto ſicoſſe · ſicche tutto
era piagato · Et coſi vinſe eſpenſe il
caldo diſoneſto col ferro caldo · Suo cibo
fu yqueſto modo chedalprincipio infi
no alla morte non uſo ſenone cibi cru
di · eçiandio alcuna uolta ſança pane ·
etanche diſigrande ingegnio et memo
ria chetutta la bibia ſapea amente et
molti altri libri deſanti dottori · Dico
ſtuy diſſe il ſantiſſimo heuragiá cheno
nauea mai ueduto huomo caueſſe
coſi vinte le paſſioni carnali · Queſti
poi eſſendo andato adpetiçione diruſi
no prefetto ynconſtantinopoli ui[illegible]to
accio damolti ueſcouy et ſanti romiti ·
iquali quiuy ſicongregauano adconſe
crare vna ecclesia chel predetto rofino
auea hedificata colle proprie mani ·
Fatta la detta conſecraçione ſiuolle ba
ttegare plemani delpredetto āmonio ·
Ilquale Rofino dainde adpoco paſſoe
diqueſta vita · et fue ſoppellito nella
predetta ecclesia laquale ſichiama ·
Rufiniana · yteſtimonió della ſanti
ta dellaquale molti infermi alſuo ſe
polcro venendo furono gueriti didi
uerſe infermitadi · ¶ Nel predetto mo
nte dinitria ſtette anche uno mirabi
le monaco · cauea nome bengniami
no · ilquale panny · ottanta macerando
ſi yaſtinençia · merito diriceuere mi
rabili doni et graçie yntanto chey po
nendo la mano ycapo allinfermi obe
nedicendo loro deloglio et degli vngne
ndoſene liberauagli dogny infermi
tade · Queſti tale et tanto et ſie pfetto
ynançi alla ſua morte otto meſi di

ientee idruopico et denſicoe ſi me ſerame
nte. et ſi era piegato che pareua unaltro gi
obbo. la paçientia del quale volendoci mo
ſtrare lo ſantiſſimo dioſcoro ueſcouo. il
quale era ſtato prete in quel monte dini
tria chiamoe me. el beato heuagrio ⁊ di
ſſeci uenite a uedere vn nuouo giobbo. in
tanta ⁊ ſi orribile infermita tenere ſin
gular paçiençia. Et andando vedem
mo coſtui ſi orribilmente infiato chel
minore dito della ſua mano era ſi gro
ſſo che nol potauamo aunghiare con a
mendue le mani. Et non potendolo pa
tire pur di uederlo uolgiauamo glioc
chi ꝑ lorrore della ſua viſta. Allora lo
ſantiſſimo bengnamino ſi ci diſſe pre
gate fratelli miei che queſto corpo da ta
nta infermita ſia liberato ſadio piace.
Ma ſappiate che queſto mio corpo di ſu
a ſanita ⁊ ꝓſperita non mi die letiçia ne
audaçia. ne di ſua pena triſtiçia ne ſ
conforto. Et ꝑ tutto quel tempo di ſei
meſi fu biſogno che foſſe allogato ⁊ po
ſto in una ſedia latiſſima pero che non
potea patire in lecto. Et aduegna che
ꝑ diuina diſpenſaçione egli foſſe coſi
ꝑcoſſo niente meno molti infermi li
beraua da diuerſe infermita di ⁊ paſſi
oni. Non ci marauiglamo dunqua ꝑo
quando veggiamo gli ſanti huomini
eſſere ꝑcoſſi ⁊ fragellati da dio pero che
piu ſegno ⁊ damore che dio adio. Et quã
do fu morto fu biſogno che ſi leuaſero
gli uſci in tutto pero chera ſi ingroſſato
caltrimenti non ſarebbe potuto trarre
quel corpo di caſa la ouera. ¶ Vno me
rcatante chebbe nome appollonio ri
nunçiando al mondo in ſua uecchieçça
uenne ad abitare nel predetto monte
di nitria. Ma uedendo che come huomo
uecchio non potea imprendere arte ne fa
re grande aſtinençia. preſe a ſeruire
alli infermi. recando loro da leſandria
et conperando di propria pecunia coſe
da confortagli. Et ogni giorno gli an
daua viſitando ⁊ portando vue paſſe.
⁊ mele grani. ⁊ altri cotali coſe. Et ꝑ
queſto modo queſto ſeruo di dio ſi die
de ad queſto eſerciçio uedendo che altro
fare non potea. Et eſſendo giae troppo
vecchio. ⁊ preſſo alla morte trouando
vnaltro ſimiglante a ſe pregollo che
prendeſſe quella chura degli infermi
⁊ diegli tutte ſue maſſeriçie. ⁊ cio ca
uea ꝑ quel miſtiere fornire. La qual
coſa in quel monte in quello biſogno
era molto neceſſaria. pero che uauea bene
cinquemilia monaci. gli quali ne riceue
ano grande conſolaçione. in tempo di
loro neceſſitade ⁊ biſogni. ¶ Di due
fratelli carnali. figliuoli duno riccho
mercatante come laſciarono il mondo.
e dingetaro giouane. capitolo. ·vij·

Due giouani figliuoli
duno riccho mercatante. Dopo la
morte del padre diuiſeno la redita
della quale era molto grande in oro ⁊ in
argento. e in ſerui ⁊ ancille. et fatto
queſto incomminciarono vn giorno a pe
nſare. ⁊ a trattare inſieme di comune
conſiglio ⁊ dire luno allaltro che uita
terremo noi. ſe noi ſeguitiamo la uita
di noſtro padre. laſceremo le noſtre fati
che ad altrui come a fatto egli a noi.
Et forſe che ꝑ lo molto andare atorno
mercatando pericoleremo. o in mare o in
terra. o ꝑ fortuna o ꝑ ladroni ⁊ forſe che
ꝑderemo lanima el corpo. ſeguitiamo
dunque la uita monacile e andiamone
al diſerto ⁊ facciamo penitençia. E lla
noſtra heredita ⁊ le noſtre anime diamo
al ſeruigio di dio. Et piacciendo a ciaſ
cheduno queſto conſiglio moſerſi di co
mune concordia e laſciarono il mondo.
Ma non in uno medeſimo modo. che lu
no diuiſo ⁊ dato chebbe tutta la ſua par
te ꝑ diuerſi monaſteri ⁊ religioſe ⁊ in
digenti ꝑſone. in parte a fare vna ſua
articella. della quale ſi uiuendone ſottilme
nte. uacaua alloraçione. ſtandoſi ꝑ ſe.
Laltro ſi fece vno monaſtero ⁊ prenden
do alquanti ſanti frati ꝑ compagni tutti
foreſtieri. ⁊ infermi. ⁊ poueri e uecchi
riceuea et nutricaua delle ſue ricchezze.
Dopo la morte de quali. lodando chi luno
⁊ chi laltro leuoſi vna cotale queſtio
ne fra molti frati quale foſſe iſtato il
miglore e aueſſe tenuta migliore via.
Et non trouando fra lloro concordia an
daronſene allabate pambo. che diffiniſ
ſe loro queſta queſtione. A quali egli
riſpuoſe coſi ⁊ diſſe che ciaſcuno era ſta
to ꝑfetto. e luno auea ſeguitato la uia
di meſſere ſanto abraam. ꝑ oſpita
lita. Laltro quella di meſſere ſanto
helia ꝑ ſolitudine. Ma non eſſendo
pero dichiarato qual foſſe migliore. ⁊
allegando alcuni che quegli era ſtato
piu ꝑfetto il quale ſeguito il conſiglo
di xpo. ⁊ auea rinunçiato ad ogni coſa
⁊ dato a poueri ⁊ ſeguitato xpo. vacando
a continua contemplaçione. Et alcu

nj altri allegando dallaltra parte che
quelli chera stato hospitale nonauea
mostrata lasua carita solamente ver
so ipoueri. Ma eziandio verso glinfe
rmi et pellegrinj ac aiutato arilleua
re molte anime e molti corpi edera
stato cagione dimolti beni e per questo
modo. auea preposta lasua vtilita ad
quella del prossimo pergrande caritade. La
bate pambo rispuose. Quegli cheelle
sse vita monastica. selgli non fosse sta
to cosi perfetto monaco. non sarei ardito
daguaglarlo. adquellaltro ilquale per
grande caritade se e lesue cose diede al
seruigio del prossimi. Ma dallaltra parte
sipenso chequesti auegna che auesse
molta fatica secondo ilcorpo purniente
meno auea alcuna consolacione. per
luzanza delle genti. della quale era pri
uato quellaltro. chestando insollitudi
ne era mortificato daogni consolacio
ne mondana. Nonmisse bene diffinire
qualsia miglore. Ma aspettate diquj
adalquanti giornj. eio nefaro oracio
ne adio. chemi reueli questo fatto. Et
dopo alquanti giornj tornando allui
quegli. Rispuose loro cosi. Dio misi
a testimone chiodico vero che pregando
me iddio. chemiriuelasse qual fosse
ilmiglore fuj rapto adcielo e viddigli
ammendue inparadiso inequale
gloria. deo gracias.

Vngiouano
cauea nome macario. essendo inne
tade danni. xviij. pascendo lebestie con
suoi conpagnj. allato aquel luogo.
ilquale sichiama mare. ischerzando
cosuoi conpagnj. e giucando per sciagura
e per caso nuccisse vno. perlaqual
cosa inpaurito. non facciendo motto
altruj fugi aldiserto. e sigrande paura
glentroe. e didio e della corte. chebe
ne tre annj andoe perlo diserto come
pazzo. non riducendosi mai fermamente
adalcuna habitacione. Ma poi do
po tre annj. visitandolo ladiuina gra
zia tornoe alcuore e piacquegli lostallo
deldiserto. Edificossi vna celletta
nella quale stando annj. xxv. ingran
de santitade. venne intanta perfectio
ne e baldanza. chesifacea beffe delle
domonia e dispregiauali. Conostuj sta
ndo me piu tempo ungiorno lodomandaj
cheglidicea laconsciencia dellomi
cidio cauea fatto. Et degli mirispu
ose. chenon solamente nonsene dolea.
Ma etiandio neringraziaua molto
idio. pero chequindi era venuto advia di
salute. ella consciencia nollone rimor
dea pero chelingnorantemente. e contra
sua uolonta lauea fatto. allegando per simi
le. ilquale perlomicidio chefece anche fug
gi aldiserto. e vidde lesantissime visionj
didio. e riceuette molti donj. liquali rice
uuti nonarebbe. sein negitto fosse rima
so. Et questo non dico perincitare alcuno
affare omicidio. ma per conmendare ladi
uina bonta laquale denostri mali fa
tirare molti benj. Deo gracias.

Di
santo natanael. capitolo. viij.

Ve fuquelli antichi e
valentri caualieri didio vno che eb
be nome natanael. ilquale ioper
me non viddi perche. xv. annj innanzi chio
andassi aldiserto era morto. Ma quello
chio diro udi daquegli monaci. iqual in
sieme collui lungho tempo viuetteno.
Questi innelprincipio della sua conuer
sione. essendosi rinchiuso inuna cella
neldiserto tanta inpugnacione e accidia
sentie dalle domonia chennuscie. he edi
ficossene vnaltra piu presso allegenti.
Et dopo tre o quatro mesi chegli verastato.
vna notte glaparue ilnemicho. in
inspezie duno caualiere. admodo diquel
li carnefici che sono sopra giustiziare
gluomini edera vestito dipannj molto
fetenti e faceuagli ungrande strepito in
cella. Al quale disse natanael chisetu
che presummj difarmi questo romore
incella. Et quei rispuose io sono quegli
ilquale ticacciai dellaprima cella. e dora
sono venuto percacciarti diquestaltra.
Laqualcosa egli vedendo auedendosi dello
inganno delnimico insuo dispetto tornoe
alla cella diprima e stetteuj. xxxviij. an
ni sanza mettere pure ilpiede fuori dellu
scio. Contendendo coldomonio ilquale
iluolea vincere. Elquale contanti ingen
gni e tentacione. iluessaua e tribolaua
per poterlo pure vnpoco fare vscire dicella.
che non si potrebbe dire. Ma delle molte di
cianne alquante. Volendo ilnemico
vincere laprruoua difarlo vscire dicella
misse incuore adsette vesconj diuisitar
lo inmaginandosi cheperloro riuerenzia
uscirebbe fuori conloro quando sipar
tissero. Et venendo quelli vesconj vi
sitarollo e entrarono dentro allui. Et do
po alquanto spazio adconmiatandosi
dallui sipartiuano. liquali natanael la
sciando andare sinplicemente. nogli a
conpagnoe fuori dicella. deducendogli

⁊ ſeguitandogli alquanto come ſiſuole
fare preuencia. Laqual coſa vedendo li
diaconj deueſcouj furono iſcandalliçati.
⁊ diſſegli ſupbia coſa affatti dinone a
conpagnarli ⁊ deducere questi veſcouj
inſino aduncerto termino dauia. Aqua
li benignamente riſpuoſe. Io questi
veſcouj ⁊ tutto ilchericato inreuerencia
come miei ſignori ⁊ riputomi viliſſi
mo et indegniſſimo piuche tutti. Ma
ſappiate che acostoro ⁊ atutto laltro
mondo ſono morto. Elmio occhulto
proponimento congnoſce ſolo idio. ꝑ
loquale io nonaconpagno questi veſ
couj. ⁊ ꝑo viprego chemabbiate ꝑiſ
cuſato. Et vedendoſi ilnimico frauda
to daſuo intendimento trouoe vna
altra arte ꝑ inganarlo. Poue me
ſi innançi laſua morte. eaparuegli
inispecie quaſi duno garçone didiece
annj. chemenaſſe vno aſino concoſ
te piene dipane. Et mostrando digiu
gnere alla cella ſua dinotte. Vede
vista chegli collaſino caricato cadeſſe.
Edeglincomincio apiangere ⁊ agri
dare ⁊ dire. O padre mio abate nata
nael abbi miſericordia dime ⁊ vieni
⁊ daiutamj rileuare laſino checaduto
colla ſoma. Alquale egli riſpuoſe chi
ſettu ochedi chifaccia. Et quelli riſpuo
ſe ⁊ diſſe ſono vngarçone dicotale mo
naco tuo amico chegli porto vna ſo
ma dipane laquale dee diſtribuire
apoueri. ⁊ deta biſogno chio giugneſ
ſi allui domattina ꝑtempo ⁊ dormineue
nuta questa ſciagura chellaſino colla
ſoma e caduto. ⁊ nonj poſſo giugnere
ſettu nomaiuti arilleuare. Onde ti
priego chetti muouj apietade ⁊ nonmj
laſci rimanere quj alle bestie dinotte.
Lequali parole natanaello vdendo fu
molto ſtupefatto ⁊ nō ſapea cheſi fare.
⁊ dicea inſemedeſimo biſognoe chio la
ſci ouero lamiſericordia. laquale vno
degrandi comandamenti didio. ouero
chio rompa ilmio ꝓponimento ⁊ la
mia oſeruança dinone vſcirti. Et
allutimo poi chebbe aſſai penſato ⁊
dotato cheiddio glifaceſſe fare ilmeglo
Parendoli dinone vſcire fuori. accio
chelnimico nō vinceſſe laprruoua ca
uea preſa collui difarlone vſcire ſiri
ſpuoſe coſi alquel garçone cheparea.
Odi figliuolo mio credo incoluj adcuj
io ſeruo ilquale ſignore dognj ſpirito
cheſettuai biſogno daiuto egli lotimet

ndera ⁊ nō patira che fiera nealtra coſa
tifaccia male. Maſequeſta coſa ein
ganno delnemico ꝑme tentare ⁊ fa
re vſcire dicella idio laueggia ⁊ por
gamj laſua mano ealutimj ſicchio
nō cieſca. Et dette queſte parole chiu
ſe luſcio ⁊ tornoe dentro. Allora loni
mico uedendoſi coſi confuſo iſparue
come vento tenpeſtoſo. Et ſtridendo
quaſi come porci ſaluatichi. Allora
ilſantiſſimo natanael dicio auedon
doſi rendette molte grazie adio. Et
daindi adnoue meſi finio gliſuoj gi
ornj inpace ⁊ andonne aricieuere la
corona di tante vittorie. Come
il predetto ſanto macario degitto pro
fetoe dellamorte digiouannj ſuo diſce
polo ellberoe uno indemoniato chegli
fue menato. capitolo. .viiii.

MAcchario degitto.

viſſe annj nouanta. dequali
ſtette. lxx. nel diſerto. Alquale
inetade dannj. xxx. entroe ⁊ viſſe in
tanta aſtinencia. ⁊ venne atanta
diſcrecione cheuenendo adetade dan
nj ſeſanta. Congnoſciendo tutti que
llj deldiſerto chegli auea ſpirito dip
fecia. Conſtrinſenlo diricieuere ilſa
cerdocio. Queſti auea due diſcepo
li inſcithi douegli ſtaua. Luno dequa
li ſtaua ſempre coneſo luj ꝑli molti
infermj cheueniano allui. Elaltro
ſtaua diſpartito innuna cella dipe
rſe. Et dopo alquanto tempo veden
do egli ꝑiſpirito chelluno diquesti
ſuoi diſcepoli. Ilquale auea nome
giouannj era auaro. ⁊ congnoſce
ndo ilgiudicio che idio nedouea fa
re ſillo chiamoe ⁊ diſſegli. Veggio ⁊
ſo cheſe tentato dauaricia almodo
digiezi. ⁊ inuogli ricieuere pregge del
le grazie cheidio miconcede difare
aglinfermj. ſappi cheſettu nōti mu
ti. Lalebra cheidio mandoe adgiezi
mandera adte ſicchella conpagnj in
pena come ſeguiti laſua colpa. Le
quale parole giouannj nō intenden
do heficace mente ançi facciendoſe
ne beffe. Rimanēdo egli dopo lamo
rte dimaccario prete inſuo luogo.
dopo. xv. ouero. xx. annj. fu dadio
ꝑcoſſo dellalebra intalmodo chenul
la parte delcorpo glirimaſe ſana.
pure tanto cheuiſſi poneſſe vndito.
⁊ nulla requie auea. Et ꝑqueſto
modo ſimoſtro vera laꝓfecia diſāto

macchario beato. ¶ Era questo san
tissimo maccario ditanta contenplaci
one chequasi senpre parea chelfosse in
nestasi e piu incielo che interra. On
de permeglo uacare adio. aueasi fatto
vna via sotterra occulta e cauata per
dalla cella sua benpunmeggo stadio
duna eglistesso conmolta fatica. Et
quiui auea fatta vna spelonca. nella
quale ocultamente fuggia quando per
glincrescea lauisitacione della gente.
¶ Ad costui venne vna fiata vna poue
ra femina conuno suo figluolo inde
moniato. Ilquale domonio adques
to misero giouane. Poi chellauea fa
tto mangiare tre moggia dipane e
bere vna legena daqua. facealo ladi
ssimamente eruttare euaporare tu
tto quel cibo inaere amodo difummo
fetente. Et perquesto modo quasi ad
modo difuoco cio chemangiaua gli
consumaua incorpo. Et questera per
vna legione didomonia chessichia
ma flammica. Chedobbiamo sape
re che come fra gliuomini. cosie fra
ledomonia. e. grande differrencia
ño disistancia naturale madidiue
rse volontadi eoffici. Questo mise
ro giouano ño potendoli lamadre
dare tanto pane. ispesse uolte man
giaua ilsuo sterco e beuea lasua ori
na. perlaqual cosa quella infelice
madre congrande pianto pregaua
santo macchario chello liberasse.
Et orando santo macchario perseuera
ntemente. vedendolo dopo due di gia
molto migliorato disse allamadre
quanto uuogli chemangi questo
tuo figluolo. Et rispondendo ella di
diece pani. santo maccario lariprese
e tanto oroe e diguinoe chedopo. vii.
giorni ilgiouane fue liberato. e tor
noe adessere contento ditre panni per
suo mangiare. Et perquesto modo cu
rato. santo maccario lorende allama
dre.:- ¶ Diheulogio. ilquale pre
se aseruire uno lebrosso molto orri
bile. eduna uisione chebbe sa
nto antonio. x

Vno buono huomo dalesandria ilquale auea no
me heulogio. edera molto sauio discritture acceso didisidero dellauita
inmortale dispregioe questa vi
ta mortale e misera e rinuncioe. Et
ritenne alcuna pecunia perauere di
cheuiuere po cheño sapea lauorare
nefare altro onde viuesse. Et dopo alcu
no tempo considerando egli chegli ño
era siperfetto chefosse perlui stare solita
rio. ne anchera aconcie astare adu
bidienca. siperlalunga usanca cauea
distare insua libertade. e siperchera per
giae antico. e ño sapea. ne credea po
tere inparare alcuna arte incomi
cio molto ammalinconire e ño sa
pea eglistesso quelchesi fare. Et insta
ndo cosi aduenne chepassando uno
giorno peralesandria trouo nella pia
cca giacere vno lebbroso simeno dile
bra elefantina cauea giae perdute
lemani e piedi. e ñogliera rimasa
sana senone lalingua. accio che
potesse addimandare aduito dachi
passaua. Ilquale heulogio conside
rando auendogli conpassione inma
ginosi dimenarlosi acasa e dauer
ne cura. adcio chepoi chennel solita
rio ne incongregacione lidaera ilcu
ore dipatire. Almeno perquesto mo
do seruire addio. Et incontanente
fece quasi unpatto condio e oroe e
disse signore mio idio perlo tuo nome
uoglo riceuere questo cosi graue e
orribile infermo. e seruilli infino
aldi della sua morte. accio cheperlui
truoui misericordia aputte. Piaccia
ti dunque messere didarmi forca e
paciencia inquesto seruigio. Et
fatta questa oracione sisi adcostoe
ad questo lebbroso e dissegli uuogli
fratelmio chiotene meni acasa
mia e seruirotti comio potro. La
qual cosa egli riceuendo pergrande
gracia. andoe eulogio peruno asino
e puosevelo suso. e menolosi adca
sa. e congrande sollecitudine ilseruia
e procurandoli imedici e medicine e
bagni e cibi vtili. e seruendolo colle
sue mani. Et quelli congrande pa
ciencia siconfortaua. eidio. eulogio
ringraciaua. Ada dopo. xv. anni.
Ilpredetto infermo peroperacione dido
monio incominciae aduentare mo
lto inpaciente. e quasi nonsi ricor
dasse ditanti seruigi e benefici. li
quali auea riceuuti da eulogio in
cominciosi allamentare dilui. e di
re chesi uolea partire e adirlli mol
ta villania. Et eulogio adogni
cosa glirispondea dolcemente e di
ceuagli ño dire cosi fratelmio. ma
dimi inchelo to contristato ofatto

difetto ⁊ amenderòmi ⁊ farò meglio·
Alquale il lebroſo riſpondea vanna nõ
uoglio queſte tue luſinghe· Ripomi do
ue tu mitrouaſti nõ voglio più tuo ſer
uigio· Alquale heulogio pur riſponden
do manſuetamẽte ⁊ luſingandolo ſiprofe
rea afarli ciò chedomandaſſe pur chelli
nõſi partiſſe· Et quegli riſpuoſe nõ poſ
ſo più patire queſte tue luſinghe· ⁊ queſta
vita aſpra ecarida· iouaglio della carne.
Et eulogio incontanente congrande hu
militade gliapparecchiòe della carne ⁊ die
gliene· Eauuta chebbe lacarne anche ĩ
comincio adgridare infuria ⁊ dirli per
tutto queſto nõmi puoi ſodiſfare· nõmi
contento diſtare ſol qui teco· ma uoglio
ſtare fralla gente. Et riſpondendogli eu
logio chegli menerebbe molti frati chel
viſiterebbeno iſpeſſo· Incominciò quel
li più aturbarſi· edire oimè miſero io
nõ poſſo patire diuedere latua faccia·
et tu mivuogli menare alquanti ſimu
li atte ghiottoni· Epercotendoſi come
potea gridaua· Nõ uoglio nõ uoglio.
Vuoglio pure uſcire eandare fralla gen
te: ⁊ dicea oimè cheuiolenza è queſta
chetumi fai orimommi tenere pforza·
Vapõmi doue tu mitrouaſti ⁊ brieueme
nte ſillocchupoe ilnimico· eintanta pa
zienza uenne chegli ſiſarebbe impicca
to egliſteſſo ſauelle potuto. Laqualco
ſa uedendo eulogio nõ ſapiendo cheſi
fare andoe pconſiglio ad certi ſanti
frati ſuoi dimeſtici ⁊ conpagni· Et con
ſigliandolo quelli chepoi cheſanto anto
nio era viuo· ilquale auea lume ⁊ ſpi
rito didio· gliel doueſſe menare edirli
pordine tutto ilfatto. Eulogio riceue
tte ilconſiglio emiſſe queſto lebroſſo
in una barchetta eandoſſene conlui al
diſerto. Et giunſe alluogho doue ſta
uano gli diſcepoli dantonio· eaſſpetta
ua cantonio viueniſſe ſecondo chera
vſato diuenirui alcundi della ſetti
mana. Evenendo antonio aſuo di
ſcepoli· etrouandoui molti foreſtieri
fece conſolazione colloro· ⁊ ciaſchuno
chiamoe pſe eaciaſcuno riſpondea ſe
cõdo ilſuo domando. Eauegna cheda
nullo aueſſe udito chi foſſe eulogio·
enõ uedendo pchera dinotte. Congno
ſcendo pſpirito laſua venuta chia
mollo tre uolte pnome. Alquale eu
logio nõ riſpondendo inmaginando
ſi chalcuno diquelli ſuoi diſcepoli a
ueſſe coſì nome echelli chiamaſſe·

Antonio diſſe te chiamo eulogio ilqua
le ſe uenuto daleſſandria. Alquale eu
logio andando ſanto antonio ildoman
doe pchèera venuto Et deulogio riſpuo
ſe. Quegli cheta riuelato ilnome mio
credo chetabbia riuelata lacagione della
mia venuta. Eantonio diſſe benſo per
cheſe venuto· ma datuttauia uoglio chel
lodichi qui innanzi aqueſti frati. Allo
tta eulogio diſſe dinanzi atutti pordi
ne tutto ilfatto come auea menatoſi
adcaſa quel lebroſo ⁊ ſeruitogli· ⁊ come
gli ora poperazione delnimico era ve
nuto intanta inpazienzia chetutto il di
gli dicea villania· enoleaſi pur partire.
Ondegli nõ ſappiendo cheſi fare aueaſi
propoſto digittarlo via comegli volea·
ma dallaltro lato temendo difarlo· era
venuto pconſiglio allui· epregaualo che
gli piaceſſe diconſigliarlo. Alquale an
tonio moſtrandoſi molto turbato. Riſpu
oſe ⁊ diſſe dichetu penſato digittarlo via
ſappi checolui chelfece nollo abandonerà.
Et ſetu ilgietti idio ilfarà riceuere adu
naltro che ſia migliore dite. Delle qua
li parole eulogio impaurito molto· ta
cea ⁊ nõ ſapea più cheſſi dire. Et allora
antonio ſiriſpuoſe contra adquello in
fermo emoſtrandoſi molto turbato·
gridando congrande uoce glidiſſe lebroſo
viliſſimo eorribile chenõſe degnio ne
delcielo nedella terra come nõſtai ſeno
ne lamentarti ĩningiuria didio· Or
nõ ſai tu chequeſti cheti ſerue te in lu
ogo dixpo· Come ſe ſtato ardito contra
ad xpo tanto mormorare· ⁊ dire tanta
villania adcoſtui· ilquale pxpo ediue
ntato tuo ſeruo. Et poi volgiendoſi al
lautri frati cheuerano venuti adciaſ
chedunо riſpuoſe ſecondo cheaueano bi
ſognio· ad quello pche venuti erano·
Et poi anche volgiendoſi adeulogio· ⁊
aquello infermo amonigli chenonſi
partiſſe luno dallautro· ma datornaſero
ad caſa· ⁊ congrande umilità ⁊ pazien
zia ſiportaſſero inſieme dicendo loro
cometrano preſſo alla morte. Et pero
idio auea pmeſſo cheueniſſe loro quel
la tentazione pprouagli ⁊ dare loro
lacorona. Vnde diſſe fate comio vode
tto· ⁊ pſeuerate inpace· accio chenõpr
diate lacorona cheue apparecchiata. Et
tornati chefurono acaſa inpace. heu
logio ilquadragieſimo di paſſoe dique
ſta vita inſanta pace· Eadini atre gio
rni morie ilpredetto infermo congran

de paciencia. Allamorte dequali troua
ndosi cronio prete dinitria. Ilqualera
stato allepredette parole chauea detto lo
ro antonio marauiglossi molto. edinan
nci amolti frati cidisse tutto questo fa
tto. et come santo antonio auea pre
detta lamorte loro. ¶ Disse anche
cheinquella medesima notte cheanto
nio parloe aeulogio emandolone a
casa conquello infermo frallaltre
cose disse chetutto quello anno auea
pregato idio chegli riuelasse iluoghi
degiusti et depeccatori. et dicea chauea
veduto puisione vno gigante gran
de daterra infino allenuuole molto
laido eorribile. Et tenea lemani ste
se inuerso ilcielo. eapiedi auea uno
lago orribile egrande molto. et par
uegli chemolte anime uolassero in
uerso ilcielo admodo duccelli. Et
quel gighante stendea lemani et pre
ndeuane molte et gittaua inquellago
Et udio vna uoce chegli disse che tu
tte quellanime chescampauano delle
mani diquelgigante erano giuste
et andauansene adcielo. Ma quelle
chegli prendeua egittaua inquel
lagho erano dannate comeerano lu
ssuriosi eimmondi cheno perdonano
et altri peccatori assai.:-

¶ Del labate pacomio come fue molto tentato. edella paciencia delsetimo monaco. capitolo. xi.

ARagli altri santi padri che
erano nelleremo discithi tro
uai vno antico monaco caue
a nome pachomio. ilqualera ineta
de forse di .lxx. anni. Accostaimi come
asanto et desperto monaco essendo
me fortemente tentato dicarne
andai et reuelagli imiei pensieri.
ellamia inpugnacione gliquali
nonardiua direuelare ne adalcuno
maestro mio. sopra laqual cosa
egli dandomi conforto rispuo
se cosi. Nontisia figluolmio et no
tisghomenti questa cosa. po cheque
sta battagiia tu no senti per tua negli
gencia mostrasi et plasolitudine
nellaqualse doue nulla femina e
et plasprezza della vita tua. Maque
sta tentancione timette ilnemico
perchetti vede grande studio edesideri
o dicastitade. Onde dei sapere cheque
sta tentacione per tre cagioni suole a
uenire. Alcuna uolta per troppa gal
gliardia dicarne quando troppo lastudia
mo. Alcuna uolta pnegligencia dimen
te. cioe quando nonocchupandosi inbene
silascia incorrere apensare leuanitade.
Alcunaltra uolta procede persola inpugna
gione delnimico ilquale ae inuidia aldi
siderio et studio nostro della castita. Et io
perme cosio sempre trouato. eprouato che
uero. Checosi vecchio come tumi vedi ex
cetto da alquanti anni inqua bendodi
ci anni continui. mibastoe chenedi ne
notte trouaua requie sisentia dura que
sta battaglia chequasi miriputaua dispe
rato dogni aiuto didio maltutto credetti
perdere. Onde uenni intanta disperacione
cheuscendo dicella andaua arrabian
do et piangnendo plodiserto. Et trouan
do io vna spelonca nella quale miparea
ua cauesse alcuna fiera gittaimi den
tro ingnudo ellettiui cosi tutto di. aspet
tando cheuenissero lefiere et diuorassen
mi elleggiendomi piu tosto dimorire co
si miserabile mente chesostenere tanta
et cosi vile batagla. Et dessendo giae se
ra usci. fuori quelle fiere cherandentro.
euedendomi stare cosi quiui allabocca del
la spelonca sternato assetaronmi et poi
mileccarono dalcapo apiedi eandarsi
via. Dellaqual cosa dolendomi po ca
uerei uoloto chemauessero diuorato iste
ttiui anche tutta notte. aspettando cheque
lle oaltre bestie uenissero adiuorarmi.
Et vedendo chenulla cene uenne. inma
ginandomi chequesto fosse segno chedio
minolea fare misericordia. etoglierrmi
questa batiglia tornai alla ciella edeb
bi pace alquanti di. Madapoi incontane
nte ildomonio midie piu forte batta
glia intanto chio fui presso quasi dibe
stimare idio chenosolamente fu batta
glia dipensiere. Madiraffigurossi ilne
mico informa duna giouana hetiopessa
laquale essendo me giouane auea vedu
ta epuosemisi insulle ginocchia intalmo
do comosse tutte lemie menbra chesen
ti tanto disordinamento chequasi mi
parue auere peccato collei. Onde irato
eindegnato contra dilei percossila colla
mano diritta. eincontanente disparue.
Et si grande puzza vedirimase allama
no collaquale lauea percossa chebene due
anni nedurae. Ederasi abominneuole
chenolla potea patire. Onde intanta di
speracione et dira venni che andando er
rando come pazzo plasolitudine. troua
ndo me vno aspide picciola mauelenosa

molto preſila q puoſilany almenbro
genitale. gientile accio chemordendo mucidelle
q ſimile mente feci poi dunaltro ſer
pente. auegna chenelluno nellautro
pdiuina gracia q pudencia mimor
deſſe. Ma io vdi vna uoce chemidiſſe
va pacomio. e pſeuera nella tua bat
taglia. che pero idio apmeſſo chetu a
bbi coſi forte battaglia. echecti ueniſſi
coſi meno. accio che none inſupbiſ
ſi. Ma cognoſcendo latua infermita
ricorreſſi ſempre allauito didio. Et do
po queſto incominciaj aſſentire pa
ce. El nimico ſiparti ella tentacio
ne q tornai alla ppria cella. p queſte
cotali parole ilſantiſſimo a diſcreto
pacomio confortandomi contra alle
inſidie delnimico. diedemi grande for
tecça eaudacia contra alloſpirito del
la fornicagione. q bene hedificato
mene rimandoe allamia ciella in
ſanta pacie. Vnaltro chebbe
nome ſtefano ilqualera nato dilibbi
a. Ma abitaua inquelluogho cheſſi
chiama marmorice inquaranta anni
cheuiſtette diuentoe ſi pfetto mona
co q debbe da dio tanta gracia didiſcre
cione. q diſapere conſolare gliaflitti
e itentati chenullo andaua allui ſtri
tto o tentato o dubitoſo. chein cõtanẽte
nõ foſſe dallui conſolato e diſchiarato
epartiuaſi lieto ſi dolcemente eragio
neuolmente ſapea confortare altruj.
Di coſtuj midiſſono ſanto antonio q
deuagrio. chello trouarono vna fiata
infermo cioe cauea una piagha mo
lto peſſima nelle menbra genitale. q
tanta paciencia auea che auegnia
chelmedico toccaſſe conferro lapia
gha o conaltre coſe adflictiue. egli
nõ laſciaua pero dilauorare edipar
lare colloro. Ma facea certa orazio
ne dipalma. eſtaua inmobile come
ſenno nauesse carne humana adogni
pena chellomedico glifacea. Et intan
to auea lamente leuata daogni affe
tto terreno q carnale q ſi vnita con
dio che auegnia chelmedico glitagla
ſſe grande parte diquelle menbra no
ne ſentia niente purcome nõ foſſe
ro ſue anci uedendogli egli molto af
flitti p compaſſione dilui. q p orrore
ditanta infermitade ſtare molto
ſtupefatti. emarauigliarſi come idio
ad coſi ſanto huomo aueſſe manda
ta coſi acerba eorribile infermita.

Diſſe loro guardate fratelli miei nõ
ui ſcandaligate didio p queſta mia in
fermita pero congni coſa chefa q p
mette ebuona q giuſta. q forſe cheque
ſta parte delmio corpo auea merita
to eterno ſupplicio. Onde grande gra
çia mi debbo riputare deſſere punito
inqueſta vita. Et p queſta ealtre ſi
mile parole moſtroe loro laſua gran
de paciencia q pfectione. eamonigli
q confortogli adpaciencia eumilita.
Queſto eſemplo perce quj detto ac
cio chenullo ſimarauigli neſcandale
çci quando uedeſſe alcuna ſanta pſo
na cadere inqueſte coſi orribili infer
mitadi. po congni coſa iddio fa perlo
meglio. deo gracia. Della ſuper
bia e [illegible]
lomeo monaci. eduna altra uergine
Onguobbi q capitolo. xii.
C vidi unaltro monaco giova
no. ilquale miſtaua preſſo.
nelleiemo. eauea nome herone edera
nato dalesandria. Queſtera dimira
bile ingegnio edaltiſſima vita. Ma
pla ſupbia cadde plonfraſcritto mo
do. vedendoſegli digrande conuerſaci
one q fama venne intanta ſupbia che
ſi inmaginaua q credea ilpiu pfetto
q decellente monaco ditutto leremo.
Onde contra ſanto heuagrio luj di
ſpregiando ingiurioſamente diſſe
molto ſono ingannati quelli checre
deno allatua dottrina. enone biſogno
chenullo abbia. altro maeſtro ſenõ
xpo. Et che piu diabolica q ſie inſu
perbio checcjandio ſiſdegnaua dico
municare. di coſtuj diceano alcunj
ſuoj compagni chein nanci cheueni
ſſe intanta ciechitade ſtaua alcuna
uolta bene tre meſi chenõ mangia
ua ſenõ chesi comunicaua q alcuno
tta prendendo erbe ſaluatiche. Et
diqueſtera contento. Eio medeſimo
neppuai queſto che andando me in
ſieme colluj e colbeato albano inſcithi
ilqualcera dilungi benquaranta
miglia nõ mangio ne beue. Conciò
ſia coſa chio q beato albano man
giaſſimo due uolte. etre uolte beue
ſſimo dellaqua. ma ptutta lauia an
do dicendo ſalmj. Et chepiu mirabil
coſa eandando eçiandio molto ratto
ſicche apena ilpotauamo ſeguitare.
recitoe amente tutta lapiſtola adebre
oſ. eiſaia. q parte digieremia. Elua

ngielo diſanto luca eprouerbi diſalamo
ne. Queſti ditale q tanta bonta dopo
molti ſudori. q aſpregge. q digiunj fatti
q ſoſtenuti p dio. p lo merito della ſuper
bia tornoe alſecolo ellaſcio lauita ere
mitica. Et come huomo diſperato ×
uſaua pur p le brigate q p le tauerne
q luoghi uani q diſoneſti. Et come ×
piaque alla diuina puidengia. uolen
degli vngiorno peccare conuna me
retrice ſigli naque ne menbri geni
tali una puſtola. laquale imedici chi
amano carbuncolo. q p ſei meſi con
tinuj ſ(ll)afiriſſe etorruppe chegran par
te diquelmenbro gli caſco p fracidegga
q corruggione. Et p quel fragiello in
cominciandoſegli aconoſcere eumi
liarſi. Rendendogli idio ſanita exce
tto chepur parte diquelmenbro auea
pduto. Tornoe aſanti padri q confeſ
ſoe humilmente tutto ilſuo errore.
e offerſeſi ad ognj penitengia chegli
fu data. Ma la penitegia chegli fue da
ta no pote compiere p o chedaindi apo
chi giornj epaſſo diqueſta uita.:-

Vnaltro ſimigliantemente cauea
nome tolomeo p grande ſupbia et
preſungione no curandoſi diuiue
re adordine ne ſotto obediengia et
maeſtro riputandoſi ſufficiente p
ſe andoſene aſtare ſolitario inquel
luogho ilquale ſichiama dima. Nel
quale nullo altro monaco preſume
na dandare adabitare pero cauea di
lungi laqua bene. xviij. miglia. Et
quando andoe porto ſeco molte bro
cche eſpugnia. ecolla ſpugnia la
mattina p tempo delmeſe digenna
io ricoglieа labrinata laquale cadea
abondante mente inſulle pietre ein
pieuane molte brocche. ebaſtauagli
tutto lanno. Et coſi ſtete p anni. xv.
nequali inpſeuero. viuendo dique
ſta rugiada q daltre radice derbe ſa
luatiche. Oдapo cheſupbamente q
p la ſua preſungione uera ito eua
nagloriauaſi. adio no piaque il
ſuo ſeruigio. El diauolo longanoe
erecoe atanto errore chenegoe ladi
uina puidengia edicea q credea con
gnj coſa inqueſto mondo andaua
acaſo eaffortuna. Et poi chel diauo
lo lebbe molto bene confirmato in
queſto errore. ſigli parloe alcuore
q diſſegli concio ſia coſa dunque ×
cheprouidengia no ſia p che ta figgi
coſi q ſtai inqueſta aſpregga oſtolto tu
lomeo benſai chepoi chenone puidegia
none rimuneragione nedelbene nedel
male. Ma dase purfoſſe chemerito potre
ſtu auere ditante fatiche. P queſte di
aboliche ſuggieſtione ilmiſero tolome
o inganato q occupato infuria q co
me paggo alienato uſci deldiſerto et
tornoe inegitto allauita ſecolare. ean
corue q no intende ſenone aebrieta
de egolo ſitadi. ealtre miſerie q vilta
di q p grande diſperagione fuggie on
gnj pſona cheluoleſſe riuocare dalpre
detto errore ad via diſalute. eaſutto ob
brobrio eirriſione dellegienti. ella cciu
oli dimolti ſemplici liquali induce
adcredere ilpredetto errore. Ora queſ
to euenute ilmiſero tolomeo. p che ſi
riputaua dipiu uirtu q ſapiengia di
tutti glialtri. q no uolle mai viuere ×
ſotto obediengia q regola q magiſtero
altruj. Conobbi vnaltra uergine
digieruſalem laquale veſtendoſi dia
liccio ſirinchiuſe inuna cella q facea
ſi aſpera penitengia che no mangiaua
mai cibo chemolto diletto nemolto ×
nutrimento glipoteſſe dare. Et inca
po di. vj. annj. chera coſi iſtata. p la
grande vita chemenaua inſupbendo
incominciosſi agloriare inſe q diſua
uirtu. p la qual ſupbia abandonando
la la diuina gragia cadde inluſſuria
conquelli chegli portaua damangia
re. laquale aprendo luſcio cheſolea
ſempre tenere ſerrato riceuette den
tro. E queſto lauenne po cheno pera
vita. ma p auarigia eipocreſia era ue
nuta adquello ſtato. q dognj pſona
quaſi dicea male eriputaua nulla
inreſpetto diſe. Ne predetti eſempli ×
dunque ciaſcuno ſi conſideri q ueggia
chenulla uirtu piace adio ſanga
humilita. Ma poi cheabbiamo detto
diquelli checaddeno. accio chenepre
ndiamo cautela torniamo adpar
lare dimolti cheſtetonfermj p eſem
pro dinoi. liquali p diuerſe virtudi
ein diuerſi modi piaqueno q ſeruiro
no adio.:- De helia. e di dirotheo
i quali preſero cura duno moniſtero
di femine mondane capitolo.

Ne vno monacho · XIII ·
ilquale auea nome helia. ilqua
le p diuina gragia eſpuagione
auendo compaſſione della fragilita
delle femine fece uno monaſtero q con

nuno orto dirietro dicerta pecunia cti
nea amano inquella citta cheſichiama
attraui · q quiui congregoe q rinchiuſe
molte vaghebonde femine · q auea cura
diloro quanto potea q forni ilmonaſte
ro dogni coſa neceſſaria ſicche nulla
neceſſita patiſſero · Queſte femine
pcheerano didiuerſe condicioni eiſta
ti euolontadi econtrade · coſi raguna
te inſieme iſpeſſe fiate garriuano q
turbauanſi inſieme · plaqual coſa
era biſognio iſpeſſe uolte chegli leriu
conciliaſſe inſieme · eriuocaſſe adpa
ce · Et derano inqueſto monaſtero ben
trecento femine · etutte era biſognio
chegli legouernaſſe · Orauenne chep
luçangi tanea colloro viſitandole q
miniſtrando lecoſe neceſſarie · Eſſe
ndo egli ancora molto giouane for
ſe inetade danni · xl · incapo didue an
ni · incominciooe aeſſere molto tenta
to didiſiderio diſoneſto · plaqual coſa
egli molto turbato laſcioe ilmonaſte
ro · q pdue giorni continui andando
piangnendo egridando plo diſerto · fe
ce uncotale priegho adio che otumi vcci
di chio nõ vegha quelle femine intanta
triſtigia ebriga inſieme · otumi togli
queſta tentagione ſicchio poſſa auere
cura diloro come ſi conuiene · Et fatta
queſta oragione eſſendo gia ſera · ſado
rmentoe q vidde tre angieli venire ad
ſe · liquali tenendolo ſigli diſſero pcheſe
partito dalmonaſtero diquelle femi
ne · delle quali ſoleui auere cura · Et di
cendegli loro lacagione delſuo parti
mento · cioe della ſua tentagione pla
qual temea diſtare colloro · riſpuoſerli
Orſe noi tene liberiamo uuoci prome
ttere ditornare eauere cura diloro · Et
riſpondendo egli diſi fecerlo giurare di
fare come auea pmeſſo · Et fatto il giu
ramento paruegli chelluno ipigliaſſe
plamano ellaltro pegli piedi · ellaltro
gli tagliaſſe iteſticoli q pqueſto modo li
parea eſſere curato daquella tentagio
ne · Et domandandolo gliangioli ſeque
ſto fatto gliera giouato · edegli riſpon
dendo congni tentagione era partita ·
ſigli diſſeno · Orua dunque q torna al
monaſtero tuo · Et dopo queſto iſueglia
ndoſi eringiagiando iddio tornoe almo
niſtero q feceſi vna cella incontro allo
ro · egia ſicuro diquella tentagione aue
a diloro diligente cura · q temporalme
nte q ſpiritualmente · Et in · xl · anni ·

chepoi viſſette ſecondo chegli medeſimo diſ
ſe adcerti ſanti padri nogli venne inenuo
re vno diſoneſto penſiere · Et dopo co
ſtui preſe lapredetta cura unaltro diuo
tiſſimo q prouato huomo chebbe nome
dorotheo ilqualſifece una cella inſtalluo
gho cheſenpre quando uolea potea uede
re lepredette femine · Ma nõ volea po in
trare dentro come facea ilpredetto helia ·
Ma della predetta ſua cella aprendo vna
fineſtra cheriſpondea nelmonaſtero · le
confortaua et predicaua · empacificaua ·
Et ſangi queſta cagione ſenpre tenea
queſta fineſtra chiuſa q ſerrata · ealtri
menti nõe intraua alloro · ne elle pote
ano ſalire allui po chemai nõ volle che
naueſſe iſcala dallato loro · plaquale al
lui andare poteſſero · Congnoſciendo
quello chedice lapoſtolo che alhuomini
dipenitengia ſiconueniea daſtenere dal
malfare · Ma egiandio dalla mala vi
ſta q dalle cagioni delpeccato :~ Duna
ſanta uergine chebbe nome piamone
ue unaltra capitolo · xiiii ·

Auergine chebbe nome piamone ·
laquale humilemente ſiſtette q
pſeueroe colla ſua madre inunna caſa
tutto iltempo della vita ſua adfaticando
ſi q facciendo certa opera dilino · Que
ſta plomerito della purita · q dellumilita
riceuette dadio dono diprofegia · q molte
coſe predicea · Et frallaltre coſe cognoſ
ciendella vna fiata q preuedendo pſpi
rito chegliuomini duna contrada vici
ni · adquella villa douella ſtaua ſapa
recchiauano iſforgatamente diuenire
addoſſo adquella cotale terra douella
ſtaua · poffendere gliuomini della terra
q fare loro guaſto pcerta contengione
caueano inſieme pla diuiſione delnilo ·
quando riboccaua · po checiaſcuna con
trada ſiſſforgaua difare correre lonilo
ple ſue terre · feceſſi chiamare ſubita
mente lipreti della terra q diſſe loro che
ſapparecchiaſero dandare contra adquel
la cotalgiente cheuenia puccideerli · Et
inpediſſero ſe poteſſero queſto male · pre
gandogli q umiliandoli condolcie parole ·
Lequali parole vdendo ipreti · temette
ro molto maſſimamente pcheerano iſbi
niti · q nõ ſapeano gliuomini della con
trada queſto picolo cheuenia loro ad
doſſo · Onde coſi inpauriti leſigittarono
apiedi q pregaroll a chella ſimoueſſe
adpietade q faceſſe loro gragia conpiu
ta · eandaſſe incontra adquella giente

eriteneſſegli ⁊ rifrenaſſegli coſi suoi prie
ghi ⁊ colle ſue dolci parole illoro furore.
Vedendo chelli per nullo modo erano ar
diti dandarui figli ſentiano furioſi.
La qual coſa ella intutto rinunzioe
di fare non parendole conueneuole cu
na femina ſimetteſſe adandare fra
tanta gente ⁊ coſi maldiſpoſta. ⁊ da
ricorſe addio. eallarte dellorazione
comera ſuo uſato. ⁊ ſalendo nella par
te diſopra della caſa tutta laſeguente
notte iſtando ritta orde addio chenpedi
ſſe lauenuta dicoloro. Et diſſe ſigno
re iddio ilquale giudichi ongni terra
alquale non piace alcuna coſa ingiuſ
ta. Riceui lamia orazione. ⁊ perla po
tenzia della tua uirtu fa ſtare inmo
bili queſti nimici chetti uenghono ad
diſperdere ⁊ nogli laſciare partire dique
lluogho nelqual ſon giunti per uenirci
amalfare et fatta queſta orazione eſſe
ndo gia lauora. Queſti nimici iqua
li erano gia loro preſſo forſe atre migla
per diuina uirtu coſtretti ſimutabilme
nte furono inquelluogho nellquale eran
giunti quaſi legati anzi chiauati che
per nullo modo ſipoteano muouere. Del
laqualcoſa marauiglhandoſi molto.
et penſando onde queſto poteſſe eſſere
loro auenuto. fuloro riuelato tutto
ilfatto comera cioe perlorazione della
predetta piamone erancoſi inpediti.
Allora conoſciendo ladiuina virtu
humiliaronſi ⁊ mandarono inbaſci
adori aloro auerſarii. contra aquali
andauano ⁊ proferſene pace. ⁊ diſſe
no rendete grazie addio ilquale perlo
razione dipiamone ciainpediti data
nto male chefatto aueremo. Et fatta
lapace tornarono adcaſa ringrazia
ndo iddio ⁊ piamone ſantiſſima. deo
grazias.

Di ſanto pacomio. ilqua
le riceuette laregola demonaci dalla
ngielo. capitolo. XV.

Fue unaltro ſanto padre
inthebaida cheſtaua inquelluo
gho cheſichiamaua abenè. ilqua
le auea nome pacomio. eera huomo
dimirabile ſantitade intanto chellan
gielo gliparlaua. Et ſpeſſe uolte per di
uina riuelazione congnoſcea lecoſe
future. Eranche inneſtimabilmente
miſericordioſo ⁊ amoroſo alproſſimo
Adcoſtui ſedendogli nella ſua ſpelun
cha venne langielo didio ⁊ diſſegli in
tutto cio cheſi partiene altuo propo
nimento ſappi cheſe perfetto. Et pero iddio
uuole che eſchi diqueſta iſpelunca. ⁊ ra
ghuni queſti monaci cheſono perlodiſer
to. eamaeſtrigli ſecondo laregola chio
tidaro. Et dette queſte parole ſigli die
de tauole dimetallo nelle quali era ſcri
tto coſi. Permetti adciaſcuno che
mangi ⁊ bea quanto uuole enon conſtri
ngnere alcuno admangiare nedidigi
unare. ⁊ dadiſpenſa ⁊ diſponi lefatiche
ſecondo lafortezza diciaſcuno. ſicche
aquelli chepiu ſonforti epiu cibo riche
dono tu inponghi piu graue opere ⁊ fa
tiche corporali. Fara anche diuerſe cel
le infra monaſtero. ordinerai chenne
ſteano tre perciaſcheduna maperoe innu
no luogho mangino tutti. Non dorma
no giacendo maſedendo einchinandoſi
ſopra certe catedre fatte acrio. ⁊ ſempre
quando dormeno tengano lafaccia ve
lata. Vſino anche dinotte ueſtimento
dilino cheſi chiamano leuiton eſtean
cinti. Et ciaſcuno porti diſopra pelli
caprine beneconcie. lequali mai non
laſcino eziandio mangiado ⁊ dorme
ndo. ⁊ daquando ſiuanno adcomunica
re ilſabbato ella domenica ciaſchuno
ſiſcingha ilcinghiolo ⁊ leuiſi lepelli ⁊
vada pure incocolla. laquale uoglio
cheſia picciolla admodo difanciullo.
eabbiaui alquanti ſegni diporpora teſ
ſuti. Ordinoe anche langielo chetutti
glifrati foſſero diſtinti in. xxiiij. ordini
ſecondo ilnumero delle lettere greche.
eaciaſcuno ordine puoſe ilnome du
na lettera. Et ordinoe uno propoſto.
ſicche quando pacomio uolea ſapere
come ſiportaſſero ifrati domandaua
ilpropoſto defrati ſuoi ſotto ſpezie ⁊ no
me diquelle lettere greche alloro inti
tulate. Et dera anche ſcritto inquelle
tauole chenullo altro monaco daltra
regola foſſe riceuuto admangiare col
loro ſenonſitrouaſſero gia forſe incam
mino inſieme. Et chiunque uiuoleſ
ſe entrare non foſſe riceuuto allaconpa
gnia dentro demonaci infinchenonfoſ
ſe tre anni continui prouato inmol
te fatiche edeſercizi corporali. Anche
vera ſcritto chequando mangiaſſero te
neſſero ſichinato ilcappuccio della cocolla
inſulla faccia chenon poteſſero vedere luno
laltro quanto ecome mangia neiſguar
dare altroue ſennone innanzi adſe ciaſ
cuno. Et ſempre teneſſero ſilenzio ad
menſa. Et ordinoe anche quanti ſal

ni e oraçione doueſſero dire. ad ciaſcu
na ora. et quanti ꝑ benediçione dimen
ſa. Et dicendo ſanto pacomio che poche
oraçione auea comandate. Riſpuoſe
langielo che pero auea comandato pi
cciolo numero doraçioni accio che agi
ouani et debili et inꝑfetti monaci. no
ne increſceſſero et poteſſero ſança tri
ſtiçia conpiere la regola. che ꝑfetti
monaci non e biſognio di conſtringi
ere a lleggie. pero che glino ſteſſi ſi ſanno
regolare et reggiere. Et ꝑ puro amore
fanno il piu che poſſono. ꝑ li monaci
dunque inꝑfetti diſſe cotoſi e ordina
to. accio che incominciando ad oſſer
uare queſte coſe prendano poi fiduci
a e amore di piu et meglio fare ꝑ ſe me
deſimi. Ordete cordinate queſte coſe
langielo ſi parti. e in breue tenpo poi
tanti monaci ſi congregarono allui
cioe ad ſanto pacomio ad oſſeruare
queſta regola. che fura molti monaſte
ri diuiſi ſeno in numero ben ſettemi
lia. Ma il principale e quello nel qua
le ſtaua ſanto pacomio. dal quale
tutti gli altri procedono. Infra quali
e uno monaco ca nome aptonio molto
mio amico. e dimeſtico. della uita et del
la ſantita del quale certi ſi lmandino
in aleſandria quel canno lauorito. Et
degli conperati e recati loro quel che fa loro
biſogno. Viddi anche ꝑ diuerſi
monaſteri del predetto pacomio. i qua
li o uiſitati molti artefici di diuerſe
arti. ſecondo che erano nel ſecolo. i qua
li ſeruiano a monaci dellarte loro.
Et cio che guadagniauano ſopra alle
ſpeſe dauano a poueri moniſteri di do
nne e a incarcerati poueri. Viddi
anche fra loro alcuni che paſceano li
porci. La qual coſa parendomi inſco
nueneuole e riprenſibile. Diſſenmi
che era biſognio che glino notricaſſeno
de porci. accio che no guſtaſſero la pur
gatura delle biade et dellerbe. et dellal
tre coſe che mangiauano. Et anche
queſta uſança fra loro che quelli che
erano deputati accio infino alla uro
ra poneuano le menſe. e aparecchia
uano li cibi. e poi in ſulla terça le po
neuano in menſa. E poi ciaſcuno qua
ndo uolea uenia ad mangiare. Et chi
uenia ad terça. Et chi a ſeſta. Et chi
ad nona. Et chi a ueſpero. E alquanti
piu e ꝑfetti indugiauano infino alla
ltro. di. O infino al terço. di. facea

no anche diuerſi di diuerſe arti. Ma
tutti lauorauano in comune. Et ciaſcu
no quanto potea ſi sforçaua dinpren
dere a mente le ſcritture diuine. : .-

Del moniſtero delle donne del prede
tto ordine. e come una di loro ſane
goe e una altra ſinpiccoe e una altra ſi
fece paçça. capitolo. xvi.

E Anche ad preſſo coſtoro e ſotto la loro
cura uno moniſtero di ben qua
trocento donne. le quali tutte
uiueno al predetto modo che di ſopra e de
tto excetto che portano pelli. e de queſto
moniſtero di la dal fiume. Et quel de
monaci di qua. Et quando muore
alcuna di quelle donne. laltre ſi lla po
rtano alla ripa del fiume e partenſi.
Et poi uenghono i monaci. Et con
grande riuerençia e canti la portano
ad ſepoltura al ſuo moniſtero. Solo il
di della domenica. un prete e un dia
cono del detto moniſtero de monaci
ua a fare lofficio al detto moniſtero del
le donne altrimenti nullo uene ua
mai. In queſto moniſtero auen
ne uno cotale fatto. uno ſecolare cucito
re di panni. paſſoe il fiume e andoe al
detto moniſtero e domandaua opera
ad cucire. Al quale una uergine gio
uana ſemplicemente andando. Ri
ſpuoſe che elle aueano fra loro chi lle
ſeruia di quel miſtiere. Onde quegli
dopo quella riſpoſta ſi parti. Ma una al
tra delle monache. la quale gli auea
ueduti parlare inſieme. dopo alqua
nto tenpo uenendo ad parole colla
predetta giouana uergine iſtigata
dal diauolo e ebra di furore ſille rinpro
ueroe in preſença di molte altre come
lla auea parlato ad uno uomo e gua
tatiſſi inſieme proferendo il fatto
ꝑ modo di ſoſpetto. Sicche alquante
delle monache credendo a coſtei inco
minciarono ad auere mala oppinio
ne di quella giouana. Per la qual co
ſa quella giouana uedendoſi coſi
ingiuſtamente infamare ꝑ grande
triſtiçia e malinconia ſi diſperoe et
gittoſſi nel fiume e anegoe. La qual
coſa uedendo quella che lla auea infa
mata. Conſiderando ꝑ la ſua mala
lingua era cagione della dannaçio
ne di colei. uenne in tanta triſtiçia
che ſſi inpiccoe e morie miſerabile
mente. Le quali coſe laltre ſuore
dicendo poi ꝑ ordine al prete del mo

niſtero. Comando egli che a quelle che
rano morte diſperate nulla oratione
ne memoria ſi faceſſe. Ma a quelle che
alla predetta infamia contra alla
predetta uergine prolata aueano cō
ſentito e aiutata quell altra contradi
lei conciosia coſa. che elle ancora in al
chuno modo foſſero cagione di tanto
male douesſero iſtare ſette anni ſan
ça comunicare. ¶ Fue anche nel pre
detto moniſtero una vergine laquale
per Xpo. ſi infinſe d eſſere iſtolta e indemo
niata. e intanto ſauilite e contrafece
portando certi cenci in capo. e ſtando
pur in cucina e forbendo lei inmondiçi
e che tutte l aueano in tanto orrore che
none aurebono mangiato inſieme col
lei. e tutte l anguriauano e ſchernia
no come paçça. Non mangiaua mai
coll altre. ma ricoglea delle reliquie de
cibi. e di quello viuea ſempre andaua
iſcalça. e ſtaua ſola ſeno quando for
bia le pignatte e facea cotali coſe vi
li. A nulla facea ingiuria ne parla
ua mai. ne mormoraua. Auegna
che ſpeſſe uolte da molte come paçça
foſſe ingiuriata e percoſſa. ¶ La ſanti
ta della quale uolendo idio reuela
re mandoe l angielo ſuo a ſanto pite
rio che ſtaua nel diſerto in porpirite
e ſi gli diſſe tu ti riputi vn gran fatto
e pare teſſere vn perfetto monaco. ma
io ti moſtrero vna femina piu ſanta
di te. Or va al cotale moniſtero. e qui
ui trouerai vna monaca che porta
cotali panni ſtracciati in capo. e ſappi
che quell a e miglior di te pero che a ue
gna che contra tante monache ogni
di abbia bataglia. ma pero il ſuo cuo
re non ſi muta e no ſi parte da dio. e tu
ſtando pur in uno luogho ſolo laſci
uagare e diſcorrere il cuore per diuerſe
contrade. Et incontanente andando
ſanto piterio a monaci e aueano cu
ra del detto moniſtero delle donne et
preghogli che l menaſſero al detto mo
niſtero delle donne. Loquale li mona
ci vedendo com era ſantiſſimo e no
minatiſſimo huomo fecerli molto
honore e menarlo al detto moniſtero.
Nelquale entrando fatta l oracione
fece raghunare tutto il couento per po
tere uedere qual foſſe quella di chui
l angielo gli auea parlato. Et poi che
fue congregato tutto il conuento. nō
vedendoui quella per laquale v era ve

nuto diſſe fate che tutte ci ſieno che io
credo per certo ch alchuna ce ne mancha.
Et riſpondendo quelle che tutte v'era
no. diſſe ſappiate che una ce ne man
cha. della quale l angielo mi diſſe.
e per la quale uedere io ſono venuto.
Allora quelle diſſeno vna ſtolta ab
biamo che rimaſa in cucina. e que di
ſſe fatelami venire. eſſendo chiama
ta gia quaſi conoſcendo ella per iſpi
rito quello che gli douea auenire per
nullo modo vi uolea andare. Ma pu
re all ultimo fu coſtretta per reuerençia
di ſanto piterio e ffulli menata inna
nçi. La quale ſanto piterio. vedendo
con quelli iſtracci in capo. al modo che
l angielo gli auea detto. gittolleſi a pi
edi pregandola che l benediceſſe. Ma
ella altreſi toſto gitandoſi in terra pre
gaua lui che benediceſſe lei. La qual
coſa vegiendo l altre ſuore tutte gri
dauano nō fare abbate nō fare ch ell a
e paçça. Alle quale elli riſpuoſe an
çi uoi ſiete paççe che queſta e migliore
e piu ſauia di uoi e di me e priego iddio
che mi faccia degnio della ſua compa
gnia al die del giudicio. Le quali coſe
udendo quelle tutte ſi gittarono a pie
di di ſanto piterio confeſſandoli con
grande pianto. le molte ingiurie ca
ueano fatte a quella ſanta riputan
dola paçça. Et l una dicea io la ſche
rnio. Et l altra io la battei. Et l altra
dicea io le gittai la lauatura del catino
adoſſo. L altra dicea io le diedi molte
guanciate. Alcun altra diſſe io le miſſi
la ſenape nel naſo. Et coſi ciaſcuna di
uerſe ingiurie che fatte gli aueano cō
feſſando dimandauano perdono. per le
quali tutte ſanto piterio inſieme
colla predetta ſanta fece oracione
a dio. e poi ſi parti e tornoe al diſerto
ſuo. Et da indi a pochi giorni. Non po
tendo quell a ſanta portare tanto
honore in pace. e tanta gloria. fuggio
e mai non ſi ſeppe doue andaſſe o come
finiſſe.:–

¶ Di ſanto giouanni.
heremita del quale ſi dice piu piename
nte nel primo libro nel. xxiiij.
capitolo. capitolo. xvii.

Eſſendo
me el beato heuagrio e ammo
nio e albino nella ſolitudine
di nitria. vdendo la fama di giouanni.
heremita. il quale iſtaua rinchiuſo
in una cella in ſu quel monte che ſo
pra la citta di licho. partimi da cō pa

ngnj. emoſſimi p andare alpredetto gio
uannj. eparte andando adpiede eparte
plofiume nauigando. Dopo. xvuj. gio
rnj pvennj allui. Ora era laſua cella.
adtre ordinj. cioe diuiſa intre parti. nel
luna lauoraua. nellaltra oraua. nellal
tra ſodiſfacea alla neceſſita delcorpo. &
matutto lohedifficio inſieme era ditan
ta larghegga chevi ſarebeno caputi for
ſe cento huominj. Et inqueſta cotalce
lla iſtaua giouannj. rinchiuſo emai
noneuſcia. mapuna fineſtrella parla
na adaltruj. mano ſennone ilſabbato el
la domenicha. Onde quādio giunſi tro
uando chiuſa queſta fineſtrella einueſ
tigando della cagione daſuoi diſciepoli
aſpettaj quiuj infino alſabbato. Et allo
ra lamattina andando alluj trouailo alla
fineſtra. Et poi checiauemo inſieme
ſalutato ſimidomandoe p interprete on
dio ondio foſſe venuto dicendo chella
mente glidicea cheuera venuto uno de
compagnj delbeato heuagrio. Et ſtando
me colluj inqueſte parole ſubitamente
iuttoe alluj ilſignore diquella prouin
cia aliſpio. Onde giouannj. laſciando
me incomincio aparlare colluj. eio &
miſeci indiceſſo. eaſpettaua chequelli ſi
partiſſe. ma uedendogli iſtare inmolto
proliſſo parlare incominciai adauere
inpaciençia. eagiudicare inenlmio pa
rlare ilpredetto giouannj. eariprende
rlo chauea laſciato me pquello princi
pe. conciosia coſa chio foſſi uenuto di
nangi alluj. Dellaqual coſa io gia
molto iſdegnandomj penſaua dipartir
mi nō curando piu difarli motto. La
qualcoſa conoſcendogli piſpirito chia
moe aſſe theodero ſuo interprete & diſſeli
cheueniſſe ame ediceſſemi chio nō foſſi
coſi puſillanimo. ma aueſſi paciençia
inaſpettare vnpoco cheincontinente la
ſcerebe ilprincipe. eparlerebbe commeco
plaqualcoſa auiſando me chegliaueſſe
conoſciuto piſpirito imiei pēſieri del
mio cuore ebbi p certo chegliera pfetto
& buono huomo. eincomminciailo adaue
re inpiue riuerençia. Et poi cheſifue
partito quelprincipe ſimichiamo ediſ
ſemi coſi pchecai fatto male allanima &
tua giudicandomj checolpa oche offe
ſa aitu veduta dime chetuſe contra di
me turbato. Or nōſai tu quello chedi
ce xpō inelua̅ngielo chenōſa biſognio
ilmedico aſani ma aglinfermi. Tu fra
telmio eme emolti altri frati puoi atu
a poſta trouare. daquali puoi riceuere
frutto econforto. ma daqueſto principe.
ilquale etutto dato agliati ſecolari. et
quaſi ſubietto alnimico adpena puire
periſpagio dunora epotuto riſpirare de
pigliare alcuno conforto dellanima.
ançi quaſi come ſeruo chefuggie ildu
ro ſignore era uenuto adme unpoco. am
commandarmiſi uolendo fuggire unpo
co laſigniora delnimico. Certo dun
que iſtoltamente einiquamente aurei
fatto ſio laueſſi abandonato ploparla
re conteco. ilquale ſe uſato dintendere
alla tua ſalute continuamente. Perle
quali parole ricognioſciendio laſua ſa
ntita ellamia colpa pregalo humileme
nte chemi doueſſe pdonare epregaſſe iddio
pme. eallora comuna faccia lieta ſimidi
ede ſollaggando nella gota collamano
dirita ediſſemi molte tribulaçionj dai
ſoſtenere. emolte nai ſoſtenute uolendo
uſcire della ſolitudine. Or tiguarda eſa
ppi chelnimico tiprocura dingannare &
ſotto ſpeçie diuirtu mettendoti innançi
didouere conuertire tuo fratello etua ſuo
ra. edimenarli alla ſolitudine. Or ſap
pi cheluno ellaltro ſono conuertiti ean
no rinunçiato ilſecolo. etuo padre dee &
viuere anche ſette annj. pſeuera dun
que comai incominciato inqueſti di
ſerti luoghi. enouolere tornare alſeco
lo pcagione diconuertire liparenti. che
ſcritto inelua̅ngielo chenneuno chemet
te mano allaratro eguataſſi adietro eaco
ncio aregnio didio. Perle quali parole
uedendomi ueme̅mente toccato eanima
eſtrito. Rigraçiai molto luj. maddio
principalmente chemauea tolte letagi
onj ditornare aſecolo auendo conuer
titi imiei parenti. Et dopo queſte pa
role entrando anche ingiuoco comme
co ridendo eſollagando ſimidiſſe vuoli
eſſere veſcouo. Lequali parole riceuen
dio inbeffe riſpuoſi chio gia era. Et do
mandandomegli doue io era ueſcouo.
Riſpuoſi incucina eincellieri. pero che
diligentemente queluoghi cerco eſcier
gho ilmigliore vino. et migliori cibi.
Queſte ilmio veſcouado chellamia
goloſita adqueſto miſa intendere. Al
lora egli midiſſe laſcia ſtare lebeffe.
ſappi pcerto chetuſerai veſcouo eaue
rai molte tribuaçione. emolte fatiche.
ma ſequeſto uuoli fuggire nōti parti
re deldiſerto. chenullo inſtando inel
diſerto te tifara veſcouo. Et dopo que

ſte parole tornai alla mia cella aldiſer
to dimitria· enarrai p ordine aquelli
miei conpangnij· eamolti altri ſanti pa
dri quello chio auea trouato delpredetto
giouanni· Onde molti diloro acceſi di
diſiderio dilui vedere· dalui adue meſi
landarono aviſitare· Ora aduenne
chedopo itre annj· ynfermando me dello
ſtomaco· diconſiglio euolonta demiei
padri· econpagnij delpredetto diſerto
nõ ricordandomi dellamonimento del
predetto giouanni ſantiſſimo· ſimene
andai p guerire ynalleſandria· edıqui
ndi poi diconſiglio demedici andai yn
paleſtina· pcheue molto buono aire·
Et diquindi poi andai ynbicthina· nel
qual luogho nõſo come· o pcui iſtudio.
o pche giudicio didio· contra mio me
rito· euolõta fui fatto veſcouo· Et qui
uj fui poi ynmolta tribulagione altem
po diquella tempeſta eperſecugione
cheſi leuo contra allabate giouanni·
Intanto chedieci meſi iſtetti rinchiuſo
occultamente ynuna oſcuriſſima cel
la· Et allora p laſperiengia dellatribula
gione micominciai aricordare delle pa
role chemauea dette ilpredetto giouan
nj· heremita econgnobbi cheuero pro
feta era· ſimi auea detto p ordine cioe
chemi yncontrioe· Et credo veramente
cheipredetti mali mipredisse accio che
mi prouocaſſe adamore diſolitudine
ponendomi exemplo diſſe edicendo che
ynquarantotto annj· chera ſtato rin
chiuſo ynquella cella nonauea veduto
uolto difemmina· enulla pſona lauea
ueduto mangiare nebere· Adqueſto
giouannj· uedere venne lancilla di
xpo pemenia· allaquale egli nõuolen
dola vedere fece dire fralaltre coſe che
quando ſipartiſſe dithebaida· nõ paſſa
ſe p alleſandria· perche cheſella vandaſ
ſe ella ſoſterrebbe certa tribulagione
eſcandalo· Ma partendoſi quella· eper
negrigiengia epdimenticamento nõ
ſeguitando ilconſiglio delpredetto gio
uannj· uenne ynaleſandria p curio
ſita diuedere lacontrada chenõuera ma
i iſtata· eandando enauigando poſaro
nſi ilegnj nequali era conſua conpan
gnia adumo caſtello ilquale ſichiama
mcio· Et ſcendendo lımarinai aterra
p rinfreſcharſi vennero adbrigha col
gliuominj diquella terra liquali ſono
molto ſupbi ſiche aduno diloro fu ta
gliato ildito· eunaltro neſue ferito·

Elſantiſſimo dioniſio veſcouo chera ynſua
conpangnia fue quaſi annegato nelfiu
me· Et della fue agrande picolo· emolti
della ſua giente furono feditı· ſicche alla
pruoua cognobbe cheuera fue laprofegia
delpredetto giouannj heremita pfetto·:·

Di poſſidonio cheſtaua inbellez
capitolo· xviij·

Trouai ynbettelıem
vno ſantiſſimo monaco· cauea
nome poſſidonio· Delquale mi
rabili coſe einnarrabili ſidiceano· Eio
cheſtetti collui vno anno· nõmi parue
mai trouare huomo ditanta manſuetu
dine· e pagiengia edelle ſue molte v'tudi
eglıſteſſo vna fiata ſemplicimente mi
diſſe queſto cioe cheuno anno yntero ſte
tte ynqueldiſerto cheſi chiama porpiri
te chenõuidde huomo· neparloe adalcu
no· enõ mangioe pane· ma auuette pur
daquanti andattali ederbe ſaluatiche.
Et una fiata venendoli meno glian
dattali uſcio della ſpelũca p andare al
le contrade habitabili· Ma come pia
que adio· poi chetutto di fuito anche
ſitrouoe preſo alla ſpelunca ſua for
ſe adue miglia· Della qual coſa
marauıgliandoſi eguatandoſi yntor
no paruegli vedere quaſi uncaualie
re armato conuno elmo yntesta· per
la qual coſa ſaffrettoe ditornare ver
ſo laſpılunca· ecomelli yntroe nella
ſpılunca trouoe una ſportella piena
difichi eduue freſche· Laquale onde o
dacui viſoſſe recata nõ vedendo congno
bbe p certo che iddio p ſua prouidengia
lauea mandata· Onde ſecuramente
lapreſe· ep due meſi continuj libaſta
rono lipredetti cibi ſufficientemente.

Eſſendo nelle contrade dibettelıem
indemoniata vna donna chera muto
la egrauida· ilmarito vedendola yngra
nde tormento· eeſſere preſſo altempo
delparto· Ricorſe alpredetto ſantiſſi
mo poſſidonio· pregandolo cheſi degna
ſſe diuenire allei epregaſſe iddio plei.
Allora egli comoſſo adpietade ynuitoe
me ealtri miei conpangnij aorare·
E yntrando alla orazione ynſieme el
liſtando ritto oroe e poi ſinginocchioe
due uolte· Et leuandoſi diterra doue
ſtaua ginocchione ſicci confortoe an
che aorare ediſſe orate ſollicitamente
euedrete checerto ſegnio cimoſtera id
dio chelmaligno ſpirito ſipartira dique
ſta donna· Ecco orando noi yncontan

nente quelmaligno ſpirito vſciendo di
quella donna gittoe ad terra lepareti de
lla caſa infino afondamenti. Et poi
quella donna liberata daldemonio. inco
tanente partorio eparloe chera ſtata
mutola grantempo. Molte altre vir
tude ebbe ilpredetto poſſidonio. emaſſi
mamente ebbe ſpirito diprofezia ſecō
do chio medeſimo conguiobi eprouai
chemolte coſe chegli prediſſe auenner
poi certamente. maſſimamente miri
cordo cheglisteſſo midiſſe chedaquara
nta anni inſu era ſtato ſanza man
giare pane. emai nonauea tenuta
ira contra altrui piſpazio dunmezo
giorno:·:–

¶ Di ſanto ſerapione e
come fue grande amatore dipouerta
ecome piu uolte ſiuendeo perſalute
delproſſimo. capitolo. xviiij.

Ne unaltro ꝑfettiſſimo mona
co chebbe nome ſerapione. ilqu
ale auegna cheſoſſe dogni vi
rtu. Maſſimamente inqueſta eccedea
chenulla coſa terrena diſideraua ne
poſſedeua. eranche huomo digrande a
ſtinenza. edottiſſimo delle ſcripture
diuine. Queſti ꝑ zelo della ſalute de
pagani. iquali vedea ſanza conoſci
mento didio. vna fiata eſſendo innu
no caſtello. ſifece vendere auno ſuo
conpagnio monaco ꝑ certo prezo a
cimmini iquali erano huomini infede
li perintendimento diconuertili come
poſcia fece. Et quel prezo chebbe diſe
ſteſſo ſiſerboe occultamente. Eadope
randouiſi ladiuina grazia tanto iſte
tte colloro pieſchiauo chelli conuerti
alla fede ealcongnoſcimento di xpo.
Auea inuſo diſempre nō mangiare
altro chepane edaqua. equanto potea
ſiſtudiaua dileggiere ladiuina ſcrittu
ra. eteneuala inmemoria. Et innanzi
chella ſua virtu foſſe conoſciuta da
ſuoi ſignori uoleano ericeueuano dal
lui ogni vilſeruigio come dalloro iſch
auo. Ma poi checonuertiti connobero
laſua virtude ſillo chiamarono ediſſe
ro coſi. Congnioſciendo lauirtu didi
o inte uogliamoti liberare daogni ſer
uitude euogliamo cheſia libero pero
chetu ci liberaſti noi damolto piggiore
ſeruitude cioe deldemonio e delpeccato
ereccati inliberta digrazia. Allora ri
ſpuoſe ilbeatiſſimo ſerapione ediſſe.
poi che iddio vareccati aſtato diſalute
eacongnoſcimento diſe nomi pare
chio viſia piu neceſſario. Et pero poi
cheauoi piace volendomi partire. Ri
uelaui quello cheinſino uonaſcoſto.
cioe che eſſendo me libero emonacho
inegitto. Auendo conpaſſione aluoſtro
errore feci vendere aeſere uoſtro ſeruo.
ꝑliberare uoi deglierrori come fattoe
ꝑlagrazia diuina. Onde eccho ilpre
zo chedime deſte tenetelo elaſciatemi
andare adguadagniare deglialtri in
fedeli ꝑlopredetto modo. epregandolo
quegli cheglipiaceſſe dirimanere col
loro. eeglino lauerebbono nō ꝑiſchia
uo ma ꝑ padre. eꝑſignore. nōuolle.
anche pregando chelprezo ſene por
taſſe. eſſelli nōluolea ꝑſe almeno il
deſſe apoueri. diſſe daltelpuruoi chegle
uoſtro chio ꝑme nōuoglio dare laltrui
pecunia apoueri. Et dopo queſte paro
le uolendoſi partire pregorollo quelli
ſuo ſignori cherano ſtati chealmeno
ſidegnaſſe dandarli auedere adatena
dopo uno anno. Et partendoſi ilprede
tto ſerapione ſanza pecunia. ecoſa te
nporale eandando pellegrinando per
venne adelleda. epoi adateni. nonauen
do altro nebaſtone netaſca. ſenone
vnueſtimento dilino cauea indoſſo.
Et ꝑ tre di ſtando adatena nontrouoe
chillonuitaſſe amangiare. Elquarto
di incominciando adauere granfame
puoſeſi inuno reduto della cittade.
Nelquale igrandi principi eſaui de
lla terra ſicongregauano aconſiglo
epicchiandoſi lemani egridando for
temente chera ilforzato. dicea ſignori
adteneſi ſoccoretemi. Alle quali grida
molti conmoſſi correro allui edima
ndarolo onde foſſe echeingiuria pa
tiſſe eegli riſpuoſe chera monacho de
gitto. epoi diſſe. Poscho mipartì della
mia patria venni adiuano ditre debi
tori adue dequeli inalcunmodo oſodiſ
fatto. Ma loterzo mitiene erichiedemi
ildebito. eio nono onde io ilpoſſa ſodiſ
fare. Et domandandolo alcuni filoſo
fi quali foſſero queſti debitori edue ſi
teſero. Et maſſimamente domandan
do quale foſſe quegli chegli richiedea
ildebito promettendogli cheſelmoſtra
ſſe loro gliſarebbono aiuto. Riſpuoſe
coſi ediſſe dalprincipio della mia gio
uentu queſti tre debitori mifurono
moleſti. Cioe cupidita dipecunia. diſi
derio didiletto carnale. e diſiderio di
diletto digola. Maiprimi due. cioe.

lacupidita eldeſidero deldiletto acquietati. ſicchenomj ſono piu moleſti. a Dalterço cioe lagola molto mimoleſta cheeſſendo me ſtato ora ſono quatro di. ſança ſodiſfarli. Richiedemi impaçientemente ildebito. e ſio noghele rendo minacciami duccidere. Allora uno diquelli filoſofi none intendedolo pienamente. mapenſando chegli parlaſſe ſotto certe ſimigliançe ſigli diede alcuna pecunia. laqualegli prendendo diede aduno chevendea pane epartiſſi enonj torno mai piu. Laqual coſa conſiderando quelli filoſofi ueramente diſſero ediffinirono cheera mirabile eperfetto huomo. Et diquindi partendoſi ilſantiſſimo ſerapione uenne adlecedemonie. ecapitando acaſa dungrande huomo della terra. trouando chegli etutta laſua famiglia erano eretici manicei. e puoſeuiſi perſeruo euendeteſi alpredetto ſignore. Et infra due annj. luj e lamoglie ellafamiglia tutta converti allauera eperfetta fede. Onde quelſuo ſignore temporale cognoſciendo la ſua virtu ilfece libero. Et egli renduto ilpreggo perloquale ſera venduto. e entroe inuna naue chenauicaua inuerſo roma. Et credendo glimarinai chegliaueſſe leſpeſe. eche alcuni ſuoi arneſi egli aueſſe raccomandati addalcuno dellegnio ſecondo caueã fatto glialtri. riceuetterlo ſança domandarlo dinulla. Et poi chenauigando furondilungati daalleſandria. bepiu di cento miglia. eſſendo gia ſera tutti incominciarono admangiare. a Dalſerapione nõ mangiaua perchenonaueua diche mangiare. a Daquelli della naue penſaro chenõ mangiaſſe perchefoſſe iſdegniato permare. mauedendo poi chenõ mangiaua. ilſecondo giorno neltergo nequarto. ilquinto giorno vedendolo ſtare inſomma e quiete enocurarſi dimangiare ſillo domandorono perchegli nõ mãgiaſſe. e Et riſpondendegli chenonauea chemangiare. imarinai dicio marauigliandoſi ſiguatauano inſieme. edimandaua lũno laltro qualfoſſe quegli ciaueſſe leſue coſe. Et riſpondendo ciaſcuno chediſue coſe nonaueano niente incominciarollo ariprenderlo edire orcome ſaliſti inſulla naue ſança fornimento. onde pagherai lonauolo. orcome ciuiuerai. Aquali tutto e

manſuetiſſimo riſpuoſe ſeuinceſcie dimenarmi riponetemi onde mileuaſti. Allo imarinai ſiturbarono ediſſero che pgrande preggo cio nofarebono conciosia coſa chegliaueſſero uento inſua via. Et pqueſto modo ſerapione rimaſe inſu legnio. Et marinai perchenõ morſſe difame lonotricarono infino aroma. Et poi chefue poſto interra. eentrato inroma incomincioe churioſamente ainueſtigare chuij foſſe monaco famoſo diſantita. ouero alcuna vergine. molto famoſa. Eſpiando che uera unſantiſſimo monaco cauea nome donmorie. ilqualera molto dotto eſſperto euirtuoſo infra e mimcoli viſitollo econgrande riuerençia eumilita. edimando ericeuette dalluj dottrina. Dalquale poi intendendo chein roma era vna ſantiſſima vergine. laquale ſtaua rinchiuſa enõ parlaua adhuomo. inueſtigato chebbe la ſua cella ſiſenandoe aquelli chellaſeruia echelle portaua lecoſe dauiuereva edi aqueſta vergine chepneceſſita ſeipurbiſognio chio laueggia. Et riſpondendo quella chemolti annj. era ſtata chenonauea parlato adhuomo. diſſe vadilli chejddio mimanda aparlare. Et tanto fue importuno divolerle parlare che altergo di conſenti diuolerlo vedere. Et comegli fue allei ſigli diſſe perchesiedi e ſtai quj. Et quella riſpuoſe nõ ſeggio mano. Et egli diſſe doue uai. Et quella riſpuoſe addio. Et ſerapione diſſe ſetu viua omorta. Et quella riſpuoſe credio indio chio ſono e morta almondo. Et benſo chiuiue ſe che condo lacarne almondo addio nõpuo andare. Et ſerapione diſſe ſetumi vuoli queſto fare credere eſci fuori efa quello chefaro io. Et quella diſſe ongnj coſa e poſſibile alluomo chemorto al ſecolo. excetto chella empieta. Et quelli diſſe oreſci fuori eproueraj ſetuſe morta. Et quella riſpuoſe. xxv. annj. ſono ſtata rinchiuſa quidentro eperche cagione vuoitu chio ora eſcha. Et que riſpuoſe nanai tu gia detto chetuſe morta alſecolo ſedunque ſe morta come tu dici alſecolo. elſecolo adte cotalle tifia loſtare come landare pero chel morto nulla ſente ednulla ſiciura. Eſcidunque eprruoua temedeſima ſecoſie. Allora lauergine uſci fuori eandoe inſieme colluj. auna eccleſia

nella quale stando. serapione le disse se
mi vuoli fare credere per certo veramente
che tu sia morta al mondo. ne non ti churi
di piacere li fa quello che faro io. spogliati
ignuda e porta i tuoi panni in sulla
spalla e vieni dopo me per mezzo la citta
che faro ignudo come tu. e non ti ver
ghognare e non tene curare come non fa
ro io. Et quella rispuose credo che io is
candalezzerei molte persone se io per lo pre
detto modo ti seguitassi e riputerebbonmi
le genti una pazza o indemoniata. Et
serapione disse or che ti fa cio chaltri ne
dica se tu se morta al mondo che ben sap
piamo chel morto non cura caltri ne fa
cia beffe o dica male di luy pero che non
sente e non ode ne bene ne male. Allora
rispuose la vergine e disse pregoti che
mi comandi qualunque altra cosa tu
vuoli che veramente ti confesso chio non
sono ancora giunta a tanto mortifica
mento. e a tanta perfeccione. Allora sera
pione le disse vedi dunque sorella mia
che non se ancora gran fatto. Onde non ti
gloriare desere morta al mondo. e dessere
re piu santa chellaltre che ben ai vedu
to che ancora vivi al mondo e temi di di
spiacere agli huomini. e vedi che ben sono
io piu morto al mondo che tu che non mi
curo ne del ben parere ne del mal parere hu
mano. Et poi chellebbe cosi humilia
ta e fatta cognioscie(n)te si si parti. Queste pre
dette e molte altre cose fece il predetto sa
ntissimo serapione. nelle quali vera
mente mostro che non si curava del mo
ndo. Et in capo di quaranta anni. fini
di questa misera vita e fue sepolto inne
l diserto.

Di santo euagrio. capitolo. xx.

Evagrio huomo santissimo. il quale vi
nette quasi a modo apostolico.
fue figliuolo dun grande sacerdote delli
doli delle contrade di ponto. Questi
mutato da dio in prima fue ordinato
lettore da santo basilio vescovo di cesa
ria. Et dopo la morte di santo basilio.
vedendolo acconcio e disposto alle cose
spirituali il santissimo gregorio naza
nzeno. il quale veramente era libero
da ogni humana passione sil fece suo
diacono. Et poi essendo chiamato a ce
rto consiglio di vescovi in constantino
poli sillo raccomando e lasciollo a netta
rio vescovo. Nel qual luogo hevagrio
in impugnando e convincendo
gli eretici venne in grande fama e o

pinione delle gienti. Onde vedendosi mol
to honorato e riputato cadde in vanagloria
e in superbia e incominciossi a de reputare per
la qual cosa iddio li permisse una tentacio
ne carnale duna gientile donna mogle
dun gientile huomo della terra. Ma da
indi a poco dandogli iddio requie e ripo
so da quella tentacione. Il nimico di cio
avedendosi si tenne che quella donna di luy
si chella piu amava e infestava poi luy
che egli in prima lei. Onde egli pensando
in prima il timore di dio e vergognando
si della cosciencia propria. e ripensando
il disinore delle gienti. e llo scandalo che
farebbe a cattolici cristiani. Et lallegrec
ça che farebbe agli eretici se gli cadesse
con quella donna che sillamava. Pre
gava instantemente e spesso la pieta di
dio che gli togliesse quella tentacione
e impedisse questo peccato. Ma insisten
do e perseverando quella importunamen
te in navendolo si legato con diversi fer
mi e benefici che gli non sapea che si fare
ne contradirle. Volendolo idio scampare
si gli fece vedere una cotale visione. Pa
rea lui dormendo vedere molti angeli
quasi a modo di cavalieri e masinadieri
del prefetto. Da quali li parve essere preso
e incatenato e messo in prigione. Ma
da nullo potea sapere la cagione perche
questo li fosse fatto. Onde egli tornando
alla cosciencia pareagli che per lamista
cavea con quella donna. Questo gli a
divenisse. E imaginandosi chel mari
to di cio lavesse accusato al prefetto. Et
stando in questo timore dinanci al pa
lagio del giudice. parea luy che gli mol
ti ne condennasse a tormento per simile
cagione. Et stando cosi in questa visi
one tremefatto parvegli a luy di vede
re che uno angelo gli aparisse in ispecie
dun grande suo amico. e parlavegli in que
sto modo o perche se tu qui preso e sostenuto
o messere lo diacono. Et egli rispondendo
che per verita non sapea la cagione. Ma su
spicava che un gientile huomo avendo di
lui gielosia della moglie lavesse accusa
to. Et che temea chel signiore corrotto
da luy per pecunia il condannasse a morte.
Et langelo gli disse se tu credessi al mio
consiglio tu non staresti molto in questa
citta. e credomi che non sia per te di qui stare.
e egli gli rispuose cosi in visione. e dicea
se iddio mi dilibera di questo pericolo. et
da ora innanci mi truovi in constanti
nopoli abbi per certo chio son degno don

gni male edongni vergogna. Et langi
elo gli diſſe ſecoſie vero come tu di. Et ho
chio tirechero il uangielo ſopra quale ſe
tunn giurerai chetutti partirai di queſta
citta. e intenderai dauere cura dellanima
tua io ti libero di queſto pericolo. Et giu
rando heuagrio in ſul uangielo il quale
langielo gli aparecchio dinanci che oltra
vngiorno nel qual portaſſe le ſue coſe
alla naue nonui ſtarebbe. parue gli eſſere
molto allenato e conſolato. e quaſi libero
di quel giudicio nel qual prima ſi uedeua.
Et in queſto iſueglandoſi. ripenſando p
ordine lauiſione e congnoſciendo labon
ta di dio ſopra diſe chellauea amaeſtra
to plo predetto modo. Ringracioe iddio e
diſſe. Pongniamo chio in ſogno abbia
giurato pur mi pare deſſere obligato ad
queſto ſaramento. Et incontanente pre
ndendo ſue certe coſarelle ſali in ſu uno
legno e uenne in gierruſalem. Et deſſe
ndo quiui riceuuto con grande riuerenci
a da quella ſantiſſima melania roma
na. e da molte altre pſone. incominciode
anche p operacione del nimico aduana
gloriarſi e andare piue ornato e piue
atorno che noſi conuenia allo ſtato ſuo.
e adeſſere tentato di carne. Et che peggio fu
quaſi obbumbrandogliſi il cuore nonſi cu
rana di queſta infermita e tentacione
medicare e riuelare apadri iſpirituali.
a dal piatoſo iddio. il quale ſempre impe
diſce li noſtri mali ſillo pcoſſe di grauiſſi
ma febre. e p iſpacio di ſei meſi ſil conſu
moe e diſeccoe in tal modo chella ſua car
ne non potea piu ricalcitare. Et non gio
uando rimedio ne medico ne medicina
che liberaſſe auegna che molti medici
e medicine prouaſſe. ſanta melania ſi
gli diſſe coſi molto mi diſpiace fratel mio
che queſta tua infermita tanto ſi prolu
ngha. Et veramente credo che poi che
medico ne medicine ti giova p qualche tu
o occhulto peccato p diuino giudicio ti ſia
auenuta. Onde io ti priego che tome ad
madre e aſuora tua ſpirituale mi dichi
e apri pienamente gli occhulti penſieri
e tentacioni del tuo cuore. Allora egli co
me piaque addio conpunto. vedendo che
lla come alluminata da dio. gli toccaua
lauerita. ſille riueloe e aperſe le tentaci
oni del ſuo cuore. Allora quella confor
tandolo ſi gli diſſe prometti mi nel coſpe
tto di dio di tornare alla vita ſolitaria
dellereмo dalla quale tiſe partito. Et io
auegna che peccatrice pregherò iddio che

ti liberi e prolunghi la uita. La qual coſa
egli promettendo. ſanta melania pregho
iddio p lui. e in pochi giorni riceuette pfet
ta ſanitade. Et incontanente di conſiglio e
di ſtudio della predetta ſanta melania.
mutoe veſtimento cioe preſe veſtimen
to monacile. e andoſſene al monte di ni
tria. Et poi dopo due anni. ſentendoſi piu
feruente nella via di dio ſen andoe al di
ſerto piue adentro in quelluogo che ſi chia
ma celle. Nel quale p iſpacio danni. xiiii.
ſtando non mangiaua ſennone vna libra
di pane il giorno. conciosia coſa che pri
ma foſſe vſato auiuere ſempre pure in de
licie guadagnaua di ſcriuere tanto che
nne viueua ſoltilmente. e llaltro tempo
ſpendea in oracione e altre buone opere.
Et pſeuerando p queſto modo. xv. anni.
venne a tanta pfectione. e a tanto lume
di dio. e a tanta purita di mente che auea
diſcrecione di diſcernere e conoſciere li
buoni e rei ſpiriti. Et di contenplare le
coſe celeſtiali. Et molti diuoti libri fe
ce ad prouacare gli uomini a pfeccione.
e a inſengnare a uincere le domonia.
Queſti ſempre ebbe battaglia contra
allo ſpirito della fornicacione. Onde ſe
condo che egli ſteſſo e dicea iſpeſſe volte a
vea in uſo p tutta la notte di uerno ſtare
ingnudo in uno pozo freddiſſimo. p iſpe
gnere li riſcaldamenti della carne. e alcu
na uolta lo ſpirito della blaſtemia cioe di
ſentire male di dio ſillo aſalio e tentoe for
temente che quaſi era coſtretto di beſtima
re iddio. Per la qual tentacione vincere.
xl. di continui ſtette p lo diſerto non e in
trando ſotto tetto. a da ſempre gridando
e orando. p la qual coſa tutto il corpo ſi ma
coloe. Ad coſtui vn giorno aparueno
tre domonia. in iſpecie di tre heretici. ad
modo di cherici. dicendo che uoleano diſpu
tare collui della fede luno de quali dicea
chera arriano. e llaltro ſeguitaua lerro
re deunomio. e llaltro dapollinario li qua
li tutti ſauiamente e breuemente p la di
uina ſapiencia a llui inſpirata conuinſ
ſe. Queſti anche vn giorno eſſendo p
dute le chiaue della ecclesia inuocando
il nome di xpo. fece il ſegnio della croce
ad quella porta delluſcio nel quale era la
ſerratura e apri tutte le porte p coteндo
ui pure vn poco le mani. Queſt anche
tante uolte dalle domonia fue tentato
e battuto e moleſtato che non ſi potrebbe
leggiermente narrare. e a moſtrare co
me egli auea ſpirito di profecia. a un ſuo

predisse per ordine cio chelli douea auenire dopo anni. xviii. Et chemirabil cosa ea pensare di tanta astinenzia fu che po i chegli entroe alla solitudine. secondo cheglimedesimo ci disse no mangioe dicotto. ne di nullo pomo. ne erba salvatica ne dimestica. ne carne. e mai in quel mezzo si lavoe in bagnio. Ma viuea di lenticchie e di cotali cose crude. e se ecche di poco notrimento e diletto. Ma poi dopo anni. xvi. costretto per infermita comincioe ad mangiare dicotto. Et all'ultimo della sua vita disse che allora erano conpiuti tre anni. chegli era libero dal disiderio della carne e avealo vinto. Et all'ultimo essendogli detto che'l suo padre era morto. Rispuose ad quegli che gliele disse il padre mio e inmortale. cioe iddio il quale mai non puo morire. Onde biastemia sarebbe a dire che fosse morto. Et poi dannji a poco rende in pace lo spirito a dio.:-

Di piore monaco de egitto. e di santo effrem diacono e doctore beatissimo. capitolo. xxi.

Piore egipzio rinunziando al mondo nella sua giouentu. con tanto feruore di dio. e di spetto del mondo si parti da casa del padre. e andoe al diserto. che si propuose di mai non vedere nullo suo parente. Et dopo. xl. anni. vna sua sorella molto vecchia disiderando di vederlo innanzi che morisse. e no potendo andare infino a quella profonda solitudine pregoe il vescovo che scriuesse ad quelli santi padri di quel diserto che gli mandassero piore a vedere. Onde piore essendo constretto da santi padri. prese vn conpangnio. e venne ad casa della sua suora. e disse. ora ecco piore e venuto all'uscio. e sentendo la suora discendere per vederlo chiuse gli occhi. e gridando io sono piore tuo fratello io sono piore. or miguata quantuque tu vuoli. Et dopo alquanto ispazio chella lebbe veduto egli si gittoe in orazione infino chella si partisse. Et non potendo ella per nullo modo farlo levare ringrazioe iddio e tornossi in casa. Et que poi si levo e tornoe alla sua solitudine. Questi avendo fatto vn pozzo in quel luogo doue stava trovando l'aqua amarissima no lascioe pero lo stallo. ma perseueroe con pazienzia. infino alla fine contento di quella amaritudine per aquistare pazienzia e darne essemplo agli altri. Et dopo la sua morte molti altri monaci tentando di stare in quello habitacolo non poterono perseuerare uno anno a bere quella aqua. Massimamente concio sia cosa che'l detto luogho sia molto orribile e aspro. e nullo sollazzo v'abbia.

Di questo piore mi disse vn santo monaco di libbia. che ebbe nome moise. il quale fue huomo santissimo e virtuoso. vn cotale miracolo disse che essendo egli giovano nel suo monistero. vi si comincio a fare vn pozzo molto largo e profondo. ma pero che'l luogho era molto arido e secco. avegnia ca vessero cavato ben dugiento piedi in fondo nullo segnio trovauano di trovare aqua. per la qual cosa contristizia pensauano di lasciare stare l'opera. e di non perderui piu la fatica. Ecco subitamente l'altro giorno stando elli in questa malinconia. e divenuti tristi per no trovare l'aqua. giunse alloro in sull'ora della sesta il predetto e santissimo piore. vestito di pelli e disse loro. Come siete inmalinconiti e divenutati tristi huomini di poca fede. e disperate di non potere trovare dell'aqua ben so che da ieri in qua siete stati disperati di questa opera. e avete pensato di lasciarla stare. e dette queste parole discese per le scale infino al fondo del pozzo. Et quivi incontanente si puose in orazione. Et poi levandosi percosse tre volte con un ferro da cavare il fondo arrido di quel pozzo e disse. dio de santi patriarchi preghianti e comandiamoti che tante fatiche di questi tuo servi non siano perdute e spese in vano. ma presta loro dell'aqua secondo che disiderano e anno bisognio. Et fatta questa orazione incomincio a rampollare aqua viva in quel pozzo in tanto che tutti quelli che v'erano si bagnarono. La qual cosa vedendo e ringraziando la divina clemenzia orde anche. Et poi vsci del pozzo e mossesi per tornare al suo diserto. Ma vuolendo quelli monaci pur tenere a mangiare. e facciendoli vna cortese forza. Rispuose io o fatto quello per chio venni che a mangiare non fui mandato. Et non volendovi per niuno modo stare tornosi alla sua cella in santa pace. deo grazia.

Effrem diacono della eccle

ſia edissena· venne p diuina gracia· e per
lo merito della ſanta vita ad pfetta ſcie
nçia delle diuine ſcritture edelle coſe na
turali· Queſti viuendo ſempre iŋ mirra
bile quiete et pace iŋ nuna ſua cella· am
maeſtraua congrande caritade come hu
omo dotto eeſperto tutti quelli iquali al
luj vedere et viſitare veniano· Et dopo
molti anni vſcie della ſua cella· p cotale
cagione· Eſſendo nella predetta ſua cit
tade dediſſa· grandiſſima careſtia aue
nnegli grande conpaſſione agrande
moltitudine dipoueri chemoriuano di
fame vſcie della cella eandoſſene ari
cchi huomini della terra· Et acceſo dimi
rabile feruore diſſe loro· Perche non vi
mouete adpietade· enon ſoccorete acotanti
poueri chemuoiono difame· a Da conſer
uate leuoſtre ricchezze· ellaſciate inoſ
tri beni iŋ fracidare iŋ giudicio· e iŋ dan
nagione dellanime uoſtre. Et riſponde
ndo quelli chenon ſapeano diciui ſi fidare
chelfaceſſono diſpenſatore ecamarlin
gho diprouedere apoueri· ecomperare del
le coſe daviuere· Dicendo chogniuomo
trouauano iŋfedele echupido· Offerſeſi
egli adqueſto officio· ſappiendo che di
luj ben ſi fidauano· e auealo iŋ grande
oppinione· La qual coſa egli facciendo
volentiere· diedogli molta pecunia· adi
ſpenſare· laqualle riceuuta fece fare cer
ti portichi· e puoſeui trecento letti pgli
iŋfermi· e mministrando loro diligiente
mente ghouernaua glinfermi· epaſci
eua ghafamati· eſeppellia glimorti.
Et paſſato quellanno· venendo poſcia
lagraſſa ricolta· il ſecondo anno· tor
nandoſi ciaſcuno dique poueri acaſa
ſua· Ritornoſſi egli alla ſua cella nel
la quale dauni aduno meſe rende loſ
pirito adio conmolta diuocione epa
ce· Queſto effrem fu huomo dottiſſi
mo· e fece elaſcio molti iſcritti degni
i dilaude epien dimolta eutile dottri
na diuina·:-

Di giuliano· eadlo· perfetti monaci· capitolo· XXVI·

ANe nella predetta
prouincia edissena· unaltro ve
race monaco cauea nome giu
liano ilqualfue tanto auſtero et crude
le diſe medeſimo chelli ſaſtiuſſe chequa
ſi noglera rimaſo ſe non e il buccio
elloſſa· pla qual coſa egli merito e iŋ
fine diriceuere gracia dicurare iŋfer
mi molti digraui iŋfermitade· Vna
ltro neuiddi iŋ gieruſalem chauea no
me adolio· edera natio ditarſo· Et venen
do quindi iŋ gieruſale· preſe vna vita
ſingulare eauſtera chenonera chil poteſſe
ſeguitare· Intanto cheeciandio ledomo
nia fuggiano laſua auſteritade· etteme
uano tanta ſua aſtinençia e uigilie· che
iŋ tal modo ſera conſupieto p molte aſpre
çe chenoparea ſennon vna fantaſima·
cioe quaſi onbra enon corpo· Et al tempo
della quareſima mangiaua pur diquin
to iŋ quinto di· ellaltro tempo due di· o da
queſto era ſingularmente mirabile iŋ
luj chedal veſpero iŋfino almattino qua
ndo glialtri frati fatta alcuna loro ora
çione poſauano· egli ſenandaua iŋ ſul
monte uliueto· iŋ quelluogo onde ſpo
ſali iŋ cielo· equiui auea iŋ nuſo di p no
ttare ſempre cantando ſalmi· eorando.
Et queſto mai non laſciaua di ſtare· pon
gniamo chepioueſſe oneuicaſſe· o altra
tempeſtade foſſe. Et poi iŋ ſul mattino
tornaua alconuento epicchiaua alla
cella diciaſcuno conun certo maglio
daccio e iſuegliaua i frati· Et poi cone
ſi iŋ ſieme auea cantato lofficio· eſſendo
quaſi preſſo algiorno· tornaua vnpo
co alla ſua cella adpoſare· Et ſpeſſe uol
te quando piouea ſi bagnaua non vo
lendoſi partire del detto luogo cherribiſo
gnio chefrati quando tornaua iluesti
ſero daltre veſtimenta iŋfino chelle
ſue foſſero aſciutte· Et poi cauea dor
mito vnpoco· anche leuandoſi canta
ua ſalmi iŋfino allora diterça· Et poi
ollauoraua offacea altra obediençia·
Et dopo molto tempo· perſeuerando
nella predetta vita· nel predetto ſanto
luogo· rende lanima ſua addio·:~·:~

Di innocençio· edi filoronomo· ſacerdoti· indiuerſi diſerti· capitolo· XXIII·

TRouai
vnaltro ſantiſſimo monaco pre
te della eccleſia chee adoliua· che
bbe nome iŋ nocençio· colquale ioſtet
ti tre anni· Queſti iŋprima fucaua
liere dicoſtançio iŋperadore· eauea v
na ſua donna eunſuo figliuolo cauea
nome paolo· ilquale ſimiglianteme n
te ſeruia allo imperadore. Et dopo al
quanto tempo inſpirato dadio· rinun
çioe almondo· ellaſciace la caualleria
eogni coſa· Et udendo chel predetto pao
lo ſuo figliuolo aue iſforçata una fi
gliuola dun prete· ſillo maladiſſe e pre
goe idio ediſſe mandagli meſſere tal de
monio addoſſo chel tormenti eaffligha

ſicrudelmente chenonabbia mai tempo
dipeccare nellaſua carne. Ecome gli diſ
ſe coſi fue eſaudito. checome adongnihuo
mo emanifeſto lopredetto paolo. infino
aldi doggi ſta legato. eeindemoniato e
veſſato crudeliſſimamente. Queſto in
nocenzio fue huomo molto ſemplice e
puro. eſipietoſo chequando nonaveſſe
altro chedare apoveri avea inuſo ſeco
ndo chio medeſimo maviddi difurare
occultamente afrati laparte loro decibi
perdagli acchinavea maggiore biſogno.
Onde eſi perlaſua grandiſſima ſempli
citade einnocenzia eperlapietà didio glia
vea data grande potenzia contra alle
demonia emolti indemoniati libera
va. Onde una fiata eſſendogli me
nato ungiovano ilquale avea ſicrude
le demonio adoſſo chetutte lemenbra
avea quaſi perduto ilſuo officio. eera in
tutto ſtravolto. Intanto chequando vo
lea ſputare loſputo gliandava inſulle
reni. Innanzi cheinnocenzio uſciſſe fuo
ri nonpotendo credere chemai ſipoteſſe
curare avea detto alla madre. eaglialtri
cheerano coneſſo venuti chenerimena
ſſero. Et inquelmezo venendo innoce
nzio etrovando quella miſera madre
piagnere. avendo conpaſſione atanto
ſuo dolore epreſe quelſuo figliuolo con
mano emenollo nelſuo oratorio ilqua
le egliſteſſo ſavea fatto erecatevi delle
reliquie delbatiſta equivi pregando lui
daterza inſino adnona uſci fuori co
neſſo erendettelo allamadre eaparenti
ſano elibero perfettamente delnimico.
Una vecchiarella povera ſivenne
allamentare piangendo chellera tolta
una ſua pecorella laqualegli conſolan
do feceſi menare adquelluogo ovelave
a perduta. equivi ponendoſi inorazione
orando ſtantemente. eſſendo gia lape
cora uccisa eſcorticata daquelli giova
ni chellaveano furata. eavendolla na
ſcoſta inuna vignia ivi preſſo. Et
eccho ſubitamente uncorbo volando
egiracidendo ſopra lapredetta pecora. et
poi nepreſe unpezzo inbecco elevoſſi
coneſſo volando epartiſſi. Laqualco
ſa vedendo innocenzio cognobbe dove
era ilfurto. Et incontanente lipredetti
giovani reputando queſto fatto admi
racolo comerei ſenandarono allui. et
confeſſarono ilpeccato loro egittarliſi
apiedi chiedendogli miſericordia et per
dono. Aquali poi chegli gliebbe corte

ſemente ripreſi eammaeſtrati ſicoman
de chemendaſſero lapecora allapovere
lla interamente et coſifecero humile
mente. Cognobbi unaltro ſanto
prete nelle contrade digalazia. ilqua
le ſecondo chio medeſimo era huomo
dimirabile pazienzia euniverſalme
nte perfetto monaco. Queſti avegna
chefoſſe nato dimadre ancilla. edipa
dre libero fue niente meno diſinobi
le in criſto gieſu egientile converſazio
ne evita che eziandio quelli cheranno
nati gientilmente ſi vergognavano.
Ripenſando iſuoi belli eſanti coſtumi
Queſti altempo digiuliano imperado
re apoſtata rinunziò alſecolo. Ilqua
le eſſendo preſo ediſaminato perchegli
riſpondea arditamente ſifue fatto pri
ma dicalvare perdiriſione epoi fudato
inmano defanciulli chellandaſſero ba
ttendo. Ilqualtormento eopprobrio egli
pazientiſſimamente portando evole
ntieri perlo nome dicriſto. Eſſendogli poi
impreſento dinanzi ſillo ringraziò e
lietamente diciò chefatto gliavea. Poi
eſſendo laſciato evenendo aldiſerto
ebbe grande battaglia colla carne et
quanto allaluſſuria equanto allagola
iquali vizi perfettamente vinſe comba
ttendo eſſpenſe delcuore. edella carne ſu
a. Aquali potere vincere tenne queſ
to modo. Rinchiuſeſi inuna cella e
caricoſſi diferro cioe digrande peſo.
equantità. epergrantempo non mangiò
pane digrano. nealtro cibo cotto. Et
allultimo dopo anni. xviii. ſentendoſi
vittoria ringraziò iddio ediſſe meſſe
re iotimagnifico chemai ricevuto ea
iutato enonai permeſſo chemie inimi
ci ſivantino edilettino davere victo
ria dime. Et poi ſempre per anni. xl.
ebbe continua battaglia colli ſpiriti
maligni. maſſimamente collinpuri.
iquali pazientemente iſtando fermo
erinchiuſo inuno moniſtero vinſe.
Diſſeci anche. xxxii. anni. ſtette che
non mangiò dalcuno pomo. Eſſendo
queſti unaltra volta tentato dipau
ra dimorire. Avincere ilpredetto ti
more iſtette ſei anni inſepolcri demo
rti. Et perqueſto modo vinſe lapredet
ta paura pugnando conſeco acon
trario. Diſſe anche queſto beatiſſi
mo filoronomo. allultimo della ſu
a vita chedaldie della ſua converſa
zione ebatteſimo infino aquellori

nonauea mangiato pane ſennone diſſi
a fatica echepiu egiandio diquello che
gliera ſopchiato alla ſua vita ſtretta ben
dugiento ciquanta ſoldi auea dato alle
broſi pdio. Queſti anche p deſiderio di
viſitare liſanti luoghi venne adroma.
efutta loragione nella ecleſia dimeſſe
re ſanto pietro apoſtolo. Ritornoe in
aleſandria. efece oragione nella eccle
ſia dimeſſere ſanto marco euangeli
ſta. Due uolte andoe ingieruſalem ad
viſitare liluoghi ſanti. Et ſempre ad
predetti luoghi ealtri andaua apiede
quando pterra andaua. eſempre viue
ua diſua fatica. Ganoſtra hedificagio
ne iſpeſſe uolte cidiſſe chemai gliſuoi
ſentimenti nollaueano partito dadio
ſigliauea bene guardati. eſi auea ilcu
ore condio congiunto.:~

Dima donna ſanta melania romana diuotiſſima et gientiliſſima. capitolo. xxiiii

La ſantiſſima egientiliſſima do
nna melania romana. figliu
ola duno deconſoli diroma. Ri
manendo vedoua inetade danni. xx
ii. adcoſtoſſi perpfetto amore alloſpo
ſo cieleſtiale. einfino aldi della ſua mo
rte liſeruoe pfetta fede. epero cheſtando
inroma plogrande ſtato cauea era in
pedita delſuo proponimento econueni
ale inpacciare nelmondo piue chella
nõ volea ochultamente vende ogni
ſua poſſeſſione egioia ereoe ogni coſa
inpecunia. eocultamente conalqua
nti ſuo ſecreti dongelli edongeulle. ſe
nandoe inaleſandria. equindi poi al
monte dinitria. Et quiui viſitoe iſa
ntiſſimi padri. cioe labate pambo. ea
rſiſio. eſerapione maggiore. epanu
gio. eiſidero confeſſoro eueſcouo. der
monpoli. eſanto dioſchero. adpoliqua
li inquelli diſerti ſtette oneſtamente
aconpagniata ſei meſi. eandoe collo
ro vedendo tutti glialtri ſanti padri
deldiſerto. Et dopo queſto eſſendo ma
ndati ineſilio dalprefetto daleſan
dria nelle contrade dipaleſtina edice
ſaria. inluoghi aſpriſſimi. liſoſtaſeri
tti ſanti padri. cioe iſidero. pitimio.
adeſpio. epanugio. panbo. eunaltro
antico. cauea nome amonio cheno
ne auea ſennone vno orecchie. e xii.
veſcoui. ealquanti preti. ealtri fedeli
infino acento. Queſta ſantiſſima
melania liſeguitoe eminiſtraua. eſo
uenia loro delleſue facultadi. Laqual

coſa eſſendole vietata daquelli miniſ
tri delpfetto chegli guardauano ſecon
do chemolti altri ſanti padri ridiſſeno
poi. Queſta benedetta nõ potendo loro
miniſtrare publicamente ſpeſſe uolte
prendea habito dunſerate eramuſſauaſi
ſiche parea unuomo. eportaua loro
damiuere laqual coſa eſſendo saputa
dalconſo dipaleſtina comandoe cheſo
ſſe preſa ebattuta emeſſa inprigione
credendo pquesto modo mettendole paura
trarre dallei molta pecunia. Et queſto fe
ce nõ conoſciendo chella foſſe quelcheera.
Onde ſtandella inprigione nõ pſupbia
mapſanta aſtucia. accio chepoteſſe ſer
uire apredetti ſantiſſimi padri ſigliſece
aconoſciere emandogli adire chui ſigli
uola echui moglie era ſtata. Onde nol
la diſpregiaſſe pchella vedeſſe invile ha
bito einvile ſtato pero chenõ p neceſſita
map amore di xpõ. ſera recata aquelmo
do diuiuere cheſſella ſiuoleſſe ella ſipo
tea benmoſtrare quelchellera. Onde il
conſigliaua che accio chegli nõ veniſſe
inpicolo coſuoi parenti cherano mag
giori dilui chegli lalaſciaſſe andare a
fare quello cheuolea. Lequali parole
udendo ilgiudice conſule ebbe grandiſ
ſima paura eparuegli molto auere
malfatto udendo chiellera. Et inconta
nente laſece laſciare a beunilliollisi
molto eſcuſolleſi domandandole pdono.
edandole piena liberta dandare apre
detti ſanti padri quantunque aquan
do voleſſe. efare loro ogni limoſina et
ſeruigio come lipiacea. Et poi chelli
predetti ſanti padri furono riuocati di
ſilio. ella ſifece coſtituire uno moniſtero
ingieruſalem. nelquale ſirinchiuſe eſſe
ndo allora inetade danni. xxvii. auen
do conſeco cinquanta uergini. inſimi
li proponimento. Et anche aciua dilei
uno nobile et ſanto huomo cauea no
me roffino ilquale poſcia plomerito del
la ſua ſingulare vita eſantitade fupro
moſſo alſacerdogio. Et quiui ſtando ricie
uea efacea honorare tutti ipoueri pelle
grini. emonaci. eueſcoui. ealtri religi
oſi chealpredetto moniſtero capitaſſero.
etutti gliriceuea aproprie ſue ſpeſe. Et
ſi a intalmodo chetutti quelli cheui capi
tauano erano ſeruiti chetutti netorna
uano miglioriti ebene hedificati dita
nta loro carita ecorteſia. Et che mag
giore coſa etanta gragia diede iddio al
predetto roffino ealle. eallaltre vergine

deldetto luogho chequatrocento monaci
iquali pcerta diſſenſione eerrore cheſe
ra leuato nelle contrade ſerano parti
ti dalla ecleſia ediuentati ſciſmatici
emolti altri huomini · emonaci · didi
uerſe apuerſe ſette · moſtrando loro
pſanta eapoſtolica dectrina lauerita
de · Ricouerode allunitade della ſanta
eccleſia apoſtolica · Queſta ſan
tiſſima melania · eſſendo giae ynne
tade danni · lx · udendo chellaſua nipo
te melania · cioe figliuola delfigliuo
emoglie dungientile huomo caueano
me piniano · ilqualera molto ſauio eo
neſto · mapagano · uolea rinunciare
almondo · uenne adroma eſiefficace
mente predicoe gieſo xpo · alpredetto
piniano · cheſi conuerti alla fede epro
miſſe caſtita collamoglie · Et coſi fe
ce adalbina ſua nuora · cioe moglie del
figliuolo · Eatutti fece rinunctiare ·
almondo almondo · eactio chepoſſedea
no · etennero vita caſta eſolitaria · Et
poi ſenne venne colſuo figliuolo ynci
cilia · Et quindi recato ynoro ognj ſu
o podere · ilmenoe yngieruſalem · efece
lo dare apoueri · Et dopo queſte altre
molte einnarrabili operagione ſante ·
Lapredetta ſanta melania uſcie dique
ſto eſilio · eandonne allagloria ſempi
terna · Et poi tutte yngrande ſantita
definirono laloro vita · no laſciando
dopo ſe ynfamia · neſcandalo ma aue
ndo ripieno ilmondo digrande hedifi
cagione · **Dicronio eiacobo · per
fettiſſimi edotti monaci · capitolo ·
· xxv ·**

Cronio natio diquella villa che
ſi chiama fenice laquale epreſ
ſo aldiſerto · Rinunciando almo
ndo anouerde dalla predetta villa anda
ndo aldiſerto ynfila · xv · milia paſſi · e
quiuj ſifermoe · Et fatta loratione he
dificouiſi vna cella efece vnpoggo · Et
quiuj ſipuoſe aſtare contanto amore
ediletto diſolitudine checonſommi pri
eghi oroe adio chemai nollo laſciaſſe
tornare aluoghi habitabili · Et dopo
alquanti annj · creſciendo ynfama et
ynvita diſantita fu fatto prete · Et in
contanente iſpirato dadio congregoe
didiuerſi luoghi bendugiento diſciepo
li · eallenoghi eramaeſtro pfettamente
alſeruigio didio · Queſti fue grande
amatore diſolitudine che auegnia che
p annj · xl · teneſſe loficio delſacerdogio
none vſci mai dellaſolitudine · enoſi
fidoe ditornare auedere legienti emaj
no mangioe pane ſenone diſua fati
ca · Alpredetto cronio ſi giunſe yncon
pagnia nelpredetto moniſtero vno
caueua nome iacobo · Et ammendue
apruoua ynſieme creſcieano diuirtu
ynvirtu edeirano parimente pfetti · e
familiari edimeſtichi delſantiſſimo
eglorioſo antonio · Eungiorno eſſen
do colloro labate panugio · ilquale per
ſingulare dono didio · era huomo dita
nto yntelletto cheauegnia chemai no
aueſſe iſtudiato tutto iluecchio enuo
uo teſtamento ſapea ynterpretare e
ſponere · edera molto manſueto delqua
le dicea cheynottanta annj · nonaue
a mai poſſeduto due toniche ynſieme ·
Eſſendome ynſieme coſantiſſimi dia
conj · heuagrio · ealbino andammo al
loro edomandamoli qualfoſſe lacagio
ne cheſpeſſe uolte caggiono ynpeccato
einruina eciandio quelli cheſono ·
venuti agrande pfeçione · epcheſpeſſe
uolte iddio manda grandi giudicij · e
eciandio ſopra quelli cheſono riputa
ti grandi ſuoi amici · Et aqueſto do
mandare cimouemmo peroe cheque
lli dellabate cerimone · ſtando ynſulla
ſua catedra ſubitamente era caduto
morto · Et dera anche auenuto aunal
tro monaco cauando vnpoggo laterra
era caduta adoſſo diſopra eauealo ue
ciſſo · Eunaltro era afogato diſete · An
che unaltro monaco caueua nome ſte
fano · era tornato alſecolo · ſimiglia
ntemente heuracpio eherone aleſan
drine · eualente paleſtino · etholomeo
hegipcgio · cheſtauano ynſcithi erano
caduti yndiuerſi errori epicoli ſecon
do chealtroue ſinnarra · Delle quali
coſe noi marauigliandoci emolto con
moſſi · equaſi ſcandaliçati pregaua
no lipredetti cronio eiacobo · epanuçio
checidiceſſeno pche cagione iddio li
predetti huomini diſiprouata vita a
uea coſi laſciato errare eapoſtatare ·
omerire ditotal morte · Et queriſpuo
ſeno ediſſeno coſi · Tutte lecoſe che
ynqueſta vita aduengono · vengono
pvolonta opgiuſta pmiſſione didio ·
Et quelle cheſono ſecondo virtu pro
cedono dalla uolonta didio · a dagli
altri giudicij · quanto allecolpe eacadi
menti dimolti oadiuerſi tormenti
procedono pdiuina pmiſſione pcerta

egiuſta cagione · cioe ꝑ alcuno noſtro
peccato · o ꝑ alcun bene che iddio ne uuole
trarre che iŋpoſſibile coſa che luomo che
nõ foſſe macolato dentro dalcuna ſup
bia o infedelita cadeſſe la damente · a
a dunque iddio queſti cotali laſcia cadere ac
cio che ſi riconoſcano · o accio che iŋloro
amaeſtrino gli altri · e inducali a cau
tela e a timore · Adiuiene che molti pa
iano buoni e nõ ſono pero che lle loro ope
re nõ vengono di buona iŋtençione ·
Come ſe lluomo deſſe limoſina a una
giouana pouera ꝑ farſi amare · o fac
ſſe altri beni ꝑ vanita e ipocreſia o ſia
tiepido o uano · Et queſti cotali iŋpoſ
ſibile e che ꝑſeuerino · e che nõ caggi
no aptamente perciò che iddio ſottra
e il ſuo aiuto · El nimico gli ſconfig
ge · Onde iŋſõma ci conuiene conclu
dere e ꝑ certo tenere che iŋpoſſibil coſa
e che alcuno caggia iŋ alcuno gran
de peccato apto e lado · ſe nnõ quegli
il quale iŋprima e dalla diuina pro
uidençia abandonato ꝑ ſua colpa q
ſupbia · o ꝑ altra negligiençia o cor
rotta iŋtençione · Di elphidio
e alquanti altri ſanti e perfetti e do
tti monaci · capitolo · xxvi ·

Ue vnaltro di capadocia il
quale ebbe nome alfidio · diſcie
polo dun ſanto ueſcouo · il quale
ꝑ ſua grande ſantitade fue fatto prete
nel moniſtero del predetto veſcouo · Que
ſti ſi rinchiuſe iŋ una ſpelonca del mo
niſtero e ſtaua quaſi iŋ continue oraçi
oni · ed era di tanta aſtinençia che iŋ
xxv · anni che uiuette nõ mangio ſen
none il ſabato e lla domenica · Et poi
tutta notte ſtando ritto oraua · e conte
nplaua · e cantaua · Queſti fece tanti
diſciepoli che quel diſerto doue ſtaua
parea quaſi vna cittade ꝑ li moltitu
dine di quelli che ui ſtauano ſotto il ſuo
magiſterio · Queſti cantando vna no
tte con noi loffiçio fue punto da uno
ſcorpione · La qual puntura egli ſen
tendo nõ ſi moſſe ꝑo dell luogho nella
ſcio di cantare · ma uccìſſe lo ſcorpio
ne a ꝑſeuerare orando e cantando · e lla
puntura no gli fece male · Eun gior
no vno de ſuoi diſciepoli tenendoſi iŋ
mano vno ſermento ſecco di quelli
che ſi potano delle vite · ſedendoſi in
ſu lla cima duno monticiello il qual
lera ſopra il moniſtero · ſillo ficcoe iŋ
terra · admodo che ſi ſogliono fare e por
re gli magliuoli · non eſſendo pero tempo
da piantare e giandio ſe lſermento nõ foſ
ſe ſtato ſecco · Et da indi ad poco miraco
loſamente iŋ teſtimonança della ſan
tita del predetto monaco · Crebbe tanto
e diuentoe ſi grande vite e dilatoſſi ſic
che coprìa quaſi tutto il tetto della chie
ſa · Et anche col predetto elfidio · due
ꝑfettiſſimi conpagni · cioe heneſio · q
heuſtaſio · iquali furono mirabili e fa
moſi monaci · Et iŋ tanto il predetto
elfidio · ꝑ la grande aſtinençia era diſec
cato e purificato che quaſi tutte le giun
ture dell oſſa ſotto la pelle el bucciio ſi pa
reano · Vidi anche alcuni ſuoi diſci
epoli che di tanta ſtabilita di mente e di
corpo fue che iŋ tutti i predetti · xxv · anni ·
nõ guatoe uerſo locçidente orando ſen
pre pure all oriente · Et mai nõ diſcie
ſe del predetto monte iŋfino alla mor
te · Di queſto elfidio fue diſciepolo ſi
ſinnio di capadocia · il quale nato ſecon
do il corpo di ſtirpe ſeruile ebbe tanta li
berta e gientilezza danimo iŋ dio · che
facea vergognia la ꝑfeçione della ſua
vita a quelli cherano piu gientili di lui ·
Queſti poi che fu ſtato ſotto il magiſ
terio del predetto elfidio anni bene · viii ·
ſi rinchiuſe iŋ uno ſepolcro · e ſtando
ritto orare continuamente ꝑ tre anni · q
nõ ſi mutoe di luogho · ne puoſeſi a ſedere
ne a giacere · Et poi tornando nella ſua
contrada · fu fatto prete e congregò iŋſie
me molta giente maſchi e femmine · q
iŋ tanta purita gli reſſe che gia parea cõ
piuto il loro quel che dice ſan paolo · nella
beata vita cioe che iŋ xpo gieſu non e di
fferençia fra maſchio e femmina · ma
ſia tutto iŋ tutti xpo · Et auegnia che
foſſe molto pouero · niente meno iŋte
ndea uolentieri a riceuere i poueri pel
legrini · la qual coſa tornaua a grande
verghognia di molti · che eſſendo ricchi
nõ ſi curano di fare ſimile miſericordia
e pieta · Viddi anche e conobbi iŋ pa
leſtina vno monaco antico ch auea no
me gaddano · il quale ſempre viuette
iŋtorno al fiume giordano · non entran
do mai ꝑ qualunque tempo foſſe ſotto
tetto · Contra coſtui venendo vn giudeo
armato ꝑ fedirlo · Dio ne moſtro co
tal miracolo · che lla mano diritta · la qua
le auea leuata col coltello ꝑ fedirllo ſi
gli iŋaridi e ſeccoe e il coltello ſi gli cadde
di mano e nol pote fedire · Anmaltro
monaco ch auea nome helia il quale ſta

[illegible] neppure [illegible]
[illegible] meno il pane un giorno che
[illegible] giente le era venuto adviſitare.
[illegible] ricorrendo alla oratione ſecondo che egli
medeſimo cidiſſe entrando nella ſpe
lunca trouoe tre pani ſi belli e grandi
che .xx. o due ſufficientemente furono
paſciuti. e dal terço che rimaſe egli poſcia
nebbe aſſai .xxv. giorni. li quali che iddio
miracoloſamente glie li mandaſſe none
da dubitare. Fue unaltro che ebbe no
[illegible] ſibba. Queſti era huomo ſecolare
[illegible] conto. e auea moglie. e in tan
to amaua li monaci. e in tanta riuere
[illegible] che ſpeſſe uolte di notte cer
[illegible] tutto il diſerto. Et innançi alla
cella di ciaſcuno ponea certa miſura
di [illegible] ba da cuocere qua
[illegible] chebatteſſe. a daſſimamente
conciofia coſa che quelli monaci
che ſtanno nel ſito del fiume giordano
[illegible] pio predetto modo ſouente
non abbiano uſanza di mangiare pane.
[illegible] coſtui un giorno il leone in pre
[illegible] ſamente andoe per diuorarllo. ma idio
[illegible] permiſſe ſenno che egli il gittaſſe a terra.
[illegible] ſegli paura. e ma giaſſegli la ſi
[illegible] Fue vnaltro degiuto che ebbe
nome abramo. il quale molto aſpera
[illegible] vita menoe nel diſerto. Queſti
[illegible] ſupbia in paçce [illegible] il ſenno e uenne
alla [illegible] aconuenendere co
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Di ſanta ſiluia e dalcunaltre ſantiſſime e gientiliſſime femine. capitolo. .xxvii.

La ſantiſſima ſiluia vergine fue
[illegible]
[illegible]
[illegible] andaua [illegible]
[illegible] le mani e piedi e il uolto dunaqua
[illegible] del grande caldo [illegible]
[illegible] giacere in luogo dilicato
[illegible] alluj come ma
[illegible] le ad figliuolo e rip[illegible]
[illegible] diligie e diſſe come
[illegible]
mile. che tu bolle il ſangue adoſſo [illegible]
[illegible]
to agio e ripoſo. Il ſo ſatu come lanima
[illegible] ma delle deliçie del corpo. Credun

[illegible] tempo [illegible]
[illegible] danni .xl. nonno lauato ne pi
e ne faccia ne altro menbro ecetto la ſo
mita delle dita delle mani. Et quantunque
que da molti medici ſia ſtata [illegible]
ta di uſare certi bagni e lauamenti per
ſanare ſue infermitadi nolle uolle fa
re. Et cade lungho tempo [illegible]
in letto. ne camminando andaua [illegible]
o in lettiche ad modo delle deli[illegible] ſe [illegible]
ne donne. Queſta ſantiſſima e nobi
liſſima ſiluia. fue elloquentiſſima. ebbe
be grande amore alle diuine ſcritture
in tanto che ſi ſpeſſe uolte vegghiaua tut
ta notte leggendo. e auea [illegible] adpreſo [illegible]
ſi tutti i libri degli antichi dottori e ſan
ti. per lo continuo ſtudio. de quali empien
do la mente di ſante meditaçioni [illegible]
berata delle ricordaçioni. e penſieri et
fantaſie delle falſe e vane ſcienç[illegible] del
mondo. [illegible] e ueſtigie e gli aſſempli del
la quale ottimamente ſeguitoe poi
olempias caſtiſſima femina. la qua
le fu figliuola. di ſeleucho conte. e ne
pote da [illegible] perfetto. e diſponſata al fi
gliuolo del perfetto di coſtantinopoli. [illegible]
gna che no ſi conguigneſſe ne in ma
trimonio. ma ſecondo che ſi dice [illegible]
ne pura morisse. Queſta tutte le ſue
ricchecçe diſparte donoe ſe a poueri [illegible].
e ſempre fue in continua battaglia per
difenſione della cattolica fede. [illegible] mol
[illegible]
[illegible] molte nella [illegible] dio [illegible]
[illegible]
[illegible]
molti [illegible] ſimiſſe per la fede [illegible]
[illegible] di morire con la palma di ma
rtirio. [illegible]
[illegible] La ſantiſſima e nobiliſſima [illegible]
[illegible] figliuola [illegible]
[illegible] dello imperadore. la quale [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lo. e dandoſi a [illegible] e della dopo molte
[illegible]
diſperſo ogni ſua poſſeſſione e data la
a poueri ſecondo che diſideraua ſeguitoe
tae la figliuola morendo. Queſta ſe
condo che ſi [illegible] per certo per domare la fo[illegible]
[illegible]
na tutta la notte e colle ſue proprie [illegible]
[illegible]
[illegible] vidi ſpeſſe uolte per le forti battaglie
e temptaçione cauea dalla carne. e dal [illegible]

momo nõ baſtandole molti diꝗuni.
a potere vincere eprendea durissime fa
tiche edauasi acontinne vigilie edorm
ꝗioni. ꝑdomare lasupbia della carne q
quella dello spirito nõ mangiaua mai
carne. ꝑ pesci ecauli cene conolio alcune
feste. magli altri giorni nõ prendea
incibo sennobiscotto. ¶ Dicostei fue
discepola lasantissima gielasia ver
gine laquale fue figliuola dungien
tile tribuno. Diquesta venerabile
femina sidice questa virtu mirabile
cioe chemai nõ tenne inse ira infino
acoricato ilsole. ecacciaua della sua me
moria ogni maliçia sappiendo che
quella era chemenaua amorte eter
nale. ¶ Dalquanti monaci. et
monache della citta dantinou. inthe
baida. capitolo. xxviij.

NEl teritorio della citta dan
tinou. inthebaida nelquale lu
ogho stetti anni quattro euisi
tai tutti quelli monisteri. nequali
stanno bene mille dugiento monaci
provatissimi iquali tutti viuono della
fatica delleloro mani. fraquali sono al
quanti principali eperfetti. iquali
stanno solitari incerte spelunche. Et
fragli altri vene viddi vno cauea no
me salamone. ilquale auegnia che
fosse ornato dogni virtu massima
mente era disingulare paçiençia.
Questi allora chio iluisitai disse che
vi stette anni. l. nella sua spelunca. e
sempre viuuto disua faticha. edera huo
mo ditanta sapiençia ellitteratura
che parea chetutte lescritture sapesse
amente. ¶ Innunaltra spelunca
staua vnaltro chesi chiamaua doro
theo. edera prete. ilquale fu huomo
dimolta singulare innoçençia edis
mirabile bonta. A dcostui vna fiata
quella melania giouana. che figliuo
la della predetta melania piu anti. la
fimando cinquecento soldi. pregando
lo che gli prendesse quello che gli ve
lesse pse. eglialtri distribuisse fra fra
ti pleremo secondo che gli paresse. De
qualegli nõ prese senõ tre soldi. Eglia
tri mandoe aduno monaco solitario
cauea nome diocles. ilqualera molto
dotto esauio edesperto acio che gli di
uidesse frafrati monaci delleremo.
Dicendo che questo diocles era piu sa
uio ed esperto di lui epiusauiamente
einnoçentemente sapea fare la p
ita distribuçione. Questo diocles. essen
do inprima grande gramaticho efiloso
fo. conpunto ealluminato pladiuina
graçia essendo inetade danni. xxviij.
rinunçioe almondo ediedesi allostudio
della filosofia diuina. prendendo habi
to euita diremito. Questi quando ilvi
sitai nno essendo gia stato inuna spe
lunca. xxxv. anni. confortandomi sem
pre pensare didio. sim disse cosi cer
tamente che lacuore delluomo sipartira dal
pensiero didio diuenta simile o alle de
monia o aglianimali bruti. La qual
parola nonentendendo iobene chiara
mente epregando che meglio epiu chi
aramente lamidicesse. disse cosi la
sogno e che chi dadio sipartira caggia
inalcuno desiderio. o inalcuna iracun
dia. Et quando cade indisiderio ea simi
gliato aglianimali insensati pero che
viuono secondo ildisiderio loro. nõ secon
do ragione. Et quando cade inniracun
dia ea simigliato alle domonia. pero
che questo viçio e proprio loro. Et di
cendo me che nomi parea possibile che
luomo sempre pensasse didio. rispuo
se edisse che inqualunque pensiero o
operaçione lanima delluomo eacura
allo seruiçio didio. certa cosa e che
glie vnito collui poi challui pfine do
gni suo pensieri eoperaçione pongnia
mo che attualmente sempre dilui nõ
pensi. Et pquesto modo sistabilisce
ilcuore indio. e nõ cade nei disiderio.
nei inniracundia. ¶ Innunaltra spe
lunca vera vnaltro cauea nome cap
. ilquale insua giouentu era stato
ladrone. Questi fu ditanta stabilita
che in. iiij. quanta anni. che stette nella
sua spelunca none vsci fuori quatro
giorni alla lungha nemai sienteo di ve
dere ilfiume delnile. ilquale gliera mol
te presso. Dicendo che gli parea an
essere sie inperfetto che nõ si potrebbe
riuscire aconuersare cogli huomini
sança pericolo. pero che ancora tal pu
gnaua troppo ilnimico. ¶ Et nella
predetta citta dantinou sono. xij.
monisteri di femmine vergini digra
nde pfeçione. nelli quali era
madre emaestra vna santissima do
nna. cauea nome amatea. laquale
era stata neldetto monistero anni.
ottanta. secondo che lesue compagne
ella stessa diceano. Questa fu sigra
çiosa etanto amata da tutte le monaca

che delmoniſtero cheranbene · lx · cheno
lle facea biſognio diſerrare luſcio del
moniſtero p paura chenulla nuſciſſe
come ſiſa neglialtri luoghi · Ma do
la lagrande dilecione ereuerengia
cheinlei aueano leuitenea inpurita
de danima edicarne · Queſta ſanti
ſſima amata era venuta atanta pu
rita einnocengia chenulla malici
a auendo nelcuore conognuomo ·
parlaua ſicuramente · Onde entra
ndo allei puoſemiſi aſedere allato
edimeſticamente p grande aſincero a
more mitocco colle mani lemie ſpa
lle · Inquesto medeſimo moniſtero
era vna ſua diſciepola caueа nome
maria · Gera ſtata · xxx · anni · nelpre
detto moniſtero · Queſta fu ditanta
aſpregga · editanto diſpetto diſeme
deſima chemai non uolle portare ne
calgamento ne veſtimento nuouo ·
emai nonuſcia delmoniſtero · Que
ſtera ditanta bellegga che eciandio
lic[illegible]iſſimi animi aurebbe concita
ti allibidine laſua faccia cioe laſua
viſta · ſennofoſſe chera diſi oneſti et
compoſti coſtumi chepareа chedilei
vſciſſe vno amore dicaſtita ſinmira
bile eſi orribile chefacea vergognia
re etemere chiunque laueſſe guata
ta diſoneſtamente · Unaltra vnal
tra quiui preſſo laquale io non pote
vedere pcio chepiſpagio danni · lx ·
era ſtata rinchiuſa inuno romito
rio · inſieme conuna ſua madre et
mai nonuſcia · Acoſtei douendo ella
morire aparue dinotte ſanto coloto
martire · ilquale inquelle contrade
era ingrande riuerengia · ediſſelle ·
Oggi tenandrai altuo ſignore et
ſpoſo gieſo xpo · incielo · equiui vede
rai tutti iſanti · vieni dunque alla
eccleſia mia ſtamane emangia
meco · Delle quali parole ella rallе
grandoſi molto lamattina ptempo
preſe inuna ſua ſportella pane q
ualue · cerbe · euennеſene alla prede
tta eccleſia · del martire equi fatte
ſue oragioni · poi conguni giente ſiſu
partita ſipuoſe aſedere · Et dimeſti
camente comincio achiamare ilpre
detto martire ediſſe ſanto choloto
benedici queſti cibi · edegniati colle
tue oragioni · venire conmeco · et co
pangiare · Et poi chebbe preſo
ilſuo cibo · efatta loragione ingi
nocchiato iddio tornoe alſuo moniſtero · edie
de alla ſua madre vnlibro doueга ſcri
tto diegiegiello profeta ediſſele daque
ſto aclemente veſcouo · ilquale pla fede
e ſbandito · edigli chepriegli iddio p
me · chio mipaſſo diqueſta vita · Et poi
dette queſte parole inquella notte mo
ri · non ſentendo nefebre nedolore · ma
ella ſteſſa ſicompuoſe admodo cheſſi
ſopelliſcono lemorte · Et raconman
dando ilſuo ſpirito addio paſſo dique
ſta vita inſanta pacie deo gragias ·

Di ſanta melana giouana nipote
della predetta ſanta melana romana
piu antica · capitolo · xxviiij ·

DElla ſantiſſima melania
giouana nipote diſanta mela
nia romana · dellaquale diſo
pra edetto nomi pare conuenevole coſa
diracere · Queſta ſantiſſima giouana
eſſendo inetade danni · xiij · fue coſtretta
diconſentire admatrimonio · daſuoi pa
renti · efu data pmoglie aungientile
eſauio giouano pagano caueа nome
piniano · Ma come piaque addio poco
ſtette nelpredetto ſtato · cheeſſendoli
morti due figliuoli · iquali glieran
nati vennella intanto odio delmatri
monio chenoni trona pace · Onde
vngiorno chiamoe ilpredetto pinia
no ſuo marito · ediſſegli ſettue inuogli
amare caſtita · ella mita monacile · q
uuoli eſſere conmeco inſanto propo
nimento confeſſoti pmio ſignore ·
o ſe queſto tipare graue prendi
pregoti tutte lemie facultadi · econce
demi ilmio corpo libero ſicchio dauti
innangi poſſa viuere caſtamente ·
ſecondo chio diſidero ſicchio ſeguiti
lauita dellamia auola melania · ſeco
ndo cabbo ilnome · Et certo ſie mari
to mio cheſe iddio aueſſe uoluto che
noi ghodeſſimo queſto ſecolo nonciaure
bbe tolto coſi toſto due figliuoli che
ciaueа concieduti · Ma ptutto queſto
non uolendo ilmarito accio conſenti
re · Quella prendendo indio fiducia
purcontinuoe labattaglia conguidi
ilpredicaua etribulaua pregando
che accio leconſentiſſe · Et come pia
que addio queſto giouano pconti
nua battaglia maprincipalmente
pladiuina gragia vinto liconſenti ·
non ſolamente chella teneſſe caſtita ·
ma eciandio eglimedeſimo ſaccordoe
accio · erinunçioe almondo intutto

Melania dunque a .xiij. anni ſi ma
ritoe ſtette col marito .vij. anni e nel
vigeſimo rinunçioe ella el marito
al mondo. Et poi che ebbe rinunçia
to incontanente le ſue veſtimenta
migliore cioe di ſeta e altri dappi di
de ꝑ ornamenti daltari alle ecleſie.
ſecondo che fece la benedetta alimpia
de. El oro e largiento e tutta ſua pe
cunia diſtribui mandando in diverſi
parti ꝑ mano dun ſanto e fedele mo
naco di dalmaçia ca vea nome paolo
ꝑ lo ſoprascritto modo cioe che in prima
a poveri monaci degitto e di thebaida
ne fece dare diecemilia ſoldi. e in quelli
che ſtanno nella citta danthiocia.
e dintorno altretanti. E aquelli della
provincia di paleſtina .xv. milia. Alle
ecleſie che erano ꝑ li ſole di mare. e que
lli ſanti padri che erano in diverſe par
ti religati in exilio diecemilia. E alle
ecleſie e moniſteri e ſpedali. e altri po
veri ella ſteſſa quanto potea ad ciaſcu
no ſecondo la ſua neceſſita ſovenia.
Queſti e molti altri beni. vie piu che
detti no ſono come ſa iddio. fece la pre
detta melania. Et bene ottomilia ſer
vi cavea tra maſchi e femine fece libe
ri ſe vole ſſero. E alquanti che no volle
ro ſi dono al ſuo fratello di loro volon
ta dando ad ciaſcuno certa quantita
di pecunia. Et molte poſſeſſioni cave
a in francia. e in provença. e in iſpa
gna. e in equitania. vende e diſtribu
i a poveri. maſſimamente in francia
e in iſpagna. Et quelle cavea in a
frica e in cicilia e in campangna ſi
riſervoe de frutti. de quali vivea con
ſua compagnia. e notri cavene mol
ti moniſteri. Et cho ꝑ queſto modo
diſtribui le ſue ricchegge. La ſpre
çça della vita ſua fu cotale ſempre
quaſi digiunava in ſino al ſecondo di.
Ma nel principio quando rinunçio
al mondo no mangiava ſe non e di qui
nto in quinto di. Et ꝑ grande humili
tade facea la maſſeriçia della caſa.
colle ſue ancille. trattandole no come
ancille. ma come ſirore. Et ſimile vi
ta collei inſieme tenea la madre ſua
madonna albina. la quale e giandio
le ſue ricchegge ꝑ dio diſperſe e diſtri
bui. e ſenpre habitavano nelle pro
prie poſſeſſioni. cioe quando in cici
lia. quando in campagnia. e avea
.xv. eunuchi. lx. e con molte altre do
nne libere e ancille. Simiglianteme
nte piniano conpangnio della prede
tta melania. habitava con trenta
monaci. conpangni tutti di ſanta
vita. Et ſenpre intendea o a lleggie
re le ſcritture ſante o ad andare me
ditando e orando ꝑ orti et ꝑ giardini.
o andare viſitando ſante e religioſe
ꝑſone. Et ſempre intendendo a rice
vere hoſpiti e pellegrini. con grande
larghecça e carita de. La qual coſa io
provai in me e in molti altri che eſſe
ndo noi venuti ad roma. ꝑ certe cagi
oni. fummo dallor ricevuti e trattat
ti con mirabile carita de. Et poi quan
do ci partimo ci diedero ꝑ ſpeſe no piccio
la quantita di pecunia. Simigliante
mente pamacio. proconſule. loro pa
rente. e un altro gientiliſſimo giovano
ca vea nome macario. e un altro gienti
le e ſavio huomo ca vea nome coſtan
çio. e dera ſtato conſigliere de prefetti
in italia. ad que tempi rinunçiarono
al ſecolo. e diedeno ogni coſa ꝑ dio. e eſſe
ſſero vita monaſtica. i quali tutti an
cora credo ꝑ certo che vivano in terra
di viveneçio. cioe nel regno celeſtiale
col ſommo Re. eternale deo gratias :-

D una ſanta vergine a pulla qua
le ſi naſcoſe atanaſio nel covo. fu
giendo la perſecuçione degli arria
ni. e di giuliana. che ricevette ori
ne. fuggiendo la perſecuçione de pa
gani. capitolo. XXX.

Udii una vergine in aleſandria
e dera in eta de danni .lx. Di
coſtei mi fu detto da cherici del
la citta. che quando ella fu giovana. fu
di ſi ſtimiſurata bellecça che grāde pericco
lo era a vederla. ꝑ la qual coſa ella ſi co
me ſavia uſi ma ſi naſcondea e fuggia.
do mo parere tra le gienti ꝑ no ne ſcan
daliçare altrui ꝑ la ſua grande bellecça.
Or avenne in quel tempo che regnava
ndo conſtançio imperadore. credente
e difenditore degli arriani. i predetti
heretici e arriani acuſarono il ſanti
ſſimo atanaſio. ad euſebio prefetto
e corruppelo ꝑ pecunia. accio che il conda
nnaſſe o cacciaſſe il predetto atanaſio. ꝑ
la qual coſa atanaſio ſentendo che l
giudice e prefetto. era ꝑ pecunia cor
rotto. temendo di compariegli innançi
e parendogli il meglio di fuggire. ſen
tetto una notte la famiglia del prefe
tto che venia ꝑ prenderlo fuggi e an

dossene adcasa della predetta vergine. Et
vedendola come timida della sua venuta
cosi dinotte. Sille disse cosi. Sappi chio fug
gho dagliarriani. iquali manno accu
sato. ecercano difarmi pigliare alpre
fetto. plaqualcosa nõ temere che que
ste lacagione dellamia venuta. Che
iddio stanotte quandio uolli fuggire
pnonessere confuso edare materia di
piu peccato adquelli chemi cercano p
uccidere nõ sappiendo me doue andare
sidegnoe daparire edissemi chio fug
gisse ate. pero che apnulla psona po
tre stare piu sicuro come qui contecco.
Lequaparole quella vdendo lasciee et
gittoe ogni pensiero daltro sospetto. e
ripiena dispirituale allegrezza ren
grazioe molto iddio. chella riputaua
degnia difidarli cosi caro suo amico.
Et incontinente ilmisse erinchiuse
inuna cella. et tennelui anni. vi. in
fino allamorte delpredetto constan
zio inpadore. Et congrande carita
de lserua eministrauali eprocura
uagli tutti ilibri ellaltre cose delle
qualegli dicea cauea bisogno. esisse
cretamente iltenne chenulla psona
pnessuntempo pote sapere inquel te
mpo doue attanasio fosse fuggito. Et
poi essendo pcerto nunziata lamor
te delpredetto constanzio inpadore
inalesandria. Ilpredetto attanasio.
cio sapiendo leuossi dinotte occulta
mente. Et marauigliandosi tutti icat
tolici. emarauigliandosene. lamatti
na sitrouoe nella ecclesia aconsolare
econfortare ilsuo populo. ilqualera
molto ismarito credendo chegli fosse
morto. Eaquegli suoi amici chesila
mentauano chenonera fuggito allo
ro dicea cosi pero nõ fuggi auoi che
senne fossi stati richiesti potessi giu
rare sicuramente chenõ sapauate do
ue io fossi. anche pero chio sapea che
douea essere cercato inmolti luoghi
inmaginauami difuggire adquel
la vergine doue nullo simaginasse
chio fossi. pero cheegiouana ebella.
che se fossi fuggito adcasa nostra. csa
rei trouato. onoi viusaresti isper giura
ti sedime fossi stati domanti. Duna
ltra simigliante nefu incessaria ver
gine molto famosa adpulaquale
fuggi origene. etenne asue spese. ij.
anni. temendo lapsecuzione depa
gani. secondo chegli medesimo po
sera disse lauirtu delle predette femine
pero uolli scriuere accio chesappiamo che
inmolti modi possiamo guadagniare
[illegible] sauenghiamo. [illegible]
[illegible] siamo noi huomini. secci lasci
mo auanzare invirtu alle femine.
Duna santissima uergine dicorinto
laquale seruoe lasua uerginitade per
mirabile modo. capitolo. xxxv.
Essi inunmo libricciuolo
[illegible] venne amano lanti
scritta cosa cioe chenella citta di
corinto fu vna nobilissima bellissima
santissima vergine laquale essendo
acusata comera xpiana adpuncip
e pagano. dacerti maluagi huomini.
iquali erancupiesi della sua bellezza.
Constantemente rispuose algiudice
confessando xpo. emaledicendo glido
li. Et vedendola ilgiudice cosi bella
insiegnosi plusinghe epminaccie
dinducerlla apeccato carnale conse
o. Allaqualcosa ella nõ volendo cõ
[illegible]. egli turbato lafece menare
[illegible]go ecomandoe auno reo hu
omo chetenea lemale femine che
ongiunidi gliportasse tresoldi delgua
dagnio suo disonesto diquella ver
gine. Et questo fece accio chequegli
vedendosi chostretto dipagare lipre
detti danari nõ fosse negligiente a
farla corrompere eguadagniare di
peccato. Eccio conosciendo ilpredetto
reo huomo invitaua legienti allei
temendo chenogli conuenisse pagi
re disuo ipredetti soldi. Et intrando
allei diuersi giouani disonesti. ecia
scuno pregaua. edicieua quandera
intrato allei chegli piacesse dinoto
[illegible]rla. Dicendo cauea vna certa
infermita alle carne sicada corribi
le chesegli lauedessono fuggirebbe
no porrore. Et pquesto modo scusa
ndosi pregaua tutti chesindugiasse
no. epoi aurebbeno dilei quando fos
se guerita loro volonta. Et come
piaque adio sisesse scusare atutti che
ciascuno lalasciaua stare. auegna
che dessono lapecunia come se auesse
no peccato. laquale ella riceuea. accio
chelgiudice riceuendo ilprezzo chella
ueá inposto nõ sauedesse della sua
virtu. Et inquesto mezzo vedendo
iddio lacastitade della sua vergine.
euolendo esaudire le sue orazione.
misse incuore auno [illegible]

giouano· dicampaṙla dalpredetto pericolo
dipeccare edipdere ſua verginita· quantũ
que egli neuenıſſe ĩ ꝑicole dimorte. Et
coſi quelgiouano iſpirito dadio· vnaſera
altardi ſenandoe alpredetto reo huomo·
chella tenea edielli certa pecunia accio
chegli lolaſciaſſe ſtare collei quella not
te. Et deſſendoli concieduto· entroe allei
ynſecreto ediſſele· Dio micia mandato
ꝑche tu liberi. Onde ſtaſiu effuggieti e
metteti queſti miei panny maſchili· eu
ſciendo fuori ponti ilembi della ghonel
la ĩcapo accio chetu nõſia conoſciuta.
Laqualcoſa ella faccendo fuggi. Et ꝑ
queſto modo idio laconſeruoe ĩpurita
de. Et ilſequente giorno eſſendo cio ſa
puto· ilgiudice adirato fece prendere il
predetto giouane eĩfuria ilfece dare
alle beſtie. Et ꝑqueſto modo queſti ri
ceue lacorona delmartirio. Eldemo
nio rimaſe confuſo ꝑlavittoria dellu
no edellaltro·:·

Dicerte ſante per
ſone dellacittade dancira digalagia· ca
pitolo· xxxij

NElla prouincia digalagia ĩ
nuna cittade cheſi chiama an
cira viddi vno ſantiſſimo et
gientiliſſimo huomo cauea nome ęxco
mite· inſieme conuna ſua donna cauea
nome boſoria gliquali ꝑgrande amore
edeſiderio della futura vita ſidiſpregiaua
lamore della vita preſente· ecęgiandio di
quattro loro figliuoli maſchi edidue fe
mine· nõ parea cheſicuraſſeno· maccio
chepoteano auere diloro rendite daua
no apoueri eaglinfermy· ereligioſe per
ſone. Dicendo chedopo laloro morte·
leloro poſſeſſiony· neceſſariamente·
rimaneano alle heredi· epercio orra gliu
ſi frutti uoleano dare addio. Queſti
ꝑloro iſmiſurata carita elarghecça che
moſtrarono efecero adcerti heretici·
adtempo duna fame et careſtia molto
grande molti neconuertirono allalo
ro diritta fede catolica. Et auegnia che
foſſeno ricchiſſimi enobiliſſimi tutta
via volendo moſtrare illoro eſſemplo
dumilita dixp̃o· andauano ſidiſpetti ꝯ
ſimalueſtiti cheueramente pareano ſe
condo cheraно ueri amici dixp̃o· ſtaua
no ĩcaſtita eĩaſtinençia mirabile.
Et maſſimamente conuerſauano alo
ro poderi ĩcontado· fuggiendo iltumu
lto elpicolo della familiarita delle gie
nti nella citta· et temendo dinomaco
lare lamente ꝑloſpargimento deſenti
menti difuori. Nella predetta ancora
cittade digalagia ſono molte altre uer
gini bendumilia ĩnumero· lequali tu
tte ĩdiuerſe parti eluoghi viuono· ĩ
mirabile abſtinençia eſantitade fralle
quali ne vna ſingularmente famo
ſa diſantitade laquale ſiochiamai on
no nõ ſoe pero chepurebbe marito iſfor
çata dalla ſua madre diprenderlo. Ma
ſecondo chepublica famae ſempre ĩfi
gniendoſi ĩferma· edomandando ĩ
dugio dalſuo marito diconгiugnier
ſi conluy· rimaſe coſi vergine. Et pure
ĩfine adcerto tempo iddio raguarda
ndo ilſuo deſiderio litolſe ilmarito· eri
maſe vergine et vedoua· loqualmor
to rimanendo ella donna dituitto tutta
ſidiede addio· ecteſſe quaſi vita mona
ſtica· rimanendoſi ſola nella ſua caſa.
Et ꝑladiuina gratia ditanta ſantitade
diuentoe· eſiera eloquente eſauia ĩ
conſigli eĩparlare didio· chera mira
bilcoſa. Onde ꝑlaſua grande fama di
ſantitade· eꝑliſuoi [illegible]gli· eſiando li
ſanti ueſcouy lauiſitauano eegli egl al
tri· eſiꝑla gratioſa eſanta vita· eſiꝑ
la ſua dottrina ſipartiano dallei [illegible]
hedificati. Etcio chelle ſopchiaua della
ſua ſtretta ꝯ neceſſaria vita diuidea
ꝯdaua aſanti poueri religioſi epelle
grini· eĩfermi· epſe ꝑgliáltri ſuoi
diſcıepoli· Ecoſi ilgiorno ĩtendendo
allo pere dellamiſericordia· elanotte
ſpendendo ꝑgrande ꝑte ĩoraçione ꝯ
contenplaçione conpiuti iſuoi gior
ni rende ilſuo ſpirito addio ĩſanta
pace. Nella predetta cittade trouai
anche vno monaco dimirabile aſti
nençia ehumilita· Queſti prima
breue tenpo fucaualiere. Ma poi dadio
alluminato rinunçioe almondo· et
feceſi monaco· ecreſciendo egli ĩgra
nde ſantitade ĩbreue tempo· uolendo
piu volte eſſere fatto prete daſanti
padri ſempre ricuſoe efuggi deſſere. la
ſua vita era pure ĩmiſericordia ehu
militade· ſeruendo ſempre [illegible]
ea ĩcarcerati· eadongnialtra condici
one digiente ĩcio chepuote come ſer
uo ditutti· Ma contanta caritade che
ueramente pare padre emadre ditu
tti· ꝑlafetto· eꝑlaſollecitudine chemo
ſtra ĩprocurare laſalute ditutti· ĩ
ducendo gliuominy crudeli eauari ad
miſericordia ecompaſſione depoueri.
emettendo pace fradiſcordi eĩ[illegible]

Et ciaſcuno in quanto puo a dongni
ſua neceſſitade miniſtrando eſouenen
do quanto puote. Divenne vna
notte diverno chegli ſenti vna povera
femmina gridare per partorire nel por
tico della chieſa. Nella quale ſpeſſe vol
te poveri e infermi ſiſoglono ricoglie
re. Eſtandogli allora in oratione nella
ecclesia. eſentendo coſtei doloroſamente
gridare eeſſere in molte angustie. com
moſſo a conpaſſione laſcio ſtare lora
tione e ando allei. Et vedendola aban
donata eſanza aiuto ſeruilla e aiuto
lla oſtetrice et balia. nella neciſta del
parto. e poi ſiparti. eſouennele di quello
che potea non curandoſi ne ſchifandoſi
della vilta e brottura che ſuole aveni
re alle donne al tenpo del parto. Que
ſti ſempre andava veſtito viliſſima
mente. e ſenpre vivea aſpramente
moſtrando ſecondo che ſi conviene are
ligioſa perſona lumilita del cuore e de
gliatti di fuori. Et che mirabil coſa. e
contrario feruore a deſiderio intende
alle predette opere della miſericordia
che non ſi cura di leggiere. E leggiendo co
me ſavio piu toſto lopere chelle parole
e frutti che lle frondi. Onde ſe alcuna
volta gli e dato alcun libro ſilvende per
ſouenire a biſognoſi diciendo a chi ne
lo riprende che per quel modo moſtrava
egli che gliavea bene inpreſo larte del
ſuo maeſtro xpo.

D'una ver
gine che cadde in peccato. maritorno
e d'una altra che anche cadde e impu
oſe il peccato ad uno cherico innocen
te e come non pote partorire inſino che
non ritratto la infamia. et che il cherico
prego idio per lei. capitolo xxxiii

Vna vergine ancilla di xpo
laquale ſtava inſieme con due
altre vergini. ederavi ſtata ben
x. anni. da uno cantore fu tanto ſolle
citata. e viſitata che cadde collui in pe
ccato. del quale poi ſentendoſi gravida
venendo al parto venne in tanto odio
di lui. e diſſe che quaſi vergognandoſi
di vivere. Incominciò ſi aſpera e dura
penitenzia che poco meno che non ſi ucci
ſe. e con grande pianto pregava iddio
e dicea. Tu benigniſſimo e omnipoten
te ſignore iddio il quale vſato di por
tare linfiniti peccati. e malizie de
gliuomini. el quale ſecondo che dice
il profeta non vuole la morte de pecca
tori. ma vuoli che ſi convertano et
tornino atte. e vivogli che ogni huomo
ſi ſalvi. e vegnia a conoſcimento di te
che ſe ſommo bene e verita. Piacciati
di ricevere me pentuta e diſviata. Et in ſe
gnio della tua miſericordia fammi queſta
grazia che queſta creatura che di queſto
mio peccato naſcera togli di queſta vita
incontinente. accio chio ſe queſto fatto
ſi publica non caggia in diſperazione eſia
coſtretta dimpiccarmi o per altro modo uc
cidermi. La cui humilita e penitenzia
iddio riguardando incontanente chebbe
partorito ella creatura mori. Della
qual grazia ella non e ingrata di eſſi
a fare grandiſſima penitenzia. e mai
a quel cantore non parlo e non volle mai
piu vedere. Ma per piu diſpetto diſe. e per
trovare la miſericordia di dio. dieſi a
ſervire ad uno ſpedale allebroſi. Et do
po. xxx. anni. che vi avea ſervito revele
lo e iddio ad un prete di quello ſpedale
e diſſegli. Quella vergine piu me pia
ciuta in penitenzia che non mi piaque
nel tenpo della ſua innocenzia. Que
ſto eſemplo pero e qui detto accio che nu
llo abbia in contento o diſpregi quelli
che ſtanno in penitenzia per li loro pecca
ti. pero che ſecondo che per queſto eſſenplo
ſi moſtra piu piacciono a ddio i peccat
tori humiliati. che giuſti ſuperbi e elati.
In Cesaria nella provincia di pa
leſtina. era vna vergine figliuola du
no prete. Queſta ſappiendoſi mal gua
rdare cadde in peccato. con uno che lla ve
lea molto bene. e avealla molto indutta
accio. Del qual peccato ella rimanendo
gravida e vergognandoſi di cio. E te
mendo quello reo huomo che lla avea
corrotta pregolla che inponeſſe quel pe
ccato a uno cherico lettore del veſcovo
di quella contrada. Al quale egli volea
male. Et coſi fece che eſſendella doma
ndata dal padre di cui foſſe gravida. Ri
ſpuoſe che era gravida del predetto cheri
co. La qual coſa credendo il padre accuſo
llo dinanzi al veſcovo. E il veſcovo il fe
ce incontinente richiedere e eſaminol
lo e dimandollo di queſto fatto in coſpe
tto di tutto il chericato. Et dicendegli che
non avea conmeſſo quel peccato. il ve
ſcovo non credendogli ſi cominciò a tur
bare contra di lui. e dirli o ſciagurato
e pieno dongni impurita e miſeria co
me neghi la verita. Riſpuoſe il cheri
co io o detto ſecondo la mia coſcienzia
che in queſto fatto io non o colpa. ma

ſeuoi uolete chio dica quello chenone
vero io confeſſo chio feci queſto peccato
Allora ilueſcouo irato ildiſpuoſe dello
officio della lettoria ecacciollo via. Et
partendoſi ilcherico conmolta pagien
gia andoe alpa[illegible] padre diquella giova
na. epregollo che [illegible] chegliera venuto
aqueſto giudicio [illegible] didagli que
lla ſua figliuola [illegible]
dicendo cheneegli [illegible]
rico. nella vergin[illegible]
dicio il prete colue[illegible]
ſcouo chequelche[illegible]
quella giouana [illegible]
poteſſe conſen[illegible]
Laqualpoi che[illegible]
colle acaſa nolla [illegible]
Ma ando emenol[illegible]
nne ſue cone[illegible]
che p amore didio [illegible]
ſincaueſſe [illegible]
lendone [illegible]
ne dentro. [illegible]
adcaſa ſiſi[illegible]
comincioe afare [illegible]
gia. Et congrande contrigione epia
nto ſpeſſe fiate ſiponea inoragione di
nangi adepo edicea. Tu meſſere acuy
ongny e manifeſto. enone luogho ne
atto chetiſia occulto. Tu cheſai ongny
coſa innangi cheſi faccia eſai gli o
cculti eprofondi penſieri miei. edon
gni creatura. Tuſe ſinceriſſimo egiu
ſtiſſimo giudice eſe conſolatore eauſi
liatore diquelli iquali ingiuſtamen
te ſono tribolati eaccuſati. Tu alqua
le nõ piace nulla niquita riguarda
pregoti ſopra lamia confuſione eda
mi iltuo aiuto eltuo conforto cheatte
ſipartiene dimanifeſtare lamia in
nocengia pelo tuo giudicio. Et faccie
ndo queſta oragione infaticabilmen
te ſtando ingrandi digiunj euigilie.
venne iltempo delparto diquella miſe
ra chellauea infamato. Et ſecondo il
giuſto giudicio didio nõ potendella pa
rtorire. Eſſendo ſtata ingrandi dolori ſe
tte giorny. Et credendoſi ellaueramẽte
morire. euedendoſi intanto iſpiremento
epena chenõpotea piu ne mangiare ne
bere ne dormire incomincioe forteme
nte agridare piangnendo ediſſe guai
adme miſera chebenueggio chequeſto
giudicio madiuiene per due cagiony. lu
na ſie perchepeccai eperde lamia vergini
ta. Et laltra perchequeſto peccato inpuo

ſi ingiuſtamente alquel cherico chenõcia
uea colpa. Laqualparola eſſendo damolti
vdita incontanente fu rinunciata alpa
dre. Maegli temendo deſſere ripreſo ein
famato dauere accuſato ilcherico ingi
uſtamente. credendo troppo lieuemente
allafanciulla tacette eſtetteſene cheto.
uolendo appiattare queſto fatto. Ma
quella ſua miſera figliuola nõ troua
ndo luogo enõ potendo neuiuere nemo
rire. gridaua continuamente. [illegible]
dellaquale. lemonache nõpotendo piu
ſoſtenere annunziarono alueſcouo la
[illegible]na ella colpa ſua ſecondo che da llei
meceſima audito aueano cioe cheper
nõ potea partorire eſtaua ingrandi dolori.
p[illegible]auea infamato quelcherico ingiuſta
mente. Allora ilueſcouo conpunto
[illegible] mando ilſuo diacono aquelcherico. edi
ſſegli pregoti chepreghi iddio per quella
miſera. laquale ingiuſtamente tiinfa
moe poſſa partorire. Maegli aldiacono
nõ riſpuoſe enonaperſe luſcio della ſu
a cella. Et durando anche piugiorni
ildolore della predetta giouana. ilpadre
ſenando alueſcouo. epregollo chefaceſ
ſe fare oragiony nelle eccleſie perlei. El
ueſcouo coſi fece. Ma pertutto queſto
quella miſera nullo rimedio ſentia.
Allora ilueſcouo [illegible] venne aquel
cherico. epicchio alluſcio [illegible] il
cherico entro dentro [illegible]
mio ora perquella miſera cheſia libera
ta. Et allora ilcherico priuerengia del
ueſcouo ſipuoſe inoragione perlei inſie
me conluy. Et incontanente quella gio
uana partorio. Et perqueſto modo dimo
ſtroe iddio ilſuo giuſto giudicio contra
allafalſita diquella femina afriggie
ndola. ella ſua miſericordia conuerte
ndola. perquella pena. emoſtro lauirtu
della pagiengia diquel cherico perlora
gione delquale quella giouana parto
ri. deo gratias. :~ Duno ſanto
compangnio deraclio. ilquale com
pilo queſta opera. caplo. xxxiiij.

A Lquante poche coſe parlero du
nfrate ilquale dalprincipio del
lamia giouentu infino aora ei
ſtato mio conpangnio efuo fine aque
ſto libro. Queſti ſecondo chio potuto
vedere econgnioſciere avinto perfetta
mente ongny deſiderio dimente edicor
po. Et mai nõ viddi chepdigiunare
uoleſſe piacere agliuominy. neman
giaſſe percontentare lacarne. emaſſi

mamente fu amatore di pouerta intan
to che egia in dio quello che gli era necessa
rio gli parea troppo. Era molto humile e
vile a pruse [illegible]. Onde sempre rin
graziaua iddio quando si uedea dispre
giare e egli quanto potea si dispregiaua
vestendosi vilmente e umiliandosi a o
gni seruigio e oficio vile. A costui come
a fortissimo caualiere diede iddio fortis
sime bataglie intanto che molte uolte
conbatte colle dimonia e sempre rimase
vincitore. Onde il nimico vedendosi s[illegible]
mpre sconfitto venne allui [illegible]
e uolle fare patto collui e dissegli [illegible]
[illegible] pure di peccare una uol[illegible]
nere qualunque femina [illegible]
re. Del quale egli si fece beffe [illegible]
Unaltra fiata xiiij notti [illegible]
dimonio combattendo [illegible]
fuori di cella legandole [illegible]
[illegible] umana non [illegible]
[illegible] piu molestia [illegible]
[illegible]

[illegible] pietide del perdimento del
[illegible] onde secondo che no medesimo
[illegible] rimanse corpo primo mona
[illegible] chera caduto in peccato che il fece tor
nare a penitenzia. Questi secondo
che egli medesimo ne disse egiamo una
fiata prego iddio che mai nollo lascia
sse riceuere limosina da peccatore o da
molto riccho huomo. E queste fece per
[illegible] viuere della fatica e auea in
[illegible] loro ricchi i quali raguanauano
e conseruauano le ricchezze con peccato
e credendosi per fare patto con dio con[illegible]
[illegible] le limosine che danno [illegible] alguada
gnio [illegible]

[illegible]
[illegible]

Per le mani scritto di frate simone
Che chi leggiera ritorni a diuozione
Grazia e llodo addio sia dato
Et noi tragga di peccato

Incomincia la terza parte del vita patrum la quale compilo e Giouanni monacho di certin. E questa contiene storie e detti notabili di molti sancti padri.

Di santo frontonio il quale abandonando e llasciando il monistero della cittade ande a stare allo eremo con pochi monaci. capitolo primo.

Fue unanticho monaco aueua nome
Frontonio ilquale
infine dalla ſua pu
eriçia ſempre era ſta
to deuoto ſeruidore
didio. Queſti ve
nendo aetade pfetta
congregoe nella ſu
a cittade trenta mo
naci inuno moni
ſtero. ecollore inſie
me ſeruendo addio. creſciendo di be
ne inmeglio venne digrande fama
diſantitá. Madopo certo tenpo. ac
ceſo dimaggiore deſiderio eferuore.
venendoli intedio laſrequençia del
la giente inſpirito ealluminato
dadio. preſe pconſiglio dilaſciare
quelmoniſtero. econpochi conpan
gni andarſene allermo sança portare
ſeco coſe tenporali. dicendo cheltesoro de
monaci era ilguadagnio delcielo. Et di
terminato chebbe purdicoſi fare chia
moe tutti iſrati edisse loro eccho vedete
fratelli miei cheanche ſiamo nelmondo
alquale douremo eſſere crocifiſſi. egra
ndanno citorna laconuerſagione del
le giente. Fratelli tutti alſuo parla
re dimirabile feruore intendendo quel
lo chegli uolea dire cioe dandare aldiſer
to preſeno alquanti ferramenti dala
uorare laterra eſemi derbe pſeminare.
re. Elaſciando quelmoniſtero. ſeguitallo
adundiſerto molto dalungha. et
molto ſtrano. Equiui ſipuoſono. Equiui
Frontonio conpiu allegreça eſicur
tá didio ornaua elodaua iddio vedendoſi
venuto alconpimento delſuo deſiderio.
euſcito dongni penſiero terreno. Ma
auenne chedopo certo tempo menoma
ndoſi quel primo feruore aſſrati. inco
minciarono alquanti amormorare
edire. Or[illegible] nelleremo lacaſtita.
epurne[illegible] eſſauonſe [illegible] lonçe
n[illegible] nocalla citta
[illegible] aſſai agiati. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

inque molti nonſi mostrarſero molto con
tenti. purnientemeno nedi ne notte ceſ
ſauano didire ſalmi eiymi. Et coſi pere
ſempli epparole [illegible] confortaua auegnia
chegli pure iſpeſſo mormoraſſeno. ella
mentaſſeſi cauerano. poco chemangiare.
Eungiorno detto loſſicio. Frontonio chi
amoe tutti iſuoi frati edisse loro figliuo
li miei operchestate uoi turbati epenſoſi
plapouerta nõ temete eñomormorate
ma aſpettate pregoui confidentemente
laiuto dicoluj cheſouiene apoueri. Eri
cordateuj cheſcritto e chenolaſcerá iddio
morire difame luomo giuſto. Ecome di
ce ilſalmiſta gliocchi didio ſono apioue
re ſopra quelli chetemeno accio chegli
liberi damorte. enotrichili atempo difa
me. Sapete ecredete cheſeiddio nõ diſpre
gia mapaſcie lementi[illegible]. eladiouj. mol
to maggiormente nonabandonerá noi
ſuoi ſeruj et fedeli. Nondubitate dunque
eſiete certi chelnoſtro Re celeſtiale dará
anoi ſuoi cauallieri. alſuo ſoccorſo equel
[illegible] chepromiſe. Or fatelnoi mendace.
[illegible] chegli diſſe plo ſuo figliuolo. nõ
penſate ne abbiate ſollecitudine chedeb
biate mangiare ebere ouestire. pero che
queſte coſe ſicercano da coloro chenõ co
noſceno iddio. Macercate inprima ilre
gnio didio ella ſua giuſtiçia. etutte que
ſte coſe uiſi[illegible]
[illegible] ilregnio didio. pchè ab
biamo noi ſollicitudine diqueſtaltre co
ſe. Nõ fa biſognio fratelli miei ingraſ
ſare lacarne [illegible]. anci laſſare cor
po noſtro [illegible]
no [illegible] ſe mangiaſſe [illegible]
[illegible] dunque della paglia ſicche non
calciti [illegible] ilſuo cre
atore. Non douete dunque mormorare.
[illegible] pregate iddio cheſi
[illegible] ponghaj inoſtri cuori [illegible]
noſtre [illegible] ſicchello ſpirito ſi pa
[illegible] deſiderij. Et pche ſiete [illegible]
[illegible] nõ ui ripre
nda. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

ti laſciero et nõti abandonero. Notrichi
ci dunque il noſtro paſtore inqueſto di
ſerto come fece helia. Eſe nollo fa pon
gniamo che queſto dobbiamo inputa
re a noſtri peccati niente meno li rin
prouerremo e diremo prometteſtici ✻
meſſere di paſcierci eccho che noi ſerua
ndo il tuoi comandamenti di fame pe
riamo. Dunque noi in corpo fragile
facciamo quello che tu comandi. et
tu aſpettando la noſtra pagiençia cia
i prouati. Rendici dunque quello ✻
che prometteſti a quelli che ti ſoſtegno
no e aſpettano. per queſte e altre diuote
parole. frontonio confortando li fra
ti li conſolo e fece ceſſare da mormo
rare. niente meno pregaua per loro
inceſſante mente. che iddio toſto pro
uedeſſe loro pero che non ſi confidaua
che lli per lungo tempo aueſſeno pagi
ençia. I prieghi delquale benignia
mente iddio eſaudi. Mandando la
ngielo ſuo adun riccho huomo. preſſo
aquelle contrade e diſſegli. tu ſtai in
delicie e inconuiti. e miei ſeruj muo
iono di fame nel diſerto. va dunque
incontanente domattina per tempo ✻
e di queſti tuoi tanti benj chio to dati
ne manda a miei ſeruj nel diſerto.
Et ſappi che ſe tu indugi. prouochera
i lira mia contra a te. Le quali paro
le udendo quel buono huomo. teme
tte molto. et tutta notte ſtette coſter
nato. Et leuandoſi la mattina ben
per tempo. chiamo molti ſuoi amici
e famiiliari de quali ſi fidaua molto
e diſſe loro quello che la notte in viſio
ne auea veduto e udito e domandolli
ſe ſapeſſeno queſto diſerto doue que
ſti ſeruj di dio habitauano. Al qua
le tutti riſpuoſeno che di cio nulla ✻
ſapeano. Et laltra notte venne il pre
detto angielo e ſil batte duramente ✻
Onde leuandoſegli la mattina per ten
po chiamo e i predetti ſuo amici. et
moſtrando loro le piaghe cauea rice
uute domando dalloro conſiglio che
aueſſe a fare ſopra la predetta ma
teria. accio che peggio no gli aueni
ſſe. Allora luno di loro piu e ſauio
di tutti. e forſe iſpirato dallo ſpirito
ſanto riſpuoſe e diſſe. Non diſpregi
are il mio conſiglio ſe ti piace che ſpe
ro che ti ſia utile ſello ſeguiterai. Tu
ai molti cammelli onde caricane al
quanti di quelle coſe che ſono biſo
gnio alla uita humana. e ſança altra gui
da gli laſcia andare. e ſe queſta coſa e di
dio eſſo iddio gli guidera. e poi che ſieno
ſcaricati li tirrimandera ſanj e ſaluj.
e poi loderai iddio che tta rendunti i tuoi
cammelli e da nimali. e ae riceuuta la tua
offerta per paſcere i ſuo ſeruj. Et ſe pure
il nimico ſi ſtudiaſſe di darti danno. te
nti a queſto mio ſano conſiglio che no
mormori contra a dio pongniamo che
perdeſſi i tuoi cammelli. Ad pareccha il cu
ore tuo dunque ad ciaſcuna parte ſta
re fermo. e eſſo iddio ſia ſignore di uiſi
tarti come li piace. Et piacciendo ad
tutti gli altri queſto conſiglio. carico
incontanente laltro giorno i ſuo cam
melli e con grande pianto e paura li
miſſe per una via ſança dar loro altra
guida. Et tornando ad caſa ne ſtaua
con pianto e con paura infino ad che
no tornorono. Et queſti cammelli era
no. lxx. Et come fu nona cantando
i frati lofficio. ſtando frontonio e aſpe
ttando innançi alla porta del moni
ſtero vedendo venire queſti cammelli
tanto accio che ſi frati che diſiderauano
de cibi no laſciaſſeno loro ragione. Ma
dentro adſe con grande letiçia ringra
çio e iddio e lloda che llauea eſaudito.
Et poi che ſi frati ebe detto lofficio e degli
ebbe lodato iddio. ſi gli chiamo e diſſe
or doue ſono le uoſtre mormoraçione.
Eccho com io vidiſſi il ſignore a cura
de ſuoi ſeruj. venite ſpacciatamente ✻
ſcaricate i cammelli. e allo ghatelli q da
te loro bere e mangiare. vedete che lſi
gnore per animali muti va mandata
eſca. come mando ad daniele che era
nel lago de leonj per abachuc profeta.
portandolo langielo. Allora i frati ✻
ſcaricando i cammelli trouarono ſopra
ciaſcuno la ſua nona come il ſignore
loro che nauea cura ve lauea poſta ✻
quando gli a carico dicendo chiunque ✻
gli ſcaricherra trouando la nona ſi aura
pieta di loro. Allora labate comando
a frati. che llauaſſero i piedi de cammel
li cauieano recato loro che mangiere. e fe
ce dare loro la nona. Et poi che fu fatto
coſi paſſata quella notte la mattina
per tenpo. labate fece uotare i ſacchi. e lla
ſcio i cammelli che tornaſſero per la via lo
ro. Ma innançi che gli laſciaſſe. chia
mo i frati e diſſe loro il noſtro ſigno
re iddio omnipotente ſe ricordato ✻
di noi e cieti mandato come vedete ✻

tanta vidanda p la ſua gratia cheſedendo
ci noi langielo ſuo ciamenati queſti
camelli. parmi che noi nõ togliamo tu
tto. A darumi mandiamo la meta al ſigno
re che queſte coſe ciamandate. Eſtando
iſtrati tutti ſtupefatti del miracolo e pro
prio doſi di ſempre obedirlo. Riſpuo
ſeno che piacea loro che ſi faceſſe come de
tto avea. Allora frontonio ne fece no
tare. xxxv. e glialtri fece partire e me
ttere la meta de ſuoi ſacchi ueti. q
puoſegli ſopra icamelli. e benediſſegli
ellaſciogli andare ſanza moſtrare lo
ro alcuna via. Ecamelli guidandogli
langielo ritornarono p quella via che
vennero. Elquarto giorno ſtando il bu
ono huomo che glí avea mandati mol
to triſto temendo dauerli perduti. Ecco
icamelli ſapproſſimarono alla caſa. e
ſuronſeneti alſuono delle campanelle
caueano acollo. Allora quel buono
huomo co ſuoi amici che uennono p lui
conſolare. cio uedendo gittaronſi gino
cchioni in terra p grande allegrezza. e ri
ngraziarono e lodarono iddio. che ſera
degnato di riceuere limoſina del ſuo
granaio p ſuoi ſerui. e dirizzati ulli i ſu
oi animali. e fatto queſto ſimoſſeno
e andarono incontro acamelli. e ueden
dogli ſani e ſalui. il ſignore lodo iddio e
diſſe ſia benedetto il nome di dio. Et poi
commoſſo a grande feruore ſoggiunſe
e diſſe. Signore iddio del cielo perrio che
giuſtamente mai ripreſo e battuto
uoglio p tuo honore ongni anno farti
queſta oferta p queſto modo tutti i tem
pi della vita mia. che ſpero che comai fa
tto hora. coſi manderai ognianno il tuo
angielo che guidi i miei camelli al luo
gho de tuoi ſerui. E anche riconnoſcien
tanto tuo beneficio di quel tanto che me
rimaſo. e che p innanzi mi concederai
chiamerò i poueri frategli miei. e faro
nne loro bene. Et incontanente e chia
mando molti poueri diede loro ſolen
nemente manguare. Et dallora inna
nzi ſi cominciò p queſto fatto ad ſpa
ndere la fama di frontonio ſantiſſimo.
Et iddio a molti ricchi di quella pro
uincia p lo predetto modo viſitaua e fa
cea ſouente a ſuoi ſerui. Et quegli che
in prima incominciò. ogni anno poi
imponea il carico di. xxxv. ſacchi a ſuo
i camelli e mandauagli a ſerui di dio.
benedetto dunque ſia iddio che prouede
a chi in lui ſi fidaua.:· Diſanto
martino monaco. capitolo. ii.

Fue unaltro ſeruo di dio che ebbe
nome martino. La cui ſuora co
nun ſuo figliuolo andoe allui per
uederlo. che molto era ſtata che uedutolo nol
lauea. ad egli p nullo modo nolle rice
uere ne uedere la ſuora. ad al figliuolo
ben riceuette. Et quel figliuolo della ſua
ſuora il priego che ſi degnaſſe di riceuere
vna tonica e un pallio cioe un mantello
che gli auea portato. ad egli nõ uolle.
ma diſſe che come iddio lauea notricato
dalla ſua infanzia infino a quellora.
coſi ſperaua che lo notricherebbe infino alla
fine. Et diſſe che noi ſi conuiene a me mo
naco queſte cotali coſe cercare o riceuere da
parenti carnali. Allora quel giouane
gli ſi gitto a piedi. Et diſſe ecco nõ come
a parente ma come monaco e ſerui de dio.
offeriamo queſte coſe. e preghiamoti che
p amore di dio le riceui. Allora martino
riſpuoſe e diſſe p quali moniſteri paſſa
ſte uenendo a dme. e que riſpuoſe p mo
lti. Et que diſſe o p che nõ deſti queſti veſti
menti a tanti altri ſerui di dio e monaci
che trouaſti. Onde manifeſta coſa e che
nõ come a ſeruo di dio. ma come a pare
nte li mauete recati. Et queſto dicendo
negli uolle riceuere. ad altre orazione
p la ſalute dell anime loro. e mandogli via.
e commandò loro che mai nõ tornaſſino
piu allui.:· Duno monaco del quale
tornando due monacelli preſeno uno
ſerpente. Et col quale poſcia labate lo
ro mangioe del pane che idio gli auea
mandato da cielo. capitolo. iii.

Lungha coſa ſarebbe ſio uoleſſi di
re cio chio viddi. ad alpuramolte
nedurò alquante. Viddi preſſo
a quellermo che congiunto col nilo molti
moniſteri. E ſtanno in alcuni bene cento
inſieme. e tutti ſono ad ubidienza duno
principale abbate. Di queſti ſe alcuno
viene a maggiore feruore che uoglia
diuentare ſolitario. p uollo fare ma no
ſanza licenzia dellabate maggiore.
Onde la principale virtu che abbiano.
ſie ſottometterſi allaltrui volonta. Et
a quelli che ſtanno ſolitari. quello abba
te ordina che ſia proueduto di pane e dal
tro cibo. Diuenne che in quelli
giorni. chio peruenni al predetto luogho.
labate mandaua ad uno ſolitario pa
ne p due monacelli. il maggiore de qua
li auea. xv. anni. e laltro. xii. e torna
ndo queſti due monacelli ſcontrorono

nella via uno aspide molto grande vele
nosa. perlaquale della quale quelli benede
tti monacelli che serano tutti commessi
addio none impaurirono niente. Et in
continente che quella aspide fu giunta
alloro piedi. come se fosse incantata per
de ongni vigore e stette come morta.
Allora quel minore monacello lapre
se e invoselo in un panno e portolla al
monistero. Et intrando nel monistero
con alcuna vanagloria parendogli aue
re vna grande vittoria isciolse il panno
e gittolla innanzi a frati. Della quale
cosa i frati maravigliandosi ellodando
lo. Labate cio udendo come piu sauio
accio che none insuperbissono li fece batte
re ammendue e riprese gli asperamente
per che aueano publicato quel miracolo. con
ciosia cosa che quel fosse per diuina virtu
e non per loro. Et poi gliamonio che ssi studiasse
ro piu tosto seruire addio in humi
lita che gloriarsi e mostrarsi in fare sen
gni e maraueglie. pero che molto meglo
era umiliarsi de difetti che gloriarsi de
miracoli. Eudendo poi queste cose quel
monaco solitario. cioe che quelli monacelli
furono in pericolo per quel serpente che sco
ntrorono. Et che poi auendol preso ne fu
rono battuti mando pregando labate che
piu per nullo gli mandasse cibo alcuno.
Et essendo stato cosi. vii. giorni sanza
mangiare uenendo meno il corpo. la se
de stava ferma e la mente fissa in cielo.
e per questo modo si confortaua. Et in
questo mezzo essendo amonito da dio la
bate che uisitasse quel solitario. suo di
scepolo mossesi e andoe allui. disiderran
do di sapere e di che cibo era viuuto in que
sto mezzo. Et vedendo quel solitario
venire il suo abate andogli incontro. e
con grande riuerenzia il menoe alla ce
lla. E entrando dentro uiddeno amen
due una sportella apiccata allusscio
piena di molto bel pane. Della quale co
sa marauigliandosi amendue cono
bero uedendo di dio da cchui era. Et impu
tando questa grazia a quegli allabate.
e llabate allui. Con molta spirituale
letizia mangiarono in carita insie
me di questo pane. Et tornando poi
labate al monistero. e dicendo queste
cose a frati ciebbero intanto feruore
e amore della solitudine che ciascuno
sapparecchiaua dandare allermo se lla
bate auesse permesso riputandosi e dice
ndosi miseri che stando lungho tempo
ne monisteri non erano peruenuti a perfezione.

Duno romito solitario al quale qua
ndo cenaua uenia una lupa e stauagli
innanzi dimesticamente. capitolo. IIII.

Udemmo unaltro solitario
di simile perfezione che staua in uno
stretto rimitorio che non uoleua
senno ne egli e unaltro. Di costui si dicea pu
blicamente che quandegli cenaua venia
vna lupa e staua collui. Ne leggiermente
questa bestia i sinaria lora. ma sempre qua
si a quellora uenia. e tanto staua e picchia
ua allusscio infin che gliapria e daua gli del
pane. Et quella il prendea della sua mano
e tutta gli se leccaua come vn catello e poi
si partia. Orauenne una fiata che essen
do il predetto solitario uscito fuori della
cella per acompanguiare un frate che lla
uea visitato indugioe a tornare in fino
a notte. E in quel mezzo venendo la lupa
al tempo usato della cena. e entrando den
tro e non trouando il romito. vidde in una
sporta che pendea. v. pani de quali prese
uno e manggiollo. e poi si parti. Et tor
nando poi il solitario. e trouando questo
danno. non si potea ben per certo inmagi
nare chi questo auesse fatto. ma ueduto
che la lupa non tornaua allui gli altri gior
ni. secondo che era usata. come sauesse ri
mordimento di cosciengia. e uergognia
di quel che fatto auea. Congnobbe per cer
to chella gli auea tolto quel pane e dolse
si molto cauea perduto quel suo sollazzo.
Onde pregando egli iddio chella facesse
ritornare. Al settimo giorno ritornoe
allora della cena come era usata e puose
si dinanzi allusscio del suo habitacolo.
e accio che ben dessi ad intendere la uergo
gnia el pentimento cauea non ardia da
presarlisi. ma stando cogliocchi a terra
come verghogniosa quasi parea che se
condo che potea domandasse perdono. La
qual cosa vedendo il romito fu commosso
a pietade. e comandolle che sicuramente
uenisse allui. Et poi che fu giunta la
comminciolo a palpare. e mostrolle segni
damore. e diedelle due cotanto pane che
non solea. per la qual cosa la lupa quasi in
tendendo che gli lauea perdonato. dimes
ticamente tornoe allusanza di prima.

Considerate uoi lettori in questo fa
tto pregoui. La uirtu di xpo come per sua
mirabile operazione la lupa come saue
sse ragione congnobbe la sua colpa.
e era mansueta come angniello e obed
ente al suo seruo. Questo dunque e da

pianguere chelle beſtie e le fiere ſaluatiche ſentono e amano le virtu diuine magli huomini ladi ſpregiano.

D'unaltro remito loquale allumino cinque leoncelli ciechi. V.

E T accio che nollo reputi incredibile quello che detto magiori coſe dirò. Et dio me ſia teſtimonio chio nõ mẽto. ne trouo queſte coſe da me. Ma ciò chio dico qui ui ho da fedeli e degne pſone. Dico dũque che molti i quelli heremi habitano ſança propie celle o altri ridotti. Et queſti ppiamẽte ſi chiamano anachoriti. Li quali vivono dirbe e nõ ſtãno mai lũgo tẽpo fermi in nun luogo accio che nõ ſieno uiſitati dale genti. ma quiui ſi poſano doue la nocte gli colglie. Ad uno di queſti cotali molto famoſo andaro una fiata due monaci delle contrade di nitria. auẽdo in prima auuto colluj dimeſtichecça quãdo abitauano ne monaſteri cõ gli altri. Et pcio che nõ auea luogo ppio cõ me detto mi ſerſi pl diſerto a cercallo. Et dipo. VII. meſi lo trouaro nell ultimo diſerto che cõgiunto a domẽ phi. nella quale ſolitudine quelli era ſtato ben XII anni. lo quale pogliamo che uolentieri fugiſſe gli huomini neente meno cognoſcẽdo coſtoro nõ gli fuggio ma tenettegli gratioſamẽte e tenegli tre giorni. El quarto giorno accõpagnãdoli che ſi partiuano uidero ſubitamẽte una molto grãde leoneſſa uenire uerſo ſe. la quale appꝛoſſimãdoſi loro cor ſe cõgnoſceſſe pcerto lui dal gli altri. laſciando quelli due monaci li ſi gittoe a pie di. e ſi facea ſignãde lamẽto e urlare che tutti gli cõmoſſe a cõpaſſione. Onde intendẽdo lo remito chella adomãdaua qualche gratia uedendo chella ſi moſſe e quaſi cõ certi acti e ſengni laccẽnaua chella ſeguitaſſe. Seguitolla cõ quelli due monaci in ſino alla ſua ſpelunca. Et quiui entrando trouorono. V. leõcelli ciechi. li quali ella auea parturiti molti giorni inançi. e pla cechita de quali la leoneſſa moſtraua di ſi dolere. Et incõtenẽte la leoneſſa a uno a uno preſe li leoncelli e puoſeli inançi al remito. pgandolo pſengni come potea chel gli alluminaſſe. Allora quelli intendendo quello chella uolea. facta oratione ad dio fregoe la mano pgliocchi di quelli leoncelli. e po una uirtu gli alluminoe. La qual coſa uedendo quelli ſtati molto marauigliati e bene hedificati tornaro al loro monaſtero. Mirabil coſa dirò. Quella leoneſſa dipo cinque giorni tornoe al predetto ſolitario. e come conoſcente del benificio receuuto li puoſe inançi e offerſe una molto bella pelle duna beſtia ſaluaticha chella auea diuorata. La quale quegli p una ſanta churioſita riceuẽdo intendendo che dio gli ele mãdaua poi che daua quel ſenno alla beſtia alchune fiate la ſi tenea ammantata pueſtimento.

D'unaltro al quale eſſendo un pericolo di morte p certa erba ueleno ſa c'auea mãgiata nõ conoſcẽdola uiene una fiera ſaluatica et p certi ſengni gli inſengnoe una erba dela quale egli mãgiãdo guerì. Capitolo. VI.

E Ra unaltro anacorita molto famoſo in quelle cõtrade lo quale ſtaua i quel diſerto. lo quale preſſo ad cirene. Queſti nel pꝛincipio quãdo andoe alleremo ſi auiſoe a uiuere derbe e di radici. Ma nõ ſappiendo bene diſcernere le buone dalle ree e maſſimamẽte po che coſi le une come laltre erano di dolce ſapore. Una fiata gli uẽne mãgiata certa erba uelenoſa e ſẽtendo poi incõtenẽte mirabili torſioni. e gran uomito e mutamẽto di ſtomacho che al tutto li parea di douer ſuenire e morire. Dipo. VII. giorni che ra ſtato ſança mangiare pla diuina prouidença uẽne allui una fiera la quale ſi chiama dorcas. alla quale egli gittando innãçi un faſtelletto derbe le quali in prima egli auea colte per mãgiare ma mãgiare nõ ne potea plo male c'auea. et anche p che temea nõ conoſcendo le buone dalle ree. Quella pinſtinto diuino diligente mẽte ſcelſe le buone dalle ree. e p queſto modo moſtro al remito quali douesse mãgiare. e mãgioe e cõforto ſſi e guerì. Ma lunga coſa ſarebbe ſio uiuoleſſe narrare tutte le uirtudi di quelli li quali nelleremo uiſitai et cognobbi. e de quali uoi che cõ cio ſia coſa chio uiſteſſi pſpatio dun ãno e ſette meſi nõ feci altro che andare uedendo e inueſtigãdo le mirabili uirtudi e gratie di quelli ſanti padri e nõ mi parſi chiai di pꝛẽdere quella uia. Reputandola e conoſcendola eccedere la mia facultade.

D'uno remito antico il quale erraua nella fede del corpo di xp̃o e come dio il neccertificoe. capitulo. VII.

N Arra labate arſenio duno antico remito che ſtaua in ſiachi che auegnia che foſſe di grãde fama e uita erraua p che era idiota e ſenplice. Dicendo chel corpo di xp̃o nõ era ueramẽte nello ſtia cõſecrata. ma dicea che era figura. Onde udendo queſta coſa due altri antichi remiti. Auedoli cõ paſſione pcio che erraua. p ſempliata

vennero allui conſerli abiamo inteſo
abate duno che dice che loſtia cõſecrata
nõe corpo di xpõ neracie. ma e ſua figh
ura. Eque riſpuoſe io ſono quelli co
decto queſto.. Allora quelli lo pregaro
e diſſero nõ dire coſi abate ma crẽdi co
me fa la ſanta ecleſia. che noi crediamo
e cognoſciamo che quel pane cõſecrato
e ueracemẽte corpo di xpõ. ſecõdo natu
ra nõ in figura ò in ſingnificatione.
Che come idio nel principio plaſmoe e fe
ce luomo dellimo della terra ad ſua i
magine e ſimilitudine. e nullo ad que
ſto cõtradice. põgnamo che idio ſia in
uiſibile e incõprenſibile. Coſi quel pa
ne pla cõſecratione diuieta uero corpo
di xpõ.. Aliquali quel remito riſpuoſe
ſio nõ cognoſco piu chiaramẽte que
ſto facto nõ il credo. Equelli diſſono
or preghiamo idio tutta queſta setti
mana che ciaſcuni diſchiari e crediamo che
gli pla ſua bonta cene fara gratia. Allora
quegli cõſentendo a cio e puoſeſi in ora
tione e diſſe ſegnore mio tu conoſci
chio nõ p malitia ſono iſcredente di q
ſto ſacramẽto Onde ti priego che acio
chio nõ erri pingnoranca mi reueli
la uerita. E ſimulgliantemẽte quelgli
altri due remiti tornãdo alle loro celle
ſi puoſero in oratione e diſſero. Sengu
ore buono gieſu xpõ. reuela ad queſto
ſenplice remito la uerita di queſto ſa
cramẽto ſiche elgli creda e nõ perda la ſua
fatica. e tãta penitẽcia. Li prieghi de qua
li idio eſaudiendo fece conoſcere la ue
rita a quello ſemplice remito p queſto
modo che uenẽdo elli tutti e tre alla ecle
ſia. la domenica ſequẽte cõpiuta la ſet
timana che erano ſtati in oratione e ſtẽ
do inſieme. poſto che fu il pane in ſulla
ltare e cõſecrato iuidono tutti e tre in
ſullaltare quaſi uno fanciullo. pãuo
lo. e quãdo lo prete incominciõe a rompe
loſtia parue loro che uno angielo diſcẽ
deſſe da cielo. e con uno coltello diuideſſe il
garzone el ſangue ricieueſſe nel calice. e
quãdo il prete diuidea loſtia in piu pã
ti p comunicare lo populo iuidono che
llangelo diuidea quel fanciulo in piu pã
ticelle minute. E andando quel remito
colgli altri cõpiuta la meſſa p comuni
care parue gli che allui ſolo foſſe data
una particella dela carne di quel fanci
lo. tutta inſanguinata. La qual coſa i
uedẽdo temette molto e gridoe e diſſe
Sengnore mio. Or credo io ueramẽte
chel pane che ſi cõſacra in ſullaltare e lo
tuo ſcõ corpo el calice e lo tuo ſangue. Fi
cotanẽte quella carne li parue tornata
in pane e comunicoſſi. Allora quelli du
e remiti li diſſero. Dio ſappiendo chel
humana natura ae inorrore di mãgia
re carne crude. Ordinoe queſto ſacramẽ
to ſotto ſpecie di pane e di uino e coſi per
fede ſi dee ricieuere e tenere. Et dopo que
ſto rigratiando inſieme idio tornoe cia
ſchuno alla ſua cella in ſcã pace. ¶ Du
nalt[r]o che credea che melchi ſedec foſſe fi
gliuolo di dio e nõ huomo. Et come ne fu
diſinganato da uno ſcõ priore. cap. viij.

Diſſe labate daniel che fue uno ſenpli
ce remito il quale ſtaua nelle ſotta
ne parti degitto che credea che melchi
ſedec foſſe figliuolo di dio. E eſſendo decto
queſto al ſantiſſimo cirillo ueſcouo dalle
ſandria mãdoe pliui. ma pcio che ſapea chel
gli era ſenplice e buono huomo e che idio
pla ſua ſenplicita molte coſe gli reuela
ua nol fece citare come heretico ma per
un ſanto ingãno diede ad uedere chelli
aueſſe quella oppenione mendaciſſima e
mandolgli dicendo coſi. Sappi abate
chio ſono in una rabile queſtione del fcõ
di melchi ſedec. che dalulato mi pare che ſ
ſia figliuolo di dio e dallaltro mi pare pũ
che foſſe huomo e ſõmo ſacerdoto di dio
Onde ti priego che prieghi idio che ti reue
li la uerita. di queſto fcõ. e poi la mi uegni
a dire. Et coſi dandoſi lo remito dela ſua
buona cõuerſatione ſi gli riſpuoſe e diſ
ſe. dammi indugio tre giorni. Eio in que
ſto mezzo pregherò idio e quello che elgli
mene moſtrarae ti uerro a dire. E poi in
trãdo nella ſua cella fcõ chebbe oratione
a dio. Ebbe certa reuelatione e uiſione
che lo diſchiaroe di quel facto. E dopo tre gi
orni ſe nãdoe al ueſcouo. E diſſe ſappi me
ſere che melchi ſedec e huomo e nõ figli
uolo di dio. E dicendo cirillo come il ſai.
Riſpuoſe lo mio ſignore idio mi moſtroe
tutti gli patriarci e tutti gli altri di paſſare
dinãci a me. da adamo in fino a mel
chi ſedec. El angielo mi diſſe. Ecco
queſti e melchi ſedec. Et po ſie certo
che coſi. e. Unde poi elgli ſteſſo eſſen
do coſi certificato predicaua e dicea
che melchi ſedec era pur huomo e nõ
figliuolo di dio. El ſantiſſimo arcie
ſcõuo cirillo ſi rallegro molto. che co
ſi ſauiamẽte laueſſe reducto ad co[n]
noſcimento di uerita. e ringratio idio
che e ſaui diſce cauta li ſemplici.

Come uno domandò uno ſcõ padre che facendo aurebbe uita eterna. e del la riſpoſta chelgli fu facta. cap. viiii.

Uno frate domãdaua uno ſcõ padre e diſſe che coſa potre fare laquale facendo aueſſi uita eterna. e gratia. Alquale quelgli riſpuoſe coſi. Solo dio ſa quello che buono per ciaſchuno. ma udij chuna fiata un frate dimandoe labate neſterote loqual era molto amico diſcõ antonio e diſſegli quale e lamiglioɽe coſa chio poſſa fare. E elgli gli riſpuoſe. Non ſono fratel mio tutte lope pari. La ſcrittura dice che abraam fue riceuitore de pellegrini. Et dio era collui. E helia era cõtenplatiuo e fuggia le genti e dio era collui. Quel dunque di che tu uedi che lanima tua ſecondo dio piu ſi dilecta e uuole fa. e guarda lo cuore tuo e nõ guardare lui ſtu altrui e nõ tileuare in ſupbia. ma humiliati e reputati ſotto ongni creatura. E renũcia a ongne materia corporale e rinchiuditi in cella come morto inſepolcro ſiche ongne giorno ti paia auere preſſo la morte. Come machario degipto e tentato capitolo. x.

Labate macchario degitto una fiata uẽne diſcithi al monte dinitria u giorno di feſta al monaſterio della bate panbo. E eſſendo pregato da quelli monaci che dicesse loro alcuna parola hedificatoria diſſe e riſpuoſe. Jo nõ ſono monacho ma bene ogia ueduti alcuni monaci. Che una fiata ſedendo me in cella ſentiuami una bataglia di penſieri dentro e uno ſtimulo che parea che mi diceſſe lieuati e ua nel diſerto bene a tento et cõſidera quello che uedrai E temendo io che queſto penſiero e queſto ſtimolo nõ foſſe dal nemico che mi uoleſſe ingãnare e torre laquiete della cella cõbattei cõ queſto penſiere e cõ taſtai ben .v. anni. Ma poi pur uedẽdo che queſto penſiero e queſto ſtimolo nõ ceſſaua inmaginãdomi che queſto era forſe opa didio. andaine al diſerto e guĩto che fui a uno ſtangno molto grande in tanto che uauea molte iſole e nel quale ſtangno ueniueno beſtie del diſerto a bere uiddi ungiorno inſieme colle beſtie due huomeni ingnudi. Onde temendo che nõ foſſero ſpiriti incominciai a tremare. E auedendoſi elli chio temea. parlaronmi e diſſermi. Non temere che noi ſiamo huomeni come tu. E domandandogli io onde foſſero. e come a quello heremo foſſero uenuti. Riſpuoſero noi erauamo monaci in cõgregatione E dilicentia delabate e de frati uenimo adqueſto diſerto gia ſono anni xl. e luno di loro era degiptto e laltro dibbia. E ella poi mi domandaro dello ſtato del mondo e delle eccleſia e ſel fiume del nilo ribocchaua al tenpo uſato. E riſpoſto chio ebbi a loro domãdi dimãdagli e diſſi Come potre io diuentare monacho. E quei riſpuoſero. Se lhuomo nõ rinuũtia a tutte le coſe del mõdo nõ puo diuẽtare monaco. Aliquali io riſpuoſi. Jo ſono infermo e debile e nõ potrei come uoi. E diſſero e tu ſiedi nella cella tua e piangni le peccata tue. E poi anche li domãdai e diſſi e nõ ſentite uoi grãde freddo di uerno E come nõ ardete uoi di caldo nella ſtate ſtando ingnudi. E quei riſpuoſero dio ci a facta queſta diſpenſatione e queſta grã che di uerno ſentiamo grande freddo ne di ſtate grande caldo Conſideratão dũque coſtoro coſi pfecti po diſſi chio nõ era ancora monacho. Venero una fiata due giouani allabate machario uno di quelli de quali era molto docto e laltro molto ſemplice e gittãdo gliſi a piedi pregorollo che gli doueſſe laſciare ſtare cõ ſeco. E ueggendogli elgli molto dilicati del corpo nõ potea credere che poteſſero pſeuerare nel diſerto. Onde diſſe loro fratelli miei uoi nõ ci potreſte pſeuerare. E que diſſero or che dũque faremo. Allora labate macchario penſo in fraſſe e diſſe forſe ſio gli abandono e caggio cio fie loro ſcandalo. Onde meglio e chio li chiami e dica loro che facciano una cella ſe poſſono. E coſi dicendo loro. Quelli molto lieti pregorollo che moſtraſſe loro lo luogo nel quale uolea che hedificaſſoro. E egli p prouargli gli menoe a una grandiſſima pietra e quella diſſe che cauaſſero e talgliaſſero tanto che ui faceſſero uno luogo da habitare e queſto diſſe inmaginandoſi chelgli incõtanente ſi partiſſero. nõ potendo cio fare. Ma elli cõ feruẽte ſpirito tutto inpromiſero di fare e fecero. E comãdandolo che doueſſero operare in ſengnoe loro auinteſſere fune e diſſe che poi le uendeſſono e di quello cõparaſſono quello che era loro miſtieri e poi ſi parti dalloro. E quelli cõ ſõma patientia rimaſero. e fecero cioe che fue loro comandato. E uedendogli macchario

cōtinuamēte creſcere di bene in meglı
o e molto ſpeſſo ſtare in oratione nel
le eccleſia cō ſilentio. Venne gli diſide
rio de ſapere come lopere loro foſſero
accette a dio. Onde digiunoe tutta u
na ſettimana. E pregoe idio che ſſi de
gnaſſe di manifeſtarli le loro ope. E ſtā
do in oratione ſenādoe alla ſpeluncha loro
e picchioe alluſcio li quali apērſo. Ve
duto che llebbero fecerli reuerençia e git
tarliſi a piedi. E fatta che ebbono inſie
me loratione ſecōdo luſança ſedetto i
no. E quello maggiore accennoe lo mi
nore e uſci fuori e egli rimaſe e inteſſe
e inteſſea una funicella. e nō parlaua
E in ſullora nona quel frate giouano i
che era uſcito fuori picchioe alluſcio. E e
ſſendogli aprto entro con alcuni abi
da mangiare. E accennato anche dal
maggiore puoſe la menſa cō tre pani
maſe e ta cette. E mangiato che ebbero diſ
ſero a d ſcō maccario. Voli tu partire i
ora padre ōno. e e riſpuoſe che uolea ri
poſarſi colloro. Allora quelli ſteſero i
una matta in uno cantoncello pche
egli ui ſi ripoſaſſe e dormiſſe. E elli ſallo
garo in uno altro cātone. e puoſerſi
a dormire. E in queſto mezzo labate i
machario pregoe idio che gli manifeſ
taſſe le loro ope. E facta loratione la
ſera parue gli che ſapriſſe il tecto del
la cella e ueniſſeui una iſmiſurata lu
ce come di mezzo giorno laqual nō uid
de ſenō elgli. E poi quelli due gioua
ni immaginandoſi che ſcō macchario
foſſe addormentato. leuoronſi e puoſer
ſi in oratione. Ma ſcō macchario nō
dormia e cōſideraua quello che facea i
no. E miraudogli ſcō macchario molto
intentamēte uide molte demonia
quaſi come moſche entrare in boccha
di quel minore. e porreglıſi in ſu glioc
chi. Ma llangelo di dio armato con u
na ſpada in mano di fuoco. lo difendea
e le demonia cacciaua. Ma al maggio
re quelle demonia nō poteano apro
ſſimarſi. E quāto fu preſſo a giorno
ritornaro un poco al ſuo lettiāuolo. a
E macchario fece uiſta come ſe elgli ſi
deſtaſſe e leuoſſi e ſimilgliantemēte
feciero elli. E quel maggiore ſenādoe
a macchario e diſſegli uuoli padre che
cantiamo xii pſalmi. e in tentoche
cantauano parea che a ongne uerſo
uſciſſe una fiamma di fuoco di boccha
di quel minore e ſaliſſe ad cielo. E quā
te uolte lo maggiore apria la boccha a
cantare anche parea che uſciſſe uno fu
nicello di fuoco e andaſſe uerſo il cielo
e cō piuti e decti queſti ſalmi p mattino
Macchario ſa cōmiatoe dalloro e diſſe a
che pregaſſero idio p lui. E elli tacendo
p reuerençia li ſi gittaro a piedi e racco
mādoronſi alle orationi ſue. e cōſiderādo
macchario quello che ueduto auea. Cō
gnobbe che il maggiore era gia pfecto
nel timore di dio. Ma il minore era an
chora impugnato dalle demonia. E dopo
alquāti giorni quel maggiore paſſoe
di queſta uita. E il terço giorno el mino
re lo ſeguitoe. Dicea labate macchu
rio. che quatro coſe ſono biſongnāl mona
cho do oſſeruare. cioe tacere e ſeruare li co
mādamēti di dio. Humiliarſi molto
e eſſere ben pouero e diſſe biſogno e che el
monacho ſempre pianga. e abbia me
moria de ſuoi peccati. E ongne hora po
gha la morte inanci adgliocchi ſuoi.
Alquāti ſcī padri ſi raghunaro inſieme
e profetoro dellultima generatione fra
i quali uno molto pricipale e auea nome
ſquirio diſſe. Noi certo ſeruiamo li comā
damēti di dio. Ma quelli che uerrāno do
po noi nō gli ſeruerāno coſi pfectamē
te. ma pur terrāno e amerāno idio
Ma quelli che fieno dopo loro fieno huomini
che nō ſi churerāno di dio ne de ſuoi comā
damēti. E allora fia quello che dice lapo
ſtolo che ſoprabondera la iniquita. e raffre
ddera la carita di molti. E uerra ſopra lo
ro grande tentione. Ma quelli cotanti
pochi che in quella tentione fieno prouati
fieno migliori di noi e de noſtri antichi e piu
beati e accetti a dio. Vn frate dimādoe
labate macchario e diſſe. Io uorrei padre
ſtare in cōgregatione co frati. dimmi come
debbia ſtare colloro. E ſancto machario riſpu
oſe obſerua ſopra tutte le coſe quel tu uē
ni lo primo di cotale pſeuera poſcia e ſie
coſi humile. ~~e ſança~~ cō uergongna.
Eſſendo una fiata domādato da certi fra
ti come doueſſero orare. Riſpuoſe loro e
diſſe. Non fa biſongno di dire molte pa
role ma diſtendere pur le mani a dio e
dire humilmēte. Segniore idio come
tu uuoli. e come ti piace coſi ſia. e a tēpo
dellhuomo e tentato e tribulato de dire
coſi. Sengniore dāmi il tuo aiuto che i
tu ſai quello che biſongne ci e. Porta
to elgli una fiata ſportelle di ficchi per
uederle. Eſſendo molto ſtancho puoſeſi
a ſedere e diſſe. Sengniore mio tu ſai i

chio nõmi posso piu affaticare. Et incõtanente p diuina uirtu inuisibilemente fu portato e trouosse al fiume dõde era molto dilũge. ¶ Disse labate machario se puoleri riprendere e correggiere altrui tutta turbi nõ fai bene che seguita la tua passione e nõte bisogno che p salute altrui dãni te. ¶ Vna fiata uene scõ machario di sciti aduno luogho che si chiamaua tenenchium e entro e adormire ĩno monumẽto doue antichamẽte erano sepulti molti corpi de pagani e prosese uno di quelli corpi a capo p piumaccio. Et uedendo le demonia tanta fiducia ebbone inuidia e uolendoli mettere paura. chiamauano ĩ nome duna femina quiui sepulta e diceano o mõna cotale. uienne con noi al bagno. Et unaltro demonio rispondea di quel corpo chelgli auea a capo e dicea. Io abbo un pellegrino adosso e nõ mi posso partire. Et p tutto questo machario nõ ebbe paura. ma arditamẽte te nea fermo quel corpo e dicea leuati e ua se tu puoi. La qual cosa uedendo le demonia gridorono cõ gran uoce. uinto ci ai. uinto ci ai e fuggirõno. ¶ Disse labate machario Se nnoi teghiamo a mẽte le ingiurie e mali che a nnoi son fatti dagli huomini e u p diamo la uirtu e la gratia di ricordarti di dio. o di si cõsideriamo e teghiamo a mẽte li mali che a nnoi fanno le demonia diuẽtaremo ualenti e aueremo di loro uictoria. ¶ Labate macchario quãdo staua in quella solitudine era solo e sotto allui stauano molti frati un giorno guardando p la uia uide uenire lo demonio in forma duomo uestito duna tonnica di panno lino tutta forata e p ciascuno foro pendea un piccolo uasello. Al quale disse macchario. Et doue uai. El diauolo rispuose uado a tentare li frati che sono di sotto nella ualle. Et scõ macchario disse or p che porti tãti uaselli. Et que rispuose io porto loro diuersi beueragi acciò che a ciaschuni nõ piace luno prendano laltro siche pur qualche uno ne do loro. Et dette queste parole si parti. Et scõ machario stette fermo e cõsideraua quãdo tornasse e uedendolo tornare si llo salutoe. Et que disse or come mi saluti che tutti li monaci mi sono facti cõtrarij e nullo mi cõsente. Et disse macchario dunque nõ uai trouato nullo amicho. Et quel rispuose no. se nõ uno lo quale mi cõsente e a la mia suggestione si uolge. Et dimãdandolo scõ machario del nome disse chauea nome theopentio. Et poi che el nemicho fu partito.

scõ machario se nãdo alleremo di sotto la qual cosa uedendo li frati cõ grande reuerentia gliandarono tutti incõtro e ciascuno lo uolea menare alla cella sua. Ma egli domãdando della cella di theopõtio se nãdo allui. E riceuuto che lebbe theopentio cõ somma allegrezza poi che furono soli. E cosi stando disse machario Come stai tu fratel mio. E rispondendo quelgli che bene p la gratia di dio e p le sue orationi. Disse macchario or non ai tu bataglia di molte cogitationi. E uergognandosi theopentio nõ gli cõfessaua la uerita. ma diceua che bene staua. Allora machario conoscendo che egli si uergognaua come sauio medico spirituale si incomincio a tentarlo e disse. Onne che essendo stato me cotanti anni nel diserto. e essendo gia cosi famoso e honerato e cosi uecchio. anche abbo molestia de mali pensieri. Allora theopentio prendendo fiducia disse. In uerita padre che cosi diuiene anche a me. Et p questo ingegno lo sapientissimo medico dellanime mostrandosi tentato di diuersi pensieri fece cõfessare a theopentio lo suo stato. Et poi disse. Or dimmi quanto digiuni tu. Et que rispuose insino a nona. Et scõ machario li disse digiuna insino a uespero. Et pensa sempre del uãgelo e delle altre diuote scritture. E quante uolte ti uiene alcuno mal pensiero leua la mente a dio e qui pensa e nõ ne dubito e dio ti dara la sua gratia. Et poi si parti e tornoe ala sua cella e solitudine. Et anche mirando uerso la uia uide il demonio che tornaua a frati e dissegli oue uai. E rispondendo lo demonio andaua a tentare li frati si parti. Et poi quãdo tornaua scõ machario lo domãdo come stauano li frati. E quegli disse male p me. p cio che tutti sono tal tanto e che peggio mi pare quel luno amico chio auea nõ so come se sia conuertito che piu mi e diuẽtato cõtrario che gli altri. Onde sono crucciato e giurato di nõ tornarui a questi tempi e cosi dicendo si parti. ¶ Labate machario predetto essendo in egipto un giorno essendo uscito di cella quãdo tornoe trouoe uno che gli furaua ogne cosa. Allora elgli non mostrando che lle cose fossero sue mostrãdo iusta dessere un forestieri. Ristette e aiutolli a docaricare lo somiere pianamente e scorselo un poco e disse nulla cosa recamo in questo mondo. lo signore le ci diede e elgli le ci a tolte come elgli a uoluto cosi e facto sempre sia elgli

benedecto in ogni coſa. ¶ Vnaltra fia
ta orando elgli uenne che udio una bo
ce da cielo chelgli diſſe macchario nõ
ſe ancora uenuto alla pfectione di due
femmine che ſtanno alla citta inſieme. la
quale coſa udendo preſe el baſtone e an
doſſene alla citta. Et inueſtigando de la
caſa di queſte donne picchio allu ſcio
e uenendo luna aprilli cõ grande allegre
çça e menollo dentro. Et chiamandole egli
amendue diſſe p cognoſcere le uoſtre o
pere ſono uenuto p ſi lunga uia infino del
deſerto. unde ui priego che lle me diciate
ſença fare altra ſcuſa. Al quale elle riſpu
ſero. Credi a ſãtiſſimo padre che ecciandio
ſtanotte ſtemo nel lecto coi mariti. che
ope dunque credi tu trouare in noi. Ma
cchario pur pſeuerava pregando chelgli
diceſſero la uita loro. Allora quelle co
ſtrette p molti prieghi diſſero. Noi
nõ ſiamo cõgiunte p parentecça ſe i
nõ che ſiamo cõgnate molgli di due
fratelli. Et eſſendo noi ſtate in una ca
ſa inſieme colloro panni .xv. ſempre
ſiamo ſtate in pace. E mai una laida
ne mala parola diſſe luna allaltra. Et
abbiamo piu uolte diliberato ĩ ſie
me di laſciare li mariti e entrare in
nalcuno monaſtero di uergini. Ma nõ
abbiamo potuto fare che ci abbiano
cõſentito quãtunque glie nabiamo
pregati. Et uedendo che queſto nõ ce ue
nuto fatto abiamo fatto patto fra noi
di nõ parlare mai parole ſecolari. Ma
ſempre pur di dio. Le quali coſe uden
do ſcõ macchario e diſcretamẽte cõſide
rando che gran coſa era in quello ſtato
auere coſi pfecto deſiderio e diſſe in ue
rita or maueggio che dio nõ guata da
uergine o da maritata o da monaco o da ſe
colare. Ma guata pure al buono propo
nimẽto di ciaſcuno nel ſuo ſtato e da i
ſpecto di uita ad tutti. ¶ Santo mac
chario diſſe medeſimo dicea eſſendo me
giouane monacello. e ſedendo mi in cel
la preſermi p força li ſci padri e feceermi or
dinare cherico. Et eſſendo me fuggito in
naltre cõtrade p cho nõ uolea mini
ſtrare allaltare e ſeruendomi occhulta
mente uno ſeculare che uendea le mie
ſportelle e cõparaua quello che biſo
gno mera. Auenne che una giouana uer
gine di quella cõtrada fece fallo e in
grauido. Et eſſendo ella dimãdata di
chui era groſſa. inſtigata dal diauolo
diſſe che io lauea iſſorçata p la qual co
ſa li parenti ſuoi turbati uenero ĩ fu
ria e preſermi e p deriſione e uergogna
mi legorono a collo molti uaſelli di
terra. e p tutte quelle cõtrade mi mene
narono battendomi e uituperandomi
Dicendo queſto monacho a iſſorça
ta la figliuola noſtra. E poi che me lebon
battuto infino alla morte. un ſcõ padre
che trouãmo ci ouedendo diſſe or p che t
uccidete queſto monacho pellegrino
E nõ ſolamẽte a me ma a quello ſe
colare che mi ſolea ſeruire dicean uer
gongna. Or ecco chea e fco queſto mo
nacho. lo quale tu tanto ci lodaui. Or
ſappi che p nullo modo lo laſcieremo
ſe alchuno nõ ce entra pagatore. p li ali
menti della noſtra figliuola e della cre
atura che ſara. E accennandome a quel
ſecolare che ſicuramẽte me ntraſſe paga
tore feccelo. E que mi laſciaro. E tornato
chio fui a la cella dielgli tutte le ſpor
telle chio auea facte. e diſſi che lle uen
deſſe e deſſe il prego ad quella mia nu
oua molgle. E dicea a me medeſimo
Or ecco macchario ai trouata molgle
biſongno e che tti affatichi a llauorare
piu che nõ ſuoli accio che abbi di che no
tricarla e coſi facea che cõtinuamente
lo die e la nocte lauoraua p darli le ſpeſe
Ma quãdo uenne lo tempo di quella mi
ſera di partorire. Nõ potea p nullo mo
do anci era in cõtinui dolori. Et eſſendo
dimãdata come era cio che partorire nõ
potea. Riſpuoſe credo che p queſto ma
uiene p cho infamai quel ſcõ monaco
che mauesse iſſorçata cõ cio ſia coſa che l
gli nulla colpa ciaueſſe. che nõ elgli ma
cotale noſtro uicino peccho commeco. E
la qual coſa udendo quel ſecolare che mi
ſeruia cõ grande allegreçça uenne a me e
diſſemi come quella giouana infin che
nõ ritratto e la infamia che poſta maueua
nõ pote partorire. E udendo cio tutti li u
cini moſſerſi e molti cõpunti uenieno
a me p domandarmi p dono delle ingiu
rie che maueuan facte e p farmi reuerẽ
cia. La qual coſa io ſappiendo fuggio ſu
bitamẽte in quello luogho p nõ ſoſtene
re la moleſtia di quelli honori e di quel
le uiſitationi. ¶ Vna fiata andando
labate macchario al mõte di nitria comã
doe al diſcepolo ſuo chelgli andaſſe un
poco inanci. Lo quale coſi faccendo iſcon
troſſi in uno ſacerdoto delgli idoli che ue
nia molto correndo con uno grande lẽ
gno adoſſo. Al quale egli diſſe or doue

corri demonio p laqual coſa lo prete i
rato poſe lo legno e preſe coſtui e tã
te gli diede chello laſcio p morto e poi
riprese il legno e andaua alla ſua uia
E poi che fu un poco ito innãçi iſcontrol
ſi in ſcõ macchario. E ſanto macchario
lo ſaluto e diſſe dio ti ſalui lauorato
re dieti ſalui. Della qual coſa egli ma
rauiglãdoſi diſſe. Che bene ai uedu
to in me che mai coſi amicheuolemẽte
ſalutato. E ſcõ macchario riſpuoſe uid
diti afaticato e ingnorãtemente cor
rere e errare. Allora quel ſacerdoto diſſe
e io pla tua ſalutatione cõpunto cogno
ſco ueramẽte che tu ſe ſeruo di dio del
grande e uero idio. Ma un altro miſero
monaco mi ſcontro e in prima e diſſimi
ingiuria onde io turbato lo flagellai e
malamẽte. E gittandoſi queſto ſacerdo
to a piedi di ſcõ macchario gridoe e diſ
ſe. Non ti laſcio infinche nõ mi fai tuo
monaco. E riceuuto che fu da ſcõ macch
rio ſeguitollo. E andando trouaro quel
Diſcepolo monaco chel gli aueua battuto giacere
p morto in terra. e preſerlo e portarollo
nella ecleſia e uedendo gli altri frati que
l ſacerdoto ſeguitare ſcõ macchario ma
rauigliandoſi e lodando idio lo fecero
monaco. E molti altri pagani p ſuo
eſenplo diuẽtarono p fecti criſtiani p
p queſto dunque dicea labate mac
chario chel parlare ſupbo e rio eeciandio
li buoni prouaca a male. El parlare hu
mile e dolce e ciandio li rei cõduce a bene.
¶ Labate macchario andando una fi
ata p lo diſerto trouoe uno huomo mõ
to giacere bocchone in terra. al quale po
nẽdoli il ſuo baſtone adoſſo diſſe nel no
me di gieſu xpõ ſta ſu. E incõtanẽte el
gli ſi leuoe e gittolgliſi a piedi gridando
e dicendo che lle demonia il ne menaua
no a tormẽti. ma piu era laſciato. E do
madãdolo ſcõ macchario inche luogo era
deſtinato. Quelli piangnẽdo agrandi
uoci. Riſpuoſe quãto e dal cielo alla ter
ra cotanto era alto il fuocho in meçço e
del quale io era meſſo. Le quali parole
ſcõ macchario udendo incomĩcio a piã
gnere. E diſſe guai ad quell huomo che
trapaſſa le comãdamẽta di dio. ¶ Di
mandando un frate ſanto macchario che
gli inſegnaſſe come ſi poteſſe ſaluare. Ri
ſpuoſe a queſto e biſongno di ffuggire
gli uomeni e di ſedere in cella e piangne
re cõtinuamẽte li peccati. e che ſo prçon
gne uirtu e a ffrenare la lingua e il uẽtre

¶ Un altro ſcõ padre lo dimãdoe e diſſe
come e cio. macchario chel tuo corpo e ſẽpre
ſeccho coſi quãdo mãgi come quãdo digi
uni. E que riſpuoſe come lo baſtone col
quale ſatiga il fuocho ſempre dal fuoco
ſi cõſuma Coſi lo timore di dio come con
ſuma lui ci conſuma il corpo. ¶ Tornã
do una fiata ſcõ macchario dal padule al
la cella portaua palme p fare ſportelle ec
cho il diauolo li uẽne incõtro con una fal
ce fienaia e uollelo p chuotere ma nõ po
tendo gli diſſe molta uiolença pato da te
o macchario p che nõ ti poſſo mai uincere e
E neente meno io faccio piu che tu. Tu di
giuni e io nõ magio mai. Tu veghi e io e
mai nõ dormo. Ma una coſa ſola e quella
p che tu mi uinci. E domãdo macchario e
qual foſſe eſſa. Riſpuoſe lumilita tua
ſola mi uince e p queſto nõ o força cõtra di
te. ¶ Un buono huomo d egitto menoe
un ſuo figliuolo paraliticho alla cella di ſcõ
macchario. e puoſelo allu ſcio della cella e
partiſſi. E uedendo macchario poi lo garço
ne piangnere figli diſſe or chi ci atti recoe e
El garçone riſpuoſe mi padre mi ci puoſe
E partiſſi. Allora ſcõ macchario gli diſſe ſta
ſu corri e giungnilo. E incõtanẽte facto ſa
no ſi leuoe e corſe di pol padre e tornaro ad
caſa loro. ¶ Lo minore macchario acon
pãgnãdoſi una fiata col maggiore uolẽdo
andare a certo luogo entraro nel nilo in una
naue nella quale eçiam dio entraro due tri
buni cõ molta ponpa e ornamẽto doro. e
cõ molti caualieri e donçelli anti diſcheg
giali doro li quali tribuni uedendo queſti
due macchari ueſtiti di panni uecchi ſede
re in uno cantocello in pace in ſilentio be
ati ſi caualli molto fra lloro. E poi luno pur
parloe loro e diſſe beati uoi che fate beffe e
del mõdo. E riſpondendo luno macchario
diſſe noi facciamo beffe del mõdo el mõdo
fa beffe di noi. Onde uoi diceſte la uerita
ma nolla conoſceſte che ueramẽte noi ma
cchari ſiamo beati. Allora quel tribuno ca
uea parlato conoſcendo la uerita ſi umilioe
E tornando a caſa fece molte limoſine e di
uẽtoe p fecto monacho. ¶ Labate maccha
rio maggiore andando p lo diſerto trouo
un capo dun uomo morto lo quale toccan
do egli colla uerga che portaua in mano
lo capo li parlo e domãdandolo ſcõ maccha
rio chi egli foſſe. Riſpuoſe che era ſtato ſa
cerdote de gli idoli in quello luogo. E poi.
diſſe e tu ſe labate macchario lo quale ai
lo ſpirito ſcõ di dio. E ſappi che quãdunque
tu preghi p coloro che ſono in tormẽti ſalle

ggientiſcono le loro pene. Et domãdandolo
ſcõ macchario che cõſolatione foſſe quella
che i penati plui riceueano. Riſpuoſe ſap
pi chel fuocho nel quale ſiamo e grande co
me dal cielo alla terra e ſotto a noi e ſopra
noi. Ma quãdo tu prieghi p noi poſſiamo
uedere inſieme che in prima nõ uede luno
laltro. Allora macchario piangnẽdo diſſe
guai al di quãdo naque luomo dannato
ſe coſi poca e la cõſolatione. Et poi lo domã
dò e diſſe. Oraui maggiore tormẽto chel
noſtro. E quei riſpuoſe noi che nõ conoſce
mo dio nõ abiamo coſi graui tormẽti co
me quelli che lconobbero e negorono la
ſua uolonta. Onde queſti ſono ſotto an
noi in maggiori pene. E dipo queſte pa
role macchario ſeppellie il decto capo e par
tiſſe. in ſcã pace. Di ſcõ antonio e de ſu
oi decti. cap. xj.

Una fiata due filoſofi udendo la fama
di ſcõ antonio andaro allui. E poi che eb
bono dalcune queſtione inſieme di
ſputato. Diſpregiorollo come ſenplice
e idiota. e tornaro a caſa loro. E uolendolo
pognã caltro fare nõ gli poteſſero. Al me
no moleſtare e cacciare di cella p loro arte.
e incantagioni di demonia mãdarolgli al
quãti nequiſſimi ſpiriti a inpũgnarlo e
farli noia cõmoſſi a cio p inuidia caue
no della ſua fama po che molti lo uiſita
uano. Et eſſendo quelli ſpiriti dallui uinti
p uirtu del ſengno dela croce e della pfecta
oratione tornãro ai filoſofi come ſconfitti
dicendo che nõ gli ſi poteuã pure approſ
ſimare. Allora quelli piu acceſi dinuidia
e di ira ne mãdaro alquanti piu potenti li
quali eciandio nolli poterono fare ma
le cõtariſtandoſi e difendendoſi antonio
ualentremẽte collarme dellorationè.
Onde nõ ualſero loro tanti ingengni e ſtu
di darte magica altro ſenõ che p quello p
uorono e p certo conobbero la gran uirtu
della criſtiana proffeſione. E poi che quelli
coſi crudeli e potenti ſpiriti aptamẽte con
feſſorono che nõ ſolamẽte nõ potettero of
fendere antonio. Ma eciam dio nõl potete
ro fare uſcire pur di cella p la qual coſa q̃
ſti filoſofi ſtupefacti uẽnero incõtanẽte
a ſcõ antonio. E manifeſtarogli cio che fat
to aueano. E humilmẽte lo pregarono chel
gli faceſſe criſtiani. E domandandogli ſanto
antonio del di quãdo le predette coſe auã
fatte cõfeſſoe loro che bene ebbe molte ba
taglie di penſieri ma per uirtu della croce
ponendoſi in oratione. Rimaſe in pace
Era antonio dunirabile e molto inten

oratione. Onde alchuna uolta lo trouan
mo rapito e tutto ebrio in oratione intã
to che eſſendo ſtato coſi tutta la notte piu
uolte quãdo il ſole ſi leuaua la mattina
ludimo gridare p feruore e dire or p che mi
inpedi ſcã ſole e ſottraggi mi della chiarita
del uero ſole. Diſſe labate antonio co
me i peſci muiono fuori dellaqua ſenza di
morare. Coſi il monaci che troppo ſtanno fu
ori di cella e inpacciãſi co ſecolari pdono
la quiete e il uigore della mẽte biſongno e
dunque che cõme il peſce al mare coſi noi
torniamo alla cella acio che ſe di fuori i
ſtiamo nõ dimẽtichiamo la guardia dẽ
tro. Una fiata eſſendo ſcõ antonio
uenuto in aleſſandria a petitione del ſã
tiſſimo adtanaſio ueſcouo p diſputare
colli heretici un ſcõ ueſcouo c aueua nome
didimo e era ciecho lo uiſitoe. E parlãdo
inſieme delle ſcẽ ſcripture marauilgli
andoſi antonio di longengno di didimo
ſi lgli diſſe ai tu malanconia di queſta
ciechitade. e tacendo elli p uergongnia pu
re al ultimo dimãdandolo antonio piu
uolte cõfeſſoe che bene gliera graue. Allo
ra gli diſſe antonio marauilgliomi che
tu huomo di tanta prudença ti dolgli
di nõ auere quellume c ãno le moſche e l
le formiche e le çẽçare. E nõ maggiormẽte
tallegri dauere quellume c ãno ſoli gliã
gioli e gli apoſtoli e i ſanti che molto certa
mẽte e meglio uedere colgliocchi dellanĩ
te che cõ quelli del corpo li quali p uno a
ſpecto poſſon fare cadere lanima in con
chupiſcença carnale. Diſſe ſcõ an
tonio luomo u a chui rendio eciandio ſelgli
ſuſcitaſſe morti nõ puo piacere addio.
Uno ſtiate rinũçioe al ſecolo e auendo du
te le coſe ſue a i pouari ritenneſene alquã
te e uẽne a ſcõ antonio. E ſappiendo an
tonio quello che egli fatto auea ſi gli diſſe
Se tu uuoli diuẽtare monacho ua al mẽ
cato e copreta della carne e ſpolgliati nu
do e portala addoſſo e coſi uieni a me. La q
ual coſa facendo quelgli e i cani e gli uccel
li p rapire la carne li fecero molta mole
ſtia e p igrorollo e morſero. e p uenẽdo a an
tonio moſtrolgli lo corpo tutto lacerato
Allora gli diſſe ſcõ antonio chiunqz re
nũcia al ſecolo e uuole auere pecunia
e biſogno che ſia lacerato dalle demonia
Diſſe meſſere ſcõ antonio quelgli e
pfecto monacho che ben ſi conoſce. U
dendo una fiata ſcõ antonio dun glorio
no remito c auea fatto un cotale mira
colo in uia cioe che uedendo alquanti mo

naci antichi afaticati eſtanchi coma
de acerti animali cheſſichiamano
onagri cioe aſini ſalvatichi chelgli
portaſſero emenaſſero adſe. diſſe. ⁊
Queſto monaco mipare ſimile adu
na nave charicata di tutti libeni. Del
laquale ciercato ſevede giungnere a
porto. Edipo alquanto tempo ſubita
mente antonio cominciò apian
gniere etraccerſi licapelli pdolore. E
dimandato molto liſuoi diſcepoli perchè
ſi piangnea. Riſpuoſe una grande co
lonna della ecclesia ecaduta oggi et di
cea di quel monaco giovane. epoi ⁊
diſſe venite et andate allui eſappia
te come ſta. Et andando liduſcepoli tro
varollo ſedere ſopra una matta i ter
ra epiangnea lo peccato chavea fatto
Evedendo queſti diſcepoli dantonio
diſſe loro dite ad antonio che pregh
idio per me che mi dea ſpatio di penitē
tia pur dieci di ecio ſpero diſodiſfarli
Ma pur come piacque adio dalivi a
cinque di mori. ⁋ Diſſe labate an
tonio queſta egrande virtu enecceſ
ſaria alluomo che ſempre recke la col
pa adſe emoſtri lacontrittione adio
Et non oſſerva ſi peccare aſpetti huum
iemente e porti ongni tentatione e
tribulatione che dio mandare gliuuo
le infino alla ſua morte. ⁋ Stando
una fiata ſco antonio nel diſerto ſē
tendoſi molto tentato daccidia eoccu
pato di molti penſieri prego idio et di
ſſe. O ſegnore ſai chio diſidero diſal
varmi malimolti mali penſieri nō
mi laſciano onde ti priego che dimoſtrar
mi che vuoli chio faccia. Et ſtando un
po levato che fu dorazione vide u
no che gli ſumigliava che ſedea et in
trecciava funi. et poi quando avea la
vorato un poco ſi ponea adoratione
Equeſti era langiolo di dio loquale
idio gliavea mandato pmoſtralli ⁊
queſto che fare doveſſe. et diſſegli an
tonio fa coſi ecampirai laccidia eſa
rai ſalvo epoi diſparve. Dalla qual
coſa elgli molto ralegrandoſi cōfor
toſſi molto etenne quel modo efu li
bero della detta accidia. ⁋ Vn frate
dimandò ſco antonio e diſſe che ſacciē
do potrò piacere adio alquale riſpo
noſe antonio eſervia queſto chio ti
dicho cioè ovunque tuvai abbi ſem
pre idio innanzi agliocchi. Et ciò che ⁊
che tu fai ti proponi alcuno eſenplo
dela ſcā ſcriptura enō toſto ti muove
re dallluogo alluogo ma fermati in
uno luogo equeſte tre coſe facendo
ſarai ſalvo. ⁋ Anche diſſe luomo
mai nō e buono pongniamo che pe
ſtoveri ſe idio nō abita inlui po che
nullo ebuono ſe nō ſolo idio. Onde
ebiſongno che ſempre veramēte a
ciaſcuno ſiamo enprendiamo pcio
che queſto facendo molto merita lu
omo. ⁋ Diſſe anche ſco antonio che
vide una fiata tutti lilacciuoli del di
avolo ſteſi ſopra la terra eſoſpirando
diſſe o chi potera campare daqueſti la
cciuoli. Et udie una voce che gli diſſe
lumilita ſola antonio gli paſſa enon
puo eſſere inlacciata. ⁋ Vnaltra fi
ata ſtando in cella udie una voce che
gli diſſe antonio. Sappi che tu nō ſe
ancora venuto aquella pfectione ⁊
che cotale coiaio loquale ſtae in ale
ſſandria. La qual parola udita antonio
la mattina per tempo preſe il baſtone eā
doe in aleſſandria. et andando cercando
in caſa di quello choiaio. Quelgli ve
dendolo fu tutto ſtupefacto. Et antonio
gli diſſe dimme lopere tue. pcio che per
queſto vegno infin del diſerto. Et que
ſti riſpuoſe io nō ſo chio mai mi faceſſe al
cuno bene pla qual coſa ongne matti
na quando mi levo innanzi chio faccia
altre ope ſo oratione adio dicendo che tut
ti quelli di queſta cittade grandi epicci
oli vadano nel regno di dio p le loro gi
uſtitie. Et ſolo io p le mie pēccata vadia
in pena eterna ecoſi dico la ſera. La qual
coſa udendo antonio. Diſſe figliuolo
diſſe come il buono oraſo che ſiede il tamē
te lavora in caſa et acquiſtato il
regno di dio ma io conſumando il tēpo in
diſcretamēte nel diſerto nō ſono venu
to anchora aqueſta tanta iuſtitia
⁋ Dicea ſco antonio ſe poſſibile foſſe ſa
rebbe biſogno che davanti paſſi va lo
monaco ed anō ti bicchieri di vino lo mo
moſtraſſe ai padri acciò che nō erraſſe
⁋ Alquanti frati diſſathi volendo una
fiata viſitare ſco antonio entrarono
in una navicella. Et trovatovi alcu
no antichoppadre. loquale anche vo
lea andare a ſco antonio [illegible]
ſedeano epo [illegible]
lui [illegible]
deſtati ogniuna coſa [illegible]
quel vecchio [illegible]
arrivati ſuro dono [illegible]

andare a ſanto antonio andaro inſieme
E giunti che furono diſſe ſcõ antonio
a frati buoni cõpagni avete avuto
di queſto anticho frate. E que diſſero
buono. E poi diſſe allui buono cõpa
gni à avuto di coſtoro. E que riſpuo
ſe buoni. Ma la loro caſa nõ àe uſcio
chiunque vuole vi può entrare e ſcio
gliere la beſtia. E queſto diſſe volendo
dare a intendere che troppo parlavano
e di qualunque coſa veniſſe loro in bu
oce. ¶ Eſſendo lodato a ſcõ antonio
uno frate egli volendolo provare e ſpre
ſe egli poteſſe portare le ingiurie e trovã
do che nõ. diſſe a frati. ¶ Anche diſſe
ſono alquãti in diſerti che ſi guaſtano
il corpo per aſtinẽtia. ma perche nõ anno
diſcretione nõ piacciono a dio. ¶ Ve
nendo una fiata uno cacciatore ĩ quel
diſerto dovera antonio e vedendolo ſol
lazzare co frati diſpiacque gli. Della
qual coſa avedendoſi antonio e vole
doli moſtrare che ſi convenia alchune
fiate era biſogno di condiſcẽdere a frati
ſi chiamo e diſſe. poni la ſaetta in ſull ar
co e tira e que egli il fece. E antonio diſ
ſe or tira anche. E quelli anche il fece. E
dicendoli antonio che anche tiraſſe ri
ſpuoſe quegli. Se oltre miſura lo tira
ſſe rõperei. allora diſſe antonio. Coſi
diviene figliuol mio che ſe oltra miſura
ci vogliamo ſtendere rõpiamo e nõ
potiamo perſeverare. E poſi conviene
alcuna volta rilaſſare rigore della
penitentia le quali parole udẽdo
quel cacciatore fu compunto e bene e
dificato ſi parti. E frati cõfermati e con
ſolati tornaro al luogo loro. ¶ Dicẽdo
uno frate a ſcõ antonio. priega dio per
me. Riſpuoſe ne io tavaro miſericor
dia. ne dio ſe tu per te nõ ſe ſollicito a pre
egarlo dio che taiuti. ¶ Di ſcõ arſenio i
e del ſuo detti capitulo. xij.

L'abate arſenio quando era ſecolare
e grande barone in corte dello impe
radore prego dio e diſſe meſere
dirizzami a ſalute. E venne una voce e
diſſe. Arſenio fuggi gli uomini et ſarai
ſalvo. E poi eſſendo gia facto monaco
anche fece la predetta oratione. E udie
una voce che gli diſſe arſenio fuggi
taci e ſta in pace. che queſte ſono radi
ci da nõ peccare. ¶ Eſſendo venuto u
na fiata al predecto arſenio lo veſco
vo theofilo e pregandolo che gli diceſ
ſe qualche parola hedificatoria. Diſſe
arſenio allui e agli altri che verano pre
ſenti. farete voi quel chio vi diro. E p
mettendo tutti allegramẽte di ſi diſſe
Dovunque voi udite che ſia arſenio
nõ vi aproſſimate. ¶ Unaltra vol
ta volendol viſitare uno altro veſcovo
e facẽdogliele a ſapere. Riſpuoſe e mã
dogli dicendo coſi. Se ſolo vieni ſitti a
perto. Ma ſe vieni cõ molti ſappi che io
fuggiro e mai piu in queſto luogo nõ
tornero. La qual coſa quegli udẽdo tõ
no adietro accio che per lui arſenio non
fuggiſſe. ¶ Andando alquãti frati di te
baida a comperare lino in egitto. Ordina
ro inſieme di viſitare labate arſenio e
vẽnero alla ſua ſpelunca li quali lo di
ſcepol ſuo lo quale avea nome daniele
vedendo entrare a darſenio dentro e diſ
ſegli la venuta di quelli frati. Al quale
egli riſpuoſe va figliuol mio e fa lor lo
honore. e me laſcia ſtare a guatare il cie
lo e poi li laſcia tornare al luogo loro che
ſappi che nõ vedranno la mia faccia.
¶ Unaltra fiata eſſendo ito un frate p
vederlo picchio all uſcio della ſpelunca.
E arſenio credendo che foſſe lo ſuo diſce
polo aprie. Ma poi che vide che nõ era
eſſo gittoſſi boccone in terra. E pregan
dolo quel frate che ſi levaſſe riſpuoſe
Non mi levo infin che nõ ti parti. E
aſpectando quelli e pur pregandolo che
ſi levaſſe. Vedendo che nõ ſi levava
partiſſi. E poi arſenio ſi levoe e rinchiu
ſeſi dentro. E quãte volte arſenio ſi cõ
gregava cõ gli altri frati alla ecclia ſi ſi
ponea dopo una colonna accio che egli
nõ poteſſe vedere altrui ne altri lui.
¶ Dicevano li frati di ſcõ arſenio e del
labate theodoro da forma che ſopra tutte
le coſe aveano in odio la vanagloria
che labate arſenio nõ leggiermente ſi
ponea con altrui a ſtare. Ma labate the
odoro era un poco piu dimeſtico. Ma ſ
forçavaſi che ſempre gli era pena di col
tello leſſere viſitato. ¶ Diſſe laba
te bevagno allabate arſenio come e
cio che noi in tanta ſcientia e ãmaeſtra
mẽti nõ abbiamo virtudi e alquanti
huomini rozi e idioti degitto anno tã
te virtu. Riſpuoſe labate arſenio. Noi
perche ſiamo ſavi e cercati della ſtutie e ſcie
tie. mo dunque nõ abiamo virtu. Ma que
ſti ruſtichi degitto cõ poche fatiche anno
aquiſtate virtudi. ¶ Stando alcuna
fiata labate arſenio ſolo in cella le de
monia lo tribulavano molto. E tornã

do alquãti frati chel ſoleano ſeruire co
me fuorono alluſcio udendo quaſi una
battalglia dentro ſtetero eſtauano ad
dire. Eaſcoltando udirlo gridare edire
orando miſere nõ mi abandonare pon
gnamo chio mai nullo bene faceſſe di
nãçi datte. Ma cõcedimi p la tua ſcã be
nignita almeno ora grã dicõmĩciare
abenfare. ⁋ Diceano li frati diſcẽ ar
ſenio che come quãdo era in corte dello
inperadore nullo ueſtia melglio dilui
Coſi poi che fu facto monaco nullo ſeue
ſtia piu uilmẽte dilui. ⁋ Dimandã
do una fiata labate arſenio uno anticho
frate degitto chel conſilgliaſſe dimolti
penſieri cauea. unaltro dicio auẽdoſi ſi
lglidiſſe ala bate arſenio. Come tu che
ſe ſi docto in lingua greca elatina. di
mãdi queſto diota. ſemplice detuoi pẽ
ſieri diſſe ben cõfeſſo che ſono docto in
ſcientia in lingua greca elatina. Ma
lla lfabeto di queſto ruſtico eſemplice
frate nõ albo ancora potuto inparare.
⁋ Sedendo lo predetto abate arſenio
nel parti diſotto di gitto uedendo che tro
ppo in portunitade auea da legenti. parue
li dilaſciare al tutto quella cella e non
traendone alchuna coſa diſſe a diſce
poli ſuoi. Tu alleſandro ſali in ſulla
naue. e tu çoillo uieni cõmeco inſino
al fiume eprocurami una nauicella
che nauichi in alleſandria. e toſto ne ua
in aleſandria al tuo fratello. Della qua
l parola çoillo ſi turboe ma puri tacette.
E poi arſenio ſenãdoe preſſo ad alleſan
dra einfermoe graue mẽte. E i ſuoi di
ſcepoli cheranno inãci diceano fra ſe in
ſieme. Ora aurebbelo alcuno di noi cõ
triſtato che ſe cia diuiſi daſſe e nõ poteaz
trouare p che cagione. queſto foſſe ſtõ
p che ſempre ſi trouauano auerli obbe
dito. E poi che arſenio fue guerito. Diſ
ſe a ſe ſteſſo adaruolglio ai piedi miei.
E in tanto in una nauicella uenne in
uno luogo che ſi chiama pietra douera
no li predecti ſuoi miniſtri. E eſſendo
elgli poſato in ſulla ripa del fiume una
giouane hetiopeſſa uenne e toccollo p
la melote. Diſſe arſenio e come tocchi
tu i monaci. E diſſe gli ſe tu monaco ua
in ſul monte. E queſto diſſe credendo che
lgli nõ ſapeſſe che in quel mõte ſtaua
no li monaci criſtiani. Della qual paro
la arſenio conpunto dicea a ſe mede ſ
ſimo arſenio ſe tu ſe monaco ua in
ſul monte. E in queſto li uenne ĩcõtro
alleſandro e çoillo diſcepoli ſuoi. E gict
tandoli ſi quelli ai piedi arſenio ſi gict
to in terra ai loro piedi e pianſono in
ſieme. E poi leuãdoſi diſſe loro arſenio
Or nõ udiſte uoi dire com io era infer
mato. Et quei riſpuoſero che ſi. E arſenio
diſſe p che nõ mi uiſitaſte. Allora riſp
uoſe alleſandro p cio che il tuo partimẽ
to ci fu troppo graue p o che molti ſi ſcã
daligcano di noi. E diſſero che ſe noi
nõ foſſimo ſtati diſubidienti nõ ciaua
reſti partiti date. Diſſe arſenio ben ſo
io che coſi doueano dire. Ma anche poi
che ſiete a me tornati diranno legenti
p prouerbio eſimilitudine che nõ dtro
uando la colonba requie fuor de larcha
tornoe a noe. nellarcha p queſta parola
li diſcepoli fuorappacificati e rimaſe
ro e ſtettero collui. ⁋ Stando labate
arſenio e ſedendo in quello luogo che
ſi chiama canpo una molto gẽntile e
richa uergine auẽdo inteſa la ſua fa
ma in fin da roma uenne p uederlo in
alleſandria. La quale eſſendo honore
uolmẽte riceuuta da theofilo ueſco
uo andoe allui e diſſegli. Una molto gẽ
til donna romana la quale e molto ric
cha e famoſa e uenuta in fin da roma
p uederti e auere la tua benedictione.
Alla qual coſa nõ uolendo elgli p alcu
nno modo cõſentire. Quella cio ſappien
do fece apparechiare li ſuoi caualli e an
doſſene al diſerto dicendo ſi dançi de i
dio chio uedroe queſto ſcõ huomo e nõ
ſaro fraudata dela mia intentione che
ben ſa idio chio nõ ueni p uederlo in
quanto huomo p o chio ne trouai aſſai
e molti a roma. ma come profeta e amu
cho di dio. Et cõ queſto feruore uenendo
ſe nãdo alla cella darſenio adiuenne p
uolonta di dio chel trouoe di fuori e in
cõtenente gli ſi gitto ai piedi colla fac
cia in terra. La quale elgli ãmenendo
toſto che ſi leuaſſe p farla uergõgnare
dicea. De ſe tu uuoli uedere la mia faccia
ſta ſu e guatami. per la qual parola
ella uergognandoſi nõ era ardita di
leuare gliocchi. Allora arſenio le diſſe
Or nõ auei tu udito in ſino da roma lo
pere mie quelle douei ſeguitare e nõ
tera biſongno di uenerci. Or non pen
ſaui tu che ſe femina o che alle femi
ne nõ ſi cõuiene dandare molto atto
no. E tacho tornarai a roma egloriati
cai ueduto arſenio. E coſi p tuo eſem
plo molte altre auerãnno metendoſi

arſenio dimare. Allora quella riſpuo
ſe e diſſe. Se dio m'aita già chio iurato no
n'ho ne no prometterò ne conſigliato cho
alcuna avegna e non ti domando altro
ſe non che prieghi idio per me e abbimi nel
la tua memoria. Alla quale arſenio ri
ſpuoſe e diſſe. Priego idio che mi tutta ꝑ
gha de la memoria. De laqual parola ꝑ
quella fuſſi conturbata. E ſgomentata
che tornando a la citade infermò per do lo
re. Alla quale uiſitare uenendo il ueſco
uo e ſpiando da llei la cagione di quella
infermitade e udendola dire che 'n nemi
un ſul morire tal dolore ſe ne daua. Con
ſololla e diſſele or non ſai tu che tu ſe fe
mina. e perciò che 'l nemico per la memoria
delle femine ſuol tentare e tribulare
li ſanti huomeni perciò diſſe che idio gli tol
glieſſe de la memoria lo uolto tuo. Che
certa ſij che per l'anima tua continua mē
te prega idio. Le quali parole ella poi
ch'ebbe udito riceuette conforto e guerì
e tornò a roma. ¶ Dicea l'abate dani
ello de l'abate arſenio. che quaſi tutta not
te neghiaua e oraua. E quando era già p
ſſo giorno uolendo un poco ſatisfare ala
natura e dormire dicea al ſonno uien ne
mal ſeruo. E coſi inchinando il capo con do
lore dormia un poco e incontanente ſile
uaua. ¶ E quando uidde arſenio appro
ſſimare lo tempo della ſua morte. diſſe ai
diſcepoli ſuoi. vedete guardate che nullo
mi faccia nemoſtri honore ne carita poi
ch'io ſono morto. che ſio facto carita io la
trouato appo idio. E uedendoli turbati
per la ſua morte diſſe loro non ui turbate
che ancora non è uenuta l'ora della mia
morte che ſiate certi che quando fia l'ora
Io non ui tacerò. ma ſappiate ch'io uene
che redderò ragione nel iudicio ſe del mio
uiliſſimo corpicciuolo quando ſarò mor
to darete ad alcuna perſona per modo di re
liquie come ſe io foſſi ſanto. E dicendo
quelli e riſpondendo. Or che faremo padre
che non ſapemo ſepellire li morti e a quel
modo che ſi conuiene fare lo ficio. Riſpu
oſe loro e diſſe. Or non ſapete legarmi una
fune a' piedi e coſi ſtraſcinarmi al mō
te. E in queſto ſi moſtra quanto ſauea
auile. ¶ Fue queſto benedecto di tanta
compunctione e pianto che per lo molto pi
angnere gli erano caduti i peli de le pal
pebra degli occhi che ſempre e quandio e
quando lauoraua penſaua e oraua e tene
a ſi uno panniccello in ſeno per forbire le
lagrime che continuamente degli oc

chi gli uſciano. E quando ſi inueraua in
comincio a piangnere. Or perche pian
gni padre. Or temi tu. E que' riſpuoſe
in uerita ſi temo e queſto temere ebbi
ſempre poi ch'io fui monaco. E ue de 'l
l'abate pemen lui paſſi. diſſe beato te a
bate arſenio che tanto hai pianto i que
ſto ſeculo. che per certo che biſogno che
chi non ſi piangne in queſto ſeculo pi
angna poſcia in eterno. Onde impoſſibi
le coſa e che l'uomo non pianga o qui per
uolonta o nell'altra uita per neceſſita e p
la pregan delle pene. ¶ Diſſe l'abate
daniello dell'abate arſenio che mai nō
uolle diſputare ne contendere con altrui ten
d'alcuna queſtione delle ſcritture avē
gna che ben poteſſe come ſufficiente
litterato. E t'hean chora ſauea molto
neceſſaria cagione ſcriueā lettera
ad altrui e quando ſe congregaua ꝑ
alla cella coſtrati ponevaſi dopo una
colonna ſi che non poteſſe uedere altrui
ne altri lui. Era di ſpecto angielicho
come iacob. di corpo elegante e piaceuo
le ma ſecchɔ e magro. Era ornato di ca
pelli canuti e aueā una barba lungha
infino al uentre. era lungho per natu
ra ma per la molta uecchiegga era alquā
to incuruato. Onde quando morì era ī
netade d'anni lxxxv. Queſti fu alle
uato e nutricato nel palagio dello npe
radore theodoſio lo qual fue padre d'ar
cadio e d'onorio imperadori e ſtettevi
anni xl in delitie molte e onori. poi
tornando a penitentia ſtette in ſithi
anni xl. et in quel luogo che ſi chiama ri
troem e qui finio la uita in pace. e com
piette lo corſo ſuo eſſendo huomo bu
ono pieno di fede e de ſpirito ſco. ¶ De
l'abate paſtore e del ſuoi decti cap. xiii.

Eſſendo l'abate paſtore monacho
in congregatione e udendo e uden
dendo la fama del beato neſtore
uennegli grande uolonta di uederlo. ꝑ
Onde mandò pregando lo ſuo abate ꝑ
che gliel mandaſſe. ma quelli non uolē
dole mandare ſolo indugio infino
ch'aueſſe compagnio. E dopo alquanti gi
orni lo diſpenſatore del moniſtero pre
gò l'abate che llo laſciaſſe andare alla
bate paſtore per auere conſiglio collui
de' ſuoi penſieri. Allora l'abate gli diè
licentia. e mandò collui quel ſantiſſimo
neſtore. E giunti che furono all'abate
paſtore. Quelli diſpenſatore ebbe con
ſiglio collui de' ſuoi facti e quelgli ꝑ

gli riſpuoſe ſiſoficẽtemẽte che el ſancto
ẽtõ ſolo. E poi entrando in parole cõſta
te nei loro ſilodimãdo e diſſe pregoti
dimi come tu ai aquiſtata ſi grande
uirtude della manſuetudine che quan
do ti ſilenia e uiene alcuno ſcãdalo e tri
bulatione ne la tua cõgregatione nõ
parli e nõ moſtri che tti ne creſcha. E diſſe
ndo egli molto coſtrecto e pregato di
riſpõdere. Riſpuoſe e diſſe padre mio
abate. quãdo entrai nel moniſtero ſi
diſſi nell'anima mia tu e l'aſino ſie
te una coſa. Onde come l'aſino e battu
to e nõ parla. Riceue ingiuria e nõ ri
ſponde. ma porta la ſoma che gle po
ſta. Coſi fa tu che ſai che dice il ſalmiſta
come aſino ſono apo te ſempre ſono
techo. ¶ Diſſe l'abate paſtore ſono al
cuni che colla bocca taciono. e dal cuo
re cõdannano altrui. E alchuno altro
che parlando dalla mattina alla ſera
tiene ſilentio. E queſto diſſe per che ma
i nõ parlaua ſança uttilita di coloro i
chu diuano. Onde queſto parlare nõ
reputaua che foſſe ſpacchare ſilencio.
¶ Anche diſſe malitia mai nõ caccia
malitia. E ſe alchuno ti fa male fal
gli tu bene acio che per la tua bonta uinchi
la ſua malitia ¶ Vn frate dimãdo la
bate paſtore e diſſe et cho abbo comeſ
ſo un grãde peccato e uolglo fare pe
nitentia tre anni baſta. Diſſe l'abate
paſtore molto e. E diſſe il frate parti
aſſai uno anno. E quei riſpuoſe anche
molto e. E quelli che u'erano preſenti di
ceano baſta a fare penitença xl. di.
E quelli diſſe anche molto e. E ſugi
unſe io mi credo che ſe l'uomo ſi pen
teſſe cõ tutto il cuore e nõ ritornaiſſe
piu al peccato e ancho dio la penitentia
di tre di riceuerebbe dio. ¶ Vn altro
frate uene all'abate paſtore e diſſe gli
molte cogitationi mi uengono i chu
ore intãto che io ui pericolo. E l'abate pa
ſtore cio udendo fecelo iſpogliare in
nudo e diſſegli e ſtendi le braccia e prẽ
di il uẽto. E riſpondendo egli che cio
fare nõ potea. Diſſe l'abate paſtore
Coſi fratel mio nõ potrai tenere li pen
ſieri che nõ uegniano ma a te ſi partie
ne di reſiſtere e cõbattere cõtra eſſi.
¶ Vn altro frate li diſſe ſi o ueggio
alcuna coſa parti che io la dica. E l'abate
riſpuoſe ſcritto e. chi. Riſponde inã
çi che odai. moſtra che gle ſtolto e torna
gli a uergogna. E dunque ne ſe do
mãdato di lla e ſe nõ tace. ¶ Vno fra
te lo dimãdo e diſſe come e biſogno
che el monacho ſtea in cella. E quei riſp
uoſe ſedere in cella quãto e. alloperẽ
di ſuori ſie queſto lauorare colle ma
ni mãgiare pure una fiata tacere e
meditare. Ma occultamẽte fare pro i
cella ſie queſto portare e auere ciaſcun
o lo ſuo obprobrio dinãçi alla mente
dounque ua e guardi l'ore del mone
ſtero e nõ ſia negligente e cõſideri li ſu
oi occulti. E ſe auiene che nõ lauoraſſe
manualmente entri all'oratione e ſue
cia la pfectamẽte. ad ultimo fine e cõ
pimẽto di tutto e ſfuggire ſempre on
gne mala compagnia. E parerli ſẽpre
cõuſare e ſtare dinãçi dagli angioli.
¶ Paſſando una fiata l'abate paſtore
p una cõtrada d'egitto uide una femi
na ſedere a uno monimento e piangne
re amaramente e diſſe tutte le dilettãç
e di queſta uita nõ potrebbono ora
cõſolare coſtei. E coſi il monaco dee ſen
pre auere pianto in ſe e fuggire ongne
dilecto mondano. ¶ Anche diſſe. Et
perpitione e inganno del nemicho inal
chuno dura e pſoliſſa aſtinẽtia. Come
dunque ſi puo conoſcere la buona e di
ſcreta dalla rea e diabolica certo nõ altri
mẽti ſe nõ p l'ordinata e meçana aſti
nẽça. Et nõ ſubitamẽte di giunare.
... di cõtinui e poi p molta ſtatura di
pecati ... il uẽtre che in queſto ſi
letifica il diauolo. E ſempre cio che ſuo
ri dimiſura. E corruttibile. Nõ uolere
dũque ſubitamẽte expendere l'armi
tue accio che poi ſubitamẽte trouãdoti
diſarmato a la battalglia rimãghi ſcon
fitto e preſo. l'armi nẽ e il corpo nrõ. e la
nima e lo caualiere. Onde e biſogno che
dell'uno e dell'altro s'abbia diligẽte chu
ra. ¶ Diſſe uno ſco padre dell'abate pa
ſtore. e dell'abate anub che la madre lo
ro gli uenne a uedere. E nolleſi laſciar
uedere. Onde ella oſſeruando quãdo u
ſciſſero p andare alla chieſa. Vn giorno quã
do uãdauano ſi parò loro innãçi. La qua
le elli uedendo uolſero la faccia e torna
ro a dietro e richiuſerſi in cella. La qual
coſa ella uedendo cõ molto dolore pian
gnea all'uſcio. E uedendola l'abate enup
diſſe a fratello cioe a l'abate paſtore che
faremo di queſta uecchia ch'ella che piã
gne all'uſcio. Allora l'abate paſtore le
uandoſi uenne all'uſcio e ſtando dentro
ſerrato le diſſe p che gridi e piangni uec

chi ne ella laçu uoce ella uidendo molto
magiormēte incōminciò a piangnere
e diſſe. uolglio uoi uedere figliuoli miei
echetanno ne ſete pchio inueggia. Ornō
ſono io uecchia canuta. Alaquale riſpu
oſe labate paſtore e diſſe. inuoi tu uede
re qui o nellaltra uita. Equella riſpu
oſe. Jo nō credo chio ui poſſa uedere di
la figliuoli miei. Allaquale labate pa
ſtore diſſe. Se puoi patiente mēte por
tare di nō uederli qui ſi certa che tu ci
uedrai dila. per laqual parola quella
cōfortata diſſe. Se per certo uidebbo uede
re dila nō uiuolglio piu uedere inque
ſta uita figliuoli miei ecoſi cōſolata
ſi parti. ¶ Diſſe labate paſtore quel
gli che porta la ſpada ināçi al ſignore ꝫ
ſempre ebiſogno che ſia ſempre preſēte
Coſi ebiſogno chel monaco ſtea ſemp
re aparecchiato e armato cōtra il demo
nio della fornicatione. Tengna dun
que lo monaco afreno lo uētre e la lin
gua e ſtea in ſolitudine e abbia conſi
dencia che coſi facendo canpara. ¶ La
batē iſaia dimādo labate paſtore cō
ſiglio di molti penſieri cauea. Equelli
gli riſpuoſe coſi. Come la caſſa piena
di ueſtimēti ſe plungo tenpo nō ſapre
le ueſtimēta infracidano. Coſi li pen
ſieri del cuore ſe nō gli mettiamo ī o
pera plungo tenpo biſogno e che uē
gnano meno. ¶ Anche dimandato
di queſta matteria medeſſima laba
te gioſep diſſe. Come chi rinchiudeſſe
li ſerpenti e ſcorpioni in uno uaſello
di po certo tenpo uimuiono. Coſi li
mali penſieri che lle demonia amet
tono pla potentia di colui che gli ſoſti
ene e nō gli mette inopera a poco apo
co uegnō meno. ¶ Dimādo labā
te gioſep. lo predecto abate paſtore e
diſſe. Come ebiſogno chel monacho
digiuni. Riſpuoſe labate paſtore a
me pare che ongni dī māgi un poco. ꝫ
ma non tanto che ſi ſaçi. Equeſto pro
uorono li ſcī padri inançi e trouarono
che era uia nobile e leggiere. ¶ Diſſe
anche labate paſtore chi inſengna al
cuna coſa e nolla fa e ſimile al poçço
che ſatia tutti quelli che uengono al
lui e netta le machie ma ſe non puo
purgare. Mongne inmūditia e in
lui. ¶ Diſſe anche labate paſtore chi
e querulo ſo cioe che mormora tropo
Non e monacho chi rende male per
male. Non e monacho. ¶ Diſſe ā
che ſcritto e nel uāgelo chi a la tonica
uenda la e cōperi il coltello. cioe a chi ue
chia pace e ripoſo laſci lo e intendi a
conbattere cōtra il nemico. ¶ Anche
dicea chi tiene e ſerba in memoria lē
giurie riceuute e ſimile adcolui che
apiattha il fuoco tra la paglia. ¶ Vē
nero una ſiata piu frati allabate pa
ſtore e ſtando inſieme collui ſopra uē
ne un parente della bate paſtore conū
ſuo figliuolo. lo quale poperatione ꝫ
del nemico auea la faccia ſtrauolta ꝫ
mauedendo elgli tanta moltitudine
di ſcī padri nō preſumēdo dentrare dē
tro ſtaua di ſuori piangnēdo. Ora uē
ne chuno di quelli ſcī padri uſci fuori
pcerta neceſſita e uedendo coſtui pian
gnere lo dimandoe pche piangneſſe.
Equelli riſpuoſe io ſono parente del
labate paſtore e ſono uenuto poffererl
li queſto mio figliuolo concio come
uoi uedete acciō che laiuti. Ma temo
pcio chio ſo che elgli e ſiduro de parēti
che nō gli uuole uedere. E ſelgli ſapra
chio ci ſia elgli mi caccierà. Ma io ue
dendo la preſentia di tanti ſcī padri di
ora ci e ſiete preſumetti diuenirci po
ti priego padre che abbi miſericordia
di me e mena queſto garçone dentro
e preghate tutti idio plui. Alquale ꝫ
quel ſcō padre auendo conpaſſione e
preſe quel fanciullo e menollo dētro
E p una ſcā aſtucia nollo offerſe incō
tenente allabatē paſtore ma incomī
ciolli da minori frati e offereralo acia
ſcuno dicendo. Sengnate queſto gar
çone e alultimo lo ferſe alabate paſto
re. Ma elgli nō uolea toccharlo. Ma pū
poi preghato molto da frati che llbene di
ceſſe come aueano facto gli altri elli ſo
ſpirando e piangnēdo ſi leuoe e puoſe
ſi in oratione per lui e diſſe meſere
ſalua queſta tua criatura ſi che el ne
mico nō abbia ſingnoria. E poi leuā
doſi ſengnollo e rendello al padre ſano
e ſaluo. ¶ Dellabate beſſarione cap°.

Andando labate beſarione con xiiij
uno ſuo diſcepolo p lermo puēne
ad una ſpelunca nelaquale en
trando trouorono un frate che ſedea ꝫ
e teſſea ſtuoi. e nō parloe loro e nolli mi
roe ne ſsi ſileuoe. E uedendo cio labate
beſſarione diſſe al diſcepulo ſuo parti
anci quinci frate che uedi che queſto
frate nō ci uuole parlare. E partendo
ſi andarono alabate giouanni. E poi

tornando quindi disse labate bessario
ne al suo discepulo entriamo dentro a
questo frate sefforse idio gliavesse mes
so incuore chectiparlasse. Entrando e
dentro trovarollo morto cosi spirando
labate bessarione disse al suo discepulo
fratel mio asettiamolo clavamolo.
esoterriamolo chepaio credo cho idio
cimandasse qui. evolendolo acconciare
aseppellire trovarono chera femmina e
Emaravilgliandosi dissero oche eque
sto etiam dio lefemmine fanno cosi astu
tamente vincere lodemonia. Epoi e
chellebbono sepulta lodando egloria
cando idio siparttiron quindi. ❡ Vndi
scepulo delabate bessarione andando
ungiorno collui suplaripa del mare a
vene chebbe gran sete onde disse abessa
rione opadre io muoio disete. Alqua
le labate bessarione comandoe chetolgli
esse dellaqua del mare ebevessene la
qualcosa elgli faccendo etrovandola
dolce empiettene un suo fiaschecto. la
qualcosa vedendo labate bessarione
epchea pieno questo fiascho daqua
figliuol mio. Equeirispuose pdona
mi padre cheio temo chenonmi assali
scha anche lasete plavia. Alquale el
gli rispuose edisse: Dio tiperdoni fi
gliuol mio chebendovevi credere che
dongne lato eidio epuotti dare della
qua dolce. ❡ Vnaltra volta avendo
bisogno dipassare un fiume molto e
grande chessichiama grisorio. fece o
ratione adio epassallo leggiorissima
mente. Dela qual cosa io maravil
gliandomi dimandandolo edissi. Come
sentiano li tuoi piedi quando andavi
plofiume. Equeirispuose infino alno
do delpie sentiva lacqua enonpiu. et
❡ Vnaltra volta volendo noi visi
tare unsco padre losole incominciao
attramontare innanci chenoi giugne
ssimo. Allora labate bessarione prego
idio edisse pregote messere fa stare fe
rmo il sole infinchio pvenga al servo
tuo ecosi fu fatto che infiche giunti e
nonfummo losole nontramontoe. ❡ Vn
buono huomo degitto menoe un suo
figliuolo paralitico alla cella dellaba
te bessarione elasciollo insullusçio
piangnere epartissi. Esentendolo la
bate bessarione piangnere apri una
sua finestrella evedendolo sigli disse
Orchi ceti menoe figliuolo. Erispon
dendo elgli che padre velavea posto
eerasi partito. Disse labate bessario
ne stasti eguiungnelo. Et incontanen
te silevoe etenne dietro al padre sano
elibero eguiunselo. ❡ Essendo venu
to uno indemoniato nelle ecclia nella
laquale erano adunati molti sci pa
dri eploratione dinullo lodemonio
nonpartendosi dissero li frati frallor
che possiamo fare piu neuno il puo
cacciare senon labate bessarione. ma
senoi gliel diremo non verra etiam
dio allecclia ma facciamo sedere co
stui che vivia sato innanci allecclia estri
re come dormisse. Equando labate be
ssarione viene chesuol venire innan
ci chelgli altri siglidiciamo isveglia
costui che dorme. Ecosi fecero che ve
nendo labate bessarione stettero c
li in oratione. Epoi lidissero abate e
bessarione falevare costui che dorme.
Equelgli abuona fede non avedendo
si del facto disse istasu va fuori. E
quelgli incontanente pvirtu di dio fu
sanato dalmalingno spirito. ❡

Labate pemen capitolo [illegible]

Dimandoe un frate labate pemen
edisse come sintende quel decto
delvangielo maggiore carita
non alcuomo che porre lanima plami
co come sifa questa. Equeirispuose
Sentendo luomo alcuno obprobrio
suo cobatte conseco dinon risponderglı
etenon riferderli male pmale pognia
mo chepossa. Questo cotale pone ve
ramente lanima acce lavita pla e
mico suo. ❡ Essendo dimandato la
bate pemen come siconviene che huo
mo digiuni. Rispuose adme pare
chel monaco debbia ongnie die alcu
na cosa mangiare ma mai non si sa
chevera mente questi prolissi digiuni
di due edi tre di procedono lepiu e
volte da vanagloria. Ecosi exami
nato eprovato gliantichi sci padri
equesto dissero chera via regale ciee
ongnendi mangiare un poco enon
saçiarsi. ❡ Disse anche labate pe
men nabucçadan principe decuoci de
lre dibanbillonia non fosse venuto
inierusalem. lemura non sarebbon
disfacte ciee adire che selvizio della
ghola non possiede lanima lochuore
del luomo none acceso del fuoco del
diavolo. ❡ Anche disse come lospa
tario delonperatore senpre gli sta i
nanci armato cosi ebisogno chella

mina ſtea armata a reſiſtere alle demo
nia. ¶ Anche diſſe ſel monaco tiene
ſtrette a freno lo uentre e la lingua cõ
ſtretti che nõ morra in eterno. ¶ Diſſe
anche di nullo tanto ſi ralegra il nemi
co come di colui che nõ uuole manife
ſtare li ſuoi penſieri al padre ſcõ. ¶ Di
cea labate pemen che ſolo labate iſido
ro li conoſcea bene. po che quãdo uol
le lo ſuo penſiero li uincea grande ſetti e p
fecti. Raſpondea. Diſſetis qual fu anto
nio come chaltri padri che piagnero ad
dio ... per queſto modo ſimilliaua et tona
ua ri ſpoſo. Quãdo il demonio lo cõtri
ſtaua e trachuialo a diſperatione facẽdolo
parere troppo reo e minacciandolo de lon
ferno dicea e reſpondea cõ grande fiducia
pongnã chio ſia meſſo ne tormẽti pure
almeno ui trouero io ſotto a dme. ¶ Un
frate dimãdo labate pemen e diſſe che
faro io padre po chio ſono molto malan
conico e turbomi leggiere mẽte. E queſti
ſpuoſe. nõ diſpregiare alcuno ne cõdep
nare. nõ dirmale dalchuno allora troua
rai requie. ¶ Era in quelle cõtrade doue
ſtaua labate pemen uno anticho frate
lo quale inãci che labate pemen uiue
niſſe a ſtare era in grande fama e grã de
la genti. Ma poi che labate pemen ſi pa
ti diſcipoli e uenne a ſtare. Molto laſciã
de colui uenero allui per la qual coſa que
lo ſi cominciò a dire male e hauerne inui
dia. La qual coſa uedendo labate pemen
fu molto adolorato e diſſe ai frati ſuoi.
Oche potre fare per conciare queſto frate
ecco in che tribulatione c anno meſſi
gli huomeni c anno laſciato queſto ſan
to huomo e uengnono a noi peccatori
che ſiamo nulla. Venite frate apparre
chiamo alcune uiuande e un poco di ui
no e andiamo a fare carita collui e forſe
che per queſto animo ſi ra concilierà. E an
dando picchiaro a luſcio. E uenendo lo di
ſcepolo di colui e dimãdando chi e foſſero.
Diſſe labate pemen. Va di a labate tuo
che pemen e uenuto a lui per eſſere dallui
benedetto. La qual coſa quel diſcepolo ri
nũtiando a labate. Diſſe ua di che non
ci ha a cio diſtare collui. E ridicendo quel
diſcepolo la riſpoſta della bate ſuo. Diſ
ſe labate pemen. ua di che per nullo modo
ci partiremo ſenõ a benedice prima e ſi ne
... dengni di abbracciario. E udendo quel
diſcepolo diſſe queſte parole alla bate.
Allora colui uedendo e conſiderando la lo
ro mirabile e uera humilita e patien

tia fu cõpunto e fece loro aprire e diuer
ſi piace inſieme. E mãgiarono e poi diſ
ſe. In uerita cognoſco che cento cotãto
e quello coue diſſe dauoi che quello che
detto mera. E da lui manci fuorono a
mici cariſſimi. ¶ Di queſto ſcõtiſ
ſimo pemen diceuano glaltri ſcĩ padri
chuna ſtata lo rectore e giudice de la p
uincia uolendo allui andare per che la
uea udito molto nominare mãdo a
lui uno ſuo meſſo mãcipare a pregarlo
che gli piaceſſe di riceuerlo e di uicitarlo
della qual coſa lo ſantiſſimo pemen
fu molto dolente. penſando che ſe i cõ
minciaſſeno li gentili huomeni e ſi
gnori uenire allui. Certa coſa era che
che ſere creſcendo la ſua oppenione e ã
do la altra gente lo uiſiterebbe. E bi
ſogno era che per queſto modo ne ueniſſe
turbatione e moleſtia pla ſi quieta
del populo. E humilita laquale cõtra
ta fatica in fin al piccolo ſauea ſtudia
to di auere creſcendo in honore e in fama
preſſo omeni maſſe. Queſto dũque pẽ
ſando propuoſeſi di nõ riceuerlo e man
dolli eſcuſando. E udendo quello ſigno
re la riſpoſta molto fu cõtriſtato. E diſſe
al ſuoi cõſiglieri pognamo che noi e puti
amo peccato che queſto ſcõ huomo nõ
mi uuole riceuere per nio al poſtutto di
ſidero di uederlo. E do mi cõſigliate che
ma abbo a tenere. E coſi dicendo troua
rono una cotale cagione pla quale
lo poteſſono fare uenire a dſe. fece prẽ
dere lo nepote de labate pemen. Che fi
gliuolo di una ſua ſirocchia e miſelo i pri
gione e fece dire tutta che foſſe in grã
de periculo della p ſona. p certe colpe
che gli li ponea accio che per queſta ca
gione labate pemen ſareuendeſſe ance
liarlo ouero che egli ſteſſo ueniſſe a
lui a pregarlo per lo nepote. E coſi li fece
mandare a dire per lo ſuo oficiale che
ſe egli nõ ueniſſe a pregare per lui lo
giouano era in pericolo. E udendo la ma
dre di quel giouano che il giudice la
ſciarebbe il figliuolo pur de ſuo fra
tello abate pemen il ueniſſe a prega
re. moſſi ſi cõſtretta per amore del fi
gliuolo e andoſſene a lui ſe letto e cõ mol
to pianto e ullulato picchiaua allu
ſcio de la cella gridando pemen prega
ua ... che ueniſſe a pregare il giudice
che la ſcialſe il figliuolo. Ma labate
pemen nõ ſolamẽte nolle riſpuo
ſe. Ma eciandio nolle apſe luſcio

enõ ſi laſcio uedere. Dellaqual coſa
ella turbata einſcãdalicata incõmi
ciollo abiaſtimare emaledire ediſſe.
O huomo crudeliſſimo eſpiatato come
nõ timuuoi lapieta diqueſta tua crude
liſſima ſirocza ptanto pianto uedẽdo u
no figliuolo cabbo inpericulo dimorte
epuoilo aiutare cõ una tua parola enõ
uuoli. Allora labate pemẽ lomãdoe adi
re plo ſuo diſcepolo coſi. pemen nõ gie
nerde ne ebbe mai figliuolo. epo nõ ſen
te lorio dolore. Entendo quella cheal po
ſtutto nõ intendea diuenirui tornoſſi
molto aflitta eturbata. Entendo ilgiu
dice chelli nõ uolea uenire allui ebbelo
piu inreuerença erepulollo piu pfecto
emortificato almõdo. ediſſe agliamici
eapirenti diquel giouano ealla madre
mãdali adire chealmeno miſcriua una
lectera emãdimi pregando chio illaſci
io ilaſciaro. Etornãdo la ſirocza cioe ma
dre diquel giouano allui cõ queſta an
ſdata tanto il moleſto cõ ſuoi pianti
chelgli cõmoſſo un poco ſcriſſe una lecte
ra algiudice inqueſta forma. Comãdi
latua nobilitade chediligente mẽte ſi
ueggha econſamini la colpa dicotal mio
nepote eſa fatto coſa che neſia degno
dimorte. muoia. accio che inqueſta ui
ta riceuẽdo pena euẽdetta del ſuo peccato
poſſa cãpare lepene eterne. o daſe non
merita morte fanne quello chelalegge
ela giuſtitia neuuole. Laquale lectera
logiudice uedendo riceuuta electa. e
molto letificato della ſua fermeça e
giuſtitia ebbelo inpiu reuerençã ela
ſcio lonepote. In quello tenpo che
quella crudele gente cheſichiamauano
amaçoni uenerõ inſithi eucciſero molti
frati ſci. labate pemẽ. Elabate anuph
ſuo fratello cõ cinque altri cõpagni fug
gendo qui. uennero inquello luogo e
cheſſichiama tenentudine econtrarono
aſtare inuno templo diſfto chenera e
ſtetteru. vii giorni. Infino cheſidilibe
raſſono come ciaſchuno p ſe diueſſe pa
te ſtare doueſſero inegitto. Eſtando coſi
inſieme diſſe labate anuph chera ilma
ggiore. Ciaſchedumo tega ſilencio que
ſta ſettimana eſteaſe p ſe enõ parli lu
no alaltro. Eſtando coſi labate anuph
ongne mattina entraua inquel tenple
diſfacto epcotea uno idolo cheuauea
colle pietre epoi laſera li ſinginochiaua
efaceuali reuerença edicea pdonami
che ben cõfeſſo chio labbo offeſo. El ſabbato

in capo dela ſettimana raunati inſie
me lidiſſe labate pemen caueua ued
uto quel che facto auea. Eche quello e
che tu ai facto che eſſendo fedele aidec
to alli idoli chete pdoni. Alquale riſpu
oſe labate anuph. Quello chio e facto
feci p uoſtro amaieſtramẽto. Dimmi
pregoti quãdo io lapidaua epcotea que
ſto idolo turboſſi egli odiſſimi ulania
Riſpuoſe labate pemen certo no. E
que diſſe equãdo io gliadomãdaua p
dono uedeſtu che ſene gloriaſſe o inſu
pbiſſe. Elabate pemen riſpuoſe anche
che nõ. Allora labate anuph eſpuoſe
quello che facto auea. Diſſe frati. Ec
cho. vii ſiamo. Se a uoi piace che ſtia
mo inſieme queſto idolo ci ſia peſen
plo che nẽ noi ci turbiamo quãdo luno
dallaltro riceueſſe inguiria enõ ci glo
riamo quãdo quelli che ciofendolo ci
dimanda pdono o ſiaci reuerer [illegible]
E ſe coſi nõ uolete fare uada ciaſchu
no douunque uuole. Allora quella tut
ti gittandoſi interra promiſero dicoſi
fare. E coſi ſtettero per molti anni. Cõ
molta humilita emanſuetudine inc[illegible]
de aſtinẽtia il tenpo loro coſi [illegible]
no. iii ore dormieno lanocte. [illegible]
ano ecantauano loficio. [illegible]
no manualmẽte. Logiorno [illegible]
no infino aſexta poi infino anona le
ggeano. Epoi [illegible] lacena
coglendoſi dellerbe p quel diſerto

Di vii anacoriti che fuor [illegible]
aflicti da ſaracini capitolo xvi

Auidoron ſimigliante mente. vii
probatiſſimi monaci abitauã
no inquello heremo che cõfina
co ſaracini diuiſi ciaſchuno p ſe i ſua
cella. O diuniti inſieme p iuncilo di
more. De quali luno auea nome pe
tro. lal tro iſtephano lo terço giouanni
lo quarto georgio lo quinto theodoro
lo ſexto felice. lo ſettimo lauro. Que
ſti benedecti ſtando in quella ſolitudi
ne ſterile diſerta equaſi inhabitabi
le tanta era arida. vna fiata la ſetti
mana ſi cõueniano inſieme cioe lo
ſabbato in ſulla nona. E ciaſcuno pro
churaua alcuna coſerella da mãgiare
chi noci echi fichi chi anuoctali echi erbe
echi paſtinache. E coſi inſieme facea
no carita. E delle predette coſe uiuea
cõtinua mente. E nõ era mai loro u
ſança cioe manchiare cucto pane o ui
no. o. olio. Ma pur de pomi e derbe ſi no

tricauano eueſtianſe difolgle dipal
ma cõtecte. Eacqua inquello diſerto
nõ ſitrouaua enõ beueano altrimen
ti ſenõ chella mattina ꝑ tẽpo col glea
no delarugiada che abondeuolemẽte
uiene inquelle erbe lanocte. ẽ diquel
la beueano. Epoi che coſi come edecto
e loſabbato aueã mangiato incarita
ſedeuano epenſauano eparlauano de
leſcritture ſante emai nõ parlauano
coſe ſecolari ne dicoſa terena ſipncitiaua
no. Ma ſolamẽte ragionauã dicoſe ſpi
rituali cioe del regnõ delcielo edelape
na delidannati. Delle uirtudi degiuſti
tractauano. Eꝑ memoria eracordamẽ
to diqueſte coſe faceuteano de deſiderio
diuirtu epiangneano eſoſpirauano
inſieme eueghiauano inſieme. Eue
[illegible]ando tutta lanocte aorare elaudare
[illegible]no lacomenicha poi inſulla nona cia
[illegible]un ſitornaua allaſua cella eſolo ad
ſolo diuonacaua inqueſti ſtudij eeſer
[illegible] ſpirituali. ¶ Iſaracini diſcorre
[illegible] quello heremo trouãdoli preſerli
[illegible]pichurli ꝑ lupiedi. Epoi chebber fat
[illegible]ro molte ingiurie. Allultimo ace
[illegible]etto loro fuoco derbe amariſſime
[illegible] qual coſa molto afluti ꝑdettono
[illegible]accere ꝑ quel fummo amaro. Et poi ꝛ
[illegible]elgli che ſono molto afluti eſcherniti ꝛ
[illegible]aroſli ꝑ morti. Liunde quali poi in
[illegible] che ſopra uiſſe grande tẽpo inumer
[illegible]. Ma de gli altri che foſſe odo
[illegible] capitaſſero nõ ſappiamo. ꝛ

D un frate diuinamente giudica
[illegible]elli fuor trouati ala morte. Cã
[illegible]olo xvij :—

[illegible] frate dinbria laſcioe dopo lamõ
[illegible] C ß liquali auea guadagnia
[illegible] dilauorare lino. Equali non
[illegible] grande auaritia ma ꝑ una neglige
[illegible] auea ſerbati. Laqual coſa eſſendo
[illegible]puta dai ſanti padri molto dicioe ꝛ
marauilgliandoſi fecer cõſilglo tutti
inſieme che rã ben cinque milia inqu
el diſerto che ſſi douesse fare diqueſti de
nari. Echi dicea che ſſi deſſero aipouari.
chi che ſſene deſſono aiparenti alcu
ni che ſſi offereſſono alleclesia. Ma poi
udita lappenione dimolti. Io ſantiſſi
mo machario panbo eſidero egli altri
piu antichi ediſcreti padri inſpirati
dadio ididero ꝑ ſententia che quella pe
cunia foſſe ſotterrata collui edetto la
pechunia tua ſia teco inpdictione. ꝛ
Enullo paia che queſto foſſe facto cru
del mẽte. Pero che queſto facto miſe g
rande paura adtutti che qualũque
aueſſe pure un ſoldo li parea grande ꝛ
male. ¶ D una dolorosa uiſione che
bbe labate ſiluano. cap. xviij.

Labate ſiluano ſedendo inquel luogo
che ſi chiama ſpelea fu rapito in ecſ
taſi. Edipo alquãto ſpatio leuãdo
ſi. Piangnea fortiſſima mẽte. Edomã
dandolo loſuo diſcepolo diquel cauea.
e ꝑ che piangnea nõ gli uolea riſpondere
e pur piangnea. Ma alultimo tanto lo
moleſtoe che gli riſpuoſe edisse figliu
ol mio io fui rapito al iudicio euidi ꝛ
molti ſecolari elaici andare nel regno
didio. E molti monaci ereligioſi andar
re al tormẽti. ¶ D alquãti detti ſen
tentioſi enotabili di diuerſi ſãi padri
capitolo. xviiij.

Diſſe uno ſcõ padre. Come alla pin
guatta che bolle le moſche nõ ſi
ãpreſſano ma ſi quando e tiepida eſſi
noui pungã. Coſi le demonia fugono e
temono luomo aceſo eferuẽte delamo
re diuino. Ma lo tiepido ꝑſeguitano e
ſcherniſcono. ¶ Un frate dimãdoe uno
anticho padre edisse che fara luomo in
ongne tentatione che gli uiene e in
ongni penſiero chel nemico gli mette ĩ
chuore. E quel riſpuoſe dee piangnere
nel coſpecto della bonta di dio epregarlo
chel ſoccorra. ¶ Diſſe unaltro ſcõ pa
dre ſelluomo nõ ſiricorda delle ope ſue
inoratione in uano ſafatica quãdo ora
e ſolo colui ca extirpata del cuor ſuo la
uolonta del peccare. Epo crede cõtinuo
re caſto. Dio cõ allegreça riceue ee
ſaudiſce. ¶ Dicea labate giouanni
ſimile dee eſſere lo monaco alluomo che
dalla mano ſiniſtra ae il fuoco e dalla
mano ritta aqua. Onde quãte uolte
gli ſaccende il fuoco della ira o daltra con
cupiſcença tante uolte prẽda dellaqua
cioe delle lagrime orcioera allo ratione.
e ſpengala. ¶ Della bate çenone edel
labate lucio loquale ripreſe certi mona
ci oçioſi e della bate ammone loquale
uciſe orando un baſaliſcho cap. xx.

Eſſendo labate çenone in ſitia una
notte uſci della cella pandare ꝑ le
remo. E come dio ꝑmiſe andan
do piu oltre che nõ douea iſmarri la
uia da tornare. E andoe erando tre gior
ni. Et in capo di tre giorni molto affati
cato cadde in terra ꝑ morto. Et ecco in
contanente li fu innançi uno fanciullo

conpane edisseghi stasi alabate emangia eleuatosi temendo chenō fosse fantasia fece oratione adio. Allora il fanciullo glidisse bene ai facto cai orato. Oggimai stasi emagia. Ma labate çenone purtemendo che nō fosse tēptagione e fantasia dinimico. Nongli cōsenti di māgiare infinche piuuolte nō orde. E lodandolo quel fanciullo chelgli orava prese fiducia eleuossi emangiode. Epoi chebbe mangiato siligli disse quel fanciullo. Quāto piu se ito tanto se piu dilungato dala cella tua ma sta su eseguitami. Eincōtenente leuātosi sitrouoe alla sua cella. Edisse labate çenone aquel fāciullo entra in cella efa oratione. Eentrando elgli innanci. Quāto siriuolse adietro nol uide piu. Alquāti frati essendo uenuti allabate lutio. Dimandandogli labate cheopra solete fare. Et quel rispuosero noi nō operiamo opera manuali. Ma secōdo chedice lapostolo cōtinuamente oriamo. Aiquali eglidisse Or nō magiate. Edissero chesi. Allora elgli disse loro. Or quāto māgiate chi priega idio puoi. Allora quelgli nō sapiendo chesirispondere tacettono epoi disse loro. Or non dormite dicendo elli disi. Disse anche orquāto dormite chi priega idio puoi. Enō sapiendo quelli chesirispondere. Disse labate p̄ donatemi. Voi nō fate quello che uoi dite. Ma io uidiro come io eciandio lauorando colle mani continuamēte oro. Segho dalla mattina infino allora damāgiare dessendo fumi etutta uia oro dicendo miserere mei deus. secūdum magnam misericordiam tuam. e c̄. Epoi cōfatte alcune ope euendutole donne alquāti denari aipouari eparte neserbo pma uita. Equando io mangio odormō. Allora quelli pouari aiquali io ofacta limosina pregano idio pli peccati miei. Ep questo modo senpre oro. ¶ Labate ammone uolendo atingnere dellac qua uide uno basalischio egittandosi interra inoratione disse segnormio o morro io. omorra questa bestia. Et incōtenēte morie quelbasalischio.

[illegible]

Vn giouano uolendosi dare afare penitentia. eandare allereemo era [illegible] tractato dalamadre epregato chectio nō facesse. Allaquale eglirispuose lasciami madre pregote andare esaluare lanima mia. Esi inportunamēte lapregoe chella lolasciao andare. Ora uennie chepoi chefu fatto monaco diuēto negligente emolto tēpo perdette. Et inquesto meço lamadre simaridoe. Edipo certo tēpo morta gia lamadre elgli come piaque adio infermoe admorte. Einquesta infermita standdo fu rapito algiudicio didio. Equiui liparue diuedere lamadre finquelli cherano dadio iudicati allepene. Et elgli simigliante mēte lipurea desserne condēpnato. Epariuoli chelamadre uedendolo loconoscesse etutta quasi [illegible] pefatta quasi dicgo molto m[illegible] gliandosi glidicesse orchee questo fi[illegible] fiolo mio. Orsettu menato aesser [illegible] iudicato cōpeccatori. Ordouesono le parole chemidicesti cheuolevi saluare lanima tua pregasstimi chio nō tidesse inpedimento. Deleparole delequali egli riceuette tanta uergogna che stava tutto stupefacto enō sapea chesi rispondere. Estando cosi uenne una boce chee comādoe chelgli fosse renocato alcorpo p̄o chenō elgli ma cotale altro monaco douea allora morire. Onde tornando inse. Ricognoscendo erpensando cioche ueduto euidito auea. Disse ogne cosa aifrati chestauan ditorno Et confermare cafare bene acredere quello chedicea pregoe lifrati chen[illegible] sapere chefosse diquel frate delquale eglia uea udito diquella uoce che douea morire. Eandando uno frate trouoe chequel monaco era morto. Eguerendo poscia elgli come piaque adio ericonoscendo logrande beneficio didio cauea riceuuto estidifarlo ripentere inquella uis[illegible] esi didarli indugio etēpo apenitentia sirinchiuse inuna cella. Equiui pianse molto tenpo passato male speso ehiamaramēte eassiduamēte piangnea chemolti discreti frati temēdo chelgli diçio nō infermasse lopregāuam chesiretraesse daquel pianto. Aiquali elgli nō cōsentendo rispondea cosi. Sella riprensione elrinpro uero dema madre inuisione mifu grāde pena chelnolla potea portare. Orcome potro sostenere dessere cōdennato eguidicato daxp̄o dinaçi dagliangioli eatutto ilmōdo aldi delgiudicio. Epo inuolglo ora prouedere efare penitençia ¶ Elle

to adunati molti frati in ſciti a una
feſta fecero carita inſieme e mangiaro
no. E eſſendo porto a un frate antico
un bicchiere di uino ri ſi fu tollo e diſſe
a quelgli che gliel daua toglilo dinanzi che q̄
ſta morte la quale parola udendo e co
ſiderando gli altri frati nō ne uolleno be
re. E un altra uolta gli fu recchato un
naſello di uino p primitie d'anno alla
no della cōtrata acciò che ne deſſe a cia
ſchuno frate un poco. E facendo elgli coſi
un altro uedendo quel frati bere il uino gri
dò e colgli e ſtangiolli. E p uno ſupbo e ſtol
to celo fugitte in una ſpelunca. La qua
le p giudicio di dio incontanēte li cadde
adoſſo. E ſentendo li frati lo remore del ca
dimento correro là e trouarono quel fra
te preſſo che morto. E incominciarono a
riprenderlo e diſſero. ben t'iſta po che in ſu
pbiſti e giudicaſti come nō doueui. o Ma
un altro più diſcreto lo conſolò e diſſe la
ſciate ſtare queſto mio figliuolo che ben
fece. E in uerità ui dico che nō ſi redeficherà
queſta cripta al mio tempo giuſto il
mio potere che uolglo che ſia memoriale
al mōdo che p lo bere ſolo del uino cadde que
ſta cripta in ſciti.

Dell'umilità del l'abate moiſe e d'un altro che digiunò lxx ſettimane per intēdere una parola della ſcrittura xxii

L'abate moiſe eſſendo or
dinato prete ſappiendo l'arciueſco
uo che ll'auea ordinato e i frati che el
gli nō era contento fecegli mettere un pa
ramēto bianco e motteggiandol l'arci
ueſcouo diſſe. Or ecco abate moiſe fac
to ſè biancho. E quei riſpuoſe di fuore me
ſere. o dentro. Quaſi dica della biancheç
ça di fuori poco mi curo. e poco mi uale
ſe nō c'è quella dentro. E uolendo l'arci
ueſcouo prouare la ſua humilità diſſe
a cherici ſuoi. Quando l'abate moiſe ui
ene all'altare cacciatelne cō uergogna
andategli dietro e aſcoltate quel che di
ce. E ue(ne)ndo la mattina l'abate moiſe
al altare. Quelli che nci il cacciarono e
diſſero. Va fuori mal ſaracino. Allora el-
gli humile mēte ſi partì. E andaua dicē
do infra ſe ſteſſi. Or come ben t'iſta huo
mo maluagio che nō eſſendo pur huo-
mo p li tuoi peccati preſumeui d'andare
fra gli huomeni. C Un frate uolendo in
tendere una parola della ſcrittura e nō
potendo digiunò. lxx ſettimane acciò
che idio gliele riuelaſſe l'antentione della
ſcrittura. o Ma idio poi nō gliele riuelò ne
ente. Onde diſſe fra ſe ſteſſo eccho tāto
mi ſono affaticato e nō m'è giouato neente.
andarò uolglo dunque a co tal frate a domā
darlone e eſſendo uſcito di cella. E auendo
già chiuſo l'uſcio p andare mandogli idio
l'angielo ſuo e diſſe. Lo grande digiuno che ai fac
to non ta po facto proſſimo ne gratioſo a dio
o. Ma poi che tti ſe humiliato p andare a domā
dare lo fratello tuo ammi tā dio mandato
a reuelarti lo tendimēto della parola. E coſì
l'angelo ſponēdoli la parola ſi partì da llui.

C Di due frati compangni l'uno de quali ſpeſſe fiate era ebreaco. e ll'altro era molto ſobrio. E come gli angieli ne portarono l'anima di quel ſobrio. xxiii.

Fue un frate
antico lo quale beuea tanto che ſpeſſe
uolte ſi nebriaua. e ciò che lauoraua
il dì facendo una matta poi ſpendea la ſe
ra in uino. Poi uenne a ſtare collui un al
tro frate lo quale anche era ſì buono lauo
ratore che onguēdi facea una matta. E
quelgli la tolglea e uendea poi l'una e l'al
tra. e tutto il p̄regio iſpendea in uino. E a quel
ſuo cōpagno nō recaua ſe nō un poco di pa
ne la ſera. E facendo coſì p iſpatio di tre an
ni. Quel frate fu ſì patiente che nō ne diſſe
nulla e nō ne mormorò. E dipo tre anni
diſſe quel frate ſobrio infra me ſteſſo io ſe(n)to
nudo ſono e mal ueſtito e poco pane ò da mā
giare partire mi uolglo e andare a ſtare
con un altro e poi anche ſi ripenſò e diſſe.
Or doue uolglo io andare. E certo p amore
di dio abbo portata e ſoſtenuta queſta ui
ta inſino a qui. Melglio è che io p ſeueri
e abbia patientia. E diterminò al poſtutto
di ſtare fermo. E incōtenēte gli aparue
l'angielo di dio. e diſſe nō ti partire p
nullo modo e cōfortati che domane uerremo
p te. E tanto quelgli fece alle parole diſſe
lo giorno ſequente a quel ſuo cōpagno be-
uitore ſta oggi frate in cella e nō andare al
troue però che gli angioli deno uenire p
me. E uenēdo l'ora nella quale quel frate
ſolea andare a cōparare io uino diſſe il
ſuo compagno nō credo che oggi uengna
no gli angioli p te come tu diceui. pertāto
che tardi e cōme tu uedi. E quei riſpuoſe
ſie certo che al poſtutto e uerranno. E par
lando coſì collui ſença pena nulla l'ani
ma gli uſcì del corpo e gli angioli l'ane
portāro a cielo. La qual coſa uedendo
quel frate antico beuitore. Incominciò
a piangnere forte mēte e diſſe. Oimè
fratel mio che molti anni abbo poi tu e
male ſpeſi p la mia negligentia. e tu i
picciolo tempo ai ſaluata l'anima tua p
patientia. e a quel di innanzi diuentò

ſobrio et buono. Dun frate che priegò idio che potesse uedere le demonia. E delle cose che ſono in riuerenzia a' monaci. capitolo .xxiiij.

Un frate auendo deſiderio di uedere le demonia pregò iddio che gliele moſtraſſe. e fugli riſposto che non faceua per lui di uederle. Ma egli pur uolendole uedere. diſſe meſſere tu ſe' tu potente a poter mi difendere dallloro per la tua grazia e confortami ch'io non tema. Allora iddio gli fece uedere le demonia in moltitudine come api intorno a ſe. e ſtrideuano ſopra lui. Ma gli angieli di dio gli riſtrenauano che non gli poteſſero nuocere. ¶ Dicea un ſanto padre che tre coſe ſono di grande riuerenzia a' monaci. Alle quali ſi conuiene con grande timore e reuerenzia e letizia ſpirituale andare. La prima ſie la ſanta comunione. La ſeconda ſie la menſa de' frati. La terza lo lauare de' piedi. e dicea ne un cotale eſſemplo. ¶ Era un ſanto e diſcreto padre. lo quale auenne che ſi trouoe a mangiare una fiata con più frati. Et mangiandegli uide in iſpirito che alquanti mangiauano mele. Alquanti pane. E alquanti ſterco. E marauigliandoſi di ciò in ſe medeſimo. pregò idio e diſſe. meſſere reuelami queſto facto mirabile. che eſſendo poſto innanzi a tutti uno medeſimo cibo. veggio tanta uarietade e tanto mutamento che non mi pare che mangi l'uno quello che l'altro. E orando egli per lo predetto modo uenne una boce che diſſe. Quelli che ti pare che mangino mele ſono che coloro il quali con tremore e timore e rendendo grazie a dio ſtanno a menſa. e ſempre orano colla mente e col diſiderio a dio. e lo orazioni loro come incenſo ſale a dio. e però li uedeſti mangiare mele. Quelli che ti parue che mangiaſſero pane ſono quegli che mangiano con ringraziamenti e lodi di dio quel che fa loro biſogno e non più. pon gnamo che non abbiamo la mente coſi leuata in orazione. Ma quelli che ti paruero che mangiaſſero ſterco ſono quelli che mormorano e non ſono contenti di quelle uiuande che ſono loro poſte innanzi. ma ſcelgono ſolamente le migliori. e prendonui troppo diletto. Non ſi conuiene coſi fare. Ma dobbiamo ſempre glorificare idio e llodare ſecondo che ci ammaeſtra l'apoſtolo quando dice. Se mangiate o ſe beuete. o qualunque altra coſa fate. fatela a gloria di dio. Di ſanto pilargio il quale trouò una taſca con mille ſoldi. e d'un frate il quale le demonia uolſero ingannare.

xxv Era uno ſanto padre. ch'auea nome philargio lo quale ſtaua in gieruſalem. e llauoraua e della ſua fatica ſi notricaua. E ſtando una fiata in una piazza per uendere quello ch'auea lauorato. adiuenne che uide in terra una taſca di danari che era caduta ad uno huomo e prendendola aſpettaua che quelli che ll'auea perduti ritornaſſe per cercarla. E dopo alquanto ſpazio trouandoſi quel buono huomo meno la taſca. ritornoe perciò ch'e' u'auea entro bene mille ſoldi. E uedendolo pilargio. chiamollo in diſparte e ſpiando perchè piangea. Rendette li i ſuoi danari. E priegandol quelli come conoſcente del beneficio riceuuto che gli piaceſſe di prenderne parte. pilargio per nullo modo li conſentì. Ma come huomo che di coſa terrena non ſi curaua. non ne uolle danaio. La qual coſa quegli uedendo marauigliòſſi fortemente. e incominciò a gridare e a dire uenite genti e uedete queſto ſanto hu[illegible] che à ffatto. E dicea quello ch'era uenuto gli era. La qual coſa pilargio udendo temendo de[illegible] re honorato occultamente fuggie della cit[illegible] de e andoe in altre parte doue la ſua uirtù conoſciuta non foſſe. ¶ Ad un [illegible] frate ſe dendo egli in cella. vennero le demonia di notte in iſpezie d'angioli buoni uolendolo [illegible] gannare. e moſtrandoli molti lumi [illegible] uano che ſi leuaſſe ad ire l'officio. La qual coſa quel frate dicendo ad uno ſanto padre e dimandandogliene conſiglio. Quegli riſpuoſe non credere loro figliuol mio però che ſono demonia. Ma quando uengono di le ro. Io mi leuerò a mia poſta. e non e a uoſtra. E tornato che fu queſto frate alla cella co n intendimento di fare quello che conſigliato era da quello ſanto padre. E ecco la ſeguente notte uennero le demonia e ſueglio rollo e diſſerli che ſſi leuaſſe a dire l'officio. Allora quegli ricordandoſi dell'amonimento di quello ſanto padre. riſpuoſe che ſſi leuerebbe a ſua poſta. E que diſſero que' maluagi ch'io falſatore tu ingannato che ſappi che gli è maluomo e mentitore. E in ciò ſi può conoſcere che uenendo a llui uno pouero frate e chedendoli in preſto alquanti danari. negò che non ne auea e mentì per la gola. E leuandoſi quel frate la mattina andoſſene a quello antiquo ſanto padre. e diſſegli ciò che udito auea di lui. E que riſpuoſe uero è ch'io auea danari. e che quel frate me ne chieſe in preſto e no gliene preſtai. Ma queſto feci non contra a carità. ma perch'io ſapea che gli gli aurebbe male iſpeſi. Onde però tu non dare fede a' detti delle demonia che uengono a te in iſpezie d'angioli. Allora quel frate molto confortato per le parole di quello ſanto padre tornoe alla ſua cella e ffeceſi beffe delle demonia. Di due frati l'uno de' quali era

miſericordioſo · ellaltro auaro · edellu miliagione ecadimeto du ſupto; XXVI

Ello antiquo frate molto miſericor
dioſo · habitaua inſieme conunal
tro frate auaro · Ora auenne chep
nolonni [illegible] fugrande careſtia egrande
[illegible] laqualcoſa lipoueri conoſcen
do come quello antiquo frate era miſeri
cordioſo ueniano allui · edegli attutti ſo
uenia come poteua · Laqualcoſa ueden
do quelſuo compangnio fu turbatto edi
ſſe dammi laparte mia delpane etu fappi
della [illegible] cio chetti pare equelli coſi fece ·
[illegible] eente meno facea della parte ſuali
[illegible] meri · Onde uedendo iddio la
[illegible] mandoe laſua benedigio
[illegible] · emoltiplicollo · Equello
[illegible] conſumoe loſuo pane ·
[illegible] ne delle limoſina · Onde
[illegible] andoſi · diſſe aquello ſuo
[illegible] Perguidicio didio ueggio
[illegible] to molto · abondi · Eio cheſo
[illegible] ecrudele uengnio meno ·
[illegible] checonquel poco chemeri
[illegible] aduita comune teco · Eri
[illegible] quello antiquo frate dolcieme
[illegible] inſieme ajuita comune
[illegible] grande tempo · Eſopravuendo anche
[illegible] come piaque adio una grande fame
[illegible] ueniano allui come ſoleano ·
[illegible] fiata eſſendoui uenuti poueri · diſſe
aquelſuo compangnio auaro · vadaloro
[illegible] pane · Erispondendo egli chenouene
[illegible] · diſſe uacerta meglio · Eintrando
quelli [illegible] nella cella trouoe nelle ſporte
[illegible] nelle quali ſolea ſtare ilpane piene ·
La [illegible] egli ueduto temette pchera
[illegible] infedele ed uro emutato inme
glio preſe di quel pane ediedene aquelli
poueri abondantemente · Econgnioſ
[illegible] tu didio · edi quelſanto pa
[illegible] diuenne piu largho · Unaltro
[illegible] monaco era ſolitario nellere
mo pieno dimolte buone opere · Edopo
molte fatiche eſante opagione · Incomi
ncio ainſuperbire earriputarſi perfetto
corone e diſſe · Signore idio pregoti mo
ſtrami ſenulla mimanca · Euolendolo
idio humiliare ſilmando aduno abate
ſanto ecomandogli chegli faceſſe quello
chegli diceſſe · eidio reueloe aquello aba
te inanzi che quelli giugnieſſe allui ·
cio chefar douea dicoſtui · Ediſſegli eccho
cotal ſolitario uiene atte digli cheprenda
ilbaſtone euada apaſcere liporci · Egiu
nto chefu quello ſolitario · aquello aba
te · Riceuettelo benignamente epoi ſe
dettero inſieme · ediſſe ilſolitario dimmi chepoſ
ſo io fare aeſſere ſaluo · Equeri ſpuoſe effarai
tu quello chio tidiro · Erispondendo quello ſo
litario cheſſi · diſſe labate ua etogli unbaſtone
eua epaſci liporci · Eandando egli epaſcendo
gli porci · Quelli chellaueano conoſciuto
inprima quando era digrande riputagione ·
diceuano infra ſeluno allaltro · Or no uedi
chequeſto noſtro grande ſolitario · euſcito
diſe epare impaggato eindemoniato · eae
laſciata lacella epaſce iporci · Ecio uden
do egli ericeuendo molte diriſioni · portaua
ogni coſa pagientemente · Euedendo iddio
laſua humilita chepagientemente porta
ua gliobrobrii · ellengiurie deglihuomini ·
comandogli chetornaſſe alluogo ſuo ∴

Dellabate emilio ilquale ſuſcito unuomo uccisſo · edottrina delmodo come dobbiamo ricociliare ilproſſimo colleſemplo dicoloro cheſſi criſtiano · XXVII ·

Paſſando vna fiata labate emilio p
uno luogho · vidde uno monaco pre
ſo da moltihuomini · come micidia
le · emarauigliandoſi dicio · acoſtoſſi aquel
monaco edimandollo delfatto ſefoſſe uero ·
ettrouato puerita chegliera innocente · diſſe
aquelli chellaueano preſo doue equello hu
omo ucciſo · Equegli gliel moſtrarono · Al
lora egli diſſe attutti orate inſieme com
meco · Eſtendendo egli lemani inoragio
ne addio quel morto riſucitoe ediſſe laba
te hemilio · dicci chitti uccise · Equeriſpu
oſe Jo intrai nella chieſa eraccomandai
alquanta mia pecunia alprete fidando
mi dilui · a Jaegli uoglendoliſi tenere ſi
mi ucciſſe epoi miportoe alromitorio di
queſto [illegible] monaco · pche nullo ſapeſ
ſe chimaueſſe morto · Onde uiprego cheſi
cerate chequella pecunia liſia tolta edata a
mie figliuoli · Allora labate hemilio · gli diſ
ſe ritornati comeri edormi inpace infino
adchevuene ilſignore arriſuſcitare te egli a
ltri · Et incontanente ritorno morto come
ra inprima · Equel monaco ſolitario fu li
berato · Uno frate tenea rancore contra
unaltro · laqualcoſa quelli udendo uenne
allui aſodisfarli ericonciliarlo · a Jaque
lli nolli uolle aprire tanto era indegnato ·
Epartendoſi quegli andoſene adunſanto
padre ediſſegli quello chedauenuto gliera ·
Equegli gli riſpuoſe · Or guarda cheatte
non paia auere lagiuſtitia echepur ſopra
lui ponghi lacolpa diqueſta briga · cheſor
ſe pero idio nogliа toccato ilcuore chefac
cia pace teco · Ediſſe ſopra cio uncontale
exemplo · Erano due ſecolari deuoti
eacordandoſi inſieme feceſi monachi ·

elegiendo quella parola deluangielo·cheso
no eunuchi chesi castrano perloregno didio
intendendola puro cosi secondo la lettera nõ
ne spiritualemente come doueano sisica
strorono· Et cio udendo larciuescouo silli
scomunicoe· Ma eglino parendo loro a
uere ben fatto· turbaronsi contra allar
ciuescouo· pareno loro chegli auesse er
rato effatto loro ingiuria· Onde appella
rono aluescouo digierusalem· eandarono
allui e dissegli ogni cosa come fatto a
ueano· Et cio udendo il uescouo ripresegli
e disse loro e io anche uiscomunico· On
de quegli indegnati· e pur parendo loro
auer ben fatto· andarono al uescouo dan
tiocia· e disserli questo loro fatto· Et
quegli simigliantemente gliscomuni
coe et cacciolle· Et cio uedendo eglino e pur
rimanendo ostinati nella loro oppinio
ne dissero insieme andianciene a roma
al papa· E que ci fara uendetta di tutti co
storo· E andando al papa· inpuosero di
nanci dallui· lamento di quello che i pre
detti uescoui aueano fatto loro· Et dis
sero pero uegnamo atte il quale se ca
po del mondo che cci facci ragione· Ma
quel papa santissimo riprendendo la lo
ro stoltia e ostinagione disse· E io anche
ui scomunico pero che male auete fatto
e contro alla uerita· E uedendo questi che
uenia loro meno ogni scusa· e no sapie
ndo piu che si fare· dissero insieme· Que
sti uescoui si concordano insieme e nonui
ole due luno contra allautro· ma andi
amo a quel santo hephifanio uescouo
di cipri il quale uerace profeta di dio· e
none accettatore di persone e degli ciri
ceuera· E andando allui· Come furono
presso alla citta· reuelato fue al uescouo
lauenimento di costoro e lla cagione· on
de mando loro incontro e uietogli che
no fossero arditi dentrare nella terra·
pero che gli auea per iscomunicati· Allo
ra costoro ritornando in se dissero uera
mente noi abbiamo offeso· Et ecco che
a questo suo profeta riueloe iddio il fa
tto nostro innanci che da noi lu disse·
E pero non ci giustifichiamo piu· Ma
humilianci e rendianci in colpa· Allo
ra uedendo iddio la loro humilita che in ue
rita si cognobero e da cusaronsi peccato
ri· Reueloe al uescouo ephifanio il loro
buono mutamento· Onde egli incon
tanente mando per loro e riceuettegli
benignamente· E scrisse al uescouo lo
ro cioe a quello dalle sandria· E dissen ri
ceui securamente cotali tuoi figliuoli·

pero che in uerita si penteno· E dopo queste pa
role· Quello antiquo padre che disse questo
exemplo· sugiunse una cotale sentengia
e disse· Questa e la sanita dellanima· et
questo uuole iddio· che lluomo riconosca
la sua colpa· e ponghila innanci a dio· Et
udendo queste cose quel frate che era uenuto
a dirli come nõ potea riconciliare il suo pro
ssimo fece secondo il suo consiglio· e umili
ossi e puose la colpa a sse· E poi se nando al
la cella di quel frate che era turbato contra
lui e picchioe allusció· E quegli inconta
nente sentendolo fu conpunto e aperseli
lusció e rendeglisi in colpa· e basciaronsi ĩ
sieme di buon cuore e diuentarono ami
ci grandissimi· Dellira e de suoi rimedij
con due essempli di certi frati che ssi
uoleano uendicare· ca[pito]lo· XXVIIJ·

Disse un santo padre· per [illegible] ca
gioni lira procede· Cioe [illegible]
ta da uarigia· per [illegible]
uolonta· per apetito donore· E [illegible]
sere troppo sauio· E cosi [illegible]
tro altre cose lira oscura e [illegible]
tto cioe per auere in odio il pro[illegible]
gli la e auile· O se gli nae [illegible]
nne dice male· E questo uigio [illegible]
quatro gradi· In prima in cuo[illegible]
in facia· poi in lingua· poi in opera· on
de se luomo si sapesse riparare al princi
pio che llira no gli entrasse in cuore· nõ si
mosterebbe per la faccia· Ma se pur ue
ne in faccia· guardisi luomo che no pro
ceda alla lingua· E se pur parla luomo
guardisi che non metta lira in opera· E
poi disse quegli che uolentieri e ingiuri
ato· E offeso perdona· e secondo la n[illegible]
di [cristo]· Quegli che non uuole essere offe[illegible]
ne offende e secondo la natura dadamo·
Quegli che offende e ffa ingiuria· e[illegible]
ndo la natura del diauolo· Vn frate
riceuette ingiuria danno· Onde [illegible]
do allamentare alla abate sisoi· E prega
ndolo labate sisoi· che lasciasse a dio que
lla uendetta· Rispuose no sono conten
to sio non ne ueggio grande uendetta·
E uedendolo labate sisoi· cosi mal dispo
sto disse· Poi che cosi tai immaginato
e indurato il cuore uieni priegoti oria
mo insieme un poco· E orando disse
labate sisoi a dio messere nõ ci se piu
neccessario· ec he sij sollecito di noi· pero
che come dice questo frate· noi medesi
mi ci possiamo e uogliamo uendicare·
La qual parola udendo quel frate fu co
npunto e gittogli si a piedi· domandan
dogli perdono· promettendo di fare pace

conquegli cheoffeſo lauea. Auendo uno
frate riceuuto ingiuria daunaltro. lamen
toſſene auno antiquo ebuono frate. Eque
gli glriſpuoſe ediſſe quando tiricorda dique
ſta ingiuria eſentiti muouere arripaçiençia
di alpenſiero tuo. chepenſi purchequeſti nõ
uolle offendere te. mai peccati tuoi. Onde
inogni tentaçione einguiria chetti uiene
edefatta peruomo. none riprendere luy.
mapur te. edi perli peccati miei madiui
ene queſto Detti eſentençie edeſempli
notabili didiuerſi ſanti padri perin
ducere luomo apaçiençia. caplo.
Ilſanto padre era ditanta . xxviiij
paçiençia chequanto luomo piu lo
ingiuriaua tanto piu glimoſtraua
amore. Edicea aquegli cheſene maraui
gliauano. Queſti chetti danno ingiuri
a. ſono quelli chetti danno materia diper
fectione. eQuelli chetti lodano q beati
ficano. e fanno onore cingannano eſca
ndalezano lanime noſtre. Onde dice id
dio perla ſcrittura populo mio. Quelli
che ti beatificano elodano tingannano.
Uno abate. ſimigliante mente ſeudiua
cheſalcuno diceſſe male diluy. Ralegraua
ſene eſelli ſtaua preſſo ſillo viſitaua q
honoraua. Eſegli ſtaua dilungi ſilpreſenta
ua largamente. moſtrando inció chegli
glisapea grado della ingiuria riceuuta.
Uno frate dimandoe labate ſiſoi. Sela
droni ebarbari maſaliſcono euolenſemi
uccidere parti chio midifenda euccida lo
ro ſio poſſo. Equeriſpuoſe nõ fare per
alcuno modo macommetti tutto indio. Eogni
auerſita chettauiene. Credi econfeſſa che
uiegnia perli tuoi peccati pergiuſto
giudicio didio. Lacui prouidençia egiuſti
çia nõ puo errare. Eſança lacui uolonta
epermiſſione nulla coſa puo aduenire.
Uno diſcepole dunfiloſofo. fece alcuno fal
lo contra lauolonta delſuo maeſtro. Edo
mandandoli poi perdono. diſſe ilfiloſo
fo nõti perdono ſe tre anni nõ porti ipe
ſi altrui laqualcoſa egli fece. Edopo itre
anni torno allui. auendo fatta lapeni
tençia. edimandogli perdono. epregollo
chello riceueſſe. Elfiloſofo liriſpuoſe.
Nonti perdono ſealtri tre anni nõ fai pre
ſenti q doni acchitti fanno male editi vi
llania. Laqualcoſa fece perfettamente.
Epoi torno alſuo maeſtro. Ediſſe quelfi
loſofo ſuo maeſtro. Oruieni oggimai
edenetra nella citta datena. per impren
dere ſapiençia. Ealla porta diqueſta ci
tta ſtaua uno prouato q antico filoſofo.
eaciaſcuno chentraua nella cittade fa
cea odicea villania. perprouare laſua virtu.
Egiugnendo quelgiouane allaporta. erice
uendo dallui ingiuria riſene molto forte
mente. Laqualcoſa uedendo quelfiloſofo
cheſtaua alla porta diſſe orchee queſto chetu
fai. Jotifo ingiuria q tu ridi. Riſpuoſe
ilgiouano. Or nonuuoli cherida chetre an
ni continuj odato merito effatto ſeruigio
perriceuere quello chetu ora mifai. Allora
quelli cognoſcendo laſua virtu diſſe vade
ntro chebeneſe degno. Queſto eſemplo
ſolea referire labate giouanny. peſemplo
econfuſione demonaci impaçienti. Epoi ſu
giugnea quello chenolea concludere edicea.
Queſtie laporta delcielo. perlaquale iſan
ti padri ſono entrati eperuenuti allaeterna
gloria. per molte tribulaçione. Unfra
te diſſe auno ſanto padre dimi pregoti una
coſa laquale oſſeruando ſia ſaluo. Equegli ri
ſpuoſe. Sepuoi riceuere lengiurie eſoſteni
rle paçientemente. Queſtie lamaggiore
coſa eirirtu cheſia. Labate moiſe ſi hedi
ficoe una cella inquelluogo cheſi chiama
heradeona. Maper operatione delnimico
trououi uno frate ilquale ſempre lotribu
laua eſtaua male collui perlaquale coſa ſi
parti quindi etornoſi nella ꝓpria contrada
efeceſi una cella erinchiuſeui entro. Edopo
alquanto tempo dolendoſi ifrati del predetto
luogo cheſi chiamaua heradeona. Delſuo
partimento raguinaronſi inſieme. eme
norono conſeco quelfrate. ilquale ſtaua in
briga collui. eandarono allui apregarllo
chedoueſſe tornare al predetto luogo. Equa
ndo furono preſſo alla cella ſua ſpoglio
ronſi leloro melote. ellaſciarolle quiui.
efecerui rimanere aguardia quelfrate
cheſolea auere briga collui epoi andarono
allui. Epicchiando alluſcio dellabate moi
ſe. aprirte laſineſtrella della cella. Euede
ndogli ecconoſcendoli. diſſe loro edoue ſono
lenoſtre melote. Ederiſpuoſeno ediſſeno
laſciamole quiue preſſo. eanche quelfrate
cheſolea auere briga conteco. Lequali pa
role egli udendo ebbe tanta allegreçça. che
quaſi ebro ruppe luſcio della cella ecorren
do ſenando aquello luogo douera quelfra
te chellauea tribulato. Eincontanente chel
trouoe gliſigittoe apiedi edimandogli per
dono. eabbracciallo emenollo alla cella ci
lui eglialtri ꝑtre giorni litenne. efece lo
ro honore econuito. Laqualcoſa mai im
prima nonauea inuſo. cioe dimutare ſuo
digiuno. epoi ſileuo eandoſſene colloro.:~
Come labate ſiſoy libero uno inde
moniato. Eduno frate ilquale per fu
ggire lacalura entro inuna ſpelon

ca di leoni. E dalquanti antichi padri
che pregarono idio che riuelasse loro
la loro perfeçione emerito. XXX.

A Duno diſcepolo dellabate ſiſoi. per
permiſſione di dio entro il dimonio
egitollo a terra etormentaualo.
La quale coſa uedendo labate ſiſoi. puoſeſi
in oratione e leuo le mani a cielo e diſſe.
Signiore mio iddio nô mi ci parto inſino
che ttu nol liberi. E incontanente fu curato
e liberato quello ſuo diſcepolo. E era uno fra
te antico che ſtaua ſolitario preſſo al fiume
giordano. E ſoſtenendo queſti un giorno i
grande caldo entro in una ſpelonca per iſta
re allombra. E quando vi fue dentro vitro
uo un leone. il quale incomincio contro a
llui edarruſtar di mormorallo. Allora quel fra
te gli diſſe perche tti turbi e ſi ti muſci ben ci a
luogo per te e per me. ſta in pace ſe tu uoli.
e ſſe non ci ua via e eſci fuori. Allora il leo
ne no ſoſtenendo diſtarui uſci fuori e par
tiſſi. D Ue frati di grande penitêçia
pregarono iddio che di moſtraſſe loro a che
ſtato e miſura di perfectione foſſeno per
uenuti. E uenne una boce e diſſe ſappiate
che in cotale villa degitto a e uno ſecolare
a nome eucariſto. e lla moglie a nome
maria che ſono piu perfetti di voi. Della
quale coſa quegli marauigliandoſi anda
rono incontanente a quella contrada. Et
domandando dellabergo di colui trouoro
no la moglie e diſſerle. doue e tuo marito.
E quella riſpuoſe e a paſcere le pecore. E poi
li fece entrare in caſa e diſſe che aſpettaſſero.
e tornando la ſera eucariſtio. trouando
queſti due ſanti padri. fece loro molta re
uerençia. E apparecchio e la cena. E puoſe laqua
calda per lauare loro i piedi. Della quale co
ſa quelli auedendoſi diſſero. Siate certi
che noi non ci mangeremo ne beremo ſe
in prima non ci dite lopere noſtre. Riſpu
oſe eucariſtio. che opere credete uoi che noi
abbiamo. Io ſono un uomo roſſo paſtore
di pecore. e queſta e mia moglie. E pur per
ſeuerando quelli e dicendo cio che uoleano
udire. E degli pure ſcuſandoſi per humilita.
diſſero queſti frati. Iddio ci a mandati e pe
ro nô temete di dirci le uoſtre opere. Allora
eucariſto cio udendo diſſe ecco queſte peco
relle abbiamo. E di cio frutto che ne tra
iamo ne facciamo tre parti. Luna diamo
a poueri laltra ſpendiamo a riceuere i pe
llegrini. La terça ſpendiamo in noſtre ne
ceſſitadi. E poi chio preſi queſta mia co
mpagna. ne ella ne io ſiamo acoſtati in
ſieme. ma abbiamo ſeruato uerginita.
E ciaſcuno dorme per ſe. E di notte te gra
mo ueſtimenti. E inſino a dora nullo ſa que
ſta noſtra operatione. Le qua coſe udendo
que frati marauigliaronſi molto. e rringra
çiando iddio che gli auea humiliati e mo ſ
trati i ſuoi ſerui occulti. tornaronſi alle lo
ro celle bene hedificati. D Un frate che cadde
in luſſuria e poi pentendoſi fuggi alle
remo e ſtando pur con beſtie fece mira
bile penitêçia. XXXI.

T Rouaua un ſanto padre
a quelli frati ch abitauano in helim
doue ſono. lxx. arbori di palma. do
ue ſi poſo moiſe col popolo quando uſci del
legitto. Io penſai alcuna fiata dentrare
piu adentro in fra lleremo ſe forſe iddio mi fa
ceſſe trouare alcuni ſanti ſuoi ſeruidori
occulti. e andando quatro di e quatro notti.
peruenne a una ſpelonca. e de entrando dentro
uiddi un uomo che ſedea e pichiai e ſteci ce
nno ſecondo luſança de monaci acio che
ſi leuaſſe e parlaſſemi. e quegli nô ſi mouea
per cio che era morto. Ond io nô mi temetti
entrai a llui e prendendolo per la ſpalla ſi
ſi diſfece come poluere. e guatando
no uiddi la ſua cocolla pendente
ptica. E incontanente chio la toccai
diſfece. e penſando me e dubitando
ſte coſe uſci fuori e andaua
penſoſo. E andando trouai un altra ſpelu
nca. e uiddi alcune pedate duomo. per la qual
coſa molto mi marauigliai. per to ima
ginandomi che quiui foſſe alcuno ſanto
padre. Onde aproſſimandomi picchiai
alluſcio ma nullo mi riſpuoſe. e entran
do dentro nô vi trouai perſona. ma pur ue
dendo che quello era luogo habitato uſci
fuori e puoſimi in ſullvſcio e diſſi biſogno
fia che qui uegna chiunque ci ſta. E com
fu ſera uiddi uenire certe beſtie che ſi chia
mano bubali. E il ſeruo di dio ingnudo
dopo loro. E dera coperto di capelli inſino
di ſotto al uentre. E quando egli ſapreſſi
mo e uiddemi imaginandoſi ch io foſſi
alcuno ſpirito che il uoleſſe ingannare
fermoſſi e diuoto pre che come che gli poi ſia
mi diſſe molte tentatione e pericoli auea
auuto dalli ſpiriti. Ond io auedendo
mi che gli dubitaua. parlai e diſſi. Seruo
di dio nô temere che ſappi chio ſono huo
mo e nô fantaſia. vedi le mie ueſtigia et
palpami e trouerai chio ti dico il uero. Allo
ra egli compiendo la ſua oratione riſpu
guardo e uenne a me. e miſſemi nella ſpe
lonca e diſſemi come ci uenisti. E io riſpu
oſi che io me ne era meſſo per quel diſerto per di
ſiderio di trouare alcuni amici di dio. e come
iddio per la ſua bonta auea adempiuto
la mia uolonta. E ſedendo me collui ſi llo

domandaj edissi. Dimmi pregoti padre
ſanto come equando ciuenisti echeuita
eſtata la tua. ecome cio cheſtando innu
do nõti curi diueſtimento. Equemiriſ
puoſe coſi. Jo era monaco inthebaide in
nuno moniſtero ellauoraua opera dili
no. Eſtandomi coſi uennemi uolonta
edesiderio dipartirmi quindi eſtare ſo
litario ꝑme pauere piu pace. eperpote
re della mia fatica edelmio guadagnio
riceuere li ſanti pellegrini edilibeiando
di coſi fare uſci quindi efecemi una
cella eſtauami ſolo per me ellauoraua.
Equando auea molto guadagnato. da
ualo apoueri pellegrini. a Dailnoſtro
auerſario demonio. auendomi inui
dia ſiprocuroe dingannarmi incotale
modo. miſſemi incuore auna uergine
ſanta chemiſolea dare opera dilino affa
[illegible] chella micominciœ amoſtrare
[illegible]re. eriderm epreſentarmi. Efac
[illegible] ſpeſſo auſami aricieuere le
[illegible] proferenqie. enõguardandomi co
[illegible]e accecato. daldiauolo. preſi collei
[illegible]anta dimeſtichegga cheegiandio ma
[illegible]auamo inſieme. eſchergauamo
[illegible]mo cademo inpeccato. Eſtando
[illegible] inpeccato ſei meſi tornai ame
medeſimo. epenſai edissi oime miſero
chetardi opertempo debbo morire. ean
droe alle pene eterne. cheſequegli che
fa uillania allamoglie altrui econda
nnato amorte. Quanto maggiorme
nte ſiconuiene aquelli checomrope
lauergine ſpoſa didio. Ecio penſan
do uenemene una grande compungi
one. ellaſciando ſtare ogni coſa. ſubi
tamente fuggi inqueſto heremo. etro
uando queſta ſpelonca. equeſta fonte.
equeſta palma. chemi baſta amio
cibo. tanti ãdattili fa. Rimaſi qui
credendo ueramente cheiddio maueſ
ſe queſto luogo apparechiato. euoleſ
ſe chio qui faceſſi penitenqia. Edopo
molto tempo eſſendo rotte eguaſte le
mie ueſtimenta. ecreſciuti molto li
miei capelli. Ricuopromi coneſſi co
me tu uedi. Edomandandolme. ſeín
quel principio quando uentroe auea
auuto dificulta ebatagħa. Riſpuoſe
coſi. fra laltre pene chio ebbi ſifu chio
infermai ſifortemente eguaſtomiſi
il fegato cheñõ potea pure iſtare ritto.
nedire li ſalmi. ma giacendo interra
gridaua allaltiſſimo iddio. chemiſo
correſſe. Eſtando me nella ſpelonca ĩ
queſto dolore einqueſto difetto. Enon
potendone uſcire. uidi entrare dentro dame
unuomo eponermiſi aſſedere allato ediſſe
mi chemale aitu. Ondio confortato un
poco. Riſpuoſi edissi ilmale chio auea. Et
faccendomiſi egli moſtrare il luogo puo
ſſeui le dita etocchomelo eparue cheldimi
deſſe come conuno coltello etraſſene fuo
ri il fegato. emoſtromi comera magagna
to. epoi lorase ennettoe colle ſue mani
daogni puqqa erimiſſelo nelluogo ſuo.
erichiuſeui ediſſemi eccho guerito ſe og
gimai ſerui feruentemente agieſo xp̄o.
come fabiſognio. Eincontanente fui
ꝑfettamente ſanato. edallora innan
zi ciperſeuerai ſanqa tedio. Epoi cheme
bbe ſanato pregalo chemilaſciaſſe ſtare
inmuna ſpelonca molto adentro. eque
nuriſpuoſe. Nõſa perte chenõpotresti
ſoſtenere le forti tentagioni. delle molte
demonia cheui ſono. Ondio conſideran
do chegli dicea il uero fui contento epre
galo chegli pregaſſe iddio perme. Eque
gli allora pregoe iddio ꝑme epartiſſi.
Queſto uodetto ꝑ uoſtra hedificagione.

Dunneſcouo ilquale fece penitenqia
xlviij. anni. perche auea ſacrificato
agli idoli altempo della grande perſecu
gione. cap. XXXij.

Dicea unaltro ſanto padre ilquale fu poſcia
ueſcouo della citta doſſorincho.
Vna uolta miuenne uoglia dentrare a
cercare molto adentro inquello heremo
chepreſſo adhoſa ꝑuedere ſioui trouaſſi alcu
no ſeruo dixp̄o. Epoi chio fuito dicieſette
giornate trouai uno habitacolo eimo albo
re dipalma. euno huomo diterribile aſpe
tto eco capelli canuti. Ilquale uedendomi
ſipuoſe inoragione epoi mirandomi ceſſi
dandoſi. vedendo chio era huomo. enõfan
taſia. preſemi ꝑlamano edimandandomi
mi diſſe. Orcome ciuenisti fratelmio.
epoi midomando dello ſtato delmondo.
eſella ꝑſecuqione della chieſa era ceſſa
ta. Eio glirispuoſi coſi. ꝑli meriti di uoi
ſanti padri. cheſtate aſeruire axp̄o nelle
remo. la ꝑſecuqione eceſſata. edato idi
o pace alla chieſa. Edomandandolme poi
epregando chemi dicieſſe quando ecome
uera uenuto ecome uenuto. Incominciò
apiangiere. ediſſe. Jo fratelmio fui ueſ
couo. ellenandoſi vna grande ꝑſecuqione
contro alli criſtiani. fui preſo emolto
tormentato. Epmio peccato mereſcen
domi itormenti nõ potendo piu ſoſte
nere. ſacrificai agli idoli. Etornando
poi adme eripenſando lamia iniquita
deuenni afare penitenqia inqueſto

heremo· eſonciſtato· xlviij· annj· pian
giendo ꝙ pregando iddio chemi perdoni
ilmio peccato· Sono viuuto diqueſta pal
ma· ecompiuti li· xvij· annj· diemi idio
certo ſegnio efiducia dauere miſericor
dia eindulgientia delpeccato mio· efuj
molto conſolato· edicendo queſte paro
le leuoſſi conmingrande feruore eparti
ſſi umpoco dame edoro molto· Ecompiu
ta loratione tornoe adme· Emirando
gli nella faccia incominciaj adauere
paura· percio chera diuentata come fuo
co laſua faccia· Euedendegli chio temea
diſſe nõ temere· Iddio mita mandato
accio chettu ſepelliſca ilcorpo mio· ede
tte queſte parole ſteſe lemanj epiedi
come ſe dormiſſe epaſſo impace dique
ſta vita· Allora io cio uedendo· diui
ſi lamia tonica permeggo· Einuolſilo
nella meta de ecollaltra micoperſi co
me pote· eincontanente chio lebbi ſe
pellito equella palma ſeccoe· ellabita
culo ſuo cadde· Eatio uedendo pianſi
molto· epregai iddio chemi concedeſ
ſe quella palma· echella faceſſe riuer
dire efare frutto pero chio miuolea ri
manere afare penitenzia infino alla
morte mia· Euedendo cheiddio nomi
exaudia· ellapalma nõ rinuerdia· di
ſſi inme medeſimo· Veggio chenone
uolonta didio chio qui rimangha· Ea
llora raccomandandomi adio torna
i amiei frati· ediſſi loro quello chio
auea trouato· Confortandoli perleſe
mplo dicoluj chemai nonſi diſperaſ
ſino· perqualunque peccato maſtudi
aſſeno perpenitenzia riconciliare id
dio come auea fatto quello uecchio·

Dun frate che prego idio chegli riue
laſſe come lanima delpeccatore· edel
giuſto ſona tra te del corpo· XXXIII

Diſſe anche ilpredetto ſanto pa
dre· adumfrate uenne uno deſi
derio diuolere uedere come la
nima delpeccatore· ecome quella del
giuſto eſcono eſono tratte delcorpo· eno
uolendo idio contriſtare exaudi laſu
a oratione pertotalmodo· Standegli
incella· entro dentro alluj umlupo·
eafferrandolo perle ueſtimenta code
nti· lotiraua fuori· Eintendendegli
chequeſtera opera didio· leuoſſi eſe
guitollo· Elllupo ilmeno infino adu
na citta epoi ſiparti· Eſtandegli eri
poſandoſi fuori della citta innuno
moniſtero nelquale era uno ſolitario
molto famoſo auenne chequelſolita
rio infermoe euenne amorte· Euedendo
ilpredetto frate foreſtiere apparecchiare
molti ceri ecoſe perquelſolitario chepa
ſſaua· edolerſi lagiente come ſe iddio
perluj nutricaſſe quella cittade edire
ſe queſti muore tutti ſaremo inperico
lo marauiglioſſi molto· eaſpettaua di
uedere quello chediſideraua cioe come
lanima delgiuſto edelpeccatore eſce
delcorpo· Edopo alquanto liuirindoſi
quelſolitario· Vidde ilpredetto frate
moltitudine didemonia uenire perlo
predetto frate ſolitario· molto terribili
conuncini difuoco· Eudie una boce
dacielo chediſſe aldemonio chauea
luncino· Come queſtanima nomi
fece inſe luogo· enõmi laſcia de ripoſa
re pure unora· Coſi tu nogli auere mi
ſericordia tirandola fuori· Eincontan
nente dopo queſta boce vidde cheldom
onio glafferroe ilcuore conquello un
cino etormentolo molto· epoi glitraſ
ſe lanima delcorpo· Edopo queſte co
ſe quelfrate foreſtiere entro nella ci
ttade etrououj uno pellegrino infer
mo chegiacea nella piaggia· enona
uea chillo ricoglieſſe incaſa· eperpie
ta ſtette colluj undi aconfortarlo· E
uedendo quelpellegrino amorte· Vidde
quelfrate· ſanto michele arcangielo
eanche langielo gabriello· uenire per
lanima ſua eponerſi luno dallulato
ellaltro dallaltro lato· eparuegli che
pregaſſeno quellanima cheuſciſſe del
corpo ſicuramente· Equella nõ parea
chenne uoleſſe uſcire nelaſciare ilcor
po· Allora diſſe langielo gabriello·
aſanto michele prendi queſtanima
eportianalle· Eſanto michele riſpu
ſe idio cia comandato chenoi nella
traiamo ſanza dolore epero nogli con
uiene fare forza· Epoi ſanto michele
gridoe congrande boce ediſſe· Signore
iddio cheuuoli chenoi facciamo dique
ſtanima chenõuuole uſcire delcorpo·
Allora una boce ediſſe· Eccho io ma
ndo dauid colla cetera egli altri can
tatori digieruſalem· adcioe chella ude
ndo lamelodia elcanto dolciſſimo della
ſalmodia· tratta atanta dolcezza eſca
delcorpo· Edopo queſto uenendo dauid
egli altri cantatori eponendoſi intor
no aquelpellegrino infermo· Ecan
tando ynni dolciſſimi quellanima
uſci delcorpo conmirabile giocundi
tade· Emichele lapreſe eportollane
incielo conquelli canti ellaudi mirabilj

*Dun romito ilquale uidde uenire
ledomonia · perlanima dunreo huo
mo capitolo · XXXIIII ·*

Diſſe anche ilpredetto ſanto padre.
Andando una fiata unſuo ſoli
tario allacitta peruendere illa
uoro cauea fatto · Auenne cheſi puoſe
aſedere peruenderlo alluſcio della caſa
duno reo uomo infermo · Ementre che
ſiſtaua coſi · Vidde uenire molti cauali
eri terribili · eneri inſu caualli neri eor
ribili · Eauea ciaſcuno inmano baſtoni
difuoco · Egiunti cheſuirono allacaſa di
ſceſſeno dacauallo eſalirono incaſa con
furore correndo · Euedendo quello infer
mo uenire coſtoro gridoe congrande bo
ce ediſſe domine aiutami · Allora quelle
demonia diſſeno quaſi diridendolo · ora
tiricordi didio quando ilſole teſcuravto ·
perche nolcercaſti quandera di · eauei tē
po · Quanderi inproſperita cauei tēpo
tiora ricordaui dilui · enollo chiamaui x
miſero atte · Allora eri contumelioſo eo
ffenditore didio · euendicatore delle in x
giurie · enō penſaui chettu ciapareachia x
ui lalbergho · Vedi hora miſero cheongui
uendicatore einiquitudi · einuidioſi · emo
rmoratori · effuri · epercuſſori ciſono da
ti incibo dalgiuſto iddio · edelleloro pene
godiamo effaciamo feſta · Queſto nō pe
nſaſti inſino adora · Epero pergiuſto x
giudicio didio · perche nō cercaſti lapenite
nçia quando poteſti · ora nolla puoi tro
uare quando uoreſti · enō puoi auere ne
ſperança nerrimedio · Equeſto dicendo
gli trasſero lanima deluentre condolore
emenarollo alninferno confurore · : ~

*Duno caualiere chefu tratto allon
ferno perchenouolle fare peniten
çia · caplō · XXXV ·*

Fue uno
caualiere nella prouincia dun
garsi leggi parole enſioni · furo
no pie utili adaltrui callui efſue altē
po di coſhenredo Re · Ilquale regnio do
po edualdo · Equanto piu piaceua are ·
perla prodeçça eſagacita diſuori · tāto
piu diſpiacea adio · perla iniquita eui
ta della vita · Aueua dimeno ilre come
buono huomo · lamonia ſpeſſe uolte x
cheſſi confeſſaſe eamendaſſe laſua vi
ta iniqua innançi chellamorte locu
paſſe · Maegli come caualiere legia
dro euano · ſifacea beffe delle ſue parole
promettendo damendarſi allafine · Ora
auenne cheqieſti infermo grauemen
te · Eccio ſappiendo ilre · Viſitollo come
cariſſimo amico eſeruidore · epregollo
chennançi chetroppo agrauaſſe prendeſſe
penitençia · Equegli riſpuoſe chenouolea al
lora confeſſare ipeccati ſuoi · Maquando fos
ſe guerito · Accio chenogli foſſe rimprouerato
dacompangni · cheperpaura dimorte aueſſe
fatto quello chenonauea uoluto fare in ſani
tade · Eperqueſto modo ilnimico longannoe ·
Auegna chegli pareſſe parlare ſauiamente ·
Erigrauando lainfermitade · Lore cio inte
ndendo anche iluenne auiſitare econforta
re · pregandolo cheſi confortaſſe econfeſſa
ſe · Alquale egli gia tutto mutato ançi di
ſperato diſſe · chevuoli oggimai ore · perche
ci ſe uenuto nulla utilita mipuoi piu fare ·
Delle quali parole ilre turbato emolto affli
tto diſſe nō dire coſi · Vedi eguarda chemipa
re chettu parli come frenetico ehuomo uſci
to diſe · Equeri riſpuoſe · Si certo re chio nō
ſono fuori dime · Maſtimolato eoccupa
to dalla mala coſcienzia parlo come ſen
to · Edimandandolo ilre perche coſi temeſe
effoſſe diſperato · Riſpuoſe ediſſe · poco inna
nçi intrarono inqueſta camera due belli
ſſimi giouani · epuoſermiſi luno dacapo e
laltro dapiedi · Eſtando coſi luno traſſe
fuori uno libricciuolo molto picolo ebel
lo · edielmi chio illegeſſi · Einqueſto libre
tto erano ſcritti tutti ibeni chio mai feci ·
Maerano molti pochi edipoco ualore · x
Epoi mitolſero illibro enoma diſſero nul
la · Epoi ſubitamente ſopra uenne uno
eſſercito diſpiriti maligni · molto orribi
li auedere ederano tanti chettutta lacaſa
nepareа intorneata epiena · Eallora que
gli cheparea maggiore fralloro · diede adu
no diquelli ſpiriti · Vnlibro molto grande
nelquale erano ſcritte tutte lemie iniqui
tadi · ecomandogli chelmileggeſſe allegiere ·
Ilqualio aprendo trouai ſcritti tutti imiei
peccati · Nonſolamente lemale opere ma
eçiandio ongni picolo penſiero equantu
que picciolo mal penſieri edeſiderio chio x
mai ebbi · Equelli ladri emali ſpiriti dice
ano aquelli belli ecchiari chemi ſtauano
luno daluno lato ellaltro dalaltro per
chevi ſtate piu poi cheſapete percerto che
glie noſtro enō uoſtro · Equeri riſpuoſeno
bene dite iluero · prendetelo dunque einna
bitatelo nelleternale damnaçione · Einco
ntanente dopo queſte parole ibuoni ſpi
riti iſparirono · Allora ſilleuorono due ini
quiſſimi ſpiriti condue coltella inma
no molto taglienti epercoſſermi luno
nelcapo ellaltro nepiedi · eora conmolto x
mio tormento tutto mitagliano dentro ·
Eincontanente cheſieno congiunti in
ſieme · lanima mia miſera uſcira delcor

po ch'egli no l'apprendemmo e porteremola in
inferno. Coſi parlando e diſperando il mi
ſero morì. E la penitenza la quale ae
breue tempo con frutto di miſericordia
fare nouolle. Affarla in pena eterna ſa
nça frutto fu mandato. ¶ D'un frate
il quale morendo ſi uide apparechi
are la pena del ninferno. capitolo.
Ne unfrate in uno . xxxvi .
monistero molto nobile e ſanto.
A da egli viuea molto vilmente e in
iquamente. e quantunque da maggiori e an
tiqui ſanti padri e frati del moniſtero foſſe
corretto e amonito no ſe ne curaua. Ma
ongni amonimento diſpregiaua tutta
uia per chè nera utile e neceſſario per certe ope
re e lauori che fare ſapea era ſoſtenuto.
Era molto grande beuitore intanto che ſe
ne guaſtaua. E tanto era diſſoluto e tedi
oſo nelle coſe diuine. che eziandio le feſte
più toſto ſi uolea ſtare in quel luogo doue
lauoraua opera di ferro. che andare allo offi
cio a udire cogli altri la parola di dio. onde
gli auenne quello che molti ſogliano dire
per prouerbio che chi no uuole entrare per ſua
propria uolontà per la porta della chieſa ſia
meſſo contra ſua uolontà per la porta del ni
nferno. Questi quando piaque a ddio in
fermò. E ſentendoſi agriuare a morte chiamò
i frati e co ſtretto per diuino giudicio. diſſe
quello che uedea. cioè in inferno aperto ea
parecchiato a riceuerlo e diſſe che uedea lo de
monia maggiore in abiſſo. e Caifas coglal
tri che feciono fiſſero Xpo in grande fiame di fu
oco. E preſſo allo ro diſſe che uedea un luogo
aparecchiato per sè. La qual coſa udendo i fra
ti incominciarolo a confortare che almeno
allora ſi pentesse. e domandaſſe penitenzia.
Al quale egli diſperato riſpuoſe. Non è più te
mpo di fare penitenzia però che ueggio che'l
mio giudicio è compiuto. E coſi dicendo ſa
nça altro buono mutamento o rimedio
morì. E frati il ſepellirono vilmente nell'u
tima parte del moniſtero. e nullo fu ardi
to di dire meſſa ne fare orazione per lui co
me perſone che in certo che gli era morto
diſperato. ¶ D'un ſanto romito col quale andauano gli angioli per lo diserto. e ſimilitudine dell'anima che ſi ſuole

xxxvii Vidone de' ſanti padri d'un ſolitario
ſanto che andando per lo eremo vide
due angieli che llaccompagnaua
no l'uno dallato ritto e l'altro dal manco.
E andando trouarono un corpo d'un huomo
morto. molto puzzolente per la qual puzza
lo romito ſi turò il naſo. e coſi fecero gli an
gieli. E andando più innanzi diſſe il romito
o ſentite uoi l'odore e 'l puzzo come noi. E quelli
riſpuoſero che nno. ma turiamci il naſo per
tua compagnia. E diſſero di queſte immun
dizie no ſentiamo noi puzza. ma ſi dell'ani
me immonde e peccatrici. ¶ Dicea l'abate
Giouanni dell'anima che diſideri di penter
ſi una cotale ſimilitudine. Dicea che una
belliſſima meretrice fu in una cittade la
quale auea molti amatori. Alla quale
un grande barone ne nne. e promiſſe di pre
nderla per moglie e menolla ne a caſa. E an
dandola cercando i ſuoi amatori. vedendo
che quel grande barone la ſauea menata a ca
ſa. temetteno e diſſeno. Se noi ci appreſſe
remo pure alla caſa ſua. ſ'egli ſ'auedrà del
la cagione della noſtra uenuta ſanza du
bio noi ſaremo puniti e uccisi. Ma andia
mo di rieto alla caſa e ſi facciamogli cenni
e gli atti e canti uſati ſi che ella ci ſenta e uenga
a noi. E andando fecero coſì. Ed ella ſenten
dogli fecesi il ſegno della croce e turoſſi gli o
recchi e ricouerò uia dentro nella camera.
e chiuſe l'uſcio per no ne udirli. E dette que
ſta ſimilitudine la ſponea per cotal modo e di
cea. La meretrice è l'anima. i ſuoi amatori
le dimonia e uizi. Quel barone che ll'atta
sse del peccato e fecesela ſua moglie è Xpo.
E la ſua caſa ſi è il cielo o lla chieſa. Dee
dunque l'anima da Xpo diſpoſata e del pe
ccato tratta. quando da peccati e richieſta
e tentata fuggire a Xpo. ¶ Similitudine
come iddio benignamente riceue
il penitente. e d'un frate il quale inganato

Essendo dal nimico uccise il padre. xxxviii
domandato un ſanto padre d'alcuno
caualiere ſe iddio riceue il peccatore
che uuole tornare. Riſpuoſegli che ſi uo
lentieri. e prouollo per molte ſcritture. e
confortollo e poi li diſſe. Dimmi fratello per
chè il veſtimento tuo ſi rompe gittiltu in
continente. E riſpondendo egli che no an
zi il facea racconciare. diſſe ſe dunque tu
conci e uolgi etti il tuo ueſtimento. Come
dunque no credi che iddio perdoni alla ſua
imagine. ¶ Diceano i ſanti padri d'uno
frate che per la ſua ſuperbia le dimonia più
tempo lo ngannaro apparendoli in iſpezie
d'angioli. ed egli coſì credea che foſſero an
gioli. A coſtui uenia alcune fiate il ſuo
padre a uiſitarlo. E un giorno uenendo
a llui con uno pennato in mano per farſi
un faſcio di legne alla tornata. il demonio
uenne in iſpezie di buono angelo a llui
e diſſegli guardati che ecco il diauolo che
uiene a tte in ſimilitudine di tuo padre
con uno pennato per percuoterti. onde ti
conſiglio che come egli giugne tu pigli quel

lo pennato eda allui. Egiungniendo ilpa
dre allui euolendogli fare caregge pura
mente. Quegli purcredendo chefoſſe il
diauolo. preſe quelpennato efedillo ſiche
nne mori. Eincontanente ildiauolo gle
be forza adoſſo pergiuſto giudicio didio
eaſogorollo eportarollo alninferno. Et
queſto gliauenne perla ſua grandiſſima
ſuperbia eſtoltia dimente. Diſan
ta ſincletica. edeſuoi detti. xxxviij.

Diſſe ſanta ſincletica. come per
grandi eforti medicine ſicura la
infermita delcorpo. Coſi plain
fermita delcorpo ſicurano uitij della
anima. Egrande uirtu e nelle infer
mitadi auere patientia eringratiare
iddio. Anche diſſe quando ſe intra
to inalcuno moniſtero adſtare inuita
comune comonaci nomutare luogo ma
perſeuera pero chegrandanno riceue
lanima perlo troppo mutare luogo. che
come lagallina ſeno perſeuera dicoua
re luoua. maleuaſene innanzi ora none
puote auere pulcini. Coſi ilmonaco ia
fredda enoreca aperfetione ibuoni pro
ponimenti ſeſi muta ſpeſſo diluogo al
luogo. Anche diſſe quando ildiauo
lo nō puo inducere luomo aimpatientia
perla pouerta procura darichillo perfar
lo incappare ecadere perlamore delle ri
cchezze. Ecoſi quando nolpuo fare pecca
re pfarli dire efare ingiuria. edirli vil
lania. procura difarli fare honore infar
lo lodare. Ecoſi quando nolpuo guada
gnare perſanita procura ſepuo farlo ī
fermare. Equando noluince perdarli
diletto. ſtudiaſi diuincerlo perle pene
perfarlo diuentare puſillanimo. Ma
quantunque ilcorpo infermi eſſia af
flitto. Dicea ricorderemo delfuturo
giudicio edeterno tormento. ilquale
abbiamo meritato nonci parranno
graui lepene ma ſarenne contenti. Vo
lendo anzi eſſer dadio purgati epuni
ti inqueſta uita chenellaltra. Tu dun
que tribulato confortati epenſa cheſe
ſe ferro. perlo fuoco della tribulatio
ne perderai laruggine ſeſe oro affinerai
ediuenterai dibene inmeglio. ſeſe tenta
to edetti dato loſtimolo della carne. lan
gielo diſatana chetti colapizza. Ralegra
ti uedi chemcio ſe aſſimigliato adpaolo.
epenſa quello chefu detto allui. chella
uirtu diuenta perfetta nellainfermi
ta. cioe nella tentatione. Seſe gaſtiga
to difebre. Ricorditi chedice ilſalmiſta.
paſſammo perfuoco eperaqua. eactime
nati adrifrigierio. Se ai ilprimo cioe ilfu
oco ellaqua. aſpetta ilſecondo cioe irefrigie
rio. Ebreuemente nella tribulatione diue
nta luomo perfetto. Onde dice ilprofeta
dauid. nella tribulatione mai dilatato.
Dunque inqueſti eſſercitij prouiamo
lanime noſtre. Anche diſſe. ſemoleſta
infermita alcuna ciſopragiugneſſe nōci
contriſtiamo pognamo chetti impediſca
dalla oratione. edaglialtri eſſercitij. pero
chequeſte coſe nō ſono trouate ſenno per
macerare edeſtirpare lepaſſioni edeſide
rij carnali laqual coſa lamfermita fa
aſſai bene. Sediuentiamo ciechi. nōcie
ne curucciamo. pero cabiamo perduti
liſturmenti della extollenzia eſuperbia.
epoſſiamo meglio cogliocchi dentro iſpe
culare lagloria didio. Sediuentiamo
ſordi nōcienecuriamo. mainrendia
mo pure adaſcoltare eudire quello chedio
parla dentro. Selle noſtre mani peral
cuna infermita idebuliſcono. diancene
pace pongniamo chenno poſſiamo ope
re difuori. eintendiamo pure allauoro
dentro dellamente. earesiſtere contra
ilnimico. Edeziandio tutto ilcuor ſicor
rompe eguaſta abbiane patientia pero
chenne creſcie laſanita dellanima.
Diſſe anche quegli cheinqueſto ſe
culo fanno alcuno malefico ſono pre
ſi emeſſi inprigione. Coſi noi cidobia
mo legare eſottomettere noi medeſimi
perli noſtri peccati adiligiente peniten
tia. accio cheperuolontaria uendetta
chepprendiamo dinoi. campiamo lepe
ne eterne. enōdire. Oſio digiuno infer
merei. chebenuedi cheeziandio quegli
chenodigiunano infermano. Setuai
incominciato alcuno bene nollo laſcia
re maperſeuera quantumque tuſia
tentato. checerto ſia cheperla tua pa
cientia ilnimico ſara ſconfitto. Che
uedi cheno incontanente giettano li
marinari lamcrcatantia dellanaue
percabiano iluento contrario maſo
ſtengono eaiutanſi ualentremente in
fino cheuiene labuona acqua. Coſi noi
quando incorriamo ingraui tempe
ſtadi. Rizziamo peruela lacroce. eſan
za pericolo camperemo diqueſto ma
re dubioſo. Anche diſſe comeltheſo
ro manifeſto toſto ſiſpende. Coſi lauir
tu publica leggiermente uiene meno
checome laciera ſidiſfa alfuoco. coſi la
nima perle lode inuaniſce. eperde ilui
gore delle uirtudi. Anche diſſe come
impoſſibile coſa e chealuno medeſimo

tempo ſia lerba elſeme gienerato · Coſie
impoſſibile chellanima cheſi diletta delle x
laude delmondo faccia celeſtiale frutto ·
Diſſe ſanta ſincletica chequelli cheu
ueno incongiegatione ad ongnj continen
çia odopera deono antiporre lubidiençia ·
Eperquella laſciare ongnaltra coſa · pe
ro chella continençia puo auere uana
gloria malubidiençia eſegnio dumilta ·
Anche diſſe come inpoſſibile coſa e
fabricare lanaue ſança aghutiſſimi fer
ri · Coſie inpoſſibile cheluomo ſiſaluj
ſança humilita · Anche diſſeno
quellj chefurono grandi peccatori ſen
teno grande faticia nelprincipio qua
ndo ſi conuerteno · ma poj truouano in
nenarrabili pace eallegreçça checome x
quegli cheuuole accendere ilfuoco inpri
ma ſafaticia aſſoffiare · epatiſce lamo
leſtia delfummo · epoi ae quello cheuu
ole · Coſie biſogno difare accendere ilfu
ocu · cheſcritto e chello idio noſtro efuo
co checomſuma · Epero conuiene accen
dere queſto fuoco deldiuino amore col
lagrime eſoſpiri efatiche aſſaj · epoi
neſentiremo lume efferuore molto be
ne · Anche diſſe annoi perſone reli
gioſe fabiſogno doſſeruare etenere ca
ſtita · laquale ſomma uirtu / no come
fanno alcunj ſecolari ſtolti chetengo
no continençia maſono diſſoluti inpa
rlare · ſguardare · einloro atti · ma con
uiello ci tenere eauere dicuore econ a x
more perfettamente · Eſſendo una
fiata domandata · Seperfetto bene enu
lla poſſedere enulla auere · Riſpuoſe
coſi · grande bene eacchi farlo puo che
pogniamo cabbia alcuna moleſtia p
lapouerta · ſente grande quiete nella
mente · checome ipanni ſudici ſeſono
forti · pereſſere bene calpeſtrati edime
nati ſilauano eduentano bianchj ·
Coſi ilcuori forti ſipurificano perla
uiolenta pouertade. [illegible]
[illegible] · xl

ESſendo dimandato labate gio
uanni · quando moria daſuoi
diſcepoli chebene laſciaua loro
perheredita · ecchefenteng[i]oſo ememo
rabile detto ecomandamento p loquale
poteſſero uenire a p fettione · Soſpiroe
epianſe ediſſe · Non feci mai lamia pro
pria uolonta · neamaeſtrai alcuno di
coſa chio prima fatta nonaueſſi ·:~
Eſſendo domandato uno ſanto pa
dre come uiene iltimore didio nellani
ma · Riſpuoſe coſi · ſelluomo ae humili
ta epouerta eno giudica altruj · Queſto
etimore didio · Epoi diſſe vita dimo
naco elauorare / obedire / emeditare / non
giudicare altruj · no parlare eno mor
morare · Onde ſcritto e uoi cheuolete
amare idio abiate inodio ongni male ·
Domande labate gioſeppo · laba
te paſtore ediſſe come fa biſogno chel
luomo digiuni · Equeriſpuoſe iouoglio
equeſto mipare chel monaco mangi
ongni di ma mai nonſi ſagi · Diſſe
labate gioſeppo · Ortu quanderi gio
uane no ſtauj piu giorni ſança ma
ngiare · Riſpuoſe labate paſtore · Cre
dimi chepiu uolte ſtetti tre giorni ·
ealcuna uolta una ſettimana ſança
mangiare · a Damente dimeno ora ·
coſi cinſengniano iſanti eprouati
padri · chemeglio e mangiare ongni
di umpoco · emoſtraronci queſta via p
piu nobile eppiu leggiere eſicura ·:~
Larciueſcouo theofilo uenendo ad
morte diſſe obeato atte abate arſenio
pero chequeſta ora ſempre aueſti in
nançi · Diſſe labate helia tre co
ſe temo ſomamente · Luna ſie quando
lanima ſipartira dalcorpo · Laltra e
quando ſia rapreſentata adio · La ter
ça quando ſia data contrame laſente
nçia · Diſſe labate iacob · come la
lucerna ardente allumina lacamera
obſcura coſi iltimore didio allumina
ilcuore nel quale uiene einſegnali
ongni virtu eongni comandamento
didio · Vno antiquo ſanto padre
uedendo vnfrate ridere diſſolutamente ·
diſſe dinançi attutto ilmondo dobbia
mo rendere ragione ditutta lauita no
ſtra etu ſtai aridere enonepenſi · An
che diſſe come ſempre lombra noſtra
portiamo connoi · Coſi ſempre dobbi
amo auere connoi conpungione q
pianto etimore · Diceuano iſfra
ti dellabate aghatone che tre anni te
nne una pietra inbocca p apparare ata
cere · Eſſendo ungiouano moleſta
to dimali penſieri elladi · lamentoſſe
ne aunſanto padre · edimandogliene
conſiglio · Equegli riſpuoſe quando
lafemina uuole leuare dapoppa ilſuo
fanciullo pone alcuna coſa amara
ſopra alla poppa · ſicchepoi uolendo il
fanciullo ſuggere il latte trouando
prima lamaritudine fugge · Ecoſi po
ni tu inel tuo cuore alcuna amaritu
dine · cioe lamemoria della morte · et
penſa deltormento cheſſi merita per

li mali detti. E incontanente vincea tu
le tentationi carnali. ¶ Diſſe un altro
ſanto padre. come larbore nõ puo fare
frutto ſe ſpeſſe volte ſi muove di luogo
a luogo. Coſi il monaco che va molto
atorno nõ puo fare frutto celeſtiale.

¶ Dun ſolitario li cui paſſi langielo
numerava e dellortolano buono li
moſineri infermo il cui piede idio

xli. Illo antiquo miracoloſamẽte ſano
monaco ſolitario avea di lungi la
aqua dalla ſua cella bene .xii. migla
Onde convenendogli ſpeſſo andare in
ciel egli e diſſe infra ſe ſteſſo che biſogno
mi fa di ſoſtenere queſta fatica. Verro a
fare la mia cella preſſo a queſta aqua.
E volgiendoſi a dietro vidde uno che lſe
guitava e numerava i ſuoi paſſi. E di
mandandolo che foſſe. Riſpuoſe che era
langielo di dio e dera mandato per annu
merare i ſuoi paſſi. e darli merito ſeco
ndo la ſua fatica. La qual coſa egli
udendo fu fortificato e fatto fervente
e pronto in tanto che di lungo anche
la cella dallaqua piu che non nera be
ne .xvii. miglia. ¶ Fue uno orto
lano pietoſo. il quale cio che guadagna
va dava per dio e riteneva ſi ſolamente
la vita neceſſaria. Or avenne che per ten
tatione del diavolo incomincio ad a
vere ſollecitudine del tempo che dovea
venire e puoſeſi in cuore di fare alcu
no mobile per ſerbare quando foſſe ve
cchio o infermo. E coſi fece e empiette
un vaſello di danari. E fatto queſto ad
venne per giuſto giudicio di dio che egli
infermoe e infracidogli il piede e ſpeſe cio
cavea congregato in queſta infermi
ta. E anche no gli giovo nulla. anzi
piggiore in tanto che uno ſavio medi
co ed experto gli diſſe che no potea in nu
uno modo guerire ſe no gli ſi taglaſ
ſe il piede in tutto accio che non corro
mpeſſe laltro corpo. E ordinarono il di
quando tagliare ſi doveſſe. E la notte
dinanzi a quel di. Ripenſando quello
ortolano con molta amaritudine
queſto fatto tornoe a ſſe medeſimo. e con
gnobe che iddio gli avea mandato queſto
giudicio adoſſo perche avea fatto mobi
le. E pentendoſi di cio incomincio a pia
ngere contritamente e fece oratione
a dio e diſſe. Non guardare ſigniore
mio idio. il mio peccato e lla mia poca
fede. ma ricorditi delle mie buone ope
re di prima quando lavorava nellor
to e dava ongni coſa a poveri. E ſtan
dogli coſi piangiendo corrado. langielo di
dio gli apparue. e proverbiollo e diſſe dove
ſono i danari che raunaſti. e dove la ſperan
za che vi poneſti. E ricognoſcendogli la ſua
colpa. dimandogli miſericordia. e promi
ſſe di mai in cio nõ peccare. Allora langie
lo gli tocco il piede. E incontanente fu ſa
nato. E llevandoſi la mattina per tempo.
ando nel campo a llavorare. E venendo il
medico allora ordinata per tagliarli il
piede udendo che era ſanato e ito a llavora
re. ando per maraviglia a vederlo. E vede
ndolo ſano lavorare la terra glorifico e
ringrazio iddio il quale ſõmo medico.:-

¶ Dun ſolitario ĩfermo al quale ſervire
idio mando langielo. e dun altro il qua
le fu da dio ripreſo pche nõ volea ri
cevere il corpo di xpo da un ſacerdo

xlii. Eſſendo te peccatore. xlii.
infermato uno ſolitario. ſtette
e piu giorni che no fue ſaputo. et
non avea chi lſerviſſe ne chi lviſitaſſe. Et
dopo .xxx. giorni mandogli iddio langie
lo ſuo il quale il ſervi .vii. giorni. Poi
avedendoſi i ſanti padri che quello ſolita
rio non era venuto alla chieſa per piu te
mpi immaginaronſi come era che foſſe in
fermo. vennero alquanti a viſitarlo.
E quando furono alluſcio della ſua ſpe
lonca. incontanente langielo che era de
ntro ſi parti. Onde di cio avedendoſi
quel ſolitario infermo gridava ſtando
dentro rinchiuſo e dicea partitevi da me
frati e non ci entrate ma quelli non ſappi
endo per che cagione queſto diceſſe e te
mendo che nõ foſſe impazzato o turbato
levorono luſcio per forza e dentrarono
dentro piangiendo e dimandarollo per
che gridava coſi e dicea loro che ſſi parti
ſſero. Allora quegli riſpuoſe loro e diſſe
Come dopo .xxx. giorni ne quali nullo
lavea viſitato. iddio gli avea mandato
langielo ſuo a dministrarli. Ma quan
do giugneſti ſi partirono. Onde perche
no gli parea avere buono cambio pero gri
dava. E dicendo queſte parole rende la
nima a dio. La qual coſa vedendo glori
ficarono iddio. il quale non abandona
quelli che in lui ſperano e ſeppellirollo
con onore. ¶ Fue un altro ſolitario
antiquo che ſtava in uno heremo. a co
ſtui venia certi giorni un prete e con
ſecrava loſtia e comunicavalo. E dopo
un certo tempo un frate gli accuſo quel
prete di certi ladi peccati. Della quale
coſa egli ſcandaligato quando quel pre
te vi venne no gli aperſe ma caccioll e via

Epartendoſi ilprete. Quelſolitario incon
tanente udie una boce chegli diſſe. Eccho
gliuomini mãno tolto ilgiudicio mio. &
Edopo queſta boce eſſendo dicio molto ſtu
pefatto. fu fatto ineſtaſi euidde inuiſione
unpoçço dibuona aqua ederā doro conu
na ſecchia doro. ecolla fune doro. Eperca
allui chuno lebroſſo atingnieſe edegli
auea ſete enone uolea bere. periſchifeçça
diquellebroſo chella tigniea. Eſtando co
ſi udi una boce chegli diſſe perchenobei
tu diqueſta aqua chetti fate perche ille
broſo latinglia chebenuedi chegli latin
gnie euerſa la neluaſello enolla toccha.
enolla lorda. Edopo queſto tornando
quelſolitario inſe. eintendendo cheque
ſta uiſione ſignificaua. Riuocoe aſſe il
prete eſecegli conſecrare loſtia ſecondo
luſança ecomunicoſi dallui intendendo
cheilmalprete nõ guaſta ilſacramento.

Dicerti detti notabili dalquanti ſa
ntiſſimi padri. capitolo. xlii.

Diſſe unſanto padre. Sono alqua
nti cheſiguaſtano ilcorpo perto
ppa aſtinençia. aſapere chẽno
nanno diſcreçione lungi ſono dadio. de
ſi dunque condiſcreçione domare ilcorpo.
ecerta coſa chequanto ilcorpo epiu gaglia
rdo lanima epiu debile. Equanto ilcorpo
piuſi diſecca. lanima piu rinuerdiſce.
Diſſe labate heuagrio abbi ſempre
admemoria ildi della morte. eildi delgiu
dicio. enopeccherai mai. Equante uolte
alcuno malpenſiere ticonbatte inorigi
one. nonandare cercando nefuggendo per
mali penſieri maconbatti ualentreme
nte contra quelpenſiero chetti conbatte
colcoltello. econlancie dilagrime. Di
ſſe unſanto padre ilmonaco dee mane eſera
penſare. Einſe medeſimo ſollicitamente
conſiderare cheafatto intutto ilgiorno di
quelle coſe chedio comanda. echegli na
trapaſſate. Edongni di coſi eſaminando
lauita ſua faccia penitençia ſecondo il
debito cheſi ſente. Checoſi faciendo ſan
to arſenio diuento ſanto. Diſſe &
unaltro ſanto padre chelmonaco ilqua
le conperfetto cuore ſiſottomette allu
bidençia delpadre ſpirituale. merita pi
u chequelli chelta ſolitario aſuo ſenno.
Andando unfrate conuna ſua ma
dre molto uecchia peruna contrada. ue
nendo adunfiume. ilquale era biſognio
cheguadaſſeno. vedendo quelfrate chella
madre nolpotea guadare inuolſeſi lema
ni concerti panni. epreſela eportolla di
la. Emarauigliandoſi lamadre diquello
chefatto auea figli diſſe. Orperchetti copri
ſti lemani. quando mitocaſti. Equeriſpuo
ſe pero chelcorpo dellafemina ſie fuoco.
Epognamo chettu ſia mia madre niente
meno miricordaua dellaltre femine to
ccando te. Diſſe unaltro come lor
dine monaſtico chonorabile adpo iſe
colari perla buona uita. Coſi ilmona
co pellegrino de eſſere exemplo eſpecchio
aglialtri monachi fraiquali giungne.
eadongni huomo perongni modo.
Diſſe labate yperitio. Queglie uera
cemente ſauio ilquale admaeſtra al
trui piu peropera cheperparole.
Diceuaſi della badeſſa ſara cheſ
tette inuna cella ſopra unfiume. lx.
anni emai nonſi inchino aguata
re ilfiume. Unfrate dimando
uno antiquo padre ediſſegli lamia
ſuora e molto pouera ſeio glidoe limo
ſina. None egli come ſio ladeſſi adu
naltro pouero. Queriſpuoſe no pero
chellamore carnale induce unpoco
etira. Dunſecolare ilquale qua
nto piu riceuea limoſina daluno
ſuo fratello monaco tãto piu diueta
ua pouero. xliii.

Era unmonaco cauea
unſuo fratello ſecolare molto poue
ro. Onde cio chepotea rimediare ſi
gli daua maperguidicio didio. Quanto
egli piugli daua tanto piu impoueria.
Onde dicio marauigliandoſi quelfrate
manifeſto queſto fatto aduno ſanto pa
dre edimandogliene conſiglio. Equegli
riſpuoſe ſettu uuoli fare amio ſenno
noglidare piu nulla. aſcuſagliti eco
digli fratelmio ioto dato infino chioe
auuto. oggimai affaticati ellauora. et
diquelchettu guadagni da ame ericee
ui ſicuramente quello chetida edallo per
dio adqualchepouero pellegrino mona
co. epriegalo chepreghi iddio perlui. E
partendoſi quelfrate conqueſto conſiglio
fece coſi. Euenendo ilfratello allui. Diſſe
gli quello chequelſanto padre gliauea
detto. ſie chegli ſiparti malconſigliato.
tuttauia incomminciandoſi aconfortare.
lauoraua eſſorçauaſi diguadagnare.
euolendo fare come ilfratello gliauea de
tto. preſe ilprimo giorno dellerbe dellor
to eportogliene. eprendendole ilfratello
dielle perlamore didio adalquanti poue
ri romiti. ericomandollo loro chepregha
ſſeno iddio perlui. Edunaltra uolta do
po alquanti giorni. uenne anche quello
ſuo fratello erecogli diquellerbe etre pa
ni. lequali coſe egli prendendo dielle per

didio come prima. E ſentendoſi quello
ſecolare fratello del monaco per maravi-
glia didio a mangiare lundi piu che llal
tro. Ritornoe la terza volta al ſuo fra
tello con pani e peſci. Della qual coſa
maravigliandoſi il fratello diede om
gni coſa a mangiare ad alquanti ſa
nti poveri. E fatto queſto diſſe quel
monaco a quello ſuo fratello ſecolare
quaſi maravigliandoſi. Or non hai tu ×
biſogno fratel mio dalquanti pani.
E que riſpuoſe no ſignior mio. E ſappi
che quand io riceveva da te parea che
quaſi un fuoco mentraſſe in caſa e con
ſumaſſemi ongni coſa. Ma ora chio ×
no riceuo nulla da te ſempre abon
do e idio mi benedice e moltiplica ongni
bene. Le quali parole il monaco con a
llegrezza e maraviglia udendo ritor
noe al quel ſanto padre col quale ſera
prima conſigliato. e lcui conſiglio
avea tenuto. e diſſegli cio che avenuto
gliera. Al quale il ſanto padre riſpuo
ſe. Or no ſai tu fratel mio che llopera
de monaci e fuoco e fiamma. e dovunque
entra conſuma. Queſto dunque ×
credunt e utile a fratel tuo che gli lavo
ri e della ſua fatica faccia bene a po
veri che prieghino iddio per lui. E per
queſto modo riceuera la divina bene
dizione e moltipliche ra in beni tem
porali. ¶ Dottrina dellabate. Or.
con alquanti ſuoi detti. e ſe ſtezia della
bate mugio di diverſe ſpezie di pe
Diceaſi nitenzia. xlv.
dellabate. Or. che mai non
menti. e mai no giuro e no be
ſtimo ne mai ſanza neceſſita no par
lo ad altrui. E anche commando al ſuo
diſciepolo che mai no gli recaſſe nove
lle alla cella. Anchegli diſſe uno gli
figliuol mio chio timo ſtri che lcane e
migliore di me. E per queſto il cel moſ
tro che lcane ama il ſuo ſignore. e io no
amo il mio. Onde il cane no dee eſſe
re giudicato com io. ¶ Diſſe labate
mugio quelluomo che giuſto e ſanza
colpa e tribulato. e aſſimigliato a xpo.
E quegli che peccatore e correggieſi per
che tribulato. ſeguita il ladrone buono
il quale in croce congnobbe xpo. E dopo
la croce ando collui in paradiſo. A da
quelli che eziandio per li fragielli no
ſi amenda. ſeguita il ladrone reo. il qua
le per li ſuoi peccati fu poſto in croce. ×
E poi anche ebbe il ninferno. ¶ Utile
dottrina dellabate euuagrio della me
moria della morte e della retribuzione
Dicea labate del bene ed el male. xlvi.
heuagrio. quando tu ſtai in cel
la ricogli a te il cuore tuo. E ri
penſa del di della morte. E allora vede
ndo che dei morire prendi volentieri
a ffare penitenzia e abbi in odio lavani
ta e l diletto di queſto mondo. Sie mo
deſto e ſollecito ſi che poſſi ſempre tene
re la mente ferma in dio e none infer
mare dellanima. e ricordati eziandio
delle pene del ninferno. Penſa come
vi ſono ora lanime in che amaro ſilenzio.
e in che peſſimo pianto. e in che paura. et
in che battaglia. E ricordati anche del di
della reſurrezione. e immaginati quel
lo orribile e terribile giudicio didio.
e lla confuſione che riceveranno i pecca
tori dannati nel coſpetto di dio e di tu
tti i ſanti. e di tutti li ſpiriti buoni e rei.
e dinanzi a tutto il mondo. Ancor penſa
tutti i tormenti il fuoco eterno. il verme
della coſcienzia immortale. e lle tene
bre palpabile e llo ſtridore de denti e mo
lti altri tormenti. Simigliantemente
ripenſa i beni i quali ſono apparecchia
ti a giuſti. la fiducia canno dinanzi a
dio. e dinanzi agli angieli. e a tutti i ſan
ti e gli rimedi doni e beni. E l gaudio eterno.
E ricordandoti di tutte le predette coſe.
piagni penſando il tormento de danna
ti. temendo che non ti caggi. E de beni
i quali ſono riposti a giuſti ſpera den
trare a godere. guarda che mai queſte
coſe no dimentichi. acciò che per que
ſto modo vinchi e ffuggi i mali penſie
ri e lle mali tentazione. ¶ Diſſe an
che il predetto abate heuagrio che un ſa
nto padre antiquo e diſcreto gli diſſe.
pero procuro io di ſtirpare i deſideri car
nali accio chio fugga le cagioni dellira.
pero che llira naſcie dellamore proprio
e da deſideri carnali ¶ Amonizione
dellabate macchario. e dun altro ad
piangniere. e dun frate il quale ſi fu
citoe. e del terrore del giudicio capi
Mandarono una tolo. xlvii.
fiata molti ſanti padri del mon
te di nitria. allabate macchario
in ſcithi pregandolo che veniſſe alloro.
altrementi andrebbeno tutti allui. pe
ro che lvoleano vedere anzi che morri
ſſe. E venendo egli alloro. humilemente
tutti gli ſi puoſero intorno. e pregavan
lo che dicieſſe loro alquante buone pa
role. Allora egli in commincio a piangie
re. e llagrimando diſſe. Preghiamo idio

fratelli miei cheti dea gratia di molte
lagrime innanzi che di questa uita ci pa
rtiamo e andiamo a que tormenti la do
ue le lagrime mai no uengniono me
no · e cio udendo furono tutti compun
ti e incominciarono a piangiere e git
taronsi in terra · e con reuerençia gli dis
sero padre priega iddio per noi · ¶ Vn
frate dimandò un santo padre e disse che
faro io · E que rispuose sempre e da pian
giere fratel mio · E disse gli un cotale esse
mplo · Auenne che uno antico frate uen
ne ad morte · E poi che fu morto · dopo mo
lte ore torno a se · E dimandandol noi
che giudicio auesse ueduto di la · Incomi
ncio a piangiere e disse udi molte boce
dolorose che gridauano guai a me guai
a me · E cosi noi dobbia qui sempre ×
piangniere · si che noi nõ piagniamo
di la in eterno · ¶ Disse un altro pa
dre · Se possibel fosse che l'anime nell'aue
nimento di xpo al giudicio uscissero de
corpi tutte nuscirebbero e tutti morre
bero per paura · Or che cosa fia a uede
re i cieli aperti e idio irato · e l'ementigie
degli angieli collui ad giudicare il mo
ndo · per la qual cosa cosi dobbiamo vi
uere come certi che di tutti nostri mo
uimenti ci fia dimandata ragione ·

Diuerse altre sẽtẽçie notabili · e ui
rtudi dalquãti santi padri · xlvij.

Disse l'abate yperitio che come il le
one e orribile ad gli onagri · Cosi
i monaci prouati a pensieri del
la concupiscienzia · ¶ Anche disse il
digiuno e freno al monaco contra 'l pe
ccato · Onde chi il gietta tru ouasi dilet
tare in disordinati desiderij · Come il
cauallo di guadagnio uerso le giume
nte · ¶ Vna fiata andò un prete di sa
nti al uescono da lesandria per certa ca
gione · e poi che fu tornato · i frati lo 'nco
minciarono a dimandare di nouelle ·
e che essi dicea in allesandria · a quali
rispuose · Credetemi frati ch'io nõ vi
uidi la faccia d'alcuno senno del uesco
uo · La qual cosa udendo i frati mara
uigliaronsi e dissono non e intenden
dolo · Or come puo essere questo · a qua
li rispuose e disse · Non dico ch'io non
vi trouassi altri ma io mi feci forza
e incontenimi gli occhi si che nullal
tro che 'l uescouo uiddi per la faccia · De
lla qual cosa i frati bene edificati puo

sersi in cuore di meglio guardare gli occhi.
¶ Vn monaco andò una fiata ad
uisitare una sua suora inferma che
ra in uno monistero · ed era questa fe
mina santissima e che mai nõ sera
dilettata di uedere huomo · E dessendo
peruenuto questo frate alla porta del
monistero dimandando d'entrare dentro.
Quella sua suora cio udendo ad cio che
per sua cagione quegli non auesse ca
gione di uedere l'altre e uenire fra lloro
sigli mandò a dire cosi · Va fratel mio
partiti colla gratia di dio spero che ci
uedremo nel regnio del cielo · che ora
qui no sono contenta che tu mi ueggi ·
¶ Andando un monaco per una via
auenne che si scontrò con alquante do
nne religiose · le quali egli uedendo uo
lle cessare ma no pote · Allora la bade
ssa di quelle donne gli disse se tu fossi
perfetto monaco no ci auresti seguita
to · sauessi conosciuto che noi fossi
mo femine · ¶ Dicea l'abate ysaac
a frati · l'abate pambo e gli altri anti
chi santi padri si uestiano di panni
uecchi e ripeççati · e ora uoi siete uesti
ti di panni pretiosi · Partitevi quin
ci lasciate questo luogo diserto po' ca
uete uestimento di palagio · Onde
ad uno che uenne allui con una molto
bella cocolla fece molto grande vitu
pero e disse · Questo luogo e inabita
tione di monaci · ma tu mi pari se
colare e nõ ci potresti stare in diligie
come tu di mostri uolere · E in tanto
si sdegnaua contra alla tiepidita de
frati che dicea loro oggimai nõ ui di
ro alcuno comandamento pero che
uoi no gli oseruate · ¶ Essendo di
mandato uno santo padre · da un fra
te che potesse fare accio che fosse sal
uo · Quegli si spoglio e nudo e cinse
si molto stretto in su i lombi · E de i ste
sse le braccia e disse · Cosi dee essere ×
nudo il monaco e spogliato d'ogni ma
teria secolare · e crocifigiersi contra
alle tentatione ualentemente ·:·

Essempli molti e sentençie a dispre
gçare la peccunia · xlviiij.

Ennero una fiata alquanti greci per da
re limosina in una cittade che
si chiama austracinio · E per potere me
glio inuestigare i piu indigenti della
terra pregarono i dispensatori di quel

la chieſa chegli aconpangnaſſero. Ede
glino glimenarono aduno lebroſo. Edi
erli limoſina. a Daegli nollauolea rice
uere edicea. Ecco anche ciae alquante
palme lequali io teſſo euendo edonne da
nari perpane. Poi limenarono aduna
cella duna uedoua cheera pouera cõmol
ti figlioli. Epicchiando eglino alluſcio
lafigliola diquella uedoua corſe adap
re. a Daera quaſi nuda. Ellamadre era
ita fuori allauare panni apreçço. Euo
lendogli dare limoſina adquella gio
uana nolla uolea ricieuere. dicendo che
lla madre auea ilgiorno opera chepo
tea guadagnare delpane. Einqueſto
tornando lamadre nouolle ricieuere
limoſina dalloro. ediſſe io iddio permi
o procuratore. euoi ilmiuolete torre.
Onde uedendo laſua fede glorificaro
no iddio epartironſi. Edunaltro pro
ferſe pecunia aunſanto padre ediſſe
togli etieni queſti danari cheuedi che
ſe uecchio einfermio ſicheabbi che ſ
pendere. Alquale riſpuoſe eſſendo in
fermo dilebra. Orſetu oggi uenuto
atormi ilmio notricatore idio chem
ma notricato bene. lx. anni. Eccoſi
grande tempo ſono ſtato inffermo et
nulla coſa memai mancata. notri
candomi epaſcendomi idio. Dellaba
te milido edeſuoi diciepoli. iquali fu
rono matoriçati dafigliuoli dellom
peradore. l.

Dellabate milido. chequando
ſtaua condue ſuoi diſcepoli
nelle fini diperſia. Uſcirondue figliu
oli dellomperadore ſecondo loro uſança
adcacciare. Emiſſero intorno leretti
bene. xl. miglia. Epropuoſero ducci
dere cio animale chefia quelle reti cõ
chiudeſſeno. Edeſſendo trouato laba
te milido condue ſuoi diſciepoli in
fra queſte reti. uedendolo piloſo edite
rribile aſpetto marauigliaronſi ediſ
ſeno. Settu huomo oſpirito. Equeri
ſpuoſe loro. huomo ſono peccatore eſo
no uenuto apiangnere ipeccati miei.
inqueſto diſerto eadoro gieſo xp̃o fi
gliuolo didio viuo. Equelli diſſero.
None altro iddio ſennone ilſole elfu
oco ellaqua. Queſti idij adora elloro
ſacrifica. Edegli riſpuoſe uoi errate.
Queſte coſe ſono creature eño idio.
Ondio uipriego cheui conuertiate.
etcognioſciate iluero iddio ilqualle cre
oe queſte coſe etutte laltre. Dellequa
parole facciendoſi beffe intendendo
chera xp̃iano ſigli diſſero. Dunque meglio
queſti idij. eadori uno huomo peridio. con
dannato ecrociffiſſo. Riſpuoſe labate milido.
Vero chequelli checrocifiſſe ilpeccato emo
rendo uciſſe lamorte dico chee uero iddio.
Allora percomandamento diquelli figliuo
li dellomperadore. iministri ellunaſinadi
erti ilcominciarono atormentare inſie
me coſuoi diſcepoli. emenauagli aſſacri
ficare glidoli. Edopo molti tormenti ta
gliarono latesta aquelli due diſciepoli
dellabate milido. Ellui ſerbarono piu
giorni. etormentarollo piuduramente.
perpoterlo mutare. Ealluctimo trouando
lo piucoſtante efermo ſillo legaro aſſe
gnio inuncampo eſaettaruallo luno da
naçi ellaltro dirietro. Aquali diſſe labe
te milido perchesiete inuno conſentame
nto aſpargere ilmio ſangue innocente.
domane aqueſtora lauoſtra madre ri
marra ſança figliuoli. ecolle uoſtre
proprie ſaette viucciderete inſieme. Del
le qualparole quelli facciendoſi beffe.
ilſequente giorno uſcirono acciacciare.
Orauenne chedellarete laquale auea
no teſa uſci uncierbio. ilquale elli ue
dendo ſalirono acauallo perprenderlo
etandarolli diretro. Eccoſi correndo cia
ſcuno ilſaecto. epergiuſto giudicio didio
leſaette uennero alloro equelle delluno
percoſſero allaltro. ſicche luno ucciſe lal
tro ſecondo cauea detto ilſantiſſimo
abate milido. Dun pouero ilquale atem
po difreddo ſiconfortaua mirabil
mente. come dobbiamo perſeuerare
nelletentaçioni conexemplo duno alqua
le aparue lagratia didio inſpeçie di
donçella. li.

Diſſe unſanto padre cheeſſendegli inexorinto ue
nnero alquanti poueri perauere
limoſina etalbergare. Edeſſendo riceuuti
eiti gia alletto. eira fralloro uno ilquale
perli molti poueri cheuerano. ouero per
lapouerta delluogo. nonauea ſennone
una matta. ellametade tenea ſotto. ellal
tra meta ſe ſirinbocaua adoſſo. equeſto
fu diuerno atempo digrande freddo. or
dicea queſto ſanto padre. cheinquella
notte leuandoſegli perfare orina. udie
quelpouero piangnere difreddo. a Daconſ
ſolaua ſemedeſimo edicea. Signior mio
iddio iotiringratio ditanto bene chemi
fai. Orquanti ricchi ſono ora inprigio
ne deſigniori piu potenti diloro conferri
ri ingamba ouero copiedi innelceppo
eſicoſtretti chennonſi poſſono puр leua
re afare orina. Edio come uno impera

dove poſſo

dore poſſo ſtendere ipiedi epoſſo andare co
me edcome uoglio. Lequali parole. Que
ſto ſanto padre dice chepermarauiglia
ſtaua andare. Epoi partendoſi lenarroe
aſuoi frati. diche furono tutti bene hedi
ficati della patientia eumilita diquello
pouero. Vnfrate dimandoe uno an
tico ſanto padre ediſſe. Seeſſendo me inal
cuno luogo miſileua alcuna tribulatio
ne otentatione. eio nono acuio mafidi.
eachuio riueli ilcuor mio. chee dafare.
Riſpuoſe ilſanto padre ediſſe credi indio
eaffidati allui. eora edegli timanderia la
gratia ſua edaratti coſolatione econfor
to ſeconpurita ecarita il pregherai. Ea
confermatione delſuo detto. Recito uncota
le eſſemplo ediſſe io udi daſanti padri che
inſcithi fue uno monaco ſitentato etribu
lato chenonparendogli dipiu ſoſtenere. on
gni ſera prendea laſua melota perpartirſi.
mapoi pur ſiſtaua forza. Euna notte glia
parue lagratia didio inſpecie duna uer-
epregollo ediſſe. Nonti partire maſta fer
mo qui conmeco chenonſia nulla diquel
male chettu credi econfortollo chennon
ſi ſghomentaſſe perle tentationi. Della
indiſcreta aſtinenzia di heulegio
monaco edeſuoi diſciepoli. capitolo.

A Ve undiſciepolo digiouanni .lii.
arciueſcouo ilquale auea nome heulo
gio edera prete eduomo digran
de aſtinenzia. Intanto cheſtaua alcuna
fiata bene due giorni chenno mangiaua
Ealcuna uolta una ſettimana. eallo
ra mangiaua pane conciertta erba.
Edi queſto era ingrande fama. Queſ
ti uenne allabate gioſeppo. inquelluogo
cheſi chiama paneſto. credendo trouare
inlui piu dura aſtinenzia. Ericeuendo
lo labate gioſeppo conallegrezza. appa
recchiogli amangiare ilmeglio chepo
te. Ediſſeno idiſciepoli chevanno q conque
ſto heulogio. Non mangia queſto noſ
tro ſenno pane ederba lequali parole.
labate gioſeppo infinguendoſi diciò
intenderle taceua emangiaua. Eſtan
doui heulogio coſuoi diſciepoli tre gior
ni. maravighanaſi chennonudia la
bate gioſeppo cantare coſuoi diſciepo
li. aquelli occultamente faceano iſtut
ti loro. Onde ſiparti labate heulogio
coſuoi diſciepoli non molto bene hedifi
cati. Orauenne cheper diſpenſazione
didio chepoi chefurono partiti. venne
una nebbia ſicheglino errarono lauia.
effurono coſtretti ditornare allabate
gioſeppo. eappreſſimandoſi alluogo udi

rollo cantare luffitio. Emarauigliando
ſene perche inprima noglauieano uditi
iſtetteno adaſcoltare unpezzo. epoi picchia
rono alluſcio ellabate gioſeppo fece loro
aprire ericeuettegli conallegrezza. Epoi
chefurono dentro. Quelli diſciepoli de
ulogio preſeno dellaqua ediedenne abe
re adeulogio percheera ungrande caldo.
Ebeuendo eulogio trouo chellaqua era
ſalſa. eripenſandegli ſopra ciò emara
uigliandoſene pregoe labate gioſeppo.
chegli dichiaraſſe della uita ſua. ediſſe
coſi cheecti o dimi pregoti chequando io
ciuenni inprima nonui udi cantare.
maſi ora quando tornai. Eora ottroua
ta laqua ſalſa enone inprima. Allora
labate gioſeppo gli manifeſto come di
quellaqua beuea coſuoi diſciepoli co
tinuamente. maperlui nauea procura
ta dellamigliore. Ecome perfuggire
nota di giattanzia inocculto cantaua
no edoraiuano. Ecoſi amaeſtro lui
chefaceſſe. Lequa coſe tutte udendo he
ulogio fu bene hedificato ediſſe. Inue
rita miſono aueduto cheincarita ſono
fatte lopere noſtre. edallora innanzi
diuento piu comune emangiaua
ebeuea diciò cheposto glera innanzi.
Enonfece piu ſingularita come inpri
ma. Della falſa humilita dunfra
te. edella uera humilita dellabate
moiſe ilquale fuggi ſappiendo chel
giudice della prouincia iluenia auiſi

Oltre diſſe labate caſſiano tare. .liii.
Ocheunfrate uenne auiſitare la
bate ſerapione. Ericeuendole la
bate concarita. confortaualo cheſeco
dolor buona uſanza innanzi cheal
tro faceſſero andaſſero allorazione in
ſieme. maquegli peruna ſuperbia eſto
lta humilita dicendoſi ſipeccatore che
nonera degnio purdiportare purquel
labito. nonſi arendea adorare collui. poi
gliuolle lauare ipiedi. maegli anche
ſcuſandoſi eumiliandoſi perlo predetto
modo. nogliſi laſcio lauare. Epoi labate
ſerapione fece apparecchiare permán
giare. eſtando amenſa emangiando
cominciollo adomandare caritatiua
mente ediſſegli figliuolmio ſettuuuo
li diuentare perfetto eauanzare nella
uia didio. ſtatti incella ellauora enon
diſcorrere inpero chenonte utile landa
re atorno. come loſtare incella. Delle
quaparole quelfrate ſidiſdegnio ennma
rieo. chellabate ſerapione ſauidde del
mutamento edella turbazione delcuore

potere

ſuo perlo mutamento della faccia.
Onde uedendolo turbato perchella auea
amonito figli diſſe. Orchee queſto
fratel mio. Infino aora ai detto cheri
ſi peccatore chemoneri degnio puri di
uiuere. eora perche concarita to amo
nito diquello chette biſognio ſecoſi
iſdegniato aqueſto ſipare chella tua
humilita none uera. Seuuoli dunque
inuerita eſſere humile inprendi ari
ceuere dunque humilmente edolce
mente gliamonimenti ella correzi
one altruj. edegiaredio lengiurie eno
dire parole ſuperſtiçioſe permoſtrar
ti humile. Allora il frate ricognioſce
ndoſi humilemente glifirende incol
pa. ebene edificato ſiparti dallui.:–
Udie una fiata il giudice elſigno
re della prouincia delle uirtudi della
bate moiſe. Onde acceſo didiſiderio
diuederlo andoſſene inſieme per poter
lo uedere. Edeſſendo cio fatto aſſapere
allabate moiſe. nouolendo ſoſtenere
cotanto honore. leuoſſi ſubitamente
efugi alpadudule. Eandando ſiſcon
troſſi colgiudice cheuenia. Equelgiu
dice nonconoſcendolo ildimando doue
foſſe lacella dellabate moiſe. Equelli
gliriſpuoſe. Eperche iluolete uoi ue
dere eglie unpaççço ederetico. eandan
do ilgiudice eriuungiando cio acheri
ci diquello heremo. Contriſtaronſi
ediſſeno comera fatto quelmona
co chediſſe coteſte parole dicoſi ſanto
huomo. Equelli delgiudice riſpuoſe
no eraun uecchio lungo enero. emol
to maluestito. Allora icherici ricon
gniobeno chequeglera labate moiſe
ilquale perumilita era fuggito. ea
uea dette lepredette parole ecoſi diſſe
ro algiudice. Della qualcoſa egli
molto edificato ſiparti dalloro.:–
Di due frati giudicati et puniti daſfrati per certo peccato luno dequali per detto diſanto anto antonio ellaltro peresſemplo dellabate moiſe fu poi riceuuto. capitolo. liiij.
Nelmoniſtero dellabate helia a
uenne cunfrate cadde incolpa p
laquale nefu cacciato. Onde
quelli coſi cacciato ſenando allabate
antonio almonte eſtette coſtui alqua
nto tempo. eumilmente glidiſſe ilfa
tto ſuo. Edopo alquanto tempo. ſanto
antonio lorimando alſuo conuento
ediſſegli chealpoſtutto uiritornaſſe.
Etornadegli anche nefu cacciato da
frati. Onde queſti anche ritornoe aſan
to antonio. ediſſe come frati nollaueano
uoluto riceuere. Della qualcoſa ſanto
antonio fu male hedificato emando lo
ro dicendo coſi. La naue perla tempeſta
de perde ongni coſa inmare. econmol
ta fatica egiunta coſi uota aporto.
euoi lanaue checampata uolete ſumer
gere. lequa parole ifrati intendendo de
tte contra ſe pquelmonaco caueano
cacciato. Econoſciendo cheſanto anto
nio lauea rimandato alloro riceuette
llo humilemente eperdonarogli.:–
Unaltro frate fu trouato una fia
ta incolpa. perla qualcoſa iſanti pa
dri deldiſerto. ſirăgunarono inſieme.
emandarono perlabate moiſe cheue
niſſe coglialtri aditerminare come
ſi doueſſe punire quel frate. Malaba
te moiſe noui uolea andare. Onde il
ſacerdote diquello heremo glimando
dicendo chepure ueniſſe. pero chetutti
ifrati laſpettauano. Allora egli leua
ndoſi empie una ſporta uecchia dire
na eportauala conſeco. Euedendollo
quelli ſanti padri uenire coneſſa an
darolli contro. edomandarollo cheſpor
ta era quella. Ederiſpuoſe ſono ipec
cati miei cheporto didietro enogli ue
ggio. eora ſono uenuto adgiudicare
ipeccati altruj. perlaqual parola tu
tti compunti no fecero male aquel
frate. maperdonarogli benignamen
te. **Come nondobbiamo giudicare nereuelare altruj. eſempre ſtare fra frati come nouiçij. caplo. lv.** 32
Dimando labate gioſeppo labate
paſtore ediſſegli dimmi padre in
che modo poſſo eſſere monaco
equegli riſpuoſe ſeuuoli trouare pa
ce inqueſto mondo enellaltro inongni
coſa tiumilia edi orche ſonio enogiu
dicare alcuno. enonti impacciare defa
tti altruj. Dimando unfrate laba
te gioſeppo ediſſe ſeio maueggio dalcu
ni peccati altruj debbolo dire etacere.
Equeriſpuoſe quando noi percarita
ricopriamo ipeccati delproſſimo noſ
tro. ricuopre iddio inoſtri. Equando li
manifeſtiamo ſança grande neceſ
ſita. Eiddio ſimigliantemente manife
ſta inoſtri. Uno ſanto huomo
uevendo uno peccare incomincio api
agnere amaramente ediſſe. Queſti
oggi eio domane. Quaſi dica coſi ca
drei ſe iddio nonmi reggieſſe. Onde in
quantunque einqualunque modo

peccHi luomo intua preſengia nolgiudi
care piggiore dite. aDaſempre tiriputa
piggiore epiu inginito eacconcio acadere.
¶ Narraua labate petro. ilqualefu di
ſciepolo dellabate loth. edicea eſſendo i
me una fiata nella cella dellabate aga
tone uenne unfrate allui ediſſegli iouo
rrei habitare cofrati. edeſſere diloro in
ſegnami edimmi comio midebia porta
re colloro. Riſpuoſe labate agatone e
diſſe come ilprimo di chettu uentri co
ſi perſeuera tutto iltempo della uita tu
a. ſanga baldanga. eſanga alcuna fi
ducia. Allora riſpuoſe labate macario
ediſſe. Orche male fa lafiducia. Riſpu
oſe labate agatone. Come ildiſordi
nato caldo eincreſcieuole atutti. eguaſ
ſta edifecca glialbori efrutti. Coſi lafi
ducia toglie allanima lagragia didio
edeſanti. ediſecca ongni uirtu. Ebre
uemente none alcuna paſſione. ein
fermita danima peggiore chellafidu
cia. angi e ella radice egeneratrice et
cagione deglialtri uigii. Conuienſi
dunque almonaco ilqualuuole diue
ntare perfetto operare eſtudiarſi ncce
lla. emai no prendere nefiducia ne
baldanga. Come maggio epiu neceſſa
ria eſlaguardia delcuore dentro. chedegli
eſſentimenti difuori. eache dellacauta
Eſſendo dellabate acilla. LVI.

Edimandato labate agatone
quale maggiore coſa ollaguar
rdia deſentimenti oquella delcuore
dentro. Riſpuoſe coſi luomo eſimile al
larbore. lafaticha dunque corporale eſi
mile allefrondi. malaguardia delcuore
fie ilfrutto. pero dunque poi cheſcritto e
cheongni arbore chenno fa buono fru
tto ſara tagliato emeſſo nelfuoco. fac
ci biſognio dauere ſollecitudine difa
re buono frutto. dentro principalme
nte. tuttouia cie biſognio labuona
guardia difuori. Come lefronde era
no ſono neceſſarij aglialbori per
guardia defrutti. Era queſto abate
agatone ſauio edignude intendime
nto ſollecito eferuente adongni bu
ona opera. Sobrio incibo. eaſpero in
le inueſtimenta. etinongni uirtu p
fetto. ¶ Vennero una fiata tre an
tiquj monaci allabate acilla. eluno
diquesti era dimala fama. Eſtando
collui tutti etre. Diſſe luno pregoti

padre chemi facci una rete perpeſcare eri
ſpuoſe chenouolea. Edeſſendone anche
pregato dalloro chepur la faceſſe accio
cheſſi ricordaſſino dilui. Anche ſiſcuſoe
ediſſe chenone auea tempo etche troppo
era occupato. Poi nelpriego quel terzo
chemmonauea coſi chiara fama ediſſe
gli fammene ame una pregoti ſiccheo di
tua mano riceua queſto dono etengna
la pertua diuogione. Allora egli riſ
puoſe dolcemente ediſſegli chegliel fare
bbe uolentieri. emarauigliandoſi diciò
queglialtri dimandarollo inſegreto per
che acoſtui enone alloro auea impro
meſſo difare laſagiena cioe larete. aqli
egli riſpuoſe coſi. auoi nolla faccio p
cheſono occupato econfidomi cheuoi ne
uene turberete. aqueſto laneghaſſi a
coſtui. temo chennonſene ſchomen
taſſe ediceſſe permale ce udito dime
ma aſchifo enomi uuole fare laſage
na. Onde perno contriſtarlo edarli
materia dimalinconia miſtuo for
za diſeruirlo. Come labate arſenio
caccio unfrate furo. edalquanti rime
dij contra aduerſe tentagione. ca
piſſe pitolo. LVII.

Dlabate daniel chequando labate
arſenio ſtaua inſciethi uauea
unmonaco. ilquale furaua cio chepotea
afurti. Euolendo labate arſenio riuoca
re daqueſto peccato elliberare iſtati da
quella tribulagione ſilſireceue alla cella.
ediſſegli conmolta benignitade. Ecco
fratelmio cio chettu uuoli ſitti daro pur
che tu no furi queldefrati edegli in
continanente tutti idanari cauea. etre
celle emolte altre coſe. erlente meno.
quegli anche no ſi rimanea difurare.
Onde uedendolo labate arſenio incorregi
bile cacciollo uia edicea cheſelfrate e mal
cunio peccato peruigio corporale edaſoſte
nere. maquegli chefura enonſene rima
ne poi chemme ammonito edacacciare.
pero chellanima ſua perde. efinati cheſ
tanno collui conturba tutti. ¶ Di
cea labate daniello chequanto ilcor
po ſiingraſſa tanto lanima ſidima
gra. epercontrario quanto ilcorpo
ſi macera edima. tanto lanima in
graſſa emegliora. ¶ Diſſe laba
te heuagrio chetre coſe ſonquelle
chefanno ſtare ſalda lamente uaga
bunda. cioe leggere ueghiare orare

Ella fame ella ſtinenzia. ella faticha ella
ſollecitudine doma e uincie la concupiſ
cienzia della carne. Ella ſalmodia lon
ganimita e miſericordia uincono e to
glieno la perturbazione dellira. Ma tu
tte queſte coſe diſſe ſi deon fare a tempo
e luogho. con miſura e diſcrezione. che
ſanza modo e diſcrezione poco giouano
anzi nuoceno. Come labate effrē fu
tentato dauna meretrice. e come dob
biamo fuggire dallamiſta degli rei

Paſſando labate effrem tra .lviij.
un giorno peruna via. una me
retrice per operazione del diauolo.
e a petizione dun reo huomo. il conmincio
a motteggiare per inducerlo a peccare con
ſeco ſe potesse. o almeno per farli uergo
gna e ſcandalo ſaltro nō poteſſe il qual
mai auea ueduto u rato. Alla quale egli
uolgiendoſi diſſe. Seguitami. e ſperan
do quella miſera di poterlo fare cadere
andauagli dirietro. E quando furono
giunti adun luogo che uera molta gie
nte ſi lle diſſe uieni e qui inanzi co ſto
ro ti ſcuopri interra e peccherò con teco.
Ma quella uergogniandoſi dinanzi a
tanta moltitudine. Diſſe or come po
trei io queſto fare dinanzi a tanta gien
te. Noi ſaremmo confuſi ſe queſto faceſ
ſimo. Allora labate effrem. gli diſſe omi
ſera ſe coſi ti uergogni degli uomini.
quanto maggiormente ti dei uergogna
re deſſere ueduta da dio. il quale uede on
gni coſa quantunque occulta. Allora
quella miſera uitupera ta e confuſa.
uedendo la ſua ſanti ta ſi parti molto
ſcornata no potendo auere auuto ſuo
intendimento. Diſſe labate theo
doro di firme ſe ttu ai amiſta con alchu
no. E aduiene che gli caggia in tentazi
one di fornicazione. ſe ttu puoi porgie
li la mano e aiutarlo nollo abandona
re. e tu ualſu. Ma ſe gli cade in reſia. e po
i che lhai amonito e nō ti crede rompi
toſto lamiſta ſua accio che gli nō ti ti
ri in profondo ſe perſeuera in ſua fami
liarita. Dellabate giouāni di breue ſta
tuā come fuggi al diſerto della ſua diſ
creziōe. .lviiij.

Diceuano i ſanti padri
chellabate giouanni di breue ſta
tura diſſe una fiata al ſuo fratel
lo col quale ſtaua in una cella. Io di
ſidero deſſere libero e ſanza ſollecitudi
ne terrena come ſono gli angioli. e nō
fare altro ſe nno ſempre orare e llauda
re iddio. E queſto dicendo ſi ſpoglio con
minciando feruore e nudo ſenando in
fra il diſerto. e poi che ui fu ſtato una ſetti
mana inconminciando a ſſentire le nece
ſita di del corpo. Rafreddo il feruore. e torno
di notte alla cella del fratello e trouando lu
ſcio chiuſo picchiaua e gridaua che gli fo
ſſe aperto. Ma il fratello connoſciendolo
infigneaſi di no connoſcerlo e no gli riſpo
ndea. E poi chellebe aſſai fatto ſtare come
ſe nol conoſceſſe inconminciollo a dima
ndare chi e foſſe. E riſpondendogli chera
il ſuo fratello giouanni. Diſſegli queſ
to nō puo eſſere che ttu ſia giouanni. pe
ro che giouanni e ffatto angielo e non e
piu fra gli uomini. Ma quegli pur pic
chiaua e dicea che per certo era il ſuo fra
tello giouanni. e per tutto queſto no gli a
perſe. ma laſciollo affliggere infino al
la mattina. e ffatto che fu giorno gli a
perſe e diſſe ſe ttu ſe huomo biſogno ti fa
di lauorare e di guadagnare la uita tua.
Ma ſe ſe angielo. che biſogno ti fa era di
tornare a cella. Allora egli riconoſcie
ndo la ſua colpa fece penitenzia e dima
ndogli perdono e tornoſi in cella. Eſſe
ndo poi dopo grande tempo il predetto a
bate giouanni. inſiem con molti anti
chi ſanti padri che ueranno uenuti. ſtan
dogli inſieme collo ro ad menſa. leuoſſi
un molto ſanto padre e incomincio a
meſcere. e nullo di quelli altri fu ardito
di prendere bere per una riuerenzia che
gli aueano. Ma ſo giouanni ne preſe.
Della qual coſa gli altri marauiglian
doſi ſi gli diſſero. Come tu e che ſe mino
re di tutti. preſumeſti di prendere bere
da quello antico e ſanto padre. conciofia
coſa che nnoi tutti maggiori ci uergo
gniaſſimo. e que riſpuoſe. Quando mi
leuo per dare bere altrui ſono molto lie
che ciaſcuno bea. per che me ne pare aue
re merzede. pero dunque riceuetti bere
da quello antico e ſanto padre. per farlo
meritare e accio che nnō ſi contriſtaſſe
ſe nullo ne prendeſſe per le quai parole
queglialtri ſanti padri ſi marauiglia
rono della ſua diſcrezione. Come il dia
uolo inueſtiga il cuor noſtro. e come
labate mathia. piu temperatamente
uiſſe poi che fu fatto ueſcouo che prima
e della badeſſa ſarra. capitolo.

Diſſe labate moiſe .lx.
Non puo conoſciere il nimico a
qual uizio lanima ſia prona e
inchineuole. E pero ui ſemina diuerſi
ma ſemi. Alcuna uolta di fornicazio
ne. Alcuna di detrazione e altre male gin
gonie. E poi come gli uede che llanima x

ſinchina edilatatiſi diquel uitio. Alquale la
uede piu acconcia diquello latenta. ¶ Di
ceano i ſanti padri dellabate mathia. ilqua
le fu diſciepolo dellabate ſiluano. chequa
ndegli ſtaua ſolitario nel monte ſyna. te
mperatamente ediſcretamente reggiea
laſua uita inquelle coſe chealcorpo ſono
neceſſarie. a dapoi eſſendo fatto ueſcouo
diuento piu auſtero ecrudele diſemedeſi
mo. Edeſſendo dimandato dalſuo diſciepolo
perche il facea. diſſe figliuolmio quandera
ſolitario. reggiea egouernaua ilmio cor
picciuolo diſcretamente accio chio none
infermaſi ecomueniuaſſemi cercare dique
llo chio nonauea edeſſergraue altruj. ma
ora cheſono nelſecolo fralle gienti edoe
molte materie daperdere latemperanzia el
laltre uirtudi. fami biſognio dipiu guar
darmi. eri frenare lacarne. Eſio pur nen
fermaſſi o piu conche aiutarmi temporal
mente eſpiritualmente. ¶ Vennero u
na fiata due nominati efamoſi monaci
delle parti del peluſio allabate ſara. Eue
nendo perla uia diſſeno inſieme facia
mo umpoco humiliare queſta uecchierel
la. emoſtriamle chella none grande fatto.
Euenendo allei figli diſſero ora guarda
none inſuperbire edire oreeco ſengnioe
chio ſono ungrande fatto. poi chequeſti
ſanti padri miuiſitano. Edella riſpuo
ſe. Setuttolmondo mifaceſſe riuerenzia
ſimi conoſco peruile. epeccatrice.
Ondio ti priego chemidea grazia dipi
acere agliuomini chemiriputino buona
a dapriego chelmio cuore ſia puro con
tutti. Diſimaco romano huomo con
templatiuo enobile. caplo. lxi.

Vn grande barone romano ilquale
auea nome ſimaco. Edera molto
innanzi nella corte dello imperado
re iſpirato dadio rinunzio al mondo eue
nneſene adabitare inſcithi. eauea uno
chegli ſeruia. Eueggendo il prete dellere
mo diſcithi laſua condizione cioe chera
molto dilicato. euſato auita delicioſa
etane diſcreto epreſentauali efaceagli
fare migliore vita cheglialtri. Edopo. x
v. anni. Queſto ſimaco fu trouato mo
lto perfetto. Edera diuentato huomo con
templatiuo ediſcreto edera molto famo
ſo. Eudendo laſua fama uno nominato
monaco degitto uolſello uiſitare. creden
do trouare apulluj grande auſteritade.
Euenendo allui ſalutollo. efatta lora
zione ſiſi puoſeno aſſedere. Eueggendo
lo quelſanto padre degitto auere letto.
eueſtimento piu dilicati. chenonportaua
luſinga ellostato dellheremo fuſcandaliza
to dilui. emale hedificato pero chenquel
luogo noneera uſanza dicoſi uiuere. Eue
dendoſi queſto ſimaco romano come huo
mo diſcreto eallumminato chequeſto mo
naco era male hedificato dilui. diſſe al
miniſtro ſuo perriuerenzia diqueſto ſa
nto padre checcie uenuto facci bene di
mangiare. Equelſuo miniſtro cio ude
ndo pergrandi nozze coſſe della cucina.
Equando fu ora mangiarono. Eperche
ra dilicato anche procuro delvino
efeceno carita inſieme. Epoi laſera al
ueſpero diſſero loro officio. condodici
ſalmi eandarono adormire. ella notte
ſimigliantemente ſileuarono amat
tino ediſſero altri dodici ſalmi. Equa
ndo fu giorno quel monaco degitto ſa
commiato dallui ediſſegli priega iddio per
me. ma tuttauia noneera bene hedifi
cato. Della qualcoſa auedendoſi ſi
maco. laſciollo unpoco partire. epoi
glimando dirietro pregandolo chere
tornaſſe allui. Eritornando quegli.
Simaco loriceuette con molta alle
grezza. Epoi chellebbe coſi riceuuto
uolendolo ſanare eliberare daquello
ſcandalo figli diſſe. Dimmi pregoti di
qual prouincia ſettu. Eriſpondendo
quegli chera degitto. Dimandollo di
qual citta foſſe. Equeriſpuoſe chenone
ra dicitta ma di contado. Allora egli li
diſſe. Orinanzi chettu foſſi monaco che
faceuj. Equeriſpuoſe era paſtore egua
rdiano decampi. Ediſſe ſimaco ordoue
dormiuj. Equeriſpuoſe nelcampo in
terra ſanzaltro fornimento. Edoma
ndandolpoi chemangiaua. Riſpuoſe
chemangiaua pane duro ebeuea della
qua della foſſa. Epoi ſimaco il dimar
do della fatica. Equeriſpuoſe chenne
duraua molta. Eſimaco diſſe. Ordopo
lafatica edopo imolti ſudori andauj
abagni. Equeriſpuoſe chenno. ma
lauauaſi nel fiume quando uolea.
Perlequa parole conoſciendo ſimaco
tutta lauita diprima diquel monaco
uolendo humiliare. ſigli uolle fare aſa
pere loſtato ſuo diprima. ediſſe. Jomi
ſero ilqualtuora uedi fuj grande baro
ne. edebbi grande luogo egrande ſtato
apullomperadore. Lequa parole udendo
quel monaco degitto incontanente fu
compunto eaſcoltaua diligientemen
te quello chegli uolea perdire. Eueden
dolo ſimaco coſi attentamente udire
ſugiunſe ediſſe eſſendo me inſigrande

ſtato·laſciai roma evenni inqueſta
ſolitudine· elaſſando ingrandi pala
çci elle grande ricchezze inquello ſca
mbio abbo queſta picciolla ciella·et
perli letti ornati epregioſi abbora
una matta eunvile copertoio·eper
pregioſi veſtimenti chio auea abbo
ora queſti vili pannicelli·Epoi diſſe
nelmio deſinare ſuccideano molti uc
celli ealtri animali·Einquello ſcam
bio abbora unpoco dicucina edivino·
Auea inprima molti dongelli eſerue
nti·Einluogo ditutti quelli abbora
uncompangnio chemi ſerue perdio·
Einluogo dimolti bagni chio uſaua
ora mulavo unpoco ipiedi eporto calçe
perla mia infermitade·Einluo detan
ti edegli ſturmenti muſici nequali
miſolea dilettare·dicomi ora·xij·ſal
mi ildi·e·xij·lanotte·Eccoſi avegna
chio inprima foſſi grande peccato
re·ora inqueſte poche coſe ſeruo adio·
Dunque tipriego checoſi deriendo lami
a infermita nonti ſcandalegi dime·
lequa coſe [illegible] udendo econſideran
do quelmonaco degitto torno adſe·et
fumolto compunto euergognato ediſ
ſe guai ame ilquale dimolta fatica
etribulagione laquale auea nello ſta
to diprima ſono venuto arequie eta
dagio prendendo abito monaſtico·eab
bora viameglio chio nonauea inpr
ima·ebeato atte ilquale della molta
gloria ebene chemprima avevi ſe ve
nuto atanta uilta epouerta·Etutto
mutato emigliorato ſi parti dallui·
Eſempre lebbe peramico epermagio
re·Epergrande divotione ſpeſſe volte
venia allui uiſitare conoſciendolo
peruomo ſpirituale eperfetto·Come chi
ae parole enono opere eſimile allalbo
re confrondi ſança frutto·edun fra
te cheſi diſperaua [illegible]
mal conſigliere:— lxij·

Diſſe unſanto padre chelluomo
cheaparole enonoopere·eſimile al
lalbore conmolte frondi enonfru
tti·Eccome lalbore ſançafrutti ebiſognio
cabia lemolte foglie·Coſie neceſſari
a coſa chedelle molte buone opere abo
ndino dibuone parole· Diſſe uno
ſanto padre cheunfrate eſſendo cadu
to ingrave peccato·ando admanifeſ
tarlo adunfamoſo eantico monaco·
manondiſſe chegli foſſe quegli caueſ
ſe peccato·Madiſſe coſi·Sealcuno fo
ſſe caduto incotal peccato pu oſi ſalua
re·Ilquale quel vecchio eſſendo indiſcre
to·Riſpuoſe tu ſe eſſo eàn perduta lani
ma tua·Lequali parole quegli udendo
diſſe infraſſe ſteſſo dunque poi chio per
duta lanima mia·tornar voglio ago
dere alſecolo·Ediliberando deltutto dila
ſciare labito partiſſi·ma innançi che
gli laſciaſſe labito diſſe tutto queſto
fatto allabate ſiluano·ilquale era mol
to diſcreto eſanto·parol ando nocome
di ſe·macome dunaltro achuj foſſero
auenute queſte coſe chedicea·Allora
labate ſiluano incomincio aparlare·
emoſtrare pelle ſante ſcritture chemo
nera grande pericolo percialtri foſſe
tentato eaueſſe mali penſieri poi che
nonj conſentia·Eccome dongni peccato
ſitroua ua penitençia emiſericordia·
Perlaqual coſa quegli prendendo fidu
cia·Confeſſogli chegliera quegli cauea
peccato epregollo chellaiutaſſe·Ellabate
ſiluano ſiccome pietoſo ediſcreto medi
co ſilconforto econſolo ediegli rimedio
emedicina conveneuole alſuo difetto·
Orauenne chedopo certo tempo fubiſo
gnio chelabate ſiluano·percerta cagi
one ſitrovaſſe colpredetto antico efa
moſo monaco ilquale auea indutto
adiſperagione ildetto frate·Etrouan
dolo ſimotteggiando ediſſe ecco eccho il
frate ilquale pertuo malconſiglio ſi
diſperaua etornaua alſecolo·ora eſe
mutato emigliorato·chee come ſtel
la rilucente fragli altri frati·Ilprede
tto eſſemplo pero qui odetto adcio che
conoſciamo cheperico e riuelare leſue
cogitagioni adgliuomini indiſcreti·
Amonimenti didiuerſi ſanti pa
dri dinon laſciare luficio della guar
dia dellalingua·ed monaci degitto
[illegible]
Delmadee chi perlo cibo·lxiij·

Dunfrate unſanto padre ediſſe·Se
mi aduenisse chio grauato diſon
no nondiceſſi lufficio allora ſua debbio pero
non dire peruergognia perchelora epaſſa
ta·Equeriſpuoſe·Pognamo chetu dor
miſſi infino allamattina·Quando tiſ
vegli chiudi luſcio elleſineſtre edi luſi
cio tuo·Come dice laſcrittura didio el
lanotte·eldi ennongni tempo e daglo
rificare iddio· Diſſe unſanto pa
dre chelmonaco nondee detrarre neudi
re lede trattioni altruj·ne ſcandalegiare
ſe nealtruj·Eſſendo domandato uno
monacello piccolo daunfrate quale era
meglio fia tacere oparlare·Riſpuoſe

edisse. Se ſono parole ogioſe tacele. ma ſe
ſono buone dille. Tuttauia quantun
que ſieno buone le parole parlale piu bre
uemente che puoi e per tutto ſta in pace.
Alquanti monaci degitto andarono
una fiata in ſcithi per uiſitare e uedere i
monaci eremiti del predetto luogo. E ue
dendogli molto attenuati e magri per
la grande aſtinengia. E per la grande fa
me mangiare molto ardentemente fu
ronne ſcandalegati. E auedendoſi di cio
il prete e rettore di quello heremo di ſcithi
uogliendogli ſanare e mandare ſanga
ſcandalo. comando publicamente nella
chieſa a tutti che digiunaſſeno quanto
poteſſeno. E uolendoſi partire que mo
naci degitto nogli laſcio andare. ma
fece loro una corteſe forza. che ſteſſero.
E ſtando incominciarono a digiunare co
me gli altri. E auendo digiunato due gior
nj e ſtati ſanga mangiare furono attenu
ati e datediati. Ma quelli di ſcithi digiu
nauano infino al ſabbato. E mangian
do poi il ſabbato quelli degitto con quelli
de ſcithi. uedendo uno antico monaco
che quelli monaci degitto mangiauano
come affamati e con fretta tenne loro
la mano e diſſe mangiate diſcretamen
te e ordinatamente pero che ſiete mona
ci. Al quale uno di loro traendoli la ſua
mano della ſua. riſpuoſe impagiente
mente e diſſe laſciami mangiare chio
muoio di fame. che in tutta queſta ſetti
mana no mangiai di cotto. Allora riſ
puoſe queſto ſanto padre e diſſe ſe uoi
in due giornj che ſiete ſtati ſanga ma
ngiare ſiete coſi diuentati impagienti
e ſiete uenuti meno. come ui ſcandali
gate di quelli frati. i quali ſempre digiu
nando ſtanno bene una ſettimana che
nno mangiano. Allora quelli degitto
per queſto modo conuinti e humiliati
gli ſirenderono in colpa e partironſi di
loro bene hedificati. Come e dare

fienare il feruore del giouane. e dellaui
ta e perfegione del monaco. ad un mon
aco dimentico. capitolo. LXIIII.

Disse uno ſanto padre. Se tu uedi il gio
uane per propria uolonta reger
ſi e per ſuo feruore ſalire in cielo pigla
lo per lo piede e gittalo in terra pero
che no ſi per lui andare a ſuo ſenno.
Diceua unaltro ſanto padre che l
la cocolla la quale portano i monaci
e ſegnio dinnocengia. E lo ſudario il qua
le portauano in capo e alle ſpalle e ſe
gno di croce. La coreggia ſignifica la for

tega. E pero dicea abbiamo la conuerſa
gione ſecondo che l noſtro habito ſignifi
ca. E con deſiderio faccendo ongni no
ſtra opera no uerremo meno. Era
uno antico monaco in ſcithi di grande
auſteritade e aſtinengia. ma era troppo
dimentico per la ſua nigligiengia. E
Queſti ando una fiata a dimandare
labate della tua breue diceri ſuoi di
fetti. E tornato alla ſua cella no ſi ri
cordo di quello che gli auea riſpoſto.
Onde anche ſi moſſe e ando allui. a di
mandarlo di quello che prima gli auea
detto. E tornando anche gli fu uſcito
di mente la riſpoſta. E per queſto modo
molte uolte andando e ritornando e
no ſi potea ricordare quando era ritorna
to alla cella di quello che llabate giou[illegible]
nnj gli auea detto. E dopo mol[illegible] uol
te anche ſi fece forza e uinſe la uer
gognia e ando allabate giouanni
e diſſegli. Sappi padre che cio che mi
diceſti miuſci di mente incontanen
te. ma per no farti moleſtia no tornai
atte. Al quale diſſe labate giouanni.
ua accendi la lucerna. E acceſa che
gli lebbe gli diſſe or ua e accende mo
lte altre lucerne. e accendile a queſta.
E fatto che gli ebbe queſto ſi ldimando
e diſſe. Or uedi tu che nnullo dan
no abbia auuto la prima lucerna
perche molte altre ne ſieno acceſe.
E que riſpuoſe di no. Allora diſſe. co
ſi giouanni no ſi truoua danno ſe
tutti quelli di ſcithi uenniſſero a me
per conſiglio. e no mi impedirebbe dal
la carita di dio. pero ti dico figliuolo
uieni a me ſicuramente quantunque
uuoli e no dubitare. E uedendo
idio la pagiengia delluno e dellaltro.
cioe che labate giouanni ſempre rice
uea bene quel frate dimentico. E an
che che quegli nollaſciaua per uer
gognia di ritornarui. tolſe a colui
quel difetto di non eſſere coſi dimen
tico. Coſi dunque e da ſopportare lu
no laltro. e coſi faceano i ſanti padri
di ſcithi che riceueuano con dolcegga
e con amore gli uomini tribolati e
tentati e faceanſi forga di condeſce
ndere loro per guadagnarli a dio.
Dun monaco il quale uedendo coſe ua
ne ſempre ſa dormentaua. e dellaba
te ſiluano che ſi copria la faccia per
guardare il cuore. capitolo. LXV.

Disse labate caſſiano che fu uno
monaco che prego idio che gli

deſſe gingia chemai nõ dormiſſe. quando
udiſſe parlare didio. equando ſiparlaſſe
dimale incontinente ſadormentaſſe ad
cio chelueleno della tentacione nõgli en
traſſe pegliorecchi eccon non peſſegli lani
ma. Eccoſi idio glicõceddette. Ordicea
cheſtudio era deldiauolo dimuouere gliu
omini aparlare parole ociose. edimpe
dire ongnj parlare dicoſe ſpirituali. Del
laqualcoſa prouare narraua uncotale
eſſemplo. Parlando me diſſe. una fia
ta acerti frati coſe utile perlanima.
Incominciaronſi tutti adormire. Et
deſſergrauati diſonno chenonpoteano
leuare gliocchi. Onde uolendo io moſtra
re chequello era opera deldimonio. In
comminciai adire loro coſe ociose. Alle
quali udire incontanente furono intenti
eſuegliati. Laqualcoſa io uedendo ſoſpira
ndo epiangnendo diſſi loro. omiſeri men
tre chio uiparlai dicoſe ſpirituali ecceleſti
ali. eranate ſigrauati diſonno chennoui
curauate dudirmi. Ma incontanente
chio uicomminciai aparlare coſe ociose
euane foſti intenti eſollecti audirmi. On
dio uipriego fratelli miei cariſſimi. che
conoſcendo longanno elloſtudio delnimi
co uiſappiate guardare eſtarui forti dinõ
dormire quando didio ſiparla. Stan
do labate ſiluano una fiata nelmonte
ſinai. unſuo diſciepolo uolendo andare
adun monisterio figli diſſe cheſturaſſe
uncanale daqua cheuera. einaquaſſe lor
to. Ondegli andando perinnaquare lor
to copriſſi lafaccia colla cocolla chennon
ſi potea uedere ſennone apiedi. Ecco ue
dendo unfrate cheuenia allui figli diſſe
quando fu giunto. Dimi abate perchetti
copriui lafaccia quando inaquaui lorto
Equeriſpuoſe accio cheglioccchi miei nõ
uedeſſeno glialbori ellamente mia ſiocc
cupaſſe eſmarriſſe dallo ſtudio ſuo dentro.

Come ilnoſtro penſiero deeſſere ſem
pre incielo. ecome chi nõ guarda ilcuo
re toſto e ingannato dalnimico. lxvi.

Diſſe labate yperio. Sempre iltuo
penſiero ſia incielo. Eccoſi faccendo
toſto uerrai aquella heredita. An
ch diſſe lauita delmonaco deeſſere ſecondo
chedegli angieli cheſempre perferuore com
ſumi eincenda ipeccati. Diſſe labate
orſſio ame pare cheſſe luomo nõ guardi
bene ilſuo cuore. ongni buona coſa che
gli uede ode toſto dimentica ediuenta
negligiente. eccoſi trouandolo ilnimico
ocioſo figli occupa ilcuore epoſſiedelo. e
checome lalucerna fornita dolio edilucii
nghiolo luce. maſepernegligienza nõſifor
niſce illume nõ dura. Epoi cheſpenta uiene
iltopo ellecchila eguaſtala adterra. Eccoſi
ſellanima enegligiente dataggiare ilfuoco
ellume dellamore didio nelſuo cuore apoco
apoco. infreddano eperde ongni calore ſpiri
tuale. Epoi ilnimico conſuma ediuora on
gni ſuo bene. maſelluomo ae buono edi
ritto affetto uerſo idio pongniamo chein
alcuno modo diuenti negligiente. Dio il
quale emiſericordioſo ilſollecita. Riduce
ndoli amemoria lepeni lequali ſono apare
cchiate infuturo apeccatori. eſſallo diue
ntare ſobrio eguardaſi infino aldi della
ſua morte. Diquelle coſe chedanno uirtu
eforza alnemico contra anoj. edelloſtu
dio ſuo contra anoj. Et delnoſtro contra
allui capitolo. lxvii.

Dicevano iſanti padri chetre ſono le
coſe perlequali ilnimico ciprende
forza adoſſo. euannogli innanzi
adongni peccato. Cioe oblivione. negligie
nzia. econcupiſcenzia. oblivione cioe dime
nticarſi genera negligienzia. ella negli
gienzia genera lacõcupiſcienzia. Eperla
concupiſcenzia cade luomo. Cheſellamen
te foſſe intenta aricordarſi defatti ſuoi.
noſarebbe negligente. Enõne eſſendo negli
gente no cadrebbe inmala concupiſcien
zia. eccoſi nõ cadrebbe mai aiutandolo
lagrazia diuina. Diſſe unſanto
frate ildiauolo enimico dite. enoceſſa di
gittare dentro ongni ongni inmundizia
a chepuo. Ma atte ſapartiene dinoneſſe
re negligiente adgittare fuori dite ongnj
inmundizia chegli uigietta. cheſettu fo
ſſi negligiente latua caſa delcuore ſempi
erebbe dipuzza. enoui potteſti poi entrare.
Onde incõtanente gietta fuori ongni
malpenſiere cheuitimette. eccoſi rimarra
latua caſa netta emonda perla grazia
didio. Unfrate ſtando incella inmo
llaua ſue palme. epoi ponendoſi aſſedere
perinteſſerle venneli unpenſieri danda
re auiſitare unſuo amico infermo. Maegli
temendo chelpenſiero no foſſe buono. Con
taſtaua edicea aſſe medeſimo cheuandre
be dopo certi giorni manone allora. Elpe
nſiero ilpur conbattea edicea orſegli muo
re inqueſto mezzo chedirai. uadunque eora
iluiſita. Ellaltro penſieri dicea. Anche
puoi induggiare infino cauerai fatto il co
tale lauorio. Eccoſi piu uolte diliberando.
ordinone andare ordiſi. conbatttea con
ſeco medeſimo. Allultimo preſe laſua me
lote ellaſciando ſtare lepalme andaua.
Euedendolo unſuo vicino antiquo ediſcre

to monaco andare infuria gridogli dirietro
edisse. Cattiuo. Cattiuo ordoue uai uieni ad
me. Euenendogli allui figli disse uatornati
alla cella tua. Equegli dicendogli labattag
lia cauea auuta tennesi alsuo consiglo
etorno allasua cella. egittossi in norigio
ni epiangiea uedendo cauea peccato. Las
ciandosi uincere alpensiere. Effatto que
sto ledomonia incominciarono agridi
re edire. Vinto ciai monaco. vinto ciai.
Einquesto lasua matta sopra laquale
giacea parue chefosse quasi arsa difuo
co. Elledomonia come fumo sipartirono
Eperquesto modo quelfrate uinse laloro
maligia. Come nō puo luomo amare
idio sepmanona inodio iluigiō. ecome
iddio guata purlantengione. edellutili
ta delloragiōne capitolo. lxviii.

Disse unsanto padre
Seimprima luomo nonodia no
puo amare onde infinchelluomo
nona inodio ilpeccato nō puo amare lagiu
stigia. Onde escritto declina almale efa
ilbene. enongnj nostra opera iddio guata
alnostro fermo proponimento cheuegia
mo cheadamo inparadiso peccoe enonestte
tte fermo. Egiob stando piagato inuno
uoticino osseruoe ildiuino comandame
nto. Dimandarono alquanti frati.
labate agatone. Edisserlo qualuirtu edi
piu fatica. Equerispuose ame pare che
nulla fatica sia simile framonaci allora
gione. pero cheuolendo luomo orare elle
uare lamente adio. Sempre ledomonia
sistudiano dimpedirlo. Sappiendo cheper
nulla cosa sono cosi sconfitti come perle
nostre oragioni. chessebene consideriamo
Inongnialtra cosa cheluomo fa nelmo
nistero truoua alcuna requie. Manella
oragione ebisognuō continua battaglia.

Disse labate heuagrio setti uiene me
no ilcuore esgomentiti ricorri alloragi
one. eora contimore etremore sollecita
mente. checosie bisognuō. massimamen
te perli maligni spiriti chetti studiano
dimpedire. Onde quando alcuno pensie
ro contrario tiuiene incuore nōtardare
adiuilupallo peraltri pensieri. macon
batte ualentremente contra quello pen
siero. collarme delle lagrime. Duno
monaco thebeo limosiniere. edellabate
arem. qdunfrate molto obediente. ca
pitolo. lxviiij.

Nomonaco
ditthebea perdiuina ispiragione
sidiede aseruire apoueri. edispe
nsare loro debenj temporali ilquali idio
glimandaua allemanj. Orauenne che
dando egli edispensando limosine apoueri
innuna contrada uenne allui fragli altri
poueri una femina molto maluestita.
Laqualuedendogli uestita cosi uilmente.
commosso apietade. aperse lamano per
darle piempugnio diquella limosina.
Ecome piacque adio nonaferroe qua
si niente. euenendo poi unaltra benue
stita achiederli limosina. credendegli
perchellera benuestita nauesse poco biso
gnio uolene prendere poco. Mauenne
gliene preso molto. Emarauigliando
segli diciò dimandoe delle condigione
edello stato delle predette femine. Etro
uo chequella chera benuestita digran
de stato eraiuenuta apouerta. Maper
ricoprire lasua miseria nonandaua
maluestita. Maquellaltra perpotere
meglio accattare come gagliossa stu
diosamente siuestia male. Essen
do ito labate abraam aduisitare laba
te arem. estando collui sopriuenneui
uno edisse allabate arem. dimmi chepo
trero fare chiomi saluassi. Rispuose
labate arem edisse ua etutto questan
no digiuna enomangiare senno pa
ne ederba. esempre mangia purlasera.
epoi torna ameeio tiparlero. Eparten
dosi quel frate fece cosi. Ecompiuto lan
no torno allui. essendoui anche uenu
to come idio permisse labate abraam.
Edimandando quelfrate labate arem.
diquello chefare douesse. figli disse va
edigiuna questaltro anno. enōman
giare senno one dedue diluno. Eparti
to chefu ilfrate. disse labate abraam
allabate arem. Conciosia cosa chetu
adglialtri frati inponghi picchola
graueza. Come cio che acostui impo
ni cosi grande soma. Equerispuose
glialtri frati uengnono comperato
la ebuona uolonta. enōsono appare
cchiati come dourebbono. Macostui
ae grande feruore. edeperdio apare
cchiato affare cio chedetto glie dibene.
epero io gliparlo sicuramente emo
stro quello chedee fare. Dellubidi
engia digiouanni monaco. ilquale tre
anni inaquo unlengnio. edellubidie
ngia dimarco monaco capitolo. lxx.

Diceuasi dellabate
giouannj dibreue statura che
quandera giouane ando astare
conunsanto antico monaco thebeo che
staua inscithi. perimprendere obedi
engia euirtu. Euedendolo questo suo
abate molto humile edobediente. uole

ndolo prouare eſſere diuentare perfetto.
preſe ungiorno unbaſtone ſecco efficco
llo interra. ediſſegli fra gioua(n)nj. con
gni giorno rechi una brocca dacqua et
uerſa apiediquesto baſtone tanto che
gli rinuerdiſca effaccia frutto. Ecoſi
fece tre annj continuj. auegna chella
qua gli foſſe dilungie tanto chera bi
ſognio candaſſe laſera etornaſſe la
mattina. Edopo tre annj. Quelle
gnio ſecco rinuerdi effece frutto. Et
prendendo quello abate diquel frut
to portonne alla chieſa ediſſe affrati
toglete emangiate delfrutto della
ubidiengia. enarro loro perordine il
fatto. ¶ Lamadre dunmonaco ca
uea nome marco uenne auiſitarlo
conmolta compangnia. euenendo
allei fuori delmoniſtero. Quegli
chera abate emaeſtro diquesto mar
cho. pregollo quella donna cheglifa
ceſſe uenire ilfigliuolo. Etornando
dentro labate diſſe questo fratto ama
rco come lamadre iluolea uedere.
Equegli allora era ueſtito dunſacco
uecchio erippezzato. edera tutto tinto
eaffumato perche ſeruia incucina.
Eudendo cio labate piacea chegli uan
daſſe moſſeſi ſubitamente euſci fuo
ri alla madre. ecchiuſe gliocchi eſal
uto lamadre ellacompangnia ediſſe
idio uifaccia ſanj. Epercheera coſi af
fumato lamadre nel alcuno deglialtri
ilconguiobbe. epartito chefu etor
nato dentro. Quella donna caſpet
tava ilfigliuolo mando dicendo al
labate chegliel mandaſſe enolla fa
ceſſe piu aſpettare. Emarauiglian
doſi dicio labate diſſe amarco. Or
nō tidiſſio chettu andaſſi atua ma
dre. Riſpuoſe marco io uandai in
continente chettuilmj diceſti eſalu
tala. Ondio tipriego chemonuij
mandi piu. Eccio udendo labate ue
nne aquella donna ediſſele iltuo fi
gliuolo uenne eſalutouj. mauoi
nol conoſceſti. Equegli e deſſo chedi
ſſe idio uidea ſanita. Edicendole co
me nonci uolea piu uenire conſole
lla econfortolla emandolla via. ¶ de
llabate pambo. edellubidiengia duno
monaco ilquale uolle gittare ilfigli
uolo nelfiume. q di molte altre coſe de
lxxi. Enneno una lla uirtu dellubidiegia.
fiata quattro frati diſcethi alla
bate pambo ueſtiti ditonache
dipelliccia. Emanifeſtandoli ciaſcu
no lauirtu luno dellaltro. nonudendolo co
luj dicuj ſiparlaua. Elluno diloro digiu
naua molto. Laltro nō poſſedea coſa terre
na. Ilterzo auea grande feruore dicarita.
Elquarto era ſtato. xxij. annj allubidie
ngia. Lequali coſe udendo labate pambo.
diſſe loro lauirtu dicoſtuj cheſta adobe
diengia. emaggiore della noſtra. pero che
ciaſcuno diuoi nella ſua uirtu ſeguita
laſua uolonta. Laqual coſtuj mortifica
ndo ſe ſottomeſſo allaltruj uolonta.
Queſti cotali ſono confeſſori ſeinfino
alla fine coſi perſeuerano. ¶ Dicea
no iſanti padri chenulla coſa richiede
idio coſi dalmonaco giouano enouigio
come perfetta obediengia. ¶ Unuomo
cheuolea diuentare monaco uenne am
gionare collabate thebeo. Edimandando
lo labate ſauea nullo alſecolo. Riſpuo
ſe cauea unfigliuolo picolo. Euolendo
labate prouare ſeglera bene morto
almondo. Sigli diſſe ua egiettalo nel
fiume. epoi uiene effarotti monaco.
Eandando quegli feruentemente per
gittarlo. mando labate unmonaco chel
giugnieſſe toſto. euietaſſegli chenollo
gittaſſe. Eandando ilmonaco. etroua
ndolgia colfanciullo pergittarlo figli
diſſe ſta impace frate. Orchee queſto
chettufai. Equei riſpuoſe labate midi
ſſe chio ilgittaſſi. Elmonaco gliriſpuo
ſe. ellabate timanda adire per me che
tu nolgietti. Laqual coſa quegli udendo
laſcio ſtare ilfigliuolo. euenneſe allabate ne
ediuento perfettiſſimo monaco peruirtu
dellubidiengia. ¶ Diſſe labate pper
cio. cheopera eminiſterio delmonaco ſiobe
diendigia laqual uirtu chilla fia exau
dito incio chedomandera. etconfiducia
potra ſtare dinangi axpo ilquale fu obe
diente infino allamorte. ¶ Unfrate
diſcethi ſenando aduinſanto padre an
tiquo ediſſegli. Padre dimi chefaro io
cheuado amietere. Riſpuoſe quelſanto
padre ſio ildiceſſi tu nolfaresti. Eri
ſpondendegli cheſſi farebbe percerto.
figli diſſe ſettu micredi euuoli tenere il
mio conſiglio. va rinungia queſta o
pera chennoſa perte epoi uiene ame
edirotti quello chettuai affare. ecreden
dogli quelfrate rinungio quellauorio
etorno alluj. Equelli diſſe. varinchiude
ti nella cella tua ecinquanta dicontin
uj digiuna mangiando purpane eder
ba. epoi torna adme. edopo cinquanta
di delſuo digiuno. torno alluj. Etroua
ndo labate cheglera huomo lauorato

re inſengniolli come doueſſe lauorare in
cella corrre. Onde partendoſegli etorna
ndo alla cella puoſeſi proſtato interra in
oraçione. eſtette tre dì etre notte piangie
ndo dinangi adio. Edopo queſte coſe aue
ndegli fatto ongni coſa bene incommin
ciarogli auenire ipenſieri della ſuperbi
a chegli moſtrauano chegliera molto
perfetto. maegli ſauiamente ſiriducea
amente tutti iſuoi peccati. edicea inſieme
deſimo aquelli penſieri ſuperbi. edoue
ſono imali chio fatti. Euenendoli poi li
altri penſieri della diſperagione chelmo
ſtrauano negligiente confortauaſi edi
cea. Spero nella diuina bonta cheſio li
ſeruiro in poco miſura miſericordia.
eperqueſto modo uinciendo imalingni
ſpiri. cheltribulauano perli predetti
penſieri. Rimaſe inpace confortato.
Onde ledomonia gliaparueno uiſibile
mente facciendo dilui lamento edicen
do turbati ſiamo. pero chequando noi
teſaltiamo emoſtriamoti grande tutti
humili. equando noi tahumiliamo et
monſtriamti nulla etutti conforti. Da
[illegible]
[illegible] xij.

Dicevano iſanti padri cheuno ue
ſcouo furmugiato chedue donne
ſecolari delſuo populo uiueano
nõ molto honeſtamente quantunque
pareſſero eſſoſſero fedele. Della qual
coſa egli ſcandaligato ſoſpicando che
nõ foſſero purelle ſole doleuaſi molto.
manõpotendo ſapere percerto lauerì
ta peruia humana prego idio chegli
ilquale conoſce tutto gliel moſtraſſe chia
ramente. Efatta loraçione ſiparo ame
ſſa ecelebro. Equando uenne acomuni
care il populo uedea perpotenza didio chella
faccia dicoloro cheirano inmale ſtato.
erano nere. ealcunaltre quaſi tutte diſ
fatte pergrande caldo. egliocchi erano
roſſi epieni diſangue. a quelli cheſi
comunicauano inbuono ſtato uedea
colla faccia chiara. econbelli ueſtime
nti bianchi. Anche uedea chelcorpo
delſangue molti chel prendeano inden
gniamente incendea. Ealquanti altri
nediuenttauano molto rilucenti inta
nto chequanderano communicati tutto
ilcorpo loro parea cherilucieſſe. eſtra
queſte giente erano nõſolamente reli
gioſi. maegiandio ſecolari. Ecomuni
cando lefemine. Quando uennero per
riceuere loſtia quelle due donne in
famate. perlequalegli maſſimente aue

a pregato iddio chegliene deſſe conoſcime
nto. viddele conmolto chiaro eonoreuole.
eueſtite dibianchiſſimi ueſtimenti. Et
incontanente chefurono comunicate
diuentarono leloro faccie molto piu al
luminate erreſprendiente cheprima.
Della qual coſa iluescouo marauigliā
ndoſi pero chegliereno ſtate infamate.
prego idio chegli manifeſtaſſe lauerità
diloro. Ecompiuta loraçione apar
uegli langielo didio ecomandogli chel
dimandaſſe diligientemente diciò
chegli dubitaſſe. Eiluescouo incontane
nte ildimando ſella coſa chera fatta
diloro era uera contra quelle due don
ne. Alquale langielo riſpondendo diſ
ſe chebeneerano ueri imali chediloro
ſidicieano. Allora iluescouo diſſe alla
ngielo. Dunque come chequando ſi
comunicarono aparue la loro faccia
riſplendiente eparevano ueſtite diueſ
timenti bianchi. Alquale langielo
riſpuoſe ediſſe. pero leuedeſti coſi per
che delloro peccati aueano pianto. ede
rano inpenitençia. eaueano fermo
proponimento dimai piu nõ peccare.
perla qualcoſa anno meritato uenia
depeccati loro. eda ora inangi uiuera
nno giuſtamente efedelmente. Eriſ
pondendo iluescouo chegli ſimarauì
gliaua nõ tanto delbuono mutamen
to diquelle donne pero chequello amol
ti ſuole adiuenire. quanto cheſanga
loro penitençia grande. eſanga pena
iddio auea fatta loro tanta graçia.
langielo gli diſſe. Tuttene marauì
gli giuſtamente come huomo. ma
ilnoſtro ſigniore iddio pero chenatu
turalmente emiſericordioſo atutti
coloro iquali inuerità ſiparteno da
proprij peccati. epeꝑpura confeſſio
ne tornano allui. nõſolamente nõ
da tormenti. egiandio glonora et
conſola eminuiſca lagiuſtiçia contra
loro. Onde ſai chee iſcritto chedio
ſi amo tutto ilmondo edienne ilpro
prio figliolo. egli dunque cheuolle
morire perglihuomini perfarli ami
ci. come nõ maggiormente poi che
ſono conuertiti gliuomini etornati
allui gliriceuera benigniamente. e
facciendegli penitençia emoſtran
do dolore delloro peccati gliaſoluera
da ongni pena eſtara loro molta
graçia. Sappi dunque cheper nulli
peccati ſipuo uincere lapieta didio.
pur che luomo ricuopre cõlbuone

opere imali diprima · checonciosia coſi
cheidio ſia miſericordioſo · eſappi lanj
fermita ella fragiellita humana · ella
potengia ella ſtugia ella maligia del
nimico noſtro perdonati uolentieri co
me afigliuole easpetta compagien
gia lanoſtra corregione · eacchi allui
torna moſtra compaſſione edolegg
ca · eaſolue gli dongni peccato edona
loro ibenj iquali ſono apparecchiati
aguisti · Allora diſſe il ueſcouo allan
gielo · Orti priegho chemi dichi laſi
gnificagione deuaui uolti iquali io vi
ddi · diquelli chelli communicauano ·
Allora riſpuoſe langielo ediſſe · Que
gli cheuedeſti coluolto bello erisplen
diente · ſono icaſti · pagienti · modeſti ·
giuſti · emiſericordioſi · Equelli caue
ano lafaccia nera · ſono iformicatori
inuiluppati inmolti altri mali · Et
quelli cheuedeſti cogliocchi ſanguina
ti erossi · ſono micidiali · detrattori · in
gannatori · ebestematori · didio · Epoi
diſſe langielo aiutagli ſettu deſideri
laſalute loro · cheperò idio tamoſtrate
queſte coſe accio cheuedendo cometu
dimandaſti gliocchulti detuoi diſcie
poli gliſacci migliori perle tue ora
gione eamonigioni erapreſentigli
migliorati ad gieſo xpo noſtro ſigno
re ilquale perte eperloro mori · Seai
dunque nullo amore adio · ponj on
gni tuo ſtudio eforga chelli conuer
tano apenitengia · Emanifeſta loro
accio chennontilli poſſino ſcuſare ·
quello chedilloro uedeſti · Econforta
gli chenonſi diſperino · Eperqueſto
modo conuertendoſeglino perlo tuo
amonimento eglino nauranno ſa
lute · ettu naurai grande merito ſe
guitando iltuo ſignore gieſo xpo ·
ilquale perpieta depeccatori diſceſſe
dicielo interra · emori perla ſalute
degliuomini · Anche e grande eſſen
plo diquello ueſcouo medeſimo capi
tolo · lxxij ·

S hmi
gliantemente dicea unſancto
padre del predetto ueſcouo che
uedendo dire didue buoni huomini · de
lſuo popullo cherano adulteri prego
idio chegliele riuelaſſe ſeuero erano ·
Edetta lameſſa andando il popullo a
communicarſi alla faccia diciaſcuno
conoſcea ilcuore dentro · elle facce
depeccatori uedea nere come carbo
ne egliocchi pieni diſangue · ebuonj
uedea colluolto chiaro ebenueſtiti · x

Equando ebbeno riceuuto ilcorpo dixpo ·
della faccia dalcunj uſciano raggiuoli
luminoſi · Ella faccia dalquanti era tu
tta infocata · Euolendo conoſcere loſta
ſtato diquelli due huominj · iquali glie
rano ſtati infamati peradulteri · die
de loro lacommunione · Eincontanen
te uidde lafaccia delluno chiara eono
rabile · euiddelo ueſtito dibianchi et
pregioſi ueſtimenti · ellaltro uide orri
bile enero infaccia · Elluno era rilucente
erisplendiente · ellaltro parea acceſo di
fiama difuoco · effacendogli oragione
adio chegli moſtraſſe quello chequeſta
coſa ſignificaua · langielo didio glia
parue ediſſegli · Cio chettu udiſti dique
ſti due huominj euero · Maquelluno
ilquale tu uedeſti nero eacceſſo perſe
uera nelpeccato · Ma lalaltro ilquale tu
uedeſti rilucente ecchiaro tornoe ape
nitengia ellaſciando ongni mala o
pera ae promeſſo dimai piu nõ torna
rui · eperò iluedeſti contanta gragia et
lume · emarauiglandoſi diciò iluescho
uo della gragia didio chenoſolamente
libero quelluomo datormenti dellon
ferno chemeritaua · maegiandio llife
ce tanto honore · Ellangielo glidiſſe · x
Tutti maraugli · come huomo che
nonintendi glincomprenſibbili giudi
cij didio · Orſappi cheil noſtro ſignio
re iddio naturalmente ebuono · ehu
mano acchi ſiuuole ceſſare dalpeccato ·
eaquegli cheſono benpentuti nõ ſola
mente perdona il peccato · maegiandio
fa largi doni · Eſſai cheidio amo ilmo
ndo però die ilſuo figliuolo unigenito
amorte perli peccatori giuſtificare ·
Poi dunque chepegliuominj cherano
nimici diede ilfigliuolo amorte · qua
nto maggiormente gliaiutera eſſen
do fatti amici queſto ſappi chenullo
peccato humano uince lainfinita
bonta didio purcheluomo uoglia tor
nare apenitengia · cheglie miſericor
dioſo econoſce lemfermita degliuomi
ni · ellegrande battaglie canno dalne
mico · Onde come benignio padre per
dona aſuoi figliuoli · eaſpetta erriceue
la loro corregione · Ae compaſſione x
apenitenti come buono medico agli
nfermi · eliberandogli depeccati fagli
giuſti · edona loro ipremij eternj · Le
qua coſe udendo il ueſcouo marauiglia
ndoſi molto erallegrandoſi glorifico
iddio · ~ · Dipaolo ſemplice quaſi
ſimile eſſemplo · caplo · lxxiiij ·

LO beatiſſimo paolo ſemplice. auea
queſta grazia chemirando per la fac
cia le perſone chentrauano nella chi
eſa. Conoſcea incontanente i penſieri del
cuore buoni o rei. Euenendo una matti
na alquanti frati alla chieſa. viddelli pao
lo entrare in chiara faccia. et con lieta ani
ma. e gliangieli loro allegri. Ma uno ne
uidde chauea il corpo nero e nebuloſo. e lle do
monia il traeuano. e menauano e aueangli
meſſo uno freno nel naſo. e llangielo buo
no molto malinconico il ſeguitaua dalu
ngi. Euedendo cio paolo comincio a pia
ngiere amariſſimamente e percoteuaſi il
petto ſedendo dinanzi all uſcio della chieſa.
Euedendolo gli altri ſanti padri coſi pian
giere. pregorollo che ſegli aueſſe ueduto
alcuna coſa il diceſſe loro intraſe inſie
me cco loro nella chieſa. Ma egli nouo
lle entrare dentro con loro. ma pur pian
gnea amaramente ſtando in ſu luſcio per
compaſſione di quello chauea ueduto. Et
ſtando un poco compiuto che fu lo ficio.
partendoſi i frati ſtauegli e conſideraua li
tutti per la faccia per uedere ſe co tali u
ſciuano quali entrati ueniano. e mirando
uidde quel frate. il quale in prima aue
a ueduto nero e nebuloſo uſcire della chi
eſa colla faccia chiara e l corpo bianchi
ſſimo. e llangelo ſanto collui molto allegro.
e lle domonia gli ueniano dirieto molto do
loroſe. Allora paolo leuandoſi incomi
ncio per allegrezza a gridare e benedicea
e llaudaua iddio e dicea. O quanta e la mi
ſericordia e bonta di dio. e ſalendo in ſu
uno luogo piu alto gridaua per grande
feruore e dicea. Venite e uidete lopere di
dio. venite e uidete come gli uuole che
ongni uomo ſi ſaluj. e conoſca la uerita.
venite adorallo. dicendo tu ſolo uuoli e pu
oi perdonare i peccati. E raguna[n]doſi mol
ta giente dintorno diſſe loro quel chauea
ueduto di quel frate quando entro nella
chieſa. e quando nuſcie. E poi il prego che
gli ſteſſo manifeſtaſſe dinanzi a tutta
quella giente lo ſtato ſuo e l buono muta
mento che coſi ſubitamente auea auuto.
Allora quegli incommincio a dire il ſuo
ſtato. E diſſe coſi. Io ſono luomo peccato
re. E in queſti tempi paſſati ſono ſtato in
fornicazione. Entrando oggi nella chi
eſa udi allo ficio le parole che iddio dice
per iſaia profeta. cioe ſiate mondi e lla
uateuj. e toglete le malizie de uoſtri cuo
ri dinanzi agli occhi miei e inprendete
a ben fare. e cercate e ſate giudicio e llani
me uoſtre diuenteranno bianche come
neue. Alle quali parole io miſero compunto
picchiami il petto e diſſi a dio. Signiore be
nigno il quale uenisti a ſaluare i peccato
ri. Moſtra e compi in me peccatore indegno
quello che ora a detto per lo tuo profeta. e io
ti prometto di mai nō piu peccare. E d ora
rinunzio ad ongnj ingiuſtizia. e prome
tto di ſeruirti con monda coſcienzia. Ric
euemi dunque meſſere. corrente e pentuto
e che rinunzio ad ongnj peccato. e co fer
mato e propoſto di ſeruare i tuoi comanda
menti. E con queſta impromeſſa uſci
della chieſa. Le qua parole udendo tutti
quelli ſanti padri. gridarono tutti adu
na boce dicendo queſta parola del ſalmo.
O ongni coſa a fatta con ſapienzia.

Come la pazienzia non e da indu giare. e d uno che trouo nel diſerto uno uomo quaſi nudo che uiuea pure derbe

Uno antico capitolo. lxxv.
monaco eſſendo tentato daccidia
e di negrigienzia riſpondea al ſuo
penſiero che gli dicea laſcia ſtare oggi.
e domane farai. No laſcio niente anzi
oggi uoglio fare penitenzia. Dicea
no i ſanti padri dun monaco chiuſo e
alle remo ueſtito pur dun ſacco lino. e
diceano che eſſendo queſti ito tre giornate
ſalie in ſu una grande pietra e ripoſa...
E guatando uidde ſotto quella pietra u...
omo paſcere erba a modo duna beſtia.
Euedendolo diſceſe pianamente e aſſenno
llo per ſapere chi egli foſſe. Ma quelli no
patendo ne uolendo patire di uedere l...
mo eſſendo nudo. fugilli dinanzi e anda
uaſene. E andando gli quegli dirieto cor
rendo e gridando aſpettami pero che per
dio ti dimando e uogliotti uedere e nō per
altro. E quegli riſpuoſe e io per dio ti fu
gho. Allora quel frate per meglio corre
re ſi ſpoglio e correa. La qual coſa quegli ue
dendo. Riſtette e aſpettollo e diſſegli quando
gittaſti da te la malizia del mondo ſitti aſ
pettai. Allora quegli il dimando e diſſe.
Padre dimi alcuna buona parola co
me mi poſſa ſaluare. e que riſpuoſe fug
gi gli uomini. e tacci e ſarai ſaluo.

Detti e d eſſenpli di molti ſanti padri come ci dobbiamo aſtenere dongnj

Uno diletto mondano. lxxvj.
ſanto padre a certi monaci che l
domandauano dell aſtinenzia
diſſe coſi. biſogno e figliuoli miei ch abbi
amo in odio tutto il ripoſo di queſto mo
ndo. e diletti corporali. e che noi nō cerchi
amo gli onori degli uomini. E allora id
dio ci dara honori celeſtiali e requie.

egloria eletiçia inuita eterna · congli a
ngeli ſuoi · ¶ Anche diſſe ponghia
mo chenaturalmente luomo abbia fa
me none daſeguitare lapetito · ma dia
frenare idiſordinati deſiderij deluentre
eprendere ilcibo pur per neceſſita alla
ſtentagione delcorpo nonadiletto · Coſi
ilſonno naturalmente richiede luomo ·
manone pero diſeguitarlo nedadormi
re quanto ilcorpo uorrebbe · Angi e da
macerare per uigilie quanto poſſia
mo chella ſagieta delſonno rende lame
nte ſtupida epigra · epercontrario le
uigilie fanno lamente ſobria epura
eſottile · Onde diſſeno iſanti padri che
lle uigilie ſance purificano ealumi
nano lamente · Coſi lira naturale e
alluomo · e niente dimeno nõ dee pro
cedere per commogione e dipaſſione ·
Madeſi luomo cruciare contro aſſe
medeſſimo · econtra auiçij ſuoi perpo
terſene amendare ecceſſarli daſſe · ¶
Eanche ſeueggiamo alcuna coſa ſco
ncia eria eſſere fatta adaltri ecomme
ſſa contra acommandamenti didio ·
conuienſi chenoi turbiamo contra a
uiçij diquelli cotali operatori · Ma
purloro cicõuiene percarita amare ·
dobbiamogli corregiere eriprendere
accio checorretti edamendati ſiſalui
no eabbiano connoi uita eterna ·:-
¶ Era uno antico romito nelleremo
molto ardentro eſercitato inaſtinen
çia ed in ongni eſercigio ſpirituale ·
Onde uenendo allui certi frati ma
rauiglaronſi uedendo tanta auſtori
ta in uomo coſi antico · Ondegli di
ſſeno · Come puoi ſoſtenere padre in
queſto coſi arido eſterile luogo · Aqua
li egli riſpondendo diſſe · Tutta lafati
ca chio mai durai eſſoſtenuj inques
to hereno nõſi puo agguagliare ator
menti dunora che ſono in inferno ·
Onde biſognio e che inqueſto poco tem
po diqueſta uita ſoſtengniamo fatica
emortifichiamo lepaſſioni delcorpo
noſtro · accio chenoi trouiamo nel
futuro ſeculo eterno riposo · ¶ Di
ceuano iſanti padri dun frate cheun
tempo fuſſi inpugniato dalle demoni
a deluigio della gola · che incontane
nte lamattina pertempo gliuenia
ſi grande fame chenno parea chelli
poteſſe ſoſtenere in piede · Ma egli co
me ualente eſauio conoſcendo che
queſta era opera delnemico ſiſfuçea
força e ingannaua ſe medeſimo ſa
naturalmente · edicea biſognio alpoſtutto chio
maſtenga inſino aterça epoi mangiero ·
Equando era terça anche dicea aſſe mede
ſimo anche biſognio chio miſforçi inſi
no aſeſta · Euenendo lora della ſeſta · ſi
mettea ilſuo biſcotto nellaqua amo
llare · edicea mentre che queſto pane ſin
molla biſognio e chio aſpetti inſino
annona · Dicea alquanti ſalmi · e comigi
one · ſecondo luſança poi prendea ilcibo
ſuo · Equeſta fatica diqueſta tentagio
ne ſoſtenne piu tempi · Eungiorno aue
ndo fatto eſforçato ſemedeſimo perlo
predetto modo · Quando fu nona uidde
ſtando amenſa uſcire della ſportella
doue ſtauano leſue paſſimate un fumo
molto grande eandoſſene perla fine
ſtrella della cella · Edallora innançi nõ
ſenti piu quella tentagione · angi fu
ſi confirmato che ſe aueſſe uoluto aure
bbe potuto ſtare piu di ſança mangia
re · Ecoſi perla ſua pagiençia e indu
ſtria aiutandolo ladiuina gratia · vin
ſe lepredette tentagionj deluigio della
gola · ¶ Dun romito ilquale cauta
mente riprese q͠do preſe da frati foreſti
eri chelgiudicauano dipiccola aſtine
nçia · lxxvij

Due frati dun moniſtero
andarono allereno auiſitare iſa
nti padri cheuerano · Eperuenu
ti che furono aduno ſanto romito · que
lli gliriceuette conallegreçça epuoſe
lamenſa edapparecchio loro damangia
re ilmeglio che fare poteſſe eçiandio in
nançi nona pero chegli uide afatica
ti · Ella ſera dopo ueſpero · epoi almatti
no diſſeno loro officio · eſtando poi lano
tte quelſanto romito inunluogo inde
ſparte udiuali parlare inſieme edire ·
percerto queſti romiti ſolitarij fanno
migliore uita chemonaci demoniſte
ri · Lequali parolle egli udendo taccette ·
Ecome fu giorno · Quelli frati ſiuolle
ro partire eandare adunaltro romito
cheſtaua quiuj preſſo · Epartendonſi di
ſſe loro quel primo romito ſalutatelo edi
teli damia parte che none in aqui lacu
cina dellorto · Eperuenendo queſti frati
aquellaltro romito diſſerli lãbaſciata
diquelprimo · Laquale ambaſciata in
teſe che ſiſaceſſe loro fare aſcinta emagra
uita · Onde incontanente diede loro aſſa
re ſporte · edegli inſieme colloro ſedendo
nõ ceſſaua difare opera manuale · Equa
ndo fu ſera acceſſe illumj · ediſſe lufficio
colloro molto maggiore chenno ſolea ·
Epoi diſſe loro · Noj nonabbiamo uſan

ça dimangiare ongni giorno · ma per uoſ
tro amore cenero con uoi et apparecchiero
e puoſe loro innançi pane biſcotto et di que
ll erba che gli no chiamauano ſale · et diſſe
per uoſtro amore faccio mighor cena
che no ſoglio · Onde fecceno una ſalata di
quell erba con un poco d aceto et d olio et cena
rono · Et quando ebeno cenato li meno anche
a dire ſalmi et cantare ufficio infino a pre
ſſo a giorno et poi diſſe per uoſtro amore
no uoglio piu ueghiare · et pero riposate
ui un poco che ſiete affaticati · Et ſueglia
ndoſi la mattina queſti frati acommia
taronſi dallui per uolerſi partire · ma egli
no gli laſcio faccendo loro una corteſe
força · pregandoli che pur rimaneſſeno
collui per carita infino a tre giorni la
qual coſa eglino udendo uergognian
ronſi di contradire · ma uienente meno ·
no potendo ançi no uolendo patire ta
nta auſterita di uita · Occultamente
fuggirono la ſequente notte · ¶ Dibu
e ſanti padri i quali parlando di dio go
devano et non curavano di mangiare, ecco la-
me l abate genone uide la ſeiagiore del

lxxbiij Uno ſanto padre ando una fiata ad
uiſitare un altro famoſo ſolitari
o · Et quegli il riceuette con alegreçça
et perçiò inde no gge gli apparecchio a deſinare
lentichie cotte · et incominciarono a dire
lufficio inſieme innançi che ceienaſſino
uennero in tanto feruore et intendimento
de ſalmi che diceano · che dimenticandoſi
il cibo corporale diſſero tutto il ſaltero · et
due profeti recitarono a mente come
ſe gli aueſſero innançi · Onde paſſo per
queſto modo orando eglino et cantando
tutta la notte che no ſe ne auiddeno · ſen
no quando uideno ch era giorno chiaro ·
Et anche no riſtando pero di parlare delle
ſcritture ſante ſtetteno coſi infino a nona ·
et allora eſſendo pieni di ſpirituali cibi no
curandoſi di prendere altro cibo corporale
ſi partirono · et ciaſcuno ſi torno alla
cella ſua · Et trouando la ſera quel ſolitari
o la pentola delle lentichie cotte · ma
rauigliolſi et diſſe · Or come ci uſci di me
nte di mangiare queſto cibo · ¶ Diſſe
l abate genone cum a fiata andandegli
in paleſtina eſſendo molto ſtanco ſi puo
ſe a ſedere per riporſarſi ſotto un arbo
re preſſo a un campo di cocomeri · gli
quali uedendo incominciomme a da
uere uoglia et fumne molto tentato di
prendere · Alla quale tentagione egli
medeſimo riſpuoſe et diſſe · i furi per co
mandamento degiudici ſono mandati

a tormenti · Onde penſa ſe tu puoi ſoſte
nere i tormenti · et trouando che no puoi
no far furto · ma lauora colle tue mani ·
et coſi mangierai · Et coſi faccendo ſarai
beato et bene ti cogliera · ¶ Dun monaco
il quale ongni anno portaua tribu
to a ſuoi ſingnori temporali et ſeruiali
allo ro ſerugio · lxxbiiij ·

Uno antico monaco ſolitario il quale ſtaua
nell eremo di cithi · pero che inan
çi che foſſe monaco era ſtato ſeruo di cer
ti gentili huomini daleſandria · Om
gni anno per grande humilita li uiſi
taua e portaua loro certo tributo per
congnioſcimento della loro ſignioria
et del ſuo uaſſallagio · Et quelli ſignio
ri conoſcendo la ſua ſantita · udendo
la ſua fama · Queſto no uoleano ne no
gli erichiedeano · ançi quando ſapea
no che gli ueniſſe · con grande riueren
ça gli andauano incontro · et riceueua
llo con onore · et pregauallo che gli no
recaſſe loro ne tributo ne incenſo ·
ma pregaſſe iddio per loro · et eglino
il liberauano d ongni uaſſallagio · ma
quel ſantiſſimo monaco no uolendo p
dere il bene della ſugetione et dell u
ilta · facea loro una corteſe força
mettea dell aqua nella conca per l
uare loro i piedi · Il quale ſeruigio ·
Quegli no no uolendo riceuere pre
gauallo che no gli graua ſſe dicio ·
A quali egli riſpondea coſi io ſono
uoſtro ſeruo e uaſſallo ſecondo che dio
omnipotente diſpuoſe et ordino · Onde
ringraçio idio e uoi che ui ſiete degnati
ti di laſciarmi ſeruire al mio ſignio
re principale idio noſtro creatore et ſi
gniore del cielo et della terra · Et pero
queſto beneficio da uoi riconoſco · uo
glio al poſtutto ongni anno uenirui
a ra preſentare e fare omaggio come
uoſtro uaſſallo · Et contendendo quelli
ſignori pur collui et ricuſando di ri
ceuere dallui ſeruigio ne incenſo ·
Riſpondea loro coſi · Se uoi no mi ui
laſciate fare queſto ſeruigio et queſto
ommaggio io dilibero di non ritor
nare all eremo · ma rimanermi qui
a uoſtro ſeruigio continuamente ·
per le qua parole quegli ſignori uin
ti laſciaronſi ſeruire · et riceueano
quello ommaggio e incenſo che egli fa
re et dare uolea per no contriſtarlo ·
et temendo che come egli dicea no ui rima
neſſe et laſciaſſe l eremo · ma tutto cio
che eglino riceueano dallui per cenſo in

contanente ildauano apoueri. Edeſſendo
poi dimandato. Queſto ſanto ſolitario da
glialtri monaci eremiti perche cagione
contanta humilita eſubiectione iſforça
na quelli ſuoi ſignori difare loro omag
gio. Riſpondea coſi. Jo fratemiei pero mi
ſtudio ongnianno contanta ſollecitudine
rendere loro tributo eſeruigio delmio
uaſſallagio. ſtaio chettutta laltra fatica.
congnialtro bene chio fo perla gratia di
dio idigiuni. leuigilie. elloraçionj. equa
lunqualtro bene mſia aſſalute dellani
ma mia eamerito diuita eterna. Etemo
chesio nõ rendeſſi loro queſto cotanto tri
buto eſeruigio. tutto laltro mio merito
eguadagnio ſpirituale tornaſſe alloro
come amiei ſignori. Nelſeruigio nelqua
lio era pecagione tenuto diſpendere tutta
lauita mia. Edeglino manno permeſſo
edato liberta diſeruire adxpo. Di due
frati iquali ildiauolo concito adira
ma fue uinto perlumilita delmino
re. ecome cio conoſcendo il ſacerdote
deglidoli ſi conuerti alla fede. lxxx.

Tando due fratelli carnali inſie
me neldiſerto afare penitençia in
grande concordia. Ildomonio aue
ndo loro inuidia procurauaſi inmolti
modi difarli turbare inſieme. Onde auene
cheun giorno la ſera tardi. ilminore ac
ceſe lalucerna epuoſela inſulcandeliere.
re. laquale incontanente peroperagione
delnimico cadde ellume ſiſpenſe. perla
qualcoſa il maggiore fratello ſiturboe
contralminore intanto che con furore il
percoſſe. Aquelbenedetto ſomilio et
proſtato interra ilpregaua chegli perdo
naſſe ediſſe abbi patiençia fratelmio.
Ecco io accendero illume dacapo. perla
quale humilitade il domonio fu ſconfi
tto. effu coſtretto dipartirſi. Epartendo
ſi quella notte medeſima ſenando al
principe maggiore erinunçiogli co
me perlumilita diquelminore fratello.
ilquale eſſendo percoſſo ſera humiliato
edomandato perdono almaggiore il
quale lauea battuto. nonauea potuto
auere uittoria perfetta diloro. Della
qualcoſa egli diſſe che ſenetia grande tor
mento perche nogliauea potuti fare par
tire inſieme. Lequaparole udendo il ſa
cerdote deglidoli fu compunto nelſuo cu
ore eunfiamato dundiſiderio dicredere
edamare ilnoſtro ſignore gieſe xpo. Ea
uedendoſi cheperdimento dellanima e
adorare glidoli. laſciando omgnj coſa
corſe incontanente aſanti padri ediſſe
loro lepredette coſe quello cauea udito la no
tte daldemonio. Euedendollo queſanti padri
compunto perfettamente amaeſtrarollo
della fede. econmolta ſpirituale allegreçça
ilbattegarono innelnome dixpo. ediederli
labito monacile. Ilqualegli congrande de
ſiderio auea loro domandato. eſiferuente
mente ebene ſiporto cheinbreue tempo di
uento perfettiſſimo monaco. Etconoſcen
degli edicendo congni uirtu epotençia del
nimico uince la perfetta humilita. diuen
to ſi humile congni monaco ſene marauí
gliaua edicea che ſpeſe uolte auea ueduto
ledomonia dire infinite chequadegli no
prouocauano gliuomini adira edi ſcor
dia ſequegli chera ingiuriato ſiportaua
paçientemente ereputandoſi econfeſſa
ndoſi peccatore epregaua quegli chella ingiu
riato chegli perdoni. incontanente il ſen
teno perdere la força ellauirtu contrallo
ro pero cheuiſi apreſſima ladiuina gra
çia epotençia perlo merito della humi
lita. Ondegli dicea cheperlumilita ilnoſ
tro ſignore gieſo xpo. ſconfiſſe ledomonia
etolſe loro ongni uirtu. Dun mona
co che fuggi della ſua cella perche lom
peradore il uolea uiſitare. lxxxi.

Dicea unſanto padre. chefu unmonaco
incoſtantinopuli altempo diteodo
ſio imperadore cheſtaua ſolitario fuori
della citta rinchiuſo inuna picciolla cel
la innuna contrada. nella quale limpera
dori ſiſoleano uolentieri andare aſſolla
çare. Eudendo lomperadore una ſtata che
quiuj era unmonaco ſolitario ilquale no
ne uſcia mai dicella. perdiſiderio diue
derlo ando aquella cella ſolo ſança glior
namenti imperiali. ecomando aſuoi ba
ronj edonçelli chennouiſi apreſſimaſſero.
Eandandegli picchio alluſcio della cella.
Eaprendogli quel monaco enonconoſcen
dolo miſel dentro ericeuettelo concarita.
Efatta chebbero oraçione adio inſieme
ſecondo luſança puoſerſi aſſedere. Eſede
lomperadore ildimando della uita deſan
ti padri degitto. edellaltre contrade. Eque
gli riſpuoſe chella loruita principalme
nte era orare econtinuamente pregano
idio perli peccatori. Eragionando lompe
radore conqueſto romito inreſſi dintor
no. enõuedendouj ſennone unpoco dipa
ne ſecco inuna ſporta marauigliosſi. e
peruna ſanta diuoçione lidiſſe pregoti
padre che facciamo carita inſieme ema
ngiamo diqueſto tuo pane. ecquegli in
contanente con grande amore fece la
re unpoco daqua conſale emiſſeuj dir

queſto pane ſecco inmolle emangiorono in
carita ringraziando idio ebeueno dellaqua
Allora lomperadore theodoſio lidiſſe·Sapete
chiſono·Erispondendo quegli chenolſapeano
ſecca·manifeſtogliſi ediſſe·Io ſono theodoſi
o imperadore·eperdiuozione dite tiuenni
auedere·Laqualcoſa quelmonaco udendo
gittoſſi interra efecegli riuerenzia·Ediſſe
lomperadore beati ſiete uoi monaci·iquali
ſicuri eliberi deglimpacci delmondo me
nate quieta etranquilla vita·enonaue
te altro penſiere neſollecitudine·ſenno
dellaſalute dellanime uoſtre come poſſi
ate peruenire aregni celeſtiali·chenuere
rita tidico chio ilquale ſono nato ealle
nato inregale honore·Ilquale ora tengno
lomperio nonpote mai ſtare ungiorno ne
mangiare ſanza ſollecitudine·Edopo mo
lte parole lomperadore raccomandando
gliſi ſiparti·Ellanotte ſeguente ilpredet
to monaco incominciò apenſare inſe
medeſimo·edire nonſia perme diſtare piu
inqueſto luogo·pero chemolti nō ſola
mente ſpirituali epopolari·maeziandio
caualieri ebaroni·ſeguitando leſemplo
dellomperadore·miuerebbeno auiſitare·
Eperqueſto modo creſcendo infama·ein
diuozione dellagiente perderei ilfrutto
dellamia humilita·Egliro peramore di
dio mifarebeno honore·Eio temo chen
nomi incominciaſſi apiacere·epiaceſ
ſemi piu delleſſere lodato peramore propri
o cheperamore didio·ecoſi perderei lumi
lita dilettandomi delle laude edegli honori.
Tutte queſte coſe·Queſto ſanto huomo
ſeco riuolgiendo epenſando·Quella notte
medeſima fuggi eandoſſene aſanti padri·
nelleremo degitto·Dellabate agatone
alquale ifrati impuoſero molti pecca
ti perprouare laſua humilita capitolo·
·lxxxv·

Ebbe uno
molto famoſo fra ſanti padri che
bbe nome agatone·Ilquale era mo
lto nominatiſſimo dumilita·edipazienzi
a·Lacui fama udendo alquanti frati an
darono allui auiſitare perprouare eude
re delle ſue uirtudi·Euolendo prouare
inprima laſua pazienzia ſigli diſſero mo
lti ſiſcandalezzano contra ate dicendo che
tuſe troppo ſuperbio·eche diſpregi eabbi
pernulla ongnialtro huomo·Eanche mo
lti ſono male hedificati dite perche dicono
chetroppo dimale daltrui·Emolti ſono
che dicono chetuſe fornicatore emmondo.
Epero tigiuſtifichi dicendo male daltrui·
perpotere ricoprire lituoi difetti emoſtra
re chemali tidiſpiaccino·Alqualegli riſpu
oſe ediſſe·Tutti ipredetti vizi conoſco che
ſono inme enogli poſſo negare·Ecoſi dice
ndo congrande humilita econpunzione ſi
gitto interra eadorandoli lipregò ediſſe·
Priegoui fratemiei cheperme miſero pe
ccatore ſubietto atanti peccati preghiate
xp̄o ſollecitamente chemi perdoni erechi
apenitenzia·Della cui pazienzia edumi
litade queſtifrati marauigliandoſi·anche
iluolloro tentare·ediſſeno anche uoglia
mo chesappi chemolti dicono eafferma
no chetuſe heretico·Alla qual parola egli
riſpondendo diſſe coſi·auegnia chio ſia
inmolti altri peccati percerto ſappiate
chealmeno heretico nō ſono chedio mi
guardi diqueſto peccato chenōſia inme·
Allora queſtifrati ilpregarono ediſſeno·
Preghiamoti padre chettuci dichi come
ciò chenonti turbaſti ditanti mali qua
nti inprima tidicemmo dite eora nonai
potuto patire dure due chetuſia heretico·
perli prieghi molti dequali·Riſpuoſe
ediſſe queprimi peccati dime confeſſai
perumilita chemi riputaſti peccatore ea
ueſtimi auile·chebenſappiamo chemol
to grande·e·eutile lauirtu della humi
lita·Intanto chequeſta uirtu inſengn
ari ilnoſtro ſignore eſaluatore ieſo xp̄o·
uenne ediſſe aparate dame adeſſere hu
mili·ecoſi cimoſtro pereſemplo·chesape
te chequando igiudei glifecero tante in
giurie econtumelie·Eapuoſerli molte
falſitadi·pazientemente ſoſtenne ongni
coſa perdarci eſſemplo dumilita·Onde
ſampiero dice parlando dice xp̄o·ſoſten
ne molti mali pernoi·laſciando anoi eſe
mplo diſeguitare leſue ueſtigie·Onde e
biſognio econuienſi chepazientemente
ſoſtengniamo ongni auerſita eingiuria·
Epero io fui paziente ditutti mali chedi
me inprima diceſti·excetto quando dice
ſti chieri heretico pero chellareſia epar
timento dadio·econgiungnimento coldi
auolo·Eche altutto diuiſo dadio giamo
nae chipriegi perli ſuoi peccati·ma ſegli
torna alla uera fede cattolica fia riceuuto
dalpietoſo ſignore gieſo xp̄o·Ilquale be
nedetto inſecula ſeculorum·amen·Della
bate iſaac ilquale fatto prete inſci
thi fuggi·mamiracoloſamente
furitrouato·capitolo·lxxxvi·

Iſanti padri dellereme diſcithi eb
beno inſieme conſiglio eordina
rono nullo diſcordante·cheſanti
ſſimo iſaac foſſe loro prete inquellereme·
Laqualcoſa udendo ilpredetto iſaac·fuggi
inegitto eapiattoſſi fracerte fratte chein ·

nuncampo · però cheſi riputaua indengnio diquello honore · Eauedendoſi iſanti padri chegliera fuggito mandarogli molti frati dirietro chel prendeſeno · ecome piaque adio peruenedone alquanti doue era apiatato una ſera altardi eſſendo molto ſtanchi · eſcaricando unaſinello ſopralquale aueano recati cibi efornimenti dauiuere perquel diſerto · laſciarollo andare paſcendo liberamente perquelcampo · Eauiſando quellaſino quel fraſcato andoſene la apaſcere · ella mattina pertempo andando cercando imonaci laſinello · trouarollo aquelfraſcato etrouaronui appiatato iſaac · emarauigliandoſi della diuina diſpenſagione egrigia chepercoſi nuouo modo lauea loro fatto trouare preſerlo euoleanelmenare perforga · mailuenerabile iſaac · puruedendo chequeſtera opera didio · noſi laſciò legare edixe · Poi chio ueggio che adio piu piace queſto fatto uerrò come uoi · chiueggio cheaddio no poſſo contradire · ecredo cheſia ſua uolonta · auegnia che indengnio riceua queſto ſacerdogio · Del labate magios ilquale auegnia che foſſe ordinato prete nouolle mai dire meſſa · lxxxiiij

L'Abate magieſ uenne una fiata coldiſciepolo ſuo diquelluogo cheſi chiama ragitam doue gli ſtaua nelle contrade digebalone · Euedendolo iluescouo diquella contrada · congnioſciuto chebbe laſua ſantita dé preſelo eperforga lordino prete · Eſtando poi ungiorno iluescouo inſieme collui · ſigli diſſe perdonami abate chebenſo chettu nouoleui queſto officio · Ma io diſiderando deſſere datte benedetto alla meſſa · preſumetti dicoſi fare · Alquale riſpuoſe labate matues · ediſſe perqueſto me pena chenomi pare ilcuore di partirmi daqueſto mio diſcepolo tanto amore glio poſto · eſolo no poſſo fare perfettamente luficio · Diſſe iluescouo ſetu conoſci cheglia ſia ſufficiente edengnio faroello anche prete teco · Riſpuoſe labate matues · Segli e dengnio delſacerdogio noſo · Ma per certo ſo bene chegli e migliore di me · Allora iluescouo ordinò quelſuo diſcepolo prete · Ma niente dimeno nelluno nellaltro mai noſi aproſſimarono allaltare perdire meſſa · Eachi gliene ripriendea · Riſpondea labate matues iſpero in dio chennomi tornera agiudicio queſta ordinagione perchio nono celebrato · però chequeſtordine mifu dato afforga · econuienſi aſoli quelli iquali ſono ſanca colpa · Ma io miconoſco ſidifettuoſo che noſi conuiene ame · Di due frati lumilita dequali uſanto padre uolendo prouare guaſtò loro tutto lorto capitolo · lxxxv ·

Erano due fratelli monaci neldiſerto e abitauano inſieme inuna cella · erano molto famoſi enominati digrande pagiengia edumilitade · Eudendo la loro fama unſanto padre · volendo prouare ſe erano coſi perfetti andò auiſitarli · ericeuuto chelebbeno conmolta allegregga erinerengia fatta loragione ſecondo luſanga inſieme entrò queſto ſanto padre nellorto · euedendoui molte bellerbe percucina perla uita diqueſti frati preſe ilbaſtone ſuo eandolle percotendo eguaſtando · ſiche nouene rimaſe niente · ecchio uedendo ipredetti frati nulla coſa gli diſſeno et none moſtrarono però lafaccia turbata · Edetto iluespero andarono aquello ſanto padre econriuerengia edumilita gli diſſeno · Setti piace padre uogliamo andare acogliere umpoco dicauolo cherimaſo nellorto econcerello emangierello · Lumilita ellapagiengia dequali quelſanto padre conſiderando fu tutto ſtupefatto ediſſe grazie rendo alnoſtro ſaluatore gieſo xpo · cheueramente ueggio loſpirito ſanto habitare innoi · Ondio uipriego fratelli miei cariſſimi cheperſeueriate inſino alla fine nella uirtu dellumilita edella pagiengia acciò chenel coſpetto didio grandi edonoreuoli uifaccia apparere · Duno antico frate infermo alquale ſerma una ancilla di xpo · ſopralcui ſepolcro poi chefue morto imbaſtone piantato riuerdi inteſti monanga della ſua caſtitade · capitolo · lxxxvj ·

Era inuno moniſtero neldiſerto uno antico eprouato monaco · queſti come piaque adio uenne inſigrande eintollerabile infermitade · edita nto ediſilungo ſpermento cheſrati conuenevolemente no baſtauano afarli quello chellirichiedea perquella infermitade · Ecchio uedendo una diuota donna uergine conmoſſa acompaſſione ditanta pena diquesto ſanto huomo · pregò labate delpredetto moniſtero chegli mandaſſe accaſa ilpredetto monaco · edella perlamore didio ilſeruirebbe efarebbe leſpeſe · Allegando cheperciò maſſimamente acciò douea conſentire perchella cheſtaua alla citta aurebbe piuleggiermente lecoſe neceſſarie adquella infermita chenonaueano eglino cheſtauano neldiſerto ·

Apriegli dellaquale. labate conſentendo
fece portare quello monaco alla cella ſua
alla cittade. ilquale ella riceuendo perlo
nome didio ſeruiali conongni riuerengia
a ſperandone dauere retribugione emeri
to inuita eterna. Eauendoli ſeruito di
ligientemente tre annj epiu. alquanti
huomini malditſpoſti edimala lingua.
ſecondo laloro fracida ecorrotta mente.
necominciarono adauere ſoſpegione
egiudicare edire chequeſto monaco nõ
auea ſincera intengione eamore netto
uerſo quella ſanta uergine cheglisser-
uia. Euedendo cio queſto ſanto mona
co fece oragione adio ediſſe. Signiore
idio ilquale ſolo conoſci ogni coſa. Et
quantunque occulta uedi. Euedi econ
noſci idolori elle molte miſerie mie.
in tanto ſperimento eintanta infer-
mita chemi conſuma eafliggie aſſidu
amente. chepiuo biſognio diſeruigio.
diqueſta tua ancilla laquale perlo tuo
nome miſerue. Rendeghene conden
gnia mercede eretribugione inuita
eterna ſecondo chettu degniaſti dipro
mettere aquelli cheperlo tuo amore.
ſeruenno etanno bene apoueri. eagli
infermi. Edopo certo tempo. creſcendo
eringrauando queſta infermita. Que
ſto ſanto monaco uenne amorte. Etcio
udendo molti ſanti padri monaci del
diſerto uennello auiſitare. Eapproſſim
andoſi loro della morte diſſe queſto
ſanto monaco aqueſti frati cheerano
uenuti allui uiſitare. Priegouj padri
efratelli miei chequandio ſaro morto
prendiate ilbaſtone mio epiantatelo
ſopra ilmio ſepolcro. Eſegli mette ra
dice eſſa fructo. ſarete certi chellamia
coſciengia ella mia carne emondi e
daqueſta ancilla didio. chema ſeruito.
Eſennone allora credete chio ſia macola
to dilei. Edeſſendegli poi morto. Queſti
ſanti padri piantarono epuoſero il ſuo
baſtone ſopra ilſepolcro ſuo. Edegli mi
ſſe radice efece frutto ſecondo il detto
del predetto ſanto padre inteſtimona
nza della ſua caſtitade. Laqualcoſa ue
dendo quelli ſanti padri. emolte altre
giente. lequali dapreſſo edallungi erã
uenuti auedere queſta marauiglia.
glorificarono emagnificarono lagra
cia delſaluatore. Fraiquali io indegno
uiddi queſto arbuſcello fronduto efru
ttifero. emagnificai idio ebenediſſi.
Ilquale difende enora emagnifica
quelli iquali in uirtudj econ ſincero
cuore il ſeruono. Dellabate apollo come
orando libero uno indemoniato. ca
pitolo. lxxxvij.

Vna fiata
fu menato uno indimoniato alla
cella dellabate apollo. enõuolendo
ſegli inpacciare diliberarlo per umilita.
allultimo dopo molti giorni uinto per
lamportunita eperſeuerangia deparenti
chegli piangiena alluſcio. epregauallo
chello liberaſſe. Conſenti loro ecomando
aquello ſpirito inmondo nelnome dixp̃o
ſi partiſſe. Alquale quelmalignio ſpiri
to riſpuoſe ediſſe. Poi chemai ſcongiura
to cheperla uirtu dixp̃o. conuienmiſi
partire. madomandoti chemiſolue que
lla parola deluangielo chefu differengia
fra becchi elle pecore. edice cheidio porra
ibecchi algiudicio damano mancha.
elle pecore dalla ritta. Alquale riſpuoſe
labate apollo. ibecchi ſignificano gliuo
minj ingiuſti fraiquali ſonio grande pe
ccatore obligato amolte pene perlimiej
peccati. eMale pecore ſignificano gliuo
minj giuſti. Dio ſolo conoſce chi ſono.
Allora ildimonio grido congrande bo
ce ediſſe oreccho perqueſta humilita nõci
poſſo piu ſtare. Eincontanente coſi gri
dando uiſci. Etutti cherano preſente e
glorificarono iddio. Dun ſanto mona
co giouano ilquale libero ilſuo mae
ſtro dagrande pericolo epeccato. lxxxviij

Narrauano iſanti padri cheuene
ndo unmonaco diſcithi auiſita
re iſanti padri cheſtauano inquel
luogo cheſſi chiama cellia. vno diquelli
ſanti padri huomo digrande caritade.
uedendo chenõauea cella uota perluj
preſtogliene una cheauea uota. ediſſeli
ſtati ora inqueſta cella infine chettu
netruouj unaltra. Oreta queſto mona
co diſcithi molto grande letterato. eauea
parole dimolta grande hedificagione.
perla qualcoſa era molto uiſitato da
molti frati iquali diſiderauano edilet
tauanſi dudire iſuoi ſanti amaeſtra
menti. Laqualcoſa uedendo quello an
tico eſtimoſo monaco. ilquale gliauea
preſtato lacella cõmoſſo eferito din
uidia indegniosene eincomminciõ
ne amormorare edire. Joſono ſtato ta
nti tempi inqueſto diſerto niente di
meno poco ſono uiſitato ericheſto. e
Ecchoci queſto ingannatore chetti ue
nne poco e correno ifrati perconſiglo
quaſi ongni giorno. eannolo intan
ta riuerengia. Ecoſi cõmoſſo eſdegna
to. diſſe al diſcepolo ſuo. va edigli che

incontanente eſci dellamia cella. pero che
me biſognio. Eandando quel diſciepolo
nõ uolendo ſeguitare la furia ella ſtoltia
di quel ſuo maeſtro. muto lambaſciata
edisſe. Il mio abate timanda ſalutando.
emandati pregando chegli mandi adire
come tu ſtai pero che inteſe cheri infer-
mato. Equegli ringraziandolo gli rima
ndo adire come gli auea male diſtoma
co. emandogli ſi raccomandando che pre
gaſe iddio per luj. Etornando queſto di
ſcepolo al ſuo abate. anche muto lamba
ſciata cauea edisſe. a Mandati pregando
il monaco diſcitin perdio chegli di ín
dugio anche due giorni. tanto chegli ſi
poſſa prouedere etrouare unaltra cella.
Epaſſati tre giorni mando queſto abate
anche quel ſuo diſciepolo adire aquel mo
naco che al poſtutto ne uſciſſe eſi partiſſe
della ſua cella. che ſegli non ne uſciſſe egli
uerebbe col baſtone ne lacacierebbe. Ea
ndando il diſciepolo al predetto monaco.
nogli disſe la predetta baſciata. anzi gli
disſe coſi. pero che l mio abate tama molto
teneramente ede molto ſollecito dite ſi
mi manda anche aſſapere come ſe ſtato.
Della qual coſa quegli mandandolo rin
graziando mandogli dicendo che per la bo
nta di dio. e per le ſue orazioni ſi ſentia
migliorato. Etornato il diſciepolo disſe
allabate mandati anche pregando mo
lto humilemente quel monaco cabbi pa
cienzia inſino a domenica. edegli uſcira
della tua cella incontanente. Etauendegli
aſpettato inſino alla domenica. enõ ſen
tendo che ne foſſe uſcito. venneli tan
ta inpazienzia. etanto crebbe il fuoco
della inuidia edellira che preſe un baſto
ne. eandaua per batterlo ecacciallo con
uillania econ uergognia. Euolendo quel
ſanto ſuo diſciepolo impedire tanto male.
ſi gli disſe con uno ſanto inganno. Juoglo
andare padre inanzi per uedere ſe ui foſ
ſe nullo frate con luj. che ſai che fareſti
grande ſcandalo ad chiunque tiuedeſſe
baterlo. Eandando innanzi disſe aque
llo monaco. Ecco labate mio tiuiene
auiſitare eſalutare. Onde ſcieglí inco
ntra eſagli honore pero che per grande
caritade tiuiene auedere. Eudendo
ció quel ſanto monaco leuoſſi incon
tanente econ una lieta faccia glian
do incontro. Eincontanente che luide
da preſſo ſi gitto in terra e adorollo. et
con grande riuerenzia e ringraziò.
edisſe. Retribuiſcati iddio emeriti o
padre ſantiſſimo in uita eterna la gra
nde caritade che mai fatta per lo ſuo amore
della tua cella edeatene nella celeſtiale pa
tria glorioſa eſplendida magione. per le
qua parole quello abate compunto emu
tato gitto il baſtone ecorſe adabracciarlo
edíegli pace epriegollo che ueniſſe alla ſua
cella affare collui caritade. Epoi marau
gliandoſi labate come queſte coſe erano
aſi buon fine. con ció ſia coſa chegli aueſſe
coſi reo intendimento. chiamo il ſuo diſce
polo ediſſegli dimi figliuolo ſettu diceſti
aquel frate le parole chio tidicea. Allora ri
ſpuoſe il diſcepolo edisſe per la riuerenzia
e obedienzia che ſi conuiene chio tabbia
come a padre eſignore non mi ardiua di cõ
tradirti quando mimandaui. ma niente
di meno nõ uolendo ſcandalizare quel fra
te nogli diſſi mai lambaſciata che mi da
ui. ma ſalutaualo da tua parte eſfacieagli
le proferenze grande. Le qua parole udendo
labate gittogli ſi a piedi edisſe. Daora inan
ci tu ſia mi padre eabate. e io uoglieſſere tuo
diſciepolo. pero che per lo tuo ſenno e per la
tua carita iddio a liberata lanima mia.
e quella di quel frate dellaculo del peccato.
e molto di ció ricognioſciendo la bonta di
dio. e la ſua fragilita diuento piu humile
eferuente. Ecoſi per la carita del diſcepolo
che temea che labate nõ periſſe per lo uizio
della inuidia e perdeſſe ongni ſua fatica.
iddio gli fece tanta grazia. Dun giova
no monaco il quale in una notte uin
ſe. vij. tentazionj e merito. vij. coro
ne ſecondo che fue riuelato al ſuo ma
eſtro. capitolo. lxxxviij.
V
no antico ſanto padre che ſtaua nel
le contrade di tebaida in quel luogo
che ſi chiama ſpeleo auea un diſciepo
lo molto obidente e perfetto. Ora auea egli
miſo da maeſtrarlo ongni ſera. e inſegna
rli quello che uedea chegli foſſe utile per la
nima. e poi il facea orare alquanto e poi nel
mandaua a dormire. Ora uenne che cer
ti frati il uennero auiſitare ed imandaro
llo di certe coſe. Alquali poi che ebbe riſpoſto
e dabegli conſolati mandogli via. e chia
mo il ſuo diſcepolo. e a mon mialo e inſegna
uali come ſempre ſolea la ſera. e parlando
gli e inſegnandogli eſſendo molto grauato
di ſonno adormentoſſi. e queſto ſuo diſcepo
lo per riuerenzia nollo ſueglo. ma aſpettaua
pazientemente inſino chegli per ſe ſteſſo
ſi ſuegliaſſe e compieſſe dinſegnarli quan
to ſolea. edeſſegli licenzia candaſſe adormi
re. ma come uirtuoſo e perfetto feceſi for
za eſtette pur fermo. Eauendo coſi uinto
ſe medeſimo. vij. uolte che ne fu cõbattu

to eſſendo gia paſſata megga notte· Queſto
ſuo abate ſiſuegliò· ettrouandolſi allato ue
ghiare marauigliandoſene diſſe· Ornona
ndaſti adormire· Erriſpondendegli chennō
nerauito pero chegli nollauea licengiato
ebenedetto come ſolea· Diſſe orcome nō
miſuegliauj· Riſpuoſe nō fuj ardito diſue
gliarti temendo chenōti diſpiaceſſe· Allo
ra leuandoſi queſto abate diſſe ilmattuti
no efece ſue oragione ſecondo luſangi· Epoi
uemando queſto ſuo diſciepolo adormire·
Erimanendegli ſolo aueghiare inoragi
one fu ratto effatto inexcelſo di mente· e
uidde uno chegli moſtraua unluogo ṗ
molto glorioſo· conuna bella ſedia eſo
pra queſta ſedia erano· vij· corone· Edi
mandandegli quegli chegli moſtraua
queſte coſe dichuj foſſeno quelle belle coſe·
Riſpuoſe cheranno delſuo diſciepolo· ediſſe
illuogo ella ſedia aemeritato perlaconti
nua ſua buona uita· Maqueſte· vij· coro
ne merito ſtanotte· Etornandegli aſſe
marauigliandoſi forte di queſta uiſione·
chiamo ilſuo diſciepolo· ediſſegli dimmi che
faceſti iſtanotte· Ederiſpuoſe chenonaue
a fatto niente ſenno come ſolea· Eimma
ginandoſi labate cheperumilita nōuole
ſſe confeſſare edire quello cauea fatto ſi
gli diſſe· Inuerita tidico chio nontiperdo
no ſenomi manifeſti quello chefaceſti
ochepenſaſti iſtanotte· Maquegli nori
cordandoſi daltro· Nōſapea cheriſpondere·
Mapoi pur eſſendo moleſtato daqueſto
ſuo maeſtro· Ricordandoſi della bataglia
cauea auuta dandare adormire diſſe· In
uerita padre nō feci altro ſenoncheeſſendo
·vij· uolte inpugniato econbattuto dila
ſciarti eandarmene adormire fecimi for
ça euinſi enonandaj perchenomaueui lice
nçiato· Lequaparole udendo queſto ſuo
maeſtro conoguobbe cheperciaſcuna uol
ta cauea contaſtato euinto auea merita
to una corona· Buona coſa edunque
fratemiei checi ſappiamo farforça ec
ancho nelle picciole coſe perocho e pera
more della uirtu· pero cheſcritto e ilre
gnio di cielo ſipuo auere perforça eui
olenti equelli cheſanno vincere lorapi
ſcono· Dellumilita edellubidiengia
digiouannj diſciepolo dellabate pa
olo· ecome preſe laleoneſſa· lxxx·

Diceano iſanti padri· digiuanni
diſciepolo dellabate paolo cheera
digrande umilita eobediengia·
intanto chequantunque ilſuo abate gli
comandaſſe coſe difficili efuori dimo
do innulla contradicea nemormorua· Or
diceano che eſſendo biſogno nelmoniſte
ro percerta cagione dello ſterco debuoi· ma
ndollo labate aduna uilla iui preſſo ṗque
ſto cotale ſterco· ecomandogli chetornaſſe
toſto· edera nella predetta uilla una leo
neſſa· Della quale giouannj temendo diſ
ſe· Padre ointeſo cheinquelluogo uſa leo
neſſa molto pericoloſa· Ellabate ueden
do chegli temea ſigli diſſe per giuocho nōte
ne curare maſella tiuiene adoſſo prendi
la ellegala emenalami· Eandando queſti
confidandoſi dellauirtu dellubidiengia
incontanente chegli fu peruenuto aquellu
ogo laleoneſſa licorſe adoſſo· Laqualegli
uolle afferrare perpigliarla enōpote pero
chella fuggi· Effuggiendo laleoneſſa· que
gli ſimplicemente gliandaua dietro gri
dando edicea aſpettami chellabate mio ṗ
micomando chio ogliti menaſſi legata· Et
incontanente perdiuina uirtu laleoneſ
ſa riſtette· edegli lapreſe ellego· emenol
la legata almoniſtero· Einanci chegli
giugneſſe labate penſando chegliera
ſtato piu chennogli parea contriſtaua
ſi auendo paura chella leoneſſa nollo a
ueſſe impedito· Epenſandegli ſopra cio·
eccho ſubitamente iluide uenire colla
leoneſſa legata· Dellaqualcoſa egli ṗ
marauigliandoſi· Rendette gratie ad
dio· Eccome giouannj giunſe allabate
paolo· diſſe eccho padre ioto menata la
leoneſſa legata cometumj comanda
ſti· Etemendo labate chegli dicio none
inſuperbiſſe· uollelo humiliare ediſſegli·
come tuſſe inſenſibile ebeſtiale· Coſi cia
menata queſta beſtia· Epoi glicoman
do chella ſciogliesse ellaſciaſſella andare·
edegli coſi fece· Dungiouane monaco
perlo ragione delquale laqua delpo
ggo ſalie inſino allabocca· capitolo·

Uno ſanto padre mando· lxxxxi·
unſuo diſciepolo adatingniere
dellaqua dun poggo cheera molto
dilungi dalla ſua cella· Eandando queſdi
ſciepolo ſidimentico ditorre latingnito
io· Equando fugiunto alpoggo· auedenſi
chenonauea conche atingniere della
qualcoſa fumme molto dolente perocche
trouaua dilungi· Penſaua enōſapea che
ſifare· cheſtarquiuj gliparea perdimen
to ditempo· etornare adietro temea· per
nōcontriſtare labate ſuo· Eccome ſauio
uedendoſi dongni lato malpartito· Ri
corſe alloragione· ecompunto ſigitto in
terra inoragione ediſſe abbi miſericor
dia dime econſigliami ſignore mio om
nipotente ilqualfaceſti ilcielo ella terra

elmare eccio cheſſi contiene ineſſi. Tu ai
fatte tutte lecoſe mirabili aiutami per li
meriti delſeruo tuo mio abate chemi
mando. Ecfatta queſta oragione leuo
ſſi congrande feruore eacoſtoſi al poggio
egrido ediſſe. O poggio. O poggio ilſeruo
didio mio abate. timmando peratingne
re dellaqua. Eincontanente dopo que
ſta parola perdiuina uirtu laqua uen
ne eſali infino allabacia delpoggio. ede
gli nempie laſua bocca epartiſſi glo
rificando ellaudando lapotengia dellſa
luatore ellaqua ritorno alluogo ſuo.

Deulalio monaco della ſua humi lita epagiengia capitolo. lxxxxii.

Era unfrate dimolta grande hu
milita cauea nome eulalio. Eue
dendolo alquanti frati negligie
nti ediſſoluti delmoniſtero. coſi humi
le epagiente. echemai nonſi ſcuſaua.
Tutte lecolpe edifetti cheglino commet
teano inponeano allui. eſcuſauano ſe.
ellui accuſauano. edeſſendo corretto
eripreſo damaggiori depredetti difet
ti. nogli negaua enonſi ſcuſaua. ma
gittauaſi interra eadimandaua gli edicea
mia colpa peccai efui negligiente. ede
ſſendo molto ſpeſſo coſſi accuſato era
penitengiato ſpeſſe uolte duramente.
Edegli tutto portaua impace. Edopo
certo tempo gli antichi frati uedendo
quaſi ongni giorno tanti difetti difra
te eulalio. ecredendogli perchenonſi ſcu
ſaua mai. Commoſſi adira ardarſe
ne allabate ediſſegli conſidera padre
epenſa chetti pare difrate eulalio. che
annoi nonpare diſoſtenere tanti difet
ti edanni chegli fa nelmoniſtero. che
gia quaſi tutte leuaſella emaſſerigie
delmoniſtero ſonperdute orotte ogua
ſte. Come dunque edaſoſtenere. Eude
ndo queſte coſe labate come ſauio non
uolleſſere corrente. marispuoſe ediſſe.
Or lo ſoſtengniamo fratemiei anche
alquanti giorni. epoi ordineremo per
quello cheſſi conuerra dilui. Emanda
ndogli uia egli incontanente entrando
nella cella ſua ſigitto inoragione. pre
gando molto feruentemente lamiſeri
cordia didio. cheſſi dengnaſſe diriuel
largli quello cheſſi conueniſſe difare
delpredetto frate eulalio. Ecompiuta per
chebbe loragione iddio gliriuelo laſan
tita ella innocengia difrate eulalio. On
de dicio marauigliandoſi. Raguno tu
tti ifrati. ediſſe loro. Or mi credete frati
chio uorrei inanzi lidifetti difrate eu
lalio. colla pagiengia eumilita ſua. che
tutte lopere euirtudi dalquanti cheſono
grandi mormoratori eparloro molto fa
re. Eaccio cheiddio cimoſtri. dichemeri
to e queſto frate cheuoi tanto accuſate.
comando lui checiaſcuno inrechi lama
tta ſua doue giace. Erecando ciaſcuno
lamatta ſua. fece accendere unfuoco eſe
cele mettere entro. Eincontanente
arſeno ſenno quella difra eulalio la
quale rimaſe ſana eintera. eſanza da
nno. Eccio uedendo tutti frati temenno
molto. Egittandoſi interra dimandaua
no miſericordia da criſto. delle ingiurie
einfamie cauenno fatte edette afrate
eulalio. eallui faceano molto grande
honore eriuerengia lodandolo come un
ſanto padre. Iquali honori lumile eu
lalio nonuolea. doleuaſene edicea. Oime
ſciagurato emiſero coperduta lamia per
humilita laquale intanti tempi conmo
lta fatica oprocurato eacattata. Ellano
tte ſequente fuggi inundiſerto doue nul
lo ilconoſceua. Eccoſi fuggi lelode delmo
ndo. peraueré laeternale gloria celeſtia
le con criſto. Sappiendo chenullo puo in
queſto ſecolo enellaltro eſſere magnifi
co eonorato.

Dellabate anaſtaſio. ilquale nonuolle ridomandare uno libro ilquale gli fu furato. capitolo. lxxxxiii.

Voglio anche checonoſciate lami
rabile ellaudabile humilita epa
giengia dellabate anaſtaſio. Econ
ſiderando latranquillita delſuo animo
ſeguitiamolo peropera. Queſto abba
te anaſtaſio auea una bibia molto bel
la. laquale unfrate chellera uenuto aui
ſitare uedendo piacciendoli occultame
nte latolſe epartiſſi. Edimedeſimo uo
lendo leggiere labate anaſtaſio inquel
la bibia enontrouandola. conguobbe
incontanente chequelfrate glielauea
tolta. maconſiderando chepoi chegli a
uea fatto quelmale anche ſarebbe accon
cio adnegarllo. eſpergiurarſi nogli uo
lle andare dirietro. nefargliele richiede
re. ſicchegli nonaueſſe piu materia di
peccare. Equelfrate porto labibia aue
ndere allacitta edimandauene certo
prezzo. euolendola comperare unfrate
ſigli diſſe laſcialami moſtrare aqual
chefrate cheſſene intenda meglio dime.
eſappia ſellauale quanto tu ladi. Della
qualcoſa quegli fu contento ediegliele
amoſtrare. nopotendo credere chegli lan
daſſe amoſtrare allabate anaſtaſio. ma
quelfrate conoſcendo eauendo peramico

labate anaſtaſio. andoſſene pure allui et moſtrogli labibia. edimandollo quantogli parea cheualeſſe. Guedendola labate anaſtaſio. nō diſſe nemoſtro chefoſſe ſua. ma riſpuoſe ſemplicemente ediſſe bemipare buonlibro ebenuale quanto iltidice iluenditore. etornando quegli cheuolea comperare labibia. aquelfrate chella uolea uendere. Recogli ilpreggo ediſſe togli pagati chiō lomoſtrata allabate anaſtaſio. ediceami chebellouale. Ecio udendo quelfrate fu tutto ſtupefatto ecompunto ediſſe. Or nōdiſſe altro labate anaſtaſi o quando tuglielmoſtraſti. Eriſponden degli chenno. Ebbegli lacompungione ellauergognia dentro penſando tanta pagiengia. a Mapernomoſtrare ilfatto aquelfrate. Infinſe altra cagione ediſſe che noluolea uendere allora. Ecconquella compungione prendendo illibro ſenando allabate anaſtaſio egittogliſi apiedi congrande uergognia epregauaulo piangniendo chegli perdonaſſe ericeueſſe illibro ſuo. Maegli noluolea riceuere edicea uafi figluolmio inpace ſia tuo colla benedigione didio ellamia. Dellequa parole egli piu uergongniandoſi. edolendoſi ſtaua fermo piangniendoli apiedi edicea che per nullo modo trouaua pace nellaſua coſciengia ſegli nollo riceueſſe. Ericeuendo labate anaſtaſio illibro ſuo. Quello frate rimaſe collui. tratto allodore della ſua ſantitade eſeruilli tutto iltempo dellauita ſua. ¶ Duno diſcepolo diſanto antonio chebbe nome piorre capitolo. lxxxxiiii.

Auno antico eſanto romito chebbe nome pior. efu diſcepolo diſanto antonio. dalla ſua adoleſciengia infino alli. xxv. anni. Ecompiuti li. xxv. anni partiſſi eandonne aſtare ſolitario inuno heremo molto ſegreto. diuolontade econſentimento diſanto antonio. ilquale conoſcea ſufficiente eperfetto. Epartendoſi pior. ſigli diſſe antonio. vafigluol mio piore edabita doue uuoli. equando idio iltireuelera torna ame. Eandando piore. quando fu giunto aquelluogo il quale efrautri elceremo diſcithi ſtette quiui perabitare. eincominciò acauare perfarui unpoggo ediſſe. Qualunque aqua io trouoy ſinne ſono contento. Ecome piaque adio perfarlo creſcere unpiu perfegzione trouoy laqua ſi amara eſi ſalga. chenullo neuolea bere. angi ſemai alchunfrate uandaſſe auiſitarlo ciaſcuno ſiportaua della qua conſeco inalcuno uaſello. Maegli pur ſiſſforgaua dibere diquella delſuo poggo. Equiui ſtette. xxx. anni. Edicendogli ifrati cheſſi partiſſe quindi perlaqua cheuera tanto ria. Riſpondea loro fratelli miei ſennoi fuggiremo ongni amaritudine. congni fatica inqueſto mondo euogliamo purequi. Nōriceueremo nellaltro ledeligie diparadiſo. Dicoſtui diceuano ifrati chennō mangiaua per giorno ſennone una paſimata e. v. oliue eallora andaua deambulando fuori della cella. enouolea ſedere pernōmangiare inriposo. Diceuano anche che mai nonſi curo dandare auiſitare ſuoi parenti quantunque udiſſe diloro morte oinfermita oaltre cagione. Edeſſendo una ſua ſuora rimaſa uedoua condue figliuoli giouanetti. mandogli nelleremo ainueſtigare ecercare dilui. Edapoi chebben cercato molti moniſteri cōmolta fatica peruenendo alla ſua cella trouandolo ſigli diſſeno comerano ſuoi nepoti figliuoli della ſua ſuora. ecomella molto diſideraua diuederlo inanzi alla ſua fine. epero ilmandaua pregando candaſſe allei. Laqualcoſa nouogliendogli pure udire. Quegli giouani ſenandarono aſanto antonio. ediſſegli perche cagione uerano uenuti. ellariſpoſta cauceano auuta. Eallora labate antonio mando perlui ediſſegli. Operche ſe tanto ſtato chennōſe uenuto ame. Eque riſpuoſe tuſai beatiſſimo padre chetu mi cōmandaſti chequando iddio lomi reuelaſſi chio uenisſi. Onde nōci ſono uenuto perche nome ſtato riuelato. Allora gli diſſe ſanto antonio. Orua euiſita latua ſuora. eprendendo quegli unmonaco percompangnio andoſſene accaſa della ſua ſuora. Eſtando fuori preſſo alluſcio chiuſe gliocchi pernōuederla ediſſe eccho io ſono piore tuo fratello. Euenendella giuſegli apiedi conmolta allegregga. Maegli nō mirandola. ne faccendole altre caregge ſtato chefu un peggo ſitorno alleremo. Equeſto fece perdare eſſemplo amonaci dinōcurarſi molto diuiſitare iparenti ſuoi. ¶ Dellabate giouanni ilquale ſtaua inquel monte che

Lachesſi chiama calamo. lxxxxv.

Labate giouanni. il quale ſtaua inquel monte ilquale ſichiamaua callamo auea una ſua ſuora inuno moniſtero nelquale infinda picciola era entrata. edella lauea indutto cheſi

faceſſe monaco ellaſciaſſe lauita delmon
do. Edeſſendegli gia ſtato .xxiiij. anni nel
moniſtero chenollauea uiſitata neuedu
ta. Quella gia uecchia auendo pur uog
lia diuederlo inangi laſua morte ſcri
ueuagli molto ſpeſſo pregandolo chella
ueniſſe auiſitare eparlare incarita col
lei didio inangi chella moriſſe. Eman
dandoſegli ſempre iſcuſando edicendo
chepernullo modo uolea uſcire delmo
niſtero. ella ualentremente gliſcriſſe
emandogli dicendo cheſegli nonandaſ
ſe allei. ella andrebbe infino allui. pero
chella alpoſtutto iluolea uedere. Eccio u
dendo il predetto abate giouanni dolſe
ſi molto. epenſaua inſemedeſimo coſi
Sio permetto chella ciuegnia auiſita
rmi incontanente glialtri parenti an
che ciuorranno uenire dicendo checoſi
ciposſono uenire eglino comella. Epe
ro dietermino cheperlomeglio andaſſe
allei. Euolendo andare preſe due compa
gni delmoniſtero eando. Eccome giun
ſe alla porta delmoniſtero diquelli ſua
ſuora grido ediſſe benedicite euedete x
queſti pellegrini. Ecprendo quella lu
ſcio uſcie fuori conunaltra ſanta don
na. enoconnobbe ilfratello. Maegli co
nobbe bene lei. manolle parloe perche
nollo conoſceſſe alparlare. Maquelli
due monaci cherano collui leparlaro
no ediſſero. Preghiamoti madonna
checi facci dare unpoco daqua abere pe
ro cheſiamo molto affaticati eaſſetati.
efacciendella uenire dellaqua. Vien
ne loro diſua mano conmolta carita.
epoi chebbeno beuuto ringraziarono
iddio elloro coroſono epartironſi. etor
narono almoniſtero. Edopo alquanti
giorni. anche ſcriſſe quella donna. ad
queſto ſuo fratello giouanni. chepdio
landaſſe auiſitare. Allora egli leriſcri
ſſe perunmonaco delſuo moniſtero. et
mandogli dicendo coſi. Sappi chio uen
ni adte edeſtemi bere dituamano. ma
perla grazia didio nonfui conoſciuto.
enomi ſia piu moleſtia chio piu uiue
gnia. Mapriega iddio perme inceſ
ſantemente.

¶ Diſanto theodero
diſcepolo diſanto pacomio capitolo.
.lxxxxvi.

Voglianche perche
mipare utile. dire eſcriuere leuir
tu diſanto theodoro. Queſti fu in
prima diſcepolo diſanto pacomio. ilqua
le fu uno diquelli ſanti antichi padri.
eſu padre erettore dimolti monaci. x
edimolte monache. edebbe dono dipro

fegia emolte coſe gliriuelo idio. Orauenne
chella ſuora diqueſto theodoro. auendo deſi
derio diuederlo. uenne almoniſtero doue
ſtaua. Erimungiandoli comeuna ſua ſu
ora inchieda mandolle dicendo perloro
coſi. Eccho ſuora mia ai ſaputo comio
ſono uiuo nonti contriſtare perchenomi ue
ggi. Ma conſidera lauanita delmondo ella
ſua inſtabilita econuertiti adio eprendi abi
to direligione acciochè poſſi peruenire abe
ni diuita eterna. iquali idio ae apparecchi
ati agliamici ſuoi iquali oſeruano iſuo
i comandamenti. Queſto dunque pen
ſa chequeſta e ſola uera ſperanza chellu
omo faccia icommandamenti didio. ſiche
meriti diperuenire agloriosi edeterni be
ni epremij delnoſtro ſaluatore. Lequapa
role ella udendo incontanente fu compu
nta eincomincio apiangiere eorare mo
lto diuotamente. Eincontanente mutata
ta perfettamente. ſi fece monaca inuno
moniſtero diuergine quiui apreſſo. Ein
breue tempo diuento molto perfetta. Eccio
udendo lamadre loro laqualera ancora
uiua. vennele deſiderio diuedere queſti
ſuoi figliuoli. Matemendo dinon potergli
uedere priego iluescouo della contrada x
cheſcriueſſe allabate pacomio. ilquale a
uea cura diquelli moniſteri cheperſuo
amore faceſſe uedere iſuoi figliuoli aque
lla gentildonna. eluescouo glidie lettere
edella coneſſe uenne inprima almoni
ſtero delle donne. eripoſandoſi quiui. ma
ndo lelettere deluescouo allabate pacomio
nellequali ilpregaua chegli faceſſe uede
re ilſuo figliuolo theodero. lequali poi chel
lebbe lette. chiamo teodero ediſſegli ointe
ſo chetua madre euenuta perte uedere
acotale moniſtero. Ondio tipriego euoglio
cheperamore deluescouo chema ſcritto di
cio chettu uadi ellaſciatigli uedere. Allqua
le riſpuoſe theodero ediſſe ame pare che
nonſia ilmeglio echemalo eſſemplo da
ro dime amolti chemiriputano molto
ſpirituale eperfetto. aquali miconuiene
dare eſſemplo difortezza contra aogni
amore etenerezza carnale emondana.
Eintanto ſeppe ſiſauiamente aſanto pa
comio moſtrare chenonera ilmeglio che
gli nollo coſtrinſſe dandarui. Eudendo la
madre comegli noui uolea andare. ſtate
ſſa duno deſiderio dipur uederlo nonuolle
ritornare acaſa ſua. Marimaſeſi inque
llo moniſtero efece queſta ragione ediſſe
io rimangnio qui. ſpeſſe uolte ilpotro ue
dere quando ciuerra coglialtri frati. perle
neceſſitadi delmoniſtero eperliſuoi amoni

menti e conforti ſpirituali confermera il mi
o cuore in bene ſicche io meriti di peruenire
a beni promeſſi da xpo a ſuoi amici. E coſi
per queſto modo ui rimaſe. E il predetto theo
doro ſanto per la ſua ſanta richeçça ſalua
re. fu cagione di buono mutamento della
ſuora e della madre. Di ſanto paco
mio habate. capitolo. lxxxxvij.

Molto tempo il beatiſſimo pacomio
conbatte contra alle demonia e debe
ne perfetta uittoria come il ſuo ma
eſtro e padre antonio. E in tanto ſi dilettaua
conbattere con loro. che ſſi dolea quando gli
conuenia dormire. perche allora nõ conba
ttea. Onde prego idio che gli el togliesse il ſon
no. accio che di di e di notte uegghiando con
battiſſe colloro e ſconfigieſſegli. E uedendo
idio il ſuo feruore e diſiderio. exaudi la ſua
oraçione e petiçione. e ſtette ſança dormi
re piu tempi. e riceuette dure battaglie. pe
ro che lle demonia a quelli che ueggiono
ferventi e ſolleciti. aparecchiano diuerſi
ingannj. Ma in tutto rimangono perde
nti e truouanſi debili contra quelli che ue
ggiono ualenti e humili. e che tercano e
anno la uita di xpo. Diceano anche i ſanti
padri di queſto beatiſſimo che ſpeſſe uolte di
cea a frati che molte uolte auea udite le do
monia parlare infra ſe e dire e recitare in
ſieme linganni e lle tentaçione che facea
no e metteano agli uominj. maſſimame
nte contra a monaci e altri serui di xpo. E
luno demonio diſſe che dicea coſi. Quan
d io prendo battaglia contra alcuno duro
e ualente huomo e mandoli i penſieri ma
luagi. Incontanente ſi leua e ponſi in ora
çione e dimanda laiuto di dio. Incontane
nte io rimango ſconfitto. e partomi con
grande confuſione. E un altro demonio di
cea. E io acoluj col quale ſto e mettogli rei
e ladi penſieri. E quegli incontanente gli
riceue e conſente e mettegli in opera. Onde
ſpeſſe uolte il fo turbare e garrire e dormi
re e diuentare pigro e ſonnolento in oraçi
one. E pero fratelli miei dilettiſſimi ſempre
e biſognio che guardiate diligientemente
il cuore uoſtro. e ſentimenti e perſeuerate
in uigilie e in oraçioni. e llaudare e ringra
çiare iddio e dire ſalmi. Come ui inſen
gnia ſanto paolo. dicendo orate e cantate.
e ringraçiate iddio in cantici ſalmi e in
nj. iſpirituali e per queſto modo uegghian
do uoi in oraçione. nõ ui potranno nuoce
re le demonia. Auea anche in uſo il
predetto padre noſtro ſanto pacomio. di
inſengniare e amaeſtrare i ſuoi diſciepoli
delle diuine ſcritture. e di quello che ueddea
che foſſe loro biſognio alla ſalute dellanima.
e poi ciaſcuno tornaua alla ſua cella alla
uorare. E llauorando penſare ciaſcuno del
la ſcrittura diuina. e di quello caueano udi
to da pacomio. E inſieme alcuna uolta
ſtando parlauano e ragionauano pur di
coſe che alluminaſſeno e confermaſſeno
lanime loro nel timore di dio. Duno
antico frate il quale uedea godere
gli angieli quãdo frati parlauano
buone coſe. e ſimiglantemente godere
le demonia quãdo parlauano male. lxxxxviij

Fu uno degli antichi ſanti padri
il quale auea graçia di dio di uede
re molte coſe che gli altri nõ uede
ano. Questi fra laltre coſe dicea. che ſta
ndo una fiata molti frati inſieme e ſede
ndo e parlando delle diuine ſcritture. e di
quelle coſe che ſapartengono alla ſalute
dellanima. uedeano che gli angieli ſtaua
no colloro cõ molta allegreçça e chiara
fiçcia. mostrando che ſſi dilettaſſero du
dire parlare di dio. E quando incomin
ciauano a parlare daltre coſe uane et
mondane. Incontanente gli angieli
ſi deſdegniauano. e partiuanſi da lloro.
E ueniano porci ladiſſimi e uoltauan
ſi fra lloro. E queſti erano le demonia
in iſpeçie di porci che moſtrauano che ſſi
dilettaſſeno dudire coſe uane e lade. E
cio uedendo queſto ſanto romito tor
no alla ſua cella. E quiuj tutta notte
pianſe penſando le molte miſerie e di
fetti noſtri. Onde i ſanti padri cio ſap
piendo. amoniuano i frati demoniſ
teri. dicendo guardateui fratelli da
molto loquio e dalle parole oçioſe. pe
ro che grandiſſimo danno ne riceue
lanima e diuentiamone debili a dio
e agli angioli. Onde dice la diuina ſcri
ttura. il molto parlare non e ſança
peccato. e per certo le molte e uane pa
role fanno lanima noſtra inferma
e uana. Di ſãto arſe[illegible] mo duna uiſi
one che ebbe. e della ſua dottrina caplo.

Fue uno grandiſſimo. lxxxxviiij.
barone al tempo di theodoſio im
peradore ca uea nome arſenio.
e deira tanto innançi e graçioſo apo lompe
radore che era ſuo compare. cioe ſantu
lo di due ſuoi figliuo. Arcadio. e honorio.
i quali furono poſcia imperadori. Que
ſto arſenio acceſſo di diſiderio damore
diuino. uedendo e cognioſciendo la pu
rça del mondo. laſcio ongni uanita e po
mpa di queſto mondo. e ffuggi allere
mo diſcettj adcio che fra quelli ſanti

padri menaſſe vita quieta etranquilla eſſo
ſſe libero dongnj ſtrepito empaccio mon
dano· epartito dalle illecebroſe delettagi
onj delcorpo· contutto ilcuore intendeſſe
allo ſtudio dellamente eacoſtaſſeſi alſal
uatore noſtro xpo· ¶ Dicoſtuj diceano
quelli ſanti padri chebene ilconoſceano
checome quandera alſecolo niuno ſue
ſtia piu pregioſi veſtimenti diluj· Coſi
poi chefufatto monaco nullaltro anda
ua piu uilmente veſtito diluj· ¶ Dice
a anche labate daniele diqueſto arſe
nio ſolea dire afrati una mirabile viſi
one laqualeglihebbe· maparlaua come
dunaltro auenguia chefrati purinten
deſſeno diluj· Ordicea cheſedendo uno
frate incella· ſubitamente udi una boce
chediſſe eſci fuori emoſterrotti lopere
degliuominj· Euſciendo quegli fuori· ui
dde vno huomo nero eladco conuna ſcu
re inmano· chetagliaua lengnie· eaue
ndone fatta una grande ſoma· tenta
ua dileuarlaſi adoſſo eportarlane· x
Manopotendo gittaua ilfaſcio interra·
eanche tagliaua delle lengnie egiugne
ua alfaſcio ſicche poi ilpotea peggio· Et
dopo queſto glifu moſtrato unuomo ca
tingnea aqua duno lago emettiuala
inuno uaſo pergiato· Sicche incontane
nte ritornaua nellago· Epoi glifu detto
uienj eſeguitamj emoſterrotti altro·
Eandando vidde quaſi untempio· edue
huominj acauallo· cheportauano una
grande pertica inſulle ſpalle luno dal
lulato ellaltro dalaltro euoleano en
trare perlaporta diqueltempio· enon
poteuano pero camdiuano adtrauer
ſo pari luno collaltro· Elluno nouole
a laſciare andare laltro adſe· Macon
tendeano inſieme· Eueduto chebbe le
predette coſe· Quegli chegliel moſtraua
gliel diſpuoſe ediſſe· Queglino chepor
tauano in legnio atrauerſo conte
ndendo in ſieme ſono quellj chepo
rtano ilgiogo dellareligione· macom
ſuperbia echeſſi giuſtificano eriputa
nſi· ediſpregiano glialtri· enonſi voglo
no humiliare· come diſſe xpo· Inpren
detedame adeſſere manſueti ehumili
dicuore· etrouerete requie epace allani
me voſtre· epero perla ſuperbia delcuo
re loro rimangono difuorj eſon exclu
ſi deregnio didio· quanto almerito po
ngniamo chepaiano deſuoi quanto
allabito· Quegli chetagliaua lelegnia
egiungniea alfaſcio ſicchenolpotea po
rtare equelluomo· ilquale caricato di
molti peccati ongniendi ueneaguingne·
ſicche peggio ilpuo portare cioe ſodiſtare
epeggio e acconcio lundi chellaltro· Que
gli cattignea laqua emetteala illuogo
cheſſi verſaua equegli ilquale ae alcu
ne buone opere· maperche ipeccati ſopra
bondano· quegli benj nogli rimangono
amerito diuita eterna· Edunque biſogno
chelluomo ſia altutto perfetto eadoperi
laſua ſalute ſollicitamente contimore
etremore· ſecondo checcia maeſtra ſanto
paolo· ¶ Dicea labate daniele· dellaba
te arſenio· chequando teſſea leſporte
mette dellaqua inuna conca· emetteale
palme inmolle· Etanto uilaſciaua ſta
re quellaqua cheputia orribilemente·
ediuentaua ladiſſima· Edeſſendo doma
ndato perche ſoſtenea quelpuzzo· Ri
ſpondea chenluogo demoſcadi eungue
nti odoriferi· iquali uſaua quandera
ſecolare· uolea allora ſoſtenere quelpu
zzo· accio cheidio illiberaſſe aldi delgiu
dicio delfetore orribile delninferno· il
quale auea meritato perli predetti odo
ri· ¶ Diſſe unfrate alpredetto ſanto
arſenio· eccho beatiſſimo padre iomi
ſforzo elſtudio dimeditare delle diuine
ſcritture lequali io leggo· enone ſento con
pungione nefervore pero chenollente
ndo· Onde molto ſicontriſta lanima
mia· Riſpuoſe ſanto arſenio ediſſe·
biſognio e figliuolo chennoi continu
amente penſiamo leparole elloprere di
dio· chio udi chediſſe labate pemen· et
molti altri ſanti padri chequelli chein
cantano iſerpenti· auenguia chennone
intendano laſentenzia delle parole che
dicono· nolaſciano pero dincantarli· po
cheſerpenti nō dimeno ſenesgomentano·
eſconfiggonſi· Ecoſi figliuolo dobiamo
fare noi· cheponghiamo chennoi nione
intendiamo laſentenzia delle parole
chenoi diciamo· nō dobbiamo pero la
ſciare didirle· eorare epenſare didio· pero
chelledemonia perla uirtu delle parole
diuine lequale iodeno dire epenſare ſi
ſgomentano eperdono iluallo efugghono
danoi ſconfitti· enopotendo ſoſtenere
la uirtu dello ſpirito ſanto· Dalquale
iſpirati parlano iſanti profeti edotto
ri della chieſa·

¶ Detti eamaeſtramen
ti didiuerſi ſanti padri· dellaſtinen
zia· edellospitalitade caplo· C·

Unfrate dimando labate ſiſoi· come
doueſſe conuerſare incella· Eque
gli glirispuoſe ediſſe· Mangia pa
ne edaqua· eſale· enontiſia biſognio i

dandare molto atorno · nedimpacciarti dicu
cere · ¶ Andando labate ſiluano congac
caria · ſuo diſciepolo · peruennero aduno
moniſtero dimonaci · Ericeuendoli con
carita fecerli mangiare unpoco inangi
chessi partiſſeno · Epoi partendoſi anda
uano alla uia loro · Etrouando perlauia
dellaqua gaccaria riſtette perbere · Eue
dendoſi dicio labate ſiluano · figlidiſſe
oggi edigiuno · Nonſi conuiene chebei ·
erispondendo gaccaria · orcome edigiu
no cabbiamo gia mangiato · Diſſe la
bate ſiluano quelmangiare figliuolo
mio fu dicarita perono ſcandalegare
quelli ſanti monaci checci inuitarono ·
Epero niente dimeno tengniamo uno
ſtro digiuno · Ecoſi ſipartirono ſanga
bere · ¶ Alquanti ſanti padri di pone
ſto andarono allabate gioſeppo · perdima
ndarlo ſeſi conuenia ederalecito dimo
ſtrare difuori piu letigia effiducia qua
ndo ifrati oſpiti eforeſtieri · uengono a
uiſitare ifrati · Eſappiendegli perispiri
to lauenuta loro ella cagione · diſſe aldi
ſciepolo ſuo inangi cheueniſſero nonti
marauigliare diquello chio faro oggi ·
Egiunti chefurono allui · Queſti ſanti
padri · puoſe due ſeggioli efecelli ſedere
ſuſo · luno damano diritta ellaltro da
mano manca · Epoi ſenando incella
emiſſeſi alcuni ueſtimenti molto uili ·
equaſi ſtracidi edamente euſci fuori ·
epaſſo permeggo diloro epoi ritorno in
cella emiſſeſi iſuoi ueſtimenti miglio
ri iquale portaua perle feſte · Eanche u
ſci fuori alloro · Epoi ritornando incella
traſſeſi quello emiſſeſi iluestimento il
quale portaua ongnindi euſci fuori et
puoſeſi aſſedere inmeggo diloro · Ema
rauigliandoſi quelli ſanti padri dique
llo chefatto auea · diſſe · uedeſti uoi be
ne quelchio feci · Erispondendo eglino
chesi · diſſe · Orche feci · equeriſpuoſero
ediſſero tutto perordine come auean uedu
to · Allora quegli diſſe loro · Oruedeſte
mi uoi mutato · erispondendo coloro che
nno · diſſe ſedunque ſono quelmedeſi
mo cheera inprima · nelluno · nellaltro
ueſtimento ma fatto male · Coſi dobia
mo fare delfatto diriceuere gliospiti fra
ti pellegrini · cioe chequando citrouiamo
inſieme moſtriamo loro chiara faccia ·
eſtiamo eparliamo colloro · conuna ſa
nta fiducia eletigia · maquando ſtiamo
ſoli · biſognioe cheſtiamo impianto ein
naſtinengia · Eudendo quelli ſanti pa
dri come bene gliauea riſpoſto aquello
cheluoleano dimandare inangi chelli pro
poneſſero loro dimandando · Maraui glia
ronſi molto · eglorificaro ellaudarono idio ·
ilquale da cotali doni aſuoi ſerui · ebene
edificati elieti ſipartirono dallui · ¶ Di
cea unſanto padre chealcuno · e · chema
ngia molto eanche ae fame · efaſſi for
ca dinon ſagiarſi · Ealcunaltro e chedipo
co mangiare eſagio · Onde dicea chemol
to e piu uirtuoſo · epiu merita quegli
chepongniamo chemangi aſſai almeno
ſiſi alcuna forga dinon mangiare qua
nto uorebbe lapetito chequegli pongnia
mo mangi poco ſempre eſeguita lapetito ·
¶ Diſſe unaltro ſanto padre · Node
luomo diſiderare neceracare alcuno cibo
permangiare · enonſeguire incio lauo
lonta · Ma mangia diquello chedio ti
manda contimore ringragiandolo ſe
mpre · ¶ Della paciençia dun uecchio infermo e pouero e della medeſima aſtinençia dunaltro frate. C. i.

Afermando unſanto padre · ſtette
piu giorni · chenopotea mangia
re niente · Eauendoli compaſſio
ne unſuo diſciepolo · Sigli diſſe ſettu uole
ſſi padre iotifarei alcuna uiuandetta ×
chetti piaceſſi · euoglio chetti sforgi dima
ngiare · Econſentendo quegli ando quel
ſuo diſciepolo · ecolſegli certa uiuanda ·
Equando ladouea condire colmele ſilla
condie conoglio dilinoſeme · molto fetido
ilquale nonera ſenno peraudere · enonſe
ne auidde pero chera ſimile luno uaſello
allaltro · Eaſſaggiando lonfermo diquel
cibo none pote mangiare niente dime
no tacette enondiſſe ilperche · Einuitando
lo epuruolendolo ſforgare quelſuo diſci
polo · figli riſpuoſe ediſſe nonpoſſo figliuo
lo mangiare · Euolendolo queldiſciepolo
prouocare amangiare incomincio ama
ngiare ediſſe · Ormangia pregoti · eio
pertuo amore taccompangnero · ecome
bbe inbocca quelcibo ſentendo ilfetore
diquelmalcibo cadde adterra perdolore
ediſſe · Oime padre chio to ucciſo · Orper
che nomeldiceſti incontanente ſichio non
tenaueſſi sforgato · Equeriſpuoſe figliu
olo nonti contriſtare cheſeidio aueſſe uo
luto chio nemangiaſſi tunonaureſti
errato · eaureſtimi meſſo delmele come
tu uoleui · enondiquellolio fetente · ecoſi
ilconſolo emoſtro eſſemplo digrandiſ
ſima pagiengia · ¶ Mangiando iſa
nti padri inſieme ungiorno difeſta
nella chieſa deldiſerto loro · diſſe undi
loro aduno cheſeruia perchio nonman

gio dicotto priegoti chemi procuri dellerba.
Allora quegli adalta uoce grido ediſſe adu
naltro reca dellerba adqueſto ſanto frate
chenon mangia cotto. Laqual parola ude
ndo labate theodero diſſe. aquelfrate che
chiedeua lanſalata meglio tera frate caue
ſſi mangiato della carne nella tua cella
chedire queſta parola dinangi atanta
buona giente. Dum frate pellegri
no. ilquale ripreſe certi monaci
perche lauorauano edunaltro impunto
Ufrate dallo ſpirito della blaſfem
pellegrino uenne auiſitare ia. Cu.
labate ſiluano. ilquale ſtaua inſul
monte ſinai. Euedendo ifrati lauorare
manualmente diſſe loro. Oprche ope
rate cibo cheperiſcie. Sapete che ſcritto
chemaria elleſſe lottima parte. Etcio
udendo labate ſiluano. diſſe agiecheria
ſuo diſciepolo da aqueſto frate unlibro
chellega emitillo inuna cella uota. Ex
ſſendo ſtato quelfrate infino anona in
cella. marauigliauaſi come nonera chi
amato amangiare eguataua epure ſta
ua inteſo ſe alcuno ilchiamaſſe. Epaſ
ſata nona non poſſendo piu ſoſtenere
uſci dicella euenne allabate ediſſegli.
Ornonanno mangiato ifrati. Eriſpon
dendogli chesi. diſſe. Orperche nonmi fa
ceſti chiamare. Allora riſpuoſe labate
ſiluano. ediſſe mottegiandolo. Tuſſe
huomo ſpirituale enonabiſogni diqueſti
cibi corporali. Manoi ſiamo huomini
carnali. Onde uedendo chabiamo biſo
gnio dimangiare lauoriamo perguadagniare
lauita noſtra. matu ai elletta
labuona parte conmaria. leggi ecori tu
tto di. enonabiſogni diqueſti cibi. Le quali
parole queſti udendo fu pentuto ecompu
nto ediſſe. perdonami padre. Riſpuoſe
labate ſiluano ediſſe. Orſappi fratelmio
chebiſognio e marta. ad maria cheperche
marta era ſollecita. maria potea uacare
eſtare apie dixpo. Ecoſi biſognio e lauita
attiua allacontemplatiua. eluna aiuta
laltra. Unfrate era tentato forte
mente diſpirito diblaſfemia. cioe dimal
ſentire didio eriputarlo rio. Euergoni
gniauaſi dimanifeſtare queſta tentagi
one. Edouunque udia chefoſſe unſanto
padre andaua allui conintendimento
dimanifeſtagli queſta tentagione. Ma
pero perſugione deldiauolo. incontanente
chera giunto ſiuergogniaua. Intanto che
non dicea niente. Euenendogli ſpeſſo alla
bate pemen. etornandoſenegli ſangia
dirli ilfatto ſuo. labate ſene comincio
adauedere. Eunigiorno cheuiuenne ſigli di
ſſe frate io maueggio chetu ai qual che pen
ſiero dentro chelnoreſti manifeſtare eſeci
uenuto piu uolte. eritorniti purconeſſo
malinconico etriſto. dimi arditamente
quello chetu ai. Allora quegli prendendo
fiducia glidiſſe laſua intengione. Ellaba
te pemen ilconforto ediſſe nonti contur
bare figliolmio perció. Maconfortati ua
lentemente. Quando tiuiene queſto ma
lpenſiero contra adio. Riſpondi ardita
mente alnemico chelmandi edi Jo nono
cagione. nengione diblaſfemia oſathan.
Onde latua blaſfemia torni pur ſopra
te. chequeſto peccato lanima mia nonuuo
le. Ecoſi faciendo quelfrate fuliberato.

Certi amonimenti eſententie di diuerſi ſanti
padri. contra allatentagione della carne
cioe dellaluſſuria. capitolo. CIII.

Diſſe labate moiſe perque
ſte. iiij. coſe naſce lapaſſione eluo
gio nelcuore. cioe per molto man
giare. per molto dormire. perlogio. Eper
landare ueſtito dilicato eornato. Di
ſſe unaltro ſanto padre. come auccidere
ecacciare glianimali uelenoſi ſono biſo
gnio erbe emedicine molto forti epotenti.
Coſi auincere eſtirpare ipenſieri diſone
ſti. ebiſongnio dimolto diguinare eora
re. Unaltro frate ſilamento adunal
tro ſanto padre ediſſe. Orchefaroio padre
chenon poſſo ſoſtenere imapenſieri tanti
no. Riſpuoſe quelſanto padre. Nonmi
auenne mai ame queſto. Dellaqual pa
rola quegli molto ſcandaligato ſiparti.
eandandone adunaltro manifeſtogli laſu
a battaglia. ediſſegli quello chequellaltro
gliauea detto. Equegli glidiſſe. Sappi fra
te chequeglie intendente huomo ebuono
enonti riſpuoſe coſi ſanga cagione grande
de. Epercio ua chumilemente ilprega
chelli tidica chegli uuole dire perquella
cotal parola. Etornando queſti aquel pri
mo ſanto padre. humiliolliſi molto ediſſe
gli perdonami padre pero chestoltamente
miparti ſanga ſalutarti eſſendo ſcanda
ligato della tua riſpoſta. Mapriegoti non
guardare lamia ſtoltia. dimi come ee
ro chediceſti chemai nonerj ſtato impu
gnia comio. Allora quegli giriſpuoſe
ediſſe. Perchio ſono monaco nonmi ſa
ciai mai nedipane nedaqua. nedi ſonno.
equeſta e lacagione chio nono auuta la
battaglia carnal. laqual procede dalla tua
negligiengia. eccio udendo quelfrate ſi
parti molto conſolato. Euedendo lacagio
ne della ſua battaglia muto modo edi

uento piu ſollecito. ¶ Alquanti altri fra
ti impugnati damolti mapenſieri. venne
ro perconſiglio allabate helia. Euedendogli
labate helia gracti ſorriſe ediſſe aldiſcepo
lo ſuo ueracemente tidico fratelmio chel
lamagrezza elpallore conumilita ſono
ornamento delmonaco. Anche diſſe ilmo
naco chemolto mangia pongniamo che
molto aoperi nõſi confidi troppo. maque
lli chepoco mangia pongniamo chepoco
lauori. confidiſi econfortiſi ualentreme
nte. ¶ Dicea labate moiſe. Quando
lomperadore uuole prendere alcuna terra
denemici. Inprima ſibriga ditorre loro
laqua ella uiuanda. Sichequelli coſtret
ti perfame gliſarendano. Coſi lepaſſio
ne carnali cheſono noſtri nimici confa
me econdigiuno ſono dauincere. cheue
ggiamo cheleone ilquale coſi forte. per
lanecceſſita della fame entra nella gabbia
ellaſciaſi rinchiudere epende ongni ſua
uirtu. ¶ Duno chefuggi nudo almo
niſtero perlamoleſtia dimolti penſie
ri cauea delle ſue ricchezze. edottrin
a edeſempli dimolti dellamore della
ngiouano pouerta. Ciiii.

Uolea rinunziare almondo. Ma
perdoperazione delnimico nõpa
rea cheſi poteſſe ſpacciare tanta moleſtia
diuari penſieri ſentia perle molte ricche
zze cauea. vngiorno auendegli altutto
diterminato difuggire. ſentendo lamo
leſtia dimolti penſieri chellompediano.
feceſi unagrande forza eſpogliandoſi
nudo gitto leueſtimenta. econgrande fe
ruore corſe coſi nudo almoniſtero. E
manzi chegiungnieſſe almoniſtero.
Iddio riuelo queſto fatto auno antico
monaco delmoniſtero ediſſegli tieti uſo
erriceui ilualente mio caualiere. Elle
uandoſi quelſanto padre. euſciendo fuo
ri delmoniſtero ſcontroſſi concoſtui co
ſi nudo. econgaudio ſciendo chequeſti era
quegli ilquale idio gliauea riuelato.
Riceuettelo congrande carita. eueſti
llo dabito monacale. Equando ueniſſe
ro alcuni frati adomandare queſto ſa
nto padre. deloro penſieri. edelleloro cõ
dizione. Riſpondea loro econſigliauali
come huomo molto ſanto edexperto.
Maquandera dimandato. come ſidone
ſſe laſciare ilſecolo. Noneriſpondea ma
dicea achinelodimandaua. dimandane
queſto frate chefuggi nudo. perciochio
nõperuenni acoſi perfetta rinunzia
cione. ¶ Unfrate dimando unſan
to padre ediſſe parrebbeti chiomiſerba

ſſi alquanti ſoldi. ſichelſio infermaſſi
mitrouaſſi cheſpendere. Euedendoſi che
gli glipur uolea tenere eſerbare diſſe.
ſerbali. Etornando quelfrate alla cel
la incominciò adubitare ſequelſanto
padre gliauea riſpoſto adiritto onno. Ea
uendo diciò molta moleſtia dipenſieri
leuoſſi eritorno allui. epregollo ediſ
ſegli. perdio tipriego. Dimmi lauerita
eriſpondemi adiritto diquelchio tido
mandai. pero chio ſento moleſtia di
quedanari. edubito chettu nomi riſpo
ndeſſi bene dadouero. Allora riſpuoſe
quelſanto padre. perchio uiddi chetu
auei uolonta purditenerli diſſi quaſi
aorgoglio cheglitteneſſi. Maſeuuogli
chio inuerita tiriſponda. dicoti chen
none buono nellecito almonaco da
uere queſta cotale prouidenzia per
lotempo futuro. nediteneere piu che
faccia biſognio neceſſariamente. ve
di cui poſta laſperanza inqueſti dana
ri. Orno credi tu chepongniamo che
gli perdeſſi idio tiprouedeſſe. Metti
dunque lacura tua inmano delſi
gnore. Eſappi perterto cheglie ſollecito
dinoi. ¶ Uno monaco auea illibro
deuangeli. enonaltro. emente dime
no iluende ediede ilprezzo apoueri. edi
ſſe una cotalparola molto notabile.
venduto o colui chemi dicea uendi
ongni tua coſa eda apoueri. ¶ Vo
lendo unbuonuomo dare certa pecu
nia allabate agatone. nollauolle ri
ceuere. ediſſe chebenſi potea paſcere e
nutricare dellopera delle ſue mani.
Epregando quelli calmeno perglialtri
poueri frati laricceueſſe. Riſpuoſe
queſto miſarebbe doppia uergognia.
em ale percio che riceuerei laltrui no
nauendone biſognio. ediſtribuendo
adaltri neſarei lodato. eauerene uana
gloria eonore. ¶ Dellabate paolo
della ſua aſtinenzia. edella pazienzia
dunſanto uecchio. acui uno malfrate
furaua il pane. edella uilta deueſti
menti dellabate agatone. capito
Dicealo. Cv.

Olabate paolo. Selmonaco uuo
le auere alcuna coſa incella
excetto quelle cheal poſtutto gliſono
miſtieri. ſpeſſe uolte fia coſtretto duſci
re dicella. Eperqueſto modo ildomonio
longanna eſuialo. Queſto paolo fu
ditanta aſtinenzia cheſtette una
quareſima tutta intera purconu
na miſura dilenticchie. econuno pi

ciolo uaſello daqua · epernoneſtare ocio
ſo · epernone auere materia duſcire fu
ori · lauoraua una matta · Equando la
uea fatta ſilla diſfacea · erifacea · ¶ Vno
frate uenia alla cella dunſanto padre ſo
litario · eocultamente gliboliua quello
chedouea mangiare · eponguiamo chegli
ſenauedeſſe · peruincere bene ſemedeſi
mo dauanuſta dinone auederſene ella
ſcialfure · malſorçauaſi dipiu lauorare
perpotere mangiare edicea inſemedeſi
mo confortandoſi · idio mamandato alle
many quelchemera biſognio · chequeſto
frate miſura buono · Eauendegli ſoſte
nuta queſta tribulagione molto tempo.
Infermo euenne amorte · Eſtandoli di
ntorno molti frati · come aſanto huo
mo guatandegli euedendo fraloro quel
frate ilquale gliauea tanto tempo fu
rato ilpane · chiamollo aſſe ebaſciolli
lemany · ediſſe dinançi atutti queſtifrati ·
Io rendo gratie aqueſte many fratemiej
pero chio perloro micredo entrare nel
regnio dicielo · Laqual parola quelfrate
intendendo · vergognoſſi eſſu compun
to · emutato inbene · efece dura peniten
çia deſuoi peccati · eduenne perfetto
monaco · peleſemplo della pagiençia et
ſantitade delpredetto ſanto padre ·

¶ Della pagientia ebenigtita dimolti ſa
nti · edeſempli edetti molto ſenten
ciosi · Cvi ·

Ilſanto romito che
ſtaua inquelmonte cheſſichi
ama adlibeo fu aſſalito da alqua
nti ladrony · egridandegli traſſero alle
grida uomini cheſtauano dintorno ·
epreſero queſti ladrony · emenarolli al
la cittade inançi alla ſigniora · eſſu
ronmeſſi inprigione · Eripenſando
poi queſti frati diquello chefatto aueua
no · parue loro auere malfatto edolſe
nſi molto penſando acche pericolo aue
ano meſſi quelladrony · Eandando al
labate pemen · diſſerli queſto fatto · La
qualcoſa poi chebbe udita labate pe
men · moſtro chemolto gli diſpiaceſſe ·
emando aquelfrate eremito cauea fa
tto prendere queladrony · chemale a
uea fatto · eccome peralcuno occulto
peccato dentro · idio lauea laſciato co
ſi errare · Perle qua parole queromi
to compunto · Auegnia chefoſſe mo
lto nominato pertutta queſſa contra
da egrande tempo nõ foſſe uſcito dice
lla · leuoſſi incontanente euſci dicel
la eandoſſene allacittade · etanto fece
cheliberò queladrony della prigione e
emandogli via · ¶ Dimandando alquan
ti frati labate moiſe · epregando chediceſſe
loro alcuna buona parola · quegli diſſe
açacheria ſuo diſcepolo · chetacio faceſſe
egli · Allora çacheria ſipuoſe ilmantello
ſuo ſotto piedi · ermenaualſi molto fra
piedi ecoculcaualo dicendo · ſelluomo
none coſi conculcato emalmenato nopuo
eſſere monaco · ¶ Vdendo ſanto anto
nio molto lodare unfrate damolti frati ·
uolle inueſtigare ſera coſi buono come
diceano · eprouandolo etrouando chenno
potea ſoſtenere lenguirie ſigli diſſe · fratel
mio tuſſe ſimile allabergo cadinançi una
bella uiſta · madentro eſſfornito eſpoglia
to daladrony dalluſcio didietro · ¶ Eſſe
ndo dimandato labate iſaac · daunfrate
perche cagione ledomonia iltemeuano co
ſi · Riſpuoſe ediſſe · Poi chio mifeci mo
naco · ordinai inmemedeſimo · ecoſi o oſer
uato chemaj lira mia nõnuſci fuori del
goççio · eſempre lo mortificata echiuſa
dentro · Epero mitemeno coſi ledomonia ·
¶ Eſſendo ito unfrate allabate achille
trouollo ſputare ſangue · Edimandando
lo qualfoſſe lacagione edicendo orchee
queſto padre · Riſpuoſegli ediſſe unfra
te mifece inguiria · ediſſemj uillania · et
prouocomj molto · Eio mifeci força dino
riſpondegli · eumiſi etacetti epregai iddio
chemi traeſſi quella inguiria dellamemo
ria etrapacificaſſemj ilcuore · Eincontra
nente parue chequella parola miduen
taſſe ſangue inbocha eollo ſputato eſo
no rimaſo inpace · ecce dimenticato latri
ſticia elanguiria chemifu detta · ¶ An
dando alquanti frati auiſitare unſan
to padre ſolitario trouorono preſſo allui
fanciulli chepaſceano beſtie · eparlaua
no parole diſoneſte · Epoi chefurongiun
ti adquelſanto padre · ebbeno dallui la
riſpoſta deloro domandi · Anche ildima
ndarono ediſſero · Orcome puoi tu pa
dre ſoſtenere legrida elleparole diſone
ſte diquesti fanciully · enogli riprendi
ecomandi loro chenonti facciano que
ſta noia · Equeriſpuoſe loro · Inuerita
frati piu uolte mo penſato difare come
uoj dite · ma poi miripenſo eriprendo
memedeſimo edico · Orſio nõmadiuſo
aſoſtenere queſta picciola noia · Orcome
ſoſterrei una maggiore tentagione et
noia ſeidio permetteſſe chemj foſſe fa
tta · epero peracuſarmj adſoſtenere delle
giurie ommj fatto força eſoſtengoli pa
cientemente · ¶ Stando labate giona
nnj edeſſendo concerti frati cheildoman

dauano delloro penſieri· uedendo un mo
naco antico chegli atutti riſpondea· acce
ſo di nuidia ſigli diſſe· Tu ſei come lame
retrice che ſi affatica per trarre gli uomi
ni aſſe· Et riſpuoſe labate giouanni pa
dre dici uero· Coſi e come tu di· Et credo
che idio te labbia queſto riuelato· Et que
gli anche rinforço le ngiurie e diſſegli
tutti i uuoli moſtrare humile· ma tu ſe
tutto pieno di ueleno· Riſpuoſe labate
giouanni· vero dici padre· vero dici pa
dre· et ancora non uedi tu ſe nnone i miei
difetti di fuori che dentro ſono uia ma
ggiori et tali che ſettu gli uedeſſi altro
direſti· Et coſi quegli uinto per le buo
ne riſpoſte ſiparti· Et dimandandolo
poi un ſuo diſcepolo· ſauea auuto tur
bazione dentro delle predette ingiuri
e· diſſe no che coſi ſono e ſtati tranquil
lo dentro in cuore come in moſtrai di
fuori· ¶ Labate agatone ſolea dire·
non dormi mai chio foſſi turbato con al
trui· et quanto in me fu non permiſi al
tri dormiſſe auendo turbazione contra
a me· Ma in contanente mi ſtudiaua e
me e altrui recare a pace· ¶ Di due mo
naci che non ſi poteano turbare inſie
me· e di uno frate che fuggi al diſerto
per uincere lira· Cap·

E Rano due antichi monaci che ſtauano in
ſieme in una cella· e mai non a
ueano auuto briga inſieme· e diſſe lu
no allaltro facciamo briga inſieme
come fanno gli altri huomini· Et riſpo
ndendo quellaltro che no ſapea come
ſi faceſſe briga· Quegli diſſe ecco io
pongho queſta pietra tra me et te· et di
ro che mia· e tu di che non e uero· ançi
e mia· Et per queſto modo ſi farà la bri
gha· e ponendo queſta pietra in meç
ço diſſe· Queſte mia· e quegli riſpuoſe
ançi e mia· Quegli diſſe ſelletua ettu lla
ti piglia e no poterono fare inſieme
queſtione ne briga· tanto erano uniti
in pace· ¶ Eſſendo un frate impa
ziente in uno moniſtero· uedendo
che non potea auere pazienzia coſtui
ti· diſſe a ſſe medeſimo andare uo
glio a ſolitudine e qui ui ſtaro in pa
ce· che non auro con chui io mabbia a cri
pigliare· Et tosto che fu alla ſolitudine· un
giorno andando per laqua· poi che e
pieno il uaſello e poſtolo in terra in con
tanente cadde e rſoſi laqua· Et quegli
anche il ripreſe e riempiette da ca
po· e anche come piaque a dio incon
tanente cadde e uerſoſi· La qual coſa

egli uedendo turboſſi e per ira preſe il ua
ſello e gittollo in terra e ruppelo· Et tor
nando poi a ſſe e uedendoſi uinto dalli
ra· Diſſe ecco ho eziandio in ſolitudi
ne mauinto queſto uizio· tornare
uoglio al moniſtero· chi ueggio che
in ogni lato fa biſognio di procura
re la pazienzia chiedendo laiuto di dio.
E coſi torno al moniſtero· Et sforzoſi
deſſere paziente e ſapere ſoſtenere
i compagni· ¶ Come le domonia
appariuano allabate moiſe· e come
luomo quantunque caggia ſempre
ſidee rileuare· e di ſommania contra alla
diſperazione· e a cci dia· e anche dal
quanti frati marauiglioſi· Cap·

A Llabate moiſe ſpeſſe uolte appa
riano le domonia· e beſtemian
dolo e dicendo· Campato ſe da
noi moiſe· E noi ti poſſiamo piu nuo
cere perciò che quante uolte ti uogla
mo inducere a diſperazione tutti co
ſti di e aſſalti· E quando ti uogliamo e
xaltare e fare preſumere· e tutti a umi
li e aumiliſci· ſi che nullo di noi uuol
piu uenire atte· vedendo che ſempre
rimagnian perdenti· ¶ Dicendo
un frate allabate ſiſoi· Or come faro
padre che ſono caduto· Riſpuoſe ri
leuati· E dicendo quegli che era rile
uato· e poi anche ricaduto· riſpuo
ſe e tu anche ti rileua· E dicendo co
lui che piu uolte era leuato· e piu uol
te ricaduto· labate ſiſoi pur per lo pre
detto modo riſpondea· e tu anche ti ri
leua· Allora diſſe quel frate· dimmi pa
dre· Infino a quanto mi poſſo rile
uare· Riſpuoſe labate ſiſoi· infino
che in bene· o in male la morte ti coglie.
E ſecondo quello ſtato che lla nel qua
le alla morte ſarai trouato ſarai
giudicato· ¶ Un frate antico era
ſtato cento bene diece anni· molto
grauemente di molte male cogita
cione· in tanto che quaſi laueano
recato in ſu il diſperare· Onde egli di
cea ueggio chio perduta lanima
mia· E pero mi uoglio ritornare al
ſecolo· Et ritornandoſi egli uerſo la cit
tade· udie una uoce che diſſe· x· anni
che ſe ſtato in battaglia e tentazione
ſono tua corona· Torna dunque
al luogo tuo e io ti do libero di queſta
battaglia· e ritornando confortoſ
ſi e da dio il libero· e trouo pace· Non ſidee
dunque luomo ſgomentare ne di
ſperare per li mali penſieri· pero

chetutti citornano acorona ſeualentieme
nte reſiſtiamo. ¶ Vnafiata molto puſi
llanimo. dimando unſanto padre ediſſe
cheſmo io padre chenomi ſento fare ope
ra dimonaco. maſono negligiente. eno
ſto altro ſenno chimangio ebeo. edormo
epaſſo ditempo intempo. dipenſieri inpe
nſieri. perla qualcoſa ſono diuentato
molto malinconico euengnio meno.
Riſpuoſe quelſanto padre ediſſe ſiedi
estai fermo nella tua cella effa quelbu
ono chetupuoi ſanza malinconia. eſſe
ro chedio tifara grazia. etrouera ti in
quelluogo doue antonio. ¶ Vnaltro
frate richieſe labate acchille ediſſe che
faro io chestando incella inuince molto
laccidia. Riſpuoſe labate queſto tiduin
ene perche nonai ancora bene penſa
to neueduto larequie egloria. laquale
ſperiamo. netormenti iquali temiamo.
Cheſe diligentemente cio penſaſi. Egia
ndio ſella tua cella foſſe piena diuermi
in inſino alcollo ſiui ſtareſti fermo ſa
nza accidia. ¶ Eſſendo pregato laba
te moiſes. daunfrate chegli diceſſe alcu
na buona parola diſſe ua eſiedi nella
cella tua. edella tipuo inſegniare on
gni coſa chete biſognio. ſettiuui perſe
uerri. checome il peſce chetratto fuori
dellaqua incontanente muore. Coſi
il monaco cheſidiletta dimolto ſtare
fuori dicella ebiſognio cheperiſcha.

¶ Come luomo nõſidee riputare ni
ente. edottrina contra allapetito del
la uanagloria epreſunzione. cap. Cviii.

Vnfrate dimando labate
pemen. ſera meglio ſtare ſolo oaco
mpangniato. Equei riſpuoſe coſi.
Luomo chessi diſpiace eriprendeſi mon
gni lato sta bene. aMaquegli cheſſi mag
fica epiaceſi dongni lato sta male. Epero
diqualunque bene luomo sta nonſene exalti
pero chencontanente eperduto. ¶ Vno
frate degitto uenne una fiata allabate
Cenone inſiria. Eincominciolli adire li
ſuoi penſieri. eacuſarſi molto. laqualco
ſa egli udendo ſiſine bene hedificato et
maraugliosſi ediſſe. Questi monaci de
gitto celano leuirtu canno. eiuizi che
nonanno manifeſtano. Eperlo contra
rio quelli diſcithi edigrecia. predican
ſi elaudano delle uirtudi chenonanno
enaſcondeno iuizi canno. ¶ Diſſe
unſanto padre luomo chemolto loda
to eonorato dagliuomini riceue nopi
ccolo danno allanima. aMaquegli che
dagliuomini none onorato. riceue gra
nde gloria ſempre dadio. ¶ Anche diſſe co
me e inpoſſibile coſa cheinſieme naſca ilſe
me ellerba. Coſie inpoſſibile chequelli can
no ecercano loda egloria ſecolare facciano
frutto celeſtiale. checome iltesoro manife
sto ſimenuma. Coſi lauirtu publica periſce.
Ecome ſidiſtrugge lacera dalfuoco. Coſila
nima ſidiſolue perle lode eperde laſua in
tenzione. ¶ Anche diſſe quando alcu
no penſiero diuanita odiſuperbia timpun
gnia. cerca edexamina te medeſime ſaioſe
ruati tutti icomandamenti didio. Seami
ilnimico tuo eſeſe lieto della gloria ſua.
edolente delſuo male. Epenſa chemuerita
tipaia eſſere ſeruo inutile. Emaggiore
peccatore dongniuomo. enõti paia molto
ſapere nemolto uolere. ſappiendo chella
cogitazione ſuperbia uana ongni bene
diſolue. ¶ Vnfrate andando auiſitare
unſanto padre fralaltre parole glidiſſe.
Io ſono gia morto aqueſto ſecolo. Riſpuo
ſe quellaltro. Nonti confidare ditemede
ſimo fratelmio mentre cheſſe nelcorpo.
chepongniamo chetudichi cheſe morto
alſecolo. purſappi chelnimico percerto
chetti conbatte none morto. ¶ Eſſen
do ſtato unromito bene cinquantanni et
none eſſendoſi mai paſciuto dinullo cibo
nemai mangiato pane. dicea diccio glo
riandoſi. Ecco uinto eucciſo olauarizia
ellauanagloria. Laqualcoſa eſſendo ri
nunziato allabate abraam. uenne allui.
Econunſanto zelo ildimando ſeglauea
detta quella parola. Econfeſſando quegli
cheſſi. Sigli diſſe. Ormidi quando tu uai
peruia. etruoui inalcunluogo pietre et
ſcaglie. Epoi uedi inunaltro lato delloro.
puoti riputare coſi uile luno comelaltro.
Equei riſpuoſe dino. Maio pungnio econ
batto colmio penſiero. perno diſiderare
loro. Poi diſſe anche labate abraam.
Ore ecco queſti tuoi ſtati ella loda molto. euna
loro inodia elnaſima. ſe inſieme queſti
uengano atte. riceui tu emiri colcu
ore econ quella ſtatura luno chellaltro.
Equegli riſpuoſe dino. Macombatto
come [illegible] to eſtrettorj forza damare
dirreceuere coloj chemi odia. Allora diſ
ſe labate abraam. ecco dunque fratelmio
uedi chelle paſſione euizi viuono anco
ra. eanno leradice uiue. maſono legate et
nõ procedono inatto perle ſante uirtudi chai
acquiſtate perlabuona uita. Epoi chellebbe
coſi humiliato labate abraam tornoe al
la ſua cella ¶ Dellumilita duno ro
mito edetti edeſſempli dellumilita
Vnſanto antico de. capitolo. Cx.

romito ſtaua ſolitario inuna ſpelonca nelle
parti diſcithi dellerermo·euno ſecolare illſer
uia eportaua lecoſe neceſſarie· Orauiene
chelfigliuolo diqueſto ſecolare infermo
grauemente· Perlaqual coſa prego que
ſto romito candaſſe allui alla cittade ad
uiſitare queſto ſuo figliuolo infermo et
pregare idio perlui· Lieui prieghi ques
to romito riceuendo· perche molto glie
ra tenuto moſſeſi eandaua collui· Equa
ndo fuorono iti alquanto· Quelſecolare
uolendolo honorare trouando alcuna ca
gione ſenando inanzi· ediſſe amolti ami
ci eparenti· uenite andiamo incontro ad
queſto romito ſanto· Euedendogli ueni
re quel ſanto romito infine dalungha
colui· Incontanente ſiſpogliò nudo· ea
ndoſſene adunfiume cheui preſſo· Eincho
minciò allauare queſte ſue ueſtimenta
ſtando nudo· Equando quelſecolare giu
nſe conquella gente uedendolo nudo uer
gognoſſi ediſſe aque ſecolari torniamo
adietro chequeſto mio romito impazze
impazzato· Epoi chequelli furono pa
rtiti· ſenando allui ediſſe abate mio
orche e queſto chettu ai fatto· che ongniu
omo chetti uide diſſe chettueri impazzato
Equei riſpuoſe eio coſi uolea udire· Et
meglio me queſto chericeuere quello
honore chemi uoleui fare· Diſſe
labate moiſe· Quanto luomo ſappreſſi
ma addio tanto ſiuede maggiore pecca
tore· Come leggiamo cheiſaia profe
ta poi chediſſe auea ueduto ilſignore
ſicchiamo ecognobbe miſero eindengno
Noi dunque nonſiamo negligenti acono
ſcere ilnoſtro ſtato enoncifidiamo· Onde
dice ſanpaolo· chiſta guardi chennoncca
ggia· Ebenpoſſiamo conoſcere chea gra
nde riſchio nauichiamo per lo pelago
diqueſto mondo· nonpoſſendo ſapere ſe
aporto ſicuro dobiamo peruenire· Et
noi religioſi nauichiamo quaſi conbu
ona acqua intranquillo mare· maiſe
colari· nauicano conmolta tempeſta ea
maroſi· epericoloſi luoghi· Anche noi
andiamo digiorno illuſtrati delſole
della giuſtizia· maegli ne nauicano
dinotte· cioe coningnoranza etene
bre dipeccati· Ma pergiudicio didio ſpe
ſſe uolte adiuiene cheilſecolare quan
tunque nauichi nelmare diqueſto
mondo inpericolo eintempeſta ſiſal
ua ecampa perche ſargomenta egridi
eauitiſi· conoſcendo ilſuo pericolo· et
noi religioſi pericoliamo perchenonte
miamo enonci argomentiamo pare

ci auere buonacqua edeſſere alluminati·
emaſſimamente perche laſciamo ilguber
naculo della humilita· checome impoſſibel
coſa e chella naue ſia ſalda echiuſa ſan
za chioui· coſie impoſſibile chelluomo ſi
ſalui ſanza humilita· Vno indemo
niato percoſſe una fiata nella faccia du
no ſanto romito· Equegli incontanen
te gliporſe laltra guancia· laqualcoſa
uedendo ildiauolo· non potendo ſoſtenere
lauirtu ditanta humilita chellonceri
dea· molto gridando ſiparti dacolui in
cui era· Vnſanto padre dicea· ongni
fatica eoperazione ſanza humilita e uana· et
chellumilita epreturſore della carita·
cioe cheſempre ebiſognio che preceda lu
milita· equiui ſifondi lacarita· checo
me giouanni· fu precurſore dixpo efe
celo conoſcere emandaua lagente allui·
Coſi lumilita mena luomo acarita ep
ella adio ilquale ſomma carita· Detti no
tabili contra alla detrazione amali
giudicii dellaltrui coſe· CXI·

Detti notabili contra alla detrazione a mali giudicii dellaltrui coſe· CXI·

Diſſe labate iperizio· meglio e ma
ngiare carne ebere uino· che di
uorare perdetrazione lecarni de
criſtiani· checome ilſerpente ſuſſulando
ingannò eua ecacciolla diparadiſo· Co
ſi quegli chedice male delproſſimo ſuo·
non ſolamente perde lanima ſua· mae
ziandio quella dicolui chelloде· So
lea dire labate giouanni· picciola ſoma
abbiamo laſciato· cioe noi medeſimi ri
prendere· Eabbiamola preſa grande cioe
dinoi giuſtificare· ealtrui condennare·
Compiuto lufficio una fiata inſcithi
parlando ifrati della uita dimolti· edi
molte altre coſe labate pior altutto ta
cea· eſtando umpoco uſci fuori· epreſe
unſacco empiello direna· eportaualo
adoſſo· epoi nepreſe unpicciolino eanche
lempie direna· eportaualo dinanzi· La
qualcoſa uedendo quellaltri ſanti padri
efrati marauigliaronſi· edimandaro
llo cheuole dire quello eſſemplo· Eque
riſpuoſe queſto grande ſacco direna ſo
no ipeccati miei grandi emolti· Edetto
chimeglio gittati dirietro· enogliuo
glio uedere nepiangnere· Queſto pi
cciolo ſacchetto ſono ipeccati altrui· et
queſti porto dinanzi econſidero egiudi
co· Ma non e coſi dafare fratemiei· an
zi dobbiamo portare ipeccati noſtri
dinanzi econſiderarli epiagnerli·
egli altrui laſciare· Laqual coſa ifrati
uedendo· diſſero inuerita queſta e laui
a della ſalute· Venendo una fia

ta labate iſaac auiſitare unmoniſtero·tro
uandoui unfrate negligente comando che
foſſe cacciato·Etornandegli poi alluogo
ſuo·venne langelo didio·epuoſeſi inan
ci alluſcio ſuo della ſua cella ediſſegli·Nõ
ti uoglio laſciare entrare·Epregandegli
chegli manifeſtaſſe lacagione·langelo
gliriſpuoſe ediſſe·Iddio mimanda atte
ediſſemi di arſaac·doue uuoli chemetti
amo quelfrate·ilquala fatto cacciare·
Eccio udendo iſaac·humiliolſi egittoſſi
in terra·ediſſe peccauj domine perdona
mj·Ellangielo riſpuoſe ſtatti perdonati
iddio·eguarda chemaj piu nõ caggi in
queſto peccato chettu giudichi altruj
infino acche idio nolgiudica·cheſai che
idio ſilamenta perla ſcrittura edice glu
ominj·ãno uſurpato ilgiudicio ilquale
mio·Equeſto diſſe langielo pero cheſe
auenia cheſſe alcunj diquelli ſanti pa
dri·peccaſſe incontanente ilcondanna
uano egiudicauano· ¶ Vnmonito ſo
litario cauea nome thimoteo·uedendo
inuno moniſtero unfrate negligente·
dimando labate chenne facea·Ellnta
mo glidie perconſiglio checacciaſſe co
luj delmoniſtero·Eincontanente checo
luj fu cacciato·quella tentagione me
deſima uenne ſopra thimotheo·epian
gnendegli molto eorando nelcoſpetto di
dio·dicendo peccauj domine miſerere
mei·vennegli una boce chediſſe thimo
teo queſta tentagione taidio laſciata
uenire perche abandonaſti ilfratel tuo
neltempo delbiſognio· ¶ Adiuenne
cheunfrate inunmoniſtero fallo·Euede
ndoſegli datutti riprendere edeſſergiu
dicato partiſſi quindi·eandoſſene aſan
to antonio·eaueduta chefurono ifrati
delſuo partimento andarogli dirietro et
uoleallo rimenare·erimproueraragli
lacolpa cõmeſſa perla qualcoſa egli
indegniato negaualla·Etrouandoſi
aqueſto fatto panugio cephala·uolen
do aiutare quelfrate coſi giudicato di
ſſe una cotal parola·Iuiddi unuomo inj
ſulapiaggia delfiume fitto infino alle
ginocchia·Euenendo altrj alquanti
iquali parea chennel uoleſſeno cauare
ficcarolloui infino alcollo·Allora ſan
to antonio·udendo coſi bene parlare
panugio·Diſſe ecco quelluomo ilqua
le inuerita ſaluare puo lanime·Et
intendendo iſfrati lapredetta parola
detta contra diloro·pero chepiegli il
quale cheſi uolea rileuare eglino piu
ildiſperauano furono compunti et
moſtrando pentimento diquello cheſat
to aueano·Riceuettono erriuocarono quel
frate cauea fallato· ¶ Diſſe unaltro
ſanto padre·ſettu uedi alcuno cadere inj
peccato·nõ ponere lacolpa allui·ma al
nemico chellompugnia·edi oime che
queſti eziandio nonuolendo ſallaſciato
uincere·Ecoſi forſe diuerra ame·Epi
angnj edimanda ildiuino conſiglio
penſando chetutti ſiamo inqueſto ingal
nno·

Dunſanto padre·ilquale uidde
iiij·ſtati honorabili·nelcoſpetto didio
ecome ilprelato conumilita dee impor
re aſudditi lubidiençia·capitolo·
·CXII·

Unſanto padre poſto
in extaſi uidde·iiij·ſtati cordinj
onorabili nelcoſpetto didio·Nel
primo erano infermj cherendeano gra
çie adio eſono pacienti enomormora
no·Nelſecondo erano diquellj iquali
humilemente econgrande carita ſer
uano loſpitalitade·cioe chericeueno pe
llegrinj epouerj eſerueno loro perdio·
Nelterço erano iſolitarij cheperdeſide
rio didio nõueggiono huominj·Nel
quarto erano diquellj iquãl ſiſottome
tteno allubidiençia·eumilemente ſo
no ſubietti aloro prelati·Queſto uidde
chera maggiore chegli altri tre primj·
euinſegnio chepiu piaceuano adio·tu
tti quellj diqueſto quarto ordine aue
ano certi ornamenti doro alcollo·et
piu gloria chegli altrj·Eſtandegli coſi
inqueſta uiſione·dimando quegli che
gliel moſtraua ediſſe dimj perche ca
gione queſto quarto ordine epiu hono
rato eglorioſo chegli altri·Equeriſpu
oſe coſi·pero chettutti gli altri ãno alcu
na requie·faccendo laloro uolonta x
auengnia cheinbene·ma quelli che
ueno adubidiençia ãno rinnunçiato
attutte leproprie loro uolontadi·etu
tto pende allauolonta delſuo coman
datore eprelato epero merita ericeue
maggiore gloria chegli altri· ¶ Di
ſſe unſanto padre cheſſe luomo inpo
ne alcuna opera alproſſimo ſuo·con
timore eumilita·Quella umilita
quaſi lega ecoſtringnie luomo afa
re quello che gle detto·Quando ilpre
lato etroppo ſigniorile·econaltorita
comanda alcuna coſa alſudito·vede
idio econſidera gliocculti ſuoi enõda
graçia alſudito dubidirli·come que
gli uorebbe·Onde inqueſto maſſima
mente quello chedadio·equello cheda
mnoj·chequelle coſe cheſono dadio·

ãno fondamento motiuo dumilita·a da
quelle cheſono dannoi edalnimico·ſono
conuia eperturbagione eſcandalo·Del
lubidiençia dimarcho diſciepolo del
labate ſiluano·ecome idio liberoe u
ngiouane dipicole diformagione p
lomerito dellubidiençia·caplō·Cxiij

Labate ſiluano·auea undiſciepo
lo caueа nome marcho ilqualera·
dimirabile obediençiá·epero egli
molto ſingularmente lamaua·della
qualcoſa auedendoſi glialtri·xj·ſuoi di
ſciepoli aueanne inuidia ederanne tri
ſti·Ellamentandoſene coſtoro adalqua
nti ſanti padri·Quelli nõ ſappiendo la
cagione nemoſtrarono grandolore·epa
rendo loro chefoſſe malfatto chegli mo
ſtraſſe amore ſingulare piu alluno
challaltro·vennero allui ediſſero come
liſuoi frati erano ſconſolati·elamen
tauanſi dilui·perche moſtraua piue a
more amarcho chealloro·Aquali uole
ndegli ſodiſfare inangi caltra riſpoſta
faceſſe loro·ſiſenando colloro inſieme
alla cella diciaſcuno·Echiamo ciaſcu
no perſe dicendo frate eſci fuori chemi
ſe biſognio·Enullo diquelli·xj·nuſci·
Ada quando uenne achiamare marcho
incontanente chegli die labate ſua uſci
fuori·laſciando ſtare ongnialtra coſa·
Epoi chegli fu uſcito di cella labate ſilua
no glientro incella eguato il quaderno
chegli ſcriuea·Etrouo chein quellora
chegli il chiamo ſcriuea quella lettera·
O·etrouolla meçça·C·pero checontan
ta uelocita ſileuo quando ſidi chiama
re chennouolle compiere lapredetta le
tera·Laqualcoſa moſtrandegli aque
frati cherano uenuti ariprenderlo·
marauigliaronſi·ediſſero inuerita
ragioneuole coſa e checoſtui ſia piu
amato·Onde enoi medeſimi ſiamo
coſtretti damarlo·ecredamo ferma
mente eueramente che idio ſingular
mente lami·Vnromito ſolitari
o auea unſecolare chegli ſeruia·epor
tauagli leſue neceſſitadi·euendeuali
iſuoi lauori·Eum a fiata tardandegli
piu giorni auenire·enonauendo piu
queſto ſolitario chemangiare·neche
lauorare·Nonſapiendo altro cheſſi fa
re diſſe alſuo diſciepolo·Poreſti anda
re figliuol mio alla uilla·ada caſa di qͤ
ſto ſecolare che ci ſerue·per ſapere x
quello chenne foſſe·Dellaqualcoſa
quegli auengnia che temeſſe·pur me
nte dimeno promiſſe dandarui per

nõ perdere lubidiençia·enone ſandal ugua
re ilſuo maeſtro epadre·Eandandegli
queſto ſolitario il conforto ediſſe va fi
gliuol mio ſicuramente chio ſpero in
dio che ti difendera dongni pericolo
etentagione·Efaccendo oragione per
perlui mandollo via·Egiunto cheque
ſti fu alla uilla·dimando della caſa di
quel ſecolare·Etrouata chelebbe picchio
alluſcio echiamaua·Eallora quegli nõ
uera·nealtri dellafamiglia·ſennone
una ſua figliuola·Equeſta gliaperſe·
Edimandandola egli ſtando pur difuo
ri dalluſcio che foſſe del padre·eperche
cagione era tanto indugiato diuiſita
re quel ſolitario·Quella inſtigata dal
diauolo·etentata dicoſtui nõriſpuoſe al
dimando·ma conſengni eatti diſoneſti in
comincio atirare eiuuitare coſtui·che
ntraſſe dentro·Laqualcoſa ricuſande
gli di fare·Quella il traſſe per força de
ntro·Allora egli conoſcendo laſua ma
la intençione·ſentendoſi nelcuore ma
li penſieri·Incominció apiagiere et
gridare adio ediſſe·Signiore idio per
loragione epemeriti di colui chemi ma
ndo dengniati daiutarmi intanta nece
ſſita·Eincontanente fatta queſta oragió
ne·ſitrouo alfiume preſſo alſuo romito
rio·enõſauidde come uifoſſe portato·Et
coſi idio perlomerito dellumile ubidien
ça il libero etorno ſança macola alluo
gho ſuo·Didue frati luno dequali
molto religioſo·laltro molto obedi
ente caplō·Cxiiij·

Due fratelli carnali·rinungiarono almondo·
entrarono inuno moniſtero·ellu
no diloro era molto religioſo·ellaltro x
molto obediente·intanto chellabate gli
uolea ſingularmente bene·egloriaua
ſi dauere tale obediençia nelmoniſtero
ſuo·Della qualcoſa auendogli inuidia
ilfratel carnale medeſimo·inmagino
ſſi di uolerlo prouare ediſſe inſe medeſi
mo·Tentar uoglio queſto mio fratello·
ſegli a uera ecerta obediençia·Eandan
do allabate ſigli diſſe manda cõmeco x
queſto mio fratello·pero che me biſogno
dandare collui incerto luogo·Ellabate
gliconcedette·Eandando inſieme uolen
dol prouare ſigli diſſe eſſendo giunti adun
fiume pieno di cocodrilli entra inqueſ
to fiume epaſſa·Equegli uentro·Eue n
nero icocodrilli iquali ſono ſerpenti
ueleno ſi daqua elletrnallo enogli fa
ceano male·Laqualcoſa uedendo quel
ſuo fratello marauigliosſi molto ediſſe·

uienne andiamo oltre. Equegli nuscie in
continente. Eandando cosi insieme tro
uarono inuno certo luogo unuomo mor
to rinuesciato nella via. Eauendoli com
passione quel frate cosi religioso disse
aquello obediente. Seauessimo alcuno
panno uecchio sillo copriremo. Equeri
spuose anzi oriamo a dio chello risuci
ti. Eoriando loro quelmorto risuscito.
Ecrio uedendo quel frate chessi tenea
edera tenuto cosi religioso monto insu
perbia edisse perla religione esantita
mia questhe risuscitato. Eidio manife
sto tutte queste cose allabate loro. Epoy
tornati chefurono almonistero. Disse
labate aquel religioso. Orperche cosi fa
tto altuo fratello. Orsappi cheperla su
a obedienzia. no perla tua religione
ilmorto risuscito. Eccosi lumilio emo
strogli chequeglliera migliore dilui.

Della carita di certi santi padri. ·Cxv·

Vn santo padre discietico
mando ilsuo disciepolo inegitto
peruno camello accio chepoi uri
menasse carico disporte auendere inegitto.
Etornandegli colcamelo unaltro santo
padre loscontro. edisssegli sio auessi sa
puto quando tu andasti. bene aurei uo
luto chemenne auessi menato uno adme
perle mie sportelle. Laqualcosa diciendo
egli alsuo abate incontanente chefu gi
giunto alla cella. Equegli auengnia
chefosse apparecchiato perindare per
grande carita figlio disse. Vafigliuol
mio emenagli questo camello edigli
chio nonsono ancora apparecchiato. et
nonsonfornite lesportelle. Epero diche
me prenda seruigio. eua collui in
egitto. epoi miriména ilcamello epe
rremo lenostre sportelle. Equesto di
sciepolo cosi fece. Sicche quegli creden
dogli carico ilcamello dellesue sporte
lle. eandosene inegitto. Equel disciepo
lo la compangnio. Equando ilcamel
lo fu scaricato sil prese pertornare
arieto. Edisse adquel frate priega id
dio perme frate. Edimandandolegli
doue andaua. queri spuose chetorna
ua arieto perle sue sportelle. Laqual
cosa egli udendo fu compunto molto
allegrimoe edisse. Ome dolcissimi
fratelli. lauostra carita ma inganna
to. efatto fare uillania. ¶ Vnaltro
santo padre auendo chompiute le
sportelle. euedessiuy gia imanici per
cucire auenderle inegitto conmolti
altri. Vedendo lamentare unfrate suo
uicino cheno potea compiere lesue spor
telle eandare inegitto cogli altri perche
nonauea imanichi. Incontanente ritor
nando incella prese imanichi dellesue
sportelle eportogli aquel frate edisse.
Eccho fratelmio questi abbo disoperchio.
fanne ilfatto tuo. Laqualcosa quegli
credendo. sigli prese efornie lesue spor
telle. Eccosi quegli perla molta carita
ilforny lesue sportelle perfornire laltruy.

Dellabate giouanny ilquale tro uo unsoldo inuia perche tanto auea labate debito enolpotea pagare. ·Cxvi·

Labate giouanny. pergrazia eabondanzia
dicarita era uenuto intanta ino
cenzia epurita. chenonauea maligia
niente. Questi una fiata auendo acca
ttato unsoldo daunfrate ecomperatone
lino peroperare. Incontanente chiedendo
unaltro dellino perfarsi unsacco silgliel
diede allegramente sichegli nonebbe che
lauorare eguadagniare persodisfare
ildebito. Edopo alquanti giorny. ue
nendo alluy quelfrate cheglauea pre
stato quelsoldo achiederli isuoi dana
ri. Quegli simplicemente sileuo edi
sse. Ormaspetta eio uado erechero ituoi
danari. Eleuandosi andossene allabate
giacob perdimandarli inpresto questi
danari perrenderli alquelfrate. Ean
dando perla uia uidde interra unsoldo
didanari. enogli tocco. mafece oraci
one adio etorno adrieto temendo che
quello nonfosse inganno delnimico.
Etrouando quelfrate pure importu
no auolere ilsuo soldo. usci dicella edi
sse. Oraspetta onde chessia tirechero
ituoi danari. Eandando trouo anche
quedanari inquelluogo medesimo
come prima. Eanche temendo oro
etorno adrieto. Euenendo alluy quel
frate. chiedendoli isuoi danari. emo
strandosi turbato. ditanto indugio.
Rispuosegli dolcemente edisse alpos
tutto fratelmio oraua perelli erechero
tegli. Eandando etrouando inquelluo
go medesimo ipredetti danari affido
ssi dipprenderli. eando conessi allabate
giacob. edissegli uenendio atte otro
uati questi danari. predica dunque
priego edi perla contrada salcuno glia
uesse perduti erenderogliel. Ferruono
dicui sono. Eandando labate giacob.
edimandando tre di continuy diquesti
danari non trouo dicui fossero. Allora
gli disse giouanny. poi chenonsi truo
ua dicui siano. rendiamoli setupare

acotalſiate cheglielo adare cheperqueſta ca
gione uennia io atte pereccattarli datte. et
trouaj queſto ſoldo nella uia treuolte inu
no luogo medeſimo. Eccio uedendo labate
giacob. a darmugliosſi come auendo il de
bito eſimoleſto creditore noppreſe ilpredet
to ſoldo incontinente chelttrouo nella uia
erenderlo. ma aſpetto iſino alla terza uolta.
eallora egiandio noppreſemette diſodiſfar
ne ildebito infinache nõ fece bandire per
la contrada ſeſoſſe alcuno chellaueſſe per
duto. ¶ Equeſto era mirabile diqueſto
abate giouannj. cheditanta carita epu
rita era. cheſe alcunſiate uolea inpreſto
dallu alcuna coſa. noghel daua mai com
ſua mano. madicea alſiate chentraſſe in
cella. eprendeſſe quello cheuoleſſe. Equa
ndo glieri portaua anche dicea. ua tu ſtes
ſi epolla quiuj. onde tu laleuaſti. cheſſe
mai nogli foſſe recata. noglielle radoma
ndaua mai. neſacea dimandare. nemo
ſtraua ſengnio ne cenno chegli diſpiaceſſe.

¶ Dunfrate romito chenõ laſſaua la
ſua aſtinenza quãdo gli giungnie
ano oſpiti. ecome labate panugio
conuerti certi ladronj. cap. Cxvi.

Uno romito molto uirtuoſo ſtaua in
uno diſerto preſſo adunmoniſte
ro. Eandando allui una ſiata al
quanti diquemonaci diquelmoniſtero.
ſilfecero mangiare piu pertempo chegli
nõ ſolea. Epoi glidiſſero abbiamoti noi
turbato abate. perche tabbiamo fatto
mangiare piu pertempo chenõ ſoleuj.
Equeriſpuoſe allora fratemiei ennpare
eſſere tribulato quandio faccio lamia
propria uolonta. ¶ Labate panugio
nobeuea giamaj vino. Oruenne chean
dandegli una ſiata acerto luogo. trouo
ſſi conladronj chebeueano. Dalmaggio
re eprincipe dequali eſſendo conoſciuto
come nobeuea vino. Euedendolo quegli
aſaticato eſtanco perlauia. empie unna
ppo diuino etenendolo colcoltello nudo
inmano gliel porſe ediſſegli ſettu nolbei
ti daro. Allora panugio come diſcreto con
ſiderando chequeſti gliuolea dare bere per
auendogli compaſſione perchera ſtanco.
allento irrigore della ſua aſtinenza. Euo
lendo guadagnare quelladrone preſe
quel unno lietamente. ebeuuto chegli leb
be. quel principe delladronj. gia tutto com
punto glidiſſe perdonami padre ſio to fatto
noia. Equeriſpuoſe iſpero indio cheper
queſto bere ilquale mai dato tifara idio
miſericordia inqueſto mondo enellaltro.
Equegli gia tutto mirabilmente mutato
diſſe. Etiſpero indio chedaoggi innanzi iono
faro piu male. Eintanto ſiben mutato che
adoperandouiſi ladiuina grazia. egiandio
glialtri perſuo eſſemplo. econforto ſicõ
uertirono ediuentorono buonj huominj.

¶ Come improuo il ſuo cõpangnio di
pazienza. ecerti altri eſſempli un
tuoſi. capitolo. Cxvii.

Erano due frati luno molto antico
ellaltro piu giouane. equeſto piu
antiquo pregaua quel giouane
chegli piaceſſe cheſteſſeno inſieme. Eque
riſpondea ioſono peccatore enopotreſti pa
tire diſtare cõmeco. Edicendo quegli cheſi
potrebbe. Quel giouano nõuj cõſentia
pero cheſentia econoſcea chel predetto fra
te era molto puro einnocente. enõuolea
udire neſoſtenere ocredere cũmonaco aue
ſſe pure unmal penſierj. epero per menar
lo per parole ſiglidiſſe laſcia ſtare ora
queſte parole. tutta queſta ſettimana et
poi miparla. Eritornando queſto frate
antico compiuta laſettimana. apregar
lo cheſteſſero inſieme. Quegli uolendo
prouare ſegli ſapeſſe ſoſtenere glialtruj
difetti. trouo una cotalbugia ediſſe. Oime
padre cheingrande pericolo ſonceiduto.
poi chetti partiſti. cheandando me alla
uilla. per mio peccato caddi inluſuria.
Equegli gliriſpuoſe ediſſe enuoti pente
re. Eriſpondendegli cheſi. diſſegli eioſono
apparecchiato diportare mezzo il peccato
tuo. Allora quel giouano uedendolo acõ
cio aſapere ſoportare idifetti liriſpuoſe
ediſſe ora poſſiamo noi abitare inſieme.
Ecoſi ſacordarono eſtetteno inſieme.
¶ Unſanto padre dicea. Quelchelu
omo nõuorebbe riceuere perſe noſfaccia
altruj. Onde poi chetti diſpiace chaltri di
ca maldite. none dire tu daltruj. diſpia
ceti diriceuere ingiuria. Ornone fare
altruj. Ecoſi dongnj coſa. Echi queſto
ſeruaſſe confede glibaſterebbe aſalute.
¶ Giouannj breue chebeo diſcepolo del
labate amone perſpazio di. xij. annj cõ
tinuj ſerui adunfrate infermo. Enien
te dimeno quelſanto frate infermo qua
ntunque il uedeſſe affaticare perluj nogli
parlaua abenpiacere neſſiccali profferir
ngie nellodaualo accio chenõperdeſſe il
merito diuita eterna. a dapoi uenendo
gli amorte diſſe adalquanti ſanti padri
cheglistauano dintorno. Veracemente
queſto giouannj euangielo didio. pero
chebene. xij. annj ma fedelmente ſeruito.
ſanza riceuere dame pure una buona
parola. Edette queſte parole rende lani

ma adio· ¶ Entrando labate agato
ne inuna cittade per uendere ſuo lauorio
trouo un pellegrino infermo giacere
inuna via enonera chaueſſe cura di
luy· Ecōmoſſo apietade acattogli qui
ui una bottega eſtette colluy· enotri
caualo lauorando colle ſue many·
eſeruiualo nelle ſue neceſſitadi· Eco
ſi uiſtette quatro meſi· inſinchequel
lo infermo guerì· Epoi torno alle
remo alla cella ſua· ¶ Vnaltro
ſanto padre conſortaua un ſuo diſce
polo inferme edicea nōti cōtriſtare
per queſta piaga einfermita figluo
lmio· che lo ē una perfeczione e chelluo
mo ringraçy iddio nelle infermitadi.
Se lluomo e ferro· e per lo fuoco della
tribulagione perde la rugine del pecca
to· Eſſe e oro pruouaſi al fuoco eraffi
na· Ecoſi per la infermita procede luo
mo dibene inmeglio· Nōti dare mo
leſtia dunque frate· chese idio tivuo
le affligere quanto al corpo· tu chiſſe
chegli uuoli contradire· Soſtieny du
nque epriegalo humilemente che
quello chegli piace ti conceda· ¶ Vno
ſanto padre era uſato dinfermare
ſpeſſe uolte· Della qual coſa eglera
molto cōtento· trouandoſene molta
utilita· Orauenne cheſtette unanno
ſança infermita· per laqual coſa ſi
cōmicio adolerſi eapiagnere edire
adio· Oime miſero pare chemabbi
abandonato chennomay uiſitato
dalcuna infermita come ſoleuy·
¶ Vnaltro padre diſcithi moren
doſi eauendo dintorno molti frati
che piangneano aperſe gliocchy
eriſe· ecoſi fece tre uolte· Edeſſendo
dimandato dalloro· perche ridea· cō
cioſia coſa chegli no piangneſſero·
Riſpuoſe inprima riſi perche tutti
temete la morte· La ſeconda uolta ri
ſi· perche non ſiete apparecchiati dad
morire· La terça uolta riſi perle tiçi
a perche ueggio che di fatica uado alla
eterna requie egloria· ¶ Della ſa
ntiſſima morte dellabate piamo
ne· edellabate agatone· edellabate ſi
Paſſando labate piam ſoi· Cxbiiij
mone di queſta uita· diſſe a ſin
ti chegli ſtauano dintorno· frati
poi chio uenny inqueſto heremo· ede
ſificay queſta cella· Nonſo chio ma
ngiaſſi pane· ſenno della mia fati
ca· enono detta parola· della quale
mi conuegnia pentere· Evenente di
meno coſi neuado adio come ſe pur ora incon
minciaſſi aſeruilli· ¶ Morendo labate
agatone· tenne gliocchi aperti eſermi tre
giorny· Ettoccandolo i frati diſſero doue
ſeti ora padre· Edegli riſpuoſe nel coſpe
tto didio ſto edelſuo giudicio· Edoman
dandolo i frati ſegli temea· diſſe auegna
chio ſempre mabbia ſtudiato con tutto
il mio sforço doſſeruare icomandame
nti didio· niente dimeno nōmi fido per
che ſono huomo enō poſſo ſapere ſellope
re mie ſon accette adio· Della qual pa
rola i frati marauigliandoſi diſſero·
Or non taffidi chellopera tua ſia ſecondo
idio· Equei riſpuoſe no infino chi nō ſono
dinançi alluy· percio che altro e il giudi
cio humano ealtro e il giudicio diuino·
che tal coſa pare ben fatta apu gli uominy·
che apu dio era ede imperfetta· ¶ Eſſe
ndo adunati molti ſanti padri· intor
no allabate ſiſoi· che ſſi moria uiddeno
la faccia ſua molto riſplendiente edi
ſſe loro· Ecco labate antonio euenuto
anoi· Eſtando un poco anche diſſe· ecco
il coro de profeti euenuto· Epoi anche
piu riſchiarando la faccia diſſe ibeati
apoſtoly ſono uenuti epareà che par
laſſe con certe perſone· edimandan
dolo i frati con cuy parlaua· diſſe glia
ngioli ſanti ſon uenuti per lanima
mia· eio gli priego chemi ſoſtegnia
no anche· elaſcimi ſtare per fare peni
tençia· Edicendoli quelly ſanti padri
chegli non auea piu biſognio di fare
penitençia· Riſpuoſe loro ediſſe· Inue
rita ui dico frati che anche nōmi pare
auere incominciato a fare penitençia·
Per la qual parola ſaui dēno quelli
ſanti padri· chegli era perfettamente
humile· Eincontinente dopo queſte
parole diuento la faccia ſua riſplendi
ente come il ſole· ediſſe loro uedete uede
te· che ui ene il ſigniore· Edicendo que
ſta parola rende lanima adio· etutto
quel luogo rimaſe pieno diſſuaue odo
re· ¶ Come il predetto abate piamo
ne uedendo una meretrice pianſe.
echerti altri detti adeſſempli notabi
Lo ſantiſſimo ueſcouo ata li· Cxx·
naſio· prego una fiata labate pi
amone· chandaſſe alluy inalleſſa
dria· Eandandoui egli con alquanti fra
ti· trouando per la uia huominy ſeco
lari· diſſe loro· State ſuſo efate hono
re a frati accio che ui benedicano· per
cio chelli ſpeſſe uolte parlano condio·
ella loro bocca eſanta· Entrando nella

citta · vidde una femmina diſoneſta · Eincõ
mincio fortemente a piangiere · Edeſſen
do dimandato damolti perche piangnea.
Diſſe due coſe mimuoueno a piangniere.
luna ſie la perdicione diquesta meretrice.
Ella ſeconda ſie perchio nono coſi grande
cura dornarmi per piacere adio come fae
queſta per piacere agliuomini diſoneſti ·
Eſſendo dimandato un ſanto padre ſe e
perfetto bene la pouerta · Riſpuoſe ueraceme
mente · grande coſa e chilla ſoſtiene uolu
ntariamente · pongniamo cabbia tribula
cione quanto alla carne truoua grande
riposo quanto allamina · Dimando
un frate u ſanto padre e diſſe · ſel frate lmio
ma adare danari · e noglimi rende parti chi
oglieldimandi · E queriſpuoſe dimanda
ghele humilemente una uolta · e diſſe il
frate · Or ſio glieldico e nomi gioua · Riſ
puoſe il ſanto padre · noglieldimandare
piu · El frate diſſe · Or come faro chnonſo
poſſo uincere il cuore mio chio noglieldi
mandi importunamente · El ſanto padre
riſpuoſe · fatti forza e laſcia crepare la
tua propria uolonta · e nõ contriſtare
queſtuo proſſimo quantũque ti ſia de
bitore · pero cheſſe monaco · Eſſendo
dimandato labate ſiluano da alquanti
ſanti padri · perche uita e merito foſſe
uenuto a tanta prudencia · Riſpuoſe
loro e diſſe · perchio nõ laſciai mai ſtare
nel cuor mio penſieri iquali prouocaſſe
no idio adira · Un frate dimando
un ſanto padre e diſſe · Come puo lami
ma uenire adumilita · E queriſpuoſe
ſegli penſa pur gli ſuoi mali e no gli al
truj · E poi diſſe ueracemente · perfeci
one delluomo e lumilita · E quanto luo
mo piu ſumilia piu fia honorato da
dio · che come la ſuperbia ſella ſaliſſe
infino al cielo · egittata infino almin
ferno · Coſi lumilita ſediſcende infi
no al ninferno · fia eſſaltata infino al
cielo · Un frate dimando un ſan
to padre · Dimmi padre · perche coſi gra
uemente ſiamo noi moleſtati dalle
domonia · E queriſpuoſe · perche gittia
mo larmi noſtre da noi cioe lumilita ·
la paciencia · lubidiencia · e lla manſu
etudine · Dimando un frate laba
te ſiſoi · e diſſe credi tu padre · che ldiauo
lo ci perſeguiti tanto quanto facea
gli antichi ſanti padri · E queriſpuo
ſe · piu ci perſeguita mo ora · pero che
appreſſimandoſi il tempo del giudicio
piu ſi duole e acci inuidia · bene uero
chegli nõſi cura molto di dare grande
battaglie ad alquanti huomini uili e codar
di · iquali leggiermente puo uincere · ma
aquelli che uede forti e feruenti da grande
battaglie · Diſſe un ſanto padre · quan
do il diauolo truoua luomo fare buone
opere nõ truoua luogo in luj e parteſi · Et
coſi quando ſtudia in malfare · viene lo ſ
pirito di dio e nõ trouandoui luogo ſiſi par
te iſdegnato contra luj · Ma anche e ſi
corteſe che ſe con tutto il cuore e riceuuto
e dimandato incontanente ritorna allui ·
Diſſe un ſanto padre tanto ſi dee luo
mo eſſercitare e ſforzare infin chegli po
ſſiede xpo · che poi no gli ſia piu biſognio
da faticarſi · bene uero che idio alcune
fiate permette a ſuoi amici e deletti al
cune tribulacione e tentacione accio che
conoſcano i pericoli e ſtanno humili · Et
uedendo che con tanta fatica ſi uiene a uir
tu · la tengnia piu cara e nolla perdano ·
E queſta e la cagione che gli laſcio errare
i figliuoli diſrael per lo diſerto · xl · annj ·
accio che poi ricordandoſi delle molte tri
bulacioni della uia · non aueſſeno uogla
di tornare a dietro · Dimando uno
frate un ſanto padre e diſſe perche nono
ggi no uengniono i monaci a tanta p
fecçione come gli antichi · E queriſpuo
ſe allora era tanta la carita che ciaſcu
no ſi ſforzaua di trarre il proſſimo ſuo
a dio · Ma ora la carita e raffreddata
e tutto il mondo e poſto in malfuoco e cia
ſcuno ſi ſforza di confondere il proſſi
mo ſuo · e pero non e oggi tanta grazia
di dio · Dimando un frate un ſanto
padre e diſſe pare a te che ſanti huo
minj conoſcano quando la grazia di
dio uiene in loro · E queriſpuoſe nõ ſe
mpre · E poi gli diſſe un cotale eſſemplo ·
auendo fatto un certo fallo un diſcepolo
dun ſanto padre · Quegli turbato gli
diſſe va e muori ti · E incontanente
quegli cadde morto · La qual coſa quel
ſanto padre uedendo ebbe gran paura e do
lore · e cõ molta humilita e pianto fece
oracione e diſſe · Signior mio gieſo xpo ·
riſuſcita queſto mio diſcepolo · E io ti im
prometto chio mai nõ diro cotai parole
ſança conſiderazione · E fatta queſta
oracione queſſuo diſciepolo incontane
nte riſuſcitato · Dellabate pemen
che nõ ſi dengna di riſpondere a uno
che gli parlaua coſe celeſtiale capitolo ·

Uno romito uenne a uiſita · CXXI ·
re labate pemen · E degli il riceuette
molto benigniamente · E poi che
ſebbeno inſieme abracciato e ſtato ci

regge puoſerſi aſedere inſieme. Equel
romito incominciò aparlare eproppone
re queſtionj molto ſottili delle ſcrittu
re edelle coſe celeſtiali. Allora labate pe
men volſe la faccia verſo unaltro fra
te enogli riſpuoſe. Della qual coſa quero
mito iſdegnandoſi partiſſi turbato dal
luj. ediſſe al diſcepolo dellabate pemen ſan
ça cagione eindarno miſono affaticato di
venire aparlare aqueſto tuo abate. poi
che gli ſdegnia diriſpondermi. Entrando
quel diſcepolo allabate pemen ſigli diſſe.
O padre queſto ſanto huomo molto fa
moſo eonorato nella ſua contrada eve
nuto atte. Or come no gli riſpondi. Riſpu
oſe labate pemen. Queſti e diſopra epar
la pur coſe celeſtiali. Ma io ſono diqua
giuſo. eapena ſoparlare purdelle coſe di
terra. Onde ſegli maveſſe parlato delle
infermita dellanima ede difetti del mona
co forſe gli averei riſpoſto. Ma egli parla
coſe celeſtiali dellequali io nõmi intendo.
Allora uſcendo fuori quel diſcepolo diſſe.
aquel romito. Queſto mio abate novuo
le parlare dicoſe alte. Ma achilli par
laſſe dedifetti noſtri benli riſponderebbe.
allaqual parola egli compunto entro
allabate pemen. ediſſe che faro padre. chi
o nõ poſſo vincere lepaſſionj del mio cuo
re. Quegli riſpuoſe allegramente ediſſe.
Ora ſie tu il ben venuto. E ora ti riſpondero
io volentieri. E poi chebeno inſieme par
lato. Quel romito diſſe in verita abate
pemen. buona evera e queſta via che tu
tienj. eringratiandolo molto torno al
luogo ſuo. ¶ Come nõ dobbiamo con
tendere. edottrina delfrutto delſilençio.
edella pace della mente capitolo. CXXIJ

Il ſanto padre diſſe
Salcuno parla conteco della ſcri
ttura odiqualunque altra coſa nõ
contendere colluj. Segli dice bene con
ſentegli. eſegli dice male digli manſueta
mente. tu ſai bene come tu parli. E queſto
faccendo ſempre ſtaraj in humilita. eavrai
pace. che ſe tu vuoli contendere ediffendere
il tuo parere ela tua oppinione biſognio
e. chenne naſca ſcandalo inogni coſa.
Dunque ſe nõti guardi dalcontendere
nõ troverai pace. ¶ Eſſendo dimanda
to unſanto padre daunfrate. in fino a
quando eda tenere ſilençio. Riſpuoſe in
fino acheſe dimandato. Eſe in ogni
luogo ſarai taciturno troverai pace. ¶ Di
cea unſanto padre. come lalape va cer
cando per diverſi luoghi fiori. epoi tor
nando fail mele. Coſi il monaco aven

do latentaçione addio. dovunque va pruo
ſtare dolceçça dibuone opere. ¶ Diſſe un
ſanto padre aduno che lo domandava della
vagaçione della mente come ſipoteſſe
riſtrenare prega idio che ti dea compun
çione ehumilita nelcuore. eguarda ſempre
ipeccati tuoi. eno giudicare altruj ma
ſta ſubgietto atutti. enone avere amiſta
con femina. ne conguarçione ne coneveret
ci. erimuovi date labaldança ella fidu
cia propria. eriſtrena lalingua tua elve
ntre. eaſtienti dalvino. E allora latua
mente fia pacifica etranquilla. ¶ De
giudicij didio moſtrati aduno monaco
perſuoi prieghi. capitolo. CXXIIJ.

Il monaco ſolitario degitto prego
idio che gli moſtraſſe iſuoi giudicij.
E poi chepiu volte neble pregato.
ungiorno langielo didio. venne alluj.
inſimilitudine dunmonaco antico ediſſe
gli vieni frate mio andiamo vedendo
iſanti padri diqueſto heremo acio che c
ammaeſtrino. ebenedicano. E andando
dopo molta fatica trovarono una ſpelon
ca epicchiando alluſcio uno antico ſolita
rio che era dentro aperſe loro ericeveteglj
con molta allegreçça ellavo loro ipiedi.
eapparecchio loro cena eda dormire come po
tea efece loro molto honore. E lamattina le
vandoſi queſti volendoſi partire preſe que
ſto angiolo che era inispecie diromito etolſe
quel catino nelquale avea cenato. eporto
llo occultamente. della qual coſa quelfra
te che era colluj. maravigliandoſi diſſe inſe
medeſimo. Or perche atolto coſtuj aqueſto
ſanto huomo che ci a fatto tanto honore
ilcatino ſuo. E poi chefuron partiti. avede
ndoſi quelſanto padre chelli no neportava
no ilſuo catino che era molto bello. man
do loro dirietro unſuo figliuolo che ſtava
colluj. ediſſegli che ſi faceſſe rendere quel
catino. E quando queſto giovano ſuper
venuto alloro. dimando che gli rendeſſe
no ilcatino. E llangielo riſpuoſe iolo da
to aunfrate cheva innançi. Vienj con noj
eſi vollo ti rendere. E andando langielo il
ſoſpinſe in uno precipiçio ſiche inconta
nente mori. E cio vedendo quelfrate che
era colluj. ma nol conoſcea fu molto ſcan
daliçato ediſſe. Or non baſtava daverli
tolto ilſuo catino. ſenno che gli abiamo
anche ucciſo ilfigluolo. E poi chefuro
no iti tre giornate perquello heremo. tro
varono unromitorio. nelquale ſtava
uno antiquo monaco. condue ſuoi diſce
poli. E pregandolegli che gli riceveſſe fece
loro mala riſpoſta ediſſe chi ſiete voj. et

cheandate cercando· Erispondendo eglino che
erano uenuti peressere dallui amaestrati ebe
nedetti· Epregandolo humilemente chegli
riceuesse pero cheerano molto stanchi· Rispu
oſe loro con furia ediſſe loro andate uia hu
omini uagabondi· chenno ſapete fare altro
ſennonandare diſcorrendo· orqua orla·
perchenonj ſtate nelle celle noſtre laqual
mala riſpoſta eglino intendendo humilia
ronſi anche piu ediſſerli· preghiamoti pa
dre perdio chetti riceuj almeno iſtanotte·
accio chelle fiere nonci diuorino ſerima
gniamo difuori· cheuedi chellora eſſitar
da· chenopoſſiamo andare altroue· Edopo
molti pireghi· comando quello abate adu
no deſuoi diſcepoli· ediſſegli uamenali in
nella ſtalla· Equegli coſi fece· Epoi chefu
notte tardi pregarono coſtoro queldiſce
polo cheportaſſe loro unpoco dilume· ſiſe
che almeno uedeſſeno doueſidoueſſeno
porre agiacere· Ellabate nouolle· poi ilpre
garono chedeſſe loro unpoco daqua abere·
eanche labate nonuolle· Maimo diquelli
diſcepoli· auendo loro compaſſione· guar
dandoſi dallabate· occultamente porto lo
ro unpoco dipane edaqua dellaparte ſua
epregolli ediſſe pregouj chellabate nolſa
ppia· Ecoſi ſtetteno tutta quella notte·
interra ſanga letto· Ellamattina uolen
doſi elli partire quello angielo chiamo
uno diquediſcepoli dellabate ediſſegli ∗
priega meſſere labate cheſidegnj diuede
rci unpoco pero cabbiamo aofferirgli al
cuna coſa· eudendo quellabate chegliuole
ano dare alcunpreſente incontanente
uenne alloro· Ellangielo glidono quel
catino· ilquale come diſopra ſidice aue
a tolto aquelſantuomo· ilqualpoi che
bbe riceuuto adcomiatolli emandolli
uia· ſanga farloro altro inuito neprò
ferengie· Epoiche furono partiti· quel
frate chera collui enonſapea chefoſſe an
gielo indengniato eſcandaleggato dicio
chegliauea ueduto fare· ſigli diſſe nonpo
ſſo patire diuenire piu teco· Orche uom
o ſetti· Aquelſantuomo ilquale cirice
uette contanta carita egraiga toglieſti
ilcatino euenideſtigli ilfigliuolo· edaito
quelcatino aqueſto peſſimo ecrudele
huomo chenonteme iddio· nea compaſſi
one alproſſimo· Allora langielo gliri
ſpuoſe ediſſe· Ornonti ricorda chettu
pregaſti idio chetti moſtraſſe iſuoi giu
dicij· Orſappi chio ſono langielo ſuo· et
ſij mandato atte permoſtrarliti· Di
quello chettutti marauigli tirendo ra
gione eſodiſſitio pertotalmodo· Quel
catino ilqualio tolſi aquelſanto huomo
fu imprima dimale aqueſito· enonſi co
uenia chemcella dicoſi buonuomo· aueſſe
nulla coſa dimala ragione· diedillo dun
que aquellaltro chera reo· accio cheper
giuſto giudicio didio· gliſoſſe inruina·
ilfigliuolo pero gliuccisi percho ſapea
perdiuina prouidengia chegli lanotte ſe
quente uolea uccidere luj· Laqualcoſe
udendo quelfrate gittogliſi apiedi per
certo congnoſcendo chegliera langielo
didio· Maegli incontanente diſparue·
Equeromito cognobbe manifeſtamente
chegiuſti ſono igiudicij didio· ¶ Duno
frate ilquale uidde ledimonia rende
re ragione dinangi alſuo principe· ca
Ulſtrate andando pitolo· CXXIIIJ·
unafiata peruna ſolitudine· tro
uando laſera altardi una ſpelon
ca entrouj perripoſaruiſi eallbergare· Ee
quiuj ſtando incominciò acantare edi
re ſuo officio· ſecondo luſanga demona
ci· Euegnio coſi orando edicendo officio
infino apaſſata megga notte· epoi eſſe
ndoſi poſto agiacere unpoco perripoſar
ſi· Subitamente erepentemente ſenti
uenire euidde entrare inquella ſpelonca·
innumerabili ſchiere didimonia· Delle
quali alquante erano inangi ealquante
dirietro· Einmegço era unprincipe terri
bile egrande piu dituttj· Epoi chefurono
tutti dentro· Ilpredetto principe ſipuoſe
aſedere inſumma ſedia altiſſima· Ein
comincio adiſamminare einueſtigare·
diligientemente gliatri einali diciaſcu
no diquelli ſpiriti malingnj· Equegli
iquali trouauano nelle giente neglige
nti ecchenonaueano vinto gliuominj·
aquali tentare erano mandati caccia
ua conmolta uergognia· Eriprouera
no loro congrande furore chemale aue
ano ſpeſo iltempo dato· eaſſegnato lo
ro aingannare efare cadere icriſtianj·
Equelli chetrouaua caueano molti ∗
huominj ingannati epericolati eſſal
taua edonoraua elloddaua molto come
ualentiſſimi combattitori· Fraiquali ∗
uenendo uno nequiſſimo· moſtrando
allegregga grande adannungiarli lauit
ttoria cauea auuta dunmonaco mol
to nominato edallui edaglialtri con
noſciuto· diſſe dinangi alprincipe·
chedopo· xv· annj· chellauea conbattu
to quella notte lauea uinto effatto ca
dere infornicagione· Dellaqualcoſa
leuandoſi fraloro una grande allegre
gga fumme queſto nequiſſimo ſpirito·

molto onorato elloдato · Edopo queſte coſe
eſſendo gia quaſi laurora · ſubitamente
tutta queſta moltitudine di domonia ſpa
rirono · Erimanendo queſto frate indu
bio di queſta uiſione · maſſimamente
ricordandoſi di quella parola deluan
gelo che dice che ldomonio e mendace e pa
dre e trouatore delle bugie · per chiarirſi
e ſapere la uerita di quel frate che ldomo
nio ſi uantaua auer fatto cadere ando
ſſene incontanente a quella contrada
che ſſi chiama peluſio · doue egli ſapea
che quel frate habitaua · E trouando uno
ſuo vicino dimandollo di quel frate · Et
que riſpuoſe che lla notte precedente era
fuggito e tornato al ſecolo · e caduto in
fornicagione · La qual coſa udendo que
l frate cognobbe che era uera la uiſione
caueа ueduta la notte · E ripenſando
la dura e pericoloſa e continua battagla
nella qual ſiamo piangnendo e ſoſpi
rando ſi torno alla ſua cella · ¶ Come
un ſanto abate libero e per mirabile in
duſtria un giouano monaco della te
ntagione della carne · capitolo · CXXV

ERa un gio
uano di grecia in uno moniſtero
degitto il quale era ſi fortemente
tentato e atteſſo di tentagione carnale
che per nulla aſtinengia ne fatica il po
tea ſpegniere · Ed eſſendo cio nũgiato
allabate · Queſti come ſanto ed eſper
to uomo il conſeruo e llibero per cotal
modo · Comando ad un monaco graue
e aſpero molto che ſpeſſe uolte longiu
riaſſe e prouocaſſe · e diceſſegli obrobri
a e uillania · e poi anche ſileuaſſe in ca
pitolo · E ueniſſe allui ad accuſarlo e la
mentarſi di lui · come ſegli foſſe longi
uriato · La qual coſa quel monaco fac
ciendo · Vedendoſi quel giouano coſi tri
bulato e ingiuriato · e che llabate com
gni uomo gli era incontro tutto di pia
ngnea e tribulaua · uedendoſi ingiu
riato e punire contra uerita · Staua
ſolo e malinconico in pero che era pieno
damaritudine e deſtituto dongni aiu
to umano e ſtauaſi a pie di xpo · e oraua
e raccomandauagliſi · E per queſto mo
do paſſo tutto un anno · E in capo della
nno dimandandolo labate come ſta
ua delle tentagioni che ſolea ſentire de
lla battaglia della carne · Riſpuoſe ·
O padre or io no poſſo pur uiuere · tan
to trauaglio abbo · Or come o dunque
tempo di fornicare · E coſi procuran
do quel ſauio e ſanto abate · Quel gio

uano fu liberato · che uedendolegli di lieta cõ
pleſſione la quale induce alla luſſuria contro
llo per lo ſuo contrario facciendolo tribu
lare e ingiuriare · ¶ Dun frate il qua
le conuerti una ſua ſuora meretri

Vn frate era ce ad penitengia · CXXVI ·
in egitto ſolitario in cella di grande
ſantitade · maſſimamente di gra
nde humilita · Queſti auea una ſua ſuo
ra alla cittade la quale era meretrice ·
e dera per la ſua bellegga lacciuolo del dia
uolo · a perdigione di molte anime · per
la qual coſa molti ſanti frati amoni
uano queſto ſanto padre · e inducieua
no cuſciſſe di cella e andaſſe a trarla
del peccato ſe poteſſe · E poi che da piu fra
ti e per piu uolte gli ne fu fatta conſci
engia · leuoſſi e andonne alla cittade ·
doue eſtaua quella miſera ſua ſuora ·
Ed eſſendegli gia peruenuto alla bita
gione di colei · uno che lconoſcea corſe
inangi e diſſe a quella meretrice · ecco
il tuo fratello · delleremo uiene a tte ·
La qual coſa ella udendo · ſubitamen
te laſciando ſtare molti cattiui gio
uani ſuoi amatori · i quali erano en
trati allei corſe fuori di caſa ſcalga et
intrecciẽ come lla ſtaua impudicame
nte e andò incontro al fratello e uole
alo abracciare · ma egli ſi ceſſo a dietro
e diſſegli ſuora mia cariſſima perdona
oggimai allanima tua miſera · che ue
che per te molti periſcono · Conſidera
quanti tormenti ti ſono apparecchia
ti · ſe toſto no torni a penitengia · Alle
qua parole ella compunta e inpauri
ta · riſpuoſegli e diſſe · E ſa tu e credi fra
tel mio che di gni mi uoglia ricieuere ·
e che io poſſa ancora auere luogo di pe
nitengia · E riſpondendegli · che gli
nera certo · Quella molto confor
tata gli ſi gitto a piedi · e pregollo che
lla ne menaſſe con ſeco al diſerto ·
Allora quegli gli diſſe or ua e ponti
in capo e uienne · Al quale ella gia per
fettamente mutata · Riſpuoſe andi
amo ora toſto fratel mio · che meglio
me di partire uergognia dinangi
agli uomini dandare coſi · che di rito
rnare piu in quella uituperoſa of
ficina e caſa del mio peccato · E uede
ndola il ſuo fratello coſi bene muta
ta · Congiunde le tigia ſi parti inſi
eme co llei laſciando ſtare ongni
gioia e coſa cauea in caſa · E ando
coſi inſieme · Quel ſuo fratello la am
moniua e confortaua a penitẽgia

Eandando vedendo alquanti frati infino
dallunga uenire uerſo ſe. diſſe alla ſua
ſuora pero chequi nõſa onguiuomo che
tuſia mia ſuora partiti umpoco dame.
infino chequeſti frati paſſino acio che
nonſi ſcandaleggino dime uedendomi
conteco. Equella ubidendoli ſiceſſo in
diſparte infinchequelli frati furonpa
ſſati. Epoi incontanente queſto ſuo fra
tello lachiamo ediſſe uienne ſuora ꝑ
mia andiamo alla uia noſtra. Edella
nõ riſpondendo. Queſti gliſacoſto eim
rando trouolla morta. Etrouo chelle
piante depiedi erano tutte inſangui
nate. pero che eſſendo molto ſollecitata.
era uenuta ſcalça. nouolendo entra
re incaſa acalçarſi perla grande con
tricione caueua. Laqual coſa queſti uede
ndo incominciò apiangiere eaſoſpi
rare temendo della perdigione della
ſua ſuora. Etornando al diſerto diſſe
congrandolore aquelli ſanti padri.
Quello cheincontrato glera. Eſtan
done queſti ſanti padri inqueſtione
inſieme. dicendo alcuno checredea che
lla foſſe ſaluata. ealcuno chenno. Ri
uelo iddio aduno ſanto padre diloro
comellera ſaluata. eingrande gloria
perciò cheperfettamente mutandoſi
neneera uoluta ritornare incaſa. nõ
curandoſi diuergognia. nedafligio
ne dandare ſcalça. eimcapegli. necura
ndoſi anche diperdere molte gioie ca
uea. Eperche pianſe eſoſpiro. einquel
dolore. einquella buona diſpoſigio
ne mori. Ricieue idio laſua peniten
çia. quantunque dibreue tempo pe
ro chefu grande inquantita didolo
re. [illegible]
[illegible] tentagione carnale capito
Diſſe labate paſtore. lo. CXXVIII
Medeglio morire cheſornica
re. eguai aquegli chedanno
adopera diuituperio lemenbra loro.
lequale ueracemente ſono menbra
dixp̃o. edeltempio dello ſpirito ſanto.
cioe delcorpo loro fanno bordello del
diauolo. Unaltro ſanto monaco
chebbe nome filomeno diſſe dique
ſto vigio. Diqueſto amoniſco chelle
no dixp̃e. fugha iluino come iluele
no. pero cheiluino egiouentu ſono
dopio incendio contra allacaſtita.
carnne eaiuto delnimico. Onde quan
do alnoſtro corpo. ilquale troppo cal
do giungniamo altri riſcaldamenti
facciamo come chimette olio nella ꝑ
fiãma delfuoco eſalla maggiore. Uno
frate noue anni continui fu inpugna
to etentato diſornicagione. perla qual
coſa diſperandoſene deſſerne mai libero
incominciò anche adeſſere tentato dito
rnare alſecolo. Eongni giorno quaſi
prendea ſue maſſerigie perpartirſi.
Ma poi ſoccorſo dadio. comera ſera di
cea inſe medeſimo. Oriſtiamo inſino
adimatina. epoi ciandremo. ellamati
na eſſendo tentato dipartirſi facealſi for
ça. eingannavaſi ſauiamente. edicea
per amore dixp̃o ſtianci tutto queſto gi
orno. eſtaſera ciparitremo. Eperqueſ
to modo continuo eperſeuero. viiii. ãni.
Laonde pacienzia eualentria einduſtri
a idio uedendo tolſegli quella tentagio
ne ediegli pace. Unaltro frate per
lemolte tribulagione etentagione. di
uentando puſillanimo perde loſtato
dellamente. ellordine della uita mo
naſtica. Euolendoſegli poi confortare
etornare allo ſtato diprima nõ potea.
Onde ſoſpiraua epiangiea dicendo.
Oime orquando tornero io allo ſtato
diprima. Eſtando inqueſta pena an
do aunſanto padre. ediſſegli laſua ꝑ
tribulagione. ilqualegli confortando
diſſegli uncotale eſſemplo. Uno
buono huomo auea una poſſeſſione
bella efruttifera. epernegligienzia
lalaſciò inſaluatichire ſicche nõ pro
ducea ſenne ſpine etriboli. Edopo
alcuntempo uolendola recare alloſta
to diprima. diſſe aunſuo figliuolo.
Va ellauora lanoſtra terra. Eanda
degli etrouandoui grande moltitu
dine diſpine. editriboli chereranovi
ſtati innalincome ediſſe aſſe medeſimo.
ſimo. Orquando potro io tagliare ta
nte ſpine. Ediſperandoſi dinonpote
re purgare quella terra delle ſpine
puoſeſi adormire. Ecoſi fece piu gio
rni. Edopo molti giorni uenendo il
padre peruedere illauoro trouando
chenonauea fatto nulla diſſe. Orco
me infino adora nõcia lauorato.
Equeriſpuoſe ediſſegli lacagione
chediſopra edetta cioe chelli diſpera
ua dinopoterla purgare. Allora gli
diſſe. figliuol mio. Orfa coſi lauora
ne ongni di almeno tanto quanto
tu occupi giacendo interra. Ecoſi
apoco apoco lopera creſcera ſiramano.
euerrati confortando. enõ ſarai coſi
puſillanime. Laqualcoſa udendo ꝑ
quelgiouane. fece coſi. Eimpoco tempo

di tolsero la sua possessione. Or cosi ti dico figliu
ol mio. confortati et a poco a poco ti sforza di
fare e perseverare. E idio per la sua gratia tirra
stituira al primo stato. E faccendo il prede
tto frate cosi e confortandosi. Ritorno al pri
mo stato. ¶ Disse un altro santo padre
che un frate fu molto stimolato e tentato no
ue anni. in tanto che disperaua di potersi
saluare. Onde rimalinconendo disse.
Poi ch'io ueggio ch'io o perduta l'anima mi
a tornare uoglio al secolo. E lleuandosi e a
ndando uenne gli una boce e dissegli le ten
tagione c'ai sostenuto noue anni sono
tue corone. Tornati dunque al luogo tuo
e io ti libero da queste tentagione. E cosi fe
ce. E pero non e buona cosa che l'huomo mai
si disperi. per mali pensieri che gli uengano
pero che piu tosto gli sono a corona che a pe
ccato. poi che non u'e il consentimento.

¶ Anche detti ed essempli sopra la de
tta materia. capitolo · CXXVIII

Lo discepolo d'un santo padre. era im
pungniato e tentato dallo spirito del
la fornicagione. Ma aiutandolo la
gratia di dio. Contrastaua ualentremente.
aiutandosi per digiuni. e oragioni. e uigi
lie e llauoro manuale. E uedendolo il suo
abate tanto affaticare sì gli disse. Se tu uuo
li figliuol mio io preghero idio che ti tolga
questa tentagione. E quelli rispuose e di
sse io ueggio padre. che auegna ch'io
m'affatichi io ne guadangnio e cresco in ui
rtu. imperò che per cagione di questa ten
tagione piu digiuno e piu ueghio e oro.
E pero non uoglio che prieghi idio che lla mi
tolgha. Ma priegalo che mi dea forza et
uirtu di resistere. Allora quel suo abate
gli disse ad questo m'aueggio figliuol mi
o che tu conosci l'utilita di questa spiri
tuale battaglia. e uedi tene per pacienza
a uenire a dita eterna. Cosi fece l'aposto
lo che disse buona battaglia o combattu
to e o compiuto il mio corso. e o seruata
la fede. E pero mi ueggio aparecchiata
la corona della giustigia. La quale mi
dara il giusto giudice. e no solamente a
me. Ma a tutti quelli i quali combatte
no ualentremente amando ed aspettan
do il suo auenimento. ¶ Un altro fra
te essendo molto impungniato dallo spi
rito della fornicagione. Andossene una
notte a un santo padre. e dissegli la sua
tentagione. Il quale gli conforto a paci
enza. mostrandogli la grande utilita
della tentagione. E tornando questo
frate alla cella anche sentie la battagla.
e degli anche usci di cella e torno a quel sa
nto padre. e degli anche il conforto a pacie
nza e dissegli. credi figliuolo e spera che gie
su ti mandera il suo aiuto. per lo quale potrai
uincere questa tentagione. per le qua parole
questo frate confortato. torno alla cella
sua. e sentendosi anche stimolato e tentato.
Subitamente anche ricorse la notte me
desima al predetto santo padre. e priegollo
molto intentamente. che pregasse idio per
lui. E quegli come paziente e perfetto an
che il riceuette benignamente e disse non te
mere figliuol mio. e non ti sgomentare. e no
nasconder i tuoi pensieri. Ma sanza com
fusione gli riuela quantunque fussono
giuo. E per questo modo lo spirito immon
do confuso si partira da te che per certo e
prouato che nulla cosa. cosi amazza et
prosterne la uirtu del nimico. come diri
uelare humilemente le sue tentagione.
e pensieri immondi a santi padri. Com
batti dunque ualentremente. e conforta
ti et aspetta il soccorso del signore. che be
n sai che quiui oue e piu dura battaglia
fia maggiore corona. Ricordati che dice
isaia a conforto de tentati. Ore inualida
e impotente la mano di dio che non possa
aiutare. Ora i suoi orecchi sono agrauati
che non possa udire. quasi dica. certo no.
Ma puote e uuole aiutarci. Considera
dunque figliuolo. che idio aspetta la tua
battaglia e uictoria e apparecchiati la
corona dell'eternitade. e sai che lla san
ta scrittura ci ammonisce che per molte
tribulagione ci conuiene entrare nel re
gnio del cielo. Le qua parole tutte belle
e ragioni udendo quel frate fu confortato
to il suo cuore e rimase con quello santo
padre. e non uolle piu tornare alla sua
cella. ¶ L'abate moise il quale abita
ua in quel luogo che si chiama pietra.
fortemente certo tempo fu tentato di
fornicagione. che per nullo modo potea
stare in cella in pace. Onde se n'ando a sa
nto isidero. e manifestolli la uiolenzia
della sua impungniagione. E confortan
dolo l'abate isidero. e mostrandogli per
le scritture. come le tentagione erano
utili. E come pazientemente si deno so
stenere. E fortemente si dee resistere
e fortemente. E pregandolo che ritorna
sse alla sua cella. non ui uolle tornare.
Allora l'abate isidero prese l'abate moise
e menollo in sul tetto della sua cella. e di
ssegli guata ad occidente. e considera
quello che uedi. E mirando l'abate moi
se uidde moltitudine di demonia turbi
are e quasi apparecchiate a pungniare.

Edisſegli labate iſidero. Orguarda ora
uerſo loriente. Emmirandegli innumerabili
moltitudine disanti angieli. elleſſercito
delle celestiali uirtudi. piu rilucenti che
lſole. Allora gli disſe labate iſidero. Ore
ccho quelli chettu uedeſti inoccidente ſo
no ledimonia. iquali impugniano iſa
nti ennimici didio. Equelli chettu uedeſti
inoriente ſono iſanti angieli. iquali idi
o manda innoſtro aiuto. Congnoſci du
nque. Checome disſe heliſeo profeta piu
ſono connoi chetontrinoi. Eanche lapo
ſtolo giouanni dice chemaggiore epiu
potente e quegli cherengnia innoi. che
il principe delmondo. Perlequa parole
labate morſe. confortato torno alla ſu
a cella. Ringraziando ilnoſtro ſingnio
re gieſo xpo. ¶ Era unaltro frate nel
leremo diletto pronto eallegro eſerue
nte nelſeruigio didio. Alquale il domo
nio auendo inuidia. Riduſſelli amemo
ria labellezza duna femina. laquale
egli gia perladro tempo auea ueduta et
conoſciuta. edauagliene grande mole
stia. Orauenne perdiſpenſagione di
dio. cunfrate degitto iluenne auiſita
re percarita. Eragionando inſieme.
Auenne chefrallaltre coſe gli disſe che
quella femina era morta. Laqualcho
ſa egli udendo dopo alquanti giorni
senando alla ſua ſepoltura dinotte.
Eaperſe ilſepolcro. Eunſuo panno
misſe ennolſe nella puzza eſtidio
diquelcorpo. etornosſi alla cella. Epoi
ſpeſſe uolte ſiponea manzi quella pu
zza inſuo diſpetto edicea. Ortogli ai
tuo deſiderio ſaziatene. Eperqueſto
modo tanto ſaſliſſe chellatentazione.
ſi parti. ¶ Didue fratelli monaci.
luno dequali cadde infornicazio
ne. elaltro fato eſſere colluj lapeni
tenzia. capitolo. CXXVIIIJ.

Dve fratelli monaci ſolitarij a
uendo nella loro ſolitudine fat
ti certi lauorij. perſpazio duna
nno. Incapo dellano andarono alla
cittade. peruendere ilpredetto lauoro.
ecomperarſi delle coſe neceſſarie. Ea
ndando luno acomperare certe coſe.
ellaltro rimanendo nellalbergo. eper
operazione deldiauolo cadde inforni
cazione. etornato chefu ilfratello.
Disſe eccho ſpacciato abbia ongni co
ſa. tornianci alluogho noſtro. Eque
gli riſpuoſe chenno potea tornare. de
llaqualcoſa quegli marauigliandosſi
edolendosſi. dimandolle perche egli

ne no poteſſe tornare. Allora egli glconfeſ
ſo ilſuo peccato edisſe quando tu ti partiſti
dame caddi infornicazione. Eperò confuſo
inmemedeſimo no uoglio tornare. Allora
quelſuo fratello. uolendo inducere adpe
nitenzia econfortarlo disſe una cotalbu
gia. fratel mio orſappi chequandio mipa
rti date feci ilſimigliante. Ma niente di
meno torniamci alla cella noſtra efacci
amo penitenzia. Eſpero cheidio riceue
ra lanoſtra penitenzia. eliberracci dalle
pene eterne delninferno. doue none pe
nitenzia. ma continuj tormenti. ecoſi
confortandolo londusſe chetorno alla
ſua cella. Eandarono aſanti padri di
queldiſerto. Ehumilemente confeſſaro
no aueano peccato. Et congrande pian
to eullulato dimandarono miſericordi
a. ehumilemente fecero quella peniten
zia chefu loro imposta. Et coſi quelfra
te chenonauea peccato fece penitenzia
perlaltro cauea peccato. perla grande
caritade cauea inuerſo luj. Euedendo
idio laſua carita. Infra poco tempo ri
uelo aquelli ſanti padri comel fatto sta
ua. cioe chelluno era ſanza peccato. ma
percarita eperinducere ilſuo fratello
adpenitenzia auea confeſſato dauere
peccato. Eccome perla predetta carita
de. Iddio perdonaua aquello peccato
re. Ecoſi quello innocente adimpie la
ſcrittura chedice chelluomo deeporre
re lanima ſua perlo proſſimo ſuo.
¶ Dungiouano tentato. delquale fue
riuelato aduno ſanto padre che [illegible]
la ſua negligenzia quella tentazio[illegible]
ne no ceſſaua. CXXX.

Vn frate
era molto moleſtato dallo ſpirito
della fornicazione. perla qualco
ſa ſenando adunſanto padre epregollo
edisſe. Prega idio perme beatiſſimo padre
pero chegrauemente ſono impugniato
dallo ſpirito della fornicazione. alqua
le auendo compaſſione quelſanto padre
ilconforto eprego perluj. Ma non ceſſan
do latentazione torno aldetto ſanto pa
dre. pregandolo chepiu intentamente
pregaſſe perluj. Epiu uolte ſforzandosſi
quelſanto padre dipregare perluj. Et
quegli piu uolte tornandouj. edicendo
li chella tentazione nocessaua. Marau
igliauaſi edoleuaſi. chella tentazione
dicoluj no ceſſaua. Euolendoli idio mo
ſtrare lacolpa ellanigligiezia dicoluj.
vna notte gli mostro una cotale uiſio
ne. Vidde quelfrate ſedere epoſarſi. Ello
ſpirito della fornicazione inispecie di

femine giocarli mangi. E quegli ſi dile
ctava di quel giuoco. E poi vedea langie
lo didio ſtare iſdegnato molto contra
quel frate. pero che non ſi argomenta
va daiutare e non ſi ponea in oragione
a piangnere e di mandare laiuto didio.
ma dilettavaſi ne penſieri diſoneſti.
per la qual viſione congnobbe quel ſa
nto padre. che colpa e negligiengia era
di quel frate che lle ſue oragioni non e
rano exaudite. Onde lo riprese e diſſe.
Tua colpa e frate ſe ſe tentato. pero
che tti diletti ne ma penſieri e non reſi
ſti. E impoſſibile coſa e che ſſi parta lo
ſpirito della fornicagione per altrui
prieghi ſe ttu per te medeſimo non ſe ſol
lecito in digiunare lavorare orare.
e vegghiare. e pregare piangniendo la
miſericordia didio che tti dea laiuto
della ſua gragia. ſi che tu poſſi reſiſte
re. Come li medici che pongono. che con
ſomma diligiengia facciano ongni co
ſa c'anno affare verſo lo 'nfermo non gli
poſſono pero dare ſanita ſegli da sse
non ſa vuta e guarda dalle coſe contra
rie. Coſi quantunque i medici ſpiri
tuali. padri e rettori. e conſiglieri del
lanime ſi ſtudino e ſſforgino daiuta
re [illegible] tentati e tribulati e infermi. iſpi
ritualmente conſigliandoli e pregan
do per loro. ſe lli con tutto ſſforgo non ſa
iutano a orare e a ſſtare cio che ſono co
nſigliati di ſtare per la loro ſalute non gli
poſſono riducere a ſanita e a pace de
lanima. Per le qua parole e de ſem
pli quel frate compunto congnobe
la ſua colpa e nigligiengia. e con on
gni ſollecitudine ſecondo la dottrina
di quel ſanto padre. ſi ſſforgo daiutar
ſi. in digiuni. e oragioni. e in vigilie.
E per queſto modo meritando la mi
ſericordia didio. fu liberato dalla te
ntagione. ¶ Dun monaco il quale
udie le domonia vantarſi cavea
no fatto cadere uno monaco in fo
rnicagione. C.xxi.

ERa nel di
ſerto un monaco ſolitario. huo
mo di grande ſantitade. E dopo
alquanti anni che v'era ſtato. una gi
ovana ſua parente vedendo e inveſtiga
ndo il luogo della ſua habitagione
iſtigata e menata dal diavolo e den
trolli in cella dicendogli come ll'era
molto ſua parente. E come il diavo
lo viſ aopero. Quegli eſſendone te
ntato cadde colle i in peccato. E ſtan
do dopo le predette coſe un altro mo
naco del predetto diſerto. Un giorno a me
nſa. un nappo daqua che gli era innangi ca
dde e verſoſi non eſſendo tocco. E coſi gli a
divenne piu volte allora del deſinare.
per la qual coſa egli maravigliandoſi
e temendo che quel non ſignificaſſe alcu
no ſuo mal penſiero o altro male. penſo
dandare al predetto monaco che era cadu
to. non ſappiendo del ſuo cadimento. e dir
li quello che gli adiveniva della qua che
gli ſi verſava a menſa. E andando x
avenne perche la via era lunga. rima
ſe la ſera al tardi nel diſerto. e dentro
per albergare in uno antico tempio di do
li diſfatto. E ſtando quivi udie le domo
nia parlare e vantarſi del cadimento
di quel monaco. E come fu giorno ſena
ndo al predetto monaco. e trovollo in
molta grande malinconia e triſtigia.
Ma niente di meno il dimando e diſſe
che faro frate mio che ongni volta a
a menſa mi ſi verſa il nappo. Allora que
l monaco molto affaticato ſoſpiro e di
ſſe. Oime tu vieni a me per conſiglio
dun nappo daqua che tti ſi verſa. Or che
faro io che ſono caduto in fornicagione.
Allora quel frate cio udendo gli rivelo
quel chavea udito la notte precedente
dalle domonia. La qual coſa egli uden
do diſſe veggio che ſono diſperato. an
darmene voglio al ſecolo. Allora quel
frate lo 'ncominciò a confortare e diſſe.
non fare coſi fratel mio. ma ſoſtieni pa
gientemente. queſta e ſtata operagio
ne del diavolo. Sta dunque come biſo
gno te e perſevera in fino alla fine.
piangniendo e pregando la miſericor
dia del ſalvatore gieſo χρο pietoſo che
tti perdoni. Si che poſſi campare in
quello terribile di del giudicio delle
mani del maligno nimico che tta
ingannato. per lo qual conforto quel
frate perſevero e fece magiore peni
tengia. In tanto che torno al primo
ſtato ſuo. ¶ Duno frate il quale
per vincere la tentagione della car
ne ſi fece moglie e figliuoli e fante
capitolo. C.xxii.

ERa un frate nelle
eremo in quel luogho che ſi chia
ma cellio. Queſti eſſendo mo
lto impugniato dallo ſpirito della
fornicagione. penſava e dicea in ſe
medeſimo. forſe che biſogno chio
ma fatichi piu per domare la carne.
e coſi penſando levoſſi e fece e formo
di terra come huomo cavea quellar
te che era vaſellaio una forma di femi

na ediſſe inſeme deſimo · Ecco la moglie tu
a · biſogno e cheper notricarlla taſſatichi
ellauori piu chenoſuoli · E dopo alquanti
giorni · anche fece unaltra immagine
difemmina diterra · ediſſe ecco la tua mogle
ta partorito una figliuola · Onde fa biſo
gnio chepiu oggimai taſſatichi anotrica
re euestire lamoglie ella figliuola · E per
questo modo molto affaticandoſi gaſtigo
emacero il corpo intanto chenno potea
ſostenere dudire ricordare femina · E ue
dendo idio il feruente proponimento del
la ſua mente · peramore della caſtita to
lse dallui quella tentagione · Ondegli
ſentendoſi liberato lodo eglorifico idio ·
ditanto beneficio · [illegible]
[illegible]
[illegible]

Il frate dimando labate pº · CXXXIIJ
pemen · ediſſe cheſtatoio padre ·
pero cheſono molto moleſtato da
lla dalla tentagione della fornicagione ·
edegiandio ſonuomo molto furioſo · Et
riſpondendo labate pemen · diſſe persi
militudine · Dice la ſcrittura chedauid
ſiuanto · ediſſe chespeſſe uolte auea per
coſſo illeone eaffogato lorſo · cio uiene
adire cheauea uinto il furore eperſtati
ca domata la fornicagione · Diſſe
ſanto antonio ame pare chel corpo no
ſtro ae un mouimento naturale inſe ·
Il quale e ſiſubietto alla uolonta chese
lla no conſente nopuo adoperare · pon
gniamo chesiſuegli emoſtri peralcun
ſengni · Anche e unaltro mouimento
perlo diſordinato eſoperchio notri
camento delcorpo · perlo troppo mangi
are ebere · perla qualcoſa il ſangue ſo
prabonda edeſcata il corpo ecommuoue di
ſordinatamente · Perla qualcoſa dice
lapostolo nouiuoglate inebriare diui
no nelquale e luſſuria · E anche neluá
ngielo il ſignore cia maeſtra · edice
guardateui chennoui grauate iuoſ
tri cuori incrapula edebrietate · eſolle
citudine diquesto ſecolo · E anche una
ltro mouimento eſcitato ecommoſſo ad
gliamici didio · peroperagione delnimi
co · Tre dunque ſono imouimenti cor
porali · luno e naturale · laltro e ſoper
chio mangiare · elterzo pertentagione
delnimico · Pero quando luomo ſiſen
te commuouere dimouimenti diſoneſ
ti edisordinati guati epensi qualſia
lacagione · eſecondo il biſognio ponga
il rimedio · Diſſe labate gieren
o preteſe che molti eſſendo tentati · e

didiſiderio carnale egiandio ſanza con
giungimento dicorpi purcolla mala uo
lonta anno commeſſa la fornicagione · Si
cche poco gioua la uerginita della carne
poi chella mente e corrotta · buona coſa e
dunque fratemiei dilettiſſimi checome
dice la ſcrittura · ciaſcuno contutto il ſuo
ſtudio guardi il ſuo cuore · Diſſe la
bate giouanni dibreue ſtatura · luomo
che ſi ſatolla edempie troppo egiandio par
lando conunfanciullo · la mente gli cor
re almal diletto · Eſſendo dimandato
labate ciro alleſſandrino della tentagio
ne della fornicagione · Riſpuoſe coſi ·
eſe penſieri etentagioni tuoi · buon ſen
gnio e pero che in cio non ai lopera · E per
contrario ſe tu none foſſi tentato · Sare
bbe ſengnio caueſſi lopere · pero che chi
no combatte copenſieri ſengnio e chegli
conſente allopere · e pero il diauolo no gle
ne da moleſtia · Diſſe labate m[illegible]
es · chuno frate uenne allui · edisſegli
che gli parea piggiore la detragione che
lla fornicagione · E deriſpuoſe dura [illegible]
ntenzia mi pare queſta · E queriſpuoſe
orcome ti pare · Riſpuoſe labate ma[illegible]
es · Vera coſa e chel dettrattore [illegible]
ma almeno leggiermente ſi puo [illegible]
re etornare a penitenzia · confeſſando
luomo cabbia maldetto · Ma la fornica
gione naturalmente e morte della ani
ma e no ſene rieſce coſi tosto · Ven
ne un frate allabate paſtore ediſſegli
che fara chio ſono molto tentato ea[illegible]
tto di fornicagione · eandane adim[illegible]
dare conſiglio ybiſtione · E diſſemi che
nolla douea laſciare commeco gran tem
po · Riſpuoſe labate paſtore lopera el
la conuerſagione dellabate ybiſtio
ne e ſuſo inciela cogliangioli e no pru
oua queſte coſe · ma io e tu ſiamo pec
catori · e pero neſiamo tentati · Sappi
mi che ſel monaco ſi uuole aiutare econ
tenere ella lingua eſtare in ſolitudine
puoſſi confortare eſperare dauere uitto
ria dongni tentagione · Diceuaſi
della badeſſa ſarra che · xiij · anni · fu for
temente tentata dello ſpirito della for
nicagione e no prego mai idio chella ne li
berasse · ma ſolamente queſto dicea da
mi forza idio · Diſſe un ſanto ro
mito parlando della tentagione della
fornicagione come ſi dee uincere co
fatica · Va dicea alluomo tentato · ora
ella uora · Or credi tu ſaluare dormen
do · va affliggeti · va corri e trouerrai · ue
ghia e picchia e ſaratti aperto · Sai che

equando nelſecolo perbattaglia ſiviene
acorona· Ericeueno ivalentri gioſtra
tori molti colpi perauere honore· Etu
dunque ſta ualentremente· econfortati
eperſeuera nella battaglia eidio tidara
ilſuo aiuto· Anche della tentagio
ne della fornicagione diſſe unaltro
ſanto padre eantico adiuiene dique
ſta tentagione come dichi paſſa per
luogo nelquale ſicuocono diuerſe
uiuande chealcuni tratti pergoloſi
ta allodore decibi riſtanno edentrano
nella tauerna· Ealquanti altri piu
temperati eſavi uanno alla via loro·
enoſſi curano perquelli odori· Tudun
que nonriſtare quando ſe inuitato et
tentato damiſero diletto· ma corri co
feruore nelſodilparadiſo· eora idio et
di· Singnior mio figliuol didio aiu
tami· ecoſi contra ongnialtra tentagi
one checerto nonſiamo dannoi ecaccia
tori demapenſieri· cioe chegli poſſia
mo ceſſare altutto· maſſiamo combatti
tori contra diloro· Diſſe unfra
te· Selmonaco cade inpeccato· affli
gaſſi come huomo che caduto dipro
fetto indifetto· eſſforſiſi eaffatichiſi ta
nto cheſſi rilevi· Maquegli cheuiene
delſecolo baſtigli checominci abene
operare· Eunaltro gli riſpuoſe ediſſe·
ilmonaco caduto intentagione· eco
me lacaſſa che cade· maſeglie ſobrio
eſollecito· Rehedificalo leggiermen
te pero chetruoua lamateria appare
cchiata della caſa rouinata ecaduta·
Eanche gliſono rimaſe lefondamen
ta· Maquegli chenonebbe mai fon
damento neprincipio dibuona ope
ra· ae piu briga diuenire adiuirtu·
Ilmonaco dunque perla meditagio
ne della diuina leggie eperli eſſerci
gi eatti monacili· eſpirituali chegli
ſono rimaſi· pongniamo checaggia
puo piu toſto tornare alla ſua perfe
gione chelſecolare alquale ebiſongno
dincominciare dacapo· Dunfi

gliuolo dunſanto padre· alquale
ledimoni a inuiſione moſtrauano
lefemine· edunaltro alquale ildi
auolo aparue inſpegie duna ſama
na nera efetida· capitolo· Cxxxiiij·

Ilbuonuomo ando aſtare pe
nitengia nelleremo diſcithi· e
portoui inſuo figliuolo picci
olo quaſi dalatte· Equiui ilnotrico·
Einpero chenqu elleremo nonauea
femine· quelfanciullo poi cheſu cre

ſciuto non ſapeano checoſa ſifoſſeno lefemi
ne· Maledomonia gliaparivano dinotte
inuiſione· informa einatto feminile· De
llaqual coſa egli molto marauigliandoſi·
Dicea alpadre quello chegli uedea· Alue
ngnia chegli nolle cognoſceſſe· Onde aue
nne che eſſendo gia grande ando una fi
ata inegitto colpadre· etrouando femi
ne perlauia diſſe alpadre· Padre ecco
coſi ſonfatte quelle coſe chemi aparivua
no inſcithi· Euolendolo ilpadre ſauia
mente ingannare chenolle conoſceſſe·
ſi glidiſſe figliolmio queſti ſon monaci
delmondo ma non avemo quellabito chenoi·
Emarauigliandoſi molto della maligi
a del demonio· torno incontanente in
ſcithi· accio chelfigliuolo nonconoſceſſe
checoſa foſſe femina· Dunaltro ſimi
gliantemente rinungio alſecolo euen
ne inſcithi conunſuo figliuolo molto
picciolo· Ecome queſto garçone fue cre
ſciuto· Incominciorollo ledomonia ate
ntare eriſcaldare ſifortemente· chenon
parendoli dipotere piu ſoſtenere neuince
re· diſſe alpadre tornare uoglio alſeco
lo· padre mio pero chio non poſſo ſoſte
nere neuincere leconcupiſciengie car
nali· Equantunque ilpadre ilconſola
ſſe nogionava· mapur dicea diuolere
tornare alſecolo· Allora ilpadre glidiſſe
or miſſa queſto ſeruigio figliuolmio·
Togli ·xl· pani· et ·xl· foglie dipalma·
euattene nelleremo piu adentro· equiui
lauora eora ·xl· giorni eaſpetta lamiſe
ricordia didio· ecoſi quegli ando efece
eſtaua ellauoraua eintrecciaua palme
enon mangiaua ſenone unpane biſco
tto perdi· Eincapo di ·xx· giorni· apar
uegli una ethiopeſſa ſifetente elladiſ
ſima· chenolla potea patire diuedere·
onde lacacciaua daſſe· Maquella in
nangi chelli partiſſe glidiſſe io ſono
loſpirito della fornicagione· laquale
nelcuore degliuomini ſtolti paio dolce·
Maperla tua obediengia eperlafatica
chetuſoſtieni· noma permeſſo idio din
ganarti· ma atti moſtrato lamia la
degga· elmio fetore· edette queſte pa
role diſparue· Allora quegli tutto co
nfortato indio torno alpadre congrann
de allegregga ediſſegli· Ornonoglio
piu tornare alſecolo padre· ediſſegli
quelcauea ueduto eſentito· Elpadre
auea ſaputo periſpirito tutto ilfatto
ediſſegli· Setu foſſi perſeuerato infino
aquaranta di comio tidiſſi anche aure
ſti uedute maggiori coſe figliolmio·

Ecoſi ringragiando

Eccoſi ringraçiando idio. Quel giouane
rimaſe eperſeuerò eduenteo buonuomo.

Dun diacono ilquale ſifece ſeppellire in
uno perchera caduto in luſſuria. capitolo.
· CXXXV ·

Uſſitate dimando
un antico ſanto padre edisse. Seadi
uiene chelluomo caggia illuſſuria
emnpeccato chedee fare perlo diſſtare loſca
ndalo cafatto. Equelſanto padre glirispu
oſe enarrogli unchotale eſſemplo edisse.
Era inuno moniſtero degitto undiacono
molto nominato efamoso. Adiuenne che
eſſendo perſeguitato ungientiluomo. dalpri
ncipe erettore della contrada fuggi contutta
laſua famiglia aquelmoniſtero. Eperope
raçione deldiauolo queldiacono prendendo
dimeſtichezza colla donna cadde inpeccato
collei. ſicchenne furono inniſcandalo euit
tuperio tutti ifrati. Etornando queldia
cono aleuorſuo. ecconoſcendo laſua col
pa andoſſene aunſanto padre. econfeſ
ſolli questo fatto. epergrande contriçione
ilpriegò edisse ſeppellisciemi nella tua cella
dentro enolmanifeſtare aperſona. ecoſi
fufatto. Equiui inuerità edicuore fece pe
nitençia. Adiuenne chedopo certo tẽpo
cheilnilo nõribocchò perle terre ſecondo
luſança. perlaqual coſa eſſendo grande
ſecco. fece ilchericato elpopulo. letanie
congrande proceſſione. Dimandando ad
dio dellaqua. efficciendo questa cotal pro
ceſſione. Riuelò iddio adunſanto padre
che ſequel diacono chera naſcoſto eſeppe
lito incotal cella nonne uſciſſe fuori ilnilo
nõ ribocchrebbe. Laqualcoſa egli dice
ndo tutti ſimarauigliarono. Euenendo
aquella cella trasſelone fuori. Equegli
fece oraçione adio. elnilo ribocchò. Et
Econoſcendo tutti quelli chedilui erano
ſcandaliçati questo fatto glorificarono
ellodarono idio. ilquale approuò laſua
penitençia. emostrò laſua ſantità per
cotal modo. Di due fratelli luno ua
gabondo ellaltro religioſo capitolo.
· CXXXVI

Uenne unfrate
adunſanto padre. edisſegli Jo un
mio fratello molto leggieri eua
gabondo chettutto di ua orqua orllà. per
laqualcoſa iſono molto tribulato. Et
quelſanto padre riſpuoſe. Portalo paçi
entemente fratelmio. Eidio uedendo la
tua fatica epaçiençia ittiriuocherà atte
ennuterallo inbene. chenonpoſſibelcoſa
e cheperdureçça eperaſpreçça ilcuore
delluomo ſimuti dalla ſua intençione
checome dice ilprouerbio. ildomonio nõ
caccia ildomonio. macconbenignità il
ſostiene eriuocà atte. Come uedi chelſigno
re nostro pur conbenignità chiama etrae
gliuomini aſſe. Epeconfortarlo glidisse
uncotale eſſemplo. furono disse due fra
telli inthebaida luno dequali eſſendo
caduto informicaçione diſperandoſſi di
ſſe allaltro tornar uoglio alſecolo. Ettio
udendo quelſuo fratello. incominciò api
angiere fortemente edisse nõ uoglio che
facci coſi fratelmiò chiononuoglio cheper
di tanta fatica epenitençia cai ſoſtenu
ta efatta perdio. Erispondendegli callo
stutto ſiuolea partire. Quelſuo fratello
manifestò queste coſe aunſanto padre.
Equegli glirispuoſe. Seuuol pure anda
re uacconlui. ealmeno glifarai unfreno.
Eandando giunti chefurono aduna con
trada. Vedendo idio lafatica ella carità
dicolui. ilquale ſeguitaua ilfratello per
riuocarlo dalmale tolſe lantençione
aquellaltro. Onde ſubitamente muta
to disse. fratelmiò torniamo allerremo.
Eccho fatto ragione chio peccato. orche
prò no. Ecconuna grande compunçione
tornò collui allelor celle magnificando idio.

Dottrina buona contra al
latentaçione dellacarne. capitolo.
· CXXXVII ·

Uſſitate dimandò unſa
nto padre edisse che farò padre
chelpensier mio eſempre infor
micaçione enõtruouo requie puronora.
Equeririspuoſe. Quando tu ſenti cheil
nemico tiſemina nelcuore questi mali
penſieri. Nonuiti dilettare enone stare
imparole coldemonio guatando eri
uolgiendoti perlo cuore que penſieri.
Maperunalteçça dicuore diſpreçiali et
fatti beffe dilui. Che pongniamo chegli
poſſa questi penſieri ſeminare nelno
stro cuore. nõcipuò però ſforçare. ma te
e dunque diriceuerli. Onde ſai che
chenarra laſcrittura. chequelli dima
diana aſſediati dalpopolo didio ador
norono leloro figliuole. emandarolle
nelcampo denemici. etchi uolle pecca
re colloro peccò. manullo nefu sforça
to. ealcuni altri ſenedegnarono efe
cero uendetta defornicatori. Eccoſi
e dafare della fornicaçione. cheldia
uolo come adornata meretrice ame
tte inançi. Manõ cene può sforçare.
Erispondendo quel frate disse. Orche
farò padre chio ſono molto fragile.
Equesta paſſione miuincie. Equedi
ſſe. Sta inteſo eſollecito. Equando le
demonia tiparlano nelcuore. metten
do ima penſieri nõrispondere loro. Ma

leuati edora· E con grande contrigione
di figliuol di dio abbi miſericordia di me.
Diſſe quel frate· Ore cho padre ore cho
i penſo della ſcrittura· ma none ſento
compungione percio che noll antendo.
Riſpuoſe nõ laſciare pero di penſare
che io udi che diſſe labate paſtore· ☩
e molti altri ſanti padri· che pongnia
mo chello incantatore none intenda la
uirtu delle parole che dice· Niente di
meno il ſerpente lode e per uirtu di
quelle parole e preſo e uinto· Coſi po
gniamo che noi non intendiamo la uirtu
delle parole ſante che diciamo niente
dimeno le demonia le temeno e parto
nſi ſconfitti e uinti· ¶ Dicea unal
tro ſanto padre che penſieri della for
nicagione e ſtrale come e il giunco· ☩
Onde pongniamo che il diauolo il ci
metta in cuore ſe noi uogliamo reſi
ſtere legier mente ſi rompe· ma ſe con
dolcezza e compiacimento il riceuem
mo diuenta forte come ferro· e ma
lagieuolemente ſi rompe· E dunque
biſongnio che diſcretamente nel pri
cipio ci aueggiamo e penſiamo che
quelli che quelli che ui conſenteno ☩
non anno ſperanza di ſalute· E quel
li che nnõ conſenteno ma ualente
mente riſiſteno· e ripoſta e ſerbata
loro la corona della gloria· ¶ Di due
frati i quali uinti dalla tentagione
della carne· preſero moglie ma poi fe
cero penitengia· capitolo· CXXXVIII

Due frati impungniati
dalla tentagione della fornica
gione tornarono al ſecolo e pre
ſeno moglie· Poi dopo alcun tempo
tornando a ſſe diſſero inſieme· Ore
cho miſeri noi· Or che abbiamo gua
dagniato che laſciamo lordine an
gelico· e de noi ci a queſta immondi
gia· E dopo queſto in brieue tempo nã
dremo nel fuoco eterno· E coſi dicen
do confortaronſi e diſſeno facciamo
dunque penitengia· e torniamo al
leremo· E coſi fecero· E tornando hu
miliaronſi a quelli ſanti padri e con
feſſorono il peccato loro· E quelli ſan
ti padri auendo inſieme conſiglio
gli rinchiuſero in diuerſi luoghi cia
ſcuno per ſe· e ficeano dare loro un
poco di pane a peſo· e aqua poca a mi
ſura· Ma tanto alluno quanto allal
tro· E compiuto il termine della loro
penitengia i ſanti padri li traſſero
fuori e uedendo luno palido e magro
ellaltro graſſo e freſco· marauiglianronſe
ne molto· conſiderando che aueano auuta
pari uita luno allaltro· E uolendo ſapere
la cagione dimandarogli di quello che aue
ano penſato in quel mezzo· e dimandaro
no imprima quegli che era magro e tri
ſto· Riſpuoſe che penſaua e riuolgiea
nellanimo ſuo le pene e tormenti che auea
meritato· pe ſuoi peccati· E per queſti pen
ſieri era coſi compunto· Poi domanda
rono laltro· e de riſpuoſe· Io ſempre pe
nſato la glori e il beneficio di dio uerſo di
me che mi libero di tanta bruttura· e a
mi recato a penitengia· e a queſta uita
angielica ſempre lo ringraziato e lodi
to e rallegratomi ricordandomi di luy·
¶ Dun romito il quale per la inubidien
gia cadde in fornicagio· caplo
·CXXXVIIII

Uno antico romito era
in ſcithi il quale cadendo in grauiſ
ſima infermitade· E uedendo che
frati aueano grande fatica in lui ſeruire.
Diſſe andar uoglio in egitto· e trouero
alcuna buona donna che mi ſeruira et
nõ ſaro graue a frati· E cio udendo laba
te moiſe· a uedendo ſi che queſt era inga
nno del nimico ſigli diſſe· nõ andare
che ſia certo che tu cadreſti in fornica
gione· Della qual parola quegli con
turbandoſi dicea· il mio corpo e gia tutto
mortificato e tu mi di queſte coſe· E coſi
confidandoſi di ſe medeſimo nõ uolendo
credere altruy· leuoſſi e andoſſene in egi
tto· E udendo gli uomini della contrada
la ſua uenuta fecerli molto honore p
cio che era nominato e famoſo romito·
e ciaſcuno li ſofferia a ſeruirli· e fecerli
molti preſenti· E fra gli altri uenne al
luy una ſanta uergine e profferſegli ſi di
ſeruillo per amore di dio· Alla quale egli
conſentendo preſe il ſuo ſerugio uolen
tieri· E dopo alcun tempo ſentendo ſegli
miglorato della ſua perſona· inſtigato
dal diauolo cadde collei in peccato· ſi che
quella ingrauido· E deſſendo dimanda
ta delle gienti della contrada di cui fo
ſſe grauida· Riſpondea e dicea che era di
que romito· Ma alle gienti pero che llori
putauano il ſanto uomo· nolle credea
no· Ma quel romito gia compiuto· e con
trito del ſuo peccato· accio chaltri no fo
ſſe infamato· humilemente confeſſa
ua il peccato ſuo· e dicea uere chio fatto
queſto male· Ma ſerbatemi quello chel
la partoriſce· E poi che llebbe partorito.
e lleuato dallatte un figliuolo che fece·
preſe queſto fanciullo e puoſelſi in collo

etorno in ſeith. Et di che uera la ſollemnita
de. entro nella chieſa dinanzi a tutta la
moltitudine de frati. E uedendolo queſti tali
col figliuolo in collo. no ſappiendo come il fa
tto era ito piangnieano per compaſſio
ne penſando chun frate antico e famoſo
foſſe coſi uilmente caduto in iſcandalo
di tanta giente. E quegli con grande uer
ghogna e contrigione ſtaua e dicea. aſta
ti uedete il figliuolo della inobediençia.
guardateui dunque frategli miei penſan
do chio in uecchiezza ſono caduto e pre
gate idio per me. E poi tornando alla ſu
a cella. fece durиſſima penitençia. e tor
no al modo e all umilita come quando in
comincio a ffare penitençia. Dun
frate il quale per uincere la tentatio
ne della carne ſarſe quaſi tutte le dita

Era un ſolitario capitolo. C xl.

E nelle parti degitto di ſotto. ed era
molto famoſo e nominato perrio
che ſolo ſtaua rinchiuſo in una cella il
luogo diſerto. E uedendo la ſua fama una
femina diſoneſta inſtigata dal diauo
lo immaginoſſi di farlo cadere e diſſe a
dalquanti giouani laſciui. Che mi uo
lete dare ſio faccio cadere in peccato que
ſto uoſtro ſolitario. E quelli come laſci
ui gli promiſſero certa pecunia. E poi
partendoſi quella dopo ueſpero e anda
ndo uerſo lui. la ſera molto al tardi per
uenne alla cella ſua. e picchio all uſcio.
e aprendo quegli. per ſapere chi picchia
ſſe. uedendo co ſtei marauiglioſſi mol
to e turbossi e diſſe. Or come ſe tu uenu
ta qua. E quella come figliuola del dia
uolo infingnendoſi di piangniere diſ
ſe. ſmarrita laua e coſi errando ſono
qui uenuta. Allora egli credendogli mo
ſſeſſi ad una ſtolta pietade. e miſela de
ntro al coperto in uno ridotto inançi al
la ſua cella ſtretta. Ed egli ſi rinchiuſe
piu dentro in ſecreto. E ecco uedendo
quella miſera incomincio a gridare
e dire o padre anche temo chelle fiere no
mi diuorino. E quegli ſentendoſi com
muouere a pietade. e temendo il giudici
o ſella moriſſe per ſua cagione. no ſa
pea chelli fare. e dicea oime onde me ue
nuta queſta tribulaçione. e pure all ul
timo gli aperſe e miſſela dentro. E inco
ntanente idiauolo il comincio a ſtimo
lare. e ſaettarli in cuore di coſtei. E ue
dendoſi egli come ſanto e aueduto che
queſte era opera del diauolo. diſſe in ſe
medeſimo le uie del nimico ſon tenebre
E il figliuolo di dio e luce. E incontanente
con un ſanto feruore ſi leuo e acceſe la lucer
na. E ſentendo lo ncendio della carne dicea
a ſſe medeſimo ben ſai che chi conſente
e ſſi queſto peccato. ua a tormenti in fuo
co eterno. Or pruoua dunque ſe tu puoi
ſoſtenere il tormento del fuoco. E coſi dice
ndo puoſe il dito alla lucerna acceſa e tu
tto larſe. ed a tanto tanto era acceſo di fuo
co di concupiſciençia che non ſi ſpenſe p
cio. E coſi faccendo infino alla mattina
ncelſe tutte le dita della mano. La qual co
ſa uedendo quella miſera diuento tutta
rigida come pietra per orrore. e coſi mo
ri. E la mattina uenendo i giouani caue
ano fatto col lei patto al detto romito gli
diſſero. uenneci ieſera una femina. Et
que riſpuoſe che ſi. e moſtro loro douella
giacea morta. E uedendola coſi morta.
diſſero. O abate or elle morta. Allora egli
traſſe fuori le mani e moſtrolle loro come
auea tutte le dita arſe. e diſſe eccho che ma
fatto queſta figliuola del diauolo. e narr
ro loro tutto il fatto. e poi diſſe. Scritto e
no rendere male per male. E ponendoſi
in oraçione ſilla riſuſcito. E quella con
gnioſciente del beneficio di dio. uiuette
poi caſtamente tutto il tempo della uita
ſua. Dun monaco il quale negare
la fede per auere moglie la figliuola
del ſacerdote degli idoli. capitolo.

Un frate era nel diſerto. C xli.

molto tentato e impungniato
dallo ſpirito della fornicaçione.
Or auenne che per certa cagione egli an
do in una uilla degitto. E uedendo una
bella giouane che era figliuola del ſacer
dote degli idoli inamoroſſi di lei. E uinto
da queſto malo amore. dimandolla al
padre per moglie. E que riſpuoſe che uol
fatebbe ſe non che dimandaſſe in prima co
nſiglio al ſuo idio. E andandoſene al dia
uolo il quale adoraua. el quale gli parla
ua nell idolo. ſi gli diſſe come quel mona
co gli dimandaua la figliuola per mo
glie. e dimandandogliene conſiglio ſe dare
gliel douea. El demonio riſpuoſe ſegli
uuole negare il ſuo iddio el bateſimo. e lla
profeſſione monacile dagliele. E uenendo
quel ſacerdote a quel monaco ſi gli diſſe.
niega il tuo xpo. el batteſimo e rinunçia
alla profeſſione monacile. e darotti la
mia figliuola per moglie. La qual coſa
quel miſero ebro e pazzo di malo amo
re conſenti di fare. E incontanente che
bbe coſi fatto ſi uide uſcire di bocca una
bella colomba e uolare in cielo. Allora
il ſacerdote tornando all idolo ſuo diſſeli

quel che fatto era · E il domonio gli disse · Nō
gli dare la figliuola tua · però ch'io sento
che il suo idio ancora l'aiuta e non è parti-
to da llui · E tornando il sacerdote a quel
monaco ch'aspettava la figliuola sì gli dis-
se non la ti posso dare però che il tuo iddio
anche t'aiuta · e non è da te partito · La
qual cosa quegli udendo fu tutto vergho-
gnato e cōpunto e mutato · e disse in se
medesimo · Se tanta bontà m'à mostra-
ta idio · Avendolo io misero negato et
rinunziato al suo battesimo · e alla pro-
fessione monastica · e de sì buono che an-
che m'aiuta · E richiedemi · or come sa-
reio fuori ch'io non mi partissi da llui · E rito-
rnando al suo cuore con grande compu-
nzione e amore tornò all'eremo · E an-
dossene a un grande santo padre · E na-
rragli per ordine ciò che incontrato gl'e-
ra · Al quale rispondendo quel santo pa-
dre disse rimanti qui con meco in que-
sta spelonca e diguina tre settimane ·
continue · e io pregherò per te · E così fe-
ce il santo padre · e affaticossi per quel pe-
ccatore e priegho idio e disse pregoti mes-
sere che mi doni quest'anima e riceva la
sua penitenzia · E idio exaudì la sua +
orazione · E compiuta la prima setti-
mana dimandò quel santo padre +
quel frate e disse ài veduto alcuna cosa ·
E que rispose viddi una colomba volar-
mi sopra la capo · Allora quel santo padre
il confortò e disse · Sii sobrio e ora perse-
verantemente · E compiuta la terza
settimana · venne anche quel santo
padre · e dimandollo e disse ài poi vedu-
to altro · E que rispuose viddi la colon-
ba la quale imprima m'aparve sopra
le capo · e prossimarsi tanto ch'io la pote-
va toccare e tenere con mano · E qua-
ndo io l'ebbi presa quella m'uscì di ma-
no · e d'entrommi in bocca · Allora quel
santo padre ringraziando idio disse
al frate · or ecco questo è segnio che di-
o à ricevuta la tua penitenzia · oggi-
mai guardati e sta sollecito · E il frate
conoscendo da dio in anzi · e poi da llui
la sua salute volle pur con llui rimane-
re · e quivi perseverò in buona vita in-
fino alla fine sua · ¶ D'un romito
il quale fu figliuolo del sacerdote degli
idoli che vedendo quando stava col padre
le demonia riferire i mali al suo prin-
cipe vedendo com'era alta la professi-
one cristiana si convertie capitolo · CXLII ·

Un antico padre di thebea di-
cea ch'egli era stato del sacerdote degli idoli · E dicea che essendegli
piccol fanciullo una fiata andò dopo il pa-
dre occultamente quando andava a fa-
re sacrificio alli idoli · E allora dice che vidde
il principe delle dimonia sedere molto ho-
norevolemente · e tutta la sua milizia gli
stava inanzi · E stando venne un princi-
pe molto grande e adorollo · E il diavolo
maggiore il domandò donde venia · E
rispondendegli che era stato in una pro-
vincia e suscitatavi molta briga e fa-
ttovi spargiere molto sangue · il diavo-
lo il domandò in quanto tempo avea fa-
tto i predetti mali · E rispondendegli che
in trenta dì · fecelo duramente flagella-
re · dicendo che poco avea fatto in tanto
tempo · E dopo costui venne un altro
e adorollo · e degli il dimandò e disse · on-
de vieni · E que rispuose sono stato in
mare e dovi è suscitato grande tempesta-
di · e fattovi somergere molte nave ·
e annegare molti huomini e sono ve-
nuto ad annunziarloti · Al quale disse
il diavolo in quanto tempo ài fatto que-
sto · E que rispuose in trenta dì · Allora
il diavolo il fece battere dicendo che poco
avea fatto in tanto tempo · Poi ne ven-
ne un altro e adorollo · E dessendo doma-
ndato onde venia e che avea fatto · Ri-
spuose io sono stato in cotal città · e fa-
ccendovisi nozze missivi briga in tan-
to che molto sangue vi si sparse · e llo
sposo vi fu morto · Allora il diavolo il di-
mandò e disse in quanti giorni ài fatti
questi mali · E rispondendegli che in die-
ce dì · fecelo battere e flagellare come ne-
gligente dicendo che poco male avea fa-
tto in tanto tempo · E dopo tutti venne
un altro e adorollo · E dessendo doman-
dato da llui dove era stato · Rispuosegli
che per quarantanni era stato in uno he-
remo a tentare un monaco · e lla notte
dinanzi l'avea fatto cadere in fornica-
zione · La qual cosa quel diavolo mag-
giore vedendo · discese della sedia e bascio-
llo · e poi gli puose la sua corona in capo ·
e fecelosi sedere allato · dicendo che molta
grande cosa avea fatto · Le qua' cose io
vedendo dissi in me medesimo · Or ma-
ne veggio che grande cosa è l'ordine mona-
stico · E così piaque a dio di convertir-
mi alla fede · e riducermi alla via della
salute · e fecimi monaco · ¶ D'un fra-
te liberato dalla tentazione della carne
per lo'ngiunzione de frati capitolo · CXLIII ·

Un frate essendo forte-
mente tentato di fornicazione:

Incominciò areſiſtere ualentemente ea
ffligere la carne e guardare il ſuo cuore ſo
llecitamente di no conſentire alla mala
tentagione. E durando queſta battaglia
per quatordici anni. e nõ ſentendoſi libe
rare uenne alla chieſa doue erano aduna
ti i ſanti padri. E humilemente mani
feſtò loro la pena e lla battaglia c'auea.
Il quale que ſanti padri. auendo compa
ſſione ordinarono che ciaſcuno mona
co di quello heremo ſaffligieſſe eoraſſe
per luj una ſettimana acciò che iddio il
liberaſſe da quella tentagione. E fatto
ch'ebbeno coſì ſi partì quella tentagio
ne. e rimaſe in pace. ¶ D'uno antico
ſolitario il quale cadde in fornicagio
ne. e della ſua penitenzia. Cxliij.

Vn monaco ſolitario antico di gran
de fama ſtaua in un monte nelle
parti d'antinou. per li cuj eſſempli
e ammaeſtramenti molti ne gloriauano
e riceueano buono mutamento. E auen
do il diauolo inuidia di tanta ſua fama.
e dolore di tanto frutto che facea. volendo
lo fare cadere ſe poteſſe. incominciolli a
dare forte battaglia. e miſſegli uno cotal
penſiere. ſotto ſpecie d'umilità. cioè che
no gli ſi conueniſſe d'auere miniſtro
che gli ſeruiſſe. ma piuttoſto conuenirſi
che gli ſeruiſſe altruj. E che ſe pur nõ foſſe
acconcio d'eſſere miniſtro altruj. alme
no ſeruiſſe a ſſe medeſimo. E coſì gli miſ
ſe acciò che nõ foſſe graue ad altri. egli
ſteſſo andaſſe alla città a uendere le ſue ſpo
rtelle. E poi ſi tornaſſe alla ſua cella. E que
ſto penſiero gli miſſe il nimico auendo in
uidia della quiete ſua e pace e diuozione.
E dolendoſi della molta utilitade che facea
a coloro che lui uiſitauano. Il quale ingan
no queſto romito nõ conoſcendo. Riceue
la predetta tentagione ſotto ſpecie d'umil
tà. e uſcì della ſua cella per non eſſere più
uiſitato. E dopo lungo tempo andandegli
or qua or là. trouandoſi con una femina.
lauorando luj il diauolo cadde in peccato col
lej. E uenendegli poi al diſerto allato a un
fiume. E ripenſando lo inganno c'auea ri
ceuuto. E uedendo che l diauolo ſi godea della
ſua ruina. venne in tanta malinconia
e triſtizia che quaſi ſi uolea diſperare. pen
ſando come auea contriſtato lo ſpirito
ſanto. e ſanti angeli. E come auea ſcan
dalizato i ſanti padri e frati c'aueano di luj
grande oppinione. E diſperando di nõ po
tere più peruenire alla loro perfeccione.
nõ penſando ne ricordandoſi di dio. il qua
le da uirtù a quelli. che a llui perfettame
nte ſi conuertono. venne in tanto lango
re e malinconia e dolore che quaſi come
diſperato ſi uolle anegare in quel fiume.
per compier bene l'antenzione del nimico.
Ma pure idio il ſoccorſe ſi che tornando
in ſè penſò di fare penitenzia. e affliggier
ſi e piangniere nel coſpetto di dio. più che
nõ facea in prima. E coſì confortando
ſi tornò alla cella ſua. e rinchiuſeſi de
ntro come in uno ſepolcro. E con mirabi
le dolore piangiea ſe medeſimo nel co
ſpetto di dio. come ſi ſogliono piangie
re i morti da teneri parẽti. E digiuna
ndo e piangiendo. e in molti modi affli
ggiendoſi. pregaua idio che gli perdo
naſſe. E per la grande contrizione c'auea.
no gli parea di potere tanto fare che ba
ſtaſſe a ſofficiente penitenzia. E a frati
che ueniano a llui. per eſſere da llui
conſolati e ammaeſtrati come ſoleano.
nõ uolea aprire. nõ uolendo dire loro la
cagione per non e ſcandalezalgli. e ri
ſpondea loro e dicea che ſſ'andaſſero via.
però che gli auea giurato e fermato di
ſtarcoſi rinchiuſo uno anno a ffare pe
nitenzia. e che pregaſſeno idio per luj.
E per queſto modo ſtette uno anno intero.
E lla notte della paſqua della ſantiſſima reſur
rezione. preſe una lucerna nuoua e fornilla
e coprilla. ma nolla acceſe. e puoſeſi in orazio
ne diuotamente e diſſe miſericordioſo idio
il quale eziandio i barbari e pagani uuoli
ſaluare. e uenire a conoſcimento di te. Alte
ricorro ſaluatore mio pregandoti c'abbi
miſericordia di me. Confeſſo che molto ti
feſſi e feci lieto il nimico. ecco morto ſono
a lluj ubbidiendo. Tu benigno ſignore
che fai miſericordia agli impij peccatori.
e comandi che ſia fatto loro da loro proſſi
mi. abbi miſericordia di me. coſì humili
ato. E ecco me miſero tornato ſono a niẽn
te. ma a te meſſere nulla coſa è impoſſi
bile. fa dunque miſericordia benigno et
miſericordioſo idio a queſta tua fattura.
Reſuſcitami ſpiritualmente. Il quale gia
n dio i corpi morti e tornati in poluere.
riformerai e riſuſciterai al dì del giudicio.
ecco meſſere uenuto è meno lo ſpirito mio.
E lla mia infelice anima. e l mio corpo.
il quale lordai peccando. è gia per dolore
conſumpto. e nõ poſſo più viuere. Confor
tami dunque e iuſtificami contrito. E in ſe
gnio della tua miſericordia uerſo di me
comanda pregoti che del tuo fuoco miraco
loſamente queſta lucerna ſ'accenda. acciò
ch'io prendendo per ciò fiducia della tua
miſericordia. tutto il tempo che reſta e ſpe

nda adoſeruare valentemente ituoi
comandamenti· eſeruati ualentemen
te eduotamente piu che inprima· Et
fatta queſta cotale oratione e confeſ
ſione leuoſſi peruedere la lucerna ſe
foſſe acceſſa· Eleuando il capo per chio·
vidde che nonera acceſa· Et cio vede
ndo gittoſſi aterra congrande dolore· et a
nche prego idio ediſſe· Confeſſoti me
ſiere la mia vita· che uilmente caddi·
e iniquamente eleſſi piu toſto per di
lettagione di carne andare aglieter
nj tormenti· che uincere egodere con
tento· Maſſimamente meſſere longanno ella
battaglia che mj fece il nimico· e rice
uj la mia humile confeſſione· che di
nanzi datte· e attutti gliangieli· e attu
tti i giuſti confeſſo la mia brottura·
Et ſe nno foſſe per none ſcandalezzar
gli attutti gliuominj la confeſſerei·
Deſtami miſericordia accio chio ad
glialtri peccatori predichi la tua beni
gnita· Et coſi tre uolte orando ſu da
dio exaudito· Elleuandoſi trouo la lu
cerna chiaramente acceſſa· E confor
tandoſi e rallegrandoſi molto· e mara
uigliandoſi molto della diuina grazi
a· Incomincio aringraziare idio edi
o ediſſe· Io ti ringrazio ſignore mio
idio· che di coſi indegnio ſeruo· ai a
uuto miſericordia· e moſtratogli ſi
bello e nuouo ſegnio per darli fiducia.
Eſtando coſi inſino agiorno· per la
grande allegrezza chebbe ſi dimenti
co quel giorno di mangiare· E per me
moria del beneficio ricevuto· Coſer
uo que lume acceſo tutto il tempo
della uita ſua· giungniendo lolio alla
lucerna quando nauea biſogno·
accio che mai non ſi ſpegnieſſe· Et
ſi perfettamente viuette da inde in
anzi· che abitando in lui la diuina
grazia era atutti eſſemplo e forma
dongni perfezione· E poi dopo certo
tempo reuelandogli idio per piu gio
rnj innanzi il di della ſua morte pa
ſſo in pace di queſta vita·

¶ Dun romito il quale per inganno del nimico tornò a caſa del padre· e poi cadde in fornicazione e in male fi[cii]... capitolo· Cxlv.

Ulſinite nitte·
domando un ſanto padre· e diſſe
che faro padre· che tanti mali
penſieri io chio nonpoſſo patire in ce
lla pur un ora· E quei riſpuoſe e diſſe·
figliuol mio tornati alla cella· e la
uora colle tue manj· e priega idio in
ceſſantemente che tti aiuti· e commetti allui·
e guarda che per nullo modo tu ti laſci in
gannare du ſcire di cella· e diſſegli ancora
le eſſemplo· Un giouano ſecolare uolle
diuentare monaco· Per la qual coſa pre
go molto il ſuo padre che gli conſentiſſe·
uolendo cio fare di ſua licenzia· E non uo
lendoli il padre conſentire· fecene lpregа
re a molti amici· Intanto che uinto il
padre per li molti prieghi· Allultimo
gli conſenti· e quegli ſi fece monaco· in
uno moniſtero· E in breue tempo diuen
to molto perfetto· Intanto che ezian dio
di giunaua due giornj· E alcuna uol
ta ſtaua una ſettimana che non mangia
ua· E humilemente e feruentemente
facea ongnj coſa che potea nel moniſte
ro· La qual coſa uedendo labate ſuo ſe
ntine molto conſolato e ringraziaua
ne idio· Or auenne dopo alcun tempo·
che queſti riputandoſi perfetto· e ſuffi
ciente a ſtare ſolitario· Incomincio a
pregare labate ſuo che gli deſſe licen
zia dandare allermo aſtare ſolitario·
Al quale labate non uolea conſentire·
e diceagli figliuol mio non andare per
che ſappi che non potreſti ancora ſoſte
nere tanta fatica· ne patire le tenta
zione del nimico e llinganni· E eſſe
ndo te tentato e tribulato· non aure
ſti chitti conſolare e confortare· Ma
queſti ingannato di ſe medeſimo
riputandoſi ſufficiente· Inportuna
mente pur lo prego che llo licenzia
ſſe e lla ſciaſſelo andare· per la cui in
portunita labate uinto benediſſelo
e llaſciollo andare· raccomandando
lo adio· E mouendoſi quegli per an
dare prego labate che gli concedeſſe
alcun monaco che gli inſegnaſſe la
via· E labate gli die due monaci
che lo accompagnaſſero ... E andan
do egli per lermo· il ſecondo giorno
attediati di caldo caddero interra
... E ripoſandoſi
gli no adormentaronſi· E dacchè do
rmito chebbeno un poco· una aquila ue
nne e toccholli colle alie· e ſuegliogli e po
ſi ceſſo un poco e ſtette· E ſuegliati che
furono que monaci uedendo laquila·
diſſero a queſti e andaua per eſſere ſo
litario· Ecco langelo tuo che tti gui
dera· ſta ſu e uagli dirietro· E coſi ſe
quegli leuandoſi ſacomiato da lloro
e andò allaquila· E leuandoſi andò p
ispazio duno ſtadio e ſtette· E quel
frate gliando dietro· E quando fu ſe

giunto allej · equella ſilevo eriſtette uno
poco piu manci · Ecoſi ſtette perlſpacio
dituc hore · Epoi laquila leuandoſi am
mano diritta del monaco chelſeguita
ua andoſſi uia · Tuttauia egli conſtor
tandoſi ando piu manci etrouo una
ſpelonca conuna bella fontana etre
albori dipalma · Edisse inſemedeſi
mo · Ecco queſte illuogo ilquale idio
ma apparechiato · Edentrando nellaſpe
lonca eabitandouj · mangiaua delfrutto
diquelle palme · ebeuea diquellaqua · x
Eperqueſto modo viſtette · vj · annj · ne
quali no uidde perſona · Eun giorno
ſtandoſi nella ſua ſpelonca uenneal
luj ildiauolo inſimilitudine eforma
dunſanto habate antico molto reuere
ndo eſanto alla uiſta · Ilquale queſti
uedendo temette egittoſſi inoragione.
Epoj ſileno · Allora ildiauolo peringa
nnarlo meglio glidiſſe oriamo anche
frate · Orato chebbeno leuaronſi et
puoſerſi aſſedere inſieme · Eldiauo
lo glidiſſe quanto tempo ciſe ſtato fra
telmio · Eriſpondendegli cheuera ſta
to · vj · annj · Diſſe ildiauolo quaſi
marauigliandoſi · orchee queſto che
tanto tempo ciſe ſtato fratelmio eno
no ſaputo niente ſenno daquatro
giorni inqua · eſſendo me tuo vicine
qui preſſo inunaltro moniſtero · Er
gia ſono · xj · annj · chio nonne uſci
delmio moniſtero · ſenone oggi per
uiſitarti · eperragionare conteco del
la ſalute dellanima mia · Epoi diſ
ſe · Jodubito frate delnoſtro ſtato · et
parmj chennoj lauoriamo inuano
ſtandoci purſolitarij qui incella cō
ciosia coſa chequj ſtando nō prendi
amo ilcorpo nelſangue di xpō · ſecon
do chegli comando · Etemo cheſeoma
nō riceuiamo euſiamo queſto ſacra
mento ſiamo egiandio nellaltra vi
ta ſanzaluj · Onde tidico fratelmio
quelchemj pare · Ecco quj preſſo a
tre miglia unmoniſtero cheua uno
prete andiamouj ongnj domenica
ouero dopo due ſettimane eprendi
amo ilcorpo elſangue di xpō · epoi ci
torniamo alle noſtre celle · Eriſpon
dendo ilfrate chegli piacea · Ladome
nica ſequente pertempo uenne ildi
auolo echiamollo ediſſe vienj eandi
amo chebene ora · Euſciendo quegli
fuora andarono aquel moniſtero x
douera ilprete · edentrarono nella
chieſa epuoſerſi inoragione · Epoi
leuandoſi quel monaco nō vidde quel
laltro chellauea menato · ediſſe inſeme
deſimo molto marauigliandoſi · ondo
ue fia coſtuj andato · Eimmaginando
ſi cheſfoſſe uſcito fuori perſua neceſ
ſita · aſpetto unpoco · Epoi chebbe aſſai
aſpettato · dimando ifrati diquelmo
niſtero doue foſſe ito quelfrate cheue
nne colluj · Eriſpondendo tutti cheglino
nonaueano ueduto altro chelluj · ſtu
pidenſi econgnioble cheldiauolo lauea
ingannato · ediſſe aquefrati cio era
uenuto glera · Ecome ſottilmente il
diauolo lauea tratto dicella · Epoi diſſe
nomene curo pero cheperbuonoperta ue
nnj · prendero ilcorpo elſangue di ieſo
xpō · epoi mitornero allamia cella · Et
poi chefu comunicato labate nollaſcio
partire infinchenō deſinaſſe colloro ·
Ediſſe nonti laſciero andare innullo
modo infino chettunonaj mangiato.
Epartendoſegli poi chebbe mangiato.
ildiauolo glisiparo manci inſpegie
eforma dungiouane ſecolare · einco
minciollo amirare molto curioſame
nte comeſelgli uelpareſſe congnioſcere ·
mapurne dubitaſſe edicea benmj pa
ri eſſe · Epoi anche auiſaua edicea par
dio nō pare · Ecio uedendo quelfrate
perchemj miri tu coſi · Equeriſpuoſe
ornōmj conoſci tu · aDattuttauia no
nedamarauigliare tanto tempo e che
ti partiſti dame · Orſappi chio ſono
ilco tale tuo compangnio figliuolo
dicotaluicino ditu o padre · eperfarti
meglio credere quello cheuolea figli di
ſſe inomj delſuoj parenti · Eſilglidiſſe
ortu nōmj credi benti conoſchio tuo
padre ebbe coſi nome · etua madre
coſi · ellatua ſuora coſi · maſappi che
tua madre etua ſuora giaſono tre
annj chepaſſarono diqueſta vita ·
matuo padre aqueſti dj e morto · ea
ti laſciato herede ditutti iſuoj benj ·
cheuenendo amorte diſſe · Oracchuj po
ſſio meglio laſciare lamia riccheza ·
chealmio ſanto figliuolo · ilquale
ae laſciato ilmondo eſerue adio · On
de alluj laſcio ongnj coſa · Epriego
qualunque iſapeſſe cheuada perluj ·
accio chegli uenendo uenda ongni mia
poſſeſſione edistribuiſca ilpregio apoue
ri perlanima mia · eperlaſua · Et mol
ti perqueſta cagione tiſono andati ce
rcando · Etaglia iomimiſſi acercarti eue
nnj qua · Epero ſtuſu enonere induglare
eriuenne meco euendi ongnj coſa ediſtri

buiſſe ſecondo lauolonta deltuo padre·
Erriſpondendo ilfrate chenno nolea·etche
biſongnio noglera ditornare alſecolo·
ildiauolo incontanente glidiſſe·Settu no
ne uieni·epertua nigligiengia ſi perde
tanto bene·epoueri ſono priuati ditante
elemoſine·Credimi cheidio tene richie
dera ragione aldi delgiudicio·Ortiema
le ridicho·Jonõti dico chettu uenghi a
poſſedere egodere ibenj dituo padre·ma
chegli uenghi auendere edare perdio co
me buono diſpenſatore accio chennoſia
no uſurparti epoſſeduti damali huomi
nj·edameretrice quebenj cheſono laſcia
ti apouerj·Vienne dunque ediſpenſa
queſta heredita apoueri epoi ritorna alla
cella tua·Etanto londuſſe perqueſte eſi
mile parole·chennelmeno alſecolo·Et
quando furongiunti allacitta ſillolaſ
cio·Edentrando queſti incaſa delpadre·
Elpadre diſcendea dicaſa etandaua fu
orj·Euedendo coſtuj enõconoſcendolo di
mandollo chieglera·Maegli inſe confu
ſo uedendoſi daldomonio ingannato·
nõſapea cheſſi riſpondere·Dellaqualco
ſa marauigliandoſi ilpadre·il comin
cio piu importunamente ecchurioſame
nte adimandare chifoſſe edonde foſſe·
Allora egli confuſo eperturbato nõpo
tendoſi naſcondere·limanifeſto comera
ilſuo figliuolo·Edimandandolegli per
che cagione foſſe tornato uergognoſ
ſi didire ilfatto comera·Ondegli men
tie ediſſe chera tornato perſuo amore
diſiderando dilui uedere ecollui ſtare·
Ecco ſi rimaſe collui·Eincominciando
allaſciare ongnj bene come confuſo·
Equaſi diſperato·dainde apoco cadde
infornicagione euenne inira delpa
dre·efu dallui molto afflitto euitupe
rato·perla mala uita chetenne·Econ
tutto cio loſciagurato miſero nõſi co
rieſſe pero netorno apenitengia·ma
rimaſe nelſecolo emalfini·Epero dico
fratelmio chelmonaco nõ dee leggier
mente uſcire dicella·nellaſciare ilſuo
proponimento·

¶Come e darede lamemoria deparenti·ecome ipredicatori nonano gragia dibendire quãdo gliuditori nõ uogliono mettere inopera capl̃o·Cxlvj·

IL ſantiſſimo
e beatiſſimo antonio uero eperfe
tto ineſemplo·padre emaeſtro
demonaci comandaua ſpeſſe uolte
aſuoj diſciepoli·eammoniuagli cheal
tutto ſileuaſſero ecacciaſſero lamemo
ria deparenti carnali epropinquj·
edefatti loro nulla ſollecitudine aueſſero·
accio checonlibera ediſpedita mente ſipote
ſſero unire eacoſtare adio ſanga intermi
ſſione·Onde dicea chemolto peruerte la
mente dalla ſua ſtabilitade·queſte cotali
ſollecitudine·etamori mondanj·Etanto
tiſchura illume delcuore chennõſauede
luomo miſero delgrande danno chenne
ſeguita·equanto ſiſpargie lanima perua
rie cogitagionj·bene certo ebiſongnio
cheperlaſalute dellanima deparenti ede
propinquj ſuoi imonaci prieghino eſia
no ſolleciti diraccõmandarli adio epregar
lo chegli liberj delterribile ſuo giudicio·
etchegli faccia degni dauere parte collui
nelſuo rengnio·Queſta dunque cura
eſollecitudine deono auere imonaci de
loro parenti·enonaltra·cheta queſta ui
ta eterna ſapartenga· ¶Alquanti fra
ti andarono auiſitare labate felice·epre
gorollo chegli gliamaeſtraſſe ediſſe loro
alcuna buona dottrina·Maegli purta
cea enõriſpondea loro·Edeſſendo eglino
pure importunj epriegandolo chealcuna
coſa dicieſſe loro·Riſpuoſe ediſſe·Oruo
lete uoj udire ma dottrina·Eriſponden
do eglino cheſi molto uolentieri·Diſſe
ora inqueſto tempo fratemiei nõſappia
mo chetti dire·Quando ifrati doman
dauano inuerita dottrina daſanti pa
dri·aintengione dimetterla inopera·
Allora idio daua loro gragia diſapere
dire·edinſegniare buona dottrina·Ma
oggi chefrati dimandano piu peruna
cotale curioſita cheper miglioriare·enon
uoglionfare quelchedeno·ae tolto idio
lagragia aſanti padri·enõſanno cheſſi
parlare perche nõtruouano chiuoglia o
perare·Lequaparole udendoglino·Soſpi
rarono quaſi piangniendo ecognioſcien
do chegli dicea loro bene lauerita eparti
ronſi incõmandandoſi alleſue oragionj·

¶Dellaſtinengia edellapagiengia della bate maccario·capitolo·Cxlvij·

T Oſcenaſi dellabate maccario chera di
tanta aſtinengia chequando aue
uiſſe cheperſodiſfare affrati chelui
ſitauano ouero chegli uiſitaſſe·beueſſe
delujno uolendo poi riſcontare perongnj
bicchiere diujno caueua beuuto ſtaua
ungiorno chennõ beuea eçiandio della
qua·Efrati cio nõſappiendo alcuna uol
ta lidauano deluino perfargli recrea
gione·edegli uolentierj ilprendea per
piu affliggerſi poi·Onde dicio aueden
doſi ilſuo diſciepolo·pregaua ifrati che
perdio nogli deſſeno bere deluino·ſappie

ndo chegli poi troppo duramente saffliggeua. facciendo astinenzia equiandio dellaqua. per laqualcosa i frati poi seneguarduauano.

¶ Labate macchario maggiore dicea a frati in scithi detta lamessa. frate miei fuggite. E una fiata gli rispuose un frate. or doue possiamo piu fuggire. Noi siamo noi fuggiti dal mondo aquesta solitudine. Allora labate macchario si puose il dito alla lingua. e disse questa e da fuggire frate miei. Ecosi dicendo si rinchiuse nella cella sua. dando essemplo di tenere il simigliante.

¶ Ando una fiata labate macchario a uisitare santo antonio in sul monte. E picchiando allusció della sua cella. antonio per prouarllo chiuse meglio lusció ellasciollo di fuori. mostrando dauerlo in dispetto. E perseuerando macchario allusció. Antonio considerando la sua pacienzia gliaperse. ericeuettello con allegrezza. dicendo molte gran tempo cho io desiderato di uedere udendo la tua fama. E poi apparecchió e mangiarono insieme. E lla sera antonio misse in molle alquante palme per lauorare etessere sportelle. E ccio uedendo macchario. dimandogli di quelle palme per lauorare collui. E cosi la sera poi sedendo insieme. e ragionando di dio. e di cose utile allanima faceano una pletta cioe intrecciatura di quelle palme. E uedendo poi antonio quel chauea lauorato macchario che era molto e ben fatto. basciogli le mani e disse molta bonta e uirtu escie di queste mani.

¶ Come santo macchario auendo compassione aduna uedoua. fece parlare il marito morto del sepolcro e manifestare un certo diposito cauea auuto da uno huomo. e anche della sua astinenzia capitolo. C.xlviii.

Disse labate sisoi. quandiera in scithi collabate macchario. andammo insieme a mietere. vii. frati. E stando noi nel campo e segando. una uedoua ciuenia dietro. ricogliendo le spighe che rimaneuano. e non finiua senno di piangiere. La quale cosa uedendo macchario. chiamo colui di cuiera il campo. e disse che a questa uecchierella che non fa senno piangnere. E que rispuose. Questa uecchierella e molto tribulata. pero chel marito riceuette un certo diposito daltrui. e poi mori sanza lingua. sio manifestando adaltri doue lauesse riposto per la qualcosa quegli di cui era quel diposito uuole prendere lei e figliuoli per serui non trouando altro di che pagarsi. Allora santo macchario gli disse dille che uengna a noi giá x quando ci riposeremo per lo caldo. E uenendo secondo che lle fu detto. Santo macchario la dimandó e disse perche tanto piangni. E quella rispuose secondo cauea detto quegli di cui era quel campo. Allora santo macchario auendogli grande compassione si gli disse uieni e mostrami doue seppellito il tuo marito. E andando con alquanti frati dopo lei alla sepoltura. fecela restare e tornare a casa. e poi si puose in orazione co frati. E dopo alquanto spazio presa fiducia di dio. chiamo quel morto del sepolcro. e dissegli. Dimmi doue ponesti quel diposito che ti fu raccomandato. E quei rispuose in casa mia. e sotto il pie del letto. Allora santo macchario gli disse or ritorna e dormi insino al di della resurressione. La qual cosa ueggiendo noi tutti gittammogli ci a piedi per riuerenzia. Allora egli ci disse non e per mio merito questo. cho per me sono niente. ma per quella uedoua e per quei pupilli. a ciddio fatto questo. Non richiede iddio dallanima se non purita e innocenzia. Allora cio che gli domanda figli concede. Alle quali parole dopo uenne e manifestó a quella uedoua douera il diposito. e quella il rendello a colui di cui era. e llibero lei e suoi figliuoli. E tutti quelli che udirono questo miracolo glorificarono iddio. ¶ Venendo un giorno un huomo di meriggo per grande caldo allabate macchario. auendo grande sete dimandogli dellaqua. Al quale labate macchario rispuose basti che stei allombra. e abbi alcuno rifrigerio. il quale molti uiandanti e uiandanti ora non anno. e non gli die allora dellaqua. tanto era austero e uolea che gli altri fossero. ¶ Parlando una fiata collui della uirtu dellastinenzia si mi disse cosi fermamente figliuol mio e confortati. E sappi che gia sono. xx. anni chio non mi saziai. ne di pane ne daqua ne di sonno. e sempre mangiai il pane a peso e beui laqua a misura. E dessendo constretto per necessita di dormire apoggiauami un poco alla parete. ¶ Compiesi la terza parte de uita patrum in uolgare. deo grazias.

¶ Incomincia la uita del uenerabile giouanni elemosinario patriarca dalesandria. Compilata dal leonzio uescouo di napoleos di cipri a petizione di papa nicholao. Nella quale leggienda si contengono non solamente molte sue uirtudi. ma eziandio suoi detti e sentenzie mira

bili ed eſſempli che gli pone della p
fegione di molti altri santi. ſecon
do che ſsi distingue per li capitoli q
in prima il proemio dellantra ſcri
tta opera. E di gaccaria il quale in
preſe a eſſere pietoſo dal patriar
ca ſantiſſimo.

Eſſendo
me ito in
aleſſandri
a per ſta
re la feſ
ta del ſan
tiſſimi .i.
martiri
ciro et
giouanni
ſtando
me e par
lando co
nalqua
nti ſan
ti padri delle ſcritture diuine. e della
cura e reggimento dellanima. Auē
ne chun pellegrino paſſando diman
do limoſina da noi che ſedauamo et
diſputauamo delle ſcritture. dicendo
che era fuggito della prigione di per
ſida. E no trouandoſi nullo di noi
danaio allato. dicemogli chandaſſe
con dio. La qual coſa uedendo un ſer
uo duno di noi il quale era molto pie
toſo. e auea nome gaccharia. Con
moſſo a conpaſſione corſe dietro
al pellegrino che era partito e diegli
una certa moneta dargiento la qle
auea e diſſegli che gli perdonaſſe p
che non gli potea piu dare. Concio
ſia coſa che no gli rimanea altro p
che un danaio minuto. auengnia
che foſſe con una ſua donna. e con
due figliuoli. Della qual coſa aue
dendomi io fui mirabilmente com
punto. e diſſilo al uenerabile men
na che mi ſedea allato. il quale era
ſtato diſpenſatore del uenerabile
patriarcha. E uedendo me gli coſi
marauigliare. e llodare quel bene
detto pouer uomo cauea fatto eli
moſina. Sì mi diſſe no te ne marau
gliare che ſappi che glia auuto buono
maeſtro che glia inſegniato a coſi
fare. E pregandol me che mi diceſſe
da cchui auea coſi imparato. Sì mmi
diſſe. ſappi che coſtui fu miniſtro del
ſantiſſimo giouanni patriarcha.
e come buon figliuolo e diſciepolo ſe
guita la uia e lla dottrina del ſuo padre
e maeſtro giouanni. il quale ſpeſſe uolte
gli dicea figliuol mio gaccaria ſia miſe
ricordioſo e abbi per certo che idio non ti
uerra mai meno. e coſi ueramente glie
adiuenuto che molti beni gli a idio ma
ndati alle mani ma egli no ſi ſerba nu
lla. ma ongni coſa da a poueri. In ta
nto che egli perſe e per la ſua famiglia
ſpeſſe uolte pate grande neceſſitade.
e molte uolte e ſtato trouato in oragio
ne e dire a dio con mirabile letigia e fer
uore or ſi parra chi potra piu o tu ma
ndarmi o dio diſpergiere e dare a poue
ri. Or ſi parra chi uincera che certo ſo
no meſſere che tu ſe ricco e gouerna
tore e ſufficiente prouedatore della
uita noſtra. E pero no dubito di diſper
giere quello che mi mandi. E alcuna
uolta e adiuenuto che no trouando egli
che poſſa dare al pouero che gli chiede
limoſina e ito e uenduto ſſi ad alcuno
arteffice per certa pecunia a ſeruilli
a certo tempo. e prende il preggo e doc
cultamente il da al pouero. Ma accio
che no ſia conoſciuta la ſua virtu di
ce quando ſi uende che ſſi perche la
ſua famiglia e in neceſſitade. Le qua
coſe uedendo menna chio udia con
gran diligiengia e fui quaſi ſtup
fatto marauigliandomi diſſi bella vi
rtu ſi mi diſſe. Or marauigliti tu di
queſto ben diceſti. altro ſe udiſſi le ui
rtu e ſanti del ſantiſſimo patriarca
giouanni. Allo i o gli diſſi or che potrei
io piu udire. E que riſpuoſe. Or mi
credi io o ueduto illui opere le quali
eccedeno ongni facultà humana.
E ſe tu denguj di uenire a deſinare m
meco diroti delle ſue opere mirabili
le quali io dallui ordinato prete e diſpe
nſatore della ſua chieſa o ueduto co
nuerſando collui. Allora io per deſide
rio dudire quello che mmi prometea
prieſi il per mano e andane collui.
e uedendo me che gli apparecchiaua p
la menſa. e ſollecitauaſi di farmi ho
nore e darmi deſinare figli diſſi. No
mi pare giuſta coſa cariſſimo fratel
lo di prendere in prima il cibo del cor
po che quello dellanima. Onde io ti pri
ego che prima mi dei quel cibo che mi
prometteſti cioe che mi narri le uir
tudi del ſantiſſimo patriarca. E incō
minciandomi egli a dire delle ſue uir
tudi. e come mai non auea giunto.
preſi la carta e cominciai a ſcriuere et

notare quello che era dicea · E ſcriſſi len
ſtaſtutte coſe · ¶ Come il ſantiſſimo
giovanni fece ſcrivere i nomi de
poveri e chiamogli ſingnori e do
I Raconta venia loro · ij ·
nente chel ſantiſſimo giova
nni · fu fatto patriarcha dale
ſandria nō per ambizione et
ſollecitudine humana · ma
per providenzia divina · ma
ndò per li diſpenſatori e offi
ciali ſuoi · e diſſe loro dinanzi
a molta giente · frategli mei nō
mi pare giuſta coſa che noi
abbiamo prima cura d'altrui che di xpo ·
andate dunque per tutta la citta e recati
temi ſcritti tutti miei ſignori che tro
vate · La qual parola egli no non e inte
ndeano · ma pregarollo che dichiaraſſe
loro quel che volea dire · E degli riſpuo
ſe e diſſe · Quelli che voi chiamate po
veri e mendichi · Quelli chiamo miei
ſignori e aiutatori · Però che gli no ve
ramente ſono quegli che ci poſſono e
aiutare a dare il regno di cielo · E poi
che ſecondo il ſuo comandamento tutti
i poveri della citta che erano per numero
ſettemilia cinquecento li furono recati
ſcritti comandò al diſpenſatore ſuo che
ongni giorno provedeſſe a ciaſcuno
ſufficientemente in ongni ſua neceſſi
ta · e fatto queſto ſenandò con tutto il che
ricato · e tutto il populo alla chieſa e rice
ve la conſecrazione dell'ufficio · ¶ Co
me ordinoe che i peſi elle miſure
foſſero iguali · capitolo

EL ſeguente giorno mandò i ſuoi
diſpenſatori e cancellieri · e altri
molti officiali della terra per tu
tta la citta cercando le miſure e peſi · E
ordinò e comandò che nullo teneſſe di
verſi peſi · ma a uno peſo e una miſura
ſi comperaſſe e vendeſſe · E queſto comanda
mento ebandò ſi cotale · giovanni mini
mo e indengno ſervo de ſervi di gieſo
xpo · a tutti quelli che ſono di mia giuri
ſdizione e ſotto mio reggimento mando
comandando che nullo tengha diver
ſe miſure o peſi · però che come dice la
divina ſcrittura · Idio ae in odio la ſta
dera grande e piccola · cioè a d'altra mi
ſura comperare · e d'altra vendere · E
dopo la preſente mia ammonizione al
cuno ſia trovato prevaricatore del mio
comandamento · Sappi che la prima
te d'ongni ſuo bene e tutto il ſarà dato
a poveri · Chauendo ſaputa coſa che ſecondo

che dice ſanpaolo · i prelati ſono tenuti diren
dere ragione a dio dell'anime de ſudditi · Io
quanto in me e poi che ſono per divina
permiſſione voſtro paſtore voglio vi
inducere ad ongni virtu · e toglier vi
cagione d'ongni vizio · ¶ Come cor
reſſe i giudici che ricevevano preſe
nti e vendevano la giuſtizia ·

ESſendogli poi detto che i rettori e
giudici della chieſa · per pecunia
e doni · accecati vendeano la giuſ
tizia e faceano pregiudicio alle povere
perſone · fecieli venire dinanzi da ſe in
continente · E none e raſperiandoli ne
dicendo loro villania ammonilli dolce
mente che ſi guardaſſeno che mai no
ne udiſſe piu romore · E per vincerli
per bonta · e per torre loro ongni ca
gione d'ingiuſtizia e diſſimulare · Accreſce
tte i ſalari loro · intanto che ne potea
no vivere ſufficientemente · e oltra e co
mandò loro che nulla coſa oltra toghe
ſſeno o riceveſſino · Allegando loro la ſcri
ttura che dice in giobbe che'l fuoco conſu
ma i tabernacoli e gli alberghi di coloro
che volentieri ricevono i doni · e ven
deno la giuſtizia · Ed allora innanzi p
la divina grazia · i giudici ſi correſſeno ·
e abbondarono intanto che alcuni di
loro rendettono al patriarca quel tan
to ſalario ch'avea loro creſciuto · ¶ Co
me due di della ſettimana ſede
va nella piazza e udiva le queſtione
D ſlindi a certo tempo de poveri · iij ·
udendo dire che alquanti pove
ri huomini eſſendo ingiuriati
da alquanti piu potenti di loro · volen
do entrare allui per lamentarſi e chie
dere giuſtizia de ſuoi averſari · Nō po
teano per paura de cancellieri · e de di
fenſori della chieſa · e d'altri famigla
ri che non gli laſciavano entrare ·
Conſiderò di porre rimedio a quella
ingiuſtizia per queſto modo cioè · e
Che ordinò che la quarta e ſeſta fe
ria · cioe la mercoledi e lo venerdi ·
li ſi ſe poneſſi la ſedia nella piazza dina
nzi alla chieſa · E quivi ſtava e par
lava con alquanti ſavi e divoti huo
mini delle ſcritture e aſpettava infi
no a poſſitura cerga che veniſſe qua
lunque povero e perſona da balla e
mano a domandarli ragione e giuſti
zia di qualunque ſuo averſario · E
accio che nullo teneſſe o ſtiuer pogna
ſſe d'andare allui nō permettea in que
l'ora che gli foſſero d'intorno ne ſeri

ſori e famiHari ſuoi excetto uno diſcreto et pietoſo che deſſe baldanza a chi uoleſſe andare allui. E poi ch'auea udito il lamento e lla petigione del pouero huomo ſeparaſſe lui a cceſſe giuſtizia comandaua adi ſenſori e officiali ſuoi che inanzi che mangiaſſeno faceſſeno o faceſſero loro fare ad chi nu era tenuto ragione e giuſtizia. Diceua a quelli ch'erano collui. e marauigliauanſi di queſta nuoua uſanza c'auea preſa. cioe di uſcire e di ſtare inanzi alla chieſa due di della ſettimana a fare giuſtizia a poueri. Se noi huomini uili e indengni abbiamo podeſta e licenzia e opportunitade de intrare ſempre a noſtra poſta di di e di notte nella chieſa di dio. e dinanzi da llui preponere le noſtre petizioni. e preghiamolo importunamente che ci exaudiſca gridando col profeta che ci ſoccorra toſto. e mandici il ſuo aiuto in fretta. Quanto maggiormente ſi conuiene a noi di dare opportunitade a noſtri conſerui. e di preponerli i loro preghi e lle loro petizioni. E come ſollecitamente li dobbiamo e exaudire e aiutare ricordandoci della ſentenzia di xpo che diſſe che quella miſura ſi a fatta a noi che noi facciamo ad altrui.

¶ Or auuenne un giorno che eſſendo ſtato per lo predetto modo infino a dopo terza uedendo che nullo uenia allui per nulla ſua queſtione partiſſi molto triſto e llagrimando. E non eſſendo nullo ardito di dimandarlo perche piangieſſe. Il ſantiſſimo ſofronio cio uedendo traſſelo in diſparte e diſſegli. Or che cagione ai tu di piangnere o ſantiſſimo padre. Che certo ben dei penſare che tutti ſiamo conturbati uedendo te turbato. E riſpondendogli che lla cagione del ſuo pianto era pero che in quel giorno non auea guadagnato alcuna mercede pero che nullo era uenuto allui a dimandarli giuſtizia. Il ſapientiſſimo ſofronio inſpirato da dio ripreſe le ſue parole e diſſegli. Anzi oggi ai tu materia di grande letizia ai ſi pacificato il tuo popolo che non truoui queſtioni ne diuiſione tra lloro. E ai fatti gli huomini angieli ſanza brigha e diſcordia. e ciaſcuno e ama il proximo ſuo. per le qua parole il ſantiſſimo giouanni ſi conſolo e lleuo gli occhi a cielo e diſſe. Singnior mio io ti ringrazio che me indegnio e uile peccatore ai fatto ſacerdote e paſtore del tuo popolo. e ami dato grazia di paſcierlo. e di pacificarlo. E fatto queſto ringraziamento ſenti grande letizia e pace di dio. Nella predetta ſanta uſanza cioe di ſtare due giorni della ſettimana per lo predetto modo a udire i piati e lle queſtioni de poueri. E ſecondo che alcuni dicono lo ſeguitte poi goſtantino figliuolo e ſuccesſore nello imperio di eracho imperadore.

¶ Come riceuette quelli di ſiria che fuggiano da quelli di perſia. caplo. IIII.

AL tempo di queſto ſantiſſimo patriarcha auenne che quelli di perſia. uennero a ſtare guerra in ſiria. e preſer la. e preſero molta giente. per la paura de quali molti fuggieno. Vdendo la fama del ſantiſſimo patriarca tutti corſero allui. come a porto e refugio ſingulare dimandandoli miſericordia. I quali tutti il beatiſſimo patriarcha riceue e conſolaua. Non come eſtranieri e prigioni fuggitiui. ma come propri fratelli cariſſimi. E incontanente quelli che erano feriti e infermi fece allogare per diuerſi ſpedali comandando a ſuoi oſpitalieri e diſpenſatori che ui aueſſero diligiente cura. e prouedeſſeno loro ſufficientemente di medici e di medicine. e dongnialtra loro neceſſitade. e nullo ne coſtringnieſſero a partirſe ſe non e a ſua uolonta. E a tutti gli altri poueri ſani ongni giorno facea dare al maſchio una certa moneta che ſi chiamaua ſiliqua. e alla femina due. Dicendo che alle femmine ſi uolea fare meglio pero che nno poteano ſanza pericolo diſcorrere. ne coſi leggiermente guadagniare. E ueggendo fra quelli poueri alquanti ueſtiti ornatamente ſecodo che erano fuggiti. e dimandando limoſina. Quelli che erano ſopra cio diceano al patriarcha che non parea loro diſtribuire limoſina a queti tali. A quali egli turbatamente riſpuoſe e diſſe. Se uoi uolete eſſere diſpenſatori della mia [illegible]trade anzi di xpo. di cui principalmente e ongni bene. Obedite ſemplicemente al comandamento di xpo. che diſſe nel uangielio da adongniuomo che tti domanda. E ſe ſecuriosamente uolete inueſtigare a cui dobbiate dare. Sappiate che ne io dio ne io abbiamo biſongnio di curioſi miniſtri. E certo ſe queſte coſe che uoi date foſſero mie e nate meco forſe ben ſarei tenace in diſpenſarle. Ma poi che ſono di dio. i ragioneuole coſa e che del ſuo ſi ſerui il ſuo comandamento. Onde ſe per poca fede uoi temete che non uengnia meno le ricchezce della chieſa. e che ſia maggiore la ſpeſa che lla entrata. non ſiete buoni per queſto officio. ne auete buono ſtallio come co. il quale certa fede che idio non ci uerra mai meno. percio che ſe per prouueden

gia euolonta didio. Io indengnio ſonfatto
diſpenſatore debenj diquesta ſua chieſa
Se tutto ilmondo ſicongregaſſe inaleſſa
ndria efoſſe inecceſſita nõuerrinno me
no pero imiſurati teſori didio. edeſſa
ſua chieſa. ¶ Come lapieta gliapar
ue inſimilitudine duna dongella.

Et poi cheperle predette
parole ripreſe iſuoi miniſtri et
mandatigli alloffiçio loro. Inco
minciò aparlare cõcoloro cheſſedevano
collui contra alla poca fede ediſſe loro
inche modo incominciò aeſſere diſan
ta pietade eſſede. ¶ Quandiera gio
uano diſſe. incipio. Inetade forſe di
xv. annj. viddi una notte inſongnio
una bella giouana piu reſplendiente
chelſole. ornata ſopra ongnj huma
na eſtimaçione. eauea incapo una
corona diramo duliuo. laquale uen
ne eſſtette dinançi alletto mio. etocco
mj dallato. eſſuegliomi. Eſſuegliandomj.
euedendola uiſſibelmente ſen
gniamj ediſſile chiſſetu. chelle ardi
ta diuenimj alletto mentre chio dor
mia. Equella conuna lieta faccia ſor
ridendo mirriſpuoſe ediſſe io ſono la
prima delle figliole delre. Lequa paro
le io udendo. incontanente ladorai et
fecigli riuerençia. Equella diſſe. Se
tumaurai periamica timenero nelco
ſpetto dellomperadore. Cheperce rto ſa
ppi chenulla perſona ae apiulu tanta
poteſtade quanta oio. cheio ſonque
lla cheſſeci prendere carne humana.
euenire aſaluare gliuominj. Edette
queſte parole ſpari. Eio ritornando
inme inteſi lauiſione. ediſſi ueraçe
mente queſta nõfu altro ſenno laco
mpaſſione ellapieta. epero auea co
rona diſoglia duliua. cheuerace me
nte lacompaſſione ellapieta fece idio
incarnare. Eincontanente miuiſtij.
Enoneſſueglando alcuno diciaſcu me
nandai allachieſa edera gia lauro
ra. Eandando ſcontrami conunpoue
ro cheparea caueſſe grande ffreddo.
eſpogliamj unueſtimento inpenna
to chio auea ediegliele dicendo inme
medeſimo. Ecco aqueſto mauedro
ſella uiſione chio uiddi euera oſſal
ſa. Eccomeſa idio noneſſendio an
cora giunto alla chieſa. ſubitame
nte miuenne incontro ungiouano
ueſtito dibianco ediemj legati inuna
faſcia cento danari doro ediſſe tolgli
fratelmio ediſpenſali come uuoli.

Allora io congrande allegreçça liriceuetti.
manonſentendone auere biſongnio riuol
ſimi incontanente perrendegli aquegli che
megliauea dati. eio nolviddi. Allora diſſi
ueraçemente vera fu lamia uiſione. Et
dallora inançi daua ſpeſſe uolte alcuna
coſa almio proximo indigiente edicea
inmemedeſimo orvedero ſeidio mirren
dera dellunocento. Etentando idio per
queſto modo piu tempo eſentendomj ſe
mpre auançare ericeuere piuchio nõda
ua. conobbi chio facea male. eripreſi
me medeſimo ediſſi. Ceſſa miſera ani
ma ditentare idio. eſſeruigli ſimplicime
nte. Poi chedio tante certeçe tamandate
diſſe. Nõſono diſpoſto diſeguire la
poca fede. diqueſti miei diſpenſatori.
mauoglio chediamo largamente adon
gniuomo. ¶ Delpellegrino cheluo
lle tentare. capitolo.

Elpredetto tempo unpellegrino ude
ndo tanta compaſſione epietade
delpredetto patriarca ſiluolle te
ntare eprouare ſefoſſe bene coſi pieto
ſo. Onde ſiueſti dipannj uecchi eandoſ
ſene allui ungiorno chegliandaua aui
ſitare infermj dellospidale iquali on
gnj ſettimana uiſitaua due uolte ouer.
ediſſegli parrandogliſi mançi nella uia
abbi miſericordia dime ſanto padre
pero cheſono prigione. Elpatriarcha
comando aldiſpenſatore chegli deſſe. vj.
danarj groſſi. iquali poi chebbe rice
uuti partiſſi emuto habito eparogliſi
mançi daunaltro lato eanche importu
namente glidimando limoſina allega
ndo edicendo chera ingrande neceſſitade.
Elpatriarca comando anche chegli de
ſſe. vj. danari doro. Epoi chefu partito
ildiſtributore ſacoſto alpatriarcha edi
ſſegli. Sappi meſſere cheglie queldipri
ma. macome gagliotto muto habito.
Elpatriarca ſinfinſe dinoconoſcerlo.
auengnia chegli ſauedeſſe bene delfa
tto. Edopo queſte parole ilpredetto pel
legrino muto anche habito euenne la
terça uolta edimando limoſina. moſ
trandoſi molto miſero. Ilquale diſpe
nſatore conoſcendolo ſidiſſe alpatriar
cha chegliera queldiprima. Adapertu
tto queſto ilſantiſſimo patriarca nõ
prouocandoſi adindengnaçione con
tral pouero. mauolendo uincere ſeme
deſimo eperſeuerare nella pietade ſi
riſpuoſe aldiſpenſatore ediſſe togli
due cotanti cheprima cheforſe queſti
e ilmio xpo cheinſpeçie dipouero.

me uenuto attentare.

Come ſouenne piu uolte adunno che era rotto in mare. e mandollo in oder catantia. Ecome lo ſtagnio chequegli poi gli recaua fu trouato argento fino.

Il mercatante foreſtiere .V. auendo ongni coſa perduto inmare uenne al patriarca epregollo conmolto pianto cauesse miſericordia di luy che gli ſouenisse come facea agli altri poueri tribulati che ueniano allui. Alla cui miſeria il patriarcha auendo compassione feceli dare .v. libre doro. il quale egli ricieuendo comperonne certa mercatantia e anche ſi miſſe inmare. Ecome piaque al giuſto idio incontanente ruppe nel faro eperde ongni coſa excetto che la naue. E tornando in aleſandria confidandosi della infinita benignita del patriarca ando allui e disſegli quello che incontrato gli era e chieſegli miſericordia dicendo. Padre abbi miſericordia di me come idio ebbe miſericordia del mondo. Al quale il patriarcha riſpuoſe e diſſe. Credimi fratel mio che ſe tu non auesſi meſcolato colla pecunia della chieſa chi ti feci dare quella tanta che te era rimaſa di tuo no sareſti rotto in mare. pero che la tua pecunia era di mal aquiſto. e per giuſto giudicio didio ai perduto omgni coſa. ede ziandio quella chio taueua dati. Niente dimeno comando poi che gliene foſſero date diece libre doro. e comandagli che lle nueſtisſe in alcuna mercatantia. e non ui meſcolaſſe altri ſua pecunia. Il qual mercatante coſi fece. E poi chebbe comperata la mercatantia miſſela in ſul legnio ſuo. e nauicaua a certo luogo. E nauicando uenne unuento contrario e percoſſello aterra. ſiche egli perde la mercatantia e llegnio et no campo altro che lle perſone. Della qual coſa quel mercatante ſi die tanta malinconia che fu in ſul disperare. et non era ardito di comparire dinanzi al patriarca. Al quale egli auendo compassione mando per luy. e mandogli dicendo che uenisſe ſicuramente. Allora quegli uenendogli inanzi. e perdolore eucergogna caueua ſi ſparſe la poruere incapo e per la faccia e ſtracciossi il ueſtimento di dosſo. E coſi concio compari dinanzi al patriarca. E uedendolo il patriarca coſi ſtracciato e concio riprese il et molto e conforotllo e diſſe benedetto ſia idio. Credo che da oggi inanzi non romperai piu. ne riceuerai danno. E certo ſo no che queſto te auenuto. pero che la tua naue era di male aquiſto. E incontanente comando che gli foſſe dato una delle naui della chieſa carica di grano di uentimilia moggia. e disſegli candaſſe aguadagniare con eſſa per ſe e per la chieſa. E uſciendo il predetto mercatante col predetto legnio caricato di grano. fuori del porto daleſſandria ebbe unuento potentissimo che lmeno .xx. di. e .xx. notte. continuj che no ſi potea adportare e no potea per nullo modo uedere ne auuiſare uerſo qual parte o a che luogo andaua. Ma diſſe che l gouernatore della naue uedea continuamente e parea gli che l patriarca ſteſſe al timone e dicea nocte mere che bene nauichi. E dopo .xx. di ſcoprendo la terra. uiddeno che erano giunti allisola di brettagnia. E diſcendendo gli in terra trouo che uera grande fame. e grande careſtia. E dicendogli al ſingniore della terra come aueano mercatantia di grano diſſe benedetto ſia idio che ui cia menati che in grande neceſſitade erauamo. Or elleggiete e qual uolete adongni moggio un danaio doro. ouero tanto ſtangnio apeſo quanto peſa il uoſtro grano. E deleggiendogli di dare la meta per lun modo. e llaltra per laltro. Poi chebero ricieuuto il pagamento tornarono in aleſſandria con grande buona accia. E prendendo quel mercatante alquanto di quello ſtangnio. poi chebbe raſſengniato al patriarca andoſſene adunno argientiere ſuo amico per farlo uedere ſe foſſe del buono. Il quale mettendolo al fuoco e facciendone molte pruoue trouo che era argiento finiſſimo. e marauigliandoſi quel ſuo amico credendo che llauesſe uoluto tentare. Rimiſſe quello argiento in uno ſacchetto. E ritornando il mercatante allui figli diſſe iddio ti perdonj amico mio. Or quando mi trouaſti in poſtore e ingannatore che mai coſi uoluto prouare dando mi argiento in luogo di ſtangnio. E marauigliandoſi di quelle parole quel mercatante. figli diſſe credimi fratel mio chio per iſtangnio il tidiei. e coſi credo che ſſia. Ma ſe colui che fece dellaqua uino per longione del patriarca di cui e nomene marauiglio ſae uoluto fare dello ſtangnio argento. E faccio che tu mi creda uieni cometo allegnio e uedrai tutto laltro ſtangnio. E andando trouarono che ſimigliantemente tutto laltro era fatto argiento. E queſto non e incredibile miracolo pero che quegli che moltiplico i cinque panj e mutto laqua in uino. e fiumj degitto fece diuentare ſangue. e lla uergha da aron muto

inſerpente. ella fiama della fornace di babil
lonia fece come rugiada. dunque leggier
mente pote fare queſto miracolo glorioſo
acciò che arricchiſſe il ſuo ſeruo e diſpen
ſatore giouanni patriarcha. E almeno a
tante cagioni che queſto udiamo. moſtra
ſſe la ſua miſericordia. deo gracias :~

Come ſouenendo ad un pouero riceue per uno cento. capitolo .vi.

Un altra fiata eſſendegli una dome
nica mattina nella chieſa andò
allui un uomo. il quale di grande
ricchegza era caduto in grande pouerta
però che furi gli erano entrati in caſa et
toltogli ongni ſua coſa e ricchegza. et
pregollo con grande riuerenzia e uergo
gnoſamente che llo ſoueniſſe. Al quale
auendegli compaſſione conſiderando
che era ſtato de maggiori principi della
terra. diſſe pianamente all orecchie del
ſuo diſpenſatore che gli doueſſe dare
xv. libre doro. Et andando quegli per
dare la predetta quantita doro. conſi
gliorſi con alquanti della famiglia fa
ttori ancora del patriarca. Et inſtigati
dal diauolo no diedeno a quel buono uo
mo ſenno libre .v. doro. Et tornando poi
il patriarca dalla chieſa una buona
femina gli uenne incontro e diegli p
iſcritto libre cinquecento doro che lli uo
leano dare. La quale ſcritta riceuendo
chiamò i ſuoi diſpenſatori e diſſe loro.
Quante libre doro deſti a quel pouero.
Et riſpondendegli che gliene aueano da
to quante gli auea comandato. com
gnoſcendegli per la grazia dello ſpiri
to ſanto che era in lui la loro falſita de chi
amò quel pouero dinanzi a lloro. e do
mandollo quanto auea riceuuto. Et
riſpondendegli ch auea riceuuto .v. libre
doro e no piu. Aperſe il patriarca quel
la ſcritta. la quale gli auea data quella
femina. che contenea libre cinquecen
to doro. E diſſe turbato contra i ſuoi di
ſpenſatori. da uoi richieggia idio que
ll altre diece centinaia che m auete fa
tto perdere. che certo ſono che ſe .xv. li
bre doro aueſte dato a quel pouero com
o uidiſſi. Quella femina che m a dato
ſcritto cinque centinaia me n aurebbe
dato .xv. E accio ch io dico uiſ facia cer
ti io ne ſaro dire a llei ſteſſi. E mandan
do per lei ſecela uenire. E uenendo e
quella collo oro ch egli auea prima da
to ſcritto. Il patriarca la dimandò e di
ſſe. Pregoti dimi auei tu penſato di
darmi pur queſti o piu. Al quale quella
quaſi tremando immaginandoſi ch egli per
ſpirito aueſſe conoſciuto quel ch auea fa
tto. Riſpuoſe giurando e diſſe. per lo ingi
oni te ſingnior mio. e per ſanto menna ti
giuro. che .xv. centinaia auea ſcritto nel
la mia carta per darti. Poi dopo un ora
ſtando me nella chieſa aprendo me la
carta per uederla ſe ſtaua bene in anzi
ch io la ti deſſi trouai che diece erano caſſa
ti no ſo come. Ch io pur ſon certa ch io
ſcriſſi .xv. centinaia di mia mano et
no diedi la carta poi ad altrui. Della qual
coſa molto marauigliandomi diſſi for
ſe che idio no uuole ch io ne dea piu. Et
dopo queſte parole. partita che ſſi fu que
lla reuerenda donna. I diſpenſatori del
patriarca uedendoſi coſi compreſi. gitto
rogliſi a piedi. e dimandarogli perdono
promettendo che mai piu no farebbeno
ſe no ſecondo la ſua uolonta.

Come niceta patrizio gli tolſe il teſoro della chieſa e del miracolo che nne fu fatto per lo quale ſi pente. vii.

Niceta patrizio ſingniore in aleſſandria
per lo imperadore uedendo la ſmiſu
rata largheza del patriarcha. e come
il teſoro della chieſa diſpergiea a poueri
a ſugieſtione dalquanti maligni huo
mini e diabolici ſi ſene andò allui e diſ
ſegli. Sappi patriarca che llo imperio e
in neceſſita e biſongnio di pecunia.
Onde poi che ſanza miſura iſpendi il
teſoro della chieſa uoglio che l dei allo
imperio. Della qual coſa il patriarcha
no turbandoſi. Co molta manſuetudi
ne gli riſpuoſe e diſſe. Non e giuſta coſa
al mio parere. Quello che ſſi offeriſce
al re celeſtiale dare al re terreno. ma ſe
tu pur mai immaginato che coſi ſi faccia.
Credimi ch io per me no te ne daro danaio.
Ma ſe per forza uuo queſto fare. Io per
me ne uoglio ne poſſo ti contradire. Et
ecco ſotto il letto mio e il teſoro della
chieſa. fa oggimai che ti pare. Allora
niceta patrizio chiamò certi huomi
ni della ſua giente e ſecene portare tu
tto il teſoro della chieſa excetto un cen
tinaio che lla ſciò al patriarca per iſpe
ſe. E in ſcendendegli del palagio del pa
triarca con quelli che nne portauano
la pecunia. Salivano e dentrauano al
quanti al patriarca. che portauano ce
rte uaſella piene di pecunia che era
mandata al patriarca in fin da frica.
Ma accio che non ſi ſapeſſe che foſſe
pecunia era ſcritto ſopra i coperchi
de uaſelli in alcuni mele ottimo. e in

ualcuni mele ſanza fummo. Laquale ſopra ſcri
ctione niceta leggiendo. Sappiendo bene
chel patriarca non era perſona che teneſſe
a mente nulla ingiuria ne che ſſi turbaſſe.
Mandogli a dire che gli mandaſſe di quel
mele pero che nnauea biſongno. Etcome
egli giunſe al patriarca quel fattore prin
cipale che portaua le predette uaſella al pa
triarcha eſſi ccie ndogli a ſapere come erano
piene di pecunia e non di mele. Il patriar
ca ringrazio idio. e preſe uno di quelli
uaſelli che era ſopra ſcritto mele ottimo.
e mandollo a niceta patrizio. e ſcriſſegli et
mandogli dicendo coſi. Idio che dice perla
ſcrittura al ſeruo ſuo io non ti abandonero
e idio uerace. E pero ſappo che luomo
corruttibile non puo chacciare ne trarre a
pouerta idio. Il quale da atutti uita e ci
bo. Et comando a ſuoi huomini che por
tauano il detto uaſello chella priſſeno ma
ngia allui. e diceſſergli che tutti quegli al
tri uaſelli che gli auea ueduti ſimiglianti
mente erano pieni di pecunia inluogo di
mele. Oruennne che meſſi del patriarca
trouarono niceta patrizio a mensa. Et
uedendogli che no gliene recaua ſe none
un uaſello conciosia coſa che gliene a
ueſſe ueduti molti non ſappiendo che fo
ſſeno pieni di pecunia diſſe a meſſaggi.
Dite al patriarca che ben maueggio che
gli e turbato contra ame. che ſegli non fo
ſſe turbato non mauerebbe mandato coſi
poco mele. Mapoi che lu uaſello fu ſcoperto.
e degli ebbe letta la lettera del patriarca.
Congnoſcendo che quello e tutti gli altri
erano pieni di pecunia. E uedendo chel pa
triarca gli mandaua a dire ſi ralte pa
role che huomo corrottibile non potea idi
o coſtringniere ne impouerire fu mira
bilmente mutato in bene e compunto.
e diſſe gridando. Certo niceta patrizio
non conſtringni era idio concio ſia coſa
che io ſia huomo peccatore e corruttibi
le. E laſciando incontanente il mangi
are con grande compunzione e feruore
leuandoſi da menſa preſe tutta quella
pecunia ch'auea tolta al patriarcha. et
quella che gli auea mandata allora nel
uaſello e del ſuo tre centinaia. e mandolle
ne allui ſolo. e con molta humilita gli ſi gi
tto a piedi pregandolo che gli perdonaſſe
offerendoſi prontamente a ongni peniten
zia che gli uoleſſe dare. E maraugliando
ſi il patriarca della ueloce conuerſio
ne e mutamento del predetto niceta patri
zio. benignamente il cominciò a conſo
lare. e perdonogli liberamente ſanza ri

prenderlo. per la qual coſa niceta patrizio ue
nne in grande amiſta col patriarca intanto
che ſſi fece poſcia a compare e ebbelo ſempre
in reuerenzia. deo grazias. ¶ Come ripre
ſe uno che uole eſſere diacono. eſſendo
bigamo credendolo inducere accio per
pecunia capitolo. viij.

Idio il quale tento abraam.
accio che lla ſua fede e lla ſua perfezio
ne laquale egli ſolo conoſcea. tutto il
mondo conoſceſſe. Volle anche tentare il pre
detto ſuo ſeruo giouanni. per farlo anche
conoſcere al mondo. E lla tentazione fu per
questo modo. Che fuggiendo come diſopra e
detto inextimabile moltitudine in aleſſan
dria diſiria della perſecuzione di quelli di
perſia. Eſſendo riceuuti tutti benignam
mente dal patriarca. Auenne che fu una
grande ſterilita. e una grande careſtia pero
chel fiume del nilo non era quell anno rib
occato e ſparto per le contrade. ſi che le terre
erano rimaſe ſterile. E poi che ebbe ſpeſo il
patriarca tutto il teſoro della chieſa e molta
altra pecunia ch'auea accattata per ſouueni
re a poueri dunando anche la fame e lla care
ſtia e non trouando chi gli uoleſſe o poteſſe piu
preſtare pero che ciaſcuno auea aſſai che
fare diſſe. Vno molto riccho cittadino da
leſſandria. il quale era bigamo. cioe ch'auea
auuto due moglie. Sentendo la neceſſita
del patriarca diſiderando d'eſſere ſuo diaco
no. Ma non potendo pero che meritato che nu
llo bigamo poſſa ſalire a quello ordine imma
ginoſſi di corrompere il patriarca per pecu
nia e farſi fare diacono. Mandogli dicen
do per uno notaio. e per un ſuo figliuolo co
ſi. non eſſendo ardito d'andarui in perſo
na. Al ſantiſſimo e beatiſſimo patriarcha
giouanni uicario di χρο. Coſi ma indengnio
ſeruo della tua ſantita ti ſi raccomanda.
Intendo che per la careſtia che idio a per
meſſa per li noſtri peccati. la ſanta chie
ſa tua e impouerita e non a onde ſouuenire
a poueri. Alomi pare giuſta coſa che io in
dengnio tuo ſeruo ſtea in agio e in delizie
ſtando te in neceſſita. Sappi dunque che
trouandomi. cc. moggia di grano. c. lx
xx. libre doro. Omi penſato di mandarlo
ti accio che lle diſpenſi a poueri. purche
tumi conſenti e condiſcendi e diſpenſi con
meco chio poſſa eſſere diacono. Che ſai ſa
ntiſſimo padre che dice lapoſtolo che per
neceſſita ſi trapaſſa la leggie. La qua parola
auendo udito il ſantiſſimo patriarca.
mando incontanente per lo predetto coſ
ma. e diſſegli arditamente. Se tu queglì
che per lo tuo notaio. e per lo tuo figliuolo

.:. mi mandaſti .:.

mimandaſti pregando chotiſficeſſi diacono.
Et riſpondendogli diſſe. Il patriarca come ſā
mo epietoſo nonuolendogli fare uergongna
dinangi amolta giente mandò ongniuomo
fuori echiamollo inſegreto ediſſegli fratel
mio latua offerta egrande emolto neceſ
ſaria adqueſto tempo. ma e macolata.
Et ſai ſecondo laleggie lapecora ogrande
opiccola che foſſe cheſſi douea offerire do
uea eſſere ſanga macola. Onde perche cay
no nō fece coſi fu riprouato dadio. Aquel
lo chedicieſti chepernecieſſita ſimuta etra
paſſa laleggie. Sappi chel popolo intelle
dellaleggie uecchia quanto acerte cerimo
nie eoſſeruangie. enō quanto alle coſe x
principali. come diſſe il ſantiſſimo iaco
po apoſtolo. chioſſeruaſſe tutta laleggie
eoffendeſſe pure inuna coſa efatto reo
edebitore ditutta. De poueri edella chie
ſa tidico coſi. idio che gli a notricati ina
ngi che tu o dio naſceſſimo. anche gli no
tricherà. pur chenoi oſſeruiamo iſuoi
comandameti. Edegli chemoltiplico ici
nque pani. puote anche dare labenedi
cione adiece moggia digrano chemmi
ſono rimaſe. Perlaqual coſa figliuolo
mio queldico ate chelſcritto negliatti de
gliapoſtoli chediſſe ſampiero aſimone
mago cheuolea comperare loſpirito ſā
nto. nōne atte parte ne heredita inque
ſto fatto. Epoi dette queſte parole ilma
ndo uia. Eincontanente partito colui
congrande triſtigia. figli fu annungia
to chedue delle grandi naui della chie
ſa lequalegli auea mandate inciciliá
pergrano erano giunte alporto. Lequa
nouelle egli udendo gittoſſi aterra con
grande letigia erin erengia eringragio
idio. ediſſe. Singnior mio iotiringra
gio che nō permetteſti ame ſeruo tuo di
uendere lagragia del diaconato perpe
cunia. ueracemente congnoſco cheque
lli chefedelmente ſicerrano eoſſeruano
leregole della tua ſanta chieſa nō ſieno
priuati detuoi beni. Di due cheri
ci turbati inſieme. ecome gliuinſe p

Eſſendo humilita. caplō. viiii.
acapigliati ennendoſi percoſſo in
ſieme due cherici. Il ſantiſſimo
patriarca liſcomunico ernpireſe. Ellu
no diloro nōlentieri riceue lacorregio
emmendoſi efeceſi ricummunicare. Mala
ltro come reo emaligioſo uolentieri ri
maſe nella ſcommunicagione uolendo
auere cagione dinone entrare inchie
ſa edeſſere diſſoluto edi perſeuerare ne
lle ſue malopere. Et come ſuperbio et
impaçiente ſtaua molto turbato contra alpa
triarca. Et quanto inſe era minacciaua do
fenderlo. Et come alquanti diceano queſti
era ſtato diquelli cauecano indotto niceta
patrigio atorre il teſoro della chieſa come
diſopra edetto. Eudendo il patriarca lama
ligia diquel cherico. come uolentieri ri
manea excommunicato. Vedendo chellupo
infernale gli togliea quella ſua pecorella.
puoſeſi inceuore diuincerlo perbonta edi
chiamarlo aſſe efarli ongni gragia. Ma
come piaque adio gliuſci dimente alqua
nti giorni. Accio che come poi auenne ſi
moſtraſſe piu publicamente laſua ſmiſu
rata benignita. Eſtandegli adire lameſſa
ladomenica mattina. eſſendo gia letto il
uangielo. ricordoſſi che nonauea rico
nciliato quel cherico. Et ricordandoſi del
comandamento dixpō. che dice che pri
ma dobbiamo riconciliare il noſtro fra
tello epoi offerire ilſacrificio allaltare:
Intendeſi dauere necieſſita diuenire epa
rtiſſi dallaltare. emando cercando perquel
cherico benienti cherici. che come buo
no paſtore ſuo intendimento era ditrar
rello delle mani del diauolo. Et come pia
que adio. Quel cherico fu trouato incon
tanente emenatogli inangi. Et come gli
giunſe il patriarca incontanente inpri
ma gli ſi gitto apiedi ediſſegli perdonami
fratel mio. Della qual coſa quegli uergon
gniandoſi econfondendoſi perlapreſengia
ditutto il popolo. etemendo il giudicio di
dio ſopra ſe. uedendoſi ſtare apiedi il pa
triarca. gittoſſi aterra anchegli edimian
dogli miſericordia. Eriſpondendo il patri
arca idio tiperdoni. Leuaronſi daterra ame
ndue. El patriarca ritorno allaltare con
grande letigia parendogli dipotere dire
conbuona coſciengia laparola del pater
noſtro. Perlaqual benignita quel cheri
co fu ſi uinto emutato inbene emiglio
ro laſua uita chedaindi apoco fu ſtatto den
gnio deſſere prete. deo gratias. Della
diſcordia chebbe conniceta patrigio.
ecome il uinſe perbeningnita. de ca
pitolo. x.

Oſſeno alquanti ſanti padri che
angielica perfegione e nō turbar
ſi mai. et ſtare inperfetta tranqu
illita. Ma humana coſa e turbarſi inſie
me. ma incontanente riconciliarſi. ma
opera del domonio e litigare eſtare tutto
di turbato enoriconciliarſi. Queſto o de
tto pero. epermoſtrare laperfegione digio
uanni patriarca. incerta coſa chegliaue
nne. cioe cheuolendo il predetto niceta x

patrigio ordinare certo mercato ouero
gabella perguadanguiera. El patriarca
accio nō consentendo pergelo cauea de
pouerj. iquali nesarebbeno stati grauа
ti. uennero apparole insieme. epartiro
nsi turbati. Equeste parole furono do
po terza. Ma certo laturbagione delpa
triarca era assaj giusta edexcusabile.
pero cheprocedea dabuono gelo. Ma
quella dinniceta patrigio era rea po
che procede da auarigia esuperbia.
Niente dimeno considerando ilsantis
simo patriarca. cheaumo perfetto ne
pergiusta. neperinguista cagione sicon
uiene turbare. eraissimamente dessere
turbato. Venendo lora undecima cioe do
po uespero mando perlo suo arciprete
dicendo cosj adpatrigio. Messere sappi
chelsole declina. Volendoli perle predette
parole dare aintendere chenogliera le
cito secondo ladottrina dellapostolo. di
tenere lira infino altramontar delsole.
Laquali parola intendendo niceta patrigi
o. marauigliandosi dellasmisurata be
nignita delpatriarca. ilquale lonuita
ua apace eaconcordia cosi cortesème
nte. Venne intanta compungione ein
tanto feruore. chenopotendo sostenere
lardore delsuo cuore. Mossesi subi
tamente conmolte lagrime euenne
sene alpatriarca. ilquale ilpatriar
cha uedendo riceuello conbuona fu
ccia edissegli bensie uenuto figliuolo
obediente alcomandamento della chie
sa. Epoi abracciandosi insieme sipu
oseno assedere. Eaprendo ilpatriar
ca lasua bocca santissima disse. Cre
dimj messere patrigio chesenofosse
chio timidi troppo turbato eindegna
to iosare uenuto inpersona infino
atte enomene sarei uergognato. pe
ro chelnostro singniore idio giesoxpo
benedetto andaua perlecittadi eper
le castella. visitando gliuominj elle
femine quantunque vili epeccatorj.
edessendo gliuominj bene hedificati
dellumilita delpatriarca. niceta gliri
spuose. Credi patriarca chedaora
innanci io nō daro piu audiengia ne
fede aquelli rei huominj chemmj
induceano abriga teco coloro mali
consigli erinnunciamenti. Alquale
disse ilpatriarca. Credimj figliuolo
chessenoj uorremo credere aquelli ri
nunciatori emali consiglierj. Inmo
lti peccati cadremo einmolti perico
li. pero cheueggiamo cheoggi e poca
carita efede. emolti parlano sopramimo.
eperodio enopergelo digiustigia. eio molte
uolte menesono trouato ingannato crede
ndo aconsigli dicerte persone. perlaqual
cosa auendo cio prouato piu uolte. Ordi
naj inme medesimo dinocredere leggier
mente adonguiuomo edinoprocedere a
nulla sentengia sanga matura edilige
nte examinagione diciascuna parte.
Eordinaj chesequelli chemi accusano al
cuna persona fossero trouati mendaci do
uessero portare quella pena chessi conue
nia adgliacusati selle loro prouocata la
colpa. Edallora innangi nōsi nullo ardi
to direccarmj inangi alcuna accusa fal
sa. odirinunciarmj alcuna falsita de. La
quale ordinagione tipriego chettusimi
gliantemente facci. chealtrimenti mo
lte ingiustigie ebisongnio chesifaccia
no. Et dopo queste parole niceta patri
gio. humilemente raccomandandoglisi
epromettendogli difare comegli glauea
detto sitorno alsuo palagio.

¶ Come riconsolo unsuo nipote cheera stato
ingiuriato. capitolo. XI.

Questo uenerabile patri
archa aue unsuo nipote cauea
nome giorgio. Orauenne cheun
giorno uenendegli abriga conunsuo
tauernierj della terra cheera obligato
alpatriarcha percerte pigionj. vdi era
ceue dallui molta ingiuria. Laqualco
sa egli recandosi agrande uergongnia
pero chepublicamente edapiu vile dise
era ingiuriato. Torno alpatriarcha
molto adirato eramaricandosj epian
gnendo. Edimandando ilpatriarcha
della cagione delsuo pianto. incomin
ciolli adire tutto ilfatto perordine. Ma
tanta fu lamaritudine elpianto che
gliabendo chenopote esprimere ilfatto
come uolea. Ma quelli cherano stati
alle parole dissero alpatriarca quello
cheera stato. eincominciarollo adani
marlo eprouocarlo contra aqueltaue
rnaio. dicendo chetroppo glitornaua
agrandisinore chelsuo nipote fosse uil
lanegiato daunauilpersona comera
quegli. Allora ilpatriarcha come sauio
medico spirituale uolendo mitigare
condolcie parole lafedita ellaturbagi
one delcuore diquelsuo nipote disse.
Dunque estato nullo ardito labocha
contra dite edirti uillania. Credimj
figliuolo cheio nefaro taluendetta che
tutta alessandria nefauellera. Epoi
dainndi apoco uedendolo mitigato et

conſolato perle predette parole. eaſpettare
chelli faceſſe grande giuſtiçia contra que
llo tauerniere. ſil chiamo aſſe eabracciollo
ebaſciollo. eſigli diſſe figliuolmio cariſſi
mo. Se inuerita uuoli eſſere mio nipote.
apparecchiati adongni paçiençia. e impre
ndi aſſapere riceuere lenguirie. eſlagie
lli elle uillanie daongni perſona. come
ſono apparecchiato io. Eallora ueramen
te tauro per nipote eper figliuolo. cheque
lla che laueray parenteçça eamiſta chepro
cede enaſce no percarne. maper ſimigla
nça diuirtu. Edette queſte parole fece
chiamare il ſuo fattore chera ſopra tauer
niery ecomandogli chedaquello tauernie
re chegli auea detta ingiuria al ſuo nipo
te no togleſſe ne gabella ne pigione. ne
qualunque altra rendita chegli perqua
lunque modo gli foſſe tenuto didare per
le caſe ealtre poſſeſiony del patriarcha.
lequale egli poſſedea. Dellaqual coſa mol
ti marauigliandoſi penſando tanta eſi
ſmiſurata benignita. Inteſero cheque
ſto era quello che egli diſſe chenne ſare
bbe chetutta aleſſandria neſauellerebbe
cioe chenno ſolamente none fece uende
tta. Ma eçiandio li rende dimale bene a
ſeruigio. Come nego e il corpo di
xpo adiuno cherico che tenea odio.

Daltra fiata uedendo capitolo
dire chuno diacono cauea nome
damiano tenea odio contra aduna
ltro cherico. Comando al ſuo arcidiaca
no chequando quel diacono ueniſſe la
domenica mattina allofficio. Incونta
nente gliel doueſſe moſtrare. Euenendo
quel diacono ladomenica allofficio. lar
cidiacono ſaccoſto al patriarca chera gia
allaltare emoſtrogliele eſeceglielconno
ſcere. ma il patriarca no diſſe neallui ne
adaltri quello chefare uolea. Ecompiu
ta la meſſa uenendo damiano. inſieme
coglialtri aricieuere la comunione ſe
condo luſança. Il ſantiſſimo patriarca
ritenne la mano eritraſſe il corpo di xpo
aſſe ediſſegli. Va inprima efa pace coltuo
fratello. eperdonagli ſecondo il comanda
mento di xpo. epoi uieni edengniamen
te riceui il ſantiſſimo ſacramento. Euer
gongniandoſi damiano etemendo dico
nterdirli dinançi atanta moltitudine.
einCoſi terribile luogo promiſegli fer
mamente diriconciliarſi colſuo frate
llo il piu toſto chegli poteſſe. Allora il pa
triarcha riceuuta queſta inpromeſſa
ſigli die il corpo di xpo. Dellaqual coſa
entro grande paura atutti. ecciaſcu
no cherico ellaico guardandoſi daquel di in
nançi di tenere odio colproſſimo ſuo. te
mendo di non eſſere uituperato ne confuſo
dal patriarca come il predetto diacono.
Come fue di grande ſciençia e hu
milita e perfetti. capitolo. xij.

Auea queſto ſantiſſimo grande ſcien
çia delle ſcritture. lequaly non auea
inpreſe ne moſtraua per força din
gieugnio. ma peruirtu dopere. Ementre
chegli parlaua conaltruy. no dicea may
parole uane ne oçioſe. ma ſempre paro
le di grande hedificagione. cioe detti ede
ſempli di ſanti padri. o altre utili eneceſ
ſarie queſtiony della ſcrittura. eutili ra
giony della fede. per amaeſtrare i ſuoi po
puli cauea dintorno. Equando uedeſſe
che alcuno incominciaſſe adire male
daltruy ſauiamente lo ſtorpiaua erimo
uealo daquel parlare. incominciando
lo adimandare ea« ragionarli dalcuna al
tra coſa buona. Ee quegli pero no ſene
rimaneſſe notaualo diligentemente
eſpacciauaſi dallui corteſemente. eco
mandaua al ſuo hoſtiario chenollouy
laſciaſſe piu entrare. Equeſto fece p
correggiere luy eglialtri per ſuo eſſem
Voendo dire una fiata chera u
nça degli imperadory inquella contra
che incontanente chello imperadore era
coronato nullo quantunque grande
barone gli ſi oſaua adcoſtare. inſino
che non ueniſſero alquanti maeſtri di
pietra eportauali inmano. iiij. ocinq
que petrelle di diuerſi colory. edicean
gli dichepietra ouero diche metallo co
mandi meſſere chelli faccia il uoſtro
ſepolcro. Volendo perqueſto modo ri
ducerli amemoria comegli era huomo
corruttibile emortale. Venne gli uoglia
diſeguitare quella ſantiſſima uſança
inalcuno modo. Ecomando chegli fo
ſſe hedificato il ſepolcro inquelluogo
doue glialtri patriarchi erano ſepol
ti. ma no ſi compieſſe inſino alla ſua
morte. Eordino che inongni grande
ſollennitade quando egli ſteſſe colcheri
cato inmaggiore gloria. Veniſſero cer
ti ſuoi officiali. edicieſſegli meſſere il
tuo monimento none compiuto. Co
manda dunque cheſi compia. pero
chenno ſai lora della morte. Equeſto
facea per ſtare ſempre inhumilita et
inpaura del morire edare buono eſ
ſemplo diſe. Auendo idio perme
ſſo per li peccati noſtri chequelly dipe
rſia guaſtaſſero gieruſale eincendeſ

ſero il tempio e gli altri ſanti luoghi che ueran
no. Intendendo queſto ſantiſſimo che ſancto
modeſto patriarcha di gieruſalem per la ſopra
detta cagione era in grande pouertade ma
ncahgli per ſouenimento della uita ſua e
de poueri. e permiſſo a rehedificare le chieſe
mille danari doro. e mille ſacchi pieni di
grano. e altri mille pieni di legumi. e mi
lle ceſti di peſci ſecchi. e mille botti di uino
e mille maeſtri degitto. e ſcriſſegli una
lettera nella infraſcritta forma. Perdo
nami uero operatore di xpo chio non ti ſouegno
dengniamente ſecondo che ſi conuiene a
tuoi biſongni. Che ueramente ti dico che
ſe ſi conueniſſe io uorrei uolentieri uenire
in perſona ad aiutare e redificare i templi
di xpo. e priego la tua riuerenda paterni
tade che di queſto chio ti mando non e dei glo
ria a me. e no lmi riputare a grado. ma pri
egha xpo che mi elegga co ſuoi elletti.

Come piu uolte uendette un copertoio che gli fue donato. capitolo. xiii.

Giacea queſto ſantiſſimo uilmente
in una ſua celletta con uile e poue
ro letto. La qual coſa uedendo un
giorno un riccho huomo daleſſandria che
gli era entrato in cella mera per certa cagio
ne. e uedendo che ſopra il ſuo letto non era
altro ornamento ſe non e un copertoio di
lana ſtracciato. mandogli incontanente
un pregioſo copertoio che gli coſto. xxxvi.
danari doro. pregandolo humilemente
che ſi dengniaſſe di tenerlo adoſſo per
memoria di lui. Il qua preſentegli rice
uendo per la inportunita de prieghi del
predetto riccho huomo ſi ſi puoſe adoſſo
una notte. ma incontanente che fu entra
to nel letto incomincio a riprendere ſe
medeſimo ſecondo che poi ridiſſeno i ſuoi
cubiculari. e in tutta notte no pote dor
mire. ma dicea fra ſe steſſo. Or chi credere
bbe che giouanni aueſſe e teneſſe adoſſo
copertoio di. xxxvi. danari doro. e fratel
li di xpo cioe i poueri ſi muoiono di fame
e di freddo. Or quanti ſono ora in questa cit
tade che per freddo triema loro i denti.
E quanti ſono che non anno di che copri
rſi e doue potere ſtendere i piedi ma dor
meno ingiomellati e tremano. O quanti
dormeno ſta notte fuori delle caſe ſan
ça cena e ſança lume e ſança coprime
nto. auendo doppio tormento cioe di fa
me e di freddo. E quanti diſiderano di po
terſi torre fame pur di quello che ſi git
ta della cucina mia. O quanti uorrebbe
no potere intingnare il pane nel brodo
che gittano i cuochi miei. Or quanti diſi
derano dauere pur le labre del uino che ſi ſpar
gie nel celliere mio. E quanti ſono ora in que
ſta cittade pellegrini che non anno doue al
bergare e giaceno in publica uia eſſendo
bangniati e ſtanchi e afflitti in molti mo
di. O quanti ſono che ſtanno piu meſi che
non guſtano olio ne anno altro ueſtime
nto il uerno che la ſtate. e ſono in molta
miſeria. e tu che ti moſtri huomo di peni
tencia e de ſperi leterna giocundita. e bei
del uino e diuori i groſſi peſci e ſtai nel
letto in riposo. E ora ſopra tutti queſti ma
li tu ai poſto adoſſo uno coſi pregioſo cope
rtoio e caro. Ueracemente che uiuendo in
queſte dilicateççe non puoi giuſtamente a
uere ſperança della gloria di dio. ma udirai
quella dura ſentencia che udi quel riccho
del uangielo. Ricordati figliuolo che rice
ueſti bene in uita tua e poueri male. Ma
ora elli ſono conſolati e tu tribulato e tor
mentato. Or ti prometto che tu non terrai
copertoio adoſſo un altra notte che me
glio e e piu giuſta coſa che ſi uenda e del
preço ſi ueſtano cento poueri ſingnio
ri e fratelli tuoi che pur tu ſolo ſia agiati
to e miſero peccatore ne ſtij coperto e caldo.
E incontanente con una ſanta impacie
ncia ſi leuo. e la mattina per tempo il
mando a uendere. e del preço ueſti bene
cento poueri. e paſſando per quella con
trada colui era uenduto que riccho huomo
che gliele auea donato. riconoſciendo
lo ſil comperò da capo e preſentogliele e
mandollo pregando che ſi dengniaſſe
di tenerlo per ſuo amore. Ma il patria
rca anche il uende. E coſi fece tre uolte.
E trouandoſi un giorno inſieme il patri
arca e que riccho huomo. diſſe il patriar
ca a quel riccho huomo molto lietame
nte e ſorridendo or ſi parra chi uincera
o tu o io. E coſi piu uolte a poco a poco
toglea a quel riccho huomo per dare a po
ueri. E dicea che per queſta cotale inte
ngione e llecito di ſpogliare i ricchi per
lo predetto modo. e eciandio ſe luomo po
teſſe inſine alla camiſcia. Maſſimame
nte quando i ricchi ſono auari e inmi
ſericordioſi. E coſi facciendo guadangna
per ſe e ſi guadangnare il riccho inducen
dolo a miſericordia per lo predetto mo
do. E di cio puoſe eſſemplo di ſancto epi
fanio. il quale con grande ingiengno
e ſagacita ſottraſſe molto argiento a
giouanni patriarca di gieruſalem per
che era auaro e diello a poueri.

Di pietro telonario cioe banchiere che diuento ſi pouero che ſſi uendette. xiiii.

AVea inuſança queſto ſantiſſimo pa
triarca didire ſpeſſe fiate erecitare
eſſempli digrande hedificazione·
maſſimamente eſempli dimiſericordia
edipietade· Euna fiata eſendogli manzi
molta giente recito uncotale eſſemplo
ediſſe· Eſſendo me giouane mercha
tante incipri auea nella mia bottega
unfedele fante edigrande puritade inta
nto cheuiſſe emori uergine· Queſti mi
diſſe cheſtandegli inafrica conunricco
auaro cauea nome pietro· Auenne una
cotale coſa· cioe cheſtando molti poueri
inſieme ungiorno alſole· Incominciaro
no araccontare lecaſe debuoni limoſi
meri ellodarli ebenedicerli· Eſimilgliante
mente autituperare ebiaſimare icrude
li eauari· daquali no poteano auere eli
moſina· Eintragli altri incominciaro
no abiaſimare molto ilpredetto pietro·
ſuo ſingnore· ilquale era ſicrudele che
noſi trouo nullo diloro chemai aueſſe
dallui riceuuto limoſina· Eſtando in
queſte parole diſſe undiloro agli altri
chemi uolete dare ſeio ſotanto cheio
auro oggi dallui limoſina· Efaccendo
glialtri patto collui· emettendo inſieme
certo pengnio· andoſſene quegli epuo
ſeſi alluſcio della caſa dipietro· eaſpe
ttaua chegli tornaſſe acaſa· Orauen
ne come piaque adio cheentrando pie
tro incaſa inſieme collui· giunſe ilfa
nte conuna ſoma dipane· Euedendo
pietro quel pouero no trouandoſi a ma
no pietra daperchuoterlo ſubitamente
acceſo dira dicrudeltade preſe undique
pani egittogliele perla faccia· ei ilpo
uero ſicolſo epreſe ilpane efuggi· eman
doſſene apoueri· dicendo chequel pane
auea auuto dapietro· Orauenne chedo
po idue giorni· pietro infermo amor
te· euidde inuiſione una notte comegli
era menato algiudicio didio· ederano
examinate epoſte nellabilancia tutte
leſue opere buone erie· Eparealli chedi
lluna parte ſadunaſſe una grande e
ſchiera didemonia· inſimilitudine e
duomini neri eterribili· eſtauano apa
recchiati perpigliarlo· edallaltra par
te ſtauano alquanti angieli· inſimi
litudine dibelliſſimi giouani ſplendi
enti eueſtiti dibiancho peraiutarlo· e
Iquali cercauano ſepoteſſero trouare
alcunbene· Euedendo chemali erano
molti ſtauano molto triſti emalinco
noſi· edicea luno allaltro dunque noi
nociabbiamo parte· Allora diſſe luno
diloro· Veracemente noi no trouiamo di
lui altro bene ſenone unpane chegli gitto
perira adunpouero· Eprendendo queſto pa
ne gliangieli puoſerlo inſullabilancia da
laltro lato· epeſo tanto quanto imali· Si
chelabilancia fu pari· Allora gliangieli
diſſero apietro ua egiungni piu limoſine
aqueſto pane ſenno ſappi ueramente che
queſte demonia tiprenderanno· Einque
ſto ſuegliandoſi conoſcendo lagrazia che
idio gliauea moſtrata· Incominciò aringr
aziare idio edire guai ame guai ame co
me ſono ſtato crudele eſconoſcente cheſe
unpane· ilquale io gittai perfurore alpoue
ro tanto me giouato· o quanto bene eda
re molto edibuoncuore· Edallora inanzi
diuento ſimodeſto eſauio emiſericordio
ſo· cheeziandio ſiſpogliaua ipanni dido[ſ]
ſo perdare apoueri· Onde andandegli un
giorno alla ſua bottega molto pertem[p]o
ſcontroſſi conunpouero quaſi nudo· il[qua]
lera rotto inmare eauea perduto ogni [co]
ſa· Ilquale ſigitto apiedi dimandando[g]li
miſericordia· Alqualegli auendo co[mpa]
ſſione ſpoglioſſi una ſua guarnacca· ed[ie]
gliele cheſela metteſſe indoſſo· Eparte[n]do
ſi ilpouero uergongniandoſi diportare co
ſi buoni ueſtimenti diello adunuendito
re cheglieluendeſſe· Etornando pietro aca
ſa epaſſando allato aqueluenditore· eue
dendo ericognoſciendo ilſuo ueſtimento
contriſtoſſi molto· intanto chetornando
acaſa nonpote mangiare niente· marichiu
dendoſi incamera· Incominciò forteme
nte apiangiere· penſando edicendo inſe
medeſimo chenoneera ſtato dengnio chel
pouero ſaueſſe meſſo ilſuo ueſtimento
peraauere memoria dilui· Eſtando inqu[e]
ſta triſtizia epiangnendo ſaddormento·
Euidde inuiſione ungiouane piu ſp[illegible]
ſo chelſole colſengnio della croce ſopral
capo· eparea allui caueſſe quelueſtime
nto indoſſo chegliauea dato alpouero· et
diceali perche piangni pietro· Edegli ri
ſpondea meſſere piango perche ueggio
chella limoſina chenoi diamo adaltrui
ſiriceue damolti perguadangneria· no
perneceſſita· Allora parue chequel giona
no limoſtraſſe ilſuo ueſtimento ediceſſe
cognoſci tu queſto· Eriſpondendegli diſſi·
Quelgiouano glidiſſe· eccho poi chetulmi
deſti loportato· Onde tiringrazio chemai
ricoperto· chera molto afflitto difreddo·
Edopo queſte coſe tornando aſſe marau
glioſſi molto· Emarauigliandoſi comera
cio chequelbelliſſimo giouane cheglia pa
ne foſſe xpo· ilquale diſſe chegliauea rice

nuto il ueſtimento chegliauea dato alpo
uero· Incominciò abeatificare ipoueri
edire· Poi checoſie che xpo· riputa dato
aſſe quello cheſſi da apoueri io nō morro
dimorte chio diuentero pouero perfetta
mente· Eincontanenente inquello feruo
re chiamando unſuo notaio ilqualegli
auea comperato ſigli diſſe· Iotiuoglio
affidare una credenza· ecredimi ſettu
lariueleraj oſſenno faraj comio tidiro
iotiuendero abarbarj· Edettegli queſte
parole promettendogli quelnotaio ſuo
ſchiauo ditenerli credenza ediſtare cio
chegli direbbe· ſigli diede· x· libre doro edi
ſſegli ua ecompera alcuna mercatanti
a· emenamj conteco come tuo ſchiauo
ingieruſalem· euedemj adalcuno xpia
no· elpreggo ciauerai dime darai apo
uerj· ericuſando quelnotaio dicio fare
ſigli diſſe faquel chio tidico· cheſappi
percerto cheſſettu nolfaj comio to de
tto ioti uendero abarbari comeinpri
ma tidiſſi· Euedendo quelnotaio pur
laſua uolonta fece comegli auea detto
Esotto ſpecie diportare mercatantia
ingieruſalem· meno pietro conſeco
quaſi perfante· euendello aunſuo
amico fabro dargento cauea nome ço
illo· e[illegible]olglielo molto· Etutto queſto
ilnotaio ſitorno ingoſtantinopoli giu
rando epromettendo apietro dinoma
nifeſtare quello chefatto era· echelpre
ggo cauea dilui auuto fedelmente ilda
rebbe apouerj· Ormaſe pietro amodo
duno ſchiauo· veſtito uilmente alſer
uigio delſuo ſingnore çoillo· Eper
humilita nōmoſtrando diſe alcuna bo
nta ſtaua incucina aiutare acuocere·
ouero chelauaua ipannj ſucidi della
caſa· efacea cotalj coſe uili auegnia
chemai none foſſe uſato· eſopra tutto
queſto egiandio pergran feruore ſafri
ſſe molto indiguinare ealtre aſpregge·
Euedendo çoillo tanta ſua uirtu ehu
militade· euedendoſi chiaramente che
idio perluj glifacea bene encreſceualo
edauagli proſperita· vergongnandoſi
ditenerlo coſi uilmente ſichiamo aſſe
ediſſegli uoglio pietro liberarti· eche da
ora inanzi ſij come mio fratello· Laqual
coſa pietro altutto ricuſò· enōconſen
ti deſſere liberato nouolendo perdere
ilmerito elbene della ſua ſubgiegio
ne· eglialtri conſeruj ſuoi eſchiauj di
çoillo uedendolo coſi pagiente emna
nſueto euile dabito ſillo ſpreggiauano
eficeanne ſchene edicearne molte in

giurie· echiamallo paggo· Lequaparo
le eingiurie eſſatti egli manſuetamente
inghiottia eſopportaua eritornauaſene
pure adio· Eidio glifacea queſta cotalgra
zia· chequante uolte eglierà molto afflitto
dingiurie ſigli aparia xpo invisione in
quelmodo chegliera aparito inprima
nellainfermita ueſtito delſuo ueſtime
nto· etenendo inmano ilpreggo perloqua
le ſauea fatto uendere elquale auea fatto
dare apouerj· edicealı nōti contriſtare
fratelmio pietro io riceuuto ilpreggo dite
maſoſtienj eaſpetta infinchio tifaro aco
noſcere· Edopo alcuntempo uennero al
cuni mercatanti efabri dargento delle
contrade ſue ingieruſalem· al perdono·
iquali çoillo ſingniore temporale dipie
tro· inuito adeſinare conſeco· Eſeruen
do loro pietro incontanente gliconoble
Equelli deſinando loguatauano eincō
minciarollo araffigurare eadire inſie
me· Orcome ſiſomiglia queſto ſchiauo
ameſſere pietro teolonario· Dellaqual
coſa egli auedendoſi occultauaſi dallo
ro quanto potea· Mapur nopotendo
altutto fuggire diſeruire loro· venia
allamenſa alcuna uolta· Equelli qua
nto piu il guatauano piuſi certifica
uano chegliera pietro teolonario· On
de nopotendo piu tacere diſſero açoillo
ilquale daua loro deſinare· veracemẽ
nte meſſere çoillo· ſenoj nonerriamo
anoi pare chettu tengnj perischiauo
ungrande richo elibero mercatante
della terra noſtra tuttauia nonerano
arditi dipur fermare altutto chegli
foſſe pietro· pero chera molto mutà
to perla vilta dellabito eperlo digiu
no· epela facienda della cucina· Ma
pur piu uolte conſiderando diſſe luno
diloro· ueracemente queſti e meſſere
pietro teolonario· Onde nomj poſſo
atenere chionomi leuj eprendalo· pe
ro cheſſo percerto cheuoſolamente la
giente commune· maegiandio lompe
radore ſiturbo molto· eſiudiente qua
ndo ſeppe chegliera fuggito· Lequapa
role udendo pietro cheuenia dalla
cucina eportaua alcuna viuanda al
la menſa edera gia quaſi giunto al
luſcio della ſala nōſiardito dentrare
colla uiuanda cheportaua allamen
ſa· maſubitamente fuggi uerſo la
porta della caſa· laquale guardaua
unfante diçoillo ilqualera ſordo emu
to dalla ſua natiuitade eſolamente p
cennj apria echiudea· Eaſſrettandoſi

pietro duſcire diſſe aquelfante ſdito emuto
atte dico. Nel nome di xpo riſpondimi. Eque
gli incontanente udi eriſpuoſegli. Epoi di
cendo pietro chegliapriſſe. Equegli anche
gliriſpuoſe eapriegli. Euedendo chepietro
fuggi correndo. Edeglieta rimaſo gue
rito. Corſe ſubitamente gridando peral
legrezza nella ſala oue mangiaua coil
lo conquelli foreſtieri. econto perordine
quello cauenuto glieta ediſſe come ilfante
dicucina era uſcito fuori ecomegli alſuo co
mandamento era guerito. Ediſſe loro guar
date perdio chegli nō ſia fuggito cheuerace
mente eglie grande ſeruo didio. cheiouid
di cheincontanente chegli miparlo gliuſci
una fiāma dibocca laquale miuenne in
fino agliocchi eincontanente udi epar
lai. Et leuandoſi gouillo equeglialtri dame
nſa incontanente glandarano dirietro
emandarollo cercando. perdiuerſe parti.
manoltrouarono. emai noliuidero piu.
pero chegli perguardia della ſua humili
ta epernoneſſere honorato fuggi intal
luogo chemai nō fu trouato daquelli li
quali ilconoſceano inprima. Allora go
illo etutti quelli della ſua famiglia ſiren
derono incolpa chellauea trattato coſi
uilmente emaſſimamente que fantieſ
chiaui chelchiamauano pazzo. :~ :~

Queſti ealtri ſimili eſempli auea in
auiſo didire il ſantiſſimo patriarcha p
hedificare il ſuo populo. einducerlo a
amiſericordia ehumilita nō ſolame
nte perlo ſuo eſſemplo. maegiandio
perlaltrui. Ediceea aſuoi uditori. ſen
noi trouiamo elleggiamo chemolti
diedero il proprio ſangue elauita per
carita didio. Quanto maggiormen
te dobbiamo noi dare axpo. eanoſtri
fratelli poueri delle noſtre ricchezze
accio chenne riceuiamo merito nel
giuſto giudicio didio. checerti ſiamo
cheſecondo chedice lapoſtolo chipoco
ſemina poco ricoglie. Echi ſemina
inbenedigione cioe largamente et
giuſtamente nericoglie eta vita eter
na. ¶ Come leggiendo lauita di
ſanto ſerapione [illegible]
[illegible] xv.

Come diſopra [illegible]
e detto queſto ſantiſſimo patri
arca volentieri parlaua eleggi
ea degliatti edella perfeçione diquelli
cherano ſtati buoni limoſinieri per
incitare econfortare ſe ealtrui allope
della miſericordia. Ondeleggiendogli
vna fiata lauita di ſanto ſerapione.

etrouando dilui come vna fiata paſſando
peruna via diede ilmantello adunpoue
ro chelſcontro ecome poi andando piu
inanzi diede latonica adunaltro chetre
maua difreddo ecoſi ſpogliato ſtando co
llibro deuangieli inmano. eſſendo di
mandato dacui era ſpogliato. Riſpuo
ſe moſtrando iluangielo. coſtui ma ſpo
gliato. Epoi uinto perpietade uende
iluangielo ediſſe alſuo diſcepolo cauea
ueduto coſtui chelgliauea detto uendi
cio chettuai eda apoueri pertrauere fidu
cia maggiore neldiuino giudicio. Eu
naltra uolta dimandandogli una po
uera uedoua limoſina edicendo cheſuoi
figliuoli moriuano difame. vende ſe
medeſimo acerti pagani. iquali poi cō
uerti axpo. ediede ilpregio chebbe diſe
ſteſſo nonauendo altro chedargli. Ma
rauigliandoſi ditanta pieta incomin
cio apiangiere pergrande compungio
ne parendogli eſſere nulla ariſpetto di
lui. ecchiamo iſuoi diſpenſatori elleſ
ſe loro lepredette coſe. ediſſe loro oime
oime fratemiei orche giova aſempre
leggiere lauita ellaperfeçione deſanti
enoſeguitarla. Enfino adora ſono
ſtato ingannato dime. ecredeami eſ
ſere dalcuno merito. dando apoueri
tutta lapecunia chio poſſo. Ma aqueſta
perfeççione nonoio ancora pur pen
ſata chio truouo inqueſto ſanto ſera
pione. Enomi potrei mai inmagina
re caltri ſilaſciaſſe ſiuincere alla pieta
chegli ſiuendeſſe perdare il pregio
apoueri. ¶ Come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] xvi.

Honoraua ſingular
mente labito ellordine monach
co edongni perſona eclesiaſti
ca edipenitençia. eſingularmentea
uea loro compaſſione eſoueniua loro
quando gliſentiſſe innecceſſita. enoleg
gieremente riceuea alcuna accuſagi
one contra diloro. ediceea eſcuſandoſi
ſopraccio cheperccredere troppo toſto
amali accuſatori nefece battere u
no vna fiata ingiuſtamente. Elfat
to dicea chera ſtato intal modo. :
Chenandando vno inabito monacile
edrittamente publicamente perlaleſa
ndria conuna bella giouana ecanta
ndo. Alcuni cio uedendo eſcandaliça

ndoſene gliuennero adire eaſtirne lamento
credendo edicendoli chequella era ſua femi
na eperſua latenea. Ondegli dando loro fe
de parendogli eſſere tenuto dipunire queſto
male gliſece prendere. ellafemmina fece dura
mente battere ecacciare via. El monaco
ſiipoi bene flagiellato efecelo mettere inpri
gione. Ellanotte ſequente ſiglia parue inui
ſione ilpredetto monaco. eparea allui chegli
moſtraſſe il doſſo tutto piagato eputrefatto
ediſſe. Epiacceti coſi meſſere ilpatriarca.
Credimi che aqueſta uolta tu ai errato come
huomo. Edette queſte parole lauiſione diſ
parue. Esuegliandoſi ilpatriarcha. eripe
nſando ladetta uiſione incomincio adeſſe
re molto malinconico. epenſaua ſopraque
lla uiſione conmmore. Eincontanente che
fu giorno mando perlo predetto monaco.
ilqualegli auea fatto flaggiellare emette
re inprigione peuedere ſefoſſe ſimile a
quello chegliera apparito inuiſione. Et
uedendo ilpredetto monaco conmolta fa
tica pero chera ſicrudelmente flagella
to che apena ſipotea muouere. il patri
arca guardandolo perla faccia eparen
dogli altutto ſimile aquello chegliera
apparito lanotte. incomincio tutto
amutarſi dipaura edi dolore. eduenuto
tutto ſtupefatto enonfacea motto. maco
llamano glacenno chegliſiponeſſe
aſſedere allato. Edopo grande hora. Ri
tornando inſe prego molto humile
mente ilpredetto monaco cheſſi ſpo
gliaſſe eſcopriſſe dalla cintola inſu.
equeſto fece peruedere ſelle piaghe fo
ſſero ſimili aquelle caueua uedute inui
ſione. Onuenne come piaque adio
cheſpogliandoſi ilmonaco ilcingolo ſi
ſciolſe eluestimento cadde tutto inſino
interra. ſicchegli rimaſe nudo inanzi
alpatriarca. ealla ſua famiglia ettia
ndio uide chegliera unuco cioe caſtra
to eſanza menbro uirile. Euedendo
cio ilpatriarca etutti. econſiderando
leſue orribile piaghe. euedendo cheall
tutto erano comegli auea ueduto in
uiſione. fu molto adolorato efecelo ri
ueſtire. emando incontanente per
quelli checoſi crudelmente lauea
flagiellato epunilli duramente con
riprenſione ditanta crudelta. Dicendo
chenonera ſtato ſuo intendimento
checoſi crudelmente ilflagiellaſſero.
Eilpredetto monaco comehuomo mo
lto perfetto nonſilamentaua neſcuſa
ua. ma humiliauaſi echiedea perdono
dicendo caueua molto offeſo. Elſantiſſi

mo patriarca auengna chemolto ſidoleſſe
diquello chefatto era pur dicio ilripreſe per
chera ito coſi publicamente perla citta con
quella giouana quantunque egli aueſſe
buona intenzione. Dicendo chera biſo
gno enecessario adogni huomo dabito
direligione edipenitenzia diguardarſi
dallo ſcandalo altrui. edinonſi darſi pur
nella ſua coſcienzia. Allequa parole ilmo
naco congrande humilta riſpuoſe ex
cuſandoſi ediſſe. Credimi meſſere chio
nontimento chequeſto fatto fu percotal mo
do. Io queſta femina non conoſcea. ma eſ
ſendo me laltrieri ingazza euſciendo de
lla citta peruenire ingieruſalem. auiſi
tare labate ciro. riſcontrami fuori della
porta conqueſta giouana inſu ſera dopo
ueſpero. laquale uedendomi congrande
humilta miſigitto apiedi. pregandomi
chio lamenaſſi conmeco eaiutaſſila
uſcire delle mani deldiauolo dicendo che
era giudea euolea diuentare cristiana. Et
ricuſando me temendo ilmal parere delle
gienti elloſcandalo. incomincio aſcon
giurarmi per criſto. chio nolla bandonaſſi
eadire che idio mene chiederebbe ragione
aldi delgiudicio ſella periſſe permia col
pa. Onde temendio ilgiudicio didio.
euedendola incoſi buona uolonta. ma
ſſimamente aſſicurandomi perche ſono
eunuco comai ueduto preſila emenala
meco allabate ciro efecila battezzare.
eora andaua coſi conlei abuona fede a
cattando alcuna pecunia permetterla
inalcuno moniſtero doue ſteſſe oneſta
mente inpenitenzia temendo dilaſciar
la nelmondo. euolendomi ſpacciare da
lei. Lequa parole udendo il patriarcha
incomincio aſoſpirare ediſſe omne omne.
Quanti ſerui oculti ae idio. enoi huomi
ni peccatori nogli conoſciamo. Einco
mincio adire aſuo famigliari chegli e
rano dintorno lapredetta uiſione caue
a auuta lanotte diquel monaco. Epoi
preſe cento danari doro perdargliele
aquel monaco nogli uolle ricieuere
pernullo modo. edadiſſe una notabile
parola coſi dicta. Jo nonuo auendo queſte
coſe padre mio cheſappi percerto chel mo ſe
naco ae fede edebuono diqueſte coſe no
na biſogno enonſene cura. Eſegno
e chegli non a fede ſequeſte coſe cerca.
Peria qual parola il patriarca conoble
chegliera perfetto ſeruo didio. Equel mo
naco dopo queſte parole ſinginocchio al
patriarca epartendoſi via. Edallora innanzi
il patriarca ebbe inpiu riuerenzia imo

naci buoni · et riputati ret edificò incontanente uno ſpedale per ricevere i monaci pellegrini e chiamollo recettacolo de monaci ·:·

Come andava a vedere sotterrare i morti · e confortava quelli che ſſi livenivano · capitolo · xvij ·

Avendo una grande mortalità in Aleſſandria andava queſto ſantiſſimo e humile patriarcha a vedere ſeppellire i morti · e dicea che molto giova alla anima conſiderare i ſepolcri · E molte volte viſitava quelli che ſſi livenivano e confortavagli nella battaglia della morte · Et degli ſteſſi chiudea loro gli occhi quando erano paſſati per avere ſempre memoria · e ſollecitudine della propria morte · e facea fare ſollecitamente oratione e celebrare meſſe per li difunti dicendo che quel ſantiſſimo ſacramento ſingularmente giova a morti e a vivi · e a ccio provare dicea uno cotale eſſemplo · Di quelli che ſi ſentia ſciogliere da ferri · quando la meſſa ſi dicea · capitolo ·

Ondde eſſendo per certa guerra preſo e meſſo in prigione da quelli di perſia un buonuomo di cipro alcuni che fuggirono di quella ſconfitta · tornando in cipri ridiſſeno a parenti di coluy come egli era morto · e degli no lavea no ſotterrato colle loro proprie mani · e parea loro fermamente la verità · ma erano ingannati però che uno c'aveano ſotterrato tenendolo veriſo ſi ſimigliava tutto al predetto ch'era meſſo in prigione e diſſero loro il meſe e'l dì della ſua ſepoltura · A quali i parenti credendo feceno fare per luy lufficio e dire meſſe come uſato per morti · Et tre volte lanno faceano fare memoria per luy · Or avvenne che dopo i quattro anni · il predetto buonuomo fuggì di prigione e tornò in cipri · Al quale i parenti dicendo che avendo inteſo ch'egli era morto faceano fare per luy tre volte lanno memoria alle meſſe · cioè · per la epifania · per la paſqua della reſurreſſione e per la pentecoſte · maraviglioſſi molto ſopra ccio e diſſe loro che ongni anno ne predetti tre tempi gli apparia in prigio un uomo più bello che'l ſole · e maraviglioſamente lo ſcioglica d'ongni legame · e potea andare d'ongni lato tutto quel giorno · e neuno il conoſcea · Ma il ſeguente giorno ſi trovava in prigione con ferri ingannato come di prima · E per queſto cotale exemplo dicea il patriarcha che certiſſimamente dobbiamo tenere e credere che ll'anime de difunti riceveno grande requie per lo ſacrificio dellaltare e per lo oratione de ſa

nti huomini · Come apparendo in viſione ad un buonuomo c'avea perduto il figliuolo il conſolò e miraboleemente · xviij ·

Uno buonuomo dalleſſandria venendo un giorno al patriarcha gli diè ſette libre e mezzo d'oro · guardandogli che più non avea · E pregollo humilemente inginocchiandoglisi che pregaſſe iddio che gli ſalvaſſe un ſuo figliuolo che più non avea il quale mandava in aſtrica · in ſu una nave in mercatantia · E ricevendo il patriarca la predetta quantità dello oro maraviglioſſi molto di tanta magnanimitade e divotione di quel buonuomo che gli oferea tutto loro c'avea · Onde incontanente inanzi che ſi partiſſe fece oratione ſopra luy · e poi che fu partito congregò il capitolo de ſuo cherici · e fece molto prolixa oratione per luy · e per lo ſuo figliuolo pregando idio che gliele rimandaſſe ſano e ſalvo col ſuo lengno ſecondo che'l buonuomo gli avea detto che faceſſe · Or avenne che non eſſendo ancora paſſati · xxx · dì · vennero novelle al predetto buonuomo che'l ſuo figliuolo era morto · Et al terzo di poi tornò il frate carnale dello lengno del predetto ſuo figliuolo · e ridiſſe gli come tornando ebbe tempeſta e avea perduta tutta la ſua entrata e quella del figliuolo e non erano ſcampati ſe non gli huomini e la nave vota · Le quali novelle udendo il padre del garzone · e ſingnore ch'era della predetta nave · cadde in tanta tribulatione e triſtitia che fu in ſul diſperare e non ſi potea e non volea per nullo modo confortare · Ed eſſendo dette le predette coſe al patriarca ebbe grandiſſimo dolore maſſimamente della morte del garzone per la cuy ſalute egli avea pregato e avea ne ricevuta ſi larga limoſina · E non ſappiendo altro meglio che farſi puoſeſi in oratione divotamente e pregò il miſericordiſſimo idio che per la ſua pietà conſolaſſe il predetto buonuomo afflitto ch'egli per ſe ſi vergongnava e non e ardia di chiamarlo e confortarlo vedendo che lle ſue oratione non parea che gli foſſero giovate · tuttavia il mandò confortando e mandogli dicendo che per nullo modo ſi diſperaſſe e deſſe troppa triſtitia ſappiendo che idio nulla fa ne permette ſanza giuſto giudicio · ed ongni coſa fa ſecondo che ſi conviene e che ci era biſongnio ponguamo che a noi alcuna volta non paia coſi · Or avenne come piacque al piatoſo iddio che perſeverando il patriarcha di fare oratione per lo predetto

tribulato chedio il conſolaſſe · temendo
chegli per la diſordinata triſtigia nõ p
deſſe lanima ediſperaſſeſi · il predetto buo
nuomo una notte uidde inuiſione uno
huomo inabito eſimilitudine delpa
triarcha epare allui chegli diceſſe · Or
perche titriboli edai tanta triſtigia ne
mi pregaſti tu chio pregaſſi idio chetti
ſaluaſſi il tuo figliuolo · Orecho ſappi
cheglie ſaluo · Ecredi cheſegli foſſe vi
uuto ſarebbe diuentato reo epeſſimo ·
ſicchettu neſareſti ſtato poco conſolato ·
edegli ſarebbe malfinito · Eſappi per
certo cheſe idio non aueſſe riuocata
la ſentengia perloro chemi deſti eper
loraçione chio feci perte lanaue ſare
bbe affondata · eaureſtila perduta et
fratelto collei · Onde ſtai ſu econforta
ti eringragio idio chelta donato eatti
ſaluato il tuo figliuolo · traendolo di
queſto ſecolo uano · emenandolo alla
uera ſalute eterna · Ein queſto ſuegla
ndoſi il predetto buonuomo trouo il ſu
o cuore ſimirabilmente conſolato ꝙ
contento chenulla amaritudine ne
triſtigia gliri maſe · Onde ringragia
ndo idio · ueſtitoſi euenne corendo
al patriarca · einginocchiandogli ſi a
piedi enarrandogli lauiſione ringra
ciandolo che idio perlui lauea coſi cõ
ſolato · Laqual uiſione udendo il pa
triarca · ebbe mirabile allegreçça et
congrande feruore ringragio idio et
diſſe gloria ſia atte miſericordiſſimo
ebenegniſſimo idio · ilqual tidegni
deſaudire loraçione depeccatori · Eri
uolgiendoſi aquel buonuomo glidiſſe
per nullo modo figliuol mio imputa
re alle mie oraçione quello che fatto
e ma adio e alla tua fede laquale me
rito dimpetrare quella graçia · Eque
ſto diſſe lumile giouanni · nõ uolen
do eſſere riputato ſanto · ada quel bu
onuomo come ſauio riconoſcendo la
graçia didio perlui partiſſi ringra
ciandolo diuotamente · ¶ Dellaua
ricia del ueſcouo troillo · e della ui
ſione che ebbe perla quale diuen
to buono limoſiniere · xviii ·

Andando una fiata queſto bea
tiſſimo ipoueri ellinfermi ꝑ
adunluogo che ſi chiamaua
ceſario nel quale egli auea fatto loro
uncerto ridotto diſſe adun ueſcouo ꝑ
molto auaro chera collui cauea no
me troillo ama eonera oggi ipoueri
fratelli di xpo · fratel mio eſta loro al
chuna limoſina equeſto diſſe perche gliera
detto chel diſpenſatore del ueſcouo predetto ·
auea allora conſeco ben · xxx · libre doro de
lle quali il ueſcouo douea fare comperare
nappi eniſella ealtro fornimento dar
giento perla ſua menſa · Edeſſendo il pre
detto troillo · eſſi perle parole del patriar
cha eſſi per laſpetto di tanti poueri einfer
mi unpoco compunto euergongniando
ſi di contradire al patriarca · Comando
al ſuo diſpenſatore che acciaſcuno di
que poueri deſſe undanaio groſſo · E
poueri furono tanti che auaccio le prede
tte · xxx · libre doro furono diſpenſate ·
Epartendoſi poi il patriarca col ueſco
uo etornando ciaſcuno alſuo abergho ·
il predetto ueſcouo troillo ripenſando
che ſi grande limoſina auea fatta · echa
uea ſpeſo ne poueri per mal parere cio
cauea raghunato perfornire la menſa
ſua · Cadde intanta malinconia etri
ſtigia eamaritudine che per grande do
lore incomincio aſentire difebre · E
uenendo il meſſo del patriarca · einui
tandolo adeſinare dicendo chel patriar
cha laſpettaua · Eſcuſoſſi che non ui potea
ire · dicendo che per certa cagione gli pa
rea ſentire ripreççi difebre · Laqual
coſa udendo il patriarca · conoſciendo
incontanente lacagione della predetta
infermita andoſſene allui incontane
nte ediſſegli col uolto molto lieto · tu
credi forſe chio ti diceſſi peruero che fa
ceſſi caritade aque poueri · ma credimi
per giuoco eaſollaççoil ti diſſi che io la
uerei fatta per me ſteſſo · ada il mio di
ſpenſatore non auea pecunia conſe
co · Onde ſappi che io ſtriceuti inpreſto
datte · Edecco chetto recato · xxx · libre
doro come tu deſti apoueri · Eprende
ndo il ueſcouo troillo il detto oro · incho
mincio incontanente aconfortarſi ·
ella febre ſiparti etornolli il colore el
la força · ſicche chiaramente ſiuidde
lacagione della ſua infermita · Epoi
chel patriarca gliebbe data la predetta
quantita doro · dimandogli carta co
megli rinunciaua alla merzede della
predetta elimoſina · euolea che foſſe
del patriarca · dalquale egli confeſſaua
cauea riceuute le ſue · xxx · libre doro
laqual carta il ueſcouo troillo gli fece
molto uolentieri eſcriſſe colle ſue ꝓ
proprie mani · una cotale ſcrittura ·
Singniore idio da al mio ſingniore
meſſere lo patriarca aleſſandrino me
rcede di · xxx · libre doro chio diedi a po

ueri pero chegli mai renduti · e ricevendo
queſta ſcritta il patriarca partiſſi e meno
ſeco trollo a deſinare · Che come gli e detto
incõtanente chebbe riceuuto loro ſi leuo
deletto e ſu guerito · Or uolendo il giuſto
e pietoſo idio retributore de buoni e de rei
meriti riprendere e gaſtigare il predetto
trollo · di quel che fatto auea · e inducer
lo ad eſſere miſericordioſo moſtrogli in
continente dopo deſinare · una cotal ui
ſione · Paruegli ſecondo chegli diſſe poi
eſſere ratto in cielo e uidde un pallagio la
cui grandeçça e belleçça eccedea ongni
arte humana · e lla porta era tutta doro ·
E ſopra alla porta era ſcritto coſi · Que
ſta e lla magione ed eterna requie del ue
ſcouo trollo · E leggiendo egli la predetta
ſcrittura con molta allegreçça ſperando
di douere godere nel predetto pallaçço ·
Subitamente uenne uno donçello del re
coſtuoi compangni · Auendo in mano
molte limoſine e diſſe a ſuoi officiali ·
Caſſate queſta ſcritta e queſto titolo
che ſopra la porta e mutatelo e ſcriue
te coſi magione ed eterno riposo di gio
uanni patriarca · che coſi piace al giuſ
to re del mondo · E parendogli allui ue
dere · caſſare la ſcritta che dicea in lui ·
e porue quell altra che dicea a giouanni ·
ſi ue gli tolſi e torno in ſe · e conoſcendo
il fallo e l danno ſuo · humilemente di
ſſe la predetta uiſione al patriarca · et
dallora innançi diuento buon limoſi
niere · Come idio il proue de fare
nelli perdere molta mercatantia ·
ed el miniſtro al quale occhi [illegible]
[illegible] XX ·

Dello il quale tolſe
leria chegge a giob · per prouarlo
ſimigliante mente a queſto ſuo
caro amico · Che eſſendo le ſue naui in
mare in quel luogo che ſi chiama adria ·
venne ſi grande tempeſtade e ſi contra
rio uento che per campare le naui e gli
omini che u erano uenono ſubiſongno che
ſi gittaſſe tutta la mercatantia in ma
re la quale era di molto grande ualore
pero che erano cariche di panni pregioſi
ed ariento ed altre coſe care · ed erano piu
che · xiii · naui ſi grande che ciaſcuna te
nea ben diece milia moggia · E torna
ndo in aleſandria i padroni e mercatanti
i quali aueano riceuuta la roba della na
ui ſopra ſe fuggirono incontanente
alla chieſa per ſicurta · perche nella
chieſa non ſi uſaua prendere i debito
ri · temendo chel patriarca nogli face
ſſe prendere · La qual coſa uedendo il pa
triarca mando loro una lettera in cotal
forma ſcritta di ſua mano · Frate miei ·
ſcritto e in giob · dñs dedit · dominus ab
ſtulit quando uoluit ſicut domino pla
cuit · ita factum eſt · Vſcite fuori figliuo
li miei e nõ temete e no uadate malan
conia e ſperate in dio che gli ſia ſollec
to di noi per lo tempo che auenire · Ed eſ
ſendo ſparta queſta nouella per la ter
ra · Vennero a uiſitare e a moſtrare
cordoglio tutti i grandi huomini da le
ſandria · ma egli come ſel danaio nõ
foſſe ſuo tutti preocupaua e parlaua lo
ro dinançi · e dicea fratelli e figliuoli e
figliuole miei non conturbate ne ſca
ndaligate di queſto che e auenuto ·
e nõ biſongna abbiate compaſſione che ſiate
certi che per mia colpa e aduenuto
queſto danno · che ſſo nõ foſſi inſuper
bito de beni che idio mi preſtaua non me
ne aurebbe coſi punito · Onde credo
che uolendo iddio che io mi conoſceſſi
a e queſto permeſſo · che certa coſa e
che lla limoſina da materia di inſuper
bire a chi non ſi guarda bene · e lla tri
bulagione fa luomo riconoſcere ſe
medeſimo e humiliare · Onde dice la
diuina ſcrittura la pouerta humilia
luomo · Voglio dunque dire con da
uit profeta buona coſa me ſtata a
meſſere che mai humiliato · accio
che io conoſca la tua gratia e l mio
difetto che certo ora conoſco che due
mali ſono cagione per la mia ſup
bia · cioe che perdea le limoſine auen
done uana gloria e che per lo mio pec
cato ſono perdute tante pecunie delle
quali potrei auere ſouenuto a molti po
ueri · i quali ora patono molte neceſſi
ta · Sicche il pericolo di tutti quelli che
ne ſono in angoſcia e in miſeria giuſta
mente mi torna in capo · tuttauia cari
ſſimi miei fratelli nõ mi ſgomento
ma confidomi nella benignita del mi
ſericordioſo idio il quale ſpero che aue
ngnia che nõ per li miei meriti almeno
no per la neceſſita de poueri nõ ci abban
donera che gli diſſe per lo ſuo uangie
lo dimandate e cercate e prima e prin
cipalmente il rengnio di dio · e tutte que
ſte altre coſe temporali che ui fiero ne
ceſſarie ui ſaranno agiunte · e certo que
llo idio e ora che fu al tempo di giob · al
quale moltiplico cio che perde e coſi
ſpero che fara a noi · e per le predette pa
role e altre ſimile ſi confortaua e riſpo
ndea a cittadini e ſingnori che ueniano

aconfortare deldanno riceuuto· Siche tutti
ſipartiano bene hedificati della ſua pagiençi
a ehumilitade· Et come piaque algiuſto idio·
nõ paſſarono molti tempi chedio gliren
de eſſere guadangniare due cotanti cheno
nauea perduto· Della qualcoſa egli molto
ringratiando idio· diuento piu magnanim
mo ellargo infare limoſine· ¶ Eſſendo
uenuto apouerta unſuo miniſtro· Et cio
ſentendo il patriarca euedendo che glie ra
pouero uergongnioſſi chenonolea cheſſi
ſapeſſe laſua neceſſita· Oculta mente col
le ſue manj glidiede due libre doro· Et rin
gratiandolo quegli molto edicendo che
quello era ſigrande ſeruigio che ſempre
gliſarebbe obligato· eſempre ſiuergongne
rebbe dimirarlo perla faccia· ripreſelo q
degli fiducia diſe ediſſe vaua nõuoglio
chedichi coſi· Che certo ancora noneſpar
ſi ilſangue mio perte· nemimiſſi allamo
re ſecondo checci comanda difare luno
perlaltro ilnoſtro ſingnore gieſo xpo·

¶ Come preſto certa quantita doro
adunq buonuomo· caplõ· xxi·

Vna fiata eſſendo grande careſtia
nella contrada· Vnbuonuomo eſſen
do richieſto ecoſtretto dacerti ſuoi de
bitorj dipagare ungrande debito· Nonaue
ndo queſti che vendere inmobile andoſſene
adungrande barone della terra epregollo
chegli preſtaſſe· l· libre doro edegli gliddare
bbe pengnj cheuarebbo molto piu· Equel
barone gli promiſſe diſeruillo· eaſpettan
do quelbuonuomo lapredetta quantita
doro equelſingnore pur promettendogli
emenandolo per parole· vedendoſegli coſtre
tto dadebitori ſiche indugiare piu nõpotea
andoſſene al patriarca· eumilemente nar
randogli laſua neceſſitade ilprego chegli
preſtaſſe certa quantita dipecunia· Elcor
teſiſſimo patriarca nõlaſciandoli pure
apena compiere ladimanda glriſpuoſe
figliuol mio nõ ſolamente tipreſtero qua
nta bisongnio· ma daegliandio ſenuolisſo
no apparecchiato didarti ilueſtimento
chio indoſſo· Et incontanente exaudie
laſua petiçione· epreſtogli quello chedi
mandaua· che ſiera pietoſo chenõpotea
uedere alcuno alcuno tribulato piangne
re chegli nõpiangnieſſe percompaſſione·
Orvogliendo idio moſtrare aquel barone
laſua negligiençia eimpietade fecceli ue
dere una cotal uiſione· Parea allui la ſe
quente notte poi chel patriarca ebbe preſta
to aquelbuonuomo quanto uolea· diuede
re unſacerdote allatare alquale molti offe
riuano molte offerte· eperongniuna che
imponeano neriçeueano cento· eparuegli di
uedere una certa offerta inſiunupanno· el
patriarca gliera dirieto· eparuegli udire
una boce chediſſe ua etogli quella offerta eo
ferilſela allaltare· etoglie delluno cento· Et
eſſendo egli negrigiente· enonandando in to
ſto corſeuj ilpatriarca ilquale gliera dirieto
perquella offerta etolſe diſull altare delun
cento· Et ſiuegliandoſi pernullo modo potea
intendere laſignificaçione diquella uiſio
ne· Et in quelmeçço ricordandoſi delbuonu
omo alquale auea promeſſo dipreſtare· l·
libre doro mando perluj cheueniſſe peroſ
ſe· Et uenendo quegli edicendo chel patriar
ca gliauea tolta quella fatica equella mer
cede· che percegli nõ potea piu indugiare
edera moleſtato dacreditori era ricorſo al pa
triarca eauea auuto quello cheuolea· Ricor
dandoſi incontanente della uiſione· diſſe ue
racemente bendicetti uero chel patriarcha
mi tolſe ilmio merito· che coſi· ecoſi uiddi in
ſtanotte inuiſione· Onde guai acolui che
puole fare ilbene eindugiaſſi· ¶ Come fe
ce giuſtiçia aduna femmina delge
nero ſuo· capitolo·

Vna fiata andandegli altempio ealla
feſta deſantiſſimj martiri· ciro· egio
uannj· Vſcendegli della porta dellaci
ttade una pouera femmina glifigitto apiedi et
diſſe tiemj ragione padre efammj giuſtiçia
delmio genero chemmifa cotalle ingiuria· q
dicendogli alquanti cheerano inſua compa
ngnia· laſcia ſtare padre ora che ben potrai
alla tornata intendere aqueſto fatto· Riſpu
oſe· Et come udira idio leno ſtre oraçione·
ſiolaſcio dudire edexaudire queſta pouera
femmina· echimiſta pagatore chio uen
gnia adomane· eſio inmoriſſi auanti au
dere ragione diqueſto fatto· Onde uoſſi
parti quindi infinche nõ fece ragione et
giuſtiçia alla predetta femmina· ¶ De
conſiglierj cauea ecome riprendea 149
coloro cheerano crudeli contra alo
ro ſeruj· capitolo· xxij·

Avea queſto ſantiſſimo due conſigli
eri cioe· giouannj eſoſfronio· alcon
ſiglio dequali humilemente ſitenea·
eubidiuali come padri· iquali come uir
tuoſi eperfetti huominj litterati· continu
amente diſputauano contra agliaretici
dintorno· emolti moniſteri· emolti po
puli liberarono derrore etraſſero alla ue
ra fede catholica perlaqualcoſa il patriar
ca glionoraua etenea molto cari· Et quan
do trouaua alcuno huomo che foſſe cru
dele eportaſſeſi male deproſſimi ſuoi chia
malo aſſe· ecõmolta beningnita· londu

cea adeſſere manſueto edolce· edicea figliuolo
eme uenuto adorecchie cheſe un poco auſtero
incontra atuoi ſeruj· ondio tipriego chetti
temperi dalira· cheidio nocia dati iſeruj p
chenoi glipercoti amo· ma accio chedi ſer
uano· eſtolle cheno pero· Ma accio chegli
ſoſtengniamo enotrichiamo diquello
cheidio cia dato· echepotrebbe dare luomo
pregoti chebaſtaſſe acomperare luomo
ilquale efatto alla ſimilitudine didio· x
Orditu cheſſe ſingniore altro corpo oaltra
anima cheltuo ſeruo· Odi lalucce delmon
do ſanpaulo chedice tutti ſiete fratelli in
xpo· Dunque ſe axpo ſiamo equali edegli
no ſicura piu dunno chedunaltro· ſeno di
chipiu lama· diuentiamo equali inſieme
checerto xpo perinſengniarci adhumi
liare preſe forma diſeruo· efeceſi noſtro
fratello angi ſeruo accio chenoi inpre
uendo dallui· nonei inſuperbiſſimo luno
contra allaltro· Et coſi fratelmio efatto
ilcielo ellaterra· elſole elleſtelle· elmare
congnialtra creatura perlo noſtro ſeruo
come pernoi· ecoſi mori perluj xpo come
per noi· ecoſi gliſeruono gliangieli come
anoj· Tu dunque uedi chefai diſonore
do quelli cheidio tanto ama eonora· bat
tendolo crudelmente· Dimi pregoti x
noreſti chequante uolte tu offendi idio·
idio ti percoteſſe· certo no· Dimi anche
come ori tu orgniendi· Dimitte nobis
debita noſtra ſicut et nos dimittimus de
bitoribus noſtris· cioe· perdonami como
perdono· Perqueſte ealtre ſimile parole
amonia ereprendea iſingniori crudeli·
Edegli uedea chealcuno noſi amendaſſe
chiama alſe ilſeruo afflitto· econſigla
ualo chefuggiſſe offaceſſeſi uendere· Et
edegli incontinenente ilcomperaua ethie
alo libero· ¶ Come ſouenne aduno
pouero giouano cheraſtato figliuo
lo duno grande ebuono limoſiniere·

Dendo una capitolo· xxiij·

Uſtata cuno garçone ilqualera
ſtato figliuolo dungrande limoſi
niere· era ſtato ingrande pouertade· pero
chelpadre noglauea laſciato nulla ange
auea dato ongni coſa apoueri· ecome x
egiandio facciendo iltestamento alla
morte auendo· x· libre doro auea detto
alpredetto ſuo figliuolo· Qualuolea in
nangi· Ochegli gliulaſciaſſe ilpredetto
oro ochel deſſe peramore didio· ella ue
rgine maria rimaneſſe ſua aiutatri
ce· edegli auea riſpoſto chenolea chean
çi lauergine maria· ecome ilde ellano
Itte ſtaua nella chieſa della uergine x
maria inorasione· Incontinente moſſo
adamore epieta delpredetto giouano· ma
ndo occultamente perun notaio· ecoma
ndogli chetteneſſe credença· ediſſegli va
eſcriue incarte antiche duna lettera che
paia antica quanto puoi untestamento
duno chebbe nome theopento· efa mença
one di me edelpredetto teopento padre
delcotal giouano· eponici chenoi foſſimo
fratelli cugini· eua poi edi aquel garço
ne chetoncio ſia coſa chetu trouj inuno
teſtamento uecchio chegli ſia mio nipo
te· cioe figliuolo dimio fratello cugino·
Nodouerebbe ſtare intanta miſeria epo
uerta· Eſegli noti credeſſe moſtragli il
teſtamento ediſſegli ſetu uuoli io fauel
lero perte alpatriarca· efarogliti acono
ſcere· Efacciendo ildetto notaio ſecondo
chelpatriarca gliauea detto· trouando
ilgiouano molto contento chegli parlaſſe
perluj earicomandaſſegli ele· Allora il
patriarca diſſe alnotaio· Orua edi chetu
mai parlato edilli comio ſono molto con
tento diuederlo· emenalmj eporta con
teco ildetto teſtamento· Eritornando
ilnotaio alpatriarca coldetto giouano·
ilpatriarca come iluidde ſillabracio edi
ſſe benſia uenuto figliuolo delmio con
ſobrino· Epoi chegliebbe fatte molte pro
fferençe ſigli diede molta pecunia· edie
gli moglie ecaſa· ecio chebbe biſongno·
Etutto queſto fece noperchegli inuerita
foſſe ſuo parente· Ma per ſola pieta che
bbe diluj· perlabonta chevide delpadre·
ediluj· epermoſtrare chevera e laſenten
çia della ſcrittura· cheidio nonabandona
mai quelli chelluj ſafidano ¶ Come
fu paciente duno cheglinegaua
quello chegliauea adare capitolo

Dea inme · xxiiij·

Amoria queſto ſantiſſimo ilcoma
ndamento dixpo· chedice preſta
achiunque tichiede· Onde mai none
grauaua diprestare odidare quanto poteſſe.
Eccio conſiderando un reo efalſo huomo·
etruffiere dimandogli inpreſto· xx· libre
doro· Epoi chelebbe riceuute· Venendo
iltermine derendere facciaſi beffe diluj·
come auea fatto dimolti altri· enega
uagli ildebito edicieuagli chenogliauea
adare nulla· Euolendo ituoi procurato
ri farlo prendere emettere inprigione
nollo uolle ilſanto patriarca eriprefegli·
Ediſſe loro quella parola deluangielo
ſiate miſericordioſi come ilnoſtro pa
dre celeſtiale e miſericordioſo· ilquale
fa naſcere ilſuo ſole ſopra ibuoni et ſo

pra rei · epione ſopra giuſti eſopra glingiu
ſti · Eriſpondendo iſuoi procuratori ediffe
nditori della chieſa chenone giuſta coſa
chequeſto eſalſo huomo tenga quello de
poueri · Riſpuoſe loro queſto beatiſſimo ·
Credetemi fratelli miei cheſſe contra alla
ſua uolonta ilcoſtringnete apagare uoi
farete contra adue comandamenti · et
compieretene uno dando lapecunia a
poueri · luno comandamento contra alla
le uoi fate ſie moſtrare impaciençia del
la pecunia perduta · edarete malo eſſemplo
diuoi · laltro ſie chenonfarete quello chexpo
dice · noridimandare iltuo achitteltolglie ·
Conuienſi dunque figliuoli miei didare
attutti eſſemplo dipaciençia · Chome
dice lapoſtolo · Meglio e patire ingiuria
ellaſciarſi ingannare cheturbarſi offare
uendetta · oradimandare ilſuo conbrigha
econcontençione · Buona coſa e fratelli
miei dare adonguiuomo chetti diman
da · Ma molto maggiore · e adare acchi
nonti dimanda · Ma angielica ediuina
perfeçione · e acchi ti tolle ilmantello
dare latonica · None dunque ſauia co
ſa diridiedere huomo conbriga eſca
ndalo ilſuo perdone io iluoglio dare apo
ueri · pero chemeglio e lapace ellapa
ciençia chequalunque altra limoſi
na ∴

Dellabate uitalio ilquale andaua aſtare lanotte collemeretrice capitolo · XXV ·

Uno antico romito eſanto cauea nome
labate vitalio · vdendo tutte uirtude
del patriarca · emaſſimamente come nole
ggiermente condennaua ogiudicaua
altrui uſci delmoniſtero dellabate ſeridi
one · nelquale ſtaua · euenneſene male
ſandria perprouare ſegli il poteſſe fare
leggiermente ſcandaleggiare · epreſe una
conuerſaçione molto riprenſibile
quanto allauiſta difuori · Ma molto
ſauia quanto apuidio cheuedea lopera
ellantençione dentro · cheintrando in
aleſſandria preſe perıſcritto tutte leme
retrice dellacittade · ellauorando eguada
gnando ongnendi ungroſſo diquel
la moneta · laſera artardi mangiaua
una derrata dilupini epoi ſenandaua
aduna diquelle meritrice cauea ſcritte
edauale cio cauea guadangniato quel
giorno ediceale donami queſta notte ·
enopeccare · eſtaua tutta notte collei ·
guardando chenopeccaſſe · Etutta notte
ora eſtaua inuncantoncello dellacaſa ·
epregando idio perlei · Einſullaurora
ſipartia facciendoſi promettere aque
lla meretrice chenno riuelaſſe laſua opera
çione ecoſi fece lungo tempo · andando on
gniſera quando alluna equando allaltra ·
Infino cheuna manifeſto comegli none
entraua alloro perpeccare · ma perguar
dalle dalpeccato · ecome tutta notte ſtaua
inoraçione · La quale coſa egli ebbe molto
permale · Etanto prego idio chequella
chellauea manifeſtato diuento indemo
niata accio chellaltre temeſſero enolma
nifeſtaſſero tutto iltempo della uita ſua ·
Ealquanti credendo chequella chellauea
publicato aueſſe mentito ſille diceano ·
Orcome bene ſta chebene idio moſtrato
chettu mentiſti · eperçerto ſimoſtra chegli
uiene aſtare conteco ecollaltre pur perpe
ccare · Edeſſendo damolti ripreſo labate
vitalio glidicea chemalfacea aſcandale
ggiare lagiente · Riſpondea loro · Or nono
io corpo come uoi · Or nõ credete uoi che
monaci ſiano huomini comeglialtri · Et
cendoli alquanti laſcia queſtabito · epi
gliati una femina accio chellagiente
nonſſcandaleggi dite enonabbi arende
re ragione ditante anime chetti giudi
cano eſcandaleggianſi didio perte · Ri
ſpondea loro moſtrandoſi irato uera cteme
nte nõuj credero · partiteuj dame chegia
nõ uoglio prendere moglie perauere una
di elle male notte auendo cura difami
glia · chiſſi uuole iſcandaligare ſiſiſcanda
leggi edea del capo almuro · cheuolete uoi
dame · uoi nõſiete miei giudici andate
eabbiate cura diuoi medeſimi · chedime
nonauete uoi arendere ragione · Dio
giuſto giudice rendera adciaſcuno ſeco
ndo lopere ſue · Eudendo idefenſori epro
curatori delpatriarca · loſcandalo chep
laterra era dellabate vitalio rinunçia
uano alpatriarca lopere ſue · elle ſue pa
role ſecondo cheudiuano · Ma idio nõper
miſſe chegli credeſſe loro cheri cordando
ſi comegli auea fatto battere ingiuſta
mente quelmonaco eunuco delquale di
ſopra e detto percredere arinunçiato ·
nõ ſolamente nõ credea loro mairipre
ndeuagli edicea tacete · Or nõ ſapete uoi
checcelebrandoſi laſanta ſynodo nnn
cea due cherici iſcelerati inſieme odioſi ·
diedero periſcritto luno contra alaltro ·
alſantiſſimo imperadore goſtantino ·
coſe uituperoſe edinfamia · Efacciendo
gli lomperadore comparire dinançi
aſſe · edeſamminandoli · etrouando uere
molte delle predette accuſe fece uenire
uncandelo acceſo etutte larſe · eripren
dendogli diſſe · Generace mente ſauelli

cogliocchi proprij ueduto peccare alcuno
ſacerdote o monaco laurej ricoperto colma
ntello perche nõ foſſero ueduti daltruj· x
Anche uo daricordare chemi faceſti erra
re diſfare fragiellare quellaltro monaco
innocente eunucho· e faceſtimj uſcire
fuori della uia· e cadere inpeccato· E per
queſte cotai parole· riprendendo queſti
cotali accuſatori tutti gli caccíaua uia·
El ſeruo didio uitalio perſeueraua nel
la predetta opera· E per fuggire lumana
gloria nõ uolea eſſere manifeſtato· ma
pregaua idio che dopo la morte ſua ma
nifeſtaſſe in uiſione adalcuno ſuo ſeruo
la ſua innocenzia· accio che ognj huomo
nerimaneſſe chiaro e ſanza ſcandalo·
e ſanza peccato· E per la diuina grazia
molte di queſte meretrice coſi facien
do induſſe a penitenzia· e maſſimame
nte uenjano ingrande compunzione
uedendolo tutta notte orare e piangnere
per loro· Onde come detto e molte ne
laſciarono il peccato· alquante ſe ne x
maritarono· e alquante entrarono x
a ffare penitenzia laſciando il mondo·
e prendendo vita ſingulare e ſantiſſi
ma· Ma come idio uolle nullo ſaude
infino alla morte che per ſua opera cio
aueniſſe· Onde vna mattina per tem
po uſciendegli da una di quelle mere
trice colla quale era ſtato la notte· x
Vn reo e inmondo huomo iſcontrando
lo che entraua per peccare collej· diegli
una grande guanciata e diſſe o peſſi
mo ingannatore e falſo monaco come
nõ ti amendi di tanta iniquita· Al quale
labate uitalio riſpuoſe· Credimj che
tu riceuarai dame tal guanciata che
tutta alleſandria trarra alle tue grida·
E dopo breue tempo poſcia· ſanto uita
lio ſtandoſi ſolo nella ſua cella· Rende
lanima adio· E deſſendegli coſi paſſa
to· e ſtando morto in cella· Incontane
nte uenne uno etiopo molto laido eor
ribile a quel reo huomo· che laueua per
coſſo· e diegli una grande guanciata·
e diſſe queſta timanda labate uitalio·
La qual poi chebbe riceuuta incontane
nte cadde in terra e fue indemoniato·
e incominciò a gridare e a ſpumare per
la bocca· Onde ſecondo chellabate uita
lio auea detto quaſi tutta alleſſandri
a uitraſſe alle grida e molti udirono
il ſuono della guanciata bene una
baleſtrata alla lunga· E dopo alquã
nte hore ritornando in ſe quegli che
era indemoniato ſtracciòſſi le ueſtime
nta dinanzi al petto e corſe alla cella della
bate uitalio· gridando e dicendo abbi mi
ſericordia di me ſeruo didio uitalio· che
ben cognoſco chio toffeſi· E uedendolo co
ſi correre la giente che ui traeua allui an
darogli dirietro molti alla predetta cella·
marauiglandoſi di queſto fatto e diſide
rando di uedere la fine· E deſſendo quiuj·
il dimonio anche il riprese· E in preſe
nzia di tutti il gitto aterra· E dentrando
alquanti dentro nella cella trouarono
labate uitalio morto ſtare ginocchione·
colle manj giunte e colla faccia leuata
inalto come ſe oraſſe· e dinanzi dallui
in terra trouarono una carta che uera
coſi ſcritto· Signori alleſſandrinj·
nõ uogliate inanzi tempo giudicare·
infino a che nõ uiene il giuſto giudice
di tutti idio· E confeſſando quegli cherra
indemoniato lo fenſa auea fatta al ſa
nto· e quello che gli auea predetto· dina
ndaua gridando miſericordia· E deſſe
ndo dette tutte le predette coſe al patriar
cha uenne con tutto il ſuo chericato
al corpo dellabate uitalio· E uedendo
e leggiendo quella ſcritta diſſe benede
tto ſia idio chio nõ credetti a coloro che
mi ti accuſarono· e nõ ti giudicai· cre
do chelſio aueſſi creduto loro· auerei ri
ceuuto una cotal guanciata come x
queſti che ueſſato dal dimonio perche ti
percoſſe e diſſeti uillania· E deſſendo x
ſparta la nouella· dognj lato uẽne
ro tutte quelle meretrice alle quali
egli ſolea entrare· e maſſimamente
quelle cherano conuertite· con ceri
acceſi al ſuo corpo piangnendo e di
cendo· Oimme perduto abbiamo la
noſtra ſalute el noſtro dottore· e allora
a tutti incominciarono a publicare
come labate uitalio· nõ peccaua collo
ro· Ma tutta notte oraua e piangneua
per loro e ammoniualle· E riprendendo
le alquanti e dicendo· Or come nõ cel
diceſti inanzi quando egli viuea· e aue
te laſciato la giente ſcandalizzare di
luj· Riſpondeano come egli ſifaceua lo
ro promettere di nõ publicarlo infino
alla ſua morte· Onde temeano di pa
leſarlo maſſimamente uedendo co
me una loro compangnia come diſo
pra e detto fu indemoniata inconta
nente che il paleſo· E poi che labate vi
talio fue ſepolto cõ molto honore· x
Quegli che era indemoniato fu libera
to· E riconoſcendo la giuſtizia e la mi
ſericordia di dio· uerſo diſe· Rinunzio

a secolo ed entro nel monistero dellabate seri dione in gaza. e pai prese la cella dellabate vitalio. e quivi stette a ffare penitenzia in fino alla sua morte con grande fervore. E llo santissimo patriarca grandi grazie rende a dio che nnollaveva lasciato peccare contra al suo servo abate vitalio. E per questa cagione e molti malessandria e altrove dove si udiro no le predette cose che erano advenute della bate vitalio si corresseno di giudicare i religiosi e onoravangli piu che in prima. Et molti miracoli fece e mostro idio al corpo del servo suo vitalio. liberando molti infermi e facciendo molte grazie pe suoi meriti ad chi fedelmente allui si racomandava. :~

Della sua mirabile benignita e pazienzia. capitolo. xxvi.

Domandandegli una fiata alcuni di spensatori che dessono. x. danari ad un povero che gli chiedea limosina il povero cio udendo parendogli che fosse picciola limosina isdegnossi e venne in tanta superbia e rigoglio che gli cominciò a dire villania. Della qual cosa quelli dispensatori e altri servi del patriarcha turbandosi e riputandosi ad vergongnia che in loro presenzia il patriarcha fosse cosi villaneggiato. avono vista di volere fare villania a quel povero. E cio vedendo il patriarcha riprese gli e disse lasciatemi dire villania fratelli miei che bene sono degno che gia sono. lx. anni per la mia mala vita o quasi bestemiato xpo. Onde ben posso e debbo patire grande villania da costui. E incontanente comando al suo dispensatore che sciogliesse il sacco della pecunia e lasciasselne torre a quel povero quantunque volesse.

Duno che ssi fece forza ad essere buono limosiniere per mirabile modo. capitolo.

Ho udita come di sopra e detto molte gli uomini limosinieri. onde per grande amore quando vedeva alcuno solealo chiamare a sse e facea gli honore e domandavalo in che modo era diventato cosi buono limosiniere. cioe se naturalmente era cosi pietoso. overo se savea fatto forza. Al quale uno essendo sopra cio dimandato dallui una fiata. Rispuose cosi avegna signor mio chi o poco o quasi nullo bene io faccia. tuttavia quel tanto chio fo incominciai a ffare per cotal modo. Io era in prima molto crudele e spietato si che nulla volea dare a poveri. Onde come piaque al giusto idio. perdetti tutto una fiata che poco mi rimase. E pensando me sopra questo danno con molto dolore. Vennemi uno cotal pensiero e dissi in me medesimo veracemente se tu fossi stato pietoso idio non tavrebbe cosi giudicato. Onde allora mi puosi in cuore di dare ongni endi. v. danari a poveri. e incominciando me a cio si dare. Incontanente il demonio mi mettea uno cotal pensiere per impedirmi. cioe che quelli. v. danari mi bastavano per cucina per tutta la mia famiglia. e cosi mi facea parere chio troppo dessi. E con questo pensiero mi ndusse a tanta avarizia che non mi patia il cuore di dare nulla anzi mi parea rattarre di bocca a miei figliuoli cio chio dessi. Onde vedendomi cosi vincere da questo maladetto vizio chiamai il mio fante e dissigli fa che ongni di tu mi furi e tolgli occultamente della bottegha. v. danari e dagli a poveri. La qual cosa quegli udendo come era buono e fedele incominciollo a ffare volentieri. E non solamente. v. ma. x. danari mi furava ongni endi e davagli a poveri. E con siderandegli dopo alcun tempo che idio mavea moltiplicati i beni temporali. E credendo veramente come era che idio per quella elimosina fatto mavesse. Incominciommi a torre piu ingrosso ongni endi e dare a poveri. E vedendomi io continuamente moltiplicare ine beni temporali. Ragionando collui un giorno si gli dissi veramente bene credo che tti sia giovato chai dato ongni endi. v. danari a poveri perchio che vedi come idio cia moltiplicati i beni. Onde voglio che oggimai che ongni di nedei. x. Allora quegli sorridendo mi disse va priega per li furti chio to fatti. Che certo sia che oggi non avremo nulla se cosi fatto non avessi. Onde se nullo furo e giusto io sono esso. E allora mi disse come ongni endi avea dato e molto piu chio non gli avea detto. Della qual cosa molto ringraziai e fui contento. E da llora inanzi conoscendo la divina grazia. lo stessi per me mancai a dare limosina. E per questo modo sono diventato limosiniere.

Come misse concordia fra due principi. capitolo. xxvii.

Intendendo una fiata come uno principe dalessandria tenea odio contra ad un altro. Incontanente come sollecito pastore dellanime allui come esse mando per luy. e per molte benigne ed efficaci parole lo inducea a concordia e pace. ma non volendegli per nullo modo perdonare a quel altro. il patriarca il lascio andare. E poi dopo alquanti giorni mando per lui sotto specie di parlagli di certi fatti del comune. E poi che quegli fue venuto me

nollo nella chieſa. e parolli a meſſa nauane
ndo neuolendo altro aiuto che uno ſuo cherico.
E poi che bbe leuato il ſingniore. Incomincio
adire il pater noſtro inſieme col cherico e col p
ncipe. E uenendo a quella parola dimitte nobis
debita noſtra. tacette e tacetteno il cherico che
tacelle. Si che ſolo a quel principe diſſe que
lla parola. Allora il patriarcha ſi riuolſe al
luy. e diſſegli dolcemente. Vedi e conſidera in
che terribile ora a detto che idio ti perdoni co
me tu perdoni. Alla qual parola quel princi
pe ſentie mirabile compunçione. e tanto do
lore e feruore che parue che egli ſi incendeſſe
il cuore. e nõ potendo ſoſtenere lo incendio. git
togliſi a piedi incontinente e diſſegli hu
milemente. Ecco ſingniore mio apparechi
ato ſono io tuo ſeruo di fare cio che tu mi co
mandi. e incontinente compiuta la meſſa
fece pace col nimico ſuo di buon cuore.:-

Come amonia e correggiea i ſuperbi di ſecretamente. capitolo.

Et quando gli uenia a mano alcuno huomo ſuperbio nollo riprendea in publico ne in proprio per ho conſon derlo. ma ſedendoſi collui e con altri ſuoi ami ci incominciaua a parlare dell humilita in commune a cio che per queſto modo humile to caſſe il ſuperbo e induceſſe a compungione. e dicea parlando quaſi pur to ne teſſe. Come mi marauiglio ſingniori e fratemiei. come lanima mia miſera nõ pare che ſi ricordi e ripenſi dell humilita del figliuolo di dio. ma insuperbiſco contra al mio fratello e proſſi mo. parer domi auere piu bonta e piu uir tu e onore e proſperita di luy. nõ penſando quella dolciſſima dottrina di xp̃o. imparate da me d'eſſere humili e manſueti di cuo re e troueretete ripoſo all anime uoſtre. E no penſando ſimiglianteme[n]te le mirabili ſe ntençie de ſanti i quali ſi reputauano uili. e chiamauanſi alcuny poluere e cenere. e alcuny uermine e non huomo. E come moiſe quando gli parlo idio diſſe che auea la lingua inpedita. e ſcuſauaſi di non uolere regiere il popolo. E come iſaia quando uide idio. allora diſſe che auea le labra immonde. Onde ne inſuperbiſcho miſero. Or nõ ſono io di loto come i mattony. Or non e ongny mia gloria come il fiore dell erba il quale uiene meno. Per queſte e altre parole ſottily par lando il ſantiſſimo e prudentiſſimo giouan ny. quaſi pur contin[u]aſſe il medeſimo. indu cea adumilita gli uditori che ben poteano in tendere quegli i[n]cuy toccaua che per luy ſi di cea.

Come induceua le genti adumilita per conſideragione de beneficy di dio. e della morte. caplo. XXVIII.

In ducea gli uomini molto adumilita e dicea. Se noi conſideraſſimo la ſinnſinita benin gnita e miſericordia di dio uerſo di noi. nõ ſarẽmo arditi di leuare gli occhi al cielo per la riuerençia. ma ſempre ſtaremmo in ſomma humilita e prudençia. che tanto tempo non eſſendo noi. e deſſendo morti e periti per lo peccato ci ricompero e rendiſſe a uita e moriendo. e d'ongny creatura a dato a noſtro ſeruigio. I quali tutti ſono beneficy gie nerali e antiqui. Almeno ben douremo penſare i cotidiani beneficy che da a noi ella ſua ſinnſinita bonta. cioe che conti nuamente uedendoſi offendere non ci uc cide e danna incontinente. ma aſpetta pacientemente. E belle chiamando noi egli ci fa bene e chiama ci luſinghando co ſuoy continuy beneficy facciendo naſcere il ſo le ſopra buony e ſopra rei. e piouendo ſopra pra giuſti e llingiuſti. Ecco ueggiamo continuamente come di ſperati andare a porre aguati per furare o per uccidere. E degli gli difende e aſpetta che non ſiano preſi e morti. O quanti pirrati e lladro ny. che uanno per mare rubando ue gia difeſi comandando al mare che no gli a negli. e alle tempeſtadi che ſſi ceſſino ac cio che non periſcano in malo ſtato. [illegible] e de ſpetta continuamente il peccato[re] e chiama e priegha che ſſi conuerta [illegible]. O de ſi continuamente biaſi[m]are e ſper giurare il ſuo nome ſantiſſimo. [illegible] pate e ſoſtiene. e nõ rende male per [illegible] e menare chi no a altro peccatore [illegible] a giacere colle meretrice. o inebriarci o fare altri diuerſi peccati e per ſuo co mandamento l'api diſcorreno [illegible] leuaſſi e monti per cogliere [illegible] tu di diuerſi fiori. e poi ſi [illegible] nel loro habitacolo a fare [illegible] il qua le in dolcha quella gola. e de [illegible] dolceçça. la quale continuamente o[ffende] idio. e mangiando beuendo parlando paro le brutte. l'una ſimiglianteme[n]te ſa[z]ie tta di maturare per fare il uino perche ſaçi il guſto. e rallegri il cuore il [qu]ale co[n] tinuamente offende il ſuo creatore. Coſi gli altri tutti fiori e frutti a [c]orte mpo. eſcono e procedono per dilettare gli occhi e ſaçiare il palato di quelli che ſempre offendono idio. Cotanti dunque beneficy riceuendo dal benigno cre atore quanto il douremo amare. et ſempre pur mai facciendo. Quanto douremo temere quella ora ultima nella quale ci ſi richiedera ragione e del

neſicu ſuoi edemaleficij noſtri· Etintan
to eſi efficacemente parlaua queſto be
atiſſimo della memoria della morte·
che eziandio molti leggiadri euanj
huominj chentrauano allui ridendo
eſollazzando ſipartiano dallui com
punti molto epiangniendo· ⁋ An
che dicea ame pare chebaſti apoterſi
ſaluare· eſſere ſempre infermo etribu
lato· eauere continua memoria della
morte· eperuſare cheinquellora neuno
ciaura compaſſione· enõtroueremo
altra compangnia· neaiuto ſenone
lenoſtre buone opere· Oſepenſaſſi
mo come ſiturba lanima· quando
uengonno gliangieli obuonj orej co
me caſtaldi didio atrarre lanima del
corpo ſella nõſi ſente benfornita di
buone opere· dimanda indugio enol
puote auere anzi glie riſpoſto chelte
mpo cae auuto ae male ſpeſo· epero
none deugnio dipiu auerne· Epoi di
cea parlando quaſi purcõtraſſe· Ogio
uannj peccatore come paſſerai ſicuro
fraitanti nimici· Quando tiuerranno
incontro lebeſtie infernali perdiuorarti
Orche paura e quella chellanima
a inquellora quando gliſia richieſta
diſtretta ragione dalgiuſtiſſimo giu
dice· euederſi intorno tanti exattori
crudeli eſanza miſericordia· ⁋ Te
neua ſempre inmemoria queſto ſan
tiſſimo eſolea narrare quella terribi
le uiſione chebbe ſimeone cheſtette
inquella contrada cheſichiamaua co
lonia· Delquale dicea chelglifu mo
ſtrato cheuſcendo unanima dunbu
onuomo delcorpo· eſalendo uerſo il
cielo ſilgliſi parõ dinanzi incontro
inprima ledomonia della ſuperbia·
ecercauano ſaueſſe nulla delle loro
opere· epoi quelli della fornicazione
ecoſi breuemente didiuerſi con didemo
nia ſecondo diuerſi uizij iquali aindu
cere gliuominj ſono diputati· eciaſ
cuno perſe cercaua ſaueſſe nullo di
quellj uizi aquali erano riputati·
Queſte coſe udendo giouannj uenne
ingrande timore epenſiero dellamo
rte· Ricordandoſi anche come ſan
to ilarione uenendo amorte teme
tte ediſſe aſſemedeſimo· oanima
mia ottanta annj· aj ſeruito addio
etutemj duſcire· Parteti ſicurame
nte edeſci cheeglie molto miſericor
dioſo· Equeſto penſando dicea ilpa
triarca· Seilarione ſantiſſimo il
quale auea ſeruito adio ottanta annj·
auea ſuſcitati molti morti· efatti mo
lti miracoli temea inquellora amara·
che faraitu giouannj peccatore quan
do tiuerranno incontro quellj crudeli
eſſerciti· cheragione renderai agliſpi
riti delmendacio· eche aquellj della de
trazione edeglialtri uizi· Equeſto dice
ndo leuaua gliocchi adio orando edicea·
Singniore pietoſo riſtenagli eccaccia
gli pero chenulla humana potenzia
puoloro riſiſtere· Dacci meſſere iтuoj
ſanti angieli perguida iquali ciguar
dino egouernino inquel duro punto·
chegrande e contra anoi illoro odio·
emolte leinſidie egrande ilpericolo di
ſtarci edipaſſare queſto pelago delmo
ndo· Eueggiamo chechi a paſſare du
na terra inunaltra procura dauere
ſcorta eſicurta eprega laſua guida
checautamente conſideri chenoner
rino enõpaſſino perladronj· oſtrabe
ſtie olluoghi dubioſi· Quanto mag
giormente e dapregare dauere gua
rdianj eguidatori ſauj epotenti afa
re cotal paſſaggio ecotal cammino co
me diqueſto mondo nellaltro· Que
ſte ſono leparole elle meditazione·
cotidiane delbeatiſſimo patriarcha
perlequali ſemedeſimo emolti hedifi
caua·

Come ripreſe quelli cheuſcieno dalufficio. 154
e come non laſciaua parlare in ſancto.
e di due monaſterij chefece in alexandria. XXIX

Vedendo econſiderando queſto
ſantiſſimo chemolti permala
uſanza detto iluangielo uſciua
no dellachieſa eſtauano difuori apar
lottare infícheſiduea leuare ilſingno
re· Eungiorno eſſendegli allaltare
uedendo molti delpopulo uſcire fuorj
detto iluangielo partiſſi dallaltare
conuna ſanta impazienza eando do
po loro· Dellaqualcoſa marauiglia
ndoſi tutta lagiente· diſſe loro figluo
li miei nõuj marauigliate cheſape
te chequiuj dee eſſere ilpaſtore doue
ſono lepecore· onde uoi entrate den
tro eio tornero conuoi· oiomiſtaro
qui conuoi· chebendouete uoi penſa
re cheio peruoi enõ perme uengno
alla chieſa· Ecoſi faccendo alcune
ſiate correſſe edemendo ilpopulo di
queldifetto· Nõpermettea chenullo
parlaſſe nella chieſa· eſealcuno uedea
cheuj parlaſſe faceagli uergongnia
inconſpetto ditutto ilpopulo ecaccia

ualo fuori dicendogli · Se tu ci uenisti p
istare inorigione a questo ti dei acconcia
re · e a questo intendere · e daſe per parlare
ciſe uenuto ua fuori che ſai che ſcritto · la
caſa mia e caſa dorigione nolla fare
dunque tauerna ne ſpelonca diladroni ·
E questo era mirabile di lui · che con ciosi
a coſa chegli prima foſſe ſtato ſecolare
e con moglie alcun tempo · e mai non fo
ſſe ſtato romito ne cherito · Subitamente
essendo fatto patriarca · fi muto in
tal modo che excedette in perfectione · e gi
andio quelli i quali erano lungo tempo
ſtati in uita monaſtica e chericile · E uo
lendo eſſere partefice inquanto potea de
la uita e della perfetione monaſtica · poi
che fu fatto patriarca hedifico due moni
ſteri inaleſſandria a riuerentia della
uergine maria · e fece ui uenire due co
uenti di monaci · e diſſe loro · Jo dopo idio
procurero le uoſtre neceſſitade tempora
li · E uoi io priego cabbiate cura e ſolleci
tudine della mia ſalute pregando idio
per me · e deputate ui lorazioni della ſe
ra e del mattino · e ongni altra orazione
che uoi fate nelle uoſtre celle ſolitari
ſia per lanima uoſtra · E questo fece or
dino accio che piu faceſſe i monaci ſolle
citi adorazione e a non perdere il tempo ·
Amoniua maſſimamente il ſuo po
pulo di fuggire la conuerſazione degli e
retici e giandio ſe luomo non trouaſſe mai
altra compangnia e dicea coſi · Se luomo
chea moglie non ſi puo mai congiungne
re adaltra ſecondo la leggie pongniamo
che gli ſia diuiſo da llei per lunghi paeſi.
Quanto maggiormente eſſendo congiu
nti adio per ſanta fede cattolica e ſanta
chieſa · e non ci poſſiamo ne dobbiamo
mai congiungnere agli aretici quan
tunque auenisse che da fedeli foſſero
rimoti · prieghou i dunque figliuoli che
po che ſiete uniti alla comunione de fe
deli non ui acoſtiate come adulteri al
la chieſa degli infedeli e degli heretici.
che pero e detta comunione accio che
tutti ſiamo inſieme uniti in comune.

Come non uolea giudicare e dello
ſemplo che diſſe del monaco che mene
meno la meretrice capitolo · XXX ·

Ome diſopra e detto auea questo
ſantiſſimo questa bonta che mai
non uolea giudicare ne udire giudi
care altrui · Diuenne che un giouano
dalleſſandria preſe una monaca et
fuggi con eſſa · La qual coſa egli uden
do contriſtoſſene molto · E paſſando al
cun tempo ſedendegli co ſuoi cherici · e par
lando di dio · auenne che uno incomincio
a ricordare il predetto fatto · ſicche tutti in
cominciarono a maledire quel giouano ·
dicendo caueа perdute due anime · cioe
la ſua e quella della monaca · Delle qua
parole il patriarca gli ripreſe e diſſe figliuo
li non dite chio ui moſtro che uoi fate due
peccati · cioe che fate contra al comanda
mento che dice non giudicate e non ſarete
giudicati · E anche non ſapete ſe infino
adoggi perſeuerino nel peccato che for
ſe ſono tornati a penitenzia · E ſopra cio
diſſe loro un cotale eſſemplo · I o mi
ricordo chio leſſi gia la uita dun ſanto
padre · nella quale ſi contenea che paſſan
do un monaco per un luogho doue ſtauano
male femmine una meretrice da dio compu
nta il chiamo e diſſe ſaluami come xpo
ſaluo la adultera e ricieuemi etiam di pe
ccato · Alla quale egli non temendo la uer
gongnia el parlare delle genti · Riſpuo
ſe e diſſe uieni dopo me · e prendendola p
mano publicamente la meno e uſci fu
ori della cittade con eſſa per andare e me
tterla in alcuno moniſtero · Onde inco
ntanente ando la fama che quellabate na
uea menata quella meretrice caueа
nome porfiria · e molti ne parlauano
e deranne ſcandalezati · E andandogli
per la uia e dentrando quella meretri
ce in una chieſa · uedendoui un fanciu
llo gittato e abbandonato comoſſa a pi
tade ricolſe quel fanciullo e portollo
con ſeco e notricollo · E da indi ad un an
no andando alquanti di quella contra
da douellera prima ſtata in peccato e ui
dero doue quel monaco ſera partito
in quella contrada douellera · Vedendo
la con uno fanciullo · credetteno che fo
ſſe ſuo e del monaco · e motteggiando
la diſſeno buono polledro ai fatto al
labate donna porfiria · e ritornando
poi in etro diſſero e diſſeminarono co
me donna porfiria auea fatto un fi
gliuolo di quel monaco · e diceano
e rendeanne teſtimonanza come gli
non lauerano ueduta cogliocchi propri
e come il ſimigliaua · E dopo alcun tem
po conoſcendo quel monaco per diuina
iſpirazione chel tempo della ſua mor
te era preſſo diſſe a porfiria alla quale
egli monacandola auea poſto nome
pelagia · donna pelagia io uoglio che
tu uengni meco in tiro per certa cagi
one che io dandaru i · Alla quale ella non ſa
ppiendo ne uolendo contradire ſegui

tollo/e uennero anni due in tiro. con quel
garzone ch'auea gia .vij. anni. E quiui
infermando il monaco a morte in quel
monastero doue prima staua. uennero
allui per uisitarlo bencento persone della
citta di tiro. Allora egli uedendosi dintor
no tanta giente fecesi portare bracia et
carboni accessi di fuoco e fecielasi mettere
in grembo. e per uirtu di dio en sengnio
della sua puritade il uestimento non ar
se. Allora disse il monaco. Credetemi
fratemiei che come idio guardo il rubo
dal fuoco che non arse secondo che moise
uidde e come questa bracia non a arsa
questa tonica. Cosi io mai non congno
bbi femina carnalmente poi ch'io naq
qui. e marauigliandosi tutti che'l uestimen
to non ardea furono costretti di credere que
llo ch'egli dicea e glorificarono iddio il
quale ae cosi occulti serui. E molte al
tre meretrice per cagione ed esemplo di
mona pelagia si conuertirono e rinun
ciarono al mondo e andaronsene collei
nel suo monistero/ e fecero penitenzia
e diuentarono perfette. E il predetto mo
naco santissimo poi che si fu escusato
per lo predetto modo. rende lo spirito
a dio in pace. E pero uo detto figliuoli
miei che non siate principi e ratti a con
dennare i fatti altrui che spesse uolte
abbiamo ueduto il peccato della perso
na ma non la sua penitenzia occulta.
e noi il riputiamo come noi il uedemo
ma idio il uede come mutato/e/ e rice
ue la sua penitenzia occulta e tiello ca
ro. e tutti si marauigliauano della sa
nta dottrina e sanita sua in questo mo
do e in ongni altra cosa. Di due cheri
ci calzolai l'uno de quali lauorando
poco guadangniaua assai. e l'altro
lauorando molto guadagnaua po
co. capitolo. xxxi

Avenne in quel tempo che due che
rici in ordini minori i quali ui
ente di meno faceano l'arte loro
de calzari stauano in alessandria ede
rano uicini. E l'uno auea moglie e fi
gliuoli e padre e madre. e tutti si notri
cauano della sua arte. e parea che idio
gli multiplicasse ongni bene. pero che
molto frequentaua la chiesa. e auea
sollecitudine dell'anima. commetten
do a dio ongni altra sollecitudine
credendo al consiglio di xpo. che disse
cercate in prima il rengnio di dio e del
la sua giustizia. E di queste altre cose
idio ui prouedera. E l'altro facea tutto
il contrario cioe che tanto era sollecito del gua
dangniare che non si curaua d'andare alla
chiesa. Onde e per contrario gli adiueniua
che auengnia che fosse solo e sanza fami
glia e lauorasse piu che quell'altro. niente
di meno per giusto giudicio di dio non parea
che potesse del suo guadangnio notricare
pur se medesimo. Onde uedendo egli quel
suo compangnio e uicino meno lauora
ndo auanzare e se e la famiglia nutrica
re incominciossene a marauigliare. e da
uerli inuidia. E un giorno non possendo
sostenere l'empiezza del suo cuore sigli
disse con cio sia cosa ch'io non m'afatichi e la
uori piu di te come cio ch'io non guadan
gnio tanto ch'io mi possa pur notricare.
E tu lauorando meno notrichi te e tutta
la tua famiglia. Al quale quegli uolen
dolo santamente ingannare e farlo
frequentare la chiesa. Rispuose e disse.
Sappi fratel mio ch'io uado in certo luo
go nel quale truouo moneta per la qual
cosa sono arricchito. Onde se tu uuoli
uenire meco. ongni mendi ti chiamero
e cio che troueremo sia mezzo tuo e mez
zo mio. e dicendo egli che uolentieri il uo
lea seguitare. Quegli ongni mendi il chi
amaua e menaualcon seco alla chiesa.
Onde come piacque a dio in breue tem
po diuento riccho ed agiato. Allora gli
disse or uedi fratel mio quanto te gio
uato il frequentare della chiesa. Or sa
ppi che quiui si truoua la ricchezza di dio.
la quale meglio d'ongni prezzo che ue
ramente come tu ai prouato a cchi e so
llecito di dio. Iddio e sollecito di lui. Fu
dunque com'ai incominciato e freque
ntar la chiesa e idio non ti uerra meno.
E uedendo il patriarca questo santo in
ganno che quegli auea fatto al suo ui
cino e compangnio mando per lui e fe
celo prete riputandol dengnio di que
llo e d'ongni altro honore. per la sua ca
rita e prudenzia. Della morte sua
e del testamento che fece. capitolo. xxxij.

Permettendo idio per li peccati del
popolo d'alessandria fosse presa
da quelli di persia. fuggi il patri
archa nella sua patria cioe in cipro.
nella sua cittade che si chiamaua amatun
ta. nel qual luogo seguitandolo il prede
tto niceta patrizio. il quale similgian
temente fuggiendo se n'andaua all'im
peradori. pregollo humilemente che
si dengniasse di seguirlo e andare collui
agl'imperadori. per raccomandare loro lo
stato della citta d'alessandria. Al quale egli

congrande caritade conſentendo edentro
collui in una naue eandauano. Onde
ne chenandando leuoſſi una ſi grande te
mpeſta che la naue fu in ſulla fondare.
E ſoſtenendo con grande fortuna. Vna
notte vidde il ſopra detto niceta e ſuoi ba
roni in uiſione come il patriarcha in
ſieme colloro leuaua le mani a cielo
pregando idio che ceſſaſſe quella tempe
ſta. e pareua loro che foſſe eſſaudito.
e come pia que a dio ceſſando la tempe
ſta uennero in candro. E quiui il patri
archa uide no dormendo ma uegghian
do uiſibelmente un angielo in forma
humana piu reſplendiente che il ſole co
nuna uerga doro in mano. il qual diſſe
uienne a quella beata gloria e citta de
nella quale il re del re ti aſpetta. Della qual
uiſione molto letificato. chiamo inco
tanente il predetto niceta patrigio e di
ſſegli con molte lagrime. Tu meſſere pa
trigio mi chiamaſti per menare allom
peradore terreno. Ma ſappi che e uenuto
me il meſſo celeſtiale il quale ma chia
mato allomperadore eterno. e diſſegli
tutta la uiſione per ordine. Della qual
coſa patrigio inſiememente lieto e tri
ſto fatto. Riceuuto che ebbe dallui la ſua
benedigione accomiatoſſi dallui e lla
ſciollo andare inci pri. E peruenendo
il patriarca nella propria cittade cioe
in amatunta fece un cotale teſtamen
to diſſe gragia tirendo ſingnore mio
gieſo xpo. chai exaudito me indengnio
peccatore che tti pregai che mi deſſi gra
gia che alla mia morte non mi trouaſſi
ſenno ne un groſſo dargiento. Sai me
ſſe che io trouai nel patriarcato quando
in prima fui conſecrato quaſi ottanta
centinaia doro. E ſai che tutto quello.
e altro infinito teſoro che mi uenne per
amano. Come tuoi erano. coſi per te
gli diedi a mici ſingnori e tuoi ſerui
poueri. E coſi queſto tremiſſe dargien
to che mi e rimaſo. voglio e comando che
ſſi dea a poueri. O anima ſantiſſima.
O diuogione grandiſſima. o ſerue e di
ſpenſatore fedeliſſime. no fece come
molti prelati i quali debeni della chie
ſa arrichiſcono i parenti. e teſaurigā
no in queſta uita e no gli diſtribuiſcono
no a poueri di cui ſono. Ma fece come
ſeruo fedele diſpenſatore. hedifico del
teſoro della chieſa moniſteri e ſpedali.
do to chieſe ſouenne a poueri. Onde x
idio in uita e in morte il glorifico e ma
gnifico. pero che egli dice per la ſcrittura
. Io glorificherò coloro che mi glorificano. Et
alla ſua morte moſtro molti miracoli per
lui. E in prima douendoſi ſeppellire il ſuo
ſantiſſimo corpo in uno ſepolcro nel quale
lungo tempo dinanzi ueran ſepolti due
ueſcoui ſantiſſimi. Incontanente che il
ſuo corpo fue leuato per mettere nmme
zzo diloro. Que corpi come ſe foſſero vi
ui ſi uolſero e feceroli luogo con onore. il qua
le glorioſo miracolo no uidero pure uno
o due o cento. ma tutta la moltitudine
la quale era adunata per ſeppellire quel
ſantiſſimo corpo. deo gragia. Duna do
nna che egli die ſcritto il peccato ſuo et
poi il trouo caſſato. capitolo. xxxiii.

E T cinque giorni dinanzi alla
ſua morte una donna udendo
che llangielo gli era aparito e aue
allo chiamato e pero ſappiendo che in bri
eue douea paſſare di queſto mondo. ricono
ſcendo in ſe uno peccato grauiſſimo il qua
le a nulla perſona era ardita di confeſ
ſare. Venne allui molto correndo e gitto
ſiſi a piedi con molte lagrime. e ſecreta
mente gli diſſe. O beatiſſime e ſantiſſi
mo padre io miſera o un peccato il qua
le e ſi orribile che nulla perſona ſoſter
rebbe dudirlo. Onde no ſono ardita di
confeſſarlo. Ma ſſo e credo che ſſe tu uuo
li e per lo merito e per lautorita cai il puoi
perdonare. Alla quale il patriarcha
humilemente riſpuoſe temendo che
non ſi diſperaſſe e diſſe. Se credi o femmi
na che idio per me peccatore ti tolgha
il tuo peccato. vieni ſicuramente e con
feſſalmi. E riſpondendo quella che per
nullo modo il potrebbe confeſſare. e che
no credea che uomo il poteſſe patire
audire ſi era orribile. Ille diſſe ſe tu ſi
ti uergongni. va almeno ſcriui ſai le
ttera e ſcriuelmi in una carta e recala
mi. E ſuggiella la carta che no ſi poſſa
aprire. E tanto la conforto accio che lla
auengnia che in prima ricuſaſſe di
cio fare pur la ſcriſſe e ſuggiello e por
togliele e pregollo che guardaſſe ſi che
mai no ſi trouaſſe da perſona. E rice
uuta promiſſione dal patriarca che
nulla perſona la uedrebbe mai. Par
tiſſi dallui. e per certe ſue uiſcende an
ando fuori della terra. no potendo cre
dere che il patriarca ſi toſto moriſſe.
Or auenne che in quel mezzo ſtando
ella fuori in contado. In capo di cinque
di il patriarca mori e nulla coſa diſſe
altrui di quella cotale ſcritta. E udendo
la buona femmina poi a piu giorni la

ſua morte· tornando alla città· temendo
chella ſua ſcritta nõ foſſe trouata ſiche
ueniſſe amano altruj· venne intanto
dolore emalinconia chequaſi fu inſulio
impaççare· Ma tuttauia prendendo fidu
cia andoſſene alſepolcro delpatriarca· Et
quaſi ſicome ſellui ueſſe arditamente gli
cominciò aparlare ediſſe· Ouomo didio
il peccato mio nõti pote neuolli narrare
per uergongnia· Edecho chemorendo
tu ertu meſſo· eſia atutti manifeſto· Or
uoleſſe idio chio nonoltauessi dato ſcritto·
Oime penſando di trouare aſolugione
ſono uenuta aconfuſione· Et credendo ꝛ
aputte trouare medicina rimangho
fedita· Ethelbiſongnio dunque meri
diriuelarti ilmio peccato ſecreto edocu
lto· Viente dimeno nomiſçomento et
nomi partiro daltuo ſepolcro piangne
ndo infinchettu nomi dimoſtri peicer
teçça quello cheſia delmio peccato· che
ſo meſſere chenoſe morto mauiuj· ſe
condo cheſcritto e/cheguiſti inperpe
tuo uiueno· Eperqueſto modo perſeue
rando piangniendo dicea· Nõti doman
do altro ſanto padre ſenno chemi certi
fichi cheſitto e/ della ſcritta chio tidiej.
Eperſeuerando inqueſto pianto alpre
detto ſepolcro pertre giornj continuj ſa
nça mangiare eſança bere· Laterça ꝛ
notte ripetendella lepredette parole ſta
ndo inoraçione epiangniendo· Etecho
ſubitamente gliaparì ilpatriarca viſi
bilemente conquelli due ueſcouj coqua
li era ſeppellito ediſſele· Ofemina per
chenõci laſci poſare· Veramente letue
lagrime ãno bangniato lenoſtre ueſ
timenta· Edicendole queſte parole ꝛ
puoſele inmano laſua ſcritta bollata
delpeccato chedata gliauea ediſſegli togli
conoſci tu queſto apri euedi ſe eſſa· Et
ritornando inſe lafemina cheta tutta
ſtupefatta vidde uiſibilmente ilpatri
arca conquelli due ueſcouj tornare nel
ſepolcro· ecorrendo eaprendo ilſuggie
llo della ſcritta· vidde chelſuo peccato
era caſſato ederauj ſcritto coſi pergio
uannj mio ſeruo te perdonato iltuo
peccato· Queſti emolti altri miracoli
fece idio perlo ſuo ſeruo giouannj·
nõ ſolamente quiuj edouera ſepolto·
ma inmoltaltri luoghi ſecondo lafede
diquelli cheallui riccorreano nellelоro
neceſſitadi· ¶ Dicerte uiſioni che
ſebeno dilui alla ſua morte· xxxiiij

In quelgiorno chegli paſſo dique
ſta vita unſantiſſimo monaco
cheſtaua inaleſſandria ꝛ eraga nomeſau
no· eſſendo quaſi inexceſſo dimente uidde
inuiſione ilſantiſſimo patriarca cheſa
rea luj che contutto ilchericato ꝛ colle del
ueſcouado conceri accesi inmano· ean
daſſe allomperadore· eparea allui che
undongello dellomperadore ilchiama
ſſe· eincontanente cheglifuſtà deluesco
uado· pareagli cheuna dongella piubel
la cheſſole conuna corona diuliue inte
ſta liporgieſſe lamano ericeueſſilo epo
neſſegli incapo una corona diuliue etor
nando inſe ſauino· Jntendendo laſigni
ficagione dellauiſione congniobbe chein
quellora iluenerabile patriarca gioua
nnj era uſcito delcorpo ericeuuto dadio
cononore· Tuttauia peeſſerne piucerto
noto lodi ellora· Edimandando poi alquanti
chetornarono dicipri· trouo cheinquel di
einquellora giouannj patriarca era
paſſato diqueſta vita· ecognobbe ue
ramente· chequella dongella chegli a
uea porta lamano fu lamiſericordia·
laquale uiuendo egli come diſopra fu ra
conta gliaparue inſimile modo eforma
ediſſegli ſettumi poſſiderai peramicha io
timenero nelcoſpetto dellomperadore·
Onde certi furono tutti cheperchegli
ueramente auea preſa lapieta perſua
ſpoſa ançi tutto era pieta emiſericor
dia chequella uirtu ilmeno dinançi
allomperadore delcielo· ¶ Simiglia
ntemente unbuonuomo dalleſſandria
uidde inuiſione lapredetta notte mede
ſima grande moltitudine dipoueri cor
ſinj· euedue cheportauano incollo ra
mj diuliua eandauano inonore eſer
uigio delpatriarca· ilquale andaua
alla chieſa· ¶ Anche admoſtrare
idio laſua eccellençia ungiorno cheſſi
facea lamemoria delſuo anniuerſario
fece miracoloſamente uſcire delſuo ſepol
cro unguento odorifero inſalute eſani
tade dimolti infermj chelleunſeno·:·
deo grazia· ¶ Finiſſeci diſanto gio 170
uannj elimoſinario· Dunſanto pre
te ilqualebbe unamirabile uiſione
Venno diuoto delcorpo di xp̃o· xxxv

Areligioſo prete ilquale ſpeſſe ſta
te celebraua nella chieſa douera
ilcorpo diſanto nino ueſcouo econfeſſo
re· eauea nome pleogio· Queſti mena
ndo una ſanta vita edicendo meſſa ꝛ
molte ſpeſſe uennegli ungrande diſide
rio diuedere uiſibilemente lanatura
di xp̃o· cioe delſuo corpo eſangue in
ſullaltare nõ per infedelita neperchegli

dubitaſſe diquelſacramento · Ma pedi
uotione eperchegli creſceſſe piu deſide
rio eamore uerſo luy · cheinfindallaſua
puericia eraſtato amaeſtrato della diui
na leggie · eperamore delre celeſtiale
era fuggito eauea laſciati iſuoi paren
ti ellaſua patria eongni terrena poſſe
ſſione · accio chepiu intentamente po
teſſe intendere aldiuino ſtudio · acceſo
dunque diferuore eamore diuino on
gniendi celebraua eadimandaua dadio
cheſſi denguaſſe dimoſtrarli lauiſibi
le ſpecie dixpo · nello ſta dellaltare · no
perchegli nedubitaſſe come detto e / maper
chedeſideraua diuedere xpo · Oruenendo
ungiorno adire meſſa fece compiu feruo
re oracione adio chegli faceſſe lapredetta
gracia ediſſe priegoti padre omnipoten
te moſtrami inqueſto ſacramento lana
tura delcorpo edelſangue dixpo · ſicche
uiſibilemente cogliocchi corporali ilpo
ſſa uedere qui preſente etocchare colle
mie mani · informa difanciullo come
era alpetto della madre · Efaciendo que
ſta oracione · uenne langielo dacielo ·
ediſſegli ſtatiſu toſto · diſideri tu diuede
re xpo elcchol preſente informa difan
ciullo come lamadre il partori · Allora
queluenerabile prete ſtaua collafaccia
interra orando leuo ilcapo euidde ilfi
gliuolo di dio ſopra allaltare · come
fanciullo eparuolo · come quando ſi
meone ilriceuette inbraccio dallama
dre · Allora langielo glidiſſe orecho
poi chete piaciuto diuedere xpo · uiſi
bilemente orlotocca etoccha collema
ny · Allora il predetto ſacerdote ebbro
dimirabile feruore prendendo auda
cia indio · maniente dimeno trema
ndo diriuerengia preſe quel fanciu
llo benedetto colle many ſue · eaccoſto
lloſi alpetto econmirabile amore et
giubileo labraccio ebaſcio inbocca · Et
fatto queſto · Riſpuoſe ilfanciullo
inſullaltare einchinoſſi interra · et
torno alloracione epriego idio che
quelfanciullo doueſſe tornare nel
la ſpecie diprima delſacramento ·
Efatta loracione leuandoſi diter
ra trouo ilcorpo dixpo · pur nellaſpe
cie delſacramento · Omirabile eama
bile benignita di dio · cheperdiſide
rio dunſuo diuoto amico ſidegnio di
moſtrarſe uiſibile none informa dan
gielo come alcuna uolta eauenuto ·
adalcuny · Ma informa difanciullo ·
accio chella uerita delſacramento
ſi conoſceſſe · Eldiſiderio delſanto ſuo ſacer
dote ſempieſſe ellanoſtra fede ſiconfir
maſſe perqueſto miracolo · Epoi chelpre
detto fanciullo xpo benedetto fu tornato
alla comune forma delſacramento il
uenerabile prete ſicomunico epreſe il
corpo elſangue dixpo econfermoſſi et
confermoſſi lafede ecrebbe lamore de
uoto perqueſto cauea ueduto difuori ·:·

Duna ſanta donna laquale fu fi
gliuola dibuono padre edimala ma
dre · ecome pmirabile uiſione chebbe
preſe aſſeguitare lauita delpadre ·
capitolo · xxxvi ·

Diſſe unſanto padre chefu unaſa
ntiſſima donna molto famoſa
diſantita · Laquale eſſendo dima
ndata dalluy · inchemodo era uenuta a
aquella perfecione · Riſpuoſe coſi ediſ
ſe · Jo padre ſantiſſimo nellamia pue
ricia · ebbi unpadre molto buono ema
nſueto ilquale era diperfetta uita eſolli
tario chera de uolte era ueduto eciandio
daſuoi viciny · Enientedimeno eſſendo
coſi perfetto fu ſi flagiellato epercoſſo da
dio diuarie emolte infermitadi chepiu
tempo giaque efece ſtento inelletto · Et
era tanto paciente cheno parlaua quaſi
ſicchechi nollaueſſe conoſciuto ſarebbegli
paruto cheffoſſe muto · Mia madre era
tutto ilcontrario · cioe uana effrenata
elladiſſima dellanima · edelcorpo piu
chenulla della contra · parlaua tanto
eſſi ſconciamente cheparea chetuttolſuo
corpo foſſe lingua · era garritrice ebri
goſa edisoneſta · Ecome peſſima mere
trice conſumaua cio chein incaſa inbri
gate edisoneſte perſone inmale ſpeſe ·
elſuo corpo ſi inpudicamente trattaua ·
etanto era diſoneſta chequaſi inuitaua
einducea gliuomini aſſe · Sicche pochi de
lla contrada poteano fuggire laſua luſ
ſuria · Edeſſendo coſi rea mai nonebbe
neinfermita nedolore · Madaldi chella
naque infino alla ſua fine fu ſana ede
bbe ongni conſolacione · Ora auenne
dopo alquanti tempi · menando lapre
detta mia madre cotaluita · Mio padre
ilquale ſempre era ſtato infermo etri
bulato agrauo euenne admorte · Ein
contanente chefu morto iltempo turbo
euenne ſi grande pioua · efu tanta tem
peſta de per tre giorny chennonſi pote
ſotterrare · per laqualcoſa gliuominy
della contrada ſicominciarono aſcan
dalligzare diluy · Emouendo ilcapo per
ſdengnio diceano · Ora benſi pare che

grande nimico didio era coſtui ꝑ ꝯ ginamo
chenõſi moſtraſſe coſi· poi chetalſengnio ꝯ
idio nauea moſtrato chenõ pure chella terra il
uoglia riceuere aſepoltura· Enõpotendo
ei altri uenire acaſa perlotempo chera
coſi peſſimo nõ parendoci dapiu tenerlo
coſi perlo orrore eperlo puzzo· Seppelli
molo noiſteſſi della famiglia come po
temo· Emorto chefu mio padre mia
madre eſſendo rimaſa piulibera diuen
to uiapiggiore epiu ſfacciata· eteneua ꝯ
publico bordello incaſa econſumo ſiton
gni noſtra ſuſtanzia che eſſendo io pi
cciola rimanemo inpouerta· Edopo
alquantanni· venendoli vna leuiſſima
infermita leggieriſſimamente dique
ſta vita· Epermirabile giudicio didio·
fuſſibeltempo edebbe tanto honore alla
morte chepareua chenõſolamente legie
nti ma eziandio laire coſi ſereno hono
raſſe laſua ſepoltura· Erimanendo me
dopo loro· venuta chio fui adetade com
piuta· Incominciando aſſentire laba
ttaglia emouimenti diſordinati ineuo
re enelcorpo· Incominciai apenſare
una ſera cheuita doueſſi tenere echui
doueſſi ſeguitare· cioe omio padre omi
a madre· chepenſando me lapenoſa vi
ta dimio padre· eiluituperoſo fine· che
come diſſi tanta tempeſtade fu allaſu
a morte· chenolpotemo ſeppellire· diue
a inſfamemedeſima· Certo ſe adio foſ
ſe piaciuta laſua vita nollaurebbe coſi
trattato· Epenſando percontrario lagi
oconda uita eallegra dimia madre eche
dandoſi ongni diletto mai nõfu tribu
lata· Incominciai adeterminare in
me medeſima diuolere ſeguire lauita
dimia madre dicendo· Iopur ueggio
chellebbe cio che uolle inqueſto mon
do· cheſſiſia dila nõſo· Ecome piaque
alla diuina miſericordia ſtando me
inqueſto penſiero addormentaimi· Et
dormendio aparuemi inuiſione uno
molto granduomo daſpetto eterribile.
effacciendomi vna mala uiſta· emi
nacciandomi conun maluolto congra
nde grido econargoglioſa uoce midiſſe
dimi chepenſieri ſono ituoi· perlocui
aſpetto euoce terribile io tutta ſpauen
tata nonardia diguatallo nedriſpo
ndegli· Ondegli cõmaggiore boce econ
piu terribile aſpetto gridandomi in
capo mi coſtringniea purchio lidiceſ
ſi quelchio auea diterminato· Maio
perla paura eſſendo tutta ſmemorata
enõricordandomi diquelchio auea pe
nſato inanzi· Riſpuoſi tutta tremando chio
nõ ſapea quelchegli ſiuoleſſe· Alloregli miri
duſſe amemoria ipenſieri chio auea auuti·
Riſpondendomi chauea penſato edetermina
to diſeguire lauita dimia madre· Ondio ue
dendomi compreſa econuinta incominciai
apregarlo chemiperdonaſſe ediſcuſane la
mia colpa quanto potea· allegando inmia
ſcuſa perche cagione auea coſi ditermi
nato· Allora quemidiſſe· Orvieni euedi
tuo padre etua madre· Econſiderato ildi
uerſo fine diciaſcuno· Allora ditermina
qualuita uuoli ſeguire· Eprendendomi
perlamano paruemi chemimenaſſe in
uno molto deliziosſo giardino diineſtima
bile bellezza pieno dimolti efrutiferi ar
bori· Allora miparue chemipadre ueden
domi congrande letizia miueniſſe incon
tra echiamandomi figliuola eabracciaſ
ſemi ebaſciaſemi congrande feruore·
Allora io inebriata epiena dimirabile
giocunditade labracciai epregai chemi
laſciaſſe rimanere conſeco· Edeglimiri
ſpuoſe ora nõci puoi tu rimanere figliuo
la mia· Maſenorrai ſeguitare lamia vi
ta uerrrai diqui apoco· Eſtando me in
queſte parole comio padre· quegli che
mauea menata mipreſe perla mano
ediſſe uienne chio tiuoglio moſtrare ꝯ
tua madre laquale arde nelfuoco· accio
chetupenſi poi qualuita uuogli ſeguire·
Emenandomi inuna caſa molto tene
broſa eſcura nellaqualſentia grandiſſi
me ſtridori egridi· moſtrommi una forna
ce difuoco ardente edipece feruente· ſo
pralaquale ſtauano alquante demonia
terribile chellacendeano· Allora io mi
miudo nella fornace· uiddi mia madre
inquella pece einquelfuoco inſinalcollo
eriudea eſtridea coredenti· Euedendomi ꝯ
ella incomincio fortemente agridare
ediſſe oime figliuola mia perle mie ꝯ
male opere pato queſte pene· chetcome
tu ſai io nõuolea udire ricordare neuir
tu nebuon coſtumi· malopere della for
nicazione edellebrietade ſeguitaua· et
inquelle midilettaua edecco ilmerito
chio nericeuo· uedi cheperdelizie dibri
eue tempo ſonuenuta aſigrandi tor
menti· Ora figliuola e tempo dauito
ora tiricorda dime ſemai llo bene tifeci·
Ericordati almeno della fatica chio in
te durai portandoti enotricandoti· abbi
miſericordia dime figliuola chemi uedi
intanti tormenti trami diqueſto luogo
penoſe· Eriſpondendio eſcuſandomi chio
nõpotea cio fare perquelle demonia che

ſtauano ſopra alla fornace. Incominciò
ella a piangniere e a gridare piu forte
mente e diſſe figliuola mia aiutami et
nõ diſpregiare il pianto di queſta tua do
loroſa madre. Ricordati del dolore che h
bi quando io ti parturi. e nõ mi diſpregia
re che uedi chio mi conſumo in queſta for
nace. Allora io cõmoſſa perleſue paro
le. e perle pene chio gli uedea. uedendo
chio nolla potea aiutare incominciai
a piangniere e a gridare fortemente. Et
in queſto pianto mi ſuegliai. Al quale
mio pianto e grida ſuegliandoſi e gian
dio quelli cherano co meco in caſa leua
ronſi e acceſſero il lume e uennero a me.
molto marauigliandoſi. e dimandaro
mi quel chio auea. Allora io narrai lo
ro per ordine quello chio auea ueduto.
e ritornando bene in me. e ripenſando il
beneficio che idio mauea fatto moſtran
domi la predetta uiſione ringraziailo e
diterminai per certo di ſeguire la uita di
mio padre. e di fare aſpera penitenzia.
Conoſcendo e ripenſando perla predetta
uiſione che acerbe pene ſono quelle che ſi
ſerbano a coloro che in queſta uita uiue
no luſſurioſamente. e iniquamente. e
eben e lalegrezze che ſſi ſerbano alle buo
ne e oneſte perſone. E coſi la predetta
uergine a peccatori annunziaua e induce
uali a penitenzia per eſemplo della ſua
uita. e perle predette e altre buone parole.
Noi dunque prendiamo conſiglio della
noſtra uita di guardarla in tal modo che
poſſiamo fuggire gli eterni tormenti.
e deſſere beati e glorioſi con eſſo. La quale co
ſa ci conceda idio. Il quale è benedetto in
ſecula ſeculorum. Amen.

Incomincia la uita di ſanto Abraamo
e prima come laſciò la moglie et
feceſi romito capitolo. XXXVII.

L O ſantiſſimo
Abraamo. eſſe
ndo figliuolo e
di parenti richi
ſſimi fu dal loro
coſtretto di con
ſentire a matri
monio. auen
gna che foſſe
ancora molto
giouane. alla
qual coſa i pa
renti il coſtrin
ſero. pero che
ſperando di lui molto promouere ad al
cuna degnità ſecolare. temeuano che
nol laſciaſſe il mondo e prendeſſe quella vi
ta che poi fece. E pero che la mauano mol
to diſordinatamente. Inanzi tempo il uo
llero perlo predetto modo legare al mon
do. maſſimamente perche lu uedeano coſi
diuoto gargone che quaſi tutto ſuo ſtu
dio e diletto era in ſequentare la chieſa.
e in udire le diuine ſcritture. e penſare ſo
llecitamente. Or eſſendo gia tanto che
al padre ſuo e alla madre parue di farli me
nare la moglie induceallo a cio per molte
parole e luſinghe. Aqual auegna che
lli imprima ſi ſcuſaſſe e nõ uoleſſe conſe
ntire. Tuttauia attediato della continua
moleſtia che gli dauano laſcioſſi uincere
e conſenti a menare la moglie. E fatte le
nozze cõ molta pompa. Auendo gia me
nata la ſpoſa in camera. Subitamente
gli uenne nel ſuo cuore vna luce diuina
molto mirabile. la quale egli ſeguitando
quaſi come una guida uſci di camera
e fuggi fuori della terra. E deſſendo gia
dilungato due miglia ouero tre dalla ci
ttade trouo come piaque a dio. vna cella
uota e dentroui dentro. E quiui con grande
allegrezza lodaua iddio e ſtaua in peniten
zia. Del ſubito partimento del quale eſ
ſendo molto ſtupefatti nõ ſolamente i pa
renti ma eziandio i uicini. uſcironne mol
ti fuori per diuerſi luoghi a cercare per
lui. e dopo a. XVII. di eſſendo trouato nella
predetta cella ſtare in orazione. vedendo
che ſuoi parenti il guatauano quaſi per
una marauiglia. e ſtauano ſtupefatti
e nõ ſapeano che gli ſi dire. diſſe loro. Co
me ſtate coſi ſtupefatti e marauigliate
ui ſtando triſti. Nõ douete coſi fare. anzi
glorificate e ringraziate co meco il miſe
ricordioſo idio. il quale ma tratto del fan
gho delle mie iniquitadi. e pregatelo e
che mi dea grazia che queſto ſuo ſoaue
giogo il quale ma fatto prendere porti
perſeuerantemente inſino alla fine. e
dirizzi la mia conuerſazione ſecondo il
ſuo piacere. E dopo queſte parole eſſendo
quelli ſuoi parenti mirabilmente mu
tati e bene hedificati di lui. Riſpuoſero
amen. Allora egli acomiatandogli pre
gogli che nõ gli faceſſero moleſtia uiſita
ndolo molto ſpeſſo. I quali poi che furo
no partiti chiuſe e turo al tutto luſcio
della ſua cella. e laſcioui purtanta fine
ſtrella che uı poteſſe capere il pane e il cibo
che riceuea di fuori certi giorni. E ſtando
coſi rinchiuſo e rimoto dalla turbulenta
conuerſazione della giente. venne in bre
ue tempo a grandiſſima pace di mente.

Ecreſcendo dibene inmeglio ongni gior
no diuento molto perfetto inaſtinengia
einhumilita ecarita· eſtaua incontinue
oragionj epianti· Eſpargiendoſi lafa
ma della ſua ſantita molto atorno p
diuerſe contrade· veniuano molte gie
nte allui uiſitare· perdimandare dallui
conſiglio dellanime loro· Aquali tutti
egli perladiuina ſapiengia chegliera
ſpirata ſufficientemente riſpondea· e
eacciaſcuno nelſuo grado daua conſiglo
diſalute egrande conforto econſolagio
ne nelſuo parlare· Orauenne chel·xij·
anno della ſua conuerſione· morendo
ilſuo padre ella ſua madre laſciarogli
grande hereditade inpecunia einpoſ
ſeſſionj· Lequali tutte coſe fece diſpen
ſare apoueri ereligioſe perſone per
mano dunſuo amico cariſſimo alqua
le cōmiſſe ongni ſua coſa edeređita·
eautorita nelle predette coſe enōſene
uolle impacciaregli pernonauerne
impedimento alla oragione laqua
legli piu amaua· efatto queſto rima
ſe inſēma pace· pero chequeſtera il
ſuo maſſimo iſtudio di fuggire ongni
poſſeſſione eocupagione terrena·
Onde excetto unſacco euna tonica di
cilicio· euno cattino dabere edaman
giare euna matta dagiacere molto
uile enullaltra coſa auea nepiu uo
lea· era maſſimamente dimirabile
humilita edicarita edinfare hono
re apoueri eaproſſimj· None manga
ponea iricho alpouero nelnobile
allo ingnióbile· Eriprendendo altruj
ſempre parlaua cōmanſuetudine
edolcegga· intanto chenullo ſipotea
turbare diſua correggione· Ma incin
quantannj chegli ſtette inpenitengi
a· Maſempre parendogli fare poco·
riputaua nulla cio chefacea· Co
me iluescouo il mando aconuerti
re certi paganj· oſtinati ecome
gliconuerti permirabile modo

XXXviij· ESſendo quiui preſſo unagra
nde uilla legienti della quale
tutti erano paganj uniuerſal
mente· iquali nullo potea allafede cō
uertire· auengnia chemolti preti edi
aconj· emonaci uifoſſero mandati e
daluescouo perchenoſolamente none
udiauano leragionj della noſtra fe
de· Ma eziandio incontanente cōcia
uano grande perſecugione contra
chiunque lauoleſſe loro predicare·
Iluescouo cio udendo ſtandegli ungi
orno coſuoi cherici· uennegli amemoria
ilpredetto ſantiſſimo abraamo ediſſe loro
io perme nō trouai mai unicoſi perfe
tto euirtuoſo huomo uniuerſalmente
come queſto noſtro ſantiſſimo abraa
mo· Eriſpondendo icherici chebenera
coſi· Diſſe loro iomo penſato diman
darlo aſtare conquegli pagani· iquali
nullo cherico nemonaco ae potuto cō
uertire· Eſpero cheperla ſua pagien
gia ecarita eſanta dottrina gliconue
rtira axpo· Eſubitamente quaſi dadio
compiunto eſpirato iluescouo dicendo
queſte parole· moſſeſi coſuoi cherichi
eandoſſene alla cella delpredetto abra
amo· epoi chelebbe ſalutato incomin
ciogli aparlare depredetti paganj· epre
gollo chegli piaceſſe dandare alloro cō
uertire· delle qua parole egli molto cō
triſtandoſi· diſſe aluescouo pregoti pa
dre chenōmimponghi queſto carico e
chenomi ſento ſufficiente accio mala
ſciami ſtare qui rinchiuſo epiagniere
lemie iniquitadi· Alquale iluescouo
riſpuoſe· Confidati fratelmio della
diuina gragia· perla quale ſarai po
tente· enō dubitare diriceuere queſta
obediengia· Eabraamo anchegli ri
ſpuoſe ediſſe priego latua ſantita
chemi laſci piangniere lemie iniqui
tadi eſtarmi nella mia cella· Allora
iluescouo ilprouerbio ediſſe· eccho tu
tto ilmondo ai laſciato· eai abrinccia
to ilcrocifiſſo· Maconutto queſto cō
gnoſci chetti manca quella uirtu la
quale piu principale cioe lubidiengia·
Lequaparolegli udendo incomincio
fortemente apiangniere ediſſegli or
che ſonio altro che morto· Equale lauita
mia· chetu ſantiſſime nai oppinione·
Ediſſe iluescouo eccho ſtando te incel
la adoperi purla ſalute tua· Maqui
ui andando neconuertirai molti· eſa
luerai nōſolamente lanima tua·
maquella dimolti· Orpenſa dun
que onde meriterai piu· cioe diſalua
re pur te· o diſalua molti· Allora a
braamo diſſe ſia lauolonta didio· per
ubidiengia andero douunque uorrai·
Allora iluescouo ringragiando idio
ſiltraſſe fuori dicella· econgrande leti
gia ſilmeno nella citta eordinollo pre
te· emandollo aquella contrada depa
ganj· eandando ilſantiſſimo abraamo
fece oragione adio ediſſe· clementiſſi
mo ebenegniſſimo ſingniore ragguar
da econſidera lamia infermita eniſu

ſicientia edammi laiuto dellatua grazia·
ſiche perme ſiglorifichi ilnome tuo· in
queſta contrada daquesti pagani· Eco
megli fu giunto fralloro uedendogli tu
ti ſanza conoſcimento didio adorare
glidoli comoſſo acompaſſione della lo
ro perdizione· Incominció fortemente
apiangnere eleuo gliocchi acielo edi
ſſe ſingnore idio ilquale ſolo ſe ſanza
peccato nondiſpregiare lopere delle tue ma
ni· Ma conuertiti aquesta giente acono
ſcere eadorare te ſuo fattore· Eincontane
nte mandó dicendo aquel ſuo amico nella
cittade· alquale auea comeſſo didare apo
ueri le ricchezze cheglierano rimaſe delſu
o padre chegli mandaſſe danari peredifi
care una chieſa· Ericeuuta lapecunia
incontanente viſece una bella chieſa eor
nolla molto bene· eimentre cheſſi hedifi
caua andaua egli cercando glidoli della
contrada e nulla coſa dicea ſenone che
piangnea continua· Efinita ecompiuta la
chieſa puoſeſi ginocchione comolte la
grime e coro e diſſe· Singniore idio omni
potente ilquale perla tua preſenzia ridu
ceſti aconoſcimento deltuo nome ilmon
do tutto tenebroſo derrore· Congrega
priegoti eriduci queſto populo aſpero
alſeno della ſanta madre ecclesia eil
lumina gliocchi della mente loro accio
cherinunziando allacoltura degli doli
cognioſcano eadorino te ſolo beneguiſ
ſimo idio amatore degliuomini· Efinita
queſta orazione ſenando incontanente
altempio depagani· econgrande feruore
egliſteſſo colle ſue mani gittó aterra gli
doli tutti e gliatari e rupegli e diſſipogli·
La qual coſa uedendo quelle turbe depa
gani uennerli adoſſo come fiere crudeli
ebatterollo fortiſſimamente· epoi il ca
cciarono uia· Ma egli non curandoſi delle
ſue piaghe tutta lanotte ſeguente ſtette
inorazione nella chieſa cauea hedificata
pregando idio congrandiſſimo pianto che
gli conuertiſſe eſaluaſſe· Ecome fu gior
no· ipagani chellandauano cercando il
trouarono nella predetta chieſa ſtare
inorazione· etutti quanti furono ſtupe
fatti chealquanti diloro diuentarono
inmobili come ſefoſſero dimetallo· Et
poi dopo grande ora nonessendo arditi
ditoccarlo ſipartirono· Edallora incom
ci preſero inconſuetudine ſpeſſe uolte
diuenire alla predetta chieſa nonperoa
re chenonerano criſtiani· ma perchéſſi
dilettauano delle belle pinture edebel
li ornamenti diquella chieſa· Eungio

rno uedenduene molti adunati· Abraamo
gli cominció aconfortare checonoſceſſero
idio e conuertiſſenſi allafede· Delle qua pa
role quelli diuentando piu crudeli battero
llo duriſſimamente· Intanto chello laſcia
rono per morto· Epoi anche pigliando
lo legarogli una fune apiedi e ſtraſcina
rollo fuori diquella terra· epercotendo
lo ſempre collepietre· E credendo cheffo
ſſe morto laſciarollo ſtare e in ſulla me
zza notte ritornando egli inſe ericognio
ſcendoſi incominció apiangnere ama
ramente e diſſe perche ſingnore idio
ai diſpregiato lamia humilita euolta la
faccia tua dame· perche meſſere auea dir
te lanima mia elaſci perire queſta gien
te opera delle tue mani· priegoti meſſe
re riguarda ſopra me tuo ſeruo exaudi
ipriegli miei· edammi fortezza inqueſta
bataglia· eaſolui elibera queſti tuoi ſerui
deldiauolo eda alloro grazia chetti cong
ſcano e confeſſino chettuſe ſolo uero
idio enone altro iddio chettu· Eleuan
doſi dallorazione entro nella contra
da depagani· etorno alla ſua chieſa
ecanto ſuoi ſalmi· Ecome fu giorno·
uedendolo ipagani· marauigliaronſi
molto ecommoſſi dagrande ira battero
llo crudeliſſimamente· epoi lolega
rono come prima perli piedi etraſſe
rlo anche fuori della terra· Ecoſi piu
uolte eſſendo conció ſoſtenne pazie
ntemente per iſpazio ditre anni· et
mai non ſi ſgomentó pertutte lepre
dette pene· Ma ſempre quante piu
pene dalloro patia· piu auea compa
ſſione alloro errore epiangnea per
lipeccati loro· Equantunque dallo
ro foſſe ſchernito euillaneggiato x
egli ſempre dolcemente glamoniua
epredicaua· Ora auenne come pia
que adio che un giorno eſſendo con
gregati inſieme tutti ipredetti paga
ni· Incominciarono aparlare ma
rauigliandoſi della pazienzia del
predetto abraamo· edicieuano inſie
me luno allaltro dechemirabile pa
zienzia ecarita quella dicoſtui uer
ſo dinoi che intante pene etribula
zioni e ingiurie che fatte glabiamo
noſſene turbato enona riſpoſto ancora
pur una parola dura contra dinoi·
enoſe dinoi partito· Ma con grande
allegrezza ongni coſa ae portato·
Certo da credere e cheſſe nonfoſſe uno
idio viuo· eparadiſo e inferno ſecon
do chegli predica· Nonaurebbe nolu

to coſi invano ſoſtenere tanti mali ·
Anche molto e da conſiderare ed amara
vigliare che eſſendo ſolo tutti i noſtri
idoli gitto a terra · e nulla coſa gli potero
no nuocere · ne dallui aiutarſi · Verame
nte queſti e ſervo di dio vivo e vero · e ve
re ſono quelle coſe che dallui e dallui ſi di
cono · E dicendo queſte parole furono da
dio illuminati · e dicea luno allaltro · Ve
nite e crediamo in quello idio che gli pre
dica · E coſi dicendo moſſonſi tutti inſie
me e andarono allui nella chieſa e gri
darono e diſſero gloria e laude ſia al ce
leſtiale idio il quale mando te ſuo ſer
vo alliberarci dellerrore dellidolatria ·
La qual coſa vedendo abramo fu ri pi
eno di mirabile allegrezza e diſſe loro pa
dri e figliuoli e fratei miei · venite e diamo
gloria a dio il quale ae illuminati delle
mente voſtre che lpoſſiate conoſcere · e ri
cevere il ſingniacolo della vita cioe il
batteſimo · e purificharevi della imm
ondizia degli occhi · e credete con tutto la
nimo che ſia uno idio vivo e vero crea
tore del cielo e della terra e dongni coſa
che e in loro · ſança principio e ſança fi
ne inarrabile e incomprenſibile datore
di lume e redentore degluomini · terri
bile ſoave e buono · E credete in gieſo
xpo · ſuo figliuolo unigenito il quale
ſua ſapiençia · E nello ſpirito ſanto · il
quale vivifica ongni coſa · accio che per
queſto modo diventando celeſtiali me
ritiate di pervenire alla gloria celeſtia
le · E riſpondendo tutti diſſeno coſi pa
dre noſtro e guidatore della vita come
tu ai detto crediamo e confeſſiamo · Allo
ra abramo gli battezzo tutti grandi et
piccioli · i quali furono tutti ben mille ·
e poi ongni giorno exponea loro le ſcri
ture e amaeſtravagli de regno di dio ·
e de gaudij di paradiſo · e de tormenti del
ninferno · della giuſtizia della fede · del
la carita · e dellaltre virtudi · e tutti rice
veano le ſue paro con grande letizia ·
e facieanne frutto ·

¶ Come fuggi e ritornoe alla ſua cella · e delle molte perſecuzioni che ſoſtenne dallo compiuto nimico · xxxviij ·

E unanno dal di della loro conver
ſione vedendoli congiunti ina
riti e ſtabili nella fede · E vedendoſi dal
loro molto amare e onorare · Incomin
cio a temere di non perdere la regola del
la ſua aſtinençia per loro cagione vo
lendo loro condeſcendere e collor ſtare ·
E pero volendoſi partire puoſeſi in ora
gione per loro e oro e diſſe · Tu ſingnore mio
idio · il quale ſolo ſe ſança peccato · e abiti
ne tuoi ſanti e ſolo ſe amatore degluomi
ni e miſericordioſo ſingnore il quale
ai iluminato gli occhi di queſta tanta
moltitudine e agli liberati de vinculi de
peccati e convertiti dallerrore dellidolatri
a e recati a conoſcimento di te loro fatto
re e redentore pregoti meſſere che gli
guardi e conſervi infino alla fine · e da
loro ſempre il tuo aiuto e la tua bene
dizione copioſa ſi che ſempre faccia
no quello che tti ſia a piacere · e poi fatta
queſta orazione ſi fece in verſo di loro
tre volte il ſengnio della croce · e racoma
ndandoſi a dio fuggi occultamente in u
no luogo diſerto · E la mattina ſequen
te venendo il popolo alla chieſa ſecondo
luſança · e non trovandolo · maraviglia
ronſi e dolſonſi molto e ſtavano quaſi
tutti ſtupefatti · e poi incontanente ſi mo
ſſero a cercarlo per diverſe parti · E dopo
molti giorni non trovandolo andarono
al veſcovo e con grande dolore gli diſſero
quel che era loro avenuto del loro paſtore
e maeſtro · Della qual coſa il veſcovo mol
to contriſtandoſi · maſſimamente per
che vedea quel populo in grande dolore ma
ndo diverſi meſſi per cercare e inveſti
gare abramo e non trovandoſi · il veſco
vo avendo conſiglio co ſuoi cherici en
tro nella predetta contrada · e terra de
predetti convertiti · e incominciolli a
confortare nella fede · e poi vedendogli
ben fermi e perfetti · elleſſe di loro alqua
nti piu perfetti · e ordinone alquanti
preti · e alquanti diaconi e altri cherici ·
Le qua coſe udendo poi il ſantiſſimo abra
amo · ringraziò molto idio e diſſe · O ſi
ngnore idio che tti potro io retribuire
di tanti benefici che fatti mai · honori
ficco e glorificco meſſe la tua diſpenſazi
one · E dopo queſte ſi torno alla cella
ſua di prima · e fece una cella di fuori ·
e rinchiuſeſi con grande letizia in que
lla piu dentro · ¶ E vedendo il nimico
che per tante tribulazione no gli avea
potuto fare mutare la regola el modo
della ſua aſtinençia · E che igualmente
avea portati gli onori e diſinori · Aven
do invidia a tanta ſua perfezione aſſa
lillo co mirabili fantaſie · e per diverſi
modi e ingiengni ſi brigava dinganna
rlo e diſpaventarlo · E dacho una notte
ſtandegli e cantando ſalmi · Subitamen
te tutta la ſua cella fu piena di mirabi
le luce · e udi una voce quaſi duna multi

tudine chediſſe beato ſe abraamo· beato ſe
pero che nullo e coſi perfetto come tu in on
gni conuerſagione· Enullo huomo fece x
mai coſi ongni mia uolonta· Einconta
nente intendendo econoſcendo abraamo
longanno delnimico grido arditamente
ediſſe· oaſſtulto efallace inimico· latua
oſcuritade edoloſitade ſia teco inperdigio
ne· Chio perme conoſco chio ſonuomo
peccatore· maconfidandomi della diuina
gracia nonmiſconforto enomi temo dite·
pero chelnome delmio ſaluatore gieſo
xpo· ilquale oe amato etamo ſime muro ine
ſpugnabile· enelſuo nome ticomando cane
inmondo chetti dilegui· Eincontinente il
domonio diſparue come fumo· edegli rima
ſe cõmolta tranquillita epace benedicendo
idio· econfortandoſi· Quaſi come ſenulla
fantaſia aueſſe ueduta oudita· ¶ Edo
po alquanti giorni orandegli una notte·
Ildomonio uenne inispecie duomo conuna
ſcure inmano edaua uiſta duolere diſfare
lacella ſua· eparendo gia preſſo fornito a
perto ilmuro grido ediſſe· venite toſto ami
ci miei edentrate euccidete toſto queſto no
ſtro nimico· Allora abraamo congrande
ſicurta dicendo queluerſo delſalmiſta tu
tti inimici miei manno circundato eio nel
nome didio tutti gliuincero· ildomonio di
ſparue· ellacella dabraamo rimaſe inte
ra eſana· ¶ Anche dopo alquanti gior
ni cantando egli ſalmi vna notte· parue
gli chella matta oue ſolea giacere ardeſſe·
Allora egli ſtando ſicuro· conculcando la
fiãma copiedi diſſe nelnome digieſo xpo
ilquale mida ilſuo aiuto io cõculchero x
ongni uirtu delnimico· Allora ilnimico
ſconfitto ſiparti gridando congrande uoce.
Iotiſtaro morire amala morte· etrouero
arte eingiengnio chio ilquale tui puti
coſi incontentibile tiſconfigiero· ¶ Ee
ungiorno prendendegli ilſuo cibo allora
uſata· ilnimico tranſformandoſi inispecie
dunfanciullo ſiglientro incella eapreſſima
ndoſi allui ilſforzauaſi diuerſare ilſuo ca
tino nelqualmangiaua· Dellaqualcoſa x
egli auedendoſi puoſeui lamano· etenello
fermo· emangiaua ilcibo chentro ueraſi
curamente· ¶ Eldiauolo partendoſi tro
uo unaltra fantaſia cioe che puoſe uenca
ndelliere inanci alloratorio della cella
conungrande lume· eincomincio adalta
uoce acantare ſalmi· edire beati inmacu
lati eccetera· Alquale abraamo nõ diſſe
pero nulla infino che non eblie mangiato·
Maleuandoſi damenſa gli diſſe cane in
mondo emiſero euiliſſimo· ſetu conoſci
eſai perfermo che beati ſonquelli che ſono
inmaculati· Orperche ſe loro moleſto· che
certo ueramente ſonbeati quelli che con tu
tto ilcuore amano idio· Eriſpondendo ildi
auolo diſſe pero ſono loro moleſto accio
che io gli facia macolare empediſcali dal
bene eficiali miei compangni incolpa
eînpena· Alquale riſpuoſe abraamo nõ
uoglia idio chettu mai poſſi vicere nempe
dire iueri amici didio· Ma ſoli quelli vi
ncie iquali perpria uolonta ticonſente
no edadio ſipartono· Queſti vinci pero
che idio none colloro· Ma da quegli che
amano idio fuggi ediſpariſce come fũ
mo euento· che pure una loro picciola
oracione tiperſeguita eturba come
ungrande uento ſparge unpoco dipol
uere· Onde perdio tigiuro· ilquale mia
gloria efiducia· che ſſe tutto il tempo della
uita mia ciſteſſi nõti temero· enomicu
rero dite ſenone come duncane morto·
Edicendo abraamo ledette parole ildo
monio ſpari· ¶ Edopo cinque gior
ni auendo abraamo compiuto dicantare
ſuoi ſalmi almattino· Eccho ilnimi
co ordino unaltra fantaſia coſi fatta·
Paruegli ſentire che ueniſſe una gran
de moltitudine congrande tumulto tira
ndo lunlaltro edicendo luno allaltro ve
nite gittiallo nella foſſa· Eguatandoſi
abraamo dintorno euedendo queſta x
moltitudine diſſe queluerſo delſalmo·
ãnomi inimici circundato come lapi
loſtar delmele· ma nelnome didio rima
rro vincitore· Allora ildomonio grido
ediſſe· Oime nõſopiu chio tifacia che
uincere oſtormentare ioti poſſa· Eccho
inongni coſa mineggio vinto econcul
cato datte· Ma percerto ſappi che mai nõ
mi partiro datte infino chio nõti vinco
eſotto metto· Alquale abraamo riſpuo
ſe arditamente Maledetto ſetu eongni
tua uirtu bruttiſſimo demonio· Eglo
ria ſempre eonore ereuerencia alno
ſtro ſapientiſſimo eſantiſſimo idio·
ilquale ãnoi chellamiamo tiſottopoſto·
eadata gracia dite conculcare· epero in
lui iſperando letue forze eingiengni di
ſpregiamo· Congnoſci oggimai debe
liſſimo· einfeliciſſimo che noi amici di
dio nõti temiamo neditue fantaſie chu
riamo· Eperli predetti modi ealtri mol
ti conbattendo perlungo tempo ilnimi
co contra alſantiſſimo efortiſſimo a
braamo· Nõſolamente noglipote mette
re paura maegiandio quanto maggio
re battaglia gli daua gli ingieneraua·

maggiore allegrezza epiu excitaua laſu
a caritade. Eperò camaua idio perfe
ctamente ilnimico nolpote offendere.
¶ Queſti picchio alluſcio delladiui
na grazia. perſeuerantemente. Eidio
deltesoro della ſua grazia glidie tre
pietre prezioſe. cioe fede. ſperanza.
ecaritade. perlequali edallequali tu
tte laltre uirtudi procedeno eornano.
Queſti fu huomo dimirabile pietade
emiſericordia. eſpeſſo piangnea per
li peccatori. accio cheidio gliconuer
tiſſe. Enetutto iltempo della ſua con
uerſazione inpenitenzia. nõfu gior
no chegli paſſaſſe ſanza lagrime. et
quaſi mai nõ ridea. Nonuſo unzione
perdiletto diſuo corpo nemai uſo ban
gni. Enonogni coſa coſi ſiportaua co
me ſepercerto ognendi como credeſ
ſe morire. Echeſanza diuino mira
colo nõpote eſſere intanta aſtinenzi
a euigilie eaſprezze ebattaglie per
cinquantanni ſtando. Mai nonenu
fermo uecadde intedio. maſempre
come aſtimato. eaſetato nõſi potea
mai ſaziare della dolcezza delloſerui
zia caueua incominciata. era bello
come ilfiore auedere. Ellapurita del
la ſua mente ſimoſtraua nella letizi
a della ſua faccia. Elcorpo ſuo coſi
era robuſto eforte comeſenulla aſti
nenzia fatta aueſſe. Maſempre iſteſ
ſe indelizie ſpirituali. Dellequali ez
andio ilcorpo auea bene efortezza. Et
che mirabile coſa/e. Coſi parue bello
allora dellamorte. come quando ui
uea. Anche perdiuina diſpenſazione
queſto miracolo moſtro idio dilui che
incinquantanni. mai nomuto ilpri
mo ueſtimento cilicio chegliſimiſſe.
ecōnquello mori.

¶ **Come amaeſtroe una ſua nipote econuertilla eſſendo poi caduta inpeccato. capitolo**

OVauenne eſſendegli gia xl.
anni molto uecchio emorendo unſuo
fratello carnale ſecolare. ilqua
lera ſtato molto riccho. iparenti ſigli
menarono una ſua figliuola chera
rimaſa diſette anni. caueua nome
maria ellaſciarogliele chegli lagoue
rnaſſe comegli piaceſſe. Laquale egli
riceuendo fecele una cella allato alla
ſua eperuna fineſtrella chefece inme
zzo fraſe ellei ſi gli inſegnaua ilſal
terio ellaltre ſcritture. eamaeſtraua
la della uia didio. Equella come buo
na eſauia creſciendo inetade einſan
titade ſiſforzaua diſeguitare ilſuo zio in
aſtinenzia einogni altra perfezione. e
cantaua inſieme colluj iſalmi ellelaude
didio. Econgrande feruore ongni di
ſtudiaua dicreſcere diuirtu inuirtu.
Elſuo zio abraamo aſſiduamente pre
gaua idio piangnendo perlei. cheidio
gliſtraeſſe delſuo cuore ongnj affetto te
rreno. echenopenſaſſe neſi ricordaſſe
delle molte ricchezze delſuo padre cauea
laſciate dopo ſe. lequalegli incontanen
te auea fatte dare apoueri perliberare
ſe ellei diquella ſollecitudine ediquello
inpaccio. Edella medeſima pregaua
abraamo chepregaſſe idio perle chella
guardaſſe dalle male cogitazionj. eche
llaliberaſſe dalle tentazione delnimico.
Euedendola abraamo coſi feruente nel
ſanto proponimento. Rallegrauaſi mol
to eringraziaua idio. Eperlo predetto
modo coſi perfetta edivota ſtette colluj
xx. annj. Dopo ilqualtempo ilnimico
rinforzo contra lei labattaglia perfar
la cadere epercontriſtare abraamo ilqua
le mai peraltro modo nonauea potuto
contriſtare. Eperpiutoſto farla cadere
ſilla miſſe incuore aungiouano romi
to cheſolea uiſitare abraamo ſicchegli
none trouaua luogo. Onde ſpeſſe uol
te ſotto ſpezie diuiſitare abraamo ue
nia eguataualla perla fineſtrella onde
abraam ſolea collei parlare. Eduro
queſto uagheggiamento bene periſpa
zio dunanno. eabraamo nõſene auide.
eatanto fece chelle parlo. ſicchella perle
parole epergliatti ſuoi lauorandouj il
nimico fue diforte tentazione fedita.
Onde una notte ſecondo cheinſieme
ordinarono apri luſcio della ſua cella
euſci allui epecco colluj. Epoi chebbe
commeſſo ilpeccato. Ritornando alſuo
cuore epenſando daquanta altezza
epurita diuita. inquanta uilta ebro
ttura era caduta. venne ingrande di
ſperazione enõſapea quello cheſſi
fare epiangnea amaramente. euer
gongniandoſi delſuo zio abraamo.
ilquale lauea notricata coſi ſanta
mente. epercoteuaſi lafaccia pian
gnendo edicendo. Oime miſera come
oio perduta tanta fatica epenitenzia
chio fatta inſino adora. Oime miſe
ra ſuergongniata. comoe perduta la
nima mia. equanta amaritudine
omeſſo ilmio zio abraamo. ilquale
moſtrato coſi dolce padre emaeſtro.
Oime inquanto obrobrio econfuſione

ſono uenuta alledimonia. edicea infelice
ſſa nõ uoglio piu viuere poi checoſi uitu
perata ſono. Oime doue conde ſono con
dotta. Oime come ſciurata lamente x
mia. enoconſiderai daquanto bene ad
quanto male uenia peccando. oue mi
naſconderò einqual parte fuggirò miſe
ra uituperata. Oime miſera come nõ
muoio. Oime oue ilmagiſterio delmio
cio ſantiſſimo abraamo ellamonigione
delſuo compangnio efrem. ilquale ma
monia chio conſeruaſſe puro ilmio cor
po elmio cuore alloſpoſo celeſtiale dice
ndomi che gliè gieloſo enonuole ſpoſa
carnj altri chelluj. Oime che ſiro nõſo
no piu ardita dileuare lafaccia uerſo
ilcielo. nedignatare nedaprire lafineſ
tra chettame eabriamo uedendomj vi
tuperata adio. eal mondo. Ecome oggi
mai eſſendo corrotta eniſiſicata ſarei
ardita diparlare conquello ſantiſſimo
huomo. Credo ueramente che ſio cio
preſummeſſi ilfuoco uſcirebbe perlati
neſtra perdiuino giudicio eardere blemj
Meglio me dunque fuggire eandare in
altro paeſe doue nullo miconoſcha ſai
poi checoſi ſono morta adio enono piu
ſperanga diſalute. einquella diſperagi
one etriſtigia leuandoſi partiſſi eando
nne inunaltra contrada emutandoſi la
bito entrò inuno abergho equiui tenea
mala vita elluſſuriosa come diſperata.
Einquella notte chella predetta ma
ria cadde inpeccato nõſappiendo dicio
nulla abraamo. edormendo ebbe una
cotaluiſione. Pareuagli uedere uſcire
duncerto luogo undragone molto orri
bile eforte efetente. euenire congra
nde ſtrepito ſibillando entrare nella ce
lla ſua. Equiui parea allui chetrouaſ
ſe una bella colomba bianchiſſima et
inghiottiſſela. epoi ritornaſſe allaſua
ſpelonca dondera uſcito. Dellaqual vi
ſione egli iſuegliandoſi. Contriſtoſſi
molto epianſe amaramente immagi
nandoſi chequeſto ſignificaſſe cheildi
auolo ilquale aſſimigliato perloſer
pente prendeſſe forga contra allachie
ſa laquale ſignificata perlacolomba.
onde ſigittò interra piangniendo e oro
edìſſe tu ſingniore ilquale ſai ongnj
coſa manci cheſſi ficcia eilquale ſe a
matore degliuomini. tuſai cheſſignifi
ca queſta uiſione chemai moſtrata.
Edopo due giornj nõſappiendegli an
cora nulla della ſua nipote chera par
tita effugita vidde anche unuiſione
ilpredetto dragone. perlo predetto
modo entrare nella ſua cella eponere
il capo ſotto iſuoi piei. eincontanente
crepare emorire. epareuagli chequella
colomba laquale inprima auea diuo
rata viua viua glifoſſe trouata incor
po. edegli iſtendeſſe laſua mano epre
ndeſſela. eſueglianddoſi. emarauiglia
ndoſi chellanipote noglauea aperta
lafineſtrella idue giornj paſſati in
commciolla achiamare perdirle que
ſta viſione ediſſe percotendo luſcio.
Ditomi ſeſtata negligiente che nõ
ciai aperto gia ſono due giornj. ma
uedendo chenogli riſpondea. eripen
ſando chenepredetti due giornj no
llauea ſentita ne cantare neperaltro
modo. Conobbe incontanente che
quelle viſionj glierano moſtrate per
lei. enteſe che il nimico lauea ingan
nata. ecomegli ancora ladouea riuo
care apenitengia. eueggiendo cheper
certo nõ uenia. Incomincio molto for
temente apiangniere. Ediſſe qualu
po crudele matolto lamia pecorella.
Ecreſciendo ildolore inalgo lauoce e
collagrime diſſe oramdo. Salua [illegible]
delmondo gieſo xpõ conuerti amme
lamia pecorella maria eriducila al
mio ouile acciò chio nõ muoia coſi
doloroſo. Nõ diſpregiare meſſere la
mia oragione. mamanda uelocemen
te latua gragia chellatragha della x
bocca deldragone. Edopo idue annj
iquali furono ſignificati perque due
giornj chefurono inmeggo fralapri
ma ellaſeconda uiſione nequali la
ſua nipote menando uita diſoneſta
ſtette neluentre deldragone inferna
le. Vdendegli douellera eche uita me
naua. mandouj unſuo amico eſſere
certamente ſpiare ilpredetto luogo.
eongnj ſua condigione. ilquale ritor
nando gli diſſe ongnj coſa comera.
Allora egli certificato dicoſtei congra
nde fiducia ſiraccomando adio eſeceſi
apparecchiare aſuoi amici ueſtimenta
eornamenta dacaualiere eunbello
cauallo. epuoſeſi danari allato eunca
pello incapo molto profondo per none
ſſere conoſciuto emoſſeſi eando aquel
lo abergo doue queſta ſua nipote ſta
ua. Efece diritamente come ſoglion
fare coloro cheprendeno larmi ellen
ſengnie denimici perpoterli aſſalire.
eſpiare iloro occulti. chenõſiano co
noſciuti. epero cheper potere prendere.

lapeccatrice preſe abito dipeccatore edu
omo mondano· Eperuenendo alluogo· et
mirandoſi dintorno enouedendola ſor
ridendo diſſe alloſte io inteſo chettu ai
una giouana molto bella· priegoti che
llami facci uedere· Delle quali parole lo
ſte ſimarauiglio nõ pero uedendolo hu
omo antiquo ecanuto· e no potendo cre
dere chegli inquella etade lauoleſſe ue
dere permalo intendimento· tuttauia
glirispuoſe ediſſe· chebenera uero come
egli dicea chebene auea una molto be
lla giouana· edimandando abraamo
delnome· elloſte riſpondendo cauea no
me maria· Certificato piu abraamo
dilei rallegrosſi molto ediſſe alloſte pre
goti molto chellami laſci uedere eeche
mi concedi chio deſini oggi collei econ
teco· pero chemolto lamo pure udendo
la ricordare· Laquale eſſendo chiama
ta uenne manzi euedendola abraamo
inabito dimeretrice ebbe ſigrandolore
chequaſi uenne meno· mapurſi fece
forza dinõpiangniere· temendo cheſe
lla ilconoſceſſe nõ fuggiſſe· Epoi pone
ndoſi aſſedere eabere collei· Incomin
cio abraamo aſchergare collei· perla
qualcoſa ella credendo cheperquel mo
do lauitaſſe apeccato· Leuoſſi ſu ein
cominciaualo adabracciare ebaſcia
re etraſtullare inpudicamente come fa
nno le uenale femine uolendo gliuomi
ni prouocare allibidine· ebaſciandolo
eſſentendo quaſi uno odore daſtinen
gia edisantitade uſcire dicoſtui· Inco
minciosſi aricordare deltempo della
ſua penitengia· edella ſua puritade e
aſtinengia· eſentiue ſigrandolore efor
te compungione dentro chenõſi pote
contenere dipiangniere· ma incomi
ncio apiangniere ediſſe· Oime miſera
ſciagurata adcheſon uenuta· Della
qual coſa marauigliandoſi loſte diſſe
o maria gia ſondue anni· ſeſtata con
meco· emai nõti viddi purſoſpirare.
Onde molto mimarauiglio percheora
piangni coſi duramente· euolentieri
uorrei ſapere lacagione· Equella nõri
ſpuoſe altro ſenoche diſſe· Se io foſſi
morta gia ſondu anni beata ſarei· Allo
ra abraamo accio chenõfoſſe conoſciu
to· eccheloſte nõſi poteſſe immaginare
chegli lauesse detto nulla ſille diſſe mo
lto aſpramente equaſi conuna ſup
bia duomo molto mondano· Eche e
queſto ſettu uenuta ſopra ame apia
ngniere ipeccati tuoi· Eccome piaque
adio ella nolconobbe allora· neperuiſta neper
parole· Epoi abraamo diede alquanta pecu
nia alloſte ediſſegli facci pregoti una ſo
lenne cena ſicchio poſſa cenare conqueſta
giouana chedilungo uiaggio ſonuenu
to perſuo amore· Oin ueracemente ladi
ſcreçione eſapiengia infuſa inlui dadio.
Che cinquantanni era ſtato inpeniten
gia chenõne auea mangiato pane· eora
permeglio ſottrarre quellanima· uolle
mangiare della carne e bere deluino·
Epoi chebbero ben cenati eſtato unſollaç
go· maria prouocaua abraamo adentrare
incamera egiacere conſeco· edentrandegli
dentro dentro collei allegramente puoſeſi a
ſedere collei inſuuno belletto cheuidde fatto
eapparecchiato molto ornatamente· Eſeden
dogli diſſe maria meſſere laſciami ſcalça
re· Eabraamo riſpuoſe ſerra priegoti bene
luſcio· epoi uieni eſcalçami· Eſerrando ella
luſcio uenne allui per trargli lecalçamenta.
Eabraamo lapreſe permano eaccoſtolleſi
quaſi ſiccome ſella uoleſſe baſciare eincho
minciò fortiſſimamente apiangniere edi
ſſe le ofigliuola mia dolciſſima maria·
ornomi conoſci tu· Ornouedi chio ſono
abraamo tuo gio chetti notricai· Oime
miſera acchese uenuta· Oimme come mo
rta lanima tua· Edoue quell abito angie
lico cauei prima· Oue ſono laſtinengie·
vigilie· eoraçioni epianti cauere eſure ſo
leui· Oueramente miſera laquale dellal
teçça delcielo nellabiſſo della iniquita
ſe caduta· Oimme figliuola mia perche
incontanente caueſti peccato nolmidiceſti·
cio auerei fatto perte lapenitengia colmio
fratello efrem· Orperche miſera tidiſpe
raſti efuggiſti dopo ilpeccato· eiendata ta
nta afligione· Orchi e ſança peccato· ſen
nõ ſolo idio· Eudendo queſte parole ealtre
ſimile· maria ricongnioſciendo ilſuo gio
abraamo· fuerpiena ditanta uergongnia
editanto dolore chediuenne rigida eimmo
bile come pietra acchuiſe dentro eſtaua
come morta· Laqualcoſa uedendo abra
amo incominciolla aconfortare ediſſe
ornomi parli figliuola mia maria et
ſono uenuto perte percoſi lungha uia·
nõti ſgomentare figliuola mia ſopra me
ſia tutto ilpeccato tuo· eioperte ſia tenuto
arendere ragione aldi del giudicio· confor
tati chio perte uoglio fare lapenitengia·
eperqueſte ealtre ſimile parole laconfor
to epredico· Allora ella prendendo unpo
co difiducia glirispuoſe ediſſe conmolto pi
anto nõſono ardita diguatarelatua fa
ccia perla confuſione delmio cuore· Et

come dunque potro io leuare la faccia a dio
contra essendo piena di tanta immondigia.
E abraamo gli rispuose. Sopra me figli
uola mia ſia il tuo peccato. e dio da me lo ri
chieggia pur vienne tu con meco e redimi e to
rniamo alla cella noſtra. ecco anche efrem
mio compangnio. per te molto ſi duole
e continuamente prega idio per te. Ven
ne dunque e non ti diſperare chauengnia
che tuoi peccati ſiano grandi. la miſericor
dia di dio e molto maggiore ed eccede on
gni creatura. Al exemplo della madalena
e di molti altri peccatori e peccatrice. i qua
li dopo molti peccati tornando a dio fuoro
no dallui graçioſamente riceuuti. Non e
grande coſa figliuola mia cadere in pecca
to. ma grande e orribile e diabolica coſa
e non uolerſene leuare ed eſſere oſtinato.
Rileuati ualentemente e ripiglia la batta
glia col nimico. uienne figliuola mia.
e abbi compaſſione a tanto mio dolore.
e non diſpregiare la mia uecchiezza che ue
di che per te ſono in tanto dolore. labile
e la noſtra natura e fragile figliuola
mia. e come luomo cade leggiermente.
coſi ſi puo leggiermente rileuare per la
iuto di dio. il quale come dice la ſcrittura
no uuole la morte de peccatori. ma uuole
che ſſi conuertano e viuano. Allora ma
ria riſpuoſe e diſſe. Se coſi e come tu di
e credi che dio riceua la mia penitençia
ecco io ſono aparecchiata di uenirne con te
co e fare cio che mi comanderai. E inchina
rdoſi in terra adorollo e baciagli riueren
çia e ringraçiollo che era uenuto per lei
trarre di peccato. e fortemente piangue
ndo gli ſi gitto a piedi. dicendo o che ti po
tero mai ritribuire di tanto beneficio
ſingnore e padre mio. E come fu gior
no diſſe abraamo ſtaſu figliuola mia
e andiamocene alla cella noſtra. E quella
diſſe io alquanto oro e alquante ueſtime
nta che uuoli chio ne faccia. E abraamo
diſſe laſcia ſtare ongni coſa cui guadan
gnato di peccato e leuandoſi puoſela a ca
uallo menolane con grande allegrezza.
e come fu giunto al ſuo luogo miſſe lei
nella ſua cella. ed egli ſtette in quella nel
la quale ella ſtaua imprima. E quella no
ne ingrata del beneficio di dio chella auea
riuocata a penitençia per coſi mirabile
modo. ueſtiſſi un cilicio aſpriſſimo alle
carni. e in continui pianti orazione
e aſtinençia perſeuero in penitençia
ſtando rinchiuſa nella predetta cella.
gridando a dio ſança riſtare. E tanta co
ntricione moſtro e ſſi amaramente pi
anſe che non ſolamente idio ma eçiandio
gli uomini chella udiuano prouocaua a pie
tade. e con molto pianto pregaua idio
che gli perdonaſſe il ſuo peccato. e moſtra
ſſele alcuno ſegnio come gli aueſſe
perdonato. I chui prieghi e pianti il be
ningnio idio riceuendo ſano molti in
fermi per le ſue oraçione in ſegnio
che gli auea perdonato. E llbeatiſſimo
abraamo. dopo la conuerſione della
detta maria viſſe anche .x. anni. e poi
con grande conſolaçione e pace rende
lanima a dio. eſſendo in etade di ſetta
nta anni. E nellora della ſua morte. vi
ſi congrego quaſi tutta la cittade. e cia
ſcuno per ſanta diuoçione tolſe delle
ſue ueſtimenta quello che pote auere.
E qualunque infermita ſi toccaſſe
delle predette ueſtimenta o dalcuna lo
ro parte. incontanente ſi dileguaua
e rimanea luomo guerito in ſegnio
e in teſtimonança della ſantitade da
braamo. E poi dopo cinque anni la
predetta maria ſua nipote paſſo di
queſta uita. la faccia della quale a te
ſtimonança della ſantitade dentro
che idio gli auea perdonato riſplen
dea poi che fu morta ſi mirabilemente
chongni uomo ſe ne marauigliaua
e daua laude e gloria a gieſo xpo il qua
le e benedetto in ſecula ſeculorum.
amen. amen. amen.

Di ſanto euſta
gio. e prima come fu conuertito appar
endogli xpo in una cerbia. capitolo. XLI.

E Vſtagio
nobiliſſi
mo roma
no impri
ma fu
chiama
to placi
do cioe i
nanzi
al batte
ſimo.
E dera
maeſtro
princi
pale della miliçia di traiano impe
radore e auegnia che foſſe pagano
e idolatrio con tutta ſua famiglia era
niente di meno egli e lla moglie mo
lto miſericordioſi de poueri. e auea
due figliuoli piccioli. E perche inte
ſe allopere della miſericordia idio
miſericordioſo il traſſe a graçia di
conoſcere la uerita. Onde un gior

no eſſendogli acciacciare inuna ſelua tro
uando una mandria dicerbi viddeuene
uno molto bello eandogli dirietro caccia
ndolo · eglialtri cauaalieri andarono
dopo glialtri · Eandando placido dietro
alcerbio/ilcerbio fuggi inſuruna ripa
dunſaſſo molto inalto · equiuj riſtette ·
Eaproſſimandoſi placido eauiſando
come il poteſſe pigliare · vidde fralle cor
na delcerbio laforma ellaimmagine
dixpo incrocie piu reſplendiente chel
ſole · Elcerbio miracoloſamente glipa
rlo · cioe xpo informa dicerbio ediſſe
gli · oplacido perchemi perſeguiti ioſo
no xpo · ilquale per grande eſingulare
gracia inqueſto animale tiſono ap
parito · Ioſon xpo ilquale tuo cono
ſcendo adori inciò chefai molte limo
ſine · Onde ai meritato diconoſcermi
[illegible]o chelle tue limoſine ſono piaciute
nelcoſpetto mio · Epercio venni perpre
derti perqueſto cerbio · ilquale tiſtu
diaui diprendere · Lequaparole udendo
placido cadde aterra delcauallo dipau
ra edopo ſpacio dunora leuandoſi ·
preſe ardire ediſſe · Reuelatemi chi
uoi ſiete uoi cheparlate ecredero in uoi · Et
[illegible] xpo riſpuoſe placido ioſono xpo ·
creatore delcielo edella terra · ilquale
feci naſcere laluce ediuiſila dalla
tenebra · eordinai itempi egiorni et
glianni · eplaſmai luomo dellimo del
la terra · Epoi perſalute degliuomini
preſi carne humana · efui croci
fiſſo eſeppellito · elterço di riſuſcitai ·
Eudendo queſte coſe placido fu tutto
ſtupefatto eanche cadde interra edo
po diſſe · veramente credo chetu ſe
il fattore dongni coſa eſſequegli che
conuerti glierranti · Ediſſe xpo ſeto
credi ua aluescouo diroma efatti
batteççare · Eplacido diſſe meſſere
uuogli chio annunçi queſte coſe
alla mia moglie eamiei figliuoli
accio cheglino ſimiglianteme nte
credano inte · Expo riſpuoſe ediſſe
uoglio efagli batteççare conteco · Et
tu domane fa chetorni qui ame chi
o anche mi ti moſtrerro · edirotti que
llo chetti dee auenire · Et dopo queſte
parole torno placido acauaalieri eno
diſſe loro nulla diqueſto fatto · Etor
nando acaſa · lanotte ſtando nelle
tto collamoglie figli diſſe cioche ue
duto eudito auea cacciando ilcerbio ·
Lequa coſe udendella emarauiglia
ndoſi diſſe marito mio · eio ierinotte
anche udi una uoce chemi diſſe domane
tu elmarito tuo etuoi figliuoli uerrete
ame · Eueramente credo che gieſo xpo e
quegli chetcie coſi aparito eacci coſi pa
rlato · eſubitamente ſileuarono inſul
la meçça notte eandarono aluescouo
occultamente cofigliuoli edomandaro
no ilbatteſimo · Equegli congrande al
legreçça glibatteççò · Eaplacido puoſe
nome euſtaſio · eallamoglie theopiſta
eallu no defigliuoli agabito · eallaltro
teoſpito · Ecome fu giorno euſtagio
ſotto ſpecie dandare acacciare ritor
no aquelluogo nelquale auea trouato
ilcerbio · Eprima diſperſe iſuoi caua
lieri perla ſelua cacciando · ſicchegli ſo
lo ando inquelluogo · Eincontanente
trouo ilcerbio come diprima · Egittan
doſi interra adoro ediſſe priegoti humi
lemente meſſere quelchemi prometteſ
ti · Alquale diſſe xpo · beato ſe euſtagio
pero cai riceuuto illauacro delmio ba
tteſimo edellamia graçia · perlequali
ai vinto ilnimico · econculcato quegli
chetta inſino adora ingannato · Ora
e tempo diprouare lafede tua · pero
cheldiauolo e molto turbato perche
tulai laſciato · earmaſi contro atte p
darti molte tribulaçione · Eio cio p
metto pero chelſi conuiene chettu pa
ſſi perqueſta uia delle tribulaçione ·
ecombattendo riceui emeriti lacoro
na della gloria cieleſtiale · Tudunque
ſia ualentre enõ guatare alla proſpe
rita egloria cai auuto infino aqui ·
pero cheper molte tribulaçione · eda
nni e biſongnio chettu diuenti qua
ſi unaltro giob · Epoi cheſſarai bene
humiliato et prouato eio tiriceuero
nella mia gloria · Einpero midi ſe
tu uuogli ora riceuere queſte tribu
laçione perpurgaçione detuoi pecca
ti oeſſer purgato dopo lamorte · Riſ
puoſe euſtagio meſſere ſecoſi e biſo
ngnio chellia chio paſſi pertribula
çioni · epermetti cheſſiamo ora tri
bulati · piacciati dunque didarmi
paçiençia · Riſpuoſe xpo · ſta coſtan
nte eſſecuro chella mia graçia guar
dera lanime uoſtre · Edopo queſte
parole ilcerbio diſparue · euſtagio
torno acaſa ediſſe ongni coſa alla
moglie ·

Delle molte tribulaçione chebbe ecome perde lamoglie efigliuoli caplo · viij ·

ET dopo alquanti
giorni venne una grande mo
rtalita nella caſa deuſtagio

ſicche morirono tutti i ſuoi ſerui e ſerue.
E dindi a poco morirono i caualli e tutto
laltro beſtiame. E dopo alquanto tempo al
quanti malandrini gli entrarono in caſa
e tolſegli ongni coſa che rimaſo gli era. in
tanto che uedendoſegli coſi concio fuggi
colla moglie e co figliuoli in egitto uergo
gniandoſi di uiuere tra loro vicini. E poi
che furono partiti di roma. Ongni loro
poſſeſſione da altri baroni e huomini
malingni fu uſurpata. E udendo troia
no imperadore e tutto il ſanato di roma
il partimento di placido furonne molto
turbati. pero che era molto utile allom
perio per lo ſuo ſenno e per la ſua prode
zza. e molto piu ſi doleano pero che nul
la nouella ne poteano ſapere. E andan
do euſtagio colla ſua famiglia in una
naue. vedendo il padrone della naue la
moglie deuſtagio che era molto bella puo
ſele molto amore. e debbe molto inten
dimento. E come furono giunti al por
to. domando il padrone il nolo ſi grande
che euſtagio nol potee pagare. per laqual
coſa comando il padrone chella donna
foſſe ritenuta per nolo. Et contradicie
ndo euſtagio. il padrone il minaccio di fa
rlo gittare in mare ſe non ſi partiſſe. On
de euſtagio non poſſendo reſiſtere laſcio
la donna e per non perdere la uita fuggi
co figliuoli. e con grande triſtizia pian
gniendo andaua e dicea a figliuoli guai
a me e a uoi figliuoli miei pero chella uo
ſtra madre e rimaſa con uno ſtraniere.
E peruenendo a un fiume il quale gli con
uenia guadare. vedendo chellaqua ue
ra troppo profonda non fu ardito di guada
re con amendue i figliuoli. anzi laſcio
luno e puoſeſi laltro in collo. per portar
lo di la. e poi tornare per laltro. E auendo
gia paſſato luno e tornando per laltro.
Quando fu a mezzo il fiume vidde ue
nire un lupo e portonne quel figliuolo
che gli auea gia portato di la. E diſperan
doſegli di trouarlo. Con grande triſtizia
tornaua per laltro. ma inanzi che foſſe
giunto a terra. uenne un leone e porton
ne quellaltro che era rimaſo. e fuggi in
una ſelua. E uedendo euſtagio che non a
uea ſperanza di riauerlo incomincio
a piangniere e a pelarſi il capo per dolore.
E per la grande triſtizia che ebbe per poco
no che non ſanegò e ſarebbeſi afogato ſe
non foſſe chella diuina grazia il ſoccorſe.
e ricordoſſi delle parole di xpo. che gli auea
predetto che gli aurebbe molte tribulazi
oni come giob. e prendendo alcuno con
forto uenne a terra.

Come i figliuoli x furon tratti luno di bocca del lupo. e laltro del leone e notricati da coloro che gli liberarono. caplo. xliij

Or auenne come piaque a dio che portandone
il leone il garzone alquanti paſto
ri della contrada il uiddero e andarogli
di rietro cacciandolo ſicche il leone temendo la
ſcio il garzone viuo e ſano e fuggi. e pa
ſtori lo ricolſeno. E ſimigliantemente
alquanti lauoratori che erano ne campi
dallaltro lato. uedendo il lupo portarne
un fanciullo pongniamo che non ſapeſſi
no di cui ſi foſſe gridando gli corſero diri
etro ſicche il lupo laſcio il fanciullo viuo
e ſano e fuggi e lauoratori il ricolſeno.
E queſti paſtori e queſti lauoratori. era
no duna medeſima villa. e notricaro
no i predetti garzoni. non ſappiendo per
che foſſero fratelli e di cui foſſero figliuo
li. Euſtagio era ito via e queſte coſe non
ſapea. e andaua piangniendo [illegible]
che garzoni foſſero diuorati e dicea [illegible]
me miſero che in prima era come [illegible]
bore ſecco e ſanza rami. In prima ſo
lea eſſere circundato da moltitudine
di caualieri. e ora ſon ſolo e abandona
to. e o perduto eziandio i figliuoli. Ri
cordomi ſingnore mio gieſo xpo. che
mi diceſti che mi biſongnio che io foſſi
tentato come giob. adunque al mio pa
rere in alcuna coſa ſon piu tribulato
che giob. che gli auengnia che perdeſſe
ongni poſſeſſione pur gli rimaſe uno
uotino per ſedere. ma a me non e ri x
maſo nulla. E degli ebbe alquanti
amici che lu vennero a conſolare. e ad
me vennero le fiere per miei figliuoli
diuorare. a llui rimaſe la moglie e a
me e tolta. Pone meſſere fine alle
mie tribulazione. e pone guardia al
la mia bocca ſicche non mormori co
ntra a te accio che tu non mi cacci
dalla tua faccia. E andando coſi pia
ngniendo e dicendo giunſe a una vil
la e puoſeſi per ſeruo dalquanti villa
ni e guardaua e lauoraua la terra. per
xv. anni. e figliuoli furono notricati
da coloro che gli traſſero di bocca dellu
po e delleone. e non ſapeano ne eglino
ne quegli che gli notricauano che foſ
ſero fratelli. E idio guardo la moglie
deuſtagio che non fu tocca. pero che que
llo miſero e reo huomo che la tolſe to
ſto mori. E quella fuggi e peruenne
a un certo luogo e quiui viuea poue
ramente. Come lomperadore

fece cercare perlui · ecome fu trouato
dacaualieri ditriano et furimento
aroma · erestituito alloficio diprima ·
capitolo · xliiij ·

Il questo mezzo lomperadore diro
ma elpopulo eſſendo molto mole
ſtato dannimici · Ricordandoſi co
me placido piu uolte gliauea ſconfitti p
la ſua prudenzia eperla ſua ualentria
incommciaronſene della ſua aſſenzia
molto adolere · Onde mandarono molti
caualieri cercando perdiuerſe parte del
mondo dilui · epromiſſero molte ricche
zze emolto honore acchi ritrouaſſe accio
checiaſcuno foſſe benſollecito dicercallo ·
Orauenne chedue diquelli chellandano
cercando iquali erano ſtati alcuna uol
ta ſuoi caualieri · uennero aquella vil
la doueera euſtagio · ilquale eglino chia
mauano placido · iquali placido ueden
do ericonoſciendogli · ericordandoſi della
grande dengnita cauerſolea · incommi
nciolſi tutto aperturbare dentro ediſſe
orando · Singniormio ihesoxpo · come
coſtoro iquali furono gia dimia famu
glia mai fatto uedere nonſperando lme ·
Coſimi concedi pregoti chio alcuna x
uolta poſſa ritrouare lamia donna che
defigliuoli ſoncerto cheſono diuorati ·
Efatta queſta orazione udi una uoce
chegli diſſe abbi confidenzia euſtagio ·
chediqui apoco tornerai allonore dipri
ma · eritrouerai lamoglie efigliuoli ·
Ma auengnia chegli conoſceſſe quel
li caualieri nonfu conoſciuto dalloro ·
anzi iſcontrandoſi collui ſillo diman
darono ſe inquella villa aueſſe nullo
foreſtiere caueſſe nome placido · con
due ſuoi figliuoli econuna donna · Et
riſpondendegli chenolui ſapea invi
togli percorteſia · emenogli acaſa de
ſuoi ſingniori · efecegli mangiare ede
gli ſerui aloro · Eſeruendo ricordando
ſi delprimo ſuo ſtato nonſipotea attene
re dilagrimare · Onde perchegline no
ſene auedeſſeno ſpeſſe uolte uſcia fuo
rj ellauauaſi iluolto · epoi tornaua allo
ro aſeruire · econſiderando coloro dice
ano inſieme orcome ſiſomiglia que
ſti aplacido · edicea luno luno allaltro ·
Veracemente egli pare deſſo · cierchi
amo ſegli a unſengnio incapo dinaſe
dita chegli riceuette inbattaglia · eſſel
uitrouiamo ueramente eglie eſſo · x
Epoi chebbero mangiato cercando et
trouando ilſengnio · Conoſciendo che
ra eſſo gittarogliſi al collo abracciaro

llo ebaſciarollo · pergrande letizia et tutto
quaſi iluoleano leccare · Epoi ildimanda
rono della moglie edefigliuoli enonpoten
doſegli negare neceleare chenofoſſe pla
cido · Riſpuoſe loro come ifigliuoli era
no diuorati ellamoglie tolta · Eudendo
iuicini della contrada quello chequeſti
caualieri diceuano deuſtagio delſuo x
ſtato diprima correuano permarauiglia
audire · Eallora icaualieri gliediſſeno co
me percomandamento dellomperadore
eglino emolti altri ierano iti cercando p
diuerſe parti · ecome alpostutto era biſo
ngnio chegli nandaſſe colloro · Edopo ·
xv · di · euſtagio ſpirato dadio eſappiendo
quello cheadiuenire glidouea ſenando
colloro egiunſe allomperadore · Eſappie
ndo lomperadore laſua uenuta andogli
incontro ebaciollo eabracciollo efecegli
molto honore · ecoſtrinſelo chegli riceue
ſſe luficio diprima · cioe deſſere princi
pe della milizia decaualieri dellompe
radore · Come fu fatto principe ſconfiſſe
inimici · epoi tornando ritruno lamo
glie efigliuoli · et come poi tornando
aroma riceuette martirio · caplo · xlv ·

Ricevuto luficio incontanente
e anumero icaualieri ſuoi · Eueden
do cheranno pochi ariſpetto denimi
ci comando chedongni contrada ſuggietta
allomperio foſſeno iſcelti alquanti ualen
tri giouani · emeſſi eſcritti alla milizia
dellomperadore · Onde auenne chequella
villa nella qualerano iſuoi figliuoli eb
be comandamento didare due giouani
aqueſta milizia · Econſiderando gliuo
mini della contrada chequeſti due gioua
ni cheglianeano campati luno dallupo ·
ellaltro dalleone · erano molto arditi eſa
ui eualentri diedeli periſcritto emanda
rogli alprincipe della milizia cioe adeu
ſtagio · ilquale uedendogli coſi belli ebe
ne coſtumati ſigli fece diſua famiglia ·
Epoi ando allabattaglia contra certa x
giente chera ribellata eſconfiſſe inimici ·
Etornando acaſa congrande triunfo aue
nne chelli riposo tre giorni colla ſua gie
nte inquella uilla doueera laſua moglie ·
Eccome piaque adio diuidendoſi gliuo
mini perle caſe queſti due giouani · en
trarono adabergho inquella caſa doue
ſtaua laloro madre theopiten · emoglie
chera deuſtagio · Eungiorno dimerig
gio ſedendo eglino inſieme ragionando
dicerte coſe · incominciarono aparlare
eadimandarſi inſieme lunlaltro della loro
puerizia · Ellamadre loro ſedeua iui pre

ſſo eudia quello chediceano manogli cono
ſceua. Edicea ilmaggiore alminore. Jomi
ricordo chequandio era fanciullo. Ilmio
padre era principe dellamiligia emiama
dre era molto bella donna eauea due figl
iuoli me eunaltro minore. ericordomi
cheglino ſipartirono diroma edentroro
no inmare enoſo oue cimenauano. Et
uſciendo fuori dinaue noſtra madre ri
maſe nõſo perche. emio padre andaua
piangniendo. emenauacene perterra.
Euenendo aunfiume paſſo colfratelmio
dallatro lato. etornando perme quando
fu almeȥȥo ilfiume uenne unlupo epor
tonne fratelmo. Epoi inanȥi chemio pa
dre giungnieſſe ame venne unleone
epreſemi eportauamene nella ſelua.
epaſtori glimitolſeno enotricaronomi in
quella villa cometuſai. Enopote mai
ſapere quello chefoſſe nedimio padre ⁊
nedifratelmo. Eudendo queſte parole la
ltro incomincio apiangniere ediſſe. ꝑ
dio ſecondo chetumi di tuſſemio fratello.
chequelli chemanno notricato mi dico
no chemi cauarono dibocca dellupo. Eu
dendo lamadre loro checoſi apunto aue
ano detto laloro fortuna ſtaua emarra
uigliauaſi edicea. Odio orſarebbeno
queſti imiei figliuoli. Manõfu ardita
didire loro altro. Ellaltro giorno ſena
ndo alprincipe dellamiligia cioe adeuſ
tagio. nõ conoſciendolo ediſſegli priego
ti meſſere chemi facci rimenare aroma.
eparlando coſi collui delle ſue ſciagure.
viddegli alcuno ſengnio perlo quale ilcõ
gniobbe. Enopotendoſi atenere gittogli
ſi apiedi ediſſegli priegoti meſſere che
mi riſponghi iltuo ſtato diprima. cheper
donami tuini pari ilmio ſingniore eu
ſtagio ilquale xpo ſaluatore conuerti.
eſoſtenne tale etale tribulagione. ella
cui moglie laquale ſono gliſui tolta in
mare. Maidio mi guardo daongni cor
rugione. Ilquale ebbe due figliuoli cioe
agapito. etheoſpito. Lequa parole uden
do euſtagio ediligientemente conſide
rando. Conobbe chebenera laſua don
na. epigliandola perilllegreȥȥa ſillabra
ccio ringraȥiando idio. ilquale conſo
la itribulati. Edomandadolo ella defigli
uoli. euſtagio glidiſſe come illeone na
uea portato luno ellupo laltro. ediſſe tu
tto ilmodo come glianenne. Equella ri
ſpuoſe ediſſe ringraȥiamo xpo chiomi
penſo ecredo. checome perſua miſeri
cordia ciafatti ritrouare inſieme. Coſi
ci farai ritrouare inoſtri figliuoli cheſede
ndo me ieri nellorto diretro allacaſa vidi
due giouani diquella tua giente chevi
ſono abergati parlare inſieme dellalo
ro puerigia. edicieano come luno dilo
ro era ſtato preſo dallupo ellaltro dalle
one congni coſa apunto cometuai
detto excetto chedicieano ilmodo come
furono campati. Ondio credo uerame
nte cheſiano inoſtri figliuoli. Onde
manda perloro effatti dire ilfatto per
ordine. Emandando euſtagio perloro
edimandandogli congnobbe cheuera
mente erano iſuoi figliuoli. Edegli ella
madre ſiggittarono loro alcollo enõſi
poteano ſagiare dabracciarli. etutta la
giente nefece grande feſta quando ilſe
ppe peramore deuſtagio. Etornando a
roma trouarono chetroiano imperado
re era morto. eſocciedeuagli allomperio
adriano. ilquale ſiper lauittoria eſiper
chauea ritrouata lamoglie efigliuoli
glimoſtro molta allegreȥȥa efecieli gra
nde honore. ericieuettelo magnificame
nte efecegli ungrande conuito. Ellaltro
giorno lomperadore ando altempio ad
fare ſacrificio agli idoli della vittoria
ricieuuta. Euedendo che euſtagio nep
lauittoria neperlo ritrouamento defi
gliuoli nedellamoglie. nõfacea ſacrifi
cio marauiglioſſene molto ediſſegli
cheſacrificaſſe. Alquale riſpuoſe euſ
tagio ediſſe arditamente. Jo adoro xpo.
eallui ſolo ſacrifico. Perlaqualcoſa
fece prendere lui ellamoglie efigliuoli
emenarli inuncampo efece ſciogliere
unleone ferociſſimo contradiloro. Et
come illeone fugiunto alloro inchino
ilcapo quaſi adorandogli epartiſſi. Allo
ra lomperadore fece molto incendere ⁊
unbue dimetallo emetterueli dentro.
Eorando ecracomandandoſi adio entra
rono nelbue. equiui renderono lo ſpi
rito adio. Elterȥo di eſſendo tratte le
loro corpora delbue dinanȥi allompe
radore furono trouati inleſi dalloncendio.
ſiche necapello. nepanno nemenbro
alcuno auea ricieuuto danno. nemuta
mento. ecio uedendo icriſtiani ringra
ȥiarono idio econgrande honore iſepe
llirono illuogo honoreuole. efecierui
una chieſa illoro nome. Ricieuettono
paſſione anni domini. C. xx. ildi dieci
lende dinouenbre. Storia delmonaco
diſiria chefu preſo edatogli moglie
perforȥa. mano pero perde laſua uer
ginita. caplo. xlvj.

In una villa
diſiria preſſo adantiochia atrenta

miglia laqualſichiamaua maronia tro
uai uno anticho eſantiſſimo huomo che
uea nome malcho · conuna compangnia
anche molto antica eſanta · Lafama
ella ſantita dequali udendo dimandaj cu
rioſamente dauicini ſequeſta ſua con
pangnia era per copula dimatrimoni
o · oaltra parentezza · oſpirituale amiſ
tade · Dellaqualcoſa noſappiendomi el
lino bene diſcernere · mariſpondendo
tutti cheeglino erano molto ſanti · econ
giunti inſieme cōmirabile amore dica
rita · Andamene acoſtuj ecurioſamen
te ilcōminciaj adimandare delſuo ſta
to edella ſua condigione ediqueſta cō
pangnia cauea · Allora egli mirispuo
ſe humilemente ediſſe · Altempo della
mia giouentu eſſendo meunico figliu
olo almio padre etilla mia madre · in
queſta villa accio chellaloro heredita
nō periſſe uoleuami molto toſto dare
moglie · Allaqualcoſa io rinunciando
eriſpondendo chio uolea eſſere mona
co · Incōminciaronmi alluſingare ·
eaminacciare · einmolti modi econ
molti argomenti tirare allaloro uolo
nta · Lamoleſtia dequali nō potendo
piu ſofferire · Auendo altutto dilibe
rato difarmi monaco · Acceſo dunbu
ono deſiderio ricōmandami adio et
fuggi dalloro occultamente emiſſi
mi uerſo locidente · portando cōmeco
alcuna poca coſa damangiare · Egui
dandomi eguardandomi idio dopo x
molte giornate peruenni aquello
heremo ilquale ſichiama calchidos.
Equiui trouando ſantiſſimi monaci
diuentai loro diſcepolo · eprocuraua
lauita mia lauorando colle mie ma
ni · edomaua ilmio corpo · eperfati
che eperdigiuni · Edopo molti anni
uennemi incuore pero peragione
delnimico diuiſitare imiei parenti ·
eſſe foſſero morti uendere le poſſeſſi
one eparte delprezzo dare apoueri · q
parte almoniſtero diquemonaci do
mo ſtaua · Econuergogna ildico par
te ſerbarmene perme neceſſitade ·
come infedele e imperfetto monaco ·
Dellaqualcoſa ſconfortandomi laba
te mio · ecome huomo experto edi
ſcreto dicendomi chequeſto era inga
nno epenſiero delnimico ilquale ſo
tto ſpezie dibene · edoneſtade miuolea
fare tornare alſecolo · Eprouandomi
per molte ſcritture edeſſempli dimol
ti cheinſimile modo erano caduti et

ingannati · Edicieuami chequeſtera uno
tornare eriguatare adietro · poi cauea
meſſa lamano allaratro · Ealultimo egi
andio pregandomi eſcongiurandomi
chio nollo abandonaſſi · Iomiſero come
oſtinato eſuperbio inmaginandomi ecre
dendo chetutto cio midiceſſe nō permio
uantaggio maperchio gli era utile almo
niſtero nogli uolli credere neconſentire ·
Onde uedendomi altutto diſpoſto dipa
rtirmi acomiatandoſi dame congran
dolore come chiuedeſſe dicaſa unſuo fi
gliuolo morto · eaccompangniandomi
alquanto · dicea ueggioti figliuol mio
nellemani diſatanaſſo · enulla buona
cagione · nelegittima ſcuſa ai dipartir
ti · Lapecora chefuggie dellouile ſpeſſe
uolte uiene amano dellupo · Perlequa pa
role nō potendomi riuocare · Racōman
dandomi adio tornoſſi alſuo moniſte
ro condolore · Orandandome uerſo edi
ſſa peruenni aberroi · nelquallluogo pero
chequiui preſſo euna ſolitudine molto
dubioſa · perlaquale iladroni ſaracini
diſcorreno erubano eprendeno iuianda
nti ſiſogliono raghunare molti cheuoglio
no paſſare · accio cheandando molti in
ſieme ſiano piu ſicuri · Etrouandomi
quiui conbene · lxx · tra maſchi efemine
uecchi egiouani · mettemoci apaſſare ·
Eandando noi eccho ſubitamente giun
giere ſopra dinoi molti huomini · iſ
maeliti ſaracini inſucamelli conar
chi eſaette correndo ecacciando contra
dinoi · ederanquaſi mezzi nudi · eauea
no latesta legata concerti panni · Ecō
cludendoci tutti cipreſeno emenarce
ne prigioni · Epoi partendoci fraloro ·
Io equeſta femina uenimo inparte
duno diquelli caualieri · emenandoce
negli inſucammelli perquella ſolitu
dine · dauanci incibo carne mezze cru
de · ellatte dicammelli · Epaſſato caue
mo ungrande fiume peruennimo ad
uno terribile diſerto inuna grande pi
anura nella quale trouando lamoglie
efigliuoli diqueſto noſtro ſingnore fu
mmo coſtretti come ſchiaui dichinarli
eadorargli · Quiui inparai adandare nu
do come glialtri · pero cheuera ſi grande x
caldo che eccetto lemenbra uergongnio
ſe nullaltra parte delcorpo cuopreno ·
Furonmi date aguardare lepecore · efra
molti miei mali · Queſto mera grande
ſollazzo che rade uolte uedea imiei ſin
gnori econſerui peragione chemi cō
ueniua ſtare alla paſtura colle pecore ·

Stauami uolentieri ſolo· ericordandomi
di giacob· edimoiſe edeglialtri antichi
padri che furono paſtori confortauami
eprendea inmio cibo caſcio freſco ellatte·
Diraua quaſi continuamente ecantaua
queſalmi chauea impreſi nelmoniſte
ro· Onde uedendomi tanto agio etempo
di ben fare ſtandomi coſi ſolo incominciai
mi adilettare della mia ſolitudine erin
gratiare il giudicio di dio chell auita ello
ſtato monacile cauarei perduto ſio foſſi
giunto alla mia patria auea trouato et
tenere potea inquella ſolitudine· Edopo
alquanto tempo uedendo econſiderando
queſto mio ſingniore leſue greggie delle
pecore moltiplicare· etrouandomi fede
le eſollecito uolendomi ecredendomi qua
ſi rimunerare delbuono ſeruigio· eper
meglio animarmi abenfare edeſſere ſo
llecito efedele diſſemi cheuolea chio pre
ndeſſi permoglie quella femmina che era
ſtata preſa con meco· Erispondendo chio
era criſtiano· equeſto fare nō potea pero
chelmarito ancora era viuo edera ſtato
preſo cōnoi· euenuto inparte adunaltro
ſingniore· Prouocato adira uennemi
adoſſo colcoltello ingnudo· ecſe incontanente
nolla prendeſſi permano per
mia ſpoſa chegli muccidrebbe· Onde in
fingniendomio diconſentirli· preſila
laſera emenala inquella ſpelonca douio
tornaua· Allora incōminciai aconoſcere
la mia prigionia eſeruitu· Egi
ttandomi interra incōminciai apiangnere
la perfegione monaſtica ella uer
ginita chio temea diperdere· ediciea ora
aqueſto ſonuenuto miſero aqueſto
manno recati ipeccati miei che eſſendo
gia uecchio ecanuto eauendo ſeruato
infino aora la mia uerginita· ora inuecchiezza
mi conuiene eſſere marito che
prome il fuggire la mia patria emiei
parenti chio feci per nō prendere mogle.
poi caqueſto ſon caduto ecoſtretto ora di
fare· Maueramente credo che pero que
ſto mauiene perche io contra alconſi
glio ella uolonta delmio abate uolli tor
nare alla mia patria· ecreſciendomi il do
lore ellamaritudine· immaginandomi
duccidermi inangi che di contaminarmi
eperdere la uerginita· e incōminciai adi
re ame ſteſſo· che faremo anima mia·
periremo oſſaremo vincitori· ede ſpe
tteremo che idio ci ſoccorra· ouccidero
mi ſpacciatamente· uccideromi pertan
to· pero che piu me da temere la morte
dellanima che quella delcorpo· Sepera
more diſeruare caſtitade forſe iddio mi
putera quella morte amartirio· ecoſi
parlando preſi il coltello erivolgiendo
la punta uerſo di me vollimi percuote
re e diſſi uerſo quella mia nuoua mo
glie· Statti condio infelice femina· In
nangi uoglio che mabbi martire che
marito· Allora ella gittandomisi apiedi
piangniendo pregoti diſſe per gieso xpo·
che tu nōti uccidi chellai chio neſarei a
cagionata eſarene uccisa· Se pure uoi mo
rire tipiace uccidi inprima me· Ma
ſappi che eziandio ſelmio marito tor
naſſe ſeruerei inquanto io poteſſi ca
ſtita collui· La quale ma inſengnia
ta tenere queſta mia ſeruitu e ca[illegible]are·
e intanto me uenuta in amore che in
nangi uorrei morire che perderla per
che dunque tiuuoli uccidere perno con
giungnierti poi chio uorrei innangi
morire che conſentirti eziandio ſe tu
uoleſſi· tiēmi dunque per compangnia
di pudicigia e piu ama lanima m[illegible]
che il corpo· Leggiermente faremo
acredere anoſtri ſingniori che tenghia
mo matrimonio ſecci uederanno ſta
re inſieme e portarci amore· e men
di meno xpo· ci uedra ſtare inſieme· e
portarci amore come fratello eſiro
cchia· Le qua parole io udendo emara
uigliandomi di tanta virtu eſſenno
di queſta femina credettelli e conſola
mi· e amala molto piu che moglie·
tuttauia temendo di perdere quello
che molto amaua cioe la caſtita guar
dami ſempre diligientemente· In ta
nto che auengnia chio la teneſſi com
meco· ſempre mai il ſuo corpo nudo
nō viddi· ne mai le ſue carne toccai·
E uedendoci i noſtri ſingniori coſi ama
re luno laltro eſſendo noi gia inqueſto
cotale matrimonio quanto allauiſta
ſtati piu tempi· Incominciaronſi a
confidarſi di noi· e darci piu libertade.
E dopo gran tempo ſtandomi una fi
ata ſolo· nelleremo alla paſtura in
luogo chio nō uedea ſe non e il cielo
ella terra· Incōminciai ſoſpirando
apenſare e ricordarmi de miei compa
gni monaci e maſſimamente delmio
riuerendiſſimo maeſtro e abate· Et
ſtando inqueſti penſieri viddi molte
formiche entrare e uſcire per uno ſtre
tto pertugio e portare maggiori pe
ſi che non erano i corpi loro proprij·
e alquante cauauano la terra delle fo
ſſe e facceuano la parete alla tana loro·

perche nō uentrasse laqua · ealquante
tirauano dentro alcune frondi dalbori ·
ealcunaltre fendeuano il granello accio
chennonasciessero inerba perlumidita
della terra · alcunaltre quasi compianto
portauano laltre morte · Eche piu mi
rabile coſa /e/ intanta moltitudine quel
le curauano noimpediuano quelle che
entrauano · Anzi ſenne uedeſſeno alcu
na per troppo grande peſo eſſere caduta
laltre lacorreano aiutare erileuarla ·
Einquesto expettacolo tutto il giorno
ſtetti congrandiletto · Ericordandomi
dellamonimento diſalamone chedice
va allaformica o pigro econſidera leſue
vie · volendo perſuo eſemplo eſſercita
re aſſollecitudine lemente pigre · In
cominciamj adolere eportare conte
dio lamia ſeruitude · perdeſiderio della
vita delmoniſtero laquale mirriduſſero
amemoria quelle formiche · vedendo
le inſieme habitare eincomune lauora
re econgregare · elluna aiutare laltra
aſimilitudine della uita monaſticha ·
Etornando me acaſa malinconico cō
questo penſiero · Questa mia compan
gnia dicio auedendoſi dimandomj del
la cagione dellamia malinconia · eriſ
pondendole me perordine ſecondo il mio
penſiero edeſiderio · econfortandola afu
ggire cōmeco · conſenti uolentieri eten
nemj credenza · Oraueua io tralle pecore
due becchi grandiſſimi iquali ucciſi
eapparecchiamj lacarne perportare per
la via · edelle pellj feci due otri · Efatto
questo una ſera nelprincipio della no
tte credendo molti ſingniori chennoi
dormiſſimo egiaceſſimo inſieme epe
ro nō foſſimo iti alloro · mouemmoci et
fuggimo · ma congrande paura · egiunti
noi alfiume cheuera dilungie · x · migla
enfiamo gliotri ſoffiandouj · emettendo
li nellaqua ſalimouj ſuſo · eremando
copiedi come potauamo paſſando dila ·
Ma paſſando laſciamoci correre ſecon
do il corſo delfiume piu ingiu epoi pa
ſſamo allaripa accio cheſealtri ciueni
ſſe dirietro ſeguitando lenoſtre ueſti
gia dallaltro lato dellaripa delfiume ·
correſpondenti aquelle della prima ri
pa · Eauendo noi apaſſare una grande
eterribile ſolitudine beuemo molta di
quellaqua delfiume · uolendo prouede
re perla ſete chedoueua uenire · Corrima
mo fuggiendo ſempre dietro guatando
ci · Enaſſimamente lanotte andauamo
ſi perpaura delladronj cheldi diſcorreno
perquella ſolitudine ſiperlo grande caldo
deldi · Econtanta paura fuggiauamo che
eziandio pruora cio narrando inpauriſco
etutto triemo · Edetto dopo il terzo giorno
mirrandouio dirietro ebbi ueduto molto
dilungi due huomini inſu due cammelli
molto correndo uenirci dietro · iquali ue
dendo immaginandomi comera che foſ
ſe il ſingnore noſtro · incominciamo atre
mere aſpettando lamorte · Vedendo che
nōci potauamo bene naſcondere perle
ueſtigie noſtre cheranno impreſſe nellare
na dopo lequali correano ſeguitandoci ·
Efuggiendo noi racomandamoci adio ·
Vedemo amano diritta una ſpelonca cha
ndaua molto ſotterra · nella quale auen
gna che temeſſimo dentrare perli ſerpenti
eſcorpioni ealtre che ſogliono entrare
inqueſte cotali cauerne fuggiendo il cal
do delſole ilgiorno · epur ueggiendoci ſopra
giungniere entramouj racomandandoci
adio · manoneſſendo arditi dandare mol
to adentro allongamoci inunluogo dal
la mano ſiniſtra · Dicendo coſi fra noi
ſtiamo qui · ſeidio ciaiuta camperemo
qui · ſeci diſpregia come peccatori ellaſcia
ci qui morire · almeno abbiamo ſepolcro ·
Dinche paura ſtauamo echente cuore
era il noſtro pura quale dicendo ſitriemo ·
chella lingua nō puo expeditamente pro
ferire quello fatto · Edecco dopo unpoco ·
Queſto noſtro ſingniore ſeguitando le
noſtre ueſtigie fu giunto allaſpelonca · e
chiamaua egridaua chio uſciſſi fuori ·
Ma io nonera ardito dirispondere · Man
do dentro il ſeruo che ci tiene teneſſe · edelli
tenendo icammelli colla ſpada ingnuda ·
inmano aſpettaua perucciderci · epero che
lla cauerna era oſcura ellarga · eanche
come uſato che chi uiene dalſole allombra
ongnj coſa gli pare quaſi oſcura · Eden
trando ilſeruo dentro nōci vidde · Ma ri
manendo noi inquelcantone preſſo
allabocca della ſpelonca · eſtando inſile
ntio compaura · Quegli ando piu aden
tro gridando uſcite fuori ladronj chebiſo
gnio /e/ cheſiate morti uſcite chel ſing
re vichiama · Edeſſendo dilungato da
noj tre oquattro gomiti · andando coſi
gridando edecco ſubitamente una leo
neſſa gli ſi fa incontro laquale era via ade
ntro naſcoſa coſuoi leoncelli egittolliſi
alcollo eſtroççollo ettraſſel dentro · Ogieſu
buono che paura eche allegrezza inſieme
mente · auemo paura chella leoneſſa nōci
uedeſſe · allegrezza uedendo perire quegli
dacuj aſpettauamo deſſere morti · Eaſpetta

ndo il ſingniore di fuori e uedendo che gli nõ
tornaua i immaginoſſi che noi gli ruſiſſe ſſi
mo uenne ratto alla ſpelonca e gridando
entro dentro ripriendendo la negligiençia
del ſeruo. E di ciò ſubitamente inançi aglo
cchi noſtri uenne la leoneſſa e preſelo e tira
ſſel dentro. Or ecco liberati dell un pericolo
temauamo laltro ſimile cioe della leonet
ſa. ſe non che piu tollerabile ci parea ſoſtene
re lira di quella beſtia che quella degli huo
mini. ſtauamo con grande paura. e non e
eſſendo arditi di muouerci aſpettauamo
il fine di queſto fatto. E ſtati tanti pericoli.
armati ſolamente della conſciençia della
caſtita incominciamoci a confortare in
dio. E di ciò ſubitamente la leoneſſa ue
dendoſi ſentita. e temendo caltra giente
maggiore nõ ſopraueniſſe preſe un leo
ncino in bocha e lla mattina pertempo
fuggi. Ma nõ pero incontanente aſſida
ndoci uſcimo fuori. Ma aſpettamo inſi
no a ſera ſempre immaginandoci ſeuſa
ſſimo fuori di trouarla. ma pur poi la ſe
ra uſcimo fuori e trouando i camelli õ
quel noſtro ſingniore con alquanti cibi
da mangiare ſalimouj ſu. e cõtinuando
le giornate. il decimo di giungnemmo
nelle contrade di ſiria. e deſſendo menati
dinançi al tribuno che uera per romanj.
narramogli cio che cera incontrato. E
quindi partendoci e andando in meſopota
mia uendemo i camelli a ſabiniano duca
della contrada. E pero che inteſi che quel
mio primo abate era morto. venni a que
ſte contrade e accompangniami con queſti
altri romiti che ſono per queſte contrada.
e coſtei racomandaj a certe religioſe donne
amandola come ſuora. Queſte coſe mi
diſſe queſto malco in fin che era giouane.
E pero ora lo uoluto ſcriuere collaltre a cõ
mendagione della caſtita accio che ongni
huomo ſappia. che eçiandio fra coltelli a
fra lle beſtie. e ne diſerti la caſtita ſi puo ma
ntenere ſe lluomo lamaſſe perfettame
nte. E che lluomo che dato a xpõ. puo eſ
ſer morto. ma nõ conuinto.

Di ſanta eufruoſina vergine e in prima della ſua natiuita. e come eſſendo poi maritata fuggi ad uno moniſtero monaci e feceſi monaco. capitolo.

xlvii Nella citta da leſandria fu un gientile huomo e onorato nombile e temente idio ilquale auea nome panuçio.

Queſti auea una gientile e ſanta donna
per moglie. ma ſterile. doleuaſi molto di
rimanere diſſireditata cioe ſança redi. per
laqual coſa egli e lla moglie. maſſimame
nte facieuano molte elemoſine a poueri
e religioſe perſone pregando e faciendo
pregare iddio che deſſe loro alcuno herede.
E una fiata panuçio udendo dire che in
uno certo moniſtero il quale era iuj pre
ſſo fuori dalleſandria auea molti ſanti
monaci. Come huomo che era ſollecito
di cercare e trouare alcuna perſona per
cuj meriti idio lo exaudiſſe andoſſene
a queſto moniſtero. ſperando nella loro
ſantita. e offerſeuj molta pecunia. e racco
mandoſſi allabate e a monaci. Ma nõ
ne aperſe loro il ſuo deſiderio. Ma poi dan
di a molto tempo auendo gia fatto collo
ro grande amiſta un giorno chiamo la
bate e aperſegli il ſuo deſiderio. e pregollo
che pregaſſe iddio che lli deſſe frutto del ſuo
uentre. Il quale labate auendo compa
ſſione. confortollo molto dandogli buo
na ſperança che idio le exaudirebbe. E par
tendoſi panuçio labate ſi puoſe in oraçio
ne per luj. pregando idio che gli deſſe fru
tto del ſuo matrimonio. E de exaudiendo
idio i priegni di panuçio e dellabate. la do
nna in granndo e fece una figliuola femi
na. e credendoſi panuçio eſſere exaudito
per la ſantita dellabate e rebegli la diuoçio
ne di luj. e uedendo la ſanta conuerſaçio
ne ſua. e de ſuoi monaci conuerſaua mo
lto colloro ſtando quaſi continuamente
nel moniſtero. E un giorno anche vi me
no la ſua donna accio che llabate e glialtri
ſanti frati la maeſtraſſino e benediceſſi
no. E poi in capo di. vij. annj. leuarono
la figliuola dalla notrice e battegolla.
e puoſele nome eufruoſina. e rallegra
uaſi molto di lei pero che era bella e graçio
ſa a dio e dagli uomini. E deſſendo gia eu
fruoſina in eta di dodici annj. la ſua
madre paſſo di queſta vita. E rimane
ndo il padre ſolo con lei. vedendola molto
ingiegnioſa e ſauia. Incominciolle an
ſengniare lettera ſi che in brieue tempo
eufruoſina diuenne ſauia e alletterata
delle ſcritture mondane. e uenne in tan
ta fama e di uirtu. e di ſapiençia. e di bele
çça. che molti grandi ſingniori la chiede
ano al padre per diſpoſare a loro figliuoli.
Ma panuçio pero che mal uolentieri la pri
uaua daſſe non aſſentia a lloro dimandi.
Ma pur poi dopo alquanto tempo eſſen
done molto impreſſato da uno molto po
tente e gientil huomo il quale gliel dimandò

daua perunſuo figliuolo· conſiderandegli
chelparentado era grande· echenõſi conue
nia dipiu indugiare amaritarla aconſe
nigli· ediſpoſoe lafigliuola ſua alfigliu
olo dicolui· Edopo nõ molto tempo· pre
ſe panugio eufruoſina· eſſendella gia
inetade danni· xviij· emenolla alpre
detto moniſtero· effacciendoui grande
elemoſine· Lapreſentolla allabate ea
frati· ediſſe allabate eccho ilfrutto delle
tue oratione tornenato inanci accio
chepreghi idio perlei pero chetempo ᵹ
cino nelauoglio mandare amarito· da
dio eperli tuoi prieghi lariconoſco·
Ondio tipriego chettiſia racõmanda
ta· epriegha idio chelle lafaccia buo
na· epriegoti chellamaeſtri cheuita
ellabia atenere· Allora labate laſe
ce menare nella foreſteria fuori del
moniſtero· equiui incõmincio apar
lare collei dellauirtu della caſtita·
edella paciençia editemere idio· Eſte
tte panugio coneufruoſina almoniſ
tero tre giorni· nequali eufruoſina cõ
ſiderando atentamente ladiuoçione de
frati· incantare· ueghiare· eorare· ein
molti exſerciçij ſpirituali· dicea inſe
medeſima beati ſoncoſtoro pero chein
queſto mondo viueno comangioli et
poi anche auranno vita eterna· Edo
po tre giorni uolendoſi panugio parti
re· eufruoſina gliſigitto apiedi della
bate etracõmandogliſi· ellabate oro et
diſſe· idio ilquale conoſci luomo inan
çi chenaſca· dengnati dauere guar
dia echura diqueſta tua ancilla· ſicche
meriti dauere parte ecompangnia co
tuo eletti neltuo rengnio· Edopo que
ſte parole panugio edeufruoſina racõ
mandandoſi allabate eamonaci tor
narono alla citta· Orauea panugio
inuçança quando trouaua alcuno de
monaci deldetto moniſtero allacitta
dimenarlo acaſa edifarli honore· ein
cõmandarli eufruoſina· efarfare ora
çione adio perlei· Euenendo lanniuer
ſario dellordinaçione dellabate delpre
detto moniſtero· nelquale ilmoniſtero
facea granfeſta· mando labate unmo
naco adinuitare panugio allafeſta·
Eandando ilmonaco alla caſa dipanu
gio· erichedendolo fugli riſpoſto daſu
migliari comegli nõuera· Eudendo
eufruoſina cheuera unmonaco deglia
mici delpadre fecielchiamare aſſe efe
cegli grande honore ediſſe chellaſpetta
ſſe chetoſto tornerebbe· edinanzi inparo
le collui pergrande diuoçione ediſſegli prie
goti frate· Quanti monaci ſiete nelmo
niſtero· Equeriſpuoſe ſiamo trecento cin
quanta due· ediſſe eufruoſina· Oriceue
labate chiunque viuuole entrare· Elmo
naco diſſe ſi emolto uolentieri ſeguitan
do xpo· ilquale diſſe· Quegli cheuiene
ame nolcaccero fuora· Ediſſe eufruoſi
na cantate uoi luffició tutti inſieme· edi
giunate emangiante tutti igualmente·
Riſpuoſe ilmonaco tutti cantiamo inſie
me· maciaſcuno digiuna quanto eco
me uuole accio chenno perforça maper
iſpontana uolonta ciſcuno ſerua adio·
Epoi chebbe bene dimandato dongni lo
ro uſança· Eufruoſina diſſe almonaco
grande deſiderio oauuto dipotere perue
nire aqueſta honeſtade euenerabile vi
ta· Matemo queſto mio padre· ilquale
perqueſta uana ecaduca ricchezza del
mondo mauoluto maritare· Allaqua
le riſpuoſe ilmonaco ediſſele· Sorella
mia poi chedio ta dato queſto buono
deſiderio ſeguita lagraçia didio· enoper
mettere chehuomo faccia uergongnia
alcorpo tuo· emacoli elordi tanta belle
çça· Madiſpoſati axpo· ilquale puo per
queſte coſe tranſitorie darti ilrengnio
del cielo ellacompangnia degliangioli·
Partiti dunque occultamente· edentra
inalcuna religione accio chepoſſi cam
pare· Lequali parole udendo eufruoſina
piaquele molto ediſſegli· Orchimi ton
dera chio nõuoglio eſſere tonduta da
ſecolare pero chennomi terrebbe ciſden
ça· riſpuoſe ilmonaco· eccho tuo padre
ſoccheuerra allafeſta· eſtaraui tre oqua
tro di· etu inqueſto meçço manda occul
tamente perilcuno denoſtri monaci a
farti comegli tidira· eio ſpero chedio ti
mandera amano quegli chebiſongnio
tiſia· euerra atte molto uolentieri· Ein
queſte parole panugio torno acaſa· etro
uando ilmonaco edimandandolo perche
era uenuto· Intendendo lacagione riceue
tte lonuito· Echongrande allegreçça poi
chebbeno mangiato ſenando collui al
moniſtero· Einqueſto meçço eufruoſi
na fatta diuotamente oraçione adio·
chella dirizzaſſe invia diſalute chiamo
unſuo fedeliſſimo ſergiente ediſſegli·
va almoniſtero doue panugio· edentra
nella chieſa· equelmonaco chettiui ᵹ
trouerai priega damia parte cheeuen
gnia ame euienne collui· enõ ſtare altra
menti motto aperſona· Eandando ilme
ſſo fece ſecondo cheglera inpoſto· Elpri

mo monaco cheuj trouo prego daparte
deufruoſina cheueniſſe allei· Allora
quelmonaco ilqualera molto ſanto iṇ
ſpirito dadio moſſeſi incontanente et
uenne adeufruſina· efatta loragione
puoſeſi aſedere collei· ediſſe eufruoſi
na· Singnor mio ilmio padre auen
gnia cheſia criſtiano· etemente idio·
pur perla miſera pompa diquesto mo
ndo eſſendo molto riccho enonauendo
piu herede cheme amj uoluto marita
re· eommene uuole mandare amari
to· Jo perme nō uorrej entrare nelle
brotture delmondo· o deſiderio diuita
religioſa· Ma temo deſſere diſubidien
te almio padre· Onde nō ſo chio miſfa
ccia· neachema pigli· etutta lanotte
pretedente nōdormi maſempre orai
adio chemi mandaſſe ilſuo conſiglio
emoſtraſſe laſua miſericordia· ecome
fu giorno preſi perconſiglio periſpi
ragione didio dimandare alla chieſa·
elprimo monaco cheſſitrouaſſe farmj
uenire edimandarli conſiglio diquesto
fatto· onde ſo chedio ticita mandato·
epero tipriego chemi conſigli edirizzi
nellamia ſalute· Allora quelſantiſſimo
monaco parlo ediſſe· Sai figliuola mi
a che xp̄o diſſe neluangielo chinonrinu
nzia alpadre eallamadre· eafratelli· ea
figliuoli eanche aſſemedeſimo nōpuo
eſſere mio diſciepolo· Nō ſo che tipoſſa
dire altro· ſennō cheſſecitedi potere uince
re letentazione della carne· laſcia ſtare
ongnj coſa efuggi· Edelle ricchezze del
tuo padre nōti curare cheaſſai heredi
trouerra ſeglivorra· eccho glispedali imo
niſteri· elleuedoue epupilli· ellechieſe·
epellegrinj· eprigionj aſſaj laſciale x
tuo padre come eacuj glipiace· etuicre
dimj nōperdere pero lanima tua· Ma
ſeguita lagrazia chedidio taiſpirata· x
Eriſpuoſe eufruoſina eio ſpero ecōfi
domi indio enelle tue orazionj checol
ſuo aiuto Jo faro ſecondo iltuo conſi
glio· Ediſſe ilmonaco orti ſpaccia ſiche
inquesto deſiderio nō raffreddi· Ediſſe
eufruoſina eio coſi uoſtare ondio tipri
ego cheſpacciatamente mitagli letrec
cie edonimj latua benedizione eori p̄
me· Allora ilmonaco fatta loragione
arditamente letaglio letrecce eoro p̄
lei ediſſe· Jdio ilquale libera tutti iſu
oi ſanti tiguardi daongnj male· Edo
po questo quelmonaco congrande leti
zia torno almoniſtero· erimanendo
eufruoſina ſola incomincio apenſa

re infemedeſima ediſſe ſio fugho adalcu
no moniſtero didonne ilmio padre eſip
tente checercando perme etrouandomj
menetrarra perforza· Epero mipare di
mutare abito euestirmj amodo duomo·
efuggire adalcuno moniſtero dimonaci·
pero chequiui nōſi potra altri imagina
re chio ſia ecome penſo coſi fece· veſtiſſi
amodo dimaſchio· ellaſera altardi uſci
dicaſa eſſtette naſcoſta inuno certo luo
gho tutta lanotte· Ellamattina pertem
po ſenando alquelmoniſtero doue ilpa
dre era inuitato· efecie adimandare la
bate moſtrandoſi deſſere undōgello dipa
lagio· Ecome piaque adio lamattina
medeſima panuzio era tornato alla ci
tta· maperesſere alloffizio allachieſa·
nōtorno acaſa coſi toſto· Ma imprima
ſenando alla chieſa· Oruenne labate
alla porta· Euedendo questo dongello·
gittoſſi inorazione epoi ſilenzio epuo
ſeſi aſedere colluj· edimandollo chegli
foſſe epercche era uenuto· Eriſpuoſe
eufruoſina Jo ſono undongello eunuco
nelpalagio delſingnore dellaterra· e
eſempre oauuto deſiderio deſſere mo
naco· Onde udendo lafama della uoſtra
ſantita ſonuenuto apregarui chemj
riceuiate permonaco pero chelmon
do altutto miſpiace· ediſſe labate come
ai tu nome· Eriſpondendo cauea nome
ſmeraldo· Vedendo labate tanto deſide
rio etanto ſenno inluj immaginoſſi
diricieuerlo· ediſſegli oruedi tuſſe mol
to giouane enōpotreſti ſtare ſolitario
come fanno molti dinoi· Ma ſarebbon
gnio chettu abbi maeſtro chettinſengnj
icoſtumj elloſſeruanzie dellordine al
quale tu ubidiſchi· epero tipenſa man
zi come tuſe aconcio adongnj peniten
zia eobedienzia· Eriſpondendegli che
6 ongnj coſa chegli uolea era aparecchi
ato· labate ilricieuette· echiamo uno·
frate cauea nome agapito eſigliele racco
mando· ediſſe eccho oggimai questo ſia
tuo figliuolo ediſciepolo· fa chettu lomj
inſengnj tale chelſia migliore chelmaeſ
tro· Efatta loragione glielaſengnio· x
Eagapito lari cieuette· Eufruoſina
gia chiamata frate ſmeraldo ſitraſſe dal
lato cinquecento ſoldi ediegli allabate
ediſſegli· togli ora questa pecunia pa
dre perla neceſſita deſfrati ellio uedro
che io ci poſſa perſeuerare faro cauere
tutta laltra mia heredita de· Epero x
cheſmeraldo auea molto beluolto· il
nimico nemettea molti mapenſieri

amolti monaci quandera colloro incoro
o in refettorio· perlaqualcoſa molti mo
naci pregarono labate chelfaceſſe ſta
re indiſparte inalcunluogho infinche
quelfiore diquella tanta bellezza ceſſa
ſſe· Lequaparole labate udendo chia
mo ſmeraldo ediſſegli figliuolo perla
bellezza della tua faccia il nimico neſca
ndalezza etenta molti· ondeuoglio che
tu ſegli ſolitario inuna cella equiui x
manga elauori edicha lufficio efacci
ongnialtro tuo fatto· Erriſpondendo ſme
raldo cheglera aparecchiato adongnj
obediençia· Allora labate chiamo aga
pito ſuo maeſtro· ecomandogli chegli a
parecchiaſſe una cella ſolitaria· eaga
pito coſi fece· Eſtando ſmeraldo coſi ſo
lo incella· Dieſi apiu ſingulare diuoci
one· inuigilie· oraçionj· edigiunj· ſer
uendo adio inſemplicita dicuore· Et
contanto feruore chelſuo maeſtro aga
pito molto ſenemarauigliaua· eradi
cendo affatti laſua perfeçione· tutti
ringraçiauano adio· ilquale inetade
coſi ancora tenera operaua coſi gran
de coſe· Come ilſuo padre panuçio la
pianſe cando cercando· ecome ſiuenia
allamentare amonaci fraquali ellera.
[illegible] come laudde econſolauaſi conlei
[illegible]olla congiunobbe infino alla mo
Et panuçio rte· capitolo· xlviij·
ſuo padre tornando lamattina
acaſa udito lofficio enõttrouando
la· uenne ingrande triſtiçia emalinco
nia egieloſia dilei· edimando iſeruj ella
ncille tutte cheffoſſe deufruoſina· Eriſ
puoſero chellaſera lauieano ueduta nel
la ſua camera· epoi lamattina pertem
po nollatrouarono enõſapeano chelle
neffoſſe ſemnõ chelli inmaginauano x
chelſuocero nelaueſſe occultamente x
menata pero cheglinera ſtata il tanto
indugiare· perlequaparole panuçio
mando incontanente acaſa delloſpo
ſo aſapere ſeuj foſſe· manõfu trouata·
Vennero congrandolore acaſa dipanu
çio etrouarollo molto afflitto giacere
interra ediſſerli forſe chealcungiova
no lainganata edefugito collei· Et
incontanente ebbeno apparecchiati
molti ſeruj emandarogli pertutta alle
ſandria edegitto cercando perlei· Eco
me potenti huominj perforça entra
uano pemoniſteri eromitorij didonne·
eperlecaſe deglamici edeuicini cerca
ndola· eſagliendo ſuperlenauj epelen
gnj chenno allamarina· eanche cer
cauano ſeuj foſſe naſcoſta perfuggire· Et
poi chebbeno molto cercato nõtrouandola
lapiangneano tutti come morta· Elpa
dre piangnendo dicea oime figliuola dol
ciſſima· Oime lume degliocchi miei econ
ſolacione della vita mia· Oime chima
furata lamia ricchezza chia oſcurata la
mia lucie· Oime chimatolta lamia ſpe
rança· chamolata labellezza della mia
figliuola· Qua lupo aarapita lamia
pecorella· Oime eufruoſina chiae toc
chata latua faccia imperiale· tuorna
mento dicaſa nobiliſſimo· tu conſolatri
ce inongnj auerſita· eſollazzo eripoſo
inongni mia fatica· eporto erefugio in
ongni mia tempeſtade· Terra nomi ri
cieuere infinchio nõſo quello chee aue
nuto alla mia figliuola eufruoſina·
Queſte ealtre ſimile parole panuçio di
cendo leuauano tuttighaltri lauocie x
compianto ſiche tutta lacitta pareache
piangnieſſe ellamentaſſe eufruoſina·
Enõtrouando panuçio luogho· neconfo
rto dopo alquanti giorni ſenando alpre
detto abate ſuo amico· Enarrandogli la
ſua tribulaçione gittogliſi apiedi compi
anto· ediſſegli nõcieſſare dorare perme
epriega idio chio ritruouj lamia figliu
ola· laqualſaj cheperle tue oraçionj impe
traſti dadio· Lequacoſe udendo labate fu
molto contriſtato· efecie chiamare aſſe
tutti ifrati ediſſe loro fratemiei orimo
ſtrate lauoſtra carita epregate idio che
ci riueli quello chee dellafigliuola di
queſto noſtro amico ebenefattore· Edigi
unando tutti eorando pertutta una ſe
ttimana che idio riuelaſſe loro queſto fa
tto· nulla coſa fuloro riuelata· pero che
eufruoſina continuamente oraua idio
chenolla manifeſtaſſe inſua vita· Ema
rauigliandoſi diçio labate· pero chequaſi
ſempre quando imonaci facieuano co
ſi alcuna ordinata oraçione· ſoleano
impetrare dadio quello cadimandaua
no· chiamo panuçio· ediſſegli nõtiſcon
fortare enõuenire meno ſotto ladiſcipli
na didio pero checome dice laſcrittura·
Colui batte idio ilquale molto ama· Et
deſapere cheſança ladiuina prouidençia
nõ cade pur una paſſera interra· Quan
to maggiormente nulla coſa eauenuta
alla tua figliuola ſança ſua uolonta· Et
certo mipare eſſere chella ae eletto buo
na parte· epero idio noccena riuelato
altro· accio chenõſia impedito ilſuobuo
no proponimento· Checerto ſij cheſella
aueſſe tenuta mala via nonaurebbe idio

diſpregiate tante oraçioni di tanti ſanti
frati chenolaaueſſe riuelato. Onde con
fortati chio ſpero indio chella e inbuono
ſtato echeinançi chetu muoia idio lati
moſterra. Eudendo queſte parole panu
çio. ricieuette alcuna conſolaçione. et
acomiatandoſi dallabate edafrati torno
acaſa efaciea grande emolte limoſine.
eoraçioni adio. accio chedio il conſolaſ
ſe ſpeſſe uolte quando auea malinconia
ſenandaua alpredetto moniſtero acon
ſolarſi conquefrati. Eungiorno dopo
molto tempo uenendo allabate gittogli
ſi apiedi ediſſegli ora perme padre chio
no poſſo piu patire ildolore diqueſta mia
figliuola. pero checontinuamente miri
nouella ecreſcie queſta ferita. Eueden
dolo labate coſi aflitto ſigli diſſe oruoire
ſtu parlare conuno ſpiritualfrate. ilq
le ſta ſolitario. euenneci eſſendo donçe
llo nel palagio di theodoſio principe. Et
diciea labate deufruoſina. laquale ſi
chiamaua frate ſmeraldo. no conoſcien
do quello chera cioe chefoſſe femina.
efoſſe figliuola dipanuçio. Eriſponde
ndo panuçio chemolto glipiaciea fece
labate chiamare frate agapito. ediſſegli
mena conteco panuçio alla ciella diſme
raldo. Eſubitamente agabito no faccie
endone molto altrementi afrate ſmera
ldo meno conſeco panuçio allaſua cella.
Eueden do eufruoſina ilſuo padre panu
çio econonſciendolo incontinente intene
ri. Eauendo compaſſione allaſua tribu
laçione ſitutta piena dilagrime. Ma
panuçio no conoſciendola pero chella
ſua faccia era inmutata pemolti digiu
nj euigilie. ellagrime perlequali ſauea
ſiconcia cheſputaua ſangue eauea per
duta ongni bellezza diprima. anche pe
ro chettenea ilcapuccio della cocolla mo
lto inchinato inſuluolto. imaginaua
ſi ecredeua chequelfoſſe pianto dicom
punçione. Efatta loraçione ſecondo
luſança. Eufruoſina tempero ilpianto
epuoſeſi aſſedere conpanuçio. ecomin
ciollo aconfortare ediſſegli credimi che
idio nodiſpregiera iltuo pianto elletu
e elimoſine eoraçioni. epriegli chefai
cai fatto fare perla tua figliuola. Et
cierto ſia chesella foſſe inperdiçione
dellanima ſua idio iltauerebbe mani
feſtato ſicchella neatte neaſſe faceſſe
uergongnia. Ma credo indio chebuo
na via apreſa. Seguitando ilconſin
glio deluangielo chedicie xpo. chiama
il padre ellamadre piu cheme nonedeni
gno dime. echinorinunçia cio chepoſſie
de no puo eſſere mio diſciepolo. conforta
ti dunque enoti dare triſtiçia chebene
puo idio ſegli uorra moſtrarlati inan
çi chettu muoia. eio perte uolentieri il
pregherro. eogliti molto raccomandato
auendo compaſſione alla tua tribulaç
one. laquale ilmio maeſtro agabito.
piu uolte madetto eamiti molto riacon
mandato diuotamente diciendomj chi
o pregaſſi idio perte comanno fatto
tutti glialtri frati. Perlaqualcoſa io
come giatidiſſi auengnia chepeccatore
eindengnio ſpeſſe uolte opregato idio
chetti dea paçiençia eadempia iltuo de
ſiderio. edite edella tua figliuola ſcdee
eſſere ilmeglio. Eperqueſto to uoluto
uolentieri parlare accio chetti confor
ti eprendi conſolaçione indio. Edette
queſte parole. accio cheperlo molto
parlare nofoſſe conoſciuta. Eufruoſi
na detta frate ſmeraldo termino ilſuo
parlare eacomiato panuçio. Ma par
tendoſegli ebbegli grande compaſſio
ne eintenerinne molto eincominciò
allagrimare. Epartendoſi panuçio tor
no allabate ediſſegli molto ſono confor
tato eedificato diquesto frate. Ueira
mente tidico chio miparto coſi conſo
lato eedificato come ſio aueſſi [illegible]
ta lamia figliuola eufruoſina. Et r
comandandoſi alloraçioni dellabate
edefrati torno acaſa ringraçiando idio
efrate ſmeraldo. auengnia chemmona
ueſſe biſongnio diſtare incella ren
chiuſo perla cagione diprima pero
cauea toſto perduta labellezza della gio
uentu puruolle rimanere perruolo
nta dilettandoſi dellapacie della ſoli
tudine. Edeſſendoui ſtata. xxxviij. an
nj perlo predetto modo infermo ad
morte. Euenendo ungiorno panuçio
almoniſtero come ſolea epregando laba
te chegli faceſſe parlare afrate iſmeral
do. labate chiamo agapito ſuo maeſtro
ecomandogli chemenaſſe panuçio a
frate ſmeraldo. Ed intrando panuçio
nella cella etrouandolo infermo inco
minciò fortemente apiangniere. e
dicea oime oime. ordoue ſono lepro
meſſe tue elle dolcie parole perlequali
miſoleui confortare edire chio uedrei
lamia figliuola inançi chio moriſſi.
Ecco me miſero noſolamente noue
ggio lei. maperdo te perlo quale ſolea
ricieuere grande conſolaçione econfor
to. Oime chimi conſolera inqueſta

mia uecchiezza poſto in tanta amaritu
dine accui andro chimi conſigliera · xx
x viij · anni ſono chio perde la mia figliu
ola e mai nono potuto ſapere alcuna co
ſa · e ſempre ſono ſtato in iſperanza di ue
derla maſſimamente pe conforti tuoi ·
E decho perdo te e llei nõ ueggio · Ora
ueggio chio nolla debbo trouare · onde
rimangnio e morrommi ſconſolato aue
ndo perduto ongni conforto e ſperan
za · E uedendo eufruoſina il padre co
ſi pianguere e lamentarſi doloroſa
mente ſigli parlo e diſſe perche tti ucidi
e dati tanta tribulazione diſperando di
nõ uedere la tua figliuola · Or non e idio
potente per conſolarti e confortarti · &
Ponfine alla tua triſtizia e confortati
e ſpera in dio · che come io ti promiſi tu
uedrai la tua figliuola inanzi che ttu
muoia · Ricordati come giacob patri
arca · poi chebbe pianto il ſuo figliuo
lo gioſeppo per morto · dopo lungho
tempo il ritrouo · Onde io ti priego che
tti conforti e che ſtei cõ meco questi tre
giorni · E ſtando panuzio in queſto me
[illegible]ſana inſieme de ſimo e dicea for
ſe che idio gli aria riuelato qualche coſa
della mia figliuola o di me poi che ma
detto chio expetti infino al terzo di · Et
in capo del terzo giorno diſſe panuzio
a ffrate ſmeraldo · Ecco io expettato co
me mi diceſti · e nõ mi ſono partito del
moniſtero · Ani tu a dire altro · Allora
eufruoſina detta frate ſmeraldo cõgnio
ſcendo che incontinente douea mori
re ſil chiamo in ſecreto e diſſegli Impe
ro che llo omnipotente idio ae compiu
to il mio deſiderio · e ae perdutto a fine
e a uittoria il corſo della mia vita e del
la mia battaglia per la ſua virtu che
ma guardato · e giamme uado alla co
rona della gloria · la quale me appa
recchiata · nõ ti uoglio piu tenere ſoſpe
ſo · ne in iſperanza di uedere la tua fi
gliuola · Onde ſappi chio ſono la tua fi
gliuola eufruoſina · e ttu ſſe il mio padre
panuzio · Ecco ai mi ueduta · e ſodiſfa
tto to della promeſſa chio ti feci che ttu
la uedreſti in queſta vita · Ma priego
ti no riuelare ad altri queſto fatto · e
nõ permettere ch altri laui il mio corpo
quando ſono morta ſe nnõ tu ſicche
nullo mi ueggia accirne · E pero chio
promiſſi all abate quando centrai chio
auea molte poſſeſſioni · e che ſſio ci pote
ſſi perſeuerare chio le darei al moniſtero ·
pregoti che ttu adempi quello chio pro
miſſi · che ſappi ueramente che queſto e uene
rabile luogho e di ſanti frati e priega idio
per me · E dicendo queſte parole rende la
nima a dio · E uedendo panuzio queſte coſe
e uedendola morta coſi toſto · tutto ſi con
moſſe dentro di dolore e di ſtupore e caddè
in terra tramortito · E ſentendo il detto
agapito corſela e trouando morto frate
ſmeraldo · e panuzio tramortito marauì
gliandoſi di queſto fatto preſe dell aqua
e gittogliele per la faccia · e confortollo e lle
uollo in piedi e diſſegli or che ai tu meſſe
re mio panuzio · E que riſpuoſe eſſendo
tutte ebro d amaritudine laſciami ſtare
e morire qui che ſappi chio ueduto mira
bile coſe oggi · e leuandoſi e partendoſi
da agapito corſe ad eufruoſina e gittolli
ſi al uolto e bangniandola tutta di lagri
me dicea · O figliuola mia dolciſſima per
che non miti manifeſtaſti inanzi accio &
chio foſſi rimaſo qui teco per iſpontanea
uolonta · guai a me come mi ſe ſtata cela
ta · beata a tte come ſauiamente e ſottil
mente ai vinte le inſidie del nimico · e co
me ſagaciamente e ualentremente apre
ſo e uinto il cielo · E udendo queſte parole
agapito · entendendo che frate ſmeraldo
era eufruoſina figliuola di panuzio fu
tutto ſtupefatto e corſe all abate e diſſegli
queſte coſe · E uenendo labate gittoſſi con
grande pianto alla faccia deufruoſina
detta frate ſmeraldo · e dicea · O eufruoſi
na ſpoſa di xpo e figliuola de ſanti abbi
memoria di me e priega iddio per me ·
e per tutti frati di queſto moniſtero · che
cci faccia ſi ualentremente conbatte
re che meritiamo di peruenire a duitto
ria e d auere teco e co gli altri ſuoi ſanti &
parte in uita eterna · E facciendo com
gregare tutti i frati · Con grande onore
e riuerenzia ſeppelliro no queſto ſanti
ſſimo corpo · nel munimento degli aba
ti dando laude e grazie a dio · il quale
eziandio in eſſo fragile corpo femmineo
adopera coſi mirabile coſe · E inanzi che
ſſi ſeppelliſſe quel ſantiſſimo corpo · uno
di queſti frati auea perduto l uno occhio gi
ttandoglisi al uolto e baſciandolo perdi
nozione · Incontanente riebbe lo occhio
bello e chiaro · per lo quale miracolo &
piu crebbe la diuozione e lla riuerenzia
de frati · e dell altre gienti a quello ſantiſ
ſimo corpo · E panuzio compunto da dio
grande parte delle ſue poſſeſſioni diede
al moniſtero e tutto laltro a ſpitali · e a po
ueri e ad altri luoghi diuoti · e fecesi mo
naco · E in quella cella e in quel letto che

iſtata eu ſi uoſina ſtette eſtete penitenzia
·x· anni· e poi paſſo diqueſta vita cōgra
nde ſantitade· E monaci il ſeppellirono
allato alla ſua figliuola· E in memoria
a diqueſto fatto il detto moniſtero fa on
gni anno feſta e anniuerſario e ſollen
nita il dì della morte loro glorificando
idio padre colſuo figliuolo gieſo xpo·
e collo ſpirito ſanto ilquale glorioſo
in ſecula ſeculorum amen·:~ Di ſan
ta maria vergine capitolo· xlviiij·

U

ꝛno huomo ſecolare ri
manendo morta lamo
glie con una ſua figliuo
la picciola uolendo la
ſciare il mondo e ſtare pe
nitenzia· riccomando
queſta ſua figliuola ad
uno ſuo parente· eden
tro in uno moniſtero dilungi alla ci
tta· xxvij· miglia e portoſſi ſi bene
e ſi ualentremente e fedelmente chella
bate lamaua quaſi piu degli altri·
Ora auenne chedopo alcun tempo ri
ricordandoſi di quella ſua figliuo
la e come lauea laſciata· Incomin
cioſſi a contriſtare e ſtaua molto ma
linconico· Della qual coſa auedendo
ſi labate chiamollo e diſſegli orche ai
tu frate mio dilmi ſicuramente· et
idio conſolatore ti potra dare conſi
glio per me· Allora quegli piangne
ndo gli ſi gitto a piedi e diſſegli io uno
figliuolo alla cittade del quale ricor
dandomi com io il laſciai no poſſo fa
re chio non mi dolgha· e abbiane penſi
eri· E non uolle manifeſtare allabate
che foſſe femmina· ma maſchio / e diſſe
che era figliuolo e no figliuola· E ue
dendo labate chegli ſi moſtraua mal
contento· e parea che deſſe viſta di
uolerſene andare per gouernare
queſto ſuo figliuolo ouero figliuola.
E conſiderando che queſti era fedeliſ
ſimo· Sì gli diſſe ſeculamj· va et
menalo qui e io il ricieuero per mo
naco· Allora queſti ando e miuto la
bito a queſta ſua figliuola e fecela
ricenere per monaco e puoſele no
me frate marino e facienagli inſe
ngnare alleggiere· e poi che fu me
na di· xiiij· anni· Queſto ſuo padre
le comincio a inſegnare i coma
ndamenti di dio· e la uia di xpo· et
maſſimamente lamonia che ſi gua
rdaſſe che nullo ricconoſcieſſe per fe
mmina infine alla ſua morte· Et

chelli guardaſſe dalle inſidie del ni
mico· E coſi continuamente queſto
ſuo padre lamonia di coſe diuote·
E uenendella ad etade di· xvij· anni·
queſto ſuo padre paſſo di queſta
vita· ed ella rimaſe ſola nella cel
la delſuo padre· e oſſeruaua i coma
ndamenti e lla dottrina ſua· E ſi o
bediente e uirtuoſa era che llaba
te e tutti i monaci ſingularmen
te lamauano· Ora auea queſto
moniſtero un paio di buoi col carro
col quale ſpeſſe uolte labate manda
ua alcuno monaco al mare che uera
preſſo a tre miglia· e quiui era uno
ridotto dun buono uomo caueа nome
pandogio· doue i monaci poteuan
andare· e quindi col carro recauan
le coſe neceſſarie per lo moniſtero·
pero che quiui ſi poſauano i legni e l
le mercatantie che ueniuano per ma
re· E un giorno diſſe labate a fra[illegible]
marino· Come non uai tu c[illegible]
carro ad aiutarli· E quegli [illegible]
mente riſpuoſe· che era app[illegible]
to dandarui uolentieri· Or[illegible]
cio frate marino ad andare co[illegible]
E quando alcuna uolta gli [illegible]
tardi di tornare al moniſtero [illegible]
nea in caſa di queſto pando[illegible]
lui frati· Ora auenne in que[illegible]
per operazione del nimico cu[illegible]
liere amando una uergine fig[illegible]
di queſto pandoge entro allei [illegible]
tamente e pecco collei· ſi che ella [illegible]
maſe grauida· E auedendoſi [illegible]
ſto fatto dopo alquanto tempo il [illegible]
dre e lla madre· incominciorolla [illegible]
lto affliggiere· e dimandarla di cu[illegible]
era· grauida· E quella iſtigata [illegible]
diauolo riſpuoſe quel monaco c anno
me frate marino· il quale cie aber
gato piu notte mi ſforzo e di lui ſo
no grauida· La qual coſa udendo
il padre e lla madre andaronſene
allabate a fare lamento di queſto
fatto· La qual coſa labate no poten
do credere conſiderando la ſantita
di marino· Riſpuoſe loro chegli il
uolea ſapere dallui ſe queſto fatto
era uero· E facciendoſi chiamare
frate marino dimandollo ſe uero
era che gli aueſſe iſforzata la figliu
ola di coloro· E udendo queſte coſe
frate marino penſo molto e iſtimi
ſeli e no ſi ſcuſo· ma incomincio
a piangniere e diſſe padre peccaui·

ſono aparecchiato alla penitengia· Allora
labate irato credendo uerimente chegli
foſſe incolpa· fecelo duramente batte
re efragiellare ediſſegli inuerita tidico
chettu inquesto moniſtero nõſtarai
ecacciollo fuorj· Edella humilemente
ſoſtenne ongnj coſa enõ confeſſo ma
i adaltruj lauerita diquesto fatto· x
Maſtauaſi fuori delmoniſtero alla por
ta egiacea interra· piangniendo et a
fluggiendoſi come ſe aueſſe peccato·
Euiuendo delle limoſine chericieuea
alla porta· Euenendo iltempo delpar
to diquella miſera partori unfigl
uolo maſchio· Epoi chefu leuato dal
latte lamadre diquella giouana il
reco afrate marino cheſtaua alla por
ta ediſſegli pergrande argoglio orec
cho fratmarino notrica questo figliu
olo comeſaj· Equella ilriceue humi
lemente ediquella limoſina cauea
alla porta ilnotricaua· Edeſſendo sta
to coſi alquanti annj· cõmolta pa
ciengia ehumilita· Alquanti frati
del detto moniſtero· conſiderando la
ſua paciengia ehumilita· cõmoſſi
apieta ſenandarono allabate ediſſer
gli· Padre perdona oggimaj afrate
marino ericeuilo nelmoniſtero che
ſai che· v· annj· e ſtato difuori fac
ciendo penitengia dinangi alla por
ta· emai nõſi parti· Onde tipreghi
amo chepoi cheglie tanto humilia
to econgnioſce coſi bene laſua colpa
chettu gli facci miſericordia ſecondo
che xpo fa ecõmanda difare alpecca
tore chesumilia econoſcie· Epermo
lti preghi apena ilpoterono indu
cere aduolerlo riceuere· Mapure
allultimo ſilaſcio vincere efece chi
mare frate marino ediſſegli· iltuo
padre fu unbuonuomo· emiſſeciti
picciolfanciullo· ene egli· nealtro
monaco· diquesto mistieri fecermaj
fallo comai fatto tu· ilquale ciai tu
tti vituperati· Ma apreghi dique
sti monaci tiriceuo conquesto mi
ſero tuo figliuolo· ilqualaj auuto
dauolterio nelmoniſtero· Congni
oſci lacolpa tua epenſati chettuſi
a grande peccatore elloſcandalo
cai fatto dichee biſongnio ſettun
ne uuogli miſericordia facci gran
de penitengia· Ondio tiriceuo con
questo patto ecoſi ticomando chettu
ſpaggi ilmoniſtero eporti tu ſolo
ongnj immundicia· erechi tutta
laqua checcie biſongnio· etilgarmenti
defrati forbi etincuſci quando e biſon
gnio· Eperquesto modo tornerai ama
giagia· Ella ſantiſſima uergine· vole
ntieri compiendo tutte lepredette coſe
infra pochi di come piaque adio paſſo
diquesta vita· Edeſſendo annunciata
laſua morte allabate dafrati diſſe or
uedete cheſſi grande peccato e ſtato x
quello dicoſtuj cheidio nolla uoluto
riceuere apenitengia· tuttauia anda
te· eperimiſericordia ilſeppellite· manõ
cogli altri frati edilungie dalmoniſtero·
Eandando ifrati perſeppellirlo· volendo
lo imprima lauare ſecondo luſanga tro
uarono chera femmina· Etutti incõmi
nciarono apiangniere etpicchiarſi
ilpetto perlenginrie etafflicionj chefa
tte gliaueano· ediceano chetale come
rſagione epenitengia nõ fu mai tro
uata· etornando alquanti allabate
diſſero padre vienj euedrai mirabile
coſe· Enõ ſappiendo labate quello che
ra nõuj uolea andare· Mapurpoi eſſe
ndogli molto detto uando· Eſcoprendo
la ifrati moſtrandogli chera femmina
temette molto efu molto aflitto efece
grande pianto· epercotea ilcapo ater
ra edicea oſantiſſima anima io tiſco
ngiuro eprieghо perlo noſtro ſingnio
re gieſo xpo· chemmi contendi mecho·
nelcoſpetto didio dicio chengiuſtame
nte to aflitta pero cheingnioraua il
fatto· Ecomando labate chelcorpo x
quel giorno foſſe laſciato nelloratto
rio perdiuocione della giente· Eaque
lla iniqua giouana chellauea infa x
mata edetto chera grauida difrate x
marino entro ildimonio adoſſo· Et
uenne alcorpo diſanta marina· egri
dando confeſſaua laſua colpa· Etco
me lauea infamata atorto· Eilſetti
mo giorno dopo lamorte diſanta x
marina admoſtrare idio laſua ſan
tita· Quella indemoniata fu libera
dalcorpo diſanta marina· Euedendo
cio tutti quelli della contrada uenne
ro econgrande riuerengia inſieme
laſeppelliono nelpredetto moniſtero
Nelquale perli meriti della ſua uer
gine ſanta marina moſtraua molti
miracoli ilquale e glorioſo inſecula
ſeculorum· amen· amen· amen·

Incõmincia lauita diſanta maria x
egieciaca· Eimprima dellabate zozima
della vita ſua epoi inchemodo edoue la
trouo· capitolo· L·

Fue in uno moniſteri di pa
leſtina uno ſantiſſimo ed
ottiſſimo monaco ilquale
auea nome çoçima alquale
come a molto perfetto ede
ſperto e molto dotto ed exer
citato infin da picolo nelle
battaglie e negli exercitij
della vita ſpirituale molti
ricorreano per deſiderio della ſua dottrina
ede ſuoi conſigli. Ed era huomo di ſingula
re aſtinençia edi continua oraçione e ope
raçione intanto che eçiandio mangiando
lauorava alcuna coſa. e ſempre orava co
llamente. E come gli ſteſſo dicea in quel mo
niſtero dala ſua madre infin da picolo fu
oferto. ed eſſendovi gia ſtato cinquanta et
tre anni. E vedendoſi perfetto monaco in
ongni oſeruançia monacile uennegli in
penſieri di ſuperbia. e dicea infra ſe ſteſſo.
eccho perfetto ſono in ongni coſa. e non o
biſongnio dellaltrui dottrina. e nullo e
nel diſerto che mi ecceda in alcuna vir
tu. O che mi poteſſe inſengniare coſa
chio no ſappia. E penſando coſi aparue
gli un ſanto padre e diſſegli çoçima bene ai
conbattuto e ſe diuenuto perfetto. Ma ſa
ppi che nulluomo da ſe medeſimo ae uera
perfeçione che ſappi che aſſai ſono gli al
tri ſtati e vie di ſalute maggiori che l tuo.
i quali ſe tu vogli imprendere eſci di queſte
tue contrade. e della vicinança di queſti
tuoi parenti e uienne con meco ad uno
moniſtero che di lungi di qui aſſai ed e pre
ſſo e allato al fiume giordano. E incontan
nente çoçima ſi leuo e andogli dietro.
E venendo al fiume giordano ſi ſenti
chiamare ad una voce di quel moniſte
ro nel quale idio uolea che ſteſſe. E que
ſti che lavea menato diſparue. E an
dando çoçima al moniſtero picchio al
la porta. E il portinaio ando pe labate in
continente. E venuto che fu labate fe
cegli aprire. E vedendolo çoçima huo
mo di grande riuerençia e ſantita puri
la viſta gittoſſi in terra e feceegli honore
e riuerençia ſecondo lu ſança de mona
ci. E fatta loraçione inſieme leuandoſi.
labate il cominciò a dimandare donde
e perche era venuto. Et çoçima riſpuo
ſe. Onde io vengnia non mi pare neceſſario
di dire. Ma perche ſono venuto dico. Sa
ppiate chio ſon venuto per imprendere
da voi e per edificarmi della voſtra dott
rina e deſſempli pero chio udito di voi gra
ndi e nobile coſe. E diſſe labate idio fra
tel mio ilquale ſolo puo churare lumana ſingilitade inſengni atte e a noi. di fa
re e compiere la ſua volonta. che vera
mente huomo. huomo hedificare no puo
ſe dio non ſi adopera. Ma tuttavia po
chella carita di xpo. ta inuitato e pro
uocato a uiſitarci. e a uederci. auengna
che ſiamo imperfetti. ſtatti e rimane
con noi ſe ti piace. E ſpero che della gra
çia di dio ci ſaçiera e ammaeſtera tutti
quel buon paſtore gieſo xpo. il quale
puoſe la ſua vita per noſtra rendem
çione. Le qua parole udendo çoçima
gittoſſi anche in terra ringraçiando
e accettando lo ſtallo coro alquanto. e lla
bate ſimiglantemente. E poi ſi leuaro
no e çoçima rimaſe e abitava collòro.
e conſiderava diligentemente le uirtu
di que monaci. vedendoli feruenti in ſpi
rito aſſidui per nottare e vigilare in co
tinue oraçioni. e ſempre lauorare. mai
di loro bocca non e uſcire una parola
ſecolare. e non auere rendite annuali.
ne ſollecitudine di coſe temporali. e che
tutto el ſolo ſtudio loro era di mortifica
rſi perfettamente al mondo. il cibo della
nime loro era orare e parlare ſempre di dio
e quello del corpo pane e aqua. Le quali
coſe tutte çoçima conſiderando edifica
vaſi e creſcea in divoçione e ringraçia
va idio aſſiduamente. La porta del mo
niſtero ſtava ſempre chiuſa. e no ſapa
ſança grande cagione. pero che era in luo
go molto diſerto e poco conoſciuto. no
ſolamente da que da lungi. ma eçian
dio da que da preſſo. Onde tutti eramo
inteſi pur a dio contemplare e in lui pa
ce auere. La regola e luſança di quel
moniſtero era queſta. La prima do
menica della quareſima ragunava
nſi inſieme tutti allufficio nella chi
eſa. E detta la meſſa ciaſcuno ſi comu
nicava prendendo il corpo el ſangue
del noſtro ſingniore gieſo xpo. E poi
mangiando un poco inſieme in carita.
congregavanſi anche alloraçione do
po deſinare e compiuta loraçione da
vanſi la pace inſieme. E poi ciaſcuno
ladava allabate. e abracciandoli tutti
raccomandavagli ſi che oraſſe per lo
ro i quali uſciuano alla battaglia col
nimico per lo diſerto. E dopo queſto
labate facea aprire la porta e uſciva
no tutti fuori cantando quel bel ſal
mo. Dominus illuminacio mea
e ſalus mea. quem timebo. etcetera
Cioe idio e mio lume. e mia ſalute. et
mio protettore no temere chi mi fa

ctia battaglia· E partendoſi tutti exce
tto uno o due cherimaneano nelmo
niſtero nõ perguardare chenonauea
coſa chefuri aueſſero chettorre· ma
pernolaſciare ilmoniſtero ſança uſi
cio· portauaſi ciaſcuno alcuna coſa
chemangiare perla quareſima· chi
pane echi fichi ſecchi· echi andattali·
echi legumj· infuſuati· ealcunj nopor
tauano nulla· maerano contenti deller
be chetrouauano perlodiſerto· Etutti
paſſando ilfiume giordano ſidiſpergie
uano perlodiſerto indiuerſe parti cia
ſcuno perſe· elluno nonandaua allal
tro· elluno nõſapea laſtinençia nella
vita dellaltro· Eperqueſto modo ſtaua
no inſino adomenica dulivo ſempre
orando edicendo ſalmj· einqueldi cia
ſcuno tornaua almoniſtero ripor
tando ilfrutto ciaſcuno della ſua fatica
euittoria nellarca della buona coſciēça
a· epermaggiore humilita uolendo
ſolo adio piacere· aueano ordinato
chelluno nõ doueſſe dimandare laltro·
nelluno dire allaltro· nedellauita ca
ueſſe menata· edellegragie euittorie
[illegible] ghe caueſſe auute· Sappiendo
[illegible] uiſta ellaloda degliuominj fa
[illegible] danno alle buone opere· Einſi
[illegible] me cogli altri goçima uenendo laq
[illegible] ima uſci al diſerto portando con
[illegible] poco chemangiare· com
[illegible] ſimettea piu adentro perlodi
ſerto andando infaticabilmente· epo
co mangiamangiando· epoco dormendo
ſeño quanto lanecceſſita naturale
ilcoſtringnea· equiui dormiua do
ue lanotte elſonno ilcoglica· eanda
ua piuvolte perdeſiderio ditrouare
alcuno ſanto padre antico eſolitario
chello hedificaſſe· Epoi chefu ito ·xx·
giornate· ungiorno inſulla ſexta po
nendoſi ginochione adorare verſo lo
riente ſecondo cauea inuſo difare on
guindi adire lore ſue· eguardando
inſu uerſo lamano diritta paruegli
uedere quaſi unonbra dicorpo huma
no eleuato inaere· Dellaqualcoſa
marauiglandoſi eſpauentandoſi im
maginandoſi chefoſſe fantaſia pero
peratione delnimico feceſi ilſegno
della croce tre uolte· ecompiute che
bbe lore ſue feceſi piu inançi edebbe
ueduto andare verſo ilmeriggo come
una perſona nuda colcorpo nero et
ſecco perlo ſole· ecocapelli canuti ebi
anchi come lana· enonerano lunghi

ſenone inſino alcollo· Dellaqualcoſa go
çima marauiglandoſi fu molto allegro
eincomincio fortemente acorrere per
giungnere quella perſona immagina
ndoſi ditrouare ungrande ſanto padre·
anticho· Equeſta era maria egeçiacha·
Egoçima nolſapea· Laquale uedendoſi
goçima correre dirietro· pero cheera nu
da incomincio affuggire· Egoçima piu
rinforçando ilcorſo equaſi dimentican
doſi lsua uecchieça perlogrande deſiderio·
Eauendola gia preſſo giunta ſicchella
potea udire incomincio agridare for
temente edire or perchemi fuggi ami
co didio· perche fuggi ſeruo didio· que
ſto uecchio peccatore· expettamj· perdio
tipriego chiunque tuſe· Jotiſcongiuro
perquello iddio perlo cuj amore tuſtai
inqueſto heremo chettumaſpetti epar
lamj enomj fuggi· Eandando dicendo
goçima queſte parole conlagrime e
ſempre correndo amendue peruene
ro aduna ripa dumtorrente ſecco· Et
maria corſe dallato dila eriſtette· Et
giungnendo goçima diqua eripoſan
doſi unpoco perche nopotea coſi ſalire·
quella ripa· incomincio afare maggio
re pianto pregando chelli laſciaſſe pa
rlare· Allora quella parlo ediſſe abate
goçima perdonamj perdio pero chio
nomj poſſo riuolgiere verſo te perche
ſon femmina nuda· ma giettamj ilpalio
tuo colquale iomipoſſa coprire euer
ro atte uolentierj perriceuere latua be
nedicione· Allora goçima marauigla
ndoſi chelludi nominare· Epenſando
come ſauio chequella nõ potea ſapere
ilſuo nome ſenone perriuelagione
diuina conciosia coſa chemai uedu
to nollaueſſe iſpoglioſſi incontanente
unpanno uecchio chegli auea adoſſo·
eriuolgiendo lafaccia adietro glielgi
tto ilquale ella cingnendolſi ecopren
doſi come potea· riuolſeſi agoçima et
ſigli diſſe perche ragione o abate goçi
ma ſeuenuto continua fatica perue
dere una peccatrice· Allequa parole go
çima nõriſpondendo gittoſſi interra
adorandola dimando chella imprima
ilbenediceſſe eoraſſe perluj· Equella
perumilita nõ uolendo cio fare facea
ſimigliantemente allui ecoſi ſtauano in
queſta contençione eño diceano altro
ſeño chelluno dicea allaltro padre be
nedicemj· Epoi chefurono ſtati pergra
nde ora inqueſta ſanta contençione·
perriuerençia luno dellaltro diſſe ma

ria abate çoçima atte ſiconuiene dida
re benedicione eadorare pero chepiu an
ni ſeſtato prete · ecelebrando aſanti alta
ri ai piena lamente diſante oracione ·
Laqual parola udendo çoçima fu molto
piu marauigliato ediſſe · certamente
io ueggio omadre chepiena ſe dell aduin
na gracia poi chel nome elluficio mio
mai coſi detto · checerto lagracia ſpiri
tuale nõſi da perlordine delſacerdoçio
o peraltra dengnita ma acquiſtaſi perle
uirtu eperle buone opere · Onde perdio
tiſcongiuro chettu inprima mi dei la
tua benedicione · Allora maria laſcia
ndoſi uincere · Riſpuoſe una cotal pa
rola ediſſe · benedetto idio redentore della
anime noſtre · Eçoçima riſpuoſe amen ·
Eleuandoſi ciaſcuno di terra diſſe ma
ria açoçima pregoti padre chemi di
chi perche ſe uenuto ame contanta fa
tica · Riſpuoſe çoçima · Queſto none
ſtato tanto mia uolonta quanto per
diuina diſpenſacione eprouidencia ·
il quale ciafatto coſi inſieme trouare ·
Allora diſſe maria · Orti priego ſeco
ſie come tu di cheperdiuina gracia ſi
amo coſi trouati inſieme chemi nar
ri loſtato ella condicione della criſtia
na religione · ede Re ede prelati della
chieſa · pero chegia ſono piu tempi e
molti anni · chio nõ viddi piu creatu
ra humana · Eçoçima riſpuoſe ediſſe
laſciando le molte coſe che ſi potrebbe
no dire · breuemente tiriſpondo cheil
noſtro ſingniore gieſo xpo · ae conceduta
ta ferma euera pace alla chieſa ſua ·
Ma pregoti chepriegh idio chella ma
ntengha emandi pace fra tutto il mon
do · e chepriegh idio perli miei peccati ·
Ediſſe maria · Queſto ſiconuiene ate
abate çoçima · ilqualai lufficio ſacer
dotale ellabito di pregare perli pecca
tori · Tuttauia uolendo ubidire altuo
comandamento aduengna chio ſia
peccatrice faro oracione adio ſecondo
che mai detto · Eincontanente ponen
doſi inoracione leuando gliocchi ede
ſtendendo lemani uerſo loriente in
comincio adorare conſilencio ſiche
çoçima auengna cheuedeſſe menare
gli lelabra nulla parola udir potea ·
Ma diſſe poi che orando maria molto
prolliſſamente lauidde per iſferuore di
ſpirito leuare inalto eſtare ſoſpeſa
da terra bene un gomito · perlaqualco
ſa diſſe chelgli entro ſi grande paura
che cadde interra equaſi tutto ſtupefa
tto ettangoſciando eſudando nõ potea
altro dire ſenone chirieleiſon · Ma poi
dopo grande hora incominciandoſi
ad confortare uedendo coſtei coſi le
uata inaere incomincio adubitare
epenſare che forſe era ſpirito caueá
preſo quella forma · e infingnieua
ſi edaua viſta dorare · Einqueſto me
çço maria torno aterra ecompie
laſua oracione · eleuo çoçima di ter
ra che ſtaua ancora pauroſo epen
ſoſo ediſſegli abate çoçima · Orcome
tilaſci coſi conturbare apenſieri del
cuore tuo intanto chetti ſe ſcandaleç
çato inme eai creduto chio ſia ſpiri
to caibbia per ingauno preſa queſta
viſta · effatta queſta oracione · Idio
tene ſchiari emoſtri lauerita · Io nõ
ſono ſpirito chabbia preſo corpo fa
ntaſtico · Ma ſono femina peccatri
ce auengnia che battecata eno no in
me alcuna opera di maligno ſpi
rito · Edette queſte parole ſiffece il ſe
gnio della croce alla fronte · e ali ter
e agliocchi ecoro ediſſe · Iddio omnipo
tente o abate çoçima ci liberi dal ni
mico dellumana generacione edea
ci il ſuo aiuto che uerrmente molte
egrandi battaglie cida · E udendo çoçi
ma queſte parole gittolleſi apiedi ∻
ediſſe per xpo · omnipotente ilquale
perla ſalute degliuomini preſe car
ne eſoſtenne morte perlo cui amo
re tu ſoſtieni queſta nudita eai coſi
afflitta la tua carne ti ſcongiuro et
priego chettu mi dichi eriueli mi per
ordine chi tu ſe equando ci uenisti ·
che in uerita nõ peruanagloria · ma
per hedificacione tene dimando · Eue
ramente credo che pero criſto mi cia
fatto uenire accio chettu a ſua glo
ria e dedificacione delle gienti mi
manifeſtati a mirabile conuerſa
cione che ſie certa che ſe queſto adio
nõ piaceſſe non aurebbe permeſſo
chio taueſſi trouata · e nõ mauerebbe
laſciata ſoſtenere tanta fatica in
uano · ¶ Come maria narro e al
labate çoçima tutta la ſua uita et
quando e in che modo era peruenu
ta al diſerto · li ·

Allora maria leuata aldiſerto
ndo labate çoçima di terra · li
ſi gittò a e ſlidà eue r gongnio
ſa coſa mi pare abate çoçima di nar
rarti le mie opere uergongnioſe ·
ma pregoti chemi perdoni chelluu
tto ti ſcoprirro imiei fatti e nogli uo

lea io tacere per paura di uanagloria·
anzi per uergongnia pero che tali ſono
ſtate le mie opere chio nome ne poſſo
gloriare· Ma confondere eterno che ſſio
ti cominciero a dire i miei mali tu mi
fuggirai come ſerpente e non ti potra
patire il cuore dudire tante iniquitadi.
Niente dimeno poi che ttu pur uuoli
io lo ti diro· Ma priegoti padre che pri
eghi la diuina miſericordia che mi per
doni le mie grandi miſerie· Allora
Zoçima ſi puoſe in oraçione per lei
con lagrime e maria incominciò a na
rrare la ſua vita per ordine e diſſe·

Io padre mio fui nata in egitto·
Ed eſſendo me peruenuta ad etate
di dodici anni· uiuendo il padre e lla ma
dre mia come uaga e diſſoluta gio
uana fuggi in aleſandria doue in
quanta diſoneſta viſſi· e come inſaçi
abilmente ſerui alla currugione nol
ti potrei dire con lingua ma di uolti co
me potro in breue· e ·xvij· anni fui
meretrice publica e ſi diſoneſta e ſſi li
dinoſa che non mi inducea a ccio cupidi
ta o neceſſita di guadangnio come
ſuole diuenire a molte· ma ſola cupi
dita di quella miſera dilettaçione· In
tanto chio mandaua profferendo im
pudicamente e non uolea altro preggo
da ſodisfaçione e ſola la currugione del
la luxurioſa vita. Li giuoghi le ebrie
ta de e altre coſe laſciue in dutiue ad
quel peccato riputaua guadangnio·
E ſpeſſe uolte rinunçiaua il guada
ngnio e doni per trouare piu curru
ttori ſi che nullo ſi ſcuſaſſe nella faci
ſſe di peccare come co per non auere
che darmi· E queſto non facea per chio
foſſi riccha· Ma auengnia chio foſſi
indigiente ſommo mio deſiderio e di
letto era iſtare in riſi e in giuochi di
ſoneſti· conuiti e corrugioni conti
nuamente·:–

Ora auenne che una fiata dopo
la paſqua della reſurreſſione ſtan
do me in tanti mali uiddi molte gien
ti de egitto e di libia· e di diuerſe parti
andare uerſo il porto come pellegrini·
e non ſappiendo me doue andaſſeno ad
coſtui uno a di uno e di mandalo doue an
dauano· E quegli riſpuoſe candaua
no in gieruſalem al perdono della ſa
nta croce a uiſitare i luoghi ſanti· Et
io riſpuoſi a quell uomo e diſſigli dim
mi priegoti ſio ui uoleſſi uenire credi
che coſtoro mi laſciaſſero andare con
loro· E quegli mi riſpuoſe· Se tu ai di che
pagare il nolo e di che fare le ſpeſe nullo ti
puo vietare la uia· Allora io come leggia
dra e diſperata femina gli diſſi ueramen
te fratel mio non o ne ſpeſe ne naulo ma
io pur ſaliro in ſu in uno di quelli lengni·
e poi chio ſaro in ſu il mare biſongnio fia
che mi notrichino· el corpo mio fia loro
per naulo et non uolea io andare collero
per cura chio aueſſi di perdono· ma co
me ſa dio ſolamente per auere colloro
peccato e di meſti chezza diſoneſta· Per
donami abate zoçima ſai chio ti pregai
che non mi faceſſi dire· Credo ueramen
te che tti uengnia puzza e orrore di tan
ti mali· e non ſolamente i tuoi orecchi
ma eçiandio la aere riceua infeçione
di queſte parlare· Alla quale zoçima
fortemente piangniendo· riſpuoſe
e diſſe per dio ti ſcongiuro ſuora mia che
tu narri ſicuramente le tue opere per edifica
çione de peccatori· Allora maria anche ri
preſe le parole e diſſe·:– Quell uomo il
quale io domandaua doue andaua la giente
udendo le mie cattiue e diſoneſte parole
ſorriſe e partiſſi· E io uelocemente menan
dai alla ripa del mare e trouai diece huomi
ni marinai che giocauano e ſollaççauano
uanamente e di ſpettauano i compangni
per nauicare· pero che molta giente era
gia ſalita in ſu il lengnio loro· E dio ſfaccia
tamente ſfacciata me n andai in meçço di loro
e diſſi menatemi con uoi doue uoi doue
te andare· e io ui prometto chio non mi
ſaro diſutile· I quali uedendomi coſi
uana e impudica come giouani laſci
ui uolentieri mi riceuetteno· E per tu
tto quello nauigio la mia vita non fue
altro· ſe non ridere e di ſſoruermi mca
nti e in giuochi uani· inebriarmi et
fare auulterio e fornicaçioni e altre
cattiue e lade coſe· e parole dire e fare.
le quali tutte ſufficientemente la lin
gua non puo eſplicare· E non mi ritrarrea
da tanti mali· ne paura di tempeſta di
mare· ne uergongnia delle giente che
u erano· Ma e ra ſi ſfrontata e lieue che eçia
ndio huomini graui e oneſti inuitaua
a corrugione· e ffaceagli cadere ſi che bene
rimenente la mia fetediſſima carne e ra e
ſca del diauolo a ttirare lanime in abiſſo
e in perdiçione onde quando io mi ripe
nſo mi marauiglio non poco come il ma
re ſoſtenne tante mie iniquitadi e co
me la terra in prima o poi non ſaperſe
e inghiottimi viua viua· Ma co mio
penſo lo omnipotente idio e pietoſo

maſpettaua apenitengia pero chenonſi
diletta dellamorte· ma uuole cheſi con
uerta euiua· Ornarmando peruenimo
dopo alquanti giorni ingierusalem· in
nangi alla feſta· Etutti que giorni inanʒi
alla feſta feci ſimigliante opere epeggiori
iſforzandomi dimalfare inperdigione
dellanime· Euenendo lafeſta della exal
tagione della croce uedendo laturba gra
nde andare altempio percheſi douea mo
ſtrare illengnio della croce andai loro
drieto infino alla porta deltempio· Et
aproſſimandoſi lora quando ſidouea mo
ſtrare ilengnio della croce uollo entra
re dentro eio miſenti ſoſpingniere adi
etro· Eper piu uolte coſi midiuenne ſi
chio innullo modo potea entrare dentro
cogli altri· angi quando era inſullusscio
ecredeami potere entrare· una diuina
potengia micacciaua adietro· eadiuine
ndomi coſi piu uolte· eio puruolendo
mi mettere per erftirare ſtancai ſichio ri
maſi tutta rotta delcorpo· edoloroſa
eafflitta dellanima· ecoſi piena dama
ritudine puoſimi inuno cantone mo
lto ſtancha epenſaua piangniendo p
checagione queſto mauenisse· Eapren
domi idio ilcuore congnobbi cheperle
mie ſordide iniquitadi nō permettea
idio chio coſi inmonda einiqua entra
ſſi nelſuo tempio· Allora incominciai
apiangniere epercuotermi ilpetto co
lle mani egittare bendalcuore grande
boce edoloroſi ſoſpiri· Eguardando ebbi
ueduto una inmagine della donna no
ſtra quiui preſſo dirimpetto ame allaq̄
le miuotai edissi· Santiſſima uergine
cheportaſti ilfigliuolo didio neltuo uen
tre confeſſoti chio nōſondengnia eſſen
do lada ditante brutture epiena ditante
iniquitadi diguardare latua inmagi
ne· Ma certo ſono che pero idio preſe
carne dite· euenne inqueſto mondo
perchiamare ipeccatori apenitengia·
aiutami dunque madre didio percio
chio nono altro ſocorſo· edatemi gra
gia chio poſſa entrare nella chieſa· pre
goti madonna cheſſia mia pagatrice
apudio· echelpriegli chemi laſci entra
re cogli altri auedere eadorare ilvene
rabile lengnio della ſanta croce nelq̄
le ilnoſtro ſingnore gieſo xp̄o· tuo fi
gliuolo pernoſtra ſalute fu confitto· eio
tiprometto madonna chedaora inangi
nomacolero lamia carne· Ma incontta
nente chio auro ueduto ilſalutifero le
ngnio della croce eadoratolo ſelmi per
metti rinungiero alſecolo eatutte leſue
opere eandro douunque tumi moſterrai
percercare laſalute mia· Edicendo queſte
coſe efaccendo queſte promeſſe concepen
do una grande fiducia chella uergine
maria perme ſarebbe auocata eimpetre
rebbemi lagragia chio dimandaua· le
uaimi diquelluogo douio oraua eminſchia
mi fralagiente chentraua neltempio
enomi ſenti piu ſoſpingniere adietro
come ſolea· edentrai neltempio· Allo
ra pergrande allegregga incominciai
allagrimare equaſi tremare etemere
duna riuerengia vedendomi coſi mi
racoloſamente inquelſanto luogho
nelquale lamia iniquita imprima
nomauea laſciato entrare· Epoi cheagin
ndagio ebbi ueduto illengnio dellacro
ce· eueduto eſalutato glialtri diuoti luo
ghi deltempio tornai alla predetta in
magine dellauergine maria allaqua
le meera racomandata· Einginochia
ndomi incominciai aparlare perque
ſto modo· Madonna tumai fatto mi
ſericordia· eai eſſaudita imiei prieghi·
eperte ſono ſtata dengnia diuedere
lacroce ſanta elleglorioſe coſe didio·
Onde perte glorifico eringragio il
miſericordioſo idio etuo figliuolo
gieſo xp̄o· ricettatore depeccatori· Par
mi tempo oggimai madonna dicom
piere lamia promeſſa dandare affa
re penitengia douunque tumi moſte
rrai· Epero tipriego madonna diriz
zarmi emoſtrami lauia della ſalute
elluogho dellamia penitengia· Edi
cendo me queſte coſe udi una boce che
mi diſſe· Setu paſſi ilfiume giorda
no· Quiui trouerai buonriposo· La
qualuoce intendendo io eſſere detta
perme· Incominciai apiangniere
fortemente edissi gridando· Santiſſi
ma madre didio· nōmi abandonare
ma abbi guardia dime· eguidami et
difendimi· Edette queſte parole mimo
ſſi perandare· Euedendomi coſi anda
re unpietoſo huomo ediuoto ſimidie
perlimoſina tre danari piccioli· De
quali comperai tre pani perportagli
meco· Edimandai quelluomo dalqua
le io comperai ilpane qualfoſſe lauia
dandare alfiume giordano· emoſtra
ndomegli laporta perlaquale ſanda
ua uerſo quelfiume uſci dellacittade
eandaua piangniendo pergrande cō
trigione· Equando io miparti adora
ta lacroce daltempio era inſulla terza

E poi lamattina pertempo inanzi chel
sole silevasse fui giunta aduna chiesa
disangiovanni batista · posta insulla
ripa delfiume giordano · Equivi mi
comunicai · eperdivotione milavai
lemani epiedi ella faccia dellaqua del
fiume · emangiai mezzo luno dique
pani ebevi dellaqua · epuosimi agia
cere interra eriposami edormi perche
iera molto stancha · El giorno sequente
racomandandomi piu divotamen
te alla vergine maria chemi dirig
cisse invia disalute · passai dila dal
fiume inuna barchetta cheveni · emi
missi perlodiserto evenni aquesto
heremo edallora inqua misono sta
ta qui solitaria alla speranza didio ·
ilquale salua esovviene coloro chein
lui sperano · E domandandola zozima
quantianni erano chevera stata · Ri
spuose chesecondo ilsuo parere era
no · xlvii · anni · E disse zozima che
cibo estato iltuo poche veniisti · Et
maria rispuose comio gia tidissi
due pani emezzo avea quandio pa
ssai ilfiume giordano iquali secan
do molto perlo sole · eindurando co
me pietre midurarono molti anni ·
pero congiungnendi nepiendea pure
unpoco · E disse zozima · ora mi di se
tu passasti sanza molte tentagione
esse neche sloni ai tu avuto grande
fatica egrande pena perlo subito
mutamento della vita tua · E quel
la rispuose edisse tumi domandi di
cosa abate zozima chettutta triemo
quando mene ricorda chesubitame
nte chelio minmolessi recare amemo
ria ipericoli delle tentagioni edepen
sieri chio sostenuti temo chenonmisi
rinnovellassono dicapo quelle piaghe
E zozima disse dificcimente noteme
re · enonmi nascondere nulla della tua
vita · Allora quella disse or mi credi
abate zozima chepe · xvii · anni conti
nui nel principio quando inquesto
diserto entrai fui sicrudelmente edu
ramente inpiungnata etentata dico
gitagioni carnali · edellamemoria
delle mie prime sozzure edeligie el
lasciue · edebrietadi chequivi ongni
modi era insulcadere · Maio incon
tanente percotendomi ilpetto ora
ndo epiangnendo amaramente mi
riducea amemoria ilbeneficio della
vergine maria · ella promessa chio
gliavea fatta · Eimmaginandomi
distare inanzi alla sua immagine digie
rusaleme · sillla pregava lagrimando
chemi liberasse ecessasse dame quelle
lade edisonestte immaginagioni · chel
diavolo mirecava innanzi · E cosi pia
ngnendo eorando sentia incontane
nte ilsuo conforto · evedevami tutta
circundare dunmirabile lume · ella
mente misi rapacificava · E cosi qua
si ongni giorno rinovellandomisi
lebattaglie intanto chetutto ilcuore
parea chemisi struggiesse · ellacarne
sidisordinasse · Ricorrea allarme della
oragione · egittavami interra compia
nto pregando lamia advocata epaga
trice cioe lavergine maria chemmi
soccorresse · Espesse volte stava inque
sto pianto colla faccia interra · unogi
orno euna notte continua · emai no
mene levava insinchio non sentia lo
splendore ellume delquale dissopra di
ssi · ilquale cacciava tutta latentagio
ne · E perquesto modo difesa econforta
ta dalla vergine maria passai · xvii ·
anni · E daquel tempo inqua permeriti
della mia avocata ebbi pace · E disse
zozima or nonai tu avuto bisongno
poscia chettu cientrasti dicibo edive
stimento · E quella rispuose · Consu
mati que pani dequali ti dissi chemi
durarono unbuo tempo · mangiando
ne me unpoco perdi · mangiai dellerba
ba diquesto diserto · xvii · anni · E lle
vestimenta mie collequali io passai
aldiserto inbreve tempo siguastaro
no einfracidarono perlabrinata e
perlo caldo · Onde rimanendo me nu
da fui molto tribulata pertutto il
predetto tempo diverno dalfreddo
edalla brinata · edistate daldisordi
nato caldo · Ma daquel tempo inqua
ladivina misericordia ae liberato
ilmio corpo ellamia anima daon
gni pericolo · E quante volte miricor
da eripenso diquanti mali ediquan
ti pericoli ladivina grazia macam
pata · Crescemi una grande sperāz
za · euna grande letizia efervore ·
Mailcibo elmio vestimento ella pa
rola didio · E veramente pruovo che
come disse xpo · nonē insolo pane vi
ve luomo · ma inongni parola che
procede dalla bocca didio · eincomin
ciogli allegare lascrittura · vogliien
dogli provare chechi e spogliato del
vestimento delle iniquitadi ebenve
stito edifeso dadio · E vedendo zozima

chella glialegaua laſcrittura marauiglo
ſſi edimandolla dicendo · Or mi di ſatu le
ggiere a cutu a cuti libri deprofeti ede
ſalmi · Equella riſpuoſe · Credimi huo
mo didio chio entrai inqueſto diſerto
nõ vidi nebeſtia ne altro animale · ne
huomo altrui chetu · e mai nonebbi li
bro neleſſi · e mai lettera none impreſi
dahuomo · Mailfigliuolo didio viuo e
uero mainſegniato ilquale atutti
puo inſegniare ſapiengia · Eccho pa
dre otti ſpianata lauita mia iniqua ·
Ondio ti priego come feci inſino dipri
ma perlo figliuolo didio incarnato emo
rto pernoi chetti degni dipregare idi
o inceſſantemente perme miſera pecca
trice · Eſitto chebbe fine alparlare per
lo predetto modo · labate gogima ſingi
nochio interra e incominciò apiangi
ere ediſſe adalta boce · benedetto ſia idio
ilquale ſolo fai grande coſe emirabile
egloriose · einnumerabile · benedetto ſij
tu meſſere · Singnior mio idio omni
potente ilquale ame peccatore ſeden
gniato dirriuelare ibeni elle grazie cai
fatte aqueſta tua ancilla eſai continu
amente atuoi ſerui · Ilquale nonabando
ni coloro chetti uanno cercando · Allora
maria leuo gogima diterra · Ediſſegli p
gieſo xpo noſtro ſaluatore tipriego eſco
ngiuro ſeruo didio chequeſte coſe lequa
lio to dette nõriueli acreatura mentre
chio ſono viua · Parteti ora eua inpa
ce · elſequente anno ciuedremo inſie
me colla grazia didio · Onde tipriegho
che allora nõpaſſi ilfiume giordano ſe
condo luſanga delmoniſtero tuo · che
ſappi cheſepurnoleſſi nõpotreſti · Eude
ndo gogima chella ſapea luſanga del
moniſtero marauiglioſſi enõpotea dire
altro ſenone gloria ſia atte ſingniore
ilquale fai mirabili coſe agliamici tuoi ·
Epartendoſi gogima · maria anche diſ
ſe ſtatti amente chettu noneſchi delmo
niſtero queſtaltro anno · Mailgiuouedi
di ſanto fatto luficio deluespero pren
di ilcorpo delnoſtro ſingniore gieſo
xpo · inuno vaſello mondiſſimo eue
ni conesso alfiume giordano equiui
maſpetta accio chio ditua mano il pre
nda ecommunichi · pero chedallora in
qua chio micomunicai nelloratorio
diſanto giouanni batiſta inſulla ripa
delfiume giordano quando uenni in
prima aldiſerto come inprima tidi
ſſi nõpreſi queſto ſantiſſimo ſacram
ento · Ondio tipriego padre cariſſimo
chenõdiſpregi me peccatrice · Mareca
mi ſecondo chio to detto aqueſto altro
ãno · queſto ſantiſſimo ſacramento il
quale ilnoſtro ſingniore gieſo xpo · nel
la cena delgiuouedi ſanto idiſciepoli
fece partefici · Eallabate giouanni · re
ttore deltuo moniſtero ſidi cheſi porti
cautamente eſia ſollecito della ſua
congregazione · pero chevuiſſi alcu
na coſa chelli uorebbe corregiere ·
Epoi diſſe ora perme padre · e torno
ſſene aldiſerto · ella ſciò andare gogi
ma · ¶ Come labate gogima ſipar
ti epoi torno acomunicarla epoi
aſeppellirla · caplo · lii ·

Epoi chefu partita maria labate go
gima perdiuogione baſcia[illegible] la
terra doueerano ſtati ipiedi dimaria ·
Et poi lodando ebenedicendo idio · tor
no alſuo moniſtero equiui [illegible]
to quelgiorno cheglialtri ſecondo lu
ſanga cioe ilſabbato dulivo · enõdiſſe
diqueſto fatto alcuna coſa adalcuna
perſona · Elſequente anno ladome
nica prima della quareſima vſcien
do iſfrati aldiſerto ſecondo luſanga gogi
ma entro inuna febricella erima
ſe nelmoniſtero · ericordandoſi della
predetta parola dimaria chegli diſſe
chenõſi potrebbe partire · Epoi inpo
chi giorni eſſendo confortato ſopra
uenendo ilgiuouedi ſanto preſe ilſa
ntiſſimo corpo eſangue delnoſtro ſin
gniore gieſo xpo · eilquanto andato
li · [illegible] cheneche
inſufficienza · eandoſſene alfiume gior
dano eaſpettaua chemaria veniſſe ·
Eindugiando ella auenire gogima
guataua [illegible] con [illegible]
de deſiderio peruedere ſeueniſſe · ed
cea forſe chei peccati miei nonanno
permeſſo chella ciuengnia · oforſe
checcuneme enõtrouandomi torno
adietro · Epenſando edicendo intrafſe
ſeſteſſo queſte coſe congrande dolo
re epianto leuo gliocchi acielo · ero
ediſſe · Singnior mio idio Re eſſignio
re dongni creatura · Nõmi ſtraudare
dalmio deſiderio · Maconcedimi chio
veggia ancora queſta tua ancilla
ſantiſſima laquale eſpetto · Epoi in
cominciò apenſare infraſſe edire ·
Orchefara io ſella uiene pero che
nõcie nauicella dapotere paſſare ·
Oimme come ſono ſtraudato dalmio
deſiderio · Edicendo coſi eccho ſubita
mente maria fu giunta dallaltro la

lato delfiume. Laquale çoçima vedendo
Ralegroſſi molto elodo idio. Epenſandoe
gli comella poteſſe paſſare allui. Vidde
chemaria faccendo ilſegno della croce
ſupra laqua diquelfiume venne epaſſo
allui andando ſopra eſſa comeſopra la
terra. Laqualcoſa egli vedendo gittoſſi
interra perreuerenza. Maella gridando
glielvieto ediſſe guarda nõ fare concio
ſia coſa chetuſſe ſacerdote eporti ilſan
tiſſimo ſacramento. Epoi chefu giun
ta acoçima. dimandogli laſua benedi
cione. Et çoçima tremando conriue
renzia labenediſſe. Epoi diſſe certamen
te ſo chella verita didio mai nõ mente
perla quale promiſſe chechi inlui per
fettamente credeſſe farebbe ſimigliãte
maraviglie aſſe. gloria ſia atte ſin
gnore mio chennõmai fraudato
[illegible] deſiderio. Eaimi moſtrato per
... miſericordia nelle eſſemplo ene
la dottrina diqueſta tua ſantiſſima an
... Quanto ſia ancora dilungi dal
perfezione. Laquale inprima come
ſuperbo ... auere. Edette queſte
parole diſſe ilcredo inde eilpater noſter.
apetizione dimaria edielle pace epoi la
comunicò. Epoi chefu communicata ma
ria leuo lemani alcielo ediſſe. Nunc di
mictis domine ancillam tuam. ſecundũ
verbum tuum inpace. Quia viderunt
oculi mei ſalutare tuum. Epoi diſſe ad
çoçima va ora inpace. Mapriegoti che
anche dalltranno vengni ame inquelluo
go nelquale prima tecco parlai accio
chetu veggi comio ſono piaciuta adio.
Epromettendo çoçima volentieri dan
darui pregolla chelli degnaſſe dima
ngiare unpoco collui perriuerenza diquel
le coſe chauea recate conſeco. Allora
maria condeſcendere preſe tre granella
dilenticchie eringraziando idio lemangio
ediſſe baſtiti lagrazia dello ſpirito ſan
to perla quale poſſiamo oſſeruare icoma
ndamenti didio innocentemente. Epoi
ſoggiunſe perdio tipriego padre ora per
me ericordati dime. Allora çoçima vo
lendoſi partire gliſigitto apiedi prego
ti chefacci orazione adio perla ſanta
chieſa. eperlomperio decriſtiani. eper
me peccatore. Edopo queſte parole acom
miatandoſi luno dallaltro. Laſantiſſi
ma maria ſengnio laqua delfiume co
me inanzi epaſſo ilfiume andando ſopra
laqua come ſopra laterra. Etornando
çoçima almoniſtero riprendea ſemede
ſimo chennollauea domandata delno
me ſuo. Epaſſato quellanno çoçima fuſol
lecito ditornare alleremo ſecondo luſanza e
cando tante giornate quante inprima qua
ndo latrouo laprima volta. edeſpettaua
congrande deſiderio chella gliapariſſe. E
Manouedendola venire incomincio apia
gnere ediſſe ſingnior mio gieſo
xpo. Riuelami queſto tuo teſauro ilqua
le ai naſcoſo inqueſto heremo chenſai chio
volti poſſo ſturare dimoſtrami queſto tuo
angielo delquale ilſecolo nonne dengnio
correndo eandando tutta via peruenne
adunluogo nelquale era gia ſtato torren
te. emirando vidde dauna parte verſo
loriente quaſi uno ſplendore diſole co
me quando ſileua lamattina. ecorren
do perſapere quello chefoſſe. trouo ilcor
po dimaria gia paſſata diqueſta vita
coſi apunto eaſſettata eaconcio lemani
epiedi comeſiſoglono aconciare imor
ti. Evedendo queſto çoçima puoſeſi
apiedi efecie ſigrande pianto chegliella
ngnio dilagrime. Enullaltra parte del
ſuo corpo preſummea ditoccare. Efacie
ndole luficio ecantando certi ſalmi co
me potea. Incomincio apenſare edire
infraſſe ſteſſo. Io non penſaua diſeppel
lire queſto ſantiſſimo corpo corpo. Ma
temo chennõdiſpiaceſſe aqueſta ſantiſ
ſima femina. Epenſando coſi vidde aca
po diqueſto corpo una ſcritta chedicea
abate çoçima ſeppelliſci inqueſto luogo
ilcorpicciuolo dime miſera maria eora
perme adio. perchio comandamento
delmeſe daprile paſſai diqueſta vita per
laquale ſcrittura çoçima conoſciendo
ilſuo nome ilquale inſino allora nona
uea ſaputo fumolto allegro. Ecompu
tando bene iltempo della ſua morte. Co
nobbe cheincontanente chegli lanno
precedendo le ebbe comunicata alfiu
me giordano corſe queſta ſantiſſima
alpredetto luogo doue giacea morta.
epaſſo diqueſta vita incontanente chefu
giunta. Eeche aquel diſerto eaquelluo
go alqualegliera ito in. xx. giornate.
maria era ita inunora. eincontanente
era morta. Evolendo çoçima ſeppellire
quel ſantiſſimo corpo ſecondo chella ſcri
ttura contenea voleuaſi chennonauea
con chefare lafoſſa enoſapea cheſſifa
re. Eſtando coſi ebbe veduto interra uno
pezzo dilengnio eprendendolo perraua
re laterra. nõpotea pero chera troppo ſal
da edura. eaffaticandoſi epure ſforzando
ſi per potere cauare. poi chefu aſſai ſuda
to eſtancato leuoſſi ſoſpirando vedendo

cheno potea benfare queſta foſſa. Ecome
gli ſirizze ſuſo vidde unleone molto gra
apiedi dimaria chegliele leccaua efaceagli
riuerengia ſecondo ilmodo ſuo. Ilquale
cogima uedendo temette molto. maſſima
mente ricordandoſi chemaria glauea de
tto chemai fiera nulla inqueldiſerto aue
a ueduta. Mapur affidandoſi feceſi ilſeng
della croce credendo cheperli meriti di
quelſantiſſimo corpo idio nopermette
rebbe chegli faceſſe male. Eilleone uena
ndo uerſo gogima faceagli viſta cheſſi
fidaſſe. emoſtrauagli ſengni dimanſue
tudine. Allora gogima gliparlo ediſſe que
ſta ſanta femina miconmando chio ſeppel
liſſi ilſuo corpo eioſonuecchio enopoſſo
fare laſoſſa ſpegialmente perche laterra
edura eio nono ferrimento dacauare.
Onde tu fa queſta foſſa colle branche ſi
chella poſſiamo ſeppellire. Eincontane
nte illeone incominció affare lafoſſa.
Epoi chefu fatta bene ſufficientemente
gogima preſe quelſantiſſimo corpo ilqle
era nudo excetto chera coperta unpoco dal
bellico ingiu. conquella parte delpalio
chegli auea dato quando laura inpri
ma eſeppelitelo congrande riuerengia.
Epoi chefu ſepolto illeone ſiparti man
ſuetamente come foſſe uno angnello.
egogima tornoe alſuo moniſtero loda
ndo eringraziando idio. ediſſe atutti fra
ti perordine cio chera incontrato gliera.
Deo gratias.

Di santa pelagia la uita della quale ſcriſſe iacopo diacono del ueſcouo nono. dalquale fu conuertita. el quale fu preſente alla predetta conuerſione. LIII.

Quando il ueſcouo dantiochia percerta
cagione congregati.
efatti conuenire ina
nthiocchia otto altri
ueſcouy ungiorno di
ſabbato. Sedendo co
ſtoro inangi alla chi
eſa diſangiuliano. nella quale torna
uano. pregarono ilnoſtro ueſcouo nono
ilquale era ſtato inprima monaco inte
baide edera huomo perfettiſſimo eanti
co chediceſſe loro alcune parole adedifi
cagione. Perli prieghi dequali iluesco
uo nono vinto incomincio aparlare ſi
feruentemente eutilemente cheuera
mente ſimoſtraua chegli perſpirito
ſanto parlaua. eſtando tutti ſoſpeſi ea
tenti allaſua dottrina. Auenne chepa
ſſo quindi caualcando una grande baro
neſſa dalleſandria econtanta ponpa che
dilei eſopra lei noſi uedea ſenone oro et
giemme eornamenti diuerſi. eauea con
ſeco dongelli edongelle tutti ueſtiti atagla
emolto ornati. eſſi era piena dunguenti
odoriferi. edimoſcado edaltre coſe aroma
te chedondunque paſſaua ſpargiea uno
mirabile odore. Eperqueſto modo paſſa
ndo molti neprouocaua allibidine ea
farſi amare diſoneſtamente. euedendo
la i predetti ueſcouy coſi andare acapo
ſcoperto econtanta faccia epompa. eno
diſcendere perloro dacauallo come ſi
conuenia. riuolſero dallei laffaccia co
me dagrauiſſimo peccato ellacciuolo
deldiauolo. Mailſantiſſimo ueſcouo no
no colquale io iacobo lamiro molto
curioſamente. no pertimore neperdo
lore. Epoi chellaſue paſſata puoſeſi
ilcapo ingrembo epianſe tanto cheban
gnio dilagrime ilpetto [illegible]
no. edegiandió [illegible] Epoi le
uando ilcapo [illegible]
diſſe acompangni [illegible]
uamo. Veramente priegoui [illegible]
to diuedere labellegga diqueſta femina
Euedendo ueſcoui che [illegible] parlare
edimandò eraſi doplicato [illegible] per
ndre altro. Allora iluescouo nono co
me ebbro didolore incomminció aſoſpi
rare fortemente inchinando laſua
faccia inſino alſeno epianſe tanto
chettutto ilcilicio ilquale auea alleca
ne bangnio dilagrime. epoi anche
leuo ilcapo ediſſe acompangni ueſco
uy. Or non ſiete noi dilettati diuedere
queſta femina. Etacendo coloro diſſe
egli. Veracemente ame e molto pia
ciuta laſua bellegga. Ma [illegible]
vidico cheilgiuſto idio ciproporra in
contro neldiſcreto giudició loſtudio
ellafaticare diqueſta miſera. Queſta
perpiacere agliuomini mortali chellu
ndi ſono ellaltro no. ae poſto tanto ſtu
dio etanto tempo inaconciarſi. Et
noi perpiacere alpadre eſponſo noſtro
celeſtiale eimmortale ilquale da a
ſuoi amici beni ineſtimabili noci la
uiamo dalle noſtre immondigie depe
ccati. enoci orniamo. maſtiamo pi
gri etiepidi conciosiacoſa cheperloſſi
cio abbiamo douetiſſimo perdare buo
no exemplo aglialtri ſollecitarci inon
gni operagione virtuoſa. Edette que
ſte parole eſſendo inuno grande fer
uore edolore appoggiosſi colla faccia
interra piangnendo ſidiramente.

chetutto ilpauimento bangnio dilagri
me edicea altiſſimo idio perdona ame
miſero peccatore cheuementemente cõ
feſſo chello ſtudio dungiorno dique
ſta meretrice inaconciarſi eornar
ſi excede tutto loſtudio della vita mi
a inornarmi perte. Orchonche ſta
cca tuipotro excuſare eapparire in
anzi altuo coſpetto ilquale uede i
ſecreti delcuore. guai ame peccato
re ilquale indengniamente aſſiſto
altuo ſantiſſimo altare enomi ſtu
dio dornarmi ſecondo latua uolon
ta. Perdonami meſſere ilquale on
gni coſa creaſti dimente eme inden
gnio chiamaſti aqueſto ufficio. Et
nõmi confonda lornamento dique
ſta meretrice dinanzi alcoſpetto tuo.
Ella peruomini terreni ecaduchi
continuo ſtudio ſadorna. Eio pro
puoſi epromiſſi dipiacere atteſpo
ſo celeſtiale eperlamia neglugien
za nollo compiuto nefatto. Io do
ngni virtu mueggio deſtituto. Et
ituoi comandamenti nono oſerua
ti. Equella allegramente ſerua
quello chepromette agliuomini.
Nonoe dunque ſperanza nelle mie
opere. Maſpero econfortomi nel
la ſmiſuranza enella moltitudine
delle tue miſericordie chemi ſalui.
Edeſſendo egli ſtato inqueſto pian
to quaſi tutta lanotte ſopra ladome
nica faccendoſi gia giorno ſimi
diſſe ſangiamme iacobo. Io auuto
una mirabile uiſione inſongnio
econturbomi molto pero chio no
ne intendo cheſingnifica. Epoi
diſſe. Emi parea ſtare allaltare
acelebrare. Eſtando me mi parea
cheuna colomba nera orribile e
fetente miuolaſſe dintorno. lapu
zza dellaquale mera molto intol
lerabile. ecoſi mandaua uolando
intorno. inſino acheldiacono acõ
miataua icattecumini. cioe que
lli chennonerano battezzati. Et cõ
piuta lameſſa paruemi chetor
naſſe eanche miuolaſſe dintorno
eio lapigliai egittaila nella fonte di
battezzare. eparuemi cheincontane
nte nuſciſſe mondiſſima ebianchi
ſſima. euolaſſe ſialto chemiei occhi
nopoterono tanto guatare inalto.
Epoi chemebbe dette queſte parole
iluescouo nõno preſemi perlama
no eandamocene inſieme colgial
tri ueſcoui alla chieſa. Eletto iluangielo
iluescouo nõno percomandamento eprie
gho deluescouo dantiocchia ſalie apredi
care alpopulo. Epredicando cõmirabile
feruore nõſi curaua diparlare perretto
rica. neſiloſofia. ne apiacimento. Ma
come huomo pieno diſpirito ſanto cor
reggiea ipeccatori. riprendea iuizi eme
ttea paura aſuperbi eoſtinati delgiudicio.
econfortaua ipenitenti. etentati perla
ſperanza deregnio decieli. eſſi grazio
ſamente eferuentemente predico cheſe
cie ſigrande cõmozione nelpopulo che
tutto ilpauimento della chieſa ſibangno
dilagrime. Ora auenne cheperprouiden
za didio chepelagia femina uaniſſima.
laquale laltro giorno era paſſata coſi
ornata inanzi aueſcoui fu aqueſta pre
dica chenonera gia ſua uſanza dandare
allachieſa pero chera cattecumina et
peccatrice euana. Eudendo queſta pre
dica fu compiuta. eincomincio ſiforte
mente apiangiere cheparea chedeſuoi occhi
uſciſſero fiumi dilagrime. Epoi detta la
meſſa ponendoſi incuore dipurparlare
aluescouo comando adue ſuoi donzelli
cheſpettaſſero econſideraſſeno inquale al
bergho tornaua iluescouo cheuea predica
to. equelli coſi fecero chedetta lameſſa
ciuennero diretro inſinche fumo en
trati incaſa. Etornando arinunziare
apelagia illuogho della noſtra habitazio
ne. ella incontanente fece una lettera
ediella loro chella portaſſero aluescouo.
Iltenore dellaquale lettera era queſto.
Alſanto uescouo diſciepolo dixpo. Pela
gia peccatrice diſciepola deldiauolo. ab
bo gia udito predicare edire cheltuo ſin
gniore idio diſceſſe dicielo interra nõ
perli giuſti. ma perſaluare ipeccatori
apenitenzia. ecco peccatori epublicani
uſa econuerſaua ſecondo chetuinede
ſimo ai predicato. Se ueramente ſuo se
diſciepolo nõmi diſpregiare come pe
ccatrice. ma riceuimi amiſericordia.
pero choe deſiderio difare penitenzia.
Allaquale iluescouo nõne altutto fida
ndoſi perchera coſi famoſa peccatrice.
Reſcriſſe coſi. Qualunque tu ſij adio
nõti puoi naſcondere. Ma io perme
nõ conoſcendoti amoniſcoti epriegoti
chenõmi parli tentando pero chio ſo
no peccatore efragile. Eſe inuerita de
ſideri diconuertirti edi parlarmi uie
ni ame nella chieſa quando ſono cõgla
ltri ueſcoui cheſolo cõſola nõti parle
rei. Laquale riſpoſta ella leggiendo mo

ssesi incontanente etuennessene allachie
sa disanto iuuenale nelle case dellaquale
chiesa noi tornauamo efececi asapere co
mellera uenuta nella chiesa euolea par
lare aluescouo nono. Allora iluescouo
nono pregando glialtri uescoui chella
compangnia ssero uenne allei nella chi
esa. Equella uedendolo gittoglisi apiedi
come lamadalena apiedi di xpo. pian
gnendo egridando abbi misericordia
dime peccatrice seguitando iltuo signo
re emaestro xpo. edessendomi pietoso
fammi cristiana ericeuemi apenitenzia.
Io sono pelagia pelago diniquitadi et
cherinbocchata dipeccati. Io sono abisso
diperdizione ellacciuolo dellanime. La
quale perle mie uanitadi eformicazio
ni molti no ingannati emenati allin
ferno. Sono ora pentuta ecompunta
perla diuina grazia. edetanti mali di
mando penitenzia epriegoti chemmi
batteggi cheueramente credo esspero
che questo santissimo sacramento saro
daongni mia inmondizia dipeccato
purificata ecampero dellemani delni
mico chema posseduta. Lacui cosi mi
rabile esubita conuersione iuescoui
tutti enoi altri uedendo incominciamo
fortemente amarauigliare ue
dendola tante lagrime spargiere qua
nte nullo dinoi auea mai uedute
spargiere adalchuno peccatore. Ecom
mandandole iluescouo nono chella
glisileuasse dapiedi sigli disse. idecreti
della santa chiesa comandano che
nulla meretrice sia batteggiata seprima
no da pagatori dinotornare piu alpe
ccato. Laquale risposta ella udendo gi
ttossi anche interra epiangnendo du
ramente disse. Iaddio tirichiedera ragio
ne dellanima mia. eatte sieno riputa
ti imiei peccati settumi indugi abatteg
zare chio temo chesetto indugio aque
sto fatto ilnimico anche nommi inlac
ci. priegoti dunque chemi spacci eba
tteggamisi accio che ilnimico cheinfino
aqui ma posseduta nommi rinoglia nel
le prime iniquitadi. Lecui parole mi
rabile noi tutti udendo demo laude et
gloria adio. uedendo una meretrice
intale esisubito feruore edesiderio disa
lute. Eincontanente ilmio uescouo no
no mando me iacobo diacono suo al
uescouo dantioccia asingnificarli
queste cose. eapregarlo chemandasse
comeco uno suo diacono peruedere
questo fatto. esegliparesse glidesse lice
nzia dibatteggarla. pero chenelsuo uesco
uado nolsene potea nedouea inpacciare
sanza sua licenzia. Ilquale poi chio gle
bi dette queste nouelle molto rallegra
ndosi. mando molto lodando eringrazi
ando iluescouo nono. emando meco
una santissima monaca chera diaca
nessa cauea nome romana. Laquale
trouando pelagia anche piangniere
adpiedi deluescouo nono uolendola
fare leuare sille disse leuati figliuola
accio chessi compia iltuo desiderio
chericeui loexortismo elbattesimo.
Equando fu leuata inpiedi disse il
uescouo confessa ipeccati tuoi. Eque
lla rispuose sello diligientemente co
nfesso lamia coscienzia nocitrouerai
punto nombra dibene. epeccati miei
soperchiano larena delmare pernu
mero eperpeso. Maniente dimeno
ispero indio chemmi perdonera efarra
mi grazia emisericordia. Edimanda
ndo iluescouo delsuo nome. Rispuo
ilmio proprio nome della mia nati
uita sie pelagia. Maperla pompa de
miei ornamenti lagiente michiama
margherita. Edopo queste parole il
uescouo labatteggo ecomunico. Ella
predetta romana latenne albattesi
mo. Efatte queste cose simi disse ilue
scouo. Rallegriamci fratelmio oggi per
la conuersione diquesta peccatrice e
facciamo festa econuito ecanera alla
nostra usanza beiamo deluino emanu
giamo condito dolio conallegrezza
spirituale. Eallora conguobbe ilue
scouo chequesta era lacolomba nera
efetida cauea ueduta inuisione la
quale era poi purificata perlacqua
delbattesimo. Etornati chefummo aca
sa essendo gia posti amensa perma
ngiare. eldiauolo ciaparue quasi mu
do emolto lado egridaua ouiolenzia
chio patisco diquesto uecchio dicrepito.
Ornoti bastaua chemai tolti bene. xxx.
migliaia disaracini. eagli conuertiti
ebattegati. nonti bastaua chemai tolto
anche tutta lacitta deliopoli ebattegza
ti seno che anche mai tolta questa mia
speranza cioe pelagia perlaquale io
nemenaua molti aperdizione. O in
me uecchio maladetto nonti posso piu
resistere. maladetto sia ildi chettu na
scesti inmio contrario chelfiume
delle tue lagrime come uno torrente
percosse ilfondamento diquesta mia
habitazione cioe pelagia eulla atter

ta
mi ellamia ſperangia al tutto e perita. Et
queſte coſe dicendo il diauolo continuo
gridò che eciandio gli altri veſcovi ella
predetta romana diaconeſſa e pelagia
udiano ciaſcuno del ſuo luogo. E poi uo
lgiendoſi il diauolo a pelagia ſi gli dicea
or che è queſto che tu m'ai fatto. Tu m'ai
fatto come giuda a xpo. che giuda eſſen
do in gloria e in onore d'appoſtolato per
xpo. ſi il tradì. e cooſi tu eſſendo da me co
ſi onorata e arricchita m'ai fatto ſimil
gliantemente. Allora la ſua madre ſpi
rituale Romana ſi lle diſſe. Sengnati
figliuola col ſengnio della croce e rinu
ngia al diauolo e no'l temere. La qual co
ſa ella facciendo. raccomandoſi a xpo.
E 'l diauolo diſparue e non vi tornò più.
Ma dopo i due giorni dormendo pelagia
colla predetta madre romana venne an
che il diauolo e ſuegliolla e diſſegli o ma
rgherita mia or che male ti feci o mai
non t'ò io dato ongni ornamento e di le
tto che tu ai diſiderato. Dimmi priegoti
in che t'à contriſtai io mai. Io ſono appa
recchiato di ſodiſfare pure che tu non a
bandonni acciò ch'io non ſia vituperato a
[illegible]. Allora pelagia ſi ſengnò e ſoffiò
contra il diauolo e diſſegli. Io rinunziato
il diauolo e alle ſue pompe. e ſono data
al mio ſingnore giesu xpo. il quale m'à e
rutta e difenderà delle tue branche e àmmi
introdutta nel ſuo talamo celestiale. Et
poi ſuegliò romana e diſſegli ora per me
madre però che 'l nimico m'è apparito a
[illegible] e con e che rugghie per divorarmi.
E quella diſſe confortati figliuola e non
temere però che non ſolamente non ti può
toccare. ma eciandio avrà paura del
l'ombra tua e fuggiratti. E il terço gio
rno ſeguente chiamò pelagia il diſpe
nſatore ſuo cavea in mano ongni ſua
ricchezza. e diſſegli va in caſa e recami
per iſcritto ongni mio teſoro e orname
nto in oro e in ariento o in altra gioia
che ſſia. E fatto ch'ebbe coſì queſto ſuo di
ſpenſatore. Mandò pelagia a dire al ve
ſcovo nono per la predetta romana. di
ndole queſta ſcritta del teſoro ſuo. Ecco
padre queſte coſe voglio che ſſi deano
a poveri per le tue mani. che a me baſta
no le ricchezze del mio ſingnore e ſpo
ſo giesu xpo. E echiamando il veſcovo
il diſpenſatore di quella chieſa d'anti
ocia diegli tutti queſti theſori e diſſe
gli io ti ſcongiuro per dio e priego che
nulla coſa di queſte ricchezze ſe ne dea ſe
non e a vedove orfani e poveri e nulla

ne venga in mano del veſcovo ne dite ne
in ornamento d'alcuna chieſa però che ſſi co
nviene che queſte coſe che ſono male raguna
te utilemente ſi diſpenſino. e le ricchezze
ragunate di peccato ſi diſtribuiſcano pure
a poveri. E coſì fu fatto. E pelagia chiaman
do tutti i ſuoi ſervi e ancille feceglì liberi e
diede a cciaſcuno alcuno ornamento e ammo
niglì che ſſi ſtudiaſſeno di venire alla libertà
di grazia per buone opere. e fuggire la ſer
vitù del diauolo e del ſecolo. E dal dì del ſuo
batteſimo pelagia non mangiò boccone di
pane delle ſue ricchezze però ch'erano tutte
di mal guadangnio. ma vivea alle ſpeſe di
romana. e nulla coſa ſi riſervò. E la notte
della domenica ſeguente pelagia iſpirata
e ammaeſtrata da dio mutò habito e contra
feceſi e fuggì non faccendone motto a perſo
na. Della qual coſa Romana ſua madre
ſpirituale avedendoſi piangnea forte
mente temendo che il diauolo no ll'aveſſe
ingannata e allacciata da capo. alla qua
le il veſcovo nono conſolandola. dicea no
piangnere figliuola. ma rallegrati cogli a
ngieli. E ſappi che pelagia come fece ma
ria madalena à eletta l'ottima parte la
quale mai no gli fia tolta. E dopo alquan
ti giorni. Il veſcovo d'antiocia licenziò
i predetti veſcovi i quali avea congregati.
E ciaſcuno tornò al ſuo veſcovado. E do
po tre anni eſſendomi io botato d'andare
in gierusalem a viſitare il ſepolcro e que
luoghi ſanti pregai il predetto mio veſco
vo nono che mi deſſe licenzia d'andarvi.
E quegli come benigno concedendomi
licenzia ſi mi diſſe frate mio giacobo. poi
che tu avrai viſitati i luoghi ſanti di gie
ruſalem. e avrai compiuto il tuo boto pri
egoti che tu inveſtighi diligentemente e di
mandi d'un monaco c'à nome pelagio. il qua
le già è buon tempo è ſtato ſolitario in
n'una cella e viſitalo che veramente egli è
ſervo di dio. e de' venerare monaco. E il veſco
vo mi dicea della ancilla di xpo. pelagia
la quale egli ſapea per iſpirito che quando
ella fuggì ſe n'andò in gierusalem in abito
maſchile e quivi ſtava ſolitario e d'era in
grande fama di ſantitade. ma io nollo in
tendea ch'egli di lei mi diceſſe. Ora andai
e poi ch'io ebbi viſitati quelli luoghi ſan
ti domandai d'uno che ſſi chiama frate
pelagio. E deſſendomi detto che ſtava ri
nchiuſo in una cella in ſul monte uliveto
andai e picchiando alla fineſtrella della
cella aprittemi ma io nolla congnobbi.
però che per la molta aſtinenzia avea
gli occhi molto cavati. e d'era ſi diſeccata

chetutte lo ſſa ſi poteano anouerare adoſſo.
ella faccia ſua era tutta increſpata. Ein
commincianddo me a parlarli ella inconta
nente mi conobbe. edimandandomi ſio
auea ueſcouo. Erispondendo me che ſi.
Diſſe priegalo che prieghi idio per me.
che ueramente egli e quaſi uno apoſtolo
didio. et tue anche frate mio ſuo diacono
prega idio per me. lequali coſe io uden
do marauigliami molto udendo coſi loda
re il ueſcouo mio. e udendomi chiamare
ſuo diacono. E uenendo lora della terça
torno dentro ediſſe lufficio molto ſolle
nnemente. E io mi parti molto conſo
lato della ſua ueduta pero che dirittame
nte parea unangielo e andai viſitan
do peglaltri moniſteri e romitori i ſan
ti huomini. e raccomandandomi alloro.
E douunque io andaua udiua grande
fama della ſantita di quello frate pela
gio. E andandoui me unaltra fiata per
uederlo inançi chio mi partiſſi nō ſen
tendolo com io ſolea marauigliami e
partimi e coſi feci il ſequente di. E lter
ço giorno andandoui uolendo pur ſa
pere quello che me ne foſſe aperſi la fine
ſtrella per força e mirando dentro viddi
lo morto giacere in terra. E incontane
nte laſciandolo ſtare corſi in gieruſalē
e annunçiai al ueſcouo e alla giente que
ſto fatto. e incontinente luno moniſte
ro il ſignificò allaltro. ſiche ſpargie
ndoſi la nouella ſi congrego ſubitamen
a queſto ſantiſſimo corpo moltitudine
innarrabile di monaci edaltre gienti
nō ſolamente di gieruſalem. ma eçia
ndio di gierico. edaltre contrade din
torno. E alquanti traendo il corpo fuo
ri per lauarlo. vedendo che era femina
gridarono tutti adalta uoce. gloria ſia
a te iddio il quale ai molti ſanti naſcoſi
in terra. La qual coſa eſſendo ſaputa con
corſeui piu giente a uedere queſto fa
tto nō ſolamente i monaci e ſecolari.
ma eçiandio le vergini de moniſteri e
con grande feſta e canti e proceſſione con
queſto ſantiſſimo corpo fu portato in
gieruſalem. e ſepolto in luogo mondiſſi
mo e ſolenne con grande riuerençia.
E dopo queſte coſe tornando al mio ue
ſcouo narrali tutte queſte coſe per or
dine. E allora mauiddi che di coſtei ma
uea detto chio uiſitaſſi quandio andai
in gieruſalem. Con ogni huomo che udi
queſte nouelle rende gloria a dio. il qua
le fa coſi marauiglioſe coſe per li ſuoi ſa
nti. E ecco queſta e la uita di pelagia
meretrice. Queſta e la uita della diſperita.
Colla quale idio omnipotente ci faccia a tro
uare miſericordia nel di del giudicio. il qua
le e benedetto e uiue e regnia glorioſo
per infinita ſecula ſeculorum. Amen. ¶ Di

NElle contrade taiſis meretrice
degitto fue vna grandiſſima et
meretrice e auea nome plo. liiij.
taiſis. tanto bella eſſi uana ella ſa
ua che molti per lo ſuo amore ſingular
mente auere contendeuano inſieme
e molto ſangue ſi ſpargiea dinançi alla
ſua caſa. e molti di lei e per lei potere diſo
neſtamente godere uenderono e diſperſe
no ongni loro richeçça e diuentarono po
ueri e mendichi. Le quali coſe udendo labba
te panuçio inſpirato da dio preſe abito ſe
colare. e puoſeſi danari allato. e ando allei
a modo come uoleſſe collei peccare e come
giunſe allei diegli in mano alquanta pe
cunia quaſi per ſalario del peccato. E que
lla riceuuto il preçço diſſe entriamo de
ntro in caſa. e menandolo in camera mo
ſtrogli un belliſſimo letto molto ornato.
e inuitollo a peccare quiui. E panuçio
diſſe pregoti che ſe ci a luogho piu ſecreto
quiui andiamo. e taiſis riſpuoſe e diſſe le
ncia un luogo piu occulto. ma ſe temi
huomo ſta certo che nullo ti puo qui uede
re. ma ſe tti uergongni o temi per dio. no
ne alcun luogo ſi occulto che idio nō ueggia.
E udendo queſte parole panuçio fu mol
to contento e diſſe. Or credi tu che idio ſia
e ueggia tutto. e della riſpondendo che tu
tto credea bene. e che ella ſapea che paradiſo
era apparecchiato a buoni. e lo inferno a
rei. Diſſe panuçio ſe tu dunque cotali
coſe conoſci come miſera tante anime
mandi allo inferno. e [illegible]
conuerra rendere ragione a dio. e ſa
rai dannata nō ſolamente per li peccati
tuoi. ma eçiandio pegli altrui. Le quali pa
role taiſis udendo gittoglisi a piedi pian
gniendo e diſſe. So chio poſſo tornare a
a penitençia padre ſanto e confidomi et
ſpero dauere per te remiſſione de peccati
miei. pur priegoti dami indugio tre ore.
e poi faro cio che tu mi comanderai. La
quale uedendo panuçio coſi bene com
trita. ordino collei che quando foſſe iſpa
cciata andaſſe allui in certo luogho e
partiſſi. E queſto fece nō uolendoſi me
nare lei dietro per lo mal parere delle
gienti. E taiſis in queſto meçço raguna
ndo e congregando tutte ſue gioie e cio che
di peccato auea guadangniato in meçço
della piaçça della citta ſi ui miſſe fuoco

in preſengia di tutto il populo · e gridò e diſſe
uenite e uedete uoi tutti che peccaſte com
meco come io ardero queſte coſe che mi do
naſti · e deranno tante queſte gioie che uale
ano bene quattrocento libre d'oro · E poi
ch'ebbe arſe tutte queſte coſe ſi ſene an
dò a quel luogo doue panuçiò la ſpettaua ·
E panuçiò la menò ad uno moniſtero di
ſantiſſime uergine · e quiui la rinchiu
ſe in una cella picciola e ſerrò e ſuggie
llo l'uſcio di fuori e non ui laſciò alcuna
apertura ſenone una picciola fineſtre
lla per la quale prendeſſe il cibo · E ordi
nò che no gli foſſe dato altro ongni gió
rno ſenone un poco di pane ed aqua · Et
partendoſi panuçiò auendola coſi rin
chiuſa · Taiſis il chiamò e diſſe gli or doue
uuo gli ch'io faccia la mia neceſſita cor
porale · E que riſpuoſe in cella come tu ſe
dengnia · E dimandandol poi come douea
orare · Riſpuoſe e diſſe tu no ſe dengnia
di nominare idio colle tue labra in mon
de · e no ſe dengnia di leuare le mani a
cielo però che ſono ancora in monde · Ma
ſta e ſiedi uerſo l'oriente · E di queſta co
tal parola ſpeſſe uolte · Tu che m'ai plaſ
mata abbi miſericordia di me · E deſſe
[illegible] gia ſtata rinchiuſa tre anni · per lo
[illegible] lo abate panuçio · Auen
[illegible] ne [illegible] a ſanto
[illegible] comando [illegible] credea che
[illegible] auaeſſe perdonato e egli parea
[illegible] anco [illegible] nella carce
[illegible] tutto
il tutto [illegible] antonio
congregò tutti i ſuoi diſciepoli e coman
dò loro che quella notte ueghiaſſero ſo
llecitamente pregando e cia ſcheduno
faceſſe oragione a dio ſingularmente
pregando che riuelaſſe ad alcuno di lo
ro quello di che l'abate panuçio era ue
nuto a dimandare · E facciendo egli ora
gione e tutti ſecondo il detto comanda
mento · Paolo ſemplice diſciepolo ma
ggiore di ſanto antonio vidde ſubita
mente leuato in cielo un letto ornato
di preçioſe ueſtimenta · il quale guarda
uano tre belliſſime uergini · e credendo
egli e inmaginandoſi in tutte che foſſe
apparecchiato per lo ſuo padre e maeſtro
ſanto antonio udie una uoce che diſſe ·
Queſto non è d'antonio anci è di taiſis
meretrice · La qual coſa dicendo egli la ma
ttina a ſanto antonio · e antonio a pan
uçio · Partiſſi panuçio e andoſſene al
la carcere di taiſis · e incominciò a da
prire l'uſcio e rompere i ſuggielli · Ma e
lla ciò ſentendo il pregaua che lla ui laſcia
ſſe anche · E aperto ch'ebbe l'uſcio uanni
ciò ſi gli diſſe eſci fuori figliuola · e ſappi
che iddio t'à perdonato i peccati tuoi · E di
mandandola poi che uita auea menata et
in che modo era uiuuta · Riſpuoſe e diſſe ·
Iddio m'iſia teſtimone che dallora in qua
ch'io ci fui rinchiuſa feci quaſi un faſcio
de peccati miei e ogli ſempre tenuti inan
çi agli occhi della mente mia compian
to e con dolore · Allora panuçiò diſſe · Or
ueramente ueggio e conoſco che non per
aſpreçça di penitençia c'abbi fatta · Ma
per queſta cotale humilita t'à idio perdo
nati i tuoi peccati · E da indi a quindici di ·
di poi taiſis · rende l'anima a dio e andò a ui
ta eterna · Noi dunque per ſuo exemplo tor
niamo a penitençia e trouerremo miſeri
cordia de peccati noſtri · però che ſecondo che
dice la ſcrittura nõ uuole idio la morte del
peccatore · Ma uuole che ſi conuerta e ui
ua · Il quale è benedetto in ſecula ſeculo
rum · amen · *¶ Incomincia la uita* 189
di ſanto maccharo romano compilata
a theofilo · e ſergio · e delchino monaci ſa
Gloria *ntiſſimi · capitolo · lv ·*
e magnificençia al benegniſſi
mo idio · il quale per li innumera
bili e mirabile opere ed eſempli
de ſuoi miracoli · noi tiepidi e indengni
continuamente inuita · e accende a uir
tu e a deſiderio della beata uita · Onde noi
vili e indengni monaci · cioè theofilo ſer
gio · e delchino · volendo per edificaçione
della giente narrare e ſcriuere i miracoli
e coſe che idio cià moſtrate · preghiamo noi
ſantiſſimi padri e fratelli che aſcoltiate
fedelmente quello che uogliamo e inten
diamo di dire della uita e della mirabile
conuerſagione del ſantiſſimo maccario
romano · il quale trouamo preſſo a uenti
miglia al paradiſo deliçiano · E preghia
moui che diate fede al noſtro detto che al
trimenti meglio ci parebbe tacendo rima
nere che parlando e deſſere riputati men
daci e falſi · *¶ Come i detti monaci fu* 190
ggirono del moniſtero diſſiria per deſide
rio d'andare al paradiſo deliçiaro · E co
me dopo molti pericoli peruennero in ſi
Noi dunque *no al abſida dale ſa*
predetti · Sergio · *ndio i padre ·*
e theofilo · e delchino · Iſpi lvi
rati da dio rinunçiamo al
ſecolo e andando a quel mo
niſtero il quale è in meſo
potamia di ſiria in meçço
di due fiumi · cioè · di tigris ·

eufrates nel quale era abate e rettore un ſantiſſimo padre che ſi chiama aſclepion. E quiui humilemente dimandando e priegando noi d'eſſere riceuuti ſottomettemoci a quella regola e a quella conuerſagione ſanta. Ora auenne che poi che fummo lungo tempo ſtati nel predetto luogo. Vn giorno detta nona andando noi al fiume eufrates. ponemoci a ſedere in ſulla ripa per noſtro riposo. e incominciamo a parlare delle uirtudi e della perfegione di diuerſi ſanti padri. Allora io teofilo diſſi a predetti miei compangni ſergio e d'elchino. Venuto me in deſiderio fratemiei d'andare pellegrinando tutti i giorni della uita mia. e d'andare tanto ch'io peruengnia a quel luogo nel quale ſi congiungnie il cielo colla terra. Ed egli no riſpondendomi che ſempre m'aueano auuto per padre ſpirituale e che erano apparechiati di ſeguitarmi. e mai no partirſi da me inſino alla morte. leuamoci di quel luogo co queſto proponimento. e tornamo nel moniſtero e non paleſandoci all'abate ne ad altro monaco. la ſera al tardi poi che tutti erano iti a poſare fatta cauemo noſtra oragione raccomandamoci a dio. e occhultamente ci partimo. E dopo i quindici giorni giungnemmo in gieruſalem. e adorimo la ſanta croce e uiſitamo que ſanti luoghi. E poi andammo in bellem. e adorimo quel ſanto preſepio doue xpo fu poſto quando naque. e nel quale i magi il trouarono giudando li la ſtella. E uedemo quel luogho mirabile doue l'angielo co moltitudine celeſtiale ed eſercito cantoe gloria in eccelſis deo quando aparue a paſtori. Il qual luogo /e/ di lungie a gieruſalem forſe per iſpagio di noue miglia. andamo anche al monte oliueto e adorimo in quel luogo donde xpo ſalie in cielo. E poi viſitati tutti i luoghi ſanti. ritornamo in gieruſalem. e adorimo e raccomandamoci a dio e a ſuoi ſanti. e partimoci con tanto feruore che quaſi nulla memoria e penſiero aueuamo in queſto ſecolo. E accompangnandoci la diuina grazia in capo de cinquanta giorni entramo nella terra di perſida. e uenimo in un grande campo e ſpagioſo che ſi chiama aſia. nel quale come dicono le ſtorie lo martire di xpo. merchurio ucciſe giuliano imperadore apoſtata. e poi entramo in quella citta di perſia che ſi chiama tiaſſefod. nella quale anania. agaria. e miſſael. ſono ſepolti. e quiui ci ripoſamo alquanti giorni lodando idio

E quindi partendoci. dopo .iiij. meſi uſcimo di tutte le contrade di perſia. e entramo nelle contrade d'india. Ed entrando in una caſa e no trouandoui perſona ſtemoui due giorni. Ed ecco il terzo giorno. vi uennero due armati. uno maſchio e una femmina de quali noi temendo uedendogli uenire diliberamo d'andare loro incontro. Ma eglino uedendoci tornarono adietro. e dopo alquante ore ci giunſero a caſa bene con tre mila hethiopi e ſubitamente ponendoſi intorno a quella caſa nella quale noi ſtauamo in oragione miſſerui fuoco da quattro parti per potterci ardere viui. La qual coſa noi uedendo e temendo chiamamo il noſtro aiuto xpo. e uſcimo fuori in meço di loro. Allora eglino molto in loro linguagio parlando contra di noi e temendo uedendo che noi no gli uitandauamo ne eglino noi preſerci e miſſerci in una prigione molto oſcura. E quiui ci laſciarono piu giorni ſanca mangiare e ſanga bere. Onde noi uedendoci d'ongni humano aiuto abandonati oraiamo e dio miracoloſamente ci cibo inuiſibile e notricaua. E dopo alquanti giorni. uenero alquanti di loro alla carcere credendoci trouare morti di fame. vedendoci viui e ſani ſtare in oragione e ringraziare idio aprirono la prigione e traſerci fuori. E poi in ſiſtallo quello no ſo che parlottando e temendo ci fecero duramente battere. e cacciarci delle loro contrade. E quindi cacciati come idio ci e teſtimone andammo ottanta giornate ſanga cibo terreno. E dopo molti giorni peruenimo in un campo mirabile nelle parti d'oriente il quale era tutto pieno d'arbori altiſſimi e di dolciſſimi frutti. de quali noi lodando e ringraziando iddio mangiamo abandantemente. E quindi partendoci entramo nelle contrade de canane i quali colle loro famiglie habitano quaſi pure in ſpelonche. E come piaque alla grazia di dio che ci difeſe laſciaronci andare e no ci fecer male. E partendoci quindi dopo cento diece di. uenimmo nelle contrade de giouitelli i quali uedendoci tutti per paura fuggirono. Della qual coſa noi lodando idio partimoci quindi toſto. E dopo alquanti giorni peruenimmo a certi monti altiſſimi. e oſchuri e ſterili ne

quali il sole nō uiene· ne arbore ne erba
nasce· Equiuj trouando noj serpenti ebe
stie di diuerse maniere· difendendoci idio
passamo sanza nocimento· Mabene
peruenti giornate continuamente ci
parea udire il sibillare el fremire loro
in tanto che nō potauamo passare sen
nō turandoci glorecchi· Edopo questo
giungniemo ad un luogo terribile co
naltissime ripe easprissime· Equiuj
stemmo· vij· giornj nō uedendo via
dandare piue oltre· Edopo· vij· gior
nj ciaparue un ceruio bellissimo· eda
ua vista di uolerci guidare· Ilquale
noi seguitando trouamo monti eri
pe piu altissime· Epoi peruenimo
in uno campo grandissimo pieno di leo
fanti· Ecome piaque adio passamo
permezzo di loro sanza nocimento·
Enō uedendo piu oltre via raccoman
damoci adio· e mettemoci alla ventu
ra· Edopo· viij· giornj· peruenimo
in un grande piano molto fruttifero·
Eincontanente quel luogo fu pieno
di tenebre oscurissime onde noi molto
turbati eafflitti gittamoci in terra pi
angniendo e orando egridando adio p
·vij· giornj continuj· nō mangian
do ne beuendo ne luce uedendo· Edopo
·vij· giornj ciaparue una colomba
bianchissima ebellissima laquale me
nando lalie verso di noi parea che ci
inuitasse di caminare· Allora raccoma
ndandoci adio seguitamola·

¶ Come trouarono certi luoghi penosi e alt
[illegible]· Ecome mirabilemente an
dando piu giornate sanza cibo per
uennero alla spelonca di santo macario· caplo· lxvij·

Echo andando
noi trouamo una grande tauo
la di marmo tutta scritta· Ella
scrittura era questa· Questa assida
di marmo fece fare equi porre allesa
ndro imperadore quando perseguito
dario re· di persia· chi uuole andare
oltre tengha da mano manca che da
mano ritta nō ue via· Onde noi tene
ndo dalla mano sinistra andamo p
molte giornate· Edopo· xl· giornj
andando noj sentimo vna si intolle
rabile puzza che quasi come morti
cademmo aterra nō potendola sostene
re· epregamo idio che ci riceuesse in
pace· Ecome piaque adio dopo uno
poco sentendoci confortati leuamo
ci di terra eguatandoci intorno ve
demo un lago grandissimo pieno di
serpenti che tutti pareano che gittassero
fuoco· euidimo uoci uscire di quel lagho et
stridori come di innumerabili populi che pia
ngniessero e urlassero· Dellaqual cosa p
essendo noi molto stupefatti udimo uoce di
cielo che disse· Questo e il luogho di giudi
cio edipene nelquale sono cruciati quellj
che negorono xpo· Laqual cosa noi uden
do piangniendo esospirando e percoten
doci il petto cipartimo tosto· Eandando p
uenuti che fummo tra due monti altissimj·
Aparueci un uomo di statura in lunghezza
bene di cento gomiti incatenato con qua
tro catene le due delle quali erano confitte
nellun monte· ellatre due nellaltro e tutto
intorno allui era fuocho egridaua si forte
mente che si udia dalungha bene· xl· mi
glia· euedendoci incomincio agridare
fortemente· Dellequa cose noi stupefat
ti molto e impauriti coprimoci la faccia
nō potendo patire di uedere cosi orribile
cose· epartimoci quindi tosto· euenimo
in un luogo molto profondo e orribile esco
glioso easpero· nelquale eziandio uedemo
una femmina nuda laidissima escapiglia
ta inuolta e compressa tutta da un grande
dragone· Equandunque ella uolea apri
re la bocca per parlare oper gridare quel
dragone glimettea il capo in bocca emor
deagli crudelmente la lingua· Ei capelli
di quella femmina erano grandi infino
aterra· Eguatando noi in lei stando stupe
fatti udimo subitamente di quella valle
uscire uoci che diceano gridando abbi mise
ricordia di noi xpo figliuolo di dio benede
tto· Onde noi molto stupefatti· e compun
ti gittamoci aterra ginocchione e orammo
con lagrime dicendo signiore idio ilqua
le ci creasti togli le anime nostre· perche
si occulti giudicij ci ai mostrati· Elleua
ndoci con grande pianto epaura uenim
mo in un altro luogo nelquale uedemo
molti albori caueano similitudine di fi
chi· e neramj erano certi ucellj iquali
con uoce humana gridauano forteme
nte dicendo perdonaci messere che ci pla
smasti· perdonaci misericordioso signore·
Pero che confessiamo il nostro peccato· p
Dellequa cose noi tutti stupefatti gittamo
ci in terra e orammo· epregamo idio che ci
desse a intendere queste cose che ci auei
mostrate· Allora udimo una uoce che ci
disse· Nō si conuiene a uoi di conoscere se
creti di dio cioe i suoi giudicij andate alla
via uostra· Onde noi compauria quindi
partendoci peruenimo in uno bellissi
mo espacioso luogo· nelquale trouamo.

quattro bellissimi huomini di ſi uenerabile
e ſanto aspetto e bello che parebbe incredibile
a dire. e aueuano in capo corone doro e di
gieme bellissime. e in mano rami di palme
doro. e dinanzi dallor era un grande fuoco
e spade molto taglienti e da acute. Della
qual cosa noi stupefatti e temendo grida
mo e dicemo loro. O signiori nostri ser
ui di dio abiate misericordia di noi e atate
ci che questo fuocho e queste spade no ci fa
ciano male. Allora eglino ci confortaro
no e dissero no temete andate alla via
nostra sicuramente che noi siamo qui po
sti da dio infino al di del giudicio. E par
tendoci dallor. xl. giorni andamo san
ça cibo se no che beuauamo dellaqua. E an
dando noi subitamente udimo uoci come
di populi innumerabili fare grande canto
e sentimo uno odore suauissimo come
di fino balsamo. e una dolceçça nel pala
to come di mele. Per le qua cose quasi in
ebriati di dolceçça adormentamoci. e do
po un poco leuandoci uedemo inançi a
noi una chiesa mirabilmente bella or
nata e parea quasi tutta di cristallo. Et
in meçço era uno altare onorabile del quā
le uscia un aqua biancha come latte
e dintorno stauano huomini daspetto
santissimo e onorabile e cantauano uno
canto celestiale con mirabile melodia.
E quella chiesa dalla parte uerso il me
riçço auea simigliança di pietra preçio
sa. E dalla parte australe colore di san
gue. E dall occidente era bianca come
neue. E sopra essa erano molte stelle e
molto piu rilucente che quelle che comu
nemente si ueggiono. E cosi simiglian
temente il sole u era piu splendien
te e piu caldo che in queste nostre contra
de. Lalpi e monti piu alti. e gli albori et
frutti piu grandi e belli e migliori u era
no. E aueaui ucelli piu belli e che sci
cerano piu dolci canti. E breuemente
ongni cosa ui uedemo di piu belleçça e
frutto e nobilita che no sono in questo mo
ndo di qua. La terra medesima dall uno
lato bianca come neue e dall altro rossa.
Le qua cose tutte considerando noi com
marauiglia. salutato auemo que santi
huomini. seguitamo il nostro cammino.
E dopo cento giorni come idio ci e testi
mone ne quali nullo cibo prendemo.
se none che beeauamo dellaqua subita
mente andando noi ci uenne incontro
un populo di moltitudine innumerabile
duomini. e di femine. adunati insieme
i quali nullo di loro era maggiore duno

gomito. Allora io misero peccatore theo
filo dissi a predetti miei compangni e fra
telli. sergio e dichino. scapigliancj e sparga
amo i capelli del capo e diamo uista danda
re loro adosso cosi contrafatti forse che
temerano e fuggiranno. La qual cosa pare
ndo loro arruffamoci il capo e spargiemo
ci i capelli e contrafaciemoci quanto po
temo. e mouemoci uerso loro gridando
fortissimamente la qual cosa eglino ude
ndo. subitamente prendendo i loro figliuo
li e stridendo e temendo fuggirono da noi.
Onde noi laudando idio passamo in fiu
me e trouamoci in un campo bellissimo
il quale era pieno derbe bianche come la
tte e dolcie come mele e alte forse un go
mito delle quali mangiando conforta
moci ringraçiando idio. E poi per lungo
tempo. noi andando no trouando via do
po alquanti giorni. ritrouamo una bella
via per la quale rendendo molte graçie
a dio che lla ci auea mostrata andamo piu
giornate tanto che trouamo una spelo
ncha molto bella.

¶ Delle fatteçça e forma e uista di macario. e come lui ceuette e teno colloro. lui.

Allora faciendoci il segnio della croce
entramo dentro e no trouandoui
alcuno abitatore dicemo fra noi. questo
luogo pur pare assettato e mondo. si che
pare che altri ci abiti. Onde aspettiamo
qui infino a sera e forse tornera quegli
che ci abita. e preso questo consiglio co
me huomini che erauamo molto stan
chi ci ponemo a sedere e subitamente sen
timo un mirabile odore di tanta soauita
che quasi inebriati di dolceçça ci adorme
ntamo. E dopo un poco isuegliandoci
uscimo fuori della spelonca e ringuar
dando uerso oriente. e noi uedemo ue
nire uerso di noi come una figura
duomo co capelli bianchi come neue e
e derame tutto coperto come luciello
delle penne. il quale incontanente che
ci uidde gittossi in terra corre e poi leuan
dosi grido e disse. se uoi siete da dio fateui
il segnio della croce. e uenite a me. ma
se siete dal nimico partiteuj da me. Alla
le noi rispondemo cosi da ci la tua be
nedicione o padre santo e non ti turba
re che sappi che noi siamo serui di giesu
xpo. e per suo amore siamo fatti mona
ci e abbiamo rinunçiato al secolo. Le
qua parole egli udendo uenne a noi. e le
uando le mani a cielo oro per grande pe
zça. e poi leuandosi dorazione. leuossi
i capelli dinançi alla faccia e benedissici

eparlocci · eſuoi capelli eipeli dellabar
ta erano bianchi come latte · Ellaſua
faccia parea · faccia dangielo · Eper
lamolta uecchiezza gliocchi quaſi nõ
ſiparevano pero chelle ſopra cilia gli
copriano · lunghe delle mani ede
piedi · erano molto grande · icapelli
ellabarba glicopriuano tutto ilcor
po laſua loquela era molto ſottile et
poca capeua ſudia · lapelle della fa
ccia quaſi come una pelle ſeccha · ×
Eguinto chefu annoi incominció
apiangnere edisſeci fratemiei onde
ſiete eonde uenite ditemi inchestato
e ilmondo ella ſanta chieſa · eſee ceſ
ſata laperſecuzione deglimperadori
contra agli xpiani · Allaquale noi riſ
pondemo perordine attutte iſuoi di
mandi · apriamogli ilnostro inten
dimento dicendogli chauauamo inin
tenzione dandare inſino aquellluo
go nelquale ſi congiungne ilcielo
colla terra · edicemogli tutto cio che
nella uia ceri ſcontrato · Edegli ci
riſpuoſe edisſe ſappiate figliuoli mi
ei carisſimi che aquesto luogho in
[illegible] nullo uomo ×
mortale ſipuo apresſimare · Ondio
[illegible] auendo
[illegible]
[illegible] langielo didio
[illegible] disſemi nona
[illegible] di
[illegible] gli disſi percheta
[illegible] nõ me lecito dandare
[illegible] quemiriſpuoſe da
[illegible] ſto luogo inſino alparadiſo do
[illegible] adamo edeua ſtauano indelizie
[illegible] · xx · miglia · edinanzi alpara
diſo apoſto idio uno cherubino co
nuna ſpada infocata inmano che
ſempre ſiuolgie perguardare illen
gnio della uita · eae dapiedi inſino
albellico ſimilitudine duomo · elpe
tto come dileone · ellemani paiano
come dicristallo · Lequaicoſe udendo io
theofilo emiei compangni dalſan
tisſimo ſeruo didio maccario · gitta
moci aterra perriuerenzia eringra
ziamo idio ellui · Eccome fuſem
fatti disſe fratemiei dolcisſimi uſci
te fuori dicella easpettate unpoco
inſino chesontornati due leoni iqu
ongni ſera tornano ame · Etorna
ti chefurono · Puoſe loro lamano
alcollo quaſi giocandoſi colloro · edi
sſe loro figliuoli miei alquanti fra
ti ſonuenuti delſecolo anoi guardate che
nõ facciate loro male · Epoi incontanen
te cichiamo dentro edisſe uenite frati
ſicuramente enõ temete · Allora noi
ritornando nella ſpelonca · mano ſa
nza paura ſalutamolo · ecantato aue
mo edetto iluespero ponemoci aſſedere ·
ecenamo collui incarita · prendendo
incibo ghiande · ecerte radice derbe ebe
uendo dellaqua · Epo cauemo cenato e
dormito lanotte · fatto chefu giorno
filgli parlamo edicemogli · Padre ſan
to eſingniore nostro preghiamo latua
beatitudine chetti dengni epiacciati di n
narrarci perordine latua conuerſazi
one euita · ecome eperche uenisti aque
ſto luogo · Come narrae perordine 193
tutta laſua uita cioe comegli fuggi
dalpadre edallamoglie epermirabile
modo peruenne aldetto luogo eſſen
do guardato dallagl(ori)o · lix ·

Allora egli
benignamente ciriſpuoſe edi
sſe · Io carisſimi figliuoli efratelli
miei · onome maccario · efui nato eno
tricato nella reale cittade cioe diroma ·
efui figliuolo dungrande egientile hu
omo diroma ilquale era molto man
ci allomperadore · Epaſſato chebbi ilte
mpo della puerizia ilpredetto mio pa
dre contra adongni mio uolere ſimi
fece ſpoſare moglie · eapparecchiate ×
chefurono lenozze econuiti egiaue
nuta laſpoſa acaſa · Intendendo tutti
amangiare · eagiuochi easollazzi · et
mio padre eſſendo occupato indiſpo
nere eordinare lacorte · Ocultamente
uſcieſi laſcala efuggi · edentrai incaſa
duna uedoua mia conoſciente elle
tenni naſcoſo · vij · giorni · Edella on
gni giorno inquelmezzo entraua in
caſa dimio padre · come dimestica del
la caſa · eudia cio cheuisſi dicea dime ·
ecome edoue mifaceano cercare · Et
poi ritornando ame miridicea ongni
coſa perordine · Ecome mio padre et
mia madre ſtauano ingrande pianto
ecorrotto perme · Allequaparole tutte
io odurando ilcuore dopo · vij · giorni ·
lanotte ſequente ſopra ladomenica ſa
lutai eringraziai lapredetta uedoua ·
euſcito dicaſa misſimi inuia · Einco
ntanenente mitroua conuno bello uec
chio ereuerendo ilquale parea chede
sſe uiſta dicamminare · ilquale trouan
do fecigli riuerenzia edisſigli · Edoue
uuogli andare · Allora egli miriſpuo
ſe conuna faccia molto allegra edisſe

doumque tuuuoli andare eio tiſeguitero
eſo tutte leuie elle contrade perlequali tuuu
oli paſſare. Allora io confortandomi rin
graciaj idio eandagli drietro. Eandando
coſi inſieme congrande allegreçça acatta
uamo del pane perle caſe donde paſſaua
mo. Eandando piu giornate peruenimo
aquelluogo detormenti eaquelli rei paſſi
cheuoi dite chetrouaſte. Equando fumo gi
unti preſſo aquelto luogo ad. xxx. miglia
ungiorno ſedendo noi erripoſandoci epar
lando inſieme. Subitamente nõ ſo come
elmio compangnio diſpari. Della qual coſa
eſſendio molto ſpauentato econturbato.
enõ ſappiendo chemi fare edoue andare gi
ttaimj interra piangniendo fortemente.
erramaricandomj adio edetcho ſubitame
nte piangniendo me. elmio compangno
fu ritornato congrande ſplendore ediſſe
mi coſi nõti turbare cariſſimo mio. Ma
ſappi chio ſono langielo raffiello ilquale
dadio fuj mandato intuo aiuto eperſuo
comandamento tomenato infinqui. Ecco
me tu ſai idio ta campato dimolti perico
li eaj paſſati iluoghi delle tenebre edellepe
ne. efecieti uedere iluoghi degiuſti. ellafon
te dellaqua viua. Dunque nõti ſconfor
tare. Ma leuati eua alla via tua. Eincõ
tanente dette queſte parole ſpari. Allora
io prendendo força econfortandomj mi
miſſi inuia. Eandando uedendomi ue
nire incontro unanimale ilquale ſichiama
onagro cioe aſino ſaluatico. gridai infino da
lungi ediſſi perxpo. chetti plaſmoe tiſcon
giuro epriego chemi moſtri lauia perla
quale io debbo andare. Allora egli incon
tanente miſi paro inanci. edentro peru
na ſemita molto ſtretta epicciola. eper
quella ſemita gliandaj dietro due gior
ni. Eilterço giorno trouamo uncerbio
diſſiniſurata grandeçça delquale lonã
gro auendo paura fuggi ellaſciomj. On
di rimanendo anche ſolo rimaſi ingra
nde triſticia nõ ſappiendo doue mandã
re. Ma pur confortandomi gridai con
tralcerbio ediſſi. Poi chetumaj tolto il
mio aiuto eguidatore per xpo tiſcongiu
ro chemi moſtri lauia ondio debbia an
dare. Allora egli come animale dimeſtico
venendo ame incontanente miſi miſſe
inanci edentro peruna ſemita molto ſtre
tta eſempre ſimiraua dietro inuerſo me.
Quaſi inuitandomj aſeguitarlo ecoſi
andamo tre giornj. Elquarto giorno
andando noi trouamo uno ſmiſurato et
terribile dragone diſteſo eintrauerſato
nella via. Ilquale incontanente chelcer
bio ilvidde fuggi. perlaqual coſa io piu
impaurito eſbigottito uedendomi rima
ſo ſolo conquello dragone caddi inter
ra. Ma dopo alcuno ſpaçio confortan
domj indio leuaimi efecimj ilſengnio
della croce eandai uerſo ildragone ediſ
ſigli. Temi idio omnipotente enõmi fa
re male. Allora egli ſiriççò eterribile-
mente econuoce humana miparlo edi
ſſe vieni dopo me ſicuramente benedetto
didio chetuſſe macario ſeruo dilettiſſi
mo didio. Eſappi chellangielo raffiel
lo. mae moſtrata latua forma eltuo
uolto inanci chiotiuedeſſi. Eamj co-
mandato chio tiueniſſi incontro et
giudaſſeti inſino alluogo cheidio tae
apparecchiato. Et quatro giornj ſono
oggi chio to aſpettato enõno neman-
giato nebeuto. Ellanotte che paſſata
fuui di ſedere inuna luciduſſima nuuo
la. Eudi una uoce chemi diſſe affretta
ti e mena teco macario ſeruo didio-
che oggi giungnie atte comio tipre
diſſi. perlaqual coſa [illegible] eſeguitamj
enõ dubitare. Ma [illegible] eio timoſt[illegible]
quelluogo nelquale tu dei ſtare allo
dare idio. Edette queſte parole par
ue chediuentaſſe etornaſſe informa
dun [illegible] ouane. euenne me
co inſino aqueſta ſpelonca. Epoi in
contanente [illegible] ſino en[illegible] dentro
diſpari. Allora io peccatore guarda
ndo perqueſta ſpelonca. viddi dall[illegible]
lato due leoncellj giacere interra.
ellaleoneſſa loro madre allato allo
ro morta. Laquale io tirando fuori
della ſpelonca ſotterrala. Etornando
io dentro ringraçiai idio. che tante
marauiglioſe coſe maueua moſtrate
edi tante moleſtie epericoli maueua
liberato. etanti beneficij maueua-
fatti. Eipredetti leoncellj notricai
come miei figliuoli dandoloro da-
mangiare fronde dalbori. Ecoſi per
queſto modo ſtemo inſieme quieta
mente due annj. ¶ Come ilnimi
co longanno aparendoli in iſpeçie
eforma della moglie. Edella peni
tençia che fece ſtando ſotterrato in
una foſſa inſino al collo. lx.

Et dopo queſto ildiauolo ilqua
le nõ ceſſa dimoleſtare iſerui
didio auendomj inuidia meb
be teſo eapparecchiato unlacciuolo-
molto naſcoſto. Cheungiorno inſul
meriggio eſſendo me unpoco uſcito fu
ori della ſpellonca eſedendomj guar-

dando viddi preſſo ame una ſottille
emolto bella benderella· Ondio ma
rauigliandomi infra me ſteſſi come
inqueſta ſolitudine foſſe queſta ben
da· aſſapine parendomi ueramen
te chefoſſe benda· none intendendo io
miſero leinſidie delnimico· enon ricor
dandomi diſengnare preſi queſta
benderella· eportala nella ſpelonca·
Elſeguente giorno anche uſciendo
fuori della ſpelonca trouai calzari di
femina interra· eanche none inten
dendio miſero· leinſidie eglinganni
delnimico· enō ricordandomi diſta
re il ſengnio della croce perlacui vir
tu ſiconoſce euince ongni fantaſia
einganno delnimico· preſi queſti
calzari eportagli nella ſpelonca·
epuoſigli inſieme conquella benda·
Elterzo giorno anche uſcendo fuo
ri· ildiauolo chemauea trouato coſi
incauto inprendere lepredette coſe·
prendendo baldanza ſopra me ea
uendo fiducia dingannarmi come
[illegible] ſitraſformo informa einſpe
[illegible] duna bella femina ueſtita eorna
ta [illegible] ueſtimenti· Epuoſeſi
preſſo alla ſpelonca mia· Euedendo
[illegible] quandio uſci fuori coſtei
[illegible] penſando anche longanno delni
mico ellacautela chemeera apparecchi
[illegible] ſengnandomi· macredendo
[illegible] chefoſſe femina ſigli diſſi
[illegible] ſe tu· ecome ſe uenuta aqueſta
[illegible]· Allora ella incomincio
[illegible] fortemente intanto
chemi prouocò apiangnere eacom
paſſione collei· ediſſemi Jomiſera·
ſantiſſimo padre ſono figliuola du
no gientile huomo diroma· ilquale
contra alla mia uolonta mimarito
adumo nobile giouane romano· et
uenendo iltempo delle nozze eſſen
do gia ordinato ilconuito· eapparec
chiata lacamera· Quello mio ſpo
ſo ſubitamente nonauedendoſene
altri ſifuggi· Epartendoſi lagiente
inuitata congrande ira emalinco
nia· poi cheuiddero chello ſpoſo era
fuggito· Eſpargiendoſi molti chi
inqua echi inla percercarlo· Rima
nendio quaſi ſola· eſſendone io mo
lto contenta perdeſiderio chio dite
nere uerginitade fuggi anche occu
ltamente· econtrafacciendomi per
noneſſere conoſciuta miniſſi in
via· enonauendo altra guida er

rando perli monti eperle ualli ſono perue
nuta quie· Laqual parole io miſero uden
do enonauedendomi dellonganno delni
mico credendo percerto chella foſſe lamia
moglie eſpoſa· commoſſo aduna pieta ſtol
ta preſila permano emenala nella ſpe
lonca perfarla riposare edarle mangia
re· nō peraltra laida intenzione· Emaſſi
mamente pero fui ingannato epiu mi
fidaua perchella nō ceſſaua dipiangne
re moſtrandoſi molto contrita ediuota·
Epoi chiolebbi menata dentro uedendo
la coſi piangnere fui moſſo aduna pie
tade eintenerì epianſi collei· effecilami
ſedere alato epuoſigli inanzi certe ghia
nde econfortauala chemangiaſſe· Ecco
ſi inſieme collei none intendendo lenſi
die delnimico neſengniandomi iſtetti
eparlai perlungo ſpazio· Edopo molte
parole incominciandomi affare ſonno
incomincia anchinare eappoggiarle il
capo ingrembo· Allora mincomincio ×
tutto apalpare eco una pieta feminile
tutto aſtrettinare quaſi inuitandomi adr
mire· Ondio miſero adormentandome
le ingrembo· ſtato chio fui unpoco miſe
ro corrompere inſongnio eparuemi da
uere peccato collei ladamente ilquale ×
mai inprima femina perpeccare nona
uea conoſciuta· Eſubitamente iſueglian
domi mitrouai iſcoperto giacere inter
ra diſoneſtamente edella era ſparita·×
Allora io ſciagurato emiſero tardi aue
dendomi dellonganno delnimico uſci
fuori molto ſgomentato· Edeccho mira
bile coſa chepare· chequelli due leoncel
li chauea notricati quaſi intendendo il
mio peccato nō potendomi ſoſtenere di
uedere· Incontinente fuggirono· Laqual
coſa io uedendo incominciai congrande
pianto ellamento apregare lamiſericor
dia didio chemi moſtraſſe via emodo di
penitenzia· Einſengnio dimiſericordia
faceſſe ritornare ame quelli leoncelli·
Edeccho incontanente ilclementiſſimo
padre ebenigniò ſingniore idio· Ilqua
le ſidengnio diriſeruarmi apenitenzia
fece ritornare ame quelli leoni· iquali
incontanente chefurono giunti entrando
commeco inqueſta ſpelonca incominciaro
rono colle branche affare una foſſa ami
ſura dunuomo· Laqualcoſa io conſide
rando eintendendo econoſcendo cheadio
piacea chio quiui faceſſi penitenzia ×
entrai dentro infino alcollo ecoman
dai loro chequiui mi ſeppelliſſero· rincal
zandomi laterra dintorno· Laqualco

ſa poi chelle ebbe fatta ſi partirono. E in capo di tre anni venendo una grande piova la ſpelonca diſopra me ſaperſe un poco e vidi di lume. Allora io ſtendendo la mano dintorno ſopra il capo mio preſi dellerba che vera e mangiane. E compiuti i tre anni tornarono i leoni a me. E vedendo chio potea vedere lume per la rottura della ſpelonca come ſe intendeſſeno che quel foſſe ſegno che idio mavesse perdonato. Incominciarono a ſcavare la foſſa cioe la terra dintorno da me. e tanto cavarono chio ne potei liberamente uſcire.

¶ Come poi che fu uſcito della foſſa ebbe inmirabile fervore e apparvegli xpo. e ebbe altre mirabile grazie. e come poi i monaci ſi partirono e tornarono al moniſtero capitolo. lxi.

E Uſciendone e ſano e ſalvo ſentendomi la virtu e forza di prima. Ringraziai molto il miſericordioſo idio che tanta miſericordia mavea moſtrata. E vennimi in tanto fervore che uſciendo della ſpelonca mi gittai ginocchione in terra. e xl. di et xl. notte viſtetti continuamente ringraziando idio della miſericordia tanta che fa a peccatori. E compiuti che furono queſti xl. giorni guardando nella ſpelonca viddi in da quattro cantoni mirabile e dilettevole lume. e vidi il ſalvatore xpo benedetto ſtare in mezzo a modo e forma duomo belliſſimo e molto ornato con una corona belliſſima doro in capo. e cantava dolciſſimamente a grande voce un canto celeſtiale mirabile. E compiuto il canto diſſe a me tre volte. e ſalie in cielo me veggiente. E detto ſubitamente ſagliendo egli in cielo. entro nella mia ſpelonca una colonba di fuoco a modo duna nuvola e vennero truoni e baleni aſſai e vidi un canto come di diverſi uccelli ciaſcuno nel ſuo modo dire ſantus ſantus. ſantus. dominus deus ſabbaoth. Le quali coſe io vedendo e udendo fui ſmarrito fuori di me che ſtetti bene viii. giorni chio non mi ſenti. E per queſto allora veramente inteſi e credetti che il ſalvatore del mondo entrando in queſta ſpelonca la benediceſſe e ſantifico. E dopo tutte queſte coſe tornando io nella ſpellonca. Rendemi in colpa a dio della mia negligienza e ſconoſcienza. e ringraziailo di tutti i benefici che fatti e moſtrati mavea. che
98 mavea ſoſtenuto con tanta pazienza. e riſervato e recato a penitenza. e avea mi moſtrata tanta clemenza. E quando queſte coſe furono era gia ſtato in queſta ſpelonca. vii. anni. e dera in eta di xl. anni.

¶ E detto cho come a cariſſimi fratelli e figliuoli vo detto tutta la vita mia. voi dunque ſe ſſenſidie e lle battaglie del nimico udite e il cuore di potere ſoſtenere rimanete qui meco e ſe no ne tornatevi al moniſtero in pace. del quale vi partiſti e idio ſia noſtra guida.

¶ Le quali coſe poi caveemo udite gittamoci in terra e adoriamo e ringraziamo idio e lui e dicemogli. Padre beatiſſimo priegha idio per noi che cci dea grazia di potere tornare al noſtro moniſtero. e manifeſtare la tua ſanta converſazione per le chieſe di xpo che veramente crediamo che idio ci faceſſe venire a queſto luogho accio che lla tua vita al mondo manifeſtaſſimo. Allora il ſantiſſimo maccario per grande ſpazio fece orazione ſopra noi. e poi ci bene diſſe e die pace e raccomandamoci a xpo. che cci guidaſſe. E comando a quelli due ſuoi leoni che cci accompagnaſſero e guidaſſero infino a quel luogo nel quale come diſopra dicemo giacemmo in tenebre. vii. giorni e ſette notti. e partendoci dallui paſſamo il detto luogo e giugnemmo ſenza impedimento alla badia dalleſſandro. della quale diſopra e detto. E allora i leoni ſalutandoci come poteano con ſegni damore laſciaronci e tornarono adietro. E partendoci quindi continuamo la noſtra via e dentrammo e pervenimmo nelle contrade di perſia. e venimmo in quel campo che ſi chiama aſia nel quale ſecondo che diſopra e detto ſanto mercurio uccisse giuliano imperadore apoſtata. E poi entrammo anche in quella citta de perſi di babilonia che ſi chiama ctaſſofida. nella quale ſecondo che ſi conta in daniele profeta i tre fanciulli furono meſſi nella fornace. E dopo queſto paſſamo quel fiume che ſi chiama tigris. Il quinto decimo di giugnemmo in gieruſalem e adoriamo al ſepolcro e agli altri ſanti luoghi ringraziando il ſalvatore che di tanti pericoli ci avea liberati. e rimenati ſani e ſalvi. E poi partendoci quindi dopo alquanti giorni giugnemmo al noſtro moniſtero. e trovamo il noſtro abate e frati tutti ſani e ſalvi. e per ordine narramo quello cavavamo trovato loro. e veduto ſi della via et ſi della vita di ſanto macchario. E tutti cio udendo laudavano e ringraziavano lo onnipotente idio padre col ſuo figliuolo unigenito gieſo xpo.

ecolſanto ſpirito · viuificatore dellani
me. Ilquale intre perſone et inuna eſſe
ngia ſingnioreggia et regnia ſempre.
et inongni luogo. Ede benedetto elaudi
bile perinfinita ſecula ſeculorum amen.

Trattato digiouanni caſſiano delle
virtudi dalquanti ſanti padri et in
prima dellabate giouanni comefue
digrande humilita et dubiden

Labate giouanni gia · lxij ·
ilquale ſtette inquella con
trada dithebaida cheſſichi
ama licho intanto perlavir
tu dellubidiengia fu no
minato et famoſo a pulmo
ndo · edebbe tanti doni di
dio maſſimamente doni diprofegia
che egiandio limperadori eſingnio
ri delmondo lavevano inriuerengia
Onde theodoſio imperadore nonſi ardi
a duſcire abattaglia contra atiranni
et inſteuali inſinche dacoſtui nonfoſſe co
nfort[illegible] [illegible] dellabattaglia ·
iconſigli delquale riceuendo come da
[illegible] [illegible] aveva vittoria
[illegible] ſpeſſe volte delle battaglie
[illegible] Queſto abate giouanni · di
[illegible] adoloſcengia inſino aperfetta
[illegible] ſotto mille adubidiengia dun
[illegible] padre. Et inſinche queſto padre
[illegible] ſuggetto e
[illegible] chequello [illegible] inſe medeſi
mo [illegible] · Onde vole
[illegible] ubidiengia pro
[illegible] humilita ſpe
[illegible] comandava coſe quaſi
[illegible] impoſſibile. Onde una fiata
[illegible] preſe dellegniame
[illegible] quaſi ſecca cheta tu
[illegible] ardere e ficchollla
interra dinanzi dallui ecomandogli
congni giorno due volte lonnaquaſ
ſe accio che rinverdiſſe et faceſſe frutto.
ilqual comandamento riceuendo gio
uanni con molta riuerengia · non conſi
derando la indiſcregione ella gravegga
diqueſto comandamento ongni gior
no recando laqua due miglia dalla
lungha lonnaquava · Et coſi perſe
vero inſino incapo dellanno nolaſſci
ando neperdebolegga dicorpo neper
altra occupagione diciò fare. Allora
vedendo labate ſuo la ſua perfetta et
ſemplice obediengia checoſi glubi
dia come ſe dacielo glifoſſe venuto
ilpredetto comandamento avendoli
compaſſione ſil chiamo ediſſegli fi

gliuolmio giouanni ae meſſe radice
quella verga chettuai inaquata et riſ
pondendegli chenolſapea labate preſe
quella verga et ſuelſela diterra egittol
la · dicendo agiouanni chennonſi curi
ſſe dipiu inaquarla poi che non germi
nava. Crecieſciendo lafama della
ſua obediengia alquanti frati foreſti
eri perdeſiderio diprovare ediuedere la
ſua obediengia · viſitarono ilſuo abate.
edicendogli loro intendimenti ella ca
gione perche erano venuti · labate vo
lendo loro ſodiſfare chiamo ilpredetto
giouanni · ediſſegli corri toſto equello
grande ſaſſo volgi verſo me. Allora
giouanni non conſiderando lainpoſſibi
lita delcomandamento pero chequelſa
ſſo era ſigrande chemolti inſieme nol
laurebero potuto volgiere. Incommin
cio aſſforgarſi diuoltarlo colle mani ecol
petto pingniendolo tanto ſafaticò che
tutto torno inſudore etutto ilfango
ſciava. Et coſi inqueſti cotali coman
damenti inpoſſibili fuori diragione ·
obediva conongni ſemplicitade et rivere
ngia non potendo credere chelſuo abate li
comandaſſe nulla ſanga grande cagio
ne et ragione. Una fiata venendo
alſuo abate alquanti frati perudere la
ſua obediengia labate il chiamo ediſſegli
va prendi quel vaſelletto delolglio egitta
lo giu dalle fineſtre. Allora giouanni
non riſpondendogli altrimenti ne conſi
derando chequel poco dellolglio vera mol
to neceſſario aduopo dellabate edeſtra
ti foreſtieri · eche piu non ne aveva · nelle
giermente averſene potea preſello e
gittollo giu per la fineſtra. perqueſte eal
tre ſimili virtudi diventando perfetto
deldiletto iddio.

Dellubidiengia et
perfegione dellabate paternugio · edu
naltro ſanto monaco · lxiij ·

Eſſendo paternugio ſecolare volendo rin
nungiare alſecolo andoſſene adu
no moniſtero epriego labate emonaci
humilemente chello riceveſſero per mo
naco inſieme conunſuo figliuole pic
ciolo · Et riceuſandegli diciò fare ſecondo
luſanga loro · equaſi diſpregiandolo per
provare laſua pagiengia et umilitade
tanto ſtette allaporta eſſi humilemente
perſevero nelſuo dimando che labate
emonaci ſimoſſero edeſſaudillo · econ
tra luſanga delmoniſtero loriceuetteno
conquelſuo fanciullo chera inetade for
ſe dotto anni · Et incontanente che furo
no riceuuti furono ſpartiti edati adiver

ſi maeſtri actio chelpadre perlo continuo
uedere delfigliuolo nõ riceueſſe laffetto car-
nale uerſo luy · a Dacome ſi uedea diuiſo
perabitagione coſi dallui ſirimoueſſe
ongni affetto come ſeſuo figliuolo nõ
foſſe · Edopo alcuntempo uolendo laba
te prouare ſegli auea bene rinunciato
allamore delfigliuolo faceualo ſtudioſa
mente nelſuo conſpetto maltrattare
ebattere emandaualo maluestito eſiba
lordo chera unfaſtidio auederlo · eſan
ça cagione eperpicola coſa il facea bi
ttere · ſicchel garçone ſempre andaua
piangnendo · Etutto queſto uedendo
ilſantiſſimo pater nuçio · nientedi
meno peramore didio edella uirtu del
la paçiençia dimenticandoſi ongni a
fetto carnale nõſi turbo pertio neſcam
daleçço neſete parola neſengnio chegli
diſpiaceſſe quello cheſſi facea delgar-
çone · Della qualcoſa molto maraui
gliandoſi labate eperprouare meglio
laſua perfeçione · vedendo ungiorno
piangniere ilgarçone moſtrandoſi
molto furioſo ſigli comando ediſſegli
vatogli queltuo figliuolo · egiettalo
nelfiume · Allora egli riceuendo ilcom
mandamento come dadio · Inconta
nente preſe ilfigliuolo eportollo infi
no allaripa delfiume · pergittallo · Et
ueramente uelaurebbe gittato ſenno
foſſe chellabate auea proueduto infi
nodinançi chealquanti monaci ilua
ſpettaſſero enõlaſciaſſero gittare · La
qualfede eobediençia intanto piaque
adio · cheincontanente riuelo allabate
come perquella ubidiençia era ſtato ſi
mile almerito dabraam patriarcha ·
ilquale ſimigliantemente percoma
ndamento didio · uolle ucciderelfigli
uolo · Eatanta perfeççione uenne il
predetto pater nuçio chedopo nõ grande
tempo paſſando diquesta vita labate
deldetto moniſtero laſciollo eordinol
lo chedopo luy foſſe padre erettore del
detto moniſtero · ¶ Congniobbi
unaltro monaco ilquale eſſendo fi
gliuolo diconte · edriachiſſimo baro
ne · Rinunçio almondo efeceſi mona
co perfettamente · Euolendo labate
ſuo nelſuo moniſtero prouare laſua
obediençia eumilita eſeperfettame
nte auea rinunçiato · alla pompa
mondana · comandogli cheprendeſſe
· x · ſporte cheſſifaceano nelmoniſtero
eportandole adoſſo landaſſe uenden
do · perla citta doueta ilpadre eparenti
ſuoi epuoſegli cotale condiçione che
none uſaſſe uendere piu cheuna per
uolta actio chepiu gli conueniſſe anda
re atorno epiu vinceſſe lauergongna ·
ſicche pongniamo chetrouaſſe alcu
no chelle uoleſſe tutte noglile oſaſſe
uendere · Laquale obediençia cõmol
ta diuoçione compie eualentremen
te vinſe ongni uergongnia perlo
nome di $\overline{x}\overline{p}o$ eperlo deſiderio dellavir-
tu nõ riputandoſi aingiuria neauil
ta lapredetta coſa ançi aonore per-
deſiderio cauea diconformarſi a $\overline{x}\overline{p}o$ ·

¶ Dellabate panutio · ciplo · lxiiii ·

Legemo anche labate panuçio il
quale eſſendo prete erettore diuno
grandiſſimo moniſtero degitto
preſſo allacittade depaneſſi · Vedendo
ſi intropa riuerençia eſtima · Paren
dogli chequeſto honore gli deſſe impe
dimento diperuenire alla perfetta
humilita di $\overline{x}\overline{p}o$ · Diſi[illegible] delle[illegible]
puitoſto iſtare [illegible]
cheinquello onore · [illegible]
nte delmoniſtero e [illegible]
me parti dithe[illegible]
ndo habito ſecolare [illegible] almoni
ſtero ditabeneſi [illegible]
cheira dipiu auſter[illegible] cõmolta
humilita dimando [illegible]
Etrouſando [illegible]
perchenol conoſceano [illegible]
antico · Ed[illegible] per [illegible]
ma perpouer[illegible]
vinſegli per [illegible]
uero allaporta ingenocchiandoſi
a [illegible] econgrande riuerençia di
mandando graçia dalloro · Onde
imonaci uedendo tanta humilita
et paçiençia · ecchepiu giorni era
perſeuerato allaporta quantunque
foſſe dallo diſpetto erifiutato ſillo
riceuettero · Ecome apersona che
parea loro uecchio ſbontadato ſigli
commiſſero lacura dellorto edila
uorarlo eſotto puſerlo adunaltro
frate conuerſo piu giouane dilui
ecomandarogli chegli gli foſſe obe
diente · Laqualcoſa egli riceuendo
congrande amore uedendoſi ue
nuto aquella vilta edispetto et
ſubgieçione cheuolea · lauoraua
eubidia aqueſtuo propoſito molto
fedelmente eſollecitamente · Et nõ
ſolamente facea quelle coſe cheſa
parteneuano allacura dellorto · Ma
eçiandio pergrande feruore tutti

glinfici che agli altri monaci pareano
vili o aspri e fatti così sollecitamente fa
cea. Molte eziandio opere e fatti che co
messe agli altri monaci levandosi occu
ltamente di notte facea. sicchè l'opera
si trovava fatta la mattina e non si sapea
chi fatta l'avesse. Ora avvenne che in
capo di tre anni. standegli molto alle
gro e contento in istato di viltà e di su
gieçione come disiderato avea sem
pre. fue veduto da un frate ch'era ve
nuto infin d'egitto cercandolo. ma non
potendolo bene subitamente raffigura
re per la viltà dell'abito e dell'officio ve
dendolo portare il letame e spargiere
in su lla terra. e lavorarla. tutto qua
si stupefatto e non sappiendosi determi
nare a corlo gli si più. sicchè non solame
nte il vidde ma eziandio l'udì parlare.
Allora conoscendolo alla boce gli si gi
ttò a piedi e fecegli riverençia. Della
qual cosa maravigliandosi i monaci
dimandaronllo perchè ciò fatto avesse
E rispondendo quegli e dicendo chi egli
era furono molto più stupefatti e ver
[gognandosi] che sì vilmente l'aveano
trattato e dimandandoli perdono del
la loro ingnorançia. pregavollo che
[illegible] al suo monistero
con questo frate. Allora egli vedendo
si così compreso. e temendo di contra
dïare alla volontà di dio. con molto
pianto e dolore tornò al suo moni
stero. ma frati non si fidandosi di lui e te
mendo che non si fuggisse ancora
[illegible]nte guar
die in compangnia che'llo acompa
gnassero insino al monistero suo.
Nel quale poi che fue stato un poco di
tempo. sì anche per desiderio d'umiltade
e per tedio dell'onore c'avea fuggì una
notte e andonne più alla lunga fuo
ri di tutta la contrada cioè in palesti
na. credendosi istare più sicuro se fu
ggisse in luogo che non vi fosse stato
mai nominato. E venendo al nostro
monistero presso a Belleem. fu da noi
ricevuto. ma come dice il vangielo

Avegnia che no conosciuto

non si può nascondere la città posta
sopra il monte. che stato che gli vi fue
alquanto tempo come piaque a dio
alquanti frati d'egitto ch'erano ve
nuti in gierusalem al perdono sì vi
vennero e conoscendolo con molti
prieghi e con una cortese forza lo
rimenarono al suo monistero. On
de andando noi poscia in egitto stu
diosamente lo richiedemmo e visitammo e
stemmo con lui alquanto tempo a udire
la sua dottrina.

¶ D'alquanti altri perfetti monaci di grande caritade. e come i monaci aveano in uso di lavorare. capitolo. lxv.

Andando noi di siria in egitto a
un santo padre al quale in prima
capitammo ricevendoci con molta
allegreçça ci fece mangiare in
nanzi ora. E dimandandolo
noi come non avea aspettata l'ora usa
ta del digiuno. Rispuose e disse il digiu
no frate' miei sempre è con meco ch'io
il posso fare a mia posta. ma voi non pos
so sempre avere. Onde ricevendo in voi
xpo. debbolli fare onore. ma quando voi
sarete partiti. io ricompenserò e rime
tterò il digiuno. ¶ Vedemmo un altro
solitario di tanta carità che mai non vo
lea mangiare solo. eziandio se nniuno
infino al quinto dì venisse alla sua ce
lla indugiava di mangiare infino al sa
bato. e alla domenica che i frati si con
gregavano alla chiesa. e allora prendea
alcuno frate pellegrino e menavalo con
seco e mangiava in carità con lui. ¶ Ve
demmo un altro solitario ch'avea nome ma
cete il quale avea questa graçia che
mai non si adormentava quando si par
lava di dio. E incontanente che udisse
parlare d'altre cose ree s'adormentava.
Questi avendo ricevute molte lettere
dalla madre e da suoi parenti e da amici
della provincia di ponto non ne aprìa nul
la. Onde poi che n'ebbe molte ragunate
disse infra se medesimo. O quanti pensieri
mi singenererebeno nel cuore s'io queste
lettere leggiessi. non veggio che mi sia uti
le nè necessario d'udire novelle d'amici
ne di parenti che bisogno sarebbe. che
o letiçia vana o tristiçia mi moverebbe
udendo le loro aversitadi o prosperitadi.
e poi anche la memoria delle novelle
udite mi sarebbe impedimento all'ora
çione e alla contemplaçione di dio. Et
diliberando così e pensando presele tutte
e arsele. Et non solamente no l'aperse.
ma non volle eziandio leggiere la sopra
scritta ne pur guatarle per non ricordar
si ne de nomi ne della facçia di coloro che
lle mandavano. misele dunque nel fu
oco e disse andate via pensieri mondani
ardete insieme con queste lettere sicchè
non rimoviate la mia mente da xpo. :~
¶ Vedemmo anche l'abate theodoro per
fettissimo in vita attiva e contempla

tua · emolto piu ſanno diſcrittiue lequali
nõ tanto intendea periſtudio cauesse fatto
dimparare · maperpurita dicuore · Que
sti uolendo intendere eſciogliere una que
ſtione ſottile enõpotendo · vij · di · conti
nuj orõe infinchegliſſie riuelato dadio
lauerita diquella queſtione · Questi ue
nendo ſubitamente una notte allamia
cella uolendo uedere quelchio facessi per
cheuera uenuto dinuouo · etrouandomj
dormire gitto ungrande ſoſpiro echia
momj per nome edisse ogiouannj · qua
nti ſanti romiti parlano ora condio ·
egodanſi colluj · etutti uolti inſullletto
edormi · eſuegli andomj eriprendendo
mj midusse aueghiare eastare inoragio
ne · ¶ Unaltro ſantiſſimo heremi
ta ſolitario cauea nome archebio · rice
uendoci nella ſua cella congrande cari
tade uedendo checci piacea loſtallo infin
ſeſi diuolere abandonare illuogo eduo
lere andare astare altroue · eprofferſe
ci quella cella moſtrando chegli nolla
uolea piu · Allora noi conſentendo uo
lentierj diſtaruj laſciocci lacella con
tutte lemaſſarigie neceſſarie · eparten
doſegli procaccio lenguiame ealtre coſe
neceſſarie · Etornando congrande fati
ca ſinne edifico unaltra · laquale an
che poi dopo nonmolto tempo uenendo
allui altri frati foreſtierj lalaſcio loro
econcede moſtrando anche diuolerſi
partire come fece anoj · epoi ſenefece
unaltra congrande fatica · ¶ Essen
do recati allabate giouannj nelleremo
diſcithi alquanti fichi daunfrate dima
reote · mandogli incontanente perdue
ſuoi diſciepoli giuani · adunaltro ſan
to padre chestaua piu adentro neldiſe
rto bene · xviij · miglia edera infermo ·
Eandando questi giouanj come idio p
misse ſopprauenendo lanotte perderono
lauia · Eandando tutta lanotte elgior
no ſequente errando perleremo · tanp
lafame eperlaſete uenendo meno puo
ſerſi interra ginocchionj eorando · Re
nderono lanima adio · Edeſſendo poi
cercati eſeguitati perlaloro ueſtigia
furono trouati giacere interra morti ·
efichi nonaueano toccatho chepiuto ſ
to elleſſero diperdere lauita chellubidi
engia · Enõpreſumendo ditocchare ·
que fichi perſe iquali percomandame
nto dellabate portauano allonfermo ·
¶ Eanche uſanza inegitto chemo
naci nõneſtanno ogioſi mallauorano
tanto chenne notricano ſe edeziandio

ne fanno molte limoſine afrati pouerj
eforeſtierj einfermj · edeziandio apre
gionj perle cittadi · Volendo fare ſacri
ficio adio nõſolamente orando · maezi
andio affaticandoſi collemanj edicen
do cheilmonaco chellauora ae batta
glia pure contra uno dimonio · e
Malogioso/e/combattuto damolti ·
Eperò pongniamo chenonaueſſero
biſongnio dilauorare peraltro · alme
no pernoneſtare ogioſi · epertenere
lamente unita lauorauano alcuna
coſa manuale · eſempre lauorando e
meditauano oorauano · ¶ Onde
labate paolo prouatiſſimo monaco ·
ilquale ſtaua nelleremo diporpirio ·
eviuea pure defrutti delle palme · et
dellaltre erbe nõ pero meno dimeno
lauoraua efacea ſportelle · Eincapo de
llanno congregando ilſuo lauoro tu
tto quanto nonauendo chellene por
tasse pero chera molto dilungi dalle
gienti ſimmettea fuoco · Questi dun
que come detto e lauoraua nopernece
ſſita diſua vita · maperche [illegible]
che ſanza lauorare [illegible]
trebbe perſeuerare [illegible]
uenne aperfectione · ¶ [illegible]
unaltro frate ilquale eſſendo [illegible]
ſimamente tentato di pecato [illegible]
ne andoſſene [illegible] padre · e[illegible]
ſſegli questa ſua tribulazione · Allora
quelſanto padre come medico ſpiri
tuale conoſciendo perchumana [illegible]
nazione · eperſua diſcrezione chella
cagione diquesta battaglia era de
ntro nelcuore [illegible] · Ca cer
to figliuolo nõtarebbe laſciato ue
nire inquesta tentazione ſeaueſſi
nauesſi auuto qualcheſuperbia oſpi
rito diblaſſemia contra adio · Laqual
coſa quegli udendo · Ritornando i
ſe econoſciendo chegli glidicea iluero
gittogliſi apiedi econfeſſo chegli auea
auuto cogitazionj diblaſſemia com
tra ilfigliuolo didio · cioe chenone auea
dilui bene creduto · perla qualcoſa
certamente ſimostra chelaſuperbi
a ella corruzione dellamente ·:·

¶ Come ladiſcrezione ellamaggiore uirtu cheſia cõmolti eſſempli dimo
lti cheauuenono ſanzeſſa · lxvj ·

Essendo congregati adan
tonio molti ſanti padri ·
incominciarono affare
questione inſieme qualuir
tu foſſe quella perlaquale

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze · MSS

più luomo campaſſe dalle inſidie del
nimico e più toſto veniſſe a perfezione.
E riſpondendo alcuno della aſtinenzia e al
cuno della caſtità e chi d'una virtù e
chi d'un'altra. Riſpuoſe ſanto antonio
e diſſe tutte queſte coſe e virtudi c'aue
te nominate buone ſono e utile. Ma
nō che ſia da propriare loro principale
grazia aſſai c'è ſi manifeſta per lo coma
ndamento di molti che molti avendo
tutte queſte virtudi nientedimeno ca
ddeno laddamente però che non ebbe
no quella ch'è principale cioè la diſcre
zione. Onde manifeſtamente ſi dichia
ra che ſanza diſcrezione nulla altra vir
tù può durare. E però in ongni noſtra
operazione ad queſta principalmente
dobbiamo mirare. Che veramente la di
ſcrezione è genitrice e guardiana
di tutte l'altre virtudi. E accio che que
ſto ſi moſtri per eſſempli più chiarame
nte dirovi quello che divenne ad uno
antico romito c'avea nome herone.
però che nō ebbe queſta virtù. :~

Queſti eſſendo già ſtato nel di
ſerto [illegible] cinquanta anni ſolitario in
[illegible] fu ingannato dal
nimico [illegible] miſerabilemente com
[illegible] e dolore di tutti gli altri.
[illegible] che non ebbe diſcrezione [illegible] di
[illegible] tanto rigore
[illegible] tenere la ſua aſtinenzia
[illegible] ſolitudine. che eziandio nel ſanto
[illegible] della paſqua nolla volea tempera
[illegible] ſecondo [illegible]
[illegible] carità [illegible]
nzione ingannato riceuette [illegible] demo
nio in iſpezie d'angielo di luce. e crede
ndo a ſuoi amonimenti gittoſſi in uno
profondiſſimo pozzo dicendo gli il ni
mico che n'uſcirebbe miracoloſamen
te e ſanza danno. E in queſto provere
bbe quanto piaceſſe a dio. Ed eſſendo
viſi gittato e non potendone gli uſcire
funne cavato da frati cō molta fatica.
E poi il terzo dì miſeramente morì.
che per operazione del diavolo ſi rimaſe
oſtinato che per nullo modo gli ſi potte fa
re credere ch'egli foſſe ſtato ingannato
dal nimico.

Due frati i quali
ſtavano di là da quell'eremo nel quale
era ſtato antonio non avendo anche
queſta virtù moſſerſi a volere andare
per quel diſerto quanto poteſſero. Et
puoſerſi in cuore e ordinarono inſie
me di nō prendere nullo cibo ſe nō que
llo che idio per ſe medeſimo mandaſſe
loro ſanza ſtudio humano. E poi che fu
rono iti molto errando per lo diſerto ve
nendo già meno di fame. ſcontraronſi
con alquanti maççiti i quali ſon gie
nte crudeliſſima più d'ongni altra in
tanto che a ſpargiere il ſangue huma
no nō gli induce diſiderio di rubare. ma
quaſi una innata naturale ferocità di
mente. I quali maççiti come piacque
a dio contra loro uſanza vedengli veni
re meno di fame e diſfatti ſi proferſero loro
del pane. Allora uno di loro ſovenendoli
la diſcrezione riceuette del pane da loro
come ſe idio glie'l mandaſſe. Penſando
e credendo che nō foſſe ſanza divina pro
videnzia che quegli huomini crudeli e
che ſempre ſi ſogliono dilettare di ſpar
giere il ſangue e uccidere huomini. Con
moſſi a pietà proferiſſeno loro del pane.
ma l'altro ricuſando di prendere parendo
li che foſſe contra il ſuo proponimento
c'avea propoſto di nō prendere cibo ſen
nō da dio. moriſſi di fame. Il primo dun
que ſovenendogli la diſcrezione emen
dò quello che male avea propoſto. L'al
tro rimanendo oſtinato nella ſtolta pre
ſunzione del proprio ſenno ſi laſciò mo
rire. miſeramente e fu micidiale di ſe
medeſimo.

Un altro il nome del qua
le ancora taccio c'ancora è vivo. Rice
vendo il dimonio in iſpezie d'angielo bu
ono iſpeſſe fiate ingannato per le mol
te rivelazione ch'egli moſtrava. e per
che quaſi ongni notte gli facea quaſi
grande lume in cella ſanza opera huma
na credettegli e fue ingannato in cotal
modo. Venne il nimico in iſpezie e in
figura d'angielo buono con grande lu
me com'era uſato. e comandogli e diſſe
gli che accio ch'egli foſſe ſimile in meri
to ad abraam patriarcha prendeſſe il
ſuo figliuolo il quale era inſieme con ſe
co nel moniſtero e uccideſſelo faccendo
ne ſacrificio a dio. Al quale egli credendo
procurò di farlo ſenno foſſe che iſi gluo
lo dicea avedendoſi fuggì.

Un altro
monaco di ſingulare aſtinenzia molto
innutrita. il quale molt'anni ſtette rinchi
uſo in cella all'ultimo non avendo diſcre
zione fu ingannato ſimilemente dal
nimico che dopo tante fatiche e virtudi
nelle quali eziandio gli altri avea avan
zati. Ritornò al giudeſmo e feceſi cir
cuncidere. che aparendogli il diavolo mo
lte volte ſi fecegli vedere in varij ſongni
vane viſione. Il popolo de criſtiani co ſuoi
principi tutti tenebroſi e magri e miſeri.

E per contrario il popolo de giudei in so-
ma letitia e gloria. E poi lamonì che se
gli volesse andare a quella gloria di-
ventasse giudeo e facessesi circunciderè.
I quali tutti predetti no sarebbeno così
miserabilmente caduti e ingannati sa-
vessero studiato d'avere discretione. Al
cadimento di molti si mostra. La qua-
le discretione singularmente s'acatta
20 per vera humilità. Dell'abate se-
rapione come confessando uno pecca-
to neri mase in perfetta vittoria. lxvii

L'Abate serapione solea spesse fia-
te per ammaestramento di giovan-
ni dire di se medesimo così. Qua-
nd'io era giovane e stava coll'abate the-
ona per operatione del nimico presi
una cotale mala usanza che ogni
giorno poi c'avea mangiato col mio
abate si mi mettea in seno e nasconde-
a una pasimata e poi la sera la man-
giava occultamente. Della qual cosa
incontanente la coscienzia duramen-
te mi riprendea. In tanto che mangia-
re pena sentia poi della rimorsione
della coscienzia che nno m'era diletta-
to nel mangiare e compiere la mia co-
cupiscienzia. Ma niente di meno simi-
ly avea il nimico compreso e legato
ch'io no mene potea rimanere. Ora
avenne come piaque a dio che stando
me in quello peccato vennero all'abate
theona alquanti frati forestieri a ragio-
nare collui. E dopo mangiare incomin-
ciando l'abate theona a ragionare collo-
ro di cose spirituali. avenne che vi si co-
minciò a parlare del vizio della gola.
e anche come gli occulti pensieri e tentatio-
ne si deno manifestare a santi padri.
E sopra la predetta materia parlando
l'abate theona fra ll'altre parole disse
così. Nulla cosa nuoce così a giovani.
e rallegra il dimonio. come celare gli o-
culti pensieri e tentationi a padri spi-
rituali. Allora io immaginandomi che
idio gli avesse rivelato il mio peccato et
fui molto compunto. e cominciai a pia-
gnere e singhiottire per dolore. E così
piangnendo cum molta amaritudine
mi trassi il pane di seno il quale m'ava-
vea messo poco inanzi stando a mensa.
E puosilo inanzi all'abate theona e a
questi frati forestieri e confessai cum grande
vergongnia e dolore il mio peccato. e l
la mia mala usanza. e gittandomi a
terra humilemente piangnendo gli
pregai che pregassero idio che mi perdo-
nasse quel peccato. Allora l'abate theona
mi disse confortati figliuolo e abbi fidu-
cia che questa tua confessione humi-
le ti darà vittoria di questo peccato che
mai più nol commetterai. El nimico es-
sendo ora da te sconfitto perchè l'ai così
publicato non avrà più singnoria ad
sso. E dicendo l'abate theona queste
parole incontanente visibilmente
uscie di seno quasi una facciellina
accesa. e lasciomi sì grande puzzo et
che no potavamo patire di stare in tu-
tta la cella. Allora l'abate theona ve-
dendo questo confortommi anche più
e disse. Ecco che idio t'a mostrato la
verità delle mie parole. che veramen-
nte ora t'è uscito il diavolo da dosso. et
à i vinta quella impurissima passi-
one. E così advenne per la divina
gratia che secondo la sentenzia delle
sue parole simirabilmente fui inco-
tanente mutato e rimasi con salute
vittoria di quello vizio. che mai più
non e fui tentato. Della mira-
bile castità dell'abate se[illegible]
bate paolo. e moise
da dio flagellato. [illegible]

U'fodi an[illegible]
omo [illegible]
il quale in[illegible]
delle quali era [illegible]
più singu[illegible]
dono di dio era [illegible] purità [illegible]
ta che [illegible]
ti carnali [illegible]
ndo. Alla qu[illegible] di pur[illegible]
ta venne [illegible]
sendo molto mo[illegible]
vizio della carne. vedendo [illegible]
potere alla predetta [illegible]
re. E conoscendo [illegible]
ra che da solo idio si da il dono della
continenzia diessi molto assiduame-
nte all'oratione. e sì humilemente e per-
severantemente pregho idio che gli de-
sse vittoria del detto vizio. Di che idio
le sàudi e la tentatione si partì. La qual
cosa egli veggiendo gia quasi incomi-
nciando assaggiare il grande diletto del-
la purità. accesesi a maggiore zelo.
e ad amore di più perfetta castità no so-
la mente nel cuore. ma eziandio nel-
la carne. sì che poi no sentia quelli
disordinati movimenti i quali eziam-
dio sentono i parvoli. E perseveran-
do in questo prego cum molto pianto più
tempo aparvegli l'angielo in visione

eparue cheglaprisse ilventre etruelliene
quasi una accesa einfocata quantita
dumuori fetenti insieme ecoagolati et
compressi insieme· egittassela via· et
poi riconciasse lenteriora nelventre a
richiudessolo edissegli· tagliato to glin
centivi della tua carne secondo chefe
delmente dimandasti· sicche daora in
nanzi perdono egrazia didio avrai x
perpetua purita danima· ❡ Que
sti dimandandolio delle inpugnia
zione delle dimonia contra dinoi· mi
rispuose cosi· Cheldiavolo nona pode
sta contra dinoi senno quanto iddio
il permette· manifestasi chiaramente
ingiob· ilquale ilnimico no pote in
nanzi toccare· senno quando equan
to idio permisse· Bene vero chesecon
do chedicono isanti padri ellasperienzi
adimostra· Ledimonia nonanno ora
quella potenzia contra dinoi cheave
ano anticamente quando fu comi
ncio adabitare leremo· edenno pochi
monaci chetanta era allora laloro fe
[illegible] contra amonaci chepochi po
[illegible] perseverare insolitudine· Et
nelle congregazione demonaci face
[illegible] anche sì grande guerra cheno
[illegible] [illegible] monaci didormire·
tutti insieme· maadormendo inezzi
gli [illegible] [illegible] estavano mora
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]·
Ora nonci danno tanta battaglia·
Equesto adiviene oche lavirtu della
croce e piu discacciata ede entrata
infino adiserti· eanne cacciate ledi
monia· Oche nomeno edacredere
per nostra negligienzia che oeglino
sidegniano dicombattere connoi chesi
amo vili ecodardi· come faceano quegli
santi padri antichi· iquali erano valen
tri cavalieri· Ouero chedio vedendoci
cosi deboli evili cheno sarremo debita re
sistenzia noci lascia molto tentare· be
ne troviamo anche huomini perfettissi
mi essere dati dadio inpodesta eimma
no delnimico secondo ilcorpo percorre
zione dalquanti loro difetti· iquali la
divina clemenzia amando molto te
neramente disingulare grazia inque
sta vita punisce egiudica perno puni
rgli nellaltra dove il giudicio e piu
duro· esanza pena dipurgatorio gli
mena agodere consecco· Onde dice la
scrittura chedio correggie egastiga et
batte quegli cama come figliuoli· la
qual cosa chiaramente simostra nella
bate paolo chestette nelleremo della cita
depanefisi· enellabate moise· ilquale ste
tte inquella solitudine chessi chiama ca
lamo· ❡ Che ilpredetto abate paolo
essendo venuto in tanto desiderio eamo
re dipurita chessi disdengniava divede
re no solamente lefemmine· ma eziandio
leloro vestimenta· Vngiorno andando
perlo diserto avisitare unsolitario mo
naco antico iscontrossi inuna femmina·
vedendola insino dalla lunga fuggi etor
no adietro come se avesse veduto unle
one oundragone· Laqualcosa aven
gnia chefacesse per zelo dicastita tutta
via perche nonebbe discrezione edexcede
tte percossello idio intutto ilcorpo dipar
lasia chenullo membro glirimase libero·
Sicche nellalingua nemano· nealtro
qualunque membro potea usare ilsuo
officio· sicche inlui nonera rimasa sen
none lafigura humana· eatanto ven
ne cheno potendoli servire sufficiente
mente imonaci suoi compangni fupor
tato aduno monistero disante vergine·
eperquatro anni continui· cioe infino
al termine della sua vita fubisongnio
chealcuna diquelle donne ilservisse x
inongni sua necessita· Emirabilme
nte essendo cosi perduto tanta grazia
divirtu dallui uscia cheungnendosi
gliinfermi dellolio cavea toccato ilsuo
corpo incontanente erano gueriti· x
Siccheb bene simostrava chiaramente
chella predetta infermita idio gliavea
data no come animico· macome afi
gliuolo carissimo perlo predetto difetto·
epermiglioramento eprvova delle sue
virtudi· ❡ Laltro cioe moise delqua
le dicemo· avengnia cheinquesto he
remo fosse huomo disingulare virtu·
nientedimeno peruna dura parola x
chegli proferi contra allabate macca
rio disputando conlui fudato inbalia
dissi pessimo dimonio che insuo dispe
tto ilgitto epuose inbocca losterco del
luomo· Ilqual fragiello chedio glide
sse perpurgarlo diquella macola· x
Mostrassi inciò cheincontanente pre
gando santo maccario perlui ildimo
nio siparti· Edegli fue liberato· per
laqualcosa anche simanifesta che
no sono dadispregiare quelli iquali
noi veggiamo posti dadio ingrandi in
fermitadi· oeziandio dati inbalia del
dimonio· pero che certi dobbiamo esse
re chesanza divina permissione nul
lo e tentato netribulato· Eacio chegli

permette ſi perlo noſtro meglio battendoci
epurgandoci come buonpadre eſauio me
dico ¶ Eſſempli diuera penitengia du
na ſanta donna · edellabate panugio
capitolo · lxviiij ·

Avve una gientil donna dalleſa
ndria · laquale rimanendo lei
dopo iſuoi parenti · cioe padre e
madre ederede dimolti ricche
gga · Creſciendo diuirtu inuir
tu · Vedendo cheſanga pagien
gia no potea diuentare perfetta · echeſan
ga ingiuria pagiengia auere no potea ·
procurolſi una maeſtra dipagiengia perro
talmodo andoſſene alſantiſſimo attanaſi
o ueſcouo daleſſandria epregollo edirſe
gli chegli deſſe una delle uedoue · lequali
egli facea notricare delbene della chieſa ·
pero chella uolea tenere conſeco edarle le
ſpeſe peramore didio · La diuogione della
quale uedendo iluescouo fece elleggiere
una delle piu quiete ecoſtumate fralal
tre edieglele · Laquale poi cheſebbe me
nata acaſa · uedendola riuerente eumile
ecchelle facea molto onore · eringragia
ua delbene chedallei riceuea · torno aluesco
uo ediſſe · Jo tauea pregato opadre che
mi deſſi una uedoua laquale io paſſceſſi
eallaquale io ſeruiſſi · Enone intendo ilue
ſcouo quello chella uolea dire credette che
nolle foſſe data lauedoua comegli auea
comandato · Edimandando dicio · etro
uando caueа auuta lapiu modeſta chevi
foſſe · Inteſe incontanente · ecomando
chelle foſſe dato lapiu moleſta egarri
trice einpagiente chefoſſe fra tutte laq[ua]
lella congrande carita riceuendo ſime
no acaſa eſeruiale conogni humilita ·
econtanta diligiengia eriuerengia come
foſſe ſtata una ſua reina · mapertutti ·
quelli ſerugi nolla potea contentare an
ci riceuea eudia dallei continuamente
molte ingiurie evillanie · Etutto di que
lla ſilamentaua emormoraua contralei
dicendo chennollauea menata perfarle
agio nebene maperlo contrario · Ecreſce
ndo lainpagiengia intanto che egiandio
lemettea mano · Quella piu humiliando
ſi faceaſi forga diſoſtenere ebrigauaſi di
uincerla perbonta eperbene riſpondere
eſeruille · Eperquesto modo exercitata aui
tauala ladiuina grazia · Venne atanta
vittoria diſe chenoſi turbaua dinulla ·
epoi chelſi vidde bene prouata dopo alqua[n]
to tempo torno aringragiare iluescouo
cheglauea data quella chebiſongnio gle
ra · Ediſſegli questa meſtra buona ma

eſtra dipagiengia · chellaltre ingraua
uano diroppi honori · ¶ Dira nepo
ugniamo unaltro exemplo dellabate
panugio · Questi nella ſua giouentu
eſſendo ditanta virtu eperfegione che
egiandio gliantichi ſanti padri ſene
marauigliauano · Volendo lantiquo
nimico impedire laſua perfegione ·
acceſſe unfrate ammirabile inuidia con
tra dilui · Ilqualfrate uolendo infama
re ilpredetto panugio enotrouandogli
cagione adoſſo oſſeruoe tempo quando
panugio uſciſſe dicella · eandaſſe alla
chieſa · Eunogiorno didomenica uede
ndo chepanugio era ito alla chieſa gli
entro incella ſubitamente · epiato
unſuo libro fralle palme dellequali pa
nugio teſſea leſportelle · Eincontanen
te ſene uenne alla chieſa doueramo
ragunati iſanti padri · Edetta lameſ
ſa puoſe richiamo ellamento dinan
gi aſanto iſidero prete eretore diquel
leremo come unſuo libro glera ſtato
tolto · dellaqualcoſa maraugliandoſi
tutti edolendoſi chetanto male [illegible]
ro foſſe trouato maſſimam[ente] [illegible]
chemai taltfurto nonera auen[uto] [illegible]
Quello inuidioſo fr[ate] [illegible]
mente dimandaua [illegible]
ſtenuti tutti iſfrati [illegible]
nullo ſipartiſſe · ſimanda[ssero] [illegible]
frati cercatori checercaſſe[ro] nella ce
lla diciaſcuno perlo predetto libro · La
qualcoſa piacendo atutti mandaro
no tre antichi padri huomini degni
difede accercare perle celle diciaſcu
no · ecercando trouarono il predetto
libro nella cella dipanugio fralle pal
me come quelfrate lauea naſcoſto ·
erecandolo alla chieſa · eponendolo di
nangi allabate iſidero eaglialtri dice
ano chellaueano trouato nella cel
la dipanugio · Panugio incontane
nte nonexſcuſandoſi ſiggitto aterra
edimando perdono come ſeueramе
nte aueſſe peccato penſando inſieme
deſimo cheſegli ſifoſſe uoluto ſcuſa
re nõpotea conuеneuolmente · eſareb
be ſtato tenuto mentitore · Eparte
ndoſi tutti iſfrati gittauaſi loro ater
ra eumiliauaſi · Epoi partendoſi ·
egli moſtroe grande uergongnia ·
edolore · efece molta penitengia ma
ggiore cheinprima · Eogni gior
no chefrati ſicongregauano alla
chieſa peraudire lameſſa ecomuni
care eglisiponea boccone inſulluſcio

della chieſa quando iſfrati entraua
no equando uſciano diſanto edIman
daua loro perdono enōſardiua dico
municare. Lacui mirabile humili
tade uedendo idio paſſate due ſetti
mane ſiluolle liberare daquella uer
gongnia. emanifeſtare laſua vir
tu percotalmodo fece entrare il domo
nio adoſſo aquelfrate inuidioſo. eto
rmentandolo molto ſilfece confeſſa
re quello chefatto auea contra apa
nuçió. Eſipertinacemente queldo
monio iltormentaua epoſſedea quel
frate cheneperoraçione diquelli ſa
nti padri iquali tutti erano perfe
tti ſi erintalmodo chefaceano coſe mo
lto marauiglioſe. neperſanto iſide
ro ilquale auea tanta potençia eſi
ſingulare graçia contra alle domo
nia. chetutti gliindemoniati comu
nemente inançi cheglino giungne
ſſero inançi erano liberati. edallui
ſipartiano. pero cheuolea idio che
ſolamente perloraçione dipanucio
nuſciſſe. accio chelli dimoſtraſſe
laſua perfeçione. Equegli rimane
ſſe piu confuſo. Eccoſi fu. chepre
gando panuçió perlui incontanen
te fu liberato. ¶ Vedemo anche
nelcenobio dellabate paolo. ungio
uano dimirabile paçiençia intan
to cheſeruendo egli ungiorno ad
molti ſanti padri cheuerano con
gregati. pero chenroreco il candelli
ere coſi toſto. labate paolo permo
ſtrare atutti laſua paçiençia ſigli
die ſiforte guanciata cheſudi mol
to allalunga. laquale riceuuta ⁊
quelbenedetto giouane nōſi mu
to mente neturbo. nenelcuore ⁊
nenella faccia ſeno come una pi
etra. Dellaqualcoſa nōſolamen
nte noi cheueravamo foreſtieri.
maeçiandió glialtri ſanti eproua
ti padri induſſe agrande marauı
gliá. Vedendo ungiouano ditanta
fermeçça dimente. che eſſendo co
ſi percoſſo ingiuſtamente inconſpe
tto ditanta buona giente. nōſi di
ſdegniaſſe neturbaſſe mente ne
mutaſſe pur la tranquillita della
faccia. :~ deo graçias. :~ ¶ Incōmi
nicia laſtoria di furſeo monaco. En
prima come uolendo uiſitare iſuoi
parenti perinducerli apenitēçia ne
lla uiá fue ſubitamēte tratto dal cor
po edebbe una mirabile uiſione. lxx.

AVeuno ueneribile mona
co diſanta vita nelle con
trade dibernia ilqualebbe
nome furſeo. Nobile per
natura. aMapiu perſanta
vita. Queſti infino alla
ſua pueriçia moſtraua
ſengni ecoſtumi dimira
bile perfeçione. Einbreue
tempo creſciendo inſciençia et
buona vita uenne inmirabile
graçia didio edegliuomini. era
bello etriſto delcorpo. diuoto dime
nte. dolce inparlare. piaceuole
aconuerſare ornato dongni vi
rtu. largo etorteſe manſueto q
humile. Queſti coſi pieno eado
rnato diuirtu. laſciando lapatria
ſua eparenti. Poi chebbe ſuffici
entemente perpiu anni ſtudia
to intheologia fece uno moniſte
ro etonalquanti ſanti ediuoti compa
ngni. uenero afare peniteçia. euole
ndoſi iſtudiare dinducere alcuni deſuoi
parenti aquella perfeçione. Dopo cer
to tempo moſſeſi delmoniſtero euenia
uerſo leſue contrade. auiſitare epre
dicare iſuoi parenti. Edeſſendo giapre
ſſo giunto alla caſa delſuo padre. ⁊
Subitamente aſſalito epreoccupato
dauna moleſtiſſima infermita fra
bracçia fuportato incaſa delſuo pa
dre cheuera preſſo. Euolendoſi iſfor
çare didire iluespero ſubitamente fucir
cundato ditenebre. aMauidde ſopra ſe
quattro mani ſteſe chelprendeano per
lebracçia etirauanlo inſu. Edeſſendo co
ſi tratto elo ſtenuto daquelle mani. pa
reuagli diuedere manobene chiaro
due agnoli informa. aMalleuato piu
ſu vidde chiaramente lachiarita de
gliangieli intanto chenogli parea ⁊
uedere ſennone lume. Epoi uidde uno
angielo armato conuno ſcudo bian
co etonuno coltello molto ſplendiente
chegliandaua inançi. Epredetti tre
angieli. eſi perlo grande ſplendore. q
ſiperla mirabile melodiá chefaceano
glidauano mirabile dolceçça. ecanta
uano incōminciando luno queluerſo
delſalmo. Ibunt deuirtute inuirtu
tem. videbitur deus deorum inſion.
Edopo quello glipareua udire uncanto
dimigliaia dangieli. manollo inten
dea. eparuegli cheandaſſero uerſo xp̄o.
cōmirabile chiaritade. Siche perlo
gran deſplendore delle loro faccie nō

potea inloro coſpicere· enõ potea uedere
coſa corporale· Allora udie uno diquel
li angieli diquella moltitudine dan
gieli cõmandare edire aquello angielo
armato chegliandaua inanʒi cheldo
ueſſe rimenare alcorpo· Ecoſi fece· ✗
Allora furſeo uedendoſi rimenare p
quella via chera ſalito· Econoſcendoſi
chera fuori delcorpo dimando glian
gieli doue ilmenaſſero· Allora langie
lo chegliera damano dirita glirispuo
ſe chera biſongnio cheritornaſſe al
corpo ecompieſſe quello perche era ✗
uenuto· Allora egli increſciendogli di
lloro partire pregauagli chenollo ri
menaſſero· Ellangielo riſpuoſe che
ritornerebbeno perluj compiuto ca
ueſſe diſtare quelchedouea· Eincomin
ciorono acantare laparola delprede
tto ſalmo· euerſo· Videbitur deus de
orum inſion· Perla ſoauita delqua
le canto lanima ſua aſorta nõ ſeppe
purcome ſiritrouoe nelcorpo· Edeſſe
ndo coſi tornato alcorpo coluolto uer
miglio come roſa inſulprimo ſonno·
partendoſi gliangieli· Incomminciosſi
ammouere nelcorpo eſentie ilparlare
dicoloro chegliera no dintorno· echeſſi
maramigliauano· Eſſentendoſi riſco
prire iluolto parlo ediſſe acoloro che
glierano dintorno· ordiche gridate e
maramigliateuj· Allora riſpondendo
coloro comegli daluespero infino ad
quellora era ſtato morto· Diſſe loro
quelcheueduto auea· Madoleuaſi che
nõnauea alcuno ſauio molto inten
dente acuj poteſſe benchiaramente
narrare quelcheueduto auea· Epoi ri
ceuette ilcorpo dixpõ· eſſtette coſi quel
di ellaltro· ¶ Come anche daindi
apoco morie· edebbe· vij· battaglie·
grandiſſime dalle dimonia· lxxi·

LAmeʒʒa notte ſequente della te
rʒa feria ſtandogli dintorno ✗
molti parenti egientili huomi
nj ſentendoſi apiedi un grãde fredo
ſteſe lemanj inoraʒione· Eponendo
ſi quaſi come adormire· lietamente
riceuette lamorte· pero cheſſiricorda
ua delle belliſſime egiocondo viſionj
cauea auute· Einſullora delpaſſare
udie terribile uoci quaſi come duna
grande moltitudine chelchiamaua
no· alle quali uoci aprendo gliocchi
nõ vidde ſenone ipredetti tre angieli·
iquali imprima laueano menato·
edue glierano dallato· Eilterʒo arma
to gliſtaua ancapo ſecondo chegli poi diſ
ſe· Emmirabilemente nõ potendo uede
re altro uedea gliangieli· eudendo ilo
ro canti dolciſſimi ſentiane mirabile
ſoauitade· Allora langielo chegliſta
ua dalla mano diritta confortandolo
gludiſſe nõ temere chettuaj chitti diſe
nde danimici· Ellevandolo gliangieli
in alto nouidde netetto nealtro· Mau
di grande ullullata egrida dalle do
monia contra aſſe· Econuenendoli
paſſare permeʒʒo diloro udi uno dilo
ro gridare edire aglialtri paſſiamo
inanʒi eimpediamo laſua via· emo
viamogli dure battaglie· Allora egli
molto temendo glipar ue uedere dal
la mano manca quaſi una nebbia
molto oſcura elledemonia incorpi
orribili emoſtruoſi eneri colcollo ✗
molto lungo emagri edorribile [illegible]
tto· ecapi loro pareano pure come
caldaie oueto pingniatte ladiſſime
egrotte· e [illegible] uolauano perlaria
ecombatteano cogliangieli nõpotea
uedere diloro nulla forma corpora
le diſtinta· mauedea una orribile
euolatile ombra· Ma diſſe [illegible]
faccia nogli pote mai uedere [illegible]
erano orribili etenebroſi· Come [illegible]
eciandio nõ potea uedere quelle degli a
ngieli perlo grande ſplendore [illegible]
ndo combatteuano [illegible]
uano ſaette infocate· ma [illegible]
armato leriteneua tutte [illegible]
ecombattendo gliangieli [illegible]
tra agliurj aterranangli [illegible]
gli ediceano loro nonne [illegible]
noſtra via· Imperoche [illegible]
mo none partefice della noſtra [illegible]
naʒione· ¶ Dallaltra parti glia
uerſarij beſtemiando diceano [illegible]
ingiuſto ſarebbe idio ſe alluomo [illegible]
uea peccato nõ deſſe alcuna damna
cione· Conciosia coſa cheſcritto ſia·
chennõſolamente chifa ilmale· ma
eciandio chilconſente ſia dengnio di
morte· edifendendolo langielo [illegible]
nde laresiſtenʒia ellegrida delle do[illegible]
nia cheparea afurſeo chequelromo
re ſidoueſſe udire pertutto ilmondo·
¶ Euedendoſi ildemonio vinto ✗
della prima queſtione· anche leuo
ilcapo uelenoſo ediſſe· Queſto huo
mo molte parole oʒioſe diſſe onde
none conuenevole chenne uada ſa
nʒa pena alla beata vita· Allora
riſpuoſe langielo ediſſe ſe altri pe

ccati maggiori nõci aporri · perqueſte ra
gione none chelgli periſca · Allora la
uerſario diſſe ſcritto e ſeuoi nõ perdo
nerete agliuomini · ipeccati loro · nel
padre delcielo perdonera auoi ipecca
ti uoſtri · Ellangielo riſpuoſe · edoue
truoui tu chegli ſiuendicaſſe oſtaceſſe
ingiuria adaltrui · Ildiauolo riſpuo
ſe · None ſcritto ſeuoi uendicate · ma
ſeno perdonate dicuore · Allora lan
gielo glriſpuoſe ilcuore uede idio ·
epero queſto reſeruiamo algiudicio
didio · ¶ Allora ilnimico moſſe la
ltra battaglia ediſſe laſcrittura dice ·
ſeuoi nõui conuertite ediuentate co
me paruoli none interrete nelreame
delcielo orqueſto nona egli fatto · Al
quale langielo excuſando furſeo ri
ſpuoſe lapurita ellaperfezione apar
uoli ebbe incuore ponghiamo chep
la uſanza delmondo alcuna uolta ſi
turbaſſe · caueſſe alcuna rugine ·
Allora ildomonio diſſe come peruſa
nza falloe coſidee auere lapena · Al
lora apellando langielo buono adio ·
ilnimico rimaſe perdente · ¶ Do
po queſte coſe eſſendo furſeo leuato
inaere guato uerſo ilmondo · epar
uegli una ualle tenebroſa · eiuide ·
[illegible]atro fuochi inaere chepoco diſta
ua luno dallaltro · Allora langielo
ildimando ediſſe chefuochi ſonque
ſti · Eriſpondendegli chenolſapea · La
ngielo glidiſſe · Queſti ſono quatro
fuochi [illegible] incendono ilmondo · Il pri
mo ſie fuoco dimendacio dicoloro
cauno trapaſſato ilpatto ellaprome
ſſione delbatteſimo enonanno ſerua
to quello chepromiſſeno rinunzian
do aldiauolo · calle ſue pompe · Il ſecon
do e fuocho dicupidita edauarizia · ma
ſſimamente incoloro cherinunzia
no almondo efecero profeſſione adio ·
Il terzo e fuoco diria ediſcordia · Ilquale
naſce dalla cupidita · Elquarto e fu
oco dicrudelta einpieta · perlo quale
ipoueri eglinfermi ſanza miſericor
dia ſono ſpogliati · ediqueſto naſcono
itradimenti · ellecontenzione eglialtri
mali uizi · Ettiaſcuno accende ilfu
oco luno allaltro · Edette queſte paro
le uide furſeo chequeſti quatro fuochi
ſigiunſero inſieme eapreſſimauan
ghiſi · Allora egli molto temendo gri
do ediſſe allangielo buono aiutami
chelfuoco miſapreſſa · Ellangielo ri
ſpuoſe nõ temere chequelle chenone
incendeſti nonardera inte · chauegnia
chelſia terribile egrande niente dimeno
ae queſta condizione chenonarde ſenõ
coloro chellaccendono perli predetti uizi ·
ettiaſcuno uarde ſecondo imeriti · che
come lacupidita arde imprima nella
nima perdilectita emala uolonta · Coſi
poi arde lanima perdebita egiuſta pe
na · Allora langielo armato paſſo ilfu
oco ediuiſe lafiamma efecene quaſi due
mura dalluno lato edallaltro · Equegla
ltri due angieli acompangniandolo lu
no dallunlato ellaltro dallaltro ilmena
rono edifeſſero dalfuoco · Eandando ui
dde ledomonia uolare eandarli inanzi ·
perordinare grande battaglia eimpedir
lo · ¶ Ediſſe luno diquelli domonii
ilſeruo chelſa lauolonta delſignore
enolla fa · degniamente ſia battuto
di molte piaghe · Langielo riſpuoſe ·
Orchenegli fatto contra allauolonta
delſuo ſignore · Satanas riſpuoſe
incio chericeuette dono dacerti iniqui
huomini · conciosia coſa chelgli ſape
ſſe · Chedice laſcrittura chellaltiſſimo
idio ripruoua eae inodio idoni degli
impii · Langielo riſpuoſe · Oregli cre
dette checiaſcuno dicoloro aueſſe fatta
penitenzia · Satanaſſo diſſe imprima
douea egli ſapere lauerita · epoi riceue
re loro oferta · chebenſaegli chedoni
accecano gliocchi degiudici eperuerte
no eziandio leparole elleſentenzie de
giuſti · Eriſpondendo langielo come
quelgiudicio percio chera dubio ſido
uea ſerbare adio · Ilnimico ſiturbo e
diſſe · Ongni peccato chenonſi purga
epuniſcie nelmondo ebiſongnio chelſi
puniſca nellaltra uita · Onde concio
ſia coſa chequeſti ſia peccatore enoſia
ſtato punito · Parmi coſa ingiuſta ·
Allora langielo ſanto lori preſe ediſ
ſe nõ beſtemiare idio coſi dicendo che
tu nõſai gliocchulti giudicii didio · El
diauolo diſſe cheocchulti · Ellangielo ri
ſpuoſe mentre chelluomo puo fare pe
nitenzia puo auere ladiuina grazia ·
Satanaſſo riſpuoſe bene uero · Mao
ra none piu luogo dipenitenzia per
coſtui · Allora langielo glriſpuoſe edi
ſſe io tidiſſi chetu nõſai iprofondi giu
dicii didio cheforſe queſti auue anco
ra tempo dipenitenzia · ¶ Riſpuo
ſe unaltro domonio · Oimcora glire
ſta apaſſare laſtretta porta perlaqua
le pochi entrano · almeno quiui ilui
ceremo · Equeſto e quello comandame

nto chedice ama ilproſſimo tuo comete
medeſimo. Aqueſto riſpuoſe langielo e
diſſe. Queſti ſempre adopero bene uer
ſo ilproſſimo. Lauerſario diſſe nobaſ
ta fare bene alproſſimo ſelluomo nol
lama come ſe medeſimo. Langielo
diſſe frutto eſengnio dellamore dentro
e labuona opera difuori che ſai che ſan
paolo dice chedio rendera acciaſcuno ſe
condo leſue opere. Ecoſi inſieme conten
dendo. Langielo reo dicendo chequegli
nonauea compiuto ilcomandamento
damare ilproſſimo. Ellangielo buono
dicendo cheſi auea. Langielo reo colla
ſua compangnia rimaſe perdente.:-
Dopo queſto ildimonio glimoſſe
laltra queſtione ediſſe. Queſti ae ama
to ilſecolo contralprecetto dellapoſtolo
chedice nonamate ilmondo nelle ſue co
ſe. Langielo riſpuoſe. Queſti nona a
mato lecoſe delmondo ſenon quantera
neceſſario aſſe ea ſuoi frati. ea poueri
che ſſi conuertiano. Ilpeſſimo auer
ſario diſſe inqualunque modo ſami
contra alla profeſſione delcriſtiano.
Emaſſimamente contra alla promiſ
ſione delbatteſimo. La qualcoſa pro
uando langielo chera falſa. ledimonia
furono ſconfitte. Dopo queſto
lauerſario trouo altra maligia et
puoſe falſe accuſe ediſſe. Iddio dice per
laſcrittura ſettu none annunci allo
iniquo laſua iniquita. Io richiedero
laſua anima delle tue mani. Onde
queſti nonae coſi anunciato. Langi
elo riſpuoſe diqueſto tempo e ſcritto
chelſauio tace eaſpetta tempo. pero che
queſto e tempo peſſimo che quando
gliuditori diſpregiano laparola lalin
gua deldottore eimpedita enon puo par
lare udendo chella ſua parola e diſpre
giata. Lauerſario diſſe egli pur douea
annunciare inſino allamorte. Econtra
dicendo langielo edefendendo edeſcu
ſando furſeo. fugrande battaglia in
finchel giuſto giudice idio die laſente
ngia contra allauerſario. Allora ri
manendo gliangieli vincitori furſeo
fu tutto circundato dimirabile chiari
ta. eudendo ladolciſſima melodia de
gliangieli fu tutto confortato. eogni
fatica epenitencia gliparue poca pe
nſando dauere lagloria chegia unpo
co ghuſtaua. Dellamirabile uiſi
one chebbe dellagloria debeati. ecome fue
amonito da certi ueſcoui. eangli chemide
chepredicaſſe penitencia nelmondo.

Allora furſeo mirando inſu vide lxxij
molte ſchiere dangieli molto re
ſplendienti edelanti molto ſanj
iquali quaſi uolando uennero uerſo luj
ecacciarono ua ledimonia eaſicurorono
llo contra alla paura delfuoco edelledi
monia. Efra glialtri ſanti uide econo
gnobbe due ſantiſſimi padri iquali
furono molto famoſi diſantita inque
lla prouincia iquali aproſſimando
gliſi familiarmente glidiſſero iloro
nomi cioe chelluno auea nome boe
mano ellaltro meldano. eincominciorono aparlare colli. Einqueſto vid
de grande ſerenita de incielo. Edue an
gieli entrare incielo eritornare congra
nde chiaritade. equaſi una grande mo
ltitudine dangieli diſtinti inquattro
cori cantare edire ſantus. ſantus. ſan
tus. dominus deus ſabaoch. Allora la
nima ſua per dolcegga diquel canto e
diquella letigia fu tutta leuata epoſta
inquella gloria. Allora langielo che
gli ſtaua damano diritta ildimando
ediſſe ſatu doue ſiſia queſta letigia.
Eriſpondendegli chenol ſapea. diſſe la
ngielo. queſto gaudio ſiſta nelconuito
debeati diſopra onde noi ſiamo. Allo
ra lamente ſua dimenticando ongnj
fatica fu piena dimirabile letigia.
pero cheudendo quelcanto equella le
tigia credea chelli faceſſe perſe ſolo.
Onde marauigliandoſi molto diſſe
allangielo grande allegregga. e. udire
queſto canto. Allora langielo glidi
ſſe. Inqueſto rengnio cieleſtiale
nonamai triſtigia ſenone della
perdigione degliuomini. Allora vi
dde ipredetti ſantiſſimj ſacerdoti
boemano. emeldano. quaſi inispe
cie edichiarita dangieli uenire aſſe
ecomandarogli che egli tornaſſe al
ſecolo. Dellaqualcoſa eſſendo egli
molto triſto emarauigliandoſi.
ſubitamente rimanendo gliangie
li ſiſiſenti calare ingiu. epredetti
ſacerdoti dimandarono licencia di
parlagli agliangieli chello rimena
uano ediſſegli perche temj tu fatica
dungiorno e cio ca afare ſettumi
ri alpremio eternale. Vaſicurame
nte dunque epredica adongnj gie
nte che preſſo e lauendetta elgiudi
cio didio ſopralmondo. Edimanda
ndo furſeo della fine delmondo diſ
ſero che ancora nonera pongniam
mo che foſſe preſſo. Ma dipeſtilencia

difinne edimortalita· edimolte piaghe·
il mondo douea essere uessato· Laqual
cosa dissero chera singnifichata lanno
dinanzi inciochel sole scuro ella lu
na diede splendore· edissero due gene
ragione sono difame· luna sie difetto
disapienzia edintendere laparola di
dio enone adempierla· ellaltra/e/ da
uarizia etenacita diritenere ledina
rie enõ darle apoueri· Ma ammen
due uengono daunaradice· Chetome
lauaro nõ sempie mai· dipecunia·
pero chellamaritudine deldesiderio
dipiu auere nõ lascia godere debeni
cheglia· Cosi lamaritudine della
malizia che occupa lanime nõla
scia loro sentire ladolcezza dellaparo
didio· Ellamortalita perla pazienza
a didio unpoco/e/ indugiata· Ma sappi
chechiunque uedra questi sengni e
nõsi emendera efara penitenzia
nõ curandosi dellamonimento edel
la scrittura santa· subitamente eto
sto ghiuerra lamorte· Eauengnia
cheattutti coloro chedispregiano
icomandamenti diuini lira didio
sia apparecchiata· massimamente
sopra idottori eprincipi della chiesa
sia ilsuo furore· pero cheperiscono
lanime defedeli pergli loro mali
essempli· e perla poca cura canno de
[illegible] adottori chellega
[illegible] euedranno che
[illegible] Veggia
mo chealcuni prepositi pongniamo
chesiano larghi ecortesi· nõsono
continenti· Alcunaltri sonocasti·
manonsono larghi ecortesi· macu
pidi etenaci· Alcunaltri sono beni
ngni· Masono ditroppo pouero cuo
re epusillanimi· Alcuni leggierme
nte perdonano· matroppo leggier
mente siturbano efanno ira adal
trui· Alcunaltri sonuani egloria
nsi dedoni didio· riputandogli da
uere per propria virtu· Sono alcu
naltri stolti iquali auendo battagla
nelcuore edessendo molestati diuizi
spirituali· nõsene curano nefanno
difensa come dovrebbono· maintendeno
solo amacerare ilcorpo· Verbi gra
zia· Riputando molti graui colpe
lenotturne inlusione· oaltri pecca
ti ueniali· Ellasuperbia checaccio
gliangieli dicielo· Ellauarizia che
caccio luomo diparadiso· riputan
do quasi nulla· Nonsi curano anche

dellainuidia perla quale caino uccise il
suo fratello abello· Anche lafalsa testi
monia· perlaquale xpo fu/dannato /com
ellabiastemia nonanno inabomina
zione· enoconsideriamo quali equan
te uendette sopra quelli chepredetti
mali anno fatto ae idio gia manda
te efatte· Eche mirabil cosa e mol
ti astenendosi dacibi iquali idio acrie
ati· aconsolazione euso desuoi fedeli·
pur chenne ringraziano idio commette
no lepredette cose chesono viapiggio
ri· cioe superbia· auarizia· invidia·
falsa testimonanza· eblasfemia· ede
trazione· Ecosi aciecati emiseri leco
se piccole riputano graue· Equelle
chesongraue nelcospetto didio ripu
tano vile elleggieri· Ciascuno dotto
re erettore dellanime dee considera
re ediscernere imaggiori difetti da
minori· eacciascuno vizio dee soue
nire colla medicina propria econue
neuole· Chechi ipredetti vizi spiritu
ali· Riputa piu leggieri chella gola·
ellaluxuria· epiu tosto dagiudicare
nimico dellanime chedottore erettore·
Accurar dunque lasuperbia e utile
diriprendere ilsuperbio econfonderlo
dinanzi amolti eumiliarlo· Emedi
cina dellauarizia/e/ farsi forza adi
spensare atutti quelli chelluomo puo
conbeniuolenzia edolcezza· Lafalsa
testimonanza sicura humilemente
confessando edimandando perdono·
acolui ilquale luomo ae infamato·
Cosi simiglantemente ilbestemia
re si conuiene dimedicare conumili
ta dilingua edicuore· epertacere co
rire continuamente· Ebreuemen
te ongni vizio e dacurare perlasua
virtu contraria· Epoco gioua afli
ggiere il corpo sellanimo nõsi pur
gha dalla malizia· Iprincipi dun
que erettori delle chiese dixpo· indu
cano lanime apenitenzia econfor
tile colcibo dellaparola didio· ecolsa
cramento delsantissimo corpo esan
gue dixpo· Echiqueste mediane nõ
uuolprendere excomunichilo accio
chennõsiano partefici delle loro col
pe eincorrano dannazione perla
negligienzia dellanime piantando
olmo inluogo diuite· equercia per
uliua· Ecuirandosi piu delle cose di
fuori chedella carita dentro· laqua
le e radice eperfezione dongni buo
na opera· Contra alli dottori· e ttrato

idio pero cheño curandoſi dello ſtudio delibri
diuini · intendeno conongni ſollecitudi
ne e amore a congregare ibeni tempora
li · Che ueramente ſeglino leggieſſero e
intendeſſeno idetti de profeti ſarebeno
piu riuerentemente e conpiu timore
uditi che uno che riſuſcitaſſe da morte
a uita · Ma poi che none chi minacci ipe
ccatori e moſtri la uerita per uita e per
dottrina tutto il popolo uiue male · Che
come noi ueggiamo imaggiori tempo
rali e ſpirituali viueno no ſecondo che
lla ſcrittura comanda · ma ſecondo che
pare alloro · Et cagione e radice dongni
male e la ſuperbia perla quale il popu
lo el ſudito ribella al rettore el cherricato
contra al pontefice · e monaci contra al
labate · i figliuoli contra a parenti · egio
uani incontra agli antichi inſuperben
do dalloro diſcordano · E come nullo uu
ole eſſere ſubgietto al ſuo prelato humi
lemente · Coſi adiuiene per giuſto giu
dicio di dio che quel cotale poi che prelato
no truoui alcuno buono ſudito ſe che gli
abbia di quelle derrate da ſuoi ſuditi che
gli diede a ſuoi prelati · Il uicio dunque
della ſuperbia corruppe la corte deglian
gieli diſtruggie eziandio il preſente ſe
colo · ¶ E dopo queſto uolgiendoſi al
furſeo il predetto ſacerdote boemano
il quale dicea queſte coſe figli diſſe coſi
e figliuolo ordina la uita tua a ſecondo id
dio e racomandala allui · rinunzia adon
gni male ſia fedele diſpenſatore · E de
ſcetto il uitto e lueſtimento ongni al
tra coſa diſpenſa e ſia pagiente quan
do te tolto il guadangnio · e tempera
to quando te oferto · che coſi lietamen
te ſi porta quando glie tolto il ſuo co
me quando glie offerto alcuna coſa ·
Queſti potrai fare fare parlare imu
toli per uirtu diuina · nulla mendica
ndo · e nulla coſa negando · Che ſappi che
odibile coſa e adpu dio dimandare lal
trui e deſſere tenace del ſuo · che a poueri
e prigioni ſi conuiene che dimandino li
moſina · Ea richi ſi conuiene eſonte
nuti di diſpenſare a poueri pongnia
mo che glino nol dimandino ne prie
ghino · E come dice ſan paolo a tutti
e da fare bene maſſimamente a dome
ſtichi della fede · e doni degli huomini
iniqui ſi deono diſtribuire a poueri abba
ndonati · E beni degli huomini giuſti
ſono da dare ad huomini ſpirituali e di
uoti · Nulla diſcordia ſia nella chieſa
di dio · Ma quelli che ſono nel ſecolo
ſtiano con riuerenzia e timore · Reue
renti e ſuditi a comandamenti apoſto
lichi · E quelli che ſono ne moniſteri
con ſilenzo operando procurino la
uita loro · Sono alcuni altri prelati
e paſtori che ſſi ſcuſano dallo officio
della maeſtrare lanime ſotto ſpezie
di uolere uacare alla uita contempla
tiua · e poi per leggiere cagione di ſo
llecitudine di coſe temporali uengo
no a publico e laſciano la quiete della
vita contemplatiua · Queſti dunque
facciendo il bene in oculto ſottragono
i buoni eſſempli e lle buone dottrine
che dare potrebbeno · E ſtudioſamente
e publicamente procurando i ſtuti ſe
colari corrompeno le gienti perlo
eſſemplo · ¶ Come fu molto ammo
nito che uita doueſſe tenere. e poi
come eſſendo percoſſo da uno uſu
raio dannato per uno ueſtimento dallui
riceuuto ritorno al corpo ſuo · capi

Tu dunque no ſtare tolo · lxxiii ·
molto impublico · Ma ſtando
in ſolitudine con tutto ſtudio ·
guarda il cuor tuo e oſerua tutti i co
mandamenti diuini · E quando aue
niſſe che foſſe biſongnio che tu ſte
ſſi impublico dirizzi la tua [illegible]
ne ad onore di dio e [illegible]
none [illegible]
ra di mondo · E ſe alcuno [illegible]
na per tempo ti da alcuno dono · E [illegible]
la ſera no ti pare che ſia giuſto · Ren
dilo incontinente · E guarda ſem
pre che mai no leghi e impacci il tuo
animo in cura e in ſollecitudine de
beni temporali o di parenti · ma ad
tutti quelli che tti ſono contrarii ·
e nimici · Con tutto amore ti briga
di ſeruire rendendo loro bene per
male e per tutti pregando · che ſappi
che e ſi gran uirtu ſapere portare la
ltrui peccato con manſuetudine · e ſa
pere amare i nimici che chi queſto
faceſſe e coſi vinceſſe ueramente
queſti meriterebbe di domare e recca
re in manſuetudine la natura de
bruti e feroci animali · Che nullo
ſacrificio e coſi accetto a dio come
auere il cuore manſueto e quieto ·
e pagiente contra alle ingiurie · per
la qual uirtu coloro che bene la cono
ſcono ongni proſperita diſpregia
no · e ongni auerſita riputano ad
guadangnio · che certo due ſono
i principali nimici dellanima · cioe ·

ildiauolo elmondo· Elluno aiuta lal
tro aſconſigere lanima· Vadunque
eualentemente anungia aprincipi
eprelati diquelte contrade dibernia
laparola didio accio chellaſciando
iuici epeccati facciano frutto dipe
nitengia· Emaſſimamente aſacer
doti erettori delle chieſe· Diche idio
ae molto permale ſegliamano piu
ilſecolo chellui· Ebenſauede chelaſci
ando dintendere affare utilita della
nime intendeno aguadangni delmo
ndo· Eloruſubditi mentre chellono
uiui eſani· noneinducono apenite
ngia· Mapoi tardi uanamente con
fortandogli apenitengia iloro beni
riceueno· Epero ſobligano aporta
re iloro peccati· eleloro pene· Ede
tte queste parole· quella grande mo
ltitudine degliangieli ritornarono
incielo enō rimaſeno cumfurſeo
ſenone iprimi tre angieli chellaco
mpagnauano· Eduuendegli tor
nare aterra ſegliaproſſimo ungra
nde fuoco· Malangielo didio glian
daua inangi eduuidea eſaceua cellare
lafiamma· Etornando perquelfuoco
[illegible] trasſero unuomo delfu
[illegible] ſopra equegli gli
[illegible] nella faccia enella ſpalla· Eue
dendoſi furſeo percoſſo auiſo coſtu
[illegible] cognuobbe chera uno dacui egli
[illegible] uenne amorte auea rice
uuto unueſtimento· Epoi chequel
luomo ebbe coſi percoſſo eincaſo fur
ſeo fupreſo dallangielo erigittato
nelfuoco· Allora diſſe ildiauolo ad
furſeo nōſi de cacciare coſi colui il
quale nelmondo riceuesti· ma ſap
[illegible] allora iſuoi be
[illegible] delle ſue pe
ne· Allora langielo riſpuoſe per
furſeo ediſſe nō perauarigia· map
aiutare lanima ſua riceuette quel
ueſtimento dallui· edette queste
parole ilfuoco ceſſo· Euolgiendoſi
langienlo afurſeo ſidiſſe· Quelfu
oco· Quelfuoco chetu incendesti q
atigçasti arſe ora te· cheſettu nona
uesſi riceuuto ueſtimento daquesto
huomo uſuraio ilquale mori nepe
ccati ſuoi ilſuo fuoco nōtaurebbe
inceſo· predica dunque eannungia
atutti chella penitengia e daffare
quando luomo e uiuo eſano· Epo
ngniamo chealla fine ilſacerdote
ladebbia dare enōnegare purnone
ſicuro aindugiarſi tanto· Edaquegli
uſurieri chenōuoglono penitengia pre
ndere ſennone allafine nōdee ilſacer
dote riceuere dellelord coſe neſeperligli
inſacrato· mentre chenuo· Dunque
ſia predicato accio chella amaritudi
ne della contrigione glipurghi ilcuo
re· ellaſciando lepriſtine iniquitadi
abondantemente faccia limoſina apo
ueri· Eſe allora conuertire nōſi uuo
le· poi che morto· iluescouo nō dee pre
ndere iſuoi beni perſe pernoneſſere
partefice della ſua iniquita· Madeli
fardare apoueri intorno alſuo ſepol
cro· Edopo queste parole· edopo atutte
queste coſe furſeo fuimenato dagli a
ngieli ſopra iltetto della ſua caſa· Et
fugli comandato dallangielo cherien
traſſe nelcorpo· Allora egli quaſi co
me ſenoconoſceſſe ilſuo corpo temea
daproſſimarliſi· Allora langielo gli
diſſe nōtemere dirientrare nel corpo·
pero cheoggimai nōti dara piu batta
glia nemoleſtia· cheſappi chemque
sta tribulagione cai auuta ongni tu
a concupiſcengia e ſpenta edomata·
ſiache nōti potra piu ribellare· Allora
gliparue chelcorpo ſapriſſe· Ellangi
elo glidiſſe poi chessarai tornato alcor
po bangniati collaqua della fonte et
nō ſentirai altro dolore ſenone dello
incendio cauesti· Epoi guardandoti
mentre chetti uiuerai· torneremo
perte alla fine· ericeuerenti nella
gloria perle tue buone opere· :~

Come tornando alcorpo diſſe cio che
ueduto auea· eperiſpagio dunanno
prediche in iſcocia· capito
lo· lxxiiii·

Et riceuuto chefu
nelcorpo aperſe gliocchi· eue
dendo lamoltitudine deparen
ti edegliamici edecherici ſoſpiro for
temente epianſe· Ripenſando lagra
ndegga della umana ſtoltigia· eldu
ro edificile paſſamento diquesta ui
ta allaltra· emarauiglandoſi della
excellente rimunerazione della glo
ria laquale inparte ueduta auea·
Incitaua tutti apenitengia enarra
ua quello cauea ueduto eprouato·
Efaccendoſi bangniare daqua ſeco
ndo chellangielo gliauea detto ſen
ti ildolore dellomcendio cauea pro
uato· eaparuegli ilſengnio nella
faccia· Ecche mirabil coſa e quello
chellanima ſola ſtando fuori delcor
po auea ſentito ſimoſtraua nelcor-

po. E partendoſi quindi congrande feruo
re ando predicando pertutta iſcotia. Le
predette coſe cauea uedute eudite. Era
queſto ſantiſſimo dimirabil gratia. et
nulla coſa temporale dimandaua. Et
acchiunque gli dimandaua daua ſepo
tea. e che mirabile e virtuoſa coſa era
eſſendo effitiendoſi equale a ſuditi. e eſ
ſendo dolce e umile amenimi e umili.
Moſtrauaſi mente dimeno di tanta au
torita uerſo i re e baroni e prelati e pecca
tori che tutti il temeuano. E idio le ſue
virtudi e parole confermaua con molti
ſengni faciendo per luy molti miracoli.
maſſimamente in cacciare le dimonia.
E auendo per iſpatio dunanno perla
prouincia di bernia. Incapo dellanno
inquella notte chera anniuerſario del
la viſione auuta ſtandegli con molti
ſauy cherici. ſubitamente fue inferma
to eagrauato in tanto che parea morto
e fuori diſe. ſe non che nel petto riſpi
raua e palpitaua. e allora diſſe che vid
de langelo di dio che gli annunciaua
e inſengnaua quello che douesse predi
care e annunciare. E come. xy. anni.
douea predicare. Et cosi auenne. De
lla uita che tenne poi per dodici anny
Et poi della ſanta morte. capitolo. lxxv

ET poi dopo alquanto tempo ritor
nando in ſe eguerendo. predico per
iſpatio di diece anny. uenendogli
in crescimento la frequentia depo
puli. e uedendo anche che alquanti glia
ueano inuidia perla grande fama ca
uea. e contra a lluy mormorauano. uo
lendoſi dare pace e uſcire diquelle bri
ghe. laſcio ſtare ongny coſa e con alqua
nti frati e compangny diuoti ſenando
in certi altri luoghi ſolitary di bernia.
e dindi in brettagnia. e poi in ſanſongnia
doue eſſendo honoreuolmente riceuuto
da giſberto Re della contrada. predico
a quella gente balbera certi tempi e ſtu
diauaſi dinducere alla via della perfe
tta fede. E uedendo e conoſciendo che gli
vi facea frutto e chel Re il uolea tenere
uolentieri. edificarli un luogo per ſe
e per li compangny. conſentie dirima
nerui. e dedificouui uno moniſtero alle
ſpeſe del re. in un caſtello preſſo al ma
re con molte ſelue. E poi che fue fatto il Re
e molti nobili e ricchi baroni lo dotarono
e fornirono ſufficientemente. E fatto
queſto il ſantiſſimo furſeo. creſciendo
gli il deſiderio di purfuggire il mondo.
e delegiandio la cura del moniſtero. ebbe
conſiglio con molti ſauii frati ſpirituali che
via tenere doueſſe. Che ſempre auea co
ſeco molti ſauy huomini e ſanti. i qua
li e per ſuo eſſemplo e per ſua dottrina
e per la lunga experientia del moniſte
ro. erano peruenuti a grande perfetti
one. fra quali maſſimamente auea
due fratelli carnali. luno dequali aue
a nome foilanu. e dera molto ſantiſ
ſimo. al quale poi laſcio la cura del mo
niſtero. laltro auea nome uulcano il
quale dopo lunga pruoua e ſanta
che fece nelſuo moniſtero dopo molti
anny era paſſato a uita heremiticha
e ſolitaria era uenuto a ſtare colluy.
Queſti tutto unanno continuo vi
ſtettono nel predetto luogo in contin
ua fatica e oratione. Dopo queſto per
certe brighe che auennero in quel ren
gnio. furſeo come huomo di grande
ſenno fue dal Re e dal popolo chiama
to e coſtretto dandare al conſiglio. e di
laſciare la diletta e diſiderata ſolitudi
ne. Della qual coſa non eſſendo egli
contento. vedendo la contrada in guer
ra. laſciando ongny coſa fuggi in fra
ncia. E quiui eſſendo honoreuolme
nte riceuuto dal Re clodoueo. e da un al
tro barone. Conſtruſſe uno moniſte
ro in un luogo che ſi chiama latiniaco.
E da indi appreſſo ordinato che ebbe e ſſe
tato il moniſtero e frati [illegible]
a certo luogo col Re. e col detto barone
chauea nome herchenaldo patrigio in
fermo in uno luogo che ſſi chiama
maccheria. e quiui giacendo [illegible]
ny. fu molto viſitato. e dal Re [illegible]
lti nobili barony. A quali egli come
ſantiſſimo dicea parole di grande he
dificatione e di dolcezza [illegible]
e pero piu uolentieri il viſitauano.
E agrauando in pochi giorny paſſo
di queſta vita miſera alla gloria ſe
mpiterna. Il quinto decimo di diſe
bricio. E il ſuo ſantiſſimo corpo fu po
ſto dal detto herchenaldo patrigio. in
una bella chieſa laquale egli auea fa
tta hedificare in una villa che ſi chia
ma parronomo. Ma pero che la de
tta chieſa ſi douea conſegrare da indi
a trenta giorny. fu in quel mezzo il
detto ſantiſſimo corpo poſto in un al
tro luogo. E fatta la ſagra in capo di
xxx. di. fu leuato quindi e poſto nel
la chieſa con ſomma riuerentia.
e fu trouato coſi freſco e ſanza fetore
come ſe pure allora foſſe morto. Et

nel predetto luogo preſſo allaltare ſtette
quattranni. Epoi dopo iquattranni fu
quindi leuata da alquanti ſantiſſimi
ueſcoui et traſlatato inuna capella
fatta dinuouo dallamano diritta della
chieſa uerſo loriente. Eanche allo
ra fu trouato ſanza nullo fetore. Et
quiui inteſtimonanza della ſua ſan
tita achi fedelmente glſi racomanda
fa molte grazie. e molti miracoli in
virtu digieſo xpo. Qui cum patre et
ſpiritu ſancto viuit et regnat deus.
in ſecula ſeculorum amen. [illegible]

lxxvi margherita detta pelagio

Margherita detta pelagio
uergine belliſſima ricca
e nobile. Continentia ſolle
citudine. e con ſi honeſti
coſtumi fu notricata da
ſuoi parenti. Creſcien
do inſtima e in bellezza e di inmolta
[illegible] ongni giente ladiſideraua
diuedere. Ma ella pergrande
honeſtade quaſi anulla perſona
ſi laſciaua uedere. Ultimamente eſſe
ndo il padre molto inſtigato da mo
[illegible] adun giouano belli
ſſimo. e fecesi la parecchiamento
grande alle nozze. Eſſendo ue
nuto il di delle nozze e molti gio
uani e donzelli cantando [illegible]
[illegible] molti giuochi. La uergine
di xpo margherita [illegible] aſpi
razione. conſiderando il danno
della uerginita che perdea. nolle
parea buono riſtoro diuedere edu
dire canti e giuochi uani. Onde
[illegible] grandiſſimo gittandoſi
in terra incominciò a fare con
[illegible] e aguaglio dalla gloria
[illegible] leticia della uergini
ta e mondizia. alla moleſtia di
quelli canti e giuochi uani. Etan
to vide chera la diferenzia che pe
nſando bene ongni coſa. tutta
quella allegrezza le parea dolore
[illegible]. Onde diliberando al tutto
di conſeruare uerginita. la notte
ſequente quando col ſuo marito
ſi douea congiungnere ſinfinſe
dauere male e naſcoſeſi dallui.
E in ſulla mezza notte dormendo
il marito. Racomandandoſi a dio
uſci delletto arditamente e tonde
ſſi le treccie e miſſeſi uno ueſtimen
to delmarito. e fuggi aduno mo
niſtero di ſanti monaci molto di

lungi dalla citta. E richeggiendo laba
te e dimandandoli di grazia che lfaceſſe
ſuo monaco. dimoſtrando e dando viſta
che foſſe maſchio e ſi humilemente gli
ſeppe dire ſue parole che llabate il rice
uette uolentieri. E udendo dallui co
megli auea nome pelagio fecelo chia
mare frate pelagio. E ſi ſantamente
e bene ſi porto. che dopo alquanto tem
po morendo quel frate caueua la cura
del moniſtero delle donne chera ſotto
la cura e prouedenza dellabate di con
ſiglio de frati antichi commiſe la cura
del detto moniſtero allui. come aduo
mo del cui ſenno e ſantita molto ſico
nfidaua. E reggiendo e guardandegli
le donne el moniſtero nelle coſe tempo
rali e ſpirituali ſi ſantamente e bene
che a tutti piacea. Lo diauolo auendo
gli inuidia iſſforzoſi di farli iſcanda
lo e di infamarlo. e tanto tentoe una
uergine commeſſa e conuerſa del moni
ſtero. La quale ſtaua di fuori dalla
chiuſura inſeruigio delle donne den
tro che peccato connuno e ingrauido. e in
groſſandole iluentre ſiche celare noſi
potea. tanta uergongnia e tanto dolo
re ne fue nel moniſtero delle donne
e de monaci che nno ſapeano che ſſi
fare. e come il diauolo ordino no po
tendo trarre di bocca aquella conuer
ſa di cui foſſe grauida. tutti ebbeno
ſoſpetto di frate pelagio pero che era
loro guardiano. Onde ſanza altra di
ſaminazione di comune ſentenzia
e di uolere di tutti il caciarono con mol
ta uergongnia del moniſtero e rin
chiuſerlo e miſſerlo inprigione in
una cauerna ouero ſpelonca di una
ripa dun monte del moniſtero. e fu
commeſſa la cura ella guardia [illegible]
adun altro crudele e ſpietato mona
co. e ſugli comandato che nogli deſſe
ſenone pane dorzo e aqua. e di quel po
co. E fatto queſto e rinchiuſo coſi pe
lagio. i monaci ritornarono al mo
niſtero. e tutti lo infamauano di que
ſto fatto parlandone inſieme e mor
morandone molto contra allui. Ma
egli pazientemente ſoſtenendo on
gni coſa confortauaſi in dio per lo
teſtimonio della buona coſcienzia.
e ringraziaualo ſempre penſando
negli eſempli de ſanti di xpo. maſſi
mamente iquali furono ingiuſta
mente tormentati e infamati e mor
ti. E dopo certo tempo ſappiendo per

diuina reuelagione chelſuo fine era · ⁊
iſcriſſe emando una lettera allabate
eamonaci inqueſta forma · Nata di
nobile ſchiatta nelſecolo fui chiama
ta margherita · o dapper fuggire ilpela
go depeccati edepericoli delmondo puo
ſimi nome pelagio efuggi ilmondo
efecimi monaco · enomentij dicendo
chio era maſchio peringannare altrui
angi oe bene moſtrato peropera cheio
oauuto animo virile enofemminile ·
Delpeccato chemi fue inpoſto oſapu
to trarre virtu · Edeſſendo innocente
ofatta penitengia come peccatore · Or
priego chelmio corpo chemonaci che
mamno riputato huomo nontocchino
angi leſante uergini delmoniſtero
ilſepeliſcano eſia teſtimonanga della
mia inocengia lauiſta delcorpo mor
to · ſicchelle ſante uergini · mitruoui
no femmina uergine laquale ſono ſta
ta reputata econdennata come huo
mo adultero · efatta emandata cheb
be queſta lettera · quella ſanta anima
nando alla gloria diuita eterna · Et
poi chellabate ebbe letta lapredetta
lettera marauigliandoſi molto ſopra
accio corſe alla predetta ſpelonca in
ſieme comonaci · ecolle monache
perſapere cheſoſſe diſtate pelagio ·
etrouandolo morto cercarono etroua
rono ſecondo chella predetta lettera
contenea era femmina euergine pu
riſſima · Erendendoſi tutti incolpa
dellangiuria chefatta gliaueano · ⁊
Auengnia chemagnioremente
ſeppellirolla congrande riuerengia
nelmoniſtero predetto delleuergini ·
deo gragias · ⁊ · — Disanta giuſtina
uergine e diſanto cipriano · lxxvij ·
IUſtina uergine dellacitta di
ntioccia · figliuola delſacerdo
te degli idoli · ſtando ſpeſſe uolte
allafineſtra udia cantare iluua
ngielo aduno diacono criſtia
no inuna chieſa preſſo alla
ſua caſa · Eiuſpirata dadio
eintendendo iluangielo pero
chera litterata parloe conque
llo diacono efudallui conuer
tita allafede criſtiana · Della
qualcoſa lamadre auedendoſi · una
notte ildiſſe almarito eſſendo collui
nelletto · Einqueſte parole adorme
ntandoſi adamendue aparue xpo in
viſione comolti angieli ediſſe loro ·
venite ame edarouj ilrengnio delcie
lo · Edeſſendo giuſtina molto bella
era molto moleſtata dauno cauea no
me cipriano · ilqualle poi ſiconuertı
alla fede · ediuenteo grande dottore et
martire dixpo · Queſto cipriano in
fino dalla ſua puerigia era ſtato ma
leſico che eſſendegli ineta di · vij · annj
fu dalpadre conſecrato aldiauolo · Et
poi creſciendo ineta de come uero ſer
uo delnimico intendea eſtudiaua in
arte magica · Eperquella maladetta
arte facea certe incantagione emaleſi
ci · Intanto cheparea chefaceſſe torna
re ledonne incaualle oinaltre beſtie ·
ealtri molti ſimiglianti preſtigij · et
coſe moſtruoſe eree facea · Onde eſſe
ndo molto acceſſo inamore digiuſti
na ſiſforgoſi colla ſua arte magica di
poterla auere perſe eperunaltro ca
uea nome accladio ilquale ſimiglia
ntemente molto lamaua · Echiama
ndo ildemonio ſcongiurollo ecoma
ndogli cheueniſſe allui · Euenendo
ildemonio iſcongiurollo ecomando
gli ediſſe perchemai chiamato · Et
cipriano riſpuoſe ediſſe · Jo amo vna
uergine criſtiana canome giuſtina ·
nopotrelluſtire chio lauesſi · Riſpuo
ſe ildemonio ediſſe · Jo cheancaiai lu
omo diparadiſo · efeci camo uccide
re ilfratelſuo abello · efeci uccidere
xpo non potro fare chetu abbi una gio
uane atua uolonta · tolgli queſto ⁊
unguento eſpargilo intorno alla
ſua caſa · Eio ſopra uenendo inſia
nmero ilcorpo ſuo inſuo amore eſta
ro ſicchelli auuni · Eprendendo cipri
ano lunguento daldemonio poi che
llebbe ſparto comeglifu dallui detto
uenne ildemonio laſequente notte
ediedle forte battaglia infiammando
le ilcuore elcorpo inamore dicipri
ano · La qualcoſa ella ſentendo di
uotamente ſipuoſe inoragione e
congrande fiducia ſiracomando ⁊
adio efeceſi ilſengnio della croce p
loqualſengnio inpaurito ildemo
nio tornoe acipriano · Alquale di
cendo cipriano ecome nollamai ⁊
menata · Riſpuoſe ediſſe viddi inlei
uncerto ſengnio chemimiſſe pau
ra econgni mia virtu uenne meno ·
Donde cipriano cacciandolo fece
ſue altre incantagionj · echiamo ⁊
unaltro piu forte ediſſegli ilſuo in
tendimento · Alquale queldemonio
riſpuoſe oudito iltuo comandamēto

edo ueduta lacodardia delmio compagnio
mano ristorero coluy · ecompiero latua uo
lonta · andro efarolle ilcuore intalmo
do chella ticonsentira · Eandando misse
le durissime tentacioni ediede fortis
sime battaglie · Maquella ricorse allar
me usate dellorazione · efecesi ilsegnio
della croce esconfisse ilnimico ecaccio
llo · equegli confuso econstretto torno
acipriano · alquale disse cipriano et
doue lauergine · Equerispuose con
fessoti chella ma vinto · etemo diditti
come · Econstringniendolo cipriano
chepurdicesse comera vinto disse vidi
di lei unsengnio terribile eincontan
nente perdei ongni forza · Allora cipri
ano facciendo beffe diluy caccioollo efa
ccendo sua incantazione chiamo il
principe delle domonia · edissegli co
me se lauiti tu uostra si picola cheuna
giouana vinnice · Rispuose ildomo
nio edisse lascia fare ame edeccho io
uo efarolle uenire sigrandi riscalda
menti chelsuo corpo naura grande fe
bre · entalmodo il corpo elcuore gli in
fiamero damore chella quasi farne
ticara · efarolle apparire terribili eladi
ssime fantasie · Epartendosi dopo
queste parole ildomonio trasformo
si inmaniera duna uergine · euenne
agiustina edissele eccho santissima
uergine io uengho latua fama sono
[illegible] uenuta per uiuere conteco insa
ntita [illegible] a
maestramenti edesempli · Ondeti
priegho chemi conforti edichi che
merito dobbiamo auere diquesta
ti dura battaglia dicombattere contra
alla carne · Rispuose giustina lame
rcede e grande ella fatica epoca · Esta
ndo unpoco anche ladimando edisse
Or mi di priegoti · Se idio ama tanto
lacastita come e cio chedio comando
anticamente edisse cresciete emolti
plicate eriempiete laterra · Certo
io temo chesse noi tenessimo uer
ginita saremo contra aquesto co
mandamento · Eidio cene punirebbe
grauemente · sicche onde noi creder
ssimo auere premio auremo supplici
o · Ecosi parlando incomincio afedi
re ilcuore digiustina dimolti laidi
pensieri ecommouerla amolti laidi
riscaldamenti · Intanto chella non
potendo piu soffrire sileuo ritta
quasi tutta fuori dise euolea anda
re apeccare · Ma incontanente socco
rrendola ladiuina grazia tornoe alsuo
cuore ericongnobbesi econfortossi · Et
conosciendo longanno delnimico ilqua
le liparlaua perquella uergine fecesi ilse
gnio della croce · earditamente glisoffio
nella faccia eldomonio si partie incon
tanente come lacera alfuoco · econgni
tentazione siparti · Edopo questo ildo
monio muto battaglia etrasfigurossi
informa dunbelgiouano edentrolle
nelletto · emostraua diuolerla abraccia
re efarle villania · Laqualcosa ella ue
dendo econosciendo perispirito fece ilse
gnio della croce eldomonio fuggi ·
Allora perdiuina permissione faccie
ndo ildomonio tutto suo isforzo glidie
de lapiu terribile ellapiu nuoua ba
ttaglia · chemai quasi silegga dinu
llo santo · cheprima larriscaldo siche
perquello disordinato caldo ebbe la
febre fortissima · epoi uccisse come
idio permisse molti huomini · emol
to bestiame nella citta dantiocchia ·
Epersidoli eperli indemoniati parla
ua edicea che intutta antiocchia sare
bbe grande mortalita epestilenzia ·
segiustina uergine non consentisse
amatrimonio · Perlaqualcosa tutto
ilpopulo della citta commosso corse ad
furore acasa digiustina pregando
ilpadre chellamaritasse eliberasse la
citta ditanto pericolo · Ma pertutto
questo giustina non consenti neper
prieghi · neper paura dimorte essen
done minacciata · Ma come adio
piaque nullo fu ardito dimetterle
mano · Ediuenne lacosa secondo che
ldiauolo auea predetto uenne grande
mortalita nella contrada tutta · Et
perliloro peccati come idio permi
sse durare · vij · anni · Elsettimo anno
oro giustina perloro equesta pestile
nzia cesso · Euedendo ildiauolo chep
nullo modo lapotea vincere procuroe
almeno dinfamarla · etrasfiguroe
undemonio informa digiustina ea
ndoe colluy acipriano · edisse eccho
giustina chellato menata · Equeldo
monio cheparea giustina · mostran
do chefosse molto infiamata fece vi
sta dabracciarlo · edibaciarlo · Eque
sto fece accio chepoi cipriano uantan
dosi dauere auuta giustina asua uo
lonta · giustina rimanesse infama
ta · Ecredendo cipriano ueramente
chequella fosse giustina · dissie bensia
uenuta giustina bellissima soprongni

femina. Ma incontanente che egli ricordò il nome di giuſtina il diavolo nol poté udire più né ſoſtenere che incontanente diſparve. E vedendoſi cipriano coſì ſchernito rimaſe molto triſto. e più che in prima infiamato in amore di giuſtina. quaſi come pazzo gli veniva all'uſcio. e vegghiavavi molto. E per arte magica ſi traſfigurava quando in femina. e quando in uccielle per andare a llei e non ne ſſere conoſciuto. Ma incontanente ch'egli perveniva all'uſcio della caſa di giuſtina parea pure cipriano come gli era. e ſta per paura e per vergongnia fuggia. E il ſuo compangnio acciladio. del quale di ſopra facemo mengione. una ſtata per arte magica. ſi traſfiguro ſicche alle gienti egli parea una paſſera. e ſalie alla fineſtra di giuſtina. Ma incontanente che giuſtina il miro parve pure acciladio come gli era. Onde incominciò ad avere grande angoſcia però che non ne potea diſcendere e dentro non era ardito d'entrare. E temendo giuſtina ch'egli non cadeſſe e moriſſe in coſì maleſtato feceglì miſericordia e porſegli una ſcala e mandollo via amonendolo che ſi rimaneſſe di quelle coſe acciò che non foſſe punito come malefico. ſecondo la leggie ſe foſſe trovato. E il domonio vinto in tutto e per tutto tornò a cipriano molto confuſo e diſſe cipriano allui or ſe tu vinto come gli altri che ti parea eſſere coſì valentie. che virtù è dunque la voſtra che una pulcella non potete vinciere anzi ella tutti vi vince. Ma adunque pregoti in che è la ſua grande fortezza. Al quale il domonio riſpuoſe. ſe tu mi giuri di non partirti da me ben ti dirò la cagione della ſua fortezza. Diſſe cipriano per cui vuoli ch'io il ti giuri. Riſpuoſe il domonio e diſſe per le noſtre virtù. Allora cipriano giurò e diſſe. Io ti giuro per le tue grandi virtudi ch'io non mi partirò mai da te. Allora il domonio credendogli ſi gli el diſſe. Quella giovana ongni volta che noi ſiamo iti a llei ſi ſa fatto il ſengnio del crocifiſſo. per lo quale incontanente abbiamo perduto ongni noſtra virtù. Riſpuoſe cipriano dunque il crocifiſſo è maggiore di te. Riſpuoſe il domonio vero è che gli è maggiore di noi e dè omnipotente. E noi e tutti coloro che a noi conſentono mandiamo in fuoco eternale. Riſpuoſe cipriano. Certo io vo-

glio diventare amico di queſto crocifiſſo. acciò ch'io non vengha conteco in tanta pena. Riſpuoſe il domonio et diſſe tu non puoi oggimai partirti da me però che m'ài giurato per le mie virtudi. Onde non t'è lecito di partirti da me e ſpergiurarti. Riſpuoſe cipriano io diſpreggo te e tutte le tue virtudi. e vane e rinunzio a tte e a tutte le domonia e racomandomi e arendomi al crocifiſſo e facciomi il ſengnio della crocie. E incontanente che ſebbe fatto il ſengnio della crocie il domonio ſi partì confuſo. E cipriano ſe n'andò al veſcovo della terra per farſi battezzare. il quale il veſcovo vedendo e credendo ch'egli veniſſe per metterlo in queſtione come ſolea e pervertire i criſtiani. ſi'l proverbiò e diſſegli baſtiti o cipriano d'ingannare coloro che ſono fuori della fede criſtiana. che ſſì però indio che contro alla ſua chieſa non avrai forza però che lla virtù divina è invincibile. Riſpuoſe cipriano. Io ſono certo che come tu di. che lla virtù di xpo. è invincibile. E incomminciando per ordine diſſe al veſcovo ciò che gli era incontrato del fatto di giuſtina. E per la divina grazia fu ſì incontanente mutato e crebbe in tanta ſcienzia e in virtù che morto il predetto veſcovo. di comune concordia e di tutti fu eletto e fatto veſcovo d'antiocchia. E ricevuto ch'ebbe l'uficio. Miſe giuſtina in uno moniſtero e feccela donna e badeſſa di molte vergini. E quando udia che alcuni xpiani foſſero preſi da tiranni. mandava loro molte belle lettere confortandoli a martirio. Onde uno tiranno che era ſingnore per lo imperio in quelle parti vedendo la ſua fama. e di giuſtina. ſe gli fece menare dinanzi. e domandogli ſe voleſſero ſacrificare agli idoli. E rinunziando gli di ciò fare fece li mettere in una ſartagine piena di pece. e di cera. e di graſſa. e coſì quivi entro friggiere al fuoco. E ſentendo ve gli refrigerio et nullo tormento lodavano e benedicevano idio con grande allegrezza. E ciò vedendo il ſacerdote degli idoli diſſe a queſti tiranno laſciami ſtare dinanzi a queſta ſartagine e ttorrò loro tale incantagione ch'io torrò loro ongni virtù e ſentiranno grande pena e tor-

menti. E uenendo di uolonta e licen
gia del tiranno presso alla sartagine
disse grande se idio ercule e tu giu
piter padre degli iddij. E incontane
nte della sartagine uscì un fuoco
e percosselo e consumollo e arselo
tutto. Allora quel tiranno irato
gli fece trarre della sartagine. e fe
cegli dicapitare e lasciare i corpi
a cani. Ma cristiani occultamente
e con riuerengia gli ricolsero e ma
ndarogli a roma. E poi quindi fu
rono mandati a piagiengia oue
oggi sono in grande riuerengia
a laude e gloria del crocifisso il qua
le a suoi fedeli da tanta uittoria.
Qui est benedictus in secula secu
lorum. amen.

22 Di santa theodora.
capitolo. lxxviij.

AL tempo di genone impera
dore fue nella citta dalle
sandria una nobilissima
donna. la quale ebbe no
me theodora. E auea per
marito un gientile huo
mo e temente idio. Ore
ssendo ella molto bella del corpo e se
ruendo a dio con una buona sem
plicitade ebbe il diauolo inuidia
alla sua santitade. e infiamo lani
mo dun molto riccho giouano in
namore e in concupiscienza di the
odora in tanto che giorno e notte
la molestaua con messaggi e con
presenti. e con sengni e atti uani.
Ma theodora come buona e san
ta. i doni rifiutaua e i messaggi
cacciaua. Ma quegli ferito duno
amore disordinato. no cessaua
pero di molestarla. e in tanto la
struggea e si ceale noia chella no
trouaua requie. E allultimo gli
mando una uecchia malefica la
quale con molte false ragioni e pa
role doppie e ree landusse a fare
quella cotal misericordia. credesse
pero chegli comandaua e dicea ca
nesse pieta de quel giouano che lla
maua. Sapiendo che sella no gli
consentisse. egli si morrebbe di do
lore. E rispondendole theodora. che
cosi grande male fare no potea q
no uolea dinanzi agli occhi di dio
che uede tutto. Disse quella mala
detta uecchia. figliuola mia que
llo che ssi fa di di bene uede idio.
Ma quello che ssi fa di notte no ue
de. Rispuose theodora e disse or di tu ue
ro. E quella disse credemi che per certo
dico uero. Ingannata theodora per
questo modo consentie alla uecchia
malefica con mossa accio per una stol
ta pietade perche quel giouano no mo
risse di dolore. E ordinato che ebbeno
lora che una sera al tardi quelli glin
trasse in casa. partissi la uecchia e tor
nando al giouano. disse quello caueá
ordinato e fatto. Della qual cosa egli
molto allegro ando la sera nella qua
le gli fu detto e peccho con teodora e poi
si parti. E incontanente dopo il pecca
to ritornando theodora in se medesima
paruele dauere mal fatto. e incomin
ciode a piangiere amarissimamente
e percotendosi la faccia dicea oime oi
me. come miseramente o perduta la
nima mia e distrutta e maculata la
bellegga mia. E tornando il marito
a casa e trouandola cosi piangnere
uolle la consolare no sapiendo la ca
gione del pianto. Ma ella nulla con
solagione uolea ne potea ricieuere. Et
la mattina sequente ando ad uno
monistero di donne e dimando sem
plicemente una santa badessa che
uera se idio sapea un grande peccato
caueá commesso la sera. E rispondendo
la badessa con giù cosa era chiara e a
perta a dio o di di o di notte che ssi faccia.
fu molto addolorata e fedita duna mi
rabile compungione e propuosesi
incontanente di fuggire al diserto
e di fare penitengia. Ma temendo di
questo cotale proponimento e no si
dando si di tal bella. disse alla badessa
prestatemi un poco il libro deuangie
lij. e riceuuto che ebbe il libro a prillo
subitamente e trouoe quella parolla
che disse pilato a giudei quod scrissi
scrissi. E intendendo che idio gliaue
sse mandato quella parola alle ma
ni in sengnio che gli piacesse quello
chella sauea proposto. cioe di fuggi
re. si fermato in quello proponime
nto. e determino al tutto di fuggire
al diserto. E un giorno no essendo il
marito in casa si si taglio le treccie e
uestissi a modo duomo e fuggi al diser
to. e capito ad uno monistero di lun
gie alla citta. xuij. miglia. e diman
do e priego humilemente labate che
lla riceuesse a fare penitengia con lo
ro. E parlando labate collui piaque
gli molto il fatto suo. E iddio gli misse

mezore chello riceueſſe ecoſi fece. Edi
mandato come auea nome diſſe cauea
nome theodero. Ericeuuto che fu incon
minciò aſeruire adio. eamonaci ſibe
ne che a tutti ſodifficaua. Edopo alquan
ti anni uedendolo labate molto perfe
tto eſicuro ſi gli comandò candaſſe alla
citta colcarro ereccaſſe dellolio al moniſte
ro. Eilſuo marito trouandoſi meno
rimaſe ingrande treſtigia. temendo che
conalcuno huomo nõ foſſe ita. Edopo
certo tempo langielo didio gli aparue
una notte ediſſegli. leuati ſtamane p
tempo eua alla porta della citta che ſi
chiama porta diſanpiero. equella che
tu imprima iſcontrerai. Quella e/tu
a moglie. Eandandegli eaſpettando al
la porta. Edeccho che theodera uenia
colcarro. Euedendo il marito ſil conobe
ediſſe infra ſe. Oimme marito mio.
Quanto mafaticó accio che iddio mi
perdoni il peccato che contra atte comi
ſi. Eappreſſimandoleſi ſi ſalutò ediſſe
gli ſingnor mio iddio ti ſalui. epoi an
do alla uia ſua. Ma egli nolla conobbe
pero che era inabito dimonaco. Onde
expetto grande hora per tonaria. e nõ
trouandola. Reputandoſi ingannato
lamentauaſi emormoraua. eſtando
egli coſi iramaricandoſi. laltro giorno
udie una uoce che gli diſſe ſappi che que
llo monaco che ier mattina ti ſaluto
e theodera tua moglie. Laqual coſa
quegli udendo fue un poco conſolato
penſando che almeno conaltro huomo
ita non era come egli temea. Eperſeue
rando queſta theodera nelmoniſtero
uenne adgrande perfezione. eldia
uolo gli diede molte battaglie per pote
rla mutare eſcandaliçare enõ pote
tanto era coſtante. Eiddio perlei fece
grandi miracoli. Enfra gli altri fece
queſto che uno huomo morto e molto
lacerato daluna mala beſtia riſuſci
to e mala dicendo quella mala beſtia
ſi la uciſſe. Onde il diauolo indengna
to auendo inuidia atanta ſantita ſi
gli aparue ediſſe meretrice eadultera
laquale ai uitupercato ellaſciato il tuo
marito. Orſe tu uenuta per moleſta
rmi ediſpregiarmi. per ſemme virtu
di ti giuro chio ti mouero ſi grande ba
ttaglia chio ti faro negare il crocifiſſo
eſio nol fticcio nõ dir mai chio ſia po
tente. Laqual parole quella udendo
fecceſene beffe. Efacciendoſi il ſengno
della croce il nimico diſparue. Ora
auenne vna ſiata tornandella da
lla citta cocamelli caricati dicerte
coſe perlo moniſtero. ſopra uenen
do la notte albergo inuno certo al
bergo fuori delmoniſtero. Euedẽ
dolo la ſera una giouana del detto
albergo fu di lui preſa. ela notte an
do allui alletto inuitandolo che dor
miſſe ſeco. Laqual coſa teodero ri
nunçiando diſtare. Quella dicio in
dengnata ſi proferſe ediede adu
naltro ein grauido dilui. Eriputa
ndoſi adiſpetto che theodero lauea
caccata per fuggire il peggio che po
tea nõ potendo piu celare la ſua gra
uidezza diſſe che queſto theodero mo
naco lauea iſforzata e di lui era
grauida. Onde i ſuoi parenti tur
bati. Quando il fanciullo fu nato
ſillo mandarono allabate. Ema
ndarogli dicendo il fatto. Della
qual coſa labate molto ſcandaliza
to chiamo frate theodero dinan
zi amonaci edimandollo di que
ſto fatto. Etheodero per umilita
nõ ſi ſcuſo e nõ diſſe altro ſe non e
mia colpa. epregollo che gli per
donaſſe. Onde labate credendo
per certo chegli foſſe colpeuole.
Concitato digrande ira. ſi glil puo
ſe il fanciullo in collo ecacciollo
delmoniſtero. edegli molto humi
liandoſene ſtette. vii. anni fuori
delmoniſtero. e dellatte delle peco
re notricaua il fanciullo e humi
lemente dimandando limoſina.
alla porta delmoniſtero. di quella
viuea. Euedendo il diauolo tanta
paciençia eauendone inuidia
ſi gli aparue inìſpeçie delſuo ma
rito ediſſegli or che fu tu qui don
na mia. eccho chio languiſco per
te enulla conſolaçione truoua il
mio cuore. viemme dunque meco
ſicuramente che ſe eçiandio ai pe
ccato conaltro huomo io ti perdo
no. Ecredendo ella ueramente
che gli foſſe il ſuo marito ſi gli ri
ſpuoſe ediſſe. Mai con teco noſta
ro piu pero che un giouano gia
que meco. Onde uoglio fare peni
tençia delpeccato chio commeſſo
contra atte. Mapoi cominciando
adauere ſoſpetto che quegli nõ fo
ſſe il marito. ma foſſe quel chera
Impaurendo molto giſtoſſi in ora
çione. Eil dimonio incontanente

diſparue· Edella allora ilcongnobbe
Euedendoſi ildiauolo coſi vinto in(que)ſta
battaglia· Onde laltro giorno uole
ndola ſpauentare uenne allei cōmol
te dimonia inſimilitudine difiere
ſaluatiche· euniuomo parea cheue
niſſe loro dirietro epungnieſſele a
prouocaſſele contra allei dicendo di
cendo diuorate queſta maladetta me
retrice· Ericorrendo ella alloratio
ne ongni coſa diſparue· Vnaltra
uolta gliaparue una moltitudine
dicaualieri· alla quale andaua in
nanzi unprincipe ilquale datutti
quanti era adorato· Ediſſene que
lli caualieri atheodera ſtatſu eadora
ilprincipe noſtro· Edella riſpuoſe
chella nōuolea adorare ſennone idio.
Laqualriſpoſta eſſendo rinunçiata
alprincipe fecelaſi uenire manzi et
tanto tormentare chequaſi rimaſe
permorta· Efatto coſi tutta quella
moltitudine delle dimonia diſpa
riono· Etheodera rimaſe molto fla
gellata· Maſempre ringraçiaua
iddio· eraccomandauaſi allui· Edo
po queſto unaltra uolta peroperra
zione deldiauolo trouo molto oro
maella incontanente fuggi· erracō
mandandoſi ella adio· efacciendoſi
ilſengnio della croce incontanen
te diſparue· Vnaltra uolta vidde
uncaneſtro pieno dongni genera
zione dicibo· Eudie una boce che
gli diſſe dice ilprincipe noſtro ilq(u)ale
tifece battere chetugli perdoni pero
cheperingnioranzia tifece fare que
lla ingiuria· Onde uolendoti ſodiſ
fare ſiti preſenta queſte coſe et
pregati chenne mangi· Maſen
gniandoſi ella incontanente om
gni coſa diſparue· Ecompiuti· vij·
anni iquali ſtette fuori delmoniſ
ſtero perlo predetto modo· Veden
do labate laſua paçiençia ſilloriuo
co nelmoniſtero inſieme colſuo fa
nciullo· Nelquale cōmolta humi
lita uiuendo· dopo due anni preſe
ilgarçone errinchiuſeſi incella collui·
eincominciolli adire molte diuote
coſe· Laqualcoſa eſſendo nunçiato
allabate mando alquanti monaci
cheſteſſero occultamente adaſcolta
re quello chedicea· Eandando imo
naci eaſcoltando viddero eſentiro
no che ella baſciaua eabracciaua
quelgarçone edicieuagli figliuolo

dolciſſimo iltempo dellauita mia e cō
piuto· laſcioti eracomandoti adio chegli
ſia tuo padre etuo maeſtro· Pregoti
cheſia ſollecito indigiuni eorazioni· a
ſollecitamente ſerui atutti ſrati· Edette
queſte parole· Rende lanima adio
inſanta pace· Euedendola quelgarço
ne coſi diſubito cadere morta incomi
nciò fortemente apiangniere· Em
prima quandella parlaua colſuo fa
nciullo labate adormentandoſi· vidde
unuiſione· chenozze molto grandiſſi
me ſaparecchiauano euenianno glior
dini degliangieli· edeprofeti edegliappo
ſtoli edemartiri editutti ſanti· Einme
zzo diloro era una dōna adornata di
mirabile gloria· euenne aqueſte nozze·
efu poſta aſedere inſununo belliſſimo
letto· Etutti quelli ſanti ſtandole di
ntorno lonorauano efaceualle mira
bile riuerençia· Emarauigliandoſi egli
ſopraciò udiè una boce chediſſe· Queſta
e labate theodero· ilquale falſamente
fu acuſato dauere unfigliuolo duna gio
uana· Sette tempi ſtette· cioe· vij· anni
ſono mutati ſopra lei· edeſtata gaſti
gata ebattuta pero che maculo illetto
delmarito ſuo· Eſuegliandoſi labate
ſubitamente corſe comonaci alla cella
ditheodero etrouo chera morto· Elga
rçone piangniea· Ediſcoprendola tro
uarono comella era femmina· Eincōmi
nciarono fortemente apiangniere·
pregando idio cheperdonaſſe loro lan
guiria cheingniorantemente fatta
aueano contra allei· Eincontanente
mando labate perlo padre diquella
giouana laquale lauea infamata·
ediſſegli eccho ilmarito della tua figliuo
la e morto· eſcho perſe theodera moſ
trandoli comera femmina accio checono
ſceſſe lafalſita della ſua figliuola· Et
ongniuomo chequeſto udie ſimarauı
gliò molto· Elangielo aparue allaba
te ediſſegli leuati toſto eſali acauallo
eua allacitta· elprimo huomo chettu
trouerai mena conteco almoniſtero·
Eandando labate ſcontroſſi conuno
cheuenia molto infretta uerſo ilmo
niſtero· Edimandandolo doue anda
ua· Riſpuoſe lamia moglie e morta
eio uo peruederla· Equeſto diſſe non
ſapiendo pero comelfatto era ſtato·
ſennone chepur perreuelaçione ſapea
chemorta era inquelle parti· Allora
labate perqueſto conoſciendo che gli e
ra ilmarito diteodera menolnello con

ſeco almoniſtero· Eſepellirono laſantiſſi
ma theodera· congrande pianto econgra
nde riuerençia· Equelbenedetto ſuo ma
rito marauiglioſamente mutato inbene
laſcio ilmondo efeceſi monaco· efece pe
nitençia inquella cella doue theodera era
ſtata· Equiui dopo alcun tempo inſanta
vita fini· Equelgarçone cheteodera auea
notricato ſeguitando feruentemente le
ſue ueſtigie edeſſempli diuento ſantiſſi
mo monaco ſiche morto labate datutti
fu eletto efatto padre eabate diquelmoni
212 ſtero· Di ſanta giuliana uergi

Di ſanta giuliana uergine· capitolo ·lxxviiij·

Iuliana
vergine nobiliſſima eſſendo diſpo
ſata al prefetto dinicomedia diſſe
alſuo padre chenullo modo ſiuo
lea congiungniere aquel prefetto
perchera infedele ſegli imprima
nõ ſi batteçaſſe ediuentaſſe xpiano
Perlaqualcoſa il padre molto turbato nõ
potendola daccio rimuouere ſilla fece du
ramente battere edare inmano del predetto
prefetto acciò chegli operluſinghe oper
fragielli lamutaſſe diquello propon̄ime
nto· Elperfetto perche molto lamaua
ſilla comincio prima alluſingare edi
ſſele· odolciſſima giuliana perchemai
coſi beffato· eperchemi tu uergongnia
rifiutandomi permarito· Alquale riſpu
oſe giuliana ediſſe· Setu uorrai adora
re ilmio iddio ſono contenta deſſere tua
ſpoſa altrimenti mai dime non aurai tuo
intendimento· Eriſpondendo il perfetto
chequello fare nõ potea perneuna cagio
ne· pero cheſegli ilfaceſſe lomperadore
gliſarebbe tagliare lateſta· Diſſe giuli
ana ſettu coſi temi lomperadore mor
tale come nouuoli tu chio tema lompe
radore immortale· Onde fammi ongni to
rmento chetuuuoli cheperçerto mai nõ
mi potrai mutare dalmio ſanto propo
nimento· Perle quaparole turbato il
perfetto fecela battere duramente conue
rghe· eimpiccarla perle treccie periſpa
çio dimmeçço giorno· Epoi lefece uer
ſare incapo piombo bollito eliquefatto·
Ma uedendo chedicciò nullo danno auea
fecela legare concatene erinchiuderla
inuna prigione molto dura eſcura·
Eſtando ella coſi uenne ildiauolo in
ſpeçie eſimiglança dangielo· ediſſele
giuliana Ioſono langielo didio· ilqua
le mae mandato atte chnoti debbia ad
monire chettu conſenti allauolonta
delperfetto acciò chettu nõſia coſi cru
delmente tormentata emorta· Laqua
le udendo giuliana· Incomin
ciò apiangniere eoro ediſſe· Singnio
re mio nõmi laſciare perire· efammi
conoſcere chi e queſti chemida cotal
conſiglio· Eincontanente udi una
boce chegli diſſe prendilo arditamen
te eſallo confeſſare cheglisia· perlaqual
boce giuliana confortata ſilpreſe ar
ditamente ediſſegli dimi chitu ſe· Et
riſpondendo egli comera ildimonio
mandato dalſuo padre peringannar
la· Diſſe giuliana· Orchi e il tuo padre·
Equeriſpuoſe belçebu· ilquale cinna
uda affare ongni male· et facci dura
mente battere ſeſiamo vinti daxpia
ni· Onde chemale ciuerra oggi perme
poi che uinto mai· Etralaltre coſe che
gli confeſſaſſe fu queſta cheallora
erano conſtretti dipartirſi daxpiani·
quando ſidicea lameſſa ollofficio eſſi
ceança ledeuote oraçione· Allora giu
liana congrande baldança eferuo
re· ilgitto atterra elegolgli lemani
dirietro· econquella catena collaqua
le ella era legata ſilbatte duramen
te· Eildiauolo gridaua epregaua
la edicea· Madonna giuliana abbi
miſericordia dime· Edopo queſte
coſe comando il perfetto chegiulia
na foſſe tratta dipregione efoſſegli
menata nançi· Et uſciendo giulia
na diprigione ſtraſcinauaſi ildimo
nio dirietro· Eildimonio gridaua
pregandola chenolfaceſſe piu beffe di
lui· Edicea· Orchefurai giuliana
ixpiani ſontenuti miſericordioſi·
etu nonai nulla miſericordia dime
Ma giuliana facendoſi beffe delle
ſue parole ilſipure ſtraſcinaua diri
etro pertutta lapiaçça· epoi ilgitto
inuna priuada· Epoi chefu giunta
inançi alperfetto ſilla fece ſtendere
inſumma ruota erotare etormenta
re intalmodo chequaſi tutte loſſa le
ſiruppero adoſſo ſiche nuſcia fuori
lamirolla· Ma langielo didio uen
ne eſanolla incontanente· Laqualco
ſa uedendo molti cheuerano preſen
ti credettono inxpo· Onde ilperfetto
irato incontanente afurore glifece
dicapitare eſurono pernumero di
cinquicento huomini· edifemine·
C·xxx· Edopo queſto eſſendo meſſa
inuna caldara piena dipiombo li
quefatto nõ ſentendo iui pena ſeno
ne ſiccome inun bangnio tempera
to ilperfetto diciò turbato beſtemio

iſuoi iddij · · iquali duna giouana
cheſacea loro tanta ingiuria nō ſi po
tea uendicare edarlene uittoria · Et
nō ſappiendo altro che ſi ſare coman
do che foſſe dicollata · Edeſſendo me
nata alluogo doue ſidouea dicolla
re · ildimonio ilquale ella auea ba
ttuto eſtraſcinato ſilli aparue info
rma dungiouano egridaua · Nolle
perdonate pero che inoſtri iddij ae
vituperati eme ae flagiellato dura
mente · Rendetele dunque quello
chella meritato · Eleuando gliocchi
giuliana peruedere chieri quegli
checoſi parlaua · Ildimonio inpau
rito Incominciò affuggire egrida
re oime oime miſero che anche
miuuole pigliare ellegare · Ecoſi
dicendo fuggi · Egiuliana fudicolla
ta · Epoi ilperfetto nauicando aſollaç
ço perdiuino giudicio uenendo una
grande tempeſtade annegò contienta
quattro huomini icorpi dequali eſſe
ndo dalmare gittati interra furono
diuorati dafiere euccielli inpaci ·

Comincia la[illegible] patrigio [illegible] lxxx ·

ESſendo ſanto patrigio ito
apredicare lafede dixpō inny
ſcocia · Auenne cum gior
no parlando egli al Re · et
predicando della paſſione
dixpo · per caſo none aue
ndoſene apoggiandoſi ſopra aduno
baſtone cheuſaua diportare inmana
no · puoſe lapunta diſotto doueraun
ferro · come ſono inmolti baſtonj
ſopra al pie delre · colquale parla
ua eforogli ilpiede none auedendo
ſene · Maquere credendo chegli a
ſtudio lauelle fatto · Eche ſanza x
quella pontura eſedita nō poteſſe
riceuere la fede dixpo · ilquale per
laſalute noſtra uolle eſſere forato ·
nepiedi enelle manj · tacette com
grande riuerengia · eaſcoltaua ilpa
rlare diſanto patrigio · Maſanto
patrigio auedendoſene poi mara
uigliossi molto della perfegione x
delRe / che era ſtato coſi pagiente et
humile · Epregando iddio perluj
filgueri incontanente · Epoi an
che prego iddio chegli conceduſſe
chenullo animale ueleno ſo inque
lla prouincia poteſſe viuere · Ecco
ſi gli fu conceduto epiu inanite che
eciandio ilcoiame ellelengnia di
quella contrada ſono contrarie aluelen o ·
Auenne anche inquel tempo che
uno cotale huomo furo emangio una pe
corella dunſuo vicino · Onde ricorre
ndone quegli acui era tolta aſanto pa
trigio · epregandolo che amoniſſe ilpo
pulo che chi lauelle tolta gliele doueſſe
rendere · Santo patrigio auendo con
paſſione alla ſua pouerta piu uolte
fece dicio amonigio alpopulo · Edeſpe
ttato chebbe piu giorni · vedendo che
nullo comparia per ſodiſfare comoſſo
dunſanto ςelo · undi che ilpopulo era
tutto nella chieſa ſi comando peruir
tu di gieſo xpo · chequella pecora bela
ſſe neluentre di chiunque lauea tolta
omangiata · ecoſi auenne perdiuino
giudicio · perconfuſione diquel miſe
ro furo epertestimonança della ſan
tita diſanto patrigio · Onde belando
lapecora neluentre delfuro egli ne
fu e uituperato · eſanto patrigio lodi
to eriuerito · Auea anche in
nuſança diſare riuerengia adongni
croce che trouaua · Ora auenne che
una fiata paſſando peruna uia nō
ſauidde duna molto bella croce che
uera · Edeſſendogli poi detto daſuoi
compangni · maraui gli an[illegible] dicio
chequella croce ueduta non auea tor
no adietro epregò idio chegli riue
laſſe lacagione · efatta queſta ora
gione udie una boce diſotterra che
gli diſſe non uedeſti lacroce perche io
ſono qui ſotterrato huomo pagano ·
edeſſendo della croce indengnio · On
de ſanto patrigio incontanente ne
fece leuare quella croce · Oraue
nne poi che predicando egli peribernia
tiouando quella giente ſi dura
eſſibarbara / chequaſi nullo opoco fru
tto vi potea fare · prego idio chedimo
ſtraſſe loro alcuno ſengnio mirabi
le eterribile della ſua giuſtigia p
loquale quegli huominj acerbi et
duri · impauriti ecompunti torna
ſſero apenitengia · Efatta queſta o
ragione idio gli comando che faceſſe
colla ſua uerga in terra un grande
cerchio · Efatto edisſengniato chebbe
queſto ſengnio incontanente laterra
infra ilcerchio ſaperſe erimaſe
ui quaſi unprofondiſſimo poççο ·
Eallora iddio gli riuelo che quiuen
tro era un certo luogo di purgato
rio · nelquale chiunque uoleſſe fe
delmente entrare ſarebbe dongni pe

ccato purgato · enogli ſarebbe biſongnio
altra penitengia · echiuȝ uoleſſe ſtare nõ
ui ſtarebbe ſenone dalluna mattina al
laltra · Ecoſi adiuenne dimolti · inamo
lti uentrorono chenõtornarono piuſu ·
¶ Ora auenne dopo lungo tempo ꝑ
morto gia ſanto patricio cheungien
tile huomo chauea nome nicholao · il
qualera ſtato grande peccatore uolen
doſi pentere edentrare nelpredetto pu
rgatorio digiuno otto di inanci ſecon
do chera uſato · epoi entro nelpredetto
poggo · Eandando alquanto ingiu tro
uo inuſcio dallulato nelquale entra
ndo trouo incontanente una chieſi
cciuola picchola · Edentrandouj · vid
deuj entrare ſeco alquanti monaci bi
anchi ecantorouuj luficio · epoi gli di
ſſero chefoſſe coſtante econfortaſſeſi
indio · ſapiendo chemolte tentacionj
ebattaghe gliconuenia riceuere da
lle domonia · Equeſti monaci comu
nemente eda credere chefoſſero an
gieli ſanti didio cheglli aparuono in
quella forma · Edimandandogli egli
cheauuto ochenimedio poteſſe auere
contra aquelle coſe ſigli diſſero incon
tanente chequandotiſenti fare alcuna pe
na ſigrida edi gieſo xpo figliuolo didi
o viuo abbi miſericordia di me pec
cato · Eincontanente dopo queſte pa
role quemonaci ſparirono · etrouoſ
ſi infra molte domonia chellompre
ſſauano ecomīciarono adire chenbi
diſſe loro · Eincominciarollo inpri
ma alluſingare promettendogli da
iutarlo edi guardarlo · ſiche ſano
eſaluo tornerebbe a caſa ſegli faceſſe
laloro uolonta · Marinunciando
egli coſtantemente delle loro obedi
ente · incontanente ledemonia uole
ndole ſpauentare ſilgli fecero udire
diuerſi ſuonj eſtridori emughi didi
uerſe beſtie ferocj · Della qual coſa
egli molto temendo · Ricorſe aquel
la oracione cheglifu inſengniata da
monaci bianchi · cioe gieſo xpo figli
uolo didio abbi miſericordia di me
peccatore · eincontanente quel cotal
romore fu ceſſato · Eandando piu ol
tre trouo unaltra moltitudine gra
nde di domonia · iquali locominciá
rono molto aſpauentare ediſſerli ·
Orcredi tu potere campare delle ma
nj noſtre · certo none potrai campa
re · Ma ora incomincerai aſentire
denoſtri flagielli · Eincontanente
gliaparue efugliſi parato inanci
ungrande eterribile fuoco · Equelle do
monia glidiſſero · Settu nõci conſen
ti inqueſto fuoco timetteremo adar
dere · Ericuſandegli econtradicendo
dubidurli preſerlo egittarollo inquel
fuoco terribile · Eincontanente ſen
tendoſi ardere ſigrido ediſſe · gieſo xpo
figliuolo didio abbi miſericordia di
me peccatore · Eincontanente quel
fuoco fuſpento · Eandando diquin
di adunaltro luogo · viddeuj molti
huominj inunfuoco ardere viuj vi
uj · edeſſere aflitti etormentati cõ
piaſtre diferro ardenti dalle domo
nia · Einducendolo ledomonia afa
re laloro uolonta · Equegli cio ri
cuſando preſerlo emiſſerlo inquel
fuoco · epuoſergli quelle piaſtre del
ferro ardenti eardrlo etormentaro
llo molto · Maricorrendo egli incon
tanente alloracione cheglifue inſe
ngniata damonaci chein prima ꝑ
gliaparirono edicendo · gieſo xpo fi
gliuolo didio abbi miſericordia di
me peccatore · Incontanente fu da
quelle pene liberato · Epartendoſi
quindi ando piu oltre etrouo unpoz
zo molto profondo eorribile · delqua
le uſcia unladiſſimo egrande fum
mo · euna intollerabile puzza · Et
ledomonia gli diſſero · Inqueſto luo
gho coſi orribile habita il noſtro
singnore belzebu · Orſappi cheſſe
tu nõci aconſenti inqueſto luogo
coſi orribile tigitteremo · Epoi che
tuuj ſarai gittato none potraj maj
uſcire · Enouolendegli ubidire loro ·
Maſpregiandogli preſerlo egitta
rollo nelpredetto poggo · Magrida
ndo egli edicendo lapredetta oracio
ne · gieſo xpo figliuolo didio viuo
abbi miſericordia di me peccatore ·
Incontanente ſiſenti liberato etu
tta queſta turba didomonia · con
gnialtra coſa cheinprima gli pa
rea uedere diſpari comombra edo
uendo euolendo egli tornare adie
tro vidde chegli conuenia paſſare
perunponte molto ſtretto elubrico
cioe ſtrucciolevole ſottolquale cor
rea unfiume molto orribile · Edi
ſperando egli dipotere paſſare ricor
ſe alla ſua oracione · gieſo xpo figli
uolo didio abbi miſericordia di me
peccatore · Eponendo ilpiede inſul
ponte conqueſta oracione inbocca

edicendola adongni paſſo dallaltro
lato ſicuramente. Eperuenne adun
prato molto dilettevole pieno di
molti belli edodoriferi fiori. Encon
tinente ghaparuero due molto be
lli giovani. emenorollo aduna
cittade molto repplendiente doro
edargiento. edisſergli chequesta
citta era paradiſo. Euolendovegli
entrare nolpermisſero. a dadisſer
gli cheprima gliconvenia torna
re alſecolo aſuoi parenti. Edopo
xxx. di renderebbe inpace lani
ma adio. Eallora enterrebbe in
quella cittade adimorarvi ineter
no. Allora nicholao quindi parte
ndosi nosauidde comesitrovo sop
ra alpozzo donderа entrato. Edice
ndo alle gienti quello cheincon
trato glierа. dopo. xxx. di. paſſo di
diquesta vita congrandiuocione
eandonne allagloria ſempiterna.
alla quale ciconduca giesu xpo figlu
olo didio. Qui vivit eregnat
deus perinfinita ſecula ſeculorum.
Amen. Amen. Ame.

Finiſce lalegienda dimeſſere
ſanto patrigio. deo gratias:~

Qui ſicompie ilquarto libro di
vita patrum. etutto illibro ſo
pradetto. avengnia chealcune le
ggiende ciſiano chepropriamen
te nosono della vita patrum. ma
sontratte daltri luoghi. maſſim
amente lapredetta leggienda di
ſanto patrigio beato confeſſoro.
deo gratias:~

Questi sono icapitoli ſopra
allamonigione chemeſſere
ſanto gierolimo fece aſanta
paola divotiſſima ancilla digie
ſu xpo.

Della loda della caritade. co
mella ſta ſopra tutte laltre vir
tudi. capitolo. j.

Della virtu dellumilta laqua
le ſagiungne allacarita eallubi
diencia. capitolo. ij.

Della ubidiencia edelle ſue buo
ne lode. capitolo. iij.

Della virtu della continenzia
ecome lacontinenzia nostra aniuna co
ſa. capitolo. iiij.

Come lacontinenzia e neceſſaria
nelvedere. capitolo. v.

Della continenzia nelparlare. capi
tolo. vj.

Dellavere rispetto divestimenti vili
capitolo. vij.

Come lecoſe dette diſopra creſcono
collavirtu della diſcrezione. caplo. viij.

Delbene della compunzione. equan
ta deeſſere lacompunzione. caplo. viiij.

Dellungo come ſidee adirare adio ca
pitolo. x.

Chevuole ſingnificare quando ilno
stro ſingnore ando adorare ſolo inſul
monte peresemplo. capitolo. xj.

Della battaglia deviçi contra allevir
tudi. edaconſiglio come ſieno ſchifati
iviçi eghaguati delnimico. caplo. xij.

Dello ſtudio delleggiere ſeguita uno
grandiſſimo conforto. caplo. xiij.

Duna amonigione molto neceſſaria
diſostenere lavverſitadi. caplo. xiiij.

Come e daſperare laperdonanza de
peccati avengnia adio chesiano ſanza
numero. Poi ſipone lapenitenzia di
theodoſio imperadore pernostro eſſem
plo. capitolo. xv.

Nota qui chequesta amonigione
contiene. xv. capitoli. Ellentrata del
tempio didio ſidice chefu perquindi
ci gradi.:~ Qui apreſſo incommin
cia eſeguita lamonigione perordi
ne aonore didio.

Ricordandomi del
la dimanda tua
ſuora mia miſo
no studiato diſcri
verti questa am
monigione come
tu mene pregasti
perprode dellani
ma tua. perchio
conoſco lardore
dellanima tua
alledivine ſervitu
re. Eſo chetu ai
ſtudio alleggiere eaempiere quello
chetu leggi. ſichemiricordo bene
delle lagrime tue edituto iltuo stu
dio eno eſemple veduto inte men
tre cheno ragionava teco delprode della
nima tua. Eperro nonne ma ſcuſato ade
mpiere quello chella tua carita ſiſo
llecita didimandare. Accio cheper
questa amonigione tu vadi ſempre.

megliorando deldiuino amore· Eio abbi
a perte della tua mercede· Io ſo bene che
none poco beato chiſalua ſe ſolamente
collaiuto didio· Ma chepiu e molto bea
to· chiſtudia dimenare ſeco dellaltre per
ſone alregnio delcielo· E pero confor
to il tuo alto amore chetu legga atenta
mente queſta amonigione eriponghi
la nella tua mente emettila inopera·
Accio chemoſtrando dite buono eſſem
plo aglialtri ſaluj te colloro· cioe coglial
tri· eſia dengnia diriceuere daltuo ſpo
ſo inmortale beato guiderdone deltuo
migloramento edeglialtri· Adunque
conſollecitudine penſa nella tua me
moria dinonfare coſa onde tu diſpiacci
altuo ſpoſo celeſtiale· pero cheſſe tu per
ſeuerrai come tuai comminciato· egliti
donera cogli altri ſanti una letigia no
ne udita· Vngaudio giamai nonueduto
Come parla ſanpaolo edice occhio nonui
dde· orecchie none udie· Enchuore du
omo nonſali quello chedio ae aparechia
to aſuoi amadorj· Ora tibriga dandá
re aquel gaudio eaquella letigia· Qua
nta beatitudine ſia auedere la ffaccia di
dio ſanga manchamento eſſere preſen
te acori degliangieli godere ſanga fine
colla moltitudine ditutti ſanti· Aque
ſte coſe tiſtudia daproſſimare cotidia
namente compaſſi diuirtu· cioe che
tu uadi perdiritta uia aquelle coſe
che io to contate eperſiuo piu toſto giu
ngniere oſſeruata queſta amonigio
ne alla tua ſantitade perla quale io
tuo gliuo amaeſtrare non purduna
virtude ma dimolte· Ilquale parla
mento pero lapello amonigione inu
mero ſingula· perche auegnia dio
chelle ſiano molte virtudi einnume
rabili conforti· Maelle ſapparten
gono auna via· emenano luomo
aunviaggio· eauna leggieregga·:·

Della loda della carita· ecome ella a uanga tutte leuirtudi· capitolo· j

Adunque deſiderando
io diformarti dipiu virtu
di· Primieramente conſanpao
lo apoſtolo ticonforto cheſopra tutte
lecoſe tibrighi dauere lauirtu della
caritade· pero checome ilpane e meglo
chetutti icibi· coſi lacarita auanga
tutte leuirtudi· Ecome ſanga pane
lamenſa diuenta pouera· Coſi ſanga
lacaritade nulla virtu ua inangi· Sa
nga lacarita non potrebbe ſaluare luo
mo nella fame· neuigilie· nennudita de
ne caſtitade· nellimoſine nemartirio·
Queſta e quella chelnoſtro ſingnio
re eredentore cieracomanda ſpezialme
nte incio chedice queſto vicomando
cheuoi uamiate inſieme· Anche di
ce inqueſto conoſceranno tutti gliuo
minj cheuoi ſiete miei diſciepoli ſe
uoi uamerete inſieme· Queſta e
quella chelgrande predicatore ſopra
pone atutte leuirtudi· quando dice
ſſio andero diſtribuendo tutto lauer
mio incibo depoueri· Eſio daro ilcor
po mio adardere enone auero carita
de nomi uale nulla· Poi dice lacari
ta e pagiente e benigna efaciendo
altruj bene· Sicche ſella carita e pa
giente ebenigna· Or tibriga fedeli
ſſima ſuora diportare inpace tutte la
uerſitadi· ebriga damare coloro che
tti offendeno oportano odio omala
uolontade· lodando queſta virtu ſan
to giouannj apoſtolo dice coſi chi
ſta incarita iſta indio eiddio inluj·
E certiſſimamente ticonuiene cre
dere chella carita nonregnia mai
nelluomo ſanga lumilitade ellubide
ngia· Dache tu aurai uerace carita
de incontanente ſarai ubidente eu
mile·

Della uirtu dellumilita cheſſi congiungnie alla carita· ellubidiengia· capitolo· ij·

Humilita ſie unaltra virtude
Queſta degliuomini terreni
fa celeſtiali· Perqueſta ſono
ſchifati iſuoi lacciuoli· Come ilbeato
antonio diſſe adanti paſtori io oueduti
ti illacciuoli deldiauolo teſi interra
Eſoſpirando diſſe orchi ualichera
queſti lacciuoli· eudie una uoce che
diſſe lumilita· Io micredo cheſanto
antonio nonuedeſſe neudiſſe purper
ſe queſto· maper noi cheſiamo pecca
torj eſciocchi emolto dilungi daſuoi
meriti· Accio cheleggiendo noi queſto·
eintendendolo mettendolo inopera po
ſſiamo ſchampare illacciuoli deldi
uolo ilquale uaſempre cercando co
me cipoſſa ingiannare erubare· ·

Et come lauirtu dellumilitade
ſia grande ſilmoſtra lauita dimar
cho monaco delquale ſidice cheinſua
giouentudine fue molto manſueto
eumile eſauio edicono cheperque
ſte virtudi· fu tanto inamore adio
chequando egli andaua alcorpo
di xpo· langielo gli daua ilſacrame
nto· Edouemo penſare perqueſto

miracolo comeglie grande dono lu
milita· Perlo quale ſtando anco
ra come huomo mortale uenne
coſi inamore adio· eintua grazi
a· ¶ Allabate daniello rauen
ne uno miracolo perlo quale ſidi
chiara lauirtu dellumilita· Di
ce chera inbabillonia lafigliuola
dungrande principe indemonia
ta· Eilpadre ſuo amaua uno mo
naco· Ilquale glidiſſe no puo ſa
nare lafigliuola tua ſenone que
lli ſolitarij chio conoſco· eſetu
anderai alloro none aſſentiranno
difarloti perlumilita che inloro·
Ma noi faremo queſto· quando
uengnono allacitta peruendere
cotale loro operette dite che uoi le
uogliate comperare· Equando ue
ngnono incaſa per riceuere ilp
rezzo diremo loro che facciano
orazione perlei· Etoſto credo che
ſia ſanata latua figliuola· Ean
dando allapiaggia trouarono uno
monaco ilquale ſiſedea peruen
dere leſportelle ſue· emenarollo
ſeco acaſa permodo chedoueſſe ri
ceuere ilpagamento delle ſporte.
Allora ladongella diede aqueſto
monaco una grande guanciata·
Eilmonaco leriuolſe laltra go
ta ſecondo ilcomandamento di
dio· Allora ildimonio eſſendo to
rmentato comincio agridare·
ouime laforza decomandame
nti didio mi caccia quinci· Etoſto
fu diliberata ladongella· Epoi che
uj furono uenuti altri padri ſan
ti diſſero loro quello chera fatto·
eglorificarono idio· ediſſero uſa
nza e della ſuperbia deldiauolo
dicadere allumilita decomandа
menti di giesu xpo· Econſideran
do noi anche oſſeruantiſſima ſuo
ra lumilita di queſto ſantiſſimo
monaco· brighianci diſeguitar
lo anoſtro podere· Sellumilita
delluomo caccia ildimonio da
doſſo allaltro ſanza dubio ferma
mente dobbiamo credere chella
noſtra humilta no laſciera ſta
re ildiauolo ne noſtri cuorj· Ma
allora abbiamo noi uerace humi
lita ſenoi citengniamo minori
di tutti· e portiamo honore atutti.
etutte lauerſita di che glialtri ci fa
nno noi leſoſtengniamo humile
mente perlamore didio· Di queſta vir
tu dice ilſingnore neluangielo· ongnui
omo che ſi exaltera ſara humiliato· Da
queſto uerſetto dobbiamo aprendere che
lla ſuperbia e contraria allumilita·
Adunque ſe uogliamo eſſere ueri mo
naci cioe ueraci xpiani· fuggiamo laſu
perbia· pero chella ſuperbia abatte· et
lumilita leua inalto· Aqueſta virtu
nemuita ilprincipe degliapoſtoli meſſe
re ſanpiero· quando dice humiliateuj
ſotto lapotente mano didio· Accio che
uj eſalti neltempo della tribulazione.
Queſta ſentenzia cimoſtra chiara
mente che ſenoi cibrigheremo dumi
liarci mentre che noi ſiamo viuj·
Quando uerra iltempo delle tribula
zione· cioe ildie delgiudicio· lapieta
di domenedio ciaſaltera nelrengnio
delcielo· ¶ Della uirtu dellubidien
zia edelle ſue buone lode capitolo·
·iij·

Gia e detto diſopra
come lacarita· ellumilita· ellu
bidienzia noſi poſſono ſcoſtare
inſieme· epero che della carita della
humilita auemo detto· Reſta didire
ſollecitamente chente ſia lauirtu del
lubidienzia· Perla diſubidienzia· ilp
rimo huomo fu cacciato diparadiſo· La
onde ſettu uuoli riſalire brigati deſſe
re ubidiente· ¶ Eaccio chettu ſappi
comeglie grande uirtu recherone ad
memoria ungrande miracolo· Uno
ſecolare auea tre figliuoli rinunzioe
ilmondo euenne almoniſtero laſcia
ndo iſuoi figliuoli nella citta· Poi che
fu ſtato tre annj allordine comincioli
auenire ſpeſſe uolte penſierj defigliu
oli econtriſtauaſi molto perloro· mae
gli none auea detto nulla allabate che
egli aueſſe figliuoli· Veggiendo labate
ſtare triſto ilmonaco diſſe allui che aitu
che tu ſtai coſi triſto· Quegli glidiſſe
cauea tre figliuoli allacitta euorebbe
gli menare almoniſtero· Euenendo al
la citta trouo che due erano morti· eu
no nera rimaſo ſilpreſe euenne cone
ſſo almoniſtero· edomandando dellaba
te no trouandolo· Domando ifrati doue era·
Edeglino riſpuoſero chera doue ſifa
cea ilpane· Equegli tolſe ilfigliuolo
emenollo allui· Vedendolo uenire la
bate ſalutollo· Epreſe ilfanciullo· ea
bracciollo ebaſciollo ediſſe alpadre
ſuo amilui· equeri ſpuoſe maiſi· Diſſe
gli labate ſettu lamj· tolo emettallo nel
forno ora mentre che gliarde· Allora

ilpadre ilgitto nelforno. Eincontanen
te che uifu ſiſifece ilforno come rugiada.
Perlaquale ubidiengia aquiſto lagra
gia colpatriarca ſanto abraam. Que
ſto miracolo ticonforto io che tu ten
gni amente. accio che tu abbi ſempre
dinangi agliocchi lauirtu dellubidie
ngia. che come aquel tempo. lubidien
gia diquel monaco iſpenſe ilfuoco de
lla fornace. coſi potra interuenire
ora ſettu ſerai uero ubidiente. Que
ſta uirtu tiſpengnera nel cuor tuo
ilfuoco deuigi. Eſelfuoco deuigi ſa
ra iſpento qui inte. auiente dopo lamo
rte ſcenderai nelfuoco delninferno. x
Masaliray alla gloria che nona fine.
Dunque ama lubidiengia pero chel
la e grande uirtude. ¶ Eaccio che
tu intenda piu chiaramente laſua x
grandegga. leggie ſpeſſe uolte queſto
altro miracolo che nnarro uno deſanti
padri che uidde. iiij. ordini incielo. Il
primo era duomini infermi che rin
deano grazie adio. Ilſecondo era duo
mini iſpedalinghi. Ilterzo era duomi
ni ſolitarij che non uedeano leſſiacie de
degluomini. Ilquarto ordine era x
quello dicoloro che peramore didio ſi
ſottomettea no aubidire aglispirituali
padri. Eparea che queſto quarto or
dine aueſſero fregi doro ecorona incá
po emaggiore gloria che glialtri. Er
ro diſſi acoluj che mi moſtraua que
ſte coſe come queſto ordine che coſi
piccolo auea maggiore gloria che
glialtri. Equegli mi riſpuoſe ediſſe
che queglí albergauano ipoueri ſil
fanno ſecondo illoro proprio uolere.
Eſimigliantemente quegli che ſſi le
gano aſtare inſolitudine perloro uo
lonta ſiparteno dalſecolo. Ma queſ
to ordine che ſſe dato adubidire gitta
ndo leloro uolonta diſiſta ſoſpeſo al
uolere didio. ealconoſcimento delpa
dre ſpirituale. epero ae maggiore x
gloria che glialtri. Perlaqual coſa
figliuola mia buona e lubidiença
che ſſi ſta perdio. Atendi dunque adal
cuna orma diqueſta uirtu inparte.
lubidiengia e ſaluamento ditutti iſe
deli. lubidiengia e madre ditutte le ui
rtude. Lubidiengia e trouatrice del
Reame delcielo. Lubidiença apre
ndo icieli leua luomo da terra. Lu
bidiengia abita inſieme cogliangie
li. Lubidiengia e paſto ditutti iſanti.
Pero che diqueſto paſto ſono tutti lat
tati. ¶ Della uirtu della conti
nengia. e come la continengia no
neſtae inuna coſa ma inmolte. iiij.

Sollecitamente atendi quanta
ſia lauirtu della continengia
e nonſta ſolamente la continen
gia ne inmangiare ne inbere. ma x
nelparlare. enel dormire. enel ueſti
re. e inmolte altre coſe. E impero a
moniſco latua carita di non cercare
dilicati cibi. ne di [illegible] uolere mangia
re innangi ora conueneuole. ne di
non dire nelcuore tuo ora eccho glial
tri che fanno coſi ecoſi. ſappi tu per
certo quanto altri ſafaticha piu in
queſta uita nelſeruigio didio. tanto
riceuera maggiore merito da dio do
po la morte. Dunque non ti paia x
graue lauirtu della continengia.
¶ Dico qui uno miracolo chio le
tto nella ſtoria tripertita. di uno che
chera dinagione thebeo ſibrigo daue
re un cotale principio diracogliere
ongni di lepietre del mare. ediſare
ongni anno uno albergo. Equegli
alberghi daua acchi non auea alber
gho. ela notte facea ſporte peruende
re eperdare del pane apoueri. Eilpa
ne che egli mangiaua era diſei oncie.
e una manatella derbe minute eaqua.
Viuendo coſi coſtui ingiouentudine
non uenne meno nella uecchiegga.
Non fu mai ueduto adormentato in
luogo neruno. o che ſſtendeſſe legan
be per poſo. Ma che dormiſſe ſecon
do il ſuo. ſenno no tanto che mangiando
o lauorando iſforgato dalla natura
aueſſe potuto chiudere gliocchi. Si
molte uolte mangiando dormia.
Eilcibo gli cadea di bocca. Euna uo
lta eſſendo molto grauato dalſon
no cadendo ſopra loſterco ſadorme
nto. Ma riſuegliato econtriſtato di
ſſe impiana boce perche uccidi coſi
ilcorpo tuo. E riſpuoſe ſi ediſſe or pe
rche uccide me. Ouiuto io ſcritta la
continengia diqueſto ſanto mona
co accio che lla non ti paia graue. et
perfarti conoſciere che tu uaglio
e dannoi aglianticho padri. ealcu
ni ſanti nouelli. Ae ora uditi latua
ſantitude come dorotheo facea on
gni anno una cella edauale altruj.
Vdiſti anche come non giacea inletto.
e come uiuea dipane edaqua eder
be. Non ti dico io queſto che tu faci
coſi tu ma perche tu tau muli erico

noſce quanta aſtinenʒia ebbero inoſtri
padri. Enonandarono cercendo cibi di
licati. ¶ Maſſimamente perche
inqueſto libro e ſcritto dimoiſe mo
naco chemolti anni ſtette chenomã
ngio altro chepane. efece molto lauo
rio ſei anni. tutta lanotte ſtaua ri
tto inoraʒione. none inginocchian
doſi ne chiudendo gliocchi perſon
no. Anche andaua lanotte atorne
ando lecelle demonaci ſolanato. ede
mpieua daqua leloro barili. eſſendo
vi laqua dilungi. x. o xx. o xxv. ſta
dia. Eperche noi nõ ſiamo appare
cchiati adiſiderare ongni coſa. ~
¶ Recati amemoria lacontinen
ʒia dellabate ʒenone. Andando p
una ſtrata inpaleſtina. Poi che ſtu
llaſſo puoſeſi aſedere inuncampo di
cocomeri. edicevagli lanimo ſuo to
gli uncocomero emanuca. eripien
dendo ilſuo penſiero diſſe aſſemedeſi
mo. iladroni uanno atormenti. p
o priuoua temedeſimo inciò ſe tu
puoi ſoſtenere itormenti. eleuan
doſi quinci ſtette cinqui allarſura del
ſole ediſſe. ſio nõ poſſo ſoſtenere
larſura delſole. come potro io ſoſte
nere larſura delfuoco eternale. p
Ediſſe allanimo ſuo ſettu nõpuoi
portare itormenti nõ torre ilcoco
mero permangiare. ſicche lepara
le dunco ſi fattuomo ciamoniſco
no aconſiderare quanto noi ſiamo
ſcoſtati dalla ſua conuerſione. la
onde ciaueggiamo chenoi ſiamo
peccatori interni. eperloro me
riti poſſiamo auere laloro compa
ngnia perla pietosa miſericordi
a didio. ¶ Quale continenʒia
ſia neceſſaria neluedere. capto. v.

Anche lacontinenʒia
ſia neceſſaria nõ tanto nel
mangiare come neluedere.
ilſeguente miracolo ilmoſtra aper
tamente e chiaramente. ¶ Vno
chebbe nome piore uſciendo dicca
ſa delpadre perandare allafiloſofia
della conuerſaʒione. promiſſe adi
chenno uedrebbe mai neuno ſuo
parente. Dopo cinquãte anni. poi
chellaſerocchia laqualera ancora
uiua ebbe ſaputo doue quegli ſta
ua. nõ trouaua luogo inſino atan
to chella noluedeſſe. Euedendo il
uescouo della terra come ella era
gia ditempo. euedeale auere tanta
afliʒione peruedere ilfratello ſcriſſe apre
lati delleremo chemandaſſero piore alleï
Allora quegli nõ uolendo ſpregiare il
comandamento delmaggiore impero che
none lecito pieſe uncompangno euen
ne allacitta. Quando fu giunto allapor
ta delpalagio ſuo ebbe fatto dire comegli
era uenuto. Quando laſerocchia uenne
alluï quegli chiuſe gliocchi ediſſe. Eccho
me cheſono piore. ora tiſaʒia diuedermi
quanto uuoli. Allora quella rapagata
lodo idio. Equegli poi chebbe fatta lora
ʒione ritorno alleremo. Nelquale luogo
cauando laqua ſilla trouo amara euſol
ladibere inſino allamorte. Edopo laſua
morte nõui pote mai neuno ſtare. Ma
iomi credo cheperla oraʒione ſua ſifa
ceſſe dolce alſuo uſo conciosia coſa cheui
altro luogo allaſua oraʒione laſaceſſe
uſcire fuori. checauando moiſe eſſuoi
monaci unpozzo enotrouando uena in
una. nõ laſciando moiſe piu cauare. Nel
meʒʒo di ſopra uenne piore. Efatta lo
raʒione diſceſe nella foſſa. Equando eb
be tre uolte percoſſa laterra incontane
nte uſci laqua fuori. Poi uolendoſi pa
rtire fatta loraʒione. Equegli pregando
lo chedi moriſſe inpozo. Quegli riſpuo
ſe io fatto quello perchio uenni eſui ma
ndato. Epero oſantiſſima ſuora queſte
coſe toſcritte dipiore monaco ſantiſſimo
perche tu ſappi perfettamente chella co
ntinenʒia e neceſſaria eʒiandio nel
uedere. Ora udito come queſto mona
co ſiguardingho chenno fu diſubidien
te aquegli chegli comandarono dandare
allaſerocchia nenolla vidde. eadallei fu
ueduto perno moſtrare diſtare contra al
ſuo propronimento. perlaqualcoſa ioco
nforto latua ſantita che tutti brighi
diſeguitarlo nenonabbi cura diuedere
ituoi proſſimani otuoi amici chettu
laſciaſti almondo perlanguiria diloro
nomeni mai latua oraʒione nelletue
lagrime. Accio checome lamoglie di
lotto. Riguardo indietro tu nõti com
uerti inſtatua diſale. Recati amente
quel uerſo deluangielo. cheneuno che
metta mano alaratro eriguarda indi
etro none aconcio alrengno didio. :~
¶ Della continenʒia delparlare. ca
Confortoti ancora pitolo. vi.
chetuſia continente nel parlare
acciò chettu canti continuamen
te colprofeta dauid. io diſſi diguardare
lemie vie. Accio chio nono ſenda colla
lingua mia. Io poſto guardia allabocca

mia. Nouolere dunque ditrarre cio. Ri
corditi diquello chemaria ſoſtenne neldi
ſerto. quando ella detraſſe moiſe ſuo fra
tello ſeruo didio. Narra laſtoria cheper
queſto peccato ella fu percoſſa dilebra et
ſtette. vij. di fuori delcampo. o ſappi per
loragione dimoiſe ſuo fratello carnale
alquale auea detratto fu purgata dalla
lebra. Nonſia dunque queſto checolla li
ngua collaquale benediciamo idio. noi
diciamo male conessa offiicciamo detra
gione al proſſimo. Ricorditi diquello che
dice laſcrittura cheongny detrattore ſa
ra diudicato. Et onde ſara diudicato ×
ongny detrattore certo della compangni
a deſanti. guardiamo dunque lalingua
noſtra dalla detragione. no ditraiamo ×
ilproſſimo noſtro ilquale cie comanda
to damarlo come noi medeſimi. enoſo
lamente ciconuiene ceſſare dalla detra
gione. ma eciandio delle parole ocioſe.
Pero chedice iluangielo chedongny pa
rola ocioſa cheglinomini parleranno
renderanno ragione aldie delgiudicio.
Ocioſa parola e quella chenoſia prode
acoluj chellode. ne acoluj chella dice. No
dire dunque parole chemuouano altrui
aridere. o ſapiu toſto quelle chesſaper
tengono acompungione ealla lagrime ×
eautilita danima. iltuo parlare ſempre
ſia condito diſale. ¶ Narra laſtoria
tripertina cheluesſcouo demodieneſi.
ettheonas. furono ſopra molti monaci.
ammendue furono operatori dicoſe no
penſate erpieny diprouidengia diuina
ediprofegia. Diceſi dittheonas. chefue
maeſtro dilettere greche elatine. edegi
tto. etrentanni ſtette inſilengio huomo
noluidde mai adirato neginrare neme
ntire. ne dire ueruna parola uana oaſ
pera. ¶ Enquelli tempi fue anche
helia monaco neldiſerto caueua etade
dicento anny. ecoſtuj ſtette ſolo inſoli
tudine da. lxx. anny. eperuenne inſino
aqueſta etade indigiuno ein molto ſile
ngio ſantamente conuerſando. Ondio
ticonforto dellegiente ſpeſſo delloro
miracoli. Accio chetu ſappi come ticon
uiene eſſere guardingha nelparlare.
Erecati amente come ilnominatiſſi
mo theona monaco trentanny tenne
ſilengio. Dunque ticonforta chepoi
chepoi chenonte lecito ditacere continuo
almeno taſciamo ilmale della tragio
ne. ¶ Eaccio chetti piaccia lauirtu
deltacere odi quello chezaccharia neri
ſpuoſe eſſendone dimandato. Diſſe
labate paſtore chellabate moiſe doma
ndo frate zaccharia cheueditu. equegli
diſſe nulla coſa migliore chetacere pa
dre mio. Diſſe labate moiſe bendiue
ro figliuolmio. Enellora della ſua ×
morte ſedendo labate iſidero. riguar
do incielo ediſſe rallegrati frate mio
zaccharia chelle porte delcielo tiſo
no aperte. Vedi dunque ſantiſſima
mia ſuora cheperla virtu deltacere
ſpegialmente furono aperte azacca
ria leporte delcielo. Onde accio che
ſſiano aperte atte ama ditacere pia
cciati diſtare inſilengio. Io letto duno
ſeruo didio cheper inprendere ditace
re per piue anny porto una pietra in
bocca. Ondio taimoniſco diguarda
re lalingua chettu nodichi male dal
truj. no maledichi neſſuno. Nodichi
parole chemuouano arriſo. Penſa
come queſta vita e breue emiſera
acomperagione della vita eternale.
Penſando te queſte coſe. erifrenan
do lalingua tua. cioe teſeguitando
lopere dicoloro dequali noi abbiamo
fatto mengione ſanga dubbio per
uerraj alla loro gloria. o ſaimpero
chio uoglio inpriemere nellanimo
tuo iltacere eperche molte buone ope
re periſcono perlo vigio dellalingua.
¶ Pero uoglio dire anche unaltra
ſentengia deltacere. Vno abate hena
grio. alprincipio della ſua conuerſio
ne uenne auno uecchio ediſſe alluj
abate dimy una parola ondio mi ſal
uj. Equegli glidiſſe ſettu uuoli eſſe
re ſaluo quando tu andraj adaltrui
no parlare ſettu noſe domandato.
Allora heuagrio compunto adque
ſta parola fece penitengia dinangi
aluecchio eſodiſſetegli coſi dicendo
ormi credi chio gia letti dimolti ×
buonj libri. eno trouaj mai coſi eta
le amaeſtramento. epartiſſene ×
molto migliorato perqueſte parole.
O ſantiſſima ſuora eſimoſtra chia
ramente come e beata quella ani
ma cheama lauirtu deltacere. Que
ſta uirtu poſſiede queſto dono. dun
que e da amare ilſilengio. pero chepe
rlo ſinodriſce lumilita. giene rano
lelagrime efinalmente molti ma
li ſiceſſano perquello grande bene.

¶ Deldiſiderare uili ueſtimenti ca
pitolo. vij.

Sappi finalmente oſſantiſſima
ſuora chenelle ueſtimenta e

molto neceſſaria lacontinenzia. So
no alcunj cheñõ credeno cheſia pec
cato ildiſiderare ipregioſi veſtimen
ti cheſeñofoſſe peccato mente avre
bbe ilſingniore lodato ilbatiſta della
aſprezza delſuo veſtimento. Onde
diſſe alleturbe cheuſciſti voi avede
re neldiſerto. Eccho coloro cheſſi
veſteno dimorbido panno ſono
nelle caſe dere. Ma digiovannj ſi
legha cheglifoſſe veſtito dimorbi
do panno. Pure ſeruono alre terre
no cialceleſtiale. ¶ Digiovannj
batiſta ſileggie chegli fu ilprimo
monaco delnuovo teſtamento. efu
veſtito dipeli dicammello. Sequegli
cheſtando ſantificato neluentre della
madre. epero fue ingrande amore ado
menedio. Sequegli chefu profeta et
piucheprofeta fu veſtito dipeli dicam
mello quanto noj maggiormente
cheſſiamo peccatorj einfermj dove
mo eſſere contenti divili veſtimenti.
Pero checome dice ſanto gregorio. ne
neuna perſona cerca davere pregio
ſo veſtimento ſennone pervanaglo
ria. Noi ſiamo peccatori epero no
dobbiamo cercare pregioſi veſtime
nti. Ma piutoſto doviamo cercare
dornare lamente colcorpo. Orna
mento dellamente ſie. lacarita. la
fede. lumilita. labonta. labenni
gnita. Pero chediqueſte virtudi ſa
dorna lamente. laquale dee ſtare
condio ſanza fine. Pero cheavven
gniadio chella carne ſicuopra de
pregioſi veſtimenti. eſia inghirn
landata doro edargiento ellanone
altro chearne epolvere eloto eleta
me. Pero no dovemo porre gran
de ſollecitudine percura del corpo.
No cercare ilbangnio. Nõgiornati
veſtimenti. Epero ſennoi notri chi
amo ilcorpo molto dilicatamente.
noi ſinotrichiamo ilnimico noſ
tro. enõpuote giamai luomo ave
re maggiore nimico chelcorpo. Il
corpo tirae lamente apeccato. Epe
ro ella e ſempre datenere come
ſerva ſotto poſta ondeſidee afligie
re peraſtinenzia eperdiverſi mo
di. tutta via ſiffattamente chepo
ſſa compiere ilſuo officio ella ſua
obedienzia. egaſtigare eaſfligere
ilcorpo. accio cheno tengha lani
ma aree operazione. ma ſia ſem
pre abene operare. Ma cchi macer
miſſe ilcorpo ſicchegli no poteſſe fare buo
ne operazione. no conoſcerebbe lavirtu
della diſcrezione. ¶ Ancora accio che
tu ſappi afligiere ilcorpo temperata
mente tenedrò uno eſſemplo della vi
ta deſanti padri. Diceuaſi duno ſanto
padre cheſtandegli almondo. eavendo
avuto moglie era tentato dilei daldia
volo dopo laſua converzione. Edegli
ildiſſe aſanti padrj. Edeglino vedendo
chequeſti era lavoratore echepotea fa
re maggiorj coſe chenogliaveano in
poſto inpuoſergli maggiori coſe perche
indebiliſſe ilcorpo ſuo. Etanto indebi
li chenoſi potea levare. Ma perdi
ſpenſazione didio. Vno pellegrino vi
venne. epaſſo oltre emaravigliando
ſi chenneuno gliera fatto incontro.
eritornando luj picchiava luſcio.
Dicendo fraſemedeſimo forſe che
giace infermo quegli cheuabita en
tro. Equando ebbe buſſato entro den
tro etrovollo molto infermo. ediſſegli
cheai tu padre. Equegli glidiſſe iomj
parti dalſecolo. ormi da briga ildia
volo della mia moglie. Iolodetto aſa
nti padrj edeglino mimpuoſero dive
rſi incarichi. Evolendo adempiere
incomandamenti ſono venuto me
no elloſtimolo della tentazione pur
creſce. Vdendo il vecchio queſte parole
contriſtoſſi ediſſe benfecero ipadri in
ponendoti icarichi ondetu foſſi grava
to. Maſſettumj vorraj intendere uno
poco toſto tornerraj inripoſo. piglia
poco cibo altempo ſuo erricogliendo le
forze tue fa alquanta operazione di
dio. gitta iltuo penſiero indomenedio
pero cheper tue fatiche no potraj vince
re queſta tentazione pero chelcorpo
noſtro e come ilveſtimento. Sennoi
iltratteremo diſcretamente ſtara in
ſuo ſtato. Eſe tuttifarnj condiſcrezione
tutte lecoſe ſtaranno ferme. Poi che
lebbe udito fece coſi. e infra pochi gior
nj. ſi parti loſtimolo ſuo. Queſta ſe
ntenzia pero ovoluto ſcrivere inque
ſtordine perche quelle coſe ondio to
amonito diſopra cioe delſilenzio ella
ſtinenzia. elgaſtigamento delcorpo.
ſono dafare condiſcrezione. :

¶ Della diſcrezione capito
lo. xviij.

La diſcrezione e una
grande virtu cheperella ſiſti
gono imali econvertiſconſi in
bene. Siche labuona opera eſſendo
fatta condiſcrezione ſiferma eſalda

Edeſſendo fatta ſança diſcreçione toſto
e laſciata· pero chella diſcreçione e ma
dre di tutte le uirtudi· Perlaqualcoſa
o ſiuora io amoniſco la tua caritade
chetu facci tutte le coſe condiſcreçio
ne· ſicchetu nõ caggi da parte ritta
ne da manca· ¶ Diquesta virtu
della diſcreçione ſiſcriue nella vita de
ſanti padri· Dice labate antonio che
ſono alcuni chetritano il corpi loro
in aſtinençia· Ma pero chenonanno
diſcreçione ſidilungano dadio· ora ſo
prauenne uno cacciadore checaccia
ua perla ſelua· e uidde labate antonio
chesollaççaua co frati edispreççolli·
Ma uolendo labate dimostrare chesi
conuiene talora dicondiſcendere a frati
diſſegli pone lostrale allarco tuo etira
e quegli il fece· Ma richesto la terça uol
ta deltirare ſirispuose edisse sio tiraſſi
larco troppo ſiromperebbe· Diſſe laba
te antonio coſi e nellopera didio ſenoi
tendiamo oltre miſura liſtrali ciuen
gnono meno· ſicche conuiene talo
ra riſaltare la força· Vedendo cio il
cacciatore fue contritto e partissi be
ne hedificato deldetto dellabate anto
nio· Grande cuore de auuto diſcriue
rti queste coſe o ſiuora mia perchetu
ti guardi libera dalluno e dallaltro peri
colo cioe chetu nõ ſopra pongha la
cura del corpo al rengnio didio· Nõ ti
annegghiture di fare le coſe neceſſarie
al corpo· Da poi nõ ceſſo damonire
la tua caritade auengnia dio cheltuo
buono ſtudio ſia contro ame·:·

¶ Del bene della compungi
one· capitolo· viiij·

M Aora nel ſecondo
luogo dopo la continençia e lla di
ſcreçione ti amoniſco· che tu pon
ghi in ſulla memoria tua la uirtu de
lla compungione· E pero chella con
pungione e neceſſaria· e anche da
conmendare la detta virtu· cioe che
lla compungione ſi congiunga alla
mortificaçione· pero che penſo che
lla uera mortificaçione nõ puo eſſe
re poſſeduta da ueruno ſennone col
la compungione· E pero ſiuora mia
gia conforto la tua ſantitade e cari
tade chedicio chetu ſai· o di tenere ſi
lençio o di ſtare aſtinençia· o da ma
re nuditade· o di uegghiare ſurtiuame
nte tutto il fa collamore didio e colla
grime. Delle lagrime nõ ti uengnio
no abbi ſalutevole compungione·
tuttauia in tal modo chetu nõ facci
nulla ſança diſcreçione della quale
io to detto diſopra· accio che per te nõ
ſiano ſcandaliççati glialtri· ma maggio
rmente bene hedificati· Abbiamo
dunque compungione in ongni no
ſtra operaçione accio che poſſiamo
dire al ſingniore col ſalmiſta noi to
feriamo ſacrifici midoluti· Que
gli fa uero ſacrificio adio il quale ſe
tutto dato al ſingniore· La qual coſa
ſapartiene iſpeçialmente allordi
ne demonaci· Ma per la midolla del
ſacrificio ſintende la compungione.
ſicche allora offeriamo noi adio
ſacrificio midolluto quando noi co
mpiamo lopera didio colla compu
ngione· Questa midolla apella il
ſalmiſta in altro luogo graſſeçça
quãdo dice il ſacrificio tuo ſia fatto
graſſo· Questo ſi fa per la virtu del
la compungione· Della quale e
ſcritto in vita patrum chuno vec
chio dimando unaltro vecchio co
ſi dicendo padre che faro io· diſſegli
labate noi dobbiamo ſempre pia
ngniere· E interuenne che mori
un vecchio abate e torno un poco in
ſe· e noi il domandamo che uedeſti
tu cola e abate· E quegli diſſe conti
anto udi la una boce lamentevol
che nõ ceſſaua di dire oimme oimme
oimme· E cosi douremmo noi ſem
pre piangniere· In queste parole
poſſiamo noi ſapere apertiſſima
mente per la qual cagione ci conue
nga ſempre piangniere· Accio
che dopo il partimento di questa vi
ta noi nõ vengniamo in pianto
eternale· pero che gliè utile conſi
glio di piangniere per intempo·
Pero che questa vita e miſera edi
ſcorreuole e toſto paſſa via· Ma
quellaltra vita non a termine ue
runo e nõ ſinera giamai· E come
i ſanti goderanno ſança fine in
cielo cogli angioli· Coſi i peccatori
ſaranno ſança fine tormentati
co demoni in inferno· E ſe noi nõ
poſſiamo auere lagrime ſi toſto
come noi uogliamo nõ ceſſiamo
da dorare· perſeueriamo in pregare.
Pero che idio ci puo dare leggierme
nte le lagrime· Molti uorrebbeno
auere lagrime· ma nolle poſſono
trouare incontinente chelle uoglo
no· Onde gliè ſcritto in vita patrum
vn frate domando un vecchio e diſſe

lanima mia diſidera dauere lelagri
me come io odo dire degli uecchi · per
chenoi nõ ueggono elle · lanima mi
a ſene tribola · Riſpuoſegli iluecchio
edisse ifigliuoli diſirael dopo quara
ntanni · entrarono nella terra di
promiſſione · ſicchelle lagrime · ſo
no terra dipromeſſione · equiuencisi
dopo labattaglia · Pero checosi uuo
le domenedio cheſſaffligga lanima ·
Adcio cheſempre diſideri dentrare
inquella terra · Diceano diſanto
arſenio chetutto iltempo dellaui
ta ſua ſedendo allauorio delleſue
mani · ſitenea unpano inanzi per
lelagrime cheſpeſſo cadeano deglo
cchi ſuoi · Vedendo noi queſte coſe
ocariſſima ſuora · penſiamo qua
nto noi ciddobbiamo apparecchia
re dipiangnere · Sequelli che e
rano giuſti eſanti · efaceano la
uolonta didio · intalmodo morti
ficauano lormedeſimi · Quanto
maggiormente noi cheſiamo pe
ccatori douemo piangnere ela
grimare · Noi dobbiamo penſa
re il di della morte noſtra · el di del
giudicio · Eanche penſare chente
diſaminagione uiſaranno · Vdi
amo come quelſanto amõ · neri
ſpuoſe aunfrate chenel domando ·
Vnfrate domando labate amõ ·
edisse dimi alcuna parola · laba
te disse ua fa cotale ilpenſiero tu
o come fanno irei huomini che
ſtanno inprigione · Quelli do
mandano doue ſia ilguidice et
quando dee uenire · epiangono
lopere loro · Ecosi ilmonaco deſe
mpre ſtare ſoſpetto eriprendere
lanima ſua · dicendo guai ame
come auro io aſtare dinanzi al
la ſedia didio ecome uo io aren
dere ragione dellopere mie · Setu
ſtarai ſempre inqueſto penſiero
tu potrai eſſere ſaluo eauere cõ
punzione · Etu ſuora fedele uede
ndo queſte coſe fa come queſto ſe
ruo didio · Penſa delle pene del
ninferno oue iluermine nõ
morra · ilfuoco nõuiſi ſpegnie
ra · pianto nõui ceſſera · pena nõ
uifinera mai · Et ſettu penſera
i ſempre queſte coſe tuſarai ſal
ua · Recati amente quello chedi
ſſe labate helia · Io opaura ditre
coſe · Luna quando lanima douera

La ſeconda quando

uſcire delcorpo · aura acomparire di
nanzi adio · La terza qua laſenten
za ſi douera dare incontra me · Et
tu ſuora penſa queſte coſe ſollicita
mente · accio chettu poſſi campare
dellacciuoli delninferno eſalire
areame del cielo · eglie meglio pi
angnere qui · pero chedice laſcrittu
ra · beati coloro chepiangono · pero
cheſaranno conſolati · Queſto nõ
ſidice dongni pianto pero cheſo
no molti chepiangono lamorte
delloro parenti eamici · epercche
nõ poſſono auere lecoſe del mondo
chediſiderano · Iquali perloro pian
to nõ ſono beati · Solamente quelli
angnitori ſono beati · iquali pian
gono ipeccati loro ede proſſimi · ſi
come ſanpaolo piangnea dicoloro
chenonaueano fatta penitenzia ·
della fornicazione · edella inubidi
enzia loro · Piangniamo dunq
que noi inqueſta uita ipeccati no
ſtri eglialtrui · Pero chella ſcrittu
ra dice acoloro chepiangono · Iluo
ſtro pianto ſiconuertira inallegre
zza · conciolo dequali parla ilſalmi
ſta · Andando andauano epiangne
uano mettendo illoro ſeme · eda
uengnendo uerranno conallegre
zza portando lericolte loro · uedi du
nque come ſipredica cheſſia bea
to nella ſanta ſcrittura ilpianto ·
Odi anche quello chenne ſcri
tto nella uita deſanti padri · Vna
uolta ipadri delmonte dinitria · ri
mandarono pregando labate mac
cario maggiore in ſſcitthya cheue
niſſe alloro · Altrimenti gliſoſſe cõ
to chetutta lamoltitudine andreb
be allui · pero chediſiderauano diue
derlo prima chemoriſſe · Ilquale
eſſendo uenuto ſiraguinorono allui
tutta lamoltitudine defrati · epre
garollo chegli predicaſſe · Eque
gli comincio allagrimare ediſſe
frati miei ori piangniamo · egie
ttino lagrime glioccchi noſtri inna
nzi chenoi andiamo quinci cola
doue lenoſtre lagrime ardano icor
pi noſtri · Et pianſeno tutti boccho
ne interra dicendo priega pernoi
padre · Ancora labate ſiluano ·
eſſendo una uolta aſſedere co fra
ti lamente fue rapita · eradeſſi in
anzi · Epoi leuandoſi piangnieua ·
epregarollo ifrati ediceano orche ai

tu padre. E quegli pur tacea et pian
gnea. Et Jaco ſtretto da prieghi loro
diſſe. Io ſuj rapito al giudicio. e uiddi
ne molti ardere dellabito noſtro a tor
menti. e molti ſecolari andare a pa
radiſo. e piangnea il uecchio. e nō
uolea uſcire di cella poi. Ma pur qua
ndo ne ſu coſtretto copriuaſi il uolto
colla cocolla dicendo che biſongnio
ne ſia di uidere queſto lume tempo
rale. la doue none ueruna coſa uti
le. Dunque credo che ſia manife
ſto al ſenno tuo. come ſi cacciano
i peccati e aquiſtanſi le uirtu. Dum
que nō uoglio io che la tua mente.
ſia ſtraniera da queſta uirtude. pero
che labita nel petto degli huominj per
fetti. E per queſta ſon piaciuti molto
a dio. Per queſta ſi uince il diauolo.
Per queſta ſono ſoperchiati i uici
Per queſta ſi trae il ſingniore a mi
ſericordia. Per le uere lagrime ſaq'
ſtano ſempre quelle coſe che dette ſo
no. Queglie e le uere lagrime il qua
le nō commette la onde egli pianga.
Quegli piangie ſauiamente. Il qua
le piangniendo il male ca fatto. nō
cōmette la onde debbia piangniere.
Onde dice ſanto iſidero che l peni te
nte ſi abeffe. il quale ancora cōmette
onde ſi debbia pentere. Per la qual
coſa dopo il pianto e damon ire la tua
ſantitade che quegli che tu piangni
per deſiderio damendare tu nō com
metta piu per inganno del diauolo.
pero che gli e aſſimigliato al cane.
ongni penitente il quale piangne
e do commette anche coſa da piangne
re. Il penitente che ritorna al pecca
to e come l cane che ritorna al uomi
co. Molti ſono che nō ceſſano di la
grimare e nō ſi rimangono di pe
ccare. E pero ſuora mia i conforto
la tua caritade che tu nō debbi uole
re ricōmettere onde tu pianghi.
che quegli ricōmette la onde egli pia
nga e ſimigliante a quegli che la
ua il mattone crudo che quanto piu
il laua piu il fa lotoſo. Dice ſanto
iſaia profeta. lauateuj et ſtate mo
ndi. Quegli ſi laua et ſi ſta mondo
il quale piangniendo il male ca fa
tto nollo rifa da capo. la onde egli pi
anga. Di quella anima che pian
gnie i mali e rifalli da capo parla
un profeta et dice. Deo come tu ſe fatto
uile troppo ritornando per le tue

tue. Non ti ſcriuo io queſte coſe per
chio nabbia ſoſpetto di te. Ma per
che tu ſappi chiaro e chiaramente.
chente dee eſſere la compungnione.
e perche ti ſia manifeſta la uirtu
della compungnione. Rimane or
a moſtrarti il modo dorare. ¶ Del
modo come ſi dee orare a dio padre
capitolo. x.

LO ſingnore ne moſtro e il mo
do dorare. Quando pregato
da diſcepoli che inſengniaſſe
loro orare. diſſe quando uoi ſtate
a oragione nō dite molte parole.
Ma dite pater noſter. et cetera. Lo
ragione dee eſſere brieue e pura
ſella nō ſi prolungaſſe gia per
laffetto della diuina gratia.
¶ E l ſanto arſeno ſi leggie in
uita patrum. quello chio diro e.
chal ueſpero del ſabbato laſciando
ſi a dietro il ſole ſtaua colle manj
leuate al cielo inſino a tanto che l
ſole ſi leuaua la domenica matti
na. e riſprendeagli nela faccia et
coſi poi ſi poſaua. Vedi dunque
ſantiſſima ſuora. come queſto
huomo fu forte alloragione e ſtu
dioſo che oraua dal ueſpero infino
alla mattina. colle manj ſteſe.
Ma nō ti ſcriuo io queſto perche
a coſi tu facci, ma perche tu ſtudi alme
no dorare allore ordinate colla
ffetto e con quello ſtudio che gli aue
a per tutta la notte o per tutto il te
mpo. E coſi ſtei alloragione come
ſanto benedetto dice. cioe che la
mente tua ſacordi colla boce tua.
¶ Attenda dunque la carita tua
a quello chio racōto. Labate dulia.
diſſe io andaj una uolta in cella
dellabate mio beſſarione e tro
ualo ſtare in oragione e lle ſue
manj erano diſteſſe a cielo. Et
ſtette continuamente coſi facie
ndo. xiiij. di poſcia mi chiamo e
diſſe uienj dentro. Allora uſcimo
fuorj per lo diſerto e auendo ſete
diſſi. abate io ſete. E quegli tolſe
la taſca et partiſſi da me quan
to una gittata di pietra e fatta
loragione la reco piena daqua.
e andamo alla citta di locho e. x
e uenimo allabate giouannj ſa
lutandoci facemmo loragione.
Poi ſedendo cominciamo a dire
della uiſione che egli auea auuta.

¶ Che ſi dellate ſiſoi cheſenone
abaſſaſe toſto lemanj quando ſtaua
alloragione laſua mente era rapita
inſu. Et daſſe aueniſſe chel alcuno
ſtrate oraſſe collui toſto abaſſaua le
manj perche nofoſſe rapito. Lo
ragione correggie toſto lamente.
Dicea uno deſanti padri eglie im
poſſibile caltri ueggia lafaccia ſu
a nellaqua torbida. Coſie dellaīa
infino chella nōſi purga dagli
ſtranj penſieri. nō puo contempla
re iddio. Et ai udito dellabate ſiſoj
cheſenonabaſſaſſe toſto lemanj
toſto era rapito acontemplare.
Percheera egli coſi toſto rapito.
Certo percheglera mortificato.
Adunqua lacarita tua conſideri
cheſtudio ebbe ſanpaolo monaco
dorare. ¶ Che ſi ſcriue nelle ſto
rie ſcolaſtiche. che fue unpaolo
digrande ſciengia dilibbia. Ilqua
le nonauea meno diciquincento
monaci. enulla coſa operaua.
nericaua ſenō quello che mangi
aſſe ollogoraſſe. Eaueſi impoſto
quaſi come uno debito congnj di
ſarcea adio trecento oragionj. Et
accio chenno falaſſe nelnouero.
poneaſi allato trecento petrugge
eaomgnj oragione ſene mettea
una inſeno. equando auea riſpē
ſe tutte lepetrugge ſapea chello
ragione erano compiute. Dun
que cidobbiamo molto humilia
re noi cheſiamo ſi dilungie da
meriti dicoloro dicoloro dequali
abbiamo fatto ricordo diſopra
chenno ſiamo coſi preſti alloragio
ne comeglino. Onde loragione con
giunta alla compungione euna gra
nde uirtu. Et uoglio chetu aten
da ſollecitamente aqueſto. che me
ſſere gieſo xpō. noſtro ſaluatore uo
lendo orare ſali inſul monte.

¶ Che uuole ſingnificare che xpō ſali
nelmonte adorare. XI.

Pero ſali nelmonte gieſo xpō.
quando douea orare accio che
quando tu ori ſalghi nelmo
nte. Maccolui chenelloragione ado
manda lamorte delnimico ſuo o
le coſe diqueſto mondo perpotere eſſe
re piu honorato nelmondo. niente
dimeno ſalie inſulmonte adorare.
Ma percōtrario queghi chennellora
gione priegha iddio perrimedio della
ſua anima eper gli peccati deglialtri.
Queſti ſanga dubio ſale nelmonte
adorare. Onde quando tu leggi queſte
coſe attendi ſuora ſagrata adio diuenj
re ordinatamente dalla mortificag
one alla compungione. Eauendo la
compungione puoſſi ſapere il modo
dorare. Et pero chettu ſſe amaeſtra
ta chiaramente dalcuna uirtu. re
ſta chettu tratti nella mente tua.
quanta ſia labattaglia deuigi cō
tra alleuirtudi.

¶ Dellabattaglia
deuigi contra alleuirtudi oueſimo
ſtra inchemodo ſi debbiano ſchifare
gliuigi eglaguati dellantico nimi
co. capitolo. XII.

Grande e labataglia deuigi cō
tra alleuirtudi. Allora tu potraj
uincere tu uigi combattendo
collaiuto didio. Contra ciaſcuno uigio
porraj apetto una uirtu. Suole laba
taglia deuigi contra alleuirtudi a
uenire perpro delluomo. pero che ꝑ
quella battaglia ſeſercita lamente.
epurgaſi daluigio della ſuperbia. et
contra aogni uigio e da porre la
uirtu. Contra allaſuperbia poni lu
milita. Contra alla luſſuria e da por
re la purita delcuore. Contra alla pa
ura eda porre lafidanga. Contra al
la pigrezza eda porre ilferuore.
Contra allatriſtigia ilgaudio ſpiri
tuale. Contra allaccidia. Lafortez
za. Contra allauarigia. Lalarghe
zza. Contra allodio. Lanobile uir
tu della caritade. Diqueſta cotale
battaglia. parla ſanpaolo apoſto
lo. Lacarne conbatte contra allo
ſpirito. Ello ſpirito contra allacar
ne. Queſti due ſi contradiano in
ſieme ſicche uoi nō fate cheunque
uoi uolete. Et tu ſagrata adio. le
ggiendo epenſando queſte coſe.
francamente combatti contra ad
gliaguati dellantico nimico demo
nio. Setti graua il ſonno ſtudia
ti diuincerlo amando lauigilia.
pero chel ſonno ſifuggie perla
uigilia. Setti diletta luſo delbangno.
Recati allamente che ſanto iacopo
cugino dixpō. Ilquale reſſe lachie
ſa digieruſalem. il primo dopo
gliapoſtoli. Dilui narra ioſofo
che giamaj nō mangio carne eno
ne entro maj inbangnio. enōſi
ueſti maj dipannj linj. enone un
ſe il capo ſuo dolio ſecondo luſanga

della ſua gente. Setti vengono indi
letto ledilicie ponti manci ghiocchi
giovanni batiſta che fue ſantificato
nelventre della madre ſua. Delqua
le diſſe ilſingnore che intra nati del
le femine nō ſilevo giamai nullo
maggiore digiovanni batiſta. Et
narra dilui iluangielo chegli man
giava grilli et mele ſaluatico. Onde
ſe acolui che pecca contra dite. o che
dice male dite. o chetti beſtemia.
o chetti danneggia inalcuna coſa.
tu nogli puoi perdonare come tu uo
rieſti. Or ti reca allamente quante
coſe et chente ſoſtenne perte gieſo xpo.
che perte diuento huomo mortale.
Quegli che era inmortale et inuiſibile
et inpaſſibile preſe perte carne della vergine.
nellaquale egli patiſſe et moriſſe. perte
fu battuto et go ffato et ſputacchiato. di
ſpine incoronato. et finalmente fu cro
cifiſſo. Perte ſoſtenne xpo tutte queſte
coſe. perliberarti della podeſta del dia
uolo. et pendendo perte inſulla croce
dicendo padre perdona loro. perche
nō ſanno che ſſi fare. Quegli che ſan
ça peccato era ucciſo oruava perli in
mici ſuoi. Et ſetu ſoſtieni alcuna gra
uezza daltrui et nolpuoi perdonare
contutto ilcuore tu ilpotrai fare pe
nſando queſte coſe. Ricercando que
ſte coſe nella mente tua. potrai
amare tutti gliuomini. potrai ade
mpiere ilcomandamento di dio.
che dice amate inimici noſtri.
fate bene acolo che vanno inodio
Setti veniſſe voglia dandare va
gando. Ricordati che tu ſe morta
tu ſe crocifiſſa. Giamai aduomo
crocifiſſo nouenne voglia danda
re vagando. pero che nō penſa dal
tro che della morte ſua. Et tu ſe gia
morta aqueſto mondo. Ora tiguar
da che tu noriuiuiſca allui ne
egli adte. Quadi anci conſan pao
lo apoſtolo il mondo e crocifiſſo
ad me. cio al mondo. Penſando
te queſte coſe potrai uincere lava
gacione. Odi quello che lapoſtolo
dicea nella battaglia deuici con
tra alla uirtu. Se voi mortifica
te i fatti della carne collo ſpirito
voi viverete. Dunque ſe tu vuo
gli vivere con xpo. mortifica colle
uirtudi. tutti ivici. Che lla cari
ta mortifica lodio. Colgaudio
mortifica et vinci la triſticia.

Colla pace diſpengni ladiſcordia.
Colla paciençia mortifica la inpa
ciençia. Colla bonta uccidi la ma
licia. Colla manſuetudine ſp[illegible]
[illegible] la fereccitade. Colla continen
cia mortifichi la ſtemperançia.
Colla caſtitade uccidi la carnali
tade. Se tu perqueſto modo ti bri
gherai di mortificare i fatti della
carne ſança dubio tu goderai la
perpetuale letiçia cogli angieli
in cielo. None da ſoprastare piu
inqueſte coſe. pero chio voglio
mettere la carita tua nellampiſ
ſimo campo delle divine ſcrittu
re. Accio che quella che tti ti vedi
mancare qui. tu ricerchi la ſol
lecitamente. [illegible]

[illegible]

Per [illegible]
laqual coſi io priego la in
ore tuo che ſempre ti eſſal
ti nte loſtudio delleggiere pero che
veruno nō puo conoſciere per
fettamente icomandamenti di
dio. ſe nno chia continuo ſtudio.
dileggiere. pero che quanto altri
ſara continuo dileggiere nelle
divine ſcritture. tanto ne piglia
maggiore intelletto. ſiccome la
terra quanto piu ſilavora tanto
piu fruttifica. Onde perche luo
mo abbia tardo ſentimento tu
ttavia potra intendere alcuna
coſa ſegli ſtudiera eſſercitare ne
campo delle ſcritture. ſiccome par
la iluangielo chia ſil gli ſia dato
et abonderagli. Et da quegli che no
na eçiandio quello che pare cabbia
Cioe quelbene che gli intende na
turalmente perlo nō ſapere que
llo gli ſia tolto. Et ſiccome colui
che e intento ad intendere perlo
ſuo buono eſſercitare riceuerai
gloria. Coſi e quegli che tenne
ocioſo il talento che gli fu dato ſa
[illegible] condannato. Perlaqual coſa
io amoniſco la tua carita che tu
abbi ſtudio dileggiere. Dice ſan
to iſidero. che per loraçione ſiamo
mondati et perla leçione ſiamo
informati. luno et laltro e buo
no ſegli e lecito. et ſe none lecito
meglio e loraçione che illeggie
re. Chi vuole ſtare ſempre com
dio ſpeſſiſſimamente dee orare.
et leggiere. Pero che quando noi.

oriamo noi parliamo condio · equa
ndo noi leggiamo idio parla anoi ·
Sequeſte coſe ſtanno coſi bene de
tta dadio conuienti auere ſtudio
dileggiere ꝛ dorare · Illeggiere appa
recchia il penſiero · Illeggiere caccia
le tenebre della ingnioranҫia · Il
leggiere dona ſcienҫia agli uomini
E perlo ſtudio delleggiere ſi ſcuopre
no illacciuoli del diauolo · enotrica
ſi lamore di tutte le uirtudi · Perlo
leggiere puoi ſapere che pena e che
pianto e che tormento ſi minaccia
di dare a rei huomini · e ania li uagi ·
Perlo leggiere puoi ſapere che nte
beatitudine e che nte caritade e pro
meſſa a ſanti huomini · eagli ele
tti · Perlo leggiere puoi ſapere ꝛ
quello che udiranno i buoni e rei ·
al di del giudicio · A rei fia detto da
dio andate maladetti nel fuoco eter
nale il quale apparecchiato al dia
uolo e agli angieli ſuoi · A buoni
fia detto · uenite benedetti dal mio
padre · Riceuete il rengnio che ue
apparecchiato dal principio del mo
ndo · Tutte queſte coſe apariamo
noi perlo leggiere · Illeggiere ci ma
nifeſta in che mo noi dobbiamo
portare la auerſita · e in che modo le
proſperitadi · perla qual coſa e da
porre qui certi aſempli chio letto
de ſanti padri · I quali ſi brigarono
di ſoſtenere paҫientemente len
fermitadi e llauerſitadi perlamo
re di xpo · Accio che lla carita leg
giendolo e ponendolo nella memo
ria ti ſtudi di ſeguitarli con tutte
le forҫe · ¶ Duna amoniҫione
molto neceſſaria di ſoſtenere la
auerſitade · capitolo · xiiij ·

Adunque ti conforto che ſetti
uenisse infermitadi o alcuno
contrario tu poſſi perfettame
nte ſapere in che modo tu debbi ſo
ſtenere le tribulaҫioni e lle inferm
tadi tue · Ora ti da alleggiere e tro
uerai ſcritto che dice iddio · coloro
i quali io amo io gaſtigo e riprendo ·
Se il ſingnore gaſtiga ꝛ riprende
chui egli ama · Dunque ama tu de
ſſere ripreſa da llui qualumque
infermita ti uiene con grande a
nimo le ſoſtieni e riceui · ¶ Voglo
ti contare un grande fatto della ſto
ria tripertina · fue uno che ebbe no
me bonguammo uecchio che era di
grande fama e dera tanto arricchito del do
no di dio che ſanҫa medicina col toccar
re della mano ungniendo collolio ſa
naua gl infermi · Di coſtui ſi dice che di
uento ritruopico · e dera enfiato il cor
po ſuo che non ſi potea trarre fuori dellu
ſcio della cella ſua ſe non ſi leuaſſero lu
ſcia colla ſſi dallato · Coſtui al tempo del
la ſua infermitade preſſo a otto meſi
manҫi alla morte ſedendo in ſu uno ſe
ggiolo ampiſſimo curaua ſolamente
li infermi non recandoſi a grauezҫa che gli
no faceſi pro niuno alla ſua infermi
ta · A quelli coloro che lui ſi tauano conſo
laua ꝛ pregauagli che pregaſſero iddio
per lui ꝛ per lanima ſua · e del corpo no
curaſſeno · però che mentre chi era ſano
no feci pro neuno a me · Queſto ben
guammo ti ſtudia ſeguitare o ſan
tiſſima ſuora in tutte le tue inferm
tadi · ti ſtudia di rendere graҫie a dio
padre · ¶ Stefano habito lungo il
mare occeaneo · in perfetta uita e in
ſalda continenҫia · Il quale ſtette in
torno di quaranta anni · prouatiſſi
mo monaco · e fu molto conto del gra
nde antonio · fu dunque grande e ſauio
e manſueto · e utile in parlare · Com
ſolaua gli animi de contriſtati e ra
uagli ad allegreҫҫa · Auenga dio che
no gli aueniſſe neceſſaria tribulaҫio
ne cotale era anche nelle proprie pe
ſtilenҫie · Finalmente eſſendo incorſo
in una infirmitade incurabile · Et
auendo i medici tagliato le ſue men
bra fu fincide tuttauia lauoraua colle
mani le foglie delle palme conforta
ndo coloro che erano preſenti che non
ſi doleſſero delle coſe di queſta uita ·
e che no penſaſſero daltro che della
buona fine · Onde dicea tutto cio che
io offerto ſie utile · E io ſo bene che que
ſte cotali paſſioni auengono per gli
peccati · meglio e di pagare qui le pe
ne · che di ſoſtenere i tormenti dopo
la morte · Onde ti ſtudia di dire il ſi
migliante quando ti ueniſſe infer
mita o altro contrario · Dobbiamo
anche ſommamente conſiderare
che ſe quegli che erano ſanti ꝛ giuſti
rendeano graҫie a dio perla infermi
ta · Quanto maggiormente noi che
ſiamo peccatori · dobbiamo amare
le infermitadi e lle tribulaҫione · ma
ſſimamente dicendo lapoſtolo per
molte tribulaҫione ci conuiene en
trare nel rengnio di dio · Dunque e

daſoſtenere ſono lemfermitadi comre
ndimento digratie. Accio chenoi diue
ntiamo herede delrengnio delcielo. pe
ro chechinō ſia percoſſo perlo peccato
inquesto mondo ſara tormentato nel
ninferno. dunque e da cuore o ſan
tiſſima ſuora diſoſtenere conanimo
uolontoroſo letribulaçioni. ellenfer
mitadi peramore dixpō. epere miſſi
one denoſtri peccati mentre cheuiui
amo inquesta uita. pero chedee ſape
re lacarita tua inquanti modi idio
batte luomo. ¶ Jo truouo ſcritto
chencinque modi batte iddio luo
mo. Ilprimo ſie chegli ilbatte ad
prouagione come fu battutto ſan
to giob. eſanto tobbia. eſanto euſta
gio. che pero furono battutti perche
foſſero prouati emanifesti aglal
tri percagione daſemplo ediſeguito.
accio checonoſcendo noi laloro paçi
ençia cibrigaſſimo diſeguitargli
noi. ¶ Nelſecondo modo batte id
dio gliuomini. accio chenoſi leui
no inſuperbia. nechelliſitengano ſi
curi. equesto ſapartiene aſanti ſi
ccome dice lapoſtolo ſampaolo diſe
medeſimo. Accio chella grandeçça
delle reuelacioni. nonmi faceſſe le
uare. ſime dato loſtimolo dellacar
ne mia. langielo ſatanaſſo chemiper
cuota chepoi chebbe conoſciuto che
quella battitura gliera inſalute diſ
ſe. dunque uolentieri mitruouo ne
lla infermitade mia accio chellauir
tu dixpō abiti inme. ¶ Nelterço
modo batte iddio luomo perli peccati
ſuoi. come fece adelparaliticho. alqua
le diſſe xpō. ipeccati tuoi tiſono perdo
nati. epoi ilcurore dellainfermitade
poi glidiſſe togli illetto tuo euanne in
caſa tua. Jnncio cheprima glidiſſe ipe
ccati tuoi tiſono perdonati. epoi ilchu
rore dellainfermitade ſiſimostra aper
tamente chequella infermita gliue
nne perli peccati ſuoi. ¶ Nelquarto
modo batte idio luomo perchelli moſ
tri laſua uirtu. cioe lauirtu didio.
olmerito deſanti ſuoi. ſiccome parla
ilſingnore neluangielo diquello cie
co nato. quando dice nequesti pecco
neparenti. Maquesto e permoſtra
re lagloria didio. Dequeste parole
apertamente dimostra chepero na
que cieco. Accio che alluminato dal
lui ſimostraſſe lauirtu delladiuini
ta. ¶ Nelquinto modo batte iddio
gliuomini. accio checomincino aſoſte
nere qui iltormento ilquale ſoſterra
nno ſança fine dopo lamorte. Eque
sto ſapartiene ſolamente arei. come
fu antiocho. aderode emolti altri che
qui cominciarono aſſoſtenere quello
chedoueano ſoſtenere nelninferno.
Diquesto dice laſcrittura didoppia
pena gliturbola ſingniore iddio. cioe
inquesta uita enellaltra. Jnquesti
cinque modi batte iddio luomo ac
cio checatuno battutto abbia pau
ra ealmendi perpianto quello chegli a
fatto. Accio chella battitura glitor
ni aprode. Dunque e damonire
laſantita tua chettu aprenda ricor
deuolmente questi cinque modi
come iddio batte luomo. Accio che
inogni infermita ditribulaçio
ne tugliabbi ſempre dinançi daglo
cchi dellamente. perochepenſando te
inquesti tuſoſterrai compiacere dani
mo labattitura didio. chettu dei crede
re fermamente cheneuno peccato
re paſſera ſança uendetta. ocatuno
lostruggie il peccato ſuo perpeniten
çia olſingniore ilpurga miſericor
dioſamente perſua battitura. ocgli
ſipurga dopo lamorte nelfuocho
dipurgatorio. Eſeperquesti modi
nō ſara tolto ilpeccato delluomo do
po questa uita iſcendera nelfuoco
eternale. Vdendo te queste coſe.
nō ti puoi diſperare della tua ſalu
te. Enō dei dire condiſperaçione
molti ſono imali miei. Sappi per
certo cheneuno puo tanto pecca
re. quanto lapieta didio puo per
donare. eſel peccatore ſipente ſiſibri
ghi diconuertire allui. Epero cabbi
amo meſſo mano della perdona
nça depeccati e da auere ſperança
nelperdono depeccati ſiſiſollieui la
mente tua agittare fiume dilagri
me eſiſicompunga ilcuore tuo.

¶ Come e daſperare laperdonança
depeccati. auengnia dio chegli ſia
no ſança nouero. edella penitença
di theodoſio imperadore capitolo. ·XV·

Per che ſi dee ſperare

Puerumo peccatore della perdo
nança ſegli ſiconuertira adio
ditutto ilcuore conciosia coſa chete
odoſſio imperadore poi chebbe fatto
uccidere ſettemilia huomini. la
mentandoſi et conoſciendoſi reo po
te meritare perdonaça infra pochi

di· Accio dumque chella tua ſanti
ta poſſa ſapere manifeſtamente co
me queſto fatto fue· cioe perche que
gli ucciſſe ſettemilia huomini· et
per quella cagione ſi conobbe reo·
e anche ſi conobbe miſero· E in che
modo meritaſſe il perdono de pecca
ti abbiamo a dire per ordine· le pa
role della ſtoria tripertina· per le qua
li parole tu potrai creſcere in mol
te virtudi collaiutorio di dio· Im
primieramente ſperare il perdono
de peccati· vedendo colui chavea fa
tto ſpandere tanto ſangue· e coſi
leggiermente ad catto la perdona
nza· Poi dumilita cheſſendo egli
imperadore· alla predica di meſſe
re ſanto ambruogio· tanto ſi umil
lio e chessi conobbe deſſere piu vi
liſſo di tutti i peccatori· Poi di lagri
che entro nella chieſa e bagnio tu
tto lo ſpazzo di lagrime· Si che uo
glio che queſto ſia conto alla tua
carita che non one uerun o che poſ
ſa ſpegnere in ſe inſiememen
te tutti i vizi· che quando altri uo
rra fuggire il male della luſſuria
cadra nellavarizia· e quando ſi pa
rte dallavarizia allora gli e appa
recchiata la foſſa dellanvidia· e
Poi chella e vinta incontinen
te gli pone il nimico manzi il vi
zio dellira· e molti altri lacciuoli
per li quali poſſa prendere il non a
veduto· Si che non e leggieri ad
gli uomini ſchifare tutti gli agua
ti del diavolo· Ma la mente vegh
iante per lo divino ſollazzo aitata
dalla divina difenſa diſfa tutti
gli argomenti e lle falſitadi della
ntico nimico· Deo grazias :~

Theodoſio imperadore ſi ebbe
il vizio dellira· Ma collaira
giuſta ira miſchio e gran
de crudeltade· Ma egli e biſogno
di narrare queſto fatto· Teſaloni
ca e una grande cittade e piena di
giente· Nella quale eſſendo leva
to uno romore· Alcuni de ſuoi gi
udici furono lapidati e ſpezzati·
Della qual coſa indegniato non
ritenne la infermita dellira· Ma
comando che non giuſti co ſi ttelli ſi
inſanguinaſſero ſopra tutti· Et
che inſiememente foſſero morti
non colpevoli come i colpevoli ſi che
come ſi dice ſettemilia huomini

furono uccisi ſanza giudicio man
daſſe manzi· Ma come tutti foſſe
ro colpevoli inſieme furono mor
ti tutti quanti :~

Queſta mortalita molto piena
di guai venne agli orecchi di ſan
to ambruogio arciveſcovo di mela
no· Ed eſſendo venuto a queſto impe
radore a melano e volendo entrare
ſollennemente nel tempio paroglli
ſi dinanzi fuori delle reggie ſanto
ambruogio· e vietogli lentrare del
tempio coſi dicendo· Noſai tu impe
radore quanta e la grandezza del
peccato dellucciſione che tu ai come
ſſa· e dopo la cagione di cotanto furo
re no conoſce la mente tua la grave
zza della preſunzione· Ma forſe
che potenzia dello mperio vieta il
riconoſcere il peccato· Ma ei ſi com
viene chella ragione vinca la ſu
perbia potenzia· e da penſare la mo
rtalita· e lo disfacimento della noſtra
natura· e che noi dobbiamo torna
re in quella porvere dove ſono ſo
tterrati noſtri padri e antichi da
cui ſiamo gienerati e non confida
ndoci del fiore delle parole· dovemo
conoſcere le infermitadi delloppera
to corpo· e gli uomini tutti duna
agualglianza non ſi conformano diſſi
darſi nelle parole· Ma piu toſto
e da conſiderare la agualglianza del
la condizione· O imperadore tu ſe
principe· ma egli e uno che de ſingo
re di tutti· egli e uno che re di tutti
e creatore· Dunque o imperadore
con quali occhi non mondi· iſguar
derai il tempio di dio· con che piedi
iſcalpiterai il ſuo ſanto ſpazzo· In
che modo iſtenderai le mani al cie
lo· che nne gocciola ancora il ſan
gue giuſto· In che modo con que
ſte cotali mani· Riceverai il ſanto
corpo di yhu xpo· con che ardimento pre
nderai ovvero porrai alla bocca tu
a il beveraggio del prezioſo ſan
gue del ſingniore conciosia coſa
che per le parole di quella bocca
ſia ſparto cotanto ſangue ingiu
ſtamente· parteti dunque par
teti· Accio che tu non agiunghi
la prima malizia al ſecondo pec
cato· Ricevi il legame del quale
tallegato il ſingniore di tutti· e lla
e una medicina di grande ſanita
de allanima· E vidiendo lompe

Jer. Apula.

radore a queste parole. pero che gli era
bene nodrito in ammaestramento.
Et sappiendo certamente quelle cose
che sono de sacerdoti. e de Re. pian
giendo e llagrimando ritorno al
palagio. Quando fu passato il tem
po d'otto mesi continui. sa prossimo
al di di pasqua di natale. Lo 'mpe
radore istando in lamenti conti
nui nel palagio. no cessava di git
tare continuamente lagrime. Al
lora il maestro rufino entrando
con singulare fidanza allo 'mpera
dore trovollo stare in terra. lame
ntando. e domandandolo della ca
gione del pianto. Allora lo 'mpera
dore piangiendo amaramente.
e spandendo lagrime disse. tu ru
ffino ti giuochi e no senti i miei ma
li. Io mi lamento e piangho la mi
seria mia. che stanno aperte le chi
ese a servi e a mendichi. e avendo
licentia d'entrare la entro ad ado
rare il loro domenedio. e io no no
licentia d'entrarvi. Anche piu che
m'e chiuso il cielo. E dicendo que
ste parole ad ciascheduna dava
singhiozzi. Allora disse Ruffino.
Io nevo ratto se tti piace al vesco
vo a pregarlo che tti sciolga delle
game col quale tu sse legato. Disse
no ti vorra consentire ambruogio.
Io so che l suo discreto e giusto ani
mo no reverirebbe alla potenzia
imperiale. per trapassare la leg
ge divina. Allo usando ruffino
molte parole e promettendo di ffa
re inchinare ambrugio. lo 'mpe
radore gli comando che andasse tosto.
Ed egli medesimo essendo dato al
la speranza. un poco stette e ando
gli dietro. credendo alle promesse
di ruffino. Allora si tosto come il
rigoroso ambruogio ebbe vedu
to ruffino sigli disse o ruffine a tu
seguito le sue vergongniamento de
cani. cioe che ttu fossi operatore
di tanta uccisione e a discoperta la
vergongnia della faccia e no nti
vergongni e non ai paura dell'en
trare incontro alla imagine di
dio. E pregandolo ruffino. e dicendo
gli che llo 'mperadore doveva veni
re. Ambrugio acceso di zelo di dio
sigli disse o ruffino io ti dico ch'io gli
vieto l'entrare in chiesa. E s'egli
muterae lo 'mperio in tirannería

perdarmi morte io la ricevero vole
ntieri. Udendo ruffino queste parole
e molte altre. mando a dire allo 'mpe
radore la volonta del vescovo ammo
nendolo che no vi venisse fuori del pa
lagio. E udendo lo 'mperadore questa
novella. essendo gia a mezzo la pia
zza disse io voglio andare piu oltre
e voglio ricevere le giuste villanie
in faccia. E dessendo venuto alle re
ggi della della chiesa no fue ardito
d'entrare dentro. Ma venendo il ve
scovo e trovandolo stare nell'usato
luogo sil pregava che gli sciogliesse
i legami. Et quegli dicea che lla sua
presenzia era crudele e che egli facea
contra a domenedio e che calcava
le sue reggi. Disse lo 'mperadore io
no mi levo contra agli statuti eccle
siastici. no mi sforzo d'entrare mal
vagiamente nella santa chiesa.
Ma adomandoti che ttu sciolga i mi
ei legami. e che tti brighi di prega
re la misericordia di dio per me. et
no mi fare stare chiusa la porta.
pero che l nostro singniore giesu xpo
perdona a tutti quelli che degna
mente si pentono e apre loro la por
ta del cielo. Deo grazia.

Questo libro della vita de santi
padri e di molti altri assempli et
ammaestramenti di grande e sante
virtude. qui e finito e compiuto
di scrivere lodato ne sia idio sempre.
Amen. Amen.

Et dallo fatto scrivere frate simo
ne di bartolo orlandini accio che
qualunque persona che tti leggie
ra dentro. pigliandone buona do
ttrina e da maestramento prieghi
no idio per lui e per colui che lla
scrito. amendue dell'ordine di sa
nta maria del carmino.

Jo frate Guido senese Romito Recluso ne
l'heremo di Camaldoli Comprai questo libro
dal detto frate Symone. xiiij. fiorini d'oro.
Nel anno domini. Mccclviij. Accio che chiunque
ci legge preghi per me e nela vita e dopo.

· 1358 ·

abcddefghi

abcdefa

Virginia Romana signora d'Elsi nobiliss. castello

abcd

Sapientia

Bibl. Nazionale Firenze Mss.

cc. 171
8.XI.1994
GC

Iste liber est heremi Camaldulensis
Sacri Eremi Camalduli I. C. ~~60-14~~ : II—1
B. 5. 1210

A nome di dio. Qui chomincia il prolago del libro della vita di santi padri:

Onno [illegible]
sechosa
checho
me sen
ne santo
gregorio
alquanti
limpou
ono ale
nsare p
ui pesen
pli chep
parole
pero che
la vita de santi huomini e una [illegible] elezi
one. Come elgli medesimo santo gregorio
dice. e quasi uno specchio oue luomo si puo
chonsiderare e specchiare e per questo modo
la sua vita emendare e dirizare. Considera
ndo io che infra tutti libri chio mai troua
ssi. Quel libro diuotissimo che ssi chiama
vita patrum chontiene bellissimi esenpli
eccellenti della vita perfecta de santi e anti
chi padri liquali veramente furono lu
ce del mondo. Allo chome di sotto si mostra
rechato in volgare. Accio che non solamente
i letterati ma eziandio i secolari e sanza
grammaticha lo possano intendere e trarne
utilitade. [illegible] diuiso ho sopra che detto
libro per quattro parti. La prima scrisse
e translatoe santo gerolimo e chontiene
quasi pure esenpli di uertudi. La sechonda
laquale si chiama paradiso scrisse e tras
latoe un santissimo monacho. loquale
si chiamoe eraclito. La terza chompiloe
giouanni monacho di gerusalem. sechondo
che pare ad alchuni. E questa chontiene sto
rie e detti notabili dalquanti santi [illegible]
duegna che molte altre storie si [illegible] in ques
to libro chonpilate [illegible] altri santi hu
omini. La quarta chontiene pure stor
ie chonpilate da diuersi santi padri. [illegible]
[illegible] predetti santo ierolomo e erac
lio e giouanni chome huomini molto in
tendenti e litterati scriuendo il detto libro
[illegible] e litterati fecero loro prolo
ghi nei quali forse e ussorono
latini molto exquisiti e sottilmente dettati.
Considerando io questo volgarizare non
faccio se non per huomini senplici e non litterati.
Questo uno stile senplice lasciando li p
redetti prologhi e alchun altre sottilgleze
e chose [illegible] rettorici liquali a queste fatto non
mi paiono necessari. E dunque rechato
in volgare la sentenzia del libro piu chiara
mente e piu [illegible]mente chio e saputo o potu
to. E [illegible] perio che i libri bene distinti e chapi
tolati piu volentieri si leggono e melglio
sintendono. o rechate in certi chapitoli
tutte quelle leggende che mi parue che fosse
ro troppo grandi accio che la prolissita non
generi fastidio che chome dice un santo cosi
si ricrea e chonforta lanimo del lettore della
fine del chapitolo chome il chorpo stancho
del viandante dellalbergho al quale giugne.
Chi vuole dunque trouare legiermente
alchuna chosa in tutto questo libro diuiso
chome detto e in quattro parti. legga
la tauola scritta qui appresso oue sono
notati i chapitoli e segnati per ordine. [illegible]

Inchominciasi la vita di santo paolo pri
mo romito. e prima chome per paura di
certi pericholosi tormenti che ssi faceuano
agli cristiani fuggie al diserto e chome
troue [illegible] :- ·I·

Come fu [illegible] reuelato a santo antonio
e chome il trouoe :- ·II·

Come paolo [illegible] la sua morte a santo
antonio :- ·III·

Come antonio uide lanima di paolo an
dare in cielo e chome trouoe e seppellie lo suo
santo corpo :- ·V·

Inchominciasi la vita di santo antonio e
[illegible] suo feruore [illegible]
pio della sua conuersione in che modo. ·VI·

Della guerra [illegible] e chome
uinse lo spirito della fornichazione. ·VII·

Come entrato piu dentro al diserto fu ba
ttuto e [illegible] tentato dal nimicho. ·VIII·

Come andoe [illegible] diserto e serpenti
[illegible] fuggirono :- ·VIIII·

Come dopo XX anni antonio apse alle
[illegible] che erano uenute allui e parlloe loro. ·X·

Della dottrina che diede alquanti
frati inducendogli a uirtu :- ·XI·

Anche dottrina [illegible] noi dobbiamo
guardare [illegible] dalle insidie del nimico
doue si mostra [illegible] modi che il demonio tiene [illegible] :- ·XII·

Anche dottrina [illegible] alle [illegible] nazioni
del demonio e reuelazioni :- ·XIII·

Anche dottrina [illegible] alle fallacie delle
[illegible] :- ·XIIII·

Dei diuersi modi ne quali il [illegible] appari
a santo antonio :- ·XV·

Come andoe [illegible] andra a chonfortare
gli martiri gliquali furono uccisi per massimino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS